

Maurizio Marchi

# Centenario Solvay, l'altra campana

cento anni di profitti, inquinamento, sfruttamento dei lavoratori e del territorio. E' contro i lavoratori chi vuole conservare la vecchia fabbrica così com'è.

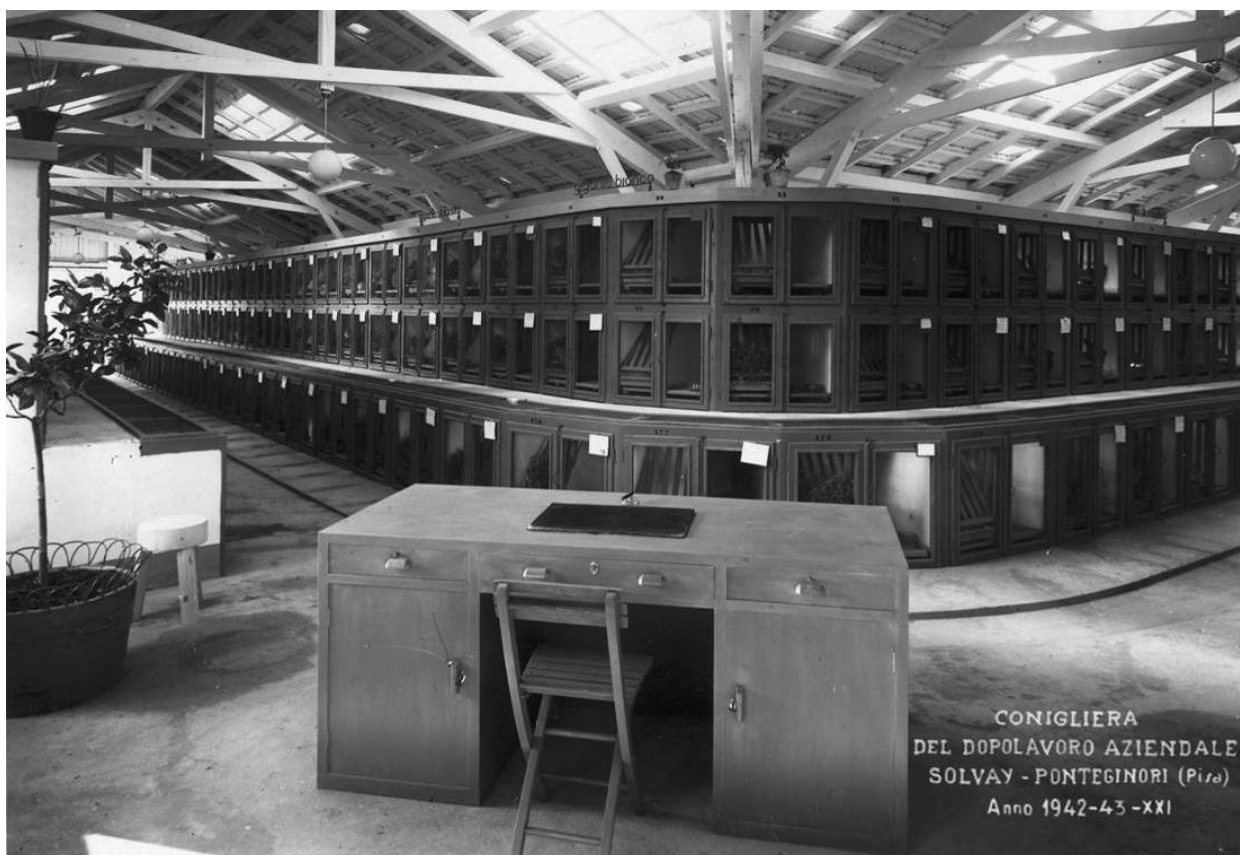


**Spiagge bianche, Rosignano (Livorno – Toscana): bambini e adulti tra arsenico e mercurio, un crimine dai molti responsabili**

# Centenario Solvay, l'altra campana

di Maurizio Marchi

*Alle mie compagne e compagni di lotta di tutti questi anni, che con i loro stimoli e le loro idee hanno creato con me questo percorso esemplare. Ai nuovi soggetti della Politica, ancora così inesperti e confusi, affinché facciano di questo libro il loro sussidiario. Alla popolazione della zona, affinché porti a compimento la ribellione iniziata 25 anni fa con il referendum sul PVC.*



Quando i profitti Solvay erano molto alti, si poteva finanziare anche una mega-conigliera modello per i cavaatori di sale, che all'epoca erano quasi 500. Oggi sono una trentina, i primi ad essere ricattati (foto dal sito Lungomare Castiglioncello)

---

## Introduzione

### Chi dà da mangiare a chi

Mio padre Mauro ha lavorato 47 anni alla Solvay di Rosignano. Tutta la vita. Entrò a 15 anni con i pantaloni corti, morì di un tumore nell'agosto 1988: per pochi mesi non ebbe la soddisfazione di vedere il risultato

dello storico referendum sul PVC che suo figlio, con altri, aveva costruito. Sul referto di morte ebbe l'ultima beffa da parte di un medico corrotto e svogliato: "arresto cardiaco". Tutti muoriamo per arresto cardiaco, perché si ferma il nostro cuore. L'importante è sapere che cosa abbiamo avuto **prima** del fatidico arresto.

Anche il padre di Alberto Prunetti, recente e simpaticissimo autore di "*Amianto, una storia operaia*" morì a 59 anni per "arresto cardiaco", secondo il referto medico, dopo che un tumore da amianto gli aveva preso anche il cervello. Saldatore e tubista in mezza Italia, anche alla Solvay.

Si può pensare che i medici corrotti e svogliati siano molti in Italia, e che le statistiche sulle nocività in fabbrica e sui tumori siano false. E' per questo che esiste Medicina democratica, fatta di medici, tecnici, operai, cittadini onesti ed inquinati, e che il movimento di lotta per la salute debba crescere molto.

Mio padre, dopo i corsi di avviamento, lavorava in officina, poi negli ultimi anni agli "uffici officina", lì accanto, con l'ingegner Salghetti, nel solito grande capannone.

Un lavoro di morsa tornio e lima, poi di disegni e calcoli di pezzi da fare alla morsa, al tornio e con la lima. Al di là di una grande porta c'erano i "calderai", che facevano lavori più grossi e più sporchi, sempre in metallo, tagli, saldature, molature.

Quando la fiumana di lavoratori, negli anni '50, usciva da "porta Castiglioncello" in bicicletta a mezzogiorno per andare a mangiare (la mensa "Papa Woytila" fu realizzata molto più tardi), mio padre passava a prendermi alla scuola elementare Ernesto Solvay, sullo stesso viale alberato sul quale si apriva la porta principale dello stabilimento, via Ernesto Solvay.

Mi caricava sulla canna della bici e, nel breve tragitto fino a casa, villaggio Garibaldi di Solvay, mi chiedeva com'era andata a scuola: se gli rispondevo che avevo fatto qualche cavolata, mi dava un sonoro ceffone, al quale reagivo quasi implodendo, per non piangere o gridare. Eravamo pur sempre in mezzo ad altri operai e ad altri scolari.

Spesso, nel tardo pomeriggio, sempre con la stessa bicicletta, poi con la Lambretta, poi con la Topolino, andavamo in via Roma, vicino al teatro Solvay, dove abitavano in casa Solvay i miei nonni Lido ed Alaide, con i figli Mirette e Maceo, e sua moglie e mio cugino Massimo. C'era un grande orto sul dietro, dove Massimo ed io giocavamo tra le piante di pomodori. Ma quello che mi affascinava di più in via Roma era la carbonaia in cantina, con una strana costruzione a tronco di cono bombato, che ho sempre pensato fosse un rifugio antiaereo familiare.

Un altro zio, Livio, abitava invece ai Palazzoni Solvay lato mare, quadrifamiliari senza cantina né rifugio, ma sempre l'orto.

Erano tutti nati a Guardistallo, che rimase quasi spopolato, come altri paesini dei dintorni.

Questo non è un libro di ricordi, **ma di memoria e di lotta**. Che parte da una domanda non retorica e cruda: quanti profitti avranno reso i Marchi alla multinazionale di Bruxelles? Non solo loro, ovviamente, ma le decine di migliaia di lavoratori che vi hanno prodotto plusvalore per un secolo? Senz'altro molto di più di quanto abbiano ricevuto, considerando anche le case, (non per tutti), le scuole, il teatro, la chiesa, l'ospedale (punto nevralgico per il controllo padronale sui lavoratori), i Canottieri, la colonia montana a Gavinana, il circolo ricreativo, oggi rinominato graziosamente "CIRISEI".

---

Opere sociali facili a farsi quando e finchè i profitti sono altissimi e la ruota gira bene. Utili a farsi per mantenere il consenso e la pace sociale, in una fabbrica obiettivamente delicata e strategica. E dove non si arrivava con la ricerca del consenso e i pacchi di Natale per i figli dei dipendenti, il fascismo e la DC garantivano la “pace” sociale a manganellate sui lavoratori.

Nel 1952 la Solvay fece addirittura occupare lo stabilimento da un battaglione di 800 carabinieri ....

Poi, arrivati all’epoca dei profitti calanti, già prevista da un certo Carlo Marx un secolo e mezzo prima, arriva la migliore soluzione per il padrone, non solo Solvay: il centrosinistra, la subordinazione concordata, la “concertazione” sindacale, fino al neoliberalismo più sfrenato di oggi, quello che fa di tutto per attirare o mantenere le multinazionali, costi quello che costi, anche a costi altissimi per la salute e l’ambiente e del tracollo occupazionale.

Insomma, chi ha dato da mangiare a chi ?

Oggi che il povero grande Marx è dimenticato e sepolto, specialmente quando si parla di Solvay, che “*ha dato da mangiare a tanta gente*” (ultimo della serie Giacomo Luppichini, consigliere della lista “A sinistra per Rosignano”, nel corso dell’audizione di rappresentanti Solvay da parte della Commissione ambiente del Consiglio comunale di Rosignano Marittimo, 19 luglio 2012), anche la più elementare verità è morta e sepolta.

Ristabiliamola. E’ tanta gente che ha dato da mangiare, lautissimi profitti, alla Solvay per cento anni, rimettendoci in salute e fatica. I lavoratori, dimostrava Carlo Marx un secolo e mezzo fa, producono molto più valore di quanto ricevono, il plusvalore appunto, o il profitto del capitalista. Finchè circolerà quella fatidica frase, ripetuta da tante persone negli anni, non ci sarà futuro, né per Rosignano né per il resto dell’umanità, divorate ed annichilite, a livello culturale, oltre e prima che politico e fisico.

In alternativa si può pensare che Solvay sia venuta qui e rimanga per fare **beneficienza**: ognuno faccia le sue scelte.

Oggi la parabola della politica è al suo punto più basso, ma è quasi sicuro che continuerà a scendere anche intorno a Solvay.

Nella fabbrica dove “**volavano i pennati**” (detto maremmano, e si veda sotto anche la poesia di Sandrino), dove le lotte erano molto dure, ora non vola più una mosca, i lavoratori sono annichiliti, e Solvay detta la sua legge molto più liberamente di quando costruiva case e scuole.

Perché il centrosinistra è ormai il portavoce e il promotore di Solvay e del capitalismo. Lo si vide chiaramente già ai tempi del PVC, 25 anni fa: il PCI unico ed ultimo sostenitore dell’assurdo progetto Solvay, gli antagonisti gli unici a combatterlo con argomenti fortissimi. Il resto ciarpame inutile.

Ma già allora, e tanto più oggi, mentre il centrosinistra ha gettato la maschera, è cambiata la società, si è articolata, vive d’altro, si è un po’ informata (mai abbastanza), e non è più disposta a sopportare le imposizioni, l’accaparramento di risorse naturali e l’inquinamento di Solvay.

Questo libro vuole essere uno strumento di memoria e conoscenza per questa nuova società, in particolare per la sua parte più avanzata politicamente e culturalmente, per far ripartire movimenti di massa profondi,

radicali quanto consapevoli e determinati a costruire un'altra società, che abbia al centro la salute e l'ambiente anziché i profitti delle multinazionali e dei furbetti che girano loro intorno.

Al lavoro dunque.

Questo libro si aggancia al mio precedente **“Una straordinaria esperienza di lotta – referendum sul PVC 10 anni dopo 1988-1998”**, e da lì riprende anche cronologicamente.

Ma si aggancia anche e soprattutto alle testimonianze di **Emilio Lupichini** – si veda il suo libro “Ricordi di un operaio”, più volte qui richiamato – e di **Lorenzo Muti**, ex sindacalista del Consiglio di fabbrica ora in pensione, e a tutta la cultura operaia antagonista che va rapidamente scomparendo a Rosignano e nella zona, pallidamente sostituita da un antagonismo sociale di vario genere, che nasce “fuori” dalla fabbrica, e che pur sta ottenendo dei risultati anche importanti.

***In questo senso il libro è il risultato di un lavoro collettivo che si è sviluppato in tutta la zona in comitati e gruppi anche diversi, che hanno costruito nuova ricchezza politica e culturale.***

Come struttura il libro è “a mosaico”, composto da innumerevoli tasselli che spero formino un quadro il più possibile esaustivo e completo. I tasselli, che saltano da un argomento all'altro vorrebbero dare il senso dell'attacco incalzante di Solvay ed istituzioni *“su tutto il fronte”*, e d'altra parte della resistenza e la controproposta che una comunità di persone (non solo Medicina democratica), relativamente poco numerosa ma ben preparata e determinata, ha saputo dispiegare negli ultimi 15 anni.

Chiedo scusa in anticipo ai miei pochi lettori (senza pubblicità o consorterie alle spalle si va poco lontano) per le ripetizioni di concetti che troveranno nei vari tasselli, ma ogni tassello è un momento di lotta, e le lotte, anche e tanto più quelle pluriennali, hanno bisogno di battere molto sugli stessi chiodi. A maggior ragione se devono affrontare – a forze molto impari - la propaganda aziendale/istituzionale che martella quotidianamente di *“sostenibilità”* e *“sviluppo”*.

C'è una canzone che circola nella memoria popolare ed anche su Internet, la canzone del Fornai, o *“Sandrino della Solvay”*, che descrive molto meglio delle mie pagine come era e come è oggi Rosignano. E' utile riprodurla tutta, a futura memoria:

***“Anche nei giorni degli anni '50***

***le nostre vite erano tali e quali:***

***nella casa gente stanca***

***nella fabbrica come animali.***

***C'era però chi voleva lottare***

***e chi voleva cambiare il mondo;***

***e fra i compagni era un certo Sandrino***

***il più aggressivo della Solvay.***

---

*Aveva in reparto messo un cartello  
ed una corda da impiccato;  
e c'era scritto: così finiranno  
i traditori del proletariato.*

*Ai giorni nostri il perito Fornai  
che è capofabbrica ai clorometani  
fa un sacco di multe a noi operai,  
per ogni cazzata si resta fregati.*

*E per multare tutto un turno  
di motivi ne trova un milione:  
basta tre noccioli d'oliva  
dimenticati sopra un bancone.*

*Ultimamente le multe sono  
diventate meno frequenti;  
gli avranno parlato di un certo Sandrino,  
dei suoi propositi alquanto violenti.*

*Dimenticavo, corre la voce  
dentro la fabbrica e in tutta la zona:  
questo Sandrino e il perito Fornai  
pare che siano la stessa persona.*

*Sandrino, la corda da impiccato  
è ancora alla fabbrica della Solvay,  
noi la useremo in un giorno di festa,  
prima il padrone e poi tocca a te! “*

---

**Sono contrario alla pena di morte, ma non si può ignorare una pagina di storia della Rosignano operaia.**

**A venticinque anni dal referendum sul PVC che cosa è cambiato ? E' sparita la sinistra, è urgente ricostruirla. A partire dalla critica al grande capitale.**

---

**Questa cronologia essenziale aiuterà i lettori ad orientarsi in questo voluminoso libro.**

Molte cose sono cambiate nell'ultimo quindicennio, per l'aggressività Solvay, la subalternità assoluta delle amministrazioni, ma anche per le iniziative di controinformazione e opposizione di MD, del locale Social Forum, dei vari comitati che si sono succeduti. Le riassume in estrema sintesi.

1-nel 1996 viene firmato il "Contratto di collaborazione industriale" tra Solvay e Monopoli di Stato (Ministero delle finanze) per la gestione totalitaria da parte di Solvay delle saline volterrane. Il Contratto è ancor oggi quasi fermo per l'opposizione popolare e le sentenze del TAR del 2007 e del 2010, secondo le quali non è garantita l'acqua alla popolazione.

2-Nel 1997 entra in funzione a Rosignano la prima centrale elettrica a gas ROSEN (356 Mw), senza valutazione d'impatto ambientale in quanto spacciata per potenziamento (!) della vecchia centrale ad olio combustibile da 30 Mw e sostitutiva di essa. Quest'ultima invece marcia ancor oggi (autorizzata dalla Regione proprio nel 1997 a 217 Mw termici di potenza, "policombustibile" secondo Solvay. Forte opposizione, ma soprattutto sull'elettromagnetismo.

3-Nel 1999 entra in funzione l'impianto Neutrec-Solval (nell'area ex-Multifili, tra i Palazzoni Solvay e il depuratore ASA) per la depurazione dei filtri al bicarbonato di inceneritori e altri impianti industriali. Nessuno ha mai dichiarato dove finiscano diossine, furani, metalli pesanti estratti nella depurazione.

4-Nel 2000 viene emessa la prima (dopo la nuova legge Merli, la 152/99) autorizzazione in deroga ai limiti di legge degli scarichi a mare, tra fortissime proteste popolari, e un percorso istituzionale contorto quanto inutile, tutt'oggi aperto, anche per iniziativa della Magistratura più volte allertata da MD. Viene lanciato dalle istituzioni, incalzate dai movimenti e dal prof. Ugazio un "Progetto mercurio 2000" volto a mappare l'inquinamento da mercurio della val di Cecina e Rosignano. Muore precipitando dai forni a calce (sodiera) F.Z. il 14 agosto 2000. Versione ufficiale, che non convince, suicidio.

5-Nel 2001 un accordo tra Solvay e sindacati prospetta un "parco industriale" che attragga altre aziende utilizzatrici dei prodotti Solvay, sempre più intrasportabili per il pericolo (soprattutto cloro e cloro derivati). Viene presentato il progetto per una seconda centrale elettrica da 400 Mw (ROSELECTRA), anche questa del gruppo Electrabel-Solvay-Suez. Autorizzata con la VIA nel 2003, entrata in marcia nel 2006. Si avvia alla chiusura la grande centrale Enel di Piombino.

6-Nel 2002 fa capolino il progetto di terminale gas o rigassificatore di metano per iniziativa di Edison, Solvay e BP. Durissima opposizione fino al 2010, anno in cui viene autorizzato dal Ministero, ma Edison abbandona il progetto, perché non più conveniente. Solvay acquista la ex Montefluos di Spinetta Marengo (AL)

---

7-Nel 2003 viene stipulato un Accordo di Programma tra istituzioni e Solvay con tre obiettivi: a) ridurre del 70% gli scarichi a mare b) chiudere la vecchia elettrolisi a mercurio c) diminuire i consumi di acqua dolce di 4 milioni di mc/anno. Solvay ottiene abusivamente 30 milioni di euro pubblici, tramite la Regione, non rispettando tutti gli impegni.

8-Sempre nel 2003 Solvay Edison e BP presentano un primo progetto per un terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto (gnl), respinto e ripresentato nel 2005 modificato ed ampliato per l'importazione di 8 miliardi di metri cubi di metano l'anno. Anche commercianti, artigiani, operatori del turismo si oppongono.

9-Il 12 gennaio 2004 la Regione Toscana esprime VIA favorevole al Contratto tra Solvay ed ETI per lo sfruttamento trentennale (rinnovabile una sola volta) delle saline dei Monopoli di Stato, dopo anni di durissime lotte popolari (il "Contratto" del 1996), con incluso il progetto IDRO-S, invaso alle porte di Cecina.

10-Nell'ottobre 2005 il "Comitato per la consultazione popolare sul terminale gas" ottiene l'ammissione del referendum consultivo sul progetto. E' la prima volta da quando esiste lo Statuto comunale a Rosignano, approvato nel 2001. Edison (che non ha ancora, né mai messo un solo euro sul territorio) ricorre al TAR e nel 2006 il referendum viene impedito. Il 15 settembre muore Mauro Dal Canto sul pontile Solvada.

11-Nell'estate 2006 esplode il caso di inquinamento di decine di pozzi da cromo esavalente, da Rosignano a Castagneto, a Riparbella. Che si aggiunge all'inquinamento da nitrati, rilevato dalla Provincia di Livorno con lo studio del 2003, e l'inquinamento da trielina (2004) a Cecina. Il Comune di Cecina vota un Ordine del giorno di opposizione a IDRO-S. Quasi tutti i comuni dell'area ASA sono in deroga per gli inquinanti nell'acqua potabile: chi per arsenico, chi per boro, quasi tutti per trialometani e cloriti. Il fatto è che l'industria pesante (Solvay, ENI, acciaierie di Piombino) si prende il grosso dell'acqua, e alla popolazione resta il fondo del barile, inquinato anche dalla geotermia a monte.

12-Nel 2007 viene chiusa l'elettrolisi a mercurio, in marcia a Rosignano dal 1939, sostituita da una elettrolisi a membrana, con la stessa produzione di cloro (120.000 tonn/anno). Ma gli altri impegni Solvay, presi nel 2003, soprattutto sugli scarichi in mare non sono rispettati.

13-14 Novembre 2008, muore Francesco Bellagotti di 32 anni nello stabilimento Solvay, sul piazzale della pietra bianca.

14-A fine 2009 uno Studio dell'Università di Pisa, il primo nella storia dello stabilimento Solvay di Rosignano promosso da una istituzione indipendente, attesta che Solvay si è ridotta a dare tra l'1 e il 2% del reddito sul territorio che sfrutta, e tra il 2 e il 4% dell'occupazione, a fronte dell'uso del 48% delle risorse idriche e di un alto impatto ambientale.

15-Nel novembre 2010 il Ministero dell'Ambiente emette la VIA favorevole per il terminale GNL, che rimarrà inutilizzata, per la grande delusione di Rossi, politici locali e sindacati.

16-Nell'aprile 2011 il Presidente della Regione Enrico Rossi annuncia che "Edison guarda altrove", purtroppo secondo lui, menomale secondo noi. Continua indisturbata la produzione di clorometani, nocivi alla fascia di ozono. Solvay acquista Rhodia. Solvay mette in cassa integrazione 23 lavoratori del sale, per fare pressione sulla Regione. Comune e Provincia organizzano il Circo nero, una megafesta alle spiagge



bianche, replicheranno nel 2012. Nel 2013 non replicheranno perché arriverà l'incriminazione della magistratura ....

17-2012, un anno nero: Il 4 febbraio una nave etileniera carica di 3.000 tonnellate di etilene liquido sbatte nel pontile Solvada e si sfonda, poteva essere una catastrofe. Il 2 aprile 2012 Rossi annuncia l'emergenza idrica in Toscana: Solvay continua a prendere acqua nel lago di Santa Luce, completamente prosciugato in luglio, e dalla Val di Cecina, in cui si rifornisce la popolazione con autobotti nei comuni interni. Incendio ai clorometani, uno degli impianti più vecchi e ad alto rischio. MD denuncia tonnellate d'arsenico in mare e ben un terzo del sale sprecato. Solvay inizia lunghe celebrazioni per il suo Centenario di profitti a Rosignano.

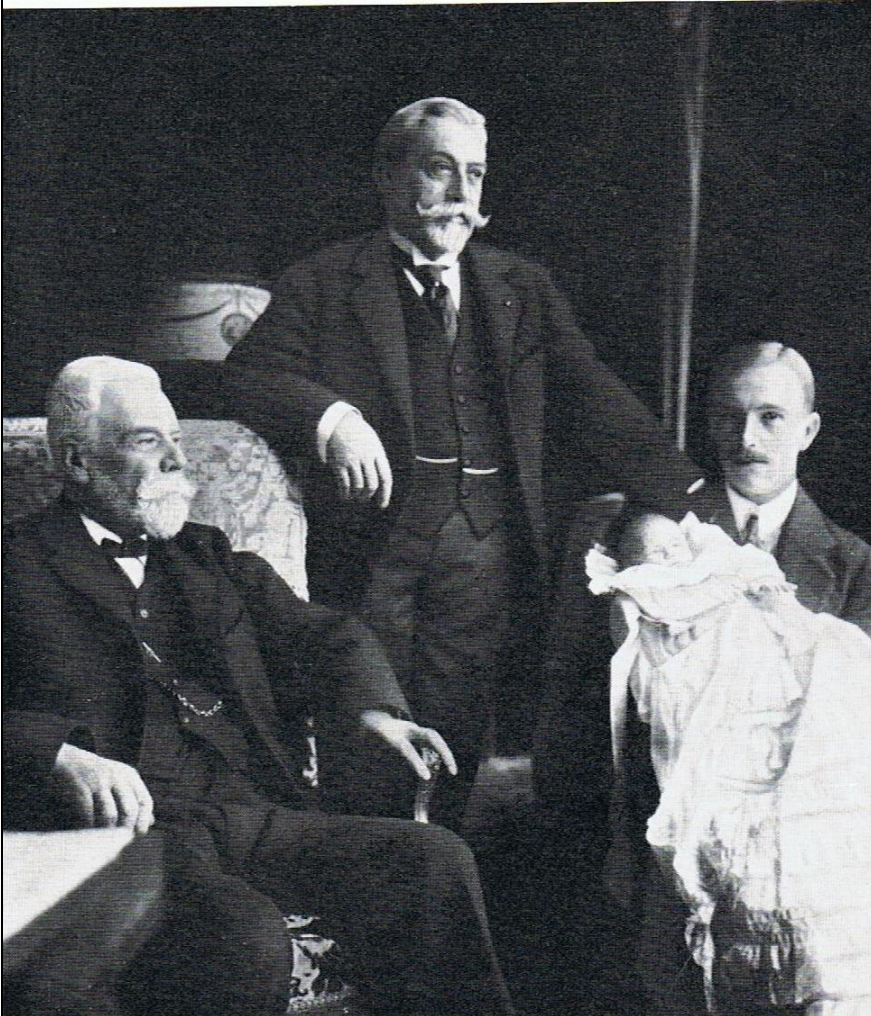
18-2013 Continuano senza sosta gli sprofondamenti intorno a Saline di Volterra per le massicce estrazioni di salgemma di Solvay. Solvay annuncia la vendita a INEOS di tre impianti di Rosignano legati al cloro. Ai primi di giugno la magistratura incrimina 5 dirigenti Solvay per scarichi abusivi in mare.



**Rosignano, la cittadina bianca**

---

Quattro generazioni  
Ernest Solvay - 1838  
Armand Solvay - 1865  
Ernest-John Solvay - 1895  
Jacques Solvay - 1920



Dal libro celebrativo "Solvay 1863-1963" di Jacques Bolle, Weissenbruch SA stampatore del re, Bruxelles 1963

## Capitolo 1 , 1998 dal PVC al sale

---

Publicato su Il Tirreno 11.2.98 e su La Spalletta di Volterra "Stop alla produzione di cloro". Titolo originale:

### Cloro e sale, si sono persi 10 anni

A dieci anni dal referendum sul Pvc (27 Novembre '88) occorre che i giovani sappiano che cosa successe, perchè i problemi sono ancora in atto, anzi sempre più devastanti. Diceva l'Ing. Balducci, direttore della Solvay, presentando il progetto Pvc alla giunta comunale il 15 ottobre'87: ***"Il punto veramente debole di Rosignano è il cloro: attualmente l'80% di questo prodotto lo trasformiamo in clorometani, ma questi***

***sono nel mirino delle autorità europee perchè sembra che riducano la fascia di ozono dell'atmosfera***". Per questo la Solvay puntava sul Pvc, per utilizzare il cloro di Rosignano, nella catena cloro-cloruro di vinile-Pvc. La scelta veniva presentata come obbligata: o il buco nell'ozono sul pianeta o il Pvc a Rosignano. Non si poneva neanche come ipotesi una terza via, cioè ridurre drasticamente la produzione di cloro. Per il Pvc, poco importavano i problemi ambientali e sanitari, importanti erano i mercati. Dopo il clamoroso no al Pvc della popolazione di Rosignano, la Solvay ne prese atto e fece un'operazione che si commenta da sola: chiuse l'impianto clorometani di Jemeppe in Belgio, e potenziò quello di Rosignano. Da allora, ancor'oggi il reparto clorometani di Rosignano è in marcia, nonostante i danni all'ozono. Sono immaginabili le pressioni che le industrie chimiche tutte abbiano esercitato sulle autorità europee e nazionali per poter continuare a produrre queste sostanze, magari con il ricatto della (pochissima) occupazione. Sembra di sentirli questi signori: "Ma insomma, il Pvc non lo volete, i clorometani nemmeno, ma che cosa dobbiamo farci con tutto questo cloro?". E' qui il punto. I promotori della battaglia sul Pvc lo dissero già 10 anni fa, prima e dopo il referendum: mentre rifiutiamo la sua trasformazione in sostanze cancerogene, occorre uscire gradualmente ma decisamente dalla produzione del cloro stesso, salvaguardando i posti di lavoro, per varie importantissime ragioni: 1) non solo perchè il cloro spinge verso produzioni ancor più nocive; 2) non solo perchè sembra che il cloro tal quale sia nocivo alla fascia di ozono; 3) ma anche perchè significa mercurio in mare a tonnellate, mercurio che torna continuamente, con le mareggiate, nella catena alimentare, ed è letale per l'uomo nella dose di 20 milligrammi; 4) ed anche perchè produrre questo prodotto di dubbia utilità sociale (solo il 4% del cloro prodotto è utilizzato per la potabilizzazione delle acque o simili) procura lo sventramento della Val di Cecina, con le grandi estrazioni del salgemma e l'uso enorme di acqua dolce. E' questo il problema emergente, che rischia addirittura di precipitare se entrasse in funzione l'accordo fra Solvay e Monopoli di Stato, siglato nel '96. L'accordo prevede l'estensione da 400 a 1740 ettari dell'area di estrazione Solvay, di fatto la privatizzazione delle Saline di Stato, con l'accelerazione vertiginosa dello sfruttamento dei giacimenti. Ma il problema ancor più grosso è l'uso enorme di acqua dolce: per estrarre una tonnellata di sale, si usano 3 metri cubi di acqua, cioè 6 milioni di metri cubi l'anno, ufficialmente, ma il Comitato per la difesa della Val di Cecina sospetta che siano molti di più. Dalla portata del Cecina mancano infatti 90 milioni di m3 d'acqua l'anno, ben la metà della portata del fiume: dedotti i consumi civili, agricoli e industriali dichiarati, mancano all'appello ancora 60 milioni di m3 d'acqua, la cui assenza non si spiega. Ciò crea gravissimi danni al fiume, ai pozzi e all'ambiente in generale. L'attività estrattiva della Solvay, con oltre 2000 pozzi di salgemma, ha già causato sprofondamenti di terreni, impossibilità per decenni di costruirvi alcunchè, insalinazione di pozzi d'acqua, desertificazione di aree, formazione di gore d'acqua salata, ecc. Che cosa succederebbe se si permettesse l'estensione delle estrazioni? E soprattutto, è tollerabile questo costo ambientale di fronte a un beneficio così poco benefico come il cloro? E ancora, quanto costerebbe il cloro, se vi venissero caricati sopra i costi ambientali? Ed infine, perchè le popolazioni dovrebbero continuare a caricarsi questi costi? Subito dopo il referendum dell'88, facendo leva sulla spinta popolare al risanamento ambientale che quel risultato dette, si doveva mettere mano all'uscita dalla produzione di cloro, garantendo i posti di lavoro in grandi opere di bonifica ambientale. Non si è fatto, non l'ha fatto la Solvay, non l'hanno rivendicato i governi locali, i partiti, i sindacati. Si è perso tempo, si sono persi 10 anni: oggi il problema è più grave ed esplosivo che mai. Occorre recuperare in fretta, restituendo la Val di Cecina alla popolazione e l'ozono al pianeta. Cominciando con l'annullamento dell'accordo Solvay-Monopoli di Stato. Maurizio Marchi MD

Tirreno 13.2.98 e La Spalletta di Volterra

## **Solvay-Monopoli Un accordo da bocciare**

LA CONVENZIONE fra Solvay e Ministero delle finanze (nr. 1421 del 18/4/56) fissava il prezzo da pagare allo Stato per tonnellata di sale estratto in 210 lire, rivalutabile. Fatta la proporzione con il salario operaio del '56 (25 mila lire) e quello di oggi (un milione e 800 mila lire), quel prezzo rivalutato sarebbe oggi di 15.120 lire. Invece, nell'accordo fra Solvay e Monopoli di Stato del 1996, è stato fissato in 1700 lire a tonnellata, nove volte meno del prezzo del 1956. E' veramente incredibile: invece di aumentare il prezzo, anche alla luce dei disastri ambientali provocati dalle estrazioni Solvay, lo si riduce di nove volte, una vera e propria svendita. Ciò è platealmente contrario anche alla pur timida, recente politica governativa delle Ecotasse, cioè far pagare chi inquina, far pagare chi preleva risorse. La Solvay non avrebbe mai pagato così poco, se entrasse in funzione il nuovo accordo con i Ms. Anche per questo l'accordo va respinto con la massima decisione. Le estrazioni di salgemma effettuate finora hanno già provocato lo sventramento della Val di Cecina, in termini di sprofondamenti, insalinazione dei pozzi, desertificazione, prelievi enormi d'acqua e gravissimi danni al fiume Cecina. La trasformazione del salgemma in cloro, a Rosignano, ha significato inoltre mercurio in mare a tonnellate e la produzione di sostanze cancerogene per l'uomo e nocive per l'ozono atmosferico. Medicina democratica invita la popolazione alla massima attenzione sull'argomento, e al sostegno del Comitato per la Difesa della Val di Cecina, a partire dall'assemblea pubblica al palazzetto dei congressi di Cecina di questa sera alle 21.

Maurizio Marchi    Medicina Democratica

**Sotto, la risposta del Ministro delle finanze del 1967: salgemma a 210 lire a tonnellata per Solvay, nove volte più di oggi.**



*Il Ministro delle Finanze*

Roma, li 29/11/1956



*Il Ministro delle Finanze*

- 2 -

Prot. n. 00/2745/Cab./Int.

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 14391 dello Onorevole RAFFAELLI.

«Ai Ministri dell'industria, commercio e artigiano e delle finanze. - Per conoscere le caratteristiche (durata, limiti dello sfruttamento, canoni dovuti, tratta-mento tributario, altri adempimenti a carico della socie-tà, ecc.) dell'atto di concessione ad estrazione del sot-toacque in territorio della provincia di Pisa, intercorrente fra lo Stato e la Società Solway di Rosigna-no Solway; e per sapere se tale concessione è compatibile con gli interessi dello Stato che esercita la produzione di sale nella propria Salina di Volterra.»

R I S P O S T A

Si risponde in luogo del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, facendo presente che con conven-zione 24 aprile 1911 e successivi atti aggiuntivi la Soc. SOLWAY fu autorizzata, fino al 1956, ad effettuare ricer-che minerarie ed estrarre galamoie nel territorio della provincia di Pisa per la fabbricazione della soda e deri-vati.

Con convenzione n. 1421 del 18 aprile 1956 tale autorizzazione è stata rinnovata dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato per la durata di anni 30 per le zone di "Buriato" e "Ponteginori", per le quali la stessa società è titolare delle relative concessioni minerarie da parte del competente Ministero dell'industria, commercio e arti-gianato.

./.

All'On. Leonelli RAFFAELLI  
Camera dei Deputati  
e, per conoscenza:  
Alla Segreteria della Camera dei Deputati  
Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Gabinetto  
Al Ministero dell'Industria, commercio e Artigianato  
- Gabinetto

R O M A

L'autorizzazione in parola è stata concessa in ba-se all'articolo 3 della legge sul monopolio dei sali e dei tabacchi (legge 17 luglio 1942 n. 907 e successive modifi-cazioni) che consente l'estrazione del sale dai giacimenti dietro pagamento di un canone annuo per tonnellata di sale contenuto nelle acque estratte.

Detto canone è stato fissato dalla predetta con-venzione in lire 210 a tonnellata ed è soggetto a revisio-ne in base alle variazioni degli indici dei prezzi all'in-grosso.

Tale concessione non contrasta con gli interessi dell'Amministrazione dei Monopoli, e quindi dello Stato, in quanto la Soc. SOLWAY ricava, con le salamoie estratte a Ponteginori e convogliate a Rosignano Solway, prodotti (so-da cloro e derivati) che nulla hanno a che fare con i pro-dotti del monopolio.

A tutela del funzionamento della vicina salina di Stato di Volterra è stata inoltre prevista dalla stessa convenzione 18 aprile 1956 una linea di demarcazione al di là della quale la SOLWAY non può eseguire alcun foro di tri-velazione senza il consenso scritto della competente Ammi-nistrazione.

I L M I N I S T R O

## Da Porto Marghera a Rosignano, la tragedia del CVM

di Maurizio Marchi (collaboratore di "Medicina Democratica")

Nel rinvio a giudizio per il 13 marzo 98 di 32 dirigenti Montedison ed ENI, fra cui Cefis, Necci, Schimberni, Medici ed altri, nell'ambito del processo intentato da Medicina Democratica, da altre associazioni ambientaliste e da organizzazioni sindacali di base, si legge: "... per non aver fornito informazioni dettagliate e tempestive ai propri dipendenti di Porto Marghera e ai dipendenti delle ditte che lavoravano in appalto, in ordine alla nocività e pericolosità del CVM-PVC (fin dal 1970) e del dicloroetano (fin dal 1977), alla realtà impiantistica e alle quantità di emissione in aria (sia all'interno che all'esterno dei singoli reparti), se non a seguito di pressanti richieste sindacali (reiterate in particolare fino al 1977 e al 1980) generate dalle conoscenze acquisite <aliunde> dai lavoratori e dai loro rappresentanti di fabbrica e sindacali... con più azioni ed omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, agendo nonostante la previsione dell'evento (e cioè la morte e la malattia di più persone, come indicato negli allegati B1, B2, B3, B4), per colpa cagionavano il delitto di strage e di disastro...". Al 3 marzo 1997, l'inchiesta giudiziaria ha accertato la morte per tumore di 149 operai e malattie di diversa gravità per altri 377 a causa della loro esposizione a CVM/PVC e dicloroetano. Così prosegue il rinvio a giudizio: "In particolare gli odierni imputati erano a conoscenza dei risultati delle indagini scientifiche a livello mondiale e, in maniera più specifica, dell'esito degli accertamenti sulla pericolosità del CVM/PVC riferito, con pubblicazioni e durante convegni, dal prof. Piero Luigi Viola della Solvay di Rosignano (fin dal 1969), nonché comunicate per iscritto (fin dall'ottobre 1972) e più volte verbalmente dal prof. Cesare Maltoni di Bologna, accertamenti tutti che segnalavano il pericolo tossicologico ed anche cancerogeno derivante dalla lavorazione e dalla trattazione in qualsiasi forma del CVM/PVC, pericolo confermato successivamente nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 10/12/76...". "Nonostante ciò veniva omissivo qualsiasi intervento di blocco (definitivo o anche solo temporaneo) degli impianti (in particolare di quelli più obsoleti ed irrecuperabili, ad esempio il CV6...) ... veniva omissivo di predisporre e collocare sistemi ed apparecchi di sicurezza destinati ed idonei a prevenire la insorgenza nei dipendenti... nonché nei dipendenti delle varie cooperative d'appalto, di tumori e malattie (anche gravissime)... la colpa (progressiva nel tempo) è consistita in imprudenza, negligenza, imperizia ed espresa violazione degli artt. 2087 C.C. ... per non aver D1 pur in presenza delle conoscenze mediche e scientifiche di cui sopra D1 adottato nell'esercizio dell'impresa, tutte e immediatamente, le misure necessarie per la tutela della salute dei lavoratori... per aver inserito... nei programmi... di investimento e di manutenzione, capitoli di spesa relativi agli impianti CVM/PVC, del tutto insufficienti rispetto alla necessità di eliminare totalmente e immediatamente le fughe di gas CVM... per non aver curato che i lavoratori usassero tutti i mezzi necessari di protezione individuale... per non aver fornito informazioni dettagliate e tempestive ai propri dipendenti... in ordine alla nocività e pericolosità del CVM/PVC (fin dal 1970)... per non aver munito di cappe di aspirazione idonee... per non aver realizzato sufficienti interventi di conservazione e manutenzione degli elementi degli impianti più soggetti a deterioramento... per non aver tempestivamente installato gascromatografi o altri strumenti di rilevazione in continuo...". Il "medesimo disegno criminoso" ha avuto, fra l'altro, questi effetti, accertati dall'indagine giudiziaria: fra gli operai "autoclavisti", nove sono morti per tumore al

fegato, tre per cirrosi epatica e altri quattro per tumori in altre sedi. Un altro operaio, il cui certificato di morte riporta come causa un carcinoma allo stomaco, era affetto da una grave forma di epatopatia. La percentuale dei decessi per tutti i tipi di tumore sul totale delle morti verificatesi fra questi operai è pari al 77,8%; questo valore sale al 94,4% se ai morti per tumore si sommano anche quelle causate dalla cirrosi epatica (il CVM oltre che cancerogeno è anche epatotossico). Dei 108 lavoratori addetti all'impianto CV6, fra il '75 e l'80, al giugno '94 erano morti in 24 di cui 15 per tumori, il 62,5%, prevalentemente colpiti al fegato. Vanno poi aggiunti 4 casi di operai di tumore, ancora in vita nel '94. La strage continua in relazione agli altri impianti CVM di Porto Marghera, i CV3, CV24, CV14, CV16. La morte da CVM/PVC colpisce inoltre gli operai delle ditte appaltatrici, addetti all'insacco del PVC in polvere, una mansione estremamente gravosa e nociva: fra i 98 addetti tra il '75 e l'80, al giugno '94 ne sono morti 28, di questi ben 23 sono morti per tumori di vario tipo, l'82,14%! A questi casi vanno sommati i due lavoratori operai alla gola e tuttora viventi, che fanno salire la somma dei colpiti da tumore a 25. (Sull'argomento si veda il voluminoso dossier sul numero 111/113 di Medicina democratica).

A Rosignano, i lavoratori più anziani ricordano, oggi rabbrivendo, che al CVM si metteva in fresco cibi e bevande nelle zone refrigerate dall'impianto, ignari del pericolo. E pensare che almeno dal 1970 si aveva la certezza, nei circuiti scientifici, degli effetti cancerogeni sull'uomo, ed addirittura dai primi anni 50 il Prof. Viola accertava la cancerogenicità sui ratti e sulle scimmie. Ma i lavoratori e la popolazione non seppero, per lunghi anni. Quante vite si potevano salvare e quante malattie evitare, semplicemente informando meglio e tempestivamente? Nel giugno 1978 l'"**Indagine sulla mortalità della popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale da cloruro di vinile**", redatta dal Comune e dalla Regione Toscana evidenziava gravissimi effetti delle emissioni dell'impianto CVM. L'impianto fu chiuso, ma gli effetti sono continuati (gli effetti del CVM si possono evidenziare anche 25 anni dopo l'esposizione). Si farà mai un'indagine completa sulle cause di morte di tutti i lavoratori esposti al CVM di Rosignano, indagine che fra l'altro è prevista per legge? Si proseguiranno le indagini sulle malformazioni congenite, sui casi di nati-mortalità e su quelli di abortività "spontanea", ecc., come raccomandato dalla stessa Indagine Regionale del giugno '78? I precedenti non sono molto incoraggianti, sembra che in tanti vogliano "metterci una pietra sopra". Occorre invece fare piena luce, affinché tragedie del genere non abbiano a ripetersi.

Pubblicato su "Comunismo libertario" marzo 1998 e su La Spalletta di Volterra

---

## **ACCORDO DI PROGRAMMA , ASPETTA E SPERA ....**

Il 12 marzo 1998, in mezzo ad un sinistro tintinnar di manette ( il 13 marzo si apriva il processo "per strage e disastro ambientale" a carico di 32 dirigenti ENI e Montedison , fra i quali Cefis, Necci, Schimberni, Medici ed altri) istituzioni e padronato si apprestavano a firmare un accordo di programma per "*costituire e mantenere nel tempo a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra tutela dell'ambiente, sviluppo e trasformazione produttiva del settore chimico*".

Questo accordo, la cui firma slittava al 21 ottobre '98, non solo calpesta la volontà popolare espressa nel referendum autogestito del giugno '98 (il 95% dei votanti si esprime contro l'accordo stesso), ma rappresenta "un salto all'indietro sotto il triplice profilo etico, culturale e giuridico costituzionale, oltre che politico e ambientale", secondo la definizione di Luigi Mara (1).

***Ripercorriamolo criticamente insieme, nella consapevolezza fin d'ora che quello riguardante l'area Solvay (Rosignano - Saline) sicuramente non sarà migliore, per vari oggettivi motivi:***

**1- Rosignano-Saline non hanno sicuramente l'importanza politico - storico - turistica di Venezia.**

**2- il ricatto occupazionale della Solvay, benchè notevolmente diminuito, ha più peso di quanto ne abbia quello di ENI e Montedison nel ricco nord est.**

**3- non è in piedi nessun processo "per strage e disastro ambientale" come a Porto Marghera, anche se per la prima volta anche Solvay è indagata per scarichi a mare.**

**4- Il caso Solvay non è all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, a differenza di Porto Marghera , e le forze locali d'opposizione sono molto più deboli.**

Gli obbiettivi dell'accordo di Porto Marghera sono, come già visto sopra, di creare una migliore "coesistenza fra tutela ambientale e settore chimico", di razionalizzare alcuni aspetti, non certo quelli di ridimensionare e riconvertire l'industria ad alto rischio. Anzi, si punta apertamente allo SVILUPPO , NONOSTANTE L'ERRORE STORICO, CHE INVOCA GIUSTIZIA ED INVERSIONE DI MARCIA, DI AVER IMPIANTATO QUESTO MOSTRUOSO COLOSSO INDUSTRIALE NELLA LAGUNA DI VENEZIA.

Si prevedono lo smantellamento di impianti già dismessi o la cui dismissione è già programmata, la fissazione di limiti per gli scarichi in laguna (!), la razionalizzazione e il potenziamento dello scalo FS in ambito portuale, un accordo volontario per la certificazione ambientale delle industrie chimiche presenti, l'utilizzo di navi più grandi e sicure, ecc: insomma, una sorta di riorganizzazione-razionalizzazione. Ma praticamente ben poco di concreto sul piano della fermata delle produzioni più pericolose ed inquinanti, della riduzione del rischio d'incidenti rilevanti, di inversione di tendenza generale. Anzi, come contropartita a questa riorganizzazione, alle imprese che aderiscono all'accordo **"saranno garantite la certezza operativa per tutto il periodo di ammortamento economico degli investimenti, nonchè procedure autorizzatorie semplificate..." (sic).**

"Assumono preminente rilievo: gli impegni di Enichem (2)

- a sostituire le celle a mercurio

- a ridurre lo stoccaggio di fosgene (3) da 30 a 15 tonnellate

- per la razionalizzazione dei depositi costieri

- per la riduzione di emissioni in atmosfera entro i limiti di legge "(!)

Note

1) Luigi Mara, Co-fondatore di Medicina democratica, movimento di lotta per la salute.

2) Si noti, non si dice neanche "Diventano vincolanti gli impegni di Enichem...". Quale valore abbiano gli impegni Enichem è già dimostrato dal Protocollo d'intesa del 1988 con il Ministero dell'ambiente per la conversione delle celle a mercurio entro il 1993 in sei impianti cloro in Italia, compresa Porto Marghera !

3) Fosgene: cloroderivato altamente tossico, usato anche per scopi militari.



**Ma leggiamo direttamente una valutazione dell'accordo di Luigi Mara (MD Direttivo nazionale):**

"Con l'Accordo di Programma sulla chimica a Porto Marghera" del 21 ottobre 1998, i sindacati chimici FULC/CGIL-CISL-UIL, così come gli altri firmatari del medesimo accordo (Ministeri dell'ambiente, dell'industria, dei lavori pubblici, la Regione Veneto, la Provincia e il Comune di Venezia, le società Enichem, E.V.C., Montefibre, Agip petroli e Agip gas, ELF Atochem ed altri soggetti pubblici e privati), compiono un regressivo salto all'indietro sotto il triplice profilo etico, culturale e giuridico-costituzionale, ancor prima che politico. Infatti, il diritto inviolabile alla salute del cittadino e della collettività (art. 32 della Costituzione) viene subordinato agli interessi delle industrie che, dopo aver provocato una strage di operai, colpiti a morte dal cancro da CVM/PVC/DCE e altri tossici, e causato l'ecocidio della laguna di Venezia determinato da decenni di sversamenti nell'ambiente di milioni di tonnellate di rifiuti tossico nocivi, ora, come se nulla fosse, rivendicano (e ottengono!) di decidere impunemente quali e quante produzioni realizzare in quello stesso territorio invocando, strumentalmente, il dettato costituzionale: "L'iniziativa economica privata è libera", ma omettendo la seconda parte di quello stesso dettato, ovvero che "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana." (art. 41 della Costituzione).

Che dire poi di fatti inequivoci che emergono dal citato accordo del 21 ottobre 1998:

a) l'elusione dell'imperativo "chi inquina, paga". Di più, i firmatari di questo accordo accollano indebitamente alla collettività sia i costi della bonifica dei siti gravemente inquinati (es. all'interno e all'esterno del Petrolchimico la Magistratura inquirente ha già individuato la tumulazione di oltre 5 milioni di metri cubi di rifiuti industriali tossico-nocivi), che quelli per attuare il disinquinamento dei diversi comparti dell'ambiente (acque superficiali e di falda, aria, suolo e sottosuolo); inoltre subordinano la realizzazione di tale "Programma sulla chimica a Porto Marghera" ai voleri/poteri delle industrie inquinanti.

b) Tale accordo, come se nulla fosse, fra l'altro prevede:

- la già citata espulsione di circa settecento lavoratori dal Petrolchimico a fronte di 1575 miliardi di investimenti sotto la voce "salvaguardia dell'occupazione"! In altre parole: 2250 milioni per ogni posto di lavoro eliminato!

-Uno scambio improprio e inaccettabile: la non effettuazione dello studio di valutazione di impatto ambientale (VIA) per ognuno dei progetti che si intendono realizzare (calpestando in questo modo il dettato della direttiva comunitaria n. 337/85 e delle sue successive modificazioni che, viceversa, impone l'attuazione di una rigorosa VIA che valuti ogni singolo progetto anche sotto il profilo dell'"effetto domino" rispetto alla preesistente realtà impiantistico-produttiva nonchè l'impatto sanitario- ambientale determinato dal nuovo progetto sulla popolazione a rischio e sul territorio) scambiando surrettiziamente, come chiedono le industrie in questione, il dettato di legge con il rilascio di un'unica e complessiva autorizzazione, comprensiva di una VIA per tutti i progetti presenti e futuri di tale "Programma", il tutto con una validità di 10-15 anni.

- La realizzazione , a step e a discrezione delle aziende - sulla base dell'anzidetta autorizzazione generale decennale - del raddoppio delle produzioni della chimica di morte, ovvero del CVM/PVC/DCE, del toluendiisocianato (TDI) con il processo al fosgene (nota arma chimica), del cloro e di altri tossici di questa filiera. E si potrebbe continuare."

Inoltre c'è da notare che l'Accordo non fa nessun cenno a risparmi d'acqua dolce. L'omissione non è di poco conto, se si considera che numerosi studi dimostrano che LA SUBSIDENZA DELLA CITTA' DI VENEZIA, con il conseguente fenomeno delle acque alte e l'allagamento del centro storico, E' DOVUTA PER ALMENO 20 CENTIMETRI AI TROPPI EMUNGIMENTI DI ACQUA DOLCE DAL SOTTOSUOLO AD OPERA DELL'INDUSTRIA PETROLCHIMICA LOCALE (Si veda Medicina democratica N. 104/105 del gennaio 1996 che riporta studi del Centro nazionale delle ricerche e di altri organismi).

**E qui non si tratta dello sprofondamento, come a Saline di Volterra, di qualche tratto della strada statale 68 o della ferrovia Cecina-Volterra, ma della città di Venezia, patrimonio inestimabile dell'umanità.**

***Riusciremo a Rosignano-Saline a far di meglio ? Abbiamo molti dubbi. Forse la via dell'"accordo" non è la migliore, dati anche i recenti precedenti e i rapporti di forza sul piano locale. Forse è preferibile, se non obbligata, la strada della lotta dal basso, come ci ha chiaramente insegnato la lotta straordinaria del referendum sul PVC.***

**Marzo 1998**

-----  
Tirreno 26.5.98 e su La Spalletta di Volterra

## **Sale e acqua da preservare**

Di fronte all'accordo Solvay-Monopoli di Stato sul salgemma, non basta rivendicare- giustamente - l'annullamento. Occorre definire una piattaforma che individui i problemi e fissi condizioni irrinunciabili. I punti che qui sintetizzo possono servire allo scopo. 1) Quantità di sale estratto. a) La Solvay sottoutilizza e spreca il sale estratto, infatti i suoi attuali impianti sfruttano la salamoia per metà, mentre l'altra metà viene scaricata in mare. Se questo spreco fosse eliminato, si potrebbero dimezzare le estrazioni di sale entro pochi anni. b) Una parte della salamoia viene inviata all'impianto elettrolitico di Rosignano per la produzione di cloro (l'altra parte viene utilizzata in sodiera). Il cloro viene trasformato all'80% in clorometani, fra i quali il tetracloruro di carbonio, responsabile accertato del buco nell'ozono atmosferico: si potrebbe quindi da subito diminuire l'estrazione del sale corrispondente a questa produzione nociva. c) Mentre in Europa il fabbisogno di soda è soddisfatto dalla produzione industriale, in Usa è soddisfatto dall'estrazione di soda naturale. Giacimenti del genere sono presenti in altre parti del globo, compresa la Turchia. In prospettiva quindi è ragionevole sostenere che o l'industria della soda si rende compatibile con l'ambiente oppure si dovrà pensare ad utilizzare la soda naturale. 2) Quantità d'acqua estratta. a) Data la situazione fortemente deficitaria e degradata del fiume Cecina e dell'intera rete idrica della nostra zona, non un solo nuovo pozzo o derivazione d'acqua dovrà essere autorizzato. Anzi si dovranno imporre alla Solvay forme di riuso delle acque ben al di là del minuscolo accordo sul riuso delle acque del depuratore. b) Ogni pozzo o derivazione d'acqua deve essere autorizzato e provvisto di misuratore. c) Ad ogni metro cubo di acqua utilizzata, deve

corrispondere l'equivalente quantità di salamoia inviata agli impianti. 3) Metodi d'estrazione: alla luce delle esperienze di degrado, è da verificare se il sistema di estrazione del sale tramite immissione a pressione di acqua dolce sia compatibile con il tipo di giacimenti e di terreni che li contengono. Se si verificasse che non è compatibile, come molti fenomeni di degrado attestano, occorrerebbe estrarre il sale con altri metodi oppure altrove. Ricordiamo che in Germania la stessa Solvay estrae sale con il sistema della cava-miniera, utilizzando grandi apposite macchine escavatrici, senza l'utilizzo di acqua dolce. 4) Prezzo del sale e dell'acqua. Il prezzo fissato di 1.700 lire/tonnellata di sale corrisponde ad un nono del prezzo fissato nel 1956. Un prezzo minimo potrebbe essere fissato in 30.000 lire/tonnellata, cioè il prezzo del 1956 rivalutato e raddoppiato a copertura dei danni ambientali già procurato. Il fatto che i "padroni del vapore" fissino il prezzo del sale non in base a parametri logici come il salario operaio, ma a parametri strani come il prezzo della soda, esprime chiaramente quanto sia malato il meccanismo. Il prezzo dell'acqua dovrebbe essere almeno quello pagato da ogni privato.

Su queste (e su eventuali altre) riflessioni e proposte dovrebbe concretizzarsi il dibattito in corso, facendo fare dei passi avanti al movimento: una piattaforma da portare su tutti i tavoli e le piazze, a partire da una manifestazione che coinvolga tutta la zona, da Volterra a Rosignano. Ai lavoratori Solvay spetta un ruolo di primo piano, anche in questa vicenda, poiché l'unica fabbrica che abbia un futuro certo è quella che rispetta l'ambiente, le risorse, la salute e la volontà della popolazione. Maurizio Marchi MD

---

**Tirreno 20.6.98 e su La Spalletta di Volterra**

## **No all'invaso del Cortolla**

GLI enormi emungimenti di acqua e di sale dal sottosuolo della Val di Cecina, ad opera della Solvay, hanno provocato un dissesto idrogeologico di ampie proporzioni, i cui effetti sono già evidenti, ma probabilmente soltanto all'inizio nel manifestarsi; è presumibile infatti che si moltiplicheranno nei prossimi anni. Allo stato attuale si hanno insalinizzazione di pozzi e del fiume Cecina, formazione di laghetti salati, sprofondamenti, dissesti di terreni, strade e ferrovia, ecc. D'altra parte la salamoia estratta - a quanto è dato sapere - non viene sfruttata a sufficienza dagli impianti Solvay di Rosignano, e dopo questo parziale utilizzo, viene gettata in mare ad una concentrazione ancora del 50%. Inoltre una buona percentuale della salamoia viene utilizzata nell'impianto elettrolisi di Rosignano per la produzione di cloro, che non trova sbocchi di mercato se non nella trasformazione in clorometani, prodotti nocivi alla fascia di ozono dell'atmosfera (oltre che ai lavoratori e all'uomo), e dei quali è programmata per tale motivo la fine della produzione a livello mondiale. Quindi un utilizzo più razionale della salamoia, unito alla soppressione delle produzioni nocive, permetterebbe una drastica riduzione, fino al dimezzamento, delle estrazioni di salgemma, con la contemporanea riduzione dell'utilizzo di acqua dolce per l'estrazione stessa. Con queste premesse e in questa prospettiva, è del tutto fuori luogo consentire alla Solvay la costruzione di un'opera fissa come l'invaso sul torrente Cortolla, che per la sua stessa natura di opera ammortizzabile in non poco tempo, perpetuerebbe la situazione, i consumi e gli sprechi attuali di risorse. Si deve andare al contrario ad una valutazione dell'impatto ambientale attuale delle estrazioni, verificarne la compatibilità dei metodi d'estrazione nonché la utilità sociale, ridurne comunque l'entità, a partire dagli sprechi. Per questi motivi, questo Movimento esprime parere negativo alla costruzione dell'invaso sul torrente Cortolla per fini industriali.

Maurizio Marchi (Medicina democratica)

Ovviamente la Giunta regionale, con delibera n. 103 del 30.1.2000, autorizzava l'invaso sul torrente Cortolla, prescrivendo uno studio, da presentare entro un anno, su un dissalatore. Solvay presenterà questo studio nel 2003 (dopo quasi tre anni), volto comunque ad escludere la realizzazione di un dissalatore: si veda il frontespizio in Appendice. Neanche l'invaso Cortolla verrà realizzato, non tanto per le ragioni sollevate da MD ed altri, ma per vilissime questioni di destinazione delle ghiaie scavate, che Solvay avrebbe voluto commercializzare per profitto.

---

Tirreno 30.7.98 "L'intesa Solvay-Monopoli Il silenzio assordante". Titolo originale:

## **Solvay: Volterra protesta, Rosignano tace** 11.7.98

LA COMMISSIONE Ambiente istituita dal Comune di Volterra per valutare l'impatto di estrazioni di salgemma ad opera della Solvay ha concluso la prima fase dei suoi lavori, giungendo ad un pronunciamento nettamente contrario al perfezionamento dell'accordo Solvay e Monopoli di Stato. La commissione si è espressa per il momento sulla questione acqua, occorrente in enormi quantità per l'estrazione del sale. Ha giudicato gli emungimenti della Solvay, il più grande consumatore d'acqua del Cecina, **"incompatibili con l'attuale regime idrico del Cecina e con le prescrizioni della normativa vigente"**, non essendo garantito il **"minimo deflusso vitale"** del fiume. Il deficit sembra causato, oltre che da prelievi non dichiarati, dalla modificazione del sottosuolo, dovuta all'asportazione di grandi volumi di salgemma ed altro materiale. Già oggi si hanno inoltre abbassamento delle falde acquifere, insalazione delle stesse con danni all'uso idropotabile, all'agricoltura e alla fauna del fiume. Si hanno inoltre crolli e subsidenze con danni al paesaggio, al patrimonio edilizio ed alla viabilità stradale e ferroviaria. La Commissione ha rilevato inoltre che né le estrazioni di sale passate né quelle previste portano benefici occupazionali alla Val di Cecina, e neanche a Rosignano, dove l'occupazione è in costante forte calo, mentre pregiudicano altre attività economiche, come il turismo, le uniche in espansione. La Commissione ha richiamato l'attenzione anche sul disastro avvenuto a **Belvedere di Spinello (Calabria)**, dove nell'84 avvenne un crollo disastroso, a seguito di estrazioni massicce di salgemma ad opera della Montedipe, con la fuoriuscita di un'ondata di salamoia che distrusse oltre 120 ettari di agrumeti. Prima ancora del pronunciamento della Commissione Ambiente, Cgil, Cisl e Uil dell'Alta Val di Cecina scrivevano: "L'accordo non è condivisibile nella forma e nella sostanza e presuppone la conoscenza dei risultati prodotti dalla Commissione ambiente. Ed ancor prima, in gennaio, Rifondazione Comunista usciva dalla maggioranza di Volterra, rompendo con una giunta comunale più sensibile ai programmi Solvay che non alla protesta e alla volontà popolare. A tutti sembra rispondere la Solvay, con due lettere minacciose del 22 giugno, la prima alla Regione per chiedere **"le conclusioni di ogni singolo contributo"** dei membri della commissione ambiente, la seconda al sindacato, affermando che **"se gli esiti della commissione ambiente venissero accettati "sic et simpliciter", potrebbe compromettere l'operatività dello stabilimento di Rosignano"**. Già, Rosignano: perchè qui tutto tace? Forse siamo tutti addormentati dal cloroformio della Solvay? Non si deve parlare di ciò che avviene nella "colonia" del volterrano? Non hanno niente da dire gli amministratori, Rifondazione Comunista, il sindacato, e neanche le altre associazioni ambientaliste? Non ci si accorge che oltretutto questo silenzio assordante ci squalifica davanti a tutta la Val di Cecina? Medicina Democratica, prendendo atto delle conclusioni della commissione

ambiente, rinnova la propria solidarietà e il proprio impegno a fianco di coloro che si battono affinché l'impatto ambientale della Solvay sia drasticamente ridimensionato, a partire dall'annullamento dell'accordo fra la multinazionale e i monopoli di Stato. Maurizio Marchi MD

Dal Tirreno del 27.11.98:

Testimonianze. L'ex leader di Dp ricorda la battaglia per il no. Il Pvc dieci anni dopo. Un libro-memoria di Maurizio Marchi

## Il PVC 10 anni dopo

ROSIGNANO - Sono trascorsi dieci anni da quando, nel novembre dell' 88, gran parte della popolazione di Rosignano insorse contro la volontà della società Solvay di fabbricare Pvc all'interno dello stabilimento locale e si esprime con un convinto no, in occasione del referendum svoltosi per conoscere l'opinione dei cittadini in merito a questa nuova produzione chimica. *“La sera di lunedì 28 novembre 1988 i miei compagni ed io non credevamo alle nostre orecchie: 55,4% di no al progetto Pvc/Cvm, 44,6% i sì”*. Questo è l'incipit del libro *“Una straordinaria esperienza di lotta”*, presentato ieri alla Biblioteca comunale dall'autore Maurizio Marchi che, nel testo, ha voluto ripercorrere, con l'immutata fermezza di allora, tutte le tappe di una vicenda che, in quegli anni, smosse anche le coscienze dei più scettici.



foto da Il Tirreno 27.11.98

Le due prefazioni al libro di Maurizio Marchi, peraltro già disponibile alla Biblioteca comunale, sono state curate dal prof. Demiro Marchi, docente di psicologia all'Università di Firenze ed ex sindaco di Rosignano, e da Luigi Mara, della rivista Medicina democratica ed attivista del Movimento di lotta per la salute. Come il professor Marchi ha voluto sottolineare, il libro di Maurizio Marchi - che ha un sottotitolo esplicativo

:referendum sul Pvc 10 anni dopo - testi del genere hanno una doppia valenza. “La microstoria” da valorizzare – ha spiegato Demiro Marchi – perché gli autori che descrivono un'esperienza, ovviamente secondo il loro punto di vista, in definitiva costruiscono la storia di una località. “Una straordinaria esperienza di lotta” tratta di un preciso lasso di tempo, dalle polemiche prererendarie alla definitiva sconfitta del “fantasma Pvc”. “E’ stato l'inizio di un processo -ha detto il prof. Marchi – che lentamente vede la gente di Rosignano aderire alle vicende ambientaliste”. L'autore narra, secondo le sue posizioni di ex militante di Democrazia proletaria, uno scorcio della vita locale, non limitandosi a mettere sulla carta la passione con la quale, insieme ai compagni, mobilitò l'opinione pubblica, ma inserendo anche tutte le ricerche mediche e gli atti burocratici che fecero da contorno alla vicenda Pvc. “Non è un libro commemorativo - ha spiegato Maurizio Marchi - ma è rivolto ai giovani e al futuro. “Sono passati solo 10 anni, ma di quell'esperienza nessuno ha fatto tesoro, appare quasi come un incidente di percorso. La mentalità delle istituzioni in materia di gestione ambientale è rimasta la stessa. I giovani devono conoscere cosa è accaduto in passato e cambiare questa forma mentis che impera tutt'oggi “. “Una straordinaria esperienza di lotta” si apre con una relazione del professor Pierluigi Viola, allora medico del lavoro, il quale avviò una ricerca sugli effetti tumorali che determinate produzioni avevano sugli operai. Nel libro si trova inoltre la sintesi di un'indagine regionale e comunale riguardante gli effetti del Vcm sulla popolazione e una serie di riflessioni relative alle politiche gestionali messe in atto dalla Solvay: dalla cassa integrazione al monopolio delle risorse idriche. “Il referendum -ha spiegato l'autore - fu un atto di controtendenza che espresse la volontà di voltare pagina ed anche la necessità di una chimica a misura d'uomo, volta più alla salvaguardia dell'occupazione che al profitto”. Dopo aver descritto l'interesse di massa per la vicenda Pvc, le posizioni assunte dalle forze politiche ed infine l'esito del referendum, l'autore termina il libro con una riflessione su quello che sarebbe potuto accadere a livello ambientale e sociale, se la votazione non avesse visto trionfare il no. “Iniziativa del genere servono come memoria - ha detto Maurizio Marchi -. Il problema del Pvc creò una sensibilità ambientalista di massa, come non era mai avvenuto nella zona”.

*Note: il caro Demiro ed io non eravamo parenti, solo vicini di casa. Nel 98 non avevo più i baffi da 5 anni.*

-----

Sul Tirreno del 29.11.98 si leggono le nostalgie di due sindacalisti:

Intervista fra memoria, presente e futuro della fabbrica con i sindacalisti Tarchi (Cgil) e Basolu (Uil)

## **«Una grande occasione sfumata»**

La vittoria dei «no» nell'88 e il ruolo della Solvay oggi

Maria Meini

ROSIGNANO - Il sindacato dieci anni dopo. Dieci anni dopo la vicenda Pvc, culminata con il referendum e la vittoria dei no. Un no che scoprì il volto di un'altra città, non più fabbrica-dipendente. In cui si cominciava a parlare di sviluppo compatibile, di economia diversificata, di ambientalismo. A dieci anni di distanza abbiamo sentito due dirigenti sindacali, Ugo Tarchi (Cgil) e Giuseppe Basolu (Uil), tra i protagonisti di quell'88, un anno che ha segnato una svolta non solo nel tessuto economico, ma anche sociale e politico di Rosignano. Il risultato del referendum sul Pvc fu per certi versi inaspettato. Dopo dieci anni cosa resta nel sindacato di quell'esperienza? Basolu: “A dieci anni di distanza ricordo un grande impegno e una grande convinzione nel sostenere quello che era un investimento storico per Rosignano. E al tempo stesso una grande delusione per aver perso l'occasione di un investimento del genere, a causa delle incomprensioni e

della sottovalutazione da parte delle istituzioni. Un esempio? La gestione della consultazione referendaria, in cui per la prima e unica volta si è fatto votare i sedicenni. E ancora oggi si pagano gli esiti di questa scelta, perchè le produzioni hanno preso altre strade".Tarchi: "Dopo dieci anni resta ancora una profonda amarezza e tanta delusione. E' stato un errore gravissimo fare quel referendum: abbiamo preso atto del risultato, ma quel risultato ha significato per Rosignano perdere un'occasione importante. Con conseguenze che in parte ancora oggi paghiamo. Per diverso tempo Rosignano è diventata sinonimo di una città che rifiutava gli investimenti produttivi. Da un lato i politici e le istituzioni che chiedevano nuovi investimenti, dall'altro il no al Pvc era una contraddizione palese.

In questi mesi Solvay ha deciso di chiudere l'impianto di Pvc di Ferrara. Non avrebbe avuto la stessa sorte anche Rosignano ?

Basolu: "No, al contrario. Quella di Ferrara è una storia a sé con un impianto anomalo, di dimensione ridotta, che produce solo polimero e non monomero. Forse Ferrara avrebbe chiuso lo stesso, ma se avessimo avuto un impianto di Pvc a Rosignano avremmo avuto senz'altro maggiore competitività".Tarchi: "Invece gli investimenti per diversificare la produzione non ci sono stati, e oggi si vive una situazione di insicurezza, di preoccupazione per le strategie aziendali".

Questo vuol dire che dal no al Pvc è iniziato il declino dell'industria a Rosignano?

Tarchi: "Con la realizzazione della turbogas c'è stata un'inversione di tendenza. Intorno alla fabbrica si è ricreata una vocazione industriale credibile. Ma il sindacato si era speso per un investimento che avrebbe chiuso l'anello, andando a definire il ciclo integrato. Oggi, invece, su tante produzioni ci dobbiamo chiedere se rimarranno..."

Ci sono impianti a rischio di chiusura?

Tarchi: "Non si può parlare di rischio, ma ci sono elementi che devono far riflettere. Prendiamo tutta la parte del cloro: il recente accordo internazionale raggiunto da Solvay e Basf mette in risalto i siti che trasformano il cloro in Pvc. La mancanza di quell'investimento a Rosignano, a distanza di dieci anni, lascia aperto un anello. Con tutte le problematiche connesse: dalle nuove normative sul trasporto del cloro al costo dell'energia... Avremo di che ripensare per eventi futuri". Basolu: ? Non parlerei di declino, ma di preoccupazioni che ci portiamo ancora appresso sì.

C'è stata la turbogas, che è un intervento di consolidamento, ma ad esempio il cementificio non si è fatto, c'è stata l'opposizione all'estrazione del sale... Con il Pvc avremmo avuto un potenziamento produttivo, una maggiore diversificazione, ad esempio nella trasformazione: oltre al polietilene avremmo potuto avere altre materie plastiche, come il polipropilene..."

Il sindacato in dieci anni non ha trovato un motivo di autocritica? Rifarebbe esattamente quello che ha fatto?

Tarchi: "Io rifarei tutto quello che ho fatto dieci anni fa. Quel referendum è stato una sconfitta per noi? Io direi che lo sconfitto non è stato tanto il sindacato, quanto lo sono stati i partiti, le istituzioni e il territorio, che ha perso la sua grande occasione. E il tempo ci darà ragione"

Basolu: “Tutto quello che poteva e doveva dire il sindacato l'ha detto, in tutte le sedi. Non abbiamo niente da rimproverarci. Qualcun altro deve rimproverarsi: chi ha concesso il referendum, perché è chiaro che di fronte a un consenso elettorale le istituzioni non si sottraggono. E poi un referendum così anomalo, aperto ai sedicenni”.

La gente ha detto no al Pvc. Ha detto no ad un certo sviluppo industriale, chiesto maggiore attenzione all'ambiente, alla qualità della vita. Il sindacato non ha percepito il voto popolare come un segnale di isolamento?

Basolu: “Uno scollegamento è scontato, soprattutto col sindacato della fabbrica, perché la fabbrica non rappresenta più la maggioranza dei cittadini, e lo sviluppo industriale non coincide necessariamente con le esigenze del bottegaio, del professore, del turismo. Il sindacato è stato il primo sconfitto in questa vicenda, che ha pesato anche con i lavoratori, creando per un certo periodo di tempo una situazione di disagio perché, anche se non c'era unanimità, la maggior parte era a favore del Pvc, aveva creduto in questo investimento”.

Cos'è cambiato dall'88 ?

Basolu: “In dieci anni il sindacato è cambiato: non è più esclusivamente rivendicativo, di contrapposizione alle scelte aziendali, ma concertativo. E c'è maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile. Il sindacato aderisce alle iniziative che coinvolgono i cittadini e chiede all'azienda sicurezza e prevenzione per tutti: e questo lo fa sempre, non in vista di appuntamenti elettorali.

---

**Il voto dei sedicenni, benché splendido (e significativo) non fu determinante sul risultato finale del referendum. Infatti la differenza tra i no e i si fu superiore a tutti i loro voti.**

Per quanto riguarda la funzione di “rilancio” dello stabilimento di Rosignano con la centrale turbogas (Rosen), nello stesso giorno è iniziato il *declino* della centrale Enel di Torre del Sale (Piombino), completato con l'entrata in funzione della seconda turbogas (Roselectra) nel 2006. Semplicemente la produzione elettrica in Italia, e nella Toscana costiera, si è spostata in quegli anni dal “pubblico” al privato, da Enel a Solvay, da Piombino a Rosignano, con tanto di profitti ed incentivi per gli investitori, inquinamento in più per gli abitanti.

Grazie alle “lenzuolate” di liberalizzazioni di Letta e Bersani del 99/2000, decine di nuove centrali private di Edison, Sorgenia ed altri spunteranno come funghi durante tutti gli anni 2000, raddoppiando l'offerta elettrica, ma senza abbassare di un euro la spesa delle famiglie.

Esaurito oggi questo “mercato”, l'interesse dei privati si sposta sulla geotermia.

Va precisato che Enel non era più pubblica dagli anni '90, da quando cioè i governi Amato (1992) e Ciampi (1993) lanciarono le privatizzazioni di Enel, ENI e Finmeccanica, delle quali solo il 30 % restò nelle mani del Tesoro. Mario Draghi, all'epoca Direttore Generale del Tesoro, vendè materialmente i pezzi migliori dello stato a Goldman Sachs ed altre banche d'affari, che lo ricompensarono bene: prima Governatore della Banca d'Italia, poi rappresentante per l'Europa della stessa GS, poi addirittura Governatore della Banca centrale europea.



Sull'argomento delle privatizzazioni negli anni '90 si veda anche il mio libro *"Come nasce la terza guerra"* del 2008 (Biblioteca comunale di Rosignano o presso l'autore o sul sito *"Lungomare Castiglioncello"*).

---

## **Il referendum sul Pvc fu uno stimolo a riflettere sull'ambiente**

RIPENSARE oggi al referendum sul Pvc del 1988 può essere l'occasione per affrontare il problema dello sviluppo eco-sostenibile di questo territorio, poichè il referendum non doveva essere un punto d'arrivo, ma l'inizio di una riflessione. L'effetto Cernobyl e la paura che portava con sè, che costringeva la gente d'Europa a fare i conti con la questione ambientale, e gettare in faccia al singolo lo sviluppo distorto dei grandi paesi industrializzati e gli errori ambientali che ognuno di noi commetteva nella quotidianità e la sfiducia nei confronti dell'azienda Solvay che negli anni aveva tolto e poco dato al territorio, furono alcuni degli elementi che fecero vincere il no al referendum. Va capito però che il no dei cittadini e dei giovani di 16 e 17 anni non era soltanto sull'impianto di Pvc/Vcm in sè, ma sul bisogno, seppure confuso, di cercare uno sviluppo diverso e più attento alla salute di quello che vi era stato fino a quel momento ed in cui certo la fabbrica Solvay non rappresentava una garanzia. Erano (e sono) problemi che andavano al di là della fede e convinzione politica, ma che investivano la coscienza del singolo. Pensare in quella fase che i partiti e le istituzioni fossero o potessero essere lo specchio della realtà è un errore di autosufficienza ed in tutti i casi un errore che potrebbe essere fatto anche oggi. Lo sa bene il Pci che svolse una consultazione interna degli iscritti che vide una maggioranza forte per l'investimento ma che poi non si verificò nel referendum. Nel voto a quel referendum non ci fu solo la paura per il nostro territorio e la sfiducia nei confronti dell'azienda, ma anche il cominciare a domandarsi se era necessario costruire oggetti ed impianti industriali che fossero più utili al mercato che non all'uomo, se non era il caso di cominciare a riflettere sull'utilizzo e produzione di alcune merci anzichè di altre. Per la prima volta molti cittadini che non si occupavano di politica cominciarono ad essere parte attiva di un processo che investiva il territorio e molti giovani per la prima volta si occuparono di problemi che sembravano più grossi di loro ma che sapevano avrebbero influenzato il loro futuro. Fu una palestra di democrazia e non vedo solo sconfitta da parte di tutte le forze politiche ed istituzionali: il Pci e l'amministrazione comunale misero in campo la Vertenza-ambiente che ha rappresentato una delle risposte più avanzate della sinistra di Rosignano dal punto di vista ambientale, di sviluppo e di approccio nei confronti dei problemi aperti dalla presenza della fabbrica. Gli stessi studenti che avevano diritto negli organi collegiali ed in altre forme di aggregazione della società, volevano esserci in quella scelta referendaria perchè dentro di loro sapevano di decidere qualcosa d'importante per il loro futuro. Da questo crogiuolo di iniziative, elaborazione e confronto, poteva esserci l'occasione non solo durante, ma in particolare dopo il referendum, di continuare quella discussione; poteva esser l'occasione per decidere uno sviluppo del territorio più condiviso dai cittadini, per avvicinare maggiormente i giovani alla politica, per far crescere una nuova classe dirigente a livello locale, fuori e dentro i partiti, poteva essere l'occasione per il movimento ambientalista locale di uscita dal "guscio" di un ambientalismo di maniera e fondamentalista come invece si sta dimostrando oggi. A tutte queste cose non si è dato la giusta attenzione, ma vedo che sono rimaste solo le certezze di chi è convinto di avere vinto o perso senza tenere di conto che se un territorio vince è perchè vinciamo tutti insieme e se perdiamo perdiamo tutti insieme. Ricominciare a discutere di questi problemi, tutti assieme, con umiltà ed apertura ripartendo da quel 1988 potrebbe essere la vera vittoria per il futuro se non vogliamo che questa ricorrenza sia un decennale dimezzato.

Roberto Bongini (segreteria Ds)

**Credo che il buon Bongini, di impostazione aperta e di stomaco buono, non abbia sopportato anche la svolta successiva, quella da DS a PD, perché sono anni che non si vede più sulle scene della politica.**

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE



**Medicina  
Democratica**

Venezian, 1 - 20133 Milano

Carracci, 2 - 20149 Milano - Tel. 02 4984678

**DAL REFERENDUM PVC UN MESSAGGIO: RIDURRE IL CLORO.**

Sono d'accordo con Bongini (Segreteria DS) quando dice che il Referendum sul PVC del 1988 doveva essere l'inizio di una riflessione. Soprattutto per le forze che sostennero il SI come la sua, aggiungo io.

Ma così non fu, anzi avvenne proprio il contrario. Dopo la sconfitta del SI, avvennero sordidi e duri regolamenti di conti, che portarono all'emarginazione di coloro che si erano schierati per il NO al PVC o almeno a favore del referendum (valga l'esempio dei due sindaci dell'epoca, Cioni a Cecina e Danesin a Rosignano, l'uno contro il PVC, l'altro per il referendum) ed alla promozione degli uomini pro-PVC (valga ancora l'esempio dei due sindaci successivi, Vanni a Cecina e Simoncini a Rosignano), non solo nelle istituzioni, ma anche in tutti gli ambienti politici e sindacali. Abbiamo visto in questi giorni i soliti inossidabili sindacalisti della "sinistra" rimpiangere ancora "l'occasione perduta" di 10 anni fa.

Anziché riflessione dunque, volontà di rivalsa. A tutto scapito della "Vertenza ambiente", che infatti in questi 10 anni non ha fatto un solo passo in avanti. Lo stoccaggio è ancora al suo posto sulle terme romane nonostante la Vertenza Ambiente prevedesse "lo spostamento degli stoccaggi presenti e futuri a monte della ferrovia"; Gli scarichi a mare continuano indisturbati (l'accordo con la Tioxide, ancora tutto da verificare, riguarda comunque una quantità minima delle 200.000 tonnellate ufficiali di fanghi Solvay); quelli in aria sono addirittura aumentati con l'entrata in funzione della centrale elettrica turbogas, che ha causato anche il problema "nuovo" dei campi elettromagnetici; la monopolizzazione della risorsa acqua e le massicce estrazioni di salgemma hanno causato problemi sempre più gravi in tutta la Val di Cecina, con la prospettiva della catastrofe completa se la Solvay riuscisse effettivamente ad entrare nelle concessioni delle saline di Volterra, come prevede il famigerato accordo fra la multinazionale e


i Monopoli di Stato. Altro che riflessione, si sono persi colpevolmente altri 10 anni !

Il problema centrale era già chiaro 10 anni fa, ed era il cloro. "La trasformazione del cloro in clorometani é sempre più incerta a causa del buco nell'ozono atmosferico, diceva il direttore della Solvay Balducci, per questo vogliamo trasformarlo in CVM e PVC." Neanche si poneva come ipotesi una terza via, la riduzione progressiva e sistematica, non traumatica per i lavoratori, della produzione di cloro. E nessuno ha sostenuto questa terza via in questi dieci anni, se non qualche "ambientalista fondamentalista". Il problema cloro é ancora intatto, come lo scheletro nell'armadio. Molto meno é intatto l'ozono atmosferico che viene distrutto al ritmo di 1 a 100.000 (un atomo di cloro distrugge 100.000 molecole di ozono), mentre la falsa soluzione CVM/PVC é sempre più improponibile e contrastata, si veda la chiusura dell'impianto PVC Solvay di Ferrara troppo vicino alle abitazioni e il processo per strage in corso a Porto Marghera a carico di 32 dirigenti ENI e Montedison.

Non tutti persero e non tutti vinsero, 10 anni fa. Ora invece rischiamo di perdere tutti se non si trovano soluzioni al problema cloro. E soluzione vuol dire drastica riduzione, con atti concreti, a partire dall'annullamento dell'accordo Solvay-Monopoli di Stato sul salgemma, che ha l'obbiettivo più o meno dichiarato di un potenziamento della produzione di cloro.

Se Bongini vuole realmente avviare una riflessione seria recuperando 10 anni perduti, cominci con sonore tirate d'orecchi ai sindacalisti nostalgici e al Sindaco di Volterra, tutti della sua area politica, che si muovono invece nella direzione opposta.

Rosignano 3/12/98

  
Maurizio Marchi

Tirreno 9.12.98

## Il no al Pvc una vittoria popolare

LA RICORRENZA del referendum sul Pvc a Rosignano è stata recentemente usata da organizzazioni sociali e politiche per esprimere la loro posizione su questioni ambientali. Per quanto sia comprensibile che le organizzazioni sindacali vedano nel mancato investimento dell'industria locale anche "una grande occasione sfumata", ci lasciano molto perplessi le loro posizioni nei riguardi dei diritti democratici della popolazione e di uno sviluppo sostenibile che non mira solo alla crescita economica a tutti i costi, ma al continuo miglioramento della qualità della vita in genere. Di questo progetto fa parte la salvaguardia della salute, in prima linea la salute degli stessi operai e impiegati dell'azienda, ma poi anche quella dell'intera

popolazione della zona, e non per ultimo ne fa parte la tutela della qualità dell'ambiente. L'ambiente non è una cosa astratta, ma il mondo in cui viviamo, nel quale dovranno nascere e crescere i nostri bambini. Un ambiente avvelenato da sostanze tossiche e cancerogene non garantirebbe loro un futuro accettabile, come alla nostra generazione non garantirebbe ciò che ci dovrebbe essere più caro al mondo: la salute. Pertanto la generazione dei sedicenni del 1988 aveva pieno diritto a partecipare al referendum sul Pvc e ad esprimere la sua volontà. I giovani di allora dimostrarono una grande maturità scegliendo il no agli impianti di Pvc/Vcm, rifiutando la chimera di uno sviluppo pagato troppo caro. Ormai tutti conoscono gli effetti del Vcm (vinyl chloride monomer) materia prima per la produzione del Pvc, fortemente cancerogena. Nel 1997 sono stati rinviati a giudizio 27 dirigenti di un'industria chimica con l'accusa di strage, disastro colposo e lesioni colpose, per gli avvelenamenti di Vcm a Porto Marghera. Il processo non è ancora concluso. Non per caso in tutto il mondo sviluppato si parla di uscire dalla chimica del cloro, si cerca di sostituire il Pvc con altri materiali meno pericolosi. Il pericolo non sta tanto nel Pvc stesso quanto nel suo processo di produzione e di smaltimento. Gli impianti di Vcm vengono trasferiti laddove la povertà è maggiore. L'enorme quantità di Pvc, adoperato in una vastissima gamma di prodotti, solleva il problema del trattamento dei rifiuti fino ad oggi prevalentemente risolto mediante interrimento in discariche o incenerimento. Nel processo della termodistruzione, il cloro del Pvc forma i famigerati furani e le diossine, sostanze pericolosissime perché tossiche, cancerogene e teratogene che si accumulano nei grassi corporei e passano ai neonati con il latte materno. Come si può allora definire "una grande occasione sfumata" la decisione contro una produzione che comporta tutti questi guai, e come ci si può dichiarare attenti allo "sviluppo sostenibile" senza aver capito che questo termine significa esattamente il contrario di "rimpianto per industrie malsane"? Bisogna dare atto alla segreteria dei Ds di Rosignano che si differenzia notevolmente nella sua valutazione del referendum e soprattutto nell'apprezzamento della partecipazione democratica dei giovani. Purtroppo i Ds non sono stati molto conseguenti nella loro politica ambientale. Furono proprio le istituzioni e le forze politiche di allora che sostennero inizialmente il progetto della Solvay, e fu esattamente questo il motivo della rivolta di Democrazia proletaria e degli ambientalisti, oggi sprezzati dai Ds come "fondamentalisti", i gruppi locali del Wwf e di Greenpeace si formarono proprio su questa battaglia. Oggi la Solvay intende compiere un altro scempio ambientale, quello dell'ampliamento dei suoi cantieri di estrazione del salgemma per altri 1700 ettari, nell'Alta Val di Cecina. Con gli attuali metodi di estrazione e con una quantità di due milioni di tonnellate annue, estratte con l'acqua dolce delle falde del fiume Cecina, la Solvay non solo continuerebbe a mandare in secca il fiume ogni anno per vari mesi e ad abbassare e salinizzare le falde, ma creerebbe anche enormi vuoti sotterranei con conseguenti vasti abbassamenti, crolli ed instabilità del terreno. Per molti decenni, se non per secoli, il territorio interessato non conoscerebbe alcuno sviluppo oltre lo sfruttamento minerario a larga scala. Già oggi il paesaggio, le strade e la ferrovia risentono di quest'attività, cosa inaccettabile per una zona con vocazione turistica. Tutto ciò emerge chiaramente dalla relazione della Commissione ambiente della Val di Cecina, composta da istituzioni ed associazioni. Anche qui sono stati i sindaci della zona (quasi tutti del Pds, più un popolare) ad esprimere, insieme agli onorevoli locali del Pds, già nel 1995, il loro pieno assenso al progetto della Solvay. E anche qui è stato il movimento popolare, a lquale aderiscono le associazioni ambientaliste, a svelarne i retroscena ed a combattere il progetto col mezzo della ricerca e dell'informazione. Anche qui la forza politica dominante ha parlato di "terrorismo ambientale" per screditare le forze ambientaliste e per difendere le proprie posizioni ed anche qui, alcuni mesi prima delle elezioni, si veste da protettore dell'ambiente. In realtà questi politici non hanno alcuna preparazione in materia di politica ambientale.

“Sviluppo sostenibile”, un termine da loro spesso usato a sproposito, significa pensare al futuro, oltre le prossime elezioni, oltre l'ipotetico vantaggio economico immediato (che nel caso dell'attività estrattiva della Solvay tra l'altro non c'è). Sviluppo sostenibile significa invece fare economia delle risorse naturali, territorio, acqua, aria, minerali, significa non consumare il territorio e non inquinarlo, per lasciare spazio alle future generazioni che hanno il nostro stesso diritto di beneficiare di un mondo intatto e di un ambiente sano. Noi non pensiamo che per il referendum del 1988 si possa parlare di “un'occasione sfumata”. E stata anzi una grande opportunità per la popolazione, un'occasione per documentarsi, confrontarsi e influire direttamente su una scelta troppo importante per essere demandata ad un numero ristretto di rappresentanti delle istituzioni. Verdi della Val di Cecina

## Capitolo 2 1999, dal sale al mercurio

Tirreno 18.5.99 e archivio MD

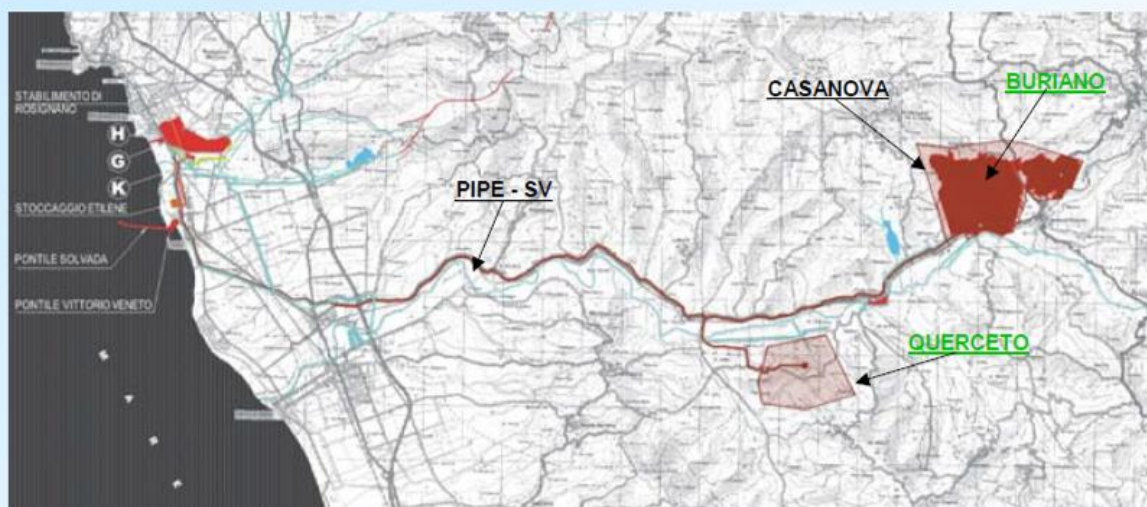
### **Nessuno dei programmi elettorali di Rosignano parla del contratto Monopoli-Solvay sulle saline**

Venerdì 7 maggio è stato presentato il libro di Bruno Niccolini “Il sacco delle saline- La via del sale porta a Rosignano ?” a Saline di Volterra: un documento interessantissimo che ripercorre criticamente la storia del salgemma dalle origini al recente contratto Monopoli-Solvay. A distanza di sei mesi dall'uscita del mio libro “Una straordinaria esperienza di lotta - Referendum sul Pvc 10 anni dopo” la Solvay torna a far parlare di sé dunque, non solo sui giornali, ma anche nella storia della comunità che ci convive, da Volterra a Rosignano. Due libri, quello di Niccolini ed il mio, che hanno alle spalle lavoro, ricerca, passione; due libri “militanti”, di “opposizione”, scritti non solo per informare e far conoscere, ma anche e soprattutto per lottare, per essere strumenti di collegamento e di lotta. Il mio descrive l'esperienza di Rosignano, non solo la cancerogenicità del Cvm sui lavoratori e la popolazione, ma anche l'esperienza del referendum, vinto a sorpresa dalla popolazione contro una classe politica assiepatata intorno alla Solvay. Referendum di cui i cittadini di Volterra e Saline dovrebbero discutere attentamente come strumento da usare contro il contratto Solvay-Monopoli, ormai altrimenti in dirittura di arrivo. Il libro di Niccolini al contrario può essere utilissimo a Rosignano per far conoscere più diffusamente quanto è avvenuto e avviene (e avverrà ?) nella “colonia” volterrana, per riaccendere il dibattito, per rilanciare l'opposizione ambientalista, che nonostante l'impegno di alcuni, stenta e langue a Rosignano. La Solvay fa parlare di sé dunque, ma mai abbastanza però. Di salgemma non si parla a Rosignano: esempio eclatante ne sono i programmi elettorali del sindaco, di Rifondazione comunista e perfino dei Verdi a Rosignano. Il programma del sindaco Simoncini, candidato per la terza volta dell'ammucchiata dai diniani a Rifondazione, in ben 16 pagine di programma, non solo non cita la parola salgemma, ma neanche genericamente il concetto dell'accaparramento delle risorse dell'alta Val di Cecina e delle sacrosante proteste che ha creato. Conoscendo Simoncini (sostegno al Pvc, entusiasmo per la Turbogas, grande attivismo sull'industrializzazione della discarica di Scapigliato e sullo scempio-business del porto turistico di Crepatura, ecc...) non c'è da meravigliarsene. Sorprende di più che Rifondazione comunista continui a sostenerlo. E sorprende ancora di più che la stessa Rifondazione, nel suo programma elettorale, nel paragrafo per la verità esiguo sull'ambiente, ugualmente non accenni neanche al problema salgemma. E che dire dei Verdi, che, nel loro minuzioso programma elettorale-ambientale, parlano anche dei più minuti temi, ma anche loro non accennano neanche al problema salgemma.

Escludendo ipotesi di “congiura”, mi viene da pensare ad una sorta di rimozione collettiva dei politici di Rosignano di un problema che sembra li riguarda poco o che delegano alle popolazioni dell'alta Val di Cecina. In ogni caso, un atteggiamento cieco ed irresponsabile. Maurizio Marchi, Medicina democratica

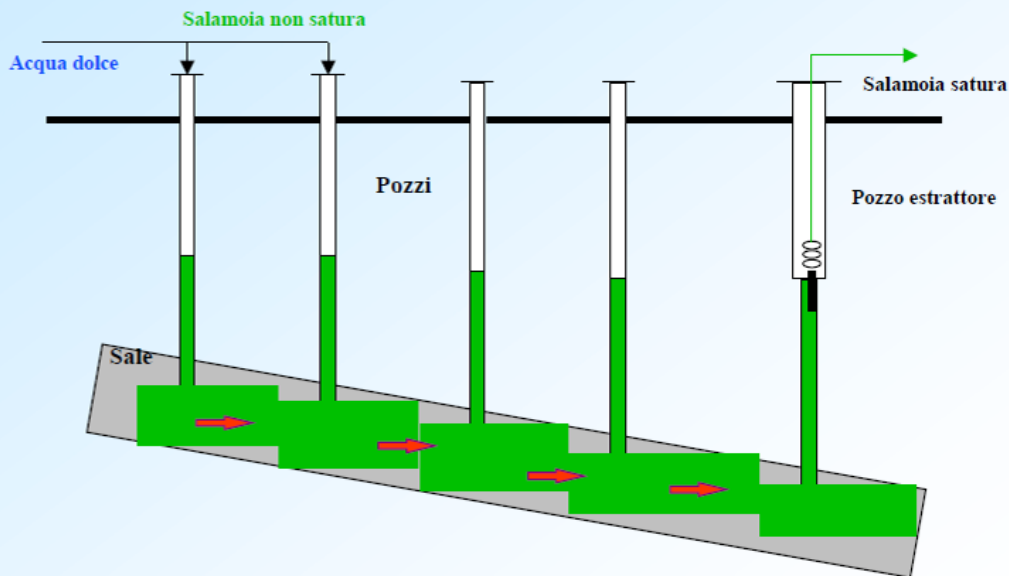


## I GIACIMENTI DI SALE DELL'ALTA VAL DI CECINA



### 1. Inquadramento geografico

Da “Il dialogo del sale” Solvay 2003: le miniere di salgemma di Solvay, in basso Querceto, a destra Casanova e soprattutto Buriano (ancora in esercizio nel 2013), le grandi tubazioni che portano la salamoia a Rosignano (“PIPE-SV”). Più avanti vedremo la cartina delle miniere vergini di “Poppiano, Volterra e Cecina”, a sud-est di Saline di Volterra, oggetto del Contratto del 1996 tra Solvay e Monopoli di Stato. Sotto, come avviene l'estrazione del salgemma da parte di Solvay a Saline di Volterra.



*Metodo di coltivazione*

Tirreno 25.9.99 e archivio MD

## Piano dei rischi e incongruenze

Meglio tardi che mai, viene da dire con quel po' di ottimismo che ancora, nonostante tutto, ci resta. Dopo 11 anni suonati (maggio 88) dal Decreto Seveso, dopo 23 anni dal disastro Seveso (luglio 76), dopo innumerevoli altri gravi incidenti avvenuti nelle fabbriche ad alto rischio (ricordiamo solo quelli a noi più vicini: i lavoratori morti alla Stanic nell'86 e nell'87, Renzo Monticelli nel 92 e Leonardo Caroti nel 93 alla Solvay, fino ai 4 lavoratori morti nel 98 alle acciaierie di Piombino), dopo una decina di governi e forse altrettanti prefetti, dopo 4 mandati a sindaco e 3/4 direttori della Solvay, finalmente viene firmato il piano grandi rischi riguardante la Solvay di Rosignano. Sorde resistenze, pastoie burocratiche, debolezze istituzionali, leggerezza e superficialità: questo retroterra ha causato questo imperdonabile ritardo. Ma guardiamo avanti, pur con questa consapevolezza. Finalmente la popolazione di Rosignano e dintorni ha la possibilità di conoscere meglio, prendere meglio coscienza, forse toccare con mano l'entità dei rischi con i quali è stata inconsapevolmente (e colpevolmente) costretta a convivere per quasi un secolo. Conoscere è la prima fondamentale forma di prevenzione del rischio: quante e quali sostanze cancerogene, tossiche, esplosive, altamente infiammabili sono stoccate, movimentate e manipolate accanto alle case di Rosignano e Vada, che cosa fare per difendersi e per diminuire i rischi. In questo senso il piano grandi rischi è solo un

primo passo, un primo strumento per questa presa di coscienza della popolazione, ormai per la maggior parte completamente slegata - anche fisicamente- dalla fabbrica (quando, in tempi ormai lontani, almeno un membro per famiglia era occupato in fabbrica, era più facile saper qualcosa o tentare di difendersi, almeno in maniera rudimentale ed improvvisata). Ma presa di coscienza significa anche cominciare a giudicare l'accettabilità dei rischi, a richiederne la riduzione o l'azzeramento, un terreno sgraditissimo al potere economico e politico. Siamo sicuri che sia proprio questo il senso, e soprattutto l'uso che si farà del piano? Non sarà invece che, dopo un po' di coreografia di circostanza, si richiuda di nuovo in un cassetto, come c'è stato per dieci anni, dal 1978 al 1988, il vecchio "Piano di protezione civile" pubblicato a proprie spese solo da un piccolissimo partito come Democrazia proletaria, e subito dimenticato? Non sarà invece che proprio nessuno, se non qualche "rompiscatole", abbia intenzione di aiutare la presa di coscienza della popolazione, a men che meno di mettere in discussione l'alto rischio esistente? Ad esempio, perchè nel piano si dà un ruolo (giustissimamente) alla Folgore e nessuno agli ambientalisti, oltre quelli della protezione uccelli, anche quelli della protezione umana? Ed ancora, quale comportamento di trasparenza ha informato i vari soggetti (Solvay, Governo, Regione, Provincia, Comune, Arpat, ecc) sui vari problemi e le varie trattative - turbogas, scarichi a mare, contratto sul salgemma, ecc. - per poter essere credibili nel presentare il piano grandi rischi come una sorta di riassunto della trasparenza ? Ed infine, ciò che contraddistingue la contraddittorietà ed i limiti burocratici e strumentali del piano: come si potranno rendere consapevoli migliaia di turisti, magari stranieri? Quali finestre si consiglierà loro di chiudere ermeticamente, ad esempio in caso di fughe di cloro, quelle delle tende degli otto campeggi ? Ai tempi del referendum sul Pvc fu aperto un salutare dibattito sulla compatibilità o meno fra l'industria ad alto rischio ed altre forme d'iniziativa economica, come il turismo. Sarebbe già qualcosa se il "piano grandi rischi" contribuisse a riaprire almeno quel dibattito. Maurizio Marchi MD



**Dal giornalino del Comune di Rosignano M. settembre 1992 pag. 7: meno di mezzo grammo di cloro in un metro cubo d'aria è letale ("poche boccate").**

atto questo tipo di studio, che per essere attendibile deve essere condotto con estrema attenzione e avendo a monte una conoscenza precisa dell'impianto da analizzare, si possono costruire modelli di dispersione dei rilasci tossici e prevederne gli effetti sulla popolazione. prevedere, cioè, le concentrazioni nelle varie zone e alle varie distanze dal punto di rilascio del tossico. In tal modo è possibile, con una certa approssimazione, valutare gli effetti, nel tempo, che una fuga di tossico può produrre sulle persone e sull'ambiente. Per far questo occorre analizzare tutte le possibili variabili. In pratica vengono considerate:

**a)- natura e quantità delle sostanze rilasciate in aria:**

occorre conoscere il tipo di sostanza, sapere se essa sia più leggera o più pesante dell'aria, se reagisce con il terreno o con l'aria stessa, se il rilascio è avvenuto di colpo o si è protratto nel tempo, etc..

**b)- caratteristiche dell'atmosfera al momento del rilascio:**

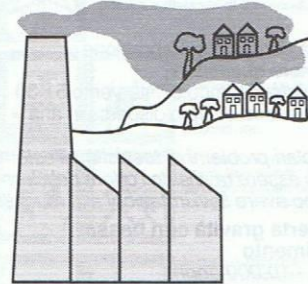
conoscere se e quanto ha piovuto, al momento della fuga, se c'è inversione termica o condizioni di rapida ascesa dell'aria a contatto del suolo, quale sia la direzione e l'intensità del vento, etc..

**c)- particolarità della conformazione geografica della zona:**

è importante prendere in considerazione l'altezza del punto di rilascio, la presenza di edifici attorno al pennacchio di emissione, la vicinanza del mare, di monti e di qualunque altra caratteristica geografica della zona.

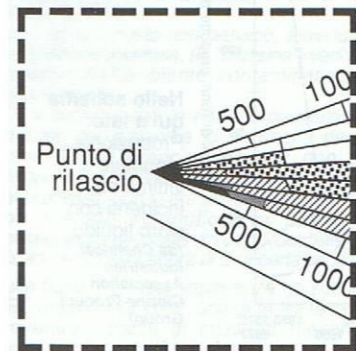
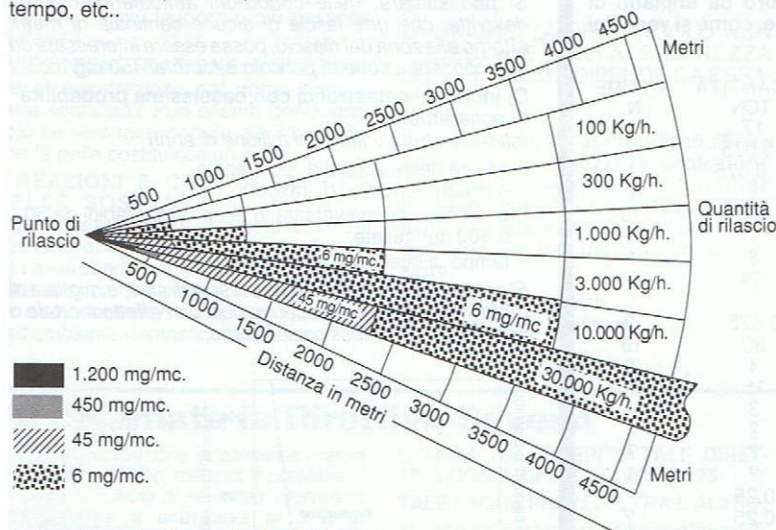
Con tutti questi dati, che per la verità sono spesso più facili da reperire di quanto non sembri, è possibile costruire modelli matematici con cui prevedere la diffusione dell'inquinante nel territorio circostante. Questo, è

facile capirlo, può mettere in condizioni le popolazioni limitrofe di adottare accorgimenti di difesa collettiva e personale atti a limitare i danni.



Basandoci sui dati riportati sulla letteratura internazionale in merito ai rilasci di cloro da impianti di elettrolisi si può, giusto per rendere l'idea delle dimensioni del problema che ci interessa da vicino, riportare, per grandi linee, quali possono essere le occasioni di rilasci in aria, le reali possibilità di accadimento e le quantità stimate di cloro rilasciate, nonché la fascia di territorio interessata per concentrazioni pericolose.

Le fasce di dispersione del cloro sono riferite a condizioni atmosferiche definite neutre, dove cioè non si determinano condizioni di inversione termica (vale a dire eccessivo ristagno dell'aria) e di eccessive correnti ascensionali (cioè movimenti di veloce trasporto verso l'alto), e con vento di 5 m/sec.



La figura qui sopra illustra le distanze dal punto di emissione a cui può giungere il Cloro. Si può notare che le concentrazioni variano a seconda delle quantità fuoriuscite, condizioni del tempo prese in considerazione sono di un'atmosfera neutra, cioè priva di fenomeni di inversione termica o correnti ascensionali. Il vento è di circa 15Km/h. Qui a lato il particolare, ingrandito.

British Journal of Industrial Medicine, aprile 89 P.J. Baxter e Coll.

**EFFETTI DEL CLORO A DIVERSE CONCENTRAZIONI**

<b>AREA DI DISTURBI 8,7-43,5 mg/mc</b>	
8,7-17,4:	causa sensazione di bruciore e pizzicore ma può essere tollerata senza eccessivi disturbi fino a un'ora
>29	esposizione inferiori al minuto causano tosse
<b>AREA DI PERICOLO 43,5-435 mg/mc</b>	
43 - 58	pericolosa un'esposizione di 1/2 o un'ora, irritazione immediata agli occhi, naso e gola con tosse e lacrimazione
290-435	10 minuti di esposizione sono fatali per alcune persone e rendono incapaci a mettersi in salvo
<b>AREA FATALE &gt; 435 mg/mc</b>	
870-1160	una media di questa esposizione è mortale per il 50% della popolazione attiva se esposta per 30 minuti
2900	Mortale per brevi esposizioni (poche boccate)

Dall'archivio di MD:

## **STOP AL MERCURIO IN FABBRICA E NELLA VAL DI CECINA**

Lo studio del prof. Giancarlo Ugazio - del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, che sarà a Cecina probabilmente il 22 ottobre – sul fiume Cecina segna una svolta importantissima nelle conoscenze sullo stato d'inquinamento del fiume e della sua valle, e sperabilmente anche nelle politiche industriali che li hanno così gravemente danneggiati.

Il suo studio indipendente si aggiunge idealmente a quello della Commissione ambiente del Comune di Volterra, che aveva accertato appena un anno fa (giugno 98) che i troppi emungimenti, soprattutto industriali, e i dissesti idrogeologici sotterranei causati dalle massicce estrazioni di salemma facevano mancare al fiume ben la metà della sua portata.

Insomma, non c'è più acqua (neanche il "minimo deflusso vitale", secondo la Commissione volterrana) e di quella che resta – aggiunge sostanzialmente il prof. Ugazio – ne è iniziato l'inquinamento da mercurio, uno dei più potenti tossici conosciuti per l'uomo e l'ambiente.

Mercurio riversato a tonnellate (se ne stimano 40/50 tonnellate) nel pozzo di estrazione del salemma in località Canova (accanto al ponte per Montegemoli), ormai dismesso e sprofondata, dall'impianto cloro di Saline di Volterra, dagli anni '60 ai primi anni '90. Finché a causa della rottura di un tubo che trasportava scarti al mercurio, la magistratura bloccava nel 1995 questa pratica insensata. Da allora gli scarti mercuriosi (almeno 1500 tonnellate l'anno) vengono gettati nella discarica di Bulera (Comune di Pomarance), posta sull'impluvio del torrente Possera, affluente del Cecina, inquinando questo e quello. Lo studio Ugazio evidenzia sul Possera una concentrazione di mercurio di 810 ppb (parti per miliardo), più del doppio rispetto a tutti gli altri affluenti del Cecina, eccettuato il disastro botro Santa Marta, che attraversa Saline (5.686 ppb) e ben 3.544 ppb nel Cecina 100 metri dopo la confluenza del botro Santa Marta.

Ma torniamo alla Canova, dove si è concentrato lo studio Ugazio. Roberto B. è un agricoltore che ha la sventura di vivere e lavorare qui. Da una quindicina d'anni (ne ha 42) soffre di vari disturbi tra cui cefalea, difficoltà di concentrazione – causa di numerosi infortuni – insonnia, coliche renali, ecc. Sulla sua tuta dopo l'aratura sono state rilevate 453 ppb di mercurio, mentre nel pozzo di famiglia 1.474 ppb. Lo studio sostiene e documenta **lo stretto legame tra la contaminazione da mercurio dell'agricoltore e le sue patologie.** Ma non solo. Lo studio sostiene anche che tramite l'aratura e le piogge, il mercurio della Canova può inquinare il Cecina ed i laghetti Magona.

La stessa Arpat di Pisa, nella nota n. 6513 del 2.9.99 inviata all'agricoltore, ammette un palese inquinamento da mercurio delle acque sotterranee contenute nei pozzi di estrazione della salamoia della Canova ed afferma che "..... **ha provveduto in data 6.7.99 a segnalare tale sito ai**

**competenti uffici regionali per il suo inserimento tra quelli da sottoporre a bonifica a breve termine.”**

Quanti altri agricoltori e cittadini possono essere contaminati da mercurio ? E quanto tempo occorrerà perché questi casi siano ricercati e riconosciuti ?

Ma non è finita. Accanto alla Canova, subito al di là del fiume Cecina, insistono i vasti cantieri Solvay di Buriano per l'estrazione del salgemma, nonché numerosi pozzi di acqua dolce: Il sospetto è che tanto più proseguissero (e si allargassero, con il contratto Solvay-monopoli) le estrazioni massicce di salgemma e d'acqua, tanto più e prima – con l'avanzare del dissesto idrogeologico – si creerebbero le **condizioni per una massiccia rimessa in circolo del mercurio scaricato alla Canova.**

Concludendo, ammesso (e non concesso, dato che il cloro serve al 90% per utilizzi inutili e nocivi come pesticidi, PVC e sostanze distruttrici dell'ozono atmosferico) che il cloro si debba continuare a produrre, **è urgente fermare la sua produzione con le celle a mercurio**, convertendole a membrana, come ha già fatto il Giappone dopo il disastro di Minamata, un'opzione ventilata da anni, ma mai realizzata, a Saline come a Rosignano. Questo permetterebbe non solo lo stop alla dispersione del mercurio, ma anche la reimmissione (perché non inquinata da mercurio) della salamoia usata nei pozzi di salgemma in esercizio, per il suo arricchimento, con un sistema a circuito chiuso, con un risparmio di ben la metà del salgemma e di molte volte dell'acqua pregiata.

Con un referendum locale sul contratto Solvay-monopoli, che ponesse con forza le questioni della salvaguardia del territorio e della salute, nonché del rispetto della volontà popolare, si può e si deve iniziare la bonifica, riportando alla ragione l'industria, dopo decenni di sfruttamento devastante della Val di Cecina.

28.9.99 Maurizio Marchi (MD)

---

Tirreno 8.10.99

### **Mercurio nel Cecina, sale di tono la polemica, Interviene «Medicina democratica»**

CECINA. Cresce la polemica intorno alla presenza o meno di mercurio nel fiume Cecina. Il movimento di lotta per la salute Medicina democratica conferma, riferendo di dati rilevati dall'Arpat di Pisa che mercurio nel Cecina e negli affluenti è stato rilevato. “L'Arpat di Livorno sembra nascondersi dietro un dito quando afferma che nel Cecina non vi sarebbe mercurio”. E' quanto afferma Maurizio Marchi referente locale di Medicina Democratica. Non solo lo studio del professor Ugazio -prosegue la nota - ma la stessa Arpat di Pisa ammette, nella lettera n 6513 del 2/9/99 un palese inquinamento da mercurio nel cantiere dismesso di estrazione del salgemma in località Canova, tanto da richiedere il suo inserimento tra quelli da sottoporre a bonifica a breve termine. Inoltre la magistratura fermava la pratica di immettere scarti mercuriosi nel cantiere Canova, mentre l'Usl 15 (area volterrana) dichiarava già nel 1991 l'esigenza di una particolare

attenzione per gli scarichi al mercurio dell'impianto cloro di Saline. Lo studio del professor Ugazio ha il grande merito di riportare all'attenzione pubblica questo annoso gravissimo problema, che deve essere affrontato con una serie di provvedimenti, primi fra tutti lo stop alle celle a mercurio nella produzione di cloro e la diminuzione drastica delle estrazioni di salgemma e d'acqua nella Val di Cecina. Particolarmente allarmante sarebbe la presenza del metallo nelle acque contenute nel sottosuolo e nei pozzi per estrazione del salgemma. Medicina Democratica ricorda che il professor Ugazio sarà probabilmente a Cecina il 22 ottobre prossimo per un incontro pubblico.

CORPO IDRICO		MERCURIO
#	Nome del sito	ppb
1	Cecina a Ponte Cecina	56
1 bis	Pavone	333
2	Possera	810
3	Botro di Santa Marta	5.686
4	Cecina prima del Botro di Santa Marta	242
4.2	Cecina 100 m dopo Botro di Santa Marta	3.544
4.3	Botro Grande	266
5	Trossa	148
6	Sterza	364
7	Linaglia	221
8	Cecina prima della città	276
9	Cecina alla foce	517
M1	Lago Magona 1	471
Pozzo	Pozzo alla Cacciatina di Canova	1.474

Studio Ugazio ed altri - Settembre 1999

Dal volantino di MD "RISCHIO MERCURIO VAL DI CECINA" ottobre 1999

---

Tirreno 6.10.99

### **Mercurio nel fiume Cecina I risultati di un convegno all'Università di Torino**

CECINA. L'inquinamento del fiume Cecina problema nazionale. Se ne è parlato diffusamente con più relazioni di eminenti studiosi al XVI Convegno sulla patologia da tossici ambientali ed

occupazionali che si è tenuto a Torino il 28 settembre scorso. La relazione era: "Inquinamento antropogeno nel bacino del fiume Cecina". Uno studio svolto dall'Università degli studi di Torino dipartimento di medicina e oncologia sperimentale, sezione di patologia ambientale in collaborazione con altri dipartimenti di Università italiane e dell'università di Ginevra, istituto di geologia. Tra i numerosi elementi inquinanti nel fiume Cecina c'è anche il mercurio. Il professor Ugazio direttore del dipartimento di patologia sui tossici ambientali che ha condotto e coordinato lo studio sul fiume Cecina, ha presieduto i lavori. Ha esposto il caso clinico di un agricoltore che abita nella valle del Cecina, esposto al mercurio contenuto nelle polveri del terreno agricolo, mercurio sicuramente proveniente dagli scarichi delle aziende che nella zona di Saline-Larderello convogliano i loro residui di lavorazione nel fiume attraverso i torrenti. Successivamente la dottoressa Martinasso ha parlato dell'inquinamento antropogeno del bacino del fiume Cecina spiegando il meccanismo attraverso il quale avviene la contaminazione da mercurio. Il professor Fucci dell'Università di Roma, esponendo le sue tesi, si è complimentato con il professor Ugazio e la dottoressa Martinasso per il lavoro di ricerca svolto sotto l'aspetto sanitario senza creare allarmismi, ma valutando la realtà purtroppo negativa in cui si trova il fiume e la necessità di una giusta informazione e precisa cognizione della situazione esistente. "Il fiume Cecina - ha detto il professor Ugazio - è contaminato da mercurio, questo è accertato sia eticamente che culturalmente, è necessario ed opportuno informare di questo l'opinione pubblica". Ugazio ha spiegato quindi quali siano le conseguenze derivanti da contaminazione da mercurio."Il contadino che è stato oggetto dello studio - ha detto lo studioso - è stato contaminato mentre arava e dal suo caso abbiamo esteso i controlli anche ai parenti". Negli atti del convegno si legge anche che "il Botro di Santa Marta, il Botro Grande, il Linaglia e per alcuni aspetti il Possera (tutti affluenti del Cecina, ndr), sono caratterizzati dalle peggiori qualità dell'acqua fluente, quanto a salinità, conducibilità, inquinamento da batteri fecali. La Sterza ed il Cecina alla foce sono apparsi i più torbidi. Particolarmente grave è stata valutata la situazione del torrente Linaglia (nel comune di Montescudaio, ndr) caratterizzato da un inquinamento di varia natura molto profondo. Purtroppo il fiume Cecina è diventato un caso nazionale, si studia nelle università di Torino, di Roma e di Ginevra per citarne alcune e la conclusione è che per risolvere i problemi esistenti, ammesso che siano risolvibili, necessitano interventi radicali attraverso il corso. Il problema è tutelare la salute di circa 100mila persone, quante ne vivono e sono interessate dal corso del Fiume Cecina. La situazione è stata trattata solo sotto il profilo sanitario.(m.b.) "

**"La Solvay è estranea", si affretta a far sapere "ufficiosamente" l'azienda belga sul Tirreno del 7 ottobre 99:**

*"CECINA. Quando si parla del fiume Cecina, dell'inquinamento che purtroppo lo caratterizza, si cerca sempre di individuare le cause. E i nomi di aziende industriali o centrali elettriche che ricorrono sono sempre gli stessi. Larderello, centrale Enel di Saline di Volterra, Solvay di Ponteginori. Il problema uscito fuori dal convegno di Torino è quello della presenza di mercurio. Dalla società Solvay non c'è alcuna dichiarazione ufficiale in merito, solo affermazioni ufficiose per*

*dire che la società con il problema mercurio proprio non c'entra niente, nè a Ponteginori, nè nella zona più a valle del fiume. “*

---

**Ma non è affatto estranea. Solvay ha avuto in comproprietà al 48% e gestito con propri dirigenti, tra il 1968 e il 1973, l'impianto cloro di Saline di Volterra e l'annesso pozzo di salgemma di Canova. Lo si apprende dal sito di Altair chimica, che successivamente ha rilevato l'impianto, trasformandolo a membrana nel 2009, con gli incentivi statali.**

Tirreno 12.11.99

## **Raccolta di firme «Nessuna deroga sull'ambiente»**

CASTIGLIONCELLO. L'idea della raccolta di firme per giungere ad una modifica legislativa che impedisca le deroghe in materia ambientale, lanciata dai Verdi ma ripresa anche da molti altri presenti al forum promosso dal Consorzio Costafiorita la scorsa settimana, inizia a prendere forma. Infatti, domani pomeriggio alle 16, presso la sede del Consorzio, a Castiglioncello in via Asmara, si svolgerà una prima riunione organizzativa; “ad essere invitati - dice Paolo Bini , presidente del Costa fiorita chiamato in causa dai tanti operatori turistici, balneari in primis preoccupati dall'estensione del fenomeno fanghi, - sono tutti i cittadini del Comune, i Comitati già costituiti anche a Castiglioncello ed i movimenti presenti sul territorio, ma soprattutto gli operatori balneari e turistici”. Lo scopo dell'assemblea è quello di lavorare alla stesura di una petizione da far sottoscrivere ai cittadini e, nello stesso tempo, dare vita ad un Comitato autonomo che gestirà la fase della raccolta delle firme ed i rapporti istituzionali. Punto fermo nelle intenzioni di tutti coloro che appoggiano l'iniziativa è quello di evitare di giungere ad una nuova deroga agli scarichi in mare della Solvay, senza che contestualmente sia stilato un preciso programma di riduzione degli scarichi, progressivo e controllato. Nelle intenzioni dei promotori, il comitato dovrà essere composto da cittadini, operatori turistici e balneari, ma anche da associazioni e movimenti; obiettivo dichiarato dell'iniziativa del Comitato è quello della raccolta di firme, anche per dare forza all'operato della Provincia, l'ente che è tenuto al rilascio dell'autorizzazione allo scarico a mare Solvay, in deroga alle leggi vigenti; Provincia che sta da oltre un anno lavorando ad un'ipotesi di riduzione su cui esista anche l'accordo di Solvay; ma forse l'obiettivo più importante è quello, dopo la raccolta di firme che avverrà anche attraverso banchetti organizzati sul territorio comunale, di modificare anche la recente legge sulle acque in modo che, per tutto il territorio nazionale, non vengano rilasciate più deroghe su problematiche ambientali. Ma la formazione del Comitato e la raccolta di firme è anche una maniera, secondo i promotori, per sensibilizzare gli amministratori, regionali, provinciali e comunali e per evitare che la deroga venga rinnovata senza un preciso programma.



AL MINISTERO PER L'AMBIENTE

ALL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE della REGIONE TOSCANA

AI SINDACI DELLA ZONA

**OGGETTO : Incompatibilità del contratto Solvay ex Monopoli di stato per l'estrazione del salgemma in un'area già profondamente degradata da precedenti massicce estrazioni di salgemma e d'acqua, nonché inquinata da mercurio.**

Il contratto in parola risulta essere fermo in attesa della valutazione d'impatto ambientale che sta svolgendo la Commissione ministeriale all'uopo costituita.

Si ricorda che sulla spinta della protesta delle popolazioni della Val di Cecina, esasperate da decenni di sfruttamento selvaggio da parte principalmente dell'industria chimica, la Commissione ambiente istituita dal Comune di Volterra, dopo ampi studi, arrivava nel giugno 1998 alla conclusione che il contratto in parola sarebbe stato incompatibile con lo stato già compromesso del bacino del fiume Cecina.

Tale bacino, a causa dei massicci prelievi d'acqua e di salgemma protratti da oltre 70 anni, è devastato da sprofondamenti, anche di strade e ferrovia, formazione di laghetti salati, insalinazione di pozzi pubblici e privati, e

- a causa di un dissesto idrogeologico sotterraneo, sul quale la Commissione chiese invano ulteriori approfondimenti -

della sparizione nel sottosuolo di enormi quantità d'acqua. Questo collasso idrico ha causato anche questa estate gravissimi danni all'agricoltura, al turismo e ai cittadini in generale, tanto da indurre vari soggetti a cercare scorciatoie, rispolverando vecchi illusori progetti d'invaso.

In questa situazione già drammatica, si è recentemente verificata una svolta aggravante, ossia la riemersione del

problema dell'inquinamento da MERCURIO della valle, grazie ad uno studio del prof. Giancarlo Ugazio, Direttore della Sezione di Patologia ambientale dell'Università di Torino. Questo studio rileva un diffuso inquinamento da mercurio nella val di Cecina, concentrato particolarmente in loc. CANOVA - comune di Pomarance, dove insisteva un pozzo di estrazione del salgemma, ora dismesso e sprofondato, nel quale per anni l'impianto cloro di Saline di Volterra reimmetteva la salamoia impoverita al mercurio - , intorno a Saline di Volterra e sul torrente POSSERA, affluente del Cecina, sul cui impluvio è collocata la discarica di BULERA, ove vengono sversati i fanghi mercuriosi da quando la magistratura fermò gli sversamenti in loc. Canova.

Si fa notare in particolare la pericolosità del pozzo Canova, situato subito a sinistra del fiume Cecina, mentre di fronte, a destra del fiume insistono i vasti cantieri di estrazione del salgemma della Solvay. Il timore è che quanto più avanzassero le estrazioni e il dissesto anche del sottosuolo, tanto più e prima potrebbe verificarsi una massiccia rimessa in circolo del mercurio scaricato in loc. Canova.

Anche l'ARPAT di Pisa nella sua nota n. 6513 del 2.9.99 riconosce "un palese inquinamento da mercurio" in tale località e ne chiede l'inserimento fra i siti da sottoporre "a bonifica a breve termine".

Per inciso lo studio del prof. Ugazio ha rilevato una relazione fra la contaminazione da mercurio e le patologie neurologiche e renali di un agricoltore che vive e lavora in loc. Canova.

Per tutto quanto sopra, MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute, in sintonia con le altre associazioni ambientaliste e con la gran parte della popolazione della val di Cecina, chiede che il contratto Solvay ex Monopoli di stato sia dichiarato incompatibile ed annullato, ma chiede altresì che:

sia avviata una bonifica immediata del pozzo Canova e degli affluenti del Cecina più inquinati da mercurio;

sia finanziata una indagine epidemiologica sulla popolazione esposta al mercurio sia nella val di Cecina che nella zona di ROSIGNANO VADA;

sia avviata da subito la dismissione delle elettrolisi con celle a mercurio di Saline di Volterra e di Rosignano, anticipando le direttive europee che ne prevedono comunque la dismissione. Si fa notare che l'abbandono della vecchia tecnologia al mercurio – da sostituire con la tecnologia a membrana, o ancor meglio con la tecnologia elettrodialisi senza la produzione di cloro – permetterebbe anche il riciclo della salamoia usata, con enormi risparmi di salemma e d'acqua.

Sul punto specifico si fa notare che già nell'89 l'Enimont stipulò un accordo in tal senso con il Ministero per l'ambiente, che la Solvay ha più volte dichiarato di essere disponibile alla riconversione "purchè le venga concesso lo stesso trattamento riservato ai concorrenti nazionali" (Accordo firmato fra Solvay e Consiglio dei delegati di fabbrica di Rosignano 8.7.91) e che né l'uno né l'altra finora hanno riconvertito gli impianti inquinanti. Da qui si

evince il ruolo determinante che debbono avere le autorità a tutti i livelli, in primis codesto Ministero, nell'imporre tempi e modi per la riconversione.

Una volta annullato il contratto Solvay ex Monopoli di stato, un eventuale accordo sul salemma potrà essere trovato a condizione della dismissione delle elettrolisi al mercurio oltrechè della diminuzione drastica dei prelievi d'acqua e di salemma, limitando tali prelievi alle sole produzioni socialmente utili.

Rosignano 28.10.99

Maurizio Marchi

#### **Un sunto sul Tirreno del 13.11.99:**

#### **Medicina democratica scrive a ministro, Regione e sindaci «Annullate il contratto con Solvay»**

CECINA. Medicina democratica si rivolge al ministro per l'ambiente, all'assessore regionale all'ambiente e ai sindaci della Val di Cecina, sostenendo l'incompatibilità del contratto Solvay-Monopoli di Stato per l'estrazione del salemma."L'area - ricorda Md - è già profondamente degradata da precedenti massicce estrazioni di salemma e di acqua, nonché inquinata da mercurio. Il contratto risulta essere fermo in attesa della valutazione d'impatto ambientale che sta svolgendo la Commissione ministeriale costituita all'uopo. Si ricorda che sulla spinta della protesta delle popolazioni della Val di Cecina, esasperate da decenni di sfruttamento selvaggio principalmente da parte dell'industria chimica, la Commissione ambiente del Comune di Volterra arrivava alla conclusione che il contratto in parola sarebbe stato incompatibile con lo stato già compromesso del bacino del fiume. Md chiede quindi che il contratto con Solvay sia dichiarato incompatibile e annullato; e sia avviata la bonifica."



All'USL Pisana - Distretto Alta Val di Cecina  
All'USL Livornese - Distretto Bassa Val di Cecina  
Agli Assessori Regionali alla Sanità e all'Ambiente - Firenze  
Ai Ministri della Sanità e dell'Ambiente - Roma  
Ai Sindaci della zona - Volterra, Rosignano M., Montecatini VC,  
Pomarance, Montescudaio, Riparbella, Guardistallo  
e P.C. Alla Procura della Repubblica di Livorno e Pisa

OGGETTO: Contaminazione da mercurio ed effetti sulla popolazione.  
Stato delle conoscenze e programmi d'indagine epidemiologica.

Com'è noto, gli impianti elettrolisi con celle al mercurio di Saline di Volterra e Rosignano hanno emesso nell'ambiente notevoli quantità di mercurio e continuano a farlo, seppur in misura ridotta rispetto al passato.

Ciò premesso, ed a seguito dei rilievi clinici ed ambientali attuati finora, si chiede di sapere se e quali indagini siano state condotte dalle SS.VV. nel corso degli anni e di recente, ed in particolare:

- 1) sui lavoratori delle elettrolisi e sulle loro famiglie;
- 2) sui pescatori di mare e di fiume e sulle loro famiglie;
- 3) sugli agricoltori operanti sui terreni esposti a sversamenti o a vapori di mercurio e sulle loro famiglie;
- 4) sulle famiglie che attingono a pozzi d'acqua, anche per uso irriguo, situati in prossimità del fiume Cecina, Torrente Possera, Botro Santa Marta, nonché del mare fra Rosignano e Cecina, o in aree esposte a vapori di mercurio;
- 5) sui bambini delle scuole situate in prossimità dell'elettrolisi di Saline di Volterra;
- 6) sugli abitanti di Saline in generale;
- 7) sugli abitanti dell'ex-Villaggio Aniene e dei quartieri Pescine, Morelline e Polveroni, attigui all'elettrolisi di Rosignano;
- 8) sui gestori di bagni, sui bagnini ed altri lavoratori del turismo balneare nel tratto di costa fra Castiglioncello Rosignano e Cecina;
- 9) sui consumatori abituali di pesce e di molluschi della costa suddetta;

- 10) sui cavatori di sabbie nell'alveo del Cecina ed affluenti;  
11) su eventuali altre categorie esposte.

Si chiede inoltre di sapere

- se e quali patologie neurologiche, renali, ecc siano state osservate sulla popolazione in generale, in quale percentuale, se e quali scostamenti si siano notati con altre popolazioni;
- se e quali casi di nascite deformi e morti in età infantile siano stati osservati, in particolare nelle famiglie esposte sopra elencate, ed in generale.

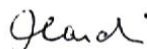
Qualora non sia sufficientemente conosciuta la situazione sanitaria della popolazione della zona, riguardo l'esposizione specifica, si chiede che venga avviata con urgenza una INDAGINE EPIDEMIOLOGICA che permetta di valutare il danno e il rischio che sia oltretutto supporto conoscitivo e monito a chi deve prendere decisioni di ordine industriale-ambientale.

26/11/99



Giancarlo Ugazio

Direttore della Sezione di  
Patologia Ambientale della  
Università di Torino  
Corso Raffaello 30  
10125 Torino



Maurizio Marchi

Referente locale di  
Medicina Democratica  
(Movimento di lotta per la salute)  
Via Musselburgh 7  
57013 Rosignano Solvay (LI)

Sul Tirreno del 22.11.99 si legge:

## «Tutelare la qualità del mare è difendere la nostra economia»

Scarichi Solvay, interviene il presidente dei titolari di stabilimenti balneari

Alessandra Bernardeschi

CASTIGLIONCELLO. La costituzione di un comitato per cercare di accelerare la soluzione del problema degli scarichi Solvay, riapre il dibattito sulla qualità delle acque di mare. Ad intervenire, a tutto campo, dopo un'estate che si è distinta per una serie di problemi relativi alle qualità delle acque, è Giorgio Donati, presidente dei balneari. Donati parte dal rifiuto della Bandiera blu. "La partecipazione non è stata totale - dice - è abbastanza evidente che la sensibilità verso il problema degli scarichi Solvay e la condivisione dell'azione intrapresa sono stati inversamente proporzionali alla distanza dallo scarico del Fosso Bianco. Donati ricorda come il ripetersi delle schiume ha rafforzato il convincimento nella giustezza dell'azione intrapresa. C'è comunque l'idea diffusa - continua - specialmente tra coloro che pur operando nel turismo non si trovano a contatto diretto con il mare ed il suo reale stato di salute, che il non ritiro della bandiera sia stato un atto di autolesionismo intempestivo. Ma secondo Donati, i balneari hanno colto forse l'unica possibilità di mettere in evidenza un problema che riguarda tutti. Chi si è trovato giornalmente a raccogliere schiume galleggianti, a mettere panne perchè non arrivassero fino alla spiaggia, a chiedere rassicurazioni circa il risultato delle analisi mentre fiocavano commenti ironici sull'opportunità di aver ancora sul pennone quel

simbolo contestato, può dare le giuste indicazioni circa il prossimo futuro specialmente a coloro che, per il momento non si sentono eccessivamente coinvolti. Il timore di perdere clienti - ribadisce con forza Donati - non deve rendere ciechi rispetto ad un problema che, se non affrontato e risolto, ci porterà comunque ad una perdita progressiva di competitività rispetto ad altri luoghi che si presentano con altrettanti buoni servizi, ma con acque più sane e pulite. Inoltre per Donati quello delle schiume è il problema più evidente ma non il più importante rispetto alle centinaia di migliaia di tonnellate di fanghi che ricoprono ogni anno il fondo marino. Attendiamo da tempo che la Solvay metta a conoscenza gli enti preposti circa le iniziative che intende realizzare per ridurre e poi eliminare lo scarico a mare. Ci auguriamo che ciò avvenga prima della firma di eventuali proroghe. Dato che è stato più volte ribadito che diverse attività economiche debbono convivere sullo stesso territorio – continua il presidente dei balneari -ci sembra logico pretendere che nessuna di queste attività si realizzi danneggiando le altre. Ecco quindi la necessità che vengano presi provvedimenti il più rapidamente possibile perchè si è potuto constatare quanto ormai il mare sia saturo di fanghi che arrivano oltre Castiglioncello. Infine la costruzione del porto di Crepatura: sarà bene - dice il presidente dei balneari- accelerare al massimo l'impegno dei vari enti coinvolti poichè una diga che si protende in mare per quasi 400 metri ha molte probabilità di produrre un più marcato impantamento dei fanghi di scarico, oltre a quelli derivanti dalla messa in opera dei materiali costituenti moli e dighe a danno di tutte le strutture ricettive comprese tra Pietrabianca e il porto con l'addio definitivo al turismo di Rosignano: 5 stabilimenti balneari, Punti azzurri, spiagge libere. Per questo motivo, secondo il presidente dei balneari, è opportuno intraprendere un'azione decisa che risvegli le coscienze, in modo da salvare, per quanto ancora possibile, la salute del mare, la nostra e del futuro di tutti coloro che direttamente o meno, sono legati alla qualità delle acque e dell'offerta turistica. “

***Il dato di 70 milioni di mc di acqua inquinata, riportato nel pezzo del 23.11.99 (sotto), risulterà molto sottodimensionato. L'acqua riversata in mare inquinata risulterà almeno il doppio: 100 milioni di mc di acqua di mare e – clamorosamente - circa 40 milioni di mc di acqua dolce, dalle misurazioni di portata compiute da MD con il prof. Giancarlo Ugazio, all'inizio del 2000.***

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute Sezione di Livorno e della Val di Cecina

## Misurazione della portata dei fossi Solvay di Rosignano

(Fosso Lillatro di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento, Fosso Bianco/Lupaio di uscita in mare dell'acqua dolce e di mare dallo stabilimento)

### Giovedì 27.1.00

Uscita Bianco/Lupaio	148.692.000	Mc/anno
Entrata Lillatro	109.682.000	“
<b>Differenza</b>	<b>39.010.000</b>	<b>Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare</b>

### Giovedì 24.2.00

Uscita Bianco/Lupaio	143.804.000	Mc/anno
Entrata Lillatro	89.216.000	“
<b>Differenza</b>	<b>54.588.000</b>	<b>Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare</b>

### Sabato 9.3.00

Uscita Bianco/Lupaio	112.943.000	Mc/anno
----------------------	-------------	---------

Entrata Lillatro	83.833.740	“
<b>Differenza</b>	<b>29.109.260</b>	<b>Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare</b>
<b><u>La media delle differenze di portata rilevate nei tre giorni citati è di 40.902.420 Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare.</u></b>		
<p>Nel 2000 Solvay dichiarava di consumare 16.500.000 Mc/anno, oggi (Settembre 2003) ne dichiara 19.500.000. Per confronto, il Comune di Rosignano ne consuma 2,5 milioni, il Comune di Cecina 2,2, il Comune di Volterra 1,2 (Totale dei tre comuni 5,9 milioni Mc/anno), mentre l'intera Provincia di Livorno – isole e turisti compresi – ne ha consumati nel 1998 30 milioni.</p>		
<p><b>L'accordo Aretusa</b>, interamente finanziato da fondi pubblici (per ora 17 miliardi di lire), prevede l'utilizzo da parte della Solvay di 4 milioni Mc/anno d'acqua dei depuratori di Rosignano e Cecina, e la cessione a questi comuni di 2 milioni Mc/anno di acqua di falda. Tale modesto risparmio fu condizione (*) per la Solvay per ottenere l'autorizzazione a scaricare gratuitamente i propri rifiuti industriali in mare, insieme al risparmio di materiali riutilizzati per la produzione di lettieri per animali domestici (Autorizzazione n. 7 del 21.1.2000 della Provincia di Livorno).</p>		
<p>(*) Vedasi l'Accordo Procedimentale del 15.1.2000 fra Comune di Rosignano, Provincia di Livorno e Solvay, propedeutico all'Autorizzazione in deroga ai limiti di legge per i solidi sospesi n. 7 del 21.1.2000, completato e formalizzato con l'Accordo di Programma del 31.7.03, sottoscritto anche da Regione Toscana e Ministero dell'Ambiente, che a differenza dell'Accordo procedimentale</p>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- prevede la continuazione senza limiti di tempo del 30 % degli scarichi solidi.</li> <li>- prevede la continuazione fino al 2007 degli scarichi di mercurio in mare (previsione della conversione dell'elettrolisi finanziata per il 30 % da fondi pubblici).</li> </ul>		

## Scarichi Solvay e atteggiamento passivo delle istituzioni Maurizio Marchi

Fosso Bianco Solvay, 70 milioni di metri cubi d'acqua inquinata riversati nel mar Tirreno ogni anno. Quasi l'equivalente della portata del fiume Cecina (80/90 milioni di metri cubi), un fiume lungo 73 chilometri, che attraversa 4 province e malauguratamente per sè, le aree di estrazione del salgemma. Semplificando, si può dire che l'acqua di due fiumi ridotti all'ombra di se stessi, il Cecina e il Fine, più un po' d'acqua di mare, passando per le lavorazioni Solvay, costituiscono il Fosso Bianco. Per avere un termine di paragone, si pensi che l'intera popolazione dei comuni di Rosignano e Cecina, turisti compresi, usa 6/7 milioni di metri cubi d'acqua l'anno. 70 milioni di metri cubi d'acqua carica d'inquinanti per 200.000 tonnellate, fra i quali piombo, nichel e soprattutto mercurio, potentissimo tossico per l'uomo e l'ambiente. Secondo dati ufficiali, fino all'inizio degli anni 70, la Solvay scaricava in mare circa 14 tonnellate l'anno di mercurio (l'elettrolisi con celle al mercurio è attiva dal 1940), mercurio che è ancora tutto nei fondali fino al faro di Vada e che torna continuamente in circolo assunto dalle posidonie, dai molluschi e dai pesci fino all'uomo, tanto da interessare perfino l'organizzazione per l'alimentazione dell'Onu, la Fao, che vi dedicò uno studio particolare "a distribuzione riservata" nel 1984 (disponibile per chi lo volesse consultare, integrale o riassunto nel **Dossier mercurio 2002**). Dato che il mercurio costava molto, la Solvay ridusse notevolmente gli scarichi di questo tossico negli anni 70, finchè la legge n. 51 del 12/7/90 fissava il limite "accettabile" in 1,5/2 grammi per ogni tonnellata di prodotto, cioè circa 150/200 kg se si considera solo il cloro, 300/400 kg se si considera anche la soda caustica. Se si pensa che la letteratura scientifica fissa in 1 grammo la dose letale per l'uomo e che soli 20 milligrammi accumulati nell'organismo umano possono dare sintomi neurologici, renali, eccetera, e se si pensa alle centinaia di tonnellate scaricate fino ai primi anni 70, c'è da avere molti dubbi sull'accettabilità, etica prima ancora che sanitario-ecologica, dei 150 kg di mercurio scaricati attualmente. Ma non è finita. Dalle cortine fumogene degli studi e delle dichiarazioni che si susseguono quasi inutilmente da circa 20 anni, sembra di capire che sia proprio la presenza di mercurio e di altri

metalli pesanti - oltre alla non volontà economica - l'ostacolo principale al riciclo e al riutilizzo dei fanghi e delle sabbie carbonatiche, la parte più appariscente degli scarichi Solvay. Se così è, in tutto o in parte, il rimedio sarebbe semplice, almeno per il mercurio: dismettere le celle a mercurio, come d'altra parte previsto e prescritto dalle autorità europee, e convertirle a membrana, secondo una tecnologia sperimentata e conosciutissima. Ma per costringere la Solvay a fermare le celle a mercurio e a ridurre inquinamento e prelievi occorre ben altra determinazione, da parte delle istituzioni, rispetto al balbettio finora messo in campo. Per fare un esempio: le delibere dell'Associazione intercomunale di autorizzazione agli scarichi dell'81 e dell'88 contenevano la prescrizione di installare misuratori nei punti di prelievo d'acqua di mare, di fiume, di pozzo. Anni dopo, nel luglio '97, il Comitato per la difesa della Val di Cecina verificava che sui pozzi Solvay della Cacciatina (area di estrazione del salgemma) non vi erano misuratori ed inviava un esposto alla magistratura. Queste violazioni farebbero, credo, indignare qualsiasi persona, ma non le nostre imperturbabili autorità, che non solo non hanno negato ulteriori autorizzazioni, ma hanno fatto addirittura sparire la prescrizione dei misuratori dalle autorizzazioni successive (Delibere della giunta provinciale 15 gennaio '92 e 21 luglio '98). Subalternità, scarsissima trasparenza, perfino poca consapevolezza nelle istituzioni: ai cittadini conviene delegare sempre meno e vigilare sempre di più in prima persona, perché la strada per una soluzione al problema scarichi è ancora molto lunga e dura. Anche al sindacato spetterebbe un ruolo molto importante, se partisse dal concetto che l'unica produzione sicura è quella che rispetta l'ambiente, consuma poche risorse ed energia, dà prodotti socialmente utili.

Archivio MD (e Tirreno 23.11.99)



**Rosignano:** la freccia gialla indica il canale di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento Solvay (a destra), dichiarata in 100 milioni di metri cubi l'anno. La freccia rossa indica la confluenza dei due canali di uscita dell'acqua inquinata, misurata da MD in 140 milioni di mc/anno. La differenza è l'acqua dolce usata e gettata in mare. La cerchiatura a sinistra indica l'allevamento di pesci, da vendere, su terreno Solvay. La cerchiatura a destra indica l'impianto Solvay, in cui Solvay tratta i filtri al bicarbonato di una trentina di inceneritori, ricavandone diossine e metalli pesanti.



COMMISSION EUROPÉENNE  
DIRECTION GÉNÉRALE  
ENVIRONNEMENT  
Direction E - Industrie et environnement  
ENV.E.1 - Installations industrielles et biotechnologie

03.12.99 /XIV/ 015031

Bruxelles, le  
ENV.E.1/JD/afmD(99)

Cher Monsieur Marchi,

Nous accusons bonne réception de votre lettre du 22 novembre 1999 dans laquelle vous nous demandez des informations sur la pollution de l'eau par le mercure, spécialement liée au secteur de l'électrolyse des chlorures alcalins.

Nous vous envoyons ci-joint la Directive du Conseil 82/176/CE en italien (Annexe 1). Actuellement, il n'existe pas d'autre législation communautaire relative à ce secteur. Cependant, un document de référence pour les « Meilleures Techniques Disponibles » (*Best Available Techniques, BREF*) comme définies dans la Directive du Conseil 96/61/CE du 24 septembre 1996 concernant la prévention et le contrôle intégrés de la pollution (*IPPC, Integrated Pollution Prevention and Control*) est en préparation. Il sera disponible l'année prochaine. Vous pourrez trouver plus d'informations sur la Directive et sur la préparation des documents de référence sur le site internet du bureau IPPC de Séville (<http://eippcb.jrc.es>).

La mise à l'arrêt des usines chloralcaliques utilisant des techniques spécifiques d'électrolyse d'ici à 2010 est un des objectifs de la *Convention Oslo-Paris pour la Protection de l'Environnement marin du Nord-Est atlantique* (OSPAR). Vous trouverez plus d'informations en anglais et en français sur leur site internet (<http://www.ospar.org>) ou en prenant contact avec le secrétariat d'OSPAR à Londres (cfr. Annexe 2).

Nous espérons que ces informations vous seront utiles. Nous sommes à votre disposition pour toute information complémentaire.

Nous vous prions d'agréer, cher Monsieur Marchi, l'expression de nos sentiments distingués.

H. AICHINGER  
Chef d'Unité

20/11/99

Annexes: 2

COMMISSIONE EUROPEA  
Direzione Generale Ambientale

Traduzione

Bruxelles 3/12/99 / XIV 015031

Caro sig. Marchi,

Accusiamo ricevuta della sua lettera del 22/11/99 nella quale ci chiede informazioni sull'inquinamento da mercurio della acqua, specialmente legato al settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini. Le inviamo qui unita la Direttiva del Consiglio 82/176/CE in italiano (Allegato 1). Attualmente non esiste altra legislazione comunitaria relativa a questo settore. Nonostante ciò, un documento di riferimento per le "migliori tecniche disponibili" come definite dalla Direttiva del Consiglio 96/61/CE del 24/9/96 concernente la prevenzione e il controllo integrati dell'inquinamento é in preparazione. Sarà disponibile l'anno prossimo. Potrà trovare maggiori informazioni sulla Direttiva e sulla preparazione dei documenti di riferimento sul sito internet dell'Ufficio IPPC di Siviglia (<http://eippcb.jrc.es>).

La fermata degli impianti cloro-alcali che utilizzano tecniche specifiche di elettrolisi da ora al 2010 é uno degli obiettivi della Convenzione Oslo-Parigi per la protezione dell'ambiente marino del Nord-est Atlantico (OSPAR). Troverà maggiori informazioni in inglese e in francese sul loro sito internet (<http://www.ospar.org>) o prendendo contatto con il Segretariato di OSPAR a Londra (Allegato 2).

Speriamo che queste informazioni le saranno utili. Siamo a sua disposizione per ogni informazione complementare.

La preghiamo di gradire, caro sig. Marchi, l'espressione dei nostri sentimenti distinti.

H. Aichinger  
Capo di Unità

Allegati 2

---

Nel dicembre '99 MD pubblicava un **Quaderno speciale** dal titolo "Rosignano, stop al mercurio in fabbrica e nell'ambiente – togliere il mercurio dal ciclo produttivo per difendere la salute ed affrontare alla radice il problema degli scarichi a mare – Non un chilo di sale senza lo stop al mercurio, per unificare le lotte popolari contro lo sfruttamento Solvay da Rosignano a Volterra".

Nel sommario di legge: “Il mercurio a Rosignano, generalità – la FAO sul mercurio a Rosignano – lo studio sul mercurio del 1987 – anche in aria il mercurio a Rosignano – Pesce al mercurio a Vada – Mercurio sulla popolazione – Il mercurio nella legislazione – Mercurio, brutte notizie da Bruxelles – un grammo di mercurio è letale per l’uomo (da “Patologia da mercurio e suoi composti” di V. Foà e L. Caimi)

In vista della nuova autorizzazione quadriennale della Provincia di Livorno agli scarichi a mare Solvay (21 gennaio 2000), il **Comitato Mare blu** raccoglieva oltre 5.000 firme, con lo slogan “**mare bianco, ora basta !**” La misura sembrava colma, Solvay stava già divenendo anche un problema economico, oltre che ambientale, impedendo uno sviluppo del turismo pulito.

Dall’introduzione della prima legge sulla protezione delle acque e del mare (la legge Merli 319/ 1976), gli scarichi Solvay erano sempre stati fuorilegge.

Anche con il cosiddetto decreto CITAI (Delibera 4 febbraio 1977 del Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall’inquinamento) che addolciva le norme della legge Merli , Solvay scaricava i solidi sospesi (le sabbie carbonatiche) oltre i limiti di legge.

Di autorizzazione in autorizzazione, sempre in deroga, prima dell’Associazione intercomunale Bassa Val di Cecina, poi della Provincia di Livorno, gli scandalosi scarichi Solvay impattano prima con il referendum PVC e l’accresciuta sensibilità popolare, poi con la nuova legge 152 del 1999, sugli scarichi nelle acque. Questa prevede di basarsi, nelle autorizzazioni, non solo sulle concentrazioni di inquinanti per litro d’acqua, ma sugli effetti degli scarichi sul corpo recipiente, nel nostro caso il mare. E prevede altresì una comoda via di fuga: dove non si arriva rispettando la legge, la si aggira con gli **accordi di programma**, con i quali – prendendosi un qualche impegno volontario – si può nei fatti continuare tutto come prima. Nel caso Solvay si arriverà dopo una lunga trattativa (1999-2003) ad un Accordo di programma che prevederà: 1) la chiusura anticipata, prevista dall’UE entro il 2010, della vecchia ed inquinante elettrolisi a mercurio 2) limitati risparmi d’acqua dolce con il progetto Aretusa, pagato per la maggior parte dalle istituzioni, 3) la diminuzione a 60.000 tonnellate degli scarichi bianchi entro la fine del 2007. In cambio di 30 milioni di euro pubblici. Ma andiamo con ordine, vedendo cronologicamente come si sviluppano le vicende.

---

AL COMITATO MARE BLU c/o Consorzio Costa Fiorita via Asmara Castiglioncello

AL COMITATO PER LA DIFESA DELLA VAL DI CECINA C/o Franco Porretti via Guarnacci Volterra

AL GRUPPO APPOGGIO GREENPEACE c/o Giovanni Gorgone Castiglioncello

AI WWF c/o Vittorio Pedrinazzi Pomarance

c/o Marcello Demi Montescudaio

c/o Marco Marabotti Castiglioncello

ALLA LEGAMBIENTE c/o Volker Piasta Volterra

c/o Alessandro Voliani Rosignano s.

AL GIAN c/o Bruno Niccolini Volterra



Carissimi amici,

ci viene richiesto un apporto di lucidità e d'impegno eccezionali, in questo periodo cruciale della storia di questo territorio. Per iniziare il nuovo secolo con il piede giusto, penso sia utile darci un MANIFESTO COMUNE, che dia una risposta-proposta complessiva ai vari problemi che la presenza Solvay ci pone. Una proposta complessiva senza la quale nessuno dei singoli problemi che abbiamo sollevato - con grande passione ma isolatamente - in questi anni potrà trovare soluzione soddisfacente.

Le scadenze ci incalzano: la commissione sul contratto Solvay-monopoli ha "concluso" i suoi lavori, quindi il contratto potrebbe divenire operativo fra poche settimane; la Provincia di Livorno si appresta a dare un'altra proroga di 4 anni agli scarichi a mare, mentre la Commissione europea arretra di fronte alle pressioni degli industriali sul mercurio.

Dobbiamo perciò far sentire la nostra voce più forte e più unita, SUBITO !!

Vi allego perciò una bozza per un "MANIFESTO 2000", da discutere al nostro interno possibilmente SABATO 8 GENNAIO ORE 16 (presso la sede del Consorzio Costa Fiorita, via Asmara Castiglioncello?), da presentare pubblicamente pochi giorni dopo, e da inviare a tutte le autorità. Conto di sentirvi per conferma. Buone feste e un saluto fraterno.

Rosignano 27.12.99

Maurizio Marchi MD

### **BOZZA, MANIFESTO 2000 PER RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE SOLVAY DA SUBITO**

E' impensabile che l'impatto ambientale della Solvay - da Rosignano a Volterra - nel secolo che si apre, sia simile a quello sopportato nel secolo che si è chiuso.

A fronte di una caduta degli occupati dai quasi 5000 negli anni 60 agli attuali 850, Solvay ha aumentato le sue produzioni e il suo impatto ambientale, in termini di prelievi di risorse non rinnovabili e di emissioni.

Tutto ciò impone un'inversione di tendenza, come già reclamava 11 anni fa - con il referendum sul PVC - la popolazione della zona, anche per una questione elementare di democrazia e di accettabilità della fabbrica sul territorio.

Alla Solvay ed alle istituzioni tutte pertanto chiediamo che si apra un confronto a tutto campo affinché si arrivi in tempi rapidi a risultati concreti sulle seguenti direttrici.

#### **SALGEMMA**

Porre termine entro dieci anni ai prelievi di salgemma nella Val di Cecina, salgemma prezioso e limitato che deve essere conservato per i nostri figli e nipoti. Solvay si metta in condizione di usare il sale marino, prelevandolo dal mare per le proprie produzioni.

Entro il 31-12-2000 Solvay riduca i prelievi di sale corrispondenti alla produzione dei clorometani nocivi alla fascia di ozono.

Entro il 31-12-2002 Solvay riduca i prelievi di sale corrispondenti allo spreco derivante dall'uso della vecchia tecnologia dell'elettrolisi con celle al mercurio.

In questo quadro il Contratto trentennale (che prefigurerebbe l'esaurimento in cento anni degli interi giacimenti di salgemma del volterrano) fra Solvay e Monopoli di stato, oltre ad essere insostenibile, non ha più alcun senso e deve essere annullato.

## **ACQUA**

Porre termine in dieci anni all'uso a perdere dell'acqua dolce. Il sistema produttivo Solvay deve essere convertito a ciclo chiuso con opportuni provvedimenti ed investimenti, in modo che l'acqua usata sia sempre la stessa.

Sia valutata la sostenibilità e la sicurezza - in una fase transitoria - dell'uso dell'acqua marina per l'estrazione del salgemma, dando seguito agli studi Solvay in tal senso.

Siano diminuiti i prelievi d'acqua in corrispondenza della diminuzione dei prelievi di salgemma di cui al punto precedente.

Sia sospeso qualsiasi prelievo d'acqua dai fiumi Cecina e Fine nei mesi da maggio a settembre compresi.

Si dia corso agli approfondimenti tecnici richiesti dal geologo prof. Vittorini sugli effetti delle subsidenze nelle aree di estrazione del salgemma, con sparizione di enormi quantità d'acqua dal bacino del Cecina.

## **SCARICHI A MARE**

Nessuna proroga pluriennale può più essere tollerata. Si avvii un programma triennale per l'abbattimento totale degli scarichi, verificabile ogni 6 mesi.

Le oltre 200.000 tonnellate l'anno di sabbie carbonatiche - corrispondenti alla quantità dei rifiuti solidi urbani prodotti in tutta la provincia di Livorno - sarebbero più gestibili e riusabili se non fossero inquinate da metalli pesanti, fra i quali il mercurio. Si tolgano quindi questi inquinanti dal ciclo produttivo, iniziando con la conversione delle celle a mercurio, e si riusino le sabbie carbonatiche nei molti reimpieghi possibili.

## **MERCURIO**

Fermata in 3 anni del vecchio impianto (anno di costruzione 1939/1941) elettrolisi al mercurio di Rosignano, secondo le indicazioni della Commissione europea che aveva fissato il 2001 per la fermata di tali impianti inquinanti in tutta l'Europa occidentale, termine slittato al 2010 per le pressioni di Solvay ed altri produttori, ed in predicato di slittare ancora.

Nel triennio, non un chilo di mercurio sia aggiunto nell'impianto di Rosignano a seguito delle perdite (chiusura progressiva e verificata delle 50 celle). Smaltimento finale del mercurio e delle celle secondo le indicazioni della Commissione europea.

Siano resi noti, secondo la Convenzione di Madrid del 29-9-99 fra la Commissione europea (OSPARCOM) e produttori di cloro europei, i dati sulle emissioni di mercurio nell'ambiente.

## **INDAGINI E BONIFICHE**

Sia richiesta e ottenuta la dichiarazione di "AREA AD ALTO RISCHIO AMBIENTALE" da Rosignano a Saline di Volterra, per ottenere finanziamenti per indagini straordinarie e bonifiche.

Si avvii una indagine epidemiologica di massa sui cittadini esposti al mercurio e ad altri inquinanti.

Si avvii uno studio per il recupero del mercurio sversato in mare (centinaia di tonnellate) e per il risanamento dei fondali ricoperti dalle sabbie carbonatiche.

Nell'ambito di un progetto per la diminuzione del rischio - sanitario e d'incidente rilevante - si renda pubblico un censimento su tutte le sostanze cancerogene, tossiche, esplosive, infiammabili presenti nello stabilimento di Rosignano, corredato di proposte e tempi per l'eliminazione o la riduzione al minimo di tali sostanze nel ciclo produttivo.

Chiediamo ai lavoratori Solvay e ai sindacati di farsi partecipi di queste nostre rivendicazioni e proposte: non è infatti chiudendosi che si può difendere il proprio posto di lavoro, ma anzi aprendosi e battendoci insieme per rendere compatibile ed accettabile - quindi più sicura e duratura - questa presenza industriale. Un grande sforzo culturale, d'impegno, di rimessa in discussione di pregiudizi e subalternità, è richiesto a tutti. Dobbiamo farlo, subito ed insieme, per dare una prospettiva diversa a questo territorio ed alla sua popolazione.

Rosignano - Volterra gennaio 2000

---

# Capitolo 3 2000, l'anno degli scarichi del mercurio e del CVM



**Platone**  
427 - 347 a.C. Atene

"La legge sull'acqua sia dunque questa:  
chi corrompe con veleni l'acqua altrui,  
oppure con scavi o con furti la sottrae  
sia citato in giudizio;  
se riconosciuto colpevole  
di danneggiamento con veleni,  
oltre alla multa,  
sia condannato a purificare  
le fonti o il deposito dell'acqua"

Leggi VIII 845, 846  
© Inc. GORGIA - Castiglioncello (LI) - Italia

Stampa: MEDIA PRINT, Livorno

**MARE BIANCO  
ORA BASTA!!**

**FIRMA  
PER IL MARE BLU**

**CAMPAGNA DI  
SOTTOSCRIZIONE POPOLARE  
CONTRO L'INQUINAMENTO  
DEL MARE DI ROSIGNANO**

Informazioni e adesioni:  
**COMITATO  
MARE BLU**

Sede provvisoria c/o CONSORZIO COSTA FIORITA  
Via Asmara, 3 - CASTIGLIONCELLO (LI)  
Tel. e Fax 0586 754869  
dal martedì al sabato dalle 10 alle 13

Il comitato è costituito da singoli cittadini che si riconoscono nel testo della petizione qui allegata contro l'inquinamento del mare di Rosignano. È gradita una quota di adesione volontaria a sostegno delle spese organizzative del comitato. Movimenti politici, Associazioni, Enti, ecc. possono dare il sostegno al comitato come membri esterni. Si ringrazia per il sostegno ufficiale pervenuto al 15/12/1999:

- Consorzio Promozione Turistica COSTA FIORITA - Castiglioncello
- Sindacato Italiano Balneari - Rosignano
- Federazione dei VERDI
- Movimento I DEMOCRATICI - Cecina/Rosignano
- Partito dei COMUNISTI ITALIANI - Rosignano
- Partito della RIFONDAZIONE COMUNISTA - Rosignano
- SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI - Rosignano
- MEDICINA DEMOCRATICA - Rosignano
- Consiglio di Frazione di CASTIGLIONCELLO
- WWF - Rosignano
- GREENPEACE - Rosignano

## Il prof. Ferrara: almeno 400 kg di mercurio in aria l'anno

Quello che segue è un documento di grande importanza. E' la relazione tenuta dal prof. Romano Ferrara, del CNR di Pisa, forse il massimo esperto italiano d'inquinamento da mercurio, a Rosignano il 28 gennaio 2000 nell'ambito del Convegno "Alcuni aspetti fondamentali dell'impatto ambientale della Solvay", promosso dal Comitato Mare blu e da Medicina democratica.

**La relazione del prof. Ferrara fu pubblicata sui Quaderni di MD del febbraio 2000, insieme alla relazione del prof. Ugazio dal titolo "Patologie da mercurio". Mentre il prof. Ugazio è un medico ("non pentito", ci tiene a precisare), il prof. Ferrara è un tecnico di grande valore, che ha fatto moltissime esperienze sul campo.**

RELAZIONE DEL PROF. ROMANO FERRARA - CNR PISA - Rosignano 28/1/2000

"IL MERCURIO NELLA FASCIA COSTIERA DI ROSIGNANO"

C'è una concentrazione naturale di mercurio in tutto il bacino del Mediterraneo. Sono famose le miniere in Spagna, del monte Amiata, sopra Grosseto, in Slovenia, in Turchia. Quindi già di per sé, il bacino del Mediterraneo è un posto ricco di mercurio. Questa è probabilmente la causa principale dei cosiddetti tonni al mercurio. Sappiamo che per legge la concentrazione del mercurio nel tonno non deve superare i valori fissati dall'Unione europea, e almeno in teoria spesso molti tonni catturati superano questo valore e dovrebbero essere scartati, non usati per l'alimentazione. Questo fenomeno è probabilmente dovuto a cause naturali.

Se poi guardiamo soltanto alla Toscana, vediamo che la Toscana stessa è interessata da molte sorgenti di mercurio. Abbiamo il monte Amiata, che in passato è stato usato per lo sfruttamento e la produzione del mercurio. Oramai da oltre 10 anni l'attività mineraria è ferma, però nella zona esistono centrali geo-termo-elettriche, anzi sono in continua espansione, oggi oltre 5/6 centrali si trovano nella zona di Casteldelpiano. Queste centrali immettono nell'atmosfera una quantità notevole di mercurio che viene dal terreno, usano la forza dei soffiatori per far girare le turbine per l'energia elettrica. Questi soffiatori normalmente non raggiungerebbero l'atmosfera perché si trovano a profondità molto elevate (1000/2000 mt), è solo l'attività dell'uomo che porta in superficie ed in aria questi soffiatori e le quantità di mercurio che vengono immesse nell'atmosfera.

Lungo la fascia della Toscana costiera assistiamo a molti problemi dovuti alla presenza di mercurio. A Follonica da qualche anno ci sono grossi problemi per concentrazioni di mercurio troppo elevate (superiori ai limiti di legge che sono 1 microgrammo per litro d'acqua potabile) in molti pozzi della zona. Questo sembra dovuto alla infiltrazione di acqua marina causata da un eccessivo emungimento dei pozzi durante i periodi estivi in particolare, ed al fatto che i cloruri presenti nell'acqua marina riescono a sciogliere il mercurio che trovano nelle falde (probabilmente sotto forma di mercurio elementare o di cinabro). Molti di questi pozzi andranno chiusi. Questo crea chiaramente problemi di approvvigionamento dell'acqua, e sarà necessario in futuro provvedere alla perforazione dei pozzi lontano dalla costa, o tenere conto delle quantità possibili di acqua che si può emungere in modo da non

abbassare troppo la falda dei pozzi.

Quindi tutta la Toscana é come abbiamo visto (alcuni di voi avranno sentito il prof. Ugazio, in passato, sui problemi in Val di Cecina) particolarmente interessata purtroppo a problemi legati alla presenza di mercurio nell'ambiente.

Non solo del problema di Rosignano, che é un problema specifico essenzialmente dovuto all'attività dell'uomo, cioè alla presenza della Solvay, direi che la Regione Toscana deve - ed in parte lo fa - interessarsi molto di più a tutti i problemi legati al mercurio che si presentano in questa regione.

Per quanto riguarda in modo particolare Rosignano, ho qui alcuni dati che riportano le quantità che la Solvay ha scaricato in mare nel tempo. Così, prima del 1973, quando la Solvay scaricava in mare senza nessun controllo, é stato stimato che circa 14.000 Kg l'anno raggiungevano il mare: se questo andamento fosse continuato nel tempo, io credo che qui a Rosignano si sarebbe rischiesta una tragedia non molto dissimile da quella famosa di Minamata (Giappone).

Anzi, voglio ricordarvi che proprio nel 2001 a Minamata si terrà il prossimo Congresso mondiale sul mercurio, in ricordo dei famosi disastri degli anni 50, in cui perirono diverse persone.

Dicevano che fino al 1973 qui la quantità di mercurio scaricata in mare é stata valutata in circa 14.000 Kg/anno, una quantità semplicemente spaventosa. Negli anni successivi migliorie degli impianti hanno portato ad una drastica riduzione della quantità di mercurio immesso nella zona costiera attraverso il fosso bianco, e siamo passati negli anni 75/76 intorno ai 1.000 Kg l'anno, fino agli attuali stimati circa 300/400 Kg l'anno.

Queste sono le quantità scaricate in mare, però chiaramente essendo il mercurio elementare usato nelle celle elettrolitiche, ed essendo molto volatile, ci sono anche delle forti perdite di mercurio in atmosfera. Nel 1990, in collaborazione con l'Università di Londra e di Svezia, abbiamo misurato l'emissione di mercurio da parte della sala celle in atmosfera. E' stata misurata con un sistema di telerilevamento, cioè da lontano, senza bisogno di entrare dentro la fabbrica, un sistema che consente di verificare dall'esterno quanto l'industria sta emettendo in atmosfera. Nei giorni dal 19 al 21 settembre 90 (attualmente non abbiamo altre determinazioni) é stata determinata la quantità di mercurio per ogni ora emessa dalla sala celle, da cui risulta circa 400 Kg di mercurio immessi nell'atmosfera ogni anno. In questo periodo le emissioni maggiori erano quelle notturne, proba-

bilmente questo era dovuto al minor costo (di notte, ndr) di allora dell'energia elettrica necessaria per il funzionamento delle celle elettrolitiche. Probabilmente oggi che la Solvay produce da sé energia elettrica, questo aspetto potrebbe essere cambiato ancora.

(Precisazione di Marchi: Solvay la produce, la vende all'Enel e la ricompra)

Comunque la paga sempre meno di notte, quindi probabilmente continuerà così. Ma non è molto importante "notte o giorno", in quanto la quantità di 400 Kg è sicuramente un limite inferiore, nel senso che è facile che siano più di 400 che meno (perché questo sistema di telerilevamento non riesce a coprire tutto: se davanti ha degli ostacoli rispetto al punto di emissione, perde parte dell'emissione), sicuramente potrebbe essere 500/600 Kg l'anno, la quantità stimata più verosimile.

Quindi abbiamo una immissione nell'atmosfera: gran parte di questo mercurio elementare ricade nelle immediate vicinanze della sorgente, diciamo circa il 50 % e l'altra parte invece viene dispersa nella atmosfera e può raggiungere anche località molto lontane. Ma ovviamente l'abitato di Rosignano Solvay - in relazione chiaramente alla direzione dei venti prevalenti - è soggetto ad avere una concentrazione di mercurio nell'aria un po' superiore a quella che probabilmente sarebbe presente naturalmente. Naturalmente in queste zone ci si può aspettare una concentrazione di mercurio nell'ordine di 3/4/5 nanogrammi per metro cubo, il nanogrammo è una quantità molto piccola.

(nanogrammo = miliardesimo di grammo = ng. Ndr)

Però chiaramente la presenza di queste emissioni aumenta le concentrazioni di mercurio nell'atmosfera e può produrre anche 2 o 3 volte la concentrazione che dovrebbe essere normalmente presente. Questo dipende chiaramente dalla direzione del vento, se è presente vento o no: i fenomeni di dispersione sono chiaramente legati alla meteorologia.

Sono stati fatti studi dall'Università di Siena sulla concentrazione di mercurio nei licheni di Rosignano, ed anche questi hanno rivelato che c'è una concentrazione di mercurio superiore nell'aria. I licheni assorbono il mercurio dall'atmosfera; si misura la concentrazione di mercurio nel lichene, e da questa si ha un'idea della concentrazione di mercurio nell'atmosfera. Perché si usa il lichene? Perché quando si va a misurare con lo strumento la concentrazione di mercurio nell'aria, noi abbiamo un'idea della concentrazione presente nel momento in cui si misura, però l'aria è qualcosa di estremamente sottile, vago (i venti che fanno cambiare direzione alla dispersione), mentre il lichene - che sta fermo sulla corteccia dell'albero tutto l'anno - ci può fornire un valore medio per tutto l'anno. Esso assorbe il

mercurio e quindi ci dà in qualche modo una media temporale di quella che è la concentrazione di mercurio nell'aria.

Appunto, anche i licheni rivelano che a Rosignano, specialmente nella direzione dei venti prevalenti, ci sono delle concentrazioni di mercurio, o almeno c'erano perché ci si riferisce a studi di 7/8/10 anni fa e non so se è cambiato qualcosa nel frattempo, che sono superiori a quelle delle zone di controllo (aree non contaminate, prese a paragone, ndr)

Questo per quanto riguarda l'aria. Sono valori molto piccoli, che chiaramente non producono assolutamente nessun effetto istantaneo sulla salute degli uomini (ce ne parlerà il prof. Ugazio), ma il problema delle piccole concentrazioni è quello che noi non sappiamo che cosa possano provocare nell'uomo quando è soggetto a sopportare nel tempo e negli anni. Purtroppo il problema è aperto.

Ritornando al mare, anche recentemente abbiamo - per ragioni legate ai nostri studi, e non direttamente ad indagini di tipo ambientale - misurato le concentrazioni di mercurio nelle acque marine e nello scarico del canale della Solvay. Il mercurio è essenzialmente tutto legato alla frazione particellata, cioè alle particelle che sono in sospensione. Attualmente ci risulta una immissione in mare di almeno 400 Kg circa l'anno. Attualmente sullo scarico, per quanto riguarda il problema ambientale, direi che ci sono almeno due problemi:

- uno è quello del mercurio che viene distribuito nell'ambiente, essenzialmente nel sedimento, e dal sedimento - tramite attività batterica e tramite gli organismi bentonici, cioè quegli organismi che risiedono sul sedimento - passa lentamente nella parte vivente, passa nella catena alimentare, sino ad arrivare ai pesci.

- l'altro problema è il particellato finissimo, che ogni volta che si presenta una mareggiata, si risollewa in sospensione. Perciò molti organismi filtratori, che potevano essere caratteristici di questa zona, sono scomparsi: questa polvere finissima ha proprio meccanicamente intasato l'apparato filtratore dell'organismo, il quale non può più sopravvivere.

Uno studio realizzato nell'85 insieme al prof. Cognetti della Università di Pisa ha costatato che questa zona ormai presenta un habitat particolare, caratteristico solo di Rosignano, perché questa zona è ormai qualcosa di diverso da tutte le zone limitrofe. Il fatto che sia diverso è in senso negativo, perché molte delle specie sono scomparse: ne sono rimaste alcune che si sono adattate all'ambiente, ma di per sé l'ambiente è più povero di specie, e quindi



anche più debole rispetto ad un ambiente simile a questo.

Ci sono anche delle concentrazioni (di mercurio, ndr) che sono state seguite nel tempo, in alcuni organismi presenti in questa zona e precisamente nel "patigrassus marmuratus", che è un granchiolino, e nello "scortene porcus", che è lo scorfano, e nella patella. In questi organismi, in quanto sono degli organismi che praticamente vivono nella zona senza allontanarsi troppo. Chiaramente, se noi prendiamo un organismo che è di passaggio, questo non sarebbe molto indicativo di tutta la situazione antistante lo stabilimento.

Devo dire che rispetto agli anni passati, rispetto agli anni 70, c'è stata una netta diminuzione della concentrazione di mercurio in questi organismi. Diciamo che intorno all'83 si era intorno - per quanto riguarda il granchiolino - ad 1 microgrammo di mercurio per grammo di peso umido; nella patella si era a 0,2 microgrammi di mercurio per grammo. Quantità che chiaramente rivelava un'alterazione rispetto a zone adiacenti non contaminate, ma non sono quantità particolarmente elevate.

Proprio in occasione di questo nostro incontro, Marchi mi ha fornito uno studio fatto dall'Università di Siena (Dott. Eros Bacci), che ha ripreso questi organismi, in particolare la patella, e ne ha misurato la concentrazione di mercurio sui campioni prelevati a Rosignano, Quercianella, Castiglioncello e al faro di Vada. Mi ha sorpreso un po' il risultato, in quanto in questo studio i valori più bassi sono quelli di Rosignano: la cosa mi sorprende perché proprio nella patella di Rosignano, nell'organismo filtratore, ci possano essere valori così bassi. Però questo è quello che emerge da questo studio che mi ha fornito Marchi.

(Precisazione di Marchi: questo studio è stato allegato dalla Solvay alla richiesta di autorizzazione agli scarichi, inoltrata alla Provincia nel 97).

Penso che questo meriterebbe un'indagine più indipendente: nessuno può negare cose simili, però chiaramente quando un'indagine è commissionata da una parte, si è tentati a non crederci più di tanto.

Un altro studio è stato fatto sulla prateria di posidonia, che parzialmente è presente nell'area antistante lo stabilimento. Anche la prateria di posidonia mostra chiaramente concentrazioni molto più elevate, specialmente nella direzione della testa del pontile, rispetto a quelle aree di controllo che sono state prese sia in Corsica sia nelle aree adiacenti.

Quindi diciamo che da un punto di vista generale, è chiaro

che tutta l'area marina antistante lo stabilimento presenta delle alterazioni, delle concentrazioni di mercurio negli organismi bentonici, cioè quelli che vivono fissi sul fondo; negli organismi che non si spostano molto da questa zona, le concentrazioni sono sicuramente più elevate rispetto ad altro territorio.

Quindi sono probabilmente da sconsigliare gli usi come cibo di alcuni organismi che vivono in questa zona, mentre chiaramente per i pesci di passaggio, che si muovono, non credo che ci siano problemi particolari.

Certo che da un punto di vista generale, chi per la prima volta vede la zona marina antistante lo stabilimento, rimane colpito dal colore di queste acque apparentemente - a volte - limpide, verdi-azzurre. Addirittura la RAI ha girato un documentario (sono venuti in Istituto per consigliarsi sul modo di realizzare questo documentario) che iniziava con un ombrellone ed un bicchiere con frutti tropicali su un tavolino: sembrava di essere proprio a Rio, però poi piano piano lo zoom si allargava, fino a far apparire le ciminiere intorno allo scarico.

Credo che sia assolutamente diritto di ogni cittadino che abita a Rosignano conoscere e sapere sempre di più. Non mi piace molto dire "Fa bene, fa male", ma credo che sia assolutamente necessario un controllo serrato della situazione. Non so a quando risalgono gli ultimi studi in quest'area, penso che siano già molti anni che ormai non viene fatto più niente. Ho l'impressione che non sia cambiato molto negli ultimi 10 anni, ma credo che sarebbe assolutamente necessario avere ancora dei punti fermi di tutta la situazione, oltre che chiaramente intervenire, come diceva Marchi, direttamente sulle attività produttive.

Per quanto riguarda la situazione ambientale, credo che sia assolutamente necessario ogni 5/10 anni controllare effettivamente quanto sta cambiando, se sta cambiando qualcosa. Grazie.

Marchi:

"Che non ci siano studi recenti sul mercurio, chiaramente non è casuale. Riflettiamoci. Si arriva ad una nuova autorizzazione agli scarichi senza studi da parte delle istituzioni sul problema mercurio.

Ora la parola al prof. Giancarlo Ugazio, Direttore della Sezione di Patologia Ambientale dell'Università di Torino."

RELAZIONE DEL PROF. GIANCARLO UGAZIO - Sezione di Patologia ambientale  
Facoltà di Medicina e Oncologia Università di TORINO : "Patologia da  
mercurio". (Sintesi)

Alla fine della mia carriera, posso definirmi un medico non pentito... Mi sta bene come cittadino valorizzare il PIL, prodotto interno lordo, però è anche atroce vivere male in mezzo a malattie e crepare, scusate la brutalità del termine, dieci anni prima della attesa di vita che le statistiche internazionali ci conferiscono...  
... I centri di oncologia sono sempre più pieni...viviamo in un mondo sempre più insudiciato in cui i cancerogeni prevalgono sulle difese della natura, che sono preziose e valide, ma fino a che ce la fanno.  
...Esposti a raggi ultravioletti, anticrittogamici, pesticidi, metilmercurio ecc, la cancerogenesi prevale...Cerchiamo di porre un freno, di smettere con certi tipi di produzione, affinché si lasci alla natura il tempo di recuperare...

Ma veniamo al problema mercurio. Si possono avere intossicazioni acute e croniche...La gerente di una lavanderia che respira tutti i giorni la trielina, un cloro-derivato che agisce metabolizzato dal fegato, può essere rovinata, portata alla morte senza bere mezzo litro di questo composto. Si sono incontrati alcuni casi di avvelenamento, di suicidio di due donne che hanno bevuto, in Germania e in America, tetracloruro di carbonio...La trielina entra nel sangue, negli alveoli...una cellula epatica se ne va oggi, una domani, come un rosario le cellule epatiche se ne vanno, ed il fegato non funziona più da fegato.

Il mercurio viene inalato come vapore, come diceva il prof. Ferrara (è prezioso il suo dato di 400 Kg l'anno che se ne vanno dalle celle elettrolitiche in atmosfera), e va a colpire le cellule nervose, non il fegato.

....I medici di Minamata hanno studiato i cadaveri di 2500 giapponesi che sono morti negli anni 50, intossicati dalla carne di pesce mangiata. Il pesce è un concentratore del mercurio che trova nel sedimento marino, e lo trasforma in metilmercurio.

Poi c'è il mercurio sotto forma salina: lo trovai in quel campo famigerato (Podere Canova, adiacente al laghetto di subsidenza creatosi dopo lo sprofondamento del pozzo di estrazione del salgemma, inquinato da mercurio dall'impianto cloro di Saline di Volterra, NdR). Il mercurio ha due bersagli fondamentali: il sistema nervoso e il rene. Una persona esposta comincia ad avere deficit neurologici, non coordina più i movimenti, è fiacca, sembra una persona anziana anche se è giovane.

Quasi due anni fa, al termine di una conferenza a Montescudaio, incontrai un contadino che (dopo capii) soffriva di idrargirismo cronico per avvelenamento da mercurio. Gli ho fatto un'analisi, in separata sede, e gli ho detto: "Non è più solo, non deve superare il punto di non ritorno, deve fare attenzione a mettere al mondo un figlio, sua moglie deve fare attenzione con la sua tuta impolverata. Infatti è noto il caso delle mogli degli operai dei cantieri navali di Monfalcone, che hanno assunto amianto in casa dalle tute impolverate dei mariti esposti sul lavoro, ammalandosi gravemente".

(Sul caso di Roberto B., agricoltore del podere Canova, contaminato da mercurio - tramite le polveri dell'aratura - sversato nel pozzo di salgemma dismesso e sprofondato del Canova, vicino Saline di Volterra, si vedano gli Atti del XVI Convegno sulla Patologia da Tossici ambientali ed occupazionali, Torino, 28/9/99, comprendenti la Relazione "Inquinamento antropogeno nel bacino del Fiume Cecina", prof. Ugazio ed altri, disponibili presso Medicina Democratica). NdR.

...Con tutto il bordello che son riuscito a fare nella Val di Cecina, finalmente la struttura pubblica è andata a cercare il mercurio nei sedimenti...l'hanno trovato tra l'altro 20 volte di più di quello che avevo trovato io, 100 parti per milione, una cosa lunare nel sedimento...  
...Ecco perché sono un medico non pentito, non volgo l'occhio altrove, per non vedere queste cose...Ognuno di noi che sta male, cerca un medico, uno che lo ascolti, è già tanto, è meglio della migliore medicina. La migliore terapia lascia il tempo che trova, talora, se non c'è un rapporto umano...Siamo qui adesso ad affrontare a distanza di 50 anni il problema del mercurio, e c'è Minamata che negli anni 50 ci ha già detto tutto....Il mercurio entra per le vie inalatorie e per la via gastrointestinale, sotto qualunque forma...La barriera encefalica è passata pari pari dal metilmercurio.

Il metilmercurio viene usato per proteggere alcuni prodotti come grano, granturco e riso dalle muffe...E' noto il caso di una famiglia turca intossicata per aver mangiato carne di maiale alimentato con granturco trattato con metilmercurio: quattro persone su 10 svilupparono una neuropatia acuta in alcune settimane. Un bambino, nato da una delle 4 persone intossicate, a sei anni era incapace di camminare, cieco, sordo e muto. La madre ha trasmesso la patologia al feto nell'età più critica: a tre

settimane di vita fetale. A tre settimane siamo lunghi 8 millimetri e se arriva mercurio o piombo possono esserci gravissime conseguenze, ad esempio non si forma il cervello.

Quel bambino di Torino, nato senza cervello, Gabriele, ha subito una cosa del genere.

Allora ci vuole una diagnosi precoce. O meglio ancora, come diceva giustamente Marchi, ci vuole una prevenzione vera, cioè togliere il mercurio di mezzo, usare altre tecnologie che sono possibili.

Forse costa di più, ma perché forse la salute non costa? Un giorno di ricovero in ospedale costa un milione: anche di questo bisogna tener conto.

Speriamo che nel 2010 non siamo ancora qui a rimenarsela su questi fatti.

Ringrazio per la vostra attenzione.

## Il calendario sui grandi rischi

Tirreno 6.1.2000

Sicurezza. Contiene tutte le indicazioni sui comportamenti da seguire in caso di incidente o calamità. Un calendario sui «Grandi rischi» In questi giorni una copia sarà inviata a tutte le famiglie del comune

ROSIGNANO. Un calendario per parlare di sicurezza. L'iniziativa è del Comune di Rosignano, che per il 2000 ha inaugurato la tradizione del calendario "porta a porta" (sarà inviato a 15mila famiglie). Accanto alle foto la vera particolarità: un'intera pagina dedicata alle norme di comportamento da seguire in caso di incidenti. Una piccola guida illustrata, insomma, al Piano grandi rischi.... Anche Rosignano si è dotato di apposito calendario. ... Oggetto del calendario del Comune di Rosignano Marittimo è la sicurezza, tema sicuramente più intelligente... L'idea di fare un calendario e distribuirlo a tutte le famiglie è stata presentata in un incontro, svoltosi in Comune alla presenza del sindaco Gianfranco Simoncini, che ha presentato l'iniziativa. Sono due le finalità che l'Amministrazione intende perseguire, ha spiegato Simoncini. Far conoscere, attraverso le fotografie, le bellezze naturali del comprensorio. Ogni mese dell'anno è introdotto infatti da una foto che ritrae uno scorcio del Gabbro, Nibbiaia, Castelnuovo, Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay e Castiglioncello come erano agli inizi del secolo e come invece sono oggi. Le foto sono state realizzate dal fotografo Paolo Pagnini e stampate dalla Cooperativa Nuovo Futuro. Ma la particolarità di questo calendario è l'ultima pagina, nella quale sono contenute alcune fondamentali norme di comportamento da seguire in caso di sisma, alluvione, incendio o grave incidente industriale. Come ha spiegato il sindaco Simoncini: "La sicurezza è un tema che negli ultimi tempi ci ha visto impegnati su tutto il territorio, in una serie di incontri con i cittadini, le associazioni, le scuole per illustrare il nuovo Piano grandi rischi. Sono state importanti occasioni di informazione – ha aggiunto il primo cittadino -che non hanno però coinvolto tutti i cittadini. Ecco che allora, con questa iniziativa, vogliamo dare a tutte le famiglie un promemoria da seguire in caso di necessità". La realizzazione di questo calendario è stata possibile grazie alla collaborazione delle aziende Asa e Rea. Nei prossimi giorni verrà avviata la distribuzione di circa 15.000 copie, una per ogni famiglia. Questo calendario inaugura una nuova tradizione che, nelle intenzioni dell'Amministrazione, vuole

essere portata avanti in futuro e sviluppata. Simoncini, a questo riguardo precisa: "In futuro questo calendario sarà monografico. La nostra intenzione è infatti quella di dedicare un calendario ad ogni frazione e aspetti della vita sociale di tutto il nostro territorio". Forse con questo calendario non si potrà sognare, ma sarà uno strumento utile per essere più informati e consapevoli del territorio in cui viviamo.(s.c.)

---

**L'articolo non accenna neanche al fatto che l'informazione della popolazione sui grandi rischi industriali è un preciso obbligo di legge in capo al sindaco.**

---

Tirreno 11.1.00

### **Scarichi, verso l'accordo. Della Pina: «In tre anni una riduzione del 30%»**

ROSIGNANO. Si chiama "accordo procedimentale tra Regione, Provincia, Comune e Solvay; è la bozza, non ancora firmata, relativa alla riduzione e al recupero dei solidi presenti nello scarico a mare dello stabilimento Solvay di Rosignano. Dopo più di un anno di studi sembra essere più vicino l'accordo circa lo scarico a mare dei fanghi. Un accordo che prevede, come ha spiegato l'assessore provinciale all'ambiente Marco Della Pina, una riduzione del 30% dei fanghi a partire dal 1 gennaio del 2003. Una decisione che trova contrari i componenti del comitato Mare blu. "A partire dal 1 gennaio del 2003 - spiega l'assessore Della Pina - Solvay dovrà scaricare in mare il 30% in meno delle 200mila tonnellate annue di fanghi industriali. A quella data Solvay - aggiunge l'assessore provinciale all'ambiente - dovrà aver quindi ridotto di un terzo i fanghi di scarto delle lavorazioni se vorrà che le venga rinnovata la deroga". Nel frattempo, in questi tre anni, la società chimica dovrà, come si legge nella bozza dell'accordo, portare avanti progetti pilota che porteranno ad una riduzione degli scarti pari all'incirca allo 0,7%. "Si tratta - continua Della Pina - di progetti pilota, eseguiti cioè su una piccola quantità, che dovranno diventare in seguito progetti industriali; progetti che porteranno alla riduzione dei fanghi del 30 per cento". La Provincia dovrà controllare questi progetti affinché dal primo gennaio del 2003 Solvay scarichi il 30% di meno. Ed è bene sottolineare - dice ancora Della Pina - che Solvay non dovrà attendere tale data per ridurre il problema - ma il primo gennaio del 2003 dovrà già essere arrivata alla percentuale di riduzione stabilita dall'accordo. In più, se vi saranno aiuti da parte del ministero, Solvay potrà arrivare a ridurre più del 30 per cento". Una soluzione che non trova favorevole il comitato Mare blu, che si è costituito lo scorso anno a Castiglioncello, e che tra le sue prime iniziative ha promosso una raccolta di firme contro gli scarichi a mare. Sono molti i motivi del disaccordo. "L'accordo - afferma Paolo Bini, portavoce del comitato Mare blu - è deludente e di basso livello risolutivo. Nel documento si parla solo di torbidità delle acque e si trascurano tutti i riferimenti alle sostanze inquinanti che sicuramente ci sono. Si rinnova, inoltre, l'ipotesi della condotta a mare già scartata in passato. Inoltre il recupero degli scarichi è affidato ad impianti pilota che prevedono un importo della riduzione totale degli scarichi a partire dal 2000, pari alle 1.725 tonnellate l'anno sulle 200.000 che Solvay dice sia il quantitativo annuale di scarico. "La percentuale di abbattimento per i prossimi tre anni, a conti fatti - dice Bini - è quindi inferiore all'1 per cento. Il primo dato concreto per la riduzione è che a partire dal 2003 l'obiettivo è quello di arrivare ad un abbattimento dei fanghi pari ad un terzo dei 200mila ammesso che vi siano le **condizioni di mercato** e con l'impegno da parte della Provincia e del Comune di agevolazioni a Solvay in modo che sia economicamente sostenibile tale riduzione. "L'accordo quindi - dice Bini - non è sostenibile dal territorio, dai cittadini e da coloro dotati di buon senso. Si tratta di continuare come adesso

fino al 2003, con impegni, anche in seguito, molto flessibili e condizionati da situazioni esterne di mercato. Infine non si parla del problema della bonifica del fondo marino. Quindi – annuncia Bini - a fronte di questa bozza il comitato intensificherà la protesta, forte del consenso della cittadinanza. Chiediamo al sindaco - conclude - di rivedere le sue convinzioni sull'accordo ed in virtù di quanto approvato in Consiglio comunale, di non firmarlo. Lo stesso diciamo all'assessore Della Pina ed al presidente Frontera in considerazione della mozione approvata in sede di consiglio provinciale. “Ci auguriamo che la bozza non venga firmata, in ogni caso stiamo studiando una linea per richiedere interventi alla magistratura, ai difensori civici regionali ed europei e con azioni dirette presso il ministero dell'ambiente”.

### **La Provincia: «Dopo 70 anni siamo a una svolta epocale»**

ROSIGNANO. Il dato più importante che emerge dall'accordo procedimentale tra Provincia, Regione, Comune e Solvay “è quello - dice l'assessore Della Pina - che l'industria si impegna a ridurre del 30% la quantità dei fanghi sversati in mare, entro tre anni. Il giorno seguente alla firma dell'accordo Solvay dovrà portare avanti progetti pilota che si trasformeranno in industriali, per arrivare a questa riduzione. Una riduzione che potrà essere progressiva nel tempo. Quello che alla Provincia deve interessare è che il 1 gennaio del 2003, quando andrà a misurare i campioni di acqua, i fanghi risultino il 30% in meno. “D'altra parte - commenta l'assessore provinciale all'ambiente- sono 70 anni che Solvay getta in mare le scorie di lavorazione senza che nessuno si sia posto il problema concreto di una loro diminuzione; in più le normative vigenti non sono chiare. “Il dato importante è che Solvay, per la prima volta dopo tutti questi anni, inizi a ridurre concretamente lo sversamento dei fanghi. Questo è il risultato più importante. E' impensabile che l'industria - dice Della Pina - possa diminuire da domani la quantità delle scorie. Ci vogliono soluzioni e progetti che comunque dovranno portare a risultati concreti”.

### **Comitato Mare blu contrario «Questo non è sviluppo sostenibile»**

ROSIGNANO. Il comitato Mare blu, nato poco più di un mese fa con l'obiettivo di ridurre i fanghi Solvay e di migliorare la qualità delle acque, ha raccolto in pochi giorni “circa 3000 firme, tutte- dice il portavoce del comitato- autenticabili”, ed i banchetti proseguono anche in questi giorni. Nell'esprimere il disaccordo sulla bozza procedurale il Comitato annuncia che venerdì prossimo, a Livorno durante la Conferenza provinciale sull'ambiente, sarà organizzata la prima dimostrazione. Distribuiremo – annuncia Paolo Bini - volantini assieme a campioni di acqua prelevata direttamente dal Fosso bianco”. Intanto il Comitato si è riunito con i rappresentanti del Comitato della Val di Cecina per elaborare una bozza di programma comune che prenda in esame le problematiche ambientali, dal problema relativo all'estrazione di salgemma, all'inquinamento del fiume Cecina fino agli scarichi a mare Solvay”. Un'ultima considerazione: “La bozza dell'accordo ci è stata fornita - dice ancora Bini- da un consigliere della Provincia; purtroppo, nonostante sia stata richiesta, non ci è stata illustrata né dall'assessore provinciale né dall'assessore comunale all'ambiente. “Ciò che delude – conclude Bini - è che non si vuol capire che lo sviluppo economico del territorio sarà sempre più condizionato dall'equilibrio ambientale. “E certo, lo sviluppo industriale sostenibile - attacca -non è quello che continua a scaricare in mare migliaia di tonnellate di rifiuti”.

Sul Tirreno del 12.1.00: Ghelardini «Quella bozza l'ho illustrata»

ROSIGNANO. Con una breve nota, l'assessore all'ambiente Fabio Ghelardini replica a Paolo Bini del Comitato Mare blu, che lamentava come né l'assessore provinciale all'ambiente, né quello comunale

avessero mai illustrato la bozza d'accordo fra Provincia e Solvay relativa agli scarichi a mare. "Ho potuto fare cenno del contenuto della bozza – replica Ghelardini - sia in consiglio comunale sia in specifica iniziativa organizzata dal Pdc il 17 dicembre, alla quale era presente anche il signor Bini. Mai sono stato invitato dallo stesso comitato a discutere dell'argomento, nel qual caso, come sempre, non mi sarei sottratto".

---

**Marco Della Pina, professore di Cecina, in quota Verdi, non era un politico di professione ed ha resistito poco nelle istituzioni. Si trovò comunque a gestire in maniera ultragradualistica e subordinata al mercato minime misure di riduzione degli scarichi Solvay, formalizzate nel 2003 con l'Accordo di programma, tutt'oggi (2013) non rispettato da Solvay, nonostante il finanziamento pubblico a fondo perduto di 30 milioni di euro. L'indagine della Magistratura del giugno 2013 riguarda proprio questi aspetti.**

---

## **CANDIDO E IL CLORO**

*Se il Candido di Voltaire, l'incarnazione dell'ingenuità e dell'ottimismo, capitasse a Rosignano il 4 maggio 2000 avrebbe altre illuminazioni, che lo aiuterebbero a rendersi conto che questo non è il migliore dei mondi possibili, come pensava prima di intravedere gli orrori del nascente capitalismo, fra i quali la tratta degli schiavi e lo sterminio degli indigeni d'America.*

*"Ma come - si chiederebbe il nostro Candido - c'è così tanto rischio a Rosignano da dover mobilitare forze dell'ordine, esercito, ambulanze, volontari ? C'è un'industria o la guerra ? E che industria utile è mai questa che espone tanta gente che non c'entra niente al rischio di morte e d'intossicazione ?*

*E chi paga per questa mobilitazione, che presumo continuativa, e soprattutto per eventuali gravi danni alle persone ?"*

*E' inutile negarlo, questa circostanza è un pò paradossale. C'è un grande imbarazzo soprattutto fra le autorità nel trovarsi a gestire le esercitazioni sui grandi rischi industriali, quando fino ad ieri hanno minimizzato o addirittura disconosciuto che esistesse rischio: i grandi disastri industriali, da Seveso a Bophal, da Chernobil alla Sandoz, sono lontani e dimenticati. Quelli più vicini, talmente "modesti" da tenere la cronaca al massimo per due giorni: se li ricordano solo i familiari delle vittime.... " E poi - sembra di sentirle la nostre autorità - c'è sempre l'errore umano... e qui comunque (chissà poi perchè) non può succedere". Luoghi comuni, subcultura, propaganda: c'è stato solo questo da parte delle autorità. Ma ora con l'Europa si avanza il nuovo, il moderno: il rischio che c'è sempre stato , resta, ma il nuovo consiste nel fatto che la gente lo sappia. Per rimuoverlo o almeno per ridurlo ? Neanche per idea, per accettarlo e basta. Al massimo, per ridurre gli effetti: 5 intossicati invece di 100 è già un bel risultato, nel "migliore dei mondi possibili " come questo.*

*A margine delle esercitazioni sui grandi rischi, forse qualche centinaio di Candidi, oltre alle solite impenitenti cassandre ambientaliste, chiederanno spiegazioni, vorranno vederci un pò meglio dentro, non si accontenteranno di un pò di coreografia o di rassicurazioni generiche, dopo aver intravisto dallo spiraglio l'orrore, non solo potenziale, della produzione capitalistica. Sapete quale sarà la risposta ai nuovi Candidi del 21° secolo ? "E' tutto sotto controllo, ora abbiamo perfino l'arpac. E poi, che cosa volete ? Se volete lo*



*sviluppo, dovete accettare anche tutti i rischi che questo comporta", diranno le nostre autorità dalla traballante autorevolezza.*

*"Sì, ma il cloro va quasi tutto in PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia d'ozono, che non sembrano granchè utili allo sviluppo, soprattutto se lo si vuole sostenibile", obbietterà qualche Candido particolarmente insospettito. Al che probabilmente si taglierà corto, perchè troppe obiezioni e troppa democrazia non sono ammissibili in situazioni di emergenza. E qui l'emergenza è la quotidianità.*

*Concludendo con le disavventure del nostro Candido, in una società post-industriale (?) il far convivere la gente con la presenza industriale d'un certo tipo comporta l'intrecciarsi di parvenze di democrazia e di sostanza autoritaria, dove in genere si presentano due sole alternative: adeguarsi o adeguarsi.*

*Rosignano, 1 maggio 2000*

*Maurizio Marchi*

---

## **GRANDI RISCHI , ALCUNE CONSIDERAZIONI**

Produzione capitalistica e democrazia non sono molto conciliabili, specialmente se la prima è ad alto rischio d'incidenti gravi per la popolazione residente intorno agli impianti, e la democrazia la si intende in maniera un pò più sostanziale rispetto ai burocrati delle istituzioni: il "segreto industriale", la pretesa "oggettività delle scelte produttive", l'approccio militarizzato in caso d'incidenti coinvolgenti la popolazione relegano la democrazia in un cantuccio, mentre solo un coinvolgimento democratico sostanziale, in continua evoluzione, della popolazione è l'unico antidoto serio alle catastrofi industriali come Seveso (interland milanese, impresa Icmesa La Roche, luglio 1976), Bophal (India, impresa Union Carbide - USA, dicembre 1984), Chernobil (centrale elettronucleare, Ucraina, aprile 1986), ecc.

Le tecnologie o le produzioni "dure" hanno bisogno di autoritarismo e viceversa, mentre quelle "dolci" hanno bisogno di democrazia e viceversa. Salvo rare eccezioni. A tale proposito, giova ricordare la grande esperienza di lotta sull'energia: approfondito ed appassionato fu il dibattito agli inizi degli anni 80 sul "nucleare autoritario" (accentrato, pericoloso, militarizzato) contro il "solare democratico" (capillarmente diffuso, semplice, innocuo e rinnovabile).

Ciò è tanto più vero oggi, in quanto le conoscenze tecnologiche che contano sono sempre più concentrate in pochissime mani (pensiamo all'informatizzazione delle produzioni e dell'economia) e sempre meno controllabili e controllate dal basso.

A Rosignano, il vecchio s'intreccia al "nuovo" nel peggiore dei modi. Ci sono impianti vecchi e superati (l'impianto cloro con celle a mercurio ha ben 60 anni), mentre l'informatizzazione ed altri meccanismi , come l'appaltizzazione, hanno portato all'espulsione di migliaia di lavoratori, dai 5000 degli anni 60 agli 800 di oggi. Ciò non è indifferente nei riguardi della sicurezza della popolazione esterna: quando infatti in ogni famiglia di Rosignano e della zona era presente almeno un lavoratore Solvay, le conoscenze popolari, seppur approssimative, erano più diffuse, ed anche in caso di emergenze esterne si era più in grado di difendersi. Oggi che la stragrande maggioranza della popolazione non ha più nessun rapporto con lo stabilimento chimico, con le sue sostanze e i suoi rischi, questa stessa popolazione è molto più a rischio di 20 o 30 anni fa. E non parliamo delle migliaia di turisti, spesso stranieri che dagli ultimi decenni

frequentano d'estate la nostra zona, presenza che rende problematica al massimo grado la convivenza dell'industria ad alto rischio, oltre che con l'elementare sopravvivenza, anche con altre forme di attività economica.

Di fronte alla dimensione di questi problemi, l'approccio alla questione "alto rischio" da parte delle nostre autorità è quasi patetico. Non solo si avvia una timida, imbarazzatissima procedura (il piano firmato solo nel settembre 1999, le prime esercitazioni in queste settimane) dodici anni dopo il decreto "Seveso" sui piani d'emergenza esterni, ma si depennano d'autorità e senza spiegazioni - strada facendo - i rischi al solo rischio cloro, dopo che tutta la lunghissima istruttoria individuava almeno altri due grandi rischi, l'impianto acqua ossigenata e il deposito di etilene a Vada. Ciò è tanto più incomprensibile ed inaccettabile in quanto il nuovo decreto legislativo (Seveso due) N. 334 del 17-8-99 introduce fra l'altro il concetto dell'"effetto domino", cioè dei possibili effetti catastrofici di incidenti rilevanti coinvolgenti impianti vicini a quello in cui ha avuto inizio l'emergenza.

Ma non solo: sono già in atto a livello locale grandi manovre per ridurre il raggio dei cerchi di rischio fissati dal piano firmato il 18 settembre 99, onde permettere la costruzione d'immobili che quel piano impedirebbe: insomma, nato tardi, male e già lo si vuole mutilare ancora...

Torneremo su questi argomenti. Intanto ci preme completare queste considerazioni con la questione "informazione".

Nell'incontro pubblico (ma non troppo: erano presenti solo diversi studenti universitari che già lavorano con il prof. Sica, alcuni militanti di Medicina democratica e tre funzionari Solvay...) del 17 marzo scorso promosso dal Comune di Rosignano, furono presentati due studi molto interessanti (1), dalla dott.ssa Vollono dell'Istituto Superiore di Sanità e dal prof. Sica dell'Università di Pisa.

La dott.ssa Vollono fra l'altro affermò - subito rimbeccata dal Prefetto, che bollava come demagogica l'affermazione - che la popolazione deve avere un potere decisionale sui processi produttivi, e che quindi deve essere adeguatamente informata (2).

Il prof. Sica fra l'altro affermò che dal suo sondaggio fra i cittadini di Rosignano emergeva la richiesta di dare un considerevole ruolo nell'informazione sull'alto rischio industriale agli ambientalisti. Non sembra proprio che anche questo concetto sia molto condiviso e praticato dalle nostre autorità, che non solo non hanno dato finora nessuno spazio agli ambientalisti nell'informazione pubblica, ma non li hanno nemmeno consultati loro stesse.

*1) Ne abbiamo richiesta la stesura integrale, che ci è stata garantita dai ricercatori.*

*2) L'art. 23 del DL 334/99 prevede la consultazione della popolazione in caso di proposte di nuovi stabilimenti o modifiche a quelli esistenti.*

Rosignano 22-5-2000

Maurizio Marchi MD

---



## LA SIMULAZIONE HA FATTO FLOP

La prima esercitazione sui grandi rischi industriali a Rosignano, coinvolgente la popolazione, ha dimostrato che se ci fosse stata realmente una significativa fuga di cloro, avrebbe potuto verificarsi una strage di cittadini.

Troppe cose non hanno funzionato, e fra queste tante non potevano funzionare. Si obietterà che le esercitazioni si fanno proprio per questo, per osservare e migliorare i meccanismi, ma non si ammetterà che il "difetto sta nel manico". E nel manico, cioè all'origine, c'è questo:

- le esercitazioni si fanno perché le impone la legge, ma nessuno fra le autorità ci crede realmente, anzi sono una imbarazzante scocciatura.
- l'informazione, come l'organizzazione, sono centellinate e militarizzate: tutto è gestito da figure designate, mentre la popolazione è ridotta paternalisticamente a massa di manovra: tutti in casa e zitti.
- coreografia sì, ma senza spendere una lira: valgano come esempio la manica a vento della stazione, fuori uso anche il 30 maggio e la sirena della Solvay, non sentita nel centro di Rosignano né all'inizio né alla fine dell'allarme simulato.
- nessuno si sogna neanche di mettere in discussione le questioni di fondo: perché si costringe la popolazione a convivere con l'alto rischio cloro, e come sia possibile gestire un'emergenza in presenza di migliaia di turisti, spesso occasionali o stranieri.

Insomma, allarme cloro, ma sottovoce. E soprattutto senza metterlo in discussione, assurdo a mostro ma sacro, ai capricci del quale la popolazione dovrebbe adeguarsi disciplinatamente. In questo quadro, fra basso profilo e coercizione incomprensibile, non c'è da meravigliarsi se il centro di Rosignano la mattina del 30 maggio si presentava normalissimo, trafficato, refrattario e casomai insofferente. Risultato, poteva essere una strage. E lo sarebbe realmente, a determinate condizioni meteorologiche e stagionali.

Ipotizziamo infatti una fuga di cloro in piena notte, d'estate, quando i cittadini dormono con le finestre aperte e i turisti anch'essi dormono a migliaia nelle tende di Vada. Ipotizziamo anche un vento debolissimo che sposti la nube sul centro di Rosignano o verso Vada.

Dato che di solito chi dorme non sente la sirena, neanche se sapesse di che cosa si tratta, e neanche se essa fosse più forte e bitonale, quale sarebbe il risultato? Aggiungiamoci il fatto che, al di là dei 1000 kg di cloro ipotizzati come fuoriusciti il 30 maggio e degli appena 40 kg dichiarati dalla Solvay per la memorabile fuga del 13-8-87, a Rosignano si producono e si movimentano ogni giorno ed ogni notte (anzi la notte e nei festivi di più) 300/350 tonnellate di cloro, quindi tiriamo le conclusioni.

In conclusione, senza pensare (ma perché no?) a situazioni limite, come può essere gestibile realmente un'emergenza con anziani, malati, bambini, handicappati, turisti? Come può essere gestibile in presenza di altre attività economiche all'aria aperta, come il turismo balneare e l'agricoltura?

E' inutile arrampicarsi sugli specchi, la questione è insolubile, non c'è piano di emergenza che possa funzionare completamente, non c'è convivenza possibile fra industria ad alto rischio e popolazione senza mettere in conto possibili stragi. Questa è la realtà, dalla quale a Rosignano occorre trarre con molta onestà l'unica conclusione possibile: ridurre la presenza e la produzione di cloro, come sosteniamo da anni.

Ciò non toglie che, finché il rischio cloro c'è, si debbano fare piani ed esercitazioni anti-rischio. Ma li si facciano seriamente, senza sordine, senza riserve mentali, con più trasparenza e più democrazia. E soprattutto, con il duplice scopo di diminuire i possibili effetti catastrofici, ma anche di mettere in discussione le questioni di fondo.

Ma non sembra proprio che si voglia andare in questa direzione.

31 maggio 2000

Maurizio Marchi



Rosignano, nei pressi di Porta UE Solvay. La cura con cui Solvay mantiene la segnaletica esterna anti-cloro: la frase essenziale è coperta dalla vegetazione. (foto MD luglio 2013)



## ACQUA, SOLVAY, SCHIUME E PATERNALISMO

Come abbiamo più volte sostenuto, la risorsa acqua è una risorsa preziosissima, che va difesa e riconquistata dalla monopolizzazione della Solvay.

La multinazionale controlla e consuma l'acqua dolce di una vasta area che va da Rosignano al Volterrano, dal lago di Santa Luce ai laghetti Magona, a decine e decine di pozzi (65 solo in Val di Cecina).

La Solvay dichiara di consumare circa 16 milioni di metri cubi d'acqua dolce l'anno, cioè più del triplo degli interi comuni di Rosignano e Cecina, turisti compresi, e ben oltre l'intera città di Livorno (13,7 milioni). Ma dalle misurazioni di Medicina democratica (che abbiamo tempestivamente trasmesso alla magistratura) sulla differenza di portata fra il canale d'entrata dell'acqua di mare in stabilimento e il canale di uscita, risultano almeno 41 i milioni di metri cubi d'acqua dolce consumati l'anno: cioè oltre il consumo dell'intera provincia di Livorno (39 milioni), isole e turisti compresi.

Le cause: impianti vecchi, uso dell'acqua a perdere, prezzo irrisorio, pressoché nessun controllo.

Su questo troncone, si sono innestati recentemente fatti nuovi, riconducibili allo strapotere Solvay ed alla correlata subalternità delle istituzioni locali. La monopolizzazione della risorsa acqua infatti permette alla Solvay di fare paternalismo, quasi beneficenza agli enti locali, ovviamente in gravi difficoltà per l'approvvigionamento idrico per gli usi civili. Come il signore che lascia le briciole ai poveri, da anni la Solvay consente al comune di Montescudaio di attingere ai "suoi" pozzi.

Dal 1992, in base ad un accordo con il comune di Rosignano, la Solvay preleva 1.300.000 metri cubi l'anno di acqua dal depuratore comunale e consente al comune di prelevare 1.000.000 mc l'anno di acqua dai "suoi" pozzi.

Peccato che questo modesto riutilizzo industriale di acque di scarico civile crei il fenomeno delle schiume in mare, devastante per il turismo e per l'immagine del comune "bandiera blu"....Visto il risultato (le schiume) e le quantità complessive d'acqua consumate dalla Solvay, il baratto non ha senso e va fermato: ma può fermarlo un comune che ne beneficia per il 40 % dei suoi consumi ?

Ma non è finita. In cambio dell'autorizzazione regionale (gennaio 2000) a costruire un nuovo invaso sul torrente Cortolla (affluente del già disastroso fiume Cecina), e per tenere buoni i comuni di Volterra e Pomarance - che scalpitano un po' anche per la questione salgemma - la Solvay concede graziosamente che questi due comuni si riforniscano d'acqua da uno dei "suoi" pozzi sul torrente Trossa.

E così tutti contenti, o quasi: peccato che l'acqua per almeno 100.000 persone venga a gocce e sporca, peccato per le schiume in mare, peccato che il Cecina e il Fiume non portino più niente alle spiagge erose, peccato che le falde si siano abbassate vertiginosamente fino a far penetrare l'acqua di mare. Peccato, ma non c'è niente da fare, sembrano dirci i nostri signori, sindaci compresi. Il profitto della multinazionale prima di tutto. Ma fino a quando ?

7 giugno 2000

Maurizio Marchi MD

## **A TRENTA ANNI DALLA LEGGE 300 (STATUTO DEI LAVORATORI) LA STRAGE CONTINUA**

CONVEGNO NAZIONALE DI MEDICINA DEMOCRATICA -

GENOVA Sala dei convegni del museo di Sant'Agostino - 10 giugno 2000

*Intervento della Sezione di Medicina democratica di Rosignano e della Val di Cecina*

### **ROSIGNANO , TOSCANA , FRA RISTRUTTURAZIONE E REGRESSIONE**

In Italia la ristrutturazione aziendale da una parte e la regressione sindacale dall'altra hanno fortemente indebolito e spesso azzerato la capacità dei lavoratori di far valere i loro diritti in fabbrica. Uno dei primi diritti ad essere eroso se non azzerato è quello alla salute e alla sicurezza.

Non fanno eccezione la Toscana ed in essa la provincia di Livorno, aree tradizionalmente di sinistra, con un movimento operaio in passato vigile e combattivo: oggi anche qui la situazione è estremamente deteriorata, e i diritti dei lavoratori, primo fra tutti quello alla salute e alla sicurezza sono continuamente attaccati e sviliti.

Nei tre poli industriali di Livorno, Rosignano e Piombino, come nel resto della Toscana, gli infortuni e le malattie professionali sono in aumento, seppur relativo data la diminuzione generale della forza lavoro impiegata. Riguardo gli infortuni e le morti traumatiche, la situazione più critica sembra essere quella delle Acciaierie di Piombino, anche per il largo piratesco ricorso a ditte in appalto improvvisate: l'ultima tragedia è avvenuta poche settimane fa ai danni di un operaio marocchino di 32 anni, caduto da un ponteggio al suo primo giorno di lavoro. Riguardo invece la nocività negli ambienti di lavoro, questa sembra largamente presente in tutti e tre i poli industriali, pur con caratteristiche diverse.

Fra queste tre situazioni industriali (Livorno, Piombino e Rosignano), Medicina democratica è presente fisicamente solo a Rosignano, per il momento, ed all'esterno della fabbrica. Anche a Rosignano infatti la ristrutturazione ha colpito profondamente, espellendo migliaia di lavoratori (dai 3250 nel 1978 agli 800 di oggi), primi fra tutti lavoratori combattivi, oltre a malati ed invalidi. E' cresciuto di converso il numero dei lavoratori in appalto, frammentati in piccole aziende, utilizzati saltuariamente, spesso provenienti da altre realtà industriali, spesso dequalificati, molto mobili, precari e ricattabili, spesso inconsapevoli dei rischi specifici della fabbrica di Rosignano.

Tutto ciò pone evidentemente problemi nuovi, difficoltà di controllo della salute estremamente maggiori, esposizione ai tossici e ad incidenti traumatici ancora maggiori. E mentre, è evidente, occorrerebbe più vigilanza e tutela sindacale per questi lavoratori di "serie B", si verifica l'esatto opposto: questi lavoratori non hanno per lo più nessun legame con il sindacato, mentre il sindacato di fabbrica diventa una sorta di club dei lavoratori fissi, addomesticato ed inerte.

Al di fuori della fabbrica, la ristrutturazione dei servizi di controllo e di tutela (la trasformazione dell'USL in azienda ed il passaggio di alcune funzioni essenziali all'ARPAT) non ha giovato nè ai lavoratori nè al territorio e all'ambiente. Se l'USL è sempre più legata a problemi di bilancio e di contenimento della spesa, con la prevenzione primaria ad essere sacrificata per prima, la stessa strutturazione dell'ARPAT - agenzia a cui si possono affidare ma anche non affidare indagini e fondi - ha fatto scadere di fatto controlli, tutela e credibilità.

In questo quadro, anche le tutele legislative, conquistate con decenni di lotte, dai limiti alle esposizioni professionali ai tossici, agli sversamenti nell'ambiente, vengono di fatto svuotate dalla mancanza di controllo sia istituzionale che sindacale.

Esemplare a questo riguardo è la questione del MERCURIO a Rosignano, sversato a centinaia di tonnellate nell'ambiente in passato, ed in misura minore ancor oggi. Questione rimossa e dimenticata da tutti, riproposta con forza solo da Medicina democratica. Ammesso (e non concesso) che la produzione di cloro sia socialmente utile (il 90 % del cloro in generale viene utilizzato per la successiva produzione di PVC, pesticidi, sostanze nocive alla fascia d'ozono), si può produrre cloro anche senza l'utilizzo della vecchia tecnologia al mercurio, cioè con le celle a membrana, già utilizzate in GIAPPONE dopo il disastro di Minamata, fra l'altro molto meno energivore. Nonostante esista un protocollo d'intesa del 1988 fra Ministero dell'ambiente ed Enichem per la dismissione in 5 anni di 6 impianti cloro a mercurio, non solo non si è dato attuazione a tale protocollo, ma si è addirittura rimosso l'obiettivo, rinviando tutto sine die. Gli unici segnali in senso inverso ci arrivano - cosa estremamente significativa dello scadimento delle politiche industriali/ sindacali/sanitarie/ambientali in Italia - solo dalla COMMISSIONE EUROPEA OSPAR (Commissione di Oslo e Parigi per la protezione dell'ambiente marino del nord-est Atlantico) per la dismissione entro il 2010 degli impianti cloro-soda caustica a mercurio. Ed anche se le indicazioni della Commissione OSPAR non riguardano formalmente l'Italia (la Commissione non è competente per il Mediterraneo), sarà curioso vedere se sindacati, governi e aziende vorranno, nei prossimi 10 anni, confrontare la tutela ambientale e della salute con i paesi del nord Europa o con il nord-Africa e la Turchia , riguardo al mercurio !

Ovviamente da Rosignano - ma lo si dovrebbe fare da tutti i siti chimici ed industriali in generale - si guarda con attenzione e speranza al processo di Portomarghera, innescato e sostenuto da Medicina democratica. Si guarda con attenzione e speranza non solo per quanto potrà incidere sull'arresto delle produzioni cloro/mercurio/CVM/PVC, ma anche sulla possibilità d'innescare di una **critica popolare e dei lavoratori** sulla chimica di morte. Questa industria chimica, che ha attentato ed attende alla salute dei lavoratori e delle popolazioni coinvolte, ha fatto fallimento anche sul piano occupazionale e di prospettiva. Occorre cambiarla profondamente ed in fretta.

## MERCURIO scheda

### GENERALITA'

Il mercurio (Hg) è l'unico metallo pesante allo stato liquido a temperatura ambiente.

Attualmente gli impianti per la produzione di cloro-soda sono al primo posto tra gli impieghi industriali del mercurio. Altri usi sono nella produzione di apparati elettrici e in quella di antiparassitari, peraltro vietati dal 1972 in Italia.

Il mercurio è un inquinante tipico della fabbrica di Rosignano: viene usato come catodo nell'elettrolisi della salamoia sodica (salgemma disciolto in acqua), per la produzione di cloro, soda caustica e idrogeno.

Secondo i dati ufficiali , l'elettrolisi di Rosignano, costruita nel 1939, ha scaricato in mare

14 tonnellate l'anno di mercurio fino a poco prima l'entrata in vigore della legge "Merli" nel 1976. Attualmente l'Autorizzazione provinciale del 21.1.2000 consente alla Solvay di scaricare in mare fino a 600 kg di mercurio l'anno fino al 2003 compreso.

A Rosignano si verificano perdite di mercurio anche in atmosfera, sotto forma di vapori, stimate dal prof. Romano Ferrara in circa 400 kg l'anno (1991).

Esistono vari studi sull'inquinamento da mercurio a Rosignano: quelli più recenti sono del prof. Romano Ferrara del CNR di Pisa nel 1998, e quello del prof. Giancarlo Ugazio della Università di Torino nel 2000.

### **TOSSICITA'**

In "Patologia da mercurio e suoi composti" di Foà e Caimi, il caso della baia di Vada (Livorno) è citato dopo quello della baia di MINAMATA (Giappone), specificando che

"nel 1973 le concentrazioni di mercurio totale nei pesci di tipo diverso arrivavano ai 2,1 mg/kg di peso umido, rappresentate per più del 90% da metilmercurio." (limite di legge 0,7 mg/kg)

Il mercurio si bioaccumula nella catena alimentare ed arriva all'uomo, prevalentemente come metilmercurio.

Gli organi bersaglio sono il rene e il sistema nervoso centrale (SNC), ma anche altri organi sono colpiti. Lo ione mercurio si accumula nei reni, nel fegato, nel miocardio, nella mucosa intestinale, nelle mucose del sistema respiratorio, nel tessuto dei testicoli, nella pelle, nel midollo osseo e a livello placentare.

La distribuzione nel SNC studiata nei topi e nei ratti ha evidenziato una maggiore concentrazione di mercurio nella sostanza grigia che nella bianca.

### **INTOSSICAZIONE ACUTA**

Sono state descritte gravi lesioni polmonari a seguito dell'esposizione ad alte concentrazioni di vapori di mercurio, nefrite, stomatite ulcerosa, diarrea sanguinolenta, ecc.

Riguardo al SNC, si registrano disturbi sensitivi, motori, visivi, accentuazione dei disturbi mentali, sordità, cecità. La sintomatologia psichica è caratterizzata da mal di testa, insonnia, irritabilità, senso di fatica, perdita della memoria, stupore, stati alternati maniacali e depressivi, confusione mentale, ecc.

### **INTOSSICAZIONE CRONICA**

Alterazioni della personalità e della socialità, irritabilità, ridotta attenzione, insonnia, ansietà, tremore, alterazione della parola, balbettamento, ecc.

Gli effetti dannosi possono manifestarsi anche quando l'esposizione è cessata: infatti è dimostrata l'esistenza di fibre nervose in degenerazione in assenza di particelle di mercurio, in soggetti ex-esposti. Danni all'apparato digerente e ai reni.

### **INTOSSICAZIONE PRENATALE**

Numerosi i casi di bambini risultati affetti da una malattia simile alla paralisi cerebrale. Compromissione uditiva e visiva. Aberrazioni cromosomiche.



**Dosi : letale 1 grammo, tossica 100 mg, sintomi 20 mg.**

***PS: Ampia documentazione sul mercurio è contenuta nei QUADERNI locali di Medicina democratica da novembre 1999 a marzo 2000.***

MEDICINA DEMOCRATICA

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DEL TRIBUNALE DI LIVORNO

### **Oggetto: Esposti su impatto ambientale e sanitario della Solvay.**

Facendo seguito alle note inviate per conoscenza alla SV in data 26-11-99, aventi ad oggetto "Inquinamento da mercurio..." e "Contaminazione da mercurio ed effetti sulla popolazione", ed agli ESPOSTI inviati per competenza alla SV, il primo in data 10-2-2000 avente ad oggetto "Scarichi a mare della Solvay di Rosignano", ed il secondo in data 1-4-2000 avente ad oggetto "Consumi d'acqua dolce della Solvay di Rosignano",

#### PRODUCO

a documentazione citata, della quale qui riassumo gli aspetti che ritengo fondamentali.

- 1) Le autorizzazioni in deroga allo scarico di solidi sospesi (Testi delle autorizzazioni dal 1981 al 1998, raccolte nel fascicolo "Un disastro evitabile") hanno permesso lo scarico di milioni di tonnellate di sabbie carbonatiche finissime, che hanno stravolto l'ambiente marino e costiero di Rosignano e Vada.
- 2) tali sabbie hanno oltretutto veicolato mercurio ed altre sostanze altamente tossiche, che si sono accumulate nell'ambiente e nella catena alimentare (vedasi il fascicolo "Rosignano, stop al mercurio in fabbrica e nell'ambiente")
- 3) L'Autorizzazione quadriennale della Provincia di Livorno agli scarichi a mare della Solvay del 21-1-2000 non si cura della bioaccumulabilità delle sostanze tossiche riversate in mare, come invece prevede il nuovo DL 152/1999.
- 4) L'Autorizzazione stessa prosegue con la concessione della deroga per i solidi sospesi, nonostante il DL 152/99 vieti deroghe se non in presenza di accordi per il risparmio di materiali e di acqua da parte dell'industria.
- 5) L'accordo procedimentale del 15-1-2000 fra Solvay, Provincia e Comune di Rosignano M. non è adatto allo scopo di cui sopra in quanto: a- non prevede risparmi d'acqua; b- non prevede risparmi di materiali se non legati agli esiti di mercato (lettiere per gatti), o legati alla depurazione della salamoia in miniera, pratica sulla quale la stessa Commissione tecnica della Provincia di Livorno ha espresso perplessità, paventando in sostanza un invecchiamento precoce dei giacimenti demaniali di salgemma in concessione alla Solvay (Vedasi Relazione del 27-9-99 della Commissione stessa, pag. 4) . c- non è firmato dalla Provincia di Pisa nè dal Comune di Montecatini Val di Cecina, sul territorio dei quali enti dovrebbe avvenire la depurazione della salamoia.

6) Si fa inoltre notare che oltretutto tale depurazione in miniera libererebbe nel sottosuolo grandi quantità di solfati, sostanze inquinanti che non si possono scaricare nell'ambiente senza limiti (DL 152-99).

Si fa altresì notare che il riuso delle acque del depuratore degli scarichi civili del Comune di Rosignano da parte della Solvay, in atto da circa 7 anni, oltretutto coinvolgente un volume d'acqua molto modesto rispetto ai consumi Solvay, ha causato il nuovo e sgradevole fenomeno delle schiume in mare, arrecando più danni che vantaggi, e non può pertanto essere accreditato come un valido risparmio d'acqua.

7) I consumi d'acqua dolce della Solvay sono decisamente insostenibili per un vasto territorio che va da Rosignano a Saline di Volterra: ufficialmente ammonterebbero a 16.500.000 mc annui (equivalenti ai consumi della città di Livorno), ma da misurazioni effettuate da questa Associazione, ammonterebbero in realtà ad almeno 41 milioni di mc annui (Vedasi fascicolo N. 4 aprile 2000), oltre alle quantità che si perdono in atmosfera come vapore ed a quelle - enormi - che si perderebbero nel sottosuolo della Val di Cecina a causa degli sprofondamenti causati dalle massicce estrazioni di salgemma ad opera della Solvay, secondo la tesi del geologo del CNR di Pisa, prof. Sebastiano Vittorini, più volte pubblicamente espressa. Questi abnormi consumi e sprechi creano gravissimi danni ad altre attività economiche come l'agricoltura e il turismo, e gravi disagi alla popolazione, e causano inoltre l'insalinazione dei pozzi costieri.

8) Il dissesto idrogeologico causato dalla Solvay in Val di Cecina (che verrebbe ulteriormente aggravato dall'entrata in funzione del contratto Solvay-ex Monopoli di stato, come affermato dalla Commissione ambiente del Comune di Volterra, che nel maggio 1998 dichiarava insostenibile il nuovo contratto, a tutt'oggi non ancora operativo) può causare l'accelerazione della dispersione del mercurio scaricato in loc. Canova (Comune di Pomarance) dall'impianto cloro di Saline di Volterra (proprietà ex-ENI, oggi ALTAIR) fino al 1994. Sugli effetti di tale mercurio, si veda il pieghevole "Il rischio mercurio sulla Val di Cecina" di questa associazione, nonché gli studi del prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, svolti nel 1999, allegati.

9) Sull'esigenza di superare l'emergenza mercurio in Val di Cecina, si veda l'Indagine dell'USL 15 Volterra del 1991, che già allora sosteneva la necessità di sostituire l'impianto a mercurio di Saline con uno più moderno "a membrana", allegata.

10) la questione degli impianti cloro-alkali a mercurio è individuata come un'emergenza dalla stessa Commissione europea, che indica la fermata di tali impianti entro il 2010 (Vedasi nel Quaderno n. 1 gennaio 2000 la Lettera della Commissione europea).

11) La questione dei cloroderivati nocivi alla fascia di ozono prodotti a Rosignano (cloruro di metile e tetracloruro di carbonio) non è neanche accennata nell'Autorizzazione prov.le del 21.1.2000, nonostante la legge 549/1993 ne prescriva la cessazione della produzione e della movimentazione, e quindi anche dello scarico. Anzi, l'Autorizzazione stessa consente lo scarico di tetracloruro di carbonio fino a 380 kg annui. Visto tutto quanto sopra, IPOTIZZO

a carico della Solvay i reati di

- disastro ambientale marino e costiero,

- disastro ambientale in Val di Cecina, con pericolo di disastro ferroviario e stradale,

- causate patologie tumorali, neurologiche, renali ed altre a carico di residenti nella zona di Rosignano,
- truffa e sottrazione d'acqua dolce ai prioritari bisogni civili ed agricoli, ad uso di vecchi ed obsoleti impianti industriali,
- sperpero di materie prime, principalmente salgemma ed acqua dolce, per futili motivi (profitto e produzioni nocive alla fascia di ozono)
- oggettivo vasto danno ad altre attività economiche come l'agricoltura e il turismo,
- non rispetto della legge 549/1993 e successive modificazioni sulla dismissione di produzioni nocive alla fascia di ozono.

Resto a disposizione per ogni chiarimento venisse ritenuto utile. Distinti saluti.

Maurizio Marchi MD

Rosignano 6-9-2000

## **RIDURRE IL CLORO, NON HA SENSO LA SECONDA TURBOGAS**

La Solvay ha presentato l'8 luglio il suo programma: sviluppo della linea del cloro, raddoppio della centrale elettrica Turbogas, impianti per il metano a Vada. Il progetto più vasto e pericoloso dai tempi del PVC.

Dopo l'assenso acritico del sindacato, è arrivato anche quello dei DS, "senza rinuncia alcuna", come recita il comunicato di questo partito che subordina l'assenso solo ad una ipotetica "concertazione".

### **Non ci siamo su tutta la linea.**

Intanto ricordiamo ai DS che la Commissione Europea ha programmato la fermata delle elettrolisi a mercurio in tutta Europa entro il 2010 ( entro il 2001 in un primo momento, data slittata dietro le pressioni degli industriali) a causa dell'alto impatto ambientale e sanitario.

L'elettrolisi di Rosignano è particolarmente vecchia, risale addirittura al 1940, e va chiusa subito.

Ammesso che la produzione di cloro sia socialmente utile, si può produrre cloro senza l'uso del mercurio, con le celle a membrana, usate in Giappone già da trent'anni ed anche in Italia ( Assemini- Cagliari).

Ricordiamo ancora ai Ds che le celle a membrana consumano un terzo di energia elettrica rispetto a quelle a mercurio, pertanto l'energia prodotta dalla centrale turbogas esistente sarebbe più che sufficiente. Ricordiamo infine che secondo la Delibera Comunale 5.5.88, meglio nota come "Vertenza ambiente", "tutti gli stoccaggi presenti e futuri devono essere spostati a monte della ferrovia", quindi sono improponibili nuovi impianti nella zona di S. Gaetano a Vada.

Ma è una riflessione generale che si deve impostare a Rosignano e non solo:

1) Il cloro finisce al 90% in PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia dell'ozono. E' sensato continuare a produrre cloro e questi suoi derivati? Che cosa verrebbero a produrre altri imprenditori a Rosignano con il cloro Solvay, se non questi derivati?

2) Cloro sostanza ad alto rischio: con la pubblicazione del piano di emergenza esterna, la popolazione ne ha avuto un'idea, se pur vaga e sfumata. Quale convivenza ci può essere fra il turismo, specialmente balneare e campeggistico, con la presenza di grandi quantità di cloro? Quale sviluppo nel turismo ed in altri settori non industriali ci può essere in questo contesto?

Medicina Democratica continuerà a battersi nella direzione opposta a quella indicata dalla Solvay ed accettata dai DS: diminuzione drastica della produzione di cloro, fermata immediata della elettrolisi a mercurio ( con salvaguardia dei posti di lavoro), verifica seria della compatibilità ambientale della turbogas esistente, chiusura degli scarichi a mare senza contropartite per la Solvay.

Rosignano, 21-10-2000

---

Medicina Democratica Sezione di Rosignano e della val di Cecina

---

## **LE ELETTROLISI A MERCURIO DEVONO ESSERE CONVERTITE SUBITO, ALTRO CHE SCONTI SULLE TARIFFE ELETTRICHE.**

Con un certo stupore abbiamo appreso che il sindacato chiede lo sconto del 50% sulle tariffe elettriche per gli impianti elettrolisi (cloro) di Rosignano e Saline di Volterra.

Questi impianti a mercurio sono vecchi, inquinanti (ricordiamo anche i recenti rilevamenti sul fiume Cecina del prof. Ugazio, oltre ai numerosi studi su Rosignano del CNR e dell'Università) e fortemente energivori, e **LA COMUNITA' EUROPEA - PROPRIO PER QUESTE CAUSE - NE HA FISSATO LA FERMATA ENTRO IL 2010. Addirittura in un primo momento tale fermata era stata fissata entro il 2001, data slittata a causa delle pressioni degli industriali.**

Probabilmente proprio secondo tale direttiva europea, l'Autorità energetica italiana ha recentemente deciso di bloccare lo sconto del 50% sulle tariffe elettriche a questi impianti, proprio per accelerarne la fermata e la conversione.

Ricordiamo al sindacato che già nel 1988 l'Enichem concordò un programma con il Ministero dell'ambiente per convertire a membrana 6 impianti in Italia entro 5 anni, e che un impianto - quello di Assemini (Cagliari)- è stato effettivamente convertito, con grande beneficio per l'ambiente e il risparmio energetico.

**Infatti la tecnologia a membrana - oltre ad essere conosciutissima - consuma un terzo di energia elettrica di quella superata a mercurio.**

Se a Rosignano e Saline ci si ostina a far marciare le vecchie elettrolisi a mercurio, non curandosi della salute dei lavoratori e della popolazione circostante, è solo per sfruttarle fino all'ultimo, esponendo oltretutto i lavoratori stessi ai rischi di chiusura d'autorità.

Ricordiamo infine che anche la Solvay, nell'accordo dell'8.7.91, si impegnò con il sindacato per la conversione della grande elettrolisi di Rosignano, accordo caduto nel dimenticatoio, insieme alla funzione progressiva del sindacato stesso.

Nessuno sconto dunque agli industriali che non hanno mantenuto gli impegni, e conversione immediata delle elettrolisi , come prescritto dalla Comunità europea.

Rosignano 28.10.2000

***Medicina democratica Sezione di Rosignano e della Val di Cecina***

---

**MEDICINA DEMOCRATICA Sezione di Rosignano e della Val di Cecina**

**Quaderni "Conoscere per lottare" N. 11 novembre 2000**

## **CREPATURA , ARRIVANO LE RUSPE : VINCE LA SPECULAZIONE ?**

### ***sommario***

- Crepatura , cantiere ad alto rischio.
- Crepatura , intervista a Leno Carmignoli , ex-sindaco di Rosignano M.
- Crepatura , Studio riportato da "Focus" secondo il quale l'impatto sulla viabilità di un grosso camion equivale a quello di 331.000 auto.
- Crepatura , Esposto del Comitato alla magistratura.
- Solvay : ridurre il cloro, non ha senso la seconda turbogas.
- Solvay , scarichi a mare: Lettera della Provincia di Pisa da cui risulta che la depurazione della salamoia in miniera è solo un bluff già svanito.
- Solvay , scarichi a mare: Lettera del Difensore civico da cui risulta che l'Autorizzazione agli scarichi manca dell'analisi dei sedimenti marini.
- Scapigliato , volantino del Comitato delle colline pisano livornesi, strumentalizzato dal sindaco di Rosignano.
- Scapigliato , Lettera di Medicina democratica all'assessore Montagnani.
- "Morti in fabbrica e fabbriche di morte", intervento al Convegno nazionale di Medicina democratica - Genova 16 settembre 2000.

### ***pagine di storia***

**"Crepatura , vent' anni di lotte contro una speculazione vergognosa"**

**2° PARTE "Le tappe della vicenda" 1991 - 1995**

---

**Questo è un esempio dei Quaderni mensili di MD, composti e stampati in circa 150 copie, dal 1999 e il 2005 compreso. Una raccolta è stata depositata presso la Biblioteca comunale di Rosignano.**

---

**OGGETTO : RIDUZIONE IMPATTO AMBIENTALE DELLA SOLVAY DI ROSIGNANO (LI)**

**RITIRO DEL PROGETTO DI "PARCO INDUSTRIALE".**

**Premesso che**

- la soc. Solvay gestisce a Rosignano (LI) un grande stabilimento chimico per la produzione di cloro, soda caustica, idrogeno, soda, polietilene, acqua ossigenata, energia elettrica, ecc, con un altissimo impatto ambientale,
- detto stabilimento impiegava nel 1978 3200 dipendenti ed oggi soltanto 800 circa,
- la zona di Rosignano/Castiglioncello/Vada e della Val di Cecina ha urgente bisogno di una riconversione economica, a fini anche occupazionali, e che tale riconversione necessita della drastica e veloce diminuzione dell'impatto ambientale della Solvay,
- tale necessità era già stata individuata nel 1988 dal Comune di Rosignano Marittimo, che il 5.5.88 approvava la "Vertenza ambiente" per il ridimensionamento dell'impatto ambientale della Solvay, in tutti i suoi aspetti,
- tale Vertenza ambiente non è stata percorsa in questi 12 anni, e gli aspetti d'impatto ambientale sono rimasti, aggravandosi,
- detti aspetti d'impatto sono riassumibili in :
  - a- enormi consumi d'acqua dolce, che si aggirano fra i 16,5 milioni ufficiali e i 40 milioni ipotizzati da associazioni locali (per fare un paragone, il Comune di Rosignano, composto da 30.000 residenti più le decine di migliaia di turisti estivi, consuma 2,5 milioni di mc/anno)
  - b- sversamento nell'ambiente di sostanze tossiche, fra le quali mercurio, piombo, cloro, ammoniaca, solventi, esano, cloroformio, tetracloruro di carbonio, ecc.,
  - c- sversamento in mare di 200.000 tonnellate ufficiali l'anno di sabbie carbonatiche, che proseguono il ricoprimento e la distruzione di decine di ettari di praterie di posidonie oceaniche, aumentando l'effetto erosivo e distruttivo del moto ondoso sulle spiagge e sulle pinete,
  - d- formazione di schiume in mare, derivanti dal riutilizzo ad opera della Solvay delle acque reflue del depuratore comunale di Rosignano, riutilizzo peraltro di modesta entità (1.350.000 mc anno),
  - e- dissesto idrogeologico della Val di Cecina, con grave sofferenza del fiume Cecina, sprofondamenti e subsidenze causati dalle massicce estrazioni di salgemma, sospetta sparizione di enormi quantità

- di acqua dolce nel sottosuolo a causa delle rotture provocate dalle subsidenze, ecc.,
- f- occupazione di aree pregiate, anche d'interesse archeologico, ad opera di depositi, tubazioni e strutture portuali ad alto rischio d'incidente rilevante nella zona turistica di Vada,
- g- alto rischio d'incidente rilevante coinvolgente la popolazione esterna, in particolare riguardante fughe di cloro - già ripetutamente verificatesi, per puro caso senza gravi conseguenze - ed altri rischi di esplosione, incendio, inondazione e rilasci tossici,
- h- onde elettromagnetiche, rumori, polveri, ecc.

### **premesse altresì che**

- ai sensi della Legge 152/1999 (Tutela delle acque dall'inquinamento) non possono più essere concesse autorizzazioni in deroga ai limiti di legge, se non in presenza di accordi con le aziende inquinanti che prevedano risparmi d'acqua e di materiali,
- l'Autorizzazione quadriennale della Provincia di Livorno agli scarichi in mare della Solvay del 21.1.2000 prevede la deroga per i solidi sospesi (sabbie carbonatiche),
- l'Accordo procedimentale del 15.1.2000, propedeutico a tale Autorizzazione in deroga, non prevedeva risparmi d'acqua, ma prevedeva ipotetici risparmi di materiali, risultati impraticabili ed impraticati (Depurazione della salamoia in miniera), e che tale Accordo non ha coinvolto l'ente competente per territorio, cioè la Provincia di Pisa - come risulta dalla nota del 27.9.2000 della stessa Provincia, che si allega - , e neanche la Regione Toscana,

### **premesse altresì che**

- il contratto Solvay-ex Monopoli di stato sul salgemma, che prevede di fatto la privatizzazione di tutto il salgemma volterrano, il suo sfruttamento e il suo esaurimento in soli 92 anni - non ancora operativo - è sottoposto a valutazione da parte della Commissione ministeriale "Sciotti",
- a fronte di tale nuovo sfruttamento, la Solvay può continuare a sfruttare anche i pozzi di salgemma attuali in loc. Buriano,
- in funzione di tale nuovo sfruttamento è stato richiesto ed autorizzato persino un nuovo invaso d'acqua dolce sul torrente Cortolla, affluente del fiume Cecina, già in grave sofferenza,
- buona parte del salgemma attualmente estratto e convogliato a Rosignano viene scaricata in mare, a causa della vetustà degli impianti, che non riescono ad ottimizzarne l'uso,

### **premesse altresì che**

- la Solvay di Rosignano si ostina a far marciare il vecchio impianto cloro-soda caustica a mercurio (anno di costruzione 1940), con emissioni di mercurio nell'ambiente e con l'impossibilità del riciclo della salamoia impoverita perchè inquinata da mercurio,

- la Commissione europea-OSPAR ha fissato la fermata delle elettrolisi a mercurio entro il 2010, a causa del loro impatto ambientale,
- le elettrolisi a membrana, non inquinanti e molto meno energivore, coprono già da anni circa il 35% della produzione di cloro in Europa,
- la Solvay si impegnava già nel 1991 alla conversione della elettrolisi a mercurio di Rosignano, senza peraltro dar corso a tale impegno,
- la cessazione delle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica, fissata dall'Agenzia nazionale dell'energia il 3.8.2000, era da interpretare come un incentivo alla dismissione degli impianti obsoleti ed inquinanti a mercurio, secondo l'obbiettivo fissato dalla Commissione europea-OSPAR (fermata entro il 2010),
- risulta curioso ed incomprensibile che il Ministro dell'industria, sollecitato dalla Solvay, dai sindacati, dal sindaco di Rosignano e da alcuni parlamentari, abbia concesso la prosecuzione delle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica a tali aziende, fra le quali la Solvay di Rosignano, creando anche un caso di protezionismo tariffario,

### **premesse altresì che**

- il cloro prodotto a Rosignano viene trasformato in loco , in misura prevalente, in sostanze nocive alla fascia di ozono (cloruro di metile, cloroformio e tetracloruro di carbonio), e che tale trasformazione deve cessare, ai sensi della legge 549.1993, nonché per stessa ammissione della Solvay,
- il cloro è sempre più ostacolato nel trasporto a causa della sua pericolosità,
- a livello nazionale, europeo e mondiale il 90 % del cloro prodotto viene trasformato il PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia d'ozono - quindi in prodotti socialmente dannosi - e solo il 10% ha un utilizzo per il momento socialmente utile (clorazione acque),
- la Solvay nel luglio scorso ha presentato un vasto progetto, detto "parco industriale", che prevede lo sviluppo della linea del cloro con terzi imprenditori utilizzatori, raddoppio della centrale elettrica turbogas, e conseguenti depositi ed impianto per la gassificazione del metano nella zona archeologica di Vada,
- tale progetto ribadisce la linea dello sviluppo di produzioni ad alto rischio, inquinanti e fortemente impattanti sulle risorse naturali, linea già respinta dalla popolazione di Rosignano con il clamoroso referendum sul progetto PVC/CVM del novembre 1988,
- non si capisce che cosa verrebbero a produrre a Rosignano terzi imprenditori utilizzatori del cloro Solvay se non pesticidi, che - come il DDT - vietati o fortemente limitati all'uso in Europa, sono tuttavia ancora prodotti ed esportati nel terzo mondo,
- è semmai imperativa ed urgente una drastica diminuzione della produzione di cloro a Rosignano, ai fini della tutela delle risorse naturali e della diminuzione dell'alto rischio d'incidente rilevante per la popolazione,
- per la piccola parte di cloro socialmente utile (10%), è più che sufficiente la centrale turbogas esistente, erogante ben 380 megawatt,



- il progetto di raddoppio della centrale turbogas, oltre che insostenibile in sè (si noti che la costruzione della centrale turbogas esistente, conclusa nel 1997, ha incomprensibilmente aggirato la procedura di

Valutazione d'impatto ambientale, pur essendo superiore a 300 m/w), prefigura la volontà di potenziare la produzione di cloro, come già la Solvay propose ai tempi del progetto PVC/CVM, anzichè un suo drastico ridimensionamento,

- neanche la conversione a membrana dell'elettrolisi sarebbe appagante, in termini di diminuzione del rischio d'incidente rilevante in un'area divenuta negli anni fortemente urbanizzata e turisticamente frequentata, nonchè in termini generali di utilità sociale del cloro,

### **TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO, IL CONSIGLIO REGIONALE SI ESPRIME**

- per il ritiro da parte della Solvay del progetto di "parco industriale",

- per il drastico ridimensionamento della presenza e della produzione di cloro a Rosignano, con la fermata immediata dell'impianto clorometani di produzione delle sostanze nocive alla fascia di ozono, con salvaguardia del posto di lavoro ai lavoratori addetti,

- per la trasformazione a membrana dell'elettrolisi, con potenzialità installata non superiore al 10% della produzione attuale,

- per la diminuzione immediata delle estrazioni di salgemma e d'acqua dalla Val di Cecina corrispondenti alla produzione di sostanze nocive all'ozono, svolta a Rosignano,

- per l'avvio immediato di iniziative, ad opera della Solvay, volte all'uso del sale marino ed il contemporaneo sganciamento - in 10 anni - dal salgemma di Buriano (PI), attualmente sfruttato,

- per l'annullamento del contratto Solvay-ex monopoli di stato, alla luce di quanto previsto al punto precedente,

- per l'avvio immediato di iniziative, ad opera della Solvay, per il riciclo all'interno dello stabilimento delle acque e dei materiali reflui, con un sistema a circuito chiuso,

- per la sospensione dell'utilizzo delle acque del depuratore di Rosignano, fino alla risoluzione del problema schiume, e per l'applicazione della procedura di VIA riguardo l'utilizzo delle acque del depuratore di Cecina ,

- per la verifica immediata, ad opera della Provincia di Livorno, con il supporto e il controllo della Regione, dell'Accordo procedimentale e dell'Autorizzazione agli scarichi del gennaio 2000 , alla luce di quanto previsto ai punti precedenti,

- per l'intimazione alla Solvay della chiusura degli scarichi a mare nel quadriennio 2000/2003, con filtrazione e collocazione in discarica autorizzata dei fanghi di risulta,

- per il ritiro, ad opera del Ministero dell'industria, delle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica agli impianti energivori ed inquinanti, come quello di Rosignano,

- per la dichiarazione di "area ad alto rischio ambientale e sanitario" dell'area compresa fra Rosignano e Saline di Volterra, con particolare riferimento alla risorsa acqua e alle sostanze tossiche riversate nell'ambiente, a partire dal mercurio.

*Nota*

*La presente bozza di mozione è redatta in collaborazione con Medicina democratica, sezione di Rosignano e della Val di Cecina, il 27.11.2000.*

---

**Inutile dire che questa bozza di mozione non fu approvata in Consiglio regionale.**

---

## **POLVERI BIANCHE MICIDIALI PER LE IMBARCAZIONI**

***Dal mio libro "Porto di Crepatura, vent'anni di lotte contro una speculazione vergognosa" (Febbraio 2001), sul sito "Lungomare Castiglioncello":***

"L'Unità" (ottobre 89) annuncia serafica "un moderno approdo turistico a Castiglioncello", usando poi le stesse argomentazioni della Impreinvest : "Lillatro soggetto all'inquinamento delle polveri bianche della Solvay, micidiali per le imbarcazioni" e citando come probatorio "un recente referendum" (?) indetto da "Il Telegrafo" (La Nazione) presso le varie categorie sociali, con netta maggioranza a favore dell'approdo turistico."

Poco dopo la presentazione delle ultime prove in vasca chieste dalla regione, volte più a determinare l'altezza della diga a protezione delle barche, che non l'impatto sulle correnti marine - e comunque mai rese pubbliche - (N 21.11.89), LA e DP manifestano in consiglio comunale con un babbo natale che consegna una pergamena, con scritto in latino "Uomini del consiglio pensate e ricordate : tanto denaro porta sempre con sé distruzione della natura e corruzione dei popoli, il lussuoso porto sempre in mare olio fetido e grandi escrementi". Come non detto."

-----

**Sicuramente sulla localizzazione del porto turistico lontano dagli scarichi Solvay saranno coincisi le considerazioni e gli interessi sia di Solvay che di Impreinvest (Gruppo Fiat). Da parte di Solvay è evidente il duplice interesse: meno occhi possibili sugli scarichi, mano libera per futuri progetti, come il rigassificatore. Così fu sepolta col cemento la scogliera plurimillennaria di Crepatura ....**

-----

## **INTERVISTA A LORENZO MUTI , PER ANNI DIRIGENTE SINDACALE**

### **NEL CONSIGLIO DI FABBRICA SOLVAY , ORA IN PENSIONE**

***Un'intervista a tutto campo ad uno degli esponenti più significativi della sinistra di fabbrica, erede di Emilio Lupichini, recentemente scomparso, a suo tempo sindacalista Solvay, quando le lotte erano dure e il sindacato faceva il suo mestiere.***

***Domanda: Si sente molto la mancanza della voce dei lavoratori. Quanto è rimasto del tuo impegno, e di quello precedente di Emilio ?***

R. Il movimento dei lavoratori e la sua rappresentanza sindacale oggi sono molto diversi dal passato. Negli anni 70-80 la lotta dei lavoratori era incentrata, oltre che sul miglioramento delle condizioni economiche, anche sulla salvaguardia della salute in fabbrica e nel territorio. Tutto ciò avveniva attraverso una conflittualità continua e permanente, con lotte che hanno visto la classe operaia affrontare temi importanti quali la sicurezza sui luoghi di lavoro, la salvaguardia degli impianti, l'inquinamento atmosferico e marino, con un impegno forte a non cedere alla monetizzazione della salute. In quegli anni riuscivamo ad imporre all'azienda anche il rispetto, da parte delle ditte appaltatrici, dei livelli di sicurezza; ed eravamo noi della fabbrica, perchè più garantiti, a farci carico della sicurezza dei lavoratori meno garantiti, come quelli delle ditte appaltatrici. Le lotte di quei tempi determinavano una coscienza operaia notevole sui temi della sicurezza. Riuscimmo a far ridurre in maniera considerevole gli scarichi di metalli pesanti (specialmente il mercurio) in mare, l'emissione solforosa delle ciminiere, e- cosa di notevole importanza - era che l'azienda era impegnata ad una manutenzione preventiva degli impianti. Tutto questo perchè il sindacato ed i rappresentanti dei lavoratori mantenevano una continua vigilanza e conflittualità su queste problematiche.

***Domanda: Le lotte contro la nocività, la monetizzazione del rischio, lo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali: che cosa vuoi sottolineare di queste pagine fondamentali ?***

R. Alcune volte il nostro impegno e confronto serrato era rivolto anche verso quei lavoratori che, per paura o per bisogno, sarebbero stati disposti anche a monetizzare la salute. Il dibattito era molto forte, e qualche volta è stato anche molto aspro, ma siamo sempre riusciti a far capire che la salute e la sicurezza superavano qualunque altra rivendicazione. Mi ricordo il primo grosso impegno di lotta per la chiusura del CK, impianto oltre che pericoloso di sua natura, produceva attraverso il craking prodotti altamente cancerogeni come i benzinoni e i benzinini. Mi ricordo che alcuni lavoratori sostenevano che la chiusura dell'impianto poteva determinare il licenziamento di molti lavoratori, e che quindi il rischio era migliore della soluzione.

Ma fu proprio in quel periodo che riuscimmo a mantenere invariato l'organico dell'azienda in 3250 unità, e fu proprio quell'accordo a determinare il turn-over nella fabbrica, con l'entrata di molti giovani.

***Domanda: Come vivesti in fabbrica il terremoto del referendum sul PVC ?***

R. Prima di parlare del referendum sul PVC vorrei ricordare che nella fabbrica esisteva un impianto di cloruro di vinile. Di questa produzione, nessuno a quei tempi conosceva la pericolosità e la cancerogenicità, prima del 1970 circa, fino al punto che i lavoratori vi mettevano prodotti alimentari a raffreddare in estate. Scoprimmo questo rischio attraverso documentazioni americane di ricerche e sperimentazioni svolte dal prof. Viola all'interno dello stabilimento, e mai messe a conoscenza dei lavoratori. Quando venne alla luce questa pericolosità, l'impianto fu chiuso (1978).

E' normale che dopo anni, quando la Solvay ripropose la costruzione di un impianto CVM, la preoccupazione fosse enorme, ed il dibattito non rimase chiuso nella fabbrica, ma si estese al territorio.

La cosa grave fu che i lavoratori, penso una discreta maggioranza, dietro convincimento da parte dei sindacati (che erano favorevoli), sarebbero stati propensi a dire sì all'istallazione di questo impianto. Io a quel tempo ero segretario del Consiglio di fabbrica e dovetti dimettermi, perchè non ero d'accordo con il resto del sindacato chimici e con il PCI di quei tempi. Mi dimisi e cominciai la mia battaglia insieme a quei movimenti ambientalisti e di cittadini che erano contrari a quest'investimento. Devo riconoscere che il sindaco Danesin si comportò correttamente, indicando un referendum consultivo fra la cittadinanza - che vinchemmo, ma con grosse lacerazioni a sinistra e nel mondo del lavoro - e che ne rispettò il risultato, non concedendo le autorizzazioni locali all'istallazione dell'impianto.

***D. Come sono cambiati i lavoratori, il sindacato e i rapporti con il territorio ?***

R. Oggi credo che la sensibilizzazione dei lavoratori e della cittadinanza sia maggiore che nel passato, anche se a livello sindacale non viene fatto quasi niente. Oggi il sindacato a parer mio ha perso capacità propositiva e di lotta, ed è diventato, attraverso la concertazione, un organo di supporto delle aziende per il raggiungimento dei loro obiettivi. Ne è la riprova l'accordo Solvay-sindacati sul "parco industriale".

Anch'io sono preoccupato per le conseguenze e per l'impatto ambientale che può determinarsi con l'aumento di aziende pilota per la lavorazione del cloro. Non conosco i termini precisi dell'accordo, ma sicuramente non creerà valore aggiunto per la popolazione, creerà pochissima occupazione, e sicuramente la ricaduta a livello ambientale sarà molto pesante.

***D. Non ti sembra vergognosa la campagna di sindacati, sindaci e deputati per far ottenere sconti sull'energia elettrica alla Solvay e all'Altair di Saline, che si ostinano a far marciare le elettrolisi a mercurio ?***

R. Alquanto vergognosa. Oggi sono le aziende a fare il mercato, la società e il sindacato sono passivi. Occorrerebbero delle direttive sociali da parte dei governi, per un equilibrio fra occupazione, ambiente e utilità sociale. Non ho fiducia in questo sindacato. Spero che la sinistra alternativa si riappropri di queste problematiche, e che riesca a sensibilizzare i lavoratori, intorno a questi problemi..

***D. Il tuo impegno continua in forme diverse, nel campo della solidarietà internazionalista. Il cambiamento può venire solo dal terzo mondo ? Non c'è più spazio per la ripresa delle lotte nel nord del pianeta ?***

R. Mi sto impegnando nel sociale perchè questo è un campo che può essere importante per far emergere la coscienza dei cittadini. C'è poco spazio per la ripresa delle lotte, prevale una coscienza individualista, del finto benessere, il messaggio dei mass media. Non c'è più l'idealità, non c'è più speranza, specie dopo il crollo dell'esperienza del socialismo, in cui si è buttato via il bambino con l'acqua sporca.

***D. Sei anche militante di Rifondazione comunista : come può rigenerarsi e rilanciarsi la sinistra locale ?***

R. Rielaborando una strategia sociale, ambientalista, internazionalista. Ma è difficile.

Dicembre 2000

***Dicembre 2000 Dedichiamo questo Quaderno di MD a Emilio Lupichini,  
il "sindaco di Vada", il sindacalista di lunghi anni di dure lotte  
alla Solvay, scomparso in ottobre all'età di 80 anni.***

*Dal suo libro "Ricordi di un operaio" pubblichiamo il testo dell'Interrogazione dell'on. Leonello Raffaelli, ispirata da Emilio, in cui il deputato chiedeva ai Ministri se ritenevano che la concessione del salgemma alla Solvay fosse "compatibile con gli interessi dello stato". E la risposta relativa del ministro, da cui emerge che il prezzo del sale nel 1967 era di 210 lire a tonnellata, cioè - fatte le dovute proporzioni - nove volte superiore a quello previsto dal nuovo contratto Solvay-ex Monopoli (ora ETI), non ancora operativo.*

*Quanta e quale differenza con i sindacalisti e i deputati attuali, che invece si mobilitano per far ottenere sconti sull'energia elettrica alla Solvay, per mantenere in vita un impianto vecchio e nocivo come l'elettrolisi a mercurio. Ed ovviamente per far passare il contratto sul salgemma !*



**Ing. Chardyn  
Direttore  
Stabilimento  
di Rosignano  
Incontro con il  
gemellaggio  
agosto 1963**

**Emilio Lupichini, nella foto a destra**

La risposta (pagina 11 di questo volume) del Ministro delle finanze ad un'interrogazione dell'on. Raffaelli (data illeggibile, collocabile ai primi del 1967) fu ispirata da Emilio Lupichini: il prezzo del sale per la Solvay è fissato in lire 210 a tonnellata, 9 volte di più che nel contratto del 1996 in 1.700 lire (considerata l'inflazione).

## **CVM E DECESSI, QUALI DATI NELLA NORMA ?**

Abbiamo letto con un certo stupore non tanto i dati sulle morti dei lavoratori ex-esposti al CVM, che già conoscevamo, quanto il taglio dell'intervento dell'USL, teso a minimizzare i fatti.

Ammesso e non concesso che ci sia una norma, un limite "accettabile" per le morti da tumore per inquinamento, ed ammesso e non concesso che i certificati di morte siano sempre esatti, solo ai distratti può sembrare che i dati forniti dall'USL siano tranquillizzanti.

Ad un'attenta lettura risulta esattamente il contrario.

Infatti, per il tumore epatico primitivo, risulta morto un lavoratore, cioè il doppio della morte "attesa" (0,5). Per il tumore all'apparato respiratorio risultano morti 11 lavoratori, mentre l'"attesa" era di 7,1. Inoltre, su tutti i lavoratori ex-esposti a CVM deceduti (43 persone) 21 sono morti per tumori maligni, mentre l'"attesa" era di 20,3.

Nessuno di questi dati quindi è nella cosiddetta norma.

Infine, come si può affermare che "nel gruppo di lavoratori di Rosignano (si è verificato) un rischio di mortalità del tutto sovrapponibile a quello della popolazione generale della Toscana", quando i morti per tumore fra questi lavoratori (21 su 43) sono in percentuale del 49 % ? Forse che i normali cittadini toscani muoiono per tumore in una percentuale così alta ?

Medicina democratica ritiene che su questi problemi occorra invece fare la massima chiarezza, andare scrupolosamente a rivedere le cause di morte di tutti i lavoratori esposti a CVM o il loro stato di salute, a rivedere le cause di morte degli altri lavoratori Solvay ed in appalto, a ricostruire la casistica di natalità, di abortività "spontanea" e di malformazioni congenite, come raccomandato dall'Indagine della Regione del 1978, che determinò la chiusura del vecchio impianto CVM di Rosignano.

Rosignano 1.12.00

Medicina democratica

---

**NO AL CONTRATTO SOLVAY - ETI ,**

**RICONVERTIRE LA FABBRICA SOLVAY , INQUINANTE E AD ALTO RISCHIO.**

**UN REFERENDUM A VOLTERRA.**

Medicina democratica dedica questo intervento a Franco Porretti, che con il suo impegno e la sua passione straordinaria ha fatto tanto affinché non si giungesse ad una conclusione quale oggi si prospetta sul contratto Solvay-ETI.

Questo contratto, anche se riceve l'assenso della Commissione ministeriale, è un anacronismo storico, ancor prima che la continuazione di uno scempio ambientale.

Lo sfruttamento del prezioso salgemma volterrano per fini industriali, se fu permesso nel 1918, non è più riproponibile nel 2000: troppe cose sono cambiate, tante conoscenze sono state acquisite, una nuova vasta sensibilità si è affermata, sia a livello locale che generale.

Anche se alcuni si ostinano a non vedere la realtà, è l'industria del cloro-soda che è in discussione, non solo localmente (si pensi soltanto che il cloro in generale finisce al 90% in PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia d'ozono), e tanto più è in discussione per le modalità di presenza sul territorio, da parte della Solvay.

Con queste modalità, dalle estrazioni di salgemma agli scarichi a mare, dagli enormi consumi d'acqua all'esposizione della popolazione e dei lavoratori alle sostanze tossiche, dal rischio d'incidente rilevante alla produzione di sostanze nocive alla fascia di ozono, dall'erosione delle coste all'occupazione di aree pregiate, la Solvay ormai è divenuta UN PROBLEMA PER L'ECONOMIA della zona, oltre che per l'ambiente.

Un problema per l'economia, i cui costi per la collettività superano abbondantemente i benefici, ormai ridotti anche a Rosignano ad una occupazione di lavoratori modesta. Si pensi che in appena un ventennio, dal 1978 al 1999, i lavoratori Solvay sono scesi da 3200 a 800 circa, e continuano a calare.

Ed è proprio per dare una prospettiva più sicura a questi lavoratori, oltre che per rendere più accettabile questa fabbrica alla popolazione, CHE E' INDISPENSABILE ED URGENTE AVVIARE UNA RIGOROSA RICONVERSIONE ECOLOGICA DELLA FABBRICA STESSA, mentre è miope e controproducente, da parte di esponenti politici e sindacali, continuare a sostenerla così com'è.

Così com'è, non ha prospettiva, nei tempi nuovi che stiamo vivendo: di questa nuova situazione fu un segnale importantissimo IL CLAMOROSO RISULTATO DEL REFERENDUM SUL PVC, ESATTAMENTE 12 ANNI FA : segnale storico, che tuttavia non fu colto nel suo profondo significato dagli esponenti del mondo politico e sindacale, che anzi lo interpretarono come un tragico incidente di percorso, da dimenticare al più presto. E non fu colto neanche dalla Solvay che, non solo con il contratto con ETI, ma anche con la proposta cosiddetta di "parco industriale" - la proposta più ampia e pericolosa dai tempi del PVC - dimostra di voler ripercorrere, aggravandola, la stessa strada percorsa finora.

Il cosiddetto "parco industriale" prevede infatti lo sviluppo della linea del cloro, il raddoppio della centrale elettrica turbogas, nuovi impianti per il metano a Vada, con aumento del rischio, della nocività, dell'occupazione di aree pregiate, dell'uso delle risorse naturali, salgemma ed acqua. L'ESATTO OPPOSTO DI UNA RICONVERSIONE ECOLOGICA DELLA FABBRICA E DELL'ECONOMIA DEL TERRITORIO.

Ai progetti Solvay, all'anacronistico ed insostenibile contratto sul salgemma, all'invaso sul torrente Cortolla, al bluff già svanito della depurazione della salamoia in miniera, alla miopia di politici e sindacalisti, MEDICINA DEMOCRATICA, insieme a tutte le persone e le forze sinceramente interessate ad una rapida riconversione della Solvay, propone un programma preciso ed articolato :

- La Solvay si attrezzì , entro 10 anni , ad usare il sale marino, sganciandosi contemporaneamente dal salgemma delle attuali concessioni di BURIANO. In questo quadro, il contratto sulle nuove concessioni non ha alcun senso e va annullato.
- un sistema di recupero del sale marino avrebbe anche il vantaggio di ottenere grandi quantità di acqua di mare desalinizzata, usabile nel ciclo produttivo, senza più gravare , in maniera insostenibile come adesso, sulle risorse idriche del territorio.
- riduzione immediata delle estrazioni di salgemma e d'acqua corrispondenti alla produzione di sostanze nocive alla fascia di ozono, ancora prodotte a Rosignano, con la piena salvaguardia del posto di lavoro ai lavoratori addetti.

- riduzione della presenza e della produzione di cloro ai soli usi socialmente utili, ad esclusione tassativa di CVM/PVC e pesticidi, e corrispondente riduzione delle estrazioni di salgemma e d'acqua.
- trasformazione a membrana della vecchia elettrolisi a mercurio, con potenzialità produttiva limitata agli usi socialmente utili del cloro.
- svecchiamento dei restanti impianti Solvay, segnatamente la vecchia sodiera, con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, secondo le indicazioni della Commissione europea e del programma UNEP dell'ONU, per l'ottimizzazione e la riduzione al minimo dell'uso delle risorse naturali, la riduzione del rischio, nonché la drastica riduzione della presenza e delle emissioni di sostanze tossiche.

In questo quadro è controproducente, contrario a qualsiasi logica - anche di mercato - e va ritirato il recente decreto del Ministro dell'industria, che prevede la prosecuzione degli sconti sulle tariffe elettriche alle aziende energivore, segnatamente le vecchie elettrolisi a mercurio, di cui la Commissione europea / OSPAR ha prescritto la fermata entro il 2010.

In questo difficile ma imprescindibile percorso di riconversione ecologica della fabbrica di Rosignano, la popolazione di Volterra può e deve svolgere un ruolo fondamentale : fermare il contratto Solvay-ETI, ANCHE VALUTANDO LA FATTIBILITA' DI UN REFERENDUM LOCALE.

Sarebbe un nuovo formidabile segnale alla Solvay ed alle istituzioni miopi e subalterne, che non sembrano curarsi più di tanto nè dei rischi e degli effetti locali, nè tantomeno dei disastri di un'Italia che frana sotto le piogge del clima che cambia rapidamente, a causa delle devastanti scelte produttive.

La riconversione dell'economia e lo sviluppo sostenibile devono partire dalle scelte concrete, qui ed ora, cominciando dall'annullamento del contratto Solvay-ETI.

Volterra, 2.12.2000

---

## **TRASCRIZIONE DELLA CARTELLA CLINICA DI P. G. (operaio Solvay)**

da copia poco leggibile.

“ UNIVERSITA' DI PISA – ISTITUTO DI MEDICINA DEL LAVORO – Direttore prof. Lidio Baschieri

**1° pagina**

**n. 2787**

Letto n. 33                                      corsia illeggibile                                      reparto lavoro

Cognome P.                                      nome G.

Stato civile                                      coniugato

Data e luogo di nascita                      2-11-1912

Domicilio    Rosignano Solvay via                                      Professione    operaio                                      Ente di assistenza    INAIL LI



Medico curante Martinelli

Data d'ingresso 13.11.75

Data di dimissione 26.11.75

**Diagnosi: malattia principale (motivo del ricovero) Fenomeno di Raynaud da esposizione cronica a cloruro di vinile**

Malattie associate illeggibile

Trattamenti particolari ed operazioni -----

Terapia consigliata illeggibile

### 3° pagina

Storia lavorativa : fino al 1938 ha svolto vari lavori che non comportavano esposizione a particolari tossici industriali, né uso di strumenti vibranti. Dal 1938 al 1971 ha lavorato presso la Ditta Solvay, addetto a vari lavori presso il reparto "Organica". Fra le mansioni svolte vi era quella della pulizia di serbatoi di cloruro di vinile : il paziente riferisce che era chiaramente percepibile, durante il lavoro, il tipico odore della sostanza. Riferisce inoltre di essere venuto a contatto più o meno sporadicamente con altre sostanze : trielina,etilene, idrocarburi e loro derivati ( nel '60 episodio accidentale di inalazione di tetracloruro di carbonio, con perdita di coscienza e apparente ripresa completa , senza altri sintomi : riferisce di non aver eseguito particolari accertamenti in seguito all'episodio). Dal 1971 fino al '74 è stato trasferito al rep. "Inorganica", dove riferisce di essere esposto a vari tipi di sostanze, fra cui il mercurio. Dal novembre 1974 è in pensione..... "

---

**Non solo inquinamento: anche accordi illegali e mega-multa UE di 23 milioni di euro**

## CHI E' LA SOLVAY .....

*"La Commissione europea ha confermato tre decisioni che infliggono ammende a Solvay e ICI, per aver violato le regole europee della concorrenza negli anni '80. Le decisioni erano state annullate dalla Corte di Giustizia per semplici motivi di procedura. Le ammende restano fissate in 23 milioni di euro per la compagnia belga Solvay e 10 milioni di euro per la britannica ICI.*

*L'intento illecito : verso la fine degli anni '80 Solvay fece un accordo con ICI per mantenere il prezzo del carbonato di sodio artificialmente elevato sul territorio britannico. Questo accordo costituisce una violazione dell'articolo 81 del Trattato della Comunità europea.*

*Abuso di posizione dominante: le altre due condanne sono fondate sull'abuso di Solvay ed ICI della loro posizione dominante sul mercato del carbonato di sodio . Avevano messo in piedi un sistema di ristorni per spartirsi il territorio, l'Europa occidentale per Solvay e il Regno unito e l'Irlanda per ICI, senza rischio di concorrenza. Un tale comportamento è per natura contrario alle disposizioni dell'articolo 82 del trattato della Comunità europea.*

*Queste pratiche avevano l'effetto di impedire agli altri produttori di entrare realmente in concorrenza con Solvay ed ICI. Per essere competitivi, questi produttori avrebbero dovuto applicare alla totalità delle loro vendite i ribassi molto importanti che Solvay ed ICI consentivano unicamente su una parte delle loro vendite.*

*Queste infrazioni dell'articolo 82 sono state considerate molto gravi e le ammende di 20 milioni di euro e 10 milioni di euro di importi elevati per l'epoca - sono stati inflitti rispettivamente a Solvay e a ICI con le decisioni del 19.12.1990.*

*Per la spartizione del mercato con l'impresa inglese, Solvay si è vista inoltre imporre un'ammenda di 3 milioni di euro. Le decisioni del 1990 restano invariate, ma sono riadottate. Le imprese hanno tre mesi per pagare le ammende. Bruxelles 13 dicembre 2000"*

**Sintesi dal Sito Ufficiale della Commissione Europea.**

**Non si sa se, come sarebbe stato giusto, Solvay ed ICI hanno dovuto pagare anche gli interessi sul ritardato pagamento.**

Cecina social forum

Medicina democratica

dicembre 2000

**MEDICINA DEMOCRATICA Sezione di Rosignano e della Val di Cecina**

**TUMORI DA CVM, DOPO PORTOMARGHERA E BRINDISI , FARE LUCE ANCHE A ROSIGNANO**

**VENERDI 15 dicembre 2000**

**ore 21,15 centro Rodari (accanto al nuovo Mercato) Rosignano Solvay**

**CONFERENZA-DIBATTITO PUBBLICO**

**CON**

**Prof. Giancarlo Ugazio – Dipartimento di Patologia ambientale Università di Torino**

**(Esposizione surrettizia agli inquinanti nell'ambiente, fra cui il CVM)**

**Dott. Luigi Mara – Medicina democratica – Centro per la salute**

**(Lavoratori e popolazioni esposte a CVM ed altri tossici)**

**Tutti i lavoratori e i cittadini sono invitati. INTERVENITE**

***“Per il sesso femminile la mortalità per tumore maligno al fegato risulta pari a 2,5/3 volte rispetto a quella delle donne italiane in generale.....riguardo alle malformazioni congenite in genere, si registra un eccesso, che nell'ultimo periodo (dal 1969 al 1973) arriva ad essere del 30% in più per i maschi e del 96% in più per le femmine, rispetto ai tassi nazionali.....***

***Questi impianti appaiono vecchi...basti pensare che la quantità di VCM giornalmente immessa nell'ambiente esterno è stimata in circa 500 kg. Inoltre ogni volta (eccezionalmente anche più volte al giorno) che si hanno blocchi del ciclo di sintesi del monomero, l'intero contenuto dell'impianto (dell'ordine di qualche tonnellata) viene liberato nell'aria....”***

**Dall'”Indagine sulla popolazione di Rosignano Solvay esposta a inquinamento ambientale da cloruro di vinile monomero” Regione Toscana - giugno 1978.**

## **TUMORI DA CVM ED ALTRO : CONFERENZA CON IL PROF. UGAZIO.**

Un pubblico numeroso ed attento ha partecipato venerdì sera alla conferenza promossa da Medicina democratica sui tumori da inquinamento a Rosignano, dopo i clamorosi casi di Portomarghera e Brindisi.

Alla Conferenza ha partecipato il prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, mentre Luigi Mara ha dovuto rinunciare per motivi di salute.

Ha introdotto l'incontro Maurizio Marchi, referente locale di MD, ricordando i casi di Portomarghera e Brindisi, dove centinaia di lavoratori sono stati intossicati per anni dal CVM ed altri tossici, e dove - per merito di lavoratori aderenti a Medicina democratica, che hanno pazientemente raccolto documentazione sui colleghi esposti a CVM o presso le loro famiglie - si è finalmente arrivati all'apertura degli importanti processi penali in corso.

Quello che è sotto processo - ha proseguito Marchi - non è la concentrazione più o meno a norma del CVM negli ambienti di lavoro, ma è un intero modello industriale, che ha reso i lavoratori delle cave e l'ambiente circostante un luogo dove scaricare rifiuti tossici a costo zero.

A Rosignano, dove è stato attivo per 25 anni (dal 1953 al '78) un analogo impianto CVM, siamo ancora molto indietro nell'individuare le patologie e le responsabilità aziendali.

L'Indagine della Regione Toscana del giugno 78, che metteva in evidenza varie gravissime patologie sulla popolazione - e raccomandava ulteriori approfondimenti - è stata invece dimenticata in un cassetto, mentre la Direttiva CEE 610/78 prescrive che si debba continuare a controllare gli esposti al CVM per 30 anni dalla fine dell'esposizione, cioè fino al 2008.

Di certo si sa - ha continuato Marchi - che su 43 lavoratori ex-esposti al CVM a Rosignano, ben 21 sono morti per tumore, il 49 % , una percentuale doppia di quella della popolazione toscana. Inoltre va considerato che lavoratori e popolazione sono stati esposti, e continuano ad esserlo, a molte altre sostanze tossiche, come il cloroformio, il tetracloruro di carbonio, il mercurio, ecc., che possono avere effetti tossici e cancerogeni non addizionali ma moltiplicatori.

Sul tetracloruro, sul mercurio e sul CVM si è soffermato a lungo il prof. Ugazio, citando anche il suo recente studio effettuato nella nostra zona, con prelievi dei sedimenti dal fosso bianco e con misurazioni della sua portata. Secondo Ugazio, fra l'altro, le quantità di solidi sospesi (sabbie bianche) veicolanti metalli pesanti ed altre sostanze tossiche scaricati in mare sono molto maggiori delle 200.000 tonnellate l'anno dichiarate dalla Solvay.

Sul CVM. come sul tetracloruro, Ugazio ha evidenziato i molteplici effetti patogeni, che non si limitano a vari tipi di tumore, ma anche a sintomi "minori", ad esempio sul sistema nervoso.

Totalmente assenti i partiti di ogni colore, erano invece presenti una rappresentanza sindacale Solvay, il Comitato contro il progetto GETRI a Scapigliato e il Comitato Salute Ambiente.

Concludendo la serata, Medicina democratica ha lanciato un appello per la COSTITUZIONE DI UN COMITATO POPOLARE CONTRO I PROGETTI SOLVAY, fissando un'assemblea pubblica per giovedì 11 gennaio 2001.

Rosignano 16.12.2000

---

**Nell'archivio di MD c'è anche un elenco nominativo di lavoratori esposti al CVM alla Solvay di Rosignano (Livorno) fra il 1953 e il 1978 (a memoria di Velio Di Paco, ex lavoratore del CVM Solvay, anni 79 , novembre 2000) su un totale di 206 esposti ufficialmente. I lavoratori esposti devono essere controllati fino a 40 anni dopo la fine dell'esposizione (Decreto Legislativo n. 66 del 25.2.2000 , art. 6., Gazzetta Ufficiale del 24.3.2000). A Rosignano quindi fino al 2018.**

---

## **Al Presidente della Provincia di Livorno**

**e p.c. Al Procuratore della Repubblica di Livorno**

**Al Difensore Civico della Toscana**

Al Sindaco del Comune di Cecina Alla Commissione scarichi Solvay del Comune di Rosignano M. (Conforti, Calvani ed altri)

**OGGETTO : Scarichi a mare della Solvay di Rosignano. Richiesta di verifica della legittimità dell'Autorizzazione del 21.1.2000. Sollecito richiesta di documentazione.**

Premesso che con nota del 1.9.2000, che si allega in copia, questa Associazione chiedeva, ai sensi della legge 241/90, informazioni e documentazione sull'evolversi di alcuni aspetti specifici inerenti gli scarichi in oggetto,

che a tale nota rispondeva codesta Provincia con nota n. 44187 del 21.9.00 firmata dall'arc. Serra, che negava tale documentazione a causa dell'inchiesta giudiziaria in corso, nonchè di presunti motivi di genericità della richiesta,

che tali motivi non sembrano minimamente fondati, in quanto gli atti amministrativi - ai sensi della legge 241/90 - devono essere resi noti al pubblico che li richiede,

Considerato altresì che la Provincia di Pisa, interpellata dalla scrivente circa l'ipotesi di depurazione della salamoia in miniera, ha risposto con nota n. 62634 del 27.9.2000 (che si allega) che la stessa Provincia non è stata coinvolta nell'Accordo procedimentale del 15.1.2000 - propedeutico ed indispensabile alla Autorizzazione del 21.1.2000, ai sensi dell'art. 28 comma 10 del D.Leg. 152/99, in deroga agli scarichi dei solidi sospesi - e che "la sperimentazione è stata comunque abbandonata", ciò che rende vuoto di efficacia l'Accordo, in quanto non idoneo al risparmio di materiali, oltre che nullo per difetto di coinvolgimento dell'ente competente per territorio,

Considerato altresì che il Difensore civico della Toscana, con nota n. 4453 del 27.9.2000 (che si allega), rileva che non sono state effettuate le analisi dei sedimenti marini, come prescritto dal DL 152/99, e che quindi anche da questo punto di vista l'Autorizzazione del 21.1.2000 non è stata istruita in maniera completa,

Considerato altresì che le rilevazioni del prof. Giancarlo Ugazio, Responsabile della Sezione di Patologia ambientale dell'Università di Torino, svolte volontariamente il 27/29 gennaio 2000, pubblicate negli Atti del 17° Convegno di Patologia ambientale - Torino 11.9.2000 (che si allegano), affermano che i solidi sospesi scaricati dalla Solvay sarebbero in quantità molto superiore alle 200.000 tonnellate annue dichiarate dalla Solvay ed assunte nell'istruttoria di codesta Provincia, e che in mancanza di certezza su questa quantità risulta risibile ogni procedura o accordo per la sua riduzione,

Considerato infine che il Comune di Cecina, interpellato dalla scrivente, ha dichiarato, con nota n. 39931 del 18.10.2000 (che si allega), che quel comune "avvalla" il progetto preliminare di conferire l'acqua del depuratore di Cecina alla Soc. Solvay, stoccandola temporaneamente nei laghetti Magona, e che tale operazione scaricherebbe rischi ambientali e costi economici alle strutture pubbliche, e riserverebbe i vantaggi alla Soc. Solvay, che in tal modo si accrediterebbe di un risparmio d'acqua, seppur molto modesto a paragone dei suoi consumi, nell'ambito di quanto previsto dall'art. 28 DL 152/99,

tutto ciò premesso e considerato

si chiede di verificare la legittimità dell'Autorizzazione del 21.1.2000 alla luce di quanto emerso nei mesi trascorsi e di quanto qui segnalato, con riferimento precipuo ai mancati o ipotetici risparmi d'acqua o di materiali, di cui all'art. 28 comma 10 del DL 152/99, nonchè si ribadisce la richiesta di fornire informazioni e documentazione di cui alla nota della scrivente dell'1.9.2000 .

Nell'attesa di una sollecita, esauriente risposta, si porgono distinti saluti. Rosignano 19.12.2000  
Maurizio Marchi MD

## INVITO OPERATIVO

A COMITATO PER LA DIFESA DELLA VAL DI CECINA

(Albertini, Niccolini)

A COMITATO MARE BLU, COMITATO SCAPIGLIATO GETRI, WWF ROSIGNANO E VAL DI CECINA

A RIFONDAZIONE COMUNISTA, VERDI, DEMOCRATICI, ARCOBALENO, COMUNISTI ITALIANI

A TUTTI I CITTADINI INTERESSATI

**OGGETTO : Costruiamo insieme l'ASSEMBLEA PUBBLICA del 11 gennaio  
2001 , per costituire un COMITATO POPOLARE CONTRO I  
PROGETTI SOLVAY (cosiddetto "parco industriale")**

Cari amici e compagni,

come sapete, la proposta Solvay del cosiddetto "parco industriale", avanzata nel luglio 2000 (sviluppo della linea del cloro, raddoppio della centrale turbogas, impianti per il metano a Vada), comporterebbe un aumento del rischio, della nocività, della produzione di rifiuti tossici, dei consumi di salemma e d'acqua, dell'occupazione di aree pregiate, ecc.

Sulla proposta, la più vasta e pericolosa dai tempi del PVC, si sono registrate alcune prese di posizione, finora scollegate, che attendono di essere unificate e rafforzate.

Pertanto, ferma restando la piena autonomia di ogni singolo soggetto, Medicina democratica ritiene che sia matura, indispensabile e non più rinviabile LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO POPOLARE, che proponiamo di costituire – o iniziare a farlo - nell'assemblea pubblica di

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 2001,

ore 21,15 presso il centro RODARI Rosignano Solvay, alla quale non soltanto vi invitiamo, ma che vi sollecitiamo a costruire insieme a noi e dentro l'organismo in cui militate.

Nell'attesa di sentirvi, vi auguriamo buone feste e buon anno.

Rosignano 22.12.2000

Maurizio Marchi (referente locale)

PS – Vi alleghiamo un breve resoconto (che forse qualcuno avrà letto solo su La Nazione) della

importante conferenza pubblica sui tumori con il prof. Ugazio il 15.12.2000. Vi segnaliamo che i due interessanti libri, curati da Bruno Niccolini, "Dalla parte del fiume" e "Ritratto di una valle", sono disponibili presso l'edicola della Coop di Rosignano S. o presso M.d.

**All' AUSL 6 Dipartimento della Prevenzione Via Savonarola 82 57023 Cecina**

**OGGETTO : Esposizione all'amianto presso lo stabilimento Solvay di Rosignano.**

Vista l'ampia presenza nel vecchio stabilimento Solvay di Rosignano di amianto per coibentazioni, coperture ed altro,

visti i gravi casi della Breda di Pistoia, del Cantiere navale di Livorno e vari altri casi, per limitarci alla sola Toscana, di esposizione all'amianto di migliaia di lavoratori e popolazioni residenti nei pressi dei siti nei quali si è usato, è presente o si sta dismettendo l'amianto,

ai sensi della legge 241.1990 (Accesso agli atti amministrativi), con la presente si chiede dettagliata documentazione circa :

- 1- la quantità di amianto stimata o rilevata nello stabilimento,
- 2- la quantità di amianto finora dismessa ai sensi delle vigenti leggi,
- 3- da quali soggetti sia operata tale dismissione, con quali garanzie e con quali cautele, sia per i lavoratori addetti sia per l'ambiente circostante,
- 4- dove e come vengono smaltiti i rifiuti tossici risultanti da tale dismissione,
- 5- quanti lavoratori risultano essere stati esposti o sono tuttora esposti all'amianto, sia dipendenti Solvay sia di ditte in appalto, addetti alle manutenzioni o addetti alla dismissione,
- 6- quanti casi di asbestosi pleurica, di mesotelioma, di tumore polmonare, alla laringe o all'intestino siano stati rilevati , sia fra i lavoratori esposti all'amianto, sia fra la popolazione di Rosignano Solvay,
- 7- quanti lavoratori hanno avanzato domanda di riconoscimento di malattia professionale riconducibile all'esposizione all'amianto, e quante di queste domande, e per quali patologie, sono state finora accolte,
- 8- se esiste un piano straordinario di codesta USL d'informazione dei rischi da amianto rivolto ai lavoratori, concretamente o potenzialmente esposti all'amianto,
- 9- se esiste un piano d'informazione della popolazione, concretamente o potenzialmente esposta all'amianto, anche in relazione alle opere di dismissione e di smaltimento dei rifiuti tossici,
- 10- con quali materiali viene sostituito l'amianto dismesso, e con quali garanzie di innocuità per i lavoratori che operano tali sostituzioni e per l'ambiente.

Restando in attesa di una cortesemente sollecitata risposta, si porgono distinti saluti.

Rosignano 28.12.2000

Maurizio Marchi MD

---

# Capitolo 4 2001 Odissea a Rosignano

---

## AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO

**Oggetto : Scarichi a mare e impatto ambientale e sanitario della Solvay di Rosignano. Morte del sig. F.Z. avvenuta il 14.8.00 nello stesso stabilimento.**

Facendo seguito alle note inviate per conoscenza alla SV in data 26.11.99, aventi ad oggetto "Inquinamento da mercurio" e "Contaminazione da mercurio ed effetti sulla popolazione", ed agli ESPOSTI inviati **per competenza alla SV, il primo in data 10.2.2000 avente ad oggetto "Scarichi a mare della Solvay di Rosignano", ed il secondo in data 1.4.2000 avente ad oggetto "Consumi d'acqua dolce della Solvay di Rosignano", nonchè al PRO-MEMORIA inviato il 6.9.2000,**

**con la presente si intende segnalare**

alla SV i deludenti contenuti della Relazione semestrale della Provincia di Livorno del 20.9.2000, dai quali si desume la volontà della Solvay, dilatoria e priva di atti adeguati ad affrontare gli stessi impegni sottoscritti con la Provincia di Livorno e il Comune di Rosignano nell'Accordo procedimentale del 15.1.2000.

Tale accordo era indispensabile per l'ottenimento, da parte della Solvay - ai sensi del DL 152/99 - della nuova autorizzazione quadriennale agli scarichi in mare, in deroga ai limiti di legge per i solidi sospesi, che in effetti fu concessa il 21.1.2000.

Tale accordo prevedeva la riduzione del 30% degli scarichi in mare in 4 anni. La maggior parte di questa riduzione sarebbe stata ottenuta con la "depurazione della salamoia in miniera", ma, come ebbe ad esporre questa associazione, tale ipotesi non era stata concordata con la Provincia di Pisa, competente per territorio; inoltre se ne sarebbe dovuto verificare preventivamente la sostenibilità ambientale, dato che avrebbe comportato - se realizzata -

la liberazione nel sottosuolo di grandi quantità di solfati ed altro.

Come si evince dalla nota n. 62634 del 27.9.00 della Provincia di Pisa , la provincia stessa

dichiara di non essere stata coinvolta nell'accordo del 15.1.00, e comunque che "la sperimentazione è stata interrotta per i costi eccessivi e per la limitata efficienza del processo".

Questo aspetto è confermato anche dalla Relazione della Provincia di Livorno del 20.9.00, che afferma : "Lo stato dell'arte, dunque, è quello di un regolare esercizio sperimentale degli impianti pilota, conformemente



a quanto previsto nell'accordo procedimentale, fatta eccezione per l'impianto di depurazione da solfati della salamoia in miniera, anche in relazione ai problemi sollevati al riguardo dalla Provincia di Pisa."

Svanita tale ipotesi, resta dunque, fra gli impegni di riduzione degli scarichi, solo la modestissima realizzazione - dai verificandi risultati "comunque esigui" come definiti dalla stessa Relazione del 20.9.00 - degli impianti pilota per la dissoluzione del carbonato di calcio

- che fra l'altro si prospetta come processo inefficace - e per la valorizzazione prodotti secondari della sodiera (lettiere per gatti), con un impegno finanziario di L. 1150 milioni, visibilmente irrisorio.

La volontà dilatoria e priva di atti ed investimenti adeguati, dimostrata nel corso dell'anno 2000, conferma lo stesso atteggiamento assunto negli anni immediatamente precedenti, quando veniva accampata la soluzione dell'invio dei fanghi carbonatici alla Tioxide di Scarlino, rivelatasi poi del tutto impraticabile.

Tale pratica dilatoria non è fine a se stessa, se solo si pensa che se la Solvay fosse costretta, come qualsiasi cittadino o produttore, a pagare lo smaltimento dei propri rifiuti (previa semplice e praticabile filtrazione), dovrebbe pagare almeno 40 miliardi l'anno (200.000 tonnellate X L.200/kg, costo largamente sottostimato).

Tale pratica dilatoria dovrebbe, ad avviso della scrivente associazione, essere contrastata con l'imposizione della riduzione degli scarichi a prescindere dagli esiti delle sperimentazioni, con la semplice filtrazione e la collocazione in discarica autorizzata dei fanghi attualmente scaricati gratuitamente in mare.

In conclusione, visto quanto emerge anche dalla Relazione del 20.9.00, cioè la pressochè nulla volontà della Solvay di ridurre in maniera consistente i propri scarichi, **si reiterano a maggior ragione le ipotesi di reato avanzate nei precedenti esposti :**

- disastro ambientale marino e costiero.
- disastro ambientale in Val di Cecina, con pericolo di disastro ferroviario e stradale.
- causate patologie tumorali ed altre.
- truffa e sottrazione d'acqua dolce ai prioritari bisogni civili ed agricoli.
- sperpero di materie prime, principalmente salgemma ed acqua dolce, per futili motivi (profitto e produzioni nocive alla fascia di ozono ).
- oggettivo vasto danno ad altre attività economiche come l'agricoltura e il turismo.
- non rispetto della legge 549.93 e successive modificazioni, sulla dismissione di produzioni nocive alla fascia di ozono.

**Con l'occasione, si chiede altresì di accertare le reali cause della morte del sig. F.Z., avvenuta all'interno dello stabilimento Solvay il giorno 14.8.2000, di cui alla nota n. 1666 DP della USL 6 , che si allega in copia, nonchè eventuali responsabilità.**

Rosignano 10.1.2001

Maurizio Marchi (MD)

## Suicidio o morte sul lavoro ?

---

Solvay e Tirreno accreditarono subito la tesi del suicidio di F.Z., ma non ci convinsero: risultò in un secondo momento che il tecnico non era in ferie, ma in regolare servizio, e che alla famiglia non era stato permesso di visitare il luogo del fatto. Ci segnalò il caso un suo vicino di casa, anche lui non convinto della tesi suicidio. Da parte della magistratura sarebbe il caso di riaprire quel fascicolo.

Tirreno 15.8.2000 Suicida in Solvay noto tecnico rosignanese

ROSIGNANO. E' entrato nello stabilimento Solvay di cui era dipendente e si è diretto verso i forni a calce, dove, raggiungendo una delle passerelle, si è gettato. In quel punto l'altezza da terra è di diversi metri, per questo la morte è sopraggiunta immediatamente. E' morto così, F.Z. di 62 anni residente a Rosignano Solvay, sposato e padre di 2 figli. L'episodio è accaduto tra le 9 e le 10 di ieri mattina. F.Z. che risultava in ferie, si è diretto all'impianto dei forni a calce, che per ragioni di lavoro conosceva molto bene e, secondo una ricostruzione, ha superato il parapetto di sicurezza cadendo. Non è però del tutto escludibile, benchè l'ipotesi sia decisamente subordinata alla precedente, che si sia trattato di un incidente. Alla scena hanno assistito alcuni addetti all'impianto che si sono immediatamente recati sul posto per prestare i primi soccorsi, ma purtroppo per l'uomo non c'era più niente da fare. E scattato l'allarme e in breve tempo è giunta un'ambulanza interna allo stabilimento, carabinieri e alcuni tecnici dell'Asl 6 che hanno proceduto ad una prima ricognizione del luogo teatro dell'incidente, per accertare se, a causare la morte di F.Z. fosse stata la mancanza di misure di sicurezza dell'impianto. Ad un esame approfondito le dotazioni sarebbero risultate in regola. L'azienda ha riferito che l'uomo risultava in ferie. F.Z. cominciò nel 1958 a lavorare in Solvay, dove fino a un giorno fa ha ricoperto il delicato incarico di tecnico presso l'ufficio disegni. Stimato dai colleghi e dai suoi superiori, per la dedizione al lavoro e per la sua professionalità, da tempo pareva cambiato nel carattere, benchè nessuno abbia mai pensato a un epilogo del genere.

---

## PROMETTENTE ASSEMBLEA SUI PROGETTI SOLVAY

Una prima riflessione collettiva, promossa da Medicina democratica, si è svolta giovedì sera alla sala Rodari .Numerosi, attenti e significativi i partecipanti: erano presenti esponenti dei comitati Mare blu, Bagnolese, Scapigliato, del WWF e di alcuni partiti, nonchè numerosi cittadini interessati.

Il Comitato per la difesa della Val di Cecina, animato fino a pochi mesi fa dal compianto Franco Porretti, ha mandato un messaggio di adesione, pur fra le difficoltà che attraversa.

Nell'introduzione, Marchi ha sottolineato che il progetto Solvay (sviluppo della linea del cloro, raddoppio della centrale turbogas, impianti per il metano a Vada) è il più vasto e pericoloso dai tempi del PVC. Sarebbe la riproposizione, aggravata, di un modello che ha fatto fallimento in termini ambientali ed occupazionali, e contro di esso si devono mobilitare intelligenze ed energie straordinarie.

Vari interventi hanno sottolineato l'alto impatto ambientale attuale, l'alta incidenza di tumori ed altre patologie, lo spreco di risorse naturali, il pesante condizionamento su altre attività. E' stato sottolineato che nella nostra provincia l'industria dà solo il 4% del prodotto, mentre ad esempio il turismo ne dà il 10/11 %, nonostante sconti i condizionamenti della Solvay. E' stato inoltre sottolineato che già oggi nella provincia di Livorno si produce il 75% dell'energia elettrica della Toscana, consumandone solo il 14%.

Ai possibili ricatti della Solvay (il "parco" o me ne vado) si è risposto in termini semplici e chiari:

la multinazionale guadagna centinaia di miliardi a Rosignano, e non si è mai vista un'azienda in forte attivo che se ne vada.

La Solvay deve invece impegnarsi nel ridurre drasticamente il suo impatto ambientale, a partire dagli scarichi, dai consumi d'acqua e dall'occupazione di aree pregiate.

Con questa assemblea si è posta la prima pietra di un'aggregazione di cittadini, che nelle prossime settimane decideranno le forme migliori per portare avanti la battaglia contro i progetti Solvay e per una riconversione ecologica dello stabilimento.

Rosignano 12.1.2001

---

## ***APPELLO A MOBILITARSI CONTRO I PROGETTI SOLVAY***

### ***E PER IL RISANAMENTO AMBIENTALE***

E' sorprendente e inaccettabile che una lunga serie di pretese della Solvay giunga dopo la nuova autorizzazione - in deroga ai limiti di legge - a scaricare in mare i suoi rifiuti, come se la multinazionale si fosse guadagnata - con la presunta riduzione del 30% degli scarichi entro la fine del 2003, tutta da dimostrare - una sorta di mano libera su tutto il territorio, da Rosignano a Volterra.

Va in questo senso anche l'accordo con l'ASA e i Comuni sul riuso delle acque del depuratore di Cecina, con un nuovo depuratore da realizzare con fondi pubblici, nonostante l'entità modesta del prospettato riuso rispetto agli enormi consumi Solvay d'acqua dolce, e nonostante la negativa esperienza del riuso delle acque del depuratore di Rosignano.

Di fronte a questa situazione generale ed alla subalternità delle istituzioni, occorre il rilancio di una forte mobilitazione popolare, come e più che ai tempi del PVC, per contrapporre una piattaforma alternativa, imperniata su:

- la chiusura totale degli scarichi a mare a prescindere dalle sperimentazioni della Solvay, con conferimento in discarica autorizzata al ricevimento di rifiuti tossici (non Scapigliato) nel periodo intermedio, e con il riuso a regime degli scarti nel ciclo produttivo.
- lo sganciamento dal prezioso e limitato salgemma della Val di Cecina, e l'uso a fini industriali del sale e dell'acqua di mare.
- la drastica riduzione della produzione di cloro ai soli livelli socialmente utili, con la conversione a membrana dell'elettrolisi.
- la fermata immediata della produzione di sostanze nocive alla fascia di ozono, nonché l'esclusione tassativa della produzione di PVC e pesticidi, o cloroderivati intermedi di tali prodotti.
- il ritiro della proposta della seconda centrale elettrica turbogas, nonché la verifica della compatibilità ambientale di quella esistente e l'interramento della linea ad alta tensione.
- fermata definitiva e smantellamento della vecchia centrale elettrica ad olio combustibile.

- svecchiamento dello stabilimento con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, come raccomandato anche dal programma UNEP delle Nazioni Unite per i paesi del Mediterraneo, per la minimizzazione del rischio d'incidente rilevante, dell'impatto ambientale e del consumo di risorse naturali.

Su questa piattaforma i sottoscritti si costituiscono in COMITATO, aperto a tutti i cittadini, che sono invitati, insieme a tutti i soggetti e le associazioni a confrontarsi su di essa, nella convinzione che non è lasciando mano libera alla Solvay che si salvaguardano i posti di lavoro, ma rendendo la fabbrica rispettosa dell'ambiente e della salute e quindi più sicura; ed inoltre che è urgente ed indispensabile una svolta profonda nella presenza Solvay sul territorio, al fine di salvaguardare e favorire altre forme di iniziativa economica più rispettose dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Rosignano, marzo 2001

---

**MEDICINA DEMOCRATICA** Sezione di Rosignano e della Val di Cecina

## **Solvay, turbogas e cloro**

### **UNA BATTAGLIA STRATEGICA**

A Rosignano in questi mesi si gioca un pezzo molto importante di una battaglia strategica nazionale: la demolizione dell'ENEL e la privatizzazione dell'energia elettrica in Italia.

In Italia la potenza elettrica installata, gestita finora prevalentemente dall'ENEL, è superiore del 34 % al fabbisogno nazionale. Non ci sarebbe bisogno quindi di nessuna nuova centrale, e non ci sarebbe bisogno di importare energia. Invece l'ENEL preferisce, con una politica mezzo mercato/mezzo sociale, tenere ferma una buona parte delle centrali (quelle più obsolete ed inquinanti) ed acquistare parte dell'energia dall'estero a minor costo (ad esempio energia nucleare dalla Francia).

In questa situazione di incertezza (meno stato e più mercato? Sì, no, forse), con il decreto Bersani sulla privatizzazione del mercato dell'energia e sugli incentivi al cosiddetto risparmio energetico, il campo viene invaso dai privati, che stanno presentando in massa progetti di centrali di media taglia, tutte turbogas: ben 203 progetti, a prescindere da qualsiasi programmazione nazionale o regionale.

L'obiettivo è chiaro: - ottenere gli incentivi dallo stato – autoprodursi l'energia elettrica a minor costo, risparmiando sulla sicurezza e sul personale – vendere il surplus all'ENEL con lauti guadagni.

Se questa megaristrutturazione andasse in porto, dai 55.000 megawatt di potenza installata già presente, e sovrabbondante, si passerebbe a ben 120.000 megawatt, costringendo di fatto l'ENEL ad uscire dalla produzione, per conservare solo il ruolo di acquirente/ammortizzatore e fornitore alle piccole utenze: insomma, una sorta di agenzia dipendente dai grandi produttori privati.

I 203 siti individuati dai privati, fra cui Rosignano, non rispondono ovviamente ad una razionalità e a un bisogno energetico sociale, ma solo agli interessi dei privati stessi: esemplare, come vedremo oltre, il caso Rosignano e provincia livornese. Ed inoltre – per evitare pericolose battaglie ambientali locali – le procedure autorizzative sarebbero concentrate a Roma, facendo strame di valutazioni d'impatto ambientale, di reali bisogni regionali, della stessa volontà degli enti locali, oltretutto in spregio alla

normativa di tutela preesistente (VIA obbligatoria per centrali superiori a 300Megawatt e coinvolgimento democratico nelle procedure).

### **Un'abbuffata selvaggia alla torta energetica.**

In questa giungla, è esemplare il caso di Rosignano e della provincia di Livorno. Quest'ultima, benchè consumi soltanto il 14% dell'energia elettrica della Toscana, produce – nelle tre centrali di Piombino, Rosignano e Livorno – il 75% dell'energia toscana, accollandosene tutto il carico inquinante, in termini di emissioni atmosferiche, di elettrosmog, di consumi d'acqua dolce e di alto rischio d'incidente rilevante (Il restante 25% è prodotto dalle centrali geotermiche di Larderello e dalla piccola centrale di Cavriglia, nel Valdarno aretino).

In questo quadro, che senso ha una nuova centrale da 400 mwatt a Rosignano – che farebbe di questa cittadina già prostrata dall'inquinamento il 2° polo elettrico della Toscana – se non il senso dell'interesse speculativo privato della Solvay ?

E' pur vero che la Solvay, con la sua decrepita ed inquinante elettrolisi a mercurio, è in assoluto la maggior consumatrice di energia della provincia di Livorno (e probabilmente della Toscana), superando anche il megapolo siderurgico di Piombino, ma è anche vero che l'energia elettrica e termica (vapore) che produce la 1° turbogas è più che sufficiente allo stabilimento di Rosignano. E tantopiù lo sarebbe se si andasse alla svelta, come si deve, alla conversione a membrana dell'elettrolisi (tre volte meno energivora di quella a mercurio) e alla fermata della produzione dei clorometani nocivi alla fascia di ozono, come prevede la legge 549/93.

Ma non è finita, anzi il “bello” viene adesso. La Solvay propone depositi di metano ed impianto di gassificazione in zona archeologica a Vada, con probabile prolungamento del pontile Solvada, per l'attracco di grosse navi metaniere.

***Gli impianti di rigassificazione sono impianti ad alto rischio d'incidente rilevante, ma non solo, fonti autorevoli prefigurano che in questo modo Vada diventerebbe la porta d'ingresso del metano non solo per Rosignano, ma per buona parte dell'Italia centrale.***

***Con tanti saluti non solo alle terme romane, ma soprattutto alla diminuzione del rischio e alla riconversione ecologica e turistica della nostra costa.***

Basterebbe questo per far drizzare i capelli in testa a qualsiasi calvo, ma non basta ancora. La proposta di cosiddetto “parco industriale” prevede anche lo sviluppo della linea del cloro (e dell'acqua ossigenata, altra linea ad alto rischio), con coinvolgimento di terzi imprenditori che utilizzino il cloro Solvay. Il dramma è che l'industria chimica, in tutto il globo terracqueo, con il grosso del cloro non sa fare altro che PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia di ozono. E dato che queste ultime vengono prodotte ancora adesso a Rosignano, nonostante le limitazioni di legge, - e la Solvay è consapevole di dovere toglierle di produzione – che cosa verrebbero a fare terzi imprenditori con il cloro Solvay ?

Il dilemma può sembrare aggrovigliato e difficile, ma non lo è affatto : la produzione di cloro a Rosignano deve e può essere drasticamente ridotta senza traumi per i lavoratori, a cominciare dalla fermata immediata delle produzioni nocive alla fascia di ozono. Di conseguenza non serve nessuna nuova centrale termoelettrica e nessun impianto per il metano a Vada.

Anzi, a Vada serve – come previsto dalla Delibera comunale del 5.5.88, Vertenza ambiente – lo spostamento del deposito di etilene e la liberazione dell'area archeologica costiera. Come serve a tutto il territorio, da Santa Luce alla Val di Cecina, un drastico ridimensionamento dell'impatto ambientale della Solvay.

A livello nazionale servirebbe invece la difesa e semmai il rafforzamento del ruolo pubblico e sociale dell'ENEL, l'ambientalizzazione delle centrali esistenti, come quelle inquinanti di Livorno e Piombino, ed una politica massiccia e convinta verso le energie alternative rinnovabili. 13.4.2001

---

***Sul Quaderno "Conoscere per lottare" di MD N. 2/3/4 Febbraio Marzo Aprile 2001 si legge tra l'altro:***

## **“Documentazione**

***-La soda caustica si può produrre senza elettrolisi e senza produrre cloro (Dispensa dell'Università di Torino)***

***-Rischi di anomalie congenite vicino a discariche di rifiuti pericolosi in Europa (fra le quali una in Toscana – Ristampa da The Lancet – 1998)***

***-I nitrati nell'acqua potabile provengono anche da Scapigliato ? Intervento dell'agronomo P.L. Falagiani, pubblicato da "Il Tirreno" il 29.3.2001"***

---

## **Spagge bianche, mercurio, salgemma, cementificazione della costa e rifiuti : padroni vecchi e nuovi all'attacco del territorio e della salute.**

**Cari compagni ed amici,**

pienamente solidali e partecipi alla Manifestazione del 5 maggio e alla Piattaforma regionale "Per la liberazione del territorio e per la difesa della salute", possiamo essere con voi soltanto con questa breve nota, in quanto contemporaneamente impegnati in altra iniziativa locale, programmata da tempo, contro i progetti e l'impatto Solvay.

Pensate che il vecchio stabilimento di Rosignano è il più energivoro della provincia di Livorno (e probabilmente della Toscana), più del polo siderurgico di Piombino e molto più del polo petrolchimico di Livorno. Consuma un'enormità di acqua dolce, ufficialmente più di una città di 170.000 abitanti, ma secondo nostre misurazioni addirittura più dell'intera provincia di Livorno (380.000 abitanti), isole e turisti compresi. Continua a scaricare in mare 200.000 tonnellate ufficiali l'anno di rifiuti, contenenti mercurio, cloroformio, tetracloruro di carbonio ed altre sostanze tossiche. Con le massicce estrazioni di salgemma dalla val di Cecina, crea subsidenze e sprofondamenti, che aggravano la già evidente crisi idrica della valle e l'erosione delle coste.

Pensate che il prezioso e limitato salgemma che fece grande Volterra etrusca, romana e medievale, a questi ritmi di sfruttamento ad opera della Solvay, sarebbe esaurito in 90 anni.

Ciò è particolarmente odioso se si pensa che una buona parte di tale risorsa naturale viene sprecata a Rosignano per produrre sostanze nocive alla fascia di ozono e gettata in mare, solo parzialmente sfruttata ed inquinata.

E pensate infine che con una recente proposta, firmata dal sindacato, la Solvay finirebbe per aumentare il prelievo di risorse, la presenza d'impianti ad alto rischio d'incidenti rilevanti, le emissioni nell'ambiente (cosiddetto parco industriale, consistente nello sviluppo della linea del cloro e dell'acqua ossigenata, costruzione di una seconda centrale elettrica turbogas, ed impianti per il metano a Vada).

Quanti di voi conoscono **le spiagge bianche di Rosignano, un disastro ambientale che con una sfrontata operazione subculturale è diventato una sorta di attrazione turistica !**

**Tutti i toscani, ed i giovani in particolare devono sapere che le spiagge bianche sono un luogo profondamente inquinato, in cui il mercurio ed altre sostanze tossiche persisteranno per decenni e forse per secoli. Ed in cui, con l'autorizzazione degli assessori provinciale e regionale verdi, si continuano a scaricare mercurio ed altre sostanze tossiche: un vero scandalo politico e morale, prima ancora che ambientale e sanitario.**

Ma non solo da Solvay è collassato l'ambiente nella nostra zona.

E' iniziata nei mesi scorsi, nonostante vent'anni di lotte popolari, la costruzione del porto turistico privato sulla scogliera demaniale pubblica di Crepatura, un mostro di cemento con una diga di un chilometro alta 7 metri sul livello del mare; un porto privato (FIAT-Teseco), voluto direttamente dal comune di Rosignano, a maggioranza DS, RC e PPI, e sostenuto ovviamente anche dalla destra.

**Si vuol fare portofino accanto alla portomarghera toscana !**

(Per domenica 20 maggio pomeriggio è prevista una MANIFESTAZIONE CONTRO IL PORTO E PER IL REFERENDUM comunale, sul lungomare di Rosignano, con musica ed altro)

E per completare il quadro dello sviluppo insostenibile, si vuole trasformare la discarica regionalizzata di Scapigliato, che rende al comune di Rosignano oltre 40 miliardi l'anno

(più della metà del bilancio comunale) in **una PIATTAFORMA DI SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON (progetto GETRI srl)**, mettendo ancora più a rischio tutta la rete idrica della val di Fine, già depauperata dagli usi industriali e già inquinata dall'enorme afflusso di rifiuti urbani e speciali.

Tutto questo avviene nella Toscana "democratica", nella Toscana che non rispetta neanche le sue stesse leggi.

La nostra zona ha già dato un pezzo molto importante alla lotta ambientalista antagonista, con il **clamoroso referendum sul PVC nel 1988**, ma l'attacco dei padroni vecchi e nuovi si sta riproducendo più devastante che mai. Occorre un salto di qualità nell'opposizione popolare, occorre che le lotte locali si saldino con il movimento generale toscano, che con la MANIFESTAZIONE di oggi – importantissima – si definisce meglio e si rilancia.

Medicina democratica rivolge un augurio e un appello affinché si sviluppino collaborazione, contatti ed iniziativa concreta, che solo il movimento popolare antagonista può esprimere.

Rosignano 5.5.2001

Maurizio Marchi

Grandi aziende, ottimi sponsor per la campagna elettorale del neodeputato Ermete Realacci .... Depurazione dei fumi (di inceneritori) non di fiumi, che notoriamente Solvay collassa.

" L'innovazione tecnologica" dell'impianto Solval consiste nel depurare da diossine, furani e metalli pesanti i filtri di una trentina di inceneritori, italiani ed esteri. Filtri a base di bicarbonato, che Solvay riutilizza nel ciclo produttivo di Rosignano. Non si è mai saputo dove finiscano le sostanze tossiche estratte. L'impianto Solval-Neutrec è a ovest della via Aurelia, tra i Palazzoni e il depuratore ASA, accanto al Fosso bianco. Enormi autocisterne ribaltabili scaricano il loro contenuto tossico, specialmente di sera.

Solvay guadagna due volte, dalla fornitura di bicarbonato e dal ritiro del rifiuto tossico alle aziende inceneritoriste.

---

## Legambiente premia Solvay

04 luglio 2001

Un premio per l'innovazione tecnologica eco-compatibile ..... È stata dedicata all'energia la prima edizione del "Premio all'innovazione amica dell'ambiente", promosso da Legambiente e Politecnico di Milano al fine di riconoscere gli sforzi delle imprese che hanno già messo in opera progetti per la riduzione di gas serra o per l'ottimizzazione dei consumi dei prodotti e del ciclo produttivo.

Tra i 140 partecipanti ne sono stati premiati 17. Alcune proposte riguardano i trasporti veicolari: motocicli a bassissimo consumo (Aprilia) o a propulsione elettrica (Piaggio); prototipi di auto alimentati a idrogeno mediante celle a combustibile (FIAT) o mediante motori a combustione interna (BMW); furgoni alimentati a metano (Poste Italiane). Per il risparmio energetico durante il processo produttivo si sono distinte Granarolo e ST Microelectronics, per i prodotti Electrolux, che ha in listino frigoriferi a basso consumo di energia elettrica. Nel campo del recupero dei materiali sono state premiate Solvay, per il trattamento dei residui della depurazione dei **fiumi**; Canon Italia per il recupero di materiali elettronici di scarto; Kluber Lubrification per la consulenza nello smaltimento dei lubrificanti industriali; Diddi & Gori per la produzione di pavimentazione tessile riciclabile; Novamont e Goodyear per la realizzazione di un pneumatico a base di amido di mais. Nel risparmio nella quantità di imballaggi si è distinta Allegrini; per la produzione di detersivi a basso impatto ambientale due piccole aziende: Heto e Icefor. Una menzione particolare infine, per un inventore singolo, Enrico Geuna, che ha progettato un "contattore biologico rotante", una componente innovativa per il processo di depurazione delle acque. Folco Claudi Fonte: [www.lescienze.it](http://www.lescienze.it)





Da Solvay notizie luglio-settembre 2001: Realacci e Matteoli consegnano il premio a Brianzoli

Assegnato all'impianto Solval di Rosignano l'attestato **INNOVAZIONE AMICA DELL'AMBIENTE**.

È stato consegnato, il 3 luglio presso il Politecnico di Milano, a Bruno Brianzoli da Altero Matteoli, Ministro dell'Ambiente, e da Ermete Realacci, Presidente di LEGAMBIENTE.

La motivazione cita testualmente: "L'impianto **SOLVAL** è in grado di trattare e trasformare in materia prima 15.000 tonnellate all'anno di residui provenienti dalla depurazione dei fumi degli impianti industriali".

**SOLVAY , RIFIUTI , PORTO TURISTICO**

## **ROSIGNANO , UN TERRITORIO A PERDERE ?**

Dopo 80 anni di devastazione Solvay, a base di mercurio e sabbie bianche, ora arriva anche la vergognosa speculazione del porto privato di Crepatura, contrastata da 20 anni di lotte popolari, e la svolta nel business dei rifiuti a Scapigliato : dopo l'accumulo di almeno 8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e speciali, il Comune di Rosignano vuole passare al più lucroso business dei rifiuti speciali pericolosi, con il progetto GETRI.

Occorre dire basta agli inquinatori vecchi e nuovi, che globalizzano i profitti, concentrano ed alimentano l'inquinamento, se ne infischiano dell'ambiente, della salute popolare e della volontà della gente.

*MEDICINA DEMOCRATICA, movimento di lotta per la salute, è una associazione nazionale aperta a tutti. Sostieni Medicina democratica, la sua stampa e le sue lotte.*

### **SOLVAY**

#### **Scarichi in mare**

La Solvay di Rosignano scarica in mare ogni anno almeno 100 milioni di metri cubi d'acqua inquinata da 200.000 tonnellate ufficiali di sabbie bianche ed altri inquinanti.

Usando il mare come discarica, risparmia dai 40 ai 560 miliardi l'anno (a seconda che si considerino i suoi rifiuti "assimilabili agli urbani" o "speciali pericolosi") rispetto ad un corretto smaltimento in discarica autorizzata.

Tipico ed esemplare lo scarico di mercurio, uno dei metalli pesanti più tossici per l'uomo e l'ambiente: fino ai primi anni 70, Solvay ne scaricava almeno 14 tonnellate ufficiali l'anno (1 grammo è letale per l'uomo), mentre l'autorizzazione della Provincia di Livorno del 21.1.2000 consente alla Solvay di scaricarne fino a 600 kg l'anno fino al 2003 compreso.

Da notare che tutti gli impianti cloro a mercurio dell'area OSPAR (tutta Europa, escluso il versante mediterraneo) hanno scaricato complessivamente 502 kg di mercurio (dati ufficiali della UE) nelle acque nel 1997, contro i 600 kg consentiti alla Solvay di Rosignano.

Oltre al mercurio, varie altre sostanze tossiche vengono scaricate in mare, fra le quali i cancerogeni cloroformio (fino a 280 Kg/anno) e tetracloruro di carbonio (fino a 380 kg/anno), esano, diisobutilcarbinolo, tetrametilbenzene, ammoniaca, cloro , ecc.

Le sabbie bianche hanno snaturato completamente centinaia di ettari di mare, facendo sparire forme di vita animale e vegetale, ed aggravando il fenomeno dell'erosione: infatti la sparizione di molti ettari di

posidonia oceanica (erba marina), che costituiscono un freno naturale al moto ondoso, espone maggiormente spiagge e pinete a questo moto.

### ***Erosione delle spiagge***

E' accertato che l'erosione dipende da tre fattori principali:

- la sparizione delle posidonie;
- il pennello di Pietrabianca, costruito dalla Solvay per evitare l'insabbiamento del vecchio pontile Vittorio Veneto a Vada;
- i mancati apporti di sabbie del fiume Fine, sbarrato dalla Solvay a Santa Luce, e del fiume Cecina, gravemente dissestato dalle massicce estrazioni di salgemma.

### ***Enormi consumi d'acqua***

La Solvay dichiara di consumare circa 16,5 milioni di metri cubi di acqua dolce l'anno, l'equivalente dei consumi degli abitanti di Livorno e Rosignano insieme (200.000 persone più i turisti).

Ma da nostre misurazioni sulla differenza di portata fra il fosso di entrata dell'acqua di mare e il fosso di uscita dell'acqua inquinata (il totale dell'acqua marina e dolce, escludendo quella che se ne va in vapore), svolte con il prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, risulta che l'acqua

dolce consumata si aggira sui 40 milioni di mc/anno, l'equivalente dei consumi degli abitanti di tutta la provincia di Livorno, isole e turisti compresi.

Abbiamo ovviamente trasmesso questi risultati alla magistratura, affinché disponga accertamenti ufficiali, ma finora niente si è mosso.

### ***Alto rischio d'incidente rilevante***

In base alla legge Seveso (175/88) e alla Seveso bis (334/99), la Solvay di Rosignano è classificata ad alto rischio d'incidente rilevante, per la presenza di grandi quantità di cloro ed altre sostanze tossiche e/o esplosive e/o infiammabili.

Tipico per Rosignano è il rischio cloro, per il quale dal settembre 1999 esiste un Piano di emergenza ufficiale per la popolazione. Questo prevede, come misura principale di autodifesa popolare - in caso di fughe di cloro - il chiudersi ermeticamente in casa, possibilmente ai piani alti, dato che il cloro ristagna ad altezza d'uomo ed è letale.

C'è da chiedersi che cosa succederebbe in caso di una fuga di cloro in una notte d'estate, quando tutti dormono con le finestre aperte, e migliaia di campeggiatori non hanno neanche le finestre.....

Casi del genere sono già accaduti, come il tardo pomeriggio/sera del 13.8.1987,

quando i campeggiatori di Vada stavano per essere evacuati .

## ***I consumi dell'ultimo salgemma***

La Solvay estrae, consuma e in buona parte spreca 2 milioni di tonnellate l'anno di salgemma minerale dei giacimenti che resero importante Volterra nell'antichità.

Salgemma prezioso, in quanto custodito dalla natura per millenni a 200/400 mt nel sottosuolo al riparo dagli inquinanti del 20° secolo, e limitato, in quanto se ne stimano riserve per soli 90 anni circa, agli attuali consumi della Solvay.

Salgemma che va invece preservato per gli usi civili, molto minori e molto più importanti.

Si sospetta inoltre che le massicce estrazioni di salgemma effettuate finora in val di Cecina creino dissesti profondi nel sottosuolo, con sparizione di enormi quantità d'acqua del fiume.

Infine, con il nuovo contratto Solvay-ETI (Ente tabacchi italiani) , non ancora operativo, Solvay si assicurerebbe tutto il salgemma volterrano per fini industriali, pagandolo oltretutto un nono del prezzo concordato nel precedente contratto del 1956.

## ***Sostanze nocive alla fascia di ozono***

Nonostante gli allarmi degli scienziati, le limitazioni concordate a livello internazionale e le leggi europee e nazionali, la Solvay continua a produrre a Rosignano il cloruro di metile (seppure riciclandolo nello stesso impianto clorometani), il tetracloruro di carbonio (seppure come coda di produzione dello stesso impianto) - sostanze nocive alla fascia di ozono - e il cloroformio, intermedio di produzione di altre sostanze nocive all'ozono stratosferico.

Solvay sembra consapevole di dover fermare questa produzione, ma "fin che dura , fa verdura", e poi c'è la brillante soluzione del "parco industriale": attirare a Rosignano altri imprenditori che trasformino il cloro Solvay: in che cosa se non PVC o pesticidi ?

## ***I progetti Solvay***

La proposta del cosiddetto "parco industriale" consiste in

- potenziamento della linea del cloro e dell'acqua ossigenata (altra produzione ad alto rischio),
- raddoppio della centrale elettrica turbogas, per offrire ad altri imprenditori - utilizzatori del suo cloro - energia a basso costo,
- impianti ad alto rischio per lo stoccaggio e la gassificazione del metano, in zona archeologica a Vada, con probabile prolungamento del pontile Solvada per l'attracco di grosse navi metaniere.

## ***La riconversione possibile***

E' evidente invece che una riconversione ecologica della vecchia fabbrica passa per altri percorsi :

- diminuzione drastica della produzione di cloro alle sole quantità socialmente utili

- (stop a PVC, pesticidi e sostanze cloroderivate nocive all'ozono),
- conversione a membrana della vecchia elettrolisi a mercurio, con potenza molto minore dell'attuale,
  - fermata immediata dell'impianto clorometani,
  - chiusura immediata degli scarichi a mare, con filtrazione e collocazione in discarica autorizzata (non Scapigliato) dei fanghi, nella prospettiva di un riuso nel ciclo produttivo di essi,
  - sganciamento dal salgemma volterrano, uso del sale di mare e dell'acqua desalinizzata, uso dell'acqua a circuito chiuso,
  - liberazione della zona costiera archeologica dal deposito di etilene ad alto rischio,
  - liberazione del pontile Vittorio Veneto, da usare a fini turistici in alternativa al porto di Crepatura,
  - nessun potenziamento della produzione elettrica, ed interrimento dell'elettrodotto attuale.

## **SCAPIGLIATO - GETRI**

La discarica di Scapigliato nacque nel 1981 come discarica comunale provvisoria su tre ettari di terreno affittati. Ora occupa 79 ettari, rende al Comune di Rosignano oltre 40 miliardi l'anno (metà del bilancio), è passata dalla gestione disastrosa della Fiorentinambiente (municipalizzata di Firenze), ha accolto almeno 8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e speciali da buona parte della Toscana (397.000 tonn. nel 1999 e 455.000 tonn. nel 2000. Per confronto: intera provincia di Livorno 200.000 tonn. /anno, Comune di Rosignano 30.000 tonn./anno).

Ora che sta scoppiando (il Piano provinciale dei rifiuti ne fissava la chiusura al dicembre 2000) ed è a rischio tutta la rete idrica della val di Fine (nell'area della stessa discarica è presente una falda idrica, seppur "modesta", come risulta da perizie geologiche ufficiali), il comune vorrebbe passare al business dei rifiuti speciali pericolosi, molto più redditizio.

Il progetto GETRI (Gestione Trattamento Rifiuti Industriali - società a responsabilità limitata) consisterebbe in una piattaforma per l'impasto con cemento o calce di ogni tipo di rifiuti industriali

(dell'industria chimica, petrolchimica, siderurgica, delle vernici, dell'incenerimento di rifiuti, terreni inquinati, ecc), e la collocazione in discarica dei blocchi ottenuti.

Si partirebbe con il trattamento di 43.200 tonn./anno, per arrivare a chissà quante, come ci insegna l'esperienza sui rifiuti urbani.

Da notare che l'impianto GETRI emetterebbe ufficialmente, quando marciasse bene, salvo incidenti e malfunzionamenti peraltro probabili, circa 300 kg di metalli pesanti tossici, fenoli, toluene, dicloroetilene, xilene, mercaptani, ammoniaca ed altre sostanze tossiche o cancerogene.

Il Comitato per la difesa delle colline pisano-livornesi, e con esso Medicina democratica, chiede il ritiro del progetto e la riduzione della discarica al solo uso dei piccoli comuni confinanti, anche tramite una richiesta di referendum, avanzata ufficialmente il 28.6.2001. (si veda il libro dello stesso autore "la sinistra è finita in discarica ? 2012)

## **IL PORTO DI CREPATURA**

Ormai è diventato un simbolo delle battaglie ambientaliste e popolari nel nostro territorio e in Toscana. Da quasi vent'anni migliaia di firme, manifestazioni, richieste di referendum, esposti alla Magistratura, al TAR e alla

Commissione europea accompagnano questa speculazione privata su una area preziosa e protetta da vincolo paesaggistico.

Comune e FIAT-Impreinvest, con l'apporto decisivo nell'ultimo anno e mezzo dei nuovi ricchi della TESECO (azienda di smaltimento rifiuti), hanno messo le mani sulla scogliera demaniale posta davanti l'abitato di Rosignano Solvay, per costruirci il "porto di Castiglioncello". La scogliera di Crepatura era l'ultimo tratto di costa rimasto accessibile alla balneazione pubblica, per una popolazione assediata a sud dagli scarichi Solvay e a nord dai bagni e dalle recinzioni delle ville di Castiglioncello.

Una diga alta 7 metri sul livello del mare, lunga oltre un chilometro, che impedirà oltretutto di vedere Castiglioncello da Rosignano, che sta richiedendo lo sbancamento di un milione di metri cubi di materiali (un quinto dell'attuale edificato di Rosignano), che ha già modificato le correnti marine, tanto che gli scarichi bianchi della Solvay arrivano oltre Quercianella.

Tutto ciò per far posto a 650 grosse barche da 8 a 40 metri, che faranno di Crepatura un parcheggio-cimitero per 11 mesi e un inferno di traffico, di rumore e di inquinamento per un mese l'anno.

Gli oppositori al porto richiesero il REFERENDUM CONSULTIVO nel 1996, che non fu ammesso. Lo hanno richiesto nuovamente, stavolta ABROGATIVO E PROPOSITIVO in base al nuovo Statuto comunale, entrato recentemente in vigore, ma il diritto all'espressione popolare diretta è stato di nuovo negato.

Ovviamente la battaglia di Crepatura continua, contro un'assurdità ambientale, urbanistica, economica e di esproprio delle decisioni.

Proseguiamo con la pubblicazione di schede tossicologiche di sostanze tossiche presenti nello stabilimento Solvay di Rosignano.

### **FORMALDEIDE scheda**

Sinonimi : aldeide formica, formalina, lisoformio ed altri.

Gas incolore, odore pungente e soffocante.

Usi : pesticida, sterilizzante, additivo alimentare, intermedio di sintesi, produzione di resine.

#### **EFFETTI SU ANIMALI**

Tossicità acuta : polmoni dilatati, edemi, emorragie e rotture al polmone, crampi, morte.

Grave irritazione per occhi e mucose, solo parzialmente reversibili.

Effetti cancerogeni : nei ratti si è osservato un aumento significativo di carcinomi nella cavità nasale. Con l'effetto combinato di formaldeide e acido cloridrico, si ha la formazione del cancerogeno bis(clorometil)etere – BCME, con i seguenti risultati osservati : 25 carcinomi e 2 papillomi benigni su 100 maschi di ratto.

Nella scimmia sono comparse raucedine, congestione e metaplasia alla cavità nasale.

Presunti effetti mutageni in numerosi test in vitro.

## EFFETTI SULL'UOMO

Esposizione acuta : irritazione a occhi, naso, gola, lacrimazione, insonnia, senso di costreizione al petto, nausea.

Esposizione prolungata : effetti sulle vie respiratorie in lavoratori addetti all'imbalsamazione, alla pelletteria, alla lavorazione della lana acrilica. Segnalate anche emicranie, apatia, incapacità di concentrazione, ecc.

Esposizione prolungata non professionale : fra emodializzati, si è riscontrata anemia attribuita ai filtri impregnati con melanina-formaldeide.

Famiglie esposte a formaldeide per impiego domestico mostravano disturbi al sistema nervoso centrale, respiratorio e gastrointestinale.

## EFFETTI CANCEROGENI

La sostanza è dotata di sufficiente evidenza cancerogena, ed è collocata in categoria Ib.

Difficile indicare un soglia di non effetto.

Dal Quaderno di MD agosto 2001

## Franco, vivi nel nostro impegno

Nel primo anniversario della morte del caro Franco Porretti, ricordiamo la sua carica umana, la sua coerenza e il suo straordinario impegno volontario per la difesa dell'ambiente e della sovranità popolare in Val di Cecina.

La sua ultima eccezionale battaglia per la difesa del prezioso salgemma volterrano viene vanificata da mezze figure come Tommaso Franci, assessore verde all'ambiente della Regione Toscana, che ha recentemente firmato un protocollo d'intesa con la Solvay per lo sfruttamento dei giacimenti, nonostante i disastri che tale sfruttamento ha causato finora.

Caro Franco, nel tuo ricordo continueremo la tua battaglia e il tuo impegno civile.

16 agosto 2000 / 2001



Franco Porretti, giornalista ed animatore del Comitato per la difesa della Val di Cecina, Volterra

---

## **Cloro: chi dorme, non sente la sirena ...**

La popolazione di Rosignano e dintorni sopporta da anni la difficile convivenza con l'alto rischio rappresentato dal cloro Solvay. Clamorosa fu la situazione di rischio del 13.8.87 – giusto 14 anni fa - quando per una fuga di cloro durata alcune ore serali, si evacuò la festa dell'Unità nella zona del villaggio scolastico di Rosignano, e si era sul punto di evacuare i campeggi di Vada, stipati di turisti, con quali conseguenze di panico e di disagio è facile immaginare. *Per fortuna il vento disperse la nube tossica e non vi furono intossicazioni gravi e di massa.*

Il cloro è un gas pesante, che ristagna ad altezza d'uomo, ed è letale nella misura di meno di mezzo grammo per metro cubo d'aria. La Solvay di Rosignano ne produce quasi 120.000 tonnellate l'anno, fra l'altro con la vecchia inquinante tecnologia al mercurio (anno di costruzione 1939), in un territorio fortemente abitato, specialmente d'estate. Centinaia di carri ferroviari e autocarri prelevano cloro e cloroderivati e li trasportano altrove, aumentando il rischio d'incidenti catastrofici.

Il contenuto di un solo carro di cloro potrebbe annientare la popolazione di una grande città in pochi minuti, lasciando intatte le strutture. Per questo piaceva ai militari e ai nazisti, che lo trasformarono in un'arma ancora più letale, il fosgene.

Ma arriviamo al nocciolo. A causa della pericolosità del cloro (gli altri rischi – acqua ossigenata, serbatoio di etilene – si sono persi per strada durante il lungo iter, durato ben 11 anni, del Piano di emergenza, mentre si è aggiunto quello nuovo dei serbatoi di gasolio della centrale turbogas), dal settembre 1999 è ufficiale ed operativo un Piano di emergenza coinvolgente la popolazione civile in caso di fughe di cloro. Secondo questo Piano, la situazione di emergenza verrebbe segnalata alla popolazione dalla sirena Solvay, e la misura principale che i cittadini dovrebbero adottare per salvarsi la vita sarebbe quella di rinchiudersi ermeticamente in casa, possibilmente ai piani alti e con acqua a disposizione. La misura è vignettata anche sul calendario del Comune, dove leggiadramente il rischio cloro è affiancato a quello alluvione e a quello terremoto, come se per Rosignano questi rischi fossero equiparabili ...

Grottescamente, in occasione della prima esercitazione popolare anticloro del 30.5.2000, che doveva verificare il grado d'informazione e di risposta della popolazione in caso di fuga tossica, la **sirena Solvay**



***non fu udita nel centro di Rosignano, nè all'inizio né alla fine dell'allarme simulato. E altrettanto grottescamente, alcuni mesi fa, la prova di una nuova sirena bitonale andò fallita.***

Ma a parte questi particolari grotteschi, prefetto, sindaco e Solvay dovrebbero spiegarci un aspetto molto semplice: che cosa succederebbe in caso di una fuga di cloro in una notte d'estate, quando quasi tutti dormono con le finestre aperte (e migliaia di campeggiatori non hanno neanche le finestre) e

**– come è noto - di solito chi dorme non sente le sirene, neanche quelle bitonali ?**

**Non c'è qualcosa di intrinsecamente grottesco, di irrisolvibile, di inconciliabile in questa forzata pericolosa convivenza ? Si può in coscienza ed onestà cullarsi nella speranza che ciò non accada mai ?**

Ed inoltre: un recente studio dell'Università di Pisa (disponibile per chi volesse consultarlo) ha accertato che solo l'1,4 % della popolazione residente (sottolineiamo residente) di Rosignano e dintorni è consapevole e preparata a reagire in maniera adeguata in caso di emergenza cloro. Se non è preparata la popolazione residente, come si possono accogliere decine di migliaia di turisti, spesso stranieri, che dei rischi Solvay non sanno assolutamente nulla ?

***Una soluzione al dilemma cloro ci sarebbe, e Medicina democratica – movimento di lotta per la salute la propone da anni, ancorchè in quasi solitudine : diminuire drasticamente la produzione e la presenza di cloro a Rosignano, visti oltretutto la sua scarsa utilità sociale e il suo pesante impatto ambientale, locale e generale, in condizioni normali.***

L'esatto opposto di quanto prevede la fumosa proposta di "parco industriale" della Solvay, corteggiata e sostenuta da politici ed amministratori di ogni tendenza.

Sul rischio cloro, come sullo scandalo delle spiagge bianche, si può aprire un dibattito pubblico, o deve continuare a restare tabù, nonostante il Piano di emergenza e i clamorosi fiaschi delle sirene ?

Rosignano 16.8.2001

Maurizio Marchi

---

**VOLANTINO DISTRIBUITO ALLE SPIAGGE BIANCHE NELL'AGOSTO 2001 (è disponibile anche un video)**

---

**Usando il mare come discarica, la Solvay risparmia dai 40 ai 560 miliardi l'anno.....**

## **SPIAGGE BIANCHE, UNA LUNGA SERIE DI SOSTANZE TOSSICHE**

### **MERCURIO**

La sostanza tossica più tipica è il mercurio, mutageno e tossico per il sistema nervoso e i reni, effetti sul feto nella donna incinta, ecc. L'accumulo di 1 grammo nel corpo umano è mortale.

La Solvay ne ha scaricato in mare centinaia di tonnellate (fino ai primi anni 70 circa 14 tonnellate l'anno ufficiali), ed è autorizzata a scaricarne fino a 600 kg l'anno fino al 2003 compreso.

Come documentano vari studi, la maggior parte di questo mercurio è ancora nei sedimenti marini, fino a 14 km dalla costa, e vi resterà per decine d'anni, entrando nella catena alimentare tramite i pesci e i molluschi.

Un recente studio del CNR di Pisa sul mercurio di Rosignano sostiene che stando nelle ore più calde nello specchio d'acqua delle spiagge bianche, si è esposti ai vapori di mercurio.

E' possibile togliere il mercurio dalla fabbrica e dagli scarichi (l'Unione europea ha raccomandato la fermata delle elettrolisi a mercurio entro il 2010), come già avvenuto in Giappone, in Canada, in gran parte d'Europa e ad Assemini (Cagliari), oltretutto con una spesa modesta.

#### **ALTRI INQUINANTI**

L'Autorizzazione provinciale agli scarichi in mare del 27.6.1988 consentiva alla Solvay di scaricare fino a:

NIKEL (cancerogeno)	4 milligrammi per litro d'acqua
ALLUMINIO (cancerogeno per lo IARC)	5 “ “
ESANO (tossico per il fegato, per il sistema nervoso, ecc)	4 “ “
Alcool e chinoni (tossici)	500 “ “

L'Autorizzazione provinciale del 15.1.92 confermava questi inquinanti “ammissibili” e in più consentiva lo scarico fino a :

PIOMBO (effetti tossici simili al mercurio) 600 microgrammi/litro

MERCURIO 25 microgrammi/litro (dall'impianto carbonato di sodio, in aggiunta a quello proveniente dall'impianto elettrolisi, previa indagine sulle materie prime)

MERCURIO 10 microgrammi /litro (dall'impianto elettrolisi)

L'Autorizzazione provinciale del 21.1.2000 (in vigore fino al 2003 compreso) consente lo scarico fino a :

MERCURIO 600 Kg/anno (5 grammi per tonnellata di cloro prodotta)

CLOROFORMIO (cancerogeno, intermedio di produzione per sostanze nocive alla fascia di ozono) 285 Kg/anno

TETRACLORURO DI CARBONIO (cancerogeno, sostanza nociva alla fascia di ozono) 380 Kg/anno

e confermava lo scarico di diisobutilcarbinolo, di esano e di solventi aromatici.

**Tutte le autorizzazioni provinciali consentono inoltre lo scarico di altre sostanze gravemente tossiche, senza specificarle, comprese nella Tabella A della Legge Merli (che comprende arsenico, cadmio, cromo, rame, zinco, cloro, ammoniaca, ecc), entro i limiti di legge.**

**Tutte le autorizzazioni provinciali consentono lo scarico delle sabbie carbonatiche (le sabbie bianche) “in deroga”, cioè oltre i limiti di legge.**

**Le enormi quantità di sabbie scaricate in mare (milioni di tonnellate, ufficialmente 200.000 tonnellate l'anno) hanno ricoperto i fondali per centinaia di ettari, facendo scomparire grandi estensioni di posidonia oceanica, freno naturale del moto ondoso, aggravando così l'erosione delle spiagge.**

**Poco si sa delle enormi quantità d'inquinanti riversati in mare prima dell'entrata in vigore della legge Merli (1976), fermo restando che la sodiera è in marcia dal 1917, l'elettrolisi a mercurio dal 1939, il polietilene dai primi anni 60, e che negli anni 60/70 hanno marciato 2 impianti fortemente inquinanti come il Cloruro Vinil Monomero e il Craking. Un'attenzione particolare va riservata al vecchio impianto (già considerato ad alto rischio nell'istruttoria sul Piano di emergenza coinvolgente la popolazione), dell'acqua ossigenata, sostanza cancerogena.**

**CHIUDERE SUBITO GLI SCARICHI SOLVAY,**

**INFORMARE LA POPOLAZIONE SUI RISCHI PER LA SALUTE.**

*Agosto 2001 SOCIAL FORUM in collaborazione con Medicina democratica*

*Val di Cecina*

*Val di Cecina*

## **Chiudere gli occhi sul disastro ambientale non giova al turismo.**

Pensiamo che Creatini della pro-loco di Vada abbia sinceramente a cuore la fruibilità turistica e l'immagine di Vada e Rosignano. Anche noi l'abbiamo sinceramente a cuore, dato che il turismo, come il terziario, è lo sbocco economico più importante nella nostra zona, dopo il fallimento occupazionale dell'industria chimica, passata dai 4000 occupati negli anni 60 agli attuali 800 (esattamente 817 nell'ottobre 1999, vedasi schede ufficiali Solvay).

Ricordiamo infatti che Creatini si oppose coerentemente nel 1988 al progetto PVC/CVM, che avrebbe trasformato Vada e la sua zona archeologica in una selva di depositi ad alto rischio più di quanto già non lo fosse e non lo sia ancor oggi.

Proprio perché ricordiamo questo, ci stupisce ora un atteggiamento che sembra sorvolare, minimizzare, quasi chiudere gli occhi sulla realtà.

La realtà, che è nota a tutti, è che la fascia costiera da Vada a Rosignano ed oltre è prostrata dalla presenza e dall'impatto Solvay: scarichi a mare del tutto evitabili ed ormai insopportabili, oltre che pericolosi, erosione delle spiagge, tubazioni della salamoia e dell'etilene che tagliano in due Vada e il territorio, il deposito di etilene ad alto rischio che ha causato la chiusura di due campeggi e lo stop agli scavi archeologici di San Gaetano, Etc.

Mentre la Solvay sta progettando di far diventare Vada la porta d'ingresso del metano non solo per i suoi consumi, con tanto di nuovi depositi ad alto rischio e perfino un prolungamento del pontile o un'isola per l'attracco di grandi navi metaniere, forse sarebbe il caso che la pro-loco rilanciasse – insieme a noi – la vertenza per lo spostamento del deposito ad alto rischio esistente, spostamento già previsto peraltro dalla Delibera del Consiglio comunale 5.5.88 (Stoccaggi presenti e futuri a monte della ferrovia e dell'Aurelia) e mai attuato.

Quanto agli scarichi a mare, informare la popolazione circa la loro pericolosità (ma Creatini ne è pienamente consapevole o si affida troppo alla presunta scienza di parte?), riteniamo sia il miglior modo per accelerare la chiusura dello scandaloso FOSSO BIANCO, e per dare finalmente una credibilità al rilancio turistico ed economico di Vada e Rosignano.

Invitiamo Creatini a promuovere insieme a noi un confronto - approfondimento pubblico su questi temi, sui quali pensiamo si possano trovare oggettive convergenze, se non prevale la volontà di vivacchiare con l'inaccettabile esistente. 30.8.01

# **INDAGINE POPOLARE**

## **SUI TUMORI ED ALTRE MALATTIE**

### **DA INQUINAMENTO AMBIENTALE NELLA ZONA DI ROSIGNANO**

# Questionario

**Il presente questionario è rigorosamente anonimo e nessuno può collegare i dati in esso contenuti con il dichiarante anonimo.**

1 - La famiglia abita nella frazione di.....

nel rione di ..... da..... anni.

2 - La famiglia è composta da .....persone conviventi

I genitori del capo-famiglia e del coniuge sono viventi.....

sono deceduti.....

3 - I genitori abitano nella frazione di.....rione.....da..... anni.

4 - In famiglia, compresi i genitori del capo-famiglia e del coniuge, si sono verificati casi di tumore attualmente in trattamento.....a quale organo.....

5 - In famiglia si sono verificati casi di nati-mortalità..... aborto non procurato.....

nascita con malformazioni o handicap..... nascita prematura..... nascita sottopeso.....

6 - In famiglia ci sono stati avi (nonni, bisnonni) con malformazioni o handicap.....

7 - In famiglia, compresi i genitori, ci sono casi di depressione o altre malattie al sistema nervoso.....  
malattie renali..... malattie del fegato.....

malattie dell'apparato digerente..... malattie dell'apparato respiratorio.....

malattie dell'apparato urinario..... morbo di Alzheimer.....

altre malattie.....

Quanti casi.....

8- Il familiare colpito da tale malattia è in vita.....

9 - Dove lavora o ha lavorato il familiare colpito da tale malattia.....

10 -Per quanti anni vi ha lavorato..... Con quale qualifica.....

11 -Per quale causa ritiene di essere stato colpito da malattia.....

12 - E' stato informato dal datore di lavoro dei rischi derivanti dall'esposizione a certe sostanze tossiche..... quali.....

13 - E' stato informato da altri organismi (USL, medico di famiglia o altri) dei rischi derivanti dall'esposizione a certe sostanze tossiche.....

quali.....

14 - Ha presentato domanda di riconoscimento di malattia professionale.....

15 - Ha avuto il riconoscimento di malattia professionale.....

dopo quanto tempo dalla domanda .....

16 - Il familiare colpito è consumatore abituale di pesce fresco.....

Se sì, consuma più di 1 kg di pesce fresco la settimana.....

---

**L'Indagine popolare di cui sopra era un progetto che non siamo riusciti a portare avanti, per le scarse forze a disposizione. Avrebbe dovuto articolarsi in interviste casa per casa, in determinati quartieri.**

---

### **Tramite gli eco-avventuristi, il G8 locale tenta di criminalizzare l'opposizione al progetto GETRI e alle altre imposizioni devastanti : non ci riusciranno.**

Prendendo spunto dalle affermazioni di Falaschi del PPI ( che tira in ballo anche Medicina democratica), approssimative, fuoriluogo e sconcertanti, vorrei precisare alcuni concetti, nella previsione che gli attacchi criminalizzanti di questo tipo, in assenza di argomenti più fondati, si moltiplicheranno nel prossimo futuro ad ogni scritta anti-qualcosa.

Mi limito agli argomenti locali, per non appesantire questo intervento, anche se è chiaro che la criminalizzazione del dissenso e la sua equiparazione agli avventurismi parte da Genova. Sinteticamente,

- 1- A Rosignano c'è una sorta di G8, una ristretta cricca di politici, affaristi di professione ed industriali che vogliono decidere tutto sulla testa di tutti, per i propri gretti interessi personali o di clan: porto turistico, discarica di Scapigliato, presenza Solvay. Interessi intrecciati ed imperscrutabili – esemplare il caso della TESECO, azienda di smaltimento rifiuti tossici, nell'affare porto turistico – ma evidentemente convergenti.
- 2- C'è un'opposizione democratica e di massa, nella società e fuori dai partiti, alle imposizioni del G8 locale, basti ricordare la ventennale opposizione al porto di Crepatura, l'altrettanto lunga e determinata opposizione alla regionalizzazione della discarica prima e al progetto GETRI per rifiuti tossici poi, il referendum sul PVC e le proteste incessanti sui vari aspetti dell'impatto Solvay, dall'abuso delle risorse salgemma ed acqua, agli scarichi a mare, all'inquinamento atmosferico ed elettromagnetico, all'alto rischio di incidenti catastrofici, ecc.
- 3- C'è un nuovo fenomeno, inedito nella nostra zona, per ora marginale e limitato di eco-vandalismo (parlare di terrorismo è decisamente esagerato e fuoriluogo) che a) tenta di indicare avventuristicamente la strada della fuga in avanti al movimento di massa, b) si attiva nei momenti caldi dello scontro del movimento con il G8 locale, con il rischio che si incancrenisca se e quando al movimento vengono (o verranno) negati risultati dovuti (referendum sul porto, ecc) c) lavora oggettivamente, se non soggettivamente, per la divisione del movimento e per il rafforzamento del G8 locale, disorientando le forze più incerte seppur critiche (Rifondazione comunista, Democratici, settori moderati del movimento).

Come a Genova i black bloc, infiltrati o ignorati dalle forze dell'ordine, hanno lavorato per Berlusconi e Bush, così gli avventuristi di Rosignano cominciano a lavorare per la cricca degli affaristi.

Quello che fa veramente paura a questi ultimi non è qualche vetrata rotta o qualche gomma tagliata, ma è invece l'espandersi del movimento di massa, l'approfondirsi della sua presa di coscienza, lo sbugiardamento pubblico – preciso, documentato, martellante – delle loro malefatte e dei loro progetti, i pronunciamenti popolari chiari come i referendum sulle grandi questioni locali, la saldatura fra i vecchi militanti alternativi e i giovani no-global che si organizzano anche nella nostra zona, la disobbedienza civile, l'iniziativa diretta, non delegata della gente.

Medicina democratica (ed io personalmente) ha sempre lavorato per questo, e per questo continuerà a lavorare: rafforzare il movimento di base, giorno dopo giorno, fotocopia dopo fotocopia, ricerca dopo ricerca. Un lavoro faticoso quanto prezioso, che a Portomarghera ha portato alla celebrazione del processo del secolo contro la chimica di morte, e che a Rosignano e nella val di Cecina sta sostenendo il movimento più vasto, articolato ed incisivo che la nostra zona abbia espresso dai tempi del PVC e dell'autunno operaio del 1969.

La lotta è dura, perché il G8 locale è potente ed aggressivo, ma non ci fa paura, perché abbiamo il bagaglio migliore delle lotte popolari ed il consenso della gente onesta e sensibile.

24.8.2001

Il Referente locale (M. Marchi)

---

## **Caro Arzilli, ti credevo più onesto.**

L'attacco personale che mi hai sferrato, dall'alto della tua carica di vicesindaco, dimostra e mi conferma quanta arroganza e quanta distanza dalla gente abbia accumulato il Palazzo del potere, ed è più penoso per te che per me.

Come ricorderai bene, circa 35 anni fa ti insegnavo, un po' più grande di te – in un'associazione di volontariato cattolico – il servizio del prossimo, l'impegno sociale disinteressato, l'onestà vissuta fino alle estreme conseguenze, l'umiltà, la massima disponibilità umana e culturale. Proprio in quegli anni uscirono due libri-simbolo che vi sottoposi all'attenzione – Lettera ad una professoressa e L'obbedienza non è più una virtù – dalle esperienze di Don Milani e la sua scuola di Barbiana, che hanno segnato il mondo cattolico e non solo, in profondità. Ricordi anche gli ostracismi della gerarchia e dei benpensanti verso il prete scomodo, che morì isolato, circondato solo dagli allievi e dai familiari.

In quell'associazione di volontariato cattolico, di fronte agli ostracismi e ad altro, cominciai a sentire puzza di Democrazia cristiana e ne uscii velocemente, non prima di avverti e avervi messo in guardia dai rischi di intossicazione e strumentalizzazione che correvate.

Sono passati 35 anni e tante cose sono cambiate: don Milani è stato apparentemente riabilitato per imbalzarlo ed archivarlo definitivamente, la DC – crocevia di affari, mafia, tentativi di golpe, clientelismi e devastazioni – è esplosa sotto le sue contraddizioni, il PCI è diventato magro come Fassino per le sue, e tu ti ritrovi vice-sindaco. Non ci saresti mai arrivato se ti mantenevi intellettualmente onesto come tentai di insegnarti ad essere, non ci saresti mai arrivato se il PCI locale non abiurava al suo essere di sinistra e non rimediava al suo dimagrimento aprendo le porte ai democristiani.

Ma tant'è. Oggi affermi di non sentirti parte di un G8 locale: infatti non lo sei. Sei una figura di secondo piano, che appare quando il sindaco è in ferie, che al massimo fa da fiancheggiatore e da portatore d'acqua, l'acqua moderata al mulino del G8 locale.

Ed il G8 locale esiste, eccome! Tutte le grandi e devastanti scelte sono passate o passano da canali extra-istituzionali, forze private che hanno deviato la volontà degli organismi (poco) rappresentativi. Basti ricordare questi episodi. Il porto turistico era stato fissato dal Consiglio comunale a Lillatro, poi forze private fecero ribaltare la decisione su Crepatura in una ventina di giorni. La discarica comprensoriale (e sottolineo comprensoriale) era stata fissata in località Terriccio, poi forze private la dirottarono su Scapigliato, con gli sviluppi che conosciamo. Quanto alla Solvay, colosso fra i primi 10 gruppi chimici del globo, soltanto qualche ingenuo può pensare che non abbia condizionato o deviato la volontà delle istituzioni (a proposito, che ne è dello spostamento, previsto dalla Delibera CC del 5.5.88, a monte della ferrovia dei depositi presenti nell' area archeologica vadese?), non solo istituzioni locali. Matteoli, rosignanese ministro dell'ambiente, forse significa qualcosa....

Caro Arzilli, come puoi affermare in buona fede che le grandi scelte sono passate e passano dal consenso del 65% delle preferenze, quando l'unica volta che l'istituzione ha consultato la popolazione su un argomento specifico (il PVC) ha subito una sconfitta clamorosa ? Tramite i risultati elettorali, che derivano (legittimamente) da orientamenti nazionali e (meno legittimamente) da clientelismi locali ? E dov'è l'alternativa, in una destra misera ed autoemarginata, e soprattutto pur sempre destra ? E poi è come dire che il globo è una grande democrazia, guidata dall'ancor più grande e radiosa democrazia americana, e che qualche centinaio di milioni di morti per fame e malattie curabili e che decine di guerre locali sono frutto di qualche cattivo antidemocratico, magari collegato al fondamentalismo o all'ambientalismo.

Ora che il comunismo non esiste più – purtroppo – nemmeno nelle sue forme degenerate, tu e gli altri avete bisogno di crearvi nuovi mostri (come giustificherete a Napoli lo scudo spaziale?) per compattarvi nei vostri affari. Così c'è il Saddam di turno, il Milosevic, gli avventuristi del blocco nero e perfino il sottoscritto. Quanta poca fantasia...

Come si può falsamente civettare con i no-global, affermando giustamente che le grandi aziende multinazionali contano molto di più dei governi, delle quali anzi sono mediatori-esecutori, e poi sostenere che la REA, con i suoi 46 miliardi l'anno, la metà del bilancio comunale, non ha un'influenza decisiva sulle istituzioni ? Lo stesso vale per la Fiat-Teseco o la Solvay . Il tuo argomentare mi sembra una foglia di fico veramente poco credibile.

Riguardo alle mie presunte "blande prese di distanza dai fenomeni di eco-vandalismo", caro Arzilli, l'hai proprio buttata di fuori, forse complice il caldo agostano. Solo un neofita della politica come te poteva cadere in un'ingenuità così stupida quanto grossolana ed offensiva. Le vecchie volpi del Palazzo non ci sono finora mai caduti perché sanno chi sono io e soprattutto sanno che la gente lo sa. Da sempre mi batto per il rispetto del prossimo e dell'ambiente (anche per educare te, come dicevo all'inizio) alla luce del sole e con un rigore esemplare anche nello stile di militanza. Il solo doverlo ribadire mi sembra un frutto velenoso dell'imbarbarimento che viviamo. I tuoi richiami a Ghandi, Luther King e Mandela non potevano essere più fuoriluogo e comunque, nella nostra modestia locale, forse queste figure straordinarie assomigliano più a me e ad altri oppositori coerenti e limpidi che a qualsiasi figura istituzionale.

Caro Arzilli, lo dico a te per dirlo a tutte le volpi del Palazzo, che – se anche non lo dicono e non lo pensano – lasciano scivolare velenose dicerie nei corridoi per criminalizzare il dissenso della gente. In questo contesto di chiusura e di decisioni calate dall'alto, l'opposizione di quelli come me, intransigente, limpida, aperta, non violenta è il migliore antidoto alle tentazioni alla violenza: chi vuol lottare democraticamente quanto duramente sa a chi riferirsi e che cosa fare. Forse è proprio questo che vi fa più paura, e la strumentalizzazione degli atti vandalici è un "serrate le fila" intorno ai progetti devastanti che non funzionerà e non fermerà il movimento di massa.

Rosignano 3.9.01

Maurizio Marchi

---

### **Contaminazione da mercurio in Val di Cecina : la bonifica può attendere.....**

Come è (poco) noto, l'impianto cloro di Saline di Volterra – gestito dalla Società Chimica Larderello prima e da altri imprenditori poi, ha iniettato per anni salamoia usata, inquinata da mercurio, nel pozzo di salgemma di Canova, in Comune di Pomarance, sulla sponda sinistra del fiume Cecina.

Tale pratica inquinante, svolta al fine di un modesto risparmio sul prezzo da pagare allo stato (veniva pagata non la salamoia vergine estratta, ma solo la differenza fra questa e quella reintrodotta), fu interrotta dalla Magistratura allorchè, nel 1994, un tubo che riportava salamoia al mercurio al pozzo Canova si ruppe causando l'inquinamento evidente di una vasta area agricola.
---

Quell'incidente fu solo la punta dell'iceberg di un disastro ben più ampio che persiste tuttora: il pozzo Canova, poi dismesso e sprofondato, oggi è un laghetto che custodisce nell'acqua e nelle melme una quantità stimata dalle 40 alle 50 tonnellate di mercurio (un grammo accumulato nel corpo è mortale per l'uomo), che rischia di contaminare, ancor più di quanto già non faccia oggi, tutta la Val di Cecina a valle del ponte per Montegemoli.

Gli studi volontari del prof. Giancarlo Ugazio, del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, dimostrarono due anni fa che alcuni pozzi d'acqua, come alcuni terreni della zona di Canova erano contaminati da mercurio, mentre per la parte a monte di Canova, era inquinato da mercurio il botro Santa Marta, affluente del fiume Cecina che attraversa Saline di Volterra.

Medicina democratica ha chiesto ripetutamente e pubblicamente interventi urgenti per la bonifica del sito Canova e per la fermata (e l'eventuale conversione a membrana) dell'impianto a mercurio di Saline, fermata peraltro già caldeggiata oltre 10 anni fa dalla stessa Usl di Volterra.

In particolare nel luglio scorso Medicina democratica chiedeva alla Regione, alla Provincia e ai Comuni della zona

-se rispondeva a verità che la SCL si fosse opposta all'inserimento del sito Canova nel Piano di bonifica della Regione,

-se rispondeva a verità che la ALTAIR di Saline di Volterra si fosse accollata la bonifica del botro Santa Marta,

-se fosse conosciuto il bilancio entrata/uscita del mercurio nell'elettrolisi di Saline,

-se fosse stata fissata una data per la fermata dello stesso vecchio impianto a mercurio, ai sensi delle indicazioni della Commissione europea, che ha programmato la fermata di tali impianti inquinanti entro il 2010 in tutta Europa.



- di conoscere lo stato delle indagini del "Progetto mercurio 2000", uno studio programmato dagli enti locali sulla diffusione del mercurio e sugli effetti sui lavoratori e sulla popolazione della zona.

Con nota del 3 agosto 2001 il Comune di Pomarance confermava che la SCL si è opposta, con ricorso al Presidente della Repubblica (!), all'essere individuata quale soggetto responsabile della bonifica di Canova.

La Regione Toscana, per parte sua, con nota del 27.8.01 confermava che il sito Canova è stato compreso nel **"Piano regionale di bonifica delle aree inquinate, con priorità d'intervento a breve termine", ma confermava altresì l'opposizione della SCL.** Morale della favola: ad inquinare si fa presto, a ripulire molto meno..... Niente rispondeva la Regione sugli altri quesiti posti da Medicina democratica, in particolare sulla fermata dell'impianto a mercurio di Saline, un pericolo costante per la cittadina e per l'intera Val di Cecina.

E' da notare infine il contesto in cui tutto ciò avviene. Il balletto dei rinvii e dello scarico delle responsabilità sull'inquinamento da mercurio non avviene "a bocce ferme", ma proprio mentre tutto lo scacchiere è in movimento negativo, cioè mentre la Solvay, con il beneplacito della contestata commissione ministeriale e della Regione stessa, sta mettendo le mani anche sull'ultimo granello di sale e l'ultima goccia d'acqua della Val di Cecina.

Non sarebbe il caso invece, anche per arginare l'eplosione del disastro Canova, invertire la tendenza allo sfruttamento selvaggio della Val di Cecina imponendo , oltre alla fermata dell'impianto a mercurio di Saline ed un'indagine epidemiologica sui cittadini esposti all'inquinamento, anche lo sganciamento della Solvay dal salgemma volterrano (si ricordi l'effetto "groviera" che l'estrazione di salgemma crea nella val di Cecina), cominciando con l'annullamento del contratto Solvay-ETI e del progetto d'invaso sull'affluente Cortolla ?

12.9.2001 M. Marchi



Spiagge bianche 10 ottobre 2001

## “Manifestazione “Porte aperte” alla Solvay di Rosignano

13 -14 ottobre 2001 visite guidate agli impianti Solvay

### Turbogas

La mia visita allo stabilimento inizia sabato 13 ottobre alle 17.30 circa allo stand della ricezione, piazzato quest'anno di fianco al teatro Solvay, fuori dalla fabbrica, per ragioni di controllo dei gruppi di visitatori (recenti fatti di terrorismo internazionale), mentre per la scorsa manifestazione nell'ottobre 1999 la ricezione era in direzione, dentro i recinti.

Salgo sul pulman che porta alla visita della centrale elettrica turbogas della ROSEN spa, seguito discretamente dall'ing. Piccoli, responsabile delle Pubbliche relazioni. Durante il percorso gli chiedo dove sono i depositi ausiliari di gasolio (ad alto rischio) della turbogas, mi risponde che sono in un'area stoccaggi fuori dal recinto principale dello stabilimento.

La turbogas, di proprietà ROSEN spa di cui la Solvay è azionista di minoranza, è in un recinto proprio, all'interno del recinto generale dello stabilimento Solvay. Vicino ad essa ci sono vecchi ampi capannoni in parte coperti di eternit, alcuni dei quali con i muri appuntellati al terreno.

Ci illustra l'impianto un giovane ingegnere, direttore. La centrale turbogas è attiva dal 15.7.97, si alimenta con metano dal metanodotto Snam. Ha una potenza complessiva di 356 megawatt, così ottenuti: da due turbine da 150 mw ognuna, il resto da due turbine minori che utilizzano i fumi di scarico ad oltre 500 gradi, che dopo il riuso escono dai due camini a 100 gradi.

La centrale ha permesso di eliminare dagli scarichi l'anidride solforosa che veniva emessa dalla vecchia centralina ad olio combustibile (35 megaw), ed emette ossido di azoto ad un terzo del limite di legge.

La centrale produce 410 tonnellate/ora di vapore utilizzato per intero dallo stabilimento Solvay.

L'energia elettrica invece è venduta interamente (virtualmente) all'ENEL, mentre la Solvay per i suoi consumi la compra – tramite rete ENEL- dall'Eletrolabel belga. E' ovvio che in pratica lo stabilimento Solvay usa energia elettrica della turbogas.

Ho chiesto all'ingegnere a quanto ammontano i consumi dell'intero stabilimento: complessivamente 50/70 megawatt, l'impianto di gran lunga più energivoro è l'elettrolisi a mercurio.

Quindi i consumi interni di en. el. sono un quinto della potenzialità della centrale. Il resto è stato installato per puro business.

Il raddoppio ipotizzato della centrale (anzi un'altra turbogas ex-novo da 400 mw) sarebbe esclusivamente per business, e nell'ambito della proposta di “Parco industriale”(terzi utilizzatori del cloro e dell'acqua ossigenata Solvay).

La tubazione Snam sarebbe sufficiente all'alimentazione anche della nuova centrale, secondo il direttore. Ma questo contrasta con l'ipotesi del ricevimento via mare del metano, previo prolungamento del pontile o addirittura la costruzione di un'"isola" di attracco delle navi metaniere, con tanto di depositi e impianto di rigassificazione in zona archeologica costiera. Ipotesi non confermata, ma neanche smentita dal direttore della turbo, ne' nella successiva visita allo stoccaggio di etilene (vedi oltre).

La turbogas è raffreddata da acqua di mare, mentre per la produzione di vapore si utilizza acqua dolce demineralizzata in fabbrica. 410 tonn/ora di vapore corrispondono a un consumo d'acqua di 3.600.000 metri cubi d'acqua l'anno (la popolazione del comune di Rosignano consuma 2.500.000 mc anno d'acqua).

## Servizio antiincendio

La visita alla Turbogas è abbinata a quella del camposcuola antiincendio, per ragioni di vicinanza.

Il camposcuola, una vasta area libera fra il polietilene, l'elettrolisi a mercurio e la recinzione esterna lato est, è frequentato - ci viene spiegato - anche da altri lavoratori dell'AGIP Plass ed altre aziende. Ci vengono mostrati mezzi mobili antiincendio, ma con la specifica che ogni impianto ha propri sistemi antiincendio fissi. Vengono svolte spettacolari dimostrazioni di spegnimento, che suscitano ammirazione nei visitatori. Viene svolta anche una prova di abbattimento fumi da un carro cisterna, una ipotetica fuga di cloro, contenuta con successo.

Si può entrare nella camera a fumo (fumo atossico, viene specificato), dove si sperimenta la visibilità zero e la claustrofobia. Vari visitatori entrano, specialmente bambini.

## Solval Neutrec

La mia visita prosegue domenica 14 ott. alle ore 10 per l'impianto Neutrec e lo stoccaggio di etilene (la visita al pontile è vietata per ragioni di sicurezza, terrorismo e nave etileniera presente).

La visita è accompagnata dal sig. Ganetti.

Il nuovo impianto Solval Neutrec (neutralizzazione recupero), un piccolo impianto lato mare rispetto alla ferrovia, separato da essa dallo stabilimento principale Solvay, viene presentato come impianto all'avanguardia, per ciò premiato per l'innovazione da Legambiente e dal Ministero dell'ambiente.

Viene esposto un cumuletto di rifiuti indifferenziati, argomentando che dopo l'incenerimento (!) di una tonnellata di rifiuti resta, con il processo di recupero Neutrec, solo 2 kg di rifiuto (tossico) da deporre in discarica, meglio se inertizzato.

Vengono trattati 4800 tonnellate l'anno di rifiuti (il trionfalistico articolo di Solvaynotizie di Luglio settembre 2001, che annuncia la concessione del premio di Legambiente e ministero parla invece di 15.000 tonnellate/anno trattate), consistenti nei residui sodici della depurazione dei fumi degli inceneritori di Reggio Emilia, Coriano, Rimini, prima Padova, di inceneritori di pneumatici di Rovereto ed Anagni, e di una quarantina di altre aziende.

Ad una ciminiera della centrale elettrica ad olio combustibile di Piombino (1250 megawatt), si applica in modo sperimentale il processo Neutrec.

In pratica dai residui sodici dei fumi di combustione **vengono estratti diossine, furani e metalli pesanti**, che vengono smaltiti in discarica (nonostante mia domanda non è stato specificato quale discarica), e si ottiene salamoia pura per 2500 kg/ora (inviata nello stabilimento), che se il processo fosse ininterrotto, ciò che non è confermato, darebbe 22.000 tonnellate di salamoia l'anno, mentre dalla Val di Cecina Solvay ne estrae circa 2 milioni ufficiali l'anno.

L'impianto non ha scarichi liquidi, ma è situato accanto al depuratore delle fognature del comune di Rosignano e al Fosso bianco.

## Stoccaggio di etilene

La visita prosegue nella zona archeologica costiera di Vada, 3 km a sud di Rosignano, allo stoccaggio di etilene da 5000 tonnellate. L'etilene gas, scaricato dalle navi – 7/8 al mese - provenienti da altri produttori non Solvay, viene mantenuto nelle tubazioni e nel serbatoio a meno 103 gradi ed inviato al reparto polietilene (per la polimerizzazione) al ritmo di 600 tonnellate al giorno. Il rischio massimo (collassamento dell'intera struttura, fuoriuscita dell'intero contenuto ed esplosione) è stato minimizzato all'effetto della rottura dei vetri delle case in un raggio di 500 metri.

Alle seguenti mie domande, non è stata fornita risposta:

1-Quando si prevede di attuare la Delibera comunale del 5.5.88 che prevedeva lo spostamento dello stoccaggio a monte della ferrovia.

2-Quando si prevede di attuare la misura, avanzata dalla stessa Solvay anni fa, di costruire un deposito di emergenza da tenere vuoto per il travaso in caso di emergenze.

3-Che cosa prevede il progetto di Parco industriale nell'area dell'attuale stoccaggio e del pontile (aumento degli stoccaggi e potenziamento del pontile stesso).

**L'accompagnatore Ganetti ammetteva, a discarico dell'occupazione dell'area archeologica, che prima della costruzione dello stoccaggio (1978) i contadini arando avevano riportato alla luce reperti non etruschi o romani, ma sepolture medioevali, comprese ossa umane ben conservate, forse longobarde.**

**Subito fuori dal recinto dello stoccaggio ci sono gli scavi delle terme, dei magazzini e del porto romano dell'antica Vada volterrana.**

## Sodiera e perossidati

La mia seconda visita della mattinata di domenica, dalle ore 11,30 circa, coinvolge la sodiera.

Vengo seguito discretamente da un giovane ingegnere della ricezione, al quale rivolgerò varie domande.

La visita è alla parte più vecchia della fabbrica. Noto subito uno **schianto verticale lungo decine di metri sulla ciminiera in mattoni lato mare, rinforzata da anelli in ferro**. Lo faccio notare all'ingegnere il quale mi dice che comunque la ciminiera è stata disattivata e fa parte dell'archeologia industriale, un cimelio che comunque è utile ai pescatori, che la usano dal mare come punto di riferimento (ma ce ne sono altre cinque...e poi i pescatori di Vada usano il campanile di Vada come riferimento). Costerebbe troppo la demolizione in area ancora in produzione?

Appena entrato in sodiera, nel vecchio capannone, avverto, come tutti gli altri visitatori, un fortissimo **odore di ammoniaca**. Entro i limiti, ci rassicurano. Forti rumori. Anche.

Investimenti per migliorare la qualità del prodotto vengono mostrati, in un quadro di impianti vecchissimi. (1912/1917)

Durante la visita chiedo all'ingegnere, che ha lavorato in sodiera fino a pochi anni fa, a quattr'occhi, come e dove è morto il tecnico sessantaduenne Z. La versione ufficiale affermò che morì suicida gettandosi dai forni a calce (una parte della sodiera) il 14.8.2000 alle ore 9.15 circa.

L'ingegnere afferma che sicuramente si trattò di suicidio: il tecnico infatti conosceva molto bene tutto l'impianto, e gettandosi prese lo slancio per non danneggiare, nella caduta, un laboratorio sottostante. Gli

faccio notare che ci sono delle perplessità, ad esempio che il tecnico non era in ferie come affermò la Solvay, ma timbrò regolarmente quella mattina alle ore 8. L'ingegnere afferma di ignorare il particolare.

E' da notare che fu negato alla famiglia, assistita da un avvocato di fiducia, di visitare il luogo del fatto, per poter meglio capirne la dinamica.

Chiedo all'ingegnere se gli scarichi in mare sono sempre quelli del passato (180 kg di solidi e 8,5 tonnellate d'acqua per tonnellata di soda prodotta), che conferma che siano rimasti circa tali, diminuiti solo delle modeste 20.000 tonn. / anno riusate per le lettiere per animali.

Scambiamo alcune considerazioni generali: affermo che Portomarghera, la Saint Gobain di Pisa e le acciaierie di Piombino devono essere delocalizzate, mentre per la Solvay potrebbe "bastare" una radicale ambientalizzazione : chiusura scarichi a mare, diminuzione dell'alto rischio, drastica riduzione consumi d'acqua, ecc. L'ingegnere risponde che ciò significherebbe chiudere gli impianti di Rosignano, come gli altri.

Data l'ora tarda, quasi le 13, e i pochi altri visitatori interessati, rinuncio alla visita dei perossidati, riproponendomi di visitarli nel pomeriggio.

## **Polietilene e fex**

Il primo pulman in partenza che trovo disponibile nel pomeriggio è quello per il polietilene, altro impianto che volevo visitare.

L'impianto del polietilene si trova subito a sud della centrale turbogas. Produceva nel 1999 160.000 tonn. di PE, oggi ne produce 200.000, con lo stesso numero di lavoratori (170, più i 45 del fex).

l'impianto polimerizza l'etilene con un sistema che utilizza grandi quantità di esano, che teoricamente non dovrebbe uscire dall'impianto stesso e tornare in circolo. In effetti esce dall'impianto, ed è stato oggetto di attenzioni da parte dell'ARPAT.

La visita comunque inizia al laboratorio centrale di stabilimento, lì accanto: ci vengono mostrati strumenti molto avanzati per analizzare le materie in dettaglio con grande precisione, analisi finalizzate al miglioramento dei prodotti.

Ci vengono mostrati anche strumenti per la protezione dell'ambiente (un rilevatore portatile di mercurio, i gascromatografi personali che analizzano in continuo l'aria che respira una determinata persona, ecc.) E' l'ora di punta della visita – domenica pomeriggio – e il gruppo di visitatori è molto numeroso, ed entusiasta di tale tecnologia.

Passiamo al laboratorio Fex, dove si gestisce un impianto che sperimenta nuovi catalizzatori nella produzione di PE. Viene affermato dal tecnico che si usano le migliori tecnologie, e che non ci sono scarichi di sostanze tossiche. Faccio notare che risulta dai documenti che

-l'esano esca dagli impianti polietilene

-che l'ARPAT rilevò l'inadeguatezza delle vasche di raccolta delle acque di scarico (Rapporto Stato ambiente dicembre 1999).

Mi viene risposto che non risulta.

Uscendo dal laboratorio Fex mi avvicina un lavoratore, che di fronte ad altri, ma a bassa voce mi rivolge frasi ingiuriose. Non raccolgo la provocazione e proseguo la visita. Subito dopo il capoturno, Lippi, mi avvicina e ammette che un anno fa sono state adeguate le vasche di raccolta.

Il giovane tecnico Biancani ci accompagna sull'impianto principale del PE, portandoci in sala controllo, sui reattori, ci mostra il recupero dell'esano, i silos di stoccaggio, il reparto imballaggio gestito interamente dalla ditta SCAT.

La visita termina alle ore 19, e non c'è più la possibilità di altre visite.

Allo stand di accoglienza prendo della documentazione e noto su una carta geografica dell'intera area Solvay, da Santa Luce a Volterra, quali sono le risorse idriche sfruttate: a quelle che già conoscevo si **aggiunge un piccolo invaso esistente in località Terriccio**, in comune di Castellina Marittima.

**Negli anni 80 l'allora Associazione intercomunale individuò la loc. Terriccio come la più adatta per l'impianto di una discarica comprensoriale di rifiuti urbani, ma forti resistenze private, non meglio precisate, fecero dirottare l'orientamento sull'allargamento di Scapigliato, con le conseguenze che tutti conosciamo.**

Dalla documentazione risultano varie notizie interessanti, che dovranno vederci impegnati nei prossimi mesi. Faccio notare solo una delle principali, l'aspetto occupazione.

L'occupazione Solvay in Italia è calata da 2612 dipendenti nel 1997, a 2248 nel 1999 ai 2182 nel 2000. Non è noto il dato 2001 per l'Italia.

**A Rosignano il calo è confermato : 815 dipendenti nell'ottobre 1999, 803 nell'ottobre 2001 (se fosse restato invariato il numero dei dipendenti addetti alla sicurezza (50), dato non confermato), così distribuiti:**

<b>Dipendenti Solvay Rosignano</b>	<b>ottobre 2001</b>	<b>ottobre 1999</b>
Sodiera	200	200
Neutrec	9	5
Perossidati acqua ossig.	70	70
Laboratorio	16	17
Polietilene	170	170
Fex (ricerca PE)	45	45
Elettrolisi e prodotti clorati	110	130
Ricerca elettrolisi	28	28
Antiincendio (ipotesi)	50	50
Lettiere	5	-
Unità servizi tecnici	100	100
-----		
<b>TOTALE</b>	<b>803</b>	<b>815</b>

**NOTA BENE: LA CIMINIERA CON LO SCHIANTO VERTICALE, "CIMELIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE", FU DIMEZZATA CIRCA TRE MESI DOPO QUELLA MIA OSSERVAZIONE.**

## **Pensare globalmente, agire localmente.**

### **Dalla Oxy alla Solvay e non solo : il nostro contributo alla pace e alla giustizia.**

*Intervento di Maurizio Marchi, responsabile provinciale di Medicina democratica alla Manifestazione di solidarietà al popolo U-wa,*

Livorno 18.10.2001

Pensare globalmente, agire localmente, un'anziana idea-guida che ritorna sulla scena con tutta la sua vitalità con il movimento no-global, il nuovo internazionalismo, la nuova frontiera delle lotte di liberazione del nuovo secolo.

Sono stato invitato ad articolare la discussione odierna con contenuti locali, in questa significativa e lodevole manifestazione di solidarietà al popolo U-wa e a tutti i popoli che patiscono le prepotenze delle multinazionali.

Anche noi qui abbiamo le nostre Oxy Anche noi, seppur in un contesto diverso, abbiamo da contrastare le prepotenze delle multinazionali.

Porto l'esempio del dominio della Solvay, uno dei primi dieci gruppi chimici del mondo, sulla zona di Rosignano e della val di Cecina, ma l'esempio si estende a tutto il modello industriale-economico toscano e livornese in particolare, basato sullo sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili, un modello vecchio, energivoro, inquinante e fallimentare anche da un punto di vista occupazionale e sociale.

Inizio parlando della Solvay, non solo perché è uno dei casi più gravi ed intollerabili che ci troviamo ad affrontare, ma anche perché è uno dei casi più conosciuti ed indagati, rispetto ad altri nella provincia, dal movimento eco-pacifista, comunque in ritardo rispetto ai compiti.

..... omissis .....

#### **LA RICONVERSIONE ECOLOGICA DELLE ECONOMIE DEL NORD**

Vorrei concludere il mio intervento con un concetto che ritengo fondamentale e che lo riassume.

Il nostro contributo locale alla pace, alla giustizia, alla liberazione dei popoli e alla salvezza del pianeta è in ciò che in pochi – troppo pochi – facciamo giorno per giorno : la lotta per una radicale, difficile quanto urgente RICONVERSIONE ECOLOGICA DELLE ECONOMIE DEL NORD DEL PIANETA, PER RENDERLE MENO ENERGIVORE, MENO DIPENDENTI DAL PETROLIO, MENO VORACI E MENO FEROCI NEI CONFRONTI DELLE FRAGILI E DEVASTATE ECONOMIE DEL SUD DEL PIANETA.

Le lotte del popolo U-wa sono le nostre lotte, così come le nostre, talvolta all'apparenza un po' particolaristiche e limitate, sono le loro lotte. Lasciamo il petrolio, il sangue della terra, sotto terra il più a lungo possibile, facciamo in modo che l'uso delle risorse naturali sia il più razionale, lento e controllato democraticamente dai popoli, quelli sudamericani come quelli mediorientali, facciamo in modo che le nostre feroci economie si riconvertano alle energie pulite e rinnovabili, al risparmio, al riuso, alla sobrietà : è questo il contributo specifico che ci viene richiesto in questo momento drammatico della storia dell'umanità, il nostro contributo specifico alla pace e alla giustizia.

Maurizio Marchi MD 18.10.01

.....

## **I rimpalli sui grandi rischi**

AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO  
e p.c. AL PREFETTO DI LIVORNO

**OGGETTO: PIANO GRANDI RISCHI STABILIMENTO SOLVAY DI ROSIGNANO. RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.**

Con nota del 3.10.01 questa Associazione chiedeva alla Prefettura di Livorno, ma anche a codesta Amministrazione comunale – per competenza – la documentazione di cui all’oggetto, in particolare la “Relazione finale” dell’istruttoria che portò alla firma, da parte del Prefetto di Livorno, del Piano Grandi Rischi il 18.9.99.

Con nota n. 1326.20.3 gab. del 17.10.01, inviata per conoscenza a codesta Amministrazione comunale, il Prefetto, negando la documentazione, ha ribadito che la competenza a fornire informazioni ai cittadini sull’argomento spetta al sindaco del comune nel quale l’impianto è ubicato.

Ciò premesso, si rinnova la richiesta di documentazione, ai sensi della legge 241/1990, con particolare riferimento alla “Relazione finale” citata e ad ogni altro eventuale atto d’istruttoria che abbia portato all’esclusione – dalle misure di sicurezza per la cittadinanza – degli impianti Solvay “Acqua ossigenata “ e “stoccaggio di etilene”.

Nell’attesa di un doveroso tempestivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 29.10.01                      Maurizio Marchi MD

---

**AL Ministero dell’ambiente    ROMA                      ALLA Regione Toscana                      FIRENZE**

**OGGETTO : PROGETTO TURBOGAS 2 SOLVAY DI ROSIGNANO– RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.**

Dal n. 37 di “Rosignano sette” del 15.10.01, pubblicazione della Solvay che si allega in copia, si evince al punto “parco industriale” che “E’ stata presentata ufficialmente la pratica di Valutazione di impatto ambientale della nuova Centrale Roselectra.”

Si rileva quanto segue:

-il Piano energetico regionale toscano di cui alla Delibera n. 1 del 18.1.2000 non prevede la costruzione della centrale elettrica turbogas 2 a Rosignano;

-lo stesso Piano rileva un supero di produzione elettrica in Toscana dal 1997, all’atto dell’entrata in esercizio della 1° centrale elettrica turbogas della ROSEN-Solvay;

-la Provincia di Livorno produce già oggi il 75% dell’energia elettrica della Toscana, accollandosene il carico inquinante;



- i consumi elettrici dello stabilimento Solvay di Rosignano, stimati ad una punta massima di 70 megawatt , già ampiamente coperti dalla 1° centrale turbogas con capacità di 356 megawatt, sono destinati a ridimensionarsi notevolmente, con la prevista conversione a membrana della vecchia elettrolisi a mercurio;

Visto quanto sopra, si chiede se gli elementi sopra esposti saranno considerati dagli enti in indirizzo nell'ambito della Valutazione di impatto ambientale.

Si chiede altresì ai sensi della legge 241/1990, considerato il limitato periodo di tempo entro il quale questa associazione – come altri eventuali soggetti – vorrà presentare proprie controdeduzioni, il tempestivo invio di copia della domanda e della documentazione del proponente.

Nell'attesa di un tempestivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 29.10.01

Maurizio Marchi MD

---

## **Paolini usato dalla concorrenza ?**

Da Rosignano/Castiglioncello ringrazio vivamente Marco Paolini, e tutto il suo staff, per la coraggiosa ed appassionante ricostruzione della tragedia di Porto Marghera nelle prove di racconto delle sue "Storie di plastica".

Nelle sue Storie, come nel maxi-processo dal quale tutti attendiamo con ansia e speranza le conclusioni, c'è un pezzo decisivo della storia italiana, della (pre)potenza dell'industria e della finanza, costruita sulla sofferenza e la morte dei lavoratori e delle popolazioni a rischio.

In scala molto più modesta e periferica, se Porto Marghera fu l'insulto più feroce alla Venezia Serenissima, la Solvay di Rosignano fu un attentato molto grave alla Castiglioncello di Giovanni Fattori e dei pittori Macchiaioli, che in questo luogo suggestivo, nell'estremo nord della Maremma toscana, dettero un contributo fondamentale alla cultura nella seconda metà dell'ottocento. Ben prima che arrivasse la Solvay, attirata dal salgemma che fece grande Volterra etrusca, romana e medievale.

Al termine di una prova di racconto, giorni fa, feci fraternamente notare a Paolini che le sue Storie mancavano almeno di un accenno critico alla Solvay, la portomarghera dell'alta Maremma, e che l'unico accenno alla multinazionale belga era positivo, quindi fuorviante. Racconta infatti Paolini che il prof. Pierluigi Viola, medico della Solvay di Rosignano, fece studi importanti negli anni 60 sulla tossicità e la cancerogenicità del CVM sui topi, le scimmie e l'uomo. Ricordo che questa sostanza fu prodotta a Rosignano dal 1953 al 1978, con effetti molto gravi sulla popolazione, ben documentati dall'"*Indagine sulla popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale da cloruro di vinile monomero*", curata nel giugno del 1978 dalla Regione Toscana e dal Comune di Rosignano Marittimo, indagine che determinò la chiusura dell'impianto.

Ma non dice Paolini, sicuramente perché non lo sapeva, che quegli studi di Viola furono inspiegabilmente interrotti dalla Solvay, nonostante che la figlia del professore rassicurò pubblicamente del contrario, al termine di una prova di racconto (Il Tirreno del 29.10.01). Ci sono testimonianze precise di questa interruzione imposta, che si spera vengano presto valorizzate.

Ma non solo. Nonostante gli studi di Viola, per anni ai lavoratori di Rosignano fu minimizzato il rischio cancerogeno del CVM, tanto che lavoratori esposti ancora in vita ricordano che d'estate mettevano le vivande e le bevande al fresco vicino al CVM. Ed ancora, mentre dal 1970/72 Viola pubblicava all'estero i suoi studi e nel 1974 veniva proclamata ufficialmente la cancerogenicità del CVM in Italia dal prof. Maltoni, ed in tutto il mondo, il vecchio impianto di Rosignano – che scaricava in aria l'intero contenuto di CVM ad ogni blocco, anche più volte al giorno, come recita l'Indagine del 1978 - continuava a marciare tranquillamente per altri 4 anni.

E mentre l'USL locale continua tutt'oggi a minimizzare (*"CVM e decessi, dati nella norma"* da Il Tirreno del 26.11.2000) Medicina democratica insiste: DOPO PORTO MARGHERA E BRINDISI, FARE PIENA LUCE ANCHE A ROSIGNANO.

Dati nella norma a Rosignano? Come se fosse normale morire intossicati sul lavoro. Ma non solo: anche in base alla cinica epidemiologia ufficiale, che "attende" morti fra gli esposti alle sostanze tossiche, i morti da CVM a Rosignano non sono "a norma". Scontando una larga approssimazione per difetto (difetto di precisione nei referti di morte, difetto di statistica sistematica, recente e controllabile sulle cause di morte), dai dati USL risulta che al 1996 (!) dei 206 lavoratori esposti al CVM a Rosignano, 43 sono morti per cause note. Di questi 21 sono morti per tumori maligni (l'"attesa" era di 20,3%), dato che sarebbe "sovrapponibile a quello della popolazione toscana": falsificazione clamorosa, dato che la mortalità per tumore dei toscani, comunque molto alta, si attesta sul 28 % (*"Morti per causa 1997"* a cura della Regione), non certamente sul 49 % come fra i lavoratori di Rosignano esposti a CVM.

**Prima del suo tour in alta Maremma, Paolini non conosceva questi dati, forse perché il suo tour è stato promosso da Armunia, ente di spettacolazione a cui partecipa, oltre ai comuni della zona, anche la Solvay, onnipresente.**

Paolini strumento inconsapevole della concorrenza? C'è una chimica buona, quella di Rosignano, ed una cattiva, quella di Porto Marghera? C'è una mente sottile quanto interessata dietro la comunque appassionante performance di Paolini nell'area Solvay? C'è chi vuol battere preventivamente chi (principalmente Medicina democratica) vuole far luce anche a Rosignano e tenere controllati i lavoratori esposti a CVM almeno fino al 2008, fino a 30 anni dalla fine dell'esposizione, come prevede la legge? C'è forse qualcuno che pensa che tutto sommato, nella periferia maremmana, la chimica buona possa ribaltare il gravissimo infortunio politico (o la straordinaria esperienza di lotta, a seconda dei punti di vista) del referendum sul PVC del 1988, e reinserire quella vecchia idea nel progetto di "Parco industriale" Solvay?

Beh, ora Paolini queste cose le sa, e non dubito che ne farà tesoro nella stesura definitiva delle sue "Storie di plastica", aspettando il verdetto del maxi-processo di Porto Marghera, atteso a giorni.

Rosignano 30.10.2001

Maurizio Marchi

---

**Una nuova legge allunga a 40 anni il monitoraggio di lavoratori esposti a CVM, quindi a Rosignano fino al 2018.**

---

AI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ROMA

OGGETTO : RICHIESTA COPIA DEL RICORSO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA della Società chimica Larderello avverso la bonifica del sito inquinato CANOVA (Prov. PISA)

Con nota del 3.8.01, che si allega in copia, il Comune di Pomarance (Pisa) affermava che la Società Chimica Larderello si è opposta con ricorso alla S.V. all'essere individuata quale soggetto responsabile della bonifica del sito inquinato Canova, posto in detto comune.

Tale bonifica è prevista nel "Piano regionale di bonifica delle aree inquinate , con priorità d'intervento a breve termine", ma la Regione Toscana – con nota del 27.8.01, che si allega in copia- confermava altresì l'opposizione della SCL.

Ciò premesso, e vista l'urgenza di bonificare l'area in oggetto, nonché di informare la popolazione interessata, con la presente si chiede – ai sensi della legge 241/1990 – di poter visionare il ricorso presentato dalla SCL, nonché di conoscere eventuali provvedimenti presi da codesta spett. Presidenza.

Si resta in attesa di un cortese riscontro e si porgono distinti saluti.

Rosignano 5.11.01

Maurizio Marchi MD

---

**Dopo attese e solleciti, ottenemmo copia del ricorso della SCL, nel quale l'azienda affermava – incredibilmente – di essere vittima di un equivoco di "omonimia" (non era lei "quella" SCL), e perciò si rifiutava di compiere la bonifica. Tutt'oggi (2013) la bonifica del sito Canova è ancora a zero. A nostro avviso dovrebbe concorrervi anche Solvay.**

---

## **Il Piano energetico toscano non prevede la 2° turbogas della Solvay.**

Il Piano energetico della Regione Toscana (Deliberazione n. 1 del 18.1.2000) non prevede la costruzione della seconda centrale elettrica turbogas della Solvay. Nonostante ciò , è noto che la Solvay ha presentato in ottobre alle autorità competenti la richiesta ufficiale, che ora attende la valutazione d'impatto ambientale, con tanto di inchiesta pubblica e controdeduzioni da parte di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati.

Secondo logica la Regione , ma anche la Provincia e i comuni della zona, dovrebbero avanzare tempestivamente controdeduzioni oppostive, ma ciò non è affatto scontato: occorre perciò che ci siano diverse prese di posizione "dal basso" di associazioni, comitati, cittadini per supplire o stimolare le pilatesche istituzioni.

Le righe che seguono, possono essere utili per mettere nel giusto contesto il NO di Medicina democratica, e di quanti altri vorranno affermare altrettanto, alla seconda turbogas della Solvay.

In Italia la potenza elettrica installata è superiore del 34% al fabbisogno nazionale.

In Toscana dal 1997, con l'entrata in esercizio della 1° centrale turbogas della Solvay, la produzione elettrica SUPERA i consumi (Piano energetico Toscano – PET – pag 18 e seguenti). A fronte di questo supero, il rendimento delle centrali toscane è basso, inferiore del 2 % alla media nazionale, quindi incrementabile. Ma soprattutto è molto alto il loro impatto ambientale.

Secondo il PET , ogni cittadino toscano sopporta 8 tonnellate di anidride carbonica, contro una media nazionale di 7,1 tonn.; 29,5 kg di anidride solforosa, contro una media di 21,5 kg ; 32 kg di ossidi di azoto, contro una media di 31 kg. Ogni ettaro di Toscana riceve 45 kg di biossido di zolfo, contro una media di 41 kg. Ma ovviamente la ricaduta inquinante interessa maggiormente le quattro aree di produzione, che ospitano le quattro centrali termoelettriche della Toscana, di cui 3 in Provincia di Livorno (Piombino, Livorno e Rosignano, paradossalmente la meno inquinante, perché l'unica a metano), mentre la quarta è in provincia di Arezzo.

La provincia di Livorno, mentre produce il 75% dell'energia elettrica toscana, ne consuma solo il 14 %, quasi interamente ad opera dell'industria, accollandosi il 75 % dell'inquinamento atmosferico, ma anche quello elettromagnetico, i consumi d'acqua, ecc.

Di fronte a questa situazione, il PET prevede il raddoppio e la trasformazione da olio combustibile a metano della centrale elettrica di Livorno, da 310 a 664 megawatt (idem per quella di Cavriglia-Arezzo), mentre quella di Piombino, la più grande (1280 mw), continuerebbe a bruciare olio (ricordiamo il disastroso naufragio della petroliera Erika sulle coste della Normandia, il cui contenuto era destinato , appunto, alle centrali ENEL di Piombino e Milazzo).

Quindi, partendo da una situazione di supero di produzione, il PET prevede di incrementarla ancora del 19 % circa per via termoelettrica (Livorno e Cavriglia), e di un altro 9 % per via alternativa, essenzialmente eolica. Su questo PET sono doverose alcune considerazioni.

Perché questa smania di aumentare la produzione, se siamo già in supero ? Si può usare la congiuntura favorevole per pianificare più seriamente la riconversione della produzione elettrica verso le energie alternative rinnovabili, principalmente l'eolica, per la quale la Toscana ha grandi potenzialità, senza considerare per ora le potenzialità eoliche in mare (off-shore). Si può pensare al risparmio energetico con meno trasporto (dispendiosissimo) di energia e più diffusione degli impianti produttivi, specie di fonte rinnovabile, e con altre misure. Si può pensare di rendere il sistema industriale meno energivoro (consuma la stragrande maggioranza di EE in Toscana e in Italia), a cominciare ad esempio dalla conversione della vecchia elettrolisi a mercurio di Rosignano, in assoluto l'impianto più energivoro della provincia.

Ma soprattutto si deve smettere di pensare alla produzione elettrica come ad un business, -anziché una necessità sociale da contenere al massimo - nonostante la sciagurata privatizzazione dell'ENEL in atto e i ben 203 progetti privati di nuove centrali turbogas in Italia. Lo stato del pianeta, gli sconvolgimenti climatici, l'effetto serra, le piogge acide, la produzione crescente di rifiuti, l'aumento delle malattie da inquinamento reclamano a viva voce una inversione drastica di tendenza : consumare meno energia, razionalizzare al massimo il suo uso, ottimizzare i processi produttivi, tendere ad azzerare la produzione di rifiuti , le emissioni inquinanti e i consumi d'acqua.

Il vecchio stabilimento di Rosignano consuma 70 mw di energia elettrica, un'enormità facilmente riducibile. Ma la 1° centrale elettrica turbogas ne produce già 356 mw. Perché volerne costruire una seconda, forzando perfino il Piano energetico regionale ?

**Ai Capigruppo consiliari Consiglio Regionale Toscano**

**Ai Capigruppo consiliari Consiglio provinciale Livorno**

**Ai Capigruppo consiliari Consiglio Comunale Rosignano M.mo**

**OGGETTO : Progetto Centrale turbogas della Soc. Solvay. Invito a presentare controdeduzioni.**

Visto che da documenti di fonte Solvay risulta che la società ha presentato ufficialmente istanza di costruzione della centrale elettrica in oggetto, non prevista dal Piano energetico della Toscana (Delib. n. 1 del 18.1.2000), si invita codesto gruppo consiliare a presentare controdeduzioni – in proprio e proponendole al consiglio – al fine di scongiurare l'autorizzazione della stessa, superflua ai fini energetici della regione, perpetuante il vecchio modo di produrre energia, negativa per l'impatto ambientale sulla zona di Rosignano e della Provincia di Livorno. Si allega per conoscenza una recente presa di posizione di questa associazione sul tema in questione.

Rosignano 16.11.2001

Maurizio Marchi MD

---

INTERVENTO DI MEDICINA DEMOCRATICA AL CONVEGNO PROMOSSO DAI VERDI DI ROSIGNANO ,  
sull'impatto ambientale ed economico dello stabilimento Solvay, 8 Dicembre 2001.

## **E' CONTRO LA SOLVAY CHI VUOL CONSERVARLA COM'E'**

Io credo che sia contro la Solvay, e contro l'industria chimica in generale, chi vuole conservarla così com'è, inquinante, dissipatrice di risorse naturali, energivora e in buona misura socialmente inutile. Io credo che sia di fatto contro la Solvay gran parte del mondo istituzionale, politico e sindacale che – blandendola ed assecondandola nella sua lenta agonia - ne prepara di fatto la morte.

Non parlo ovviamente della proprietà, ma del tessuto di esperienza dei lavoratori e della capacità produttiva socialmente utile.

Gravi responsabilità nell'assecondare la sua lenta agonia, contro gli stessi interessi dei lavoratori, hanno i governi nazionali, del centrosinistra prima e della destra dopo, con addirittura la significativa ed inquietante nomina del rosignanese Matteoli a ministro dell'ambiente, che solo un ingenuo potrebbe pensare dovuta al caso .

Ma gravi responsabilità gravano anche sulla Regione Toscana, in particolare sulla sua presidenza e sull'assessorato all'ambiente, che come dirò in seguito, con un misto di atti irresponsabili e di disinformazione sul caso Solvay, contribuiscono a perpetuare la situazione di insostenibilità della multinazionale chimica in Toscana.

Io credo al contrario che per dare un futuro alla Solvay, in particolare ai lavoratori residui, vada duramente messa di fronte alle sue responsabilità la sua dirigenza, e costretta a rendersi compatibile con una economia sostenibile, moderna ed integrata.

La Solvay di Rosignano, unica sodiera in Italia ed uno dei più grandi impianti cloro-soda caustica , è un esempio classico e clamoroso di industria insostenibile e di rapina. Il principale investimento, il più visibile e il più visibilmente redditizio è quello della sua immagine e delle sue relazioni pubbliche (Matteoli ed assessori in testa), carta patinata dietro la quale si cela un vecchio stabilimento quasi cadavere, mantenuto in vita artificialmente dal sostegno e dall'omertà delle istituzioni pubbliche. Entrando nel merito delle questioni, potremmo capire meglio questa affermazione che a prima vista può sembrare troppo aspra e cruda.

Il progetto ARETUSA è un pannicello caldo che distoglie dai veri problemi strutturali degli enormi consumi d'acqua della Solvay. In sostanza, di fronte ai consumi d'acqua dolce corrispondenti a quelli della provincia di Livorno, il progetto ARETUSA vorrebbe scambiare 2 milioni di metri cubi di acqua di falda della Solvay con il riuso industriale di 4 milioni di mc di acque di recupero dei depuratori di Rosignano e Cecina.

Con questo modestissimo risparmio d'acqua – tutto da dimostrare e finanziato dall'UE – la Solvay si guadagnerebbe il diritto, in base all'art. 28 del DL 152/99 a continuare a scaricare i propri rifiuti gratis in mare. Oltretutto il riuso delle acque del depuratore di Rosignano, in atto da qualche anno, ha già dato problemi aggiuntivi (schiume in mare) e il nuovo accordo è oggettivamente limitato alla modesta quantità d'acqua usata dai due comuni.

Ma soprattutto il progetto ARETUSA distoglie dai veri problemi strutturali : stabilimento vecchio di 80 anni, ed estrazione del salgemma con l'acqua dolce.

Il problema si affronta invece costringendo la Solvay ad usare solo acqua di mare, estraendovi il sale necessario alle sue produzioni (l'acqua di mare contiene il 2,9 % in peso di sale, e dato che la Solvay usa almeno 100 milioni di metri cubi d'acqua di mare, potrebbe estrarvi 2,9 milioni di sale, più del suo fabbisogno annuale attuale), sganciandosi contemporaneamente in tempi ragionevoli, ad esempio dieci anni, dai giacimenti di salgemma attualmente sfruttati (Buriano), che hanno una capacità almeno fino al 2015.

Con la Delibera della Giunta Regionale n.103 del 31.1.2000 (Pronuncia di compatibilità ambientale sul cavo su torrente Cortolla) e con il Protocollo d'intesa con la Solvay del 26 luglio 2001 la Regione Toscana ha aperto la strada non solo al nuovo coloniale contratto di sfruttamento degli ultimi giacimenti di salgemma del volterrano, in spregio alle lotte pluriennali della popolazione della zona, ma ha anche approvato il progetto Solvay di un nuovo invaso sul torrente Cortolla, affluente del già disastroso fiume Cecina. Con ciò approvando lo sfruttamento coloniale della val di Cecina per i prossimi 50 anni, soltanto subordinando tale nuovo invaso al solito studio per l'uso dell'acqua di mare, senza specificare le finalità e l'obbligatorietà delle risultanze di tale studio.

E' UTILE RICORDARE CHE DEGLI STUDI SOLVAY PREVISTI NEGLI ACCORDI CON LE ISTITUZIONI SONO TAPPEZZATI 30 ANNI DI INQUINAMENTO E DI RAPINE AD OPERA DELLA MULTINAZIONALE, E NON VI E' DUBBIO CHE TALE STUDIO FINIRA' COME TUTTI GLI ALTRI IN ARCHIVIO.

**La legge 152-99 conterrebbe in teoria alcuni elementi innovativi, come il divieto di concedere autorizzazioni in deroga ai limiti di legge se non in presenza di accordi per il risparmio d'acqua e di materie prime.**

Ma quando , come a Rosignano, i risparmi sono quelli del progetto ARETUSA (appena 2 milioni di mc) e i risparmi di materie prime sono solo il recupero dei rifiuti riusati per le lettiere per gatti (L'ipotesi di depurazione della salamoia in miniera, la principale misura per abbattere gli scarichi a mare del 30 % nel quadriennio 2000/2003 è già stata abbandonata per impraticabilità ambientale ed economica) CI RENDIAMO CONTO CHE L'AUTORIZZAZIONE IN DEROGA A SCARICARE GRATIS I PROPRI RIFIUTI IN MARE DEL 21.1.2000 E' COSTATA VERAMENTE POCO ALLA SOLVAY.

*C'è da notare anche che in quella lunga e poco trasparente istruttoria del piano grandi rischi riguardante Rosignano, sono stati cancellati con un tratto di penna, burocraticamente, i rischi derivanti dall'impianto Acqua ossigenata e dallo stoccaggio di etilene, rischi peraltro presenti durante ben 11 anni di istruttoria, lasciando nel Piano in vigore solo il rischio cloro. Tutto ciò sotto gli occhi indifferenti della Regione.*

*Così come non sembra particolarmente attiva la regione sulla fermata della produzione delle sostanze nocive alla fascia di ozono a Rosignano.*

### **MERCURIO , MEMBRANA, ELETTRODIALISI**

*L'elettrolisi a mercurio del cloruro di sodio è una vecchia tecnologia, da cui l'Unione europea ha indicato la fuoriuscita entro il 2008, che tuttavia copre ancora una fetta maggioritaria, seppur decrescente, della produzione di cloro e soda caustica in Europa (circa il 65 %).*

*Questa tecnologia inquinante fu abbandonata totalmente in Giappone e Canada dopo il disastro di MINAMATA (Giappone, anni 1950/60). Questi paesi adottarono l'elettrolisi a membrana, non inquinante, che anche in Europa attualmente copre una quota crescente di produzione, circa il 35 %.*

*La Solvay di Rosignano studia da circa 20 anni il perfezionamento delle membrane (ma continuando l'intera produzione industriale con l'elettrolisi a mercurio), con dispiegamento di uomini e mezzi, ma si ha la netta sensazione che tali studi siano finalizzati a vendere brevetti all'estero, anziché a convertire la vecchia elettrolisi (anno costruzione 1940).*

In generale comunque la tecnologia a membrana, anche se risolve il problema dell'inquinamento da mercurio, non risolve la questione - merceologica e sociale - del cloro.

*Per Rosignano ad esempio non risolverebbe il nodo insolubile della presenza di enormi quantità di cloro, con l'alto rischio d'incidente rilevante connesso.*

*La stessa Solvay sembra indicare una terza soluzione - mentre si attarda per profitto sulla prima - quella dell'elettrodialisi, una tecnologia ancora in sperimentazione che permetterebbe di produrre soda caustica senza l'annessa ed ingombrante produzione di cloro, al cui posto sarebbe prodotto l'acido cloridrico.*

*Anche a questa soluzione ( che comunque sembra abbastanza lontana, soprattutto politicamente dato che le istituzioni italiane non sembrano particolarmente ossessionate dalle emissioni di mercurio attuali) , ci sono delle obiezioni :*

- 1- *l'acido cloridrico ha effetti devastanti anch'esso sia sull'aspetto alto rischio locale, sia sull'aspetto nocività dei cloro-derivati a livello generale.*
- 2- *L'acido cloridrico ha un utilizzo merceologico limitatissimo, attualmente del 3 % circa rispetto all'intero utilizzo del cloro.*
- 3- *L'elettrodialisi è una tecnologia tenuta, forse volutamente, ancora ai margini.*

*Su questi aspetti, non tanto e non solo tecnici, ma soprattutto politici e culturali, occorre che si scioglano dei nodi di fondo a livello generale, partendo dal nodo principale se si vuol continuare a fare chimica cloro-dipendente e petrolio-dipendente o no.*

*Per Rosignano deve essere comunque chiaro che*

- 1- l'elettrolisi a mercurio deve essere chiusa subito, senza attendere il termine del 2008 indicato dalla UE.*
- 2- Deve essere fermata subito la produzione di clorometani nocivi alla fascia di ozono.*
- 3- La produzione di cloro deve essere convertita a membrana e ridotta drasticamente ai soli usi socialmente utili, non più del 10 % dell'attuale produzione.*
- 4- Il cosiddetto "parco industriale" non deve prevedere (come invece nelle intenzioni Solvay prevede) uno sviluppo della produzione di cloro ed usi nocivi dello stesso, collegati ad esempio alla produzione di PVC e pesticidi.*
- 5- La soda caustica può essere prodotta dalla caustificazione del carbonato di sodio (soda normale), come lo è stata a Rosignano fino al 1940, prima della costruzione dell'elettrolisi a mercurio.*

#### **SECONDA CENTRALE TURBOGAS E RIFIUTI TOSSICI**

*Per quanto riguarda il progetto Solvay per la costruzione di una seconda centrale elettrica turbogas a Rosignano, rimando all'allegato che, partendo dal fatto che oltretutto non è prevista nel Piano energetico regionale, argomenta l'opposizione di Medicina democratica per questioni locali e generali.*

*E' altresì da respingere in blocco l'estensione degli impianti ad alto rischio (metano) nella zona archeologica costiera di Vada, che anzi deve essere liberata, come previsto dalla Delibera comunale del 5.5.88, dallo stoccaggio di etilene, da spostare in area a monte della ferrovia.*

*Per quanto riguarda i rifiuti tossici prodotti dalla Solvay ed il progetto GETRI collegato alla proposta di "Parco industriale" enuncio soltanto le questioni da porre:*

- 1- devono essere considerati rifiuti tossici gli scarichi a mare, ufficialmente 200.000 tonnellate l'anno, che devono invece essere filtrati e scaricati provvisoriamente in discarica autorizzata a pagamento (non Scapigliato), in attesa che la Solvay li riutilizzi nel ciclo produttivo.*
- 2- deve essere chiarito che cosa la Solvay ha scaricato nella discarica dismessa della foce del fiume Fine.*
- 3- Deve essere dichiarato quanti e quali rifiuti tossici (compresi furani e diossine prodotte dall'impianto NEUTREC) vengono attualmente smaltiti dalla Solvay in discariche o inceneritori, e dove.*
- 4- La proposta di "Parco industriale" non deve produrre rifiuti tossici, e comunque eventuali speciali assimilati non dovranno essere smaltiti a Scapigliato.*
- 5- Il progetto GETRI deve essere annullato in quanto non compatibile con un territorio che vede un carico ambientale complessivo già oggi ampiamente insostenibile.*



*Queste, per sommi capi, sono le questioni aperte, che attendono una rapida e risolutiva risposta per avviare una seria riconversione ecologica del vecchio stabilimento di Rosignano, che non dimentichiamo, continua oltretutto ad espellere lavoratori, ridotti dai 3200 del 1978 agli 803 attuali.*

Rosignano 8.12.2001

Maurizio Marchi MD

---

## Imbarbarimento

All'Assessore all'ambiente Regione Toscana Tommaso Franci

E p.c. Al Vice sindaco di Rosignano Luca Arzilli

Caro Franci,

Come d'accordo, ti mando copia della lettera anonima di rivendicazione dell'incendio di camion nella cava di Campiglia M., che ho ricevuto come altri.

Ovviamente l'originale l'ho consegnato alla Polizia di Rosignano.

Da parte degli attentatori è evidente il tentativo di "indicare la strada" agli oppositori (del porto, in questo caso), tentativo patetico.

Non so se la matrice sia univocamente avventuristica (eco-vandalismo) : si possono ipotizzare anche 1) operazioni provocatorie contro gli oppositori legalitari ispirate dal padronato, dato che ad esempio – per il porto di Crepatura – sono in campo anche "polizie private" (anch'io sono stato pedinato e ho avuto un danno, lieve ma chiarissimo, all'auto in febbraio), 2) operazioni fra clan rivali negli appalti.

In tutte e tre le ipotesi è evidente e molto preoccupante la SVOLTA DI IMBARBARIMENTO che stiamo vivendo sul territorio : fatti simili non erano mai avvenuti, neanche ai tempi caldi del PVC (1987/88), quando gli episodi più "avventurosi" furono qualche scritta del tipo "PCI=PVC" e l'incursione di Greenpeace l'11.7.88 nei recinti Solvay per otturare simbolicamente uno scarico.

Di fronte a questo imbarbarimento, occorre avere sale nella zucca (come ebbi a dire in occasione del Convegno promosso dai Verdi l'8.12.01 a Rosignano), da parte di tutti, principalmente da parte delle autorità, riconoscere la fondatezza e la gravità dei problemi e riconoscere i legittimi diritti della popolazione della zona.

Forse che l'avventurismo di Hamas sgrava la comunità internazionale, in particolar modo per quanto ci riguarda più da vicino sgrava l'Unione europea dal riconoscere e risolvere la questione palestinese ?

***Ed occorre avere sale nella zucca tanto più che il porto turistico è solo un leggero antipasto (anche se particolarmente indigesto, perché molto visibile) della devastazione che è in preparazione nella nostra zona: "parco" industriale, progetto GETRI collegato, contratto Solvay sul salgemma.***

Ti riassumo schematicamente, come pro-memoria, alcuni punti che ritengo fondamentali :

- 1- la questione acqua si affronta solo insieme a quella del sale: la Solvay si sganci dai giacimenti attuali (no scontato alle nuove concessioni, le ultime da conservare per gli usi civili) ad esempio in dieci anni, attrezzandosi a prendere sale ed acqua di mare, dissalandola (contiene il 2,9 % in sale).
- 2- La conversione a membrana della vecchia elettrolisi a mercurio non basta ed è fuorviante, perché lascerebbe inalterato l'aspetto cloro : cioè alto rischio d'incidente rilevante per Rosignano (quale riconversione turistica?), socialmente inutile e dannoso sul mercato generale (trasformato al 90 % in PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia di ozono , queste ultime a Rosignano).
- 3- Scarichi a mare: il 30 % di riduzione previsto dall'accordo del 15.1.2000 (senza il quale non poteva , ai sensi dell'art. 28 del DL 152/99, essere concessa l'autorizzazione a scaricare i solidi sospesi in deroga ai limiti di legge) è già annullato dall'accantonamento dell'ipotesi della depurazione della salamoia in miniera. Accantonamento causato da motivi ambientali ed economici. Tale circostanza è stata segnalata alla Magistratura da Medicina democratica, come fatto invalidante dell'accordo del 15.1.2000.  
La Solvay solo quando sarà COSTRETTA , pagando come tutti i cittadini, a pagare lo smaltimento dei suoi rifiuti in discarica anziché scaricarli in mare gratis, si porrà seriamente l'obiettivo di riusarli nel ciclo produttivo. Quindi li filtri e li porti provvisoriamente in discarica. Non Scapigliato.
- 4- Progetto GRETI (rifiuti tossici a Scapigliato): la nostra zona è già stata violentata abbastanza, non solo la zona della discarica e della valle del fiume Fine (pozzi comunali), ma complessivamente, vedi Solvay e pressione urbanistica sulla costa. Occorre alleggerire, non aggravare il carico ambientale complessivo.

Ringraziandoti per l'attenzione, resto disponibilissimo per ogni collaborazione e confronto, dalla mia autonoma posizione di oppositore intransigente e leale.

**Mando queste righe, per conoscenza, anche all'incauto e scorretto vice-sindaco di Rosignano, diffidandolo formalmente dall'associare la mia persona e l'organizzazione in cui milito agli atti vandalici.**

Ti saluto cordialmente.

Maurizio Marchi

PS. Ti sarei grato di

- farmi avere gli ATTI del Convegno "Segnali ambientali in Toscana 2001" - Firenze 20.12.01.
- spiegarmi come è possibile che Scapigliato riceva rifiuti speciali pericolosi già oggi, senza che esista un atto ufficiale che la qualifichi come discarica "B1 super".

Rosignano 11.12.01

---

AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO M.mo

**OGGETTO : DONO ALLA BIBLIOTECA COMUNALE .**

Allego alla presente la Raccolta dei Quaderni di Medicina democratica dell'anno 2001, frutto del lavoro volontario dell'ambientalismo di Rosignano, affinché sia messo alla consultazione pubblica presso la Biblioteca comunale . Distinti saluti. Maurizio Marchi (Referente locale)  
Rosignano 28.12.200

# Capitolo 5 2002, l'anno della turbogas e tanto altro

---

## **VERDI E MEDICINA DEMOCRATICA LANCIANO LA MOBILITAZIONE CONTRO LA TURBOGAS.**

Fidando nella disattenzione generale, fra periodo natalizio, guerra e introduzione dell'euro, la Solvay ha presentato ufficialmente il progetto per la costruzione della seconda centrale elettrica turbogas, sul quale cittadini e associazioni dovrebbero pronunciarsi entro pochi giorni, esattamente entro il 13 gennaio.

Questo progetto

- 1 – farebbe di Rosignano il 2° polo elettrico della Toscana, con tanto di inquinamento atmosferico, elettromagnetico e idrico relativi,
- 2 – non è concepito per i bisogni elettrici dello stabilimento, già ampiamente coperti dalla 1° centrale turbogas, ma solo a fini di vendita dell'energia e quindi di profitto privato,
- 3 – non è neanche previsto dal Piano energetico della Regione, che anzi prevede il potenziamento e l'ambientalizzazione a metano delle centrali ENEL di Livorno e del Valdarno,
- 4 – si inserisce nella destrutturazione dell'ENEL e nella privatizzazione del lucroso mercato dell'energia,
- 5 – farebbe da locomotiva – politica più che tecnica – al cosiddetto “parco industriale” Solvay, cioè all'aumento e alla diversificazione dell'alto rischio di incidenti coinvolgenti la popolazione, dell'inquinamento e dei consumi forsennati di risorse naturali.

Se la 1° centrale turbogas, ultimata nel 1997, fu fatta passare subdolamente come potenziamento della centrale esistente, aggirando la procedura di Valutazione d'impatto ambientale (VIA), stavolta la Solvay può correre tranquillamente il rischio della VIA di fronte al governo Berlusconi-Matteoli e ai pronunciamenti favorevoli – per ora informali – di Martini e del sindaco Simoncini.

Rosignano e tutta la zona sono ad una svolta storica : si deve decidere una volta per tutte se si vuole permettere alla Solvay di abusare dell'ambiente e delle risorse nonostante occupi ormai soltanto 800 persone, o se si vuole rendere finalmente compatibile questo vecchio stabilimento, attraverso drastiche misure di ambientalizzazione, con altri settori economici e con la salute degli abitanti.

E a questa svolta storica occorre passare dalla verifica della volontà popolare con un REFERENDUM.

Per approfondire questi argomenti, è indetta una assemblea pubblica per **MARTEDI 8 GENNAIO**

Ore 21.15 presso la sala RODARI a Rosignano Solvay.

Rosignano , 2 gennaio 2002

Per i VERDI Gianluca GENTILI

Per Medicina democratici Maurizio MARCHI

---

**AL MINISTERO DELL'AMBIENTE ROMA**

**ALLA REGIONE TOSCANA FIRENZE ALLA PROVINCIA DI LIVORNO AL COMUNE DI ROSIGNANO M.mo**

## **OGGETTO : Controdeduzioni oppositive al Progetto di una nuova centrale termoelettrica a Rosignano Solvay (LI), presentato da Electrabel Italia spa.**

Ai sensi della legge 349/86 e successive, con la presente nota si controdeduce al Progetto in oggetto – basandoci sulla “Sintesi non tecnica” del progetto stesso, per le seguenti ragioni.

Premesso che l’impatto ambientale e sanitario dello stabilimento Solvay di Rosignano e cantieri distaccati di Ponteginori e San Carlo è già oggi inaccettabilmente elevato in termini di emissioni, di prelievi e sprechi di risorse naturali, di occupazione di aree pregiate, di alto rischio d’incidenti rilevanti, di patologie collegate o collegabili alla presenza o alla manipolazione di sostanze tossiche (vedasi allegato 1 – Impatto ambientale e sanitario dello Stabilimento Solvay),

Premesso che tale elevato impatto, perdurante da quasi un secolo, se ancora 20 anni fa era “controbilanciato” da un impiego di mano d’opera di quasi 4000 persone, di cui circa 3250 dipendenti diretti Solvay (allegato 2 Accordi sindacali Solvay dal 1974 al 1980), oggi non appare minimamente giustificato dall’impiego di 803 dipendenti

(allegato 3 – Schede d’impianto Solvay, con specifica degli occupati per ogni impianto),

- considerato che il progetto non deve essere valutato in se stesso, ma inserito nel contesto in cui verrebbe realizzato,
- considerato che il progetto aggraverebbe il contesto ambientale almeno in termini di emissioni atmosferiche, elettromagnetiche, di calore riversato in mare, di consumi d’acqua dolce,
- considerato che il progetto aggraverebbe il contesto anche in termini di alto rischio d’incidente rilevante, riguardo ai depositi ausiliari di gasolio, che come quelli attuali insistono in area ad alto rischio di esondazione idraulica,
- considerato che lo Studio IA niente dice a proposito di un eventuale effetto DOMINO in relazione a incidenti di origine industriale, idraulica o sismica,
- considerato che non sono reali le distanze dal sito ipotizzato ai centri abitati (pag. 14 di 50), distanze minori nella realtà,
- considerato che nell’estate 2000 si è verificato un grave incendio nelle torri di raffreddamento della 1° centrale turbogas,
- considerato che il progetto non è finalizzato ai fabbisogni elettrico e termico dello stabilimento, già ampiamente coperti dalle centrali esistenti nello stabilimento di Rosignano (fabbisogno elettrico massimo dello stabilimento 70 Mw ; potenza elettrica della 1° centrale turbogas 356 Mw ; potenza ausiliaria della vecchia centrale poli combustibile , saltuariamente marciante, 30 mw . Fabbisogno di vapore totalmente coperto dalla produzione di vapore della 1 ° centrale turbogas),
- considerato altresì che il progetto, oltre che finalizzato al perseguimento del profitto privato, si asserisce finalizzato all’attrarre a Rosignano imprenditori terzi che utilizzino i prodotti Solvay, essenzialmente cloro e acqua ossigenata, nell’ambito del cosiddetto “parco industriale”, e che tali filiere produttive ad alto rischio ed acclarata nocività vanno semmai drasticamente ridimensionate, anziché sviluppate nella zona,
- considerato prevedibile che il metanodotto attuale non sarebbe più sufficiente in prospettiva ai consumi aggiuntivi della 2° turbogas e di terzi imprenditori, per cui si prospetterebbe il bisogno di importare metano anche via mare, potenziando le strutture ricettive attuali, che insistono nell’area turistica archeologica di Vada (anziché spostarle in area industriale, come previsto dalla Delibera del Consiglio comunale del 16.12.87, detta “Vertenza ambiente”, previsione a tutt’oggi non realizzata), con aggravio di ulteriore occupazione di aree pregiate e di aumento dell’alto rischio d’incidente rilevante.
- considerato che il Piano energetico toscano (PET) di cui alla Delibera 18.1.2000, non prevede la realizzazione del progetto in oggetto, ma anzi, pur descrivendo UN SUPERO di produzione elettrica (pag. 18) pianifica il raddoppio e la trasformazione a metano delle centrali ENEL di Livorno e Cavriglia, nonché l’istallazione di circa 300 Mw elettrici di fonte eolica, per un aumento complessivo della capacità elettrica istallata in Toscana di quasi il 30%.
- considerato che il PET descrive una situazione della produzione elettrica attuale profondamente squilibrata (il 75% dell’energia elettrica toscana è prodotta nella Provincia di Livorno, che ne consuma solo il 14 %) ed

ambientalmente nociva (quasi tutti i parametri degli inquinanti superano le medie nazionali), ciò che rende improponibile ed irrazionale l'aumento della produzione elettrica per via termica in questa Provincia, e segnatamente il progetto in oggetto.

- considerato altresì che la potenzialità eolica della zona di Rosignano è notevole, prudenzialmente stimata in 10 Mw, senza considerare la potenzialità off-shore, prevista notevolissima,
- considerato che con elementari e doverose misure di riconversione industriale – essenzialmente la conversione della vecchia, energivora ed inquinante elettrolisi a mercurio – si possono drasticamente ridurre i consumi elettrici dello stabilimento,
- considerato che il dato di 100 mc/ora, di cui alla pag. 28 di 50, riferito agli scarichi acquosi, non comprende l'acqua dolce trasformata in vapore, e quindi non è desumibile la quantità complessiva di acqua dolce consumata dall'impianto ipotizzato ( se non per analogia con la centrale turbogas esistente, dichiarata nella notevole quantità di 3.600.000 mc annui; quantità che supera di un terzo i consumi dell'intero Comune di Rosignano M., turisti compresi),
- considerato che non si specifica il grado di tossicità dei materiali da movimentare per le fondazioni della nuova centrale, e non è accettabile che tali materiali inquinati siano smaltiti all'interno dello stabilimento per livellazioni e riempimenti, come affermato a pag. 38 di 50,
- considerato infine che le previsioni delle emissioni atmosferiche della centrale esistente sono state largamente superate dalla realtà (si confronti "la Relazione sugli aspetti ambientali" del 27.9.1991 con i dati riportati nello Studio IA – pag. 99 di 155 parte IV – relativo al progetto in questione), per cui si ha motivo di ritenere che anche le previsioni delle emissioni atmosferiche della centrale proposta siano sottostimate. Oltre a ciò, non è quantificata l'eventuale emissione di CO2,

#### **TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO, QUESTA ASSOCIAZIONE RESPINGE IL PROGETTO**

**in oggetto, per incompatibilità intrinseca ed estrinseca, ed invita l'Autorità in indirizzo ad esprimere giudizio negativo.**

Si sottolinea a margine la scorrettezza rappresentata

- dal fatto che l'estensore dello Studio d'impatto ambientale del progetto in oggetto sia la stessa persona che ricopre l'incarico di Presidente del Polo tecnologico Magona di Cecina, ente partecipato – oltre che dalla Solvay – anche dal Comune di Rosignano e dalla Provincia di Livorno.
- dal fatto che nello Studio sia espresso in 1500 addetti, tra diretti e indiretti (pag. 4 di 50) il numero degli occupati, mentre come visto gli occupati Solvay sono 803 e gli occupati indiretti sono in numero molto fluttuante e incontrollabile.
- dal fatto che nello Studio (pag. 50 di 50) sia promessa una ricaduta economica sul territorio in termini di minor costo dell'energia elettrica, oltre che per i "clienti idonei", anche per i piccoli utenti, ciò che non è nei poteri del proponente né attualmente previsto dalla legge, e che al contrario si caratterizza come inaccettabile monetizzazione del rischio e del disagio.
- dal fatto che nello Studio siano ipotizzate (pag. 50 di 50) misure di bonifica ambientale nell'ambito della "stipula di una nuova convenzione" fra Comune di Rosignano e proponente la centrale, mentre è evidente che misure di bonifica sono un preciso dovere dell'inquinatore, anche alla luce dell'art. 28 del DL 152/99 (autorizzazione agli scarichi in deroga ai limiti di legge solo in presenza di accordi per il risparmio d'acqua e di materiali), nonché un diritto della popolazione, da vedere riconosciuto senza contropartite.

Si porgono distinti saluti.

Rosignano 9.1.2002

Maurizio Marchi MD

---

## **IL METANO NON SEMPRE DA' UNA MANO**

**Il metano, con il petrolio, è un bene limitato sul pianeta terrestre. Per il controllo di queste risorse è in atto la sanguinosa guerra in Afghanistan, alla quale ne seguiranno altre, altrettanto e più dilanianti.**

Il metano si stima esauribile in 65-70 anni, ai consumi attuali. Un periodo brevissimo, a confronto dei milioni di anni occorsi alla natura per produrlo.

Inoltre il metano, benchè più pulito del carbone e del petrolio, è una sostanza fossile, la cui combustione produce anidride carbonica, ossido di carbonio e biossido di azoto, gas che concorrono all'effetto serra e al surriscaldamento del pianeta. Va quindi usato con grande parsimonia, in misura che vada velocemente a decrescere, oltretutto per conservarlo per usi più fini rispetto alla combustione.

Come il carbone e il petrolio, anche il metano va velocemente sostituito nella produzione di energia elettrica e nell'autotrazione con fonti realmente pulite e rinnovabili di energia : sole, vento, maree, moto ondoso, geotermia, etc. Oltre ovviamente ad una seria ed articolata politica di risparmio energetico, che da sola potrebbe produrre un dimezzamento dei consumi.

Dal quadro globale all'azione locale : non mi soffermo in questo intervento sui motivi "tradizionali" di opposizione frontale alla nuova centrale turbogas proposta dalla Solvay ; motivi molteplici, che vanno dall'aumento delle emissioni elettromagnetiche, dei consumi d'acqua dolce, degli enormi scarichi caldi in mare, del rischio d'incidente rilevante, dal fatto che la 2° turbogas non sia prevista dal Piano energetico regionale, al fatto che non sia necessaria al fabbisogno dello stabilimento, al fatto che sia solo il primo passo del preoccupante cosiddetto "parco industriale". Motivi tuttavia che andrebbero discussi ampiamente e serenamente, anziché tagliarvi corto con la chimera del "consolidamento" della Solvay. In questo intervento vorrei porre nuove riflessioni sull'aspetto specifico "metano".

Suscita attenzione il fatto che il gran freddo di queste settimane abbia spinto in su il consumo di metano. Ebbene, occorre sapere che se tutti gli abitanti del Comune hanno consumato nel 2001 7,9 milioni di metri cubi di metano, l'industria chimica (essenzialmente la Solvay) ne ha consumati 207 milioni (anno 1999, fonte Rapporto sullo stato dell'ambiente Provincia Livorno), e che tale enorme consumo potrebbe raddoppiare con la 2° centrale turbogas, aprendo perfino interrogativi sulla capacità di rifornimento del metanodotto attuale.

Ed ancora: nella nostra Provincia, mentre il settore metallurgico (Piombino) e quello della raffinazione del petrolio (Livorno) hanno ridotto drasticamente i consumi di metano (del 20 % il primo e del 46 % il secondo), il settore chimico di Rosignano sarebbe l'unico ad aumentarlo enormemente.

Non è la direzione giusta. Anche perché nella nostra provincia le emissioni atmosferiche sono già l'80 % di quelle dell'intera Toscana, e la nuova turbogas aggiungerebbe, alle migliaia di tonnellate d'inquinanti riversate in atmosfera dalla Solvay, almeno 225 tonnellate di ossido di carbonio e 895 tonnellate di biossido di azoto (dati dichiarati nello Studio d'impatto ambientale).

Ce le meritiamo ? Possiamo accettarle in cambio di un'ipotetica (poco probabile) bolletta elettrica più leggera ? Un anno fa la Regione Sicilia, governata dal Polo, propose di ridurre (a spese dello stato) i prezzi dei prodotti petroliferi ai siciliani in virtù del fatto che sopportavano la presenza di grandi raffinerie : una monetizzazione della salute che fece scandalo e che non passò.

A Rosignano , con la seconda turbogas, si sta prospettando lo stesso meccanismo corruttivo : dov'è la differenza fra la Sicilia polista e la Toscana democratica ?

Rosignano 16.1.2002

Maurizio Marchi MD

---

### ***SALGEMMA : RESISTERE, RESISTERE AL CONTRATTO SCELLERATO.***

Dalla morte del compianto Franco Porretti, avvenuta nel periodo più critico, quando la sua funzione coagulante sarebbe stata decisiva, il contratto Solvay-ex monopoli sul salgemma era restato per un anno

nel limbo. Poi è arrivato, come una pugnalata alla popolazione della Val di Cecina, il Protocollo d'intesa , siglato il 26.7.2001 dalla Regione, dai comuni della zona, dall'ETI e dalla Solvay.

Questo protocollo è il primo via libera ufficiale, siglato da enti pubblici, ad un contratto che lo stesso assessore regionale Franci, firmatario per la Regione, ha definito e continua a definire "scellerato".

Tuttavia il contratto scellerato non è ancora operativo, ed attende di essere sottoposto alla Valutazione d'impatto ambientale (VIA), che può concludersi anche con un diniego, tanto più se passa da una seria inchiesta pubblica, come dovrebbe, che coinvolga democraticamente la popolazione della zona.

E' su quest'ultima trincea della VIA che occorre resistere fino allo stremo, moltiplicando le energie a causa e nonostante la scomparsa del caro Franco.

E' da questa ultima uscita di emergenza della VIA che istituzioni e personaggi deboli, conniventi o disinformati – in regione, alla Comunità montana, nei comuni – possono uscire dal guaio in cui si sono e hanno cacciato la Val di Cecina. Entriamo nel merito.

Dalla lunga esperienza e dalle risultanze della Commissione ambiente del Comune di Volterra (maggio 1998), dovrebbe essere chiaro a tutti che la massiccia estrazione di salgemma ad opera della Solvay (75 milioni di tonnellate, contro i 7 milioni per gli usi civili), tanto peggio con il sistema dell'iniezione d'acqua (in Germania , la Solvay scava salgemma con le ruspe in tunnel),

**NON E' SOSTENIBILE PER LA VAL DI CECINA.** Decine di sprofondamenti, formazione di laghetti salati, centinaia di ettari di terreno in assestamento, tanto da non essere praticabili per l'agricoltura per decine d'anni; consumi ufficiali d'acqua superiori a quelli di Volterra, Cecina e Rosignano messi insieme, con i relativi turisti; perdite d'acqua nelle rotture sotterranee stimate in quantità ancora maggiori ; il fiume Cecina ridotto ad un rigagnolo inquinato.

Come se il disastro non bastasse (la Val di Cecina è ufficialmente un sito a rischio siccità) , c'è lo sperpero e la fine accelerata – entro 90 anni ai consumi attuali – di una risorsa naturale preziosa e limitata come il salgemma.

Mentre il sale dei mari e degli oceani è ormai inquinato dagli inquinanti del 20° secolo, il salgemma volterrano, stimato in circa 200 milioni di tonnellate, è ancora puro, tenuto per millenni come in cassaforte dalla natura a 200-400 metri sottoterra. Deve essere conservato gelosamente per gli usi civili presenti e futuri, e non sprecato per bruti usi industriali, come quelli che ne fa la Solvay a Rosignano, fino addirittura alla trasformazione in sostanze nocive alla fascia di ozono.

Per i suoi bisogni la Solvay si attrezzi in tempi ragionevoli, ad esempio 10 anni, a prendere il sale da altre fonti, come fanno gli altri sei impianti cloro-soda italiani, alcuni dei quali (Portomarghera, Assemini) anche più grandi di quello di Rosignano. In questi 10 anni la Solvay usi a scalare i giacimenti di Buriano-Ponteginori, che hanno una potenzialità almeno per altri 20 anni, e dei GIACIMENTI DI SALINE – OGGETTO DEL NUOVO CONTRATTO – NON SE NE PARLI NEMMENO.

La Solvay si attrezzi ad esempio a dissalare l'acqua di mare, cogliendo il doppio risultato di avere sale e acqua dissalata al posto della preziosa acqua dolce. L'acqua di mare contiene il 2,9 % di sale, e dato che la Solvay usa in fabbrica almeno 100 milioni di tonnellate di acqua di mare, può ricavarne 2,9 milioni di tonnellate di sale, ben più del suo fabbisogno attuale di salgemma (1,8/2 milioni tonn/anno).

Ma le costa meno prenderlo dalla val di Cecina, qualcuno obietterà : forse, specialmente se si fissa un prezzo – come ha fatto il governo di centrosinistra nella bozza del 1996, e come è fin troppo prevedibile che confermi quello di Berlusconi / Matteoli adesso - 10 volte inferiore a quello fissato nel 1956 !! Ma costa troppo all'ambiente, ed inoltre quel sale va conservato per gli usi civili per un altro millennio.

Se i governi d'inizio secolo dei pre-fascisti Giolitti e Salandra dettero le prime concessioni coloniali alla Solvay, se i governi post-fascisti di Scelba e Tambroni le rinnovarono nel 1956, non è detto che sia logico e tantomeno morale rinnovarle ed anzi estenderle nel 2002, quando la consapevolezza dei disastri ambientali e della limitatezza delle risorse ha fatto passi da gigante.

C'è un problema di fondo : lo stabilimento di Rosignano è un ferro vecchio, che ha oltretutto collassato l'occupazione da 3200 lavoratori del 1980 agli 800 (ottocento) di oggi. La soda normale (carbonato di sodio) esiste anche in natura, e la stessa Solvay la estrae e la commercializza in America. Il cloro è meglio eliminarlo quasi del tutto (il 90 % finisce in PVC, pesticidi o in sostanze nocive alla fascia di ozono) e la soda caustica si può ottenere senza l'annessa ingombrante e pericolosa produzione di cloro.

Che senso ha ancora il ferro vecchio di Rosignano ? Per chi lavorano gli assessori a tutti i livelli e ora anche il ministro rosignanese Matteoli, quando mettono una toppa dopo l'altra per riparare le falle del ferro vecchio ? Lavorano per il suo consolidamento o per la sua fine traumatica , magari solo rimandata di qualche anno ?

Altro che toppe a suon di contratti-svendita, di depurazioni a spese dei cittadini, di fantomatici accordi di programma che lasciano tutto com'è sempre stato.

Per consolidare realmente lo stabilimento di Rosignano, nell'interesse degli 803 lavoratori superstiti, non serve "medico pietoso", servono invece drastiche misure di risanamento e di ambientalizzazione, come la chiusura degli scarichi a mare, la significativa riduzione dell'alto rischio d'incidente catastrofico, un ben diverso approvvigionamento delle materie prime, a cominciare dal salgemma e dall'acqua.

Cari sindaci, assessore Franci, ministro Matteoli : il consolidamento o passa da questa strada , difficile e costosa che sia, o non passa affatto, e ci ritroveremo tutti con un pugno di mosche in mano.

Mentre il protocollo d'intesa del 26 luglio sul salgemma va stracciato, nella procedura di VIA potete e dovete rispondere NO, ed è questo che vi chiede la gente della val di Cecina.

21.1.02

Maurizio Marchi

---

## ***SALGEMMA E V.I.A. , L'ULTIMA TRINCEA.***

In occasione dell'assemblea pubblica del 18 gennaio a Saline, l'assessore regionale all'ambiente Tommaso Franci rispondeva in maniera poco convincente alle numerose rimostranze contro il Protocollo d'intesa sul salgemma fra Regione, Comunità montana, comuni, ETI e Solvay, siglato il 26-7-01.

L'assessore argomentava che il protocollo sul contratto "scellerato" garantiva almeno che fosse attivata la procedura di Valutazione d'impatto ambientale. Ma l'attivazione di questa procedura è un preciso obbligo di legge (di molte leggi, come vedremo in seguito) e non c'era bisogno di un protocollo d'intesa, che anzi suona come "via libera" al contratto, per attivarla.



Nel protocollo, preso atto che la Commissione ministeriale Sciotti-Cannata “ha giudicato sostanzialmente compatibile sotto il profilo ambientale l'accordo industriale ETI-Solvay...convengono gli enti locali di considerare esaurita l'attività di verifica...propedeutica all'esecutività del contratto”.....”si impegnano congiuntamente ETI e Solvay a verificare... che i fenomeni di subsidenza non inducano situazioni di pericolosità...la Solvay a presentare un progetto di diversificazione delle zone e delle fonti di approvvigionamento idrico...”

Un protocollo scellerato, che l'assessore FRANCI NON DOVEVA FIRMARE.

Ma entriamo nel merito del fatto che la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) è un preciso obbligo di legge, da praticare secondo regole precise.

La legge fondamentale sulla VIA è la Direttiva europea 337 del 27.6.85, recepita con notevole ritardo – come vedremo- dall'Italia. Tale direttiva si basa su un concetto fondamentale :***“la migliore politica ecologica consiste nell'evitare fin dall'inizio inquinamenti ed altre perturbazioni, anziché combatterne successivamente gli effetti, e in tutti i processi tecnici di programmazione e di decisione, si deve tener subito conto delle eventuali ripercussioni sull'ambiente.”***

In particolare nell'allegato II si individua, fra gli altri progetti che devono essere sottoposti a VIA, anche “l'industria estrattiva mineraria sotterranea.” Il progetto del proponente deve contenere, fra l'altro, “una descrizione sommaria delle principali ALTERNATIVE prese in esame dal committente, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale”.

Il primo parziale (teorico) recepimento della Direttiva europea 337-85 avveniva con la legge 349 dell'8-7-86 (“Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale ” , Gazzetta Ufficiale del 15.7.86) che all'articolo 6 prevedeva “l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di impatto ambientale” entro sei mesi.

Dovevano passare invece altri 2 anni per il recepimento “operativo”, ma solo per i grandi progetti (raffinerie, centrali elettriche, impianti chimici, porti, impianti per rifiuti tossici, dighe, ecc) con il DPCM 377 del 10.8.88 (GU 31.8.88). Tale decreto riguarda l'estrazione del salgemma solo per quanto riguarda le “derivazioni d'acqua” necessarie.

Con il DPCM del 27.12.88 (GU 5.1.89) venivano dettate “Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formazione del giudizio di compatibilità, relativamente ai “grandi progetti” (Si notino le disposizioni sulla VIA per le centrali elettriche turbogas).

Per gli altri progetti, il mancato recepimento da parte italiana induceva la Commissione europea a deferire l'Italia alla Corte di giustizia, nel 1993. Ma si dovevano aspettare ancora anni prima del recepimento operativo.

Con legge 146 del 22.2.94 (GU 4.3.94), articolo 40, finalmente l'Italia recepisce integralmente la Direttiva 337-85 e fissava 60 giorni entro i quali definire “condizioni, criteri e norme tecniche per l'applicazione della procedura di VIA ai progetti inclusi nell'allegato II della Direttiva 337-85.”

Anziché due mesi , passeranno due anni prima della definizione dei criteri. Due anni durante i quali in Italia succede di tutto : per quanto ci riguarda da vicino, prende forma la bozza del contratto sul salgemma, e fa passi avanti decisivi il contestato progetto di porto turistico di Rosignano-Crepatura.

La Regione Toscana accelerava un po' tale esasperante ritardo, approvando la legge regionale 68 del 18.4.95. "Norme per l'applicazione della VIA", includendo finalmente anche le opere "minori" (art. 4), comprese nell'allegato II della Direttiva europea 337-85, quindi anche le attività estrattive sotterranee.

Fra i "criteri di selezione dei progetti" si dice che occorre **"tener conto fra l'altro della ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona."**

Va da sé che il salgemma della val di Cecina non ha nessuna capacità di rigenerazione, ed una volta estratto non si riproduce.

Nell'allegato 2 della legge 68 "Categorie di progetti da assoggettare a procedura di VIA di competenza provinciale", sotto la voce "Industria estrattiva", si annovera le "attività minerarie e di cava per l'estrazione di minerali diversi da quelli metallici ed energetici." Paradossalmente quindi la legge regionale 68 affiderebbe la VIA di un mega-progetto – come quello in questione - che coinvolgerebbe almeno anche il territorio della Provincia di Livorno, alla sola Provincia di Pisa, competente del territorio delle estrazioni.

Finalmente nel 1996 – 11 anni dopo la Direttiva europea 337-85 – arriva l'Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40 della legge 146/1994, concernente disposizioni in materia di VIA" (DPR 12.4.96, GU 7.9.96), che all'art. 1 prevede :*"Sono assoggettati alla procedura di VIA i progetti di cui all'allegato A" che comprende fra gli altri "cave e torbiere con più di 500.000 m3/anno di materiale estratto o di cui l'area interessata sia superiore a 20 ettari", come nel caso del salgemma.*

La legge regionale 79 del 3.11.98, all'allegato A1 sembra avocare a sé la VIA per "progetti inerenti concessioni minerarie per l'estrazione di minerali solidi" e precisa (art. 15) la garanzia dell'INCHIESTA PUBBLICA **"anche in considerazione della possibilità che dalla realizzazione del progetto possa conseguire la riduzione significativa e/o irreversibile delle risorse naturali del territorio."** "L'inchiesta ha luogo presso il comune maggiormente coinvolto" anziché "presso il competente Ufficio regionale del Genio civile", come prevedeva la legge regionale 68-1995.

La procedura d'inchiesta pubblica era già stata iniziata in anticipo dal Comune di Volterra, con l'istituzione di una Commissione ambiente che nel maggio 1998 si pronunciava per l'INCOMPATIBILITA' del contratto Solvay – monopoli sul salgemma.

A tale responso negativo, si tentò di porre rimedio con l'istituzione di una seconda Commissione di nomina ministeriale (chissà in base a quale disposizione), facente capo alla Provincia di Pisa, la Commissione Sciotti-Cannata, che a fine 2000 si pronunciava positivamente: ma attenzione, non sulla compatibilità ambientale del contratto, ma solo su due quesiti molto limitati, testualmente:

- 1- "valutare la pericolosità da subsidenza legata all'estrazione di salgemma,
- 2- determinare se sussista nesso di causalità tra la diminuzione dei deflussi nel fiume Cecina e l'attività di estrazione del salgemma."

Per completare il quadro delle norme di legge sulla VIA occorre citare il DPCM 3.9.99 (GU 27.12.99), che all'articolo 2 attribuisce alle regioni la VIA per "attività di coltivazione di minerali solidi".

In conclusione, la procedura di VIA è una cosa seria che

- non può essere svilita a semplice atto burocratico, ma deve rispondere a numerosi quesiti non solo ambientali, ma anche di programmazione economica del territorio.
- Può, e nel nostro caso deve, concludersi con un DINIEGO al progetto presentato.
- Deve passare da una seria INCHIESTA PUBBLICA, nella quale un REFERENDUM CONSULTIVO della popolazione è doveroso.
- Nell'ambito della VIA devono essere presentate dalla Solvay le ALTERNATIVE alle estrazioni di salgemma dal sottosuolo, ad esempio l'approvvigionamento da altre fonti e la dissalazione dell'acqua di mare.
- Il protocollo d'intesa del 26.7.01 è una indebita pressione politica su una serena ed imparziale valutazione d'impatto ambientale, che può distorcerla. Perciò va semplicemente annullato.

L'appello è che sull'ultima trincea della VIA occorre tutti, istituzioni e cittadini, resistere fino allo stremo.

27.1.02

Maurizio Marchi MD

## Solvay smentisce se stessa

QUALE AFFIDABILITA' NELLA PREVISIONE DELLE EMISSIONI DELLA NUOVA TURBOGAS ??

Abbiamo confrontato le previsioni delle emissioni atmosferiche della 1° centrale turbogas (sulla Relazione del 27.9.91, quando la Solvay cercava di dimostrare che le emissioni sarebbero diminuite rispetto a quelle della vecchia centrale ad olio combustibile . A proposito, perché quest'ultima fuma ancora ?? La si è notata fumare ancora nel dicembre 2001) e le emissioni reali della stessa centrale, descritte nella nuova relazione allegata allo Studio di impatto ambientale presentato il 30.11.2001, per ottenere la pronuncia di compatibilità ambientale per la 2° centrale turbogas.

E' evidente che in questa seconda relazione, la Solvay vuol dimostrare che la nuova centrale inquinerebbe meno della prima (comunque assommandovi le emissioni, non sostituendole), per cui "è costretta" a rivelare quanto inquina la prima.

### Ecco il quadro attuale delle emissioni della 1° centrale turbogas

CO – ossido di carbonio
-------------------------

**Emissione reale 1135 tonnellate l'anno (1036 se si ipotizzano 8000 ore/anno di esercizio)**

**Emissione ipotizzata nel 1991 271 tonnellate l'anno**

NO2 - biossido di azoto
-------------------------

**Emissione reale 1387 tonnellate l'anno (1267 se si ipotizzano 8000 ore/anno di esercizio)**

**Emissione ipotizzata nel 1991 1168 tonnellate l'anno**

**Come si può credere che le emissioni della nuova turbogas sarebbero "solo" di 225 tonnellate l'anno di CO e 895 tonnellate l'anno di NOx ? Oltre ovviamente a tutto il resto .....**

**Gennaio 2002**

Nota bene: la vecchia centrale (CTE) ad olio combustibile, che doveva essere sostituita dalla 1° centrale turbogas ROSEN, e quindi chiusa, marcia tutt'oggi (2013) a 217 Megawatt termici di potenza, autorizzata dalla Regione nel 1997, proprio mentre entrava in marcia la ROSEN. Quindi a Rosignano abbiamo 3 centrali elettriche, di cui la più vecchia è "policombustibile". La pagina che segue, tratta dal Bilancio di Sostenibilità Solvay 2006, sembra scritta per trarre in inganno il lettore distratto.

## Consumi energetici Solvay e terza centrale rientrata dalla finestra

*Bilancio di Sostenibilità Solvay 2006*

*Consumi energetici (unità di misure TeraJoule, TJ)*

Tipi di energia	2004	2005	2006
<b>Combustibili liquidi</b>	4	4	4
<b>Gas naturale</b>	356	361	402
<b>Elettricità consumata</b>	2.063	1.974	1.878
<b>Vapore consumato</b>	8.202	8.618	8.700
<b>Totale</b>	<b>10.625</b>	<b>10.957</b>	<b>10.984</b>

Nel 1997 è stata avviata la centrale Turbogas "Rosen", realizzata e gestita dalla società Rosignano Energia, ha permesso la chiusura di caldaie che utilizzavano olio combustibile, il cui consumo è ora azzerato. La centrale, ad alta efficienza energetica (60% rispetto a 35% delle centrali tradizionali), è la principale fornitrice di vapore necessario agli impianti, mentre l'elettricità prodotta è trasferita sulla rete nazionale (GRTN). L'utilizzo del gas naturale ha consentito di eliminare le emissioni di SO<sub>2</sub> in atmosfera, nonché la produzione di ceneri di combustione e di polveri ed il risparmio annuo di circa 400.000 tonnellate di petrolio. Ai fini del bilancio si precisa che il quantitativo di metano impiegato come risorsa energetica non comprende quello utilizzato come materia prima nei processi di produzione dei clorometani (equivalente a circa 250 TJ annui).

L'andamento stabile dei consumi energetici complessivi relativi all'attività di Solvay Chimica (escludendo dunque altre società consediate, come Ineos) deve essere considerato a fronte di livelli produttivi dello stabilimento stabili o in leggero aumento (circa il 2% all'anno nel periodo più recente) a conferma del

**MEDICINA DEMOCRATICA**

**INQUINAMENTO A ROSIGNANO , IMPUTARLO AL TRAFFICO E' FUORVIANTE :**

**E' LA SOLVAY LA PRIMA RESPONSABILE.**

Abbiamo letto con un certo stupore il messaggio diffuso dall'ARPAT sull'aumento dell'inquinamento atmosferico a Rosignano, e soprattutto l'imputare al traffico questo fatto.

Non che il traffico e il riscaldamento domestico siano puliti, ma a Rosignano anteporli all'inquinamento Solvay è come cercare la classica pagliuzza e non vedere la trave.

La Solvay emette ufficialmente almeno 10.500 (diecimilacinquecento) tonnellate l'anno di ossido di carbonio e 1.500 (millecinquecento) tonnellate di biossido di azoto in atmosfera. Una quantità

impressionante, neanche lontanamente paragonabile con le emissioni da traffico e da riscaldamento domestico.

Come controprova (d'altronde agli atti pubblici) sottolineiamo che mentre TUTTA LA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI ROSIGNANO, dal Gabbro alla Mazzanta, consuma circa 7,5 milioni di metri cubi di metano l'anno, responsabile delle emissioni di ossido di carbonio e biossido di azoto, la SOLVAY NE CONSUMA 200 MILIONI\* di metri cubi . Sarebbe perciò serio e doveroso, da parte dell'ARPAT, mentre invita i cittadini ad andare in bicicletta (ma le piste ciclabili quando si fanno ?) di indicare chiaramente le quantità totali delle emissioni Solvay in rapporto con le emissioni da altre fonti.

Ma non solo: le centraline di rilevamento della qualità dell'aria misurano solo alcuni parametri, e non particolarmente tipici di Rosignano, trascurando quelli tipici e più pericolosi. Non misurano infatti la presenza e le emissioni di mercurio, clorometani cancerogeni, ammoniaca, cloro, esano, ecc.

Per il mercurio, soltanto ora – dopo un'intensa campagna di Medicina democratica ed altri ambientalisti – e ad opera non dell'ARPAT, ma del CNR autonomamente (Fondi UE), si torna a misurare le concentrazioni in atmosfera, dopo un'assenza di studi di oltre 10 anni (gli ultimi studi sul mercurio atmosferico a Rosignano, sempre del CNR, risalgono al 1991).

Mentre alcune istituzioni (il Comune di Rosignano si è già irresponsabilmente pronunciato a favore) vorrebbero dare il via libera alla seconda centrale turbogas della Solvay, che aggraverebbe sensibilmente le emissioni atmosferiche a Rosignano, è bene invece riflettere attentamente sulla realtà attuale : già oggi siamo pesantemente inquinati, e c'è una diffusa e voluta disinformazione e sottovalutazione degli inquinanti più pericolosi.

Rosignano 30.1.02

Maurizio Marchi

•Cifra molto sottostimata, che non comprende la centrale ROSEN.

PS - Si allega il quadro riassuntivo, elaborato da Medicina democratica, delle emissioni atmosferiche Solvay di CO e NO2 (ossido di carbonio e biossido di azoto), rilevabili dallo Studio d' Impatto Ambientale sulla 2° turbogas, pag 99 di 155.

-----  
ALLA PROVINCIA DI LIVORNO

OGGETTO : CAVO SUL TORRENTE CORTOLLA per approvvigionamento idrico del

cantiere di Buriano della Solvay in Comune di Montecatini Val di Cecina.

RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.

Il Nucleo di valutazione d'impatto ambientale della Regione Toscana, con Parere n. 38/99 (Seduta del 13.12.99) circa l'argomento in oggetto, prescriveva al punto 6 che **“la Solvay elabori uno studio di fattibilità di un impianto di desalinizzazione dell'acqua necessaria al ciclo produttivo della Solvay, e di un impianto per il riutilizzo e il trasporto ai cantieri minerari dell'acqua esausta**, proveniente dal ciclo produttivo dello stabilimento di Rosignano. Tale studio dovrà essere presentato, entro tre anni, agli uffici preposti all'autorizzazione allo scarico delle Provincie di Pisa e Livorno...”

Tale termine di tre anni veniva ridotto ad un anno dalla delibera della Giunta Regionale Toscana n. 103 del 31.1.2000. Ciò premesso, con la presente si richiede, ai sensi della legge 241/90, di avere copia del predetto studio, che dovrebbe essere stato presentato dalla Solvay entro il 31.1.2001.

Nell'attesa di un positivo sollecito riscontro, si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Rosignano 11.2.02

Maurizio Marchi MD

**“Un impianto per il riutilizzo e il trasporto ai cantieri minerari dell’acqua esausta”**: lo studio veniva prescritto a Solvay nel 1999, come si vede sopra. Invece ancora oggi (2013) Solvay scarica in mare ben 700.000 tonnellate di sale, cioè l’intera quantità di “acqua esausta”, o salamoia impoverita che i vecchi impianti di Rosignano non riescono a valorizzare. Un terzo del prezioso sale volterrano finisce in mare a Rosignano, sotto gli occhi complici dei nostri amministratori .... Lo studio verrà presentato da Solvay nel 2003 (che fretta c’è !) e nessuno se ne occuperà .... In Appendice a questo volume la facciata dello studio.

## SOLVAY E DINTORNI IN CIFRE

LAVORATORI occupati alla Solvay	nel 2001 .....	803
	nel 1980 .....	3.200
FATTURATO Solvay di Rosignano		
(fatturato "tipico", escluso quello proveniente dalla commercializzazione-1999) .....		890 miliardi-lire
ACQUA DOLCE consumata da Solvay (per estraz. salgemma e stabilim.-dati Solvay)		16.500.000 mc/anno
misurata da Medicina democratica.....		41.000.000 mc/anno
consumata dai cittadini del Comune di Rosignano M.....		2.500.000 mc/anno
"          "          Cecina .....		2.200.000 mc/anno
"          "          Provincia di Livorno.....		39.500.000 mc/anno
Lago artificiale Solvay di Santa Luce - capienza .....		5.000.000 mc
Consumata dalla 1° centrale turbogas (solo vapore) .....		3.600.000 mc/anno
Dichiarata per la 2° centrale turbogas (solo servizi) .....		900.000 mc/anno
"          "          (vapore)		non dichiarata
Prelevata dal Cecina e laghetti Magona per estrazione salgemma.....		6.500.000 mc/anno
Del Cecina che si sospetta persa nel sottosuolo		
per le rotture causate dalle estrazioni di salgemma (Ipotesi Vittorini).....		40.000.000 mc/anno
Scambiata con l'accordo Aretusa (non ancora operativo)		
acqua dei depuratori di Cecina e Rosignano riutilizzata da Solvay.....		4.000.000 mc/anno

	acqua di falda ceduta ai Comuni da Solvay .....	2.000.000 mc/anno
ACQUA DI MARE	usata da Solvay (dati noti) .....	100.000.000 mc/anno
	misurata da Medicina democratica.....	140.000.000 mc/anno
	prelevata per turbogas 2 (Studio IA) .....	14.000.000 mc/anno
SALGEMMA	estratto attualmente dai giacimenti di Buriano-Ponteginori(PI).....	1.800.000 tonn/anno
	Terreni occupati " " .....	1.100 ettari
	che verrebbe estratto da Solvay dai giacimenti ETI di Saline Volterra	
	per usi Solvay.....	2.000.000 tonn/anno
	per usi Salina di Stato.....	150.000 tonn/anno
	Terreni che verrebbero coinvolti dal nuovo contratto con ETI .....	1.700 ettari
	Prezzo del salgemma fissato a Solvay nel 1956 (rapportato ad oggi) .....	Lire 15.000 /tonn.
	Prezzo fissato nel nuovo contratto ora sottoposto a VIA .....	Lire 1.700/tonn.
	Stima della potenzialità dei giacimenti attualmente sfruttati.....	20-25 anni
	Stima della quantità di salgemma nei giacimenti ETI .....	200.000.000 tonn.
SCARICHI	di solidi ed altre sostanze in mare .....	200.000.000 tonn/anno
	Risparmio della Solvay scaricando gratis in mare i propri rifiuti	
	Se considerati assimilabili agli urbani.....	40 miliardi-lire /anno
	Se considerati tossici/nocivi .....	560 miliardi-lire/anno
	Mercurio scaricato in mare fino al 1973 .....	14 tonn/anno
	" " oggi .....	130 kg/anno
	mercurio mortale accumulato nel corpo umano.....	1 grammo
	cloroformio (cancerogeno) autorizzato allo scarico in mare (Aut.G.P. 21.1.00) ....	285 Kg/anno
	tetracloruro di carbonio (cancerogeno) " " .....	380 kg/anno
SCARICHI IN ATMOSFERA	ossido di carbonio .....	10.500 tonn/anno
	Biossido di azoto .....	1.500 tonn/anno
	Mercurio (Studio 1991) .....	400 kg/anno
	Esano, cloro, clorometani, ammoniacca, ecc.....	dati non conosciuti
RIFIUTI TOSSICI	contenenti diossine e furani estratti nell'impianto NEUTREC	
	e deposti in discarica (stima) .....	96 tonn/ anno
	contenenti mercurio.....	quantità e destinazione ignota
AMIANTO,	stima della presenza nello stabilimento di materiali che lo contengono.....	70.000 mc

## NOCIVITA'

CVM, lavoratori ufficialmente esposti fino al 1978 .....	206
CVM, lavoratori esposti, morti ufficialmente per tumore al 1996.....	21
CVM, emissioni ufficiali dal vecchio impianto chiuso nel 1978.....	500 kg/giorno
CVM, anno fino al quale per legge si devono monitorare i lavoratori esposti a Rosignano	2018

Nocività di altre esposizioni di lavoratori e cittadini non note, se non per alcuni gruppi di cittadini esposti al mercurio (pescatori, rivenditori di pesce, alcune gestanti).

## ALTO RISCHIO

Cloro prodotto alla Solvay di Rosignano.....	116.000 tonn/anno
" " " " .....	330 tonn/giorno
Cloro prodotto o stoccato oltre il quale uno stabilimento è considerato "ad alto rischio di incidente rilevante" (DPR 175/1988) .....	25 tonn.
Etilene stoccato nel deposito in area archeologica di San Gaetano-Vada .....	5.000 tonn.
Cloruro di metile (nocivo alla fascia di ozono) trasformato in cloruro metilene e cloroformio .....	30/38.000 tonn/anno

## ENERGIA

Consumi elettrici dello stabilimento di Rosignano ed estr. salgemma (punta massima) .....	70 megawatt	
Capacità produttiva della centrale turbogas esistente .....	356 "	
Capacità prevista della centrale turbogas proposta.....	400 "	
Impianto maggiormente energivoro a Rosignano : elettrolisi a mercurio (costruzione anno 1940).		
Energia elettrica consumata da una elettrolisi a membrana rispetto ad una a mercurio .....		un terzo.

## DATI sui RIFIUTI (per raffronto)

Rifiuti urbani ed assimilati della Provincia di Livorno.....	200.000 tonn/anno
Rifiuti " " ricevuti nella discarica di Scapigliato (Rosignano M.) nel 2000 .....	454.000 tonn.
Rifiuti " " prodotti nel Comune di Rosignano M., escluso stabil. Solvay.....	30.000 tonn/anno
Rifiuti speciali pericolosi e non, da smaltire nel proposto impianto GETRI (Scapigliato)...	43.000 tonn/anno

## CONSUMI di METANO

Popolazione del Comune di Rosignano M.....	7.900.000 mc/anno
Stabilimento Solvay.....(*)	200.000.000 mc/anno
Turbogas 2 proposta (Dato ufficiale da Studio impatto Ambientale).....	590.000.000 mc/anno

(\*) Questo dato, tratto dal Rapporto sullo stato dell'ambiente redatto dalla Provincia Livorno nel dicembre 1999, appare molto sottodimensionato. Rosignano, Febbraio 2002 MD



## **SOLVAY DA' POCO E PRENDE TROPPO.**

Ci sono momenti nella vita di una comunità in cui s'impone un bilancio generale e le debite conclusioni.

Per la zona di Rosignano, della Val di Cecina e della Provincia di Livorno è questo il momento di fare questo bilancio, mentre la Solvay tenta d'imporre la turbogas 2 e il nuovo contratto trentennale sul salgemma.

Nella Provincia di Livorno l'industria tutta (chimica, metallurgica, navale, componentistica auto, ecc) occupa un posto molto minoritario come lavoratori occupati e formazione del reddito : su 130.595 lavoratori occupati in Provincia, solo 32.993 lavorano nell'industria, cioè il 25 % contro il 72 % nei servizi.

Analogamente su 9.768 miliardi di valore aggiunto provinciale, solo 1.995 sono dati da tutta l'industria, cioè il 20 % contro il 78 % dei servizi e il 1,6 % dell'agricoltura.

E la tendenza è quella all'accentuazione del divario.

Estremamente significativi sono anche i dati sui consumi d'energia : su 2440 milioni di Kw/ora consumati in provincia, ben 2042 sono consumati dall'industria, mentre tutte le altre attività economiche ne consumano 386. Rapportando i consumi agli occupati, si deduce che l'industria consuma 68,7 unità di energia per 1000 occupati, mentre i servizi ne consumano 4,3 per lo stesso numero di occupati.

Insomma, con l'industria poca occupazione, poca ricchezza, alti consumi.

Basterebbero questi dati per vedere in un'ottica più realistica ed equilibrata i tre poli industriali di Rosignano, Livorno e Piombino. Ma andiamo avanti. Se restringiamo l'attenzione sull'industria chimica e petrolifera della Provincia le cose peggiorano ancora, e di molto.

L'industria chimica e petrolifera occupa 1899 dipendenti in 11 aziende (9 a Livorno e 2 a Rosignano, Solvay e Solvay poliolefine), cioè l'1,4 % degli occupati della provincia, superata persino dall'agricoltura, che occupa 3313 persone.

Stesso discorso sul valore aggiunto. L'industria chimica e petrolifera dà un VA di 367 miliardi di lire su un totale di 9.768 miliardi nella provincia, cioè il 3,7 %, mentre i servizi ne danno il 78 % e l'agricoltura l'1,6 %, come dicevamo sopra.

Se restringiamo l'attenzione sulla Solvay, le cose peggiorano ulteriormente. La multinazionale dichiara di occupare 803 dipendenti sulle schede d'impianto distribuite il 14.10.01 (817 nell'ottobre 1999); mentre dichiara di occuparne 1099 sulla pubblicazione propagandistica sul "parco industriale" intitolata "L'impatto economico della Solvay sul territorio d'insediamento" (pag. 27). Tale secondo dato (1099) mal si accorda con il dato sugli occupati in tutto il settore chimico e petrolifero della Provincia, che è ufficialmente di 1899 dipendenti. E di questi, oltre 1000 lavorano nelle 9 aziende livornesi.

Più verosimile quindi il dato di 803 dipendenti, più la ventina della 1° centrale turbogas. Di questi , solo 569 sono residenti nel comune di Rosignano, l'1,8 % della popolazione.

Mentre, sempre nel comune di Rosignano, vi sono 1850 addetti al settore del turismo ed agriturismo (6%), 2500 addetti al commercio (8,1 %), 1360 addetti all'artigianato (4,4 %), 500 addetti all'agricoltura (1,6 %), e 1600 addetti all'industria esclusa la Solvay (5,2%).

Solvay e i suoi sostenitori accamperanno che c'è un indotto occupazionale negli appalti, ma questo settore, più precario e fluttuante, sembra definitivamente messo in crisi dall'ingresso dei Providers.

Stesso discorso per il valore aggiunto: ammesso per vero il dato di 327 miliardi di lire di VA (di cui ben 129 dalla prima turbogas) della Solvay, su un totale di 367 miliardi di VA di tutto il settore chimico e petrolifero della Provincia, il contributo della Solvay al VA provinciale sarebbe appena del 3,3 %.

In conclusione, la Solvay dà lo 0,7 % dell'occupazione e il 3,3 % del valore aggiunto nella provincia, consumando 16,5 milioni di metri cubi d'acqua dolce (intera provincia 39,5 milioni), 573.400 Kw di energia elettrica (intera provincia 1.976.370), 200 milioni di mc di metano (intera provincia 354 milioni) con la prospettiva che ne aumenti i consumi di 590 milioni con la seconda turbogas (vedasi Studio impatto amb.), scaricando in mare gratis le sue 200.000 tonnellate di rifiuti, e dilapidando nei prossimi 90 anni tutto il salgemma della val di Cecina.

### ***E' un bilancio che quadra ?***

Medicina democratica ritiene che per salvaguardare seriamente il posto di lavoro agli 803 lavoratori Solvay superstiti, e per dare migliori prospettive all'economia e alla salute degli abitanti, sia doveroso ed urgente mettere mano a drastiche misure di risanamento ambientale di questo vecchio stabilimento. Prima che sia troppo tardi...

22.2.02

Maurizio Marchi

*Ps : Al sig. Sergio Mori, che interviene spesso a sproposito, ma sempre a sostegno della Solvay, consiglio di leggere attentamente e criticamente i seguenti lavori, dai quali sono tratti i dati citati:*

- *Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Livorno – dicembre 1999*
- *Bilancio sociale 2000 comparto chimico e petrolifero – Assindustriali prov. Livorno dicembre 2001*
- *L'impatto economico della presenza Solvay sul territorio d'insediamento - Solvay ottobre 2001*
- *Bilancio 2000 del Comune di Rosignano M.*
- *Livorno, una provincia in cifre – Camera di CCAA Livorno al 31.12.00.*
- *Dati IRPET su Solvay 1999/2000*

---

**Otto anni dopo, nel 2010, il Rapporto Cheli Luzzati dell'Università di Pisa confermerà questo quadro, anzi lo documenterà in maniera ancora più inquietante. Ne parleremo più avanti**

---

**NO ALLA 2° TURBOGAS DELLA SOLVAY,**

**NO AL CONTRATTO SUL SALGEMMA,**

**LASCIARE L'ACQUA ALLA POPOLAZIONE.**

## PETIZIONE POPOLARE

Al Ministro dell'ambiente, alla Regione Toscana, alle Province di Livorno e Pisa, ai Sindaci della Val di Cecina, alla Comunità montana Val di Cecina.

I sottoscritti cittadini, visto il progetto presentato dalla Solvay per una nuova centrale elettrica turbogas, visto il contratto non ancora operativo per lo sfruttamento da parte della Solvay degli ultimi giacimenti di salgemma della Val di Cecina, vista l'enorme quantità d'acqua dolce necessaria all'estrazione del salgemma e la grave carenza idrica per i primari bisogni della popolazione,

### CHIEDONO ALLE AUTORITA'

- DI NEGARE L'AUTORIZZAZIONE ALLA NUOVA CENTRALE TURBOGAS, non necessaria allo stabilimento di Rosignano; primo passo dichiarato per l'aumento della produzione di cloro, inquinante e ad alto rischio; non prevista dal Piano energetico della Toscana; antitetica alla salvaguardia, al potenziamento e all'ambientalizzazione della centrale ENEL di Livorno; consumatrice d'acqua dolce e marina.
  
- DI NEGARE L'AUTORIZZAZIONE AL CONTRATTO SOLVAY-ETI sul salgemma, (dopo un'imparziale Valutazione d'impatto ambientale, dovuta per legge) dato che il salgemma della Val di Cecina è un bene prezioso e limitato da conservare per gli usi civili delle prossime generazioni.  
Si convinca invece la Solvay a prendere il sale da altre fonti, ad esempio dal mare dissalando l'acqua, ottenendo anche il risultato di enormi risparmi d'acqua dolce, da destinare alla popolazione e alla conservazione di questa risorsa primaria.

### CHIEDONO INFINE

che su queste questioni d'importanza vitale sia coinvolta la popolazione tramite REFERENDUM COMUNALI .  
Febbraio 2002

**FIRMA**

**NOME COGNOME**

**INDIRIZZO**

1.....

2.....

3.....

4.....

La presente PETIZIONE può essere riprodotta a volontà. Consegnare preferibilmente i moduli firmati alla MANIFESTAZIONE del 12 febbraio 2002 (dalle ore 16,30 in Piazza del Mercato a Rosignano Solvay) o anche successivamente ai riferimenti locali di Medicina democratica, del Social Forum e dei Verdi, in VIA F. BANDIERA 3 ROSIGNANO SOLVAY VEDI DIETRO

## MANIFESTAZIONE POPOLARE

Martedì 12 febbraio 2002 dalle ore 16,30 – Piazza del Mercato, Rosignano Solvay

*in occasione della Audizione pubblica della Commissione ministeriale sulla Valutazione d'impatto ambientale della 2° centrale turbogas proposta da Solvay.*

## *INTERVENITE*

- *è il momento di farsi sentire forte,*
- *è l'ora di cambiare strada e rendere finalmente compatibile questo vecchio stabilimento, per salvaguardare seriamente l'occupazione agli 803 lavoratori superstiti, e garantire lo sviluppo di altri settori come il turismo. Cambiare strada con la chiusura degli scarichi a mare, la drastica riduzione dell'alto rischio d'incidente catastrofico, un ben diverso approvvigionamento delle materie prime, a partire dal sale e dall'acqua dolce.*
- *Nessuno pensi di barattare l'assenso alla turbogas e al contratto sul salgemma con ipotetiche misure di bonifica ambientale (che sono un diritto dei cittadini, da vedere riconosciuto senza contropartite), né con sconti sulle bollette elettriche, che sarebbero un'offensiva e corruttiva monetizzazione della salute.*

## *FIRMATE LA PETIZIONE POPOLARE*

lanciata da Medicina democratica, con l'adesione di altre associazioni e comitati.

*FEBBRAIO 2002*

---

**Infatti non ci sarà nessuno sconto sulle bollette elettriche, ed anche il teleriscaldamento in alcuni edifici pubblici il comune lo pagherà a prezzi di mercato. Vedremo dopo questo aspetto.**

## **Seconda centrale turbogas, se ne discute con il Ministero**

Intervento di Maurizio Marchi, per conto di Medicina democratica, all'Audizione pubblica del 12 febbraio 2002 - a Rosignano Solvay - della Commissione ministeriale nell'ambito della Valutazione d'impatto ambientale del progetto di centrale elettrica turbogas, presentato da Electrabel, società partecipata da Solvay. **Per brevità, accenno soltanto ai temi che l'associazione a cui appartengo ritiene fondamentali. La Solvay di Rosignano ha ridotto i suoi occupati dal 3200 del 1980 agli 803 attuali, pur avendo aumentato produzione, consumi e profitti. Ma soprattutto li ha ridotti ad un quarto pur avendole – le istituzioni – permesso di tutto in questi 20 anni, ad eccezione del PVC. Le è stato permesso di occupare Vada e la sua zona costiera archeologica con il deposito di etilene e il mega-pontile Solvada (1978). Le è stato permesso di continuare a scaricare i propri rifiuti gratis in mare, mercurio compreso. Le è stato permesso di monopolizzare la risorsa acqua in un'area di 500 km quadrati, da Santa Luce a Volterra, sottraendola ai primari usi civili ed agricoli. Le è stato permesso di proseguire lo sfruttamento coloniale del prezioso e limitato salgemma della Val di Cecina, nonostante la penuria d'acqua, gli sprofondamenti dei terreni sfruttati, la crisi del fiume Cecina e la conseguente erosione delle spiagge. Le è stato permesso di costruire la prima centrale turbogas, aggirando addirittura la procedura di VIA, spacciandola per un potenziamento della vecchia centrale elettrica (da 30 a 356 megawatt). Le è stato permesso di continuare a produrre clorometani nocivi alla fascia di ozono, nonostante la legge 549 del 1993 ne preveda la cessazione.**

Tutta questa disponibilità delle istituzioni e di parte dei vertici sindacali, non solo non ha pagato in termini occupazionali, come visto, ma ha anche rallentato enormemente il rinnovamento tecnologico del vecchio stabilimento, mettendo in gravi difficoltà lo sviluppo di altri settori economici come il turismo, e mettendo a rischio perfino i posti di lavoro superstiti (pensiamo ad esempio ai lavoratori addetti ai clorometani).

***La Solvay si è cullata nell'inerzia e nella sua rendita di posizione (monopolio della soda, quasi monopolio del cloro-soda caustica nel centro Italia occidentale, risorse naturali e smaltimento rifiuti gratis), mentre istituzioni deboli e subalterne si sono adeguate irresponsabilmente alla sua inerzia.***

Tredici anni fa con il referendum sul PVC, vinto dalla popolazione contro le indicazioni di partiti, istituzioni e sindacati, ci fu un salutare scossone politico e culturale a Rosignano : si doveva capire, da parte della Solvay, ma soprattutto delle istituzioni e delle forze progressiste che il suo peso specifico - economico, sociale e culturale - era irrimediabilmente diminuito e che si doveva andare ad una rapida ed impietosa riconversione della vecchia fabbrica inquinante e ad alto rischio.

La famosa "Vertenza ambiente" - sommatoria di giuste rivendicazioni di bonifica ambientale - concepita nel 1988 per essere barattata con l'assenso al proposto impianto PVC, fu abbandonata subito dopo il grave infortunio del referendum. E giace tuttora dimenticata, prova ne sia - fra l'altro - lo stoccaggio di etilene, che è ancora al suo posto in zona archeologica, benchè la Vertenza ambiente ne prevedesse lo spostamento a monte della ferrovia.

Oggi, di fronte al progetto turbogas 2, a quello collegato di sviluppo della linea del cloro e dell'acqua ossigenata, e al nuovo contratto coloniale sul salgemma, sembra di essere tornati 13 anni indietro.

Oggi il pericolo maggiore è la riproposizione dello scambio di allora - o meglio del presunto ed improbabile scambio fra PVC e bonifica ambientale.

Settori della maggioranza nelle istituzioni locali, ma anche della destra, mentre è sul tavolo la 2° turbogas e il nuovo contratto sul salgemma, accennano strumentalmente alla riconversione dell'elettrolisi a mercurio, abbozzano accordi truffa su risparmi d'acqua minimali (Progetto Aretusa), concordano con Solvay perfino uno studiolo sull'uso alternativo dell'acqua di mare per estrarre salgemma dalla val di Cecina, in calce all'autorizzazione del nuovo scandaloso invaso sul torrente Cortolla in val di Cecina (vedasi la Delibera n. 103 del 31.1.2000 della Giunta regionale toscana).

Si ripropone la logica perdente di assentire alla 2° turbogas e al contratto sul salgemma in cambio di ipotetiche misure di ambientalizzazione, condite stavolta anche dalla subdola promessa, adombrata persino dagli Arcobaleno, di sconti sulle tariffe elettriche a Rosignano.

A questa logica perdente di promesse, rinvii, accordi truffa, in un quadro oltretutto di involuzione autoritaria (l'assenso comunale alla 2° turbogas non è passato nemmeno dal Consiglio comunale di Rosignano), occorre dire no - decisamente, responsabilmente - come fanno insieme a noi oggi centinaia di cittadini che hanno firmato la petizione popolare.

Proprio per salvaguardare seriamente il posto di lavoro agli 803 lavoratori superstiti e dare prospettive ad altri settori economici come il turismo, occorrono misure drastiche di ambientalizzazione e riconversione del vecchio stabilimento di Rosignano, che accenno brevemente.

-Chiusura degli scarichi a mare, costringendo la Solvay a smaltire i propri rifiuti in discarica autorizzata (non Scapigliato, che è stato abusato irresponsabilmente per 20 anni), primo passo per un riuso dei materiali in fabbrica.

-Sganciamento dal salgemma della val di Cecina, approvvigionamento del sale da altre fonti, ad esempio dal mare dissalando le enormi quantità d'acqua di mare che già oggi la Solvay usa ed inquina, cogliendo anche il secondo risultato del risparmio di enormi quantità di acqua dolce.

-Chiusura immediata dell'elettrolisi a mercurio e dei clorometani, con salvaguardia del posto di lavoro per gli addetti, riduzione della produzione di cloro ai soli usi socialmente utili, con elettrolisi a membrana.

-Riduzione drastica dell'alto rischio d'incidenti rilevanti da cloro ed acqua ossigenata. Previsione del divieto di qualsiasi nuovo impianto ad alto rischio, anche in considerazione dell'EFFETTO DOMINO (DL. 334/1999).

-Spostamento del deposito di etilene a monte della ferrovia, liberazione dell'area costiera archeologica, liberazione del centro di Rosignano dal braccio ferroviario Solvay.

-Previsione dell'azzeramento in dieci anni degli usi di acqua dolce da parte della Solvay.

-Acquisizione a fini turistici dell'area del vecchio pontile Vittorio Veneto a Vada, concentrando il movimento merci Solvay sul nuovo pontile Solvada.

-Annullamento da parte del Comune di Rosignano del progetto GETRI (rifiuti tossici a Scapigliato), collegato al progetto Solvay di "parco industriale".

-Indagine epidemiologica, con inchiesta e partecipazione pubblica, sugli effetti delle emissioni Solvay in aria, in mare, nelle acque e nel suolo, sulla salute dei lavoratori e della popolazione.

Su queste questioni d'importanza vitale, come la 2° turbogas e il nuovo contratto sul salgemma, che condizionerebbero una vasta comunità per almeno i prossimi trent'anni, occorre che sia consultata direttamente la popolazione tramite referendum comunali. Non si possono imporre certe scelte a colpi di delibere di giunta o fatti compiuti. DEVE ESSERE RICONOSCIUTO AI CITTADINI IL DIRITTO COSTITUZIONALE DI DECIDERE IN PRIMA PERSONA DEL LORO FUTURO TRAMITE REFERENDUM.

Rosignano 12.2.2002

Maurizio Marchi

---

## **All'Ambasciata italiana in Namibia**

n. 1 Anna Street LUDVIGSDORF NAMIBIA FAX 0026/461 229860 TEL. 228602

### **Oggetto: Miniere Ausimont in Namibia. Richiesta di informazioni.**

Questa associazione, a conoscenza che Ausimont Spa con sede in Milano ha il controllo di miniere di fluorite in Namibia, è interessata a conoscere ogni informazione al riguardo, ed in particolare :

- quali caratteristiche e dimensioni ha tale presenza (occupati in loco, da quanto tempo, durata delle concessioni, quantità del materiale estratto, destinazione del materiale, mezzi di trasporto usati, ecc)
- se tale presenza è sorretta da strumenti di garanzia, del tipo certificazioni EMAS, ISO, ecc. riguardo il rispetto dei diritti umani e sindacali, il rispetto dell'ambiente e dei consumatori.
- se tale presenza abbia creato proteste o comunque problemi di ordine sindacale, sociale, ambientale sul piano locale, nazionale e sovranazionale.

In attesa di una cortese esauriente risposta, si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Rosignano 25.2.02

Maurizio Marchi MD

---

**In quelle settimane Solvay stava per comprare l'impianto Ausimont di Spinetta Marengo (Alessandria), per cui chiedemmo informazioni anche all'Ambasciata in Namibia, dove Ausimont aveva le miniere. Inutile dire che l'Ambasciata non rispose una riga.**

-----

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE (c.a. Dott. Venturini)

ALLA REGIONE TOSCANA (c.a. Dott.ssa Coriglione)

ALLE PROVINCE DI LIVORNO E PISA

AI SINDACI DELLA ZONA VAL DI CECINA

**OGGETTO : V.I.A. su centrale turbogas Electrabel a Rosignano Solvay (LI).**

**PETIZIONE POPOLARE OPPOSITIVA.**

Visto l'andamento dell'Audizione pubblica tenuta il 12.2.02 a Rosignano Solvay dalla Commissione ministeriale nell'ambito della procedura VIA sul progetto in oggetto,

visto che in tale audizione si è espresso a favore del progetto solo un esponente, mentre altri sette esponenti - espressione di movimenti e situazioni di reale disagio sociale ed ambientale - si sono ***pronunciati in maniera decisamente contraria,***

vista altresì la replica dei tecnici redattori dello Studio I.A. presentato dal proponente, replica che ha confermato l'insostenibilità e la non rispondenza del progetto alle linee programmatiche di governo a tutti i livelli ,

visto che il progetto turbogas 2, attualmente sottoposto a VIA, nonché quello del nuovo contratto sul salgemma, che sarà a breve sottoposto a VIA - entrambi i progetti avanzati dalla Soc. Solvay o consociate - si calano insostenibilmente in una situazione allarmante di

- ***crisi idrica*** per i primari usi civili ed agricoli (legge 36-1994),

- **forti emissioni atmosferiche** a Rosignano, nel contesto dell'alta concentrazione di emissioni atmosferiche in Provincia di Livorno, che produce oltre il 75% dell'energia elettrica di fonte termoelettrica della Toscana,

- **scarichi a mare** - nocivi per la salute umana, per la flora/fauna marina e per l'industria turistica - che oltretutto insieme alla crisi dei due fiumi della zona (Cecina e Fine), determinano erosione delle spiagge, con ingenti e tuttavia impotenti spese degli enti pubblici,

- **sprofondamenti e grave crisi del fiume Cecina** causati dalle massicce estrazioni di salgemma in val di Cecina, oltretutto a fronte di una situazione di emergenza nel sito Canova (Comune di Pomarance-PI), inquinato da mercurio, riconosciuto dalla Regione Toscana come sito da bonificare con urgenza,

- **inquinamento elettromagnetico e da rumori,**

- **alto rischio di incidente rilevante** per la presenza combinata di produzioni e depositi di cloro, clorometani, acqua ossigenata, etilene, gasolio ausiliario e molte altre sostanze tossiche e/o esplosive e/o infiammabili,

- presenza sul territorio comunale di una **discarica** definita "di interesse regionale", che nel 2001 ha ricevuto 198.000 tonnellate di rifiuti speciali e 206.000 tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 404.000 tonn., corrispondenti ad oltre il doppio dei rifiuti dell'intera Provincia di Livorno. Tale discarica emette numerose sostanze tossiche, rilevate dall'Istituto Negri di Milano e dall'ARPAT di Pisa, che causano gravi disagi, patologie e danni psicologici e materiali ai cittadini,

Visto altresì che è in corso di realizzazione **un porto turistico** per 650 posti barca (da 8 a 40 metri), peraltro lungamente contrastato da cittadini e forze sociali per svariati e fondati motivi, che avrebbe la pretesa di fungere da attrattiva turistica, nel quadro di una diversificazione e qualificazione dell'economia della zona, alternativa alla monocoltura industriale, e che il progetto turbogas 2, primo passo del cosiddetto "parco industriale" proposto da Solvay (attrazione di terzi utilizzatori di cloro ed acqua ossigenata Solvay a Rosignano) cozza visibilmente con tale pretesa alternativa,

visto che ad oggi, nonostante i tempi molto ristretti imposti dalla procedura VIA, già **1350 cittadini** hanno firmato la petizione popolare che si allega, e che molti altri prevedibilmente si aggiungeranno,

**visto tutto quanto sopra, i sottoscritti chiedono**

**che i cittadini firmatari della petizione popolare siano inseriti nella procedura di VIA quali oppositori al progetto turbogas 2, nonchè che si tenga conto della loro espressione di volontà in ordine al nuovo contratto sul salgemma e alla salvaguardia della risorsa acqua.**



Ai sindaci della zona, i sottoscritti chiedono unitamente ai firmatari della petizione, che su questioni vitali come quelle in questione sia consultata direttamente la popolazione tramite referendum comunali.

Si resta in attesa di comunicazioni e conferma.

Allegato il testo della petizione popolare.

15-2-02 **Verdi**

**Cecina Social Forum**

**Medicina democratica**

**Val di Cecina**

**Val di Cecina**

Comunicazioni : Via F. Bandiera 3 57013 Rosignano Solvay (LI) tel. fax 0586/760260

## **AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO**

### **OGGETTO : RACCOLTA FIRME SU PETIZIONE.**

Con la presente si comunica che nei giorni e luoghi sottoindicati si raccoglieranno firme di cittadini su petizione popolare intitolata "No alla 2° turbogas, no al contratto sul salgemma, lasciare l'acqua alla popolazione".

***Trattandosi di iniziativa senza scopo di lucro, i promotori non sono soggetti al pagamento della tassa di suolo pubblico. Qualora tale tassa fosse imposta, i promotori denunciarebbero pubblicamente tale imposizione come tentativo di limitare i diritti democratici.***

Sabato 2 marzo 02 dalle ore 15 alle ore 20 Piazzale coop Rosignano Solvay

Domenica 3-3-02 " " Pineta Marradi Castiglioncello.

Rosignano 1.3.02

**VERDI**

**CECINA SOCIAL FORUM**

**MEDICINA DEMOCRATICA**

## **Solvay, L'Unità e l'on. Brunale**

L'onorevole Giovanni Brunale, diessino, volterrano, deputato (ora senatore) della circoscrizione Volterra-Pontedera, era membro della Commissione Finanze della Camera nel periodo 1996/98, quando fu messo a punto con grande riservatezza il "contratto di collaborazione industriale" fra Solvay ed ex-Monopoli di stato.

Tale contratto, -a) respinto nel maggio 1998 dalla Commissione ambiente istituita dal Comune di Volterra perchè incompatibile con il fiume Cecina e la vivibilità della sua valle, -b) riabilitato nel dicembre 2000 da una Commissione ministeriale che giudicò accettabili gli sprofondamenti di terreni già avvenuti e previsti a

causa delle estrazioni di salgemma, -c) ufficializzato da un Protocollo d'intesa firmato il 26.7.01 dalla Regione Toscana, -d) attende attualmente di essere sottoposto a Valutazione d'impatto ambientale.

Tale contratto, di cui la Solvay non aveva e non ha stretto bisogno - infatti i giacimenti che ha attualmente in concessione a Buriano/Ponteginori hanno ancora capacità per i prossimi 25 anni circa - oltre a privatizzare nelle mani della Solvay gli ultimi e più attraenti (più in superficie) giacimenti di salgemma della Val di Cecina, **fissa il prezzo del salgemma che verrebbe estratto dalla Solvay ad UN NONO DEL VECCHIO PREZZO FISSATO NEL 1956** ( £ 1.700 a tonnellata con il nuovo contratto, contro le £ 210 a tonnellata , equivalenti a £ 15.200 rapportate ad oggi, del prezzo del 1956).

Di fronte a tutto ciò , può essere utile andare a rileggersi L'Unità di qualche anno fa, che tuonava contro i disastri provocati dalla Solvay, anche se poi partoriva un topolino .

**Da L'Unità del 14.7.77 "Mezzo secolo di sfruttamento selvaggio della Solvay sulle saline della Val di Cecina - Per la concessione il monopolio belga paga un prezzo irrisorio.**

...il mezzo secolo di sfruttamento di tale risorsa ha ridotto la zona stessa ad un paesaggio lunare, senza neppure prendere in considerazione la possibilità di un suo rimboschimento...per limitare i frequenti sprofondamenti delle colline perforate e le possibili erosioni.....

(La Solvay) non recupera, scaricandola in mare, la parte di sale che non utilizza, disperdendo una grande quantità di materia prima. Uno studio più razionale delle risorse...."

**Da L'Unità dell' 11-11-79 "Anche Volterra diverrà un groviera della Solvay ? - Dopo che i buchi hanno minato altri centri della Val di Cecina -**

...un paesaggio quasi lunare, spoglio di vegetazione, vengono demoliti persino gli ultimi fabbricati rurali. Un territorio che paga un caro prezzo allo sviluppo industriale ...cinquant'anni di perforazioni che hanno provocato innumerevoli canali sotterranei un pò dovunque, con il pericolo d'inghiottire una parte delle colline, minando la sicurezza di insediamenti urbani come a Montecatini VdC.

Ora la sfera di azione della Solvay vuole estendersi ai piedi del colle dove sorge Volterra.... non è proponibile un ulteriore uso indiscriminato delle risorse stesse. Da qui la necessità di aprire una vertenza nella quale la classe operaia, insieme alle popolazioni della zona, imponga il controllo locale sulle concessioni minerarie da ottenere attraverso l'aggiornamento della legge che le regola, il controllo sugli investimenti e l'ampliamento delle aziende, sull'espansione occupazionale...

...ma l'uso razionale e programmato delle risorse investe anche quello idrogeologico. ...anche per le acque è necessario predisporre una seria regolamentazione.

Assumono importanza anche le vie di comunicazione per i collegamenti con la zona litoranea.... L'avvento delle Associazioni intercomunali assume in questa fase rilevante importanza."

**Fin qui l'Unità.**

**Che cosa è cambiato dal 1979 ad oggi ? Forse che la Solvay ha attenuato il suo impatto sulla zona ? Neanche per idea, semmai l'ha appesantito, aumentando seppur di poco le estrazioni di salgemma al**

*milione e ottocentomila tonn/anno, mentre l'"effetto groviera" aumenta la sua pericolosità tantopiù aumenta in estensione. E rischia addirittura di mandare in metastati il tumore mercurioso del Canova (40/50 tonnellate di mercurio lì riversate da SCL/Solvay fra il 1965 e il 1994, per un vile modestissimo risparmio sul prezzo della salamoia .*

*Che cosa è cambiato dal 1979 ad oggi ? Forse è cambiata L'Unità, forse sono cambiati gli amministratori che alla classe operaia non si richiamano più nemmeno formalmente, forse è cambiato l'onorevole Brunale . Altro che le fragili ed inutili associazioni intercomunali (una parentesi che durò sì e no una decina d'anni), doveva fallire la stessa poderosa burocrazia regionale sugli scogli della Solvay, con l'autorizzazione all'invaso sul Cortolla del gennaio 2000, e con il Protocollo d'intesa del 26 luglio 2001.*

*Nelle untuose righe dell'Unità del 1977/79, si legge in sostanza che questo popò di disastro si doveva almeno barattare con qualche briciola, occupazionale, di programmazione, di risparmio, ecc. Insomma, si dà subito (non del proprio), sperando che ci sia un ritorno....*

*L'esatto opposto di quanto avrebbe dovuto fare un buon amministratore.*

*A distanza di oltre vent'anni (la Solvay può attendere, specialmente se non paga una lira, nè di sale nè di acqua della val di Cecina), i disastri sembrano spariti, per bacchetta magica , e il tracollo occupazionale (da 3200 occupati del 1980 agli 800 di oggi) e i gravi fatti acquisiti dell'autorizzazione sul Cortolla e del Protocollo d'intesa del luglio 2001 si coprono con la vecchia musichetta sulla viabilità, e con una nuova (22 miliardi che verrebbero sperperati per la "rinaturalizzazione del fiume" distrutto dalla Solvay).*

*A nessuno viene in mente che la Solvay è una condanna per la Val di Cecina che non dobbiamo scontare in eterno ? Basterebbe dirle di andarsi a prendere il sale da un'altra parte, come fanno tutti gli altri produttori. Proviamo a farglielo capire con la MANIFESTAZIONE DEL 17 MARZO a SALINE.*

**2-3-02**

**Maurizio Marchi MD**

-----  
19 marzo 1982/2002

## **VENT'ANNI FA IL PAPA A ROSIGNANO**

“Rosignano e la fabbrica non erano mai state così “tirate a lucido” come la mattina del 19 marzo 1982.

Papa Wojtila veniva a visitare l'azienda in cui aveva lavorato a Cracovia prima del suo sacerdozio e della guerra mondiale, durante l'occupazione nazista” .

Inizia così il capitolo , dedicato alla visita del papa, del mio libro “**Una straordinaria esperienza di lotta – referendum sul PVC 10 anni dopo**”, un samisdat accuratamente ignorato dalla Nomenclatura, disponibile tuttavia alla Biblioteca comunale di Rosignano.

“Il suo scopo – del papa polacco – era quello di presentare la sua Enciclica “Laborem exercens” in un ambiente operaio, la dottrina della Chiesa sul lavoro negli anni di crisi del “socialismo reale” e del movimento operaio in occidente (ricordiamo la svolta sindacale dell'EUR del 1978).

Tutta la cittadina, la fabbrica, gli amministratori, le scuole erano in piena fibrillazione, in grandi preparativi, in ansiosa attesa da mesi. Unica voce “stonata” quella di Democrazia proletaria, che in un volantino distribuito qualche giorno prima ridimensionava l'intervento papale come messaggio alternativo al marxismo e alla lotta di classe.”

Per la verità i demoproletari pensarono anche ad una contro-visita di Roberto Benigni (che in quegli anni imperversava con il suo “wojtilaccio”) o di Mario Capanna. O almeno ad esporre uno striscione con su scritto “Wojtila attento, il pesce che mangerai è inquinato dalla Solvay”. Poi preferirono la contestazione discorsiva.

“Analisi giusta quella dei demoproletari, che tuttavia non sapevano che pochi anni dopo la realtà avrebbe superato di molto le previsioni, cioè che la sinistra tradizionale sarebbe divenuta molto più arretrata del papa, rimasto coerente, come in occasione della crisi del golfo persico: la “sinistra” con gli americani, il papa con i non allineati, contro la guerra. Ma torniamo a Rosignano – continua il mio libro - Papa Wojtila atterra con l'elicottero nello stadio Solvay, dove viene accolto dal sindaco e dai dirigenti Solvay, da centinaia di scolari e di cittadini. Visita la fabbrica, incontra i lavoratori, pranza alla mensa, incontra il Consiglio di fabbrica. Monsieur Jacques Solvay gli dà il benvenuto...ed il Papa risponde :”Non posso tralasciare questa occasione per evocare qualche ricordo , per ringraziare la grande famiglia Solvay di avermi accolto in tempi difficili...” Insomma Solvaynotizie potrà uscire nei giorni successivi con il titolo a tutta pagina “L'ex-operaio è tornato da Papa nella grande famiglia Solvay”. Una grande famiglia, dove spariscono padroni e lavoratori, sfruttati e sfruttatori, chi decide e chi respira cloro. La filosofia ipocrita di tutti i padroni. Per la verità qualcuno, ma probabilmente molti, avverte quella ipocrisia e controbatte. E' il caso di Tagliaferri, lavoratore Solvay :”**Basterebbe ricordare quanti sacrifici, quante lotte abbiamo dovuto sostenere per conquistare più ampi spazi di democrazia all'interno della fabbrica.**”

“Ma il discorso che prevale – continuo sul mio libro – specie all'esterno e sui mass-media è evidentemente un altro. Dal solito numero di Solvaynotizie si apprende :”*Si pensi che erano presenti 76 giornalisti, 34 fotografi, 78 operatori di radio e televisione, tutti dalle più disparate provenienze (anche straniere)....molti giornalisti sono giunti il giorno prima e sono stati accompagnati ad effettuare una rapida visita degli stabilimenti, del Pontile Solvada e delle opere sociali Solvay perché si rendessero conto del complesso industriale e della sua collocazione nell'ambiente.*” Un sapiente lavoro d'immagine, che del resto la Solvay ha sempre curato, ed in quest'occasione eccezionale con più impegno che mai...dopo le ombre degli anni del CVM (lavoratori e cittadini intossicati come a Portomarghera).

Il Papa da parte sua ha centrato un altro dei suoi obiettivi, da capo di grande levatura. Tutti contenti dunque? Tutt'altro, perché per i lavoratori Solvay sta per arrivare una bufera mai vista : la cassa integrazione nel 1984”, con l'espulsione di migliaia di lavoratori, ridotti dagli oltre 3000 del 1982 agli 800 di oggi.

Ma non solo. Vent'anni dopo la sinistra non esiste praticamente più (con rare lodevoli eccezioni), D'Alema ha gestito in prima persona la guerra della NATO in Jugoslavia, la cultura sembra esprimere solo un Nanni Moretti, imperversano Berlusconi e i fascisti, e i lavoratori sono costretti a difendere l'ultimo baluardo dell'articolo 18, fra mille difficoltà.

Ma anche la Chiesa terzomondista e pacifista non se la passa bene, ed anzi la Chiesa istituzione sembra non vedere l'ora di disfarsi del papa polacco- che le è servito molto - e di quanto di nuovo egli ha portato.

Un mondo che sembra ormai irrimediabilmente “a perdere”, dove imperversano le multinazionali (ricordiamo la turbogas e l’immenso affare della privatizzazione dell’energia), e dove le guide uniche ed indiscutibili sembrano, vergognosamente, Bush e Sharon. Vent’anni dopo: dove e come è maturata la disfatta ?

Rosignano 18.3.2002

Maurizio Marchi MD

---

## **CHI INQUINA I POLMONI DEI NOSTRI BAMBINI ?**

Siamo preoccupati ed indignati. Siamo genitori di una bambina di 4 anni che frequenta l’asilo di via Veneto a Rosignano Solvay. Dai dati della centralina di monitoraggio della qualità dell’aria , posta in via Veneto, risulta che alcune settimane fa e di nuovo pochi giorni fa il livello delle polveri fini PM 10 ha superato il limite di attenzione e si avvicina al limite di allarme.

Sappiamo che le polveri fini PM 10, composte da amianto, asfalto, silice , piombo, benzopirene ed altro sono altamente cancerogene e si infiltrano profondamente nei polmoni proprio a causa della loro dimensione minima.

Sappiamo anche che l’inquinamento da PM 10, misurato nelle 8 maggiori città italiane, ha causato nel 1998 il 4,7 % di tutti i decessi osservati nella popolazione di oltre 30 anni, ma anche migliaia di casi di malattie respiratorie e cardiovascolari, e decine di migliaia di casi di bronchite acuta e di asma fra i bambini al di sotto dei 15 anni.

Sappiamo altresì che l’esposizione di bambini a sostanze cancerogene, come le polveri fini PM 10, aumenta molto la probabilità che sviluppino da adulti forme tumorali.

Per tutto ciò siamo molto preoccupati per la salute della nostra bambina, e per quella degli altri bambini dell’asilo di via Veneto.

Ma siamo anche increduli ed indignati circa il tentativo dell’ARPAT di presentare l’inquinamento da polveri PM 10 come esclusiva o prevalente responsabilità del traffico motorizzato.

Se così fosse, i bambini dell’asilo di via della Costituzione sarebbero ancora più a rischio PM 10, in quanto il traffico in quella zona (cavalcavia , via Aurelia e via Allende) è sicuramente superiore a quello di via Veneto (per inciso, ci chiediamo: perché in via della Costituzione non si misurano le polveri fini ?)

Il fatto è che via Veneto, strada scarsamente trafficata e piuttosto ventilata (lato mare), è molto vicina allo stabilimento Solvay, ed è impensabile che le emissioni dello stabilimento non aggravino in maniera determinante quelle del modesto traffico.

In particolare sarebbe il caso che l’ARPAT e l’USL facessero misurazioni specifiche sulle emissioni di amianto dallo stabilimento, dato che sono in corso grossi lavori di rimozione della sostanza cancerogena, che ne informassero puntualmente e credibilmente la popolazione, e soprattutto che imponessero serie misure di abbattimento dell’amianto e delle altre sostanze inquinanti che fuoriescono dalla Solvay.

Tirreno Rosignano 22.3.02

Lettera firmata

## AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO

### Oggetto : Aggiornamento su esposto concernente l'impatto Solvay.

Facendo seguito alla nota del 10.2.2000 avente ad oggetto "Scarichi a mare della Solvay di Rosignano", al Promemoria del 6.9.2000, nonché della nota del 10.1.2001 – che si allega in copia - con la presente si intende aggiornare la SV sui seguenti aspetti.

A parere della scrivente, la Solvay di Rosignano scarica i propri rifiuti in mare abusivamente, essendo venute meno le condizioni fissate nell'ACCORDO PROCEDIMENTALE del 15.1.2000 fra Provincia di Livorno, Comune di Rosignano e soc. Solvay, propedeutico all'Autorizzazione prov.le allo scarico in mare del 21.1.2000.

Tale Accordo procedimentale sinteticamente prevedeva

- la diminuzione del 30 % degli scarichi in mare nel quadriennio 2000/2003, da ottenersi prevalentemente con la depurazione della salamoia in miniera. Tale ipotesi di depurazione in miniera non è stata autorizzata dalla Provincia di Pisa competente per territorio, ed è stata abbandonata fin dall'anno 2000.
- un risparmio di acqua dolce non quantificato. Tale risparmio è stato preventivato nel progetto ARETUSA, stilato a fine 2001 da ASA, Solvay, Provincia di Livorno e comuni di Cecina e Rosignano. Tale progetto, non ancora operativo, da finanziare con fondi pubblici (Unione europea e Regione Toscana) prevederebbe un modesto riuso di acqua ( 4 milioni di metri cubi, a fronte di 16,5 milioni mc consumati ufficialmente dalla Solvay e ai 41 milioni mc misurati dall'associazione scrivente e segnalati a codesta Procura con esposto del 1 aprile 2000, che si allega in copia) proveniente dai depuratori dei comuni di Rosignano e Cecina da parte della Solvay, nonché la cessione gratuita della Solvay agli stessi comuni di 2 milioni di mc di acqua di falda. Tale risparmio, oltre ad essere ancora in progetto, appare di gran lunga incongruo e sicuramente non suscettibile di aumento.

Si segnala che nell'ultimo anno si sono inoltre verificati i seguenti fatti.

- 1- INVASO SUL TORRENTE CORTOLLA, affluente del fiume Cecina : con delibera n. 103 del 31.1.2000 la Giunta regionale Toscana ha autorizzato la costruzione di un nuovo vaso d'acqua, nonostante la grave crisi del fiume Cecina, per i fabbisogni idrici delle estrazioni di salgemma della Solvay. Tale delibera prevedeva, fra l'altro, che entro il 31.1.2001 la Solvay presentasse uno studio di fattibilità di un impianto di desalinizzazione dell'acqua necessaria al ciclo produttivo della Solvay stessa. Tale studio non è stato a tutt'oggi presentato, come si desume dalla nota della Provincia di Pisa dell' 8.3.02, che si allega in copia. Anche la Provincia di Livorno non ha ricevuto tale studio.
- 2- CENTRALE ELETTRICA TURBOGAS. La soc. Electrabel, partecipata da Solvay, ha presentato il 30.11.01 il progetto per la costruzione per una seconda centrale elettrica a Rosignano . A prescindere da altre considerazioni (tale nuova centrale non è prevista nel Piano energetico della Regione; la Provincia di Livorno produce già l'85 % dell'energia elettrica di fonte termoelettrica della Regione accollandosene il carico ambientale; tale nuova centrale sorgerebbe in zona ad alto rischio alluvionale, ed in area ad alto rischio d'incidente rilevante; non è necessaria al fabbisogno elettrico dello stabilimento, già ampiamente coperto dalla prima centrale elettrica esistente, ecc) tale nuova centrale elettrica comporterebbe nuovi consumi d'acqua dolce, nonché scarichi inquinanti in mare, caratterizzati dal calore ma anche dalla presenza di biocidi.

Proprio in relazione a tale nuova centrale elettrica, la Giunta comunale di Rosignano, con delibera n. 2 del 11.1.2002, esprimendo parere favorevole con osservazioni, afferma: "Preso atto che è in corso un positivo confronto tra Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Rosignano e soc. Solvay, finalizzato ad addivenire ad un Accordo di programma per la riduzione degli scarichi a mare, verso il loro superamento, per il risparmio dell'uso della materia prima ed in particolare della risorsa idrica, per l'introduzione delle migliori tecnologie disponibili all'interno del processo produttivo, con particolare attenzione al superamento delle celle a mercurio."

Tale accordo di programma, previsto dall'art. 28 comma 10 del Decreto Legislativo 152/99, muta perciò la sua natura, da ACCORDO DOVUTO a completamento, conferma e legittimazione dell'Accordo procedimentale del 15.1.00 – che invece come visto sopra è stato per la maggior parte disatteso - per divenire la PORTA D'INGRESSO DELLA SECONDA CENTRALE ELETTRICA, nonché del contrastato e controverso nuovo CONTRATTO SUL SALGEMMA, che stipulato con l'Ente tabacchi italiano, attende di essere sottoposto a valutazione d'impatto ambientale. Con l'eventuale contropartita del superamento dell'impianto inquinante delle celle a mercurio (superamento raccomandato dall'Unione europea per tutti gli impianti del genere), e l'altrettanto eventuale contropartita di tariffe elettriche agevolate per il Comune di Rosignano, da ottenersi tramite convenzione.

***LA SOSTANZA E' CHE LO SCAMBIO SI SPOSTA SEMPRE PIU' A FAVORE DELLA SOLVAY, SENZA CHE QUESTA RISPETTI I SEPPUR MINIMI IMPEGNI CHE SI ASSUME O CHE LE VENGONO PRESCRITTI.***

**In conclusione, alle ipotesi di reato già formulate nei precedenti esposti, e qui confermate, con la presente si ritiene che debba essere imputato alla Solvay anche il non rispetto di accordi pubblici e prescrizioni.**

L'iniziativa della SV sugli argomenti sopra citati permetterebbe alla comunità ed alle istituzioni coinvolte di poter ponderare con maggiore attenzione le proposte della Solvay (turbogas con annesso cosiddetto "parco industriale" e nuovo contratto sul salgemma), che condizionerebbero pesantemente il futuro di tutta la zona. Ringraziando per l'attenzione, si porgono distinti saluti.

Rosignano 26-3-02

Maurizio Marchi

ALLEGATI N. 3

---

## **Nuovo esposto alla Magistratura : Solvay non rispetta nemmeno gli impegni minimi.**

Medicina democratica ha presentato giorni fa un nuovo esposto alla Magistratura, aggiornandola sulle novità negative che sono maturate recentemente.

In sintesi l'esposto, che fa seguito ad altri, segnala che la Solvay si sottrae agli impegni sottoscritti, anche quelli minimi, ed alle prescrizioni delle istituzioni. E nonostante ciò, vanno comunque avanti i suoi progetti sulla turbogas 2 e sul salgemma.

L'accordo procedimentale del 15.1.2000, stipulato con la Provincia, prevedeva la riduzione del 30 % degli scarichi a mare nel quadriennio 2000/2003, ma le misure principali si sono già sgonfiate : l'ipotesi della depurazione della salamoia in miniera non è stata autorizzata dalla Provincia di Pisa, mentre i risparmi d'acqua dolce si riducono a misera cosa nell'Accordo Aretusa che sottrarrebbe alla Solvay solo 2 milioni di acqua di falda.

Tale accordo procedimentale doveva essere legittimato e completato da un ACCORDO DI PROGRAMMA, che invece oltre ben due anni dopo non esiste ancora.

Ma non solo. La Delibera della Giunta regionale n. 103 del 31.1.2000, che concedeva alla Solvay l'autorizzazione per un nuovo vaso nella val di Cecina (torrente Cortolla), prescriveva che la Solvay presentasse uno studio per l'uso alternativo dell'acqua di mare entro il 31.1.2001 : ebbene, tale studio non è stato ancora presentato, come confermano le due province interessate (Pisa e Livorno).

Nel frattempo Electrabel-Solvay ha presentato il progetto della 2° turbogas : nel parere favorevole della Giunta comunale di Rosignano, si lega tale assenso con l'Accordo di programma GIA' DOVUTO in relazione all'Autorizzazione in deroga agli scarichi a mare del 21.1.2000, ed ancora inesistente.

In sostanza, TALE ACCORDO DOVUTO DIVIENE LA PORTA D'INGRESSO DELLA 2° TURBOGAS E DEL CONTRATTO SUL SALGEMMA : in altre parole, LO SCAMBIO IN PREPARAZIONE SI SPOSTA SEMPRE PIU' A FAVORE DELLA SOLVAY, SENZA CHE QUESTA RISPETTI NEMMEMO I SEPPUR MINIMI IMPEGNI O PRESCRIZIONI.

***Medicina democratica chiede invece alla Magistratura di verificare l'esistenza dei reati di disastro ambientale in Val di Cecina e sulla costa , di procurate malattie, di sottrazione di acqua dolce ai primari usi civili ed agricoli, di vasto danno economico ad altri settori come il turismo e l'agricoltura, di non rispetto della legge 549/1993 sulle sostanze nocive alla fascia di ozono, ed ora anche di non rispetto di prescrizioni.***

Rosignano 8.4.02 Maurizio Marchi MD

---

ALL'AUSL 6 Dipartimento della Prevenzione – Cecina

e p.c. ALL' URP dell'AUSL 6 - Livorno

**Oggetto : Esposizione all'amianto presso lo stabilimento Solvay di Rosignano.**

**Sollecito risposta.**

Ringraziando per l'invito alla presentazione del Rapporto sulla casistica 1988/2000 dei mesoteliomi in Toscana (Firenze, 20-3-02) – del quale con l'occasione si chiede copia - , si ricorda che questa associazione è ancora in attesa di una risposta scritta – ai sensi della legge 241-90 – alla nota inviata a codesto Dipartimento il 24.10.01, avente lo stesso oggetto della presente, che si allega in copia.



Al riguardo si fa presente che il gradito incontro del 29.12.01 con i dott. D'Onofrio e Monari sull'argomento in oggetto, oltre a non aver potuto affrontare esaurientemente tutti i quesiti posti, non sostituisce per la scrivente associazione la risposta scritta.

Si evidenzia inoltre che l'argomento posto (esposizione all'amianto) è di particolare attualità e preoccupazione, anche a causa dei ripetuti superamenti dei limiti di attenzione e di allarme delle polveri fini PM10, rilevati dalla centralina di Via Veneto a Rosignano Solvay.

Si resta pertanto in attesa di quanto richiesto e si porgono distinti saluti.

Rosignano 11.4.02                      Maurizio Marchi MD

---

## **Campagna contro la rapina del salgemma e il "parco industriale" Solvay**

Affollata conferenza stampa l'altra sera per lanciare una forte campagna contro i progetti Solvay.

Decine di cittadini del Comitato per la difesa della val di Cecina, militanti di Medicina democratica, del WWF e dei Social forum di Cecina e di Volterra avevano dato appuntamento alla stampa per presentare la petizione popolare che lanceranno a giorni su tutte le piazze della val di Cecina, da Rosignano a Volterra, da Cecina a Pomarance.

L'elemento centrale e scatenante dell'ampia iniziativa è il contratto sul salgemma, non ancora operativo, di **cui la Solvay presenterà a giorni lo studio d'impatto ambientale**, dopo anni di contrasto con i cittadini.

Tale contratto prevederebbe la privatizzazione di fatto nelle mani della Solvay di tutto il salgemma del volterrano, compresi i giacimenti più preziosi attualmente sfruttati molto parsimoniosamente dalla Salina di Stato (che in tal modo perderebbe la sua unica ricchezza), ad un prezzo oltretutto irrisorio : un decimo del prezzo fissato nel precedente contratto del 1956.

Un contratto trentennale, rinnovabile, che porterebbe in pochi decenni all'estinzione del prezioso salgemma che rese importante Volterra etrusca, romana e medievale.
---

In particolare Pedrinazzi del Comitato, Demi del WWF e Marchi di Medicina democratica hanno illustrato la petizione popolare, sottolineando che il contratto era già stato giudicato insostenibile nel 1998 dalla Commissione ambiente istituita appositamente dal Comune di Volterra per varie cause: sprofondamenti di terreni, enormi consumi d'acqua dolce, sospetti di perdite ancora più enormi di acqua nel sottosuolo a causa delle rotture sotterranee, ecc. Una seconda Commissione, istituita dalla Provincia di Pisa con tecnici di gradimento della Solvay, dette invece parere favorevole senza indagare sulle rotture sotterranee.

Gli sprofondamenti di terreni già riscontrati nelle aree attualmente sfruttate dalla Solvay (Buriano, circa 1000 ettari) si estenderebbero sui giacimenti dei Monopoli di Stato (altri 1740 ettari) , **accerchiando pericolosamente lo stesso abitato di Saline di Volterra, che ospita, con notevoli problemi di esposizione della popolazione all'alto rischio di incidenti rilevanti, un impianto cloro di medie dimensioni. Se un cedimento del terreno, come già se ne sono verificati con lesioni a varie costruzioni, a strade e ferrovia, coinvolgesse anche lo stabilimento cloro di Saline, potrebbe verificarsi una situazione catastrofica.**

I partecipanti hanno denunciato che il Protocollo d'intesa fra Solvay ETI e Regione Toscana del luglio 2001 per dare attuazione al contratto dopo la Valutazione d'impatto ambientale, si basa sulla supposta disponibilità d'acqua dolce, che invece scarseggia regolarmente, proprio a causa degli ingenti prelievi della Solvay. Ciò provoca inoltre l'abbassamento della falda acquifera nella zona costiera, con conseguente intrusione dell'acqua marina, sottraendo ulteriore risorsa acqua ai primari usi civili.

Hanno inoltre stigmatizzato il fatto che la Solvay sia l'unico stabilimento che si rifornisce di salgemma in val di Cecina, tantopiù con metodi insostenibili (dissoluzione con acqua dolce), mentre gli altri impianti cloro-soda caustica si riforniscono altrove e con metodi più sostenibili.

Inoltre hanno denunciato che il contratto sul salgemma è legato al cosiddetto "parco industriale", cioè allo sviluppo della produzione nociva e ad alto rischio del cloro, di cui la 2° centrale turbogas a Rosignano sarebbe il primo passo.

I Social forum di Cecina e Volterra, co-promuovendo la petizione, hanno affermato che la Solvay deve sganciarsi velocemente dai giacimenti attuali e rifornirsi di sale in altro modo. Inoltre hanno avanzato **l'ipotesi di promuovere una autoriduzione delle bollette dell'acqua, qualora le autorità dessero parere favorevole al contratto sul salgemma**, che farebbe scadere ancora di più la qualità dell'acqua, diminuire la quantità ed alzare il prezzo per i cittadini.

**Sono giunte anche le prime adesioni all'iniziativa dei promotori : Rifondazione comunista di Volterra e la Federazione regionale dei Verdi, esprimendo pieno sostegno, sono stati i primi firmatari della petizione popolare.** Gentili dei Verdi di Rosignano ha messo l'accento sulla pericolosità del "parco industriale", che prevede oltretutto enormi serbatoi di metano ad alto rischio all'interno dello stabilimento.

I promotori auspicano che altre forze politiche, sindacali, sociali (con le quali hanno intenzione di incontrarsi a breve) e tutti i cittadini sottoscrivano la petizione popolare.

Rosignano 9-5-02 per i Promotori

(Comitato per la difesa della Val di Cecina, WWF, Medicina democratica, Social forum Cecina e Volterra)

-----  
VOLANTONE

## **SOLVAY, ACQUA E SALGEMMA**

### ***Appunti di storia coloniale in Val di Cecina dal 1912 ad oggi.***

#### ***1912, il barone francese vende il sottosuolo alla società belga Solvay***

La via Salaiola, l'attuale SS 68, vide transitare sale ed altre risorse da Volterra etrusca, poi romana, dopo medioevale, ai porti etruschi di Castiglioncello e Populonia, poi a quello romano di Vada. Quest'ultimo era costruito nell'area di San Gaetano di Vada, dove sono stati riportati alla luce reperti archeologici (porto, magazzini, terme, ecc) accanto all'area attualmente occupata dallo stoccaggio di etilene della Solvay e dal pontile Solvada.

La colonizzazione moderna comincia nel 1912, quando la Solvay e C. sas, con sede principale a Ixelles-Bruxelles e sede secondaria a Rosignano (allora in provincia di Pisa) compra dal Barone Federigo de Rochefort (un nobile che lo eredita

dai vicerè francesi in Italia) il diritto di fare ricerche ed estrazioni di salgemma nella di lui proprietà di Buriano (Comuni di Volterra e Montecatini).

L'operazione era stata assentita dal Governo nazionale con Convenzione del 24.4.1911.

*Il 7 giugno 1919, dopo la guerra, le due parti stipulano l'atto definitivo, rep. 11029, denominato testualmente "VENDITA DI SOTTOSUOLO", nel quale il barone vende alla Solvay "tutto il sale esistente nel sottosuolo dei terreni... di Buriano... su una superficie che non potrà oltrepassare i trecento ettari" (attualmente le miniere Solvay di Buriano superano i mille ettari). La Solvay versa per l'acquisto*

*lire 100.000 (centomila) e potrà servirsi dell'acqua dei botri della proprietà del barone, ma anche dell'acqua del fiume Cecina, come se il barone potesse vendergliela...."le condutture non danneggino la coltura dei terreni". "Il terreno che sarà occupato dalla Solvay si intenderà concesso in affitto in ragione di lire 200 per ettaro e per anno" "è riservata al Barone la piena proprietà di qualunque altro prodotto minerario...qualora per causa delle lavorazioni della Solvay si verificassero avvallamenti di terreno che cagionassero danni...questi danni saranno valutati e rimborsati."*

### **1930, I sindacati fascisti degli agricoltori protestano**

*La Solvay con domanda del 20.6.29 chiede di poter derivare dal fiume Cecina 400 mc d'acqua l'ora.*

*L'11.3.30 aumenta la richiesta a 600 metri cubi, equivalenti a 5.256.000 mc l'anno.*

*I sindacati fascisti dell'agricoltura protestano.*

*Il podestà di Pomarance Tondini, rispondendo ai sindacati in una nota del 15.4.30, afferma testualmente :*

*"Poiché la quantità di acqua che la Solvay ha chiesto di derivare rappresenta tutta la portata del fiume Cecina nel periodo di massima magra, e poiché lungo la sponda sinistra del fiume stesso vi sono oltre 450 ettari di terreno utilmente irrigabili, questa Amministrazione, sentite le giuste osservazioni dei proprietari interessati e tenuti presenti gli interessi dell'agricoltura, è di parere contrario alla concessione di cui sopra, che verrebbe a togliere la possibilità di provvedere all'irrigazione di una vasta zona con sicuro sensibilissimo svantaggio per la fertilità."*

### **Ma il Ministero delle corporazioni autorizza lo sfruttamento perpetuo.**

Ma il governo Mussolini, con il DM 1980 del 30.3.32, autorizza la Solvay " in via di sanatoria a derivare dalla falda subalvea del fiume Cecina, con due prese distinte, la prima in comune di Volterra in destra del fiume, e la seconda in comune di Montecatini in sinistra, la portata di mc 300 orari, complessivamente moduli 1,66", equivalenti a 5.235.00 mc annui.

E con decreto del 6 dicembre 1932, il Ministero delle corporazioni (Mussolini stesso), "Vista l'istanza dell'8.8.28 con la quale la Solvay chiede la concessione perpetua di coltivare la miniera di salgemma di Buriano,... visto che non sono state prodotte opposizioni...è concessa in perpetuo la facoltà di coltivare la miniera...l'area ha un'estensione di 1063 ettari...la società concessionaria è tenuta a ...attenersi alle disposizioni di legge ed alle prescrizioni comunque impartite.... A corrispondere allo stato il diritto annuo anticipato di l. 5315, pari a lire cinque per ogni ettaro..."

### **1956, Scelba e Tambroni autorizzano Solvay per altri 30 anni**

<p>In quegli anni in Italia le condizioni di vita sono molto dure, e le proteste popolari vengono represses nel sangue. Nel biennio 1948/50 vengono uccisi in piazza 62 operai e contadini, 92.000 arrestati, 19.306 condannati. Si ricorda l'eccidio di Modena dell'8 gennaio 1949, con otto lavoratori uccisi. Il 26 ottobre 1952 il governo De Gasperi concede la libertà al</p>
---

feldmaresciallo delle SS Kesslering, comandante delle truppe naziste in Italia. Nel gennaio 1953 viene presentata la “legge truffa” per snaturare la Costituzione.

**La Solvay intanto si adegua: in occasione di un lungo sciopero fa occupare la fabbrica di Rosignano da un battaglione di ottocento carabinieri.**

**In questo clima il 18 aprile 1956 viene rinnovata dal governo la convenzione del 1911 sull'estrazione del salgemma per altri 30 anni (Convenzione n. 1421 del 18.4.1956) che prevede un canone di 210 lire a tonnellata di salgemma estratto. E' da notare che tale canone, rapportato ad oggi, sarebbe di circa 17.000, cioè dieci volte più alto del prezzo fissato dal nuovo Contratto firmato nel 1996, non ancora operativo.**

(Sulle lotte operaie a Rosignano e non solo di quegli anni si veda l'interessante libro “Ricordi di un operaio” del caro Emilio Lupichini, scomparso nell'ottobre 2000.)

### **1963, i consumi d'acqua aumentano**

Con il Disciplinare n. 18676 del 2.2.1963, il Provveditorato alle Opere pubbliche per la Toscana – Ufficio del genio civile di Pisa autorizza la Solvay ad aumentare i prelievi d'acqua nella zona della Cacciatina da 1,66 moduli fissati nel 1932 a moduli 2,66, corrispondenti a 8.388.576 mc annui.

*“L'amministrazione, affinché la portata non possa essere superata, si riserva la facoltà di prescrivere opere modulatrici.....Qualora il maggior pompaggio dovesse influenzare nei mesi di siccità la portata superficiale del fiume Cecina con danno alle utenze esistenti a valle, è fatto obbligo alla società concessionaria di ridurre il pompaggio nella misura che sarà stabilita dall'amministrazione....la concessione avrà la durata di 30 anni dal 31.3.62....il canone annuo è di L. 42.560, in ragione di L. 16.000 per modulo.....Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare, la società concessionaria è tenuta alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni del Testo Unico sulle acque, approvato con RD 11.12.33 n. 1775, e delle relative norme legislative e regolamentari concernenti il buon regime delle acque pubbliche, l'igiene e la sicurezza pubblica.”*

### **1986, poca disciplina della Solvay, nuovo disciplinare**

Nonostante le proteste, i dissesti ambientali, il calo occupazionale vertiginoso (nel 1984 la Solvay aveva varato un piano di espulsione dei lavoratori, che li avrebbe portati da 2400 a 1600 in quattro anni\*) i prezzi regalo, e i progetti devastanti alle porte, nel 1986 viene ribadito il diritto al saccheggio del fiume Cecina da parte della Solvay, con il Disciplinare n. 4244 registrato il 21 marzo 1986.

*In questo si ribadisce l'emungimento di 266 litri al secondo dai pozzi della Cacciatina e si ritocca a 665.000 lire l'anno il canone da pagare per estrarre 8.388.000 metri cubi d'acqua l'anno : **0,08 lire al metro cubo !!***

**\*I dipendenti Solvay erano 4300 nel 1965, 3200 nel 1978, 803 nel 2001.**

### **1988, “la vertenza ambiente” come merce di scambio con l'assenso al PVC**

Il 5 maggio 1988 il Consiglio comunale di Rosignano Marittimo – incalzato dalla protesta incisiva e determinata di Democrazia proletaria e degli ambientalisti - approva in una seduta straordinaria tenuta in Piazza Risorgimento la “Vertenza ambiente”, una somma di giuste rivendicazioni alla Solvay, fra le quali una diminuzione dei consumi d'acqua

e degli sprechi di salgemma. Ma questa “vertenza” ha una tara di fondo : è stata concepita dagli amministratori per essere barattata con il mega-impianto PVC-CVM, e quando questo progetto verrà spazzato via dal memorabile referendum del 27/28 novembre 1988, la “vertenza” verrà riposta nel cassetto, dove giace tuttora, benchè sia una delibera esecutiva ed efficace.

## **La storia recente**

*Il 6 marzo 1992 Solvay chiede il rinnovo della concessione di grande derivazione dal fiume Cecina.*

*A seguito di tale domanda il Comune di Volterra scrive al Provveditorato regionale alle OOPP Ufficio di Pisa l' interessante nota n. 817 del 14.1.1995 :”In merito alla richiesta di rinnovo della concessione della Solvay, si fa notare quanto segue :*

- *l'uso delle risorse naturali deve essere sottoposto a vincoli e prescrizioni che ne tutelino, come “risorsa strategica del patrimonio regionale e locale”, la qualità e la quantità, consentendone un uso razionale come bene pubblico;*
  - *in particolare le risorse idriche non possono essere usate in funzione dei soli benefici economici...soprattutto quando i benefici diretti o indiretti non ricadono sulla comunità locale, la quale invece deve fare i conti con gli effetti dello sfruttamento;*
  - *le risorse idriche devono rientrare nella politica di prevenzione e pianificazione...*
- Per quanto sopra richiamato, il Comune di Volterra osserva quanto segue:*

- *si ritiene insufficientemente motivata la richiesta di concessione...*
- *il prelievo deve essere concesso in base a quanto stabilisce l'art. 5 DL 275/93.....*
- *che il prelievo sia ridotto o interrotto nei periodi di siccità prolungata.....*
- *che siano previste nel disciplinare della concessione misure di salvaguardia, in base alla Delibera 4.2.77 del Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento...*

*Si ricorda inoltre le ulteriori problematiche che emergono a seguito del sommarsi delle derivazioni industriali presenti sul bacino del Cecina, interessato da ingenti prelievi operati a monte degli impianti Solvay, dall'ENEL, dalla salina di Stato, dalla Società chimica Larderello (la SCL è classificata azienda a grandi rischi, ed evidenzia un alto potenziale inquinante, realtà questa che non può essere sottovalutata rispetto alla richiesta di derivazione in oggetto, derivazione ubicata a valle del corpo ricettore gli scarichi idrici dell'industria chimica SCL).*

*In ultima istanza, deve essere tenuto presente che pur non interferendo direttamente sull'utilizzazione per usi idropotabili, che hanno la priorità assoluta, l'emungimento richiesto vincola comunque l'eventuale necessità di captazione a valle degli attuali impianti di sollevamento del Consorzio acquedotto Volterra-Pomaranche.”*

*A seguito di questa e di altre proteste, il Provveditorato alle OOPP di Pisa dispone un visita congiunta di cui al Verbale del 1.2.95. In tale verbale, firmato anche dai rappresentanti della Solvay presenti, si legge :*

*”.....con domanda del 6.3.92 la Solvay ha chiesto il rinnovo della concessione scaduta il 30.3.92 per la portata complessiva di moduli 2,66....Nessuna domanda tecnicamente incompatibile è stata presentata nel termine di 30 gg dall'avviso (sic!)....Come risulta dal referto ricevuto dal Comune di Volterra, lo stesso ha presentato opposizioni come da nota n. 817 del 14.1.95...Comunità montana e Consorzio acquedotto....hanno confermato le dichiarazioni già espresse dal Comune di Volterra...e hanno suggerito alla Solvay di prendere in considerazione l'eventuale opportunità di realizzare un invaso artificiale atto allo scopo della richiesta di concessione....I rappresentanti della Solvay fanno rilevare che le*

osservazioni...investono problemi di carattere idrogeologico, ai quali la Solvay intende replicare con un atto di controdeduzioni sulla base di un documentato studio, già affidato al prof. Squarci...la Solvay chiede un congruo termine di tempo per la complessità dei rilevamenti da effettuare...Firmato da Solvay, Comune di Volterra, Comunità montana, Consorzio acquedotto”

AD OGGI IL RINNOVO DELLA CONCESSIONE NON RISULTA ANCORA CONCESSO, MENTRE LA SOLVAY HA CONTINUATO E CONTINUA AD ESTRARRE ACQUA DAL CECINA.
---

**Il 24 aprile 1996 viene firmato, con grande riservatezza, il “Contratto di collaborazione industriale” fra Monopoli di stato e Solvay, che prevede di fatto la privatizzazione e lo sfruttamento esclusivo ad opera della Solvay di 1740 ettari di giacimenti di salgemma, finora sfruttati in minima parte dai Monopoli.**

**Tale contratto, contrastato duramente dalla popolazione, dal Comitato per la difesa della Val di Cecina, da Medicina democratica, da WWF e Lega ambiente e fra i partiti dai Verdi locali e Rifondazione comunista, per anni, è ancora fermo in attesa della valutazione d’impatto ambientale di competenza regionale.**

## **I dirigenti della Regione sostengono la Solvay**

***Nel maggio 1998 la Commissione ambiente istituita dal Comune di Volterra per valutare la sostenibilità del Contratto Solvay-ETI conclude dopo sei mesi di lavori che il contratto è insostenibile. La Solvay chiede addirittura i nomi dei commissari che si sono espressi in maniera contraria al suo contratto, suscitando un’ ondata di ulteriori proteste. Ma gli amministratori trovano una soluzione anche a questo parere contrario : istituiscono una seconda commissione, sotto l’egida del Ministero e della Provincia di Pisa, con personaggi di gradimento anche della Solvay. Questa seconda commissione, manco a dirlo, si pronuncia positivamente, a fine 2000.***

***Ma non solo : Chiti e Del Lungo prima, Martini e Franci dopo lavorano attivamente contro la val di Cecina e spianano la strada alla Solvay. Infatti nel frattempo firmano due importanti (e devastanti) atti che pregiudicano gravemente il territorio e le lotte popolari per difenderlo.***

Con Delibera n. 103 del 31.1.2000, proponente l’assessore all’ambiente Del Lungo, la Giunta Regionale Toscana presieduta da Vannino Chiti approva il progetto Solvay per lo sbarramento e l’invaso sul torrente Cortolla, affluente del Cecina. Progetto devastante per un fiume già morente come il Cecina, tanto più se si pensa che l’affluente Cortolla è uno dei pochi che porta una buona quantità di sabbie (erosione delle spiagge, un altro crimine ambientale, che oltretutto costa decine di miliardi di denaro pubblico, che non risolvono il problema)

La delibera considera “la criticità dell’approvvigionamento idrico per uso potabile in vaste aree...” ma sbaglia soluzione, perché l’invaso sul Cortolla non farà che peggiorare lo stato del fiume, scendere ulteriormente il livello delle falde, concentrare ulteriormente gli inquinanti presenti nella poca acqua rimasta. In più l’invaso farebbe scendere di poco l’emungimento dai pozzi Solvay, come dichiarato nello SIA dalla multinazionale stessa.

**Come contentino, la Giunta prescrive alla Solvay di presentare uno studio per l’uso alternativo dell’acqua di mare entro il 30.1.2001: ebbene, al marzo 2002 neanche questa miseria di studio era stato presentato dalla multinazionale, a conferma oltretutto della considerazione in cui tiene le stesse istituzioni !!**

Nonostante questa arroganza della Solvay, i nuovi dirigenti regionali, Martini e Franci il 26.7.01 firmano un atto ancora più grave: il Protocollo d'intesa per l'attuazione del Contratto con Solvay ed ETI, nel quale fra i soliti controlli e garanzie, sparisce addirittura lo studio sull'uso alternativo dell'acqua di mare!

Prevede anche la procedura di Valutazione d'impatto ambientale, ma questa era già prevista da varie leggi regionali e nazionali..

Lo studio per la VIA è stato presentato ufficialmente da Solvay ed ETI l'8.7.2002; c'è tempo fino al 22.8.02 per presentare opposizioni scritte alla Regione.

Nota : tutti i documenti citati in questa "Storia coloniale" sono disponibili presso l'archivio di Medicina democratica

## ELENCO DEGLI IMPIANTI CLORO – SODA D'ITALIA

<i>PROPRIETARIO</i>	<i>LUOGO</i>	<i>TIPO di ELETTROLISI</i>	<i>Tonn/Anno CLORO</i>
Solvay	Rosignano (LI)	mercurio	120.000
Altair	Saline Volterra (PI)	“	27.000
Ausimont/Montedison	Bussi (Pescara)	“	70.000
Caffaro	Torviscosa (UD)	“	69.000
Enichem	Assemini (CA)	membrana	170.000
Enichem	Porto Marghera (VE)	mercurio	200.000
Enichem	Porto Torres (SS)	“	90.000
Enichem	Priolo (SR)	“	190.000
Eredi Zareli	Picinisco (FR)	“	6.000
Tessengerlo Chemie	Pieve Vergonte (NO)	“	40.000
<b>TOTALE</b>			<b>982.000</b>

Note : Dati Eurochlor – Bruxelles

La soda prodotta da questi impianti è in genere soda caustica (idrato di sodio). Alcuni impianti, come quello di Saline di Volterra, impiegando salamoia potassica, producono soda potassica.

## Altre informazioni

La Solvay di Rosignano è l'unica produttrice in Italia di carbonato di sodio (soda propriamente detta) con un milione di tonnellate annue, che viene impiegato per la massima parte dall'industria vetraria

Negli USA la Solvay estrae e commercializza la soda di origine naturale, che si trova in giacimenti, con caratteristiche anche migliori della soda di produzione industriale, anche in Turchia e in Africa. Nell'Europa occidentale fino a questo momento Solvay e l'industria in genere hanno puntato sulla produzione industriale per via delle sinergie con altre produzioni annesse, come quella di cloro-soda caustica ed altre.

A Rosignano la sodiera assorbe il 75 % del salgemma estratto dalla Val di Cecina (2milioni tonnellate/anno), e l'elettrolisi ne assorbe circa il 25 %. La Solvay usa circa 100 milioni di metri cubi d'acqua di mare, contenenti potenzialmente 3.000.000 di tonnellate di sale, per raffreddamento e li restituisce al mare inquinati di 200.000 tonnellate ufficiali di rifiuti. La differenza media di portata fra il canale di entrata dell'acqua di mare e il canale di uscita dell'acqua inquinata, misurata da Medicina democratica nel 2000, è risultata di 41 milioni di metri cubi l'anno, rappresentata da acqua dolce. La Solvay dichiarava di usare 16,5 milioni di mc di acqua dolce, oggi ne dichiara

19,5 milioni mc. L'intera provincia di Livorno, isole e turisti compresi, ne ha consumati nel 1998 30 milioni mc.

Questi "*appunti di storia coloniale in Val di Cecina*" vennero composti, stampati e distribuiti da MD e altri soggetti vicini nella prima parte del 2002.

---

## **SALGEMMA, IL REGALO ALLA SOLVAY AFFOSSA LA SALINA DI STATO.**

Come dicevamo da anni, togliere alla Salina di stato la sua unica vera risorsa – il sale – per regalarla alla Solvay, sarebbe stata la sua fine.

Puntualmente i fatti confermano i nostri timori : 41 lavoratori della Salina verrebbero trasferiti subito, i restanti entro un anno.

Così l'antica Salina di Volterra, la sua storia, la sua essenziale funzione economica e culturale nella val di Cecina verrebbero ingoiate dal grande business della multinazionale belga. Oltretutto in barba al Protocollo d'intesa del luglio 2001, che stabiliva fra l'altro ricadute economiche-occupazionali positive, a compensare la privatizzazione del sale.

La realtà è questa, non quella delle pagine patinate che Solvay ha mandato nei giorni scorsi ai salinesi. In quelle pagine, nonostante la propaganda e le rassicurazioni irridenti della Solvay, passa un'operazione coloniale ed antistorica, che occorre respingere con tutta l'energia possibile.



Se la svendita del sale alla Solvay passò nel 1916 e nel 1956, oggi, nel 2002 non ha più nessun senso. Non è pensabile che uno dei paesi più ricchi del pianeta (l'Italia), ed in esso una delle regioni più ricche d'Italia (la Toscana), svendano le proprie risorse ad una multinazionale, mettendo a rischio non solo risorse non rinnovabili come salgemma ed acqua, non solo territorio ambiente e sicurezza, ma anche l'occupazione e l'economia della val di Cecina.

Medicina democratica ribadisce : la Solvay si attrezzi a prendersi il sale da altre fonti, ad esempio dissalando l'acqua di mare, e lasci il sale ai modestissimi consumi della Salina di stato e alle generazioni future, e l'acqua ai primari usi civili e al fiume. Le istituzioni si assumerebbero indelebili responsabilità, se persistessero nell'assecondare la multinazionale.

La popolazione, unitamente ai lavoratori della Salina, si faccia sentire forte, firmando massicciamente la petizione popolare e con altre iniziative.

11.6.02

Maurizio Marchi MD

---

## **TURBOGAS 2 MORDE IL FRENO,**

**ma governo Berlusconi e Solvay spingono.**

### **Sintesi del resoconto verbale della Conferenza di servizi del 20.5.02**

“Apri i lavori della Conferenza il Ministero delle attività produttive...la sig.ra Farina, responsabile del procedimento presso il Ministero, dà lettura della nota inviata dal Ministero dell'ambiente (riguardante la necessità dell'integrazione della documentazione sulle “opere connesse”, cioè l'elettrodotto, ndr).....

La società proponente esprime perplessità...

La Regione Toscana esprime dubbi sugli effetti della nuova legge (cosiddetta “sblocca-centrali” n. 55 del 9.4.02, ndr) rispetto alla normativa precedente.

La società proponente illustra il progetto... alla base dell'iniziativa vi è un accordo tra la Soc. Electrabel Italia spa e la Soc. Solvay chimica Italia spa, la quale cede in affitto alla prima un terreno sito all'interno della propria area in cambio della fornitura di energia elettrica. L'impianto è (sarebbe, ndr) a ciclo combinato, della potenza di 400 Mw circa, con raffreddamento ad acqua di mare. L'energia prodotta sarà fornita direttamente alla Solvay per 80 Mw, il resto sarà immesso sulla rete. Inoltre è già presente la connessione al metanodotto SNAM. Nelle vicinanze del sito prescelto è presente la centrale termoelettrica Rosen, che gode di agevolazioni tariffarie ai sensi del Provv. CIP 6/92, valevoli fino al 2017.

....Il rappresentante della Regione Toscana, arch. Fabio Zita, nel dichiarare di ben conoscere il progetto, chiede delle integrazioni sull'elettrodotto e richiede ai comuni interessati di inviare alla stessa Regione il proprio parere. ....L'arch. Zita informa che la Giunta regionale Toscana con delib. 467 del 13.5.02 ha dato incarico all'Avvocatura Reg. di predisporre il ricorso alla Corte Costituzionale per illegittimità costituzionale

della legge 55/02, in quanto invasiva delle competenze regionali...Fa presente tuttavia che il ricorso non blocca l'attività amministrativa degli Uffici.

In merito al progetto, rende noto che vi è un'incoerenza di fondo tra il progetto e il Piano energetico regionale, che prevede solo l'installazione di centrali cogenerative o l'intervento su centrali esistenti; pertanto la giunta ha già espresso parere negativo, anche se il provvedimento deve ancora essere formalizzato.

La società proponente chiede di considerare il deficit energetico della regione e la sinergia positiva tra la nuova centrale e lo stabilimento Solvay. Inoltre la programmazione energetica viene riferita a macroregioni (Emilia Romagna – Toscana) ; ritiene pertanto che le attuali considerazioni della Regione Toscana siano di natura semplicistica.

***Il rappresentante della Regione ribadisce che il Piano energetico regionale prevede solo impianti di cogenerazione, e che il fabbisogno di energia sarà soddisfatto attraverso la produzione delle centrali ENEL di Livorno e Cavriglia, opportunamente ripotenziata.***

La società proponente non comprende come mai la Regione preferisca riattivare la centrale di Cavriglia che necessita di misure di compensazione tali da rendere non economica la sua realizzazione, e si chiede perché la regione privilegi due concorrenti rispetto ad un terzo.

Interviene il rappresentante della Solvay chimica, spiegando che anche la realizzabilità di alcuni interventi di riqualificazione ambientale dell'attività della Solvay è legata, sotto il profilo finanziario, alla disponibilità di energia a prezzi competitivi.

Sull'argomento il Ministero Att. Prod. invita la Regione a valutare con attenzione i dati, attuali e previsionali, sul bilancio energetico della regione e della macro-area in cui è inserita; tali dati dimostrano la particolare criticità almeno per i prossimi anni, ossia fintanto che verranno effettivamente realizzate le trasformazioni delle centrali esistenti, e la carenza di potenza di riserva.

**Sottolinea inoltre l'importanza che l'iniziativa può rivestire anche per attenuare la difficoltà che la Solvay chimica, alla pari di tutte le produzioni "energivore", incontra nella fornitura di energia elettrica a prezzi competitivi. Il problema come è noto ha trovato soluzione grazie agli interventi del Ministero (import ed energia CIP 6), ma è corretto cercare soluzioni non transitorie, per dare prevedibilità all'attività produttiva.**

Il rappresentante della regione deve ribadire il vincolo derivante dal Piano regionale; la posizione sarà definita una volta completata la valutazione del progetto anche in riferimento alle opere connesse.

Il comune di Rosignano M. comunica di aver già espresso un proprio parere, in occasione del "vecchio" procedimento, di conformità della destinazione urbanistica con l'insediamento della nuova centrale. Occorre fornire (però, ndr) integrazioni per la concessione edilizia. Si rende inoltre necessario lo spostamento della sottostazione Rosen per l'inquinamento acustico e le interferenze con altre frequenze.

**Lo stesso comune fa tuttavia presente che lo stabilimento della Solvay è, ai sensi del DL 334/99, un impianto a rischio d'incidente rilevante e, ad avviso del comune, non si possono insediare altri stabilimenti nelle vicinanze. Si richiede che questa verifica sia fatta all'interno della procedura di VIA e che in merito si pronunci il Comitato tecnico regionale. Rileva inoltre la carenza d'acqua nella zona: sarà fornita acqua dolce solo per gli usi igienici...**

Infine il comune stipulerà una convenzione con la società proponente quando il procedimento sarà in fase avanzata.

Il rappresentante del Ministero dell' Interno chiede alla Solvay di presentare al Comando prov. dei Vigili del fuoco il progetto di aggiornamento del proprio rapporto di sicurezza, in relazione al nuovo insediamento proposto.

La società proponente dichiara che l'impianto non dovrebbe dare effetto domino (ad esempio effetto di esplosioni a catena, ndr); ed in ogni caso, su indicazione del Min. Interno, la Solvay presenterà a breve copia integrale del progetto al Comitato tec. Reg. prevenzione incendi Toscana.

Il rappresentante della Provincia di Livorno, ing. Loris Ceccanti, dichiara che la propria provincia, con un atto di giunta ha deliberato un parere negativo sull'iniziativa in parola nell'ambito della procedura di VIA.

Il rappresentante del Ministero Beni e Attività culturali, arch. Isola, chiede alla società proponente di predisporre un progetto di riqualificazione ambientale dalla strada statale Aurelia al mare. Inoltre il progetto dell'elettrodotto è stato esaminato dalla locale sovrintendenza e, per effetto dello spostamento, risultano migliorati i dati sull'elettromagnetismo.

Proseguono gli interventi sull'elettrodotto, ndr.

....Interviene il rappresentante della Regione Toscana per comprendere qual è il carico massimo di energia trasportabile, e quali effetti può avere sulla popolazione circostante. La società spiega che nello SIA dell'elettrodotto (che sarà presentato ufficialmente il 27.5.02, ndr) è stata presa in esame la "peggiore situazione" sommando la quantità di energia prodotta dalla centrale Rosen (esistente, ndr) con quella della futura Roselectra e sulla base di questi dati sono stati compiuti studi sull'elettromagnetismo.

Lo stesso Ministero Att. Prod. chiede alla Regione Toscana di formalizzare al più presto la posizione anticipata nel corso della riunione, in quanto se la delibera di espressione di parere in ambito VIA costituisse anche significato di "mancata intesa" ai sensi della legge 55/02, si verificherebbe subito una pregiudiziale negativa alla prosecuzione dell'iter amministrativo di cui l'Ufficio deve tener conto."

Tale delibera della Giunta Toscana non risulta a tutt'oggi (agosto 2002) formalizzata.

---

**AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO M.mo**

**Ufficio Diritti del cittadino**

E p.c.. AL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE TOSCANA

AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE

**OGGETTO : Progetto turbogas 2 – Diffida dal non fornire documentazione.**

Con annuncio a pagamento su "Il Tirreno" del 27.5.02 pag. 9, la Soc. Electrabel Italia spa, proponente il progetto in oggetto, affermava di aver "provveduto ad integrare la documentazione già inviata in data 30.11.01" e che tale integrazione era disponibile, oltre che presso altri

enti, anche presso codesto Comune “dalla data odierna (27.5.02) per la pubblica consultazione e l’eventuale formulazione di istanze...da presentare entro 30 giorni al Ministero...”

Con richiesta scritta alla SV, depositata presso l’Ufficio Diritti del cittadino il 7.6.02, questa associazione chiedeva di poter visionare tale integrazione.

A tutt’oggi, e nonostante l’approssimarsi della data di scadenza (25.6.02) del termine per presentare istanze o pareri da parte dei cittadini, la SV non ha ancora provveduto alla messa a disposizione della documentazione richiesta.

Ciò premesso, e visti i tempi ormai molto ridotti per esaminare la documentazione e formulare pareri, con la presente

#### **SI DIFFIDA LA SV**

DALL’INSISTERE NEL NON FORNIRE LA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA, SALVO RICHIEDERE AL TAR L’INVALIDAZIONE DELLA PROCEDURA DI “PRONUNCIA DI COMPATIBILITA’ AMBIENTALE”, CITANDO LA SV COME RESISTENTE AL DIRITTO DI ACCESSO, DI CUI ALLA LEGGE 241-90.

Si resta in attesa di un immediato riscontro.

Rosignano 14.6.02

Maurizio Marchi MD

---

## **SOLVAY INSISTE SULLA TURBOGAS 2**

Annuncio di Solvay su “Il Tirreno del 27-5-02 pag. 9

***RISPONDIAMO FORTE, SCRIVENDO ALLA REGIONE E AI MINISTERI ENTRO IL 25.6.02.***

***Opposizioni da inviare a:***

*Regione Toscana-Area extradipartim. Sviluppo sostenibile, via Bardazzi 19-21 50127 FIRENZE.*

*Ministero dell’ambiente, via C. Colombo 44 00147 ROMA*

*Ministero beni culturali e ambientali, via del Collegio romano 27 00186 ROMA*

## **QUALE ENERGIA PER QUALE SOCIETA’**

***Lunedì 17 giugno ore 21*** Sala di Piazza del Mercato Rosignano Solvay

## **DIBATTITO PUBBLICO Con**

***Prof. Alberto ZIPARO, docente all’Università di Firenze,***

sul tema “Energia, quale ristrutturazione ?”

**Prof. Giorgio CORTELLESSA, dirigente dell'Istituto superiore di Sanità**

Sul tema " Questa energia fa male alla salute".

**Lorenzo PARTESOTTI, Verdi**

Sul tema "Le potenzialità eoliche della costa toscana"

**Roberto BAROCCI, Responsabile Ambiente PRC**

Sul tema "Un'altra energia per un'altra società"

*Dopo la privatizzazione dell'ENEL avviata dal centrosinistra, FIAT Solvay ed altri potentati si accaparrano fette del goloso business dell'energia : 204 nuove centrali elettriche, che raddoppierebbero la potenza in Italia, già sovrabbondante.*

Puntando tutto sul metano, che fra 65 anni sarà esaurito, nonostante la guerra in Afghanistan.

*E riviando sine die una svolta vera verso le energie alternative pulite, decentrate, con meno elettrodotti.*

---

**FIRMA IL REFERENDUM NAZIONALE CONTRO GLI ELETTRODOTTI,**

**FIRMA LA PETIZIONE CONTRO LA TURBOGAS DELLA SOLVAY.**

---

*giugno 2002      Medicina democratica – Rifondazione comunista – Verdi – Cecina Social forum*

---

## **QUALE ENERGIA PER QUALE SOCIETA'**

**Convegno promosso da Medicina democratica, Social forum, Rifondazione comunista, Verdi – Rosignano Solvay 17.6.02**

Introduce brevemente Maurizio Marchi, per conto dei promotori, che in sintesi afferma :

"Questo convegno si colloca sia nel dibattito nazionale (Referendum sugli elettrodotti), sia in quello locale (proposta di turbogas 2 da 400 megawatt).

Quest'ultima proposta della Solvay non è prevista dal Piano energetico toscano, non è necessaria allo stabilimento di Rosignano (il cui consumo di 70 megawatt è già abbondantemente coperto dalla turbogas esistente), aumenterebbe l'inquinamento atmosferico e l'alto rischio d'incidente rilevante già presenti, si porterebbe dietro depositi di metano e traffico di navi metaniere su Vada, perpetuerebbe il vecchio modello di sviluppo di Rosignano, che oltretutto non dà più neanche una contropartita occupazionale accettabile.

Questo modello di sviluppo fu già clamorosamente rifiutato 14 anni, in occasione del referendum sul PVC, quando la popolazione - contro le indicazioni di partiti , sindacati ed istituzioni - respinse il progetto di concentrare a Rosignano buona parte del ciclo cloro-cloruro vinile- polivinilcloruro d'Italia.

Oggi la Solvay, da risorsa economica si è trasformata in un problema economico, oltre che ecologico e di salute. Con i suoi enormi consumi d'acqua dolce, la sua occupazione del territorio, le sue emissioni, il suo impatto generale condiziona gravemente altri settori economici in crescita, come il turismo.

Occorre invertire questa tendenza e pensare ad un diverso modello di sviluppo. Pensare ad esempio alle energie alternative rinnovabili, alla dissalazione dell'acqua di mare, alla riduzione drastica dell'alto rischio e delle emissioni, a cominciare dalla chiusura degli scarichi a mare.

Stasera abbiamo la rara opportunità di aver qui con noi esperti di vari aspetti, con i quali potremo approfondire le tematiche che già da tempo stiamo portando avanti.

Passo pertanto subito la parola al prof. Alberto Ziparo dell'Università di Firenze, al quale seguiranno Giorgio Cortellessa, già dirigente dell'Istituto Superiore di Sanità, Lorenzo Partesotti responsabile nazionale Legambiente per le energie rinnovabili e Roberto Barocci responsabile regionale ambiente di Rifondazione comunista.”

Agli interventi degli invitati, seguirà un lungo e vivace dibattito.

---

**Il testo degli interventi è riportato in Appendice a questo volume. Roberto Barocci in seguito ha lasciato RC e si dedica solo al Forum Ambientalista Grosseto e alle lotte sul territorio. Lorenzo Partesotti invece è divenuto presidente di una società che installa pale eoliche ....**

---

## **MEDICINA DEMOCRATICA - Movimento di lotta per la salute Sezione di Rosignano e della Val di Cecina**

AI MINISTERI DELL'AMBIENTE, DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE, DEI BENI CULTURALI - ROMA

ALLA REGIONE TOSCANA - Area extradipartim. Sviluppo sostenibile Via Bardazzi 19 - FIRENZE

ALLE PROVINCE DI LIVORNO E PISA

AL COMUNE DI ROSIGNANO M.

### **OGGETTO : CONTRODEDUZIONI AL PROGETTO TURBOGAS 2 - TRACTEBEL ROSIGNANO.**

Con annuncio pubblicato su "Il Tirreno" del 27.5.02 pag. 9 , la Tractebel spa, società partecipata da Solvay, annunciava di aver presentato integrazioni allo studio d'impatto ambientale, già presentato il 30.11.01, sulla centrale in oggetto.

Tale integrazione è stata trasmessa in ritardo al Comune di Rosignano, come risulta dalla nota di accompagnamento della stessa Tractebel del 17.6.02 n. f 02-1247-p, e quindi messa a disposizione del pubblico presso il Comune di Rosignano soltanto il giorno 21.6.02.

Ciò premesso, e visto che la scadenza teorica per la presentazione di controdeduzioni da parte del pubblico sarebbe il 25.6.02, ***evidentemente impraticabile, con la presente si chiede un congruo rinvio del termine, per dare modo a chiunque voglia di prendere visione dell'integrazione e proporre controdeduzioni, e onde evitare che questa associazione ricorra al TAR per lesione della legge 241/90 sulla trasparenza e la partecipazione pubblica. Intanto, nel merito si controdeduce quanto segue.***

L'integrazione alla documentazione presentata da Tractebel riguarda esclusivamente lo spostamento di tratti di elettrodotto (che attualmente espone abitanti nei comuni di Rosignano, Castellina Marittima e Fauglia ad inquinamento elettromagnetico oltre i limiti di legge) e non risponde alle numerose controdeduzioni presentate da questa associazione e da diversi altri soggetti pubblici e privati - già agli atti di codesti spett. Enti - qui di seguito riassunte :

*la centrale proposta non è prevista nel PER della Toscana; la Provincia di Livorno già produce il 75 % dell'energia elettrica della Toscana, consumandone solo il 14 %, ed accollandosene tutto il carico inquinante; la centrale proposta non è necessaria allo stabilimento di Rosignano, in quanto l'attuale turbogas copre cinque volte i consumi massimi dello stabilimento stesso; la centrale proposta insisterebbe su un terreno riconosciuto ad alto rischio di esondazione idraulica; gli stoccaggi di metano e l'impianto di gassificazione aumenterebbero considerevolmente l'alto rischio d'incidenti rilevanti già presente; la combustione dichiarata di 590 milioni di mc di metano avrebbe ricadute inquinanti sul territorio e sul sistema generale (effetto serra), nonché produrrebbe modifiche del micro-clima locale; la centrale proposta aumenterebbe, seppur moderatamente i consumi d'acqua dolce, risorsa già oggi enormemente sfruttata da Solvay, e carente per i bisogni primari; ecc.*

La Provincia di Livorno inoltre, con delibera del 14.2.02 esprimeva parere negativo alla costruzione della centrale proposta per svariati fondati motivi. Si ritiene che - nonostante il decreto "sblocca-centrali" n. 7 del 7.2.02 - non si possa prescindere da tale giudizio negativo della Provincia.

Si sottolinea che il giorno 18.6.02 la Provincia stessa ha siglato un protocollo d'intesa con Enel, che prevede il raddoppio e la conversione a metano della centrale Enel esistente a Livorno, e che alla luce di tale protocollo la centrale proposta da Tratebel su Rosignano è ancora più inopportuna.

**Per tutto quanto sopra esposto, con la presente si chiede che al termine della procedura di VIA si respinga il progetto in questione, per manifesta incompatibilità con l'ambiente, la sicurezza, la salute, nonché con la riconversione economica del territorio interessato.**

**Rosignano 24.6.02**

**Maurizio Marchi**

---

**Nota bene:** Tractebel era del gruppo Electrabel, a sua volta del gruppo Solvay: scatole cinesi per ottenere benefici fiscali ed incentivi. Da anni Electrabel è proprietaria dell'azienda acqua luce e gas di Roma ACEA, che con lo sponsor Walter Veltroni, ex sindaco di Roma ed ex segretario del PD, ha acquisito buona parte delle aziende dell'acqua in Toscana. Tramite ulteriori cambiamenti societari, ora il potentato Solvay dell'energia e dell'acqua si chiama Suez.

---

## **SALGEMMA E ACQUA : PROTESTA GIOVEDI 18 A PONTEGINORI.**

Come annunciato, giovedì 18 luglio (la concomitanza con la marcia per la pace di Bolgheri e il meeting di San Rossore forse non è casuale), la Solvay presenta ufficialmente a Ponteginori, ore 17 presso il cinema, lo STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE DEL CONTRATTO con ETI per la privatizzazione e lo sfruttamento dei giacimenti di salgemma finora riservati allo stato. Un contratto definito "scellerato" dallo stesso assessore regionale Franci, che tuttavia ha firmato un Protocollo d'intesa con Solvay (luglio 2001), ma che può ancora essere fermato.

Il contratto, non ancora operativo, prevede lo sfruttamento trentennale (rinnovabile, cioè fino ad esaurimento di tutti i giacimenti di sale della val di Cecina) di ulteriori 1740 ettari, dislocati oltretutto intorno all'abitato e all'impianto cloro ad alto rischio di Saline di Volterra.

Già da decenni l'estrazione massiccia di salgemma da parte della Solvay nelle attuali miniere di Buriano-Ponteginori (che hanno una potenzialità per almeno altri 25 anni) ha creato dissesti profondi nella Val di Cecina, con sprofondamenti, formazione di decine di laghetti salati, enormi consumi di acqua dolce, insalinazione della poca acqua rimasta, collasso del fiume, crisi idrica in tutta la zona. Per tutto questo, la **Val di Cecina è stata dichiarata – in un recente convegno internazionale tenuto a Bonn – una delle 7 aree italiane a rischio siccità e desertificazione.**

La Regione Toscana - con una Valutazione d'impatto ambientale negativa - può fermare il contratto scellerato e obbligare la Solvay a prendere il sale da altre fonti, come fanno tutti gli altri produttori di cloro-soda: ad esempio dissalando l'acqua di mare, cogliendo contemporaneamente il vitale obiettivo di azzerare i suoi enormi consumi di acqua dolce.

Medicina democratica, mentre sta raccogliendo con altre forze migliaia di firme per salvare acqua e salgemma, invita alla massima mobilitazione e alla protesta: Franci e Martini non possono autorizzare la Solvay – come fecero Tambroni e Scelba nel 1956 – a saccheggiare la Val di Cecina.

I tempi sono cambiati.

17-7-02

Maurizio Marchi MD

---

## **Siccità, la Solvay dissali l'acqua di mare.**

In questi giorni assistiamo tutti attoniti alla tragedia della siccità nelle regioni meridionali : si ha la conferma che l'effetto serra non è un'invenzione di scienziati onesti o dell'ONU, ed il Protocollo di Kyoto per una modesta riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera è solo un pannicello caldo. Il peggio deve ancora venire, e lo vedremo fin nei prossimi anni.

Ma non ci sono solo i cambiamenti climatici causati dall'inquinamento sotto accusa, e non solo nel sud Italia. La Val di Cecina è una delle 7 aree individuate come a rischio di siccità e desertificazione in un



convegno internazionale, tenuto recentemente a Bonn. Le cause sono note, ma mai abbastanza per l'opinione pubblica.

Il prof. Sebastiano Vittorini, geologo del CNR di Pisa, pochi anni fa calcolava la portata teorica del fiume Cecina in 180 milioni di metri cubi annui (in seguito mil.mca) d'acqua, ma il fiume ne portava al mare solo 90 milioni (ora probabilmente nemmeno questi). Degli altri 90 milioni mancanti, 30 milioni sono i consumi dichiarati (maggior consumatore la Solvay con 8,4 milioni usati solo per l'estrazione del salgemma), mentre di 60 milioni non se ne conosce la fine. Il prof. Vittorini ipotizza che almeno 40 milioni si perdano per sempre nelle rocce profonde, a causa delle rotture sotterranee causate dalle massicce estrazioni di salgemma della Solvay. Ipotesi attendibile e seria, che tuttavia le istituzioni non hanno mai voluto verificare.

Meglio non vedere queste cifre da disastro: 40 milioni probabilmente persi nel sottosuolo, 8,4 milioni consumati per l'estrazione del salgemma, almeno altri 10 milioni consumati nel vecchio stabilimento di Rosignano .

Ma non è finita : nella primavera 2000 Medicina democratica fece una serie di misurazioni sulla portata dei due canali, uno di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento, l'altro di uscita dell'acqua inquinata. Ebbene, la differenza di portata fra i due fossi risultò in media di 41 mil mca, ovviamente di acqua dolce inquinata in uscita. Tale risultato fu immediatamente trasmesso alla Procura della Repubblica, dato che oltretutto si discostava macroscopicamente dai consumi dichiarati dalla Solvay (16,5 mil mca) Ma finora la magistratura non ha preso iniziative, neanche quella di una perizia specialistica.

Se si sommano questi 41 mil. misurati a Rosignano con i 40 che il geologo Vittorini ipotizza persi nel sottosuolo in Val di Cecina, si arriva alla cifra vertiginosa 81 mil mca, che forse è utile confrontare con i consumi civili: la popolazione del Comune di Rosignano consuma – turisti compresi – 2,5 mil mca, quella di Cecina 2,2, quella di Volterra 1,4, mentre l'intera provincia di Livorno – isole e turisti compresi - ne consumava nel 1998 30 milioni.

Evidentemente non c'è paragone, e soprattutto non c'è sostenibilità.

Di fronte ad un vecchio stabilimento concepito all'inizio del secolo scorso, di fronte ad una multinazionale che pretende di continuare indisturbata a produrre il 100 % della soda e 1/8 del cloro italiani, prendendo gratis le materie prime e scaricando gratis i propri rifiuti in mare, è onesto e ragionevole imporre drastiche misure di ambientalizzazione, anche a garanzia degli 800 lavoratori superstiti. La prima delle quali è l'approvvigionamento da altre fonti del salgemma, come del resto fanno gli altri 9 produttori di cloro-soda caustica d'Italia.

La via maestra sembra quella della dissalazione dell'acqua di mare, una tecnologia fra l'altro matura e di grande futuro a livello generale, che consentirebbe alla Solvay di cogliere l'altro obiettivo vitale di azzerare i suoi enormi consumi d'acqua dolce.

Imprese italiane stanno costruendo un grande dissalatore a Dubai (Golfo persico), che produrrà 75 milioni mc d'acqua potabile l'anno, e potenzialmente 2.250.000 tonnellate di sale. La società Lionnaise des Eaux (la stessa che con Solvay vorrebbe costruire una seconda centrale elettrica turbogas a Rosignano) gestisce un grande dissalatore alle Canarie, che produce 65 milioni mca d'acqua potabile e potenzialmente 1.950.000 tonnellate di sale.

Più vicino a noi, in questi giorni all'Elba entra in funzione un dissalatore che darà 1.260.000 mca d'acqua potabile e potenzialmente 38.000 tonnellate di sale.

I dissalatori richiedono investimenti consistenti ma abbordabili, si coniugano bene con le energie alternative rinnovabili come quella solare e quella eolica, hanno un futuro sicuro ed un impatto modestissimo. Più se ne costruiscono e più si affina la tecnologia e più si abbassa il costo, che già oggi è competitivo: un metro cubo d'acqua dissalata costa 2.000 lire (e il costo scende), contro le 1.600 lire dell'acqua che ci forniscono le aziende di erogazione (e il costo cresce), e contro le 300.000/800.000 al metro cubo che paghiamo l'acqua imbottigliata !

Perché Solvay non fa un dissalatore a Rosignano ? La risposta è semplice: non lo farà finché potrà pagare l'acqua (pensate un po') 0,07 lire al metro cubo (si veda il Disciplinare n. 4244 del 21-3-86) e il sale al prezzo di regalo di 1.700 lire a tonnellata, previsto dal nuovo contratto con l'Ente tabacchi italiano.

Abbiamo tempo fino al 22 agosto, nonostante il caldo e le ferie, per farci sentire con opposizioni scritte dal Presidente Martini e dall'assessore Franci. No al contratto su salgemma e acqua, la val di Cecina non è più in vendita.

Rosignano 17.7.02

Maurizio Marchi (MD)

---

## **NESSUN ACCORDO DI PROGRAMMA SENZA IL RITIRO DEI PROGETTI SALGEMMA E TURBOGAS 2**

L'accordo di programma, un atto dovuto dalla Solvay per ottenere l'autorizzazione allo scarico dei propri rifiuti gratis in mare nel quadriennio 2000/2003, in deroga ai limiti della legge 152/1999, viene trasformato dai nostri amministratori-prestigiatori (appoggiati significativamente da AN e FI) in una conquista esaltante. Perché ? Per farne merce di scambio con i devastanti progetti del salgemma e della turbogas 2.

In altre parole, amministratori e il rosignanese ministro Matteoli, mentre tentano di far passare i due mega-progetti della multinazionale (estensione dello sfruttamento su 1740 ettari di giacimenti di salgemma, finora sfruttati in misura minima esclusivamente dai Monopoli di stato; costruzione di una seconda centrale elettrica non prevista dal Piano regionale e non necessaria allo stabilimento di Rosignano) con l'accordo di programma accrediterebbero la tesi che la Solvay sta ambientalizzando la propria presenza, ma è vero l'esatto opposto : il contratto sul salgemma darebbe il colpo di grazia alla Val di Cecina (lo sta già dando ai lavoratori della Salina di stato, che verrebbero dimezzati in un anno), mentre la turbogas 2 , con annessi depositi, impianti di gassificazione ad alto rischio e probabili navi metaniere, darebbe il colpo di grazia a Rosignano-Vada.

Ma non solo : un accordo di programma prevede finanziamenti pubblici all'inquinatore, in questo caso alla Solvay. In altre parole, la Solvay per fare atti dovuti prenderebbe oltretutto anche i nostri soldi, dalla Regione, dal Governo e dall'UE. Vediamo brevemente perché sono atti dovuti :

-**Scarichi** : la legge 152/1999 stabilisce che non si possono più concedere autorizzazioni agli scarichi nelle acque in deroga ai limiti di legge, tantomeno in territori già profondamente inquinati. E' facoltà, non obbligo, della Provincia autorizzare in deroga a fronte di impegni ed azioni dell'inquinatore per il risparmio d'acqua e di materiali. Nel nostro caso, il risparmio di materiali doveva essere per la maggior parte dato

dalla “depurazione della salamoia in miniera”, processo impattante che non è stato autorizzato e già abbandonato. Per i risparmi d’acqua c’è il topolino Aretusa, fra l’altro futuribile.

**-Acqua dolce** : la legge stabilisce che la risorsa acqua va destinata prima ai consumi umani, in secondo luogo ai consumi agricoli, e solo in terzo luogo – se ce n’è disponibilità – ai consumi industriali. Nella nostra zona avviene l’esatto inverso. Per la Solvay, che consuma acqua dolce almeno quanto l’intera provincia di Livorno, i soliti amministratori hanno inventato l’accordo Aretusa, un risparmio modestissimo d’acqua, oltretutto non suscettibile di aumento, che verrebbe pagato dalla Regione e dall’UE.

**-Mercurio** : la Commissione europea ha stabilito che entro il 2010 (in un primo momento entro il 2001) tutti gli inquinanti impianti cloro-soda caustica a mercurio d’Europa devono essere chiusi. Non è una grande conquista che la Solvay chiuda il suo vecchio impianto (ha 63 anni!) nel 2007, facendoci sorbire mercurio per ancora 5 anni ! Lo è ancora meno se si pensa che se Solvay converte l’elettrolisi a membrana, dovremmo sorbirci il cloro almeno per altri 50 anni ! Sul mercurio, è utile precisare che dalle statistiche della Commissione europea, tutti gli impianti a mercurio dell’Europa atlantica hanno emesso nelle acque nel 1997 502 kg di mercurio, mentre quello di Rosignano è stato autorizzato nel 2000 a scaricarlo fino a 600 kg l’anno fino al 2003 compreso ! Inoltre studi ufficiali (Maserti e Ferrara, 1991/92) affermano che ne emette almeno 400 kg l’anno in aria.

Conclusione : nessun accordo di programma, nessun euro pubblico alla Solvay senza il ritiro dei progetti salgemma e turbogas 2, avviare rapidamente un processo drastico di ambientalizzazione che ruoti intorno allo sganciamento dai giacimenti di salgemma attualmente sfruttati, alla dissalazione dell’acqua di mare, al riciclo dei rifiuti e alla chiusura immediata degli scarichi in mare, alla diminuzione del rischio d’incidente catastrofico.

Rosignano 19.7.02

Maurizio Marchi MD

---

## **ALLA PROVINCIA DI LIVORNO**

- **Area 1 settore 4 Ambiente**
- **URP**

### **Oggetto : Scarichi a mare Solvay – Rosignano.**

Ai sensi della legge 241-90, si prega di fornire con cortese urgenza, stanti le dichiarazioni del Sindaco di Rosignano, che annuncia come imminente l’accordo di programma di cui al punto e) della Determinazione dirigenziale n. 7 del 21.1.2000

- i dati di cui al punto 6 (portate dello scarico generale) della stessa Determinazione dir.;
- i dati di cui al punto f) (“quantitativo dell’acqua prelevata, indicando le fonti di approvvigionamento, e la quantità degli scarichi”);
- informazioni o il testo di eventuali atti successivi di cui ai punti 8 e 9 , con particolare riferimento agli impianti ROSEN, Acqua ossigenata e Neutrec.
- Se è stato autorizzato l’uso di anti-tensioattivi nel trattamento delle acque provenienti dal

depuratore ASA di Rosignano, eventualmente quali, e la quantità di tali acque.

Nell'attesa di un sollecito cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 22-7-02

Maurizio Marchi MD



**Foto aerea della Val di Cecina, a destra il cantiere Canova con i tre laghetti di sprofondamento “al mercurio”, in alto il grande cantiere Solvay di estrazione di salgemma di Buriano, ancora oggi (2013) in esercizio, in mezzo il fiume Cecina, nel tratto detto della “Cacciatina”, sempre a secco ed esposto alle infiltrazioni di mercurio del vicinissimo sito inquinato Canova. Per orientamento: Saline di Volterra è a destra, Cecina a sinistra, in basso la strada che va a Montegemoli.**

---

## **Mercurio nel Cecina, responsabile anche la Solvay.**

Si sa da molti anni che il fiume Cecina è inquinato da mercurio.

Già nel 1991 l'USL di Volterra ne attribuiva la responsabilità all'impianto cloro di Saline di Volterra, e ne raccomandava la conversione da mercurio a membrana.

Nel 1999 l'iniziativa volontaria del prof. Ugazio, sostenuto da Medicina democratica ed altre associazioni, precisava alcuni aspetti di tale inquinamento. Furono individuati tre punti critici (che lo sono ancora): 1) il

botro Santa Marta, in cui scarica l'impianto di Saline 2) la miniera di Salgemma di Canova, nella quale è stata riversata salamoia mercuriosa per decenni, fino al 1994

3) la discarica di Bulera, sull'affluente Possera, in cui vengono tuttora scaricati i fanghi mercuriosi.

Tali dati sono noti alla magistratura e alle autorità locali. Un po' meno all'opinione pubblica, meno ancora che anche la Solvay ha le sue responsabilità nella vicenda: alla fine degli anni 60 infatti la multinazionale belga deteneva il 48 % della Società Chimica Larderello (SCL, gruppo ENI), e **gestiva direttamente l'impianto di Saline per vari anni con propri dirigenti e tecnici. Medicina democratica ha trasmesso nomi e cognomi alla Magistratura nel febbraio 2002.**

Ma non solo : dopo che l'amministrazione dei Monopoli di stato individuò mercurio nei suoi giacimenti di salgemma, dai quali attingeva la SCL-Solvay reimmettendo salamoia impoverita al mercurio, vietò tale pratica ed assegnò alla stessa SCL-Solvay la miniera Canova, i cui fu proseguita la dissennata reimmissione di salamoia inquinata. Ciò avvenne per ragioni di profitto, nonostante la multinazionale belga avesse una lunga esperienza nell'estrazione del salgemma in val di Cecina, e quindi sapesse che la miniera Canova sarebbe prima o poi sprofondata – com'è regolarmente avvenuto in seguito – lasciando tonnellate di mercurio in parte nel sottosuolo del fiume, in parte nei laghetti salati lì formati.

Ora, benchè l'ARPAT e la Regione abbiano definito il Canova come "sito da bonificare con urgenza", la SCL attuale si defila dalla bonifica, mentre delle responsabilità della Solvay non ne parla più nessuno , se non in queste righe.

**L'inquinamento da mercurio, corresponsabile la Solvay, è un motivo in più, non secondario, per fermare il contratto Solvay-ETI sulle nuove estrazioni di salgemma (le opposizioni vanno presentate** alla Regione Toscana entro il 22 agosto), che aggraverebbe e perpetuerebbe il profondo dissesto idrogeologico della valle. Ed è chiaro anche ai bambini che meno acqua c'è e ci sarà nel fiume, e più il mercurio sarà concentrato nella poca acqua rimasta.

E' ovvio che l'elettrolisi a mercurio di Saline deve chiudere, a prescindere dalla più volte annunciata e mai realizzata conversione a membrana.

22.7.02

Maurizio Marchi MD



L'elettrolisi a mercurio di Saline è stata convertita a membrana nel 2009, con incentivi statali, da parte di ALTAIR Chimica di Buzzichelli (Delibera Giunta regionale N .662 del 12-07-2004). Ma il mercurio riversato dagli anni '60 è ancora tutto nel fiume Cecina e nella miniera Canova. Il cartello, come altri identici, furono collocati a seguito del Progetto mercurio 2000, uscito nel 2002. Oggi nessuno si cura se siano ancora eretti e rispettati.

---

Dal sito internet di Altair chimica 2005 circa

#### **Oltre quarantanni di attività dello Stabilimento di Saline di Volterra.**

Le attuali attività dell'Altair Chimica SpA si avvalgono della lunga esperienza maturata nello Stabilimento di Saline di Volterra a suo tempo conosciuto come Società Chimica Larderello.

1959

La Larderello S.p.A., società privata con impianti a Larderello (Pisa), realizza a Saline di Volterra un impianto Cloro-Soda puntando sulla disponibilità di salgemma estratto dai giacimenti del sottosuolo, avuti in concessione, e sulla disponibilità di energia elettrica prodotta a prezzo conveniente nei propri impianti geotermici di Larderello. Lo stabilimento fu dotato di un impianto di elettrolisi per la produzione di Soda Caustica, Cloro e Idrogeno, e di impianti di trasformazione per la produzione di Cloro Liquido, Ipoclorito di Sodio e Acido Cloridrico.

1966 -1974

Dopo la nazionalizzazione della produzione di energia elettrica, con la nascita dell'ENEL le attività chimiche furono da questa dismesse ; gli impianti chimici di Saline e Larderello riuniti nella Società Chimica Larderello, passano in proprietà ANIC-ENI-SOLVAY.

1974-1990

Lo Stabilimento di Saline continua ad operare come Società Chimica Larderello che passa totalmente di proprietà ANIC- ENICHEM e successivamente di Samatec, sempre società del gruppo ENI. Sono avvenute in questo periodo importanti trasformazioni impiantistiche che hanno modificato l'assetto produttivo d'origine. Mantenendo l'elettrolisi come base di tutta l'attività, iniziarono le diversificazioni verso la chimica del potassio e la trasformazione del Cloro in prodotti destinati alla disinfezione e trattamento delle acque.

..... omissis

**MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute Sezione di Rosignano e della Val di Cecina**

## **Solvay, la dissalazione è meglio del contratto con ETI.**

Con il contratto sul salgemma siamo ad una svolta epocale in Val di Cecina: è essenziale che l'opinione pubblica sappia cosa sta accadendo e si faccia sentire. Nonostante i disastri causati da 80 anni di estrazione nei giacimenti di Buriano-Ponteginori, con il nuovo contratto la Solvay si approprierebbe degli ultimi giacimenti della valle, patrimonio pubblico fin dal tempo degli etruschi, perpetuando lo sfruttamento del sale fino al suo completo esaurimento, e dell'acqua.

Per l'accettazione del contratto, la Solvay per legge ha presentato uno Studio d'impatto ambientale (SIA), sul quale tutti i cittadini possono presentare osservazioni ed opposizioni alla Regione fino al 22 agosto 2002.

Entriamo nel merito di alcuni aspetti essenziali. Nello SIA, per sostenere la tesi che la Salina dell'ETI (Ente tabacchi italiani, l'ex-Azienda monopoli di stato) ha bisogno dell'"aiuto" della Solvay , che estrarrebbe sale anche per i fabbisogni (minimi) dell'ETI stessa, la multinazionale belga afferma :*"Per condurre un giacimento di sale...occorre acquistare i terreni, realizzare costantemente azioni di ripristino, avere personale addestrato, tenere sotto controllo i movimenti del terreno.....uno sforzo così importante sul piano economico ed organizzativo non potrebbe essere sostenuto....dall'attuale Salina"*.

Tralasciamo per il momento la malcelata "pelosità" di tale offerta di "aiuto" e gli aspetti d'impatto ambientale, per esaminare l'aspetto "COSTO" dell'estrazione di salgemma dal sottosuolo della val di Cecina, a confronto con il costo della dissalazione dell'acqua di mare. ***E' indubitabile che il costo dell'estrazione di salgemma dai giacimenti ETI sarebbe relevantissimo, dell'ordine di centinaia di miliardi di lire nel trentennio: acquisto di terreni, creazione di km di piste e piazzole, installazione di km di tubazioni, trivellazione di centinaia di pozzi di estrazione, spese per l'alimentazione energetica delle apparecchiature, spese per disboscamenti, per ripristini ambientali e boschivi, per la costruzione di due nuovi invasi sul torrente Cortolla, eventuali spese per risarcimenti di danni a terzi causati da subsidenze e sprofondamenti, spese per il pagamento all'erario della salamoia estratta, ecc.***

***Tali ingenti spese potrebbero ridursi sulle voci ripristini/risarcimenti/erario, se la Solvay continuasse a non ripristinare/non risarcire/non pagare l'erario \*, come ha fatto finora. Ma resterebbero comunque ingenti.***

In più la Solvay dovrebbe mettere nel conto:-la crescente ostilità dell'opinione pubblica e in parte delle autorità locali sulla questione; l'oggettiva diminuzione della risorsa acqua in val di Cecina a causa dei cambiamenti climatici; l'oggettiva limitatezza della risorsa salgemma in VdC, esaurita la quale (nel 2050 ?) ***l'approvvigionamento da altre fonti sarebbe comunque obbligatoria. Meglio quindi pensare subito a questi aspetti, e confrontare seriamente, senza***

**demagogia aziendalistica, la soluzione prospettata con la soluzione dissalazione dell'acqua di mare, o altre soluzioni.**

A pag. 157/158 lo SIA esamina brevemente i vari sistemi di dissalazione, scartandoli sbrigativamente.

- Lo studio afferma che si dovrebbero trattare 107 milioni di mc d'acqua di mare l'anno per ottenere la salamoia desiderata. Bene, **è esattamente la quantità di acqua di mare che la Solvay già attualmente preleva e restituisce al mare inquinata, sale compreso.**
- lo studio afferma inoltre che occorrerebbe energia termica, che graverebbe sui costi. Bene, l'energia termica Solvay è un inquinante a Rosignano: oltre 100 milioni di mc d'acqua (dolce e di mare) vengono scaricati in mare ad una temperatura di circa 35 gradi, mentre milioni di tonnellate di vapore se ne vanno in atmosfera dalle torri di raffreddamento della sodiera e della 1° centrale turbogas, a temperature ancora più elevate. Se **questi scarti termici, dannosi all'ambiente, venissero riutilizzati per la dissalazione, in sinergia con fonti termo-energetiche (solare, eolica, del moto ondoso), coprirebbero ampiamente il fabbisogno.**
- Infine lo studio afferma che con la dissalazione aumenterebbero notevolmente i fanghi di depurazione: la differenza passa fra l'uso attuale di una salamoia purissima, quella volterrana, e una meno pura, quella di mare, dove la prima è preziosa e limitata, la seconda praticamente inesauribile. Inoltre i fanghi sarebbero costituiti da calcio, magnesio e solfati che sono, e tanto più diventeranno, risorse da riusare, anziché riversare nell'ambiente.

**Il costo di un grande dissalatore sarebbe ragguardevole, ma sicuramente paragonabile o inferiore a quanto la Solvay spenderebbe in trent'anni (rinnovabili) per l'estrazione di salgemma dal sottosuolo, con il metodo disastroso tradizionale. Un grande dissalatore che imprese italiane stanno costruendo a Dubai, che produrrà ben 75 milioni di mc d'acqua potabile l'anno (l'equivalente dei consumi civili delle province di Livorno e Pisa insieme), e potenzialmente 2,2 milioni di mc di sale (più del fabbisogno Solvay), costa 400 miliardi di lire, che - per fare un altro paragone attualissimo - sono meno del costo della 2° centrale turbogas proposta da Solvay.**

**Ma il dissalatore avrebbe almeno due decisive caratteristiche migliori rispetto all'estrazione di salgemma tradizionale:**

- **non consumerebbe, anzi produrrebbe grandi quantità di acqua potabile, bene strategico;**
- **al contrario dei giacimenti volterrani, potrebbe dare sale per sempre.**

La logica della Solvay, che ispira il contratto coloniale con ETI, è quella del "mordi e fuggi".

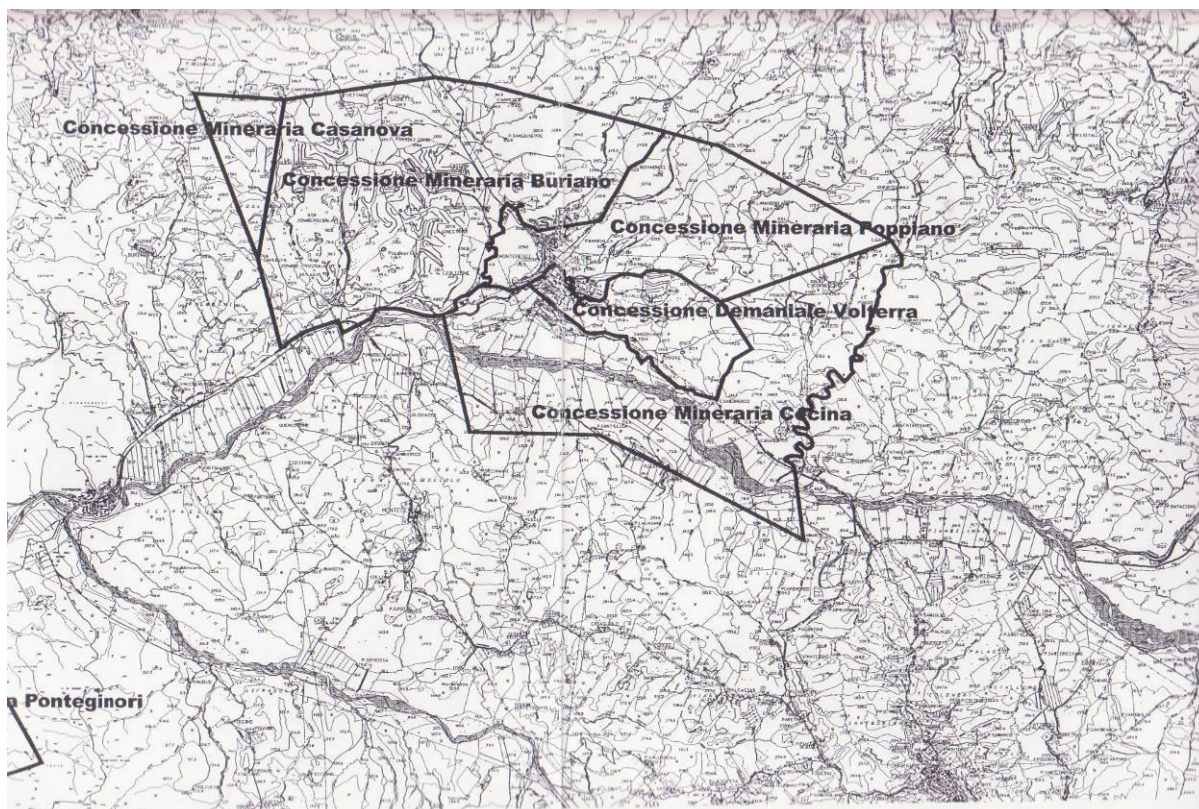
La logica degli amministratori, Martini e Franci in testa, dovrebbe invece essere quella di garantire produzioni sostenibili anche nel lungo periodo. Non autorizzino perciò il contratto Solvay-ETI, costringano la Solvay ad attrezzarsi per la dissalazione, usando a scalare gli attuali giacimenti di Buriano, che hanno una potenzialità per almeno altri 25 anni.

**Rosignano 30.7.02**

**Maurizio Marchi (Ref. locale)**

**\* La Solvay deve all'erario circa 75 miliardi di lire per salamoia non pagata. Il contratto con ETI nasce anche da questo precedente.**





***L'accerchiamento del paese di Saline di Volterra: a sinistra le miniere di Casanova e Buriano, ancora in esercizio; a destra le aree Poppiano, Volterra e Cecina, oggetto del contratto del 1996, il cui sfruttamento da parte di Solvay è stato autorizzato nuovamente dalla Regione Toscana con delibera n. 222 del 19.3.2012, ma non è ancora pienamente operativo in attesa del pronunciamento del TAR e dell'Accordo di programma tra Solvay ed istituzioni (2013)***

---

## **ALLA CORTE DEI CONTI**

**Procura generale di Roma**

**Procura Regionale di Firenze**

OGGETTO : Esposto sui danni all'Erario dello Stato causati dalla presenza della Soc. Solvay in Val di Cecina, in particolare in relazione all'estrazione di salgemma, ai consumi idrici e agli scarichi a mare.

**Premesso che**

**La soc. Solvay con sede generale a Bruxelles, e per quanto riguarda l'Italia, a Rosignano (LI), estrae salgemma dal sottosuolo della Val di Cecina (Comuni di Volterra e Montecatini Val di Cecina, provincia di Pisa) dal 1918, con il metodo dell'iniezione di acqua dolce nel sottosuolo e la successiva aspirazione di**

salamoia satura, inviata allo stabilimento di Rosignano Solvay tramite tubazione. Tale metodo di estrazione ad opera della Solvay – usato altresì dalla Salina di stato ubicata in Saline di Volterra, ma per quantità molto più ridotte (1.800.000 tonn-anno la Solvay, 70.000 tonn-anno la Salina di stato) – ha causato :

- decine di sprofondamenti (camini di collasso) con formazione di laghetti salati,
- molti chilometri quadrati di terreni soggetti a subsidenza, fra i quali si segnalano i terreni attraversati dalla ferrovia Cecina-Saline e dalla Strada Statale 68, con danni a tali strutture e a fabbricati,
- enormi consumi d'acqua, con gravi disagi e danni alla popolazione civile e all'agricoltura, in dispregio della priorità nell'uso dell'acqua stabilita dalla legge (legge 36 del 5-1-94 ed altre),
- insalinazione di pozzi privati,
- crisi idrica ed ambientale del fiume Cecina, che ha costretto le autorità locali e nazionali a stanziare recentemente 22 miliardi di lire per un suo parziale ripristino,
- erosione delle spiagge della costa interessata, non più alimentate di sabbia del fiume, costringendo le autorità locali e nazionali a continue ingenti e non risolutive spese per contrastare il fenomeno erosivo,

Inoltre il prof. Sebastiano Vittorini, ex-geologo del CNR di Pisa ha pubblicamente e ripetutamente ipotizzato che circa 40 milioni di metri cubi di acqua del fiume Cecina si perdano nelle rocce profonde a causa delle rotture sotterranee create dalle estrazioni di salgemma della Solvay.

Di fronte alla crisi idrica che colpisce la zona (il vecchio stabilimento di Rosignano consuma ufficialmente 19,5 milioni di mc d'acqua dolce l'anno – in parte per l'estrazione del salgemma, in parte per gli altri usi nello stabilimento – a fronte dei 30 milioni consumati dalla popolazione civile dell'intera provincia di Livorno, isole e turisti compresi), le autorità locali hanno stipulato un accordo, detto "Aretusa", con Solvay per un modestissimo risparmio d'acqua : tale risparmio consisterebbe nel riuso ad opera di Solvay di 4 milioni mc-anno di acqua dei depuratori civili di Rosignano e Cecina, contro la cessione ai comuni stessi di 2 milioni di mc d'acqua di falda. Tale accordo prevede il finanziamento da parte della Regione Toscana e dell'Unione europea dell'impianto di post-depurazione dell'acqua dei depuratori citati, a favore della Solvay.

Tale accordo, oltretutto non sarebbe una "azione positiva" fine a se stessa, ma la condizione imprescindibile affinché la Solvay possa continuare a scaricare i propri rifiuti industriali gratis in mare, in deroga ai limiti del Decreto Legislativo 152/1999, che prescrive risparmi d'acqua e/o di materiali.

Con un Accordo di programma, siglato il 26.7.02 fra Solvay , Regione Toscana e Ministero dell'ambiente - a completamento dell'accordo procedimentale del 15.1.00 fra Provincia di Livorno e Solvay , propedeutico all'Autorizzazione agli scarichi a mare rilasciata dalla stessa Provincia il 21.1.00 – riguardante la futura riduzione degli scarichi e la futura conversione della vecchia ed inquinante elettrolisi a mercurio di Rosignano, la Solvay otterrebbe ulteriori finanziamenti pubblici per attuare misure di ambientalizzazione, già dovute per legge.

Premesso altresì che

Alla fine degli anni '60 e per diversi anni la Solvay, allora comproprietaria al 48% della Società chimica Larderello e quindi dell'elettrolisi di Saline di Volterra, gestiva direttamente con propri dirigenti e tecnici la collegata miniera di salgemma detta "i Doccini – Canova", riversando in tale miniera salamoia usata, inquinata da mercurio in detta elettrolisi. Tale miniera è stata dichiarata dalla Regione Toscana *come "sito da bonificare con urgenza"*, ma l'attuale SCL – nel frattempo passata ad altri proprietari – con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ha declinato le sue responsabilità nella bonifica.

Attualmente non risulta ancora essere stato individuato il responsabile o i responsabili della bonifica, nonostante il rischio incombente dell'inquinamento da mercurio di tutta la Val di Cecina a valle del sito.

Premesso infine che

Il 24.4.96 veniva siglato fra Solvay e Amministrazione dei Monopoli di stato (AMS, oggi ETI) un "Contratto di collaborazione industriale", che fra l'altro prevede

- l'ingresso della Solvay nei giacimenti di salgemma finora utilizzati esclusivamente dalla Salina di stato di Saline di Volterra,
- il pagamento all'Erario dello stato di lire 1.700 per tonnellata di sale estratto, prezzo che appare irrisorio in assoluto ed anche in relazione a quello fissato nella precedente convenzione con il Ministero delle Finanze nel 1956, ammontante a lire 210 per tonnellata, che rapportate ad oggi equivarrebbero a circa lire 17.000,
- l'attivazione dell'AMS per far ottenere finanziamenti pubblici alla Solvay per il ripristino dei terreni che verrebbero sfruttati per le estrazioni di salgemma.

Tale contratto oltretutto sembra viziato e "politicamente indotto" da un precedente che ha avuto pregiudizio per l'Erario. Infatti negli anni dal 1970 al 1994 la Solvay si rifiutava di pagare il canone per l'estrazione sulle vecchie concessioni, in base ad un'interpretazione di norme europee, accumulando un debito di 148 miliardi di lire. La Corte costituzionale, con sentenza n. 257 del 20.6.94, stabiliva l'obbligo per la Solvay di pagare 148 miliardi. Successive pressioni dell'azienda, volte alla diminuzione del tributo, portarono ad un decreto del Ministero delle Finanze che riduceva il debito a 84 miliardi di lire.

Si fa notare che ai fini ambientali, tale contratto ottenne parere negativo dalla Commissione ambiente, istituita dal Comune di Volterra nel 1998, e che tale giudizio fu ribaltato da una seconda commissione istituita presso la provincia di Pisa, che si espresse su quesiti limitati, e non tenne conto dei costi ambientali da riversare sulla finanza pubblica.

Per tutto quanto sopra premesso ed esposto, con la presente si chiede che codesta spettabile Procura della Corte dei Conti valuti la legittimità, l'economicità e l'efficacia, ai fini dell'Amministrazione pubblica

- del Contratto di collaborazione industriale citato, anche alla luce del contenzioso pregresso;
- dell'Accordo di programma del 26.7.02;
- dell'Accordo "Aretusa" fra Solvay, Comuni di Rosignano e Cecina, Provincia di Livorno e Azienda servizi ambientali (ASA);
- delle spese da sostenere per la bonifica del sito "I Doccini-Canova";
- delle spese sostenute o da sostenere dagli enti pubblici per contrastare il fenomeno dell'erosione delle spiagge della zona e per arginare la crisi idrica ed ambientale della Val di Cecina.

Si resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento si ritenesse utile.

Rosignano 7-8-02            Maurizio Marchi   MD

-----  
Anche a questo esposto non si riceveva nessuna risposta.  
-----

## EURO PUBBLICI ALLA SOLVAY, INQUINAMENTO E SICCA' ALLA POPOLAZIONE

### I CONTI NON TORNANO

Con l'Accordo di programma siglato il 25-7-02 (non ancora operativo) fra Solvay e istituzioni, queste ultime regalerebbero alla multinazionale belga milioni di euro pubblici, per presunte misure di ambientalizzazione della sua devastante presenza, peraltro previste per legge e quindi dovute :

chiusura della vecchia elettrolisi a mercurio nel 2007, riduzione del 70 % degli scarichi a mare nel 2007, risparmi irrisonanti di acqua dolce a fronte di enormi consumi ufficiali (oltre tre volte i consumi di Cecina, Rosignano e Volterra messe insieme). **Tutto ipotetico e futuribile, e pagato con euro pubblici.**

**Ma non solo. Questo accordo di programma, anziché essere un avvio di misure di ambientalizzazione, è il viatico o la merce di scambio per far passare due nuovi progetti devastanti della Solvay :**

- **il nuovo contratto sul salgemma** (non ancora operativo, sta attendendo la valutazione d'impatto ambientale della Regione Toscana, fra le proteste della popolazione) prevede lo sfruttamento di nuovi 1740 ettari di territorio della Val di Cecina, nonostante i disastri ambientali provocati da 90 anni di estrazioni sui vecchi giacimenti (1000 ettari): sprofondamenti, insalazione di pozzi e terreni agricoli, danni alla ferrovia, alla Strada statale 68 e a edifici pubblici e privati, collasso idrico del fiume Cecina, con conseguente siccità per la popolazione. Il nuovo contratto in sostanza regalerebbe l'ultimo sale e l'ultima acqua della VdC alla Solvay, nonostante i vecchi giacimenti di salgemma abbiano una potenzialità per almeno altri 25 anni !

**C'è un'alternativa a questo colpo di grazia alla VdC: la dissalazione dell'acqua di mare**, che darebbe contemporaneamente sale e acqua dolce, a costi accettabili. Ma non si farà un dissalatore finché le istituzioni continueranno a regalare alla Solvay le materie prime a prezzi irrisonanti (l'acqua dolce a 0,08 lire al metro cubo, mentre noi la paghiamo oltre 1500 lire !)

- **la seconda centrale turbogas**, non necessaria allo stabilimento di Rosignano (che ha già una centrale elettrica 5 volte maggiore dei suoi consumi), non prevista dal Piano energetico della Regione Toscana, che brucerebbe 590 milioni l'anno di mc di metano (in barba all'effetto serra e ai cambiamenti climatici devastanti), che si porterebbe dietro depositi e impianti di gassificazione ad alto rischio d'incidente catastrofico, traffico di navi metaniere a Vada, ecc

**C'è un'alternativa a questo colpo di grazia per Rosignano e Vada, l'energia eolica**, che è stato calcolato abbia una potenzialità di 300 megawatt nella sola provincia di Livorno, provincia che è già esportatrice della maggior parte dell'energia che produce, accollandosene tutto il carico inquinante.

### **L'ARPAT PIU' REALISTA DEL RE (SOLVAY)**

*Ma non tornano neanche i conti dell'Arpat (agenzia pubblica per la protezione dell'ambiente) :*

*mentre la Solvay dichiara di scaricare in mare 119 milioni di metri cubi d'acqua inquinata, l'Arpat ne considera 87 milioni, e su questa portata incomprensibilmente ridotta, calcola (bontà sua) che la Solvay abbia scaricato in mare nel 2001 ben 266.000 tonnellate d'inquinanti (sarebbero addirittura 364.000, considerando la portata dichiarata da Solvay), cioè molto di più delle 200.000 tonnellate dichiarate, che*

*oltretutto avrebbero dovuto essere ridotte del 30 % nel quadriennio 2000/2003 (in base all'Accordo del 15.1.2000, che permise l'Autorizzazione prov.le agli scarichi in mare, in deroga ai limiti di legge, del 21.1.2000. Accordo "perfezionato" con l'Accordo di programma del 25.7.02, che prevede perfino finanziamenti pubblici alla Solvay.)*

*Insomma, l'inquinamento aumenta e le istituzioni vogliono farci credere che stanno facendo qualcosa per ridurlo, regalando oltretutto alla Solvay euro nostri ! Una truffa per mantenere le loro poltrone e per proteggere non i lavoratori, ma la Solvay. A proposito : lo sapevate che il Ministro dell'ambiente Matteoli faceva il verniciatore dentro la Solvay ?*

Agosto 2002

Social forum Val di Cecina

Medicina democratica

(Vedi anche dietro)

---

**Sul retro del volantino-documento veniva pubblicizzato il Dossier "Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita" curato da Medicina democratica.**

---

## **"Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita" è un libro.**

**E' disponibile da questi giorni il libro "Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita", curato da Medicina democratica. Un lavoro lungo e complesso che ha coinvolto diversi militanti in un'opera di sintesi, traduzione, impaginazione e stampa di una grande mole di documenti, risalenti dai primi anni 70 ad oggi, e per lo più noti solo agli specialisti, riguardanti la contaminazione da mercurio della zona.**

Una contaminazione riportata dalla letteratura scientifica italiana accanto a quella della baia di Minamata in Giappone, ma mai abbastanza nota all'opinione pubblica.

Il libro raccoglie anche documentazione riguardante l'inquinamento da mercurio nella media Val di Cecina, di cui è responsabile anche la Solvay.

Il libro, il primo ed unico lavoro in tal senso, verrà presentato ufficialmente a fine mese, in occasione della presenza in zona del prof. Giancarlo Ugazio dell'Università di Torino, che ha svolto studi recenti sull'inquinamento da mercurio nella nostra zona. Il libro sarà disponibile, oltre che su carta, anche su CD.

## **Fino al 22 agosto le opposizioni al contratto Solvay sul salgemma.**

Il 22 agosto scade il termine per presentare opposizioni scritte alla Regione Toscana (Dott. Corezzi, Area extradipartimentale Sviluppo sostenibile, via Bardazzi 19 Firenze, fax 055-4384390) riguardo la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) del Contratto sul salgemma fra Solvay e ETI.

Medicina democratica, ribadendo che tale contratto di sfruttamento delle saline del volterrano sarebbe il colpo di grazia al fiume Cecina e all'economia della valle, ricorda che sono già state raccolte oltre 3000 firme di cittadini e decine di adesioni di associazioni alla petizione popolare che chiede l'azzeramento del contratto, e che esiste un'alternativa all'uso del salgemma : la Solvay si attrezzerebbe velocemente, usando a scalare le concessioni minerarie attuali, a dissalare l'acqua di mare, ricavando insieme al sale, anche enormi quantità d'acqua dolce, bene primario che già scarseggia per i prioritari usi civili.

Rosignano 16.8.02

Maurizio Marchi MD

---

PROTESTA ALLE SPIAGGE BIANCHE DOMENICA 25 . 8. 2002

## **mercurio fino al 2007 e scarichi per sempre ? NO, grazie !**

Social Forum e Medicina democratica promuovono una protesta per domenica 25.8.02 dalle ore 10 (ritrovo al parcheggio principale) alle spiagge bianche. Obiettivo principale della protesta l'accordo di programma, siglato il 25.7.02 (non ancora operativo), che permetterebbe l'inquinamento da mercurio, già gravissimo, fino al 2007, e perpetuerebbe gli scarichi a mare praticamente per sempre, concedendo addirittura grandi finanziamenti pubblici alla Solvay .

Ma non solo. Mentre il pre-accordo del gennaio 2000 prevedeva la riduzione del 30 % nel quadriennio delle 200.000 tonnellate di rifiuti scaricate in mare, gli scarichi sono addirittura aumentati a 266.000 tonnellate annue nel 2001 (Vedasi la Relazione semestrale ARPAT, prot. UI 12923/54 del 7.8.02), mentre dalla portata del fosso bianco dichiarata dalla Solvay con nota del 5.2.02, si ricava lo scarico di 364.000 tonnellate di rifiuti in mare !!

**L'accordo di programma, fingendo misure di ambientalizzazione (del tutto impraticate, come visto sopra) è inoltre il viatico per i due progetti devastanti della Solvay: il contratto sul salgemma, a cui contrapponiamo la dissalazione dell'acqua di mare, e la seconda centrale elettrica turbogas, a cui contrapponiamo l'energia eolica e fotovoltaica.**

Nel corso della protesta sarà distribuito materiale informativo, rigorosamente documentato, con la richiesta alle istituzioni di chiudere subito gli scarichi, e alla popolazione di prendere coscienza che le spiagge bianche sono una discarica industriale da cui guardarsi.

Ai bambini saranno distribuite mascherine per proteggersi dai vapori di mercurio (164 nanogrammi ufficiali per metro quadrato d'acqua al giorno), e un cappellino con la scritta "mercurio fino al 2007 ? NO, grazie !"

I cittadini interessati sono invitati a partecipare.

23.8.02 ***Cecina Social forum***

***Medicina democratica***

---

## **Md alla Regione: Solvay dissali l'acqua di mare. Respingere il contratto sul salgemma.**

Medicina democratica ha presentato nei giorni scorsi le proprie osservazioni oppostive alla Regione sullo studio d'impatto ambientale del Contratto sul salgemma fra Solvay e ETI, chiedendo che tale contratto venga azzerato. Qui in sintesi le osservazioni.

### ***1- Crisi idrica***

**Le estrazioni di salgemma in Val di Cecina della Solvay, attuate con il metodo della dissoluzione con acqua dolce nei giacimenti di Querceto prima e di Buriano poi ed attualmente, hanno sempre creato**

notevoli problemi alla popolazione residente, all'economia locale e all'ambiente. Le proteste sono proseguite incessanti nel tempo, riguardando anche gli sprofondamenti e l'insalinazione di terreni e pozzi.

#### 2- Giacimenti di salgemma

I giacimenti di Buriano, attualmente sfruttati da Solvay, hanno una potenzialità per almeno altri 25 anni. Risulta inoltre che, contrariamente a quanto affermato nello SIA, tali giacimenti non siano a profondità tali da poter considerare anti-economico lo sfruttamento.

#### 3- Grandi consumi d'acqua, a prezzo irrisorio

La Solvay ha concessioni di derivazione d'acqua dolce nella sola provincia di Pisa per ben 31 milioni di mc /anno, mentre i prelievi dichiarati in quella di Livorno sono di oltre 4 milioni mc/anno.(allegati i documenti ufficiali). Tali concessioni sono ben più alte dei consumi dell'intera Provincia di Livorno, che ha consumato nel 1997 30 milioni di mc d'acqua dolce. Si sospettano inoltre prelievi d'acqua occulti.

#### 4- Non rispetto di prescrizioni

Lo studio sull'uso alternativo dell'acqua di mare nell'estrazione del salgemma, prescritto con Delibera Giunta Regionale n. 103 del 31.1.2000 (Invaso sul Cortolla) che Solvay avrebbe dovuto presentare entro un anno alle Province di Pisa e Livorno, non era stato ancora presentato al marzo 2002 (vedasi la corrispondenza fra dette province e questa Associazione), oltre un anno dopo la scadenza del termine. Salvo se altre prescrizioni non rispettate.

#### 5- Ipotesi di ingenti perdite d'acqua

Il prof. Sebastiano Vittorini, geologo ex-ricercatore del CNR di Pisa, ipotizza che almeno 40 milioni di mc d'acqua del fiume Cecina si perdano ogni anno nel sottosuolo a causa delle rotture sotterranee provocate dalle massicce estrazioni di salgemma.

#### 6 – Inquinamento da mercurio del sito Canova

Nel cantiere di estrazione di salgemma detto “I doccini – Canova”, fu riversata per decenni salamoia usata inquinata da mercurio dall'impianto cloro di Saline di Volterra, di proprietà della Società chimica Larderello (gruppo ENI), partecipato al 48 % e gestito direttamente da Solvay alla fine degli anni '60.

Si ritiene che la prosecuzione delle estrazioni di salgemma nei dintorni potrebbe accelerare il rilascio di mercurio nel fiume adiacente e nell'intera valle.

#### 7 – Subsidenze, sprofondamenti, alto rischio

Gli sprofondamenti (camini di collasso) dei terreni soggetti alle pregresse estrazioni, hanno causato la formazione di decine di laghetti salati nella zona, con rilascio di sale che danneggia l'acqua per uso umano ed irriguo. Le estese subsidenze hanno causato danni alla ferrovia Saline – Cecina, alla Strada statale 68 e ad edifici. Vari edifici colonici sono stati evacuati od abbattuti. Un aspetto di particolare preoccupazione è quello della presenza – nell'area dei giacimenti oggetto del nuovo Contratto – dell'impianto cloro di Saline di Volterra. I limiti di rispetto previsti nello SIA non sembrano neanche lontanamente adeguati alla prevenzione di tale rischio.

#### 8 – Opposizioni

. Oltre 4000 cittadini della VdC e decine di associazioni hanno firmato la Petizione popolare, che denuncia i danni pregressi e chiede l'opzione zero sul Contratto.

### **9 – Le alternative**

L'opzione zero consiste nell'azzeramento del Contratto, e non preclude la prosecuzione temporanea e a certe condizioni dello sfruttamento delle concessioni attuali. Non creerebbe pertanto nessuna difficoltà al normale funzionamento delle lavorazioni Solvay.

Le alternative all'estrazione di salgemma dalla VdC, liquidate sbrigativamente nello SIA, sono invece da considerare attentamente e da prescrivere come condizione per la prosecuzione temporanea dello sfruttamento – da attuarsi a scalare fino all'azzeramento – sulle concessioni attuali.

Il Contratto sarebbe la prima, anacronistica concessione alla Solvay dell'“età moderna”, cioè in un contesto economico e tecnologico profondamente cambiato dall'epoca delle precedenti concessioni (1912 e 1956). Da un punto di vista economico, non si spiega come oggi uno dei paesi più ricchi del pianeta, l'Italia, e al suo interno una delle regioni più ricche e cariche di storia, possano continuare a tollerare uno sfruttamento del territorio come quello attuato nei precedenti 90 anni in VdC. Da un punto di vista tecnologico, dall'ultima concessione del 1956, **la tecnologia della dissalazione dell'acqua di mare ha fatto passi avanti decisivi, tali da rappresentare un'alternativa non solo percorribile, ma anche la più logica e sicura. Mentre con il Contratto il salgemma della VdC si esaurirebbe in tempi definibili, mettendo a rischio i posti di lavoro dei lavoratori superstiti nello stabilimento di Rosignano, con la dissalazione si darebbe una prospettiva praticamente illimitata allo stabilimento stesso.**

Usando questo processo, la Solvay avrebbe la sinergia, e quindi il notevole abbattimento di costo, del poter disporre di grandi quantità di acqua dolce e di salamoia contemporaneamente, utilizzando anche gli scarti termici, attualmente riversati nell'ambiente inquinandolo. Gli scarichi a mare infatti (oltre 100 milioni di mc d'acqua l'anno) vengono riversati ad una temperatura di circa 35 gradi, mentre le torri di raffreddamento della sodiera e della centrale turbogas esistente emettono in atmosfera una quantità imprecisata di vapore a temperatura ancora più elevata.

### **10 - Energie alternative**

Il processo di osmosi inversa per la dissalazione si coniuga bene con l'utilizzo delle energie alternative, in particolare con l'energia eolica, che sulla costa livornese ha notevolissime potenzialità : al livello attuale della tecnologia eolica, la costa livornese può offrire 300 Mw elettrici, senza considerare le potenzialità off-shore.

Rosignano 30.8.02

Maurizio Marchi

---

Alla Provincia di Livorno - URP

### **Oggetto : Scarichi a mare Solvay Rosignano.**

Con riferimento alla nota di questa Associazione del 22.7.02, con la presente si evidenzia che sono state parzialmente soddisfatte le richieste ivi contenute. Restano da soddisfare i seguenti punti:



-informazioni o il testo di eventuali atti successivi di cui ai punti 8 e 9 della Determinazione dir. 7 del 21.1.2000, con particolare riferimento agli impianti Rosen, Acqua ossigenata e Neutrec.

-Se è stato autorizzato l'uso di anti-tensioattivi nel trattamento delle acque provenienti dal depuratore ASA di Rosignano, eventualmente quali, e la quantità di tali acque.

Con l'occasione e sempre ai sensi della legge 241-90, si chiede di conoscere altresì :

-come si deve interpretare la notevole differenza fra la portata dello scarico dichiarata da Solvay in 119 milioni di mc/anno (nota del 5.2.02) e quella dichiarata dall'ARPAT (10.006,6 mc/h, corrispondenti a 87 milioni mc/anno);

-dal Rapporto ARPAT 2002 – che pur si basa su una portata sottostimata - risulta che la Solvay abbia scaricato in mare nel 2001 266.141 tonnellate di solidi sospesi. Ciò premesso, si chiede come si spiega che tali scarichi, anziché diminuire del 30 % nel quadriennio 2000/2003, ad oggi siano invece aumentati del 30 %.

Rosignano 30.8.02

Maurizio Marchi

---

**L'accordo al quale ci si oppone nella nota che segue e' preparatorio di quello vero e proprio che verra' stipulato il 31.7.2003, un anno dopo.**

---

## **Al Ministero dell'ambiente – Roma**

**Alla Regione Toscana – Firenze**

**Alla Provincia di Livorno**

**Alla Provincia di Pisa**

**Ai Comuni di Rosignano, Cecina e Volterra**

### **Oggetto : Opposizione all'Accordo di programma del 25.7.02 fra Solvay ed istituzioni.**

Con la presente si controdeduce all'Accordo di programma (AP) siglato il 25.7.02, con le argomentazioni che seguono, con la richiesta **di non stipulare l'accordo integrativo** di cui all'art. 10 comma 4 dell'AP stesso, che lo renda operativo.

Il DLgs 152/99 afferma che le istituzioni possono stipulare accordi di programma con i privati, ma non le obbliga a farlo (art. 28, comma 10).

L'Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 7 del 21.1.2000 è stata la prima concessa alla Solvay di Rosignano – in deroga ai limiti di legge per i solidi sospesi – dopo l'entrata in vigore del DL 152.

Tale autorizzazione in deroga poteva :

- non essere concessa, visto il disastro ambientale provocato in 80 anni di sversamenti, ciò che avrebbe potuto avere effetti traumatici.
- Essere concessa a condizione che nel quadriennio 2000/2003 la Solvay si dotasse di depuratore per i solidi sospesi e li smaltisse correttamente in discarica autorizzata.
- Riguardo al mercurio, essere concessa con limiti più restrittivi rispetto al limite di legge (5 grammi di mercurio per tonnellata di cloro prodotta), secondo quanto previsto dall'art. 28 comma 2 del DL 152, costringendo la Solvay ad avviare da allora (gennaio 2000) la dismissione della vecchia elettrolisi.

Tale autorizzazione fu invece concessa nelle forme che si conoscono, ed in relazione all'Accordo procedimentale (Ape) del 15.1.2000.

Tale Ape , già gravemente carente, è stato ulteriormente svuotato di contenuti e non rispettato nel periodo intercorrente fra il gennaio 2000 e la data odierna, principalmente riguardo a- alla misura di riduzione degli scarichi con l'ipotizzata "depurazione della salamoia in miniera", ipotesi che è stata abbandonata, e b- alla scansione temporale della riduzione degli scarichi: infatti dal Rapporto ARPAT per l'anno 2001 risulta che al 31.12.01 gli scarichi, anziché diminuire, sono aumentati del 30 % (da 200.000 tonn/anno a 266.000 t/a).

Lo svuotamento dell'Ape, unitamente al fatto che non fu sottoscritto dalla Provincia di Pisa (che sarebbe stata colpita dall'applicazione dell'ipotizzata depurazione in miniera, ed è già colpita dalla crisi idrica) avrebbero dovuto suggerire di non dar seguito alla procedura di cui all'art. 28 comma 10 del DL 152/99, di rescindere l'Ape, di annullare l'Autorizzazione del 21.1.2000, e quindi di non firmare l'Accordo di programma.

Inoltre e soprattutto, un accordo di programma in questo periodo in cui sono sottoposti a VIA due importanti progetti Solvay (Contratto di collaborazione industriale con ETI sul salgemma e turbogas 2) assume il connotato di pressione indiretta, di viatico, di merce di scambio per l'approvazione di tali contestati progetti.

***Infatti con l'AP si dà della Solvay un'immagine di azienda intenzionata ad ambientalizzare la propria presenza, mentre i due progetti citati darebbero il colpo di grazia –ad avviso della scrivente e delle migliaia di cittadini che hanno firmato le due petizioni popolari che si allegano in copia – al territorio e all'economia della Val di Cecina.***

***Nello specifico, si oppone quanto segue.***

**1- L'AP prende le mosse da un "Quadro conoscitivo" lacunoso e fuorviante. In particolare e a titolo di esempio:**

1.1 Acqua dolce : vi si sostiene che la Solvay consumi 17,5 milioni mc anno, mentre la stessa Solvay dichiara 19,5 milioni mc. Inoltre le concessioni ammontano a 31,2 milioni nella Provincia di Pisa e a oltre 4 milioni nella Provincia di Livorno , e si ha notizia di prelievi occulti. Sembra ovvio che l'azienda non ricorrerebbe a prelievi occulti, senza aver prima usato interamente le concessioni assentite. A sostegno di ciò, si segnala che misurazioni della differenza di portata fra il canale di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento di Rosignano e il canale di uscita dell'acqua inquinata – svolte congiuntamente dal prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino e Medicina democratica nel periodo gennaio-marzo 2000 – dettero il risultato medio di 41 milioni di mc/anno di acqua dolce. Tale risultato fu tempestivamente trasmesso alla Magistratura ordinaria.

- 1.2 Sedimenti marini e inquinamento atmosferico : vi si omette doverose informazioni e considerazioni sullo stato dei sedimenti e sulle emissioni atmosferiche di mercurio dall'elettrolisi e di inquinanti dalla centrale turbogas esistente.
- 1.3 Turbogas esistente : vi si ignora la presenza, in termini di alto rischio d'incidente rilevante (nonostante i due incidenti notevoli in cui è incorsa: nel 1996 inondazione di salamoia causata dalla rottura di un grosso serbatoio, nell'estate 2000 incendio di una torre di raffreddamento) con possibilità di effetto domino, di emissioni e di consumi di metano. Si afferma infatti che lo stabilimento di Rosignano consuma poco più di 10 milioni di mc/anno di metano, escludendo i ben più rilevanti consumi della turbogas.
- 1.4 Aree da bonificare : vi si afferma che "non esiste un piano di caratterizzazione del suolo e del sottosuolo dell'intero sito, e che l'azienda lo sta realizzando".
- 1.5 I dati del Quadro conoscitivo sono quasi tutti di fonte Solvay, e non verificati.

2- Accordo procedimentale (Ape). L'AP completa ed ufficializza l'Ape, che al contrario non è stato rispettato ed andrebbe rescisso. L'Ape prendeva le mosse da almeno due premesse quantomeno opinabili : **la prima è nell'osservazione che "In Italia la produzione di carbonato di sodio è effettuata unicamente nello stabilimento Solvay di Rosignano attraverso il processo chimico Solvay", lasciando intendere che non esista alternativa. Al contrario la stessa Solvay estrae e commercializza soda naturale in USA, proveniente da giacimenti naturali e di qualità superiore a quella ottenuta per via industriale. Giacimenti naturali di soda esistono in altri siti, come in Africa o in Turchia. La produzione industriale non è quindi un obbligo, ma una strada possibile se percorsa in maniera sostenibile. La seconda premessa è che "la soluzione alternativa allo scarico in mare, costituita dallo stoccaggio a terra mediante decantazione dei solidi, è sempre stata giudicata non applicabile dalle autorità locali". Tale premessa risulta una arbitraria estensione alle autorità locali della volontà della Solvay, che ovviamente ha sempre preferito usare il mare gratuitamente come discarica, anziché smaltire correttamente i propri rifiuti, accollandosene il costo. Si fa notare che assumendo il dato di 200.000 tonn-anno di solidi scaricati in mare come veritiero, questo rappresenta meno della metà dei rifiuti stoccati nella discarica di Scapigliato (Comune di Rosignano M., 445.000 tonn. nel 2000, 407.000 tonn. nel 2001). Con ciò si vuol significare che lo stoccaggio a terra dei rifiuti Solvay non è impossibile per dimensioni, anche se ovviamente se ne scongiura lo smaltimento a Scapigliato, discarica ormai satura e da bonificare a sua volta. Lo smaltimento a terra a pagamento sarebbe la premessa indispensabile per un serio e massiccio riciclo dei materiali nel ciclo produttivo, locale e/o generale.**

**L'Ape seguiva deludenti accordi o strategie simili (si ricordano lo studio Solvay del 1983 sulle alternative allo scarico in mare, prescritto dall'Associazione intercomunale 14; l'accordo del 1990 con il Comune di Rosignano per la chiusura in tre anni dello scarico stesso; la "sperimentazione" presso la Tioxide nel 1998) e ne ricalcava la filosofia di fondo : prima autorizzare lo scarico, poi cercare altre soluzioni.**

**L'Ape prevedeva il passaggio alla fase industriale dei recuperi di materia con la seguente scansione: dal giugno 2001 funzionamento di impianti per la valorizzazione del CCP; dal dicembre 2001 idem per lettiere; dal giugno 2002 idem per neutralizzazione per carbonato di calcio e per depurazione salamoia in miniera.**

***Ad oggi risulta realizzato solo il recupero di materiali per lettiere, mentre la depurazione della salamoia in miniera – che avrebbe dovuto rappresentare la misura di riduzione più consistente – è stata abbandonata.***

***Riguardo al risparmio idrico previsto dall'Ape, è stato stipulato l'Accordo Aretusa, non ancora operativo, che appare largamente incongruo. Infatti prevede il finanziamento pubblico dell'impianto di post-depurazione delle acque reflue dei depuratori di Rosignano e Cecina e non è suscettibile di aumento del risparmio d'acqua, se non il modesto riutilizzo futuro delle acque di Bibbona.***

***Infine, ma non per importanza, l'Ape non fu firmato dalla Provincia di Pisa, provincia che avrebbe dovuto accollarsi, come già detto, lo scarico nel sottosuolo di calcio, magnesio e solfati depurati dalla salamoia, e che già oggi si accolla enormi consumi d'acqua dolce ed altri impatti ad opera di Solvay.***

### **Accordo di programma (AP)**

- a- mercurio: il gravissimo inquinamento da mercurio del mare, del suolo, del sottosuolo e dell'aria nella zona di Rosignano-Vada, insieme all'emissione di varie altre sostanze tossiche, ha determinato uno stato ambientale dei corpi idrici pessimo, un notevole impatto sulla fauna ed effetti sulla salute della popolazione (vedasi il dossier curato da Medicina democratica "Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita" Agosto 2002). Data questa premessa, non si possono consentire ulteriori scarichi di mercurio, neanche entro i limiti di legge.
- b- elettrolisi a membrana: la costruzione di una elettrolisi a membrana a parità di produzione di cloro, oltretutto finanziata dallo stato, è sicuramente da scongiurare, per due ragioni principali: 1- cloro e cloroderivati sono nocivi all'ambiente (diossine, buco nell'ozono, pesticidi, PVC) e la loro domanda e produzione è in costante calo (vedasi il libro di Spada e Tricase "Crescita e declino del sistema cloro" Ediz. Giappichelli-Torino 2001) a livello generale. Gli usi socialmente utili del cloro coinvolgono una minima parte dell'intera produzione attuale (5-6 %). 2 – la costruzione di una nuova elettrolisi continuerebbe ad esporre la popolazione della zona al rischio d'incidente rilevante per molte decine d'anni, contraddicendo anche la volontà e lo sforzo di una riconversione economica verso il turismo (vedasi ad esempio la costruzione in atto del porto turistico). L'elettrolisi a membrana si giustificerebbe solo con una drastica diminuzione della produzione ai soli quantitativi socialmente utili, con l'aumento delle misure di sicurezza e senza l'aggiunta di altri impianti ad alto rischio (esempio turbogas 2).
- c- Sodiera: è da attendersi a breve l'elaborazione da parte dell'UE del BAT del settore di produzione del carbonato di sodio. Nell'attesa Solvay può filtrare gli scarichi e stocarli a terra, con opportune precauzioni e spese. Ciò incentiverebbe il riuso dei materiali locale e/o generale.
- d- Risparmio: è inaccettabile che si ipotizzi il risparmio delle spiagge della zona con le sabbie carbonatiche emesse da Solvay, seppur ipoteticamente ridotte al 30 % nel 2007, aumentate di granulometria e private del mercurio, in quanto: a- l'opera di risparmio deve essere restituita ai fiumi della zona (Cecina e Fine), oggi collassati da Solvay. b- le spiagge devono gradualmente tornare ad essere brune, rappresentando le spiagge bianche un insulto ambientale per il turismo consapevole e per la popolazione residente. c- nel restante ipotetico 30 % di solidi sospesi potrebbero essere veicolati altri tossici ambientali come attualmente.

## CONCLUSIONE

*L'ambientalizzazione del vecchio stabilimento di Rosignano, doverosa e urgente, non può prescindere o ignorare i progetti attualmente sottoposti a VIA (Contratto su salgemma e turbogas 2). Tale ambientalizzazione deve partire proprio dal respingimento di tali progetti, contrapponendo al contratto sul salgemma la dissalazione dell'acqua di mare per la produzione di sale e acqua, e alla turbogas 2 il risparmio energetico e le energie alternative, segnatamente l'energia eolica.*

*Inoltre , l'AP così concepito, con finanziamenti pubblici collegati, corrisponderebbe ad una misura di protezionismo di una azienda inquinante ed obsoleta sul territorio nazionale, e pertanto violerebbe il principio della libera concorrenza e il divieto di protezionismo nella UE. Come tale verrebbe perciò impugnato da questa associazione davanti agli strumenti di controllo interni ed europei.*

*Rosignano 13-9-02*

*Maurizio Marchi MD*

---

## MORBO DI ALZHEIMER

Documentazione raccolta da Medicina democratica, sezione di Rosignano e della Val di Cecina

- **Morbo di Alzheimer ed inquinanti ambientali (Paola Trinchieri)**
- **Malattie del sistema nervoso (Manuale Merck)**
- **Alzheimer, fonti varie.**

*Quaderno speciale Settembre 2002*

---

## ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PISA

Riferimento a 228/02 NCNR

**OGGETTO : BONIFICA SITO CANOVA (Comune di Pomarance- Pisa), INDIVIDUAZIONE RESPONSABILI.**

Presa visione del fascicolo n. 228-02 ncnr, in data 11.9.02 ed ivi visto che il PM dott. G. Dominijanni "rilevato che non emergono fatti costituenti reato, visti gli artt 408/411 e 554 1° comma CPP, chiede l'archiviazione del presente provvedimento con conseguente restituzione degli atti",

con la presente si controdeduce alla richiesta di archiviazione, opponendo che – a parere della scrivente – si ravvisano i reati di cui agli artt. 28-29 del Dlgs 152/99, di cui all'art. 1 della Legge 5.1.94 n. 36, di cui agli artt. 6 e 19 del Dlgs 27.1.92 n. 132, di cui agli artt. 12 e 14 del Dlgs 27.1.92 n. 133, di cui all'art. 18 della Legge 349 dell'8.7.86 e dell'art. 17 del Dlgs 22/1997.

Si fa inoltre presente quanto segue.

1-L'impianto cloro-soda caustica con elettrolisi a mercurio di Saline di Volterra (PI), fu costruito dalla Società chimica Larderello (SCL, gruppo ENI) ai primi anni 60.

2-Alla fine degli anni 60, l'impianto passò in comproprietà al 48 % della soc. Solvay, con sede a Rosignano Solvay, e gestito direttamente da dirigenti Solvay (allegato 1 – estratto dal Libro "I soffioni boraciferi di Larderello" di Bocci e Mazzinghi). In tale periodo avveniva il rinvio della salamoia usata – inquinata da mercurio – nel cantiere Canova, che proseguirà fino al 1994.

3-Già nel 1990 l'USL 15 Volterra individuava la soc. Samatec, in quel periodo gestrice dello stabilimento di Saline di Volterra, come emittente mercurio nell'ambiente (allegato 2).

4-Nel 1994 , a causa della rottura di un tubo che trasportava salamoia usata dallo stabilimento di Saline al cantiere di estrazione del salgemma detto Canova, inquinata da mercurio, la Magistratura ordinava la cessazione della pericolosa pratica, ed imponeva un patteggiamento all'inquinatore. (Magistrato Giuseppe Carugno) Allegati 3 e 3 bis.

5-Nel 1999 l'ARPAT Pisa rilevava alti valori di mercurio nella zona Canova, dove viveva e lavorava l'agricoltore R.B. (allegato 4).

6-Fra il 1999 e il 2000 il prof. Giancarlo Ugazio, del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino , confermava la presenza di mercurio e rilevava la patologia da mercurio del detto agricoltore (allegato 5)

7-Con nota 104/35570 del 2.10.2000 la Regione Toscana confermava "le accertate evidenze di inquinamento del sito" (allegato 6), e di nuovo con la nota 104/33698 del 27.8.01 (allegato 7).

8-Con ricorso del 23.6.00 la SCL si opponeva ad essere individuata come responsabile della bonifica in questione, adducendo motivi di "omonimia" (allegato 8).

9-Con delibera 216 del 30.11.01 il Consiglio provinciale di Pisa approvava la realizzazione di un "Progetto mercurio" per l'approfondimento delle conoscenze (allegato 9).

10- Nello "Stato di attuazione del Piano regionale di bonifica aree inquinate e della Legge Regionale 25 del 18.5.98 e seg." del marzo 2002, la bonifica del "Cantiere Canova – Società Chimica Larderello – inquinamento da mercurio di suolo, sottosuolo e falda" è inserita nelle procedure NON ATTIVATE, relative a siti classificati a BREVE TERMINE (urgenti). (allegato 10, estratto)

11-Dalle prime risultanze dello studio "Progetto mercurio", l'ASL 5 Pisa vietava recentemente il consumo di pesce pescato nel fiume Cecina e il Comune di Volterra faceva altrettanto (allegati 11 e 12).

12-A seguito della domanda all'INAIL di riconoscimento di malattia professionale dell'agricoltore R.B., l'INAIL ha commissionato uno studio al CNR di Pisa (prof. Romano Ferrara), che risulta concluso e comprovante alti valori di mercurio nell'acqua, nei sedimenti e nel suolo della zona Canova.

Tutto quanto ciò premesso, si prega di dare seguito al procedimento, per l'individuazione dei responsabili dell'inquinamento e della bonifica da eseguire.

Rosignano 13.9.02

Maurizio Marchi MD

**MORTALITA' INFANTILE,  
IL TRIPLO NELLA BASSA VAL DI CECINA  
RISPETTO A QUELLA PROVINCIALE.  
E' IL MERCURIO ?**

*Partendo dal dato di 128 bambini morti nel 2002 in Toscana ("Morti per causa 2002" Regione Toscana), e dai dati della pubblicazione "Morti per causa 2001", si ricavano le seguenti percentuali:*

<i>popolazione toscana</i>	$3.497.8006 : 128 = 100.000 : X$	$X = 3,6$
<i>popolazione USL 6</i>	$335.223 : 9 = 100.000 : X$	$X = 2,6$
<i>popolazione BVC</i>	$76.451 : 5 = 100.000 : X$	$X = 6,5$

*per cui la mortalità infantile nella Bassa Val di Cecina nel 2002 è quasi doppia di quella Toscana, e quasi tripla di quella dell'USL 6. Il dato degli anni precedenti è simile.*

(I dati sulla popolazione sono tratti dal sito della Regione Toscana (Toscana in cifre, censimento 2001)).

---

**AL TRIBUNALE DI PISA**

**Ufficio del G.I.P.**

**Oggetto: Bonifica sito Canova. Pratica n. 228/2002 RGNR.**

Con riferimento all'avviso di procedimento in camera di Consiglio artt. 127/409 CPP, avendo facoltà questa associazione - come parte offesa - di presentare memorie fino a 5 gg prima dell'udienza fissata per il 2.7.03,

Visto l'esposto presentato da questa associazione in data 21.2.2002, avente ad oggetto "Bonifica sito Canova, Individuazione responsabili",

Vista la nota di questa associazione in data 13.9.2002, pari oggetto, nella quale si controdeduce alla richiesta di archiviazione,

con la presente memoria si richiama l'attenzione, allegandolo, sullo Studio curato dal CNR di Pisa, Istituto di biofisica (prof. Romano Ferrara), commissionato dall'INAIL Direzione regionale Toscana, avente ad oggetto "Stato di avanzamento dello studio "Valutazioni dell'esposizione a rischio mercurio in lavorazioni agricole su terreni contaminati - Caso pilota di Assicurato colpito da idrargirismo"".

**Tale studio conferma La presenza anomala nelle varie matrici ambientali (acqua, aria, suolo, prodotti vegetali) di mercurio, in particolare nei pressi del sito Canova.**

Si porgono distinti saluti.

25-6-03 Maurizio Marchi MD

Allegato 1 (Studio CNR Pisa)

---

## **MEDICINA DEMOCRATICA**

AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

**OGGETTO : Controdeduzioni al Piano strutturale.**

Con la presente si controdeduce al Piano strutturale, chiedendo la revisione della filosofia di fondo che lo informa (convivenza senza stringenti vincoli con lo stabilimento Solvay, previsione dello sviluppo dell'industria dei rifiuti nell'area di Scapigliato) e le scelte conseguenti.

***In particolare, e in breve, si oppone quanto segue.***

- 1 – Quadro conoscitivo – Inquinamento ambientale. Il testo è lacunoso e fuorviante, nonostante ammetta che il Comune di RM è ai primi posti in Toscana per alcuni parametri d'inquinamento.
- 2- L'inquinante mercurio compare fra gli altri inquinanti, senza particolari sottolineature, con ciò sottovalutandone il ruolo e la gravità.
- 3- Non appare con la dovuta chiarezza che gli enormi consumi di acqua dolce della Solvay sono antitetici con ipotesi di sviluppo economico di qualità e vivibilità del territorio.
- 4- Non appare con la dovuta chiarezza lo stato pessimo o scadente delle acque superficiali, sotterranee e marine.
- 5- Manca totalmente una valutazione sanitaria epidemiologica sugli effetti dell'inquinamento sulla popolazione.
- 6- Manca totalmente una valutazione del rischio elettromagnetico da elettrodotto, qualora la Solvay fosse autorizzata a costruire la 2° turbogas. Manca la valutazione del rischio da onde elettromagnetiche da telefonia cellulare.
- 7- Rischio di incidente rilevante: la pianificazione urbanistica, a cominciare dal Piano strutturale, deve fare i conti, anche ai sensi del DL 334/99, con la presenza di uno stabilimento ad alto rischio (cloro, acqua ossigenata, stoccaggio etilene, turbogas esistente, ecc). Non si rintraccia nel PS un ripensamento generale sulla questione, né con orientamenti di riduzione e/o delocalizzazione di impianti ad alto rischio, né con l'estensione delle fasce di sicurezza, né con altre misure. Si ammette che l'elaborato tecnico RIR non è ancora stato redatto, mentre ad avviso della scrivente costituisce un elemento imprescindibile di conoscenza.
- 8- Rifiuti industriali : ci si adegua alla politica della Solvay, che – come affermato più volte – non si prevede che riduca in tempi brevi i propri rifiuti. Particolarmente preoccupante è l'ipotesi di un forno per fanghi mercuriali, che getta ancor meno credito sulla "promessa" della fermata dell'elettrolisi a mercurio nel 2007.
- 9- Non è neanche presa in considerazione l'ipotesi dello stoccaggio (provvisorio e a pagamento) a terra delle sabbie carbonatiche riversate in mare, mentre a parere della scrivente sarebbe il miglior incentivo al loro riuso nel ciclo produttivo locale e/o generale.
- 10- Discarica di Scapigliato : pur ammettendo che "Riguardo alla discarica di Scapigliato si evidenzia la mancanza di un monitoraggio del percolato e dei possibili effetti delle sostanze inquinanti sulle acque di falda e superficiali", si rivendica il "rango regionale come Polo di trattamenti rifiuti." Questo orientamento apre prospettive inquietanti in un'area già gravemente abusata ed inquinata, quale quella di Scapigliato, ed è profondamente contraddittorio con la volontà espressa di sviluppare l'agricoltura di qualità, l'agriturismo, la valorizzazione delle frazioni collinari e la decongestione turistica della costa.
- 11- Anche la cava di argilla proposta nei mesi scorsi sembra inopportuna ed incongrua con gli obiettivi dichiarati di valorizzazione delle colline .



12- **Polo ferroviario di Vada** : si evidenzia che tutta la piana di Vada è in area a alto rischio alluvionale, ed una nuova grande cementificazione, con ulteriori barriere artificiali, comporterebbe l'aumento di tale rischio. Tale polo ferroviario inoltre sembra legato allo sviluppo del progettato "parco industriale della Solvay" interamente da discutere e verificare con la popolazione, nonché con lo sviluppo "di rango regionale" dell'area di Scapigliato.

Si propone che il PS venga modificato ed integrato, prendendo in considerazione le seguenti indicazioni.

- **drastica ambientalizzazione dello stabilimento Solvay**, che preveda: lo sganciamento dal salgemma della Val di Cecina, la dissalazione dell'acqua di mare per ottenere sale ed acqua dolce, la chiusura degli scarichi a mare con provvisorio stoccaggio a terra a pagamento (non a Scapigliato) , restituzione ad uso pubblico delle risorse idriche attualmente sfruttate da Solvay
- (che si renderebbe autonoma con la dissalazione), delocalizzazione dello stoccaggio di etilene come previsto dalla Delibera Consiglio Comunale 5.5.1988, revisione dell'Accordo di programma del 25.7.02 anche per evitare che le istituzioni finanzino la costruzione dell'elettrolisi a membrana a parità di produzione di cloro (ciò che condannerebbe Rosignano ad essere soggetta all'alto rischio cloro per molti altri decenni), delocalizzazione del braccio ferroviario Solvay che raggiunge piazza della Repubblica, delocalizzazione dei parcheggi delle spiagge bianche, con divieto di balneazione dal Lillatro al Galafone, divieto di installare nuovi impianti(a cominciare dalla turbogas 2) o depositi pericoli e/o inquinanti su tutto il territorio comunale.
- Subordinare qualsiasi scelta industriale ed urbanistica ad una **verifica sistematica, con informazione alla popolazione, dello stato di salute della popolazione stessa, con particolare riferimento all'esposizione ad inquinanti tipici, quali mercurio, cadmio, nickel, cloroformio, tetracloruro di carbonio, formaldeide, cloro, ammoniaca, PM10, esano, ecc. Per programmare la vita, è indispensabile sapere di che cosa si muore o ci si ammala.**
- **Ridurre drasticamente la discarica di Scapigliato** ad un ambito solamente comprensoriale, incentivare la raccolta differenziata, installare pozzi di controllo intorno al sito, accantonare fondi per la bonifica, accantonare definitivamente il progetto GETRI e qualsiasi previsione di sviluppo.
- **Migliorare la vivibilità delle frazioni**, in particolare delle frazioni costiere – più congestionate – con una rete di piste ciclabili (discutibile la scelta della pista ciclabile nella zona delle spiagge bianche, quasi a volerne valorizzare la "valenza turistica", anziché rendere consapevole la popolazione della loro insalubrità), autobus e mezzi REA ed ASA elettrici, limitazioni alla circolazione delle auto e dei ciclomotori, manutenzione e sviluppo del verde pubblico.
- **Risparmio energetico ed energie alternative:** occorrono consistenti misure di risparmio energetico sul territorio comunale, con conseguente diminuzione delle emissioni, nell'industria, nei trasporti, nell'illuminazione e nel riscaldamento pubblici e privati. Occorre valorizzare l'energia eolica, presente in maniera consistente sul territorio comunale, che con la tecnologia odierna può dare ottimi risultati anche economici.

Maurizio Marchi

-----  
Il documento sopra riportato è senza data, ma è collocabile nel settembre 2002.

---

**All'ASL 6 - URP LIVORNO OGGETTO : RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.**

Con la presente si richiede, ai sensi della legge 241-90, di conoscere :

-il numero dei casi di malattie renali, con pazienti sottoposti a dialisi e non,

-numero e tipo di malattie al sistema nervoso centrale,

-Il numero di casi di malformazioni nei neonati e di nati-mortalità,

nella zona della Bassa Val di Cecina, con raffronto alla intera ASL, e quali cause si individuano o si sospettano per tali patologie.

Nell'attesa di un tempestivo esauriente riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 3-10-02

Maurizio Marchi

---

**Alla presente richiesta, come a molte altre, l'ASL non dette risposta. L'obiettivo della richiesta era quello, molto ben comprensibile, di capire l'incidenza sulla popolazione locale dell'inquinamento da mercurio.**

-----

**ALLA PROVINCIA DI LIVORNO-URP**

**Oggetto : Forno a mercurio Solvay – Richiesta informazioni.**

Nel Quadro conoscitivo del Piano strutturale "Inquinamento ambientale nel Comune di Rosignano M.mo", al capitolo "Sistema rifiuti", a pag. 44 si legge che *"la società (Solvay) sta installando un forno a mercurio ... a tale proposito la Provincia ha rilasciato specifica autorizzazione con Determinazione n. 30 del 23.4.98."*

*Con la presente nota si chiede, ai sensi della legge 241-90:*

- **Copia della determinazione n. 30 del 23.4.98.**
- **Se è stata presentata dalla Solvay l'istanza di VIA di tale forno, ai sensi della legislazione in materia, con avviso al pubblico e quanto altro previsto.**
- **In quale discarica 2B sarebbero smaltite le ceneri di tale forno.**
- **In quale discarica vengono smaltiti attualmente i rifiuti mercuriali Solvay.**
- **Con quale sistema e in quali impianti si prevede che la Solvay smaltisca la notevole quantità di mercurio presente nell'impianto elettrolisi, al momento della sua fermata, prevista nel 2007 dall'Accordo di programma siglato il 25.7.02.**

Nell'attesa di una sollecita esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

Rosignano 4.10.02

Maurizio Marchi MD

---

## **Mercurio nel Cecina: fermare nuove emissioni è il minimo dovuto.**

Le prime risultanze della ricerca "Progetto mercurio 2000", dove 2000 sta per l'anno in cui si doveva svolgere, arrivano tardi e sono molto parziali. Riguardano infatti solo il fiume Cecina e non la zona di Rosignano, che doveva essere controllata con 54 campionamenti sui sedimenti marini e 20 sui pesci.

Tuttavia sono significative e meritano di essere conosciute e fatte valere.

Quattro sono sostanzialmente le fonti d'inquinamento da mercurio nella Val di Cecina, delle quali tre riconducibili all'impianto cloro di Saline di Volterra :

1-l'impianto cloro stesso, con vecchie celle a catodo di mercurio; 2-la discarica di Bulera, dove vengono scaricati i fanghi mercuriali, 3-il cantiere dismesso di estrazione del salgemma di Canova; 4-la zona geotermica di Valle Secolo e Casa Nuova.

Testualmente la ricerca afferma :*"Il botro Santa Marta, subito a valle dell'impianto cloro Altair, presenta una altissima concentrazione di mercurio (54,3 nanogrammi/grammo" di sedimento. Nel fiume Cecina la concentrazione scende, ma è ancora 10 volte superiore al normale a ben 31 km dalla foce del botro Santa Marta. Il torrente Possera "presenta una certa contaminazione a valle della discarica di Bulera", che persiste anche 4 km più a valle. Anche al cantiere Canova, di fronte ai cantieri di salgemma della Solvay, c'è una "anomala concentrazione di mercurio".*

La zona geotermica è interessata da *"inquinamento generalizzato ed omogeneo"* di mercurio, in particolare il sito di Valle Secolo e soprattutto di Casa Nuova, *"eccezionalmente contaminato"*. Da notare che il botro Santa Marta è inquinato 9 volte di più.

*"E' emerso che nei pesci raccolti a Ponteginori, pochi km a valle di Saline, le concentrazioni di mercurio sono elevate...il Cecina è risultato essere il fiume più contaminato, con valori molto elevati in loc. Ponteginori." I cavedani pescati "a Ponteginori hanno mostrato elevati livelli di mercurio...le anguille sono state trovate tutte fortemente contaminate."*

In base a queste risultanze, alla fine di luglio 2002, l'ASL e il Comune di Volterra vietavano il consumo di pesce pescato nel Cecina.

Il Progetto mercurio prevedeva analisi anche su prodotti agricoli e orticoli, nonché su bovini e suini : è da dubitare che dopo i risultati sui pesci e gli scarsi fondi stanziati si proceda a queste ulteriori analisi. Ma occorre rivendicarle con forza. Non prevedeva invece analisi sui pozzi pubblici e privati, ed anche questo va rivendicato.

Ma intanto quello che si sa è già ampiamente sufficiente per chiedere :

-la fermata dell'impianto cloro di Saline, come già richiedeva l'USL di Volterra 12 anni fa, con salvaguardia dei posti di lavoro.

-La bonifica del sito Canova, già individuata come "urgente" nel 2000 dalla Regione, e della discarica di Bulera (altro che appetiti della SCL!)

-Correttivi efficaci e decisivi nell'estrazione geotermica.

Lo sfruttamento del salgemma ad opera di ENI e Solvay ha condannato la Val di Cecina alla contaminazione da mercurio per decine d'anni, anche avvenire. Il minimo che si deve fare è fermare subito ulteriori emissioni, avviare le bonifiche, evitare nuovi dissesti del territorio come il nuovo contratto Solvay-ETI . Senza dimenticare di individuare i responsabili di questa contaminazione su vasta scala, che prima o poi dovranno pagare.

10.10.02Maurizio Marchi (MD)

---

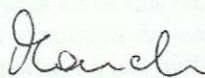
### **Requisire i casoni abbandonati della Solvay per edilizia popolare.**

Il diritto all'abitazione è uno dei diritti fondamentali di ogni persona e strumento indispensabile di difesa della salute, fisica e psicologica. Nel comune di Rosignano ci sono 8.000 appartamenti vuoti (dati ufficiali del Piano strutturale), ma trovare un appartamento in affitto è un'impresa difficilissima, come sottolinea l'assessore Nesi. Ed è un'impresa addirittura disperata per i cittadini stranieri.

Occorre che il Piano strutturale in approvazione introduca dei correttivi seri e stringenti, ad esempio la previsione di riserva di appartamenti per affitto, per nuove costruzioni ad opera di grossi-medi costruttori.

Intanto il comune può prendere una immediata concreta iniziativa: requisire i fabbricati colonici che la Solvay ha lasciato in abbandono fra Rosignano e Vada, e ristrutturarli ad edilizia popolare. Un'iniziativa fattibile, che risponderebbe alle emergenze già presenti, oltre a restituire decoro all'area che attualmente, con i casoni in rovina, insulta la vocazione turistica di Vada.

5.11.02

  
Maurizio Marchi

**Foto sotto, una delle tante (una decina) grandi case coloniche di proprietà Solvay tra Rosignano e Vada, abbandonate e in rovina. Solvay le ha abbandonate (tanti anni fa aveva un'Azienda agricola Solvay ...) perché ricadono nel raggio di alto rischio del deposito di etilene (anno di costruzione 1978). Ma non è una buona ragione: è il deposito che deve essere spostato nel recinto industriale, mentre le case devono essere recuperate e riusate, perché in questo stato oltretutto rappresentano un pessimo biglietto da visita per Vada turistica. Foto MD luglio 2013**



## **Novant'anni di pesante presenza Solvay**

### **Intervista di Senzasoste a Maurizio Marchi – novembre 2002**

D. Solvay festeggia i 90 anni di presenza a Rosignano. Qual'è la sua impressione ?

R. Non mi pare ci sia niente da festeggiare. Se facciamo un bilancio, mi sembra che sia largamente negativo.

Quello di Rosignano e della Val di Cecina è un disastro ambientale di vaste proporzioni, che peserà almeno per un altro secolo, mentre i lavoratori occupati sono al minimo storico, meno di 800.

D.Ma delle ricadute positive ci sono state...

R. L'Italia del 1912 non era quella di oggi. Comunque, se nei decenni scorsi gli occupati erano alcune migliaia, non era beneficenza della Solvay, ma sfruttamento ed esposizione al rischio di lavorazioni nocive. Ad esempio mio padre entrò alla Solvay nel 1928, giovanissimo, e morì di tumore nel 1988. E come lui, centinaia di altri...

D. Solvay in un primo momento puntava su Cecina.

R. In un bilancio generale non mi sembra che Cecina, che rifiutò nel 1910 l'insediamento della Solvay, si trovi in una condizione economica, sociale e ambientale peggiore. Anzi, mentre Rosignano stenta ad impostare un'economia indipendente dalla Solvay (pensiamo al turismo danneggiato dall'inquinamento), Cecina ha un'economia diversificata e solida, fatta di tante piccole imprese, meno esposte nel loro insieme alla crisi.

D. Quali sono gli aspetti più inaccettabili della presenza Solvay ?

R. Sono molti. Il primo è generale: la chimica di base va ripensata completamente. Nel caso delle produzioni Solvay, la soda si trova anche in natura, e la stessa Solvay la estrae e la commercializza in America. Il cloro è stato una vera droga per l'industria del 20° secolo, ed ora sta rapidamente declinando, pensiamo al PVC o ai cloroderivati nocivi alla fascia di ozono. Anche il polietilene non ha un grande futuro, con l'aumentare del riciclaggio delle plastiche e soprattutto l'uso crescente di materiali alternativi. Le vecchie produzioni Solvay non hanno molto futuro: se n'è accorta la stessa azienda, che negli ultimi anni sta rivolgendo la sua attenzione al nuovo business, quello dell'energia.

D. Questo non è positivo?

R. Solo in parte, perchè comunque ripropone vecchi schemi. L'energia del 21° secolo non è quella ricavata dal metano, se si pensa che agli attuali consumi tutte le riserve di metano del pianeta si esaurirebbero in 65 anni. In più, anche se la combustione del metano è più pulita di quella dell'olio o del carbone, è alterante del clima e deve quindi essere usata a scalare, in una fase in cui dobbiamo passare alle energie alternative rinnovabili.

D. Quali?

R. Il vento, il sole, il moto ondoso, le maree, ecc. Nella nostra zona abbiamo grandi potenzialità in questa direzione, tutte da scoprire. In particolare l'energia eolica off-shore (in mare) è una grande promessa, come per l'Italia intera.

D. Torniamo agli aspetti locali più inaccettabili.

R. Riassumendo, sono gli enormi consumi d'acqua dolce, i grandi sprechi di materie prime, l'alto rischio d'incidenti, la nocività per lavoratori e popolazione, l'inquinamento ambientale: questo è un vecchio stabilimento, progettato a fine '800, quando le risorse sembravano illimitate e la costa toscana era considerata poco più che una palude del terzo mondo.

D. Parliamo dell'acqua.

R. I consumi d'acqua dolce della Solvay sono un aspetto eclatante: ne consuma ufficialmente una quantità corrispondente a due terzi dei consumi civili di tutta la Provincia di Livorno. E noi riteniamo che siano addirittura più alti.

D. C'è un rimedio?

R. Sì, la dissalazione dell'acqua di mare, che per Solvay sarebbe particolarmente appetibile dato che ne otterrebbe anche un'altra materia prima fondamentale - il sale - anzichè estrarlo con effetti devastanti dalla Val di Cecina. Un grande dissalatore costerebbe quanto la proposta seconda turbogas, ma sarebbe utile per molto tempo e darebbe una prospettiva più sicura allo stabilimento.

D. Ma l'ambientalismo viene accusato di voler chiudere la fabbrica...

R. A torto. Solo chi si batte per una radicale ambientalizzazione della fabbrica, anche a garanzia dei lavoratori rimastivi, le dà una prospettiva. Chi ne tollera la devastazione, non tutela i lavoratori e la

popolazione. Oltre alla prospettiva di dover fare i conti con una colossale bonifica a spese pubbliche, quando la Solvay decidesse di smantellare.

D. Del mercurio che cosa ci dice ?

R. E' l'inquinante che caratterizza il disastro ambientale della zona. Con Medicina democratica, abbiamo scritto di recente un ponderoso dossier, inserito parzialmente anche su Internet, che contribuirà a far crescere la consapevolezza, non solo nella zona. E' inaccettabile che Solvay ed istituzioni, con l'Accordo di programma del 25.7.02, ci propinino mercurio fino al 2007 compreso, come è inaccettabile che la conversione del vecchio impianto sia pagata con euro pubblici.

D. Riguardo al CVM e al prof. Viola, al quale è stato intitolato giorni fa il reparto di Medicina del lavoro, che cosa ci dice ?

R. Dopo Portomarghera, Brindisi e Ferrara, occorre fare luce e giustizia anche a Rosignano per i lavoratori esposti al CVM ed altre sostanze cancerogene. La recente "beatificazione" del prof. Viola da parte di Solvay sembra un voler mettere le mani avanti, in caso di eventuali cause penali. In sostanza, Solvay sembra dire "Noi con Viola ci siamo impegnati per la protezione dei lavoratori ." Ma non è così, mi sembra una strumentalizzazione del lavoro del prof. Viola, per due ragioni.

D. Quali ?

R. La prima è che mentre Viola studiava gli effetti cancerogeni del CVM, l'impianto continuava ad emettere quantità impressionanti della sostanza cancerogena, tanto che per questo la Regione ne impose la chiusura, seppur dopo diversi anni, nel 1978. La seconda è che si hanno notizie diverse da quelle propinate dalla Solvay: le ricerche di Viola sulle scimmie esposte a CVM negli anni '60 a Rosignano sarebbero state interrotte da Bruxelles, senza spiegazioni e senza che i risultati delle ricerche fossero resi noti. Spero che un giorno la comunità di Rosignano riesca a far chiarezza su questo punto oscuro.

---

***90° anniversario : meno propaganda, più trasparenza.***

## ***15 domande alla Solvay (e alle istituzioni)***

### **Occupazione**

L'occupazione in Solvay è al minimo storico : 800 lavoratori a fronte dei 4500 negli anni '60 e dei 3000 nel 1980: quando si arresterà questa tendenza, e quanto pesa sulla sicurezza dei lavoratori rimasti e della popolazione ?

### **Carico ambientale e ricaduta economica**

A fronte di un carico ambientale enorme (grandi consumi d'acqua dolce e di materie, inquinamento, alto rischio d'incidenti), l'occupazione Solvay è lo 0,7 % di quella nella Provincia, e il valore aggiunto è il 3 % (Dati CCIAA). Perché cittadini ed istituzioni dovrebbero continuare a sopportare questo squilibrio ?

### **Acqua dolce**

La Solvay consuma ufficialmente 19,5 milioni di metri cubi d'acqua dolce l'anno, e ne ha in concessione almeno 36 milioni : molti di più dell'intera Provincia di Livorno (30 milioni). Al fiume Cecina non è garantito nemmeno il minimo deflusso vitale, e le priorità previste dalla legge (prima i consumi civili, poi quelli agricoli, infine quelli industriali) sono invertite. Il progetto Aretusa, pagato con euro pubblici, darebbe un risparmio d'acqua modestissimo. A quando la dissalazione dell'acqua di mare, l'ammodernamento dei vecchi impianti, il riciclo delle acque ?

### Scarichi a mare

La Solvay scaricava in mare gratis 200.000 tonnellate di rifiuti l'anno nel gennaio 2000. Si impegnò a ridurli del 30 % nel quadriennio 2000/2003, ma il Rapporto ARPAT di luglio 2002 ne ha rilevati il 30 % in più (266.000 tonn.). Solvay, a che gioco stai giocando ?

### Scarichi ed euro pubblici

L'accordo Solvay-istituzioni del 25.7.02 prevede altri 5 anni d'inquinamento da mercurio e la prosecuzione per sempre del 30 % degli scarichi in mare, "in cambio" di ingenti finanziamenti pubblici alla Solvay : Solvay, non ritieni che a queste condizioni (risorse e rifiuti gratis, finanziamenti pubblici) chiunque saprebbe fare l'imprenditore ?

### Scarichi in aria e PM10

Solvay scarica in aria ogni anno almeno 12.000 tonn. d'inquinanti vari, 400 kg di mercurio e almeno 200 tonn. di polveri fini PM10, cancerogene. Solvay, le tue intenzioni di riduzione dell'inquinamento atmosferico cominciano con il progetto 2° turbogas ?

### Consumi di metano

Il metano è un combustibile fossile, limitato, non rinnovabile e climalterante. Solvay ne consuma almeno 200 milioni di mc l'anno (per paragone, l'intero comune di Rosignano ne consuma 7,5 milioni), con la prospettiva di consumarne altri 590 milioni con la 2° turbogas. Solvay, perchè guardi solo al tuo portafoglio ?

### Salgemma

85 anni di estrazioni di salgemma hanno avuto effetti devastanti sulla val di Cecina: sprofondamenti, formazione di laghetti salati, insalazione di pozzi, crisi del fiume Cecina, danni a edifici, strade e ferrovia. Con il nuovo contratto, attualmente sottoposto a Valutazione d'impatto ambientale dalla Regione, le estrazioni Solvay quasi esaurirebbero il salgemma, accerchierebbero l'abitato di Saline, costerebbero alla multinazionale 10 volte meno del contratto scorso. Solvay, perchè non prendi il sale da altre fonti, come fanno gli altri produttori, ad esempio dal mare, lasciando il prezioso e limitato salgemma volterrano alle future generazioni ?

### Mercurio

Solvay ha scaricato in mare ogni anno almeno 14 tonnellate di mercurio fino al 1973, ed è autorizzata a scaricarlo fino a 600 kg l'anno, fino al 2003 compreso. Ha concorso ad inquinare anche il fiume Cecina insieme alla SCL, ma ora nessuno vuole bonificare il disastro. Solvay, non vogliamo propaganda, ma



sapere quanto mercurio hai acquistato ed immesso nella vecchia elettrolisi negli ultimi 3 anni, e quando ti deciderai ad attuare una depurazione efficace.

### Forno a mercurio

Il Quadro conoscitivo del Piano strutturale del Comune di Rosignano afferma che " Solvay sta installando un forno per l'incenerimento di rifiuti al mercurio". La Provincia di Livorno afferma di non aver mai autorizzato questo forno. Ci mancherebbe anche questo !! Intanto devi dire in quale discarica finiscono ora i fanghi mercuriali, e come pensi di smaltire le 200 tonnellate di mercurio presenti nella vecchia elettrolisi, quando verrà fermata nel 2007.

### Erosione della costa

Solvay è un danno per l'economia turistica. E' accertato che l'erosione delle spiagge è dovuta a tre cause Solvay: sfruttamento dei fiumi Cecina e Fine, calcificazione dei fondali, pennello di Pietrabianca. Tale erosione costa grandi spese alle istituzioni, che tuttavia non riescono a fermarla. Solvay, ma quanto ci costi ?

### Stoccaggio in area archeologica

La delibera del Consiglio comunale del 5.5.1988 prevedeva lo spostamento dello stoccaggio ad alto rischio dalla zona archeologica di Vada, ma tutt'oggi è ancora lì. Solvay, perchè tutti i cittadini devono rispettare le leggi e tu no ?

### Diossine e furani

L'impianto Solval, posto vicino ai palazzoni e all'asilo di via Veneto, tratta i filtri degli inceneritori, estraendone diossine e furani, i peggiori inquinanti conosciuti. Quante di queste sostanze finiscono in aria e in quale discarica vengono smaltiti questi rifiuti tossici ?

### Salute dei lavoratori e della popolazione

Occorre rendere pubblici tutti i dati relativi alla salute dei lavoratori esposti ieri ed oggi alle sostanze tossiche in fabbrica, in particolare al cloro, al mercurio, all'ammoniaca, all'esano, ai cancerogeni clorometani, all'acqua ossigenata. Questi dati sono indispensabili anche per capire gli effetti sulla salute della popolazione.

### CVM e prof. Viola

Occorre aprire l'armadio degli orrori del CVM e del vecchio craking. I lavoratori esposti al CVM devono essere controllati per legge fino a 40 anni dopo la fine dell'esposizione, cioè fino al 2018. Vogliamo sapere quanti ne sono morti per tumore, e quanti ne sono ammalati. Lo stesso vale per i lavoratori esposti alle sostanze tossiche nel craking, chiuso nel 1978. Vogliamo anche che il prof. Viola non venga strumentalizzato dalla Solvay: anzi, la Solvay dica se è vero che alla fine degli anni '60 gli studi del professore sulle scimmie esposte al CVM a Rosignano furono interrotti da Bruxelles e perchè.

---

**In occasione del 90° anniversario Solvay (2002) fu pubblicato da MD e Social forum un "Libro bianco Solvay", depositato alla biblioteca comunale. Molti dei contenuti del libro bianco sono riportati in questa pubblicazione.**

---

Solvay, grazie per i tuoi primi 90 anni.....

## **90 anni d'inquinamento, morti bianche, espulsioni di lavoratori, accordi non rispettati**

CONTRO-ANNIVERSARIO DI CONTRO-INFORMAZIONE E DI LOTTA

IN OCCASIONE DEL 14° ANNIVERSARIO DEL REFERENDUM SUL PVC

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2002 Ore 21,15 Sala Biblioteca comunale di Rosignano Solvay

Intervengono :

- Bruno Niccolini, autore dei libri "Il sacco delle saline" e "Dalla Parte del fiume",
- Maurizio Marchi, autore dei libri "Una straordinaria esperienza di lotta" e "Mercurio a Rosignano una tragedia infinita",
- Fabio Bernardini, Social Forum Volterra,
- Franco Lovascio SINCOBAS Segretario provinciale,
- Daniele Selmi del Comitato Salute ambiente di Livorno.

**Verrà presentato un LIBRO BIANCO sulla presenza Solvay a Rosignano e in Val di Cecina. Aderiscono all'iniziativa i Verdi. Medicina democratica Cecina Social forum**

---

**Quaderni "Conoscere per lottare"** Anno IV n. 11-12 novembre dicembre 2002 \*

**Occorre una radicale disintossicazione delle economie del nord, a cominciare da Rosignano**

## **NO ALLA GUERRA DEL PETROLIO**

### Sommario

- Fermare la guerra (Bruno Niccolini)
- Campo Darby, Livorno non c'era. Peccato.
- Medicina democratica al Forum Europeo con un proprio stand.
- Diritto alla casa : requisire i casoni abbandonati Solvay.
- Immigrati: Toscana e Rosignano possono fare di più.
- RdB : il movimento non si arresta !
- Siamo tutti sovversivi : modulo di autodenuncia.

- 90° anniversario Solvay: intervista di Maurizio Marchi a “Il Tirreno”
- 90° anniversario Solvay, meno propaganda, più trasparenza: 15 domande (non retoriche) alla Solvay.
- Contro-anniversario : presentato LIBRO BIANCO su Solvay.
- Chi è la Solvay : non solo inquinamento, anche accordi illegali e mega-multa.
- Inchiesta Solvay-CVM a Ferrara, avvisi di garanzia per 16 dirigenti.
- Salgemma, osservazioni di Comuni e Comunità Montana Alta Val di Cecina.

#### DOCUMENTAZIONE

- Forno a mercurio, nessuna autorizzazione a Solvay.
  - Turbogas: Impatto ambientale di centrali a metano (Marco Caldiroli, Md)
  - Off-shore metano: Protocollo d'intesa fra Comune di Livorno e OLT.
  - La vulnerabilità da nitrati della pianura costiera, fra Rosignano e Cecina.
  - Controllo totalitario: “Negli USA il futuro è già cominciato” di Daniele Solaini.
-



## PROVINCIA DI PISA

AREA GOVERNO DEL TERRITORIO  
SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO  
U.O.O. Georisorse  
56125 PISA  
via Pietro Nenni 24  
T 050/929 687 - 688- 689  
TELEFAX 050 /929680  
e mail : g.testa@provincia.pisa.it

Prot. n° 100836 09.04.05

Pisa, li 29/08/2002

**Oggetto:** *Risposta a richiesta di informazioni relative ai quantitativi di acqua dolce prelevati dalla Soc. Solvay Chimica Italia S.p.A.*

In risposta al Suo fax del 12/07/2002 le comunichiamo quanto segue.

Il disciplinare n. 4244 registrato il 21/03/1986 fra provveditorato OOPP e Solvay è attualmente in vigore.

Il canone che attualmente Solvay corrisponde a questa amministrazione per la grande derivazione "Cacciatina" ammonta a € 33648.15 + € 3364.81 di imposta regionale.

In seguito all'istanza di rinnovo della concessione, non è stato stipulato alcun nuovo disciplinare.

Le portate assentite da regolari atti concessori a Solvay nella Provincia di Pisa ammontano a:

Cacciatina	266 l/sec
Acquerta (grande derivazione)	122 l/sec
Acquerta (piccola derivazione)	37 l/sec
Steccaia	110 l/sec
Le Basse (Montescudaio)	93 l/sec
Invaso di Santa Luce	360 l/sec
Totale	988 l/sec = 31157568 m <sup>3</sup> /anno

Se per invaso del Terriccio sia da intendersi quello sul Botro Zimbrone, non consta a questa amministrazione che Solvay ne derivi acqua.

Distinti Saluti

Il Dirigente  
Dott. Giovanni Bracci

C:\Documenti\ABTosCosta\MinInfr-InfoCacciatina.doc

Dunque, come vediamo dalla nota sopra, la Provincia di Pisa ha dato in concessione ben 31.157.568 metri cubi di acqua l'anno a Solvay, ben di più di quanta ASA ne fornisca alla popolazione da Livorno a Volterra e all'Elba, turisti compresi (fatturati agli utenti 28 milioni di mc nel 2008). Ma non basta, come si vede sotto Solvay cerca acqua anche da privati .....

**OGGETTO : Acqua dolce Soc. Solvay.**

Con nota 100836 del 19.8.02 – in risposta a ns richiesta del 12.7.02 – codesta Provincia indicava le “portate assentite da atti concessori a Solvay nella provincia di Pisa”, ammontanti ad un totale di **31.157.568 mc/anno**.

Con la presente si chiede, ai sensi della legge 241-90, se il predetto ammontare comprende o meno cessioni da privati, ed in caso non le comprenda, visto l’art. 20 del RD 1775 dell’11.12.33, si chiede di conoscere:

- 1- quante e quali utenze di acqua dolce siano state cedute a Solvay e in quale data.
- 2- Copia degli atti traslativi delle cessioni di utenza di cui al medesimo art. 20.
- 3- Copia dei nulla-osta, con indicazione dei motivi della cessione, di cui al medesimo art. 20.

Nell’attesa di un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

5.3.03                      Maurizio Marchi   MD

-----  
All’ASL 6 Livorno

All’ASL 5 Pisa

**Oggetto : Richiesta documentazione su malattie al Sistema nervoso.**

Con la presente si richiedono, ai sensi della legge 241-90, informazioni sull’incidenza delle malattie al Sistema nervoso nell’area della Alta Val di Cecina, possibilmente confrontate con l’incidenza nell’intera ASL, in particolare su :

- casi di suicidio,
- casi di meningiti ed ictus,
- casi di depressione e simili,
- incidenza di ricoveri ospedalieri,
- informazioni su consumi di farmaci.

Restando in attesa di un esauriente riscontro , si porgono distinti saluti.

Rosignano 29.11.02

Marchi MD

---

**Nessuna delle due ASL risponde ..... anzi, forniamo noi documenti all’ASL ! (vedi sotto)**

---

**Egr. Dott. Zuccherelli - ASL 6 Bassa Val di Cecina**

**Oggetto : Documentazione su sostanze tossiche e forno a mercurio Solvay.**

A seguito dell'incontro del 18.11.02 ed esaudendo a sua specifica richiesta, le alleghiamo

-le schede tossicologiche (da noi riassunte a scopo divulgativo) delle principali sostanze tossiche presenti nello stabilimento di Rosignano e/o immesse nell'ambiente. Come vede, e come senz'altro già saprà meglio di noi, varie sostanze sono nocive – fra l'altro – al sistema nervoso, fra le quali l'esano.

Abbiamo puntato il dito sull'esano non per la particolare tossicità rispetto ad altre sostanze emesse, ma per le consistenti quantità emesse (non ci è noto il dato sulle emissioni in aria, mentre quello nelle acque – dato minimo ufficiale – è di oltre 13 tonnellate/anno. Si vedano l'Autorizzazione della Provincia di Livorno del 21.1.2000 agli scarichi in mare della Solvay, nonché il Rapporto sullo stato dell'ambiente Prov. Livorno, dicembre 1999)

-Forno a mercurio : la parte del Quadro conoscitivo del Piano strutturale del Comune di Rosignano M., attualmente in approvazione, che afferma che Solvay "sta installando" un forno a mercurio. Da noi interpellata, la Provincia di Livorno ha negato di aver autorizzato tale forno (si veda l'allegato).

Restiamo in attesa di risposte scritte – ai sensi della legge 241-90 - alle nostre richieste del 3.10.02 (Patologie ai reni e al sistema nervoso) e dell' 11.10.02 (lavoratori esposti al CVM) , e a disposizione per ulteriori approfondimenti reciproci. Distinti saluti.

**12.12.02**

**Maurizio Marchi MD**

---

**Sotto, la pagina principale del Rapporto n. 124 dell'ONU-Unep: Rosignano tra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia.**

PUNTI CALDI D'INQUINAMENTO PRIORITARI IN ITALIA													
1	Dal Rapporto UNEP-MAP aggiornato nel dicembre 2002												
2													
3													
4													
5	nome	tipo	salute pubblica	qualità acqua da bere	flora fauna acquatiche	tempo libero	altri usi benefici	condizioni socio economiche	totale ponderato	indice d'importanza rispettiv	natura dell' investimento	aspetti transfrontalier i	stima prelim. costo finanz.
6	Genova	misto		1	6	3	5	4	16,7	99	vts-hac/delocalizzazione/seeu sorveglianza continua	P H L	d=10 milioni i=80 milioni
7	La Spezia	misto	3	1	6	3	4	3	16	90	vts-hac/delocalizzazione/seeu energia centrale	L H P	65 milioni
8	Livorno	industriale	3	1	6	2	3	4	15,2	99	vts-hac/delocalizzazione/seeu sorveg. Cont.	P H L B	nd
9	Rosignano	Cl-naoh	4	1	6	3	3	2	15,6		mtd clorurif/ correzione su scarici	SBHL	40 milioni
10	Solvay	etilene	3	1	4	4	3	5	15,9	78	vts-hac/seeu	L H S	60 milioni
11	Baia di Napoli	porto raffin. domestico	3	1	6	3	3	4	16	85	vts-hac/delocalizzazione seeu	S P H L	45 milioni
12	Milazzo	porto raffin. domestico	4	1	6	4	3	2	16,4	90	vts-hac/delocal. Seeu	S P H L	35 milioni
13	Gela	porto raffin. domestico	5	1	6	3	3	2	16,6	100	vts-hac/delocal. Seeu	S P H L	70 milioni
14	Augusta	porto raffin. domestico	5	1	6	2	4	2	16,5	96	vts-hac/delocali	S P H L	40 milioni
15	Priolo	porto raffin. domestico	5	1	6	2	2	2	15,8	94	vts-hac/seeu	S P H L	nd
16	Taranto	porto raffin. domestico	6	3	3	2	2	2	15,5	75	mtd clorurif/seeu	S H B	100 milioni
17	Brindisi	porto raffin. domestico	4	1	6	2	4	2	16,5	96	vts-hac/delocali	S P H L	40 milioni
18	Bari	porto raffin. domestico	4	1	6	2	2	2	16,5	96	vts-hac/delocali	S P H L	40 milioni
19	Bari	porto raffin. domestico	6	3	3	2	2	2	15,5	75	seeu	S H B	100 milioni
20	Barletta	porto raffin. domestico	4	1	5	2	2	2	13,3	65	vts-hac/seeu	H B	25 milioni
21	Manfredonia	porto raffin. domestico	4	1	5	2	2	2	13,3	65	vts-hac/seeu	H B	25 milioni
22	Ancona	porto raffin. domestico	3	1	4	4	2	2	13,1	60	sorveg. Continua	L H	60 milioni
23	Falconara	porto raffin. domestico	3	1	4	4	2	4	15,9	90	sorveglianza/delocalizzazione	L H P	nd
24	Ravenna	porto raffin. domestico	6	1	6	2	4	4	21,9	100	vts-hac/sorvegl.	S L H P B	120 milioni
25	Porto Marghera	porto raffin. domestico	6	1	6	4	5	5	21,9	100	mtd cvm/mtd cloruri	S L H P B	120 milioni
26	Venezia	porto raffin. domestico	6	1	6	4	5	5	21,9	100	mtd cvm/mtd cloruri	S L H P B	120 milioni
27	Mancano dati per certe regioni												
28	Numerose autorità locali reticenti a comunicare informazioni												
29	Parametri prescritti nei questionari non misurati sistematicamente												
30	I fattori di conversione proposti dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR 1986) sono stati utilizzati quando non si otteneva dalle imprese i dati sugli effluenti												
31	Sono dati i costi f tipo degli interventi correttivi generici, citando le fonti; ma non è stato fornito le stime per ciascun punto caldo.												
32	Vis-hac: Vessel traffic Service - Harbour Approach Control.												
33													
34													
35													
36													
37													
38													
39													
40													
41													
42													
43													
44													

## ESANO scheda

Sinonimi : miscela di isomeri (contenete un massimo di 5 % di N-esano)

Liquido incolore, facilmente infiammabile, nocivo per inalazione.

Pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata ; disturbi funzionali o mutamenti morfologici rilevanti sul piano tossicologico.

**Organi bersaglio : sistema respiratorio** (infiammazione, polmonite da accumulo, asfissia) **e** **sistema nervoso centrale** (depressione generale, cefalea, debolezza, torpore, perdita della memoria, polineuropatie, visione confusa, difficoltà respiratorie, attenuazione dei riflessi, riduzione capacità visiva).

Il prodotto esercita azione sgrassante cutanea. e consegue una facile penetrazione con dolori ai fasci muscolari.

**Leggera evidenza per azione mutagena : positivo in test su cellule di mammifero.**

Effetti sulla riproduzione : ratti e topi vie diverse di fetotossicità.

***Questa sostanza è usata a Rosignano nell'impianto Polietilene, e scaricata in acqua nella misura di 15 mg per litro: cioè per uno scarico della portata di 50/100 mc/ora, vengono scaricati 6.570/13.140 kg di esano l'anno.***

***Il limite di 15 mg/litro, confermato dall'Autorizzazione provinciale agli scarichi a mare del 21-1-2000, era già presente nell'autorizzazione del 1988 e non è stato migliorato.***



# Capitolo 6 2003, l'anno del gas

---

**Nel 2003 iniziava anche la grande battaglia contro il terminale gas, o rigassificatore, che Solvay insieme a Edison e BP avrebbe voluto costruire a Vada e Rosignano**

---

**FRA FALCK E SOLVAY, TRABOCCHETTO METANO**

## I SINDACI ALLA GUERRA ?

Nel grande trabocchetto del metano stanno cadendo in diversi, forse perché obiettivamente ben congegnato. Ma pur sempre di trabocchetto si tratta, e come tale da respingere fermamente nelle due varianti della Solvay e della Falck. (\*)

Il metano scarseggia sul pianeta, come il petrolio, tanto che siamo alla vigilia di una nuova devastante guerra per accaparrarseli. E come risorsa scarsa e non rinnovabile, il metano è da consumare sempre meno, con grande parsimonia ed oculatezza, compiendo la grande impresa – di valenza strategica mondiale – di passare direttamente dalla produzione energetica a petrolio (nella quale le sette sorelle ci hanno cacciato) a quella da fonti rinnovabili (vento, sole, idrogeno, maree, moto ondoso, ecc), senza la transizione del metano, o almeno limitandola al minimo.

Questa grande impresa di riconversione è reclamata dall'emergenza ambientale, ma anche e soprattutto dall'imperativo etico e sociale: no alla guerra, sì ad una più giusta distribuzione delle risorse e delle opportunità, sì alla cooperazione solidale con il mondo musulmano e i paesi del sud del mondo.

Alla luce di questa visione generale, che riteniamo *l'unica realistica e con un futuro*, esaminiamo brevemente i due progetti concorrenti nella nostra zona, e le realtà in cui si calano. Va da sé che i due progetti si calano entrambi nell'arrembaggio di cordate politiche e private, scatenato dalla privatizzazione del mercato dell'energia, avviata dal centrosinistra e gestita dal governo di destra (si veda il decreto sblocca-centrali del febbraio 2002).

Certo, l'Europa del privatizzatore Prodi ha spinto in questa direzione, ma mentre i governi italiani privatizzavano e privatizzano pedissequamente, la Francia ha al contrario rafforzato il monopolio pubblico della produzione energetica.

Nell'arrembaggio irrazionale e speculativo al business energetico in Italia, ci sono sul tappeto addirittura **600 progetti di centrali elettriche a metano**, che – pensiamo un po' – corrispondono all'intero impianto elettrico della Germania unificata ! Una vera frenesia senza alcuna base, che forse si raffredderà con l'arrivo delle prime bare dei militari occidentali dall'Iraq.

Il progetto OLT-Falck-Lamberti si colloca furbescamente in un ingorgo politico-ambientale: strizza l'occhio ai lavoratori del Cantiere navale (\*\*) in grandi difficoltà, lega fortemente a sé il risanamento dell'ASA (ma chi e perché l'ha cacciata nel deficit?), adombra falsamente che il risanamento della vecchia centrale ENEL passi obbligatoriamente di lì (perché mai ?), lascia subdolamente intravedere ai cittadini improbabili sconti su gas ed energia elettrica. A fronte di queste promesse poco decenti, c'è la realtà di una città – Livorno – assediata dall'inquinamento e dall'alto rischio d'incidente catastrofico, dal porto alla raffineria, alla base di Campo Darby, al traffico aereo dell'aeroporto di Pisa. Una realtà ben rappresentata dall'indimenticabile disastro della Moby Prince, che riassume in sé tutte le contraddizioni, e che chiede ancora giustizia e drastiche misure di rimodellazione ambientale. Fra queste la conversione (meglio se anche lo spostamento) della centrale ENEL, con la conseguente diminuzione del traffico petrolifero e dell'inquinamento. Ma per la sua conversione è sufficiente il metano che già arriva con il metanodotto o il GPL presente in enormi quantità

(troppe) alla raffineria. Livorno va “disintossicata”, ma è pazzesco pensare di farlo aggiungendo un nuovo grande impianto ad alto rischio come l’off-shore del metano.

Forse ancora più insidioso ed inaccettabile il progetto della mega-cordata Solvay-Edison-BP su Rosignano e Vada. Qui le tre potenze vorrebbero costruire mega-depositi ed impianto di rigassificazione del metano nell’area archeologica costiera fra Rosignano e Vada (spiagge bianche), nonostante la solenne delibera del Consiglio Comunale nel 1988 – ai tempi caldi del referendum sul PVC – che decretava l’indisponibilità dell’area agli “stoccaggi presenti e futuri”, per ragioni di rischio per la popolazione e di fruibilità turistica. Il progetto prevede anche il prolungamento di 400 metri del mega-pontile di Vada, per permettere l’attracco di grandi navi metaniere.

Tutto questo per puro business, non per bisogno della fabbrica presente e futura. Infatti 1) il grosso del metano transiterebbe soltanto e se ne andrebbe dalla zona con il metanodotto esistente 2) la prevista seconda centrale elettrica a metano è superflua non solo per lo stabilimento di Rosignano, ma anche per il fabbisogno energetico della Toscana. 3) il consolidamento della vecchia fabbrica di Rosignano passa per ben altre strade, da una drastica ambientalizzazione e diminuzione del rischio, anziché dal suo aumento. Anche qui c’è il solito occhieggiamento ai cittadini, al comune e alle imprese circa improbabili sconti su gas ed energia elettrica.

**Nei prossimi mesi, mentre vedremo lo sceriffo Bush bombardare i bambini iracheni, vedremo anche i nostri personaggi locali litigarsi per avere quelle risorse che a quei bambini vengono rapinate con la brutalità. Non sarà un bello spettacolo. Forse i cittadini più sensibili possono dire molto su queste scelte devastanti – locali e generali – ed è bene che lo dicano subito e forte.**

24.1.03 \*) in un primo momento nel progetto di rigassificatore OLT c’era anche Falck

\*\*) il rigassificatore OLT sarà invece interamente costruito a Dubai .... Marchi MD

-----  
MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

**Un’altra energia per un’altra società**

## **Il Piano nazionale di approvvigionamento del metano non prevede terminali in Toscana**

Il “1° Programma delle infrastrutture strategiche” (Delibera CIPE 121-2001, GU 68 del 21.3.02) prevede 4 nuovi terminali gas metano – oltre all’unico esistente a La Spezia della Snam – cioè:

- 1- Edison Gas “Offshore Adriatico” da 4,6 a 6 miliardi di metri cubi
- 2- ENEL Taranto da 5 a 8,9 miliardi mc
- 3- British gas Brindisi da 4 a 12 miliardi mc
- 4- ENEL Vado Ligure da 5 a 9 miliardi mc.

***A fronte di questo programma, già sovradimensionato, ci sono ben 18 progetti di privati- fra cui quello di Solvay e c. su Rosignano e quello OLT-ASA su Livorno – pronti a gettarsi sul business dell’ultimo metano del pianeta, che ai consumi italiani, si esaurirebbe fra appena 21 anni.***

## **Che cosa emette in aria il terminale gas SNAM di La Spezia**

*(Dal sito internet [www.snam.it](http://www.snam.it), Rapporto 2000 Salute sicurezza ambiente, pag 31)*

“Lo stabilimento di Panigaglia (Portovenere- La Spezia) è l'unico impianto di ricezione e rigassificazione di Gas Naturale Liquefatto esistente in Italia. Costruito fra il 1967 ed il 1970, è stato ammodernato tra il 1990 e il 1996. Con il recente ammodernamento, sulla base del progetto elaborato dalla scuola di architettura del Paesaggio dell'Università di Genova è stato favorito l'inserimento dello stabilimento nel paesaggio circostante.

Il terminale occupa un'area di 45.000 metri quadrati ed è costituito da due serbatoi di stoccaggio di 50.000 metri cubi ciascuno \*, da impianti di vaporizzazione e da un pontile di attracco per le navi metaniere.....Nel terminale di rigassificazione il metano liquido (-160 °C) viene riportato allo stato gassoso con una semplice operazione di riscaldamento e immesso nella rete dei gasdotti. Nel 2000 l'impianto ha immesso in rete circa 3,4 miliardi di metri cubi con un consumo energetico pari a circa 2040 Tj.

***L'attività ha comportato l'emissione in atmosfera di circa 79 tonnellate di ossidi di azoto, 50 tonnellate di monossido di carbonio e 95.000 tonnellate di anidride carbonica.***

***Le emissioni in atmosfera di gas naturale sono state pari a circa 9,75 milioni di metri cubi, mentre le emissioni di ossidi di zolfo e polveri sono trascurabili.***

La produzione di rifiuti è stata di 120 tonnellate. Sono stati utilizzati 2,3 milioni di metri cubi di acqua di mare per il raffreddamento degli impianti ausiliari.”

***\*Nota : il serbatoio previsto da Solvay, Edison, BP a Rosignano conterrebbe 160.000 mc, mentre quello previsto da OLT-Falk in mare al largo di Livorno conterrebbe 200.000/270.000 mc, ndr.***

-----

## **Spostare il serbatoio attuale di etilene:**

### **lo prevedono la Delibera del CC del 5.5.88 e il Piano strutturale**

La delibera del Consiglio comunale del 5.5.1988 (Vertenza ambiente) prevede, fra l'altro :”Trasferimento degli stoccaggi attuali e futuri nelle aree industriali a monte dell'Aurelia e liberalizzazione della fascia costiera in modo da consentire l'uso pubblico.”

Il Piano strutturale del Comune di Rosignano, recentemente approvato, nella “Disciplina e statuto dei luoghi”prevede a pag 103 di “incentivare la delocalizzazione” dello stoccaggio, e a pag. 106 la “delocalizzazione delle aree industriali” dello stoccaggio. Infine a pag. 20 della Relazione del Piano strutturale si dice “Allontanare e non permettere attività inquinanti e incompatibili nel tessuto residenziale, destinando i contenitori che si liberano ad attività compatibili con esso.”

---

## **L'incriminazione di Priolo faccia riflettere nella nostra zona**

Il caso mercurio poteva scoppiare a Rosignano, anziché a Priolo (Siracusa): forse è solo questione di tempo e di sensibilità. Certo è che il caso d'inquinamento da mercurio a Rosignano-Vada è citato nei testi scientifici italiani accanto al clamoroso caso di Minamata, in Giappone, dove migliaia di persone furono contaminate, fra cui molti bambini nati deformati.

Per decine d'anni, almeno fino al 1973, la Solvay di Rosignano ha scaricato in mare centinaia di tonnellate di mercurio (almeno 14 tonn. l'anno) ed ancor oggi è autorizzata a scaricarne fino a 600 Kg l'anno (5 grammi

per tonnellata di cloro prodotto). E'utile ribadire che quasi tutto il mercurio scaricato è ancora nei fondali delle spiagge bianche, e torna continuamente in circolo con le mareggiate, i pesci e le radiazioni solari.

**L'ultimo studio conosciuto (Romano Ferrara, CNR Pisa, anno 2000) afferma che nelle ore più calde d'estate, quando le spiagge bianche sono frequentate da migliaia di ignari bagnanti, evaporano 164 nanogrammi di mercurio per metro quadrato di mare al giorno. Un'esposizione di massa pianificata da una scellerata operazione sub-culturale e di scambio fra Solvay e Comune di Rosignano, tramite la quale la Solvay può così minimizzare la sua immagine inquinatrice, e il Comune raccogliere qualche centinaio di milioni con il mega-parcheggio costruito da Solvay. Un'operazione che la magistratura dovrebbe interrompere e le forze sociali denunciare fermamente.**

Ma il caso mercurio a Rosignano non è solo spiagge e pesce inquinati. Almeno 400 kg di mercurio fuoriescono in atmosfera direttamente dalla vecchia elettrolisi (Maserti e Ferrara, CNR Pisa 1990-1992) e si riversano su terreni, ortaggi ed acqua dolce.

Come se non bastasse, nel QUADRO CONOSCITIVO del Piano strutturale del Comune di Rosignano, a pag. 43 si legge che la Solvay "sta installando un forno a mercurio", cioè un inceneritore per rifiuti tossici mercuriosi. Medicina democratica ha chiesto alla Provincia di Livorno se avesse autorizzato tale forno, ma la stessa ha risposto affermando di non aver autorizzato la costruzione di nessun forno a mercurio. Anche su questo nuovo aspetto inquietante sarebbe bene che l'opinione pubblica mettesse molta attenzione, specialmente in vista della futuribile dismissione, a spese pubbliche, della vecchia elettrolisi, con conseguenti grandi quantità di rifiuti mercuriosi da smaltire.

Ma è sull'aspetto fondamentale – l'impatto del mercurio sulla salute della popolazione della zona – che occorre la massima attenzione e mobilitazione. Un grammo di mercurio accumulato nel corpo umano è mortale, e solo 20 milligrammi possono dare gravi sintomi e patologie. Il mercurio è mutageno, cioè altera le cellule umane, ed è gravemente lesivo per il feto nella donna incinta. Anche una sola molecola di mercurio trasmessa dalla madre al feto può far nascere un bambino gravemente malformato. Le informazioni provenienti da Priolo (oltre 1000 bambini malformati) conferma questa conoscenza, già ampiamente osservata a Minamata e altrove.

E a Rosignano, Vada e in Val di Cecina (dove, non dimentichiamolo, SCL-Solvay prima, Altair tutt'oggi, hanno contaminato tutta la Valle) qual'è l'impatto sulla salute? Il "muro di gomma" creato intorno alla tragedia di Ustica sembra riprodursi qui, intorno alla tragedia del mercurio. Pochi e scarni i dati conosciuti: a nostro giudizio **volutamente** non si è indagato accuratamente sulle malformazioni congenite, sulle malattie renali e al sistema nervoso, patologie tipiche dell'esposizione a mercurio.

Sulla mortalità infantile nell'ASL 6 i pochi dati ufficiali – ricavati dalla pubblicazione "Morti per causa – anno 1999" della Regione Toscana - evidenziano 28 casi di morte nel 1999: di questi, 9 casi per malformazioni congenite, dei quali ben 7 in Bassa Val di Cecina. Sembra ovvio che una maggiore attenzione potrebbe portare ad accertare un numero molto alto di malformazioni, ad esempio al sistema nervoso, in bambini viventi.

Le morti per malattie al sistema nervoso sono state 267 sempre nel 1999, mentre quelle per disturbi psichici 139. Il Comune di Cecina è ai massimi livelli in Toscana per malattie al sistema nervoso (pag. 130), mentre tutta la Val di Cecina è ai massimi livelli per i suicidi, eventi ricollegati a malattie nervose (pag. 145).

Un'osservazione accurata andrà fatta sulle morti da incidenti stradali (i comuni di Cecina e Rosignano sono ad alti livelli, pag. 144) **considerato che la perdita di attenzione è tipica dell'esposizione a mercurio.**

Le malattie renali sono assenti dalla pubblicazione "Morti per causa" della Regione, che analizza appunto solo le cause di morte. Riteniamo che riguardo le malattie renali, come quelle nervose, sia doveroso ed urgente avviare un ampio programma di controllo sulla popolazione, dato che senza necessariamente portare alla morte, queste malattie causano sofferenza e necessità di cure, come ad esempio evidenzia il fatto che **gli antidepressivi sono i farmaci più usati nella nostra zona.**

Infine, le morti "per cause mal definite" sono state 219 nell'ASL 6, ben il 15 % di quelle dell'intera Toscana, delle quali comunque non si conosce la distribuzione territoriale nell'ASL.

Concludendo, l'incriminazione dei dirigenti Enichem di Priolo, dopo quelle di Porto Marghera, di Brindisi e di Ferrara (queste ultime a carico di dirigenti Solvay), può servire nella nostra zona almeno ad aprire una riflessione e ad accertare le cause delle sofferenze e della morte della popolazione ?

20.1.03

Maurizio Marchi MD

---

*Quaderni "Conoscere per lottare" Anno V - Febbraio/marzo 2003*

## **DI CHE COSA SI MUORE**

**A LIVORNO, ROSIGNANO E IN VAL DI CECINA**

### **Sommario**

- Di che cosa si muore a Livorno, Rosignano e in Val di Cecina.*
- *Esplosione Cape Horn, un motivo in più per fermare l'off-shore del metano.*
- *Che cosa emette in aria il terminale gas Snam di La Spezia*
- *Rosignano, spostare il serbatoio attuale di etilene*
- *Il Piano di approvvigionamento del metano non prevede terminali in Toscana.*
- *Morti ed infortuni sul lavoro: il modello toscano non funziona.*
- *Rosignano, misure immediate e straordinarie contro le polveri fini.*
- *Risposte forti sull'incidente Ecomar, no alla proposta metano.*
- *Cloro-mercurio: spostare l'Altair di Saline.*
- *Il ponte Canova frana per la subsidenza, fermare l'estrazione di salgemma dalla VdC.*

### **Documentazione**

- *Dati e deduzioni su metano e petrolio (dal Rapporto ENI 2002)*
- *OLT, progetto di piattaforma galleggiante per metano a Livorno.*
- *Relazione del prof. Severino Zanelli su progetto OLT.*
- *Dopoguerra: chi non si rassegna al dominio americano (da Il Manifesto 10.4.03)*

## **IL METANO SCARSEGGIA SUL PIANETA**

*(I dati su produzione, riserve, consumi sono di fonte ENI, World oil and gas review 2002)*

### **Metano**

Produzione mondiale anno 2001	2.543 miliardi di metri cubi
Riserve mondiali anno 2002	168.564 " "
Consumi mondiali anno 2000	2.503 " "
Consumi pro-capite anno 2000	USA 2.290 mc
	Italia 1.219 mc
	Cina 22 mc
Importazioni anno 2000	Italia 57,58 miliardi mc
	USA 108,84 "

**Ai consumi attuali di metano, le riserve mondiali durerebbero 67,3 anni.**

$(168.564 : 2503 = 67,3)$

**Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli abitanti degli USA, il metano si esaurirebbe in 11,3 anni.**

$(2.290 \times 6.500.000.000 = 14.885.000.000 \quad 168.564 : 14.885 = 11,3 \text{ anni})$

**Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli abitanti dell'Italia, il metano si esaurirebbe in 21,2 anni.**

$(1.219 \times 6.500.000.000 = 7.923.500.000 \quad 168.564 : 7.923,5 = 21,2 \text{ anni})$

---

### **Petrolio**

Produzione mondiale anno 2001	75.226 migliaia di barili al giorno
	(27.457.000.000 barili/anno)
Riserve mondiali anno 2001	1.028.430 milioni di barili
Consumi mondiali anno 2000	75.887 migliaia di barili al giorno
	(27.698.755.000 barili/anno)
Consumi pro-capite anno 2000	U SA 25,92 barili
	Italia 11,81 "

	Cina	1,38
	India	0,73
Importazione anno 2000	USA	11.361 migliaia di barili al giorno
	Italia	2.163 “ “

**Ai consumi attuali di petrolio, le riserve mondiali durerebbero 37,1 anni.**

(1.028.430 : 27.698,7 = 37,1 anni)

**Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli americani, il petrolio si esaurirebbe in 6,1 anni.**

(25,92 X 6.500.000.000 = 168.480.000.000      1.028.430 : 168.480 = 6,1 anni)

**Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli italiani, il petrolio si esaurirebbe in 13,3 anni.**

(11,81 X 6.500.000.000 = 76.765.000.000      1.028.430 : 76.765 = 13,3 anni)

---

## Misure immediate e straordinarie contro le polveri fini.

L'inquinamento da polveri fini (PM10) misurato dalla centralina di Via Veneto a Rosignano ormai è diventato sistematico. Con il superamento per 5 giorni consecutivi del limite di attenzione e di allarme, anche per legge – oltre che per senso di responsabilità – le autorità sono tenute ad intervenire.

Medicina democratica ritiene che la borsa di studio annunciata dal Comune di Rosignano sia una misura insufficiente che dilaziona nel tempo le soluzioni , che vanno invece individuate subito.

Medicina democratica propone almeno 4 misure immediate:

- Siano fatte misurazioni mirate, con strumentazione mobile, presso gli impianti Solvay più sospettati delle emissioni di polveri cancerogene.
- Sia fatta un'analisi del contenuto delle PM10 rilevate , per accertare se vi sia contenuto amianto e/o altre sostanze cancerogene.
- Siano temporaneamente e sperimentalmente sospese operazioni di dismissione di amianto nello stabilimento Solvay, per verificare se in tal modo diminuiscono le emissioni.
- Sia avviato un controllo mirato della popolazione più esposta, in particolare sui bambini dell'asilo di Via Veneto e su un campione di residenti dei palazzoni ex-Solvay.

I risultati potrebbero essere disponibili in un paio di mesi ed essere resi pubblici.

Nel medio periodo invece occorre che sia esteso il controllo ambientale sulle PM10, dotando le cabine esistenti della strumentazione occorrente, ed aggiungendo cabine almeno presso gli abitati di Rosignano Marittimo e Vada.

Rosignano 13.2.03

---

## **Al Consiglio di frazione di Vada**

### **Ai cittadini di Vada**

A nome dell'associazione Medicina democratica esprimo la piena solidarietà e condivisione alla marcia contro l'erosione da Voi promossa per sabato 1 marzo a Vada.

L'erosione, fonte di gravi danni al settore turistico e di continue spese pubbliche, ha cause ben precise ed individuate, tutte riconducibili all'uso coloniale che Solvay fa del territorio :

- collasso dei fiumi Cecina e Fine, che non operano più da decenni il ripascimento naturale,
- calcificazione dei fondali marini, con diradamento della posidonia oceanica, freno naturale al moto ondoso,
- pennello di Pietrabianca, che devia le correnti marine.

Ai gravi danni dell'erosione, si aggiungono l'inquinamento da mercurio – autorizzato almeno fino al 2007 – ed altre sostanze tossiche, nonché ultimamente il preoccupante progetto di terminale gas che Solvay vorrebbe costruire nella zona archeologica di san Gaetano. Occorre una radicale ambientalizzazione del vecchio stabilimento Solvay che – sola – può dare un futuro più sicuro ai lavoratori rimasti in fabbrica e contemporaneamente al turismo le prospettive che merita. La marcia da Voi promossa va in questa direzione.

Vi porgo i più cordiali saluti.

Maurizio Marchi MD

28.2. 03

---

## **Morti ed infortuni sul lavoro: il modello toscano non funziona.**

La tragica morte del giovane operaio, deceduto alle Badie mentre ripuliva un camion cisterna, ripropone con drammaticità il grave problema degli infortuni sul lavoro nella nostra zona.

Il nuovo tragico episodio segue i due recenti infortuni avvenuti all'Ecomar di Vada l'1.10.02 (esplosione di un serbatoio di rifiuti chimici, con grave infortunio dell'operaio coinvolto) e all'Agip Plass di Livorno il 22.11.02 (caduta da un grosso serbatoio, con morte dell'operaio coinvolto).

Il recente Rapporto presentato dalla Provincia di Livorno in collaborazione con l'ASL 6 sull'argomento – che non ha trovato adeguata attenzione nell'opinione pubblica e nella sinistra – traccia un quadro preoccupante ed in peggioramento. Ogni anno nella nostra provincia si verificano ben 7500 infortuni, con una crescita costante dell'1,5 %. Ben 7 di questi infortuni sono mortali. La frequenza degli infortuni nella provincia di Livorno (indicatore 53,72), è tra le più elevate nella regione Toscana (media 44,05), che a sua volta è tra le più elevate d'Italia (media 39,98). Particolarmente significativa è l'incidenza dell'inabilità permanente, che coinvolge centinaia di lavoratori : Provincia di Livorno 2,56, Toscana 2,44, Italia 1,90.

Dei sette lavoratori morti sul lavoro nel 2001, due erano stranieri (uno albanese ed uno marocchino). Quest'ultimo dato è particolarmente indicativo del modo in cui il cambiamento del "mercato del lavoro" incida sulla sicurezza. Lavoratori inesperti, spesso neanche a sufficiente conoscenza della lingua italiana, vengono immessi nella produzione quasi "allo sbaraglio", senza le minime preparazione e precauzione, senza diritti e spesso senza neanche contratto, precario o temporaneo che sia.



L'unico imperativo nella produzione sembra essere quello di produrre molto, senza guardare né al rischio né ad altri diritti.

La deregolamentazione del "mercato del lavoro" e la sua precarizzazione, avviate paradossalmente dai governi di centro-sinistra, approfondite dal governo di destra e debolmente avversate (quando non caldegiate) dal sindacato, rendono e renderanno sempre più rischiose le condizioni di lavoro.

E' particolarmente inaccettabile che tale maggiore rischiosità si presenti nel livornese e in Toscana, luoghi tradizionalmente governati dal centro-sinistra: evidentemente il "modello toscano" non funziona, si spende poco e male nella prevenzione e nei controlli, si abbassa la guardia sui diritti di fronte all'imperativo primario della produttività.

E' probabile che questa tendenza negativa duri ancora diversi anni, causando altra sofferenza e morte operaia. E' certo tuttavia che le varie iniziative sull'articolo 18 (più diritti sui posti di lavoro) possano contribuire a contrastare il peggioramento delle condizioni di lavoro, fino ad invertire la tendenza, secondo il criterio che la salute e la vita sul posto di lavoro non si monetizzano e non si vendono.

3.3.03

Maurizio Marchi MD

---

## Cloro-mercurio : spostare l'Altair di Saline.

La fuga di cloro del 13 gennaio a Saline, con le sue modalità e i vari interventi che ha suscitato, è uno spaccato della situazione disastrosa – ambientale ed istituzionale – nella quale ci troviamo.

Intanto c'è da dire che se non fosse stato per i rappresentanti dei lavoratori della Smith International, la fuga di cloro sarebbe passata come una delle tante "maleodoranze" che mettono a rischio la popolazione di Saline di Volterra.

Dai documenti ufficiali risulta addirittura che l'ARPAT – organo di vigilanza sull'inquinamento ambientale – è arrivata sul posto ben 4 ore dopo l'evento, e non è riuscita per sua stessa ammissione ad accertare le responsabilità della fuga, pur attribuendola all'ALTAIR, definendola "di rilievo" ed avanzando l'ipotesi che "siano state tentate manovre inopportune per dare comunque continuità alla produzione".

Estremamente significativa anche la nota del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL 5, che afferma di "non aver competenze sui rischi dei lavoratori dello stabilimento" (?) e che "non abbiamo a disposizione né gli opuscoli né le copie di piani di emergenza previsti dalle normative"...

L'ennesimo incidente avveniva nel giorno in cui il ministro Matteoli – ben consapevole dei rischi dei vecchi impianti cloro, per aver a lungo lavorato come verniciatore alla Solvay di Rosignano - veniva propagandisticamente a promettere miliardi per il risanamento della Val di Cecina, sperpero inutile se non si ferma l'inquinamento da mercurio dell'Altair e la devastante estrazione di salgemma della Solvay.

In questo groviglio non casuale di inefficienze, omertà, incoscienza, propaganda ed interessi devastanti, proviamo a mettere alcuni punti fermi, con i quali tutti devono confrontarsi :

**- il cloro è mortale (asfissia) nella misura di meno di mezzo grammo per metro cubo d'aria. Pochi chilogrammi - molti meno di quelli fuoriusciti la mattina del 13 gennaio a Saline – potrebbero asfissiare tutti gli abitanti di Saline se la fuga avvenisse in una notte d'estate, quando tutti dormono con le finestre aperte.**

-l'elettrolisi a mercurio è una vecchia tecnologia che dovunque in Europa è sotto accusa e in dismissione. A differenza di quanto afferma ALTAIR, in UE oltre il 35 % del cloro si produce senza mercurio (fonte Euroclor 1999, e il dato aumenta), mentre in Italia l'ENI ha fermato l'impianto a mercurio di Mantova e convertito 10 anni fa l'impianto di Assemini-Cagliari. L'incriminazione dei dirigenti dei petrolchimici di Porto Marghera e Priolo, anche per inquinamento da mercurio, dimostra che non si può continuare ad inquinare impunemente.

- la vecchia elettrolisi di Saline fu costruita quasi 50 anni fa, quando non esisteva né la legge Seveso (alto rischio d'incidente coinvolgente la popolazione) né la consapevolezza popolare. Fu costruita inoltre per la presenza del salgemma, che invece l'ALTAIR non utilizza più da anni, essendo passata all'uso della potassa, che arriva a Saline da fuori. Anche se la vecchia elettrolisi fosse convertita a membrana, si risolverebbe il problema del mercurio (salvo i fanghi accumulati, i sedimenti dei corsi d'acqua e quelli scaricati nel sito Canova, che continuerebbero ad inquinare la Val di Cecina per decenni), ma non quello del cloro, in un impianto troppo vicino all'abitato di Saline. Se si aggiunge che l'area ALTAIR è coinvolta nelle subsidenze passate e future causate dall'estrazione di salgemma, occorre il coraggio di affermare che l'impianto va non solo convertito, ma anche spostato in un'area più idonea e sicura, con la piena e totale salvaguardia dei posti di lavoro.

Intanto occorrono misure immediate ed urgenti :

- 1- per evitare la discrezionalità dei dirigenti ALTAIR, che in caso di incidente ne giudicano la entità e la pericolosità, occorre che siano installati dei sensori automatici che facciano scattare l'allarme per ogni fuga, anche modesta, presso le autorità e i cittadini. Sensori collegati ad una sirena di allarme.
- 2- Interdizione assoluta alle estrazioni di salgemma nei banchi limitrofi all'area ALTAIR e all'abitato di Saline.
- 3- Creazione di un comitato di controllo su ALTAIR, composto dai vari organismi istituzionali, ma anche da cittadini, associazioni e sindacati.
- 4- Rapporto dettagliato di ALTAIR sulla fuga del 13.1 e sulle emissioni minori degli ultimi anni, e sulle cause.
- 5- Rapporto dettagliato di ALTAIR sullo smaltimento dei fanghi mercuriali nel passato, nel presente e nel futuro.
- 6- Divieto di aggiungere mercurio nell'impianto.
- 7- Individuazione nella SCL e nella Solvay, senza ulteriori indugi burocratici, dei responsabili della bonifica del sito Canova.

10.3.2003

Maurizio Marchi MD

## **RISPOSTE FORTI SULL'INCIDENTE ECOMAR, NO ALLA PROPOSTA METANO**

La nube tossica sprigionatasi giorni fa all'Ecomar di Polveroni, ripropone con drammaticità, dopo il grave incidente occorso il 1.10.02 ad un operaio, la natura d'impianto ad alto rischio che è l'Ecomar stessa.

C'è da chiedersi perché sia stata autorizzata l'espansione delle attività di questa ditta, peraltro ben ammanigliata con l'amministrazione comunale e compartecipe della REA, in un'area già precedentemente abitata da diversi residenti, già assediati fra l'impianto cloro, i serbatoi ausiliari di gasolio della turbogas e il deposito di etilene della Solvay.

Dopo i recenti fatti, occorre che sia rivista radicalmente e ridimensionata l'attività dell'Ecomar, non permettendo trattamenti di rifiuti tossici a rischio esplosione, autocombustione e rilascio di sostanze tossiche. Occorre inoltre e comunque che sia steso e diffuso un piano di emergenza, che dia alla popolazione circostante gli strumenti per difendersi in caso di nuove emissioni tossiche.

Chiediamo con forza alle autorità preposte – comune, ARPAT, ASL, Vigili del fuoco – risposte concrete e dettagliate sulla dinamica dell'incidente, quante e quali sostanze siano fuoriuscite, perché non sia stata disposta l'evacuazione degli abitanti, controlli sanitari speciali per gli stessi, e controlli sui terreni e gli ortaggi della zona.

In prospettiva pensiamo che è alla luce dell'alto rischio già oggi presente che occorre inquadrare la proposta Solvay-Edison-BP di costruire un grande terminale di gas metano, con annessi altri impianti ad alto rischio (rigassificatore, produzione di "gas tecnici") a breve distanza dal luogo dell'ultima emissione tossica, e quali pericolosi sviluppi avrebbe il trattamento dei rifiuti tossici, se andasse malauguratamente in porto la proposta Solvay.

18.3.03

Maurizio Marchi MD

---

### **Esplosione Cape Horn, un motivo in più per fermare l'off-shore del metano.**

Il sindaco di Livorno Lamberti prende spunto dal grave incidente della nave Cape Horn per insistere sul pericoloso progetto off-shore, sostenendo che questo eliminerebbe dal porto le navi gasiere.

Non è vero e il sindaco lo sa.

Non c'è traffico di navi metaniere nel porto di Livorno, c'è invece traffico di ogni genere di sostanze tossiche ed esplosive, come il metanolo e il GPL, che continuerebbe esattamente come adesso anche in presenza dell'off-shore del metano. Anzi, con questo nuovo impianto, aumenterebbe di netto il traffico di navi metaniere davanti al porto, oltre alla presenza fissa – non proprio tranquillizzante, specialmente con il libeccio – della grande nave terminale, sempre ancorata al largo con i suoi 200/270.000 metri cubi di metano. Desidereremmo che il sindaco, invece di fare manipolazioni interessate, riflettesse su questi punti:

1 – Si sostiene che l'off-shore sarebbe utile all'ASA. Per fare che cosa? Per risanarla e venderla a privati. Una logica ineccepibile: rischi pubblici, profitti privati.

2 – il disastro della Moby Prince, che attende ancora verità e giustizia, fu un grave fatto di nocività ambientale di un porto che ha affastellato alla rinfusa traffico merci, passeggeri e militare. Vogliamo continuare così, anzi aggravare il quadro con l'off-shore?

3 – il traffico militare da e per Campo Darby è in netto sviluppo, seguendo la dottrina Bush della guerra permanente, aggravando i rischi per le navi commerciali.

4 – il metano scarseggia sul pianeta: se tutti gli abitanti della terra ne consumassero quanto gli americani, finirebbe in 13 anni (21 anni ai consumi italiani, vedasi Rapporto ENI 2002). Per conservarlo più a lungo alla parte privilegiata dell'umanità, saranno scatenate guerre continue.

Il grave incidente della Cape Horn, che fortunatamente non ha innescato l'effetto domino di esplosioni a catena, dimostra ancora una volta che Livorno ha bisogno urgente di disintossicazione, non di altro rischio, inquinamento e vecchie scelte "sviluppiste". Ed occorre più coerenza oltre il pacifismo di facciata.

Livorno 24.3.03

Maurizio Marchi MD

---

## Occorre un quadro conoscitivo alternativo

### per impostare un nuovo modello di sviluppo

marzo 2003

In questo intervento accenno soltanto alle questioni "alto rischio" e acqua, per concentrarmi sulla situazione ambientale e sanitaria nella nostra zona, come parti essenziali della costruzione di *un quadro conoscitivo alternativo per impostare un nuovo modello di sviluppo sul territorio*.

#### *Alto rischio d'incidente ed energia*

La Provincia di Livorno concentra il 50 % delle aziende a più alto rischio della Toscana, 8 su 16 e concentra oltre il 22 % di quelle a rischio minore, secondo il DPR 175-1988.

Fra le 8 aziende più pericolose in Provincia, ricordiamo le varie aziende che costituiscono il complesso della raffineria di **Livorno** (Agip Plass, Agip Petroli, Liquigas), i depositi petroliferi e di altre sostanze tossiche ed esplosivi in porto, la Solvay a **Rosignano** con 3 (ora 4 essendosi aggiunti i depositi ausiliari di gasolio della 1° turbogas) impianti (cloro, acqua ossigenata e deposito di etilene), le acciaierie ed altri impianti a **Piombino**.

Livorno in particolare è un coacervo di alto rischio per la concomitanza di 4 fattori legati fra loro :

- 1- il porto industriale, con relativo traffico mischiato al traffico civile (ricordiamo il disastro Moby Prince) e a quello militare.
- 2- il grande complesso della raffineria e dei grandi depositi di GPL ed altri prodotti petroliferi.
- 3- la base militare di Campo Darby, sempre più attiva.
- 4- il vicino aeroporto di Pisa.

Per non dilungarmi su questo groviglio di rischio, che andrà sistematicamente analizzato e messo in discussione, cito soltanto il fatto emblematico che anche subito dopo il disastroso attentato alle torri gemelle, gli aerei civili e militari hanno continuato normalmente a sorvolare, in fase di atterraggio e decollo, la base militare, la raffineria e il porto di Livorno.

Esistono piani di emergenza - obbligatori per legge, DPR 175-1988 e DL 339- 1999 - in caso di incidente rilevante coinvolgente la popolazione , che prevedono caso per caso il da farsi. Ma ad eccezione di Rosignano - dove si è svolta una sperimentazione peraltro inadeguata negli ultimi anni - questi piani non sono conosciuti, discussi e provati dalla popolazione.

In queste condizioni va da sè che - come nel recentissimo caso della esplosione della nave chimichiera Cape Horn nel porto di Livorno - se gravi incidenti avvenissero in determinate condizioni e modalità, si avrebbero conseguenze gravissime sulla popolazione civile.

Su questo punto nevralgico dell'organizzazione capitalistica delle nostre città, è evidente la reticenza e l'ipocrisia delle autorità preposte, spesso del centrosinistra : l'alto rischio c'è, le leggi ci sono, ma diciamolo sottovoce per limitare la presa di coscienza e la protesta popolare.

Riguardo l'energia elettrica, la piccola Provincia di Livorno - compresa per 85 Km sul mare - si sobbarca il 75 % della produzione in Toscana, nelle 4 centrali di Livorno (due, di cui una dell'ENEL da 310 Mw, l'altra dell'Agip da 260 Mw),

di Rosignano (360 Mw) e di Piombino (1250 Mw), accollandosi il 70 % dell'inquinamento atmosferico della Toscana e il traffico di olio combustibile (metano per la centrale di Rosignano).

### ***Acqua, L'industria è di gran lunga la più grande consumatrice di acqua dolce della Provincia.***

Non sono noti i consumi della raffineria di Livorno (è urgente accertarli), si sa tuttavia che la popolazione di Livorno deve importare acqua dalla Provincia di Lucca per almeno 7 milioni di metri cubi l'anno, pagandola con l'accoglimento di rifiuti da quella città.

La Val di Cornia ha gravissimi problemi d'acqua per i forti consumi delle acciaierie di Piombino, che mettono in crisi la florida economia turistica della vicina Elba.

La Solvay di Rosignano è stata adeguatamente indagata sui suoi enormi consumi d'acqua dolce : i consumi dichiarati ammontano a 19,5 milioni di mc anno (molto più della città di Livorno, 13 milioni di mc), ma le misurazioni svolte da Medicina democratica fissano il consumo ad una quota molto più alta : ben 41 milioni di mc anno, più realistici anche rispetto alle concessioni di prelievo (documentate) che Solvay ha, ammontanti ad oltre 36 milioni mc anno.

*Per raffronto, i consumi civili dell'intera provincia di Livorno - isole e turisti compresi - sono stati nel 1997 (ultimo dato noto) 30 milioni di mc .....*

### ***La situazione ambientale e sanitaria a Livorno, Rosignano e in val di Cecina***

#### ***MALATTIE E CAUSE DI MORTE NELL'ASL 6 e A LIVORNO***

Sintetizzo soltanto alcuni dati noti.

Nello Studio "**Condizioni socio-economiche e mortalità in Toscana**" (Regione Toscana, dicembre 2001) si documenta una realtà che la popolazione conosce già, non sulle statistiche ma sulla propria pelle.

## **I poveri vivono peggio, si ammalano di più, muoiono prima.**

*A pag. 49 "Si nota nei più giovani di entrambi i sessi eccessi di mortalità nelle zone nord-occidentali della Toscana (città di Pisa, Livorno, e Provincia di Massa e Lucca) e nell'area costiera intorno a Piombino e Grosseto. La distribuzione degli eccessi di mortalità, soprattutto nei soggetti più giovani, ricalca approssimativamente quella presente nelle mappe degli indici di deprivazione materiale, in particolar modo dei censimenti 1981 e 1991, e degli indici di deprivazione sociale."*

Nella tabella E1 (pag 139) "Mortalità per tutte le cause in Toscana" si va dall'indice 92,99 del "molto ricco" al 96,72 del "medio", fino al 118,15 del "molto deprivato" nella classe di età 0/64 anni. Analoghi i dati per mortalità per tutti i tumori

(pag. 141) e per altre patologie.

Inverso solo il dato per il tumore allo stomaco.

Premesso brevemente questo dato "*di classe*" della mortalità in Toscana, dal quale comunque risulta evidente una particolare nocività per la popolazione a basso reddito della costa, vediamo specificamente di che cosa si muore a Livorno, Rosignano e in Val di Cecina.

In tutta l'ASL 6 i maschi muoiono per tumore in percentuale del 34,1 %, più della media regionale (28%) e nazionale (22%). Prevalgono nei maschi i tumori al polmone, all'intestino, alla prostata.

*Come prima causa di morte sono le malattie al sistema cardiocircolatorio (37,5%), ma questo dato sembra falsato dalla scarsa precisione dei certificati di morte. Spesso infatti vengono sbrigativamente classificate come causate da infarti o simili morti dovute ad un precedente tumore, che a sua volta sparisce dalle statistiche ufficiali.*

Le femmine muoiono per tumore nella percentuale del 23,9 % e per malattie al sistema circolatorio per il 50,3%.

Sembra valere la stessa scarsa precisione dei certificati di morte.

Le femmine nell'ASL 6 superano la media regionale per i tumori alla mammella e all'ovaio (pag. 66)

I maschi superano la media regionale per il tumore alla prostata e per la leucemia. (pag. 69)

Vistosa la maggiore mortalità per malattie cerebrovascolari per maschi e femmine (pag 80)

Da segnalare anche le morti "mal definite", superiori di ben 4,5 punti i valori toscani per i maschi.

Fin qui l'intera ASL 6.

Livorno città, colpita dai tumori particolarmente nella parte nord, cioè nella zona industriale, presenta questi valori :

- per il tumore alla pleura massimo indice (superiore a 119) per maschi e femmine,
- per il tumore alla mammella massimo indice nel periodo 1987-92, indice altissimo nel periodo 93-99.
- per il tumore all'intestino che al polmone l'indice è molto alto (100-109) con situazione peggiore per le femmine.
- per il tumore alla vescica indice 100-109 per i maschi-
- per il diabete tutto il comune di Livorno è ai massimi livelli per maschi e femmine, così come per l'AIDS e la cardiopatia ischemica.
- per le malattie cerebrovascolari le femmine sono ai massimi livelli, i maschi a livelli molto elevati.

In particolare nella zona industriale livornese (Circoscrizione 2) l'"**Analisi socio-sanitaria della popolazione nelle circoscrizioni del Comune di Livorno**", curata dallo stesso Comune, afferma testualmente :"*La zona industriale (circoscrizione 2) mostra i rischi relativi più alti per entrambi i sessi e per quasi tutte le cause di decesso (malattie apparato circolatorio e tumori). La circoscrizione 8 sul litorale si presenta specularmente protetta per tutte le cause esaminate tranne che per il tumore alla mammella...*"

### ***Inquinanti generici in atmosfera***

Dall'"**Inventario regionale delle emissioni in aria ambiente**" (Regione Toscana, febbraio 2001) si rilevano i seguenti dati :

Comune	emissioni puntuali (fabbriche)	totale
--------	--------------------------------	--------

**Monossido di carbonio (tonnellate)**

Livorno	281	16.705
Rosignano	9.004	12.166
Cecina	48	2.116
Piombino	21.527	25.725

**Composti organici volatili (tonnellate)**

Livorno	186	7.713
Rosignano	175	1.464
Cecina	7	708
Piombino	1.067	2.951

**Ossidi di azoto (tonnellate)**

Livorno	3.536	8.509
Rosignano	1.564	2.828
Cecina	40	524
Piombino	9.031	12.037

**Polveri fini sospese (PM10) (tonnellate)**

Livorno	286	683
Rosignano	206	447
Cecina	35	109
Piombino	431	581

**Ossidi di zolfo (tonnellate)**

Livorno	15.153	15.648
Rosignano	6.278	6.414
Cecina	27	92
Piombino	42.618	43.404

Maurizio Marchi MD

## **Il ponte Canova frana per la subsidenza, fermare l'estrazione di salgemma dalla val di Cecina**

L'allarme lanciato dal vice sindaco di Pomarance sulla pericolosità del ponte della Canova è fondato, ma non individua la causa dei cedimenti.

La causa è la subsidenza provocata dalle estrazioni di salgemma, ad opera della SCL per decenni e da Solvay per alcuni anni, nel vicino pozzo Canova, poi abbandonato e sprofondato, con la formazione di due laghetti salati inquinati a mercurio.

Alcuni geologi sostengono addirittura che ci possa essere connessione nel sottosuolo fra gli sprofondamenti della Canova a sinistra del fiume Cecina, e quelli di Buriano a destra del fiume, nei pozzi ancora oggi sfruttati da Solvay, chiudendo in una morsa proprio l'area del ponte.

A fare danni si fa presto, a risanare molto meno. Come per la bonifica del sito Canova dal micidiale inquinamento da mercurio SCL e Solvay si defilano - nonostante la Regione da due anni l'abbia indicato come "sito da bonificare con urgenza"- anche per il ponte sembra che non ci siano responsabili, e le spese per il consolidamento finiranno per essere accollate agli enti pubblici, cioè ai cittadini.

In questo quadro ci chiediamo perché ancora la regione indugi nel valutare la "sostenibilità" del nuovo contratto di sfruttamento del salgemma fra Solvay ed ETI, che darebbe il colpo definitivo al fiume e alla valle.

Chi pagherebbe i danni causati alle abitazioni di Saline ? Chi risponderebbe di una catastrofe che dovesse coinvolgere l'impianto cloro, posto in un'area già soggetta a subsidenze ? Chi pagherebbe le conseguenze dei disboscamenti di ettari di territorio per far posto ai nuovi pozzi di salgemma della Solvay ?

La val di Cecina ha bisogno di una svolta decisa e decisiva: la Regione respinga il nuovo contratto sul sale, la Solvay si attrezzi a dissalare l'acqua di mare con energie rinnovabili, ricavando da lì il sale necessario alla produzione, liberando la popolazione dai suoi pesantissimi consumi d'acqua e il territorio dai dissesti presenti e futuri.

5.4.03

Maurizio Marchi

Per l'ENI il metano scarseggia sul pianeta, per l'ONU Livorno e Rosignano sono fra i 15 luoghi più inquinati d'Italia.

## **TERMINALI GAS FRA GUERRA E INQUINAMENTO**

Metano e petrolio scarseggiano sul pianeta. L'industrializzazione capitalistica, compresa quella a capitalismo di stato dell'ex-Unione Sovietica, ha bruciato in pochi decenni le risorse preziose che la natura aveva prodotto in milioni di anni.

Il Rapporto ENI 2002 documenta che ai consumi attuali – limitati ad una minoranza privilegiata dell'umanità – il metano si esaurirebbe in 65 anni. Se tutti gli abitanti della terra consumassero metano quanto gli statunitensi, questa risorsa si esaurirebbe in 13 anni, mentre se ne consumassero quanto gli italiani, si esaurirebbe in 21 anni.

Ancor peggio per il petrolio: 37 anni ai consumi attuali, addirittura 6 anni ai consumi statunitensi, 11 anni ai consumi italiani.



E' chiaro che questa situazione disperante è la ragione reale della guerra permanente e preventiva. La lobby petro-militare che governa gli USA, dopo il "provvidenziale" shok dell'11 settembre, sta occupando il "distributore" del pianeta, un'unica grande area che va dall'Egitto (con un occhio alla Libia e all'Algeria) fino ai confini afgani della CINA, passando per l'Iraq e l'Iran. Un'area che concentra il 65 % delle riserve petro-metanifere del globo (l'11 % solo in Iraq, poco meno in Iran), riserve che saranno usate per ricattare e piegare ai voleri statunitensi il colosso demografico cinese, prossimo a diventare anche colosso economico e militare, ma anche la stessa Europa. Un disegno di dominio, già concepito dai nazisti, che si infranse a Stalingrado nella strenua resistenza dell'Urss.

Dopo il crollo del socialismo reale, a fronteggiare la superpotenza americana si è ricreata una nuova superpotenza, quella dei pacifisti, sempre più consapevole dopo l'occupazione dell'Iraq. Ma all'ombra della lobby statunitense si agitano vassalli e affaristi. Se petrolio e metano stanno esaurendosi, logica vorrebbe che si puntasse decisamente alle energie alternative rinnovabili, anche in coerenza con gli impegni presi solennemente a Kyoto da tutti i governi, ad eccezione di quello USA, per limitare le emissioni in atmosfera ed il riscaldamento globale.

Niente di tutto questo: in Italia si punta ad aumentare, anziché diminuire l'uso di combustibili fossili, segnatamente il metano. Nell'abbuffata della privatizzazione del mercato dell'energia, avviata dal centrosinistra e gestita dalla destra, ci sono addirittura 600 progetti di nuove centrali elettriche a metano, di cui 200 in fase di avanzata elaborazione. Solo queste ultime triplicherebbero la produzione elettrica italiana. A chi servirebbe? Ed ancora, se si è ridotto in condizioni pietose il Belpaese in termini d'inquinamento con l'energia a relativamente alto costo, quale attacco mortale gli si porterebbe con energia abbondante e a costo minore?

Una overdose di centrali elettriche avrebbe bisogno di un'overdose di terminali gas. Oggi il gas arriva per la maggior parte via gasdotti dalla Russia e dall'Algeria. Esiste un solo terminale per navi metaniere a La Spezia, che ha una funzione ausiliaria, di supporto.

Il governo Berlusconi, quello dello stretto di Messina e delle autostrade in lungo e in largo, ne vorrebbe costruire 4 nuovi (Taranto, Brindisi, Vado Ligure, Alto Adriatico – Delibera CIPE 121-2001, GU 68 del 21.3.02), e addirittura i privati ne vorrebbero costruire 18, di cui due nella disgraziata piccola provincia di Livorno, uno davanti al porto di Livorno e l'altro a Rosignano.

Prescindendo per un momento dalla guerra preventiva e dal protocollo di Kyoto, guardiamo in quali condizioni è la nostra provincia. Qui è concentrato l'85 % della produzione termoelettrica della Toscana, con relativa ricaduta d'inquinanti. In particolare le cancerogene polveri fini: su un totale regionale di 1919 tonnellate di fonte industriale, ben 1105 sono emesse in Provincia di Livorno (Livorno, Rosignano e Piombino). Il piccolo comune di Rosignano, con meno dell'1 % della popolazione toscana, ne sopporta il 22 %, ben 206 tonnellate (Inventario regionale delle emissioni atmosferiche).

Ma i dati più sorprendenti ci vengono dall'ONU. Da un Rapporto dell'UNEP (United Nations environment program), aggiornato nel dicembre 2002, risulta che dei 15 siti costieri più inquinati d'Italia, due sono in provincia di Livorno (Livorno città e Rosignano): nessun'altra provincia italiana ne ha due come la nostra.

E non è finita. Lo stesso rapporto individua 7 aree sensibili d'inquinamento prioritarie in Italia: ebbene, ancora due sono in provincia di Livorno, cioè le secche della Meloria e l'isola d'Elba, per gli effetti del polo siderurgico di Piombino.

In questo quadro, locale e generale, pensare di proseguire con il vecchio modello industrialista, inquinante e ad alto rischio, è retrogrado ed inaccettabile. La Regione Toscana, con il Piano energetico regionale, si è impegnata a ricavare almeno il 10 % dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, essenzialmente dall'eolico, entro il 2010. Invece di attardarci sui progetti metano, sarebbe il caso di iniziare con le cose serie, dato che il 2010 è vicino.

Per Medicina democratica l'unico offshore fattibile è quello eolico, una tecnologia matura e pulita, mentre l'area archeologica fra Vada e Rosignano deve essere restituita alla popolazione dalla Solvay, anziché essere invasa da nuovi depositi ed impianti ad alto rischio.

21.4.03      Maurizio Marchi MD

---

**Con il senno di poi, occorre una frenata anche sugli off-shore eolici: si bonifichino i terreni inquinati in terra, e si riutilizzino con l'eolico o il fotovoltaico, riducendo al contempo la produzione elettrica con combustibili fossili.**

---



# Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DIREZIONE PER L'INQUINAMENTO E I RISCHI INDUSTRIALI  
DIVISIONE I I I RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

## INVENTARIO NAZIONALE DEGLI STABILIMENTI SUSCETTIBILI DI CAUSARE INCIDENTI RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 15, COMMA 4 DEL DECRETO LEGISLATIVO 17 AGOSTO 1999, N. 334, REDATTO IN COLLABORAZIONE CON APAT - SERVIZIO RISCHIO INDUSTRIALE

### TOSCANA

<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Codice Ministero</i>	<i>Ragione Sociale</i>	<i>Attività</i>
<b>ART 6</b>				
<u>PISTOIA</u>	Montecatini-Terre	NI032	QUATTROPETROLI spa	Deposito di oli minerali
	Pescia	NI025	ANGELI srl	Deposito di oli minerali
	Pescia	NI024	GENTILI MARIO	Deposito di oli minerali
	Serravalle Pistoiese	NI034	BIAGIONIGAS srl	Deposito di Gas liquefatti
<u>SIENA</u>	Chiusi	NI044	LIQUIGAS spa	Deposito di Gas liquefatti
	Colle di Val d'Elsa	NI042	MACRIL srl	Galvanotecnica
	Montalcino	NI039	S.T.I SOLFOTECNICA ITALIANA spa	Stabilimento chimico o petrolchimico
	Sovicille	DI016	SUDGAS spa	Deposito di Gas liquefatti
<b>ART 8</b>				
<u>FIRENZE</u>	Calenzano	DI002	ENI spa - Divisione Refining & Marketing	Deposito di oli minerali
	Calenzano	NI051	GEST PETROL srl	Deposito di oli minerali
	Signa	NI012	LIQUIGAS spa	Deposito di Gas liquefatti
	Vinci	NI003	COLOROBIA ITALIA spa	Stabilimento chimico o petrolchimico
<u>GROSSETO</u>	Orbetello	NI047	PRAVISANI spa	Produzione e/o deposito di esplosivi
	Scarlino	NI009	NUOVA SOLMINE spa	Stabilimento chimico o petrolchimico
<u>LIVORNO</u>	Collesalveti	NI002	ENI spa - Divisione Refining & Marketing	Raffinazione petrolio
	Collesalveti	NI001	AGIP GAS spa	Deposito di oli minerali
	Livorno	NI008	COSTIERO GAS LIVORNO spa	Deposito di Gas liquefatti
	Livorno	DI008	COSTIERI D'ALELIO spa	Deposito di oli minerali
	Livorno	DI010	DOW ITALIA srl	Stabilimento chimico o petrolchimico
	Livorno	NI007	D.O.C. LIVORNO spa	Deposito di tossici
	Piombino	DI031	SOL spa	Produzione e/o deposito di gas tecnici
<u>LUCCA</u>	Rosignano Marittimo	NI010	SOLVAY CHIMICA ITALIA spa/SOLVAY POLYOFINE EUROPE	Stabilimento chimico o petrolchimico
	Altopascio	NI013	TOSCOGAS spa	Deposito di Gas liquefatti
	Porcari	DI006	CIRES spa	Stabilimento chimico o petrolchimico
<u>PISA</u>	Porcari	NI004	BUTANGAS spa	Deposito di Gas liquefatti
	Cascina	NI037	INTEREM	Produzione e/o deposito di esplosivi
	Santa Croce sull'Arno	NI022	CROMOCHIM spa	Stabilimento chimico o petrolchimico
<u>SIENA</u>	Volterra	NI015	ALTAIR CHIMICA spa	Stabilimento chimico o petrolchimico
	Montepulciano	NI014	VINCENZINI snc	Deposito di fitofarmaci

---

**AI SINDACO di ROSIGNANO M.**

**Oggetto : Richiesta documentazione progetti Solvay-Edison-BP.**

**Con la presente si richiedono, ai sensi della legge 241-90, i seguenti documenti :**

Progetto Edison assunto a protocollo generale del Comune al n. 8930 del 11.4.03,

- Delibera del Consiglio comunale 139 del 9.9.93 (Variante PRG su area stoccaggi),
- Delibera del Consiglio comunale 120 del 29.7.94 (Convenzione fra A.C. e Solvay),
- Prima bozza di Parere dell'ing. Marotta su progetti in oggetto.

Contando su un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

13.5.03

Maurizio Marchi MD

---

---

**Accordo sul Fiume Cecina : soldi pubblici gettati al vento.**

**No al contratto sul salgemma, via il mercurio dall'industria.**

L'accordo fra le istituzioni a tutti i livelli per la "rinaturalizzazione" del fiume Cecina è fumo negli occhi ai cittadini inquinati e senz'acqua, e un vero regalo alla Solvay e a tutti coloro (cavatori e altre aziende) che hanno collassato il fiume e continuano a farlo.

E' un velo pietoso che nasconde le vere responsabilità, e che accolla ai contribuenti misure che risulteranno inutili, se non si interviene alla radice.

I problemi del fiume Cecina si riassumono in una parola: Solvay. La multinazionale ha in concessione ben 31 milioni di metri cubi di acqua dolce l'anno (quasi tutti sul fiume Cecina) nella sola provincia di Pisa, più dei consumi civili di tutta la provincia di Livorno. I pozzi costieri, non più alimentati dal fiume in secca, sono infiltrati dall'acqua salata, mentre in tutta la valle la poca acqua rimasta evidenzia l'inquinamento da mercurio, arsenico, boro, nitrati.

Una situazione drammatica che, se affrontata oggi alla radice, migliorerebbe solo fra decenni.

Ma nessuno ha intenzione di affrontarla alla radice. Le estrazioni massicce di salgemma con l'acqua dolce hanno dimostrato di essere incompatibili con la vita del fiume, ciononostante la Regione – mentre firma l'accordo per la "rinaturalizzazione" impegnando 22 miliardi di lire pubbliche – si appresta a dare il via al nuovo contratto per lo sfruttamento trentennale (rinnovabile per la seconda ed ultima volta, poi sarà finito...) delle miniere di sale. Il colpo di grazia per la Val di Cecina.

---

Tutto ciò è evitabile, con la dissalazione dell'acqua di mare, dando anzi una prospettiva più sicura ai pochi lavoratori Solvay rimasti. La Solvay si attrezzi a prendere sale e acqua dissalando l'acqua di mare, meglio se con energie alternative rinnovabili. In secondo luogo si assuma le sue responsabilità, insieme alla Società Chimica Larderello, nella bonifica urgente dell'inquinamento da mercurio della miniera dimessa di Canova. In terzo luogo siano fermate subito nuove emissioni di mercurio sia a Saline che a Rosignano, considerata la contaminazione disastrosa già esistente.

26.5.03      Maurizio Marchi   MD

---

## **All'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)**

### **Programma per la Protezione dell'ambiente (UNEP) Piano d'azione per il Mediterraneo (MAP)**

E pc. Al Ministero dell'Ambiente – Roma, Alla Regione Toscana – Firenze, Alla Provincia di Livorno

Al Comune di Rosignano Maritt., All'Azienda sanitaria locale – Livorno, All'ARPAT – Livorno

### **Oggetto : Scarichi industriali Solvay.**

#### **Richiesta intervento a protezione salute pubblica e ambiente.**

Come è noto, lo stabilimento Solvay (1) di Rosignano (Toscana – Italia) scarica in mare una grande quantità di rifiuti industriali, tanto che codesto Organismo sovranazionale annovera Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia.

Il fatto che anche Livorno, a soli 24 Km da Rosignano, sia annoverato fra i 15 luoghi suddetti, aumenta la sinergia negativa e i pericoli per l'ambiente e la salute pubblica.

L'ultima Autorizzazione della Provincia di Livorno (2) consente alla Solvay di scaricare in mare fino a 600 kg/anno di mercurio, fino a 380 Kg/anno di tetracloruro di carbonio, fino a 285 Kg/anno di cloroformio, oltre a esano, solventi aromatici ed altre sostanze tossiche. Lo scarico di solidi sospesi oltre i limiti di legge è consentito dopo un Accordo procedimentale (15.1.2000) che prevedeva la riduzione del 30 % di tale scarico nel quadriennio 2000/2003, prendendo a base di calcolo 200.000 tonn./anno. Tale accordo è stato confermato e formalizzato nell'Accordo di Programma del 25.7.02, che oltre a prevedere la riduzione degli scarichi, prevede forti finanziamenti pubblici alla Solvay per l'ambientalizzazione del vecchio stabilimento (3). Tuttavia, contrariamente a quanto previsto dai due accordi, l'ARPAT di Livorno ha rilevato nell'ultimo rapporto semestrale che gli scarichi Solvay – anziché diminuire del 30 % - sono **augmentati** del 30 %, ammontando a 266.000 tonn/anno.

Nonostante il tratto di costa funga da decenni da discarica industriale, e nonostante i recenti sopracitati sviluppi negativi, il Comune di Rosignano Marittimo sfrutta economicamente l'area delle cosiddette "spiagge bianche", gestendo – tramite una cooperativa di servizi – un grande parcheggio costruito dalla Soc. Solvay su propri terreni in base ad una Convenzione con il Comune del 1989, e consentendo la frequentazione dell'area a migliaia di bagnanti, per lo più inconsapevoli del pericolo di esposizione a sostanze tossiche.

A tale proposito si sottolinea che uno studio del CNR di Pisa svolto nel 2000 (4) afferma che nelle ore più calde dei mesi estivi lo specchio d'acqua delle "spiagge bianche" emette 164 nanogrammi di mercurio al metro quadrato in atmosfera ogni giorno.

La segnaletica stradale in uscita dalle strade statali della zona indica addirittura le "spiagge bianche" come meta turistica, con segnali di colore marrone.

Per incentivare ulteriormente l'uso turistico, recentemente l'area è stata dotata dal Comune di una lunga pista ciclabile (inverno 2002) e addirittura di un nuovo parcheggio (inverno 2003), ancora più vicino di quello già esistente alla foce del canale industriale di scarico.

Tutto ciò premesso, si chiede a codesto Organismo sovranazionale di intervenire sul problema presso tutte le autorità preposte – comune, provincia, regione, autorità sanitaria, ministero dell'ambiente – al fine di tutelare la salute della popolazione, premendo per la disincentivazione o il divieto della frequentazione di tale area, fin dall'appena iniziata stagione estiva.

Tali misure, unite all'informazione della popolazione, sono la premessa indispensabile per l'innescare reale o l'accelerazione di una bonifica radicale del tratto di litorale in questione, processo al quale codesto Organismo sovranazionale può dare il suo autorevole impulso.

Restando in attesa di un positivo riscontro, si porgono distinti saluti.

4. 6.03

Maurizio Marchi MD

#### **Note :**

- 1) Produzione di carbonato e bicarbonato di sodio, cloro, soda caustica, idrogeno, clorometani, acido cloridrico, polietilene, acqua ossigenata, energia elettrica.
  - 2) Provincia di Livorno, Determinazione dirigenziale n. 7 del 21.1.2000.
  - 3) Anno di costruzione sodiera 1917; impianto cloro-soda caustica 1939; impianto CVM 1953 e 1964 chiuso nel 1978; impianti polietilene, acqua ossigenata e clorometani primi anni '60.
  - 4) Studio coordinato dal prof. Romano Ferrara. Tale studio segue vari altri studi svolti sull'inquinamento da mercurio ed altro nella zona, fra i quali quello della FAO del 1984.
- 

**Da alcuni anni, (dopo che ci siamo accorti del Rapporto dell'ONU, al quale certamente Rotelli non ha collaborato) l'UNEP – ONU si avvale anche dell'esperienza dell'ing. Paolo Rotelli, rosignanese democristiano ora del PD, sostenitore accanito del PVC e del porto di Crepatura, prima oppositore poi sostenitore di Scapigliato, già Presidente di ASA prima dell'altro democristiano Del Nista; dall'aprile 2013 siede anche nel CdA del Polo tecnologico della Magona (Cecina) su indicazione del sindaco di Rosignano. Ora Rotelli gira il mondo "sostenendo" l'economia "verde" ..... Proprio la persona adatta.**

Sul Tirreno del 18.3.11:

PER LE NAZIONI UNITE ***Paolo Rotelli a Bonn per parlare di clima***

ROSIGNANO. Paolo Rotelli (nella foto) a Bonn per parlare di clima. Lo comunica la Fondazione Cloe: «Paolo Rotelli, coordinatore della fondazione - si legge nella nota - come membro della task-force internazionale

Icc e Nazione Unite, con sede a Parigi, è stato invitato a partecipare alla conferenza delle Nazioni Unite che si terrà a Bonn a giugno sui temi relativi all'applicazione del protocollo di Kyoto». Rotelli, inoltre, è stato invitato a tenere la relazione di apertura, il 26 marzo a Scandiano (Reggio Emilia), in occasione del convegno "In forma di Scienza, gli scienziati tornano a Scandiano".



Paolo Rotelli

---

## L'ONU : Livorno e Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia

Secondo il Rapporto dell'UNEP-ONU, aggiornato nel dicembre 2002, Rosignano e Livorno sono fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia. Gli altri luoghi, definiti "*punti caldi d'inquinamento prioritari*" sono Porto Marghera, Priolo, Gela, Milazzo, Taranto, Brindisi, Manfredonia, Bari, Falconara-Ancona, Ravenna, Napoli, Genova, La Spezia.

Come si vede, in nessuna provincia italiana, ci sono due "*punti caldi*" come in quella di Livorno.

L'individuazione dei "*punti caldi*" è stata compiuta analizzando vari parametri, fra i quali l'emissione di metalli pesanti (mercurio, nickel, piombo ed altro), la dimensione transfrontaliera dell'inquinamento, i danni all'ecosistema marino, i danni all'acqua potabile, i danni alla salute pubblica, le ripercussioni su altri utilizzi del territorio interessato e sul tempo libero.

Il rapporto individua anche il costo per l'eventuale bonifica del luogo inquinato, che per Livorno e Rosignano ammonta a varie centinaia di miliardi di lire.

E non è finita. Il rapporto ONU individua anche 7 "*aree sensibili all'inquinamento prioritario*" in Italia, cioè aree pregiate minacciate gravemente dall'inquinamento : ebbene, ancora due di queste sette aree sono in Provincia di Livorno : le Secche della Meloria e l'Isola d'Elba (fra le altre 5 aree sensibili il golfo di Monfalcone), le prime aggredite dallo scarico dei fanghi di dragaggio del porto, la seconda minacciata dal polo siderurgico di Piombino.

---

(Il Rapporto UNEP-MAP è visibile integralmente sul sito [www.unepmap.org](http://www.unepmap.org), su “e-documents” quindi su “technical Reports” al n. 124).

In questo quadro, pensare di proseguire con il vecchio modello inquinante e ad alto rischio, con i terminali gas e annessi depositi e impianti di gassificazione, è inaccettabile. La Regione Toscana, con il Piano energetico regionale, si è impegnata a ricavare almeno il 10 % dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, essenzialmente l'eolica, entro il 2010.

Invece di attardarci sui progetti metano, sarebbe il caso di iniziare radicali bonifiche ed avviare una svolta decisa verso le energie pulite e rinnovabili.

La prospettiva che Livorno diventi la “Rotterdam” del Mediterraneo va respinta con forza e grande lucidità: è una questione di modello di sviluppo, nel quale alla quantità occorre sostituire la qualità.

7-6-03 Maurizio Marchi MD

## Terminali gas: i DS di Brindisi sono contrari, quelli di Rosignano favorevoli\*. Perché ?

*Riportiamo alcuni stralci sulle prese di posizione dei DS brindisini, fortemente contrari al terminale che British gas (BP) vorrebbe costruire nel porto di Brindisi*

Dal sito E-Gazette (Confindustria toscana)

I CONSIGLIERI DS RIBADISCONO IL “NO” AL RIGASSIFICATORE DI BRINDISI

Brindisi, 17 ottobre - Un “No secco al rigassificatore di Brindisi” è stato ribadito dai consiglieri regionali Ds, Vincenzo Montanaro e Pino Romano. “L'intero centro-sinistra della Provincia di Brindisi, affermano gli esponenti provinciali, sin dalla campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, con determinazione e senza ambiguità si è pronunciato contro la realizzazione dell'impianto di rigassificazione sul territorio Brindisino. Lo si apprende dalle colonne del quotidiano “La gazzetta del Mezzogiorno”, edizione di Brindisi. Tale scelta oggi non è assolutamente messa in discussione e non trova alcun imbarazzo nella sua convinta riaffermazione al di là delle dichiarazioni rese da Romano Prodi nel corso dell'iniziativa a sostegno del progetto qualche giorno fa a Taranto”. E aggiungono: “I Ds riconfermano questa scelta irreversibile, evidenziando che chi oggi utilizza strumentalmente le dichiarazioni rese da Prodi lo fa per mascherare i silenzi in materia del governo nazionale, che non ha prodotto alcun atto formale teso al rispetto della volontà di regione, provincia e comune. Più che a quanto affermato da Prodi - aggiungono -, gli esponenti del centro destra dovrebbero sollecitare con maggior forza il governo Berlusconi per scongiurare una volta per tutte la realizzazione del rigassificatore. I Ds hanno chiarito che il no al rigassificatore rappresenta il diniego ad una scelta imposta dall'alto ad un territorio che per lungo tempo ha rappresentato il terminale di decisioni assunte in altra sede”. “Ciò non è in contrasto con la necessità che in Italia, e nel Sud, ci possono essere siti tali da consentire la realizzazione di impianti di rigassificazione per l'utilizzazione del metano a fini civili ed industriali - concludono -. Del resto in questa direzione andavano le dichiarazioni di Prodi, che si è limitato a dichiarare “che l'impianto di rigassificazione rappresenta un'opportunità e non importa dove farlo” demandando alle popolazioni locali ogni scelta in tal senso”.

TERMINALE DI BRINDISI: incontro al Ministero ( Staffetta 26/7, 24 Ore 26/7 p.16 )



Dopo un incontro presso il Map con i dirigenti della Brindisi LNG, il Ministro Scajola ha ribadito che il Governo non ha intenzione di fare passi indietro sul rigassificatore di Brindisi. All'incontro erano presenti anche il Presidente dell'Assindustria di Brindisi e i sindacati, che hanno espresso parole di fiducia nell'azione del Governo affinché l'opera possa essere realizzata. Ma l'opposizione di Comune e Provincia, che ora agiscono di concerto con la Regione di Vendola, si fa sempre più dura e si cominciano ad organizzare manifestazioni di piazza. Ora si attende entro pochi giorni il giudizio del TAR sul ricorso della Brindisi LNG contro le ordinanze emesse dalla Capitaneria del Porto, diffidata in tal senso dal Comune, che negano il nulla osta, già concesso, per l'inizio dei lavori.

Dal sito Brundisium.net

L'on. Carbonella sottolinea la volontà del Governo di portare a Brindisi altro inquinamento, il presidente della provincia Frugis accusa il centro-sinistra di volere l'impianto in quanto la British Gas ha dato l'incarico di consulenza ad una società vicina al suo entourage; L'Assessore regionale all'Ambiente, Saccomanno definisce inconcepibile il ricatto della crescita contro la salute; il Sindaco Antonino, ribadendo un secco no, ricorda che il consulente fiscale della British Gas altri non è che il Ministro Tremonti (il redattore del DPEF); Carmine Dipietrangelo, capogruppo dei DS in regione, evidenzia come il suo partito si sia sempre dichiarato contrario a questo insediamento.

*\* Non tutti, forse neanche tanti*

A cura del **Social Forum Cecina-Rosignano** Via S. Pellico 17 S. Pietro Palazzi

---

## **Riconvertire la produzione elettrica con le energie alternative rinnovabili.**

**No ai terminali metano nè a Rosignano nè a Livorno, che oltretutto spingono alla guerra permanente.**

La produzione elettrica in Italia è alimentata per il 37.5 % dal metano, per il 31.5 % dal petrolio, per il 22 % da fonte idroelettrica e altre fonti, per il 9 % dal carbone (Il Sole 24 ore 21.2.2003).

In Toscana la situazione di dipendenza dalle fonti energetiche non rinnovabili è simile a quella nazionale, se non peggiore.

Le tre centrali ENEL di Piombino, Livorno e Caviglia sono alimentate ad olio combustibile, l'unica grande centrale a metano è quella di Rosignano, mentre la restante produzione è alimentata dalla fonte geotermica (non senza problemi : emissioni di arsenico, mercurio ed altri tossici nei campi geotermici dell'Amiata e di Larderello), dalla fonte idroelettrica e da centrali private, fra cui Agip a Livorno e Lucchini a Piombino, ad olio.

Come risulta dal Piano Energetico Regionale (PER), la ricaduta in termini di inquinamento atmosferico in Toscana è superiore alla media nazionale, e si concentra per il 70/75 % nella piccola provincia di Livorno.

Da un punto di vista economico, l'energia elettrica è piuttosto cara in Italia se confrontata con quella di Francia, Germania ed Inghilterra, ma attenzione al tranello nucleare : questi stati europei hanno prezzi inferiori perchè accollano allo stato - anzichè agli utenti - i costi enormi, alcuni addirittura imprevedibili, connessi alla gestione delle scorie nucleari e della dismissione degli impianti radioattivi. Quindi la semplificazione sui costi italiani maggiori non regge, anzi è strumentale.

---

Tuttavia è evidente che il sistema elettrico italiano deve ristrutturarsi, soprattutto per ragioni ambientali e di cessazione della dipendenza da risorse altrui non rinnovabili (petrolio e metano).

**Ma pensare di ristrutturare il sistema italiano e toscano con il metano è sbagliato, pericoloso e subalterno alle multinazionali.**

### **IL METANO STA FINENDO SUL PIANETA**

Il metano, come il petrolio, si sta esaurendo sul pianeta. Dal Rapporto ENI 2002 (visibile sul sito [www.eni.it](http://www.eni.it)) risulta che il metano, ai consumi attuali cioè riservati ad una minoranza dell'umanità, si esaurirebbe in 67 anni. Se tutti gli abitanti del pianeta consumassero quanto gli americani, si esaurirebbe in 11 anni; e in 21 anni ai consumi italiani.

Ancor peggio per il petrolio: ai consumi attuali le riserve durerebbero 37 anni, ai consumi americani 6 anni, ai consumi italiani 13 anni.

E' chiaro che insistere su metano e petrolio spinge alla guerra permanente. Dopo l'Iraq, c'è già nel mirino l'Iran, stato con popolazione 3 volte maggiore e probabilmente con l'arma atomica.

Non c'è quindi tempo, nè risorsa fisica (metano) per attuare una transizione dalla produzione elettrica a petrolio alle energie alternative rinnovabili (vento, sole, moto ondoso, idrogeno) con il metano.

**Occorre passare subito alle energie alternative rinnovabili, usando il metano a scalare e solo in casi particolarissimi.**

La transizione con il metano usato in maniera massiccia è invece avanzata da quella che potrebbe definirsi la lobby della guerra permanente, diretta dalle multinazionali ed affollata dai burocrati dell'Unione Europea, fino al centrosinistra italiano, passando ovviamente per Berlusconi.

### **UNA OVERDOSE DI METANO**

Il governo Berlusconi - quello che vorrebbe di tutto e di più, dal ponte sullo stretto alle autostrade in lungo e in largo - prevede "solo" quattro nuovi terminali metano in Italia (Alto Adriatico, Brindisi, Taranto, Vado Ligure - Vedasi la Delibera CIPE 121-2001 GU 68 del 21.3.02). I privati ne vogliono - per ora - ben 18, fra i quali quello di Rosignano e quello di Livorno.

Una vera overdose di terminali (ora ne abbiamo uno alla Spezia, che alimenta il metanodotto nazionale insieme alle provenienze dall'Algeria, dalla Russia e dalla Norvegia. Metanodotto che ha servito egregiamente finora i consumi, che ora devono decrescere, anzichè aumentare) PER ALIMENTARE UN OVERDOSE DI CENTRALI TURBOGAS, che se costruite tutte darebbero elettricità a mezza Europa, che non la vuole, ed in barba agli impegni di Kyoto.

Un disegno concepito per pura speculazione, che non potrà e non andrà in porto, per ragioni obiettive (limiti della risorsa metano, guerre connesse).

### **LA SPECULAZIONE METANO NELLA NOSTRA ZONA**

---

---

Prescindo per brevità dalle questioni di sicurezza ed emissioni dei progetti di Rosignano e Livorno, che sono comunque enormi ed insormontabili in situazioni già ad altissimo rischio d'incidente catastrofico e di inquinamento.

Sottolineo soltanto che da questi due terminali – se costruiti - entrerebbe in Italia oltre il 10 % delle importazioni di metano (6 miliardi di mc/anno su 57 miliardi mc d'importazione, compresi i gasdotti, dato ENI.)

E mi limito a rapportarli alla questione ASA e alla questione "conversione centrali esistenti".

La questione ASA è una falsa questione. L'ASA tratta una minima quantità del metano usato in Provincia, quella usata dalle famiglie e dalle piccole utenze. Il grosso - di gran lunga - del metano è usato dall'industria, segnatamente dalla 1° turbogas della Solvay, che non passa per l'ASA, ma viene acquistata direttamente dalla SNAM e fornita dal metanodotto esistente. IL Rapporto sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Livorno del dicembre 1999 rileva al 1996 354 milioni di mc di metano consumati dal sistema industriale della provincia, di cui 207 milioni dall'industria chimica per combustione. Questo dato è evidentemente riferito ai soli primi mesi di marcia della turbogas, in quanto da altre fonti si sa che la centrale Solvay brucia **circa 600 milioni mc di metano l'anno.**

Come paragone tutta la popolazione del Comune di Rosignano (30.000 abitanti) consuma 7,5 milioni di mc, ed estendendo questo consumo alla popolazione provinciale, si arriva a 90/100 milioni mc l'anno. E' questa quindi la quantità di metano che gestisce – o può arrivare a gestire - l'ASA , ed è ovvio che arrivare a gestirne 3 miliardi mc con l'off-shore cambierebbe tutto: profitti e natura stessa dell'ASA, che una volta risanata, verrebbe venduta a privati\*. Una logica ineccepibile : rischi pubblici, profitti privati.

Un altro argomento che viene portato dai sostenitori dei progetti metano è quello della conversione delle centrali di Livorno e Piombino ad un combustibile meno inquinante dell'olio.

A parte il fatto che tale conversione non sarebbe per niente scontata, specialmente per Piombino, c'è soprattutto da sottolineare che con questa logica tutte le centrali ad olio in Italia andrebbero convertite a metano, dimenticando la scarsità della risorsa e rinviando sine die il passaggio alle energie rinnovabili.

*\*La parte di ASA che riguardava il gas (ASA Trade) è stata venduta nel 2013 a privati.*

## **GPL e energia eolica per cominciare**

In concreto, la conversione della centrale di Livorno può essere attuata usando le enormi quantità di GPL già presenti nella raffineria, cogliendo il doppio risultato di abbassare l'alto rischio rappresentato dagli enormi depositi, mentre la centrale di Piombino potrebbe essere usata a scalare (diminuzione progressiva dell'alimentazione e della produzione) mentre si avvia la produzione da fonti alternative rinnovabili, segnatamente la produzione eolica.

La politica, fin troppo abile nel compromesso, potrebbe indicare e guidare un compromesso accettabile localmente e nazionalmente: mentre si dismette 100 di energia ad olio, si copre il 30 % con il metano e il 70 % con le energie rinnovabili, per un tempo breve e definito. Una marcia a tappe forzate che - sola - può farci uscire dai guai nei quali le multinazionali ci hanno cacciato a livello globale e locale.

---

---

Come sostengono da anni vari ricercatori ecologisti, della sinistra o soltanto onesti, le tecnologie per sfruttare sole, vento, moto ondoso, maree sono mature e praticabili. Lo stesso PER indica l'aumento del 10 % entro il 2010 da fonte rinnovabile, come prescritto dagli impegni di Kyoto.

**L'idrogeno ottenuto per elettrolisi dell'acqua di mare con le energie rinnovabili, potrebbe dare continuità e sicurezza al sistema, senza i black-out paventati dalle multinazionali. Un sistema pulito, affidabile, democratico e diffondibile ovunque è indispensabile per costruire un nuovo modello di sviluppo e una società pacifica, contro la follia della guerra permanente.**

Giugno 2003    Medicina democratica

---

## Terminale metano a Rosignano:

### il giudizio spetta alla popolazione, ma occorre sapere che...

*Riproduciamo qui di seguito (omissis) la "Consulenza tecnica" dell'ing. Nicola Marotta, incaricato dal Comune di Rosignano M. di formulare un parere tecnico sul progetto Edison-Solvay-BP per la costruzione di un terminale metano nella zona archeologica di Vada, con relativo prolungamento del pontile Solvada.*

Su tale Consulenza avanziamo alcune annotazioni.

- 1- Il progetto presentato da Edison ed esaminato da Marotta si occupa solo del terminale metano (prolungamento del pontile, mega-stoccaggio di metano, impianto di rigassificazione, tubazione per raggiungere lo stabilimento e il gasdotto SNAM). Non si occupa della "linea del freddo" né del raddoppio del serbatoio di etilene, misure ritenute positive ed indispensabili dall'Amministrazione comunale per accettare il progetto metano, che da solo non darebbe prospettive occupazionali.
- 2- L'esame di Marotta non si occupa della messa in sicurezza idraulica (alluvione) dell'area, né dell'erosione della costa. (pag. 7)
- 3- Marotta afferma che "Si escludono riflessi di tali limitazioni (divieto di transito di altre imbarcazioni nell'area del pontile, ndr) sul nuovo **porticciolo** di Crepatura in fase di ultimazione." (pag. 8). Non cita effetti sul nuovo porto turistico di Cecina.
- 4- Ci sono notevoli differenze di valutazione dei rischi di incidenti rilevanti fra le valutazioni Solvay e quelle del Gruppo di lavoro del Comitato Tecnico Regionale, riguardo lo scarico e il deposito di etilene esistente. (pag. 8/9)
- 5- Si noti a pag. 10-11 : "In effetti la localizzazione dello stoccaggio GNL (gas naturale liquefatto, cioè metano, ndr), in un'area idonea interna allo stabilimento Solvay, dovrebbe essere riconsiderata valutando la possibilità del trasferimento del GNL mediante una condotta protetta in tunnel...una tale soluzione già adottata in alcuni terminali giapponesi è tecnicamente fattibile..." "...si potrebbe pensare alla creazione all'interno dello stabilimento Solvay di una "linea del freddo" trasferendovi anche l'impianto di stoccaggio e gassificazione dell'etilene, con una scelta condivisibile in quanto riconducibile nel quadro di un corretto uso del territorio....In **tal modo si eviterebbe la creazione di una seconda area industriale in una zona a ridosso della costa molto frequentata...**"
- 6- Al terminale Edison arriverebbero navi "oceaniche" con capacità di carico di 140.000 mc di metano, molto più grandi delle etilene attuali.
- 7- Notare a pag. 21 che la legislazione per l'autorizzazione di impianti simili è stata "snellita" nel 1999/2000 (governi di centrosinistra) per ovviare alle resistenze locali. A pag 22 è citato il caso della

- popolazione di Monfalcone (Gorizia), che il 29.9.96 respinse con un referendum la proposta di un terminale gas della SNAM.
- 8- Parlando di referendum locali, Marotta non cita quello di Rosignano del 27.11.88, nel quale la popolazione di Rosignano si oppose all'istallazione da parte della Solvay di depositi di CVM ed etilene nella stessa area che ora si vorrebbe occupare con il metano.
  - 9- "Nel mondo esistono 39 impianti (terminali GNL, ndr), di cui 24 in Giappone, 8 operanti in Europa." (pag. 32) E' da notare che il governo Berlusconi ne ha programmati 4 nuovi (di cui nessuno in Toscana), **mentre i privati ne vorrebbero costruire ben 18**, fra i quali quelli di Rosignano e Livorno. Che si voglia fare dell'Italia la piattaforma metanifera d'Europa, dopo averla avvelenata con le raffinerie di petrolio ?
  - 10- Interessante tutta la parte che riguarda gli incidenti avvenuti in terminali simili (quello di Cleveland-Ohio con 130 morti e 225 feriti) o concernenti l'etilene. (pagg. 32/45). Altra documentazione sul tema è allegata allo studio dell'ing. Severino Zanelli sul progetto Off-shore di Livorno, pubblicato **sul Quaderno di Medicina democratica n. 2 febbraio-marzo 2003**.
  - 11- Sul punto cruciale dell'ipotesi alternativa (costruzione del deposito metano ed impianto di gassificazione all'interno dello stabilimento Solvay attuale) Marotta afferma che "tale soluzione non è stata presa in considerazione" dal proponente "ma risulta tecnicamente possibile e già ne esistono esempi in Giappone.") pagg. 49/50
  - 12- Il grande serbatoio di metano sarebbe poggiato su un solettone di cemento ad una profondità di 10 metri. Oltre ai reperti archeologici, non si troverebbe acqua di mare ? Il mega-serbatoio sporgerebbe comunque fuori terra ancora per 32,7 metri, come un palazzo di 10 piani...
  - 13- Edison non ha preso in considerazione la costruzione del serbatoio "underground" (sottoterra), come invece – afferma Marotta – ne esistono numerosi in Giappone.
  - 14- La stessa Edison ha delle perplessità sulla sicurezza del serbatoio, evidenziate da Marotta : "La soluzione prospettata dal proponente, relativamente al serbatoio, presenta anche problematiche negative dal punto di vista della sicurezza, evidenziate dallo stesso proponente: **"Lo spazio sotto il serbatoio tra i pali rappresenta un ambiente potenzialmente pericoloso per le deflagrazioni, poiché potrebbero risultare livelli elevati di sovrappressione."** (pag. 60)

Giugno 2003

---

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

*Al Difensore Civico Regionale (c.a. Dott.ssa Pastacaldi)*

## Oggetto : Lavoratori esposti a CVM presso la Solvay di Rosignano

In risposta alla Sua richiesta di chiarimenti – nota n. 2111 del 15.5.03 – e con riferimento ai contatti telefonici intercorsi, questa associazione segnala che il DPR 962 del 10.9.82 all'art. 9 prescrive quanto segue : **"I lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti al cloruro di vinile monomero devono essere iscritti in un registro...."**

Pertanto sembra indifferente che l'impianto Solvay di Rosignano sia stato chiuso nel luglio 1978, prima dell'emanazione del decreto citato (che recepiva la Direttiva europea 78/610 del 29.6.78), ai fini della tenuta del registro degli esposti, dato l'obbligo di registrare i lavoratori che anche antecedentemente sono stati esposti al CVM.

Si ribadisce di ritenere infine che dall'ASL o dall'ISPESL di competenza non possa essere accampata la riservatezza, in quanto il registro degli esposti (per estratto) possa essere fornito senza i nomi dei lavoratori.

Si ringrazia per le iniziative che vorrà prendere per il sollecito soddisfacimento della richiesta di accesso e si porgono distinti saluti.

11.6.03      Maurizio Marchi   Referente locale

---

**Dopo un lunghissimo carteggio con vari soggetti, l'elenco (senza i nomi dei lavoratori) fu ottenuto da MD e resta a disposizione sia della Magistratura sia di chiunque voglia prenderne visione. Da esso risulta che furono esposti a CVM 206 lavoratori presso la Solvay di Rosignano: sembrano pochi, per un impianto che marciò ben 25 anni (dal 1953 al 1978) a ciclo continuo.**

---

**ALLA REGIONE TOSCANA**

**ALLA PROVINCIA DI LIVORNO**

**AL COMUNE DI SAN VINCENZO**

**Oggetto: Controdeduzioni allo Studio d'impatto ambientale per l'ampliamento della cava di San Carlo e la costruzione del tronco ferroviario cava-San Vincenzo.**

**Con la presente si controdeduce allo studio in oggetto, basandoci sulla sintesi non tecnica, con la richiesta di essere convocati in caso di audizione pubblica.**

**1-Il progetto per l'ampliamento della cava di materiale carbonatico non pone il problema di ridurre la quantità estratta in correlazione all'impegno assunto da Solvay - con l'Accordo procedimentale del 15.1.00 e con l'Accordo di programma del 25.7.02 - di ridurre le sabbie carbonatiche riversate in mare a Rosignano come scarto di produzione (180 kg per tonnellata di carbonato di sodio prodotta), del 30 % entro il 2003 e del 75 % entro il 2007. Tale impegno deve tradursi in una riduzione delle estrazioni dalla cava. Si fa notare che tale impegno è stato finora disatteso – come risulta dal Rapporto semestrale ARPAT al 31.12.02 – dato che Solvay a tale data ha aumentato del 30 % gli scarichi, anziché diminuirli della stessa quantità. Modifiche del ciclo produttivo permetterebbero un uso più misurato delle risorse utilizzate e la riduzione dello sversamento nell'ambiente.**

**2- La sintesi non accenna ai consumi d'acqua dolce in cava. Sembra utile, dato che gli accordi citati esigono risparmi d'acqua, che tali consumi siano dichiarati, e che siano dichiarate misure di risparmio.**

**3-La sintesi non accenna a eventuali danni alle falde nelle nuove aree di escavazione. Tali danni devono essere assolutamente evitati.**

**4-La sintesi non accenna a problemi di smaltimento rifiuti della cava. Si ritiene che il materiale di granulometria minima, per il danno che può provocare alle falde e in termini di emissioni atmosferiche, debba essere considerato rifiuto speciale, e come tale a) contenuto come produzione b) smaltito convenientemente.**

**5-La sintesi non accenna alla caratterizzazione delle polveri (in cava e nella movimentazione) e se queste contengono anche silice. Occorre indicare le misure di abbattimento di tali polveri, tanto più se contenenti silice.**

---

6-Il tracciato del tronco ferroviario in progetto sembra creare notevoli problemi di scavi e riporti per la livellazione in un territorio abitato. Occorre che sia salvaguardata la popolazione, con l'adozione e il rispetto di distanze di sicurezza dalle abitazioni sia in fase di costruzione che di esercizio, onde evitare danni, rumori, vibrazioni, polveri.

7-Dato che il trasporto ferroviario, di gran lunga preferibile a quello su gomma, comporta rigidità, sembra opportuno che il proponente avanzi un impegno ad alleggerire anche su San Vincenzo e su Rosignano la manovra e la sosta dei "treni bianchi". In particolare su Rosignano si pone il problema di smantellare il tronco ferroviario nell'abitato, spostando la manovra e la sosta in area industriale.

Distinti saluti.

18.6.03                    Maurizio Marchi MD

---

## Black-out e caldo-serra: unica risposta le energie alternative

Il black-out pilotato ha una chiave di lettura precisa nelle parole del berlusconiano ministro Marzano : "Guai se le regioni e gli enti locali dovessero *ostacolare* ulteriormente la costruzione di nuove centrali"(Il Sole 24 ore del 27.6.03).

In tutto il pianeta, in Europa e quindi anche in Italia il sistema economico ha individuato nell'energia, come in altri servizi "a domanda rigida" cioè servizi essenziali di cui non si può fare a meno, un settore chiave in cui ottenere profitti garantiti.

Il ministro del centrosinistra **Bersani** preparò la strada con il decreto del 1.4.99 che stabiliva : " Le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica sono libere." Da allora iniziava il ridimensionamento dell'ENEL, la cui creazione nei primi anni '60 era stata una fondamentale conquista popolare, e si accelerava l'ingresso dei privati nel mercato dell'energia, con massicci finanziamenti pubblici (di cui si giovò anche la Solvay per l'avvio della 1° centrale turbogas nel 1997) mascherati da incentivi all'uso di tecnologie meno inquinanti (combustione del metano).

Oggi questo ingresso è dilagante, con **200 nuove centrali** in avanzato stato di approvazione (di cui diverse in costruzione) ed addirittura altre 400 in progetto. Una vera overdose di centrali elettriche (le 200) che triplicherebbero la potenza installata in Italia (già oggi sovrabbondante del 30%), che richiederebbe una overdose di terminali costieri per far arrivare metano via nave: oggi ce n'è uno solo (La Spezia), Berlusconi ne vorrebbe altri 4 nuovi, i privati addirittura 18, fra i quali quelli di Livorno e Rosignano.

Ma torniamo un passo indietro. La potenza elettrica è già sovrabbondante, ma inutilizzata e in parte inutilizzabile. Diverse centrali vengono tenute ferme o con marcia ridotta (come attualmente quella di Piombino, una delle più grandi in Italia) perché inquinano e perché conviene di più acquistare energia dalla Francia, che a sua volta scarica i costi dell'energia nucleare non sulle bollette, ma sullo stato, cioè sui contribuenti.

Ma chi e perchè ha fatto in modo di ridurre in tale stato il sistema elettrico italiano? La logica di mercato da una parte e i privati dall'altra (tramite i politici) che finalmente possono dire "ora ci pensiamo noi".

---

Così la Solvay sta per ottenere dalla Regione il via libera alla costruzione della 2° centrale turbogas (in barba al Piano energetico regionale e al fatto che in Provincia di Livorno sia già concentrato l'85% della produzione termoelettrica della Toscana, con tanto di emissioni e di traffico ad alto rischio di olio combustibile), che a sua volta spingerà per l'approvazione di un terminale metano, a Livorno o a Rosignano.

**Il sistema elettrico sprofonda in un baratro scavato errore dopo errore. Dopo il referendum antinucleare del novembre 1987, l'Italia doveva imboccare decisamente la strada delle energie alternative rinnovabili – sole, vento, moto ondoso, idrogeno, ecc – non trascurando ovviamente risparmio e uso razionale dell'energia. Non fu fatto, tanto che ad esempio la nuvolosa Germania ha 10 volte più energia elettrica di fonte solare del Belpaese, e l'incerta Spagna più energia di fonte eolica.**

Mentre il caldo da effetto serra incalza implacabile, occorre sapere che anche la combustione di metano provoca gas-serra, e che pertanto anche il metano non rappresenta un'alternativa al petrolio o al carbone.

Di fronte al caldo serra e ai black-out pilotati, occorre una svolta onesta quanto decisa verso le energie alternative rinnovabili. Ma dalla melma della politica e degli affari rispunta addirittura la follia nucleare... Incredibile.

27.6.03

Maurizio Marchi (Referente locale)

---

## **ALTAIR DI SALINE: L'INQUINAMENTO E' AUTORIZZATO**

La vicenda degli scarichi dell'impianto cloro di Saline, passato in gestione negli anni dall'ENI alla Solvay, fino all'attuale Altair, è sconcertante.

Nonostante la vigenza della legge "Merli" dal lontano 1976, che fissava limiti – seppur discutibili – allo scarico di sostanze tossiche nelle acque, questo impianto non risulta aver mai chiesto né ottenuto autorizzazioni allo scarico. In altre parole, dalla costruzione nei primi anni '60 al 1976, e soprattutto dal 1976 ad oggi, ha potuto scaricare nel fiume Cecina mercurio ed altri tossici liberamente, godendo di un privilegio di extra-legalità.

Dopo le iniziative e le denunce di Medicina democratica e del prof. Ugazio nel 1999-2000 e dopo le prime preoccupanti risultanze della ricerca "Progetto mercurio 2000", che hanno portato l'ASL di Pisa e i comuni ad emettere ordinanze per il divieto di mangiare pesce pescato nel fiume, solo nell'ottobre 2002 l'Altair ha presentato domanda di autorizzazione allo scarico, ottenendola nel marzo 2003 dalla Provincia di Pisa.

Com'era prevedibile, questa autorizzazione è appiattita sulle esigenze aziendali. Infatti :

1-avrebbe potuto fissare limiti più restrittivi allo scarico di mercurio, in base all'art. 34 del Decreto legislativo 152/1999 (la nuova legge Merli), che dà questa opportunità "in particolari situazioni di accertato pericolo per l'ambiente", ma non l'ha fatto.

2-Avrebbe potuto far valere l'art. 28, che vieta la diluizione delle acque di scarico.



3-Nonostante individui come pericolose e inadeguate le vasche di accumulo dei liquami tossici nello stabilimento, e nonostante definisca “non compatibili con il livello di rischio ambientale che rappresentano” i tempi di adeguamento proposti dall’azienda, rinvia a fine 2004 il loro adeguamento.

4-Non fissa limiti allo scarico di composti di alluminio, sostanza nota come potente tossico per il cervello umano, ricollegato fra l’altro al morbo di Alzheimer.

5-Non dà prescrizioni per ridurre i cospicui consumi d’acqua (800.000 metri cubi l’anno, pari a 2/3 dei consumi dell’intero comune di Volterra).

6-Mette sostanzialmente nelle mani dell’azienda il controllo su se stessa, prescrivendo analisi degli scarichi “fai da te”.

L’unico aspetto positivo è la scadenza ravvicinata (settembre 2003) dell’autorizzazione. E’ auspicabile che la prossima, oltre ad essere breve, preveda un termine preciso per la conversione del micidiale impianto a mercurio.

In generale quindi, l’inquinamento del fiume Cecina prosegue, ora anche con l’autorizzazione ufficiale della Provincia. E’ urgente invece lavorare per una radicale ambientalizzazione dello stabilimento di Saline, meglio se accompagnata dal suo spostamento (cloro incompatibile con l’abitato), in modo da salvaguardare, insieme alla salute della popolazione, i posti di lavoro.

10-7-03

Maurizio Marchi MD

---

## **Inquinamento e cementificazione convivono.**

### **Ma è questo lo sviluppo auspicabile ?**

Ho l’impressione che la “Conferenza sullo sviluppo”, tenuta in giorni di lavoro in una fattoria sconosciuta, vicina al Malandrone, sia stata – aldilà delle enunciazioni altisonanti – una sorta di comitato d’affari riservato per spartirsi i metri cubi di cementificazioni che il Piano strutturale generosamente prevede per i prossimi 15 anni. Il genere di pubblico coinvolto (geometri e costruttori), l’irritabilità degli amministratori, l’esclusione di forze d’opposizione (Rifondazione, Verdi, Medicina democratica nemmeno invitata) , l’assenza di polemiche sui nodi di fondo (inquinamento, alto rischio e progetti Solvay, penuria d’acqua, ecc), tutto lascia pensare che l’appuntamento sia stato una sorta di spartizione preventiva, collegata alla scadenza elettorale dell’anno prossimo.

Peccato, perché poteva essere qualcosa di più e di meglio.

Nel merito, la scelta dello “sviluppo multipolare” in sé è una banalità. Chi in linea di principio non è d’accordo con uno “sviluppo sostenibile” della Solvay, in armonia con uno “sviluppo (altrettanto) sostenibile” del turismo, dell’agricoltura e dei servizi ? Il problema è non giocare con le parole, e soprattutto non “predicare bene e razzolare male”.

E’ sviluppo sostenibile della Solvay la seconda centrale turbogas, il terminale gas nella zona archeologica e il prolungamento del pontile di Vada ? O il nuovo contratto sul salgemma che regala per i prossimi 30 anni

sale e acqua della Val di Cecina ad esaurimento ? E non si parli degli impegni presi dalla multinazionale : per ottenere l'autorizzazione agli scarichi in mare in deroga ai limiti di legge, la Solvay si era impegnata a ridurre del 30 % gli scarichi entro il 2003, mentre l'ARPAT rileva un aumento del 30 % (\*). Si era impegnata a ridurre i consumi d'acqua dolce, e dai 16,5 milioni di mc annui – dichiarati negli anni scorsi – è arrivata a 19,5 milioni, quanto i consumi di Livorno Rosignano Cecina e Volterra messe insieme. E non parliamo del rischio cloro, per il quale l'unica misura di difesa per i cittadini è chiudere ermeticamente le finestre: misura alquanto problematica nelle notti d'estate, gremite di turisti....

A fronte di questa evidente insostenibilità della Solvay, l'amministrazione comunale ci mette del suo: centinaia di migliaia di metri quadrati di supermercati, capannoni, seconde case, alberghi programmati al traino della "locomotiva" del porto di Crepatura (appena 300 posti barca venduti a tre anni dall'inizio dei lavori !)

Sarebbe il caso di fermarsi un attimo e riflettere. Cari amministratori, avete sbagliato tutto, ma non è un buon motivo per continuare. Uno sviluppo sostenibile deve passare per ben altre vie : dalla riappropriazione pubblica e dal risparmio della risorsa idrica (la Solvay dissali l'acqua di mare e lasci il lago di Santa Luce e il fiume Cecina ad uso pubblico) , dal drastico abbattimento dell'alto rischio d'incidente rilevante, dalla chiusura degli scarichi a mare, ecc.

Solo queste misure sono compatibili con un sviluppo sostenibile del turismo, senza massicce cementificazioni, che punti sulla qualità della vita, sulla natura recuperata, sulla cultura.

Mentre l'ONU denuncia che Rosignano è fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia, il Comune di Rosignano nasconde tutto, sfruttando economicamente le spiagge bianche: la copertura culturale, la minimizzazione dell'inquinamento è molto più grave della stessa appropriazione di qualche centinaio di milioni con i parcheggi e il punto azzurro.

Si potrebbe ripartire da questo punto dolente per rivedere tutto, ed impostare finalmente uno sviluppo davvero sostenibile della zona ?

*(\*) Si prendono a base le 200.000 tonn/anno di scarichi solidi dichiarati nell'Accordo procedimentale del 15.1.00 fra Solvay e Enti locali.*

1.7.03      Maurizio Marchi MD

---

## **NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA E DELL'ASA**

### **Perché no alla privatizzazione dell'acqua**

Per mantenere alti i profitti, il capitale investe non più in beni a domanda flessibile (beni non strettamente indispensabili ai consumatori), ma in quelli a domanda rigida (beni strettamente indispensabili come l'acqua, l'energia elettrica, il gas, i trasporti, la sanità, ecc), spingendo allo smantellamento dello stato sociale e alla concentrazione del capitale stesso.

I sostenitori delle privatizzazioni, anche nel centrosinistra, le presentano come metodo per fornire servizi migliori a minor costo, innescando la concorrenza. Niente di più illusorio, come dimostra l'esempio della

telefonia. La concorrenza è finta e la logica del profitto scarica sulla collettività i costi : tariffe più alte per i consumatori , peggiori condizioni di lavoro per i lavoratori, meno rispetto per l'ambiente .

Infine, con le privatizzazioni, tutto diventa merce : i servizi pubblici invece sono e devono restare strumenti indispensabili di vita, mezzi di solidarietà e redistribuzione sociale, elementi essenziali per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e più in generale di democrazia.

L'acqua è il bene essenziale per la vita di ogni persona, il cui corpo è costituito per il 65 % proprio da acqua.

.Ci sono multinazionali che puntano decisamente a questo business enorme, incoraggiate e protette dai governi per più ragioni strategiche. Chi controllerà l'acqua nel nuovo secolo, controllerà politicamente tutto il pianeta ancor più di quanto sia avvenuto finora con il petrolio .

Non è quindi solo un problema di affari nelle mani di pochi, ma anche un problema politico di democrazia.

Un'altra ragione strategica che spinge governi e multinazionali al controllo dell'acqua è, oltre la penuria dell'acqua stessa, il suo inquinamento. Potenti multinazionali quindi tenteranno di controllare tutto il ciclo delle acque, non solo a fini di affari, ma anche razionandola in base a criteri politici e nascondendo accuratamente la pessima qualità.

Alcune avvisaglie di questo futuro si hanno già in paesi di prima linea (Palestina, Sub-Sahara, Sael, Magreb), ma anche nella qualità delle acque dei nostri pozzi o nei prezzi delle acque imbottigliate.

#### **PERCHÉ NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ASA**

Gli effetti sulla popolazione della politica di privatizzazione stati e sono pesanti: aumento delle spese fisse in bolletta, aumento delle tariffe dal 30% al 70%, restringimento della fascia sociale da 92 metri cubi a 80, nessuna garanzia per i lavoratori delle società collegate, gravi esposizioni bancarie con forti interessi pagati alle banche e ritardi nei pagamenti ai lavoratori, ecc.

Altri effetti negativi sono la creazione di società inutili (ASAozono, che doveva occuparsi della vendita del sistema di potabilizzazione dell'acqua alternativo all'uso nocivo del cloro , non è riuscita a commercializzare i suoi prodotti neanche alla stessa ASA ! ASAestero con il grossolano tentativo di internazionalizzare le attività imprenditoriali è fallita miseramente. ASAimmobiliare con il tentativo non riuscito di acquistare gli ex-impianti termali del Corallo è riuscita solo a perdere la caparra di centinaia di milioni di lire. ASacom e ASAcable non è dato sapere quanto siano costate agli utenti) con la triplicazione dei dirigenti dal 1999 ad oggi, per un costo stimabile in 1,6 miliardi di vecchie lire in più, ecc.

Anche a Viterbo, dove un percorso simile era stato avviato (SpA, con grosso privato), stanno tornando sui loro passi, rimettendo il controllo nelle mani dei comuni. Il problema è come sviluppare dal basso un vero controllo popolare sui comuni e sul consorzio dei comuni.

#### **ACQUA SCARSA E DI PESSIMA QUALITA'**

L'acqua dolce utilizzabile ed utilizzata nell'ATO 5 (Ambito Territoriale Ottimale "Toscana Costa", cioè Livorno, Val di Cecina ,Piombino e arcipelago) diminuisce rapidamente :

nel 1996 l'acqua erogata alla popolazione è stata di 39 milioni mc

nel 1997 scendeva a 30,3 milioni mc

nel 1999 l'ASA, maggiore azienda erogatrice nell'ATO, ne erogava 20,7 milioni mc, più 3,7 milioni mc di acqua industriale (definizione ambigua che sostanzialmente significa: acqua buona che è stata inquinata, e come tale può essere utilizzata dall'industria, ma non a scopo potabile).

Nel 2001 l'ASA ha erogato 26 milioni di mc d'acqua.

I principali consumi d'acqua sono quelli: Industriali, Irrigui agricoli, acquedottistici civili

La legge 36 del 1994 fissa la priorità nei consumi d'acqua: prima quelli civili, poi quelli agricoli, infine – se c'è disponibilità – quelli industriali.

Nel nostro ATO le priorità sono molto alterate (all'interno nell'ATO in alcune zone le priorità sono visibilmente invertite) : 1661 litri al secondo per gli acquedotti, 1211 per uso irriguo, 990 per usi industriali (Dati ufficiali ATO). Ovviamente i 1661 l/s non arrivano effettivamente alla popolazione, dato che circa il 35 % si perde nella distribuzione.

E sui consumi dell'industria c'è molta nebbia. Ad esempio, da una parte si sospettano ingenti prelievi occulti o non misurati, dall'altra nella zona di Rosignano/Val di Cecina (Solvay) e nella zona della Val di Cornia (Acciaierie di Piombino) i prelievi d'acqua ad opera dell'industria sono molto più elevati degli altri, mentre sulla zona di Livorno (raffineria e collegate) sono poco conosciuti.

Un dato accertato è molto significativo : la Solvay di Rosignano dichiara di consumare 19,5 milioni di mc/anno di acqua dolce, molto più della città di Livorno (13,7 milioni mc), ma si sospetta che la multinazionale della chimica ne consumi molta di più.

**Ovviamente più a fondo si sfrutta la risorsa acqua, più quella poca che resta (nei pozzi o in superficie) è inquinata.**

**L'acqua dell'ATO 5 infatti è profondamente inquinata, e la situazione peggiora velocemente.**

Secondo i documenti ufficiali il 23% dei pozzi e il 78 % delle sorgenti sono inquinati. Nella zona di Cecina e Rosignano risultano inquinati addirittura rispettivamente il 40 % e il 31 % dei pozzi.

I principali inquinanti trovati nell'acqua (in genere si trova solo quello che si cerca.....) sono i nitrati - provenienti dai fertilizzanti, dalle fognature, dalle discariche -, gli idrocarburi, alcuni metalli pesanti. Nelle acque della Val di Cecina è stato trovato mercurio oltre i limiti di legge, per cui è stato vietato il consumo di pesce lì pescato, ma anche boro e arsenico.

Non risulta che siano stati cercati diossina, idrocarburi, solventi nella zona di Livorno e di Piombino, né solventi ed altre sostanze tossiche industriali nella zona di Rosignano.

Occorre inoltre rompere lo scambio politico con Lucca acqua/accoglimento di rifiuti a Scapigliato : questa discarica ha accolto quantità enormi di rifiuti negli ultimi anni, e ricordiamo che è a monte del lago Solvay di Santa Luce, che invece deve essere preservato dall'inquinamento e deve essere progressivamente acquisito all'uso pubblico.

Giova anche sapere anche che – nonostante le autoincensazioni dei nostri amministratori – ben il 23 % della popolazione del nostro ATO non gode del servizio di fognatura, e ben il 37 % non gode del servizio di depurazione.

Luglio 2003

### **Forum sull'acqua, bene comune, della Provincia di Livorno e della Val di Cecina**

---

---

#### **Un mio messaggio di posta elettronica agli attivisti dell'acqua e del salgemma, luglio 2003:**

“ Vi mando la lettera in forma definitiva ( se non ci sono altre osservazioni ) per la sospensione del progetto Solvay salgemma.

Non ho aggiunto l'osservazione sul mercurio a Rosignano - avanzata da Fabio Bernardini - perchè non mi sembra pertinente e soprattutto poco fondata: la tecnologia a mercurio è più energivora, non più idroesigente (se si eccettua la possibilità del riciclo della salamoia impoverita nei pozzi di salgemma), di quella a membrana. Ma ipotizzare il riciclo della salamoia dopo la conversione delle celle a membrana, significherebbe andare a tempi talmente lunghi, che sono incompatibili con la VdC e con le nostre aspirazioni.

Mi pare giusto invece tener conto (l'informazione e la maturazione anche in campo ambientalista hanno i loro tempi) dell'osservazione di Marcello Demi (WWF, presidente dell'ANPIL area naturale protetta interesse locale), che comunque mi pare un pò umoristica.

Dice Marcello :*"Ancora non mi sento di appoggiare la proposta che la Solvay estragga sale dal mare, perchè non ho approfondito i problemi tecnologici che la caratterizzano. Non vorrei in sostanza appoggiare una proposta non troppo ambientalista considerati i volumi che Solvay estrarrebbe."*

Mi sembra umoristica per queste ragioni :

- la Solvay inquina già ora circa 3 milioni di tonnellate di sale di mare, usando ed inquinando 100 milioni di metri cubi di acqua di mare (150 milioni secondo le misurazioni di Medicina democratica e del prof. Ugazio). (Come è noto l'acqua di mare ha circa il 3 % di sale.) Non ci sarebbe quindi nessun maggior consumo, dato che il fabbisogno Solvay di sale è di circa 2 milioni di tonn/anno, ma semmai un uso più razionale dell'attuale.

- non è ambientalista permettere lo sfruttamento del poco salgemma rimasto in VDC, lo è ancor meno se venisse usata acqua di mare inquinata da mercurio ed altri tossici per l'estrazione della salamoia dal sottosuolo, che resterebbe tale anche dopo la conversione a membrana (tutto il mercurio che è nei sedimenti marini, centinaia di tonnellate, ed altro).

- l'approfondimento tecnologico della dissalazione (per ottenere sale ed acqua) è comunque secondario (Medicina democratica tutta diffida molto delle "soluzioni ingegneristiche" di problemi che sono invece di accettabilità sociale - democrazia) rispetto al dare all'opinione pubblica - in particolare a quella che lotta - l'indicazione di una alternativa. Qualsiasi persona onesta, anche la più semplice, indicherebbe come alternativa la via del sale di mare ai disastri in val di Cecina.

-ottenere sale dal mare comunque è solo questione di energia: alternativa appunto, solare ed eolica. Segnalo a Marcello che ora l'eolico si può fare in mare, ovviando anche al problema dell'impatto visivo delle pale. Parliamone.

Ovviamente la lettera di sospensione della VIA è una mediazione fra forze e conoscenze diverse, come altre iniziative comuni.

Con l'occasione avanzo anche alcune osservazioni sulla lettera che Demi ha mandato a Pineschi del Ministero dell'ambiente sul progetto di 2° centrale elettrica turbogas (e che ci ha mandato per conoscenza):

- dice Marcello, rivolgendosi a Pineschi :"*Secondo te è un'idea assurda chiedere a Solvay di utilizzare 2,5 MW , cioè lo 0,6 % dei 400 MW della nuova centrale, per produrre almeno 6 milioni di mc di acqua distillata.....?*"

Secondo Pineschi non lo so, ma secondo me è un'idea assurda, perchè non ci devono essere mediazioni sul NO alla 2° centrale elettrica turbogas. Se ci sono aperture anche dal versante ambientalista, dopo l'entusiastico benvenuto dei partiti, le energie alternative si possono salutare, ed inoltre si spalancano le porte al "Parco industriale" e al terminale metano. Nessuna "trattativa", nessuno scambio con la centrale che non vogliamo, occorre invece rilanciare sui nostri obiettivi, come quello di una riappropriazione pubblica del lago di Santa Luce, in base alla legge Galli.

In generale, se si pensa che le proposte sensate siano quelle minimaliste, credo che si sbagli di grosso.

**Maurizio Marchi**

**24.7.03**

---

**ALLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA**

**AL MINISTERO DELL'AMBIENTE**

**ALLA COMMISSIONE EUROPEA**

**OGGETTO : RICHIESTA DI SOSPENSIONE DELLA PROCEDURA DI V.I.A. SU PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI SALGEMMA SU GIACIMENTI EX-MONOPOLI IN VAL DI CECINA AD OPERA DELLA SOC. SOLVAY. Premesso**

-che nel luglio 2002 la soc. Solvay, con sede e stabilimento a Rosignano Solvay via Piave 6, ha presentato uno Studio d'impatto ambientale sul progetto di coltivazione mineraria del salgemma nelle concessioni "Cecina", "Volterra" e "Poppiano", nei comuni di Volterra e Pomarance (Provincia di Pisa),

-che a tale Studio sono state opposte svariate osservazioni di enti pubblici, oltre quelle delle associazioni sottoscritte, basate a) sull'esperienza diretta degli effetti del pregresso sfruttamento minerario in aree adiacenti b) sull'ubicazione dei nuovi giacimenti, circostanti l'abitato di Saline di Volterra, sede fra l'altro di uno stabilimento ad alto rischio d'incidente rilevante (produzione di cloro, soda potassica ed altro) c) sui gravi danni al sistema fluviale del Cecina che la prosecuzione e l'estensione dello sfruttamento causerebbero,

-che tale Studio è stato integrato dal proponente con proposte tendenti solo a spostare più a valle gli ingenti prelievi d'acqua dolce utilizzata per lo sfruttamento minerario, proposte che non raccolgono le indicazioni della Giunta Regionale Toscana di valutare l'utilizzazione dell'acqua di mare, e che confermano lo sfruttamento intensivo della risorsa idrica della Val di Cecina ;

Visto l'Accordo di Programma stipulato il 26.5.03 fra tutti gli Enti pubblici interessati – che prevede finanziamenti pubblici provenienti anche dall'Unione europea – volto al risanamento del bacino del fiume Cecina, ed in particolare l'articolo 7, lettera h, che recita “analisi della sostenibilità degli usi idrici nel bacino e selezione di misure di risparmio idrico e uso plurimo delle acque quali : adozione di processi produttivi meno idroesigenti, riutilizzo delle acque reflue depurate, impiego di acqua di mare desalinizzata...”

Visto tutto quanto sopra, con la presente si chiede che venga sospesa la procedura di V.I.A. del progetto in oggetto e che ne sia verificata la compatibilità con l'Accordo del 26.5.03, nonché con la sua attuazione ed efficacia.

Si sottolinea che a parere delle scriventi associazioni, la bonifica del bacino del fiume Cecina - dal punto di vista quantitativo e qualitativo - è possibile solo con la diminuzione dello sfruttamento minerario del salgemma con acqua dolce, e che la soc. Solvay può approvvigionarsi senza alcun ostacolo di acqua dissalando l'acqua di mare.

Si resta disponibili per ogni approfondimento si ritenesse necessario.

24.7.03

Comitato per la difesa della Val di Cecina

WWF

Medicina democratica

Forum Sociale Volterra

Social Forum di Cecina

---

All'INAIL Livorno

E p.c. Al Difensore Civico Regionale

**Oggetto : Richiesta dati su infortuni sul lavoro c/o Solvay di Rosignano.**

### **Specifica di finalità della richiesta.**

Vista la precedente corrispondenza intercorsa fra l'associazione scrivente, codesto Istituto e il Difensore civico regionale, che si trascina dal 29-11-02 ,

vista in particolare la nota INAIL Livorno del 25.7.03, giunta alla scrivente solo tramite il Difensore civico regionale, con la presente si richiede nuovamente, ai sensi della legge 241/90 :

-l'elenco degli infortuni sul lavoro con e senza abbandono nello stabilimento in oggetto negli ultimi 10 anni.

- Gli infortuni mortali da quando ne esiste la memoria storica.

- Il numero degli iscritti all'INAIL dipendenti Solvay di Rosignano e cantieri distaccati negli ultimi 3 anni.

Tali dati sono richiesti ai fini di valutazione, comparazione ed elaborazione di contributi atti a creare condizioni per la diminuzione di fenomeni infortunistici.

I dati, che si richiedono anonimi, saranno trattati per le stesse finalità sociali. (Legge 675-96).

Si resta in attesa di un'esauriente risposta.

Rosignano 14.8.03

Maurizio Marchi MD

---

## Al Comune di Monfalcone

**Oggetto: Richiesta informazioni. Sollecito.**

Si rinnova la richiesta, già inviata per posta elettronica il 20.5.03, sollecitando una cortese risposta.

Questa sezione di Medicina democratica, segnalando quanto segue, chiede informazioni sulla presenza e l'impatto della soc. Solvay.

Com'è noto, sul sito internet [www.unepmap.org](http://www.unepmap.org), su "e-documents" quindi su "technical Reports" al n. 124, un Rapporto individua 15 "punti caldi dell'inquinamento prioritari" in Italia, fra i quali Rosignano (Livorno).

Lo stesso rapporto individua altresì sette "aree sensibili all'inquinamento prioritarie" in Italia, fra le quali il golfo di Panzano.

**Ciò premesso, e data la presenza sia a Rosignano che a Panzano di impianti della soc. Solvay, con la presente si chiede di conoscere, anche ai sensi della legge 241-1990**

- quali produzioni Solvay siano state attive o lo siano tuttora, con quali emissioni nelle acque ed in atmosfera.
- se è stata attiva una sodiera (per la produzione di carbonato di sodio), come venivano eliminati i rifiuti industriali.
- se è stata attiva una elettrolisi a mercurio (per la produzione di cloro e soda caustica), qual'è la situazione della presenza di tale sostanza nell'ambiente.
- dove veniva reperito il cloruro di sodio (sale), necessario alle stesse produzioni.

A disposizione per ogni informazione ritenuta utile su Rosignano, si resta in attesa di una cortese esauriente risposta e si porgono distinti saluti.

Rosignano 18.8.03

Maurizio Marchi MD

---

**Nessuna risposta dal Comune di Monfalcone**

---



## **Giovani antagonisti, siete preziosi, non bruciatevi.**

“Perché proprio qui si sono concentrati gli antagonisti ?” si chiedeva nei giorni scorsi una giornalista de “Il Tirreno”. Sembra indifferente che l’ONU abbia confermato Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d’Italia e che il comune lucra sulle spiagge bianche ? Sembra indifferente che la Solvay voglia costruire un nuovo stabilimento ad alto rischio nell’area archeologica di Vada, e che la Regione stia per autorizzare la 2° centrale elettrica turbogas della Solvay e lo sfruttamento per altri trenta anni degli ultimi giacimenti di salgemma della Val di Cecina , già assetata allo stremo? E si potrebbe continuare.

I giovani ai quali tutto ciò non sembra indifferente sono una ricchezza per il Belpaese. Una ricchezza che rischia di estinguersi e in parte di degenerare.

Non ho condiviso l’irruzione a “Il Tirreno” di Cecina: se quei giovani me ne avessero chiesto un parere preventivo, li avrei vivamente sconsigliati. Sproporzionata e controproducente. Preoccupante come la canea monocorde che ha suscitato , dalla Solvay ai cacciatori, passando per Forza Italia e AN. Questi ultimi, che di squadristo se ne intendono, hanno addirittura messo in un unico calderone l’irruzione al Tirreno con i manifestanti delle casermette (lì c’ero anch’io, con mia figlia di 6 anni, tanti altri bambini e famiglie, e ci torneremo) e addirittura con i pittori murali dello stadio di Cecina !

***Giovani antagonisti siete preziosi, non bruciatevi con iniziative avventuriste, sbagliate e antidemocratiche. La lotta è lunga e dura, vi dovete attrezzare ai tempi lunghi senza cercare la “scorciatoia” del “gesto esemplare” . Studiate e denunciate implacabili le malefatte dei padroni e dei politici, puntando alla ricerca del consenso della gente pulita.***

Al vice-sindaco di Rosignano, nel ringraziarlo per non aver invocato le manganellate (!), assicuro che l’informazione di Medicina democratica continuerà a circolare, nonostante il suo invito alla censura, anche fra gli antagonisti. Poi ognuno ne farà l’uso che crede.

27.8.03

Maurizio Marchi MD

---

Dal Tirreno del 29.8.2003

### **Una lettera reticente sugli antagonisti (e la doverosa replica del Tirreno )**

ROSIGNANO. «Perché proprio qui si sono concentrati gli antagonisti?» si chiedeva nei giorni scorsi una giornalista de «Il Tirreno». Sembra indifferente che l’Onu abbia confermato Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d’Italia e che il comune lucra sulle spiagge bianche? Sembra indifferente che la Solvay voglia costruire un nuovo stabilimento ad alto rischio nell’area archeologica di Vada, e che la Regione stia per autorizzare la 2° centrale elettrica turbogas della Solvay e lo sfruttamento per altri trenta anni degli ultimi giacimenti di salgemma della Val di Cecina, già assetata allo stremo? E si potrebbe continuare.

I giovani ai quali tutto ciò non sembra indifferente sono una ricchezza per il Belpaese. Una ricchezza che rischia di estinguersi e in parte di degenerare. Non ho condiviso l’irruzione a «Il Tirreno» di Cecina: se quei giovani me ne avessero chiesto un parere preventivo, li avrei vivamente sconsigliati. Sproporzionata e controproducente. Preoccupante come la canea monocorde che ha suscitato, dalla Solvay ai cacciatori, passando per Forza Italia e An. Questi ultimi, che di squadristo se ne intendono, hanno addirittura messo

in un unico calderone l'irruzione al Tirreno con i manifestanti delle casermette (lì c'ero anch'io, con mia figlia di 6 anni, tanti altri bambini e famiglie, e ci torneremo) e addirittura con i pittori murali dello stadio di Cecina!

Giovani antagonisti siete preziosi, non bruciatevi con iniziative avventuriste, sbagliate e antidemocratiche. La lotta è lunga e dura, vi dovete attrezzare ai tempi lunghi senza cercare la «scorciatoia» del «gesto esemplare». Studiate e denunciate implacabili le malefatte dei padroni e dei politici, puntando alla ricerca del consenso della gente pulita.

Al vice-sindaco di Rosignano, nel ringraziarlo per non aver invocato le manganellate (!), assicuro che l'informazione di Medicina democratica continuerà a circolare, nonostante il suo invito alla censura, anche fra gli antagonisti. Poi ognuno ne farà l'uso che crede.

Maurizio Marchi (Medicina democratica)

*Da questa lettera si evince chiaramente che il signor Marchi non condanna gli atti squadristici contro il "Tirreno", il Comune di Rosignano, la Toscana Impianti; non si capisce, invece, come mai mal digerisca gli attestati di solidarietà alla nostra redazione: cos'è che gli impedisce di associarsi ai tanti che stigmatizzano ciò che è violento, antidemocratico, incivile? E che cos'è che gli chiude gli occhi sul quotidiano lavoro d'informazione del "Tirreno" condotto in modo meticoloso e puntuale nonostante il suo livore e la sua rabbia e nonostante quei giovani squadristi amabilmente definiti «preziose risorse del nostro Paese che è bene che non si brucino»? Marchi si tenga i suoi violenti amici che, secondo lui, quando irrompono in venti nella sede di un giornale, minacciano i presenti, imbrattano i muri e promettono altre spedizioni punitive non sbagliano ma commettono solo azioni «sproporzionate e controproducenti». Noi ci teniamo la solidarietà di tutti gli altri, auspicando che la giustizia faccia in fretta il suo corso (a.v.).*

---

**Il signor Antonio Valentini, giornalista professionista, è stato consigliere comunale del PCI a Cecina negli anni '80. Recentemente, forse deluso dal PD e dalle sue furfanterie, è attivo con "Libertà e giustizia".**

-----

# marcia del sale

Sabato 20 Settembre 2003

Il sale è la risorsa che rese importante Volterra e tutta la zona fin dai tempi degli etruschi. Sulla Via Salaiola lo si trasportava al porto romano di Vada (ora invaso dalle tubazioni e dai depositi Solvay) e da qui fino a Roma e altrove.

Dal 1917 la Solvay sfrutta massicciamente il sale della Val di Cecina, utilizzando grandi quantità di acqua dolce, fra le proteste e i disagi della popolazione per la penuria d'acqua, gli sprofondamenti dei terreni, l'insalinazione dell'acqua rimasta, la secca dei pozzi e del fiume.

La Solvay avrebbe ancora sale per almeno altri 25 anni nei vecchi giacimenti di Ponteginori, ma quelli degli ex-Monopoli di stato sono più appetibili, perciò ci sta mettendo le mani sopra, con un nuovo contratto trentennale (rinnovabile un'ultima volta, poi tutto il sale sarebbe finito...) attualmente sottoposto a Valutazione d'impatto ambientale in Regione. Non solo: Solvay pagherebbe il sale 10 volte meno rispetto al vecchio contratto del 1956 ! Ugualmente per l'acqua dolce, che Solvay paga 8 lire al metro cubo, contro le 2.000 dei comuni mortali.

Quando ce n'è, perché - come questa estate - l'acqua non c'è per i cittadini, mentre i prelievi Solvay non si fermano !

## ***DICIAMO QUINDI UN NO ASSOLUTO AL NUOVO CONTRATTO SUL SALGEMMA***

La Solvay, usando a scalare i vecchi giacimenti di Ponteginori, si attrezzi velocemente a rifornirsi di sale da altre fonti (come fanno gli altri 7 impianti cloro-soda d'Italia) e di acqua dissalando l'acqua di mare, con energie alternative.

L'uso a scalare dei vecchi giacimenti deve avvenire comunque alle seguenti condizioni:

- 1) nel rispetto delle leggi vigenti, sotto un rigoroso controllo pubblico;
- 2) pagando le risorse prezzi equi, come fanno i comuni cittadini;
- 3) rispettando le priorità dei diritti dei cittadini;
- 4) purché cessi in tempi certi l'inquinamento del mare di Rosignano;
- 5) purché la costa da Livorno a Vada non venga ulteriormente appesantita da strutture industriali (seconda centrale elettrica turbogas, terminale e grandi serbatoi di metano, impianto di rigassificazione, ecc.).

### **Percorso: da Saline di Volterra a Rosignano, passando per Cecina.**

Alle ore 9 raduno a Saline, partenza per Cecina con biciclette, moto, auto, trattori e ogni altro mezzo possibile; alle ore 11 a Cecina (presso il ponte sul fiume), alle ore 12 parcheggio delle spiagge bianche a Rosignano e proseguimento fino alla fabbrica Solvay (Porta Castiglioncello), passando sull'Aurelia, cavalcavia, via Allende e via Piave.

*La marcia del sale è promossa da:*

*Comitato per la difesa della Val di Cecina, WWF (Val di Cecina), Medicina democratica VdC, Verdi, Rifondazione Comunista, Forum sociale di Volterra, Forum sociale di Cecina. Sono attese numerose altre adesioni. Settembre 2003*



La marcia del sale, 20 settembre 2003



## Firme contro il terminale gas Edison-Solvay

Venerdì 24 ottobre scadono i termini per presentare opposizioni scritte al progetto Edison-Solvay per un grande terminale gas nell'area archeologica di Vada.

Com'è (poco) noto il progetto prevede il prolungamento del pontile di 430 metri per l'attracco di navi metaniere "oceaniche" molto grandi (3/5 la settimana), la costruzione di un grande deposito di metano alto 32 metri fuori terra accanto al parcheggio delle spiagge bianche, un altro deposito di etilene doppio dell'attuale che resterebbe al suo posto, impianti di rigassificazione del metano, tubazioni per portare il metano fino al metanodotto esistente nel comune di Castellina Marittima (6,5 Km) e dentro lo stabilimento Solvay.

Se passasse questo progetto, il più devastante dai tempi del PVC, si creerebbe un nuovo stabilimento ad alto rischio nella zona archeologica costiera, con prevedibili sviluppi futuri nella produzione (ad alto rischio) di gas tecnici della cosiddetta "linea del freddo", peraltro auspicati dal Comune di Rosignano M., in spregio al suo stesso Piano Strutturale, approvato da pochi mesi, che prevede la liberazione dell'area anche dal deposito attuale.

**In sostanza, un'altra Solvay in riva al mare, con tanti saluti alla vocazione turistica di Vada e alla riconversione ecologica dell'economia della zona.**

Le opposizioni vanno presentate al Ministero dell'Ambiente, al Ministero dei Beni culturali, alla Regione Toscana. Medicina democratica, insieme al Cecina Social Forum, raccoglie firme di cittadini su una lettera di opposizione già predisposta, nei seguenti luoghi e giorni :

Vada Piazza Garibaldi	sabato 18 ottobre ore 16-20	domenica 19	9-13
Rosignano Solvay Piazza del Mercato	lunedì 20 ore 8-12	Piazzale Coop	lunedì 20 ore 16-20
Cecina mercato settimanale	martedì 21 ore 8-12		17.10.03

---

## ***L'insostenibile pesantezza della Solvay***

**Alto rischio d'incidente, Solvay raddoppia:** *Il Piano strutturale e la "Vertenza ambiente", votati dal Consiglio comunale di Rosignano Marittimo, prevedono la liberazione dell'area archeologica turistica di Vada dal serbatoio di etilene. Solvay, con Edison e BP, vorrebbe raddoppiare l'etilene e costruire un grande terminale metano, con prolungamento del pontile, impianti di rigassificazione e grande deposito alto fuoriterza 32 metri..... Solvay, perché ci provochi ?*

**Acqua, Solvay succhia:** *ha già in concessione 32 milioni di metri cubi solo in provincia di Pisa (per raffronto, ASA ha fornito nel 2001 26 milioni mc in tutta l'area ATO 5), che Solvay afferma (im) pudicamente di non usare tutti. Solvay, perché non dissali l'acqua di mare?*

**Scarichi a mare, Solvay viola gli accordi:** *l'Accordo procedimentale del 15.1.00, firmato per ottenere l'autorizzazione in deroga agli scarichi di solidi in mare (a proposito, scade fra meno di tre mesi...), fissati in 200.000 tonn/anno, prevedeva la diminuzione del 30 % entro il 31.12.03. L'ultimo Rapporto ARPAT, pur*

*basandosi su una portata del fosso bianco inferiore al reale, afferma che non ha ridotto, ma anzi gli scarichi ammontano a 266.000 tonn/anno ! Magistratura, perché non intervieni ?*

**Mercurio, Solvay inquina** : *tutti insieme* gli impianti simili dell'area OSPAR (Europa atlantica e del Mare del Nord) scaricano 502 kg/anno di mercurio nelle acque. Solvay è autorizzata a scaricarne a Rosignano 600 Kg/anno e afferma (im)pudicamente di scaricarne "solo" 150 kg. Il CNR di Pisa afferma che nelle ore più calde d'estate, ogni metro quadrato di mare alle spiagge bianche emette in atmosfera, con migliaia di bagnanti e bambini, 164 nanogrammi di mercurio al giorno. L'ONU-UNEP afferma inoltre che Rosignano è fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia. *Imbavagliamo l'ONU, l'OSPAR e il CNR ?*

**Salgemma, Solvay esaurisce** : *con il nuovo contratto trentennale, (rinnovabile una seconda ed ultima volta, poi il salgemma della Val di Cecina sarebbe esaurito), Solvay darebbe il colpo di grazia alla Val di Cecina, disastata da 90 anni di estrazioni, ed assetata come non mai. Deportiamo gli abitanti, dopo i lavoratori della ex-Salina di Stato ?*

**Clorometani, Solvay buca l'ozono** : *il cloruro di metile e il tetracloruro di carbonio, secondo la legge italiana e studi internazionali, bucano l'ozono atmosferico. Il cloruro di metilene e il cloroformio sono sospettati. Perché Solvay continua produrli a Rosignano (metile e tetra come inizio e coda di produzione) se la legge ne vieta la produzione, la movimentazione e il commercio ?*

**Calcere, Solvay spreca**: *ha chiesto alla Regione l'allargamento di 20 ettari della cava di San Carlo. Ma 180 kg di calcare vanno sprecati in mare per ogni tonnellata di soda prodotta (un milione di tonnellate l'anno). Solvay, perché non recuperi e riutilizzi, senza allargare la cava e senza inquinare il mare ?*

**Euro pubblici, Solvay è una voragine** : *finanziamenti previsti dall'Accordo di programma per togliere il mercurio dalla produzione (forse nel 2007...), finanziamenti per "rinaturalizzare" il fiume Cecina (Bacino Pilota), prezzo politico maggiorato per l'acquisto dell'energia prodotta dalla prima centrale turbogas, costi enormi e non risolutivi degli enti pubblici per fronteggiare l'erosione delle spiagge e l'intrusione del cuneo salino nelle falde, la bonifica del sito Canova che finirà anch'essa sulle casse pubbliche. Solvay, ma quanto ci costi ?*

***Dilemma finale : è più insostenibile la Solvay o gli amministratori che la proteggono e la finanziano ?***

**Ottobre 2003**

**Medicina democratica – Cecina social forum**

---

## **"Marachelle" della Solvay all'estero**

**Scarichi nel fiume Saone in Francia** Dal sito del Ministero francese dell'Ambiente si apprende che la Solvay di Tavaux (ad est di Digione nel Giura, uno dei più grandi impianti chimici della Francia - produzione di cloro, soda caustica, plastica, ecc) ha emesso nel fiume Saone la seguente quantità di rifiuti (in Kg al giorno) : fluoro 46, mercurio 15,7, fosforo 10, stagno meno di 3,5, COD 3.126, MES 6.000, solfati 23.000. Nel 2002, secondo le dichiarazioni ufficiali della stessa Solvay, ha emesso nel fiume 10 kg di mercurio e composti, 180 di arsenico e composti, 290 di rame e composti, 4.100 di alluminio e composti, 670 di manganese e composti, 750 di organoclorurati, 29.000 di composti organoalogenati, 23.000 di fluoruri, oltre a grandi quantità di solfati e cloruri.

**Carpe morte** Dal giornale “Voce del Giura” del 6.3.2003 si apprende che personale Solvay di Tavaux ha recuperato da 300 a 500 kg di carpe morte dallo stagno di Aillon. L’allarme è stato lanciato da pescatori che avevano notato pesci morti nel fiume Saone, che riceve acqua dallo stagno dove scarica Solvay.

**Inquinamento sotterraneo** La Prefettura del Giura impone restrizioni alla popolazione sull’uso dell’acqua di falda inquinata dalla Solvay di Tavaux. La sorveglianza è stata estesa nel 2002 e la valutazione dei rischi sanitari è stata attivata nel 2003. Si tratta di una zona di una quarantina di Km quadrati.

**Meurthe, “fiume in agonia”** La sodiera Solvay di Dombasle sur Meurthe (vicino a Nancy, nel nord-est della Francia) è indicata da ambientalisti locali come responsabile dell’inquinamento del fiume Meurthe, definito “fiume in agonia”. Grandi tubazioni alimentano il bacino di decantazione degli scarichi della Solvay, che essendo troppo piccolo, in caso di forti precipitazioni come quella del 11.3.1999, tracima nel fiume.

**Mercurio nel lago americano** La Allied Chemical del Gruppo Solvay aveva un’elettrolisi a mercurio sul grande lago Onondaga (Città di Syracuse – USA) dal 1946 al 1977. Si stima che fra il 1946 e il 1970 siano state riversate nel lago 165.000 libbre di mercurio (22 libbre al giorno. Una libbra corrisponde a 454 grammi). Viene vietato dalle autorità il consumo di pesce e viene dichiarato “insalubre” fare il bagno nel lago.

**Vaccini al mercurio** Solvay, Glaxo ed altri producono e vendono in Italia e all’estero vaccini antinfluenzali al mercurio. Tali vaccini sono stati vietati dall’Agenzia americana per la sicurezza dei farmaci dal 1999, e l’agenzia europea EMEA li ha vietati dal 2007. Il governo italiano con un decreto del novembre 2001 stabiliva che la produzione dovesse cessare entro il giugno 2003, ma poi li ha riabilitati all’ultimo momento. La Regione Toscana li ha vietati, mentre la Regione Lazio ne ha acquistate 810 mila dosi. (Sull’argomento si veda il DOSSIER su Medicina democratica n. 146-148).

**Scarichi tossici in Argentina** Il 29.8.2000 l’impianto PVC della Solvay in Argentina rilascia scarichi tossici in atmosfera. La comunità locale impone la fermata dell’impianto.

**Diossina in Brasile** Nella primavera 1999 le autorità brasiliane individuano Solvay come fonte di contaminazione da diossina, in particolare di cibi destinati all’EUROPA.

**Maxi-multa sulle vitamine** Solvay, Merck, Aventis, Hoffman-La Roche e Bast sono state oggetto di una maxi-multa di 1.700 miliardi di lire comminata dalla Commissione europea, per aver fatto una serie di accordi commerciali per gonfiare artificialmente il prezzo delle vitamine. (Novembre 2001).

**Multa a Solvay e CFK** La Commissione europea, con Decisione del 13.12.2000 ha comminato una forte multa a Solvay (3 milioni di Euro) e a CFK di Colonia (1 milione di euro) per aver falsato “il gioco della concorrenza all’interno del mercato comune” e per “ripartire il mercato tra produttori” di soda.

**Nella decisione si legge testualmente : “La Commissione considera l’infrazione di particolare gravità” ....”l’infrazione è stata intenzionale” ....**

“La Commissione aveva già inflitto a Solvay pesanti ammende per aver stipulato accordi collusivi nel settore dell’industria chimica : Perossidi (decisione 85/74/CEE), Polipropilene (decisione 86/398/CEE), PVC (decisione 89/190/CEE)” ....

*La ricerca della "marachelle" Solvay continua: chiediamo a tutti di aiutarci a scoprirle.*

MD e Cecina Social Forum ottobre 2003

---

AL MINISTERO DELL’AMBIENTE – Via C. Colombo 44 00147 Roma fax 06/57225098

AL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA’ CULTURALI Via S. Michele 22 00153 Roma fax 06/58434416

ALLA REGIONE TOSCANA – Uff. Valutazioni impatto ambientale – Via di Novoli 26 50127 Firenze fax 055/4384390

**Oggetto : Opposizione alla realizzazione di un terminale metano a Vada (Livorno), con prolungamento del pontile Solvada, costruzione di impianti e depositi, raddoppio stoccaggio di etilene in area archeologica. Proponente Edison.**

Vista la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per la realizzazione di quanto in oggetto da parte di Edison, con la presente si esprimono i motivi dell’opposizione, ai fini della pronuncia negativa di compatibilità ambientale.

Si premettono brevemente, ai fini della collocazione del progetto in oggetto nel quadro reale – ambientale, sanitario, economico – della zona le seguenti considerazioni :

1-L’UNEP-Map con Rapporto n. 124 (visibile sul sito UNEP) comprende la zona di Rosignano fra i 15 siti costieri più inquinati d’Italia, con riferimento allo scarico a mare di solidi sospesi, mercurio ed altro da parte di Solvay.

2-Solvay, in relazione agli scarichi di solidi sospesi in mare, gode dal 1976 di autorizzazioni in deroga ai limiti di legge. Prima dell’Autorizzazione quadriennale agli scarichi del 21-1-00, si era impegnata – con l’Accordo procedimentale del 15-1-00 – a fermare totalmente gli scarichi – quantificati in 200.000 tonn/anno – secondo scadenze concordate con le istituzioni. Dall’ultimo rapporto semestrale dell’ARPAT conosciuto, quello al 30.6.02, risultava che Solvay non aveva rispettato le scadenze intermedie di diminuzione degli scarichi, anzi gli stessi ammontavano a 266.000 tonn/anno. Si ha notizia che anche il rapporto ARPAT al 31.12.02 conferma tale violazione dell’Accordo procedimentale.

3-L’Accordo di programma firmato il 31.7.03 fra Solvay ed istituzioni avrebbe dovuto confermare ed ufficializzare l’Accordo procedimentale, ma contrariamente a quest’ultimo, prevede la continuazione senza limiti di tempo del 30 % degli scarichi a mare dei solidi sospesi. Si ritiene pertanto che tale Accordo di programma sia da considerare nullo, in quanto incoerente con la sua premessa, che l’Accordo procedimentale sia stato violato e che sia pertanto da revocare l’Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 7 del 21.1.00.



4-La risorsa acqua nella zona è stata ed è largamente abusata dalla Solvay, tanto che da diversi anni – e segnatamente quest’ultima estate – si sono verificati gravissimi disservizi e disagi nell’approvvigionamento idrico della popolazione residente e turistica in un’ampia area da Rosignano a Volterra. L’accordo Aretusa, finanziato dagli Enti pubblici, per il riuso da parte di Solvay di 4 milioni di mc/anno di acqua dei depuratori di Rosignano e Cecina., e la cessione a questi comuni di 2 milioni di mc/anno di acqua di falda, è chiaramente insufficiente a correggere significativamente il forte squilibrio fra consumi industriali e quelli civili, squilibrio che capovolge le priorità previste dalla Legge Galli. Si fa notare che questo modesto risparmio d’acqua pregiata – risparmio peraltro non suscettibile di significativi aumenti – è la chiave di volta per Solvay per l’ottenimento dell’autorizzazione in deroga gli scarichi a mare. Risparmio chiaramente inadeguato rispetto al danno provocato dagli scarichi.

5-L’impatto sanitario della presenza Solvay appare molto grave, a causa delle emissioni di mercurio, ammoniaca, cloro, esano, sostanze cancerogene come cloroformio e tetracloruro di carbonio, ed altro. Particolare menzione meritano le emissioni di PM10 che, dall’Inventario Regionale sulle emissioni in atmosfera, risultano essere emesse da fonti puntuali a Rosignano in ben il 10,7 % del totale regionale (206 tonn. su 1919). A titolo di esempio dell’impatto sanitario si cita per brevità la morte – ricollegabile all’esposizione a mercurio – di ben 7 bambini nati malformati nella Bassa Val di Cecina su un totale di 9 bambini malformati morti nell’intera ASL (“Morti per causa” 1999). Per il tumore al polmone la Bassa VdC è ai massimi livelli in Toscana, così come per i suicidi ricollegabili a malattie del sistema nervoso.

6-L’alto rischio d’incidente rilevante è una preoccupazione costante della popolazione della zona, sia in relazione alle emissioni accidentali di cloro, sia all’eventuale esplosione del serbatoio di etilene vicino all’abitato di Vada, e delle navi etileniere. Lo stesso impatto visivo sia del serbatoio che del lungo pontile industriale esistente è un forte disincentivo ad una riconversione turistica della zona. A tale fine il Piano strutturale del Comune di Rosignano Marittimo, recentemente approvato, prevede la liberazione dell’area archeologica attualmente occupata dal serbatoio di etilene, anziché la sua occupazione con altri impianti ad alto rischio.

Tutto ciò brevemente premesso, basandoci sulla Sintesi non tecnica allegata alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale, si oppone nello specifico quanto segue :

a-Piano energetico Toscano: la sintesi non cita il Piano energetico regionale (PERT), che stima l’incremento del fabbisogno di GNL nei prossimi 10 anni in 580 milioni di mc/anno per la riconversione delle centrali elettriche esistenti (Punto 1.1.2 Impianti di cogenerazione), più quantità modeste per altri usi. I tre miliardi previsti in entrata con il terminale Edison-Solvay sarebbero pertanto eccessivi, tanto più se sommati agli altrettanti previsti in entrata dall’Off-shore di OLT su Livorno. Il transito del GNL verso altre regioni non giustifica il sacrificio, in termini di alto rischio aggiunto e di sottrazione ad altri usi, dell’area in questione.

b-Piano strutturale : La sintesi sostiene che l’area in questione è a destinazione industriale. Si oppone che già la Delibera del Consiglio comunale di Rosignano Marittimo del 5.5.1988 prevedeva la liberazione dell’area dallo stoccaggio, e che il Piano strutturale conferma questa scelta urbanistica.

c-Pericolosità idraulica: La stessa sintesi ammette (pagg. 38-39-89) che “l’area di prevista localizzazione del terminale ricade in un’area a pericolosità idraulica elevata (PI3)...la realizzazione del terminale GNL non rientra tra gli interventi consentiti dal Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e elevato...” La proposta per la messa in sicurezza idraulica delle aree vallive del Fiume Fine avanzata da

Solvay nel gennaio 2002 non garantisce né l'esecuzione effettiva delle opere né la loro efficacia. Inoltre non si capisce perché tale proposta sia stata avanzata solo nel gennaio 2002, quando il deposito di etilene è presente nell'area dal 1978.

d-Forte uso di acqua marina: L'esercizio del terminale prevede l'uso molto rilevante di acqua di mare (dai 70 agli 82 milioni di mc/anno). Tale acqua verrebbe prelevata e restituita a monte degli utilizzi attuali della Solvay, per cui – sostiene la sintesi – non ci sarebbe un uso addizionale di acqua di mare. Si sottolinea tuttavia che l'uso così rilevante di acqua di mare per il nuovo terminale introdurrebbe una rigidità inaccettabile nel sistema, rendendo perenne l'uso di tale medesima quantità d'acqua di mare da parte della Solvay, che com'è noto, la restituisce al mare inquinata. Al contrario, l'Accordo procedimentale del 15.1.00 prevede la cessazione totale degli scarichi a mare, e quindi anche i prelievi di acqua di mare.

e-Area archeologica e turismo: nella sintesi è appena accennata la presenza dell'area archeologica nell'area del progetto, mentre è del tutto taciuta l'interazione del terminale con il turismo, la balneazione e la nautica da diporto.

f-Alto rischio d'incidente rilevante : la sintesi non accenna alla centrale questione del rischio d'incidente rilevante, alla probabilità di accadimento, agli effetti di un evento catastrofico sia coinvolgente i depositi, sia le navi metaniere, sia le tubazioni. A titolo di esempio si segnala che il terminale LNG di Zeebrugge (Belgio) della Soc. Distrigaz dista con i depositi 1500 metri dalla spiaggia frequentata dal pubblico, e con l'impianto di rigassificazione 1300 dalla stessa spiaggia. Si sottolinea invece che il deposito di etilene Solvay esistente dista 300 metri dalla costa, 370 dalla Strada statale Aurelia e 300 metri dai primi nuclei abitati di Vada (Dati tratti dal Rapporto di sicurezza della Solvay ai sensi della legge 334/99 – Ottobre 2000). I nuovi depositi proposti e gli impianti di rigassificazione disterebbero poche decine di metri dal deposito attuale, evidentemente troppo vicini a luoghi abitati e/o frequentati dal pubblico, con l'aggravante di poter innescare – data la vicinanza l'uno all'altro – un effetto domino in caso d'incidente.

g-Erosione ed insabbiamento: mentre la sintesi non ne parla, la figura 8.1a prefigura una estensione della deposizione di sabbie bianche (definito "insabbiamento futuro") fino alla radice del pontile Solvada, con interruzione del pennello attuale e la costruzione di un "nuovo pennello" più a sud. Manca una valutazione d'impatto ambientale del nuovo pennello e manca la caratterizzazione della sabbie, che com'è noto contengono mercurio ed altre sostanze tossiche.

h-Rumore : Non è quantificato l'apporto d'inquinamento da rumore dei nuovi impianti in fase di esercizio.

i-Inquinamento marino : La sintesi ammette che i numerosi pali di sostegno del prolungamento del pontile Solvada, essendo trattati, emetterebbero sostanze tossiche come zinco, alluminio e magnesio. Nella situazione data, e data la forte presenza umana e di pesca, tale maggiore inquinamento, seppur modesto, non è accettabile.

j-Inquinamento atmosferico : La sintesi non descrive i flussi d'inquinamento atmosferico derivanti dall'esercizio degli impianti. E' noto invece che terminali simili emettono quantità considerevoli di metano in atmosfera (Vedasi Snam-Terminale di Panigaglia).

Si chiede di essere convocati in occasione di audizione pubblica in zona. Distinti saluti.

---

I tre miliardi di mc di metano del primo progetto, al quale ci si oppose con la nota qui sopra, aumenteranno a 8 miliardi nelle varianti successive. Il progetto finale, approvato dal Ministero dell'Ambiente nel 2010, con una finta fronda della Regione Toscana (che preferiva il progetto OLT, partecipato da ASA Trade), verrà abbandonato dalla stessa Edison perché fuori mercato ....

---

## Alla Solvay di Bussi il sale arriva via nave poi treno

Da Il Tempo del 22.10.03 si apprende:

**La direzione dello stabilimento di Bussi smentisce un disimpegno del gruppo**

**La Solvay punta al rilancio, Il piano industriale prevede economie ma anche prospettive interessanti**

È categorico l'ing. Stefano Spezzaferro, direttore dello storico stabilimento che da un secolo rappresenta la più grande opportunità di lavoro per centinaia di persone che risiedono nell'Alta Val Pescara. È la risposta della proprietà alle preoccupazioni delle organizzazioni sindacali che nei giorni scorsi hanno disegnato uno scenario a tinte fosche intravedendo nel piano industriale presentato il 12 settembre scorso i segnali di un disimpegno del colosso della chimica dal sito di Bussi. Tant'è che domani, in occasione dello sciopero nazionale contro la riforma delle pensioni, a Bussi si terrà una manifestazione con corteo che partirà dal centro del paese fino allo stabilimento.

Non nega l'ing. Spezzaferro che nella situazione attuale dello stabilimento ci siano punti di criticità per cui è necessario recuperare produttività con una serie di iniziative sinergiche, tra cui la riduzione dei costi per quanto riguarda l'energia elettrica e ***l'approvvigionamento di sale (130.000 tonnellate l'anno)***. Per l'elettricità si punta a potenziare le centrali idroelettriche attive all'interno del sito industriale in modo da ottenere la carta verde che consentirà di acquisire energia dall'estero a costi più bassi. ***Per il sale, che attualmente arriva via mare nel porto canale di Ortona, si prevede invece l'utilizzazione dello scalo di Ortona con possibilità di far arrivare la materia prima a Bussi via ferrovia.***

Il piano industriale si muove anche lungo altre direttrici. Innanzitutto a migliorare le prestazioni sotto il profilo della tutela ambientale. C'è anche l'impegno a supportare la fase di sviluppo di nuovi prodotti con una molecola (Eurico), frutto della ricerca Solvay dalle straordinarie prestazioni (sbiancante a bassa temperatura e proprietà battericide): se ne producono attualmente 1.000 tonnellate, ma si può arrivare a 6.000. Quindi la creazione di una società di servizi aperta alle altre società che operano nel sito di Bussi: Medavox (Degussa) e Silysia.

Un altro aspetto interessante del Piano è il punto che prevede un progetto di "parco industriale" anche sulla base di esperienze analoghe. Per tutte quella dell'impianto Pvc di Ferrara. Si tratta di creare, con la collaborazione degli enti locali e delle associazioni imprenditoriali, le condizioni per favorire altri insediamenti industriali all'interno e all'esterno del grande sito dello stabilimento di Bussi. «Ci rendiamo conto - dice realisticamente l'ing. Spezzaferro - che se il Piano industriale viene letto limitatamente a un capitolo c'è il rischio di non comprenderne bene le finalità. Ma il nostro obiettivo è rilanciare l'impianto. Non quello di smantellarlo».

---

---

A Bussi (alto Abruzzo, alla confluenza tra i fiumi Pescara e Tirino) tra il Gran Sasso e la Maiella c'è un'elettrolisi a mercurio (poi convertita) e una grande discarica di rifiuti tossici. Solvay acquistò l'impianto nei primi anni 2000, secondo alcuni per eliminare un concorrente.

---

## L'enorme frana del salgemma in Calabria

All'alba del 25 aprile 1984 uno sprofondamento di dimensioni enormi colpisce, come prevedibile, la miniera di salgemma di Belvedere di Spinello, nel Crotonese: circa un milione di metri cubi di acqua salata, melme, sale invade la vallata, distruggendo le colture e gli oliveti per duecento ettari. Queste immagini sono tratte da un video (disponibile) in cui il sindaco spiega tutte problematiche della miniera, prima e dopo il disastro. La miniera era sfruttata fin dal 1970 dalla Montedison.

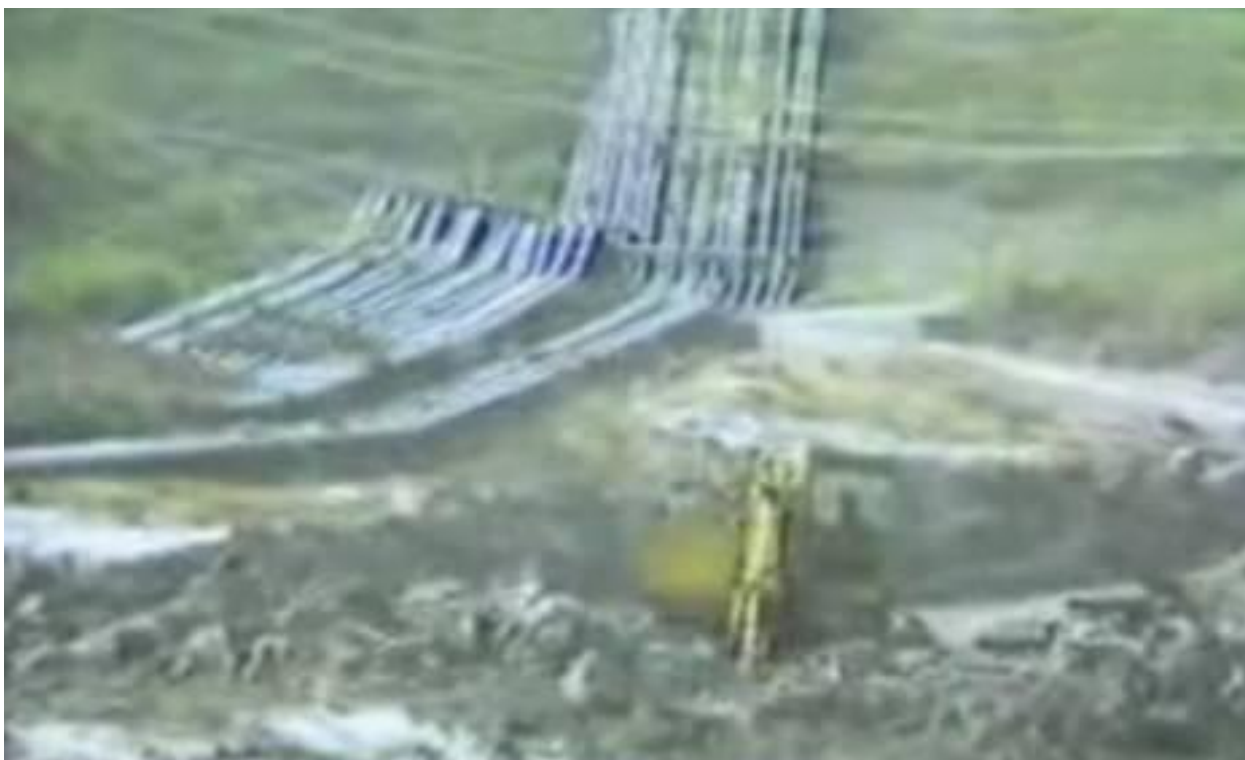




Non ci furono vittime umane data la giornata festiva e l'ora (le 5 di mattina), un puro caso.



**Sotto, i fasci di tubazioni Montedison che portavano acqua alla miniera e, all'inverso, salamoia al porto di Cirò Marittima, qui imbarcata su navi e trasportata a Porto Marghera, Mantova e probabilmente a Ortona per Bussi, come visto sopra.**



Dal sito del Ministero dell'ambiente

## **AMBIENTE: FIRMATO ACCORDO PER RICONVERSIONE PRODUTTIVA SOLVAY SENZA MERCURIO**

Accordo di programma Ministero e Solvay per riduzione impatto ambientale nel polo chimico abruzzese

È stato siglato oggi un accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Abruzzo, la Provincia di Pescara, il Comune di Bussi sul Tirino, l'ARTA Abruzzo, la FEMCA, la FILCEM, la UILCEM e l'Azienda Solvay Chimica Bussi di Bussi sul Tirino per la riduzione dell'impatto ambientale nel polo chimico di Bussi sul Tirino in Abruzzo e favorire lo sviluppo sostenibile delle attività produttive in esso inserite.

La Solvay e le amministrazioni pubbliche si impegnano ad intraprendere azioni per la riduzione dell'impatto ambientale tramite la conversione della tecnologia di elettrolisi da celle a mercurio a quella - più innovativa dal punto di vista ambientale - a celle a membrana. Quest'ultima infatti è ritenuta la migliore tecnologia disponibile per la produzione industriale di cloro e soda caustica., in quanto offre il vantaggio di operare con una tecnica priva di emissioni nocive nell'ambiente di lavoro e nei fluidi di lavorazione e di ridurre i consumi energetici.

**L'accordo prevede un finanziamento da parte del Ministero dell'Ambiente di 2.263.000 €, relativo al 21% del costo totale dell'intervento, e sarà sottoposto a ratifica da parte della Commissione Europea, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia di aiuti alle imprese e per ottenere una valutazione di merito sulla coerenza con le norme comunitarie in materia ambientale e di concorrenza.**

Il Gruppo Solvay aveva già firmato nel luglio del 2003 un Accordo di Programma per una serie di investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni dello stabilimento di Rosignano (LI), tra cui la conversione della tecnologia di elettrolisi da celle a mercurio a celle a membrana. I lavori per la realizzazione dell'intervento sono ora in corso e si prevede che

nella seconda metà del 2007 i due impianti di elettrolisi in Italia del gruppo Solvay ( a Rosignano e a Bussi) saranno convertiti alla tecnologia a membrana.

Roma, 3 agosto 2006

---

**ALLA PROVINCIA DI PISA**

**Area governo del territorio Uoo Georisorse Via P. Nenni 24 56125 PISA Fax 050-929680**

**Oggetto: Richiesta chiarimenti su nota 100836 del 19.8.02.**

Con nota n. 100836 del 19.8.2002, che per brevità si allega, codesta Provincia affermava che :”Il canone che attualmente Solvay corrisponde a questa amministrazione per la grande derivazione “Cacciatina” ammonta a Euro 33.648,15 + Euro 3.364,81 di imposta regionale.” Stante che il Disciplinare n. 4244 registrato il 21.3.86 fra Provveditorato OOPP e Solvay, tuttora in vigore, fissava il canone in 665.000 lire annue, con la presente si chiede da quando sia corrisposto alle amministrazioni provinciale e regionale il nuovo canone.

Si chiede inoltre se lo stesso nuovo canone sia applicato a tutte le altre concessioni di prelievo d’acqua della Solvay. Si chiede infine se le concessioni elencate nella nota in oggetto (Cacciatina, Acquerta gd, Acquerta pd, Steccaia, Le Basse, Invaso di Santa Luce) comprendano o meno i 39 pozzi elencati nella nota della Regione Toscana (Ufficio del genio civile-Pisa) n. 17817 del 16.12.97, che si allega. Nell’attesa di una tempestiva esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

**5-11-03 Maurizio Marchi MD**

---

**Quaderni “Conoscere per lottare” Anno V n. 11 Novembre 2003**

***Il rischio è già altissimo: no al terminale gas a Vada, no alla seconda turbogas.***

## ***Alto rischio Solvay, Dossier***

### **Sommario**

- ***Cloro, etilene, ammoniaca, tetracloruro di carbonio (Informazioni da “Rosignano Oggi” 1992)***
- ***Il Piano informazione (R.O. 1997)***
- ***Il Piano di protezione civile ( R.O. 1999)***
- ***Rapporto di sicurezza sintetico (Solvay, autunno 1999)***
- ***Il grado d’informazione dei cittadini (R.O. aprile e giugno 2000 )***
- ***Le nuove schede sui grandi rischi (R.O. e Solvay dicembre 2000)***

**Appendice Piano di protezione civile 1979 su Solvay , pubblicato da Democrazia proletaria 1988 DPR 175 del 17.5.1988**

## **NO al terminale gas nella zona archeologica di Vada**

La Edison, in cordata con Solvay e BP, ha presentato ufficialmente la richiesta per l'istallazione di un grande terminale -per il ricevimento di grandi quantità di metano via mare -, nella zona archeologica di Vada. Il progetto prevede la costruzione di grandi depositi, prolungamento del pontile di 430 metri, impianti di rigassificazione, tubazioni fino al metanodotto in comune di Castellina. Medicina democratica, come altre associazioni e molti cittadini, ha presentato le proprie opposizioni ai ministeri e alla Regione, che si riassumono. Il quadro attuale :

1- L'ONU con Rapporto n. 124 (visibile sul sito UNEP) comprende la zona di Rosignano fra i 15 siti costieri più inquinati d'Italia, con riferimento allo scarico a mare di solidi sospesi, mercurio ed altro da parte di Solvay.

2-Solvay, in relazione agli scarichi di solidi sospesi in mare, gode dal 1976 di autorizzazioni in deroga ai limiti di legge. L'Accordo di programma firmato il 31.7.03 fra Solvay ed istituzioni prevede la continuazione senza limiti di tempo del 30 % degli scarichi a mare dei solidi sospesi, mentre la fermata dell'impianto a mercurio nel 2007 sarebbe finanziata al 30 % dalla parte pubblica.

3-La risorsa acqua nella zona è stata ed è largamente abusata dalla Solvay, tanto che da diversi anni – e segnatamente quest'ultima estate – si sono verificati gravissimi disservizi e disagi nell'approvvigionamento idrico della popolazione residente e turistica in un'ampia area da Rosignano a Volterra.

4-L'impatto sanitario della presenza Solvay appare molto grave, a causa delle emissioni di mercurio, ammoniaca, cloro, esano, sostanze cancerogene come cloroformio e tetracloruro di carbonio, ed altro. Particolare menzione meritano le emissioni di PM10. A titolo di esempio si cita la morte – ricollegabile all'esposizione a mercurio – di ben 7 bambini nati malformati nella Bassa Val di Cecina su un totale di 9 bambini malformati morti nell'intera ASL ("Morti per causa" 1999). Tutta la VdC è ai massimi livelli in Toscana per le malattie al sistema nervoso, così come per i suicidi .

5-L'alto rischio d'incidente rilevante è una preoccupazione costante della popolazione della zona, sia in relazione alle emissioni accidentali di cloro, sia all'eventuale esplosione del serbatoio di etilene vicino all'abitato di Vada, e delle navi etileniere. Ciò premesso, si oppone quanto segue :

a-Piano energetico Toscano: la sintesi Edison non cita il Piano energetico regionale (PERT), che stima l'incremento del fabbisogno di metano nei prossimi 10 anni in 580 milioni di mc/anno per la riconversione delle centrali elettriche esistenti, più quantità modeste per altri usi. I tre miliardi previsti in entrata con il terminale Edison-Solvay sarebbero pertanto eccessivi, tanto più se sommati agli altrettanti previsti in entrata dall'Off-shore di OLT a Livorno.

b-Piano strutturale : La sintesi sostiene che l'area in questione è a destinazione industriale. Si oppone che già la Delibera del Consiglio comunale di Rosignano Marittimo del 5.5.1988 prevedeva la liberazione dell'area dallo stoccaggio, e che il Piano strutturale conferma questa scelta urbanistica.



c-Pericolosità idraulica: La stessa sintesi ammette (pagg. 38-39-89) che “l’area di prevista localizzazione del terminale ricade in un’area a pericolosità idraulica elevata (PI3)...la realizzazione del terminale GNL non rientra tra gli interventi consentiti dal Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e elevato...”

d-Forte uso di acqua marina: L’esercizio del terminale prevede l’uso molto rilevante di acqua di mare (dai 70 agli 82 milioni di mc/anno). Tale acqua verrebbe prelevata e restituita a monte degli utilizzi attuali della Solvay, per cui – sostiene la sintesi – non ci sarebbe un uso addizionale di acqua di mare. Si sottolinea tuttavia che l’uso così rilevante di acqua di mare per il nuovo terminale introdurrebbe una rigidità inaccettabile nel sistema, rendendo perenne l’uso di tale medesima quantità d’acqua di mare da parte della Solvay, che com’è noto, la restituisce al mare inquinata.

e-Area archeologica e turismo: nella sintesi è appena accennata la presenza dell’area archeologica nell’area del progetto, mentre è del tutto taciuta l’interazione del terminale con il turismo, la balneazione e la nautica da diporto.

f-Alto rischio d’incidente rilevante : la sintesi non accenna alla centrale questione del rischio d’incidente rilevante, alla probabilità di accadimento, agli effetti di un evento catastrofico. I nuovi depositi e impianti disterebbero poche decine di metri dal deposito attuale, evidentemente troppo vicini a luoghi abitati e/o frequentati dal pubblico, con l’aggravante di poter innescare – data la vicinanza l’uno all’altro – un effetto domino in caso d’incidente.

g-Erosione ed insabbiamento: Edison prefigura una estensione della deposizione di sabbie bianche (definito “insabbiamento futuro”) fino alla radice del pontile Solvada, con interruzione del pennello attuale e la costruzione di un “nuovo pennello” più a sud. Manca una valutazione d’impatto ambientale del nuovo pennello e manca la caratterizzazione della sabbie, che com’è noto contengono mercurio ed altre sostanze tossiche.

h-Inquinamento atmosferico : La sintesi non dichiara i flussi d’inquinamento atmosferico derivanti dall’esercizio degli impianti. E’ noto invece che terminali simili emettono quantità considerevoli di metano in atmosfera (Vedasi Snam-Terminale di La Spezia). 11.11.2003

---

**Alla PROCURA della REPUBBLICA di PISA**

**Alla Stazione Carabinieri di Ponteginori (PI)**

**Oggetto : Esposto su prelievo d’acqua da parte della Soc. Solvay in luogo non risultante fra le concessioni assentite a tale società.**

Si premette che il problema dei forti prelievi d’acqua nella Val di Cecina ad opera della Soc. Solvay è fonte di disagi gravi e crescenti per la popolazione, di danni ambientali, di proteste e di precedenti esposti a codesta spett. Procura.

A tale proposito di allega copia dell’Esposto inoltrato con raccomandata AR n. 2871, ricevuta il 12.9.97, nonché copia delle “Considerazioni e informazioni supplementari” inoltrate in data 18.3.98.

Con nota n. 100836 del 19.8.2002 – che si allega in copia – la Provincia di Pisa dichiarava i luoghi in cui la Solvay ha le proprie concessioni di prelievo.

Come è noto le cessioni di acqua fra privati devono essere motivate dal richiedente ed assentite dall'autorità preposta, ai sensi del RD 1775/1933.

Dietro nostra richiesta, la Provincia di Pisa – con nota n. 42273 del 27.3.03 che si allega – dichiarava che “ai sensi dell’art. 20 del RD 1775/1933 non consta a questa amministrazione essere stata ceduta alcuna utenza alla Soc. Solvay”. Ciò premesso

In data 18.10.2003 alle ore 10,30 circa, esponenti di fiducia delle sottoscritte Associazioni,

– facendo un sopralluogo – notavano apparecchiature provvisorie (consistenti in tubazioni fuoriterra, pompe, generatore di corrente, serbatoio di combustibile, recinzione precaria) per il prelievo d’acqua su un terreno privato in loc. Terrarossa, nelle adiacenze del torrente Cortolla, in Comune di Montecatini Val di Cecina.

Le tubazioni fuoriterra immettevano acqua in un pozzino di proprietà Solvay, posto accanto alla Strada Statale 68.

Tale fatto è documentato dalle fotografie scattate dai predetti, che si allegano.

I medesimi avvertivano immediatamente il comandante della Stazione Carabinieri di Ponteginori, Maresciallo Nicola Barone, al quale chiedevano di accertare i fatti. Lo stesso assicurava di accertarli tempestivamente.

Visto quanto sopra, con il presente esposto si chiede di accertare se nel fatto descritto, inquadrato nella situazione generale dei forti prelievi d’acqua della Solvay, in atto da decenni, vi si ravvisi :

-violazione del RD 1775/1933,

-violazione della Legge 36/1994 sulle priorità nei prelievi d’acqua,

-violazione di altre leggi nazionali e/o regionali, concessioni e/o regolamenti.

Dicembre 2003

Medicina Democratica

Comitato per la difesa della Val di Cecina

-----  
Misuratore al fosso bianco :

## **Assessore Franci, non ce la dai a bere !**

L’assessore regionale Franci ha presentato in pompa magna **come una novità**, con tanto di conferenza stampa davanti alla Solvay sabato 29 novembre 2003, un misuratore di portata del fosso bianco di scarico Solvay.

Non solo non è una novità, come dimostrato qui sotto, ma questo misuratore ha tutta l’aria di essere un altro pezzo della cornice di omertà e protezione (loro la chiamano concertazione) che le istituzioni a tutti i livelli hanno costruito intorno alla Solvay, con i più svariati strumenti, pagati dai cittadini : dall’accordo di

programma del 31.7.03 sugli scarichi a mare, all'accordo sul Cecina bacino pilota, all'accordo Aretusa, al contratto Solvay-ETI.

Ma vediamo in dettaglio che fin dall'autorizzazione agli scarichi a mare del 1981, l'Associazione intercomunale 14 prescriveva alla Solvay misuratori di portata dei fossi :

“Associazione intercomunale Bassa Val di Cecina – oggetto n. 25 del 23.7.1981....delibera....

**5) di prescrivere alla Soc. Solvay e C. di provvedere all'istallazione di apposite apparecchiature, presso entrambi gli scarichi terminali in mare (a quel tempo gli scarichi in mare erano due, il fosso bianco e il fosso Lupaio, ndr), per la rilevazione in continuo e la registrazione della temperatura, della portata e del Ph.**

**6) di prescrivere alla Soc. Solvay e C. di provvedere all'istallazione di apparecchiature per la misura delle quantità di acque prelevate, in tutti i punti in cui effettua il prelevamento, comunque in mare, nel sottosuolo, nei corsi d'acqua superficiali e/o in bacini naturali o artificiali.”**

L'autorizzazione della Provincia di Livorno (alla quale nel frattempo erano passate le competenze) del 2000 conferma questa prescrizione, evidentemente disattesa per ben 19 anni:

“Provincia di Livorno – Determinazione dirigenziale n. 7 del 21.1.2000.....determina....

**6) di prescrivere che al punto ufficiale di prelievo dello scarico generale della Solvay Chimica Italia spa l'Azienda provveda , entro il 30.6.2000, ad istallare idonei misuratori in continuo di portata, ph e temperatura con archiviazione su supporto magnetico....”**

Riguardo invece all'obbligo già fissato nell'81 di istallare contatori su tutti i punti di prelievo d'acqua dolce o salata, l'autorizzazione del 2000 si rimette ad una semplice dichiarazione della Solvay:

**“Si fa obbligo alla Ditta qui autorizzata, con eventuale sanzione di sospensione o di revoca di...f) comunicare entro il 28 febbraio (con riferimento all'anno precedente) il quantitativo di acqua prelevata, indicando le fonti di approvvigionamento, e la quantità degli scarichi.”**

A proposito Franci, perché non hai istallato un contatore anche sul fosso di entrata dell'acqua di mare, in modo che facendo la differenza fra l'acqua di mare in entrata allo stabilimento e quella di uscita si capisse chiaramente quanta acqua dolce la Solvay ci sottrae, pagandola 6 lire al metro cubo ?

Dicembre 2003 Medicina democratica

-----  
**In realtà 0,6 lire al metro cubo.....**

# Capitolo 7 2004, Solvay ottiene tutto

## I DS con il mal di pancia da salgemma

### **"Democratici di Sinistra Unione Comunale "Oreste Marrucci" Cecina**

Al Presidente della Regione Toscana **Claudio Martini**

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana **Tommaso Franci**

Al Sindaco di Cecina **Paolo Pacini**

Al presidente della Provincia **Claudio Frontera**

Al Consigliere Regionale **Virgilio Simonti**

Al consigliere Regionale **Andrea Manciuoli**

Alle Unioni Comunali DS della Bassa Val di Cecina

Alla mailing list Unione Comunale DS Cecina

A organi di informazione

### **OGGETTO: Valutazione da parte della giunta regionale dell'accordo ETI SOLVAY**

La Giunta Regionale Toscana nei prossimi giorni procederà ad esaminare l'accordo stipulato tra Eti e Solvay. Vogliamo anzitutto sottolineare l'importanza di questo passaggio non ritenendolo né formale né scontato, ma essenziale per valutare l'ammissibilità o la non sostenibilità di un tale progetto di sfruttamento e di consumo di risorse naturali. Si tratta di un passaggio delicato sia nei confronti dei soggetti che hanno sottoscritto il predetto accordo, sia, vogliamo ribadirlo, nei confronti di una opinione pubblica vasta, articolata e attenta per nulla persuasa della bontà di un progetto che prefigura lo sfruttamento fino all'esaurimento delle riserve di salgemma e dell'aggravamento del consumo di acqua del bacino del Cecina. Riteniamo sia opportuno tenere di conto anche dello sconcerto di tanti cittadini che, rispetto ai proclamati impegni per uno sviluppo sostenibile, richiedono a tutti, e in particolare a coloro che hanno responsabilità politiche e amministrative, scelte evidenti e coerenti.

**I Democratici di Sinistra di Cecina, rispetto all'accordo di cui la Giunta Regionale si appresta a valutare la sostenibilità, vogliono manifestare la propria contrarietà di fronte ad una prospettiva di sfruttamento selvaggio delle risorse non rinnovabili, di fronte ad un progetto che, inoltre, appare in contrasto con lo spirito di leggi meritorie per la salvaguardia ambientale.**

Abbiamo visto che le valutazioni di impatto ambientale presentate dalla commissione tecnica sono riuscite a non tener conto in nessun modo né delle preoccupazioni, né delle puntuali osservazioni tecniche e giuridiche avanzate da un arco di sensibilità e di competenze assai articolate e approfondite a cui semplicemente non si risponde o di cui non si tiene conto. Una compatta e monolitica unidirezionalità capace di far dubitare persino della utilità e utilizzabilità di uno strumento così importante, e così delicato, quali le procedure di impatto ambientale.

Appreziamo, invece, l'ulteriore fase di valutazione che la Giunta Regionale ha ritenuto di prendere prima della decisione e auspichiamo che vi sia da parte della Giunta una capacità di valutazione tecnica e politica delle obiezioni che dal territorio emergono contro il via libera alla totale distruzione delle saline e al definitivo prosciugamento delle risorse idriche del bacino del Fiume Cecina. Ai ritmi di estrazione previsti la maggior parte del salgemma della Val di Cecina verrebbe prelevata in pochi decenni. Per quanto riguarda la risorsa idrica si prevede ancora di aumentare l'utilizzo di acqua dal bacino del Cecina, secondo il progetto IDRO-S, ma si evita di prendere in esame la possibilità di produrre acqua dolce mediante l'uso di dissalatori nonostante una precisa prescrizione della Giunta Regionale del 31/1/2000 con la quale si impegnava Solvay ad elaborare uno studio di fattibilità di un impianto di desalinizzazione.

I Democratici di Sinistra di Cecina si aspettano quindi che la Giunta Regionale decida di fermare il progetto presentato da Solvay. Sarebbe un segnale importante, non per penalizzare una importante presenza industriale, ma per consentire di far intraprendere una direzione diversa alle attività presenti nel territorio a partire proprio da Solvay. Solo così potremo aspettarci di avere un nuovo progetto di sviluppo più rispettoso delle risorse del territorio e dei diritti delle generazioni future.

**Giovanni Parenti Segretario Unione Comunale Democratici di Sinistra Cecina**

---

***Fermiamo la distruzione della Val di Cecina***

## ***NO AL CONTRATTO ETI-SOLVAY SUL SALGEMMA***

Lunedì 12 gennaio 2004 la Giunta regionale vorrebbe dare il via libera al contratto fra Solvay ed ETI (Ente tabacchi italiani), che regalerebbe le risorse più preziose della Valle (salgemma, acqua e ambiente) alla multinazionale belga, che già le sfrutta da 90 anni con ingenti danni al territorio, al fiume e alla salute, pregiudicando il futuro di tutti.

*Pensiamo che Solvay paga l'acqua 6 lire al metro cubo, mentre i cittadini la pagano oltre 2.000 ; e che con il nuovo contratto pagherebbe il sale (che si esaurirebbe in 60 anni...) 10 volte meno del prezzo stabilito dal precedente contratto del 1956...*

Nel frattempo si propaga una pioggia di euro pubblici per un fantomatico progetto "Cecina Bacino pilota" per "rinaturalizzare" il fiume, in palese contraddizione : come si può risanare (a spese nostre) il fiume e nel contempo concedere a Solvay il raddoppio delle concessioni di salgemma (nonostante abbia salgemma nelle attuali concessioni almeno per altri 25 anni) per altri 30 anni, rinnovabili ?

Il progetto "Cecina bacino pilota" è uno specchietto per gli allocchi, partorito dai politici, da Matteoli a Martini, per far passare non solo lo scellerato contratto sul salgemma, ma anche la 2° centrale elettrica turbogas, il megaterminale metano a Vada e la nuova autorizzazione quadriennale agli scarichi in mare della Solvay.

**BASTA CON I REGALI ALLA MULTINAZIONALE DEL MERCURIO**

**Sabato 10 gennaio 2004 Presidio di protesta e d'informazione**

**Piazza della Chiesa-Cecina, dalle ore 16 alle ore 20**

**Lunedì 12 gennaio, intasiamo i centralini della Giunta regionale, con telefonate di protesta :**

**Martini (Presidente della Giunta) fax 055-212820**

**Franci (Assessore all'ambiente) tel. 055-4383879**

**Zita (Dirigente settore Valut. Impatto amb.) tel. 055-4384389**

***Medicina democratica***

***Cecina social forum***

**Ma non serviranno a niente né le proteste popolari, né quelle dello stesso partito di governo in Toscana: il 12 gennaio 2004 con delibera n. 4 la Giunta regionale approva la V.I.A. sul salgemma, ancor oggi (2013) ferma, perché ... non si trova l'acqua per la popolazione ! Si veda la delibera in Appendice.**

---

## **SALGEMMA E 2° TURBOGAS :**

### **HANNO TRADITO ELETTORI E CITTADINI, SE NE DEVONO ANDARE**

Condanniamo duramente l'approvazione da parte della Giunta regionale toscana del nuovo sfruttamento del salgemma in Val di Cecina e l'approvazione da parte del Governo, su parere favorevole della Giunta toscana, della 2° centrale elettrica turbogas della Solvay.

Dopo anni di lotte, raccolte di migliaia di firme, manifestazioni, esposti alla magistratura, ponderose e dettagliate documentazioni sui disastri ambientali e sanitari già in atto in tutta l'area Solvay, si è voluto approvare di prepotenza i progetti Solvay, che pongono la parola fine ad ogni sforzo per l'ambientalizzazione della presenza industriale e per uno sviluppo diverso e alternativo.

Puntiamo il dito in particolare su Martini e Franci: il primo fa il new-global in giro per il mondo – a spese nostre – e l'ultraliberista a Firenze. Il secondo definiva "scellerato" il contratto sul salgemma quando era semplice consigliere regionale, e lo approva quando è assessore, oltretutto senza neanche una prescrizione degna di questo nome.

A proposito di Franci, distinguiamo nettamente il suo voltafaccia dall'opposizione coerente che ha sempre svolto il partito dei Verdi, sia sul salgemma che sulla 2° turbogas.

Contro l'autorizzazione all'estensione dello sfruttamento del salgemma ricorreremo in tutte le sedi, fra cui l'Unione Europea, affinché blocchi i finanziamenti del progetto "Cecina Bacino Pilota", che a questo punto sarebbero solo danari pubblici gettati al vento, a copertura dei disastri Solvay.

Circa l'autorizzazione alla 2° centrale turbogas, su parere favorevole della Giunta toscana e del Comune di Rosignano, i nostri amministratori si sono assunti la responsabilità di esporre i cittadini della zona a masse

enormi di polveri ultrasottili, cancerogeni tipici dei grandi impianti a metano, mettendo cinicamente nel conto migliaia di nuovi casi di tumore e malattie respiratorie fra i bambini e la popolazione.

Con l'assenso alla 2° centrale elettrica si avvicina anche lo spettro del mega-terminale metano nella zona archeologica di Vada, che sarebbe la pietra tombale di ogni velleità di rilancio turistico della zona.

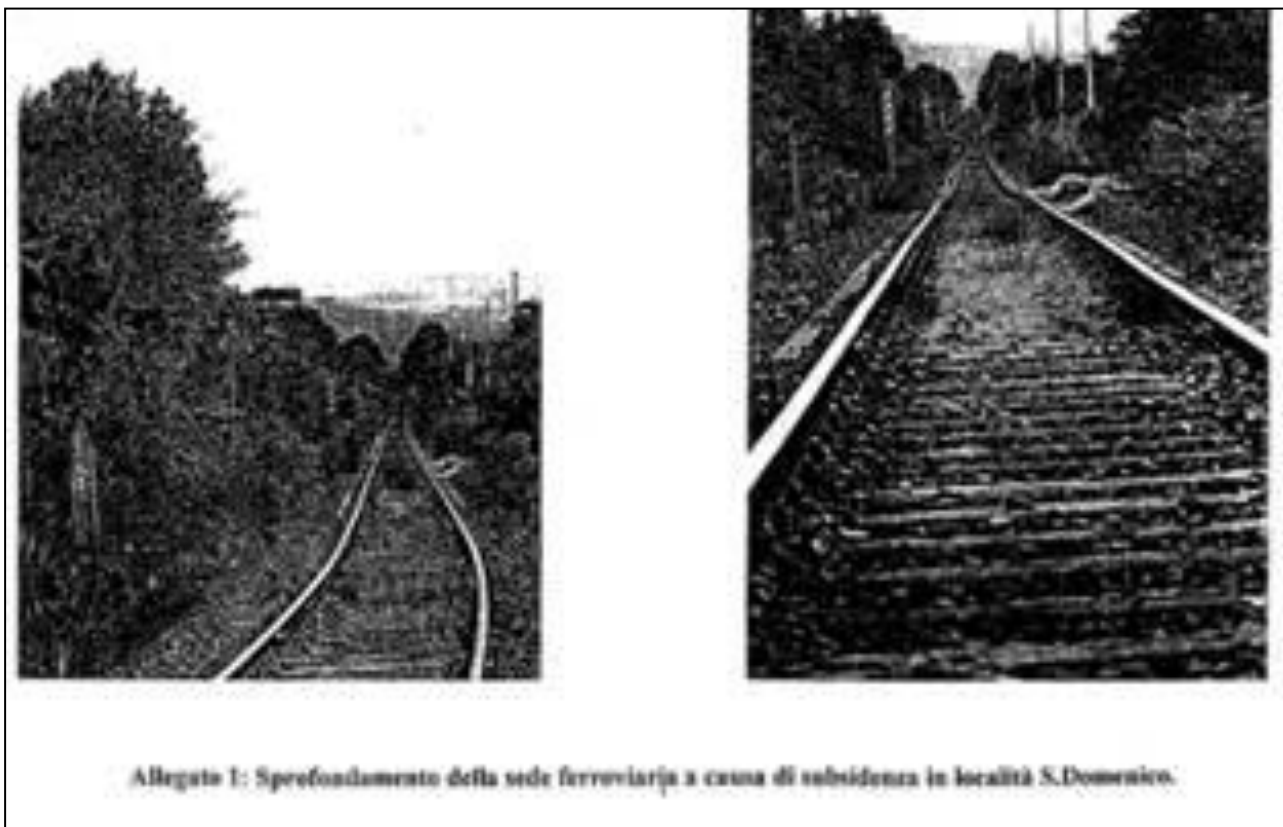
I nostri amministratori, in particolare Tommaso Franci, hanno tradito gli elettori e i cittadini della zona, e se ne devono andare. 15.1.2004

Medicina Democratica Forum Sociale di Volterra Cecina Social Forum

Comitato per la difesa della Val di Cecina, Forum sull'acqua bene comune, Forum Ambientalista-Provincia Livorno

---

**Nelle foto sotto i dissesti creati alla ferrovia Cecina-Saline dalle subsidenze per le estrazioni di salgemma tra Buriano e Saline, in loc. San Domenico. Domanda: con quale mezzo parte il cloro prodotto a Saline di Volterra, dato che via camion non si può trasportarlo ?**



---

MEDICINA DEMOCRATICA 2004

Rivolto a chi dice che "Solo permettendo alla Solvay di investire, si può risanare l'ambiente"

# Esternalità

(costi sanitari, ambientali , ecc ,scaricati all'esterno)

## da una centrale elettrica turbogas da 800 Mwatt

Secondo i parametri dell'UE (1) per una centrale turbogas da 800 mw, le esternalità sono quantificate in 7.100 Euro per tonnellata di NOx (ossidi di azoto) e in 12.000 Euro per ogni tonnellata di PM2,5 (particolato) primario emesse, per un totale di 12 milioni di euro l'anno.(2)

Invece

Invece, secondo la legge 239/04 del 23.8.04 art. 1 comma 36 verranno rimborsati (quando ?) agli enti locali interessati 20 centesimi di euro per Megawattora prodotto, cioè, per una produzione annua di 6.000.000 di Mwh l'ente locale ospitante la centrale riceverà 1,2 milione di euro."

### NOTE

1)BETA, Benefits Tables database 2002: Stime dei costi marginali esterni dell'inquinamento dell'aria in Europa, a cura della Commissione Europea, Direzione generale Ambiente, <http://europa.eu.int/comm/environment/enveco/studies2.htm>

2) 1.600 tonn/anno di NOx X 7.100 euro = 11.360.000 euro

60 tonn/anno PM2,5 X 12.000 euro = 720.000 euro

---

Totale	12.080.000 euro
--------	-----------------

---

Come si vede sopra, la Direttiva europea BETA e la legge italiana 239/2004 del 23.8.04 riconoscevano agli enti locali (comune, provincia, regione) ospitanti una centrale turbogas da 800 Megawatt un indennizzo per le "esternalità" ambientali e sanitarie. Un indennizzo previsto in 12 milioni di euro per l'Europa, e in 1,2 milioni per la legge italiana, a carico dell'inquinatore. Per una centrale da 400 Mw, come la seconda centrale turbogas di Solvay (Roselectra), l'indennizzo avrebbe dovuto essere della metà. Ma Solvay riuscì ad ottenere l'autorizzazione PRIMA (Decreto di VIA n. 679 del 4.11.2003) dell'approvazione della legge italiana, così non un solo euro arriva di indennizzo agli enti locali: impossibile che nessuno sapesse prima, dalla Regione al sindaco di Rosignano. Per chi governano questi signori ?

-----  
Scarichi Solvay

## UNA BEFFA CONTINUATA, UN ECOCIDIO AGGRAVATO

Nei giorni in cui i politici a tutti i livelli – da Matteoli a Martini, dal presidente della Provincia al sindaco di Rosignano – sono indaffarati preparare la nuova autorizzazione agli scarichi a mare della Solvay, forse è utile ripercorrere le varie tappe delle autorizzazioni concesse alla multinazionale, per conoscere gli impegni disattesi, le furbizie, le coperture e gli ingenti finanziamenti pubblici che hanno caratterizzato questa lunga beffa, o meglio questo ecocidio aggravato.



Dal 1918 al 1976 Solvay ha sempre scaricato in mare enormi quantità di rifiuti industriali, senza né limiti né controlli. In particolare mercurio e sabbie carbonatiche in quantità impressionanti. Con l'entrata in vigore della Legge Merli (1976), Solvay diminuisce gli scarichi di mercurio, soprattutto perché sempre più costoso, ma non quelli di sabbie bianche, tanto che nel 1977 la determinazione ministeriale CITAI, detta anche Solvay, consente autorizzazioni in deroga allo scarico di solidi sospesi.

Così il 17 aprile 1980 la Giunta Regionale toscana autorizza in via provvisoria per due anni Solvay a scaricare le sabbie, ma non autorizza gli scarichi di mercurio e di clorometani, imponendole di separare entro 4 mesi i due fossi di scarico – Bianco e Lupaiò – per impedirle di diluire in una massa maggiore d'acqua i pericolosi inquinanti di quest'ultimo (appunto mercurio, clorometani, soda caustica).

Il 15 gennaio 1981 Solvay chiede una proroga per la separazione dei fossi, ma con autorizzazione n. 25 del 23.7.81 l'Associazione intercomunale 14 Bassa Val di Cecina non gliela concede. Le concede invece di scaricare tramite due fossi separati i rifiuti dei suoi impianti. Poco dopo Solvay ricorre al TAR sul punto della separazione dei fossi, che lo annulla. I due fossi di scarico quindi erano e sono rimasti tuttora uniti prima della foce, e diluiscono in una massa enorme d'acqua tutti gli inquinanti, permettendo a Solvay il rispetto formale dei limiti della legge Merli. Non per i solidi sospesi, però, che non rispettano comunque i limiti e vengono autorizzati in deroga.

La stessa autorizzazione prescrive di “presentare entro il mese di marzo 1982 uno studio di fattibilità per il recupero dei solidi in sospensione ....nonchè un programma di riutilizzo.” Tale studio viene presentato nel 1983 e prevede varie ipotesi di recupero e riutilizzo, ma Solvay conclude che è più conveniente continuare a smaltire i solidi gratuitamente in mare...

L'autorizzazione dell'81 prevede anche altri adempimenti significativi, come quello di misurare la portata dei fossi di scarico e di “provvedere all'istallazione di apparecchiature per la misura delle quantità delle acque prelevate, in tutti i punti in cui effettua il prelevamento, comunque in mare, nel sottosuolo, nei corsi di acqua superficiali e/o in bacini naturali o artificiali.”

Adempimento clamorosamente disatteso, tanto che la provincia di Livorno nel luglio 2003 chiede un finanziamento di 500.000 euro al Ministero dell'Ambiente per installare contatori sui punti di prelievo Solvay, senza ottenerli.

La stessa autorizzazione prescrive anche il pagamento di uno studio sulle condizioni dell'ambiente marino fra Castiglioncello e la foce del fiume Cecina, che vedrà la luce nel 1987.

Da questo studio, a cui “partecipa” anche Solvay con il prof. De Renzi, emerge un quadro incredibile: fino al 1973 sono stati scaricati in mare fino a 14.500 kg l'anno di mercurio, nel 1986 ancora 160 kg l'anno. Ma anche 5600 kg di piombo, 3.360 di rame, 980 di cadmio, addirittura 11.200 di zinco, sempre l'anno, insieme a vari altri inquinanti.

Nel 1988 (Autorizzazione n. 43 del 27.6.88) l'Associazione intercomunale si adegua al TAR (annullamento della disposizione sulla separazione dei due fossi di scarico), ma concede un'autorizzazione “provvisoria”, prescrivendo un altro studio-progetto “per il recupero dei solidi, o comunque per uno smaltimento diverso dal loro sversamento in mare”....il compimento di tale studio-progetto “dovrà tendenzialmente aver luogo entro il triennio successivo alla presentazione” dello stesso. Ma non si compirà proprio niente.

Pochi mesi dopo – novembre 1988 - il referendum-terremoto sul PVC rimescola tutte le carte. Se da una parte irrigidisce Solvay ed istituzioni contro l'ambientalismo, dall'altra le mette di fronte ad una volontà popolare indiscutibile: con il clamoroso NO al PVC la popolazione chiede un drastico risanamento ambientale.

Così, lavorando per un presunto recupero del consenso, nel 1989 Solvay e Comune siglano un accordo per la costruzione del grande parcheggio delle spiagge bianche, e soprattutto ipotizzano un fantomatico accordo sugli scarichi: nel febbraio 1990 sul giornalino del Comune "Rosignano Oggi", sotto il titolo "Fatti per l'ambiente" si millanta: "Circa i fanghi è stato definitivamente elaborato ed approvato dalla commissione tecnica paritetica (Comune-Solvay) il progetto per l'eliminazione della macchia bianca che caratterizza il mare nelle giornate di scirocco. Il progetto è confortato dai risultati positivi di un impianto pilota che già tratta 1/3 di fanghi prodotti. Il progetto sarà completamente attivato secondo le previsioni, nell'arco di due/tre anni."

Dopo le elezioni comunali della primavera 1990, niente di tutto questo avviene.

Nel 1992 (Autorizzazione della Provincia di Livorno del 15.1.92), la Provincia, alla quale nel frattempo sono passate le competenze, ridimensiona le aspettative: "Premesso che la Commissione tecnica consultiva, dando atto che in base a precedenti studi doveva ritenersi esclusa in concreto la possibilità di un'alternativa di smaltimento rispetto a quello in mare" si ripiega su un progetto della Solvay che "pur aumentando l'apporto di materiali solidi sotto forma di carbonato di calcio di circa il 10 %... consente una diminuzione della torbidità con conseguente beneficio della vita marina."

Sia con questa che con la precedente autorizzazione, si consentono scarichi di alluminio, esano, alcool e chinoni, oltre agli inquinanti già citati.

Nel 1997 entra in funzione la 1° centrale turbogas, senza valutazione d'impatto ambientale (viene fatta passare come potenziamento della piccola centrale esistente, da 30 a 356 megawatt!) e a quanto risulta senza autorizzazione agli scarichi delle acque di raffreddamento.

Nel 1998 Solvay avanza altre "ipotesi" sugli scarichi: "l'allontanamento mediante condotta sottomarina" e "la depurazione della salamoia in miniera", cioè il rinvio nei pozzi di salgemma di calcio, magnesio e solfati.

La Provincia di Livorno accredita questa "ipotesi", senza consultare la Provincia di Pisa nel cui territorio dovrebbe avvenire la reimmissione dei fanghi, e scarta la condotta sottomarina.

Si affacciano anche altre "soluzioni", tese a prendere tempo (il tempo è denaro, quando si scarica gratuitamente!), fra le quali quella del reimpiego del materiale solido da parte della Tioxide di Scarlino (Grosseto), giudicata dalla Provincia "decisamente più risolutiva", ed intanto si autorizza Solvay a scaricare per altri 12 mesi. Inutile dire che l'ipotesi di inviare i fanghi alla Tioxide si sgonfia in pochi mesi.

Nel frattempo (11.5.99) entra in vigore il Decreto Legislativo 152, la nuova "legge Merli", che vieta autorizzazioni agli scarichi nelle acque in deroga ai limiti di legge se non in presenza di accordi per il risparmio di acqua dolce o di materie.

Si arriva così alla scadenza del 21.1.2000.

Mentre il Comitato Mare Blu raccoglie oltre 5.000 firme di cittadini per la chiusura degli scarichi a mare, le istituzioni, accantonata la favola della Tioxide, mettono a punto un "accordo procedimentale" firmato da Solvay, che prevede la diminuzione degli scarichi in mare del 10 % entro il 31.12.2002 e del 30 % entro il 31.12.2003 delle 200.000 tonnellate di solidi prese a base di calcolo. Tale diminuzione dovrebbe avvenire principalmente tramite "la depurazione della salamoia in miniera", cioè tramite la reimmissione nel sottosuolo della Val di Cecina di calcio, magnesio e solfati, senza ovviamente interpellare né la Provincia di Pisa né i comuni interessati per territorio. L'accordo procedimentale prevede anche di "favorire la disponibilità di strumenti economici e di agevolazione, che rendano economicamente sostenibili le condizioni di valorizzazione dei materiali recuperati" e prevede esplicitamente un "Accordo di programma" che finanzia i "risparmi".

Tale accordo partorisca miseri risparmi d'acqua (Accordo Aretusa, finanziato dalla parte pubblica) e miserrimi risparmi di materiali (lettiere per gatti).

La "depurazione della salamoia in miniera" non avverrà, sia per l'opposizione di Medicina democratica, sia per le perplessità della stessa Commissione tecnica della Provincia di Livorno, sia probabilmente per l'opposizione sotterranea della Provincia di Pisa.

Dopo l'accordo, arriva subito la nuova autorizzazione quadriennale (Determinazione dirigenziale n. 7 del 21.1.2000 della Provincia di Livorno), che ufficializza anche lo scarico di cloroformio e tetracloruro di carbonio (clorometani cancerogeni), di esano, solventi aromatici e disobutilcarbinolo, non fissa limiti più restrittivi allo scarico di mercurio come avrebbe potuto, e rinvia ad un atto successivo la eventuale separazione dallo scarico generale delle acque di raffreddamento della centrale turbogas.

Il 25.7.2002 (nel frattempo è arrivato al governo l'ex-verniciatore Solvay-Consonni Altero Matteoli, al seguito di Berlusconi) l'accordo procedimentale si ufficializza in Accordo di Programma, che si pone l'obiettivo di migliorare "le acque superficiali e sotterranee interessate dalle attività Solvay" – da scadenti o pessime – all'obiettivo di qualità "sufficiente" entro il 2008, e di "buono" entro il 2015.

Campa cavallo.... E prevede di finanziare per il 30 % da parte pubblica la conversione dell'elettrolisi a mercurio entro il 31.12.2007.

Il 12 dicembre 2002 un Rapporto dell'ONU (UNEP-MAP), ignorato dai media locali, conferma Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia, insieme a Porto Marghera Gela Brindisi Livorno ecc.

Il 4 giugno 2003 –all'inizio della stagione balneare - Medicina democratica chiede all'ONU di intervenire presso le autorità locali per disincentivare la frequentazione delle spiagge bianche, ma l'ONU non interviene.

Il 31.7.2003 le istituzioni rilanciano, aggiornando l'Accordo di programma di un anno prima: oltre agli ingenti finanziamenti pubblici per l'eliminazione del mercurio, la Solvay ottiene finanziamenti anche per un fantomatico impianto di elettrodialisi per la diminuzione degli scarichi di solidi sospesi. Il nuovo accordo prevede anche che – dopo la diminuzione del 70 % degli scarichi solidi nel 2007 – il 30 % resti permanentemente scaricato in mare " per ripascere le spiagge in erosione" ! E siamo ad oggi.

E' stato realmente diminuito del 30 % lo scarico al 31.12.2003, ciò che renderebbe adempiente Solvay e quasi automatico il rinnovo dell'autorizzazione in deroga ? Sembra proprio di no.

Il Rapporto ARPAT al 30.6.2002 affermava non solo che non era diminuito, ma anzi aumentato a 266.000 tonnellate/anno. Ancora il 22.5.2003, intervenendo a Pomarance al Consiglio comunale aperto per la presentazione del progetto "Cecina Bacino pilota" (un altro regalo alla Solvay), l'assessore regionale all'ambiente Franci affermava che Solvay non rispettava l'impegno alla diminuzione degli scarichi a mare. In effetti dal Rapporto ARPAT al 30.6.2003 su 6 campionamenti effettuati nel semestre, ben 5 danno un risultato che rapportato ad anno fissa lo scarico Solvay a 200.000 tonnellate/anno, ed uno solo miracolosamente fa abbassare la media a 178.000, cioè del 10 % di riduzione dovuta a fine 2002.

In conclusione i nostri solerti amministratori troveranno il modo di dimostrare che Solvay rispetta gli impegni e quindi merita una nuova autorizzazione agli scarichi – oltre ai finanziamenti pubblici – dopo l'inaccettabile autorizzazione alla 2° centrale turbogas e al nuovo contratto sul salgemma, ed in attesa che Marzano strighi il groviglio d'interessi sul metano fra Livorno e Vada.

Ma non è scontato, e soprattutto non è decente.

Gennaio 2004      Maurizio Marchi MD

---

## **Medicina democratica diffida la Provincia : non autorizzate gli scarichi della Solvay finchè non dimostra se e come li ha ridotti.**

Mentre sta per scadere l'autorizzazione quadriennale agli scarichi in mare della Solvay, Medicina democratica ha inviato una formale diffida alla Provincia di Livorno, chiedendo di non emettere una nuova autorizzazione finchè la multinazionale non dimostra se e come avrebbe ridotto del 30 % gli scarichi stessi, come si era impegnata a fare con l'Accordo procedimentale del 15 gennaio 2000.

Ci sono infatti forti sospetti e indizi che gli scarichi non siano affatto diminuiti.

Il Rapporto ARPAT al 30.6.2002 affermava che lo scarico non solo non era diminuito, ma anzi aumentato a 266.000 tonnellate/anno.

Ancora il 22.5.2003, intervenendo a Pomarance al Consiglio comunale aperto per la presentazione del progetto "Cecina Bacino pilota" (un altro regalo alla Solvay), l'assessore regionale all'ambiente Franci affermava che Solvay non rispettava l'impegno alla diminuzione degli scarichi a mare. In effetti dal Rapporto ARPAT al 30.6.2003 su 6 campionamenti effettuati nel semestre, ben 5 danno un risultato che rapportato ad anno fissa lo scarico Solvay a 200.000 tonnellate/anno, esattamente quanto scaricato al momento dell'Accordo del 15.1.2000.

Inoltre non ci si può basare solo sui controlli dell'ARPAT, che sono condizionati almeno dagli alti e bassi della produzione Solvay. Possibile che negli ultimi sei mesi Solvay abbia fatto quello che non ha mai voluto fare in 90 anni ?

Solvay deve dimostrare concretamente se e con quali impianti e/o misure, con quali investimenti e con quali prospettive ha ottenuto la riduzione del 30 % degli scarichi.

16.1.2004

Maurizio Marchi MD

---

## **Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita.**

Nonostante il grido di allarme di Mario Lupi in Consiglio provinciale (la Giunta sta per autorizzare per altri 4 anni gli scarichi a mare Solvay) sulla pericolosità delle spiagge bianche, l'articolo del Tirreno lascia nell'incertezza i lettori un po' frettolosi. Certo l'incertezza è meglio delle certezze diffuse dalla Solvay e dal sindaco di Rosignano (futuro Presidente della Provincia ?) sulla pretesa non pericolosità....

Medicina democratica segue da trent'anni il disastro al mercurio della Bassa Val di Cecina ed ha qualcosa da aggiungere sull'argomento.

Occorre innanzitutto premettere che, con buona pace dei minimizzatori locali, l'ONU (Sito UNEP-MAP Rapporto 124, aggiornato nel 2003), conferma Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia (insieme a Livorno città, Portomarghera, Gela, Brindisi, ecc), a causa degli scarichi Solvay.

Occorre altresì premettere che un grammo di mercurio accumulato nel corpo umano è mortale, mentre appena 20 milligrammi danno patologie al sistema nervoso e ai reni.

Particolarmente micidiale è l'esposizione a mercurio per la donna incinta, o meglio per il suo feto, che può nascere malformato, come in effetti accade nella nostra zona: il mercurio infatti è un potente mutageno, molto più del piombo e di altri metalli tossici.

***Dai dati tratti dalle pubblicazioni ufficiali della Regione Toscana "Morti per causa", rileviamo infatti che nel 1997 sono morti per malformazioni 3 bambini nella Bassa Val di Cecina (Rosignano Cecina) su 6 morti nell'intera ASL 6; nel 1998 6 su 10, nel 1999 addirittura 7 su 9, nel 2000 6 su 10, nel 2001 5 su 9.***

***Da rilevare anche che la mortalità infantile nella nostra ASL è più alta della media regionale.***

***Il dato, già drammatico in sé, è tuttavia solo la punta dell'iceberg: a fronte di questi bambini che muoiono perché malformati, quante centinaia sopravvivono con gravi sofferenze loro e delle famiglie e pesanti costi sulle strutture di assistenza, sfuggendo alle statistiche epidemiologiche?***

**Al proposito, un dato di fonte ASL è significativo, anche se non esaustivo: ben 700 bambini nella Bassa Val di Cecina hanno patologie nervose e sono sottoposti a trattamenti.**

Anche negli adulti del resto le patologie nervose, compresi i casi estremi del suicidio, sono ufficialmente più alte della media regionale.

Soltanto i ciechi o gli interessati possono negare il legame di questa sofferenza di massa con il disastro ambientale della Bassa Val di Cecina.

Le almeno 500 tonnellate di mercurio che giacciono alle spiagge bianche, fino a 14 km dalla costa, non sono affatto "tombate" o "inerti", ma al contrario tornano continuamente in circolo con le mareggiate, i pesci e le radiazioni solari. Un recente studio del CNR di Pisa (Prof. Ferrara ed altri, anno 2000) ha evidenziato che tramite le radiazioni solari nelle ore più calde, ogni metro quadrato di mare delle spiagge bianche emette in atmosfera 164 nanogrammi di mercurio.

Inoltre, altre emissioni di mercurio in atmosfera sono documentate: almeno 480 kg di mercurio in vapore escono ogni anno dall'impianto industriale di Rosignano, e si depositano sui terreni e nelle acque circostanti, entrando nella catena alimentare.

Medicina democratica ha curato un ponderoso DOSSIER (in CD e in carta) sull'argomento mercurio, che sarà a disposizione di chiunque sia interessato, in occasione della manifestazione di sabato 27 febbraio pomeriggio a Livorno, per difendere l'acqua bene comune.

4.2.04 Maurizio Marchi (Referente locale)

---

All'ARPAT Livorno

### **Oggetto : "Progetto Mercurio 2000". Richiesta aggiornamenti.**

Il Progetto in oggetto prevedeva la ricerca del mercurio sversato nell'ambiente, nelle diverse matrici ambientali (sedimenti fluviali e marini, nella flora e nella fauna marine e fluviali, in prodotti ortofruttilicoli ed agricoli, in animali da allevamento, ecc).

Ad oggi, dietro richiesta della scrivente associazione, è pervenuto soltanto lo studio curato dal prof. Barghigiani "Analisi dei terreni nella zona della Canova e nell'area geotermica di Larderello", nonché lo studio del CNR "Progetto di ricerca sulla contaminazione da mercurio di alcuni fiumi della Provincia di Pisa".

Con la presente si richiede pertanto, ai sensi della legge 241-90, di conoscere le ulteriori ricerche come da programma, in particolare circa la presenza di mercurio nelle spiagge fra Rosignano e Cecina. Si resta in attesa di un esauriente riscontro e si porgono distinti saluti. 17-2-04 Maurizio Marchi (Ref. Loc. MD)

---

Corriere della sera 17 febbraio 2004

## **I Caraibi del Tirreno: spiagge, soda e gas**

Vada, gli ambientalisti contro i progetti di nuovi impianti. La Solvay: ci impegnamo per difendere l' ambiente. Il sindaco ds: «Non è vero che noi permettiamo tutto e la mortalità è nella media» An: referendum per capire dove si vuole andare. I Verdi: si scelga tra spiagge e discariche

DOSSIER AMBIENTE Spiagge bianche e polo industriale: tra pini, ginepri e ciminiere fumanti Rosignano s' interroga sulla difficile convivenza tra bagnanti e chimica Da Vada a Castiglioncello da cinque anni il mare può vantare la Bandiera blu. Ma i pescatori si lamentano: «Nelle nostre reti più soda che pesci»

Caccia Fabrizio

DAL NOSTRO INVIATO ROSIGNANO MARITTIMO (Livorno) - C' è un posto in Italia che è quasi un paradosso. Si chiama Vada e vanta una spiaggia spettacolare, bianca come ai Caraibi, così bianca che l' abbronzatura a fine giornata è di massima soddisfazione per i bagnanti, perché il sole ci batte sopra come fosse uno specchio. Così bianca che in questi anni ci hanno girato un mucchio di film e spot pubblicitari con le palme finte. Piccola Hollywood del Tirreno. Però non è sabbia quella polvere magica che favorisce la tintarella. E' carbonato di calcio. Residuo industriale della più grande sodiera d' Europa, la sodiera Solvay, le cui torri fumanti si stagliano gigantesche alle spalle della spiaggia bianca. La Solvay, dal 1912, qui produce la soda e l' acqua ossigenata, il polietilene e il cloruro di calcio, il bicarbonato e l' acido cloridrico. Ogni anno finiscono in mare 200 mila tonnellate di fanghi chimici. È questo, allora, il paradosso e il dilemma: «Spiaggia caraibica o enorme discarica? ..... “

---

## **Anche l'europarlamento contro la privatizzazione dei servizi idrici.**

***“L'europarlamento raccomanda fortemente di cessare ogni ulteriore forma di liberalizzazione dei servizi pubblici come l'acqua, la salute e l'educazione.” “L'europarlamento ritiene che, essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non debba essere assoggettata alle norme del mercato liberalizzato e privatizzato.”***

Così si è espresso il Parlamento europeo il 12.3.04 con 201 voti a favore (sinistra) e 106 contrari (PPE e destra). In particolare il gruppo DS, come Comunisti e Verdi, si è battuto per questa importante decisione, raccogliendo l'appello di tanti cittadini ed associazioni come Medicina democratica e ATTAC.

Una battaglia vinta quindi da cittadini e ambientalisti, una tegola micidiale sulla testa dei privatizzatori locali, che nonostante tutto sembrano voler continuare sulla strada disastrosa della vendita di ASA a privati, infischandosene dei loro colleghi di partito e del Parlamento sovrano.

Smontata la falsa tesi dell'obbligatorietà della vendita, il movimento che si oppone alla privatizzazione sta smontando anche l'illusione che si possa mantenere un efficace controllo pubblico sulla gestione dell'acqua anche vendendo il 40 % dell'azienda al privato.

Illusione infantile o evidente bugia, alla luce del fatto che l' 80 % dell'acqua nell'ATO 5 è già di fatto privatizzata, saldamente e tragicamente in mano ai colossi industriali (Solvay, Lucchini, ENEL di Larderello, raffineria) e gli enti pubblici non riescono nemmeno a conoscere i reali consumi di questi colossi, non riescono a far pagare loro più di 6 (sei) misere lire al metro cubo, non riescono a introdurre neanche una parvenza di tariffa dissuasiva (crescente al crescere dei consumi, come per le famiglie) a questi enormi consumatori.

E' credibile che riescano a controllare un nuovo colosso che entrasse in ASA a gestire le poche gocce d'acqua che restano alla popolazione ?

Un'ultima inquietante annotazione. I colossi che si infiltrano nella gestione dei servizi idrici hanno alle spalle multinazionali dell'energia : così l'ACEA di Roma, partecipata dall'Electrabel, multinazionale belga che vorrebbe costruire con Solvay una seconda centrale elettrica a Rosignano.

Perché ? Perché il business dei prossimi anni non è solo la gestione delle poche gocce d'acqua rimaste per la popolazione, ma è la dissalazione dell'acqua di mare, che appunto si ottiene con l'energia.

Acqua abbondante, business debordante. Tutti contenti dunque ?

Neanche per idea: sarebbe la fallimentare presa d'atto che i nostri fiumi, i pozzi, le sorgenti sono fognie irrecuperabili. E sarebbe la perpetuazione di un sistema di produzione, consumo, uso del territorio devastante, gravemente nocivo per la salute e senza futuro.

17.3.04

Maurizio Marchi MD

## NICKEL scheda

Metallo pesante, tossico, inodore, la cui polvere può essere esplosiva al contatto con l'aria.

Gas tossici e vapori possono essere rilasciati al contatto con il fuoco.

Causa asma, danni polmonari, sinusiti, dermatiti, ulcerazioni nasali, ecc.

### **Provoca il cancro.**

Tipico il cancro nasale, rilevato in lavoratori addetti alle raffinerie, alle miniere, alle fornaci.

Nel ratto si è rivelato un potente cancerogeno del fegato (sarcoma).

In combinazione con esposizioni a ferro, il nickel si è rivelato cancerogeno anche sul polmone del ratto.

Il rischio cancerogeno continua anche quando è cessata l'esposizione.

Un recente studio dell'Università di Sassari (anno 2000) ha comparato gli effetti del nickel con quelli del cadmio, ed ha rilevato aberrazioni cromosomiche indotte da sali di nickel.

## TRICLOROETILENE scheda

Sinonimi : trielina

Liquido incolore, odore simile al cloroformio.

Usi : Pesticida, solvente, intermedio di sintesi.

Effetti su animali :

irritazione agli occhi, alla pelle, alle mucose, aumento di peso del fegato e del rene, diminuzione delle funzioni del fegato, diminuzione del peso corporeo, salivazione, insonnia, ipereccitabilità, accumulo nel grasso, effetti su coordinazione dei movimenti, degenerazione delle cellule del parenchima epatico, anemia, nausea, letargia, diarrea.

Effetti cancerogeni su animali :

Sono stati osservati carcinomi epatocellulari in 26/50 e 31/48 maschi trattati rispettivamente con dose bassa e con dose alta. E in 4/50 e 11/47 femmine ugualmente trattate.

E' stata osservata un'augmentata incidenza di tumori renali e nefrotossicità in ratti maschi.

In altro esperimento si è notato un aumento di tumori del prestomaco del topo.

In altro esperimento si è notato un aumento di tumori del fegato nel topo.

Lieve aumento nell'incidenza dei linfomi.

E' stato osservato un aumento di tumori delle cellule di Leyding e di linfosarcomi.

Effetti mutageni su animali : Deboli effetti mutageni.

### OSSERVAZIONI SULL'UOMO

Esposizione professionale

Esposizione acuta : effetti tossici al sistema gastrointestinale, al sistema nervoso centrale. Sono descritti casi di decesso improvviso di lavoratori giovani, apparentemente sani dopo la fine del lavoro, durante attività fisica moderata. Tali decessi sono attribuiti a sincope associata a ipersensibilizzazione all'adrenalina.

Effetti cancerogeni

Il ricercatore Anton Blair segnala un eccesso di mortalità per tumore dell'esofago e tumore primario al fegato, attraverso un'analisi delle cause di morte di 1.292 lavoratori. Nonostante i limiti dello studio, l'indicazione suggerisce la presenza di un rischio nella placcatura dei metalli, ancorchè non riconducibili alle sostanze in esame.

Esposizione prolungata : nessun dato disponibile.

Esposizione non professionale

Esposizione acuta : il tricloroetilene causa convulsioni nei bambini.

Esposizione prolungata : nessun dato disponibile.



**Pubblicavamo queste schede sui Quaderni locali di MD nei primi anni 2000: da allora molto probabilmente la ricerca ha fatto passi in avanti, evidenziando ulteriori effetti tossici.**

---

### ***Mio messaggio ad alcuni medici di MD***

Carissimi,

il padre di un giovane operaio (34 anni) della Solvay, addetto alla manutenzione delle celle a mercurio , si è rivolto a me per dirmi che un anno fa ha subito una forte intossicazione alle vie urinarie e ai reni: la stessa Solvay - che con la medicina del lavoro interna ha rilevato alti valori di mercurio - lo ha allontanato dalle celle per un periodo, ora è in direzione, ma si sente ancora molto male e fa molte assenze.

Mi chiede cosa può fare : 1-per trovare delle cure (si è già rivolto al prof Tuoni di Pisa) 2-per il riconoscimento della causa di lavoro, io penso all'INAIL.

Dovreste farmi sapere al più presto cosa dobbiamo fare. E' disposto a portare le analisi fatte, le cartelle, ecc. Aspetto istruzioni. Cari saluti, Maurizio Marchi 19.3.04

## **Sale e acqua al mercurio. Ritirate la delibera Solvay.**

Medicina democratica ha presentato ricorso in opposizione alla Delibera n. 4 della Giunta Regionale del 12.1.2004, ai sensi della Legge regionale sulla Valutazione d'impatto ambientale, sostenendo che tale delibera è male istruita, irrispettosa del patrimonio ambientale della Val di Cecina e pericolosa per la salute della popolazione. E pertanto da ritirare. In particolare, MD oppone:

- La delibera muove da premesse errate: la Regione infatti stima l'occupazione Solvay in 2000 persone, mentre la stessa Solvay afferma di occupare 1020 lavoratori. Anche con l'indotto, fra l'altro precario e discontinuo, non si arriva di gran lunga alla quantità indicata dalla Regione. E stima le concessioni d'acqua dolce a Solvay in 18 milioni di metri cubi l'anno, mentre solo nella provincia di Pisa ammontano ufficialmente a 31,5 alle quali vanno aggiunte quelle in provincia di Livorno, arrivando a ben 40 milioni di mc, molto di più dei consumi civili dell'intera provincia di Livorno.

- È irrispettosa del patrimonio ambientale, infatti non tiene conto dei disastri causati dai 90 anni precedenti di estrazioni minerarie dalla VdC, della crisi del fiume Cecina, dei disagi dei cittadini (che quest'estate per la prima volta sono stati riforniti d'acqua con le autobotti), dell'inquinamento da mercurio e da boro, al quale la Solvay ha concorso attivamente.

- E' pericolosa per la salute della popolazione, in quanto prevede che gli invasi progettati a Montescudaio (Progetto IDRO-S) siano utilizzati in parte per il consumo umano, non tenendo conto che l'acqua delle piene del fiume che li alimenterebbe, sarebbe inquinata da mercurio e boro. Dell'inquinamento da mercurio la popolazione paga già oggi un prezzo esorbitante con una mortalità infantile abnorme rispetto all'intera ASL 6, cinque volte più alta secondo i dati ufficiali della stessa Regione (Si vedano le pubblicazioni "Morti per causa" dal 1997 al 2001), e con 700 bambini sottoposti a cure per patologie al sistema nervoso.

---

- Tale acqua sarebbe utilizzata per l'estrazione di salgemma anche per il consumo umano, tramite ATI Sale, ed inoltre i giacimenti di salgemma resterebbero inquinati da mercurio e boro anche dopo la cessazione dello sfruttamento Solvay. Non va dimenticato inoltre che

- si è ancora di attesa della bonifica del sito Canova, cantiere di salgemma inquinato da mercurio da ENI e Solvay, ed ora abbandonato. Bonifica definita "Urgente" dalla stessa Regione. Nell'attesa di tale bonifica, è assurdo autorizzare nuovi massicci interventi di sfruttamento.

- Almeno sulla carta, sarebbe ancora possibile per Solvay attuare la "Depurazione della salamoia in miniera", prevista dall'Accordo procedimentale del 15 gennaio 2000, cioè la precipitazione nei pozzi di salgemma di calcio, magnesio e soprattutto solfati. Stupisce che la Delibera del 12 gennaio non abbia annullato tale pericolosa ipotesi, e neanche regolamentata.

***C'è tempo fino al 5 marzo per far pervenire alla Giunta regionale ricorsi in opposizione analoghi.***

1 marzo 2004

Maurizio Marchi MD

---

**Anche il Forum del fiume Cecina, a firma di Marcello Demi e Fabio Bernardini, invia 29 opposizioni alla Regione, il 3 marzo 2004 (si vedano in Appendice). Si veda in Appendice anche il quadro delle emissioni ufficiali di tutti gli impianti Solvay in Europa, riassunto da MD nel 2004.**

---

## **ALTO RISCHIO SOLVAY**

Stiamo preparando un dossier sull'alto rischio d'incidente catastrofico, rappresentato dagli attuali impianti Solvay, nel momento in cui Solvay, Edison ed altre multinazionali intenderebbero installare su questo territorio martoriato (secondo l'ONU, uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia) un grande terminale per il ricevimento di metano nella zona archeologica di Vada, ed una seconda centrale elettrica turbogas.

Il dossier ripercorre, nei documenti originali, il tardivo recepimento italiano (DPR 175 dell'88) della Direttiva europea 82/501, emanata a seguito della grave catastrofe di Seveso nel 1976.

Un vecchio piano di emergenza esisteva a Rosignano fin dal 1979 (anche in riferimento al nuovo pontile e al serbatoio di etilene appena installati), e riguardava i rischi "fuga di cloro", "esplosione del serbatoio di etilene" e "rottura della diga di Santa Luce" (si veda in appendice). Ma non fu mai pubblicato dalle autorità: lo pubblicò solo Democrazia proletaria nel giugno 1988, nel pieno dello scontro sul progetto PVC, a proprie spese.

A seguito del decreto 175 dell'88, il Comune di Rosignano pubblicava nel 1992 sul proprio mensile "Rosignano oggi" informazioni utili alla difesa civile in caso di incidenti coinvolgenti la popolazione, nell'attesa che il Prefetto pubblicasse il Piano di emergenza aggiornato.

Nel 1997, a seguito del decreto 137/97 il Comune pubblicava – pubblicazione dovuta per legge – le schede di rischio degli impianti Solvay.

---

A seguito del DL 334 del 17.8.99 (la nuova legge Seveso), il 18 settembre 1999 il prefetto di Livorno firmava finalmente il Piano grandi rischi aggiornato, e “Rosignano Oggi” (Novembre 1999) lo pubblicava a grandi linee, mentre il sindaco lo presentava pubblicamente – come dovuto – ai cittadini il 14.12.99. La misura principale di difesa dei cittadini in caso di fughe di cloro che il Piano propone è quella di rinchiudersi in casa, sigillando porte e finestre, mentre i rischi “esplosione” e “diga di Santa Luce” sono spariti....

Sempre nel 1999 Solvay presentava il “Rapporto di sicurezza sintetico”, ai sensi del DL 334.

Nella primavera del 2000, iniziative autonome dell’Università di Pisa (prof. Giuseppe Sica) e dell’Istituto Superiore di Sanità (prof. Caterina Vollono) mettevano in evidenza la scarsissima informazione della popolazione sui rischi d’incidenti coinvolgenti i cittadini, e sui metodi per difendersene. Ma per ovviare a questa grave carenza non verrà fatto praticamente niente.

Nel dicembre 2000 “Rosignano Oggi” pubblicava le nuove schede, compilate da Solvay ai sensi del DL 334/99, sugli impianti e sulle sostanze tossiche utilizzate o prodotte.

Da allora sull’alto rischio Solvay è calato il silenzio, se si eccettuano le due “esercitazioni” per provare la sirena in caso di allarme simulato per fughe di cloro. In entrambi i casi la sirena fu udita solo da una minima parte della popolazione. C’è da chiedersi che cosa succederebbe nel caso di una fuga di cloro che avvenisse in una notte d’estate, quando tutti dormono con le finestre aperte, e tutta la costa, in particolare Vada, è affollata di campeggiatori e turisti ignari.

Marzo 2004

Medicina democratica

---

## **Regione Toscana e governo Berlusconi uniti sulla 2° turbogas Solvay.**

La Regione Toscana si allinea con il governo Berlusconi/Marzano/Matteoli sull’invasione del Belpaese di centrali turbogas private. Con la Delibera 257 del 22-3-04 la Regione (proponente l’assessore Franci) ha dato la sua “intesa” definitiva alla costruzione della 2° centrale Solvay a Rosignano, benchè non necessaria allo stabilimento e benchè la piccola provincia di Livorno sopporti già l’80 % della produzione termoelettrica della Toscana.

Facendo piazza pulita di due anni di opposizione popolare, con migliaia di firme raccolte, l’uscita di Rifondazione comunista dalla maggioranza comunale, pareri contrari di varie associazioni di categoria, l’opposizione compatta di tutto l’ambientalismo della zona.

Facendo piazza pulita anche dello stesso Piano energetico regionale (Deliberazione del Consiglio del 18.1.2000), che non prevedeva la costruzione di alcuna nuova centrale, ed al contrario prevedeva l’ambientalizzazione di quelle esistenti (soprattutto quelle di Livorno e Piombino), ora messa in disparte. Sul punto specifico è da sottolineare che la Giunta si sostituisce e prevarica lo stesso Consiglio regionale, distorcendone le decisioni.

**Ma soprattutto la delibera fa piazza pulita della legislazione europea e delle nuove conoscenze sulle centrali turbogas quali forti emittenti di polveri sottili e ultrasottili.**

---

---

**La 2° turbogas di Rosignano brucerebbe quasi 700 milioni di metri cubi di metano l'anno, ben l'1% dell'intero consumo nazionale, industriale e civile. Raddoppierebbe il carico sull'elettrodotto e quindi l'elettrosmog. Emetterebbe in aria 15 miliardi di metri cubi/anno di ossidi di carbonio e di azoto. Emetterebbe in mare 11,5 milioni di metri cubi d'acqua inquinata da erbicidi e biocidi.**

Fin qui i dati ufficiali comunicati dallo Studio d'impatto ambientale, curato dal prof. Severino Zanelli per conto di Solvay/Electrabel.

Ma quel che è più preoccupante è quanto non viene neanche menzionato nello studio, cioè le emissioni di polveri sottili.

Nonostante l'Inventario Regionale sulle emissioni in atmosfera individui Rosignano quale destinatario di ben 206 tonnellate di polveri sottili su 1900 emesse in Toscana da stabilimenti industriali (10,8 %), e nonostante uno studio dell'Unione Europea rilevi che una turbogas da 800 MW emette 1.700 tonnellate/anno di PM 2,5 (ultrasottili), il progetto di Rosignano non dichiara nessuna emissione del genere, né di PM10 , né di idrocarburi policiclici aromatici, né di radicali liberi tossici.

Suona irrisione che la delibera regionale prescriva una "campagna di controllo delle emissioni" una volta realizzata la centrale, cioè quando non si potrà più tornare indietro.

Un altro aspetto preoccupante è l'alimentazione della centrale. Solvay dichiara che si alimenterebbe dal metanodotto esistente, ma ci sono seri dubbi che ciò sia possibile. Tanto è vero che Solvay, con Edison e BP, sta spingendo per l'approvazione del grande terminale metano in zona archeologica di Vada.

Approvata la centrale, sarà possibile dire no al terminale ?

Scontato il ricorso in opposizione di Medicina democratica contro la delibera regionale. Cittadini e associazioni possono fare altrettanto, entro 30 giorni dalla pubblicazione della delibera sul Bollettino Ufficiale della Regione, pubblicazione che ad oggi non risulta ancora avvenuta.

30.3.04                      Maurizio Marchi MD

---

## **Alla COMMISSIONE delle Comunità europee**

(alla cortese attenzione del Segretario generale) **Rue de la Loi 200                      B-1049 Bruxelles (Belgio)**

### **Denuncia alla Commissione delle Comunità europee riguardante inadempimenti del diritto comunitario**

- 1. Cognome e nome del denunciante : Marchi Maurizio, per conto di Medicina democratica, Sezione di Livorno e della Val di Cecina.**
- 2. Eventualmente rappresentato da :**
- 3. Cittadinanza italiana**
- 4. Indirizzo: 57013 Rosignano Solvay (Livorno – Italia)**
- 5. Telefono**
- 6. Settore di attività: Difesa dell'ambiente, difesa della salute**

**7. Stato membro o organismo pubblico che, secondo il denunciante, non ha ottemperato al diritto comunitario: Ministero dell'Ambiente Italiano, Regione Toscana.**

**Oggetto : Cecina bacino pilota. Richiesta sospensione finanziamento europeo.**

Premesso che il fiume Cecina (Toscana-Italia) e il suo bacino sono stati collassati da decenni (e continuano ad esserlo) da fortissimi prelievi d'acqua ad opera di imprese come Solvay (estrazioni di salgemma e usi nello stabilimento di Rosignano), ENEL (geotermia Larderello), ALTAIR (produzione cloro-soda potassica Volterra), nonché in passato Società Chimica Larderello (prodotti del boro), ed in misura minore di agricoltura e consumi civili, tanto che

- non è garantito il minimo deflusso vitale del fiume,
- si aggrava il problema dell'erosione delle coste,
- si è abbassato notevolmente il livello delle falde,
- si verifica l'ingresso del cuneo salino nelle stesse,
- si evidenzia, più che in passato data la crescente scarsità d'acqua, l'inquinamento da mercurio, boro, nitrati.
- 

Premesso altresì che con l'Accordo di Programma (AP) firmato il 26.5.03 (allegato) dalle istituzioni italiane "per l'applicazione della Direttiva comunitaria 2000/60/CE nel bacino del fiume Cecina in qualità di bacino pilota" **si prevede di utilizzare finanziamenti europei** ai fini della bonifica, del ripristino e della tutela quali/quantitativa del bacino,

Visto tuttavia che con Delibera n. 4 del 12.1.2004 la Regione Toscana ha autorizzato il "Contratto di collaborazione industriale" fra Solvay ed ETI (ora ATI Sale), che prevede lo sfruttamento per 30 anni – rinnovabili una sola ed ultima volta – di nuovi e più estesi giacimenti di salgemma ad opera di Solvay, con il sistema di dissoluzione (Trump) con acqua dolce,

Visto che contro tale delibera regionale sono state formulate opposizioni da parte dell'Associazione Medicina democratica e del Forum Cecina bacino pilota (di cui all'art. 17 "Partecipazione" dell'AP citato), opposizioni allegare, che evidenziano l'insostenibilità dell'estrazione di salgemma sia con i metodi finora applicati, sia con le misure palliative introdotte (Idro-s),

Visto che anzi, ad aggravare la situazione, il progetto Idro-s come approvato dalla Regione Toscana prevede anche un uso idropotabile dell'acqua di piena del fiume, oltre quello industriale, acqua inquinata da mercurio, boro, nitrati,

Premesso tutto quanto sopra e valutata **l'inconciliabilità** fra l'autorizzazione alla prosecuzione e all'estensione dello sfruttamento minerario del salgemma e le misure di bonifica e tutela previste dall'AP del 26.5.03,

**con la presente si chiede di sospendere**

qualsiasi finanziamento comunitario all'AP citato, ed al contempo di avviare un'indagine al fine di accertare se vi siano infrazioni al diritto comunitario sia nella Delibera n. 4 del 12.1.04 della Regione Toscana, sia nell'AP, sia nel complesso della vicenda riguardante il Bacino.

***Ad avviso dello scrivente, finanziamenti ed interventi per bonifica e rinaturalizzazione del Bacino dovrebbero***

- **essere attivati una volta annullato il Contratto di collaborazione industriale fra Solvay ed ETI;**
- **vedere impegnati per un pari importo, insieme alle istituzioni pubbliche – nazionali ed europee – anche le aziende che hanno contribuito al collasso quali/quantitativo del Bacino del fiume Cecina.**

Restando a disposizione per eventuali altri chiarimenti richiesti, si attendono provvedimenti e si porgono distinti saluti.

9.4.04

Allegati :

- 1- Delibera n. 4 del 12.1.04 della Regione Toscana
  - 2- Accordo di programma del 26.5.03
  - 3- Opposizione di Medicina democratica alla Delibera n. 4
  - 4- Opposizione del "Forum Cecina Bacino pilota "alla Delibera n. 4
- 

## MEDICINA DEMOCRATICA

### La 2° turbogas attenta alla salute e apre la porta al terminale

Con l'autorizzazione del Ministero della Attività produttive (DM 55 del 15.4.04) alla seconda centrale elettrica turbogas della Solvay, tramonta definitivamente ogni prospettiva di "sviluppo multipolare" o meglio di ambientalizzazione dello stabilimento inquinante e ad alto rischio di Rosignano. Non solo per l'impatto diretto che avrà la 2° centrale, ma anche per il terminale gas che si porta a rimorchio.

Infatti, benchè il reticente Studio d'impatto ambientale (SIA) di Solvay-Electrabel - curato dall'ing. **Severino Zanelli, già tecnico di fiducia dell'amministrazione comunale di Rosignano ai tempi del PVC** - sostenesse che la centrale sarebbe stata alimentata dal metanodotto esistente, il decreto di Marzano accoglie la "prescrizione" del Ministero dell'Ambiente (Matteoli) che testualmente recita : "Qualora si verificasse la necessità di una modalità di approvvigionamento del gas metano diversa da quanto previsto in progetto, deve essere prodotto uno studio di fattibilità della eventuale variazione....per una verifica di non sostanzialità di tale eventuale modifica."

In altre parole, l'assenso alla turbogas apre la strada anche al mega-terminale gas in zona archeologica, con tanto di (non sostanziali...) prolungamento del pontile, costruzione di grandi serbatoi ed impianti di rigassificazione accanto alle terme romane e all'abitato di Vada, e intenso traffico di metaniere oceaniche, fra i porti turistici di Rosignano, Cecina, Livorno e San Vincenzo.

Ma limitiamoci per il momento alla centrale e al suo impatto diretto.

Né lo SIA né il decreto di autorizzazione neanche accennano alle emissioni di polveri fini ed ultrafini (PM), tipiche invece delle centrali a metano.

**Un autorevole studio dell'Unione europea afferma che una turbogas da 800 megawatt (la potenza delle due centrali di Rosignano, quando anche la seconda sarà costruita) emette in atmosfera, oltre a ossidi di carbonio e di azoto, ben 1.700 tonnellate l'anno di PM 2,5 ultrafini, le più pericolose per la salute.**

Ciò avverrebbe in un luogo già profondamente inquinato da PM 10 (polveri fini), che negli ultimi due anni hanno superato la soglia di attenzione per 131 volte, e quella di allarme per 37 volte. (Dati ARPAT rilevati presso la stazione di rilevamento dell'asilo di Via Veneto).

Al riguardo va sottolineato che l'Organizzazione mondiale della sanità giudica critica la soglia di 20 nanogrammi di PM 10 per metro cubo d'aria, superata tutti i giorni a Rosignano, e stima che per ogni 10 nanogrammi in più oltre i primi 20, aumentano del 2-3 % le malattie al sistema respiratorio e circolatorio degli abitanti esposti, oltre all'insorgere di tumori aggiuntivi.

Ovviamente conseguenze ancora peggiori si avrebbero con l'emissione di polveri ancora più fini, come le PM 2,5, più assorbibili dal corpo umano.

Sorvoliamo per brevità su altri aspetti inaccettabili della 2° turbogas

Sottolineiamo invece che – contrariamente a quanto afferma il decreto – la centrale non è conforme né al Piano energetico della Regione Toscana (nessuna nuova centrale, ambientalizzazione di quelle esistenti), né al PTC della Provincia, né al Piano strutturale del Comune di Rosignano (contrarietà a nuovi impianti ad alto rischio). Questo non esclude la pesante responsabilità della Regione, del Comune e neanche della Provincia, che sul caso specifico hanno dato parere favorevole in barba ai loro stessi piani (la Provincia scambiando l'assenso con le due lenticchie del teleriscaldamento).

Scontato il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica da parte di Medicina democratica (da presentarsi entro il 10 agosto 2004), ed il ricorso in opposizione al parere favorevole della Giunta regionale, che chiunque può presentare entro il 14 maggio. 30-4-04

-----  
La dott.ssa Chellini è una brava ricercatrice dell'ISPO, istituto di ricerca oncologica della Regione.

### ***Egr. dott.ssa Chellini,***

Come saprà, la zona di Rosignano (stabilimento Solvay, di cui elettrolisi a mercurio attiva dal 1939) e la Val di Cecina (stabilimento ex-ENI di Saline Volterra con elettrolisi a mercurio dal 1960, area geotermica ENEL, sito Canova) sono profondamente inquinate da mercurio, sversato nell'ambiente dalle aziende.

A causa di ciò - come parzialissima misura - nel 2002 l'USL 5 Pisa e i comuni della Val di Cecina hanno vietato il consumo umano di pesce pescato nel fiume Cecina.

L'area di Rosignano invece è stata confermata dall'ONU come uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia. (Rapporto n. 124 UNEP-MAP, aggiornato nel 2003)

Esaminando attentamente i dati delle pubblicazioni "Morti per causa" dal 1997 al 2001 (non abbiamo il 2002), abbiamo notato che c'è un evidente eccesso di mortalità infantile per malformazioni, come riassunto nell'allegato. Ricolleghiamo questo eccesso all'esposizione a mercurio.

Con la presente Le chiedo la sua collaborazione riguardo quanto segue:

- che ne pensa di questo collegamento ?

- le malattie renali, tipiche dell'esposizione a mercurio, non sono comprese fra le cause di morte delle pubblicazioni "Morti per causa": ci sono delle elaborazioni regionali su queste malattie ?
- si possono collegare gli eccessi di morti per suicidio e per incidenti stradali (perdita di attenzione, ecc) alle malattie del sistema nervoso, altro organo bersaglio del mercurio ?
- ci sono studi antecedenti al 1997 che confermano le evidenze rilevate dal 1997 in poi ?

Tenga conto che è in corso un processo presso la Procura di Pisa, innescato da un nostro esposto, per l'individuazione dei responsabili della bonifica del sito Canova (reiniezione reiterata per decenni di rifiuti mercuriosi nel sottosuolo) che - in mancanza di elementi nuovi da parte nostra - verrà molto probabilmente archiviato a brevissimo termine, lasciando non solo impuniti gli inquinatori, ma soprattutto non bonificato il sito (posto accanto al fiume), già individuato dalla Regione come da bonificare "a breve termine".

La ringrazio vivamente per quanto potrà fare e resto in attesa di una tempestiva risposta.

Cordiali saluti.

Rosignano 4.5.04

Maurizio Marchi MD

---

**In Appendice la lunga risposta della dott.ssa Chellini: significativo che ammetta di non avere elementi sul mercurio a Rosignano e in Val di Cecina ....**

---

## **Suicidio, Rosignano è nociva**

Il suicidio del ragazzo diciannovenne come fatto di grave nocività ambientale, in senso vasto. Un misto micidiale di indifferenza, prepotenza, solitudine, inquinamento, affarismo di pochi e senso d'impotenza di tanti.

Conoscevo e conosco alcuni dei giovani che si ritrovano in piazza Risorgimento. Con loro ho cercato un rapporto, talvolta riuscendoci, spesso evidenziando i miei limiti. Comunque "contaminandomi", cercando di capire e di farmi capire.

In controcorrente rispetto a quasi tutti gli adulti e a tutti i "politici", che alla contaminazione preferiscono di gran lunga la carriera.

Ricordo la canea monocorde di tutto l'establishment, dalla Solvay ai DS, da AN ai sindaci ("azione squadrista", "terroristi", e via insultando), quando un gruppo di giovani protestò esageratamente – agosto 2003 - nella sede de "Il Tirreno".

"Azione sbagliata, giovani preziosi" scrissi io, attirandomi addosso ancora più odii dal sistema più di quanti già non ne accumulò.

In tempi oscuri di torture, in Iraq ad opera delle forze "democratiche e liberatrici", e in Parlamento "tali solo se reiterate", un giovane mi raccontava nei giorni scorsi di essere stato sequestrato e picchiato duramente ("Non sul viso perché si vedrebbero i segni, mi raccomando, è minorenne") in una caserma della



zona, solo perché aveva uno spinello. Al mio ingenuo “perché non denunci tutto?”, mi rispondeva che sarebbe come fare la guerra ai panzer con la cerbottana.

Questo senso di sfiducia, e spesso di ripulsa dei giovani verso le istituzioni va capito a fondo. In buona misura è fondato e giustificato.

Nella nostra zona, più ricca con gli introiti della megadiscarica della già opulenta Toscana, non c'è lavoro per i giovani se non precario, pericoloso, massacrante; non c'è casa perché 8.000 appartamenti sono vuoti per i turisti; non c'è cultura se non quella della Solvay e del potere politico (“tutto a posto, ci pensiamo noi”), fino alla beffa della bandiera blu, in uno dei luoghi che l'ONU (non solo gli ambientalisti “estremisti” come Medicina democratica) definisce fra i più inquinati d'Italia.

E' in questo contesto disperante che è maturato il suicidio di “Marco”. Un contesto di grave nocività ambientale, in senso vasto, ma anche in senso stretto: se guardiamo la mappa dei suicidi in Toscana (“Morti per causa” dal 1997 al 2001) vediamo che l'area peggiore coincide straordinariamente con l'area più inquinata da mercurio (potente aggressivo del sistema nervoso), cioè la Val di Cecina, bassa e alta.

Su questa nocività – specifica e generale - , sul suicidio di “Marco” si rifletterà (forse, ma non ne sono sicuro) per qualche giorno. Poi via, come se nulla fosse, tutto come prima: turbogas, antenne, megadiscarica, bandiera blu.

Crescerà la delusione, il senso d'impotenza, la solitudine.

Io dico no a questa nocività, perché i giovani sono il nostro futuro.

Rosignano 12.5.04            Maurizio Marchi

---

## ***I casi di suicidio (o tentato suicidio) negli ultimi anni nella Bassa Val di Cecina***

***dei quali abbiamo notizia alla fine di gennaio 2005***

### **Anno 2002**

Vada 10.2.02 ragazza vadese, suicida sotto il treno

Cecina 10.2.02 ragazzo, suicida sotto il treno

Castiglioncello 25.2.02 ragazzo, impiccagione

Chianni 29.4.02 pensionato di Rosignano Solvay, autolesionismo, tentato suicidio

Rosignano Marittimo 20.11.02 pensionato si è sparato

Cecina , 23.11.2002 ragazzo di 26 anni, gettato dal 5° piano

Rosignano, 3.12.02, ragazzo si taglia le vene, tentato suicidio

Casale Marittimo 23.12.02 uomo si spara in garage, non si sa se sia deceduto

### **Anno 2003**

Bibbona 22.1.03 uomo si spara presso l'abitazione

Cecina 5.2.03 anziano tenta il suicidio tagliandosi la gola

Cecina 15.7.03 anziano uccide la moglie e tenta il suicidio sparandosi

Rosignano 12.9.03 autista veronese si impicca

### **Anno 2004**

Rosignano 18.2.04 donna suicida sotto il treno

Rosignano 11.5.04 giovane ragazzo si impicca

Rosignano 4.10.04 uomo si impicca

Castiglioncello 7.10.04 uomo si spara presso l'abitazione

### **Anno 2005**

Montescudaio 9.1.05, uomo trentenne si impicca

Castiglioncello 10.1.05, uomo 67enne si spara.

---

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

ALLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA – FIRENZE

E p.c. Al Difensore Civico Regionale

**OGGETTO: RICORSO IN OPPOSIZIONE ALLA DELIBERA n. 257 del 22-3-04, Intesa sulla Centrale termoelettrica Roselectra SpA in Comune di Rosignano Marittimo.**

Ai sensi dell'art. 18 comma 8 della Legge Regionale 79/1998, si avanza il presente ricorso in opposizione, al fine del ritiro della delibera in oggetto, pubblicata sul BURT n. 15 del 14.4.04, per le seguenti motivazioni.

#### **Pericoli per la salute pubblica**

1- Un recente saggio di Armaroli e Po, ricercatori di strutture pubbliche, afferma – citando anche uno studio dell'Unione Europea – che le centrali turbogas a metano sono responsabili di forti emissioni di PM10 e PM2,5.

2- Dall'Inventario Regionale sulle emissioni in aria ambiente risulta che su 1919 tonnellate l'anno di PM10 emesse in Toscana da fonti puntuali (stabilimenti) ben 206 sono emesse a Rosignano Solvay (quasi l'11 %) e che tale dato, risalendo al 1995, non comprende le emissioni di PM della centrale turbogas esistente.

3- Dalle rilevazioni dell'ARPAT di Livorno sulle PM10 negli anni 2002 e 2003 a Rosignano Solvay risultano ben 131 superi della soglia di attenzione e 37 superi del limite di 70 nanogrammi per metro cubo d'aria. Ed ancora che la soglia di 20 ngr – indicata dall'OMS come critica, nel senso che per ogni aumento di 10 ngr oltre i primi 20 si ha un aumento del 2/3 % delle malattie al sistema respiratorio e circolatorio degli abitanti esposti, oltre all'insorgere di tumori aggiuntivi – è superata sistematicamente ogni giorno.

4- Dallo "Studio nel settore dell'inquinamento atmosferico da polveri PM10" del novembre 2003 commissionato dal Comune di Rosignano, emerge che la centralina per il controllo della qualità dell'aria posta presso l'asilo di Via Veneto a Rosignano Solvay (posto fra lo stabilimento e le spiagge bianche) rileva frequenti superi dei limiti di attenzione e di allarme delle polveri fini nei giorni di vento di scirocco a causa dell'aerosol marino e dello spolveramento delle spiagge, mentre nei giorni di vento di terra, i superi sono collegati direttamente agli scarichi in atmosfera dello stabilimento.

#### **Progetto contraddicente il PER**

Lo stesso Ufficio "Area energia" della regione Toscana esprime "parere negativo" alla realizzazione della centrale, adducendo che il Piano energetico regionale non prevede la costruzione di nuove centrali, che il rapporto produzione / consumi è in equilibrio, ed altre controdeduzioni.

La Provincia di Livorno esprime analoghe controdeduzioni, aggiungendo che la produzione termoelettrica toscana è già oggi concentrata per l'85,4 % nella provincia, e che nel 2000 è entrata in funzione la nuova centrale ISE da 180 Mw a Piombino.

#### **Progetto ad alto rischio**

Lo stesso comune di Rosignano, pur esprimendo un contraddittorio parere favorevole, evidenzia che "Non è stato opportunamente valutato un eventuale effetto domino" per la concomitanza di altri impianti ad alto rischio nello stabilimento Solvay ; che l'area industriale Solvay è per 1/3 circa sottoposta a rischio idraulico con "pericolosità molto elevata", e che nel progetto "manca una verifica dell'idoneità sismica delle opere adiacenti" alla costruenda centrale.

#### **Risorsa idrica**

L'Ufficio "Area tutela delle acque interne e costiere" della Regione, riguardo i consumi di acqua dolce, dichiarati in oltre un milione di metri cubi l'anno, ritiene "non sufficientemente valutato l'impatto che l'incremento degli emungimenti provocherà sulle risorse idriche".

L'ARPAT di Livorno avanza riserve sugli antifermentativi che verrebbero aggiunti sia all'acqua dolce che all'acqua di mare. Quest'ultima verrebbe scaricata in mare in circa 11 milioni di metri cubi l'anno aggiuntivi.

#### **Esposizione ad onde elettromagnetiche**

Lo stesso Gestore della Rete (Gruppo ENEL) ammette che la rete ricevente – esistente a valle della costruenda centrale - per disposizione della Magistratura, può essere messa in servizio solo in condizioni di emergenza e per un numero limitato di giorni l'anno, e che si verificherebbero "transiti di potenza inaccettabili".

Inoltre non sono specificati i tempi di spostamento della stazione di trasformazione elettrica, ubicata presso l'abitato di Rosignano Solvay.

#### **Misure di compensazione**

La cessione da parte di Roselectra SpA di una piccola frazione di vapore a servizio di edifici pubblici del Comune di Rosignano presenta contraddizioni e pericoli. Il complesso scolastico di Rosignano Solvay è già

servito dal cogeneratore REA (Azienda di gestione dei rifiuti controllata dal Comune di Rosignano), mentre altri complessi pubblici, essenzialmente gli uffici comunali, sono piuttosto distanti dal sito della futura centrale, per cui si prospetta un costo importante a carico della parte pubblica per il trasporto del vapore a tale utenza.

Inoltre la delibera in oggetto non distingue nettamente fra le “misure di compensazione” a carico di Roselectra Spa e quelle di ambientalizzazione già dovute da Solvay (i due soggetti non coincidono, anche se Solvay risulta abbia l'1% di Roselectra SpA) a seguito di accordi, quali l'Accordo di programma del 31.7.03 e il Protocollo d'intesa del 25.7.01, creando le premesse per il non rispetto sia delle prime misure che delle seconde.

### **Approvvigionamento di metano**

La costruzione della centrale renderebbe quasi obbligata la successiva costruzione del terminale per l'approvvigionamento di gas anche via mare, ciò che provocherebbe 1- un aumento di alto rischio di incidente rilevante e di effetto domino in caso di costruzione dentro i confini dell'attuale stabilimento 2- un'ulteriore occupazione industriale di terreni costieri, archeologici e turistici, e l'aumento di rischio per l'abitato di Vada, in caso di costruzione nell'area archeologica.

Distinti saluti

13 maggio 2004

Maurizio Marchi

---

## **SPIAGGE BIANCHE, A CHI GIOVA OCCULTARE LA NOCIVITA' ?**

Secondo l'ONU (Si veda sul sito UNEP, Technical report, n. 124, aggiornato nel 2003), Rosignano e Livorno sono fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia.

Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente (EEA, [www.eea.eu.int](http://www.eea.eu.int) e [www.eper.cec.eu.int](http://www.eper.cec.eu.int)) la Solvay di Rosignano emette in mare 732.000 kg l'anno di azoto totale, 17.300 di fosforo, 1.920 di arsenico e composti, 80 kg di cadmio e composti, 380 di cromo e composti, 380 di rame e composti, 71 di mercurio e composti, 380 di nickel e composti, 380 di piombo e composti, 6.920 di zinco e composti, 322 di dicloroetano.

Sempre secondo l'EEA, Solvay emette in aria 84 kg di mercurio, 19.100.000 di monossido di carbonio, 302.000.000 di biossido di carbonio, 37.600 di ammoniaca, 148.000 di ossidi di azoto, 185.000 di ossidi di zolfo. In queste emissioni non sono comprese quelle della centrale elettrica turbogas esistente.

L'EEA ha diffuso questi dati (come quelli di tutti gli altri siti inquinanti) il 23 febbraio 2004.

I dati sembrano autodichiarati dalla Solvay (vedasi l'ammontare identico di vari metalli pesanti) e sono quindi da interpretarsi come “minimi”.

Secondo il Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Livorno (dicembre 2003) nei sedimenti marini delle spiagge bianche sono stati rilevati : mercurio 310,3 nanogrammi per Kg di sedimento, cadmio 146,8, arsenico ben 15.540,8 , piombo 11.807.

---

**Particolarmente inquietante il fatto che la maggiore concentrazione di mercurio (2.529,7 nanogrammi per Kg di sedimento) è stata rilevata davanti ad Antignano (Livorno) a 2 km dalla costa, collegata alle emissioni della Solvay di Rosignano (Tabelle 17 e 18 della sezione Acqua- sedimenti del Rapporto Provinciale).**

Dalla *“Borsa di studio nel settore dell’inquinamento atmosferico da polveri PM10”* del novembre 2003, commissionata dal Comune di Rosignano, emerge che la centralina per il controllo della qualità dell’aria posta nel cortile dell’asilo di Via Veneto a Rosignano Solvay (posto fra la fabbrica Solvay e la zona spiagge bianche) rileva frequenti superi dei limiti di attenzione e di allarme delle polveri fini nei giorni di vento di scirocco a causa dell’aerosol marino e dello spolveramento delle spiagge, mentre nei giorni di venti di terra, i superi sono collegati direttamente agli scarichi in atmosfera dello stabilimento.

Solo per l’assessore comunale all’ambiente, questi risultati non sono chiari...

Dall’ *“Inventario Regionale delle sorgenti di emissione in aria ambiente”* (2001) emerge che su 1.919 tonnellate di polveri fini emesse in Toscana da fonti puntuali (fabbriche), ben 1.100 sono emesse in Provincia di Livorno, di cui ben 206 a Rosignano. E’ da notare che questo dato non comprende le polveri fini emesse dalla centrale turbogas esistente, entrata in funzione (1997) dopo la rilevazione dei dati stessi (1995).

Dallo *“Studio d’impatto ambientale”* (fonte Solvay-Electrabel, novembre 2001) per il progetto di una seconda centrale elettrica turbogas a Rosignano, emerge che la stessa turbogas emetterebbe in mare oltre 11 milioni di metri cubi di acqua calda l’anno, alterando ulteriormente l’ambiente marino: ma non dice che tale acqua sarebbe carica di pesticidi e biocidi, aggiunti per evitare il formarsi di alghe nelle tubazioni.

- CHIUDERE SUBITO GLI SCARICHI A MARE DELLA SOLVAY
- INFORMARE LA POPOLAZIONE SUI RISCHI PER LA SALUTE
- FERMARE I PROGETTI DI NUOVI IMPIANTI INQUINANTI E AD ALTO RISCHIO  
(2° TURBOGAS E TERMINALE METANO IN AREA ARCHEOLOGICA COSTIERA)

Per saperne di più, per rilanciare la lotta contro l’inquinamento e i progetti Solvay

**GIORNATA DI MOBILITAZIONE E INFORMAZIONE DOMENICA 16 MAGGIO 2004 DALLE ore 16 alle 23**

Pineta Marradi Castiglioncello Ore 17,30 assemblea aperta, ore 21,30 proiezione del Video **“Solvay, una fabbrica, un territorio”**

**Medicina democratica**                      **Cecina social forum** (Documentazione è disponibile tutti i giorni presso lo SPAZIO DI DOCUMENTAZIONE, Via Pellico 17 Cecina-Palazzi)                      12.5.2004

---

**Per tutta risposta la Provincia di Livorno emette la nuova autorizzazione quadriennale agli scarichi in mare (Atto dirigenziale n. 135 del 21.7.2004, firmato dall’architetto Reginaldo Serra), con la quale si autorizza anche lo scarico di cloroformio e tetracloruro di carbonio, noti cancerogeni. L’autorizzazione integrale è contenuta nel Quaderno MD luglio-ottobre 2004.**

---

# INDIETRO COME IL GAMBERO

*Solvay ha incassato il contratto sul salgemma, ma (o per questo) sulla Val di Cecina continua a grandinare.*

## I contatori non ci sono

Nonostante la propaganda delle istituzioni, che (dis)informano che sarebbero stati montati contatori pubblici sui pozzi Solvay (si veda Il Tirreno dell'11.11.04) abbiamo verificato direttamente – in un sopralluogo effettuato il 10 ottobre *alla presenza dei carabinieri e con tanto di foto* – che i contatori non ci sono. Solvay continua, come da 90 anni, a farsi beffa di tutti e a pompare acqua pregiata senza controlli, sottraendola alla popolazione. Stiamo preparando uno specifico esposto alla magistratura sull'assenza dei contatori, tanto più grave se si pensa che la concessione Cacciatina (il tratto di fiume con i pozzi più importanti) è scaduta dal 1992 e non rinnovata a Solvay.

## Pozzi fantasma... ma molto concreti

Oltre ai contatori assenti, c'è anche la questione della natura dei pozzi. Mentre la stessa Solvay dichiara di estrarre acqua da 32 pozzi in Provincia di Pisa (altri 12 in Provincia di Livorno, oltre al Lago di Santa Luce), la Provincia di Pisa – più realista del re – dichiara incredibilmente che su 39 pozzi in concessione a Solvay, 10 sarebbero inutilizzati, ben 13 utilizzati solo come piezometri (cioè per controllare la falda, non per prelevare), e due sarebbero pozzi ecologici, anche questi quindi non per prelevare acqua.

Ma quando mai?! Sempre nel sopralluogo del 10 ottobre (ed in tante altre occasioni, prima e dopo) Li abbiamo visti pompare tutti a pieno ritmo, compresi quelli cosiddetti "ecologici".

## Pozzi più numerosi, "spalmati" dove c'è acqua

Ma non è finita. La strategia Solvay prevede di fermare (ma solo d'estate e solo quando fossero in funzione gli invasi IDRO-S ) 5 pozzi nella zona Cacciatina (dove evidentemente non c'è più acqua...) e di potenziarne 7 più a valle (Rufione, Serranova), dove evidentemente l'acqua c'è. Le ruspe Solvay, lavorando anche di domenica e non attendendo neanche i 20 giorni di legge dalla presentazione della DIA (dichiarazione inizio attività, i documenti relativi sono a disposizione di chi fosse interessato, e saranno trasmessi alla Procura della Repubblica), stanno sostituendo la vecchia tubazione da 10 cm – che manda acqua da Rufione verso Ponteginori e Saline - *con una nuova da 35 cm.*

Alla faccia dell'ambientalizzazione e del "Cecina Progetto pilota".

## Laghi al mercurio alle porte di Cecina

Sono stati fatti passare come la novità che ha sbloccato il contrastatissimo (dalla popolazione) contratto trentennale Solvay-ETI, ma saranno il colpo di grazia per la Val di Cecina e per la popolazione.

La Solvay infatti (bontà sua) riserverà circa un terzo dell'acqua di piena invasata nei laghi del Fiorino ai consumi civili. L'ASA (nel frattempo privatizzata dai nostri amministratori, mentre il Parlamento europeo raccomandava di non privatizzare l'acqua e le aziende erogatrici...) venderà ai cittadini della Val di Cecina acqua inquinata da mercurio, boro, arsenico (toh, guarda chi si rivede) mentre l'acqua di falda – quella buona – sarà usata da Solvay in modo che non le danneggi gli impianti.

C'è una logica in tutto questo, ma non è né quella della salute, né quella dell'occupazione. E' solo la logica del profitto e del mantenimento delle poltrone.

Intanto prosegue lo stillicidio dei bambini malformati morti nella Bassa Val di Cecina: nel 2002 il triplo percentuale di quelli morti nell'intera USL, il doppio del dato regionale (Pubblicazione "Morti per causa 2002", Regione Toscana).

## Medicina democratica

Sezione di Livorno e della Val di Cecina

Novembre 2004

---

## No al terminale, no alla 2° turbogas

### *L'abbuffata sul gas metano*

A Rosignano in questi mesi si gioca un pezzo molto importante di una battaglia strategica nazionale: la demolizione dell'ENEL e la privatizzazione dell'energia elettrica e del gas in Italia.

Con il decreto Bersani (diessino del governo Prodi) n. 79 del 1999 la produzione di energia elettrica e l'approvvigionamento del gas sono stati messi in mano ai privati.

Da allora, si è scatenata un'abbuffata selvaggia alle centrali elettriche e ai terminali gas, benché non ce ne sia effettivo bisogno.

In Italia la potenza elettrica installata, gestita finora prevalentemente dall'ENEL, è superiore del 34 % al fabbisogno nazionale. Non ci sarebbe bisogno quindi di nessuna nuova centrale, e non ci sarebbe bisogno di importare energia elettrica. Invece l'ENEL preferisce, con una logica di mercato, tenere ferma una buona parte delle centrali (quelle più obsolete ed inquinanti) ed acquistare parte dell'energia dall'estero a minor costo (ad esempio energia nucleare dalla Francia).

Alla metà di novembre 2004 sono già state autorizzate dal governo Berlusconi –Marzano decine di nuove centrali turbogas per ben 20.000 nuovi Megawatt (oltre il 25% della potenza installata finora!) di energia elettrica, e le autorizzazioni continuano.

I 203 siti individuati dai privati per la costruzione di centrali, fra cui Rosignano, non rispondono ovviamente ad una razionalità e a un bisogno energetico sociale, ma solo agli interessi dei privati stessi: esemplare il caso Rosignano e provincia livornese.

Contemporaneamente e secondo lo stesso spirito speculativo, va avanti l'abbuffata al metano, benché

- 1- il gasdotto SNAM/ENI già garantisca il rifornimento sia dalla Russia, che dall'Algeria e dall'Olanda.
- 2- Sia stato aperto un mese fa un altro grande gasdotto dall'Algeria (Transmed) alla Sicilia.
- 3- Sia in funzione un terminale gas a La Spezia (Snam) per il rifornimento con navi metaniere per 3 miliardi di metri cubi l'anno,
- 4- Siano già stati autorizzati altri due grandi terminali gas, uno a Brindisi per 12 miliardi di metri cubi l'anno, l'altro a Porto Viro (Alto Adriatico) per 8 miliardi di mc.
- 5- Sia in progetto avanzato un nuovo metanodotto dal nord Africa alla Sardegna.

In questa abbuffata, mentre l'Unione Europea consiglia un solo (bontà sua) nuovo terminale nell'alto Tirreno, il ministro Matteoli ha già dato parere favorevole ai due terminali di Livorno e Rosignano, mentre la Regione Toscana ha dato il suo parere favorevole a quello di Livorno della società OLT (e parere sfavorevole a quello di Rosignano di Edison/Solvay/BP), benché

1 – le stime dei maggiori (ma perché ?) consumi di metano al 2010 risultino già coperti dalla rete esistente, anche in caso di trasformazione a metano delle centrali elettriche di Livorno e Caviglia (AR)

2 – la produzione elettrica toscana sia in equilibrio . Da notare che, benché la Provincia di Livorno consumi soltanto il 14% dell'energia elettrica della Toscana, produce – nelle tre centrali di Piombino, Rosignano e Livorno – il 75% dell'energia toscana, accollandosene tutto il carico inquinante, in termini di emissioni atmosferiche, di elettrosmog, di consumi d'acqua dolce e di alto rischio d'incidente rilevante. In questo quadro, che senso ha avuto, da parte della Regione, autorizzare la nuova centrale da 400 Mwatt a Rosignano ?

### ***Il ladrocinio del terzo mondo***

Gas e petrolio scarseggiano sul pianeta: secondo le stime dell'ENI (www.eni.it), ai consumi attuali (limitati ad una piccola minoranza dell'umanità) il petrolio finirebbe in 35 anni, e il gas metano in 63 anni (Si veda sul sito ENI il Rapporto 2002 "Oil and gas Review"). Ai consumi italiani (la metà di quelli statunitensi, ma comunque elevati) il gas finirebbe in 19 anni.

E mentre Bush scatena la guerra in Afghanistan e in Iraq, e Martini fa il new global a San Rossore, continua e si intensifica il ladrocinio delle risorse naturali del terzo mondo, a prezzi e tempi imposti dal nord. Mentre il sud è strangolato dal debito e dalle guerre fomentate dal nord, il nord aumenta il suo debito ecologico verso il sud (rapina di risorse e scarico di rifiuti tossici). Nel rapporto ENI risulta ad esempio che Cina e India (quasi un terzo della popolazione mondiale) consumano un quarantaseiesimo dell'Italia di gas metano (26 mc annui contro 1210 mc pro capite) e addirittura un novantesimo degli statunitensi.

***Se i governi del nord volessero, come sembra, mantenere questi privilegi offensivi, la guerra permanente è una necessità e una certezza***

***Tutte le previsioni e le strategie (sopra parlavamo dei nuovi gasdotti dal nord Africa e dell'importazione via nave dal Qatar e dalla Nigeria), da quelle dell'UE a quelle della Regione Toscana, passando ovviamente per il governo Berlusconi, vanno in questa direzione.***

***Nessuno sembra neanche porsi la questione di diminuire i consumi di materie prime non rinnovabili, di utilizzare energie alternative rinnovabili, di riconvertire velocemente economie predatorie ed inquinanti, di sdebitarsi con il terzo mondo con la ricerca e la cooperazione.***

### ***Il primo progetto EDISON/SOLVAY/BP***

Ma torniamo a Rosignano, seppur con questa consapevolezza.

Il primo progetto di terminale metano prevedeva

- 1- prolungamento del pontile di 430 mt, per l'attracco di navi metaniere oceaniche
- 2- serbatoio di metano da 160.000 mc in area archeologica costiera
- 3- serbatoio di etilene da 10.000 tonn. nella stessa area,
- 4- connessione alla fabbrica e al metanodotto SNAM in Comune di Castellina

Si prometteva inoltre 50 posti di lavoro e una ricaduta positiva nella filiera del freddo (altre produzioni ad alto rischio come i gas tecnici, azoto e ossigeno liquido , argon).

Questo progetto è stato giudicato (a malincuore) incompatibile con il Piano strutturale del Comune di Rosignano, che ***prevede nell'area archeologica solo il potenziamento dello stoccaggio di etilene*** (ma la Delibera del Consiglio Comunale di Rosignano del 5.5.1988, la famosa "Vertenza ambiente" prevedeva fra



**l'altro :*"Trasferimento degli stoccaggi attuali e futuri nelle aree industriali a monte dell'Aurelia e liberalizzazione della fascia costiera in modo da consentire l'uso pubblico."***

***Il rifiuto (a mezza voce) del Comune di Rosignano è stato ripreso (a malincuore) dalla Regione Toscana, ma non dal Ministro Matteoli, che come visto sopra, ha espresso parere favorevole.***

### ***Il secondo progetto EDISON/SOLVAY/BP***

A seguito di questi pareri , le tre multinazionali hanno avanzato giorni fa, senza molte precisazioni, un secondo progetto che – secondo indiscrezioni - prevede

1 – Prolungamento del pontile (come sopra)

2 - Collocazione dei due serbatoi fra l'Aurelia attuale e la ferrovia, dove attualmente sono collocati un agriturismo, un magazzino di vernici, una casa di accoglienza, un distributore di carburanti e due abitazioni multifamiliari. Queste presenze verrebbero spostate, mentre il tratto di Aurelia verrebbe destinato agli impianti e la viabilità spostata lato mare, a partire dal fiume Fine fino al Villaggio Fanfani di Vada, dopo la demolizione del serbatoio di etilene attuale.

3 – connessione alla fabbrica e al metanodotto SNAM (come sopra).

Per chi si diverte a ridisegnare un territorio e un paesaggio, tutto (o quasi) sembrerebbe tornare: a sud del megaimpianto di stoccaggio e rigassificazione potrebbe sorgere il villaggio turistico della Mignattaia, con tanto di piscine e impianti sportivi gestiti dall'UISP, potrebbero riaprire i campeggi (al mercurio, ma che importa...) di Pietrabbianca, il Comune potrebbe ampliare il punto azzurro, le Terme romane e il paese di Vada sarebbero alleggeriti dal bombolone di etilene (un po' più lontano).

***Resta un "piccolo" particolare : la già disgraziata frazione di POLVERONI, assediata da una parte da un impianto di trattamento e deposito di rifiuti tossici (Ecomar) e dall'altra dall'impianto cloro della Solvay, verrebbe completamente circondata con i nuovi impianti ad alto rischio a sud.***

***A questo punto gli ingenui potrebbero chiedersi :*" Ma perché non li costruiscono all'interno dello stabilimento ?"****

***"Troppo pericoloso" sarebbe la risposta. Cioè, il nuovo terminale metano ed etilene sarebbe troppo pericoloso per gli altri impianti Solvay, ma non per i disgraziati abitanti dei Polveroni.....***

***E resta anche un secondo "piccolo" particolare : il pontile, che comunque dovrebbe essere prolungato di 430 mt e trafficato da navi oceaniche, con tanto di rimorchiatori al servizio, nel bel mezzo dei nuovissimi porti turistici di Crepatura a nord e di Marina di Cecina a sud .***

***Quasi "trascurabili", in questo contesto, i nuovi enormi prelievi di acqua di mare per il terminale gas (oltre 80 milioni di metri cubi l'anno, in aggiunta agli oltre 130 che già Solvay usa ed inquina.***

### ***Ridurre l'alto rischio e l'inquinamento esistenti***

Il dilemma può sembrare aggrovigliato e difficile, ma non lo è poi tanto. Si tratta di diminuire, non aumentare, l'alto rischio di incidente catastrofico a Rosignano/Vada, e l'inquinamento. E si può fare.

Il terminale metano è solo una speculazione privata, che non serve. E va vietato.

Il serbatoio di etilene (scontando per un momento, ma solo per un momento quanto si diceva sopra riguardo al prossimo esaurimento del petrolio: **sei anni**, ai consumi statunitensi...Come è noto l'etilene è un derivato del petrolio), lo possono spostare dentro lo stabilimento, mentre la produzione di cloro deve e può essere drasticamente ridotta senza traumi per i lavoratori – data la sua tendenza consolidata al ribasso sul mercato - a cominciare dalla fermata immediata delle produzioni nocive alla fascia di ozono (clorometani). Diminuendo la fortemente energivora produzione di cloro, non serve nessuna nuova centrale termoelettrica (ahi-ahi, ma perché Martini e Franci l'hanno autorizzata così avventatamente ??), e si possono ridurre i depositi ausiliari di gasolio ad alto rischio.

***D'altra parte, siamo curiosi di vedere come la metterebbero i vari sostenitori della 2° turbogas – da Martini-Franci, a Matteoli, ai DS di Rosignano, ai sindacati corporativi - se il Consiglio di stato, dopo il ricorso straordinario di Medicina democratica, si esprimesse contro la realizzazione della nuova centrale....***

Secondo l'ONU (UNEP-MAP Rapporto n. 124, aggiornato nel 2003), ***Rosignano è uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia***, anche se nessuna istituzione nazionale o locale ne parla, e le effimere “bandiere blu” sventolano ingannevoli.

In questo contesto, alla zona serve – come previsto dalla Delibera comunale del 5.5.88, Vertenza ambiente – lo spostamento del deposito di etilene e la liberazione dell'area archeologica costiera. Come serve a tutto il territorio, da Santa Luce alla Val di Cecina, un drastico ridimensionamento dell'impatto ambientale della Solvay, dai consumi di acqua alle emissioni di sostanze tossiche.

A livello nazionale servirebbe invece la difesa e semmai il rafforzamento del ruolo pubblico e sociale dell'ENEL, ed una politica massiccia e convinta verso le energie alternative rinnovabili.

***Organizziamoci quanto prima contro i progetti Solvay e per il referendum***

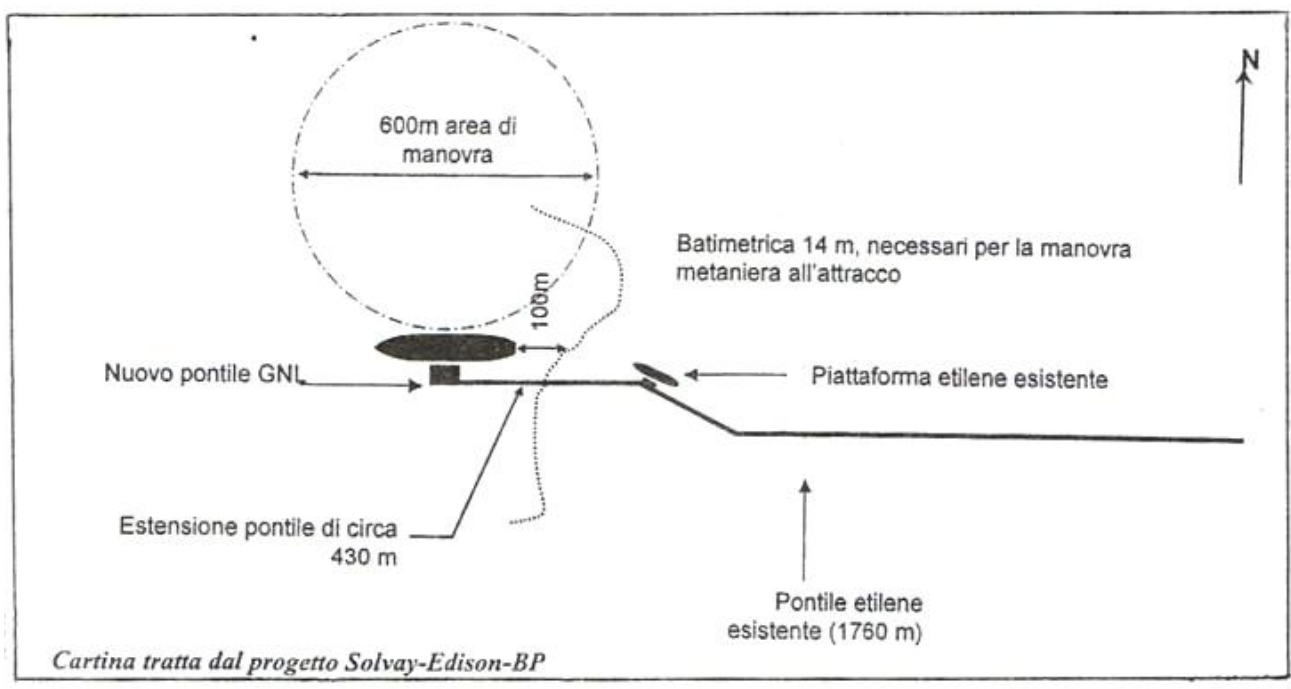
Dicembre 2004

***Medicina democratica***

***Cecina social forum***

***PS: nelle cartine allegate, tratte dal primo progetto presentato da Solvay/Edison/Bp, si vede***

- ***nella prima, il pontile prolungato e le dimensioni delle navi metaniere rispetto alle attuali etileniere.***
  - ***nella seconda, la localizzazione dei nuovi serbatoi, non accettata da Comune e Regione. Le multinazionali hanno allora proposto di localizzarli all'incirca nel punto da noi contrassegnato con una morte secca.***
-



*Si noti la differenza di grandezza tra la nave metaniera (a sinistra) e la nave etileniera (quelle che arrivano ora) a dx.*

## QUANDO ANCHE I DS CHIEDEVANO IL DISSALATORE

Tirreno 19.12.04

### Il consiglio respinge il progetto Idro-S

CECINA. «L'acqua è un bene pubblico che si fa sempre più scarso e strategico», in questo contesto «la situazione del fiume Cecina assume un carattere di priorità anche per effetto degli ingenti prelievi industriali». Inoltre se «il progetto Idro-S ha una validità industriale non esiste alcuna utilità pubblica in uno studio che prevede di rinunciare all'acqua dei pozzi per potabilizzare acqua altamente inquinata da scarichi fognari, da depositi agricoli, da boro, da mercurio e da altri metalli pesanti derivanti da scarichi industriali esistenti lungo la valle del Cecina».

In questo quadro è necessario «ridurre drasticamente gli ingenti prelievi industriali in quanto concausa dell'ingressione salina e dell'aumentata concentrazione dei nitrati nella falda costiera e prevedere l'ipotesi di dissalare l'acqua del mare per la produzione di acqua dolce per uso industriale».

Sono questi i passi centrali di un ordine del giorno presentato dai Comunisti italiani, Democratici di sinistra, Margherita e Socialisti democratici nel consiglio comunale di venerdì e che è stato approvato all'unanimità. E' stato l'assessore **Bernardoni** a illustrare il documento della maggioranza.

«Cresce - ha detto Bernardoni - il cuneo salino nelle falde acquifere tantochè i tecnici Asa sostengono che in pochi anni i pozzi della pianura costiera non potranno più essere utilizzati per uso potabile, nè per diverse ragioni può essere utilizzato a fini potabili l'acqua del progetto Idro-S che prima di diventare una soluzione necessita che tutto il corso del fiume sia dotato di efficaci depuratori e bonificato dalla presenza di boro, mercurio ed altri metalli, quindi dissalare l'acqua di mare ad uso industriale è la soluzione che si propone».

Il consigliere di Rifondazione Laura **Pardossi**, nel suo intervento è andata, a suo dire, «al cuore del problema» e cioè «La Solvay è la vera nostra controparte e per questo sono necessarie azioni di lotta per trovare soluzioni alternative, non può essere solo un ordine del giorno a indicare le scelte del consiglio perchè la situazione è diventata insostenibile, diciamo basta tutti insieme al saccheggio del territorio

tenendo conto che anche il progetto Aretusa è un intervento che dovrà essere pagato solo ed esclusivamente dai cittadini attraverso la bolletta acqua».

Antonio Paltrinieri per Alleanza Nazionale ha sostenuto «che la Solvay proprio per effetto di un preciso decreto deve restituire quanto toglie alla comunità con i prelievi dal fiume Cecina».

**Stefano Fiori capogruppo dei Ds concordando con il contenuto dell'ordine del giorno ha sostenuto «che dissalare per ottenere acqua ad uso industriale è l'unica soluzione del problema, il progetto Idro-S ha troppi limiti per essere accettato e gli interventi previsti con Aretusa non risolvono il problema».**

Al termine del dibattito tutto il consiglio si è ritrovato unanimemente su questo ordine del giorno che tra l'altro indica la necessità «di mobilitare le istituzioni (Comune, Provincia, Regione, Ministero), le organizzazioni sindacali, affinché si rafforzi il dialogo con la Solvay teso al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, fermo restando gli obiettivi di un minor prelievo di acqua perseguibile con l'uso dei dissalatori e di impegnare la giunta comunale a segnalare al gestore unico dell'acquedotto la propria contrarietà all'uso potabile di tali acque».

Nell'ordine del giorno dei partiti di centrosinistra che governano il Comune una particolare attenzione è stata quindi riservata al progetto Idro-S «dal quale si dice testualmente si ravvede un potenziale pericolo di un progressivo processo di inquinamento degli invasi che gradualmente potrebbe renderli inutilizzabili per futuri scopi diversi da quelli industriali». Nell'ordine del giorno sono riportate anche le valutazioni sul progetto Idro-S del Consorzio proponente che fa presente che: «Le ipotesi di trattamento di tali acque possono essere diverse, ma che in ogni caso sarà necessario un sistema di abbattimento spinto della sostanza organica e del materiale di sospensione e che, di conseguenza, tali acque potranno essere utilizzate per uso potabile solo se subordinate ad un importante e costoso trattamento di potabilizzazione».

Di fronte a questa situazione «è indispensabile gestire al meglio e con equilibrio una risorsa così importante per lo sviluppo della Val di Cecina e la salute della popolazione».

La sollecitazione che è venuta al termine del dibattito è quella di operare congiuntamente ed in tempi brevi, fra le varie istituzioni per indicare la soluzione più consona alle esigenze di approvvigionamento idrico di un territorio che dispone di un fiume ormai praticamente morto. Attivare dissalatori per uso industriale sembra essere l'indicazione prevalente. Marcello Belcari

Tirreno 21.12.04

### **«Fermiamo il progetto Idro-S»**

LIVORNO. Di acque, in particolare del fiume Cecina, di falde acquifere, di fontane, del loro inquinamento e del loro consumo eccessivo, della necessità di cominciare a porre rimedio ai tanti mali che l'affliggono, si è parlato ieri in due diversi momenti a Palazzo Granducale. Una volta durante la seduta del consiglio provinciale, quando si è discusso l'interpellanza del consigliere dei Verdi Gianluca Gentili e Renzo Cioni dei Comunisti Italiani, su una dichiarazione del direttore dell'Arpat Alessandro Lippi riportata dal Tirreno. Stando al giornale, in quella dichiarazione Lippi sollecitava una accelerazione dei lavori per il progetto Idro's della Solvay (la realizzazione di tre invasi per l'intercettazione delle acque invernali, da usare poi nei processi industriali). Nell'interpellanza si sottolineava che Lippi ha un ruolo tecnico e che quindi non ha alcun titolo a dare tali indicazioni in merito ad un'opera rispetto alla quale ambientalisti e Comune di Rosignano hanno già espresso contrarietà. La Provincia trasmetterà tale osservazione a Lippi se sarà accertata l'esattezza di quanto riportato dal giornale.

Si è parlato ancora di acque alla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Niccolini dal titolo: «Acque perdute» (presenti l'autore, Gianluca Gentili, Mario Lupi e Fabio Bernardini) un ambientalista autore di diversi altri libri sulla materia, nel quale sono documentati mali e cause (dai veleni dell'agricoltura, all'attività mineraria, agli ingenti prelievi della Solvay) e gli interventi da realizzare tentarne un graduale recupero a partire dal fiume Cecina.

Un impegno verso il quale Niccolini sta dedicandosi da anni fino alla pubblicazione dei suoi diversi interventi in materia, sempre di denuncia delle inadempienze, raccolti in un libro che testimonia la drammaticità della condizione del fiume Cecina.

---

## **Esposto alla Procura della Repubblica di Pisa sugli insostenibili prelievi d'acqua ad opera di Solvay**

Le associazioni firmatarie hanno inoltrato oggi alla Procura della Repubblica di Pisa un esposto (che fa seguito a quello del 2003 e quello del 1997), esponendo in sintesi quanto segue.

“ Si segnala il perdurare e l'aggravarsi della situazione di insostenibilità dei prelievi di cui all'oggetto, e alla violazione della vigente normativa nazionale e regionale.

Il perdurare e l'aggravarsi della situazione sono confermati dal fatto che le Istituzioni hanno dovuto di recente stanziare ingenti finanziamenti pubblici – con l'Accordo di programma “Cecina bacino pilota” , stipulato il 26.5.03 – per cercare di rimediare agli aspetti più negativi e pericolosi, mentre contraddittoriamente le stesse Istituzioni (nella fattispecie la Regione Toscana, con Delibera di Giunta n. 4 del 12.1.2004) hanno autorizzato per altri 30 anni, rinnovabili una unica volta, lo sfruttamento della risorsa salgemma in Val di Cecina da parte di Solvay, estraendolo con acqua dolce.

A parere degli scriventi, è illusorio attendersi dalle misure previste dall'Accordo di programma citato un'inversione significativa di tendenza, in presenza di una ESTENSIONE DELLO SFRUTTAMENTO MINERARIO. ....

Si fa notare che la pericolosità sulla risorsa acqua dell'estensione dello sfruttamento minerario è moltiplicata dal decadimento generale della risorsa stessa, come dimostrano nuove conoscenze, come lo studio della Provincia di Livorno “Vulnerabilità da nitrati della pianura costiera”(ottobre 2002) , le risultanze del “Progetto mercurio 2000”curato dalla Provincia di Pisa, che hanno portato alle ordinanze dei Comuni della zona di divieto del consumo umano di pesce pescato nel fiume Cecina (2002) a causa dell'inquinamento da mercurio, nonché l'ingresso del cuneo salino nelle falde.....

Il progetto IDRO-S, indicato da Solvay (ed approvato dalla Regione Toscana) come mitigazione dei prelievi dalla falda – consistendo nell'invaso di 2 milioni di mc (per uso industriale) di acqua di piena del Fiume Cecina presso l'abitato di Cecina e di Fiorino (Comune di Montescudaio) – costituisce semmai un pericolo di aggravamento della qualità della risorsa acqua, in quanto si invaserebbe acqua inquinata da mercurio, boro ed arsenico – senza adeguata protezione – nei pressi di numerosi pozzi comunali. Lo stesso progetto prevede altresì l'invaso e l'uso idropotabile di un milione di mc d'acqua di piena, che dovrebbe essere costosamente depurata a spese pubbliche..... Inoltre.....

In loc. Rufione, sono in corso importanti lavori di movimento terra per il potenziamento dell'acquedotto Solvay, senza il rispetto del termine di gg 20 dalla presentazione della DIA ed altre violazioni di legge.

Si è segnalato inoltre che Nessuno dei pozzi osservati dispone di contatore piombato dall'Autorità di controllo, mentre alcuni pozzi hanno semplici manometri installati da Solvay. L'assenza di contatori è in palese violazione del RD 1775/1933 art. 42 e DLgs 275/93 che all'art. 8 prescrive che “a cura e spese del concessionario delle derivazioni di acque pubbliche, su prescrizione dell'Ufficio compartimentale del Servizio idrografico e mareografico nazionale interessato per territorio (ora le Province, ndr), sono mantenuti in regolare stato di funzionamento idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi in corrispondenza dei punti di prelievo e di restituzione, ove presente.”

L'assenza di contatori sui punti di prelievo è confermata anche dalle Istituzioni preposte che confermano di non aver provveduto all'installazione di contatori sui punti di prelievo, ma di aver provveduto, a spese delle Province, all'installazione di alcuni misuratori per così dire “riassuntivi”, di cui due sulle tubazioni in entrata alla miniera Solvay di Buriano.

**Non chiara natura dei pozzi.** Nei carteggi fra Solvay, Ufficio del Genio Civile di Pisa e Provincia di Pisa risulterebbe che una parte dei 39 pozzi Solvay in Val di Cecina sarebbero inutilizzati, e che un'altra buona parte sarebbero piezometri, cioè utilizzati come controllo e misura, non per emunzione.

Al proposito si sottolinea quanto segue:

a-è ben poco credibile che diversi pozzi assenti siano inutilizzati, e allo stesso tempo Solvay ricorra alla cessione da privati (come dalla Soc. Agricola Toscana in Loc. Rufione)

b-Solitamente i piezometri hanno una dimensione di pochi centimetri, mentre alcuni pozzi indicati dalla Provincia di Pisa come "piezometri" hanno in effetti una dimensione ben maggiore (alcuni metri).

c-I pozzi che eventualmente ed effettivamente fossero non utilizzati da tempo, dovrebbero essere sigillati e messi in sicurezza, per evitare inquinamenti della falda , ciò che non viene prescritto dalla Provincia di Pisa.

**Concessione "Cacciatina" scaduta.** Una delle più grandi concessioni d'acqua dolce a Solvay, quella detta "Cacciatina", è scaduta il 30.3.1992 e non ancora rinnovata dall'Autorità competente. Tuttavia in questi anni e tuttora Solvay continua ad emungervi acqua, nonostante il "minimo deflusso vitale" del fiume – previsto dalla normativa vigente - non sia garantito, né in quel tratto , né più a valle.

La Delibera della Giunta regionale n. 729 del 23.6.99 stabilisce che "non è ammesso....il rinnovo di concessioni .... nei comuni di Cecina, Montescudaio, Riparbella, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina (in cui è compresa la concessione Cacciatina, ndr) , Pomarance, Volterra." Salvo le deroghe stabilite negli artt. 3 e 4. Non risulta che a tutt'oggi sia stato rilasciato rinnovo in deroga.

Per contro, come evidenziato sopra, Solvay sta intensificando i prelievi dalla concessione "Cacciatina", potenziando ed estendendo l'acquedotto più a valle, in loc. Rufione e Serranova.

Per quanto sopra esposto pertanto, gli scriventi chiedono a codesta Spett. Procura che compia i necessari accertamenti, anche in relazione a eventuali reati e/o responsabilità, anche per omissione, che possano essere ascrivibili a privati o Enti pubblici.

Allegati vari

Cecina 6.12.04

Medicina Democratica.....  
Comitato per la difesa della Val di Cecina.....  
Forum Sociale di Volterra.....  
Forum sociale di Cecina.....  
Associazione pescasportivi Val di Cecina.....

---

# Capitolo 8 2005, Muore sul pontile un operaio, da solo

**FORUM DEL BACINO DEL FIUME CECINA**

Cecina 31/01/2005

Alla cortese attenzione di:

Presidente della Regione Toscana

Presidente del Tavolo di Coordinamento, Direttore Generale della Direzione Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio,

Assessore all'Ambiente della Provincia di Pisa

Assessore alla Difesa del Suolo della Provincia di Livorno

Sindaco di Cecina ecc

## **OGGETTO: Gestione della risorsa acqua – Progetto IDRO-S**

Questa lettera per rendere noto agli Enti in indirizzo quanto emerso a Cecina il giorno 18/01/05 durante l'ultima riunione del gruppo di lavoro "Tutela qualitativa della risorsa idrica" del progetto pilota del bacino del fiume Cecina organizzata dal Ministero dell'Ambiente. Durante la riunione, ARPAT ha presentato i primi risultati sulle analisi del sedimento e del trasporto solido del fiume Cecina e dei suoi maggiori affluenti. Tale approfondimento, ricordiamo, e' stato chiesto dalla Regione Toscana con Decisione di Giunta Regionale n.15 del 12/1/2004 come ulteriore verifica alla possibile applicazione delle prescrizioni di cui alla valutazione di impatto ambientale (VIA) relativa al progetto di coltivazione mineraria presentato da Solvay SpA e da ATI sale. Nella sua relazione ARPAT ha confermato che, a valle della confluenza con il torrente Possera, il fiume Cecina è diffusamente inquinato da boro, mercurio, arsenico, nickel e cromo. In particolare ARPAT ha evidenziato come alcuni di questi valori superino i limiti di legge previsti per la tutela della salute pubblica. Certo di ben interpretare la volontà dei cittadini partecipanti ai lavori del Forum rinnovo quindi la richiesta ai Comuni in indirizzo di discutere il progetto in oggetto all'interno dei propri Consigli Comunali in quanto i Comuni in indirizzo sono tutti potenzialmente coinvolti nell'ipotetico uso idropotabile di tali acque.

### **PREMESSO CHE**

- il Forum del Bacino del fiume Cecina e' stato istituito in base ad uno specifico articolo dell'accordo di programma firmato dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Toscana, dalle Province e dai Comuni della Val di Cecina, in adempimento a quanto previsto dalla direttiva Europea 2000/60, per consentire la partecipazione dei cittadini al progetto che vede il fiume Cecina come bacino pilota per la sperimentazione della direttiva stessa,

- nell'ultima riunione del Forum i cittadini partecipanti si sono espressi all'unanimità contro il progetto in oggetto.

#### **VISTE**

- le pronte ed esemplari risposte date dal Consiglio Comunale di Cecina e dal Consiglio Provinciale di Livorno che rispettivamente con Del. CC n.146 del 17/12/04 e con Del. CP n.220 del 20/12/04 hanno approvato un ordine del giorno nel quale si dichiara *“di non ravvedere alcuna utilità pubblica in un progetto che prevede di rinunciare all'acqua dei pozzi per potabilizzare acqua altamente inquinata da scarichi fognari, da effluenti agricoli, da boro, da mercurio, e da altri metalli pesanti derivanti da scarichi industriali”*

#### **SENTITA**

- la comprensibile preoccupazione nonché la doverosa cautela di chi deve gestire atti già intercorsi tra l'Ente e il consorzio IDRO-S e, pertanto, la necessità di attendere ulteriori conferme dalla campagna di analisi richiesta appositamente dalla Regione Toscana con la Decisione di GR n.15 del 12/1/2004.

#### **IL FORUM DOVEROSAMENTE INFORMA CHE**

- il giorno 18/1/05 ARPAT ha presentato i primi risultati delle analisi commissionate a seguito della Decisione di GR 15/04,
- tali risultati evidenziano un diffuso inquinamento del fiume Cecina da boro, mercurio, arsenico, nickel e cromo a valle della confluenza con il torrente Possera e che i valori di alcuni di questi superano i limiti di legge previsti per la tutela della salute pubblica,
- i dati ARPAT, sebbene incompleti, sono sufficienti a sollevare il problema sanitario.

#### **VISTA INOLTRE**

- la necessità di intervenire con sollecitudine a tutela di una risorsa idrica che in Val di Cecina sta mostrando segni inequivocabili di sofferenza e che nell'ultimo anno ha subito un ulteriore depauperamento a causa di uno sversamento puntuale di composti organo-clorurati.

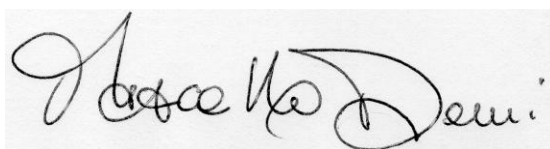
#### **IL FORUM INVITA NUOVAMENTE LE AMMINISTRAZIONI CHE ANCORA NON L'AVESSERO FATTO**

- a discutere il progetto in oggetto nell'ottica di tutelare la salute pubblica,
- a discutere il progetto in oggetto nell'ottica di tutelare il territorio da ulteriori ed inutili depauperamenti conseguenti ad un progetto debole e non risolutivo dei problemi idrici della Val di Cecina.

**Forum del bacino del fiume Cecina**

il presidente

Marcello Demi





## **Giovani Comuniste/i – P.d.R.C. Rosignano**

RIGASSIFICATORI: NE ABBIAMO BISOGNO?

- IL CASO ROSIGNANO -

### **ASSEMBLEA PUBBLICA**

Introduce un rappresentante dei Giovani Comuniste/i di Rosignano

Partecipano:

Paolo CACCIARI deputato del Partito della Rifondazione Comunista

Aldo MANETTI consigliere regionale del PRC

Mario MARTELLI portavoce del Comitato Contro il Rigassificatore Offshore di Livorno

Maurizio MARCHI referente di Medicina Democratica

Marco MANETTI portavoce del Comitato per la Consultazione Popolare sul Terminale di Vada

Coordina:

Massimo DE SANTI ex responsabile Energia della Regione Toscana

---

## **La grancassa elettorale sulla pelle dei cittadini**

Con l'articolo "*Fiume Cecina, inizia il risanamento*", apparso su "Il Tirreno" del 20 marzo 2005, la campagna elettorale del centrosinistra locale e regionale ha battuto la grancassa.

Ma passato il frastuono, a ben vedere resta un pugno di mosche in mano ai cittadini. E tanti euro da pagare al posto degli inquinatori. Vediamo criticamente gli aspetti principali.

Bonifiche dei siti inquinati : si lanciano 1.400.000 euro per bonificare gli scarichi ALTAIR a Saline di Volterra (ma gli scarichi continueranno), la zona Canova (a valle di Saline), il torrente Possera (a valle di Larderello e della discarica industriale di Bulera). Questi inquinamenti dovrebbero per legge ("chi inquina, paga") essere risanati – ammesso che sia possibile – a spese di chi ha inquinato (SCL, Solvay, gestore della discarica, Enel) e continua a inquinare (ALTAIR, discarica), ma nel fuggi fuggi generale dei responsabili, finiscono per pagare i cittadini. Prima inquinati, poi derubati.

**Scarichi a mare Solvay** : si potrebbe scrivere un romanzo sull'argomento. In effetti l'ONU lo ha scritto, definendo Rosignano uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia, ma a livello locale nessuno vuol parlarne....

Io mi limito all'essenziale. Solvay avrebbe ridotto del 33 % gli scarichi, tanto da guadagnarsi altri 4 anni (2004-2007) di scarico gratis in mare ? Ma non ci raccontino fesserie ! E dove mai sarebbero finite queste 65.000 tonnellate di materiali ? La spiegazione dell'arcano dilemma forse sta tutta qui: per ammissione delle stesse istituzioni, la parte pubblica non controlla (perché mai, è così facile...) la portata dello scarico Solvay, ma solo la concentrazione dei solidi. La portata la misura solo Solvay, che passa il dato alla parte pubblica, che fa quindi una moltiplicazione. Il gatto e la volpe... In altre parole, è come se il ladro e il giudice concordassero la sentenza.

Resta inoltre lo scarico di mercurio (attendiamo ancora la traduzione dall'inglese... del famoso studio del Comune di Rosignano sulla contaminazione dei cittadini), e quello di tetracloruro di carbonio, sostanza cancerogena che continua ad essere prodotta a Rosignano, nonostante la legge 549 del 1993 ne vietasse la produzione e lo scarico dal 1999.

**Aretusa e IDRO-S** : di Aretusa, o meglio del riutilizzo da parte di Solvay delle acque dei depuratori di Rosignano e Cecina se ne propaga da 11 anni. Nel 2001 degli esperimenti portarono al fenomeno di nauseabonde schiume marroni in mare. Ora, con la spesa di milioni di euro pubblici, forse Solvay comincerà a risparmiare una quota modesta di acqua preziosa per i cittadini.

Il discorso IDRO-S è ancora aperto e non deve chiudersi come vorrebbero Solvay ed istituzioni. La grancassa pre-elettorale cerca di mitigare la preoccupazione maggiore dei cittadini (il previsto parziale uso potabile dell'acqua inquinata invasata), ma tace accuratamente sul fatto che gli invasi potrebbero inquinare i pozzi pubblici e privati limitrofi, come segnalato timidamente dalla stessa ARPAT, che consigliava l'impermeabilizzazione dei bacini. Impermeabilizzazione che Solvay non si sogna di fare: troppi euro.

A proposito di euro, la grancassa tace anche su questo aspetto : se IDRO-S avesse fornito anche acqua ad uso potabile, sarebbe stato considerato un progetto di pubblica utilità, quindi avrebbe goduto di finanziamenti pubblici. Ora che l'uso potabile è stato escluso ("Per ora..."), perché non si è annunciato di aver parimenti escluso il finanziamento pubblico ?

Morale di tutta la favola: inquinatori e politici (tutti, da Matteoli a Franci e compari) si sostengono a vicenda, gli uni hanno strenuamente bisogno degli altri per mantenere comode poltrone. Tutto ciò – disinformazione compresa – a danno dei cittadini, dell'ambiente, della salute. Pensiamoci il 3 aprile.

23.3.05

Maurizio Marchi MD

---

## **Terminale gas, non è solo una questione di localizzazione**

Puntuale come la morte, subito dopo le elezioni regionali rispunta fuori il progetto di terminale gas di Solvay/Edison/BP, modificato (di poco) nella localizzazione, ma tale da suscitare l'apprezzamento del sindaco di Rosignano Nenci.

Non avevamo dubbi, sia sulla riproposizione sia sull'apprezzamento del sindaco pigliatutto, ma lo sdegno è grande e ora inizia la battaglia vera.

La battaglia sul terminale non è infatti solo sulla localizzazione, ma coinvolge molti altri gravi aspetti:

-resterebbe il prolungamento del pontile e la movimentazione di navi oceaniche e rimorchiatori, incompatibili con la vicinanza di due porti turistici ai due lati;

- resterebbe la moltiplicazione dell'alto rischio d'incidente catastrofico, già incombente per la presenza di cloro , etilene ed altre sostanze tossiche;

- resterebbe la funzione "di transito" da Rosignano, quindi funzione commerciale/speculativa della gran parte del metano;

- resterebbe la manipolazione massiccia di uno dei principali responsabili dell'effetto serra, il metano appunto;

- resterebbe la rapina di risorse al terzo mondo ad opera del nord neocolonialista.

Infine, ma non per importanza, si nota che gli appetiti dei proponenti sono già più che raddoppiati in poco più di un anno, passando da 3 miliardi di mc/anno previsti nel primo progetto agli 8 miliardi attuali, in linea con l'arrembaggio scatenato dal Decreto Bersani/D'Alema del 1999.

Anche sul raddoppio della ricettività di etilene (derivato del petrolio) occorre riflettere con attenzione: fra due/tre anni è annunciato da ricerche universitarie ed analisti indipendenti il "picco del petrolio", il momento oltre il quale il prezzo e la reperibilità del petrolio stesso saranno fuori controllo. La guerra permanente è già in atto. Vogliamo rendercene complici, localmente ?

7.4.05

Maurizio Marchi MD

---

## Comitato contro il terminale metano

Ai sigg. Presidi

Ai Consigli d'Istituto

Ai Consigli degli studenti dei seguenti istituti

ITIS Mattei, IPIA Rosignano S., Istituto Magistrale "Don Milani", Liceo Scient. FERMI, Istituto Parini, Istituto Gemelli, Cecina

### **Oggetto : Richiesta incontro sul progetto Solvay/Edison/ BP di terminale per l'importazione di metano a Vada.**

Spett. Presidi, Insegnanti, studenti,

Come avrete appreso dalla stampa, le aziende in oggetto hanno avanzato alle istituzioni preposte un progetto per l'importazione di grandi quantità di metano via mare, che prevede il prolungamento significativo del pontile esistente, la creazione di grandi depositi ed annessi impianti per la rigassificazione del metano liquido.

Probabilmente sarete stati o sarete contattati anche dalle stesse aziende proponenti, per l'illustrazione del progetto.

Vista la portata dello stesso, noi riteniamo che occorra la massima informazione al riguardo, anche dalla viva voce di coloro che si oppongono, con fondate motivazioni, a questa realizzazione.

Proponiamo perciò di poter partecipare ad assemblee interne agli istituti, con le modalità che le autorità scolastiche vorranno fissare, preferibilmente entro il mese di maggio, vista la prevedibile rapidità dell'iter autorizzativo del progetto.

Alleghiamo un breve documento di connotazione del nostro Comitato, formato da normali cittadini, e restiamo in attesa di un positivo riscontro.

Distinti saluti.

13.4.05

per il Comitato Marco Manetti

---

**Nessuna risposta ufficiale, un paio di assemblee con gli studenti a Rosignano e a Cecina.**

---

Sul Tirreno del 19/4/2005 :

“Terminal gas, i sindacati premono sull'acceleratore. Rsu e Fulc: «Variante ok, ora sia completato l'iter autorizzativo»

ROSIGNANO. Presa di posizione delle Rsu Solvay e della Fulc perché si diano, da parte degli organi competenti, tutte le autorizzazioni necessarie per far partire il progetto del terminal Solvay per la rigassificazione del gnl (gas liquido). Un messaggio chiaro che arriva dai sindacati a due giorni dall'attesa Conferenza dei Servizi al ministero delle Attività Produttive che dovrà pronunciarsi sulle compatibilità, o meno, del nuovo progetto con il territorio.....

«La costruzione del terminale Gnl - si legge in comunicato firmato dai sindacati -, a seguito della variante, garantisce la compatibilità con gli strumenti urbanistici territoriali. La ricostruzione del terminale etilene all'interno del perimetro dello stabilimento Solvay, contribuisce al rafforzamento delle esistenti attività industriali».

E ancora si puntano i riflettori sull'importanza dello smantellamento dell'area dello stoccaggio di etilene dal lungomare: « La dimissione e lo smantellamento dell'esistente terminale etilene di Vada con la conseguente liberalizzazione delle aree costiere. L'interramento delle tubazioni di scarico di Gnl ed etilene liquido tra la radice del pontile ed i terminali di stoccaggio Gnl - etilene migliorano il livello di sicurezza, riducono l'impatto visivo e facilitano la conversione delle aree». ....

#### I CONTRARI

Nasce un comitato cittadino per dire no al progetto ..... I promotori del comitato vogliono infatti aprire, sul terminal gas, una consultazione popolare che - dicono - potrebbe svolgersi in concomitanza coi referendum nazionali sulla procreazione assistita.

Molto critica è la posizione nei confronti del progetto terminal gas: si contesta l'allungamento del pontile che spalancherebbe le porte ad un incremento del traffico di grandi navi gasiere (traffico ritenuto incompatibile col porto di Crepatura), si avverte del pericolo derivato dal moltiplicarsi del rischio di

incidente rilevante, l'acuirsi dell'effetto serra per la concentrazione di metano e si manifestano timori sull'approvvigionamento nel terzo mondo di gas naturale."

---

**Sul Tirreno del 21-04-05 si legge una notizia che verrà contraddetta dalla politica "del mattone" galoppante, che porterà infatti all'incriminazione sia dell'assessore Boccaccini che del sindaco Nenci, nel settembre 2007.**

## **Raddoppia l' area di rischio Solvay**

ROSIGNANO. Raddoppia l'area interessata dal rischio esplosioni di cloro nello stabilimento Solvay: passa da 1.800 a 3.600 metri, fino a sfiorare - conferma la prefettura - in territorio di Castellina. I nuovi confini del rischio imporranno all'amministrazione comunale nuovi orientamenti per i permessi a costruire sui territori finora esclusi dal rischio ma che adesso vi sono inseriti. I parametri riguarderanno metrature e volumi degli edifici, ma anche la tipologia di infissi (a tenuta d'aria). Nei nuovi confini rientrano l'arenile delle Spiagge Bianche e parte di piazza Garibaldi a Vada, ma qui, spiega l'assessore Raffaele Boccaccini, il subentro del rischio non porterà cambiamenti: perché le case "vecchie" sono escluse dall'adeguamento degli infissi (per stimolare i residenti a cambiarli il Comune studierà incentivi) e perché le concessioni per ampliamenti di immobili non saranno riviste. **Tutto nasce da un decreto che aggiorna le prescrizioni della Seveso 2, normativa che tutela le aree sottoposte al rischio industriale.** Sulla base del rapporto di sicurezza dello stabilimento Solvay acquisito dall'azienda, il Ctr (comitato tecnico regionale dei vigili del fuoco) ha riparametrato il rischio con le modifiche alla Seveso 2. Sono modifiche di natura territoriale. Con il sostegno di uno studio tecnico di vigili del fuoco e Arpat la prefettura aggiornerà il piano di protezione civile. Prima che entri in vigore ci sarà una riunione i tutti i soggetti interessati. «Già dal luglio 2004 - spiega l'assessore Raffaele Boccaccini - è stato introdotto il blocco delle attività edilizie sul territorio più vicino alla Solvay. Intanto il Ctr ha predisposto l'integrazione al piano rischi dello stabilimento». Il Comune dovrà fare la programmazione urbanistica tenendo conto del nuovo rischio industriale. «Nel prossimo regolamento edilizio saranno messi a punto nuovi requisiti per gli edifici nell'area di rischio ridisegnata. Cambia la programmazione urbanistica del perimetro delle aree soggette alla Seveso 2. Per verificare le proposte di progetto su quelle zone, ne controlleremo la compatibilità con la normativa. Per ora non ci sono progetti in contrasto, nemmeno per i nuovi punti azzurri». Le modifiche influenzano le Spiagge Bianche in modo «ridotto»; a Vada «non cambia le possibilità di ampliamento degli edifici. Solo quelli nuovi sono sottoposti alle previsioni del Ctr. Delle 15 pratiche bloccate dal '99, sono state tutte esaminate eccetto tre, ubicate alle Mimose - continua Boccaccini -. Non potranno essere costruite **abitazioni e negozi che prevedano la presenza di molte persone vicino allo stabilimento.** Alle Morelline le modifiche alla Seveso 2 non bloccano nuove attività produttive; con il nuovo regolamento urbanistico potranno essere realizzate anche attività commerciali. Proseguono le lottizzazioni vicino all'Iti Mattei e all'area dei Gamberi». Solvay conferma: «Abbiamo fornito la relazione sugli impianti al Ctr, che ha rielaborato il piano rischi». Barbara Antoni

## Terminale gas, consultare la popolazione



*Questa foto, tratta dal Rapporto della Regione Toscana del 9.7.04, ritrae una normale nave oceanica per il trasporto di gas metano, manovrata da rimorchiatori (almeno 4).*

*Di queste navi ne arriverebbe almeno una al giorno al pontile di Vada, prolungato di 430 metri, se passasse il progetto Solvay/Edison/BP di terminale metano, per l'importazione di 8 miliardi di metri cubi di metano l'anno.*

*Il fabbisogno toscano di gas metano è attualmente di 4 miliardi di mc, già coperto dalla rete Snam. Le previsioni al 2010 sono di 4,5 miliardi.*

*Insieme agli 8 miliardi di mc di Vada, approderebbero in Toscana altri 6 miliardi dal terminale off-shore di Livorno e 12 miliardi dal progettato gasdotto GALSI in arrivo a Piombino, per un totale di 26 miliardi di Mc/anno, a fronte di un consumo nazionale di 76 miliardi, già coperti dai metanodotti esistenti. Qual è la logica ?*

Volantone del Comitato per la consultazione popolare sul terminale metano – maggio 2005

## **Tumori, mortalità infantile, malattie al sistema nervoso e a quello cardiocircolatorio sopra la media**

Premesso che

- Secondo l'ONU, Rosignano è uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia (*Rapporto n. 124 UNEP 2002-2003*)
- Secondo la Regione, Rosignano è il luogo più esposto a polveri fini di origine industriale (*Inventario regionale emissioni in aria 2001*)
- Secondo il CNR ed altri, Rosignano è uno dei luoghi più inquinati da mercurio in Europa (*Vari studi dal 1987 ad oggi*)
- Secondo vari documenti ufficiali la qualità delle acque marine e dolci (superficiali e sotterranee) della zona è "**pessima**" (*Accordo di programma Istituzioni-Solvay Luglio 2003, Accordo di programma "Cecina bacino pilota"- maggio 2003, Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Livorno dicembre 2003*).
- Secondo la Commissione europea (*Registro EPER aggiornato al 27.5.2005*) la Solvay di Rosignano emette in aria ossidi di carbonio, di azoto e di zolfo, ammoniaca, ed in mare mercurio, arsenico, cromo, cadmio, azoto, piombo, nickel, rame, zinco, diclorometano, ecc. Nel Registro EPER non sono citate le polveri fini, mentre il mercurio in aria è dichiarato in 84 kg/anno.
- Secondo la legge 549/1993 (Protezione della fascia di ozono) il tetracloruro di carbonio (*sostanza cancerogena, oltre che lesiva della fascia di ozono*) non deve essere più prodotto e commercializzato in Italia, mentre Solvay lo produce ancora a Rosignano e lo spedisce via treno.

Premesso tutto questo, non c'è da meravigliarsi se varie malattie da inquinamento nella nostra zona sono sopra la media provinciale, toscana e nazionale.

Ma molto si può fare:

- *battersi per un'informazione alla popolazione più sincera e aperta,*
- *lottare contro gli impianti più inquinanti, per la loro ambientalizzazione ove possibile, o la loro chiusura*
- *avviare una grande inchiesta pubblica sulle malattie da inquinamento, che coinvolga in prima persona i cittadini, i lavoratori e i medici di base*
- *non accettare nessun nuovo impianto inquinante e ad alto rischio*
- *chiudere totalmente gli scarichi a mare Solvay.*

**AUMENTARE INQUINAMENTO E RISCHIO O CAMBIARE STRADA ?**

**Giovedì 16 giugno 2005 ore 21,30 presso il Centro Rodari, Piazza del mercato Rosignano S.**

**Assemblea pubblica**

**sul tema : "Malattie e morti da inquinamento nella nostra zona"**

Interverranno alcuni medici della zona.

Saranno disponibili i dati della Regione Toscana sulle cause di morte nella nostra zona.

Intanto le amministrazioni e chi fa loro la fronda (come i margheritini) si accontentano di poco, ma neanche quel poco arriva. Come Aretusa, una misura limitatissima di risparmio d'acqua. Dal Tirreno del 26-04-05:

## **La Margherita: «Perché Aretusa ritarda?»**

ROSIGNANO. Doveva partire nel 2004 e andare a regime nel 2005 il progetto del consorzio Aretusa (composto da Asa, Solvay, Termomeccanica) per l'uso industriale delle acque dei depuratori di Cecina e Rosignano. I consiglieri della Margherita Roberto Daddi, Giuseppe Stabile e Maurizio Trusendi hanno presentato al sindaco Alessandro Nenci un'interpellanza sui perché dello slittamento. I consiglieri chiedono da una parte di sapere quali motivazioni hanno causato ritardi nella messa in atto del progetto; dall'altra vogliono essere messi a conoscenza dei tempi di attuazione del progetto e sapere se per l'estate 2005 il riutilizzo delle acque reflue per uso industriale sarà finalmente possibile.

-----  
Proposta di mozione da presentare in Consiglio Provinciale di Pisa : non approvata.

### **Oggetto : Individuazione dei soggetti responsabili dell'inquinamento da mercurio in Val di Cecina.**

Visto che la Val di Cecina è oggetto da decenni di un pesante e pericoloso inquinamento da mercurio (oltre a arsenico, cromo, boro ed altre sostanze tossiche), che mette a rischio la risorsa idrica, già depauperata dai forti prelievi industriali, le colture e la salute pubblica,

visto che tale mercurio origina essenzialmente **da tre fonti concordemente individuate** (1- lo stabilimento per la produzione di cloro e cloderivati di saline di Volterra, 2- la discarica di Bulera, dove vengono smaltiti fanghi mercuriosi di detto stabilimento, oltre ad altri fanghi industriali, 3- la miniera di salgemma, oggi abbandonata, di Doccini/Canova (Comune di Pomarance) nella quale venivano riversati scarti di lavorazione inquinati da mercurio di detto stabilimento,

visto quindi che tutte e tre le fonti d'inquinamento da mercurio fanno capo allo stabilimento di Saline, e che di detto inquinamento devono essere chiamati alla bonifica tutti i soggetti che nel tempo hanno posseduto e gestito detto stabilimento, e cioè in ordine di tempo ENI/SCL, Solvay, Enichem/Samatec e oggi ALTAIR,

visto che la proprietà al 49 % e la gestione dello stabilimento da parte di Solvay per alcuni anni fra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70 è documentata sul sito Web dell'ALTAIR e da altri documenti, nonché riscontrabile nelle certificazioni della Camera CCIAA di Pisa,

visto altresì che l'Accordo di programma stipulato il 23.6.04 fra Ministero dell'ambiente, Regione Toscana, Provincia di Pisa, Comune di Volterra, ARPA Toscana e Azienda ALTAIR prevede – in virtù dell'impegno dell'azienda a sostituire entro il 31.12.2007 l'impianto a mercurio – finanziamenti pubblici per la riconversione industriale di detto stabilimento, e che pertanto a maggior ragione non si può far carico alla parte pubblica anche dell'inquinamento pregresso,



visto che analogo Accordo di Programma fu stipulato il 23.6.04 anche con l'azienda Solvay, per quanto riguarda lo stabilimento di Rosignano, dagli stessi soggetti,

visto inoltre che la bonifica del sito inquinato Doccini/Canova fu prevista dal Piano della Regione Toscana, approvato con DGRT n. 384 del 21.12.99, da attuare "a breve termine", che a tutt'oggi detta bonifica non è neanche iniziata, che nonostante l'ingiunzione del Comune di Pomarance la SCL resiste a farsi carico della bonifica, e che in detta ingiunzione non compare affatto la soc. Solvay,

Visto d'altra parte che il Tavolo istituzionale costituito da Regione Toscana, Province di Pisa e Livorno e comuni interessati, riunito presso il Comune di Rosignano il 18.3.05, ha stabilito il finanziamento pubblico per 1.400.000 Euro per la bonifica delle tre fonti d'inquinamento da mercurio sopra citate, senza che siano stati coinvolti nella spesa i soggetti privati responsabili dell'inquinamento,

tutto quanto sopra visto e considerato **il Consiglio provinciale di Pisa**

esprime la volontà che sia rispettato lo spirito e la lettera dell'art. 17 del Dlg n. 22 del 5.2.97, che obbliga alla bonifica dei siti inquinati tutti i soggetti responsabili dell'inquinamento, senza distinguere fra i soggetti che si siano succeduti nella gestione o titolarità del sito.

Tali soggetti devono impegnarsi con atto pubblico da stipularsi con urgenza a concorrere alla bonifica almeno in misura pari all'impegno di parte pubblica.

Alla sottoscrizione di tale impegno deve essere subordinato l'ulteriore corso degli accordi di programma firmati il 23.6.04 con ALTAIR e Solvay.

Aprile 2005

---

## **Incidenti gravi coinvolgenti impianti industriali di metano**

Dalla Consulenza tecnica dell'ing. **Nicola Marotta** al Comune di Rosignano – marzo 2003, circa il proposto terminale GNL di Solvay/Edison/BP – leggiamo:

"Nel mondo esistono 39 impianti (terminali metano, ndr): 24 in Giappone, 3 negli Stati Uniti, 2 in Korea, 1 a Porto Rico, 1 in Taiwan, 8 operanti in Europa, più uno in costruzione. Degli impianti europei, 2 sono ubicati in Francia (Fos-sur-mere, Montoir de Bretagne), 3 in Spagna (Barcellona, Huelva e Cartagena), 1 in Italia (Panigaglia), 1 in Belgio (Zeebrugge) e 1 in Turchia (Marmara Eregrisi). Alcuni di questi terminali operano in aree popolate da più di 40 anni senza incidenti significativi.

In letteratura gli incidenti di GNL (gas naturale liquefatto, ndr) nel mondo non sono numerosi, l'unico incidente rilevante che ha comportato perdite di vite umane è accaduto a Cleveland, Ohio Stati Uniti e risale al lontano 1944 quando la tecnologia dei depositi di GNL non era ancora avanzata...Il 20 ottobre 1944 a Cleveland...una nube di vapore prese fuoco investendo un secondo serbatoio ed anche altre strutture. Dopo circa 20 minuti, quando l'incendio era prossimo ad essere domato, uno dei serbatoi sferici piegatosi su se stesso rilasciò il liquido criogenico che immediatamente evaporò e si incendiò. Circa 130 persone furono uccise e 225 furono i feriti a seguito del rilascio di circa 3.000 tonnellate di GNL. Un'area di circa 30 acri venne devastata completamente.

Anche l'Italia annovera un incidente rilevante che ha interessato l'unico terminale GNL operativo nel nostro paese, a Panigaglia presso La Spezia nel 1971, fortunatamente conclusosi senza conseguenze.

---

## **In Appendice la specifica di una lunghissima serie di gravi incidenti coinvolgenti metano**

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO/VADA

### **Terminale gas: non hanno mandato, subito il referendum**

I consiglieri comunali che hanno votato, giovedì 26 maggio la delibera n. .... non avevano nessun mandato dagli elettori per decidere su un progetto della portata e della pericolosità del terminale metano, che non era previsto nel programma del sindaco e della maggioranza. Arrogandosi quindi un diritto che non avevano, hanno votato una mozione presentata dalla destra, che esprime un "giudizio sostanzialmente positivo" sul terminale, con il voto contrario di Rifondazione comunista, Verdi e Arcobaleno.

La risposta del Comitato è immediata: domenica inizia la raccolta di firme per il referendum in base allo Statuto Comunale. Un referendum abrogativo su questo quesito:

**"Vuoi abrogare la Delibera n. .... del 26.5.05 del Consiglio Comunale che esprime un "giudizio sostanzialmente positivo" sul progetto Edison/Solvay/Bp per la costruzione di un terminale GNL a Vada e Rosignano?"**

E un referendum propositivo su questo quesito:

**"Sei d'accordo che il Consiglio Comunale si esprima negativamente (nell'ambito della procedura statale di Valutazione d'impatto ambientale e di autorizzazione), sul progetto di terminale GNL Edison/Solvay/BP, anche se eventualmente modificato rispetto alla "brochure" presentata nell'aprile 2005 alle istituzioni locali, e positivamente sulla delocalizzazione dall'area archeologica di San Gaetano del deposito di etilene?"**

Si potrà firmare domenica 29 dalle 10 alle 13 in Piazza Garibaldi a Vada e Lunedì 30 dalle 9 alle 12 in Piazza del Mercato a Rosignano Solvay. Venerdì 3 giugno ore 21,30 presso il Circolo ARCI di Vada, assemblea pubblica, per approfondire la questione "Alto rischio d'incidente catastrofico".

27.5.05 per il Comitato Marco Manetti

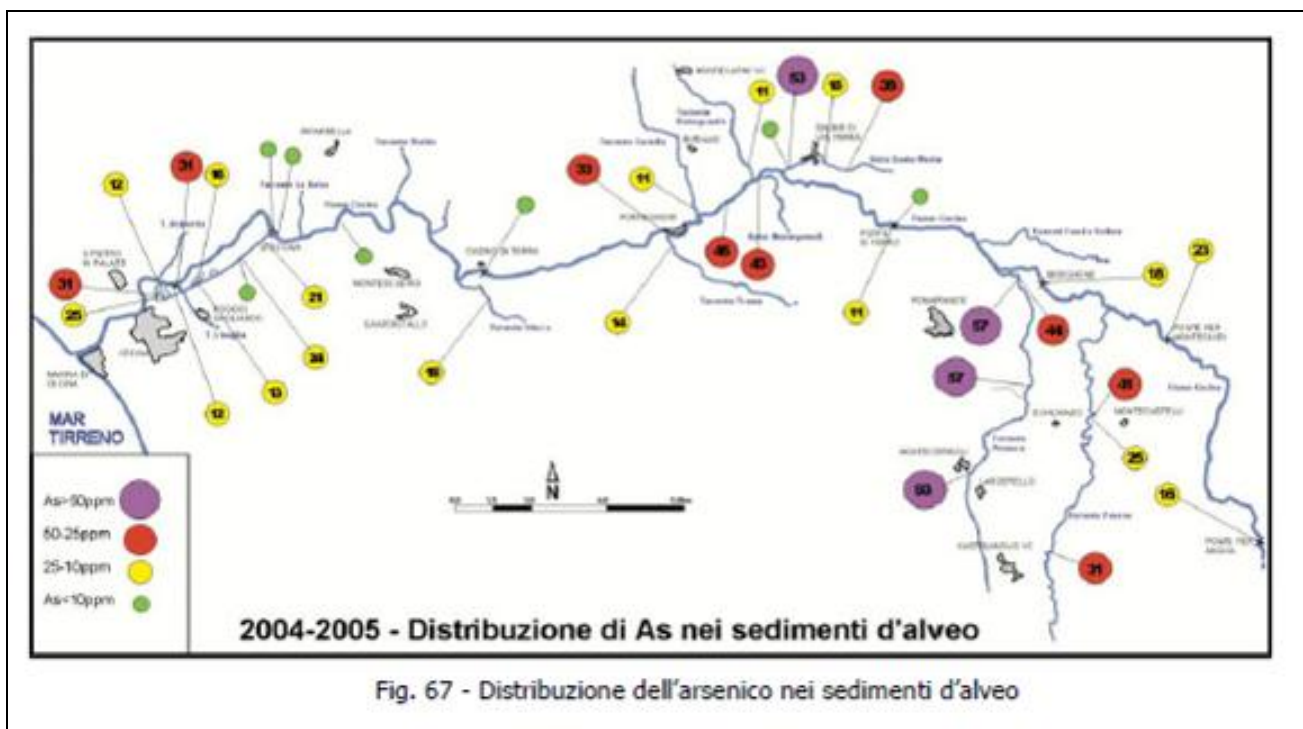
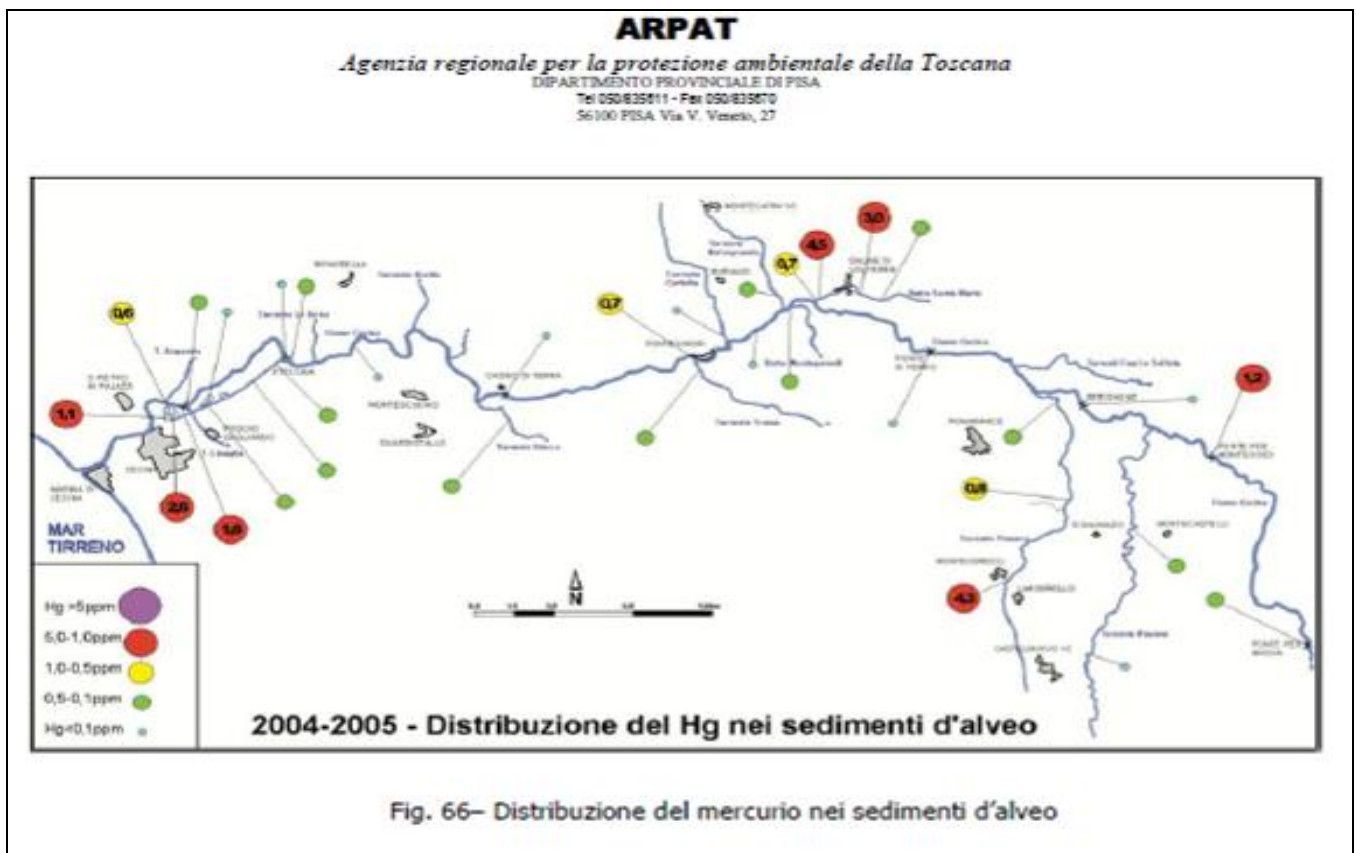
---

### **Idro-s metterebbe in circolazione arsenico e mercurio**

Le figure che seguono fanno parte dello "Studio sulla mobilità e biodisponibilità di alcuni contaminanti inorganici presenti nei sedimenti del fiume Cecina in relazione alla realizzazione del progetto idro-s *relazione finale Pisa, 30 settembre 2005*", per arrivare da parte della Regione ad approvare il progetto IDRO-S di Solvay. In altre parole, mercurio ed arsenico (ed altro) ci sono nel Cecina, ma non importa.

Ricordo che IDRO-S è il progetto d'invaso di Solvay per riempire con acqua di piena del fiume Cecina grandi cavi già esistenti, creati nei decenni dai cavatori di argille e di ghiaie, a circa un chilometro in linea d'aria dall'ospedale di Cecina. L'acqua invasata servirebbe a Solvay per estrarre salemma. Il

principale motivo di opposizione è quello che l'invaso inquinerebbe la sottostante falda idrica – abbastanza pulita e abbondante – ultima rimasta alla popolazione. (Hg mercurio, As arsenico)



## Terminale gas: Edison/Solvay non lasciano, anzi raddoppiano

Il secondo progetto prevede

- 1 – Prolungamento del pontile (come sopra)
- 2 – Due serbatoi (anziché uno come nel primo progetto) di metano da 160.000 mc l'uno in area industriale, a monte della ferrovia
- 3 - Ovvìa intensificazione di traffico di metaniere oceaniche al pontile
- 4 – Serbatoio di etilene da 10.000 tonnellate nella stessa area
- 5 - Connessione alla fabbrica e al metanodotto SNAM (come sopra).

*Della serie “Non lascio, anzi raddoppio”.*

*Ricordiamo anche che lo spostamento dell'attuale serbatoio di etilene, posto in area archeologica, spacciato ora come misura compensativa e di grande disponibilità, è un atto dovuto ai sensi della Delibera del Consiglio Comunale del 5.5.1988, disattesa per ben 17 anni dalla Solvay. E che ormai quel serbatoio è vecchio (27 anni) ed obsoleto (non a doppio contenimento), quindi da ricostruire comunque.*

*Ed infine va sottolineato che lo spostamento del serbatoio di etilene non ha niente a che vedere con il progetto metano: si può (si deve) spostare l'etilene senza fare altro.*

*La già disgraziata frazione di POLVERONI, assediata da una parte da un impianto di trattamento e deposito di rifiuti tossici (Ecomar) e dall'altra dall'impianto cloro della Solvay, verrebbe completamente circondata con i nuovi impianti ad alto rischio ad ovest.*

*Quasi “trascurabili”, in questo contesto, i nuovi enormi prelievi di acqua di mare per il terminale gas (oltre 80 milioni di metri cubi l'anno, in aggiunta agli oltre 130 che già Solvay usa ed inquina.*

---

Comitato, volantone settembre 2005 (parte)

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA

### Da Domenica 18 raccolta di firme contro il terminale gas di Edison-Solvay

La cordata Edison Solvay Bp ha presentato ufficialmente (Avviso ufficiale su Il Corriere della Sera e Il Tirreno del 2 settembre us) il progetto modificato per la costruzione di due grandi depositi di metano e un deposito doppio di gas etilene all'interno dello stabilimento di Rosignano.

Rispetto al 1° progetto, presentato nell'ottobre 2003

- 1- migliora l'aspetto dello spostamento del deposito di etilene dall'area archeologica di Vada, ma
- 2- peggiora l'aspetto della quantità (più che doppia) del gas importato e movimentato

- 3- peggiora l'aspetto del possibile effetto domino di incidenti catastrofici per la nuova collocazione vicino ad altri impianti Solvay ad alto rischio (cloro, idrogeno, clorometani, acqua ossigenata)
- 4- peggiora la situazione al pontile che – allungato di 430 metri come nel 1° progetto – vedrebbe l'attracco di un numero più che doppio di navi gasiere oceaniche.

Questo secondo progetto, come e più del primo, deve essere respinto con decisione come

- un'accentuazione della caratterizzazione ad alto rischio dell'industria locale
- un'operazione commerciale speculativa che non avrebbe conseguenze positive sul territorio
- un ulteriore decisivo ostacolo alla riconversione economica della zona.

I cittadini hanno tempo fino al 1° ottobre per presentare opposizioni scritte al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana. Domenica a Cecina (Piazza Carducci, per l'intera giornata) e successivamente a Rosignano si potrà firmare una opposizione collettiva. 16.9.05 Per il Comitato (Marco Manetti)

---

## Muore sul pontile un operaio, da solo

**Il 15 settembre 2005 muore sul pontile Solvay l'operaio di Innovene Mauro Dal Canto, trovato da solo attaccato al telefono di servizio nel disperato tentativo di chiamare soccorsi, forse in seguito ad un attacco cardiaco. MD con un comunicato afferma che spesso i lavoratori sono lasciati da soli in spazi amplissimi, isolati; che forse Dal Canto poteva essere salvato se fosse stato in compagnia di un collega, e annuncia un esposto alla magistratura. La sera stessa dell'uscita sulla stampa del comunicato mi si presenta a casa una stretta congiunta di Dal Canto, che mi dice che la famiglia non sarebbe stata favorevole al ricorso alla magistratura. Sentiti gli altri militanti di MD, rinunciamo all'iniziativa.**

**Il grave fatto tuttavia non sfugge ai Carabinieri, che il 19 settembre fanno un lungo sopralluogo sugli impianti Solvay. Il Tirreno del 20.9.05 ne dà notizia, ma senza mettere in relazione il sopralluogo e la morte dell'operaio: "Carabinieri in Solvay Controlli negli impianti"**

*ROSIGNANO. Lo stabilimento Solvay è stato visitato ieri mattina da una squadra dei carabinieri del Noe (nucleo operativo ambientale) di Firenze. I militari, accompagnati da personale locale in divisa, avrebbero effettuato alcuni controlli in specifiche fabbricazioni dello stabilimento. Ieri si sono soffermati sull'impianto del Pe (polietilene) ma, stando a quanto si è appreso, la ricognizione dei carabinieri non è stata completata.*

*Sarebbe già in programma un controllo in altri impianti, tra cui la sodiera. I militari, nell'ispezione, sarebbero stati accompagnati da tecnici dell'Asl 6.*

*Sembra che la visita faccia parte di una campagna di controlli avviata per verificare il rispetto delle fabbricazioni agli standard di sicurezza ed ambientali. Sotto osservazione le emissioni atmosferiche e gli scarichi a mare.*

*Non si conosce l'esito di questi controlli anche perché - come detto - sono annunciate altre ispezioni in fabbrica. Stabilimento che, in questo periodo, è caratterizzato dall'apertura di diversi cantieri: uno per la costruzione della seconda turbogas, la centrale energetica di Roselectra che affiancherà quella già funzionante della Rosen.*

*Ma in questi giorni si sta allestendo anche il cantiere per l'avvio della sostituzione delle celle a mercurio dell'elettrolisi con quelle a membrana, meno inquinanti."*

**Innovene/BP in quei due anni gestiva l'impianto polietilene, il pontile e il serbatoio di etilene, che poi passarono ad INEOS dal 1.1.2006.**

---

**Dal Tirreno del 18.9.05 si apprende dell'efficienza dei pompieri Solvay, ma anche dell'alto rischio con cui si convive. E per un caso che si viene a conoscere, chissà quanti altri restano sconosciuti.**

## **Acido fuoriesce da due cisterne in Solvay**

ROSIGNANO. Doppia perdita di acido cloridrico, quasi in contemporanea e da due cisterne parcheggiate nel piazzale antistante lo stabilimento Aniense di Rosignano. E' successo ieri pomeriggio. La tempestiva presenza dei pompieri della Solvay e di una squadra per l'emergenza, ha evitato che la sostanza creasse la classica nube di fumo: l'ha subito eliminata con getti di acqua.

Lo sversamento, provocato dalla rottura del rivestimento interno che protegge l'acciaio della tank, avvenuto verso le 15 di ieri, è stato notato da uno degli autisti dei tanti mezzi pesanti in sosta, il quale ha dato immediatamente l'allarme. In pochi minuti è giunta la squadra dei pompieri dello stabilimento che ha provveduto subito alla sicurezza, mentre altre maestranze gettavano sotto la cisterna danneggiata il pietrisco, antagonista dell'acido, allo scopo di assorbire il prodotto e di renderlo innocuo; il buco dal quale gocciolava nel frattempo era stato chiuso con un cuneo che ha ridotto la perdita.

Mentre si eseguiva il travaso del liquido su un vettore fatto intervenire appositamente, una nuova perdita è stata notata in una cisterna vicina. Così tecnici e maestranze hanno dovuto ripetere tutte le operazioni precedenti. Una volta terminate, Quindi si è passati alla bonifica. La sostanza non si è dispersa perchè bloccata, appunto, dal pietrisco."

---

**Porta UE (Unità elettrolisi) dello stabilimento Solvay, un continuo andirivieni di autocisterne ad alto rischio**



---

**I Verdi su una lama di rasoio: quello toscano è particolarmente tagliente.**

---

---

Difficile il ruolo dei Verdi, quasi impossibile: fare da anima (o copertura ?) ambientalista in una Unione sviluppista, culturalmente arretrata, internazionalmente impaludata (NATO, Costituzione europea, ecc) e legata alle lobbies degli affari.

E se a livello nazionale c'è almeno il comune sacrosanto anti-berlusconismo – come velo pietoso sulle radicali divergenze – in Toscana non c'è neanche quello, se non come richiamo di principio.

In Toscana sono direttamente i partiti dell'Unione a promuovere una politica sviluppista, spesso vandalica, sempre ossequiosa verso le lobbies e il mercato: basti pensare alla privatizzazione dell'ASA, alla vicenda OLT, alla scandalosa situazione delinquenziale nelle acciaierie di Piombino, ai nuovi sette inceneritori proposti o in costruzione nella regione, fino al caso Solvay.

La multinazionale belga ottiene di tutto e di più dall'Unione prodo-diessina, con l'ovvio plauso dei tre gatti locali della destra: salgemma e acqua gratis per altri 30 anni, raddoppio dell'area di estrazione del calcare, due centrali elettriche che di fatto fanno fermare quelle dell'ENEL, massicci finanziamenti pubblici tanto per rinviare sine-die la mega-bonifica dei siti inquinati, autorizzazioni rivedute e corrette a misura di Solvay sugli scarichi a mare e sugli invasi IDRO-S, ed ora il terminale gas, che il sindaco Nenci non vede l'ora di autorizzare. Per il giubilo di Letta e Bersani.

A Livorno i Verdi hanno avuto il coraggio e la coerenza di rompere con l'Unione sulla bomba OLT; a Rosignano – di fronte all'enormità degli inciuci ambientali – non ci hanno mai civettato, contrariamente a quelli di Cecina, Volterra e Piombino.

Fino a quando resisteranno i nostri eroi alle sirene prodo-diessine ? Come barcamenarsi fra Firenze e la periferia ? E soprattutto, come evitare di concorrere ad una politica sviluppista e di destra, propria dell'Unione a tutti i livelli ? Le elezioni primarie e quelle politiche concorreranno ad una maggiore chiarezza o a tagliarsi definitivamente sul pericoloso rasoio ?

Analoghe considerazioni valgono anche per Rifondazione comunista, che finora ha poco sofferto di smanie assessoriali, ma che la recente svolta di Bertinotti mette in grosse difficoltà.

23.9.05                                  Maurizio Marchi (a titolo personale)

---

**Da questo articolo de La Nazione del 27/9/2005 si apprende, tra l'altro, che entro 3 anni dall'entrata in funzione della ferrovia dalla cava di San Carlo a San Vincenzo, Solvay deve demolire l'obbrobrioso impianto di scambio (da teleferica a treno) della pietra calcarea di San Vincenzo. La ferrovia è entrata in funzione nel 2008, quindi entro il 2011 l'edificio doveva essere demolito. Oggi, nel 2013, è ancora lì, cadente e pieno d'amianto.**

SAN VINCENZO La convenzione in consiglio il 30. Opere pubbliche per oltre settecentomila euro

## **Nuova cava Solvay a San Carlo**

SAN VINCENZO — L'accordo di programma con Solvay per la riorganizzazione ed ampliamento dell'attività di escavazione a san Carlo è l'argomento principale del consiglio comunale del 30 settembre. Un accordo importante che prevede, fra le altre cose, un contributo al comune di San Vincenzo, di 753.000 euro

necessario per le realizzazione di opere pubbliche a San Carlo dove spicca la metanizzazione dell'intera frazione ed il rifacimento di via del Castelluccio, arteria che collega San Carlo con San Vincenzo. A carico della Solvay figura, inoltre, la progettazione e la sistemazione, da realizzarsi entro 31 dicembre di questo anno, dell'area a margine di piazza E.Solvay a parcheggio pubblico, un nuovo impianto di fitodepurazione, la demolizione della Teleferica e del silos di carico ubicato nei pressi della stazione ferroviaria di San Vincenzo. Sono impegni di non poco conto per i quali il Comune ha già ottenuto la disponibilità della Solvay, e contenuti nello schema di convenzione in approvazione in Consiglio Comunale. Un documento che il sindaco, Michele Biagi, ha voluto portare in approvazione unitamente alla ratifica dell'accordo di programma per la prosecuzione dell'attività di cava a San Carlo recentemente sottoscritto a Firenze. «Con la convenzione – dice il sindaco – possiamo fare un bel passo in avanti per la riqualificazione della frazione di San Carlo, non era cosa dovuta e nemmeno scontata da raggiungere in sede di discussione dell'accordo di programma; abbiamo illustrato la volontà tesa al processo di riqualificazione della frazione che ospita l'attività Solvay». La convenzione si compone di nove articoli che impegnano la Solvay ad una serie di interventi. Gli impegni Solvay sono la demolizione, entro tre anni dall'entrata in regime del nuovo raccordo ferroviario (San Vincenzo –San Carlo), della teleferica e del silo di carico; la realizzazione dell'impianto di fitodepurazione delle acque reflue, la progettazione e sistemazione entro il 31 Dicembre di questo anno dell'area a margine di via Solvay a parcheggio pubblico. Inoltre Solvay donerà al Comune, l'area verde compresa tra piazza Solvay e via dello Stadio, la sede CRAL aziendale e altre aree verdi. Infine, è confermato il comodato gratuito per l'area del velodromo di San Carlo per tutta la durata della convenzione che è di venti anni.

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA

## **Terminale gas : consegnate ufficialmente le firme per il referendum comunale.**

Sono state consegnate stamani in comune le firme che innescano il meccanismo del referendum comunale ai sensi dello Statuto.

I quesiti sottoposti all'approvazione del Comitato dei Garanti sono due:

quello abrogativo è il seguente

***“Vuoi abrogare la Delibera n. 55 del 26.5.05 del Consiglio Comunale che esprime un “giudizio sostanzialmente positivo” sul progetto Edison/Solvay/Bp per la costruzione di un terminale GNL a Vada e Rosignano ?***

E quello propositivo è il seguente

***“Sei d'accordo che il Consiglio Comunale si esprima negativamente (nell'ambito della procedura statale di Valutazione d'impatto ambientale e di autorizzazione), sul progetto di terminale GNL di Edison/Solvay/BP, e positivamente sulla delocalizzazione dall'area archeologica di San Gaetano del deposito di etilene ?”***



Inoltre il comitato per la consultazione popolare sul terminale gas intensifica la sua iniziativa, raccogliendo firme anche sulle **opposizioni scritte** da inviare al Ministero dell'ambiente e alla Regione Toscana **entro il 13 ottobre**. I banchetti di raccolta firme si terranno sabato 8 ottobre davanti la Coop di Rosignano, domenica 9 mattina in piazza a Vada, domenica pomeriggio in piazza a Castiglioncello, lunedì mattina in piazza del Mercato a Rosignano. I cittadini sono invitati a firmare.

**Per il Comitato Marco Manetti**      6-10-05

---

Sul Tirreno del 23/10/2005 si legge questa mia analisi economica su Solvay:

### **«Ma Solvay sta perdendo posti di lavoro»**

ROSIGNANO — Calano l'occupazione, i salari e le imposte pagate: è chiaro il declino di tutte le vecchie fabbricazioni Solvay a Rosignano (sodiera, cloro, clorometani ecc.). Maurizio Marchi, referente locale di medicina Democratica interviene sul bilancio sociale pubblicato in questi giorni da Solvay ... per analizzare nella maniera più distaccata possibile i bilanci Solvay degli ultimi 4 anni. L'occupazione è calata tra il 2001 e il 2004 da 1025 lavoratori a 973 (meno 5,1%), l'occupazione indiretta (appalti) sarebbe cresciuta negli stessi anni da 601 lavoratori a 758 (più 20.8%), ma il dato è talmente incontrollabile che non è il caso di prenderlo in considerazione. Tasse e imposte a Stato ed enti locali quasi dimezzano in 4 anni: da 23.3 milioni di euro nel 2001 a 12.7 milioni di euro del 2004 in virtù degli sgravi alle imprese messi a punto dal centrosinistra e attuati dal governo Berlusconi. Il costo del lavoro (salari e stipendi) si mantiene alla stessa cifra (51 milioni di euro) scaricando così sui lavoratori l'inflazione maturata in questi anni, valutabile almeno al 10% complessivo. I profitti sono in calo da 47.5 milioni di euro nel 2001 a 18,4 nel 2004. Un'analisi a parte merita la società Rosen che gestisce la prima centrale turbogas, cercherò di farla prossimamente, anticipo che i profitti sono alti e in crescita. In generale declino della chimica di base e suddivisione della proprietà mi fanno essere molto pessimista, soprattutto su chi pagherà i costi della bonifica dei siti inquinati».

---

**Sulla Nazione del 28/10/2005 si ritrova Enrico Bobbio, già consigliere comunale democristiano negli anni '80, filo-PVC sfegatato, all'epoca dipendente Solvay e promotore della Sarplast di Santa Luce, nel 2005 e ancor oggi presidente del consorzio nazionale POLIECO, che promette subito ... condoni:**

### **“Rifiuti chimici, multa record a Rosignano**

ROSIGNANO. Una multa da sei milioni di euro non è certo uno scherzo. L'ha ricevuta la Innovene (controllata dalla Bp, in procinto di passare a Ineos) per l'impianto di polietilene.

L'ha spedita alla sede dell'azienda, nel perimetro dello stabilimento chimico Solvay di Rosignano, la Provincia di Livorno, dopo un'ispezione della Guardia di finanza. Le Fiamme gialle hanno rilevato la mancata adesione del Polietilene al consorzio nazionale Polieco che si occupa dello smaltimento dei rifiuti di lavorazione di questa sostanza chimica. L'adesione è prevista dalla legge Ronchi; chi non adempie in pratica evade anche il contributo di legge. Da qui è scattato il verbale.

---

---

Ma Innovene non ci sta a pagare la maxi-multa e ad ammettere di non aver pagato l'imposta per smaltire i rifiuti del polietilene al consorzio: «Il ricorso - è la stringata dichiarazione - è già partito». Ma dai vertici aziendali, per il momento, non sono arrivate ulteriori spiegazioni.

Da Roma, i vertici di Polieco caldeggiavano la conciliazione: «La società può ancora usufruire del condono al 90 per cento».

A parere di Enrico Bobbio, presidente di Polieco, l'inadempienza di Innovene al pagamento dell'imposta sulla vendita di articoli in polietilene (dovuta al consorzio dalle aziende del settore, confluisce come risorsa principale nei fondi per gestione, smaltimento e bonifica dei rifiuti di polietilene) è derivata da semplici dimenticanze. «Dapprima - dice - la lavorazione del polietilene era proprietà della Solvay, poi di Bp che l'ha ceduta a Innovene. **Può darsi che in questi passaggi qualcuno abbia dimenticato il contributo al consorzio.** Sicuramente c'è chi si sta già dando da fare perché la cosa torni a posto con una soluzione rapida».

E il presidente Bobbio per primo si dice «possibilista e ottimista» sull'epilogo di questa maxi-multa. Intorno alla quale non esiste, precisa lo stesso Bobbio, «un contenzioso nazionale. Ma è aperto un condono, di cui molte aziende hanno già usufruito. «Lo abbiamo chiamato - sottolinea il presidente Polieco - ravvedimento operoso».

---

MEDICINA DEMOCRATICA dossier speciale, novembre 2005

## Ma chi sposterà il deposito di etilene?

Negli ultimi due anni deposito di etilene di San Gaetano, pontile ed impianto di polietilene sono passati di mano due volte: prima dalla Solvay Poliolefine a Innovene del gruppo BP, ora da quest'ultima alla multinazionale britannica INEOS del gruppo EVC.

Manovre speculative internazionali, mentre è sul piatto il grande business del nuovo terminale di Rosignano/Vada.

Alleghiamo una rassegna stampa sull'argomento, in modo da allargare l'informazione e soprattutto prepararci a **contrastare duramente qualsiasi scaricabarile sullo spostamento** del vecchio e pericoloso deposito di etilene in area archeologica.

*Nota preliminare: le espressioni Poliolefine, olefine, polietilene, pe, plt sono tutte equivalenti. Spe è la società della Solvay per il polietilene. .... omissis*

Il Tirreno 18/5/2004

### Bp pronta a vendere il Polietilene

Solvay, il colosso inglese sembra interessato solo al business del gas

ROSIGNANO. British Petroleum è pronta a mollare il settore delle plastiche ma resterà a Rosignano per il business del gas se andrà in porto l'operazione Terminal a San Gaetano. Il colosso inglese dei combustibili

avrebbe già costituito una società pronta ad essere quotata sulle borse di Londra e New York ed a lanciare un'Opa per vendere le Poliofeline.

Il cambio di proprietà potrebbe concretizzarsi nel 2005. Ma una cosa è certa: il gruppo londinese vorrebbe disfarsi di più della metà della divisione petrolchimica (si parla di un deal che potrebbe aggirarsi intorno ai 3,5 miliardi di dollari) per concentrarsi su attività più redditizie, come quelle della produzione e la gestione di gas.....

Tirreno 12.10.05 ROSIGNANO. Compatte le associazioni di categoria per dire "no" al terminal gas di Rosignano. Un documento lungo, analitico, spiega le ragioni che muovono Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Cia, Coldiretti e Confagricoltura (le sedi di Rosignano) a schierarsi contro l'impianto che, a loro parere, andrebbe contro ogni aspettativa riposta nello sviluppo multipolare come rilancio economico di Rosignano. Le associazioni esprimono forte preoccupazione per la ricaduta che il terminal potrebbe avere su ambiente, paesaggio e turismo, considerato quest'ultimo volano dell'economia del futuro.....

Dal Tirreno del 19/10/2005 si apprende:

## **Innovene venduta a Ineos**

Etilene e plastiche cambieranno padrone nel 2006

ROSIGNANO. Si registra un nuovo cambio di proprietà in seno alle società operanti dentro la fabbrica Solvay. Interessa, ancora, il settore petrolchimico e riguarda il passaggio - previsto per il 2006 - di Innovene, gruppo nato dallo spin-off delle attività olefiniche di British Petroleum, ad Ineos, società inglese che per l'acquisto è pronta a sborsare 9 miliardi di dollari. Per i lavoratori della fabbrica è un nuovo cambio di proprietà nel giro di pochi anni dopo il distacco dall'azienda belga.

Ineos con questa acquisizione diventerà il quarto gruppo petrolchimico più grande nel mondo anche se la cessione è subordinata ancora ai nulla osta delle autorità competenti. A Rosignano continuerà a trattare le olefine e prodotti derivati, compresa la gestione del pontile. Non si sa, invece, se Ineos potrà o vorrà entrare a far parte del progetto per il terminal di rigassificazione (che prevede anche la delocalizzazione dello stoccaggio di etilene ed il suo raddoppio) che vede attualmente impegnato il gruppo Bp.....

---

## **MEDICINA DEMOCRATICA**

### **Intervento al Consiglio comunale aperto del 18.11.05 sul progetto di terminale gas Edison Solvay**

(tenuto nel tendone di Castello Pasquini)

Grazie a Monica Ciucchi per aver avanzato la proposta del Consiglio comunale aperto di stasera, che dà modo a questi signori della Giunta e del Consiglio di ascoltare la voce della società reale e dell'ambientalismo: penso che ne abbiano veramente bisogno.

Dato il poco tempo consentitomi, in questo breve intervento mi limito alle questioni essenziali, che a mio avviso sono l'occupazione e l'alto rischio d'incidente industriale. Scusate quindi lo schematico.

## Occupazione

Innanzitutto tengo a dire che nessuno, sicuramente nessuno di Medicina democratica, vuole chiudere la Solvay. Anzi è vero semmai il contrario: è contro i lavoratori Solvay chi vuole mantenere la fabbrica così com'è, inquinante, sperperatrice di risorse naturali, preclusiva rispetto ad altri settori economici.

Chi come noi è per una radicale ambientalizzazione della fabbrica, si batte concretamente per la difesa del posto di lavoro, contro la nocività, per la piena accettabilità ed integrazione dei lavoratori Solvay nella cittadinanza, che è cambiata profondamente, diversificando le proprie fonti di reddito.

In particolare di fronte al progetto attuale ci rivolgiamo accuratamente ai lavoratori del polietilene, invitandoli a lottare con noi per lo spostamento del serbatoio di etilene, atto dovuto dalla Solvay dal 5 maggio 1988, quando il Consiglio comunale deliberò, nell'ambito della "Vertenza ambiente" **"lo spostamento di tutti gli stoccaggi presenti e futuri a monte della ferrovia e della Via Aurelia"**.

Il referendum che MD sostiene fortemente ribadisce e sollecita proprio lo spostamento del serbatoio di etilene, spostamento che non ha niente a che vedere con il progetto GNL, sul quale il referendum dà l'opportunità ai cittadini di pronunciarsi. (Vedasi quesito in calce).

L'occupazione in Solvay è scesa ai minimi storici: lontani anni luce gli anni '60, quando i lavoratori erano 4500. soltanto fra il 2001 ed oggi è scesa del 5,1 %, da 1.025 nel 2001 a 973 di oggi (se includiamo anche i lavoratori del polietilene, che invece nel frattempo hanno cambiato padrone 2 volte) (*Dati ufficiali dei Bilanci Solvay 2001-2004*).

Dato confermato del resto, ma con intenzioni opposte, dal dott. Piccoli della Solvay su "Il Tirreno" del 24 settembre 2005: 760 dipendenti diretti, con un indotto di 640 lavoratori in appalto.

Il dato dell'indotto è talmente incontrollabile ed altalenante, da doversi prendere con le molle. Comunque l'indotto occupazionale è un argomento molto debole, in quanto qualsiasi attività – anche la più modesta – ha un indotto proporzionato.

Ma non solo l'occupazione è scesa: anche salari e stipendi (che fanno indotto), mantenendosi fra il 2001 e il 2004 a 51 milioni di euro, sono diminuiti di fatto del 10 % in quattro anni, a causa dell'inflazione.

Addirittura le imposte pagate da Solvay sono dimezzate, passando da 23,3 milioni di euro nel 2001 a 12,7 nel 2004.

Anche la centrale turbogas – una vera gallina dalle uova d'oro per il gruppo Solvay – che nel 2004 ha superato per la 1° volta in profitti tutti gli altri impianti Solvay di Rosignano (23,5 milioni di euro di profitti netti la turbogas, 18,5 tutti gli altri impianti Solvay) ha ridotto i lavoratori del 9,3 %, da 31 a 29 unità fra il 1999 ed oggi.

Insomma, né gli alti profitti, né i massicci finanziamenti pubblici diretti o indiretti a Solvay riescono a garantire l'occupazione, che al contrario va imposta con le lotte per la sicurezza, le manutenzioni, il risanamento ambientale. Di certo non potrà garantire l'occupazione il terminale GNL: i 50 posti prospettati verrebbero vanificati – nel saldo complessivo – in soli 4 anni dalla tendenza esaminata sopra.

## Alto rischio d'incidente industriale

*“ .... l'area oggetto dell'intervento risulta assoggettata ai seguenti vincoli*

*- Vincolo rischio idraulico delibera G.R.T. n° 1212 del 2/11/1999, prorogato con deliberazione G.R.T. n° 554 del 28/05/2001 ed integrato con deliberazione G.R.T. n° 831 del 23/07/2001;*

*- Vincolo rischio industriale D.L.vo 334/99, D.M. 9/05/2001 e 16/05/2001;*

*- Vincolo archeologico D.L.vo 29/10/1999 n° 490;*

*- Vincolo sismico Legge n° 64 del 2/02/1974;*

*- Art. 55 del Codice della Navigazione di cui al R.D. 30/03/1942 n° 327 e conseguente art. 22 del Regolamento di Attuazione.*

*.....In tale analisi sembra inoltre non essere stato preso in considerazione l'evento incidentale relativo alla collisione tra nave etileniera e nave metaniera e non sembra essere state analizzate le relative conseguenze.*

*.....*

*L'estensione del pontile Solvada e nuove opere previste potrebbero inoltre determinare sensibili fenomeni di erosione che già si sono manifestati in passato.....*

*Rischio industriale – Aggravio di rischio*

*La realizzazione di un nuovo terminale GNL nella stessa area del terminale Etilene e la trasformazione di quest'ultimo con aumento di capacità di stoccaggio, può invece aggravare l'attuale situazione di rischio generale e incidere negativamente sulle aree di danno esistenti ...*

*..... la non conformità (urbanistica) riguarda:*

*c) l'area interessata dal prolungamento del Pontile;*

*d) l'area interessata dalle tubazioni di collegamento con lo stabilimento Solvay e l'impianto SNAM R.G. esistente; .....*”

**Ecco, pensate che quelle sopra siano enunciazioni allarmistiche dei soliti ambientalisti ? Neanche per sogno: sono i motivi espressi nella Delibera di Giunta comunale n. 185 del 18.11.2003, che concludeva con il parere negativo al primo progetto Edison-Solvay-BP.**

Ho citato soltanto i passaggi che restano validi anche per il secondo progetto: pensate soltanto ai passaggi relativi al pontile, all'aggravio di rischio per la vicinanza fra i nuovi serbatoi di etilene e GNL, alla non conformità urbanistica delle tubazioni per il collegamento a SNAM.

Ma non è finita. Il Decreto legislativo 334/99 (Seveso 2) stabilisce che **“qualsiasi nuovo intervento non deve creare aggravamento del rischio stesso.”**

Quindi secondo la legge, nessuna nuova costruzione di impianti o modifiche a vecchi impianti ad alto rischio d'incidente deve creare un aggravamento del rischio.

La Delibera 55 del 14.4.05 della Giunta Comunale di Rosignano M.mo, cita questa norma di legge, e cita altresì la determinazione del Comitato tecnico regionale del 15.2.05, secondo la quale “per le attuali

condotte di etilene liquido su tutto il tratto di collegamento tra il serbatoio di stoccaggio e il primo tratto di pontile fino a 600 metri dalla costa vi è il seguente scenario:

- Elevata letalità fino a 280 m. in cui la categoria territoriale compatibile è F;
- Inizio letalità fino a 330 m. in cui la categoria territoriale compatibile è F;
- Lesioni irreversibili fino a 450 m. in cui la categoria territoriale compatibile è EF;
- Lesioni reversibili fino a 790 m. in cui la categoria territoriale compatibile è DEF.”

In sostanza, tutte le presenze umane nel raggio sopraindicato intorno alle tubazioni esistenti di etilene hanno corso e corrono gravi rischi, comprese le lesioni reversibili nel centro di Vada.

Come è noto il progetto Edison/Solvay/BP prevede che alle tubazioni attuali, nel tratto indicato dal CTR, si affianchino le tubazioni di metano liquido: non si capisce come si potrebbe avere un aumento della sicurezza da questo affiancamento, anziché un forte aggravio di rischio.

Lo stesso discorso vale per la nuova area degli stoccaggi. Al deposito di gasolio ausiliario della turbogas Rosen – già considerato ad alto rischio – verrebbero affiancati 2 depositi di gnl, un deposito di etilene e i rigassificatori. In questo caso si potrebbe avere un effetto domino d’incidente rilevante quantomeno con il deposito di gasolio, se non anche con altri impianti Solvay più vicini, come l’acqua ossigenata e l’elettrolisi.

Riguardo l’interazione fra le tubazioni di etilene e GNL da una parte e la viabilità (Aurelia e ferrovia Roma-Torino) da sottopassare dall’altra, va ricordato infine quantomeno l’incidente avvenuto a Panigaglia di La Spezia, allorché a causa di una prolungata fuoriuscita di gas, si dovette fermare per alcune ore il Giro ciclistico d’Italia (episodio riferito da un tecnico del terminale SNAM.)

Per brevità, non mi soffermo sull’aspetto dell’intenso traffico di metaniere oceaniche e di etileniere con rimorchiatori di servizio – sicuramente un aspetto molto rilevante riguardo l’alto rischio, oltre che riguardo l’impatto visivo e l’interdizione alla navigazione da diporto – in quanto già trattato da altri interventi.

Chiudo invitandovi tutti all’assemblea pubblica di Venerdì 25 novembre ore 21,15 alla ex-Biblioteca comunale in Via del Popolo, promossa da Medicina democratica, durante la quale sarà ripresentato in terza ristampa il libro sul referendum PVC del 1988 “Una straordinaria esperienza di lotta”, alla quale sarà presente Gianni Tamino, parlamentare europeo e docente universitario. Sarà l’occasione per conoscere meglio quell’esperienza storica, e per approfondire i temi attuali.

Grazie per l’attenzione. Maurizio Marchi (Respons. Prov.le)

***Quesito Referendum propositivo:***

**“Sei d’accordo che il Consiglio Comunale si esprima negativamente (nell’ambito della procedura statale di Valutazione d’impatto ambientale e di autorizzazione), sul progetto di terminale GNL di Edison/Solvay/BP?**

**Sei d’accordo che il Consiglio comunale si esprima positivamente sulla delocalizzazione dall’area archeologica di San Gaetano del deposito di etilene ?”**

**Alle organizzazioni di categoria, politiche, culturali, ambientali**

**del Comune di Rosignano**

**Oggetto: Referendum sulla proposta di terminale gas di Edison-Solvay-BP.**

Come sapete, per iniziativa dello scrivente comitato, è stato ammesso il quesito propositivo sul progetto in oggetto (vedasi in calce).

Lo Statuto comunale prevede tre mesi di tempo dalla data di ammissione (8 novembre 2005) per raccogliere 1275 firme (4,5 % dell'elettorato). Tale termine scadrà il 6 febbraio 2006, ma potremo anche anticiparlo. Dopo seguirà la fase del controllo e l'indizione del referendum, almeno 45 gg prima della data fissata per il voto.

Il comitato, ritenendo che anche la fase della raccolta firme possa e debba essere occasione importante di informazione,

***invita le organizzazioni in indirizzo***

a farsi parte attiva, ad esempio promuovendo appuntamenti pubblici degli associati e non, ai quali il comitato interverrebbe con i moduli per la raccolta firme, e/o con varie altre iniziative di sostegno.

A tale scopo proponiamo un incontro operativo, da tenersi

VENERDI 9 DICEMBRE PV ORE 21, sala della STAZIONE di Castiglioncello (gc)

Con l'occasione alleghiamo il calendario dei banchetti di raccolta che il comitato terrà nei prossimi giorni.

Restiamo in attesa di riscontri per le vie brevi.

Rosignano 30.11.05 Il Coordinatore (Marco Manetti)

---

Comitato per la consultazione popolare sul terminale metano a Rosignano/Vada

**Edison arrogante, il Comitato va avanti**

Il Comitato ritiene che il ricorso al Tar che, secondo fonti di stampa, Edison avrebbe avanzato contro il referendum, sia un atto arrogante di intromissione negli strumenti di democrazia che il Comune di Rosignano si è dato.

Il referendum infatti è previsto dallo Statuto comunale, che nel 2000 fu votato all'unanimità dal Consiglio Comunale.

---

Premesso questo, si ritiene che i primi a sentirsi offesi dovrebbero essere il Sindaco e l'amministrazione comunale, che devono decidere di resistere al ricorso davanti al Tar, per difendere una decisione presa da un suo organo, il Comitato dei Garanti.

Riguardo a quanto sarebbe contenuto nel ricorso, cioè che la decisione finale sul terminale non sarebbe una decisione comunale, il comitato ne è talmente consapevole da averlo inserito precisamente nel quesito stesso : "nell'ambito della procedura statale di valutazione ambientale e di autorizzazione".

Ciò non toglie che i cittadini abbiano tutto il diritto di proporre al proprio consiglio comunale di esprimersi negativamente, seppure in una procedura di competenza statale.

Per parte sua il comitato va avanti per la propria strada, continuando la raccolta di firme, che fra l'altro va molto bene: in 3 giorni sono state già raccolte quasi la metà delle firme necessarie.

Il comitato ha inoltre invitato tutte le associazioni del territorio per venerdì 9 dicembre ore 21,15, presso la sala della Stazione di Castiglioncello (gc) per coordinare ulteriori iniziative di sostegno al referendum.

Le prossime raccolte di firme si terranno: ..... 7.12.2005 Il Coordinatore (M. Manetti)

---

**Medicina democratica** Sezione di Livorno e della Val di Cecina Comunicato 12.12.05

## **Esplosione di Londra, effetto domino devastante.**

Entro il 15 dicembre le opposizioni sul terminale gas Edison.

L'esplosione di Londra conferma e rafforza le posizioni di quanti, come noi, si oppongono strenuamente alla collocazione di impianti ad alto rischio vicino a centri abitati.

Nonostante le rassicurazioni di ingegneri e politici che – sempre in casi del genere – affermano che il rischio è minimo, che sono adottate tutte le misure di sicurezza, ecc, a Londra – e non a Bhopal – è saltato in aria un intero deposito carburanti, con un effetto domino “da manuale”: dopo l'esplosione e l'incendio del primo serbatoio, sono esplosi in rapida successione quasi tutti gli altri depositi, provocando la rottura di tutti i vetri in un raggio molto vasto ed una enorme nube tossica.

Da Londra a Rosignano, c'è da notare che le sostanze coinvolte sarebbero nafta, gasolio e kerosene, molto meno esplosive del metano e dell'etilene.

Nel Rapporto di sicurezza che Edison ha presentato nei giorni scorsi (c'è tempo fino al 15 dicembre per presentare opposizioni scritte alla Regione Toscana e al Ministero dell'Ambiente) l'effetto domino, cioè l'incidente a catena, è escluso, esattamente come lo escludeva la Total-Texaco a Londra.

Ma sono molti altri i punti contraddittori del Rapporto Edison: il non citare la presenza del deposito ausiliario di gasolio della turbogas esistente nella stessa area SOC, dove verrebbero costruiti i depositi di gas; la sottovalutazione del rischio d'incidente navale al pontile; gli attraversamenti critici del fiume Fine e delle linee ferroviaria e stradale, ecc.



Ma la perla del Rapporto Edison è sulla serie storica degli incidenti: ne vengono citati solo cinque, mentre sono stati almeno 35, e l'ultimo non è affatto avvenuto nel 1979 (come affermato a pag 37 della Sintesi), ma nel gennaio 2004 a Skikda in Algeria, dove persero la vita 27 lavoratori.

---

**Da inoltrare entro il 15.12.2005**

Al Ministero dell'ambiente – DGSA Div. III VIA, via C. Colombo 44 00147 ROMA

Al Ministero per i beni e le attività culturali Serv. IV Via S. Michele 22 00153 ROMA

Alla Regione Toscana Settore VIA, Via Bardazzi 19-21 50127 FIRENZE

Al Comitato Tecnico Regionale prevenz. Incendi Via M. Ficino 13 50132 FIRENZE

**Oggetto: Opposizione al “Progetto Rosignano” di cui all’Avviso al pubblico del 16.11.05 di Edison spa.**

Con riferimento all’Avviso di cui all’oggetto, che comunica di aver integrato la documentazione sugli aspetti dell’alto rischio di incidenti rilevanti, i sottoscritti avanzano le seguenti osservazioni.

1 - La Delibera della Giunta comunale di Rosignano M. n. 185 del 18.11.2003, che esprimeva un parere negativo sul primo progetto Edison, affermava fra l’altro che

*“ .... l'area oggetto dell'intervento risulta assoggettata ai seguenti vincoli*

*- Vincolo rischio idraulico delibera G.R.T. n° 1212 del 2/11/1999, prorogato con deliberazione G.R.T. n° 554 del 28/05/2001 ed integrato con deliberazione G.R.T. n° 831 del 23/07/2001;*

*- Vincolo rischio industriale D.L.vo 334/99, D.M. 9/05/2001 e 16/05/2001;*

*- Vincolo archeologico D.L.vo 29/10/1999 n° 490;*

*- Vincolo sismico Legge n° 64 del 2/02/1974;*

*- Art. 55 del Codice della Navigazione di cui al R.D. 30/03/1942 n° 327 e conseguente art. 22 del Regolamento di Attuazione.*

*.....In tale analisi sembra inoltre non essere stato preso in considerazione l'evento incidentale relativo alla collisione tra nave etileniera e nave metaniera e non sembra essere state analizzate le relative conseguenze.*

*L'estensione del pontile Solvada e nuove opere previste potrebbero inoltre determinare sensibili fenomeni di erosione che già si sono manifestati in passato.....*

*Rischio industriale – Aggravio di rischio*

*La realizzazione di un nuovo terminale GNL nella stessa area del terminale Etilene e la trasformazione di quest'ultimo con aumento di capacità di stoccaggio, può invece aggravare l'attuale situazione di rischio generale e incidere negativamente sulle aree di danno esistenti ...*

..... la non conformità (urbanistica) riguarda:

c) l'area interessata dal prolungamento del Pontile;

d) l'area interessata dalle tubazioni di collegamento con lo stabilimento Solvay e l'impianto SNAM R.G. esistente; .....

Tali motivi **restano validi anche per il secondo progetto**, in particolare riguardo al pontile, all'aggravio di rischio per la vicinanza fra i nuovi serbatoi di etilene e GNL, alla non conformità urbanistica delle tubazioni per il collegamento fra il pontile e la fabbrica e al metanodotto SNAM, alla possibile collisione fra mezzi navali.

2- Il Decreto legislativo 334/99 (Seveso 2) stabilisce che **“qualsiasi nuovo intervento non deve creare aggravamento del rischio stesso.”**

La Delibera 55 del 14.4.05 della Giunta Comunale di Rosignano M.mo, cita questa norma di legge, e cita altresì la determinazione del Comitato tecnico regionale del 15.2.05, secondo la quale

**“per le attuali condotte di etilene liquido su tutto il tratto di collegamento tra il serbatoio di stoccaggio e il primo tratto di pontile fino a 600 metri dalla costa vi è il seguente scenario:**

- **Elevata letalità fino a 280 m. in cui la categoria territoriale compatibile è F;**

- **Inizio letalità fino a 330 m. in cui la categoria territoriale compatibile è F;**

- **Lesioni irreversibili fino a 450 m. in cui la categoria territoriale compatibile è EF;**

- **Lesioni reversibili fino a 790 m. in cui la categoria territoriale compatibile è DEF.”**

Come è noto il progetto Edison/Solvay/BP prevede che alle tubazioni attuali, nel tratto indicato dal CTR, si affianchino le tubazioni di metano liquido: non si capisce come si potrebbe avere un aumento della sicurezza da questo affiancamento, anziché **un forte aggravio di rischio.**

3- Lo stesso discorso vale per la **nuova area degli stoccaggi**. Al deposito di gasolio ausiliario della turbogas Rosen – già considerato ad alto rischio – verrebbero affiancati 2 depositi di gnl, un deposito di etilene e i rigassificatori.

In questo caso si potrebbe avere un effetto domino d'incidente rilevante quantomeno con il deposito di gasolio, se non anche con altri impianti Solvay più vicini, come l'acqua ossigenata e l'elettrolisi.

4- Riguardo l'interazione fra le tubazioni di etilene e GNL da una parte e la viabilità (Aurelia e ferrovia Roma-Torino) da sottopassare dall'altra, va ricordato quantomeno l'incidente avvenuto a Panigaglia di La Spezia, allorché a causa di una prolungata fuoriuscita di gas, si dovette fermare per alcune ore il **Giro ciclistico d'Italia** (episodio riferito da un tecnico del terminale SNAM.)

5- Si segnala infine che il primo “Progetto Rosignano” avanzava la soluzione ora prospettata : **“Soluzione 2 : sito ubicato all'interno dello stabilimento Solvay, in un'area dismessa originariamente occupata da un impianto di craking”** (pag.11) , **scartandola** con la seguente motivazione : **“Rilevante aggravio di rischio in caso di installazione dello stoccaggio nel sito interno rispetto alla situazione attuale, a causa della lunghezza**

e del percorso della tubazione di scarico LNG (difficoltà di presidio e controllo), della necessità di installazione di pompe GNL, soprattutto a causa della presenza di attraversamenti critici (Aurelia, ferrovia e fiume Fine).” (Pag. 12)

**Per quanto sopra si chiede che l'intero "Progetto Rosignano" venga respinto, e che si inviti la Soc. Innovene a presentare un progetto per lo spostamento del serbatoio di etilene e la messa in sicurezza delle relative tubazioni.**

Nome	Cognome (in stampatello)	Indirizzo	Firma
------	--------------------------	-----------	-------

1.....

---

**COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA**

**Al Presidente della Giunta Regionale Toscana**

**Al Presidente della Giunta Regionale presso l'Avvocatura Regionale in Firenze**

**Al Sindaco del Comune di Rosignano M.**

**Al Presidente pro tempore del Comitato dei garanti del Comune di Rosignano M.**

**Oggetto: Resistenza al Ricorso presentato da Edison Spa di Milano sul referendum propositivo ammesso.**

Come è noto, con Verbale del 2.11.05 del Comitato dei Garanti del Comune di Rosignano M., trasmesso allo scrivente con nota del Sindaco di Rosignano M. dell'8.11.2005, veniva **ammesso** il quesito per un referendum propositivo nello stesso comune, ai sensi dell'art. 40 dello Statuto comunale.

Con ricorso presentato al TAR della Toscana, e notificato allo scrivente e alle autorità in indirizzo, la Edison Spa di Milano ha chiesto "l'annullamento, previa sospensione della sua efficacia, della determinazione assunta in data 2.11.05 dal Comitato dei Garanti".

Ciò premesso, con la presente si chiede di conoscere se le autorità in indirizzo intendono resistere a tale ricorso davanti al TAR, ed in caso negativo di conoscerne le motivazioni.

Distinti saluti                      Per il Comitato   Marco Manetti    Rosignano 16.12.05

-----  
Il Tirreno 23/12/2005

**Ricorso contro il terminal gas il Comune si oppone a Edison**

ROSIGNANO. L'amministrazione comunale ha deciso di resistere al ricorso presentato da Edison relativo al referendum sul terminal gas. Lo ha annunciato il sindaco Alessandro Nenci durante la conferenza dei capigruppo che si è svolta ieri mattina.

Come si ricorderà la Edison, che assieme alla Solvay e alla Bp ha presentato il progetto (e la successiva variante) per un terminal del gas a Rosignano, ha annunciato il ricorso al Tar contro il referendum accolto invece dalla commissione dei garanti nominata proprio dal consiglio comunale.

Tra le motivazioni sostenute dalla società per il ricorso, la più importante è che i progetti a carattere nazionale non possono essere sottoposti al giudizio di governi locali. In pratica, i cittadini di Rosignano non potrebbero, secondo la Edison, dire la loro su un progetto di rilievo nazionale.

Verdi, Arcobaleno, Rifondazione comunista, Udc e An, hanno quindi presentato una mozione nella quale si invitava la giunta a resistere a tale ricorso.

Il primo cittadino ha comunicato ieri la decisione della giunta, prima quindi delle vacanze natalizie rendendo anche noto che la vicenda sarà seguita, per il comune, dall'avvocato Grassi. La decisione dell'amministrazione appare come un atto dovuto a prescindere dalle idee che ogni cittadino possa avere sull'utilizzo del referendum per il terminal gas. I capigruppo delle forze politiche che hanno presentato la mozione, pur dichiarando soddisfatta la loro richiesta, hanno comunque deciso di non ritirare il documento che verrà dunque ugualmente presentato e discusso durante il consiglio comunale del 28 dicembre.

---

**Con quanta convinzione la Giunta di Rosignano si opponga al ricorso di Edison contro il referendum è facilmente intuibile ....**

---

## **Capitolo 9 2006, Edison vince una battaglia, ma perderà la guerra**

### **Il metano del centrosinistra**

Il metano scarseggia sul pianeta, l'Europa e i paesi privilegiati ne consumano sempre di più, affaristi e politici italiani vorrebbero fare dell'Italia una speciale piattaforma d'ingresso del metano africano pagandolo sempre meno, alimentando così la spoliazione dei paesi poveri a vantaggio dell'iperconsumismo dei paesi ricchi.

Cercherò brevemente di spiegare un po' meglio questo assunto di base.

Il metano scarseggia sul pianeta: tutte le fonti, aziendali e di ricerca, ammettono che – ai consumi attuali, cioè limitati ad un sesto dell'umanità – le riserve conosciute di metano durerebbero solo 60 anni circa (poco più di quelle di petrolio, valutate in circa 35 anni), oltretutto con almeno 2 gravi incognite:

- 1- grandi paesi emergenti come Cina e India stanno aumentando in maniera esponenziale i loro consumi di metano per usi energetici non copribili con il carbone, ad esempio l'autotrazione.
- 2- I consumi di metano (e quindi i prezzi e gli accaparramenti forzosi) aumenteranno pericolosamente con il raggiungimento del "picco del petrolio" (varie fonti affermano che siamo già in questa fase), momento dopo il quale prezzi e reperibilità del petrolio andranno velocemente fuori controllo.

In questo quadro oggettivo (basta leggersi i dati) ed oggettivamente preoccupante, far finta di niente è ottusamente irrealistico e colpevolmente egoistico.

A parte chi – come la destra – tenta improbabili vie d'uscita con il carbone e il nucleare, ambientalmente impossibili, è il centrosinistra in Italia a dimostrare arretratezza culturale e giustificazionismo (a)morale.

Di fronte all'avvisaglia di crisi metanifera creata dalla vertenza russo-ucraina, in sostanza il ragionamento che il centrosinistra italiano (e l'UE, che di centrosinistra non è .... ) ha rilanciato è sostanzialmente questo: il petrolio scarseggia ed inquina, il metano scarseggia e inquina meno, ne consumiamo sempre di più, quindi dobbiamo andare a prenderlo – aldilà dei gasdotti con la Russia e l'Algeria con contratti un po' "rigidi" – anche con le navi in paesi come la Nigeria, dove lo vendono per 2 soldi. Pazienza se i boliviani protestano e gli Ogoni nigeriani vengono massacrati con l'appoggio delle multinazionali del gas, fra cui l'ENI e la Shell, ma noi dobbiamo garantirci metano a basso prezzo.

Per far arrivare le navi del gas – continua il ragionamento del centrosinistra nostrano - occorrono strutture ricettive ed impianti di rigassificazione, impianti ad alto rischio che collochiamo in siti già industrializzati ed inquinati come Livorno, Rosignano, Brindisi, Taranto, ecc. Di nuovo pazienza se le popolazioni locali si oppongono: si sa, è la reazione infantile ed emotiva di Nimby, di coloro che dicono "non nel mio giardino", e non si fanno carico dello sviluppo comune (?).

Prodi ha già battuto la testa a Taranto e a Brindisi contro questi "irrazionali", Martini la sta battendo in Toscana, ma Letta e Bersani insistono ed accelerano. Sentite che cosa dice quest'ultimo (sul sito "Affari italiani" 3.1.2006) : "... sottolinea la necessità di aprire nuovi canali di approvvigionamento, sia via mare, realizzando nuovi impianti di rigassificazione, sia via terra, costruendo nuovi gasdotti. In tal modo l'Italia può diventare **un vero e proprio punto di snodo** per l'approvvigionamento di gas. Dobbiamo realizzare linee di approvvigionamento con **ampia sovraccapacità**, diventando così la punta della lancia di una politica europea di diversificazione delle fonti ..."

Conclusione in breve. Il metano, come la benzina, non deve costarci poco: dato che è scarso, deve costarci caro, fatti ovviamente salvi i bisogni popolari primari, **in modo che si acceleri verso le energie pulite rinnovabili**, sulle quali finora il "dio mercato" ha miseramente fallito. Con i rigassificatori e le importazioni pirata si fanno solo gli interessi delle multinazionali e danni irreparabili al 3° mondo.

Mentre scrivono il programma elettorale, non sarebbe male se riflettessero su queste note.

11.1.2006

Maurizio Marchi MD

---

## Usciremo in avanti dalla crisi del gas?

Guardando attentamente alla crisi del gas, oltre i fatti contingenti, sembra che questa crisi sia uno dei primi scossoni – modesto rispetto a quelli che potranno arrivare - del raggiungimento del "picco del petrolio".

Il "picco del petrolio" o curva di Hubbert è un momento-fenomeno, ben conosciuto nella letteratura scientifica, nel quale si raggiunge e si supera l'estrazione della metà delle riserve petrolifere globali, ed oltre il quale il prezzo e la stessa reperibilità del petrolio andranno progressivamente fuori controllo: quanto velocemente non è dato saperlo, visto che l'umanità si trova per la prima volta ad affrontare questo evento storico-economico-ambientale.

Sempre più numerosi analisti e ricercatori, vedasi l'associazione internazionale ASPO, affermano che siamo già dentro il picco, come dimostrerebbe anche il prezzo al barile più alto mai registrato.

E' facilmente desumibile che all'incontrollabilità del prezzo del petrolio e della sua disponibilità, seguirà a ruota l'incontrollabilità e la scarsa reperibilità del metano e perfino – nel medio periodo – quella del carbone.

Questa crisi energetica globale si accentua e si velocizza molto con l'irruzione nei consumi di Cina ed India, un terzo dell'umanità che ad oggi consuma solo una piccolissima parte delle risorse di petrolio e metano, e che non sembra disponibile a mantenersi ai margini: il consumo pro-capite indiano di petrolio è un quattordicesimo di quello italiano, mentre il consumo pro-capite di metano cinese è addirittura un quarantaseiesimo del nostro.

Governi occidentali, compreso quello russo, multinazionali, classi dirigenti corrotte dei paesi produttori stanno tentando di tutto, dall'Afghanistan all'Iraq, dal Sudan alla Nigeria, dalla repressione in sud America e nel Caucaso alle minacce all'Iran, per ritardare il più possibile l'esplosione della crisi petro-metanifera, ma sembrano sforzi – oltre che illegittimi e sanguinosi – anche inutili e votati al fallimento.

Il primo mondo, quello formato da una minoranza di un miliardo di persone su oltre sei miliardi, quello che da solo consuma oltre l'80 % delle risorse petro-metanifere del globo, e per esso le classi dirigenti affaristiche, dovrebbe cogliere con urgenza il senso di quanto sta avvenendo e cominciare a porvi rimedio.

Ma siamo ben lontani da questa svolta, se anche parte dello stesso ambientalismo punta sul metano nella fase di trapasso dall'era del petrolio a quella delle energie alternative rinnovabili.

In Italia, mentre il governo tenta di imporre alle popolazioni locali i rigassificatori di metano importato a prezzi stracciati da paesi come la Nigeria, Legambiente e WWF sostengono la tesi senza senso del trapasso col metano, il programma elettorale di Prodi la mette al centro della politica energetica, mentre Bersani addirittura vorrebbe una forte "sovraccapacità" di importazione di metano e sostiene che occorre fare dell'Italia "un punto di snodo" per tutta Europa.

Mentre il mercato liberista ha fallito miseramente nel proporre e praticare soluzioni alternative alla limitatezza delle risorse energetiche – come del resto nel campo alimentare e quello sanitario globale – le persone più realiste e responsabili dovrebbero insistere ad alta voce sul fatto che senza una svolta radicale verso le energie rinnovabili nel nord del pianeta, si va dritti verso la guerra permanente durante i prossimi trent'anni.

20.1.2006 Maurizio Marchi MD

---

Nazione 10/1/2006

### **ROSIGNANO Quesito sul terminal gas: si esamina il ricorso dell'Edison**

Referendum, decide il Tar

ROSIGNANO — E' atteso per domani il pronunciamento del Tar nei confronti del ricorso presentato da Edison relativo al referendum sul terminal gas. Edison che, insieme a Solvay e a Bp, è autrice di progetto e successiva variante. Tra le motivazioni addotte da Edison, il fatto che i progetti a carattere nazionale non possono essere sottoposti al giudizio di governi locali. Un ricorso verso il quale l'amministrazione aveva

deciso di resistere, tutelata dall'avvocato Grassi. Un atto dovuto, dato che l'ammissibilità del referendum era stata decretata dal comitato dei garanti nominato dal consiglio comunale nella seduta straordinaria del 14 ottobre. Comitato presieduto da Bruno Neri, difensore civico di Rosignano, e composto da Luisa Fonzo e Riccardo Finocckì. Come si ricorderà, due i referendum presentati dal comitato promotore contro la realizzazione del progetto. Uno abrogativo, riguardante la delibera del consiglio relativa al progetto stesso. E uno propositivo, quello dichiarato ammissibile ed oggetto del ricorso di Edison al Tar, che recita: «Sei d'accordo che il consiglio comunale si esprima negativamente (nell'ambito della procedura statale di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione) sul progetto di terminale Gnl di Edison/ Solvay? Sei d'accordo che il consiglio si esprima positivamente (nell'ambito della procedura statale di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione) sul solo progetto di delocalizzazione dell'area archeologica di San Gaetano (Vada) del deposito di etilene?». I promotori hanno già raccolto le firme necessarie. Per Rosignano si tratterebbe della seconda consultazione popolare della sua storia.

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA

## **Il TAR sospende il referendum sul terminale gas: chi ha paura di un referendum propositivo ?**

Con una sentenza a sorpresa, il TAR ha sospeso (non annullato, si pronuncerà di nuovo, stavolta nel merito, più avanti) la procedura del referendum sul terminale gas di Rosignano, come richiesto da Edison e da 3 consiglieri comunali della destra.

Sentenza a sorpresa in quanto la sospensiva viene applicata solo su delibere che possono causare danni gravi ed irreversibili. E quali danni gravi ed irreversibili può mai provocare un referendum propositivo ?

Semmai un danno grave ed irreversibile viene arrecato, con la sospensiva., ai promotori del referendum e soprattutto ai 1.400 cittadini, di tutte le tendenze, che hanno firmato la richiesta di referendum, e che puntavano allo svolgimento del referendum il 9 aprile, in abbinamento alle elezioni politiche: sia perché ci fosse un'ampia e significativa partecipazione popolare al voto, sia per non gravare sul bilancio comunale.

La data del 9 aprile inoltre sarebbe stata tempestiva rispetto all'iter autorizzativo del progetto Edison, che non dimentichiamo, purtroppo va avanti senza aspettare che la popolazione interessata possa pronunciarsi, almeno in modo propositivo.

Chi ha paura della poca democrazia concessaci ?

Possiamo comprendere l'accanimento della Edison contro il referendum, ma non possiamo comprendere quello dei tre consiglieri comunali, che infatti sono smentiti anche da vari esponenti della loro stessa parte politica. Per valutare il da farsi il Comitato promotore del referendum si riunisce in seduta pubblica Venerdì 27 gennaio ore 21,15 presso il Circolo ARCI di Vada, alla quale sono invitati tutti i cittadini e le organizzazioni del territorio.

20.1.2006 Il coordinatore Marco Manetti

---

## **Terminal, il Tar concede la sospensiva**

### **Bloccato il referendum: esulta Edison, ma il comitato promette battaglia**

ROSIGNANO. Il Tar della Toscana ha concesso la sospensiva, congelando il referendum sul progetto del terminal gas. L'ordinanza di sospensiva cautelare è la numero 75/2006: è stata emessa ieri, dopo che giovedì mattina i giudici del tribunale amministrativo regionale avevano sentito i legali delle quattro parti in causa nei due ricorsi presentati (da un lato i ricorrenti Edison e i gruppi consiliari Forza Italia e Città Nuova, dall'altro Comune di Rosignano e Comitato promotore della consultazione).

Ieri il Tar della Toscana ha emanato l'ordinanza di sospensiva, bloccando l'iter verso lo svolgimento del referendum.

Cosa succederà ora? Sul piano amministrativo, si bloccherà l'iter burocratico per il raggiungimento del referendum (dopo la consegna delle firme di convalida, si era aperta la fase della convalida). Più complesso il piano politico della questione. Il sindaco Alessandro Nenci non si sbilancia: «Non sta a me commentare l'ordinanza del Tar - dice -, anche se la concessione della sospensiva fa capire che il tribunale abbia ravvisato degli elementi ostativi. Di sicuro a questo punto l'iter burocratico verso il referendum resterà congelato fino alla sentenza».

Ma che succederà del progetto? Anche il Comune congelerà il proprio parere in attesa della sentenza del Tar? «L'iter del progetto andrà avanti, sta alla Regione prendere le proprie decisioni - aggiunge Nenci -. Per quanto ci riguarda, come abbiamo sempre detto, un parere della giunta comunale è soggetto al pronunciamento del Ctr sul livello di rischio, che ancora non c'è stato».

Ma in realtà il Ctr potrebbe essere vicino a sciogliere il rebus: nei mesi scorsi aveva annunciato che lo avrebbe fatto entro il 31 gennaio 2006.

L'ordinanza del Tar fa la soddisfazione da Edison, il cui ricorso faceva leva sul fatto che la realizzazione di un progetto come il rigassificatore Gnl, ritenuto di portata nazionale, non poteva essere condizionata dalla volontà dei rosignanesi. «Adesso - fa sapere l'ingegner Elio Ruggeri, di Edison, capo progettista del terminal - intendiamo accelerare l'iter autorizzativo del progetto in tre-quattro mesi. Attendiamo a breve il nullaosta di fattibilità del Ctr, necessario per ottenere altre autorizzazioni». «Il presidente del Tar - continua Ruggeri - ha fin d'ora ritenuto fondato nel merito il nostro ricorso». Anche se il referendum non ci sarà, Edison sottolinea che l'espressione dei cittadini avrà il suo peso. «Abbiamo ricevuto dal ministero le osservazioni pervenute - conclude Ruggeri - e stiamo cominciando a rispondere a tutti i temi sollevati».

Soddisfatti i consiglieri di Città Nuova e Forza Italia, il cui ricorso insisteva sul ruolo sminuito del consigliere comunale. Gli elettori - secondo il quesito referendario - avrebbero indicato ai consiglieri come esprimersi nella valutazione del progetto terminal. Massimo Manetti (Città Nuova) sostiene che il Tar «ha riconosciuto che il referendum delegittimava il consigliere e che il comitato dei garanti non ha fatto un buon lavoro autorizzandolo».

Il pronunciamento del Tar è ritenuto una «sentenza a sorpresa» dal comitato per il referendum sul terminal gas (che parla attraverso il coordinatore Maurizio Marchi), «in quanto la sospensiva viene



applicata solo su delibere che possono causare danni gravi e irreversibili. Quali danni può provocare un referendum propositivo? Semmai un danno viene arrecato, con la sospensiva, ai promotori del referendum e soprattutto ai 1.400 cittadini, di tutte le tendenze, che hanno firmato la richiesta di referendum e che puntavano allo svolgimento del referendum il 9 aprile, in abbinamento alle elezioni politiche. Possiamo comprendere l'accanimento della Edison contro il referendum - continua Marchi -, ma non quello dei tre consiglieri comunali, smentiti anche da esponenti della loro stessa parte politica».

Il comitato si riunirà venerdì 27 gennaio alle 21,15 al circolo Arci di Vada in seduta pubblica, a cui invita cittadini e organizzazioni del territorio.

---

Medicina democratica

## **Vecchia centrale e polveri fini, vogliamo i dati**

Nel dibattito suscitato dalla scaramuccia di Gazprom (ne vedremo di ben peggiori nei prossimi tempi con l'evidenziarsi del "picco del petrolio"...), nessuno dice che ENEL e ENI stanno in questi giorni vendendo rispettivamente energia elettrica e gas all'estero, mentre alle famiglie italiane – che consumano una minima parte di gas rispetto agli usi industriali – si impone, più propagandisticamente che altro, di ridurre il riscaldamento in casa.

Il cosiddetto mercato dell'energia, formato da ex-monopolisti, affaristi senza scrupoli, lobbies politico-industriali, sta creando un grande polverone, compresa la minaccia del nucleare, per nascondere il proprio fallimento nel dare energia pulita da fonti rinnovabili e a basso costo, e per imporre i rigassificatori, che nessuna comunità – giustamente – vuole.

Anche a Rosignano sta andando così. Solvay e amministratori locali ci dissero – ai primi anni '90 – che la prima centrale turbogas avrebbe contribuito a migliorare le emissioni inquinanti pur aumentando la potenza rispetto alla vecchia centrale ad olio combustibile, mentre ci ritroviamo con le polveri fini a livelli molto alti, perché oltre alle forti emissioni di ossidi di azoto – precursori delle polveri fini – della turbogas, Rosen **continua a far marciare la vecchia centrale ad olio.**

Il minimo quindi è far sapere alla popolazione che cosa sta bruciando quest'ultima, quali "avanzati" strumenti di abbattimento ha una vecchia centrale che andava chiusa, fino a quando e perché la faranno ancora marciare.

Un'ultima nota: cinque anni fa, opponendoci alla seconda centrale turbogas, denunciavamo che oltre ad inquinare ancor di più, avrebbe aperto la porta al terminale di rigassificazione. Oggi diciamo che a sua volta il terminale aprirebbe la porta ad una terza centrale elettrica, stavolta più grossa delle prime due. Occorre quindi fermare il terminale non solo per difenderci dalle metaniere oceaniche e dai depositi ad alto rischio, ma anche per non morire di altre polveri fini e altro elettrosmog.

---

25.1.2006

Maurizio Marchi

---

**La vecchia centrale ad olio combustibile (policombustibile, la definisce Solvay) è stata RIAUTORIZZATA dalla Regione nel 1997, anziché essere fermata e sostituita dalla Rosen come strombazzato per anni dalla**

**propaganda Solvay/istituzioni. La vecchia centrale ha una potenza di ben 217 megawatt termici. Così a Rosignano abbiamo 3 centrali elettriche, di cui una adibita solo alla produzione di vapore. Ma il sindacalista CGIL Santini nel 2013 auspica una QUARTA centrale, forse ad iniziativa di Ineos !!**

---

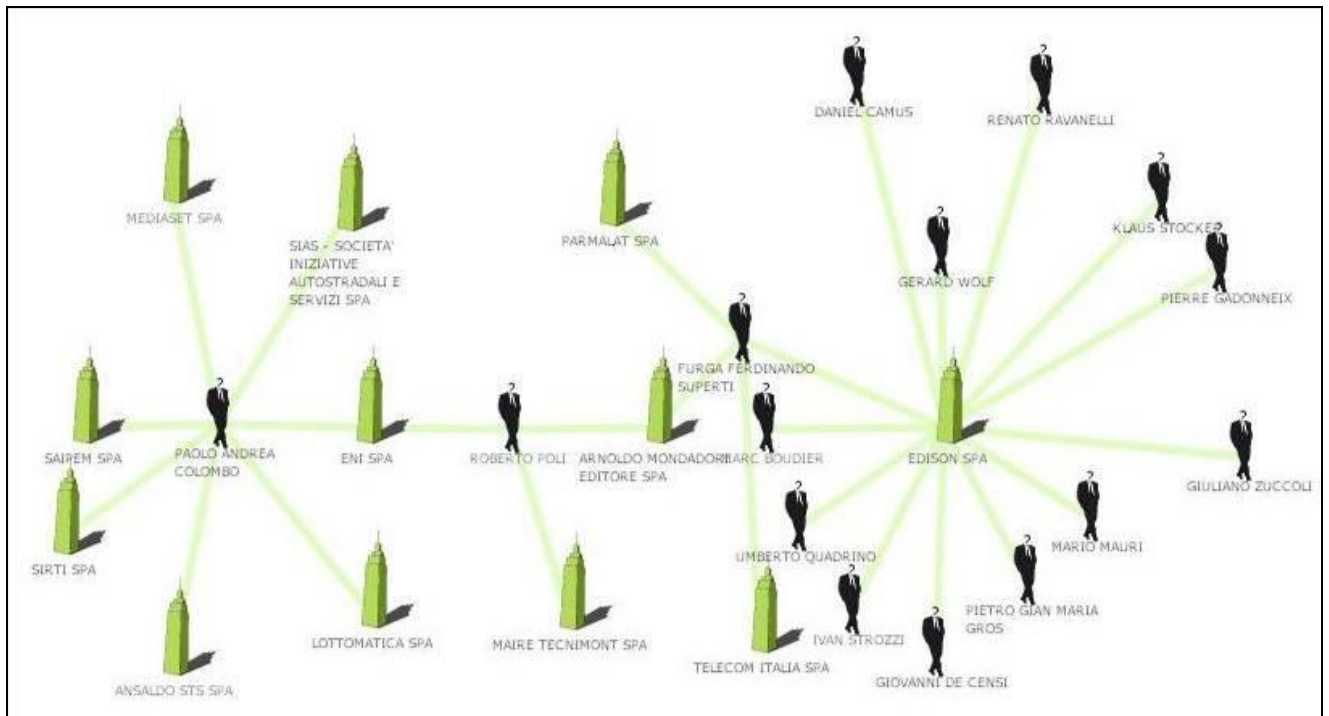
**Propaganda e depistaggi sono pane quotidiano: qui si prospettano sconti sul gas per i cittadini che accettano rigassificatori. Non ce ne saranno.**

---

“La Nazione 3/2/2006 ROSIGNANO Si studia proposta .

**Sconti ai cittadini per agevolare i rigassificatori** ROSIGNANO — Un bonus per gli abitanti dei Comuni dove saranno realizzati i rigassificatori. E' una delle proposte sul tavolo del Governo per favorire l'approvazione dei progetti da parte degli enti locali. Il principio esiste già per le centrali elettriche: per ogni chilowatt prodotto i Comuni incassano un piccolo contributo. Non si esclude che il meccanismo possa essere applicato anche per altre forme di energia come il gas. I modi sono tutti da verificare, ma ad esempio alleggerire la bolletta di qualche euro potrebbe essere un'ipotesi non assurda. Intanto, mentre entro dieci giorni l'Italia dovrà intaccare le scorte strategiche di gas se non cambierà la situazione meteo in Russia, si attende il pronunciamento della Commissione Tecnica Regionale sul nuovo progetto del rigassificatore di Rosignano presentato da Edison Bp e Solvay. Come è noto si tratta di un impianto che sposta il serbatoio del gas nella zona industriale Solvay permettendo al contempo di liberare la fascia costiera dal deposito dell'etilene. Inoltre tutte le tubazioni saranno interrare limitando l'impatto ambientale lasciando inalterati gli standard di sicurezza. Oltre al parere della Regione occorre il pronunciamento del Ministero dell'Ambiente. Il dicastero attraverso la valutazione di impatto ambientale (V.i.a.) aveva già detto sì al primo progetto che prevedeva il serbatoio sulla costa e le tubazioni in superficie. E' presumibile che visto il parere positivo già espresso anche il secondo progetto (meno impattante) possa ottenere l'ok. Il nuovo progetto prevede un investimento di 450 milioni di euro e 90 posti di lavori a regime (350 per la costruzione dell'impianto).

---



In questa immagine gli interessi enormi e trasversali che si intrecciano sul gas (da Le Monde diplomatique)

## Dietro l'allarmismo sul gas, appetiti vecchi e nuovi.

Publicato sul sito di MD il 23 febbraio 2006

Dalla Russia arrivano normalmente in Italia, via gasdotto Tarvisio, circa 27 miliardi di mc l'anno di metano, mentre nelle settimane scorse, a causa della vertenza Russia/Ucraina, ne sono mancati circa 153 milioni, una quantità molto modesta. Della stessa quantità, se non di meno, si sarebbero intaccate le riserve strategiche, ammontanti ad almeno 10 miliardi di mc. Questi numeri, facilmente riscontrabili, parlano chiaro: nessun allarme reale, solo allarmismo interessato, amplificato dai media di tutte le tendenze. Chi ha interesse a questo allarmismo ?

-tutti coloro che vogliono strappare all'ENI fette di mercato lucroso e sicuro, in primis società private come Edison, ma anche società controllate dal centrosinistra come Amga/Asa, o straniere come Endesa.

- Berlusconi e il suo governo, che tramite un certo Mentasti, e grazie all'"amicizia" con Putin, vorrebbe commercializzare direttamente in Italia una quota del gas russo.

-Tutti coloro che vogliono , per le stesse ragioni, costruire i rigassificatori sulle coste, oltretutto con finanziamenti pubblici: due nella sola provincia di Livorno, almeno sette in Italia, mentre i progetti sono almeno dodici.

-La stessa Gazprom , che vuole più spazio sul mercato italiano, senza la mediazione dell'ENI, ed europeo: si veda anche il caso dell'incarico milionario all'ex-cancelliere tedesco Schroder.

Al fondo c'è una politica fallimentare dell'Unione europea, che da una parte afferma di voler ridimensionare le grandi aziende monopolistiche nazionali, arrivando a finanziare i rigassificatori in Italia, mentre dall'altra ne rafforza alcune, come l'EdF francese.

Negli anni '60 la nazionalizzazione dell'energia elettrica in Italia e la costituzione dell'ENEL fu una grande conquista della sinistra: oggi il suo drastico ridimensionamento ha portato al dilagare dell'energia "privata", prodotta con il gas, un sistema tanto ammiccante quanto irrazionale, dato che il poco gas che resta dovrebbe essere utilizzato in usi ben diversi e migliori della volgare combustione termoelettrica. In questo quadro, fra il 2002 e la fine del 2004 sono state autorizzate dal governo centrali turbogas per circa 20.000 megawatt - una enormità - incentivati dallo stato, togliendo immense risorse pubbliche all'incentivazione delle energie alternative pulite e rinnovabili.

Dopo il ridimensionamento dell'ENEL si vuole ridimensionare anche l'ENI, l'altro grande ex-monopolista italiano : il guaio è che nessuno - al centro, a destra e a sinistra- sa con che cosa sostituirlo, se non con l'arrembaggio selvaggio dei privati. Molto meglio sarebbe riportarlo sotto il controllo popolare, dei consumatori, dell'ambientalismo, dei lavoratori, del parlamento.

21.2.06

Maurizio Marchi (Resp. Prov.le)

---

## Gas, merce o bene comune ?

Gas, fra monopoli e privatizzazioni occorre affermare una terza via: quella della proprietà e della gestione pubbliche controllate dal basso, con un modello innovativo di democrazia partecipativa.

Il modello è già stato ampiamente discusso e pubblicizzato a proposito dell'acqua, ma deve essere a maggior ragione riproposto sul gas, che è una risorsa ancora più limitata e in via di esaurimento: secondo le stime ottimistiche di ENI\*, 63 anni ai consumi attuali, limitati ad un sesto dell'umanità.

Lo schiamazzo sulla vicenda Enel-Suez dimostra alcune cose:

- 1- la discussione è tristemente limitata a sostenere monopoli o privatizzazioni, con l'aggravante di connotazioni nazionalistiche,
- 2- destra e sinistra, italiane e europee, sono sostanzialmente d'accordo sul primato del mercato,
- 3- nessuno parla, ma tutti lo avvertono come spauracchio da esorcizzare con l'accaparramento, della limitatezza della risorsa gas, che si manifesterà all'evidenziarsi del "picco del petrolio", ormai alle porte,
- 4- nessuno pone la terza via fra monopoli e privatizzazioni, di una gestione concertata e solidale, che privilegi il risparmio energetico, la gestione democratica, progetti di cooperazione paritaria con i paesi produttori, soprattutto quelli africani.

Mentre i potentati europei, pubblici e privati, si scannano per l'accaparramento e per l'affare straordinario che comporta, immense riserve di gas transitano dall'Africa all'Europa a prezzo comunque imposto, anziché far decollare le economie africane.

Ad esempio il gas nigeriano, che Shell ed ENI bruciano a cielo aperto estraendo petrolio, non potrebbe essere distribuito in Nigeria e in Africa – anziché trasportato in Europa con le navi metaniere – alimentando il decollo dell'economia africana ?

Il Forum sociale mondiale di Porto Alegre del 2005 lanciò la proposta di un “**Contratto mondiale per l’energia e il clima**” con gli obiettivi di ridurre i consumi nel nord, combattere la povertà, contrastare i cambiamenti climatici da combustione di risorse fossili, avviare una ciclica riconversione dell’energia verso le rinnovabili.

Con il gas e le correlate lotte delle multinazionali, il mercato sta ancora una volta fallendo miseramente, riproponendo la vecchia formula della vecchia energia, e secondo la vecchia direzione da sud a nord.

Non sarebbe male se l’Unione, con lo schizofrenico Martini e il finto buonista Prodi in testa, discutesse onestamente e decidesse con i cittadini da che parte stare, se dalla parte dell’equità e dell’ambiente o da quella del mercato delle multinazionali.

**20.3.2006**                      **Maurizio Marchi MD**

---

Sulla Nazione del 19/4/2006 si legge:

La scossa di magnitudo 4.1 rilancia polemiche e timori sulla sicurezza della piattaforma off shore

## **Terremoto sul rigassificatore**

In mare l’epicentro del sisma, nella zona dov’è previsto l’impianto

LIVORNO — Ha scatenato paura e polemiche il terremoto che poco prima della mezzanotte di Pasquetta ha fatto tremare la costa di Livorno e le profondità marine a poca distanza dalle Secche della Meloria, non lontano dalle quali sarà ancorato il rigassificatore, la nave gasiera del terminal off shore per il metano autorizzata dai ministeri dell’ambiente e delle attività produttive con l’avallo della Regione.

Secondo la Protezione civile regionale l’epicentro del sisma, di magnitudo 4.1, è stato registrato al largo delle Secche della Meloria a una profondità di 8,4 km. Non ci sono state conseguenze per persone ed edifici. Tuttavia molta gente si è precipitata in strada. Il terremoto in mare ha dato nuovo fiato alle voci contrarie al rigassificatore della società Olt Off Shore Lng Toscana, che sorgerà a 12 miglia dalla costa. Ambientalisti e Verdi non lo vogliono. «Il terremoto — sottolinea il Comitato contro il terminal — ha avuto epicentro lungo la faglia sismica dove si vorrebbe fare il rigassificatore. L’impianto al largo della costa tra Livorno e Pisa sarebbe il primo al mondo, dunque sperimentale. Le caratteristiche meteo-marine della zona non forniscono le necessarie condizioni di sicurezza, come evidenziato nel 2001 da una commissione tecnico-scientifica nominata dal ministero dell’ambiente». Invita alla cautela anche Luigi Piccardi, geologo del Cnr di Firenze. «La preoccupazione per la realizzazione dell’impianto in una zona sismica non è ingiustificata. E’ fondamentale — dichiara — uno studio sulle sorgenti sismiche attive, per capire quante sono e come si muovono. Non è detto che una faglia che non ha mai dato problemi per secoli non possa causare danni negli anni a venire». Contrario al rigassificatore anche il Sole che Ride: «Se aspettavamo una prova della sua pericolosità — dice Gabriele Volpi, capogruppo dei Verdi al Comune di Livorno — l’abbiamo avuta. Secondo l’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l’epicentro è stato accertato nel sito destinato al rigassificatore». Per il gruppo di Rifondazione in Regione, «il terremoto ripropone la questione dei rischi legati agli impianti dell’area labronica. E’ scritto nel programma dell’Unione — conclude Rc — che prioritaria alla realizzazione di impianti come il rigassificatore è l’idoneità del sito». Replica secco l’assessore regionale all’ambiente, il verde Marino Artusa: «Stiamo facendo tutto ciò che serve per la sicurezza del rigassificatore».

Fuori dal coro Paolo Emilio Manacorda, presidente del consiglio di gestione di Asa, ex municipalizzata di Livorno e socia della Olt nel progetto del rigassificatore: **«Il terremoto ha dimostrato che il terminal è sicuro, così come le navi in mare e all'ancora l'altra notte». Secondo Manacorda «in caso di terremoto di magnitudo 8 e superiore, il terminal avrebbe solo grandi oscillazioni. Le condotte marine potrebbero rompersi, con dispersione di gas in mare e rischio incendio solo a pelo d'acqua».**

---

Nazione 19/4/2006

TERREMOTO Verdi e studiosi lanciano l'allarme sulla costruzione dell'impianto

## **«Off shore ad alto rischio»**

LIVORNO — Verdi e studiosi sono tornati alla carica contro il progetto di terminal da realizzarsi a 12 miglia dalla costa tra Livorno e Pisa, ai margini dell'area marina interessata dal sisma. «Il terremoto, con epicentro vicino le Secche della Meloria, deve far riflettere sulla costruzione dell'impianto — dice il Comitato contro l'off shore :—. Nel gennaio del 2003 alcune associazioni ambientaliste avevano evidenziato la pericolosità sismica della zona, ma nessuno ha mai preso in considerazione i pericoli denunciati. Dopo quest'ultimo episodio ci attendiamo le più ampie rassicurazioni dalle amministrazioni che vogliono per forza costruire il terminal». Il comitato sottolinea poi che il rigassificatore «è riconosciuto come pericoloso dalla stessa legge Seveso. E sarebbe il primo al mondo». Il Comitato conclude sostenendo che «ancora una volta i fatti confermano che associazioni ambientaliste e comitato non sono allarmisti e terroristi». E «la preoccupazione per la realizzazione di questo impianto non è ingiustificata» per Luigi Piccardi, geologo strutturale al Cnr di Firenze, che ritiene «necessario uno studio sulle sorgenti sismiche della zona». Gabriele Volpi, capogruppo dei Verdi in Consiglio Comunale, ricorda che «Livorno negli ultimi tre anni ha subito sei scosse telluriche, di cui 4 di forte entità. Ma il dato più allarmante è che secondo i rilevamenti dell'Invg nell'ultima settimana si sono verificate oltre 10 scosse lungo la penisola, tutte in mare a pochi chilometri dalla costa». «Stiamo facendo tutto quello che serve per la sicurezza del rigassificatore che sorgerà tra Livorno e Pisa — rassicura l'assessore regionale all'ambiente Marino Artusa —. Il problema della sicurezza è già stato affrontato in sede di conferenza dei servizi e quando i lavori partiranno ci saranno ulteriori verifiche in corso d'opera. In più la giunta ha già approvato i finanziamenti necessari ad attivare delle consulenze di tecnici di fama internazionale che ci consentiranno di esprimere un parere compiuto ed offrire un nostro contributo alla definizione del progetto. Sui criteri di messa in sicurezza si esprimerà la Commissione internazionale».

---

**Nell'ottobre 2012 un nuovo sisma colpiva la stessa zona della Meloria. «il terminal avrebbe solo grandi oscillazioni. Le condotte marine potrebbero rompersi, con dispersione di gas in mare e rischio incendio solo a pelo d'acqua». E se le previsioni del Manacorda si verificassero nel terminale di Vada-Rosignano, a due passi da abitazioni e altri impianti ad alto rischio ?**

---

MEDICINA DEMOCRATICA

## **Risparmio energetico e energie alternative : superfluo anche un solo rigassificatore.**

Vorrei fare alcune sintetiche osservazioni sull'intervento di Della Seta e Baronti di Legambiente.

E' vero che l'Italia non ha un piano energetico formale, proprio per lasciare campo liberissimo ai potentati dell'energia. C'è un vuoto di programmazione, ma un pieno di incentivi (leggi Ronchi, Bersani e Letta) per i privati che hanno letteralmente invaso il campo della produzione elettrica con una overdose di centrali turbogas : fra il 2001 e il 2005 sono state autorizzate in Italia 21.000 Megawatt quasi tutti da turbogas, e ne sono in istruttoria altri 34.000 (Fonte MAP al 27.3.06), per un totale di 55.000 Mw.

Un'enormità, equivalente a tutti i consumi italiani, che se interamente realizzata, raddoppierebbe la produzione italiana, con due possibili conseguenze: escluso il beneficio sulle bollette, l'enorme sovrapproduzione 1) verrebbe venduta all'estero, come già avvenuto quest'inverno 2) costringerebbe l'ENEL ad uscire quasi interamente dalla produzione, spingendo l'ente nazionale in avventure all'estero, come l'acquisto delle centrali nucleari in Slovacchia, la presenza nel nucleare francese, la scalata a Suez/Electrabel.

Grazie agli incentivi varati dal centrosinistra negli anni '90, queste centrali assorbiranno fiumi di denaro pubblico per i prossimi vent'anni, pregiudicando in maniera decisiva l'incentivazione delle energie alternative rinnovabili: un crimine economico e ambientale su larga scala, che oltretutto esporrà il sistema italiano ai contraccolpi dei prezzi del gas e della sua futura prossima penuria. Brevemente riassumo le proposte.

-Non serve nuova energia elettrica, non servono nuove centrali, quindi non servono nuovi rigassificatori: servono invece misure serie e drastiche di risparmio energetico e di contenimento.

-Certo che è urgente una sostituzione accelerata delle vecchie centrali ad olio combustibile, ma con un criterio che potrebbe essere questo: si fermano 100 Mw ad olio e si sostituiscono per il 70 % con energie alternative ed il 30 % con turbogas, con percentuale a scalare in 10 anni.

-Consumiamo troppo metano, bene prezioso (spreco per la combustione termoelettrica) e scarso: occorre consumarne meno ed importarne meno. I gasdotti esistenti sono già più che sufficienti allo scopo, semmai può avere un senso il solo gasdotto GALSI per due ragioni: metanizzare la Sardegna, come da tempo programmato da quella Amministrazione regionale, e diversificare la provenienza dei gasdotti.

-Quanto al dibattito su monopoli o privatizzazioni, credo che ENEL ed ENI siano un enorme patrimonio pubblico che appartiene al popolo italiano, che debbano essere salvaguardate come aziende pubbliche, e come tali riportate sotto il controllo pubblico del parlamento, degli enti locali, dei consumatori, dell'ambientalismo. Infine, credo che nel settore vitale dell'energia e del gas debba farsi strada un concetto sociale e solidale: come per l'acqua, energia e gas non devono essere sottoposti alle regole del mercato, ma a quelle del bisogno sociale.

Gradirei che con gli amici di Legambiente si aprisse un confronto franco su questi temi.

**La prima centrale turbogas, la Rosen, non è nuova a dare problemi. Nel 1999 si crearono addirittura crepe nelle caldaie, ammesse dalla proprietà. Sul Tirreno del 30/5/2006 si legge:**

“Si ferma la turbogas, è allarme

## **Centrale Rosen bloccata: scattato il piano di emergenza**

ROSIGNANO. Allarme nel pomeriggio a Rosignano Solvay per un rumore assordante, un fischio acutissimo che si è protratto per diversi minuti, proveniente dalla zona industriale Solvay. Erano circa le 16 quando gli abitanti delle case vicine hanno sentito il rumore; visto che col passare dei minuti il sibilo non accennava a smettere, in molti hanno iniziato a telefonare in cerca di spiegazioni..... In serata una nota ufficiale dell'azienda spiegava che «a causa di un guasto tecnico ad una parte dell'impianto Rosen, centrale di cogenerazione di Rosignano Solvay, sono intervenuti automaticamente i dispositivi per il rilascio in aria del vapore a pressione.

---

**La seconda centrale turbogas era quasi pronta, bisognava avviarla in fretta ....**

Sul Tirreno del 14/6/2006 si legge: Batte la fronte su un tubo, in coma

## **In gravissime condizioni un operaio addetto ai cavi elettrici**

L'uomo, 56 anni, è dipendente di una ditta che lavora in subappalto nel cantiere in area Solvay ROSIGNANO. Grave incidente sul lavoro ieri nel cantiere della seconda turbogas, all'interno dello stabilimento Solvay. Un operaio di 56 anni è rimasto ferito alla testa, che ha sbattuto violentemente contro lo spigolo di un cavo d'acciaio. Ricoverato in stato di coma all'ospedale di Livorno è stato operato dall'equipe di neurochirurgia. L'uomo, Carmine Cesarano, di Angri (in provincia di Salerno) è un operaio specializzato e lavora a tempo indeterminato come trasfertista alla Sei, un'impresa metalmeccanica che ha in subappalto da Ansaldo i lavori elettrici nel cantiere della seconda turbogas.....

Roselectra è la società belga che sta realizzando la seconda centrale a turbogas all'interno del perimetro della fabbrica di Rosignano. I lavori di costruzione sono stati quasi completati, siamo ora nella fase delle rifiniture: pochi giorni fa è stato effettuato il collaudo. ....

---

**Ai Sindaci di Rosignano M.mo e Cecina**

**Ai Commissariati PS di Rosignano M.mo e Cecina**

## **Oggetto: Corteo, percorso e promotori.**

Con la presente si comunica che Domenica 9.7.06 – nell'ambito della carovana nazionale contro le grandi opere "A Velocità d'uomo" - si svolgerà un corteo con itinerario sottoindicato, localmente promosso da : Comitato Terminale Gas, Medicina democratica, Cecina Social Forum, Spazio di Documentazione. Sono attese altre adesioni.



Il corteo inizierà con concentramento alla stazione di Rosignano, dove saranno ricevuti i partecipanti alla carovana nazionale alle ore 10 circa, si snoderà per via O. Chiesa, Via Veneto, Via Gigli direzione Lillatro, Lillatro.

Il corteo proseguirà poi da via Cavalleggeri in Loc. Pietrabianca, Via del Saracino, Piazza Garibaldi (con sosta), Via XX Giugno 1944, Via della Mazzanta, Via Campi Lunghi, Via Ginori, Via della Vittoria, per concludersi alla Cecinella, nell'area del Meeting anti-razzista intorno alle ore 18.

Distinti saluti

Maurizio Marchi

Alberto Mari



Corteo da Rosignano a Cecina il 9 luglio 2006, passando dalle spiagge bianche, con i NO TAV

---

## TRA IL DIRE E IL FARE su IDRO-S

Dal Sito MD marzo 2012

**QUELLO CHE SEGUE E' L'ORDINE DEL GIORNO, APPROVATO ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO COMUNALE DI CECINA IL 7 AGOSTO 2006:**

*come si vede, a seguito del rinvenimento di cromo esavalente in decine di pozzi pubblici e privati nella bassa Val di Cecina, si chiedeva un alleggerimento sostanziale dei prelievi d'acqua della Solvay, si esprimeva parere negativo sul progetto Solvay di invasare (IDRO-S) acqua inquinata di piena del fiume Cecina, si chiedeva una indagine epidemiologica sugli effetti del cromo sulla*

*salute. Questa indagine è stata effettuata dal CNR di Pisa nel febbraio 2009 (vedi il testo su questo sito), ma nessuno l'ha ancora presentata alla popolazione: 622 morti in più rispetto agli attesi. (pagina 134) Ma non solo, in questi giorni (marzo 2012) la Regione Toscana sta autorizzando il progetto IDRO-S e lo sfruttamento minerario di salgemma a cui servirebbe, nel silenzio generale, e sotto il ricatto occupazionale della stessa Solvay: 23 lavoratori posti in cassa integrazione fino allo sblocco delle autorizzazioni.*

## **COMUNE DI CECINA**

### **Ordine del giorno: " Criticità risorsa idropotabile Bacino Cecina"**

Premesso che la situazione idrica è di particolare criticità e presuppone un impegno da parte delle istituzioni affinché questa situazione non si venga a presentare ciclicamente.

Preso atto che in tre pozzi dell'Acquedotto di Cecina in località Collemezzano (Via Tronto pozzo n. 2), Paduletto e Acqua Park, che riforniscono di acqua potabile una parte del nostro territorio (ma anche altri pozzi appartenenti a Comuni limitrofi come Bibbona e Castagneto) sono state rinvenute quantità di "cromo esavalente" con percentuali superiori a quelle previste dal D. Lgs 152/2006, tanto da indurre il Sindaco a disporre la chiusura in via precauzionale degli stessi per salvaguardare la salute dei cittadini;

Considerato che dalle analisi a campione effettuate in alcuni pozzi privati del nostro Comune, allo stato attuale di conoscenza altri 4 pozzi sono risultati inquinati, sempre in relazione al D. Lgs 152/2006, da cromo esavalente, per cui ne è stata disposta la chiusura;

Preso atto che le analisi su altri pozzi privati del territorio risultano ancora in corso e che perciò non è possibile prevedere quale sia l'entità dell'inquinamento che probabilmente verrà a ridurre ulteriormente la portata d'acqua complessiva erogata ai cittadini, in un periodo dell'anno in cui la popolazione di Cecina aumenta notevolmente per la presenza turistica;

Considerato che siamo in una situazione critica, sia per quanto riguarda l'inquinamento che il fabbisogno idrico complessivo del nostro Comune e che la situazione va sempre peggiorando da alcuni anni;

Constatato che è innegabile che debbano essere attivate azioni capaci di risolvere complessivamente il problema e quindi occorre un confronto stringente con la Soc. Solvay, affinché gli emungimenti d'acqua potabile siano molto ridimensionati restituendo respiro alla capacità della falda acquifera;

Considerato che il Progetto Aretusa è già da tempo a pieno regime, la società Solvay deve perfezionare l'accordo con ASA ponendo in essere lo scambio di risorse idriche concordate;

Preso atto che occorre un confronto con ASA gestore dell'Acquedotto di Cecina affinché provveda ad attivare gli investimenti necessari a mettere in ordine la rete idrica con l'obiettivo di aumentare l'efficienza della rete di distribuzione, investimenti che debbano prevedere la centrale di miscelazione di S. Pietro in Palazzi stante la necessità di un controllo delle acque e una sua razionale redistribuzione;

Premesso che deve continuare l'operato dell'amministrazione comunale e del Sindaco, che è stato improntato al massimo senso di responsabilità, essendo stata disposta l'immediata preventiva chiusura dei pozzi non appena avuta notizia dell'eventualità di un possibile inquinamento da cromo esavalente;

Considerato che l'attuale situazione di emergenza idrica deve sollecitare tutte le forze politiche ad un senso di responsabilità, capace di portare a sintesi mirata una questione che riguarda l'intera comunità, assumendo iniziative di comune collaborazione,

Preso atto che il Sindaco, nel recente incontro con i rappresentanti della Regione Toscana e delle Province di Pisa e di Livorno avente per oggetto lo stato di emergenza idrica del Comune di Cecina, si è espresso pubblicamente contro il Progetto IDRO-S e perchè la Società Solvay cessi gli emungimenti di acqua dai pozzi della falda acquifera;

### **Il Consiglio Comunale di Cecina chiede che :**

1. il Sindaco continui con la linea di azione intrapresa fino a questo momento, tesa alla salvaguardia della salute della cittadinanza;
2. Sia portata avanti con convinzione l'azione con la Regione, le Province di Livorno e Pisa e ASA, affinchè sia ridotto l'uso dell'acqua di falda ai fini industriali favorendone invece l'uso idropotabile;
3. Siano promossi i tavoli di concertazione con la Regione, l'Arpat e le Province di Livorno e Pisa oltre ai Comuni coinvolti;
4. Sia messa in salvaguardia la risorsa idrica della falda del Comune di Montescudaio e venga sospesa l'attuazione del Progetto Idros;
5. Siano effettuati accertamenti di potabilità e di purezza dell'acqua in modo continuo durante l'emergenza, nonchè dei sedimenti, ove possibile;
6. Di interessare la Regione per avviare un'indagine epidemiologica, per verificare gli eventuali effetti;
7. Adottare tutti gli strumenti necessari affinchè ai cittadini e al Consiglio Comunale giunga una corretta e costante informazione allo scopo di fugare i dubbi sulla potabilità dell'acqua erogata attraverso l'acquedotto, e sulle iniziative intraprese;
8. Asa si impegni ad effettuare investimenti tesi a mettere in ordine la rete idrica;
9. Inviare il presente ordine del giorno al Ministero della sanità e dell'Ambiente, alla Regione, alle Province interessate e ai rispettivi Comuni, all'ASL, Asa, Arpat, Solvay e ATO 5.

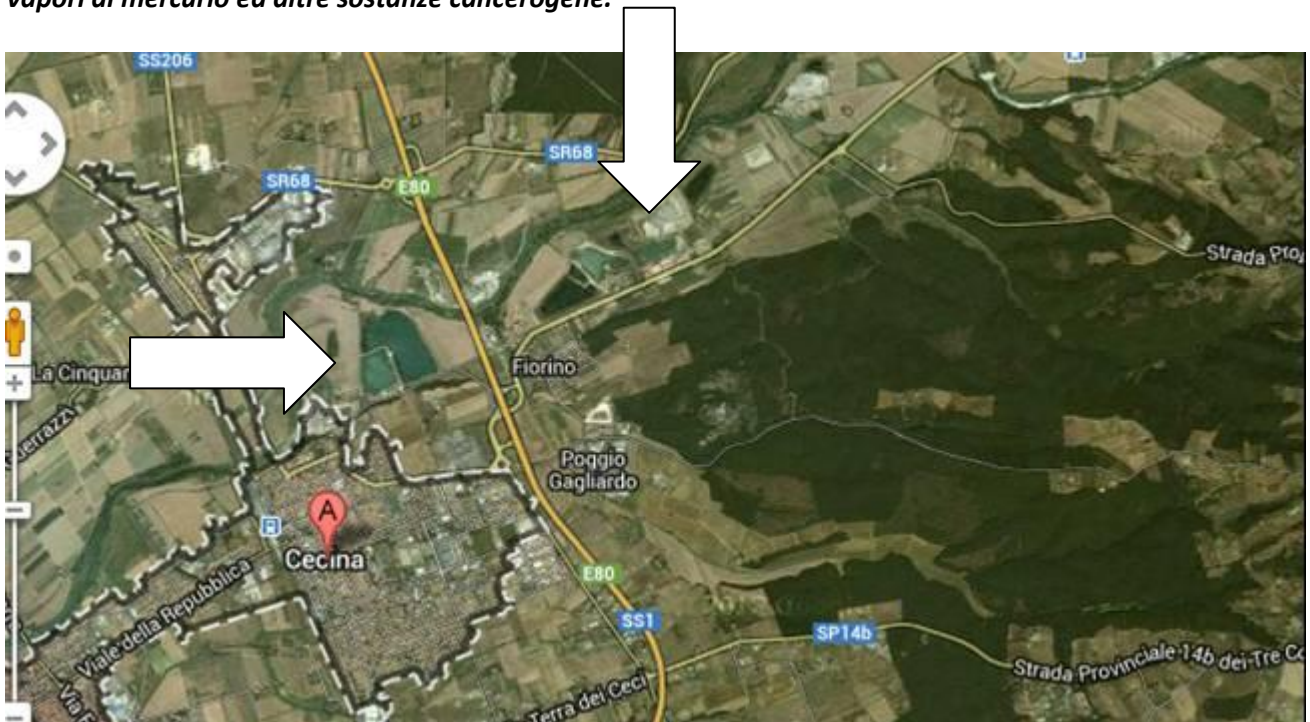
-----  
***Il presente Ordine del giorno fu approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Cecina nella seduta del 7.8. 2006. Altri Consigli comunali della zona lo adottarono. Poi tutti lo dimenticarono. Nell'immagine sotto, la freccia verticale indica il luogo dove Solvay vorrebbe realizzare gli invasi IDRO-S, da riempire con acque inquinate di piena del fiume Cecina; invasi già esistenti, come si vede, creati dai cavatori di argille e***

*ghiaie nei decenni scorsi, ma non ancora contaminati dal fiume.*

*La freccia orizzontale invece indica i laghetti Magona, già acquisiti da Solvay nel 1992: laghetti collegati con il fiume Cecina da un canale detto Gorile, creato a fine 1700 per le ferriere e le fornaci Magona. Il Gorile parte dalla Steccaia, una piccola diga a sfioro sul fiume Cecina, poco più a monte.*

*Uno dei laghetti Magona fu usato dal Comune di Cecina come discarica di rifiuti urbani e non, fino agli inizi degli anni 1990.*

*Come si vede meglio nell'immagine più sotto, sia i laghetti Magona che IDRO-S sono molto vicini all'ospedale e all'abitato di Cecina e del Fiorino di Montescudaio. Se fosse realizzato l'invaso IDRO-S, oltre ad inquinare l'ultima falda buona rimasta alla popolazione, si esporrebbe ancora di più gli abitanti ai vapori di mercurio ed altre sostanze cancerogene.*





Roma 30 agosto 2006: protesta alla "Cabina di regia" del governo Prodi sulle infrastrutture. Riconoscibili al centro Flavio Fabbri e Marco Manetti (immagine da Rai3)

## San Vincenzo frana

**Sul Tirreno del 19/9/2006 si legge di altri gravi problemi causati dai lavori per la ferrovia che Solvay sta costruendo per eliminare la teleferica e trasportare direttamente la pietra calcarea dalla cava di San Carlo allo stabilimento di Rosignano, senza scalo a San Vincenzo:**

**“Frane alla Valle, Solvay sotto accusa . Nel mirino i disboscamenti per far posto alla ferrovia di San Carlo**

**Acqua e fango giù dalla collina senza freni, danni a orti e giardini**

SAN VINCENZO. Dopo mesi di siccità, domenica è arrivata abbondante la pioggia e come da copione a San Vincenzo si sono verificati gli allagamenti che hanno interessato la zona del podere San Luigi, ripetutamente colpita da questo genere di fenomeno, e per la prima volta anche la zona della Valle. Per quanto riguarda il podere San Luigi l'acqua ha invaso, come sempre, la zona bassa ed alcune cantine.

..... La novità invece sono stati gli smottamenti e l'allagamento degli orti e dei giardini delle case della Valle. Questa zona è interessata da tempo dai lavori della Solvay che sta predisponendo il terreno per costruire la linea ferroviaria che andrà a raggiungere il nuovo silos di San Carlo. La società ha già effettuato il disboscamento della zona ed ha allargato la strada per far posto alla ferrovia. Per fare questo ha tagliato una larga fascia di macchia e per raddrizzare la via ha scavato alcune scarpate anche molto alte creando dei alti argini che, senza più il freno della vegetazione, in alcuni punti sono smottati sulla sottostante via.

I problemi maggiori li ha creati la massa d'acqua che dalla collina è scesa senza freni verso la zone sottostanti di via della Valle, dove ci sono alcune case e numerosi orti e giardini. «Domenica fra le due e le tre - dice la signora Antoni, proprietaria di una abitazione interessata dall'alluvione - sembrava di essere in mezzo a un fiume che scendeva dalla montagna. Come si vede l'acqua ha portato via la terra ed ha distrutto tutte le colture con danni consistenti».

Ieri tecnici della Solvay sono andati nella zona per assicurare gli abitanti che verrà tutto sistemato, mentre le ruspe e i camion pieni di breccino coprivano le buche che si erano formate nella strada privata dell'azienda. La domanda che gli abitanti della zona ripetono con più frequenza è cosa potrà succedere quando i lavori saranno finiti se dovesse piovere più a lungo di quanto è avvenuto in questi giorni. Si chiedono poi se la Solvay provvederà, oltre che a risistemare le fosse piene di terra, a risarcire i danni che l'allagamento, conseguenza dei lavori in corso, ha creato.

---

**Il giovane Davide Giovannelli, lavoratore Solvay, secondo il sindacato fa “polemica inutile e deleteria” se denuncia un grave incidente in un impianto ad alto rischio come l'elettrolisi a mercurio:**

Tirreno 21-09-06

## Incendio in Solvay, perché tutti zitti?

ROSIGNANO. Qual è la gravità dell'incendio che il 13 settembre, venerdì scorso, si è verificato nella sala celle dello stabilimento Solvay? Un incendio passato sotto silenzio, di cui nessuno, né l'azienda né il sindacato, ha dato notizia. A chiedere informazioni, per sapere se ci sono stati feriti o danni materiali, è il

consigliere comunale di Rifondazione Davide Giovannelli. Il quale, rivolgendosi al sindaco, chiede di sapere se l'amministrazione era al corrente dell'accaduto; quali sono le cause dell'incidente; se ci sono stati feriti tra i lavoratori e gravi danni all'impianto elettrolisi; se si sono verificati eventuali sversamenti di sostanze pericolose alla salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente ed eventualmente quali contromisure sono state attivate; se l'impianto è nuovamente in marcia o sempre in riparazione. Infine Giovannelli chiede al sindaco se era informato dei fatti, «e per quale motivo non ha messo a conoscenza i consiglieri comunali ed eventualmente la cittadinanza, visto che in molti altri casi forse meno gravi (è stato comunque lanciato all'interno dello stabilimento un allarme cloro) abbiamo avuto informazioni dalla stampa sui problemi riguardanti la fabbrica». Sul silenzio seguito all'incendio che si è verificato venerdì nell'impianto Ue era intervenuto, il giorno successivo, anche il sindacato Ugl Chimici, lamentando lo stesso problema sollevato da Rifondazione: la mancanza di informazione sull'episodio. Di cui l'Ugl, con il proprio rappresentante alla sicurezza, non è non era stata messa al corrente tempestivamente. Altre fonti sindacali fanno sapere che sull'impianto è stato compiuto un sopralluogo, che l'incendio non sarebbe di vaste proporzioni e che non ha avuto conseguenze né sulle persone né sugli impianti. Incendi di questo tipo, aggiungono, si verificano spesso in quell'area. Sempre secondo fonti sindacali non sarebbe un problema legato alla vetustà dell'impianto né ai lavori in corso per lo smantellamento delle celle a mercurio.

Sul Tirreno del 22-09-06 però il sindacato ci tranquillizza:

### **«I lavoratori erano informati»**

ROSIGNANO. Sull'incendio del 13 settembre nella sala celle dello stabilimento Solvay, dopo l'interrogazione del consigliere comunale di Rifondazione Davide Giovannelli tornano a far sentire la loro voce le Rsu. Gli Rlsa Solvay (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e l'ambiente) sottolineano che «l'incendio si è verificato alle ore 21,45 di mercoledì 13, ha coinvolto 4 celle elettrolitiche, è stato domato dagli operatori in turno, con il reparto antincendio Solvay. Non ha provocato danni a lavoratori e ambiente». «Nella mattina del 14 abbiamo effettuato un sopralluogo sull'impianto, analizzando con i responsabili dell'unità di produzione, con la direzione aziendale e con i lavoratori operanti nel settore l'accaduto e le possibili cause. Venerdì 15 dopo gli interventi di ripristino l'impianto è stato riavviato. Di tutto ciò il 14 abbiamo immediatamente informato tutti i lavoratori dello stabilimento attraverso un volantino. «Gli elementi raccolti portano a ritenere con ragionevole certezza che la causa dell'incidente sia da attribuire al surriscaldamento della barra di alimentazione elettrica della sala celle. Riconfermiamo perciò il nostro ruolo, che privilegia il rapporto diretto coi lavoratori sui temi che riguardano salute, sicurezza e ambiente e respingiamo al mittente le accuse strumentali di silenzio e di mancato intervento sull'accaduto». Le Rsu e Rlssa Ineos di Rosignano fanno invece presente di aver richiesto tempestivamente un incontro con la propria direzione, che si è resa prontamente disponibile per valutare l'accaduto. «Il piano di emergenza previsto dalle procedure interne è stato correttamente eseguito dai lavoratori. È norma e consuetudine della nostra organizzazione di lavoro verificare costantemente le procedure e la relativa formazione del personale per essere sempre pronti ad ogni tipo di emergenza. Respingiamo perciò ogni polemica inutile e deleteria».

Tirreno 30-10-06

## **Crisi idrica «Solvay attui il patto Aretusa»**

CECINA. La terza commissione della Provincia affronta il tema della carenza idrica nella Valdicecina, definisce Idros una non soluzione, esige che Solvay dia corso rapido ad Aretusa con prelievi minori per 4 milioni di metri cubi e restituzione ad uso civile della stessa quantità di acqua. Insomma la Provincia dovrebbe puntare l'indice sulla Solvay, responsabile dei prelievi più massicci per uso industriale di acqua potabile, e domandare la rapida attuazione del patto Aretusa tra Regione e azienda (chiudendo così alcuni pozzi da cui si prelevano forti quantità). Nel documento della terza commissione, presieduta da Renzo Cioni, si propone di fatto una mozione al consiglio provinciale che ne dovrà discutere nella prossima assemblea, eventualmente approvarla e dopo renderla attuabile. Un percorso che peraltro appare già scontato. Nella mozione si fa specifico riferimento al cromo esavalente scoperto nei pozzi cecinesi, ma anche all'inquinamento da «nitrati in Val di Cornia, da trielina in località Poggio Gagliardo» nonché da «idrocarburi a Rosignano Solvay, da mercurio nel comune di Rosignano Marittimo». Inquinamenti tanto più evidenti quando «le falde sono più povere». Ora si è accertato che «i maggiori consumi, in termini quantitativi, derivano da usi industriali determinando alterazioni significative dei rapporti relativamente all'uso delle acque». Ma poiché in caso di carenze l'uso umano e subito dopo quello agricolo sono prioritari rispetto all'uso industriale, ecco che diventa urgente intanto l'apertura dell'impianto Aretusa. Poi la commissione sviluppa argomentazioni critiche su Idros come da precedenti orientamenti del consiglio provinciale. Infine le richieste specifiche tra cui la messa in sicurezza dei pozzi inquinati, l'attuazione di urgenti interventi per il recupero del fiume, la richiesta a Solvay del piano per «la drastica riduzione dei prelievi dal Cecina» con la realizzazione di un dissalatore e «l'ottemperanza dell'accordo Aretusa».

---

## **Scansione dell'iride e monitoraggio sismico da Marsiglia**

**Sulla Nazione del 26/11/2006 si leggono notizie curiose: la fabbrica di Rosignano cade a pezzi, la val di Cecina sprofonda ma .....**

“ ROSIGNANO Scansione dell'iride dei camionisti per fare ingresso in Solvay . Gli occhi non mentono

ROSIGNANO — Un nuovo sistema per aumentare la sicurezza e snellire le procedure di ingresso camion allo stabilimento Solvay. Il meccanismo innovativo si basa sulla scansione dell'iride degli occhi dei camionisti per poter entrare nello stabilimento e far partire la procedura di carico. Ma sono stati adottati anche altri sistemi di controllo come il monitoraggio sismico delle aree di estrazione effettuato da una distanza di 600 chilometri, agli allarmi di sicurezza su cellulari. I progetti sono stati presentati a Bollate (Milano) Solvay Information Services (Sis) al Forum di aggiornamento e dibattito sullo sviluppo compatibile del settore chimico, e sull'attuazione della nuova normativa europea «Reach».

Il primo progetto si chiama «Simba» ed è basato sull'esame dell'iride dei camionisti che si presentano ogni giorno allo stabilimento Solvay di Rosignano. Effettuando la scansione dell'iride dell'autista, il sistema risale non solo alla sua identità ma anche all'intera pratica (carico/scarico), prenotando poi lo sportello automatico per l'ingresso, con chiamata del camionista in tutte le lingue ovunque si trovi all'ora stabilita.

**Il secondo è «Magnitudo», ed è un sistema di sorveglianza sismica delle aree di estrazione di salgemma della Solvay in Toscana. Ogni movimento del terreno viene registrato e i dati vengono visualizzati in tempo reale dagli uffici di Marsiglia che si occupano del controllo.**



Il terzo progetto, «Pocket monitor», prevede un nuovo utilizzo del cellulare. E vede gli allarmi, per i casi di malfunzionamento degli impianti, trasmessi sui telefonini di tutti gli interessati. “

## **Rigassificatore, non è solo una questione di sicurezza.**

Nonostante le prescrizioni della Direzione regionale dei Vigili del fuoco - parte delle quali verrebbero aggirate, parte risulterebbero comunque insufficienti a garantire la sicurezza - il progetto di terminale Edison resta un progetto ad altissimo rischio d'incidente catastrofico, specialmente se abbinato alla rigassificazione dell'etilene ed agli altri impianti ad alto rischio Solvay.

I punti più critici del progetto si confermano la vulnerabilità a mare in caso di urto, gli eventi imprevedibili come un sisma o un maremoto, le tubazioni criogeniche, gli attraversamenti delle vie di comunicazione (sui quali stranamente il CTR non detta prescrizioni), i grandi stoccaggi a ridosso degli impianti ad alto rischio esistenti.

Ma - va ribadito ancora una volta - non è solo una questione di sicurezza, comunque irrisolta e irrisolvibile: è soprattutto una questione di modello territoriale e di sviluppo. A Rosignano occorre ridimensionare, non aumentare come prefigura il terminale, i processi ad alto rischio, la movimentazione di sostanze pericolose, il traffico industriale, le emissioni sistematiche o accidentali di sostanze tossiche nell'ambiente.

Censuriamo duramente il sindaco per la soddisfazione espressa a seguito del parere del CTR, mentre aspettiamo la sentenza del TAR che dovrebbe sbloccare il sacrosanto diritto della popolazione ad esprimersi tramite referendum, già ammesso dal Comitato dei Garanti del Comune, come previsto dallo Statuto comunale e dalla Legge 108/2001.

27.11.06

Maurizio Marchi MD

---

Sul Tirreno del 12/12/2006 si scatena la propaganda di Edison e Solvay :

### **“Edison e Solvay: «Il terminal è sicuro»**

Offensiva del colosso energetico: 16mila cartoline ai cittadini

Anche un sito internet per spiegare il progetto I proponenti: «Ecco i vantaggi rispetto all'offshore»

ROSIGNANO. Prima un passaggio in commissione consiliare, a palazzo civico, per illustrare il nuovo sito internet sul progetto Rosignano. Poi la presentazione dei contenuti del sito che Edison, Bp e Solvay hanno tenuto nella sede di Confindustria in via Nievo. Il prossimo passo è l'invio di oltre 16mila cartoline in cui s'illustra il progetto del terminal di rigassificazione da 8 miliardi di metri cubi. Operazione che vale 450 milioni e che implica anche la delocalizzazione dell'attuale stoccaggio di etilene.

Le cartoline saranno inviate da Edison a tutte le famiglie residenti nel Comune di Rosignano. E' un aspetto dell'offensiva che il colosso energetico, insieme alla società Solvay e a British Petroleum, rilancia sul territorio dopo che il terminal ha incassato il 18 ottobre il Nof (nulla osta di fattibilità) dal comitato tecnico regionale e si appresta a chiudere l'iter per il rilascio dell'autorizzazione. In sostanza si vuol far sapere che se il progetto si farà a Rosignano ci saranno importanti ricadute anche per la comunità locale. I numeri delle

prospettive occupazionali legate al terminal, per la verità, sono quelli noti: 90 posti di lavoro ex novo, 350 persone per 3 anni impegnate nella costruzione, il consolidamento dell'occupazione del blocco di etilene dove già lavorano 320 unità (dirette e indirette). Ma sia Edison sia Solvay - attraverso gli ingegneri Ruggeri e Malvaldi (quest'ultimo direttore dello stabilimento) - sottolineano le ricadute derivanti dalla disponibilità di energia criogenica che potrebbe favorire lo sviluppo, a Rosignano, di aziende legate al ciclo del freddo. «Siamo disponibili - ha spiegato Ruggeri (Edison) ad individuare insieme all'amministrazione comunale quelle imprese del settore della refrigerazione che potrebbero utilizzare, anche gratuitamente, l'energia che mettiamo a disposizione». Le aree, dentro l'area di fabbrica, ci sono. E per Solvay significherebbe dare finalmente un'identità - e sostanza - al progetto del parco industriale mai completamente decollato. Nel sito internet [www.progettorosignano.it](http://www.progettorosignano.it) sono contenute tutte le informazioni relative ai contenuti del progetto, la localizzazione, link utili su alcuni termini tecnici ma anche tanti esempi con piccoli filmati sul gas naturale liquido. E poi la possibilità, per i cittadini, di rivolgere domande ai proponenti a cui Edison s'impegna a rispondere entro massimo due settimane. «Sono stati inseriti - spiega Ketty Tabakov, relazioni esterne di Edison - proprio per far capire a tanti cittadini di Rosignano che non lo sanno che il gnl è un combustibile pulito, che non è infiammabile», o pericoloso come possono essere la benzina o il gpl.

Ma perché presentare un sito internet sul terminale di Rosignano quando ancora dalla Regione, che punta tutto sull'offshore di Endesa, non c'è un orientamento positivo al progetto? Sia Solvay che Edison ritengono la partita ancora aperta. Primo perché lo scenario politico è mutato e la cabina di regia governativa sul gas naturale «ha ribadito la necessità di realizzare, nella penisola, impianti di rigassificazione sulla base del crescente fabbisogno (si ritiene che i consumi, entro il 2010, saliranno a 90 miliardi di mc l'anno). Secondo perché ritengono l'onshore di Rosignano più conveniente dell'offshore livornese. Parlano i numeri - ricordava ieri l'ingegner Ruggeri - con l'impianto di Rosignano che è da 8 miliardi di metri cubi contro i 4 di Livorno. E poi le esperienze: un onshore consolidato contro un impianto che non ha simili in Europa. «Senza dimenticare le possibilità di utilizzo industriale dell'energia criogenica che Rosignano offre», hanno ripetuto.

Ma nella corsa agli hub del gas l'offshore è in testa. Per Livorno l'operazione è ritenuta indispensabile per rilanciare anche l'ex municipalizzata Asa Spa, contattata a suo tempo anche da Solvay. Poi ci sono Rovigo (in cui c'è la stessa Edison per il 10% e che dovrebbe essere a regime nel 2008) e Brindisi, su cui però è in atto uno scontro fra istituzioni. Rosignano - per Edison, Solvay e Bp - resta in corsa. «Non pensiamo che si debba scegliere fra uno e l'altro, per cui fare l'offshore esclude Rosignano», afferma Alessandro Malvaldi (Solvay). «Anzi, riteniamo che si possono fare tutti e due». Se ci aggiungiamo il progetto Galsi, col tubone del gas che dall'Algeria attraverso la Sonatrach, rigassifica la Sardegna e poi sbocca a Piombino, la Provincia di Livorno potrebbe diventare un vero e proprio eldorado del gnl e la porta del Tirreno all'energia. Tra i dubbi e le perplessità di chi sostiene che la produzione di megawatt di Livorno andrebbe così ben oltre le previsioni del piano energetico regionale. Andrea Rocchi “

---

# Capitolo 10 2007, fuga da Rosignano

**La Procura sui rigassificatori, *“una inquietante commistione fra massoneria, affari, politica e apparati pubblici”***

**Renzo Cioni: Dissalatore e referendum sul terminale gas**

Cioni è stato sindaco di Cecina (PCI) dal 1980 al 1990, poi fu emarginato per le sue posizioni contrarie al PVC Solvay. Passò ai Comunisti italiani quando si staccarono da Rifondazione nel 1997. Sul Tirreno del 9.1.07 prende una buona posizione sui progetti Solvay, rimbeccato il giorno dopo da Cosimi e Giorgi, *“comunisti italiani”* di Rosignano.

*“Solvay deve costruire un dissalatore*

Concordo con chi sostiene che lo sviluppo di Rosignano è da sempre stato caratterizzato dallo sviluppo di molteplici settori economici (industria, agricoltura, commercio, turismo, ecc.); peraltro questo modello di sviluppo, a mio parere, non è una peculiarità del comune di Rosignano ma, piuttosto, una caratteristica dello sviluppo di tutta la provincia. Deve essere riconosciuto alle amministrazioni del comune di Rosignano, che si sono succedute negli anni, di avere operato con competenza al fine di garantire un equilibrato sviluppo del proprio territorio. Ovvio che la presenza dell'industria chimica Solvay ha posto, e pone tutt'oggi, grandi e gravi problemi che richiedono l'impegno serio delle istituzioni così come richiedono l'impegno costante di tutti i cittadini e degli stessi lavoratori, i quali, sempre, si sono distinti per la loro capacità di saper coniugare, nelle loro battaglie per migliori condizioni di lavoro in fabbrica anche il rispetto dell'ambiente e la salvaguardia delle risorse.

In questo contesto voglio ricordare il risultato che fu ottenuto con il referendum che respinse la proposta solvay di realizzare a Rosignano una lavorazione di Pvc! Oggi ci troviamo nuovamente a confrontarci con una proposta Solvay - Edison - Bp per realizzare a Rosignano un terminal per approvvigionamento di gas metano. Personalmente ritengo che tali insediamenti non possono prescindere da una seria programmazione nazionale e regionale, da qui la necessità imprescindibile della definizione di un piano energetico nazionale e regionale; esclusivamente in questo contesto potrà essere verificato quanti terminal di gas necessita il nostro paese e la loro localizzazione. Nella realtà provinciale è pressoché concluso l'iter autorizzativo del terminal di approvvigionamento di Livorno così come è certo l'arrivo di un grande metanodotto (Galsi) a Piombino. Il problema non può essere risolto con il risultato di una valutazione di impatto ambientale fatta dal Ministero; piuttosto è da considerare la necessità effettiva di tale realizzazione nel contesto di una programmazione nazionale e regionale seria.

Rispetto al progetto presentato da Solvay, Edison e BP personalmente ritengo che niente possa giustificare la realizzazione di tale progetto. Anche io voglio essere molto chiaro e netto: nel caso in cui il Consiglio provinciale si trovasse a votare un qualunque provvedimento relativo al progetto in questione il mio voto non potrebbe che essere contrario a tale realizzazione.

Ovvio che ove nel caso si giungesse ad un'effettiva e concreta possibilità di realizzare un impianto del genere l'ultima parola spetterebbe ai cittadini i quali si dovrebbero esprimere attraverso una seria consultazione referendaria; in tal senso deve essere considerata la mia partecipazione personale al

comitato pro-referendum costituitosi ormai da molto tempo a Rosignano. A mio parere è giunto il momento di fare ancora passi in avanti rispetto all'impegno, da richiedere alla Solvay di Rosignano, di una concreta politica di recupero ambientale.

Deve essere realizzato un dissalatore. Il sito industriale di S. Gaetano di Vada con il "bombolone" di stoccaggio di etilene deve essere spostato, comunque, nelle aree industriali adiacenti allo stabilimento. Altre questioni potrebbero essere aggiunte ad una piattaforma che certamente richiederà l'impegno di tutta la comunità, delle forze sociali ed economiche nonché uno sforzo severo da parte delle istituzioni.

***Renzo Cioni capogruppo dei Comunisti italiani in Provincia***

---

## **Presunti comunisti e poltrone vere**

Sul Tirreno del 10 gennaio 2007:

### **COMUNISTI ITALIANI Il gas di Rosignano non è alternativo a Olt**

Viste le ultime esternazioni apparse sulla stampa relative al progetto Rosignano di rigassificazione del Gnl riteniamo necessario chiarire le nostre posizioni al riguardo. Concordiamo con chi ritiene opportuno che la questione energia sia di una importanza strategica tale da dover essere necessariamente affrontata dal governo centrale e che questo debba varare un piano energetico di ampio respiro che stia alla base di tutti gli investimenti in tale campo. Riteniamo altresì che le amministrazioni locali debbano realizzare politiche volte alla più ampia conoscenza dei progetti in modo da fare scelte pienamente consapevoli quando verrà loro chiesto di esprimere un parere. Nonostante sia necessario un piano nazionale non si può infatti prescindere dalle realtà locali. La nostra posizione è sempre stata chiara e ci teniamo a ribadirla: come capigruppo dei comuni di Rosignano Marittimo e Cecina crediamo che l'intervento proposto a Rosignano da Solvay Edison e Bp non debba essere messo in contrapposizione con quello di Livorno dell'Olt. Siamo infatti convinti che coloro i quali pongono il diktat "o l'uno o l'altro" lo facciano in modo strumentale nella speranza di affossare l'investimento a Rosignano.

Il progetto di Rosignano ci trova favorevoli in quanto ben si inserisce in un contesto già industrializzato, presenta senz'altro certezze di realizzazione, ha fugato tutti i dubbi circa la sicurezza dell'impianto, permetterebbe la liberalizzazione di un'area oggi occupata da un impianto industriale, rientrerebbe perfettamente nella logica dello sviluppo multipolare.

Ci teniamo a sottolineare che tale posizione è in linea con quella espressa dalla direzione provinciale del nostro partito. Tale posizione, tra l'altro, è stata evidenziata a chiare note durante la campagna elettorale e non è assolutamente nostra intenzione tradire il mandato elettorale che ci è stato riconosciuto. Nell'esprimere un parere l'Amministrazione di Rosignano, unica fra le amministrazioni comunali a doversi pronunciare in merito, dovrà attuare un percorso serio ed approfondito di informazione e discussione con i cittadini in modo da manifestare un parere che sia il più condiviso possibile. In quest'ottica, visto che il Tar ha bocciato i quesiti referendari, riteniamo che si debbano individuare forme dirette di coinvolgimento della cittadinanza

(...) Detto questo riteniamo che nell'attuale contesto un'espressione del consiglio comunale di Cecina in merito, il quale per altro non ha alcun potere decisionale circa il progetto, sia solo un modo per esasperare la questione e dunque lo consideriamo assolutamente non opportuno.

Dalida Cosimi Diego Giorgi (capigruppo comunali Pdc)

---

**Il buon Augusto Menconi, senza essere "comunista" (ma attivo militante del Comitato per il referendum sul terminale), afferma cose molto più sensate:**

---

## **Il "Progetto Rosignano" e il miracolo della pasta**

Leggo dal comunicato Solvay, Edison e BP ([www.progettorosignano.it](http://www.progettorosignano.it)) :

" Il GNL non è facilmente infiammabile. Infatti questo accade solo se è miscelato con l'aria in una percentuale che va dal 5 al 15 per cento e viene in contatto con una fonte di accensione. Quando brucia lo fa con una fiamma pigra e non con una fiammata come, ad esempio, la benzina. Il GNL... nella sua forma liquida non è infiammabile..." C'è qualcosa che non torna. Vogliamo provare a ragionarci un po'?

Il Gas Naturale Liquefatto (GNL) è composto all'incirca per il 95 per cento da metano, per l'altro 5 per cento da una miscela di altri idrocarburi che, grosso modo, assomiglia al GPL delle bombole.

Tutti noi utilizziamo correntemente il metano e il gpl per usi domestici.

Com'è che riusciamo, almeno tre volte al giorno, ad accendere il gas e cuocere la pasta senza l'ausilio di raffinati strumenti di analisi (centrando quello stretto intervallo di concentrazione che va dal 5 al 15 per cento) ?

Quello che ci succede è forse un evento che ha del miracoloso, per il quale dovremmo come minimo mettere in conto un pellegrinaggio a qualche rinomato Santuario per la grazia che quotidianamente riceviamo? Sicuramente non si tratta di miracoli. Si può cercare di dire qualcosa di più. Cioè, per esempio che in qualsiasi processo di diffusione del gas nell'atmosfera è molto facile che si crei una zona in cui i rapporti sono favorevoli all'accensione e, se in quella zona si produce un innesco, poi la fiamma continuerà a bruciare fino ad esaurimento della scorta di combustibile.

L'innesco può essere volontario, come nel caso del fiammifero di casa, o casuale come, ad esempio, la formazione di cariche elettrostatiche. La formazione di cariche elettrostatiche è molto facile nel caso di moti turbolenti di fluidi gassosi con caratteristiche le più varie possibile. Avviene spesso nell'atmosfera quando sono in gioco solo aria e vapore acqueo per dare origine ai temporali accompagnati da lampi e tuoni. Può benissimo avvenire se si verifica una fuoriuscita di metano allo stato liquido. Questo, dalla temperatura di 161° sotto zero, verrebbe portato, bruscamente ed in modo incontrollato, alla temperatura atmosferica con un rapido passaggio allo stato gassoso, accompagnato da un improvviso aumento di volume e la diffusione veloce nella massa d'aria circostante. Sono le condizioni più indicate perché dalla generazione di cariche elettrostatiche si inneschi una fiammata che potrebbe degenerare in esplosione.

In un caso del genere, se la scorta disponibile di combustibile sono i previsti serbatoi del terminal di Rosignano, ... non vorrei proprio essere nelle vicinanze, a verificare di persona la "fiamma pigra" del gnl.

Facciamo quattro conti all'ingrosso: una nave metaniera trasporta 100 mila tonnellate di gas liquido, cioè all'incirca 100 mila metri cubi. Con la rigassificazione vengono moltiplicati per 600: diventano 60 milioni di metri cubi, che diluiti in atmosfera al 10 per cento possono generare 600 milioni di metri cubi di miscela infiammabile. Gli stoccaggi previsti possono contenere il carico di due o tre di queste navi... ce n'è a sufficienza per incenerire tutto quello che si trova tra le colline e il mare e tra Castiglioncello e Vada.

Ora che non ci vengano a raccontare che il metano è un materiale quasi inerte e che il progettato terminal di rigassificazione di Rosignano è poco più di un grosso banco "per la surgelazione di prodotti agricoli"!

È in gioco la stessa credibilità di Solvay, Edison e BP.

I cittadini di Rosignano hanno ancora bisogno di pensare che quello della Soc. Solvay e delle aziende collegate sia un gruppo serio, affidabile, con il quale continuare a convivere in un clima di fiducia e di reciproco rispetto.

Augusto Menconi

---

## Rigassificatori, cronaca dall'interno del bunker diessino

**Livorno 12.2.07 Conferenza di Bersani, Martini, Cosimi sull'energia.**

In cinque compagni di Rosignano arriviamo nei pressi della Camera di commercio di Livorno, dove alle 21 sono attesi gli ospiti. I compagni di Livorno non sono ancora arrivati (sono le 20,30 in punto, come concordato). I primi poliziotti ci indicano il recinto riservato a noi, in un angolo alla pioggia.

Diamo un'occhiata di sufficienza alle transenne e proseguiamo per l'entrata della Camera. Entriamo con lo striscione chiuso, ed appena nel salone ancora semivuoto, quelli della sorveglianza diessina ci chiedono di mostrarglielo. Non chiediamo di meglio, lo apriamo ("referendum a Rosignano sul terminale gas") e non lo chiuderemo più per tutta la serata, nonostante ci invitassero a uscire.

Per tutta risposta diciamo "questa è una sala pubblica e non ci muoviamo. Se non volevate "intrusi" dovevate far la serata al partito".

Mugugni a denti stretti. Una mezza tacca di dirigente, di Rosignano, sussurra volendosi far sentire: "Questi sono tutti a stipendio fisso" (niente di più falso, e comunque, come se fosse una colpa...), volendo alludere alla nostra presunta insensibilità ai problemi dell'occupazione, notoriamente garantita dagli impianti ad alto rischio...

Dopo veleni e resistenze, e dopo un'ora di ritardo arrivano, direttamente dalla Barcarola (uno dei migliori ristoranti di Livorno, chissà chi avrà pagato ...), davanti alla quale avevamo visto arrivare le auto blu, Bersani e Martini (il Presidente della Regione Toscana)

La sala è piena ma non strabocchevole, e tutti i compagni antirigassificatori, che nel frattempo si sono riuniti fuori, avrebbero potuto entrarvi, magari in piedi.

Ma più il servizio d'ordine diessino che la polizia non li fa entrare, tollerando quei pochi che sono già entrati.

La presenza più significativa in sala è quella dei lavoratori della Delphi con un loro striscione, sedotti ed abbandonati. Poi funzionari di partito, assessori, sindacalisti, consiglieri vari, presidenti di cooperative, ex-democristiani riciclati, qualche strano giovane incravattato, il sindaco di Rosignano (condannato in sede penale il 27 gennaio scorso per l'inquinante gestione della megadiscarica) che chissà che cosa avrà detto a Bersani e Martini per rilanciare il rigassificatore Edison-Solvay di Rosignano ...., e persino un verde, silente in disparte. E qualche ignaro familiare di lorsignori.

Inizia la parata in ordine rigidamente gerarchico "crescente". Apre il giovane ingenuo Ruggeri, che l'altro giorno a Rosignano ebbe l'ardire di affermare "Se si vogliono fare di forza tutti e due i rigassificatori, va a finire che non se ne fa nessuno", stasera stranamente non ripete lo stesso concetto.

Poi il sindaco Cosimi la mena con l'alta gestione che loro avrebbero fatto dell'area ad alto rischio (raffineria e porto) negli anni: chissà che cosa ne penserebbero i lavoratori colà morti sul lavoro e gli intossicati fra lavoratori e cittadini della frazione Stagno (si vedano gli studi specifici, quasi secretati, della Regione Toscana).

**Il presidente Martini avanza delle vere perle, fra cui:" Non capisco perchè mentre all'estero godiamo di un'ottima fama, in Toscana veniamo contestati duramente. E non dalle destre, ma da pezzi della stessa sinistra."**

Non gli viene il sospetto, al governatore uscente (un futuro radioso in parlamento?) che la destra non lo contesta perché è la sua giunta a fare una politica di destra, non solo sull'energia ? Non gli viene il sospetto che rigassificatori, turbogas, inceneritori e TAV non siano proprio il massimo della politica ecologista e di sinistra in Toscana? Non gli viene il sospetto che la fama all'estero sia tutta e solo vanagloria autocertificata, con tanto di viaggi a Porto Alegre e Nairobi a nostre spese, e con tanto – perfino – di assessore "al perdono"?

Poi interviene il big Bersani, mezzo addormentato (sarà il cacciucco della Barcarola?) che farfuglia qualcosa contro il populismo e propone un "civismo popolare" come orizzonte strategico, di notorio respiro rivoluzionario.

Mentre parla il big, ci giungono notizie da fuori che dei compagni sono stati caricati dalla polizia: pieghiamo pertanto lo striscione e usciamo per raggiungerli. Il resto è noto a tutti : conclusione tranquillissima con un'assemblea determinatissima a continuare la lotta. Ma concludiamo la panoramica dal bunker.

Tutti gli intervenuti, da Ruggeri a Bersani (finché lo abbiamo sentito) sono stati permeati dalla fissa della crescita, dalla competitività, dal mercato (nella fattispecie dell'energia sicura e a basso costo).

Tutti hanno riconosciuto (bontà loro) la realtà e la gravità dei cambiamenti climatici, ma nessuno si è sognato di mettere in discussione, non dico il modello di vita e di consumi occidentali (aleggiava sulla sala l'eversiva affermazione di Reagan poi di Bush "Il tenore di vita americano non è negoziabile"), ma almeno i suoi aspetti più devastanti, come l'energia di rapina e i relativi impianti ad alto rischio. Anzi ne sono attivi promotori, perché ormai sono sull'altra sponda.

Conseguentemente nessuno, e sottolineo nessuno di loro ha nominato la parola guerra. Tantomeno la guerra per l'accaparramento delle risorse energetiche in esaurimento.

Una nota finale, ma non per importanza: come già detto per Ruggeri (silenzio assoluto sul rigassificatore di Rosignano), anche Martini si è ben guardato dal ripetere davanti al big Bersani (un vero estremista dell'industrialismo e delle privatizzazioni) il no senz'appello a quel rigassificatore, affermato con dubbia autorevolezza dall'assessore regionale Artusa.

Il sospetto è che una volta partita materialmente la costruzione di quello di Livorno, si possa tornare anche su quello di Rosignano, dato che oltretutto quello di Rosignano non servirebbe solo come porta d'ingresso del gnl in Italia, ma anche e soprattutto per alimentare le due centrali turbogas di Solvay-Electrabel. E già fa capolino una terza centrale di Edison...

Sarà dura, gliela renderemo noi.

Maurizio Marchi

14.2.07

---

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2007 il tirreno

Secondo il segretario dei Ds bisogna abbandonare i pregiudizi, una volta per tutte

## **Fassino: rigassificatori subito**

Bruxelles, oggi 27 ministri dell'Ue esaminano il piano energetico

ROMA. Sì ai rigassificatori e presto. Questa l'indicazione data dal segretario dei Ds Piero Fassino che si è schierato a favore del gas e della possibilità di andarlo a prelevare in Paesi lontani, del Sud America, dell'Asia e dell'Africa, consegnando il prodotto liquido ad un rigassificatore che lo faccia tornare allo stato precedente. In Italia c'è solo un rigassificatore a Porto Venere, e due sono in costruzione, uno a largo del mare di Livorno e uno a Brindisi, che è stato bloccato.

«Abbiamo bisogno dei rigassificatori, perchè del gas non possiamo fare a meno» ha insistito Fassino «dobbiamo liberarci una volta per tutte dai pregiudizi anche perchè le tecnologie di rigassificazione sono anch'esse pulite come il gas». Fassino ha anche rilevato che vanno trovate intese con le popolazioni locali.....»

---

Lui sì che prevedeva bene, come sulla TAV ....

## **Altro che rigassificatori, Livorno e Rosignano hanno bisogno di disintossicazione.**

Si sono riuniti nei giorni scorsi i due comitati popolari di Livorno e Rosignano, che si battono contro i rigassificatori, proposti ad appena 25 km di distanza.

I due comitati hanno riscontrato identità di vedute ed hanno deciso di proseguire, intensificandola, l'iniziativa congiunta.



Si tratta di fermare l'inizio della costruzione dell'off-shore di Livorno, dopo la quale ripartirebbe anche l'iter autorizzativo del rigassificatore di Rosignano.

E' stato sottolineato che sia Livorno che Rosignano sono due aree ad alto rischio industriale ed alto impatto ambientale, e non c'è posto – in questi luoghi – per nuovi impianti ad altissimo rischio d'incidente catastrofico come i rigassificatori.

Livorno e Rosignano hanno urgente bisogno invece di una cura "da cavallo" di disintossicazione e di ambientalizzazione, che riduca drasticamente il rischio d'incidente e l'impatto ambientale/ sanitario degli impianti attuali; di indagini epidemiologiche di massa per accertare l'impatto sulla salute delle lavorazioni nocive; di decise misure per fermare le commistioni pericolose fra traffico marittimo di merci pericolose, traffico peschereccio e traffico da diporto.

I comitati hanno ribadito che occorre un ripensamento generale sulle due vicine città industriali, alla luce del Rapporto ONU n. 124 che le qualifica come due dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia, nonché alla luce delle nuove inquietanti certezze sui cambiamenti climatici, che da una parte mettono a rischio la stessa agibilità/abitabilità prossima futura dei due luoghi, e dall'altra impongono scelte di fuoriuscita rapida dall'uso di combustibili fossili come il gnl.

E' stata infine sottolineata la grave carenza di democrazia, in spregio agli stessi statuti comunali, e alla legge specifica che impone il coinvolgimento della popolazione in decisioni riguardanti i rigassificatori.

I comitati prospettano iniziative coordinate nei prossimi mesi, in particolare una "tre giorni" a Stagno in marzo, e la "Sagra del mercurio" a Rosignano, che quest'anno verrà anticipata alla primavera.

## 20.2.07

Comitato contro il terminale gas offshore (Livorno-Pisa)

Comitato per la consultazione popolare sul terminale gas Rosignano/Vada

---

Sul Tirreno del 27/03/2007 si legge:

### **Fuga di cloro da una cisterna in Solvay**

Il guasto nella zona di caricamento dell'Ue, allarme limitato all'interno

ROSIGNANO. Una fuga di cloro si è verificata nel primo pomeriggio di ieri, tra l'una e le due, nell'area di caricamento dell'Ue all'interno dello stabilimento Solvay di Rosignano.

Una piccola fuga, che sarebbe dovuta a un guasto, probabilmente di una guarnizione, di un carro cisterna ferroviario. Il cloro è fuoriuscito infatti da un vagone in fase di carico. Sono stati gli stessi addetti Solvay a rendersi conto dell'odore dolciastro che si stava diffondendo nell'area di lavoro, così è scattato immediatamente l'allarme. Allarme limitato all'interno dello stabilimento, e per l'esattezza all'area di caricamento del cloro liquido del reparto elettrolisi.

Gli addetti dello stabilimento hanno risolto il problema, svuotando il carro cisterna da cui si era verificata la fuga e trasferendo il cloro in un altro vagone a tenuta perfetta.

L'allarme è rientrato quindi velocemente, senza danni né a persone né a cose. Sono comunque stati informati dell'accaduto i rappresentanti sindacali della sicurezza della fabbrica (RIs).

«I sistemi di rilevazione interni hanno registrato una piccola fuga di cloro da un carro cisterna nella zona di carico - scrive in una nota stampa la Solvay -. L'allarme "leggero", e solo interno all'area di stabilimento, è stato lanciato per precauzione. Non si sono registrati danni né persone né a cose. La situazione è rientrata così molto rapidamente nella normalità».

---

**Appena sei mesi dopo un'altra fuga di cloro, stavolta sentita anche all'esterno.**

Sul Tirreno del 18-05-07 si legge di un incidente accaduto ad un lavoratore Solvay caduto in un pozzo:

“Incidente sul lavoro. Si era calato per controllare un pannello elettrico

## **Cade in un pozzo della Solvay, salvo**

È un cecinese di 45 anni; è franato il pavimento ed è precipitato per 4 metri

CECINA. Se l'è vista davvero brutta il 45enne Alessandro Granchi, cecinese, dipendente dello stabilimento Solvay di Rosignano. L'uomo infatti è caduto in un pozzo profondo 15 metri, posto lungo la Salaiola, nella zona dell'Acquerta, mentre stava ispezionando un pannello elettrico. Ieri pomeriggio Granchi, perito tecnico, era in servizio insieme a un collega per la verifica periodica dei pozzi da cui Solvay emunge l'acqua per le produzioni della fabbrica di Rosignano. Un lavoro effettuato migliaia di volte. I pozzi, ben visibili dalla variante Aurelia, costeggiano il fiume Cecina. Servono a Solvay per controllare il flusso dell'acqua in arrivo dall'entroterra, necessaria all'estrazione del salgemma, che attraverso le tubazioni prosegue fino a Rosignano. I pozzetti, che vengono sottoposti a controlli periodici, sono sormontati da piloncini in cemento alti otto metri e apribili, all'interno dei quali sono alloggiati dei pannelli elettrici. Erano le 15,30. Granchi insieme a un altro collega si trovava nella zona dell'Acquerta, nel comune di Riparbella, proprio al confine con Cecina, per un'ispezione. È entrato all'interno di un pozzo, di quelli tra i più vecchi, quando il pavimento improvvisamente ha ceduto e l'uomo è sprofondata per alcuni metri. Quattro per l'esattezza, fino al livello in cui è posta un'altra "passerella" di protezione. Alla quale Granchi è riuscito con fatica ma determinazione a appoggiarsi con i piedi aggrappandosi alla parete con forza, ed evitando così di proseguire la caduta nel vuoto. Il pozzo infatti è profondo ben 15 metri e sul fondo c'è l'acqua. **Si poteva trasformare in una trappola mortale.** L'allarme è scattato subito; il collega che si trovava con Granchi ha chiamato il 118 cercando nel frattempo di aiutarlo. Ma non era semplice: Granchi si trovava infatti quattro metri sotto terra ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Una squadra di pompieri è arrivata dal distaccamento di Cecina; Granchi è stato tirato fuori attraverso una carrucola. Per fortuna le sue condizioni

sono apparse da subito non preoccupanti. La caduta non ha provato fratture; il tecnico ha comunque contusioni in tutto il corpo e ferite al cuoio capelluto. Al pronto soccorso dell'ospedale, dove è stato condotto da un'ambulanza medicalizzata della Pubblica assistenza, ha avuto bisogno di suture. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Riparbella. I tecnici dell'Unità operativa per la Sicurezza sui luoghi di lavoro dell'Asl 6 hanno svolto un sopralluogo. Il pozzo è stato chiuso.

---

## RIGASSIFICATORI E MALAFFARE IN TOSCANA

Il sindaco di Rosignano, l'assessore prov.le Bartoli e la Solvay hanno evidentemente alleati nel sostenere il progetto Edison di un rigassificatore a Rosignano: i nuovi/vecchi piduisti che ruotano intorno all'UDC di Livorno. E' quanto emerge dall'inchiesta del PM di Potenza, con tanto di intercettazioni telefoniche pubblicate ormai su vari giornali.

Questi signori, in una telefonata intercettata il 15 gennaio 2007, si rivolgono al già capo di gabinetto del ministro Altero Matteoli, il loro amico Paolo Togni, e lo spingono a trovare, a questo punto, *"le motivazioni tecniche giuste per osteggiare il rigassificatore di Livorno"* e approvare quello di Rosignano. Togni dice: *"...l'ho fatto approvare io (quello di Livorno)... Non ti preoccupare! E' possibile far tutto."* E chiede: *"Ti sei messo d'accordo con Altero per prendere questa posizione?"*. La telefonata continua.

Ciò che deve essere chiaro è che l'opposizione al progetto di Livorno, fatto approvare, per sua stessa ammissione, da Paolo Togni, uomo di Matteoli e della consorteria massonica, ha natura assolutamente strumentale. Risulta evidente dalle intercettazioni come il rigassificatore abbia rappresentato oggetto, come abbiamo sovente paventato, di una contesa tra lobbies predatorie, alla ricerca del guadagno facile alla faccia degli standard di sicurezza e dell'effettivo fabbisogno energetico.

Dalle intercettazioni - scrive il PM di Potenza - emerge ***"una inquietante commistione fra massoneria, affari, politica e apparati pubblici di ogni genere e specie"***. In effetti queste intercettazioni sembrano indicare come la costruzione delle grandi infrastrutture e dei grandi impianti energetici, tutte opere di notevole rilevanza economica, sono sovente legate a interessi speculativi piuttosto che al bene della collettività.

Pare che ciò stia accadendo anche nel caso dei due rigassificatori. Sotto la patina dei pareri paludati, accessibili ai cittadini, emerge la realtà di cordate di affaristi, pregiudicati e politici che puntano a portare in fondo lucrosi affari. Il Comitato di Livorno aveva già denunciato alla magistratura procedure sconcertanti volte a favorire l'autorizzazione del rigassificatore di Livorno.

Non sembrano contare i diritti delle popolazioni, l'interesse collettivo, i problemi della sicurezza, i pareri tecnici già acquisiti, i trattati internazionali, le direttive europee, i ricorsi alla magistratura. Sembrano decidere le alleanze, gli accordi sottobanco con i conseguenti baratti. Ogni cordata vuol fare il suo affare. Ci si cozza tra rivali ma, se necessario, ci si accorda. Giova far presente che verso la fine del 2005, quando ormai la passata legislatura volgeva al termine, dopo che la Regione Toscana si era espressa a favore del rigassificatore di Livorno - ideato dal pregiudicato Belleli e dal Comune di Livorno - e contro quello di Rosignano sostenuto in contrapposizione dal Ministro Matteoli, questi sollecitò una nuova pronuncia della Regione Toscana, a seguito della quale, da una parte il Ministro Matteoli firmò con estrema sollecitudine

l'autorizzazione per la costruzione del rigassificatore di Livorno e dall'altra la Regione tolse l'opposizione al rigassificatore di Rosignano. Un vero accordo bipartisan!

Sarebbero pronti a costruire ambedue i rigassificatori, anche con l'avallo del Ministro Bersani che, incurante di ogni ragionevole considerazione, sostiene la necessità di un sempre maggiore surplus di gas importato.

Noi che siamo contrari sia all'uno che all'altro impianto, e che chiediamo da anni che scelte così importanti, siano adeguatamente programmate e vengano messe – come prescrive la legge – nelle mani delle popolazioni interessate, sottolineiamo, anche di fronte all'emergere di queste degenerazioni malavitose, quanto sia lontana dalla democrazia e dai reali bisogni della collettività e dall'interesse pubblico, una politica che appare sempre più come comitato d'affari, quando non assume le ben più terribili sembianze di un potere criminale.

Livorno, 8 giugno 2007

Comitato contro il terminale gas offshore di Livorno-Pisa

Comitato per la consultazione popolare sul terminale a Rosignano/Vada

-----  
Sul Tirreno del 12.6.07 il sindaco Nenci sente il dovere di replicare:

***“Terminal, nessun rapporto coi massoni «Gravissime illazioni»: il sindaco Nenci replica e annuncia querele”,*** che non arriveranno a nessuno.

---

## **La vecchia fabbrica si blocca e sbuffa in aria e in mare**

**Il 19 giugno 2007 un nuovo esteso incidente colpisce la vecchia fabbrica di Rosignano: fumo nero in aria, ammoniaca in mare. Protestano le due liste Verdi.**

# Black out, danni alla produzione Il Polietilene è ancora fermo

**ROSIGNANO.** Un danno consistente per le produzioni, soprattutto in sodiera dove si viaggiava a ritmi alti per carbonato e bicarbonato di calcio. Ma se gli impianti dell'azienda di via Moro sono tutti ripartiti, il black out di martedì ha creato i contraccolpi più grossi in Ineos. L'impianto del Pe (polietilene) è fermo e si parla di non meno di 3 giorni prima di ripartire. Non ci

sono ancora responsi definitivi, invece, per l'impatto dell'incidente sull'ambiente. Arpat anche ieri mattina ha eseguito nuovi campionamenti delle acque in altre 2 aree in zona Lillatro dopo che martedì le acque erano state analizzate in 6-7 punti diversi. Un primo campionamento a ridosso del Fosso Bianco ha evidenziato la presenza di ammoniaca.

**Ieri nuove analisi di Arpat in mare dopo le rilevazioni di ammoniaca al Fosso Bianco. Oggi le risposte Ancora indagini sullo stop di corrente**



La fabbrica vista dall'abitato durante il black out di martedì

## Le accuse dei Verdi dopo l'episodio in fabbrica Fumo nero e sversamenti «Col gas ulteriori pericoli»

**ROSIGNANO.** I Verdi di Rosignano chiedono risposte sull'incidente di martedì in fabbrica. «Perché di questo si è trattato - afferma il segretario Fabbri - come riprova ci sono gli effetti, ovvero il rilascio di sostanze tossiche, ammoniaca in mare, c'è stata poi anche una nube di colore nero che tutti hanno potuto vedere, quali sostanze essa conteneva non ci è dato di sapere».

«Alcune cose invece le sappiamo - continua Fabbri - e su quelle chiediamo delle risposte, perché negli anni si è proceduto allo sviluppo della realtà industriale non curanti della presenza a poche centinaia di metri di abitazioni? Perché si continua a proporre sviluppo industriale ad alto

se anche solo una minima parte di gas liquido del terminale arrivasse alla fiamma che ieri ha sprigionato tali fumi neri?»

I Verdi fanno appello «perché non si commetta l'errore grave di scommettere su uno sviluppo unipolare. Quello che è accaduto martedì scorso dovuto ad una semplice carenza di energia elettrica nonostante la presenza di due centrali turbogas da oltre 550 Mw, con la presenza di condotte criogenizzate si sarebbe potuto facilmente trasformare in tragedia».

E concludono: «Ci chiediamo se la nostra amministrazione ha sviluppato una sua proposta sul futuro rinnovabile di

La stessa era stata rilasciata dalla sodiera durante l'improvvisa caduta di marcia in seguito all'interruzione di energia elettrica iniziata alle 9 e 48. Sebbene ieri mattina non si conoscesse ancora l'esito delle analisi sui campionamenti, dal Dipartimento livornese dell'Arpat il direttore Fabrizio Righini - sui primi rilievi fatti al Fosso Bianco a ridosso dell'incidente - parlava di quantitativi comunque non elevati.

Arpat confermava invece che ancora ieri mattina le torce del Pe stavano bruciando etilene, sebbene in quantitativi decisamente più ridotti rispetto alle ore successive al black out. Arpat ha inviato un tecnico ad Ineos per verificare la situazione ambientale. Anche in questo caso per le risposte alle indagini atmosferiche per verificare l'entità inquinante della nube di fumo nero che si è sprigionata a lungo dalla fabbrica si dovranno aspettare almeno 24 ore. La perdita di prodotto, per il Pe, è invece di circa 600 tonnellate al giorno di polietilene.

Resta associato che le opera-

pianti Solvay. E che i generatori autonomi di elettricità delle varie unità produttive sono entrati in funzione dopo il blocco di corrente sulla linea da 180 chilowatt dove arriva l'energia elettrica fornita da Enel. Resta da capire perché, a seguito del black out, non hanno funzionato i sistemi di commutazione ma soprattutto cosa ha effettivamente originato l'improvviso stop di elettricità se è vero - come conferma Enel - che non c'è mai stata interruzione sulla linea. Ancora ieri in fabbrica si parlava di un guasto alla sottosezione elettrica della centrale turbogas di Rosen. Ma ulteriori ac-

certamenti erano ancora in corso.

Anche gli organismi sindacali hanno chiesto all'azienda di conoscere le cause del black out che la stessa Solvay, per prima, così come Ineos vuole capire. Anche perché le

ripercussioni dell'incidente sulle produzioni sono notevoli. Sia ad Ineos che in Solvay, oltre ad Arpat, c'è stato l'intervento dei carabinieri e di altre autorità di sicurezza. La situazione, ieri, era definita sotto controllo.

CIUCCHI (ARCOBALENO)

## Inquinamento e bandiere blu, un paradosso

**ROSIGNANO.** La concomitanza della fuoriuscita di ammoniaca dallo stabilimento Solvay con la consegna della bandiera Blu simbolo di mare e ambiente pulito i cui festeggiamenti sono programmati per sabato, è stata definita «un paradosso» dalla lista Civica Arcobaleno. «Neppure un autore del paradosso sarebbe

stabilimento per alcune ore, ha creato preoccupazione in molti residenti e turisti. Dalla stampa abbiamo notizia che si è verificato un blackout elettrico, fronteggiato tempestivamente dagli addetti ai lavori, ma che comunque ha creato la fuoriuscita di elementi di lavorazione pericolosi».

In effetti la vecchia fabbrica è in emergenza continua, come vediamo da questo volume, prima e dopo questo black out elettrico. Che comunque ha un precedente: nel 2006, un anno prima, la Rosen si era bloccata ed aveva fermato tutto lo stabilimento. Ma nel 2007 era in piena funzione anche la seconda centrale Roselectra. Solvay ed Enel si rimpallano le responsabilità, non tanto per le emissioni straordinarie nell'ambiente, quanto per i danni alla sacra produzione. Enel subito il giorno dopo tiene a precisare pubblicamente: « In calo le interruzioni di corrente da Enel» (Tirreno 20.6.07) e « che non c'è mai stata interruzione sulla linea», nel caso in questione.

« Ancora ieri in fabbrica si parlava di un guasto alla sottosezione elettrica della centrale turbogas di Rosen. » (Tirreno 21.6.07).

Non risulta d'altra parte che Solvay abbia fatto causa ad Enel per i danni alla produzione. E tantomeno che le amministrazioni abbiano fatto causa a Solvay per i danni all'ambiente: pesci morti fino al faro di Vada per l'ammoniaca, come riferisce un pescatore, quasi l'intero contenuto di etilene (5.000 tonnellate) bruciato in atmosfera dalle torce, che non sono progettate per questo «servizio». Niente si sa di altre possibili emissioni da altri impianti fermati, come i clorometani, l'acqua ossigenata, l'elettrolisi a mercurio, che nel giugno 2007 viveva i suoi ultimi mesi di marcia.

Se non sono chiare le responsabilità tra Solvay ed Enel, è chiarissimo che è l'organizzazione capitalistica della produzione, in tutte le sue articolazioni, responsabile dell'ecocidio continuato.

Affermano i Verdi: «Fumo nero e sversamenti «Col gas ulteriori pericoli»

ROSIGNANO. I Verdi di Rosignano chiedono risposte sull'incidente di martedì in fabbrica. «Perché di questo si è trattato - afferma il segretario Fabbri -, come riprova ci sono gli effetti, ovvero il rilascio di sostanze tossiche, ammoniaca in mare, c'è stata poi anche una nube di colore nero che tutti hanno potuto vedere, quali sostanze essa conteneva non ci è dato di sapere».

«Alcune cose invece le sappiamo - continua Fabbri - e su quelle chiediamo delle risposte, perché negli anni si è proceduto allo sviluppo della realtà industriale non curanti della presenza a poche centinaia di metri di abitazioni? Perché si continua a proporre sviluppo industriale ad alto rischio come le condotte sottoposte a trattamento criogenico di un impianto terminal gas che taglierebbero in due la realtà di Vada? Qualcuno si sta chiedendo cosa accadrebbe se anche solo una minima parte di gas liquido del terminale arrivasse alla fiamma che ieri ha sprigionato tali fumi neri?»

I Verdi fanno appello «perché non si commetta l'errore grave di scommettere su uno sviluppo unipolare. Quello che è accaduto martedì scorso dovuto ad una semplice carenza di energia elettrica nonostante la presenza di due centrali turbogas da oltre 550 Mw, con la presenza di condotte criogenizzate si sarebbe potuto facilmente trasformare in tragedia».

E concludono: «Ci chiediamo se la nostra amministrazione ha sviluppato una sua proposta sul futuro rinnovabile di Rosignano, come richiesto anche dal protocollo sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, oppure se essa naviga a vista assecondando di volta in volta i progetti di multinazionali».

**(Nota dell'autore Marchi: i Megawatt elettrici installati a Rosignano sono 756, non 550, a cui si devono aggiungere 217 Mw termici (vapore) della vecchia centrale CTE.)**

**Mentre la Lista Arcobaleno scrive: "Inquinamento e bandiere blu, un paradosso"**

ROSIGNANO. La concomitanza della fuoriuscita di ammoniaca dallo stabilimento Solvay con la consegna della bandiera Blu simbolo di mare e ambiente pulito i cui festeggiamenti sono programmati per sabato, è stata definita "un paradosso" dalla lista Civica Arcobaleno. "Neppure un autore del paradosso sarebbe riuscito a creare, in una sua opera, una contraddizione così sconcertante" recita una interpellanza a firma di Monica Ciucchi "e molto abbiamo da dire sul senso di una multipolarità che non fa fino in fondo i conti con la realtà. L'incidente, che ha avuto effetti visibili poiché c'è stata una fuoriuscita di fumo nero dalle torce di S. Gaetano e interne allo stabilimento per alcune ore, ha creato preoccupazione in molti residenti e turisti. Dalla stampa abbiamo notizia che si è verificato un blackout elettrico, fronteggiato tempestivamente dagli addetti ai lavori, ma che comunque ha creato la fuoriuscita di elementi di lavorazione pericolosi".

Per questo motivo Ciucchi chiede di conoscere dall'amministrazione «i motivi e la dinamica dell'incidente, se qualche persona ha avuto problemi, quali sono le sostanze fuoriuscite, per quello che al momento si può conoscere e naturalmente di avere, il prima possibile, conoscenza dei dati Arpat sui rilievi di controllo e di accertamento».

---

**Cromo, vogliamo chiarezza e garanzie, altro che riunioni a porte chiuse**

Le nuove analisi di ARPAT su pozzi pubblici e privati, effettuate dopo un anno, confermano che il cromo esavalente cancerogeno è diffusamente presente in decine di pozzi che vanno da Collesalveti a Rosignano, da Cecina a Bibbona, da Bolgheri a Castagneto.

Ma che c'era da aspettarsi, che il cromo se ne fosse andato per miracolo, visto che in questo anno non è stato mosso un dito per rimuoverlo? A che cosa è servito il cosiddetto "tavolo di crisi" istituito nell'agosto 2006 dall'assessore regionale ARTUSA sull'onda della sconcertante novità e della preoccupazione popolare, se l'unico provvedimento che ha preso è imporre il silenzio su tutta la vicenda ?

Eppure si sa almeno dall'ottobre 2006 che il CNR di Pisa è in grado di individuare la provenienza del cromo, se da fanghi conciarati, da scarichi industriali di altro tipo, o da altre fonti inquinanti. Perché si sta ancora discutendo se finanziare o meno questi studi del CNR, forse perché la verità farebbe troppo male?

Probabilmente a quest'ora almeno alcuni responsabili dell'inquinamento da cromo – forse il peggiore per la martoriata Bassa Val di Cecina – sarebbero stati individuati (ma questo si vuole davvero?) ed avviate le richieste di risarcimento e bonifica. Invece, alla vigilia di un'altra estate con l'acqua scarsa e al cromo, siamo ancora a zero.

Le istituzioni possono comunque sostituirsi agli inquinatori nelle bonifiche, salvo ovviamente rivalersi sugli stesso, una volta individuati.

Ed a nostro avviso, devono farlo, con grande urgenza.

Aprire due nuovi pozzi, come chiedono alla Regione i sindaci della zona, è un palliativo fuorviante.

Per affrontare l'emergenza estiva occorre requisire pozzi privati esistenti, in primis quelli più potenti della Solvay, visto che anche la legge Galli, oltre che il buon senso, prescrive di soddisfare il bisogno popolare idropotabile prima di quello industriale, con l'acqua migliore.

Quanto agli inquinatori (esclusa la dispersione naturale del cromo che spesso viene subdolamente riproposta), ricordiamo che a nostro avviso sono diversi, come segnalammo alla magistratura nel novembre scorso. Fra questi, i conciatori sono i sospettati principali. Ricordiamo che nel 1996 questi volevano impiantare una discarica di fanghi conciarati nei pressi di Volterra (Gagnetto Podernovo), e che allo scopo avevano già comprato i terreni.

Dopo che la protesta popolare spazzò via quella proposta, non sarà che qualche amministratore, per salvarsi dopo qualche promessa azzardata (1), abbia chiuso un occhio su "smaltimenti" azzardati e diffusi di fanghi conciarati? Chiediamo chiarezza e garanzie, altro che riunioni a porte chiuse o soluzioni palliative.

COMITATO VERITA' ACQUE CHIARE

*Nota 1) Si veda il Protocollo d'intesa stipulato nel maggio 1996 a Livorno fra la Provincia di Pisa e l'Associazione degli industriali conciarati, che prevede l'impegno per gli industriali a costruire entro 3 anni impianti alternativi (alla discarica, ndr) di smaltimento, e per l'Amministrazione prov.le a individuare per tale periodo, uno o più siti ove conferire rifiuti speciali del comprensorio del cuoio.*

Giugno 2007

**Nella brutta storia del cromo esavalente, come in quella dei nitrati nei pozzi, Solvay c'entra indirettamente, ma c'entra eccome, come la massima consumatrice d'acqua dolce del territorio: meno acqua resta alla popolazione, più è inquinata da tutto.**

---

**Il problema delle schiume e delle chiazze fognarie maleodoranti in mare si trascinerà per anni e tutt'oggi: sono gli effetti di Aretusa, il depuratore costruito a Rosignano da cui Solvay dovrebbe prelevare 4 milioni di metri cubi d'acqua l'anno. Ma come vedremo nel luglio 2011, Solvay preleva l'acqua solo quando è super-depurata, altrimenti non la preleva ed ASA riversa tutto in mare (esposto di MD alla Procura 20.9.11). "Inspiegabili le cause" delle schiume, scrive il Tirreno.**

Dal Tirreno dell'8-07-07 si legge di nuovo delle schiume in mare, ma sempre "Inspiegabili le cause":

### **Schiuma bianca in mare invade la scogliera**

ROSIGNANO. Una grossa chiazza di schiuma bianca, avvistata tra il Lillatro ed il lungomare Colombo, è finita per depositarsi - trascinata dal forte vento di mare - all'interno dello stabilimento Canottieri Solvay. Il fenomeno ha destato curiosità e preoccupazione nei molti bagnanti che ieri mattina si trovavano all'interno del circolo intorno alle 11,30. Il bagnino, in postazione sulla torretta di avvistamento, appena ha notato l'avvicinarsi dell'ondata di schiuma ha issato la bandiera rossa sul pennone per vietare la balneazione. La schiuma si è depositata sugli scogli, dove sono soliti stazionare anche molti bambini, poi è stata risucchiata dalle onde del mare. **Inspiegabili le cause:** c'è chi ha pensato a solventi derivanti dal lavaggio di cisterne in alto mare o di tensoattivi scaricati da fogne che provocano questo fenomeno. Altri hanno ipotizzato che le schiume arrivassero da impianti di depurazione. Quello delle schiume bianche sul litorale, del resto, non è un fatto nuovo. L'estate scorsa si ripresentò tra Caletta e Portovecchio tanto da interessare anche l'Arpat e la commissione ambiente del Comune.

---

Sul tirreno del 2 settembre 2007 si legge:

"L'incidente nel reparto elettrolisi della Solvay

### **Sversamento di cloro, Cittadini preoccupati**

ROSIGNANO. L'odore acre del cloro si è avvertito fino a Vada, in particolare nella frazione di Polveroni. Sono stati alcuni abitanti a lanciare l'allarme chiedendo l'intervento dei pompieri. Ed è stato soltanto così che i residenti della zona hanno potuto sapere di uno sversamento avvenuto allo stabilimento Solvay di Rosignano. Niente di grave, assicurano gli stessi pompieri. «Nessun intossicato, nessun ferito, tutto è finito bene». E' cominciato alle 14,36, quando è arrivata la prima telefonata al centralino dei pompieri. «C'è puzzo di cloro, sarà mica successo qualcosa?» ha domandato un cittadino allarmato. E poi altre segnalazioni. L'incidente successo in fabbrica, che ha provocato il rilascio di cloro sarebbe imputabile ad una valvola difettosa, una valvola di sfiato del reparto elettrolisi. La valvola in particolare era una di quelle che regolano l'impianto di degrassaggio degli affluenti clorati. In quel momento era in corso il travaso di



una vasca a cielo aperto contenente salamoia clorata. Un'operazione che si fa spesso. La valvola mal funzionante ha causato il rilascio di parte del prodotto che era nella vasca di contenimento. Ovvero cloro allo stato gassoso. Una quantità molto limitata, assicurano ancora i vigili del fuoco. Ma un incidente che ha comunque innescato l'applicazione dei protocolli di sicurezza che si mettono in moto in casi come questo in un impianto comunque dove si lavorano prodotti chimici pericolosi.

Il problema è stato risolto direttamente da tecnici e operai dello stabilimento chimico. Anche il materiale sversato in vasca è stato recuperato. Nel frattempo anche le segnalazioni sono cessate e nell'aria non si è avvertita più la puzza pungente di cloro. I vigili del fuoco sono rimasti comunque due ore nello stabilimento ad assistere alle operazioni. Poi, terminato il sopralluogo e ritenuto che non ci fossero pericoli, se ne sono andati

---

Sul Tirreno del 26.9.07 si legge un'altra notizia molto grave:

## **SAN VINCENZO Precipitano 4 carrelli della funicolare**

Uno centra la strada per San Carlo: tanta paura ma nessun ferito

SAN VINCENZO. Un tonfo violentissimo, poi un altro e un altro ancora in una successione che ha rotto la quiete dell'ora di cena, ieri sera, nella zona alta di San Vincenzo. Quattro carrelli della funicolare che porta il calcare dalla cava Solvay di San Carlo alla ferrovia a San Vincenzo erano precipitati giù. Erano tutti vuoti. Tre carrelli si sono schiantati in un terreno vicino a una casa colonica abbattendo un tratto della rete di recinzione; uno, invece, dopo aver sbattuto sul ponte protettore che attraversa la strada, ha saltato la grossa rete di protezione e ha centrato in pieno l'asfalto di via del Castelluccio, la strada che da San Vincenzo va a San Carlo, nelle vicinanze del ristorante Il Paguro. Al momento dell'incidente per strada non passava nessuno.

Sul posto, allertati da alcuni abitanti della zona, sono in breve arrivate pattuglie dei carabinieri e della polizia, operai del Comune e anche il sindaco Michele Biagi; dalla cava di San Carlo sono arrivati tecnici e responsabili della società Solvay. Fatta una prima ricognizione tutti hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: nessun ferito e anche i danni sono risultati tutto sommato limitati.

Resta da capire che cosa abbia provocato la caduta dei carrelli. Secondo una prima ipotesi, uno dei vagoncini (del peso di circa 5 quintali) potrebbe essersi inceppato nello scorrimento sui cavi della teleferica e sarebbe stato quindi tamponato dai successivi fino a causare il deragliamento a catena. Ma la dinamica dell'incidente sarà comunque oggetto di accertamenti approfonditi nelle prossime ore, come spiegano dalla società Solvay. «Solo nelle prossime ore - dice Stefano Piccoli responsabile comunicazioni della Solvay - si potrà capire cosa è successo. Certo è che un fatto così non era mai successo, almeno negli ultimi trent'anni, e la teleferica era stata revisionata completamente l'anno scorso. Ora l'impianto è fermo e non ripartirà finché non avremo capito che cosa è successo».....

---

**Un anno prima i disboscamenti per costruire la ferrovia dalla cava di San Carlo a San Vincenzo avevano causato frane.**

Sul Tirreno del 20-10-07 si legge, riguardo l'amianto:

“Omicidio colposo plurimo: nella requisitoria il pm chiede tre anni e mezzo

## **«Condannate gli ex dirigenti della Solvay»**

L'accusa. «Ambienti di lavoro angusti Inadeguate anche maschere e protezioni»

CECINA. Tre anni e mezzo di reclusione. «Perché la Solvay avrà pure fatto molto, ma non abbastanza per tutelare i propri dipendenti». Questa la pena e la motivazione con cui il pubblico ministero Antonio Giaconi ha aperto e chiuso la sua requisitoria ieri in tribunale. Il pm ha chiesto una condanna nei confronti di tre ex dirigenti dello stabilimento chimico di Rosignano: Emanuele Sparapani, Roberto Morelli e Raymond Delabye. I tre, che in tempi diversi hanno ricoperto ruoli direttivi in materia di sicurezza, sono imputati di omicidio colposo plurimo e lesioni gravissime per la morte di sei dipendenti (Danilo Marmugi, Enzo Benassi, Roberto Mei, Carmine Musto, Giovanni Quintavalle e Fausto Valori)..... Il pm ha aperto la discussione chiedendo una condanna per i tre imputati. Perché, ha spiegato Giaconi, «bisogna pensare alle concrete condizioni in cui lavoravano gli operai, i calderai, gli addetti alla manutenzione degli impianti. Le loro attrezzature erano completamente inadeguate. In particolare le maschere, inadeguate, potevano evitare l'inalazione di polveri grosse ma non di quelle fini. E quindi non delle polveri di amianto. Operai che peraltro lavoravano in ambienti angusti, privi di areazione, con significative quantità di amianto disperse sul pavimento, calpestate, rimesse in circolazione. E' da ricercare qui il nesso causa-effetto tra lavorazione e malattie. Il consulente della difesa (Francesco Messineo, ndr), ma anche il dottor Calisti, hanno affermato come Solvay si sia sempre dimostrata attenta a certe problematiche. Va bene, diamone pure atto. Ma è inaccettabile dire che le malattie non siano scaturite dall'aver respirato quelle polveri ...”

**Ma il primo processo a Solvay sull'amianto si concluderà con un'assoluzione.**

---

## **MD: forte indignazione per la sentenza amianto**

**Medicina democratica esprime forte indignazione per la sentenza di assoluzione dei dirigenti Solvay nel processo per amianto.**

**Con questa sentenza è come se i lavoratori fossero stati uccisi una seconda volta. E' immaginabile lo stato di sconforto delle famiglie e dei colleghi di lavoro, che lottano da anni con le sofferenze delle malattie professionali, e che non riescono a vedersi riconosciuti giustizia e risarcimenti sacrosanti.**

**Nel caso specifico, se è vero che un processo per amianto è difficile perché le leggi di riferimento sono fatte su misura di inquinatori e loro avvocati – anziché tutelare la salute dei lavoratori – è altrettanto vero che specialmente il mesotelioma pleurico, ma anche altre malattie, sono dovute senza ombra di dubbio all'esposizione all'amianto, e solo ad esso.**

**E dove mai i lavoratori Solvay morti avrebbero respirato amianto se non in fabbrica ?**

**Questa sentenza scandalosa è figlia purtroppo anche dell'assenza di qualsiasi mobilitazione intorno al processo e alle vittime. Stride particolarmente l'assenza del sindacato e del Consiglio di fabbrica che –**

pur avendone le capacità economiche – non si sono costituiti parte civile, e neanche hanno promosso la pur minima iniziativa di sostegno alle vittime prima e a lato del processo. A differenza di altre realtà, come ad esempio in Alta Val di Cecina nel settore geotermia, dove anche il sindacato è parte attiva nella battaglia.

Da questo punto di vista Rosignano è un'isola particolarmente infelice, dove Solvay riesce ad imporre di tutto, dalla mancata bonifica del mercurio a sentenze incredibili come questa.

Tuttavia la battaglia legale non è affatto chiusa, e tanto meno è chiusa la battaglia a livello sociale: Medicina democratica propone che si costituisca anche a Rosignano un COMITATO ESPOSTI AMIANTO, che si ricorra contro la sentenza e che si aprano nuove cause per le centinaia di lavoratori che sono stati esposti ad amianto.

20.12.07      Maurizio Marchi MD

---

Ma l'amianto – ed anche il cromo - è contenuto anche nel gabbriccio (rocce ofiolitiche) di cui il nostro territorio è pieno. Ne parleremo nel capitolo del 2010.

---

Al Tirreno del 15-11-07 il nuovo presidente di Confindustria Livorno, **Andrea Gemignani**, rosignanese, capitano della "Toscana impianti", dichiara:

### **«I rigassificatori sono fondamentali, specialmente quello di Rosignano»**

.... Ritieni che in questi ultimi anni Confindustria abbia trascurato un po' la provincia a vantaggio del capoluogo? «In parte sì. La provincia è molto estesa e racchiude realtà diversificate. Nel giro di consultazioni che ho fatto sono emerse critiche perchè Confindustria non è riuscita a spingere il suo sguardo su tutto il territorio. Ma se il presidente di Confindustria parla dieci volte in un anno con il sindaco di Livorno, perchè non deve fare altrettanto con il sindaco di Piombino? La provincia merita la stessa attenzione di Livorno. ....

Vorrebbe anche poter commentare l'avvenuta realizzazione dei rigassificatori? «Sì. Quello di Livorno è ormai acquisito, ma l'altro è forse più importante perchè ad esso è legato lo sviluppo del parco industriale di Rosignano. L'impianto on-shore è vitale per consolidare gli investimenti delle aziende».

---

### **Acqua e sfruttamento, fino a quando ?** Resoconto assemblea pubblica

La serata ha ruotato intorno al motivo "*Solvay pompa, le scuole crepano, le amministrazioni tacciono e ricuciono*"

Le introduzioni di Lino Parra (per i genitori delle scuole Guerrazzi), di Maurizio Marchi per il Comitato e di Fabio Bernardini come geologo hanno riguardato tre filoni.

### **Danni alle strutture**

Le scuole Guerrazzi di Cecina crepano a causa delle subsidenze create dalle insostenibili estrazioni d'acqua dal sottosuolo (Perizia dei Vigili del fuoco n. 3593 del 1.12.2006). Stessi danni subiscono altre costruzioni a Cecina.

Il fiume Cecina in secca permanente per i prelievi enormi che subisce nel suo corso, non ce la fa a ricaricare le falde, che si abbassano in maniera rapida ed irreversibile: stiamo consumando acqua che avrebbe dovuto essere consumata fra 12 anni, secondo recenti stime pur ottomistiche delle istituzioni (Studio ARPAT nel Progetto Bacino pilota).

Solvay ha concessioni di estrazione d'acqua di falda per 31 milioni di metri cubi l'anno solo in provincia di Pisa (da Saline alle porte di Cecina), al prezzo di ben 7 lire al metro cubo. E ne consuma ufficialmente ben 6,3 milioni solo per l'estrazione di salgemma, più altri 12 milioni ufficiali per lo stabilimento. Per paragone, i cittadini di Cecina turisti compresi, ne consumano 2,2 milioni l'anno e la pagano un euro al mc più IVA ....

### **Il TAR blocca le estrazioni di salgemma di Solvay**

Dopo anni di proteste popolari, il 3 luglio 2007 il TAR Toscana ha bloccato le estrazioni di salgemma di Solvay sulle nuove concessioni minerarie che la Regione le aveva regalato nel gennaio 2004 (Delibera reg. n. 4 del 12.1.2004), perché non c'è acqua per attuarle.

Il progetto IDROS (invaso al Fiorino dove Solvay vorrebbe convogliare acque inquinate di piena del fiume, mettendo a rischio l'ultima falda pulita e di una certa consistenza) se integra il fabbisogno idrico di Solvay, non garantisce acqua alla popolazione. Di fronte alla sentenza sono in corso grandi manovre fra istituzioni e Solvay, ma anche poca consapevolezza fra la popolazione, che dovrebbe cogliere l'occasione per chiedere l'annullamento del contratto per lo sfruttamento nei prossimi 30 anni dei nuovi giacimenti di salgemma.

### **ASA privatizzata e servizi in caduta libera**

Intanto l'ASA privatizzata nel 2004 raccoglie le briciole d'acqua (inquinata) e ce le vende a peso d'oro. Aumento delle tariffe, nessun investimento per contrastare le perdite di rete (ufficialmente ben il 37 %), nessuna trasparenza sulla qualità con continue deroghe su arsenico, boro e triometani, nessun intervento per fermare il pericolo del cromo esavalente e dei nitrati, soppressione di uffici decentrati come Rosignano e Donoratico. Ed intanto fa capolino l'ACEA di Veltroni e di Solvay, con la mega azienda per la gestione dell'acqua in 162 comuni toscani: L'ACEA di Roma è partecipata da Electrabel del gruppo Solvay .... Per ora ASA non entra nella cordata, ma chiede spudoratamente ai comuni uno sconto del 30% per dieci anni, rinnovabili, sui canoni da pagare ai comuni sessi. Non contenta del reddito garantito del 7 % che il contratto di gestione con l'ATO le riconosce.

Vari interventi hanno concordato e aggiunto conoscenze e proposte: è stato detto che altre due scuole (Cattaneo e Liceo Fermi) sono state demolite e ricostruite a spese pubbliche per lo stato di dissesto in cui si trovavano a causa delle subsidenze. E' stato proposto di esplorare la via della "class action" per una grande causa civile contro Solvay per lo sfruttamento della Val di Cecina. E' stato proposto di scrivere una lettera

urgente in regione affinché si rivedano totalmente, alla luce della nuova drammatica situazione, le autorizzazioni a Solvay, a partire dall'azzeramento del contratto sul salgemma. Per i danni alle scuole, è stato proposto di individuare e far pagare i veri responsabili del dissesto. Per l'ASA è stata richiesta da più voci la ripubblicizzazione ed il controllo popolare.

## Arpat sull'inquinamento atmosferico 2007

Dal sito di ARPAT , nella pagina di presentazione dell'inventario regionale emissioni (IRSE) 2007



Come si vede sopra, Il 42,6 % dell'inquinamento atmosferico della Toscana è prodotto nella piccola provincia di Livorno, con le sue 8 centrali elettriche su 9 (3 a Piombino, 2 a Rosignano, 3 a Livorno), alle quali vanno aggiunte le emissioni di Solvay, delle acciaierie di Piombino e della raffineria ENI di Livorno

---

# Capitolo 11 2008, muore un operaio di 32 anni

## MD: istituzioni e sindacati strumentalizzano i lavoratori INEOS

E' evidente la strumentalizzazione che stanno subendo i lavoratori del Polietilene di Rosignano, ai quali si fa credere che il loro posto di lavoro sia legato alla realizzazione del rigassificatore GNL. A questa strumentalizzazione lavorano attivamente sindacati ed istituzioni locali, che al contrario nei decenni scorsi non hanno fatto niente per rendere più sicura e compatibile la produzione nell'impianto, adagiandosi passivamente sulle vecchie scelte di Solvay. Mi riferisco al vecchio deposito di etilene, costruito in riva al mare, nella zona archeologica di Vada, che persiste indisturbato nonostante i suoi trent'anni di età e la sua pericolosa e superata struttura a contenimento semplice e fuori terra.

Il suo spostamento era già previsto dalla Delibera del Consiglio comunale di Rosignano del 5-5-1988, adottata dopo appena 10 anni dalla sua scellerata costruzione, che prevedeva esplicitamente "lo spostamento a monte della ferrovia e della via Aurelia di tutti gli stoccaggi presenti e futuri".

Questa sacrosanta rivendicazione, insieme ad altre sugli scarichi e sui consumi d'acqua e di salgemma, detta "Vertenza ambiente", fu tuttavia concepita dalle istituzioni come merce di scambio con l'assenso al progetto PVC, avanzato in quegli anni da Solvay. Una contraddizione in termini, in quanto si lanciava una vertenza per il risanamento a fronte di un nuovo grande impianto cancerogeno, che avrebbe aumentato, oltre che la nocività, anche i depositi ad alto rischio e la movimentazione di sostanze pericolose.

Il referendum locale del 27.11.88 spazzò via il progetto PVC, ma non la Vertenza Ambiente, che fu invece seppellita politicamente dalle istituzioni, oltre che da Solvay.

Ma giuridicamente quella delibera è ancora validissima e deve essere attuata: si può dire che dall'88 il **vecchio deposito di etilene occupa abusivamente l'area archeologica di Vada** e deve essere spostato. Senza condizioni, tantomeno quella del rigassificatore GNL, che arriva 20 anni dopo e senza nessuna attinenza con l'etilene.

Anzi, con l'attinenza negativa ed aggravante della moltiplicazione esponenziale dell'alto rischio d'incidente catastrofico, se venissero realizzati - accanto al nuovo deposito di etilene - anche i grandi depositi di metano e il rigassificatore.

I lavoratori del polietilene, sballottati da tre anni a questa parte da tre padroni, devono capire quali sono i loro alleati naturali e quali i loro nemici reali, al di là delle dichiarazioni strumentali.

Il deposito di etilene deve essere spostato a monte della ferrovia, magari raddoppiato per consolidare la produzione, sicuramente interrato e costruito a doppio contenimento, come avviene ovunque oggi.

Il rigassificatore GNL invece serve solo alla speculazione commerciale, fra l'altro in mano ad altri padroni, ed è chiaramente incompatibile con l'etilene, a causa dell'aumento esponenziale dell'alto rischio d'incidente catastrofico.

---

## Saline, il cesio radioattivo c'era, ma nessuno sapeva o parlava

Dunque il cesio radioattivo nel cantiere Solvay di Buriano c'era e c'è stato per anni: serviva a fare "diagrafie" nel sottosuolo per valutare le lenti di salgemma.

Insospettiti dall'articolo del Tirreno del 26.9.07 sulla cronaca di Volterra "Falso allarme radioattività", abbiamo chiesto chiarimenti alle varie autorità, che con molta parsimonia hanno risposto, confermando a denti stretti quanto la pubblica opinione non ha mai saputo ufficialmente.

In particolare l'ASL 5 ha risposto che *"in data 3.8.2007 è pervenuta dalla Soc. Solvay Chimica Italia SpA la comunicazione relativa alla cessazione dell'impiego di sorgente di radiazioni ionizzanti....l'esperto qualificato certifica che i luoghi che hanno ospitato la sorgente sono restituibili all'uso incondizionato e non sussiste rischio radiologico residuo né per i lavoratori, né per la popolazione nel suo insieme 2) la sorgente radioattiva in data 30.10.2006 è stata trasferita dal cantiere Loc. Buriano allo stabilimento di Rosignano Solvay. Successivamente, in data 1.3.2007, è stata trasferita in Francia (a Villeurbanne) 3) l'uso di detta sorgente era regolarmente denunciato ed autorizzato 4) la soc. Solvay ha predisposto il Documento di Sicurezza e Salute previsto dal DLgs 624/96, dove vengono trattati i rischi connessi con l'uso di sostanze radioattive."*

Più "sintetica" l'Autorità di vigilanza sulle attività minerarie della Regione Toscana, che ha risposto:

*"Nell'ambito delle concessioni minerarie in argomento non sono più utilizzate sorgenti di Cesio. Il loro utilizzo, a suo tempo, era autorizzato dal Prefettizio (?) della provincia di Pisa.. La "pasticca di Cesio 137" non è stata dispersa nel sottosuolo ma restituita alla ditta fornitrice."*

I Vigili del fuoco infine hanno affermato:

*"In merito all'utilizzo di materiale radioattivo c/o la ditta Solvay nel cantiere di Buriano, si specifica che agli atti di questo Comando è presente una pratica di Prevenzione incendi nella quale la detenzione di Materiale Radioattivo risulta rimossa con nota n. 9605 del 13.7.2006; tale rimozione risulta confermata dal Verbale di Sopralluogo in data 21 settembre 2006."*

Insomma tutto a posto, tutto sotto controllo.

Ma non è proprio così. Intanto abbiamo chiesto alla Regione 1- se il cesio fosse stato usato anche nelle nuove concessioni, prima che il TAR bloccasse tutto nel luglio scorso, dove si fornirebbe sale anche alla Salina e quindi al **consumo umano**. 2- perché non ci sia traccia dell'utilizzo di cesio nelle vecchie concessioni nello Studio d'impatto ambientale presentato da Solvay nel 2002.

A questi quesiti la Regione non ha finora risposto.

**Infine e soprattutto, vorremmo sapere 1) se ci sono collegamenti fra strani fenomeni sanitari (ad esempio la repentina perdita di capelli) in lavoratori e in cittadini della zona e l'esposizione al cesio. 2) se l'USL ha attivato una sorveglianza particolare sulle patologie della tiroide, che è notoriamente un organo bersaglio della radioattività.**

Questa nuova vicenda ci dà una conferma: come 10 anni fa – quando si tentò di tenere segreto il nuovo contratto sul salgemma - ci sembra che la trasparenza sia proprio una sconosciuta intorno allo sfruttamento delle saline di Volterra.

5.3.08

M. Marchi MD

---

#### Il Tirreno Volterra 26-09-07 **Falso allarme radioattività**

VOLTERRA. È stata una giornata di grande lavoro, quella di ieri, per i vigili del fuoco del distaccamento di Saline di Volterra e per i colleghi della centrale di Pisa che si occupano di emergenze ambientali. Nella mattina, infatti, i sensori che registrato il livello di ricaduta radioattiva nell'aria hanno segnato un valore elevato, facendo scattare l'allarme e i conseguenti controlli - eseguiti con la massima cautela - sia nella zona di Ponteginori (territorio di Montecatini) che di Volterra. L'allarme è stato lanciato dalla centrale di Pisa che si è accorta dei valori più elevati riscontrati dalla centralina. A quel punto sono iniziate le verifiche per capire se c'era un guasto alle apparecchiature. In serata è stato spiegato che è stata riscontrata un'anomalia all'impianto che misura il livello di radioattività. Guasto che è stato riparato ma, al tempo stesso, i vigili del fuoco hanno continuato una serie di misurazioni per garantire la massima sicurezza ai cittadini. In serata - così è stato spiegato - l'allarme è rientrato. Sembra dunque che si sia trattato di un guasto agli impianti. In ogni caso le verifiche effettuate non sarebbero servite a trovare l'eventuale fonte di inquinamento.

---

Sul Tirreno del 4.3.08 si legge quel che già si sapeva, dall'avvocato Montini di Roma:

### **Terminal gas: il referendum non ci sarà**

Sentenza definitiva del Tar sul ricorso presentato da Edison

ROSIGNANO. Il referendum sul progetto Bp-Edison-Solvay per la realizzazione di un terminale di rigassificazione a Solvay non si farà: la costruzione di un impianto di rigassificazione, infatti, non può considerarsi di esclusiva competenza del Comune. Il Tar della Toscana ha emesso la sentenza definitiva (depositata in cancelleria il 22 febbraio scorso) sul ricorso presentato da Edison nel 2005 (e appoggiato da alcuni gruppi dell'opposizione di centrodestra del Comune di Rosignano) contro il referendum consultivo del quale erano state avviate le procedure.

Il tribunale amministrativo (che già nel 2006 accolse la richiesta di sospensiva del referendum contenuta nel ricorso) spiega che "tale forma di consultazione è sì consentita dalle disposizioni ordinamentali vigenti (l'art. 8, c. 4 del d.lgs. n. 267/2000, in combinata lettura, con lo Statuto del Comune di Rosignano Marittimo), ma per le sole "materie di esclusiva competenza locale". Si tratta infatti di realizzazione di impianto energetico, rispetto al quale il Comune assume un ruolo di "co-protagonista procedimentale". Il Comune è chiamato a fornire solo un parere alla Regione Toscana, un parere che si inserisce nel procedimento per la formulazione dell'avviso regionale sulla installazione dell'impianto da rendere al Ministero dell'ambiente.



## **Referendum negato, cittadini non ci rinunciate**

Dopo 90 anni di egemonia e inquinamento Solvay, ci mancava anche un secondo padrone quale la Edison ad impedire la democrazia a Rosignano.

Il Comitato esprime profonda delusione per la sentenza del TAR toscano che nega il referendum propositivo alla popolazione di Rosignano sul progetto di rigassificatore.

Il TAR, che su richiesta di Edison e della destra locale aveva già sospeso nel gennaio 2006 il corso del referendum (in attesa di pronunciarsi nel merito) conferma di essere stato più sensibile ai poteri forti che ai 1300 promotori del referendum e allo stesso Comitato dei Garanti del Comune, che aveva ammesso il referendum.

Quanto al merito della sentenza, secondo la quale il referendum non sarebbe ammissibile in quanto verterebbe su una questione di “non esclusiva competenza comunale”, **neanche un referendum PROPOSITIVO**, cioè non decisionale né vincolante per nessuno, **è praticabile nella presunta Toscana “democratica” ?**

Come può esprimersi allora la gente, senza peraltro “pretendere” di essere ascoltata, su un progetto che potrà stravolgerle la vita nei prossimi 30 anni ?

Pensavamo che la lezione di Brindisi servisse a qualcosa, invece no: lì sindaco, altri amministratori e la multinazionale proponente l’impianto analogo, sono stati tutti incriminati proprio per non aver consultato la popolazione, come prevede espressamente la legislazione europea per i rigassificatori ed altri impianti ad altissimo rischio, ed il progetto è tornato al punto di partenza.

Di fronte all’esperienza di Brindisi e al diniego del TAR toscano, che cosa pensa di fare la Giunta di Rosignano, che pure ha resistito (più per dovere che per altro) al ricorso Edison in Tribunale? Ricorrerà al Consiglio di Stato, come può fare entro 60 giorni ?

Il fatto è che i rigassificatori sono un affare troppo appetitoso e i partiti quasi tutti favorevoli, per permettere alle popolazioni di concorrere realmente alle decisioni.

Un’altra annotazione locale: la sentenza del TAR è del 22 febbraio. Già il 26 febbraio Edison ha dato l’annuncio pubblico di aver riattivato la procedura – non sospesa, solo dormiente – ai ministeri dell’ambiente e delle attività produttive. Chi pensava e si illudeva, come anche alcuni a sinistra, che il progetto Rosignano fosse superato, E’ SERVITO.

Diversi verranno a raccontarci ecoballe in campagna elettorale, soprattutto garanzie fantasiose, salvo poi trovarci con due rigassificatori e un nuovo gasdotto marino in appena 80 km di costa.

L’unica garanzia reale è la vigilanza autorganizzata dei cittadini e la loro sacrosanta richiesta di democrazia.

**Fin da ora diciamo ai cittadini: sosteneteci, non rinunciate al referendum.**

5.3.08 Marco Manetti, Maurizio Marchi, Niccolò Gherarducci

---

Da Greenreport del 31/03/2008 si legge un articolo edificante (Greenreport è un giornale on-line di ispirazione Confindustria-PD, ed è una risposta sistematica alle lotte dei movimenti) :

## “ Roselectra teleriscalda gli edifici pubblici di Rosignano Solvay

di Diego Barsotti

ROSIGNANO (Livorno). I primi undici edifici pubblici del comune di Rosignano Marittimo sono stati allacciati alla nuova rete di teleriscaldamento realizzata nell'ambito del progetto che ha portato alla messa in funzione della centrale a ciclo combinato (che prevede cioè una turbina a gas metano e una a vapore) della Roselectra. L'impianto posto all'interno dell'area industriale della Solvay è stato partorito nella sua fase progettuale nel 2001 ed oggi è giunto a conclusione: con una potenza elettrica nominale di 386Mw e un'efficienza pari al 56,4% consentirà alla società partecipata da Acea (30%) e dalla belga Electralabel (70%) di entrare sul mercato dell'elettricità in Toscana.

Nel corso della presentazione ufficiale del nuovo impianto infatti è stata annunciata la joint venture siglata con Consiag che ha dato vita alla Spa Elettria: sarà quindi Elettria a proporsi fin dai prossimi mesi ai clienti residenziali e professionali toscani vendendo l'energia prodotta a Rosignano Solvay, con un occhio di riguardo proprio per i rosignanesi, che avranno offerte particolarmente vantaggiose, oltre a coprire il fabbisogno della stessa Solvay.

«Un occhio di riguardo non basta – ha detto il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci – servono vantaggi reali per questo territorio che fornisce un grande contributo energetico alla Toscana con le sue turbogas, ma che per farlo si priva di risorse importanti che le aziende prelevano, come il suolo e l'acqua».

In effetti l'impianto RosenElecrtta è stato studiato per garantire il minore impatto ambientale: l'acqua di raffreddamento dell'impianto per esempio, viene prelevata interamente dal mare e al termine del suo giro torna nuovamente in mare, senza alcuna aggiunta se non in termini di temperatura, comunque nei limiti previsti dalla legge.

«E per quanto riguarda le emissioni di Co2 – spiegano da RosenElecrtta il teleriscaldamento consente un risparmio di emissioni in atmosfera pari a 4500 tonnellate l'anno, grazie ai 9 Mw di energia termica prodotti». Ovviamente le 4500 tonnellate sono la differenza tra quanta Co2 sarà emessa con il nuovo sistema di teleriscaldamento e quella che è stata emessa fino ad oggi utilizzando le caldaie a metano o a gasolio dei 17 edifici comunali che entro la fine dell'anno saranno raggiunti dalle tubazioni lunghe 12 chilometri.

In realtà la centrale Roselectra prima non esisteva e quindi essendo un nuovo impianto va ad aggiungere in atmosfera nuova Co2, seppur molto meno di quanta ne avrebbe emessa una centrale a carbone o ad olio combustibile (ma anche più di quella che avrebbe emesso un impianto ad energia rinnovabile!).

«Quello di Roselectra – ha continuato il sindaco Alessandro Nenci – è un esempio di buona partecipazione e buona realizzazione: il progetto è stato pensato e corretto con il contributo della comunità locale, perché ricordo che anche grazie all'impegno di alcuni cittadini della zona è stato spostato l'elettrodotto che avrebbe potuto comportare sul quartiere un inquinamento elettromagnetico: l'industria oggi non si pone più senza una reale condivisione con il territorio, dal quale preleva risorse e al quale deve rendere qualcosa: ben vengano quindi i ritorni occupazionali e le compensazioni ambientali come appunto il teleriscaldamento, che farà risparmiare dai 550mila agli 800 mila euro alla collettività».

La localizzazione dell'impianto è stata fondamentale infine per un ritorno economico dell'investimento (che complessivamente è stato di 200 milioni): «la vicinanza – ha spiegato il capo centrale Domenico Pilorusso - da una parte del gasdotto Snam Rete gas da cui prelevare il metano, dall'altra della stazione ad alta tensione dove immettere l'energia prodotta, e infine del mare da cui prelevare l'acqua di raffreddamento, ha consentito di ridurre i costi di connessione delle reti».

---

**Non si pensi che il vapore ceduto da Solvay al Comune sia gratis. In base alla Convenzione stilata davanti al notaio Gaetano D'Abramo n. 41844 raccolta 9415 del 22.7.2004 tra Solvay e Comune di Rosignano M. (firma per il Comune Laura Buffa), il prezzo del vapore viene fissato in euro 64,89 al Megawatt termico (pagina 11 della Convenzione). E' il prezzo di mercato, stabilito facendo una media di prezzi simili fissati a Roma, Brescia e Verona.**

---

Al Servizio Idrologico della regione Toscana Lungarno Pacinotti 49 PISA fax 050/915324

**OGGETTO: RICHIESTA DOCUMENTI SU SCARICHI SOLVAY.**

Arpat Livorno, già interpellata per il documento sotto richiesto, rimanda al Vs Ufficio.

Nella Relazione Arpat Livorno gennaio 2006 si fa riferimento a dati di portata forniti da Solvay.

Invece nelle due relazioni relative ai semestri 1° e 2° 2007 si fa riferimento a dati di portata misurati dal Servizio idrologico della Regione Toscana.

Ciò premesso, con la presente si richiede, ai sensi della legge 241-90, copia del VERBALE DI INSTALLAZIONE DEGLI STRUMENTI DI MISURAZIONE di detto Servizio della Regione Toscana.

Contando su un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

15.5.08

Maurizio Marchi MD

---

**Quello che segue è l'esposto che ha portato – checché ne dica la stampa - all'incriminazione di 5 dirigenti Solvay nel giugno 2013: fui sentito, come esponente, sia dalla Guardia di Finanza che dalla Procura.**

---

MEDICINA DEMOCRATICA Sezione di Livorno e della Val di Cecina

Alla Procura della Repubblica di Livorno (alla cortese attenzione del sostituto procuratore RIZZO)

## **Oggetto : Scarichi Solvay, nocività e sospetto di truffa.**

Si fa seguito alla nota del 20.6.06 inviata per conoscenza a codesta spett. Procura, e per competenza al Sindaco di Rosignano Marittimo, avente ad oggetto "Diffida a permettere balneazione e sosta alle spiagge bianche", che si allega in copia. (allegato 1)

Nel frattempo questa Associazione interessava della questione anche altre Autorità, con la nota del 1.3.2007, che si allega in copia, rimasta senza alcuna risposta (allegato 2).

Le questioni che si pongono con il presente esposto sono le seguenti.

La soc. Solvay di Rosignano, non rispettando gli impegni formalmente sottoscritti con l'Accordo di programma del 31.7.03 ( a cui sono collegati un pre-accordo del luglio 2002 e un accordo "per la definizione dei tempi e delle modalità per l'erogazione del finanziamento" del 23.6.04)

-1 – ha arrecato danno alla salute pubblica e all'ecosistema marino, continuando nello scarico di solidi sospesi e di mercurio, oltre i limiti dell'accordo per i solidi,

-2 – ha ricevuto illecitamente finanziamenti pubblici legati al programma di riduzione degli scarichi, non rispettato, di cui all'Accordo citato,

-3 – ha costruito un nuovo impianto (elettrolisi a membrana) detto "Progetto Leonardo" senza un'adeguata preventiva bonifica del sito inquinato, come previsto dalla legge,

-4 - dato che il rispetto dell'Accordo citato era la condizione indispensabile per ottenere l'autorizzazione in deroga agli scarichi a mare, effettivamente concessa dalla Provincia di Livorno il 21.1.2000 e reiterata nel 2004, il non rispetto dell'Accordo rende automaticamente illegale lo scarico di solidi sospesi in mare oltre i limiti di legge, dal 2000 alla data odierna.

L'Accordo di programma del 31.7.03 prevedeva in sintesi:

a) solidi scaricati in mare in 200.000 tonnellate/anno: riduzione del 30% entro il 31.12.2003, riduzione complessiva del 60% entro il 31.12.2006, riduzione complessiva del 70% entro il 31.12.2007.

b) fermata dell'elettrolisi a mercurio entro il 31.12.2007 e costruzione della nuova elettrolisi a membrana entro il 31.12.2006 previa bonifica del sito inquinato.

c) Risparmi d'acqua dolce e di materiali di cava.

d) Finanziamenti pubblici a fondo perduto per circa 20 milioni di euro.

**Scarico di solidi in mare**

---

Questa Associazione ha chiesto ed ottenuto , ai sensi della legge 241/90 le relazioni semestrali redatte da ARPAT Livorno, previste nell’Autorizzazione prov.le del 21.1.2000, dal 2001 al 2007 compreso.

Dalla relazione relativa al 2° semestre 2007 risulta che – al 31.12.2007, termine ultimo di verifica dei risultati – gli scarichi Solvay in mare ammontavano ancora a 148.359 tonnellate annue, mentre avrebbero dovuto - ai sensi dell’Accordo citato – ammontare ad un massimo di 60.000 t/a (riduzione del 70 % su 200.000 t/a).

Tale fallimento del risultato concordato nell’Accordo avrebbe dovuto essere ampiamente previsto dalle Autorità preposte al controllo, riunite in una “Commissione di Verifica dell’Accordo”, dato che i risultati intermedi erano stati falliti.

Infatti dalle relazioni semestrali ARPAT risulta – nonostante che la portata del fosso di scarico fosse misurata solo da Solvay almeno a tutto il 2006, e fornita alle autorità di controllo – quanto segue : nelle relazioni semestrali fornite nell’ottobre 2001, luglio 2002 e febbraio 2003 risulta addirittura un consistente AUMENTO degli scarichi solidi (rispettivamente 218.000 t/a, 266.000 t/a, 254.000 t/a), mentre nella relazione di gennaio 2004 lo scarico scende “miracolosamente” a 160.000 t/a che – con una riduzione del 20 % complessivo – fallisce comunque l’obiettivo di riduzione del 30 % al 31.12.2003.

Nella relazione al gennaio 2007 risulta ancora uno scarico di 160.000 t/a di solidi, a fronte di un obiettivo di 80.000 t/a massime (meno 60 % complessivo).

L’osservazione di tali mancate riduzioni di scarico avrebbe dovuto indurre le autorità (in particolare la Regione Toscana, tenuta ad erogare i fondi a stati di avanzamento) ad interrompere la corresponsione dei finanziamenti a fondo perduto, che invece non risultano mai interrotte.

### **Costruzione nuova elettrolisi e fermata della vecchia**

La costruzione della nuova elettrolisi a membrana ha aggirato ed evitato la procedura di Valutazione d’impatto ambientale (VIA), a differenza di identico intervento nel polo di Porto Marghera, doverosa in quanto si tratta di impianto ad alto rischio d’incidente rilevante (produzione di grandi quantità di cloro). Ha altresì evitato, riducendola a dimensioni ridottissime, la bonifica preventiva dell’ampio sito inquinato da mercurio e clorometani, come risulta dai Verbali delle Conferenze dei servizi tenute fra le autorità locali e Solvay fra il 3 ottobre 2005 e il 20 gennaio 2006, conclusesi con la Delibera n. 11 del 26.1.2006 della Giunta Comunale di Rosignano Marittimo.

Inoltre, la vecchia elettrolisi a mercurio ha continuato a marciare fino al 31.12.2007, rendendo impossibile – anche volendo – la bonifica delle emissioni “correnti” di mercurio, mentre il nuovo impianto era in costruzione. L’accavallarsi dei due impianti (costruzione del nuovo, mentre il vecchio continua a marciare) era d’altronde un punto di grave contraddizione dell’Accordo di programma del 2003, che garantiva la continuità della produzione di Solvay, ma non garantiva – appunto – una bonifica adeguata del sito inquinato.

Infine non si hanno notizie, né tantomeno garanzie sullo smantellamento e lo smaltimento del vecchio impianto e delle 150 tonnellate di mercurio in esso presenti.

---

Resta intoccato l'enorme inquinamento da mercurio dell'area di stabilimento Solvay, dell'area circostante esterna e del mare antistante, che vari studi scientifici valutano ammontante ad almeno 500 tonnellate in mare, ed altrettante disperse in atmosfera.

### **Grave danno alla salute pubblica**

Per questo inquinamento, il caso di Rosignano è citato nei testi scientifici accanto a quello di Minamata in Giappone (ad esempio in "Medicina del lavoro" di Luigi Sartorelli, ediz. Piccin 1981), e il Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP-MAP) nel 2002 catalogava Rosignano come uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia (Rapporto n.124).

Questa Associazione sta lavorando da anni alla ricerca di dati che dimostrino il rapporto di causa-effetto di varie patologie con l'esposizione di massa all'inquinamento da mercurio.

Ha composto un dossier ("Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita") che raccoglie tutti gli studi svolti nella zona sull'argomento, negli ultimi trenta anni.

Gli organi bersaglio del mercurio sono il rene, il sistema nervoso centrale e il feto nella donna incinta.

L'unica pubblicazione ufficiale della Regione Toscana, diffusa annualmente, "Morti per causa", affronta ed esamina solo le cause di morte, quindi è solo parzialmente utilizzabile nel caso specifico, in quanto di malattie renali o di quelle al sistema nervoso si soffre ma raramente o solo come concausa si muore.

Nella pubblicazione "Morti per causa" tuttavia questa associazione ha messo a fuoco un possibile nesso di causa-effetto dell'esposizione di massa al mercurio nell'eccesso di mortalità infantile, nelle morti per malformazioni congenite, nell'eccesso di suicidi ricollegabili a malattie nervose.

Per altri canali si sa di un eccesso di patologie nervose che coinvolgono addirittura 700 bambini.

Urge pertanto una INDAGINE EPIDEMIOLOGICA mirata, che punti a mettere a fuoco non tanto e non solo le morti, ma soprattutto le malattie con cui si convive soffrendo, con un sovraccarico umano ed economico per le famiglie e la società.

### **Smaltimento gratuito di rifiuti tossici in mare**

Lo smaltimento gratuito di rifiuti industriali, con alto grado di tossicità per l'ambiente e la popolazione della zona va avanti dal 1917 (messa in marcia della sodiera), si è aggravato nel 1939 con la messa in marcia dell'elettrolisi a mercurio, nel 1953 con la messa in marcia di un impianto per la produzione di CVM (Cloruro di vinile monomero) poi chiuso nel 1978 a seguito di una "Indagine sulla popolazione di Rosignano esposta ad inquinamento ambientale da CVM" della Regione Toscana (i lavoratori esposti devono essere monitorati per legge fino a 40 anni dopo la fine dell'esposizione, cioè fino al 2018, mentre per la popolazione esposta non ci sono norme di tutela), e negli anni '60 con la messa in marcia degli impianti clorometani (prodotti cancerogeni, come il cloroformio e il tetracloruro di carbonio), polietilene ed acqua ossigenata.

Fino alla fine degli anni '80 (il sottoscritto ne è testimone oculare) esistevano nell'area della foce del fosso di scarico alcune vasche di decantazione, poste in successione, che permettevano la decantazione e il

recupero – ai fini di smaltimento in discariche autorizzate – di gran parte dei solidi contenenti tracce di inquinanti quali mercurio, ammoniaca, cloro, clorometani, esano, solventi, ecc.

Tali vasche furono inspiegabilmente sopresse, e da allora lo scarico avviene direttamente in mare. E' probabile che la soppressione sia avvenuta – con la partecipazione attiva delle istituzioni preposte – con la motivazione che in quegli anni si introdussero strumenti di misurazione degli inquinanti tossici “a piè d’impianto”, cioè all’uscita di ogni singolo impianto parziale (ad es. elettrolisi a mercurio, clorometani, ecc).

Tale motivazione evidentemente non regge, in quanto se anche tali misurazioni avessero rilevato emissioni parziali entro i limiti di legge dei singoli inquinanti tossici, tali emissioni parziali convergevano e convergono tuttora nell’unico canale di uscita, creando una miscela di inquinanti la cui tossicità sinergica è invalutabile.

La soppressione delle vasche è spiegabile più realisticamente con la volontà venale di ridurre drasticamente le spese di smaltimento in discarica dei materiali ivi dragati.

Si segnala che sul sito SIRA-EPER (Registro delle emissioni inquinanti, curato dall’Agenzia europea per l’ambiente, EEA) sono presenti alcune pagine che enumerano le sostanze tossiche emesse dallo stabilimento di Rosignano, distinte per società emittente. La quantità di tali sostanze sembra autodichiarata o stimata, e rappresenta pertanto la base minima per ogni lettura critica o indagine.

#### **Nessuno può dire che non sapeva**

Si segnala , come accennato in premessa, che questa associazione già oltre un anno fa, con la nota dell’1.3.07 allegata, chiedeva il blocco dei finanziamenti pubblici a Solvay, evidenziando il pluriennale non rispetto degli accordi firmati, senza ottenere risposta da nessuna autorità in indirizzo.

Riguardo specificamente al mercurio, questa associazione scriveva fra l’altro una nota (allegato 3) all’Assessore regionale all’ambiente Marino ARTUSA (la regione erogava materialmente i fondi a stati di avanzamento) segnalando fra l’altro la inadeguata bonifica del sito inquinato da mercurio, sul quale si stava costruendo la nuova elettrolisi a membrana, come risulta dai Verbali delle Conferenze dei servizi svolte fra l’ottobre 2005 e il gennaio 2006 (diponibili), conclusesi con la Delibera n. 11 del 26.1.2006 della Giunta Comunale di Rosignano M., autorizzativa.

Si segnala infine che fin quasi alla fine del 2006 la portata del fosso di scarico era misurata solo da Solvay, mentre l’ARPAT si limitava a misurare la concentrazione per litro degli inquinanti.

A richiesta di questa associazione, il signor Fernando MARZELLA del Servizio idrologico della Regione Toscana, con nota e-mail del 19.5.08 comunicava che “Nel corso del mese di ottobre 2006 il SIR- Centro funzionale ha installato un misuratore di portata ad ultrasuoni in corrispondenza del canale di scarico a mare”. (allegato 4)

#### **Visto tutto quanto sopra, si ipotizza:**

**- grave danno alla salute pubblica perpetrato da Solvay e sottovalutato o coperto dalle**

**istituzioni,**

**- truffa ai danni dello stato ed appropriazione indebita di fondi pubblici da parte di Solvay,**

---

- **indebita erogazione di fondi pubblici da parte delle istituzioni firmatarie dell'Accordo del 31.7.03,**

- **mancato, o inefficace, o collusivo controllo da parte delle istituzioni preposte sia del rispetto dell'accordo citato, sia delle attività di Solvay in generale.**

Salvo se altro.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti.

28.5.08

Maurizio Marchi (Responsabile prov.le)

---

## **Voltare pagina, a sinistra**

Cari compagni del PRC di Rosignano,

Vi ringrazio per l'invito che avete rivolto alla mia associazione e a me personalmente a partecipare al Vs congresso locale, in vista di quello nazionale.

Purtroppo non potrò essere presente fisicamente in quanto fuori sede, pertanto partecipo al Vs congresso solo con questo breve messaggio, che spero venga letto pubblicamente.

Il disastro elettorale della lista "La sinistra, l'arcobaleno" a livello nazionale è scaturito, oltre che da uno spostamento generale a destra dell'elettorato dovuto alla crisi economica e culturale, anche e soprattutto dai gravi errori compiuti dalla sinistra, in particolare la partecipazione subalterna al governo Prodi, al governo delle missioni militari e dell'attacco sociale.

Abbandonata incomprensibilmente l'analisi delle "due destre" (quella di Berlusconi e quella di Veltroni/D'Alema) il PRC ha finito per apparire un'inutile ruota di scorta del PD, incapace di avanzare e far vivere nelle lotte delle proposte alternative, e pertanto ha finito per naufragare con quel partito (il PD).

Ma veniamo al piano locale.

Le differenze fra il PRC e il movimento di lotta che Medicina Democratica raccoglie intorno a sè (comitati e social forum), aumentate durante la segreteria Lenzi, rischiano di divenire un fossato alla luce della crisi della giunta Nenci e delle sue vicende giudiziarie.

Dopo 60 anni di potere ininterrotto, iniziato gloriosamente dalla resistenza, il potere locale è sprofondato ingloriosamente nell'affarismo più becero, nella corruzione, nell'"uso del potere come fatto privato", come scrive testualmente il magistrato nel rinvio a giudizio di Nenci.

Ma questo sprofondamento vergognoso non è nato ieri, data da almeno un trentennio, con la consegna del territorio allo strapotere Solvay, all'abuso affaristico di Scapigliato, alla consegna del litorale alla "Cala dei Medici", alla consegna del territorio alla speculazione edilizia, spesso infiltrata dalla malavita organizzata, ecc.

Gruppi di cittadini hanno di volta in volta lottato contro questi attacchi, trovando solo qualche volta il PRC a far da sponda nelle istituzioni, quasi mai a fianco diretto dei cittadini autorganizzati, se si eccettua forse la lotta contro la seconda centrale turbogas.

La penultima incomprensibile presa di distanza del PRC dal movimento di lotta è stata sul referendum sul rigassificatore, che ha influito non poco sulla perdita di questo diritto sacrosanto e previsto dalla legge.



Tuttavia, al proposito, il movimento chiede, e una nuova giunta potrà promuovere, un REFERENDUM EXTRA ISTITUZIONALE, sul tipo di quello sul PVC di 20 anni fa, che rimedi al sopruso della sentenza del TAR su ricorso di Edison e della destra locale.

L'ultima presa di distanza del PRC dal movimento di lotta, ancora più grave, è stata quella di non aderire alla manifestazione del 31 maggio us per le dimissioni del sindaco, campagna che tuttora prosegue (ieri eravamo sia a Vada che a Castiglioncello a manifestare contro l'ipocrisia della Bandiera blu, con lo striscione "Referendum sul terminale gas, sindaco a casa").

Senza essere giustizialisti, ma anzi per il controllo diffuso e di massa sui processi decisionali, amministrativi e produttivi, aspettavamo da 30 anni queste incriminazioni. Altro che solidarietà al sindaco o "periodi di riposo", auspichiamo che l'inchiesta si allarghi e che Nenci venga condannato, non come fatto in sè, ma come inizio di un nuovo modo di governare questa disgraziata comunità.

Con questo aspetto siamo all'oggi e all'immediato futuro.

Dopo queste vicende giudiziarie è possibile che il PD si spacchi, o che abbia comunque un tracollo elettorale alle prossime amministrative. C'E' IL RISCHIO CONCRETO CHE ROSIGNANO VENGA CONSEGNATA ALLA DESTRA DI ANGELI E LUPARINI, pur così inconsistente.

Sarebbe una sciagura epocale per Rosignano, ed un segnale disarmante dall'ex città operaia verso l'esterno.

Perciò occorre pensare fin da subito ad una LISTA CIVICA FORTE, che sia in grado di contendere il Comune alla destra in primis, ma anche a quel che resterà del PD. Una lista civica informata dalle istanze dei movimenti reali, e che comprenda ovviamente il PRC, i Verdi e tutte quelle forze e singoli personaggi che vogliono voltare pagina, a sinistra.

Intraprendere questo percorso potrà richiedere una profonda revisione del gruppo dirigente del PRC ed una rivoluzione di 180 gradi dei suoi interlocutori: non più la giunta e le istituzioni, ma i movimenti reali e i problemi concreti del territorio e dei cittadini.

A cominciare dalla lotta senza quartiere al rigassificatore, senza esclusione di colpi. Ricordo a tutti che l'11 luglio scade il termine per avanzare ricorso al TAR contro la Delibera 49 del 18.4.08 della Giunta comunale (parere favorevole al rigassificatore, con il consiglio di spostare il pontile al Lillatro).

Segnalo altresì che se la Regione Toscana - al momento di dare il proprio parere determinante al governo - non vedrà ricorsi al TAR contro la delibera comunale, sarà molto incentivata a darlo favorevole, tanto più che il progetto OLT è ancora in bilico, e che il PIER (Piano di indirizzo energetico regionale) è un atto talmente flessibile da risultare inconsistente ed inutile.

Segnalo infine che il movimento non ha la disponibilità finanziaria sufficiente (in parte la ha) per sostenere le spese legali, e senza il concorso di altri soggetti, il ricorso non sarà possibile.

Il ricorso al TAR sarà anche un'altra prova (dopo quella fallita dal PRC della mancata adesione alla manifestazione del 31 maggio) della volontà di creare una RETE FORTE PER UNA LISTA CIVICA FORTE, per contrastare la destra a Rosignano.

Questo è un messaggio di disponibilità e di unità a sinistra, per voltare pagina a Rosignano, che spero venga colto intanto dai militanti e gli elettori del PRC.

Buon lavoro.            Maurizio Marchi    29.6.08

Alla guida di Rifondazione c'erano ancora Giorgio Franconi e Giacomo Luppichini, subalterni al PD. E il mio messaggio non verrà colto. Nelle elezioni comunali del 2009 Franconi sarà il capogruppo e Luppichini il candidato sindaco. Ci vorranno ancora 5 anni prima che le nuove leve di RC, più aperte ai movimenti, si affermino nel partito.

---

## **Rigassificatore non offre garanzie**

Sulla base di tali rilievi ed osservazioni si ritiene

Che il Progetto Rosignano presentato da Edison Solvay, anche nella seconda variante proposta e attualmente in fase di valutazione, non sia dotato dei necessari requisiti di compatibilità ambientale e territoriale con i vigenti strumenti di programmazione e gestione del territorio e non offra, dal punto di vista della sicurezza, adeguate garanzie per poter essere realizzato in una zona urbanizzata, caratterizzata dalla presenza di importanti infrastrutture e interessata da rilevanti flussi turistici.

Rosignano M.mo 13/11/2008

Augusto Menconi

---

**Quelle sopra sono le conclusioni dell'opposizione al progetto di rigassificatore nella sua definitiva versione. L'intera opposizione, che rispecchia le posizioni sia di MD che del Comitato per la consultazione popolare, è riportata in Appendice.**

---

**Il 14 novembre 2008 moriva nello stabilimento Solvay il giovane Francesco Bellagotti, mentre cercava di riparare la ruspa con cui caricava la pietra bianca. Una breve rassegna stampa ci riporta a quei giorni.**

Tirreno 15.11.08

## **Schiacciato dalla benna della ruspa. Choc in Solvay, l'Asl apre un'indagine**

ROSIGNANO. Cosa è successo a quella benna? Perché di colpo si è abbattuta colpendo a morte Francesco Bellagotti e ferendo il suo collega Benedetto Galici? Risposte che dovranno dare polizia e personale dell'Asl, le cui indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Giuseppe Rizzo. Risposte che chiariranno la dinamica della tragedia che si è consumata ieri pomeriggio all'interno del parco industriale Solvay. Di sicuro c'è che l'enorme pala che improvvisamente si è sganciata da quell'escavatore non ha lasciato via d'uscita al capitano della squadra di calcio del Castiglioncello. Francesco è morto praticamente sul colpo, anche se nemmeno su questo è stata fatta chiarezza. I soccorsi, comunque, sono arrivati nello stabilimento dopo pochi minuti.

Il drammatico incidente si è consumato verso le 16,30. Secondo la Solvay, non ci sarebbero testimoni oculari, ma soltanto un operaio che evidentemente ha sentito le urla di dolore di Galici e ha chiesto aiuto alla direzione, che ha attivato la Pubblica assistenza di Solvay. Ma quando i soccorsi sono arrivati nell'area della fabbrica gestita dalla ditta Galletti, per Francesco non c'era più niente da fare. Il suo collega, sotto choc, è stato portato al pronto soccorso di Cecina per la frattura riportata a una gamba. A questo punto la

testimonianza di Galici sarà fondamentale per capire cosa è successo sotto a quella ruspa. La sua spiegazione, infatti, dovrebbe mettere gli inquirenti nelle condizioni di ricostruire perfettamente i fatti e dare una motivazione a quella pala che si sgancia di colpo, schiacciando Francesco e ferendo il suo collega Galici (50 anni, residente in via della Cava a Rosignano).

Poco dopo le 17, allo stabilimento sono iniziati ad arrivare anche i rappresentanti delle istituzioni, tra cui il sindaco Alessandro Nenci. Al suo ingresso sul display piazzato alle porte dello stabilimento, quello che indica da quanti giorni non accade un incidente sul lavoro, accanto alla voce "ditte esterne" c'è il numero 67. Il display verrà spento poco dopo.

L'area dell'incidente è rimasta interdetta ai giornalisti fino alle 20,30. Così la prima ricostruzione dei fatti è arrivata da Stefano Piccoli, responsabile delle relazioni esterne della Solvay. «L'incidente - dice Piccoli - si è verificato nell'area di stoccaggio del calcare, in una zona dove opera la ditta Galletti, specializzata da anni nell'attività di trasporto e movimentazione terra. La dinamica dell'incidente non è legata all'attività di produzione degli impianti industriali, ma è da riferire a un'operazione di manutenzione di un escavatore. Dinamica che, tuttavia, è ancora in fase di accertamento». Dunque, secondo Solvay il mezzo era fermo quando la benna ha travolto i due operai. Fermo, anche se secondo quanto ricostruito dagli inquirenti gli operai si sarebbero messi a controllare la pala meccanica dopo essere scesi dal mezzo. Probabilmente volevano ripristinare il funzionamento dell'escavatore, ma durante questi tentativi la benna è caduta improvvisamente.

Alle 18,45 hanno rilasciato una dichiarazione anche i figli del titolare della ditta Galletti, Gianluca a Barbara (il padre Giulio è in Brasile per lavoro). «Per una piccola azienda come la nostra - dicono i due ragazzi, con il volto segnato dallo sconforto - è una perdita gravissima. È come avere perso un familiare. Sono in corso accertamenti per chiarire l'esatta dinamica di questo dramma, ma la nostra azienda ha sempre lavorato nel massimo rispetto delle normative sulla sicurezza».

Nessuna parola, invece, da parte della direttrice dello stabilimento di Rosignano, Michèle Huart («chiedete tutto all'ingegner Piccoli»), che nella stanza legale del palazzo che ospita la direzione - dalle 19 in poi - ha incontrato i familiari dello sfortunato ragazzo. Prima il padre e le sorelle di Francesco, poi la fidanzata Jessica, che è crollata. L'area del parco industriale dove opera la Galletti è stata messa sotto sequestro. Oggi sono previsti altri sopralluoghi.

Tirreno 16.11.08

### **L' operaio ferito sotto choch: «La pala è venuta giù di colpo»**

Mario Moscadelli

ROSIGNANO. Benedetto Galici, l'operaio di 49 anni rimasto ferito nell'incidente in cui ha perso la vita Francesco Bellagotti, è ricoverato in un letto di ortopedia all'ospedale di Cecina. Durante la mattinata di ieri ha ricevuto la visita del magistrato e dei responsabili della medicina del lavoro dell'Asl. Alle 13 una fila di parenti è entrata nella sua stanza per sincerarsi delle condizioni. Galici è ancora sotto choc: ha visto morire, a due passi da lui, un collega, un ragazzo di 32 anni.

Galici, residente in via della Cava a Rosignano, lavorava da circa nove mesi nella ditta Galletti. Ora dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico per ricostruire la caviglia sinistra, quella frattura durante il terribile incidente di venerdì pomeriggio. «È stata una disgrazia - dice l'uomo - e non ho fatto in tempo a realizzare come quella pala abbia potuto schiacciare Francesco. È stata una questione di secondi: non ho potuto fare

niente per evitare questa tragedia». È distrutto Galici. .... Ma cosa stavano facendo i due operai intorno alla quella ruspa? «Stavano cercando di riparare la pala meccanica, una pala difettosa. Ad un tratto i bracci meccanici dell'escavatore sono venuti giù di colpo e la benna ha travolto Francesco. Dalla potenza con cui è sceso l'attrezzo, Benedetto, che era in posizione più defilata, è stato scaraventato via e si è rotto la caviglia, la caviglia che dovrà essere operata». Dunque, Francesco sarebbe stato sotto la pala, mentre Galici era quasi di fianco. «Francesco stava operando ai bulloni dei bracci meccanici. Ma qualcosa purtroppo è andato storto. Ripeto: è successo così velocemente che Benedetto non ha fatto in tempo a mettere a fuoco cosa sia esattamente successo».

Galici, con il cellulare di servizio, ha provato a chiamare subito i soccorsi. «Aveva la caviglia praticamente rigirata - prosegue la moglie Nicoletta, anche lei visibilmente sconvolta dalla tragedia - ma è riuscito lo stesso a prendere di tasca il cellulare di servizio: ha cercato qualcuno della ditta per cui lavora, ma non è riuscito a parlare con nessuno. Probabilmente erano impegnati in quel momento. Così si è messo a chiedere aiuto, fino a che un operaio non l'ha sentito e ha chiamato la direzione. L'ambulanza, comunque, è arrivata dopo pochi minuti». .... Si è avvolta nel silenzio la famiglia di Francesco Bellagotti. «Scusate - dice una delle sorelle del giovane operaio morto in fabbrica - ma non vogliamo dire niente».

Tirreno 18.11.08

### **Oggi proclamato sciopero di tre ore**

ROSIGNANO. «La sicurezza deve diventare il problema dei problemi e per questo abbiamo deciso di scioperare». Sono le 15 di ieri quando Ugo Tarchi, nel Consiglio di fabbrica, annuncia ufficialmente lo sciopero indetto per la giornata di oggi. Uno sciopero di tre ore, dalle 14 alle 17, di tutti i lavoratori giornalieri Solvay, Ineos, Officina 2000, Rosen, Aep e ditte appaltatrici.

Sciopero che riguarda anche i cantieri San Carlo e Ponteginori. «Uno sciopero più lungo rispetto a quello indetto a livello provinciale - spiega Tarchi - per permettere a tutti i lavoratori di partecipare alla cerimonia funebre di Francesco».

In mattinata, intanto, le Rsu del parco industriale avevano incontrato la direttrice Michele Huart e i dirigenti dell'ufficio personale. Huart che alle 11 di ieri ha fatto proclamare un minuto di silenzio in ricordo del giovane operaio morto sotto quella maledetta benna. «Quello della sicurezza - dice Tarchi - deve diventare il problema dei problemi. Non vogliamo, non possiamo, rassegnarci a questi episodi. E allora serve una svolta. Occorre istituire dei campanelli d'allarme in grado di indicare al lavoratore quando quella mansione è a rischio. Faccio un esempio: quando saliamo in macchina e non ci mettiamo la cintura, una spia inizia a suonare. La stessa cosa dovrà avvenire nel nostro parco industriale». Ma come si attivano questi "strumenti di allarme"? «Devono attivarli le imprese, che non possono fornire come alibi quello del basso costo degli appalti. Devono attivarli gli Rsl, a cui deve essere riconosciuto in pieno il ruolo di garante della sicurezza. Troppo spesso gli operai si trovano a compiere operazioni non in sicurezza. Operazione che compiono perché sotto ricatto dalle stesse imprese. Tutto ciò deve finire».

Attualmente gli Rls nel parco industriale sono 20 (a proposito la ditta Galletti non ha un responsabile sindacale). «Ma l'obiettivo - spiega Stefano Santini, Rsl di sito (figura introdotta alla fine di settembre, ndr) - è di arrivare almeno a trenta. Il problema è che troppo spesso le aziende fanno terra bruciata intorno all'Rls e questo si ripercuote sullo stesso lavoratore che magari non segnala nemmeno il mancato infortunio».

Riprende la parola Tarchi. «Tutte le imprese devono cambiare passo in materia di sicurezza. Ma per farlo c'è bisogno di una scesa in campo più convinta anche di organismi come Inail e ispettorato del lavoro. È importante, ad esempio, risolvere il problema degli infortuni senza abbandono: c'è chi viene a lavorare in condizioni precarie pur di non rischiare di perdere il posto. E questo perché ci sono aziende che con allarmante facilità licenziano, creando così una situazione intimidatoria verso gli operai. Situazione aggravata da quando nelle assicurazione delle imprese è stato inserito il bonus-malus: meno infortuni hanno le ditte e più sconto hanno. Dunque, da ora in poi le imprese dovranno denunciare i mancati infortuni. Situazioni che poi dovranno essere analizzate per evitare rischi in futuro. Insomma, questo sciopero è solo il primo passo per quella che reputo una rivoluzione per la garanzia della sicurezza sul lavoro».

Nelle prossime settimane, infatti, sono in programma altre iniziative. «Ci sarà un'assemblea generale - prosegue Tarchi, che alle 17 di ieri nel Cdf ha incontrato il presidente della commissione speciale lavoro della Regione Eduardo Bruno - a cui inviteremo i dirigenti Solvay, i responsabili di tutte le ditte presenti, l'Inail e l'ispettorato del lavoro».

Le Rsu si attiveranno nelle rispettive direzioni industriale per effettuare una sottoscrizione tra tutti i lavoratori pari a 1 ora di lavoro da devolvere alla famiglia Bellagotti.

Tirreno 19.11.08

## **Medicina democratica, Troppi gli infortuni non denunciati**

Il cordoglio per la morte del giovane operaio non basta: occorre andare alle cause di questa come di tante altre morti sul lavoro. Alla Solvay di Rosignano ormai più della metà dei lavoratori sono frammentati in ditte in appalto, che svolgono lavori routinari, non straordinari: questo è il primo punto fondamentale. L'isolamento dei lavoratori, in una fabbrica estesa su spazi enormi, è il secondo punto fondamentale: i due lavoratori coinvolti erano isolati nella grande area di stoccaggio della pietra, costretti ad "arrangiarsi" con una benna difettosa. L'isolamento portò alla morte di un altro operaio, che il 15 settembre 2005, trovandosi solo sul lungo pontile delle etileniere, fu colto da infarto e fu trovato attaccato al telefono di servizio, inutilmente. Un'altra morte nel ciclo produttivo Solvay avvenne il 13 aprile 2007, quando il camionista polacco della ditta di Lodi Ferrari Aldo, si ribaltò con il suo camion carico di acido cloridrico, entrando sulla viabilità nazionale. Un altro autista morì in maniera analoga nel 2004, appena fuori dallo stabilimento. Il terzo punto da sottolineare è costituito dagli infortuni "minori" che non fanno notizia e che molto spesso non vengono denunciati neanche agli organi preposti.

Non abbiamo molta fiducia che in questo contesto aziendale, sindacale, istituzionale - affaccendato in tutt'altre priorità - la sicurezza sul lavoro in Solvay migliori e sia cancellata la piaga peggiore delle morti.  
Maurizio Marchi

-----  
Sulla Nazione del 26/11/2008 si legge:

## Solvay, terzo incidente dentro lo stabilimento

di CINZIA GORLA — ROSIGNANO — TERZO incidente dentro lo stabilimento Solvay in dieci giorni. Dopo la tragedia in cui ha perso la vita il 32enne Francesco Bellagotti, schiacciato dalla benna di una ruspa, caviglia fratturata per il compagno Benetto Galici, entrambi dipendenti della ditta Galletti. E l'infortunio di Stefano Lavoratori, 35 anni, di Toscana Impianti, frattura di un piede provocata da un portellone, ieri verso le 13 un nuovo episodio.

VITTIMA un dipendente di Ineos, produzione polietilene in granuli, la seconda azienda più importante nello stabilimento, dopo Solvay stessa, con 250 addetti tra dipendenti, 190, ed esterni. Ineos che a fine ottobre aveva festeggiato i 18 anni senza infortuni e che proprio oggi avrebbe dato il via a una campagna, rimandata, sulla sicurezza. L'uomo, A. A. 50 anni, di Castiglioncello, è rimasto ferito a due dita della mano sinistra. Trasportato all'ospedale di Cecina, si era temuto in un primo momento per un' amputazione, nel pomeriggio è stato sottoposto a intervento chirurgico per frattura scomposta.

SECONDO una prima ricostruzione, fornitaci da David Marsili, responsabile sicurezza, e Andrea Benassi, il direttore Mario Panettoni era fuori sede, e basata sulle testimonianze, l'uomo, definito esperto conduttore, stava lavorando nell'unità di ricerca a una tramoggia, vasca di raccolta polimeri, quando qualcosa non ha funzionato. Dopo aver staccato la corrente, nel verificare l'accaduto, le dita sono state agganciate da una sorta di molla. Chiamato subito il 118, e zona transennata dalla ditta, è intervenuta l'Asl. Ineos è multinazionale inglese tra i più importanti gruppi petrolchimici del mondo dopo l'acquisizione di Innovene....

-----  
dal Tirreno 11 dicembre 2012:

### **Operaio morto, due condannati**

Ecco la sentenza del processo per la morte di Francesco Bellagotti, l'operaio schiacciato dalla pala di una ruspa mentre lavorava dentro un piazzale della Solvay. Condannati il titolare della ditta Galletti e il capo cantiere Ferri.

Il processo per la morte di Francesco Bellagotti, l'operaio schiacciato dalla pala di una ruspa quattro anni fa in un piazzale della Solvay, si è concluso con la condanna a un anno e otto mesi per omicidio colposo del titolare della ditta, Giulio Galletti, e del capo cantiere Roberto Ferri (il pm aveva chiesto 2 anni e 8 mesi). Il giudice Elsa Iadaresta si è presa 90 giorni per la motivazione. Il dispositivo è stato letto alle 17 di ieri (lunedì 10 dicembre) al termine di un'udienza combattutissima. In aula entrambi gli imputati, il padre e le sorelle della vittima, altri familiari, molti amici. I difensori hanno cercato di spezzare i nessi di causalità, di sottolineare i punti controversi delle indagini, hanno fatto leva su alcune testimonianze contraddittorie: in particolare quella del testimone oculare e collega della vittima, Benedetto Galici, per concludere che Bellagotti in effetti non avrebbe dovuto essere sotto quella benna. E quindi? E quindi fu colpa sua. L'avvocato Salidu in realtà ha usato un giro di parole («difficoltà percettiva del pericolo») ma neanche questa formula ha evitato un brusio in aula. Il giudice però ha accolto la linea dell'accusa dichiarando quindi che Francesco Bellagotti, 32 anni, la sera del 14 novembre 2008 non morì per colpa sua.

Dal sito internet della ditta Galletti:

GALLETTI AUTOTRASPORTI S.A.S. DI GALLETTI GIULIO

Sede legale VIA BRENTA 11 FRAZIONE CASTIGLIONCELLO - ROSIGNANO MARITTIMO (LI) - 57012

Attività AUTOTRASPORTO DI MERCI PER CONTO TERZI. INGROSSO E MINUTO DI MATERIALI DI CAVA, SASSI, GHIAIA SABBIA E POSA IN OPERA DEGLI STESSI. DAL 28.12.1993 EVENTUALI OPERE CONNESSE IN MURATURA E CEMENTO ARMATO DI TIPO CORRENTE NONCHE' DEMOLIZIONI E STERRI. DAL 21.07.97 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI RIFIUTI RICICLABILI.

Sede operativa STRADA COMUNALE del Mondiglio 10/12 FRAZIONE Rosignano Solvay - ROSIGNANO MARITTIMO (LI) - 57013

---

## AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

**Interpellanza urgente a risposta scritta della Consigliera Provinciale Valentina Danesin (Prc)**

***Oggetto: Livorno seconda provincia più inquinata d'Italia, urgente radicale ambientalizzazione, indagini epidemiologiche, un vasto programma di difesa della salute della popolazione.***

Si rivolge questa interpellanza urgente, a risposta scritta, per sapere

### PREMESSO

- che l'Associazione Peacelink di Taranto ha stilato e reso pubblica in ottobre una graduatoria delle province più inquinate d'Italia – basata su dati ufficiali tratti dal Registro delle emissioni di APAT (INES-EPER) – da cui risulta che dopo quella di Taranto, la seconda provincia più inquinata d'Italia è quella di Livorno, seguita da altre sei province ospitanti i poli industriali di Porto Marghera, Gela, ecc.
- le maggiori fonti d'inquinamento nella nostra provincia sono individuate nei poli industriali di Livorno, Rosignano e Piombino,
- tale graduatoria non giunge nuova, in quanto già nel 2002 l'ONU (Settore UNEP, Programma MAP, Rapporto n. 124) individuava, tra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia – con riferimento al mare antistante - ben due luoghi nella nostra provincia (Livorno e Rosignano), unica in Italia ad ospitarne due. Lo stesso rapporto ONU individuava altresì sette aree pregiate in Italia, minacciate seriamente dall'inquinamento industriale. Ebbene, anche sotto questo paramentro la nostra provincia si distingueva in negativo, minacciando due delle sette aree pregiate individuate a rischio, cioè le Secche della Meloria e l'Isola d'Elba.
- I dati tratti dal Registro Ufficiale INES per la nostra provincia, che si allegano, dimostrano pur nella loro parzialità (dati autodichiarati dalle imprese, diverse imprese non dichiarano nessun dato, spicca per reticenza l'AAMPS di Livorno che non dichiara da anni le emissioni dell'inceneritore) che l'inquinamento industriale sta aumentando, principalmente a causa dell'entrata in funzione di ben **sei nuove centrali elettriche** private, avviate negli ultimi 12 anni (due a Livorno area ENI, due a Rosignano area Solvay, due a Piombino area Lucchini) in aggiunta alle due centrali elettriche ENEL di Livorno e Piombino, che già garantivano un sostanziale equilibrio elettrico all'intera Regione Toscana;
- I dati tratti dal Registro INES per la nostra provincia dimostrano che la popolazione è sottoposta a massicce emissioni di polveri sottili ed ultrasottili, ossidi di azoto che si trasformano in atmosfera a loro volta in polveri sottili ed ultrasottili, composti organici volatili (COV) tra cui composti cancerogeni come cloroformio ed altri cloroderivati, benzene, idrocarburi policiclici aromatici, benzo-pirene, solventi, ed ogni genere di metalli pesanti, dall'arsenico al mercurio, dal nickel al cromo, dal cadmio al piombo, ecc.

- Nessuna impresa dichiara l'emissione di diossine e furani, ciò che è scientificamente impossibile;
- Oltre alla pessima qualità dell'aria, che non può essere esorcizzata con la pretesa ventosità del territorio provinciale, siamo in presenza di un **pessimo stato della risorsa acqua**, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Dai dati conosciuti, il solo complesso di generazione elettrica di ENIPower (area raffineria Livorno) utilizza ben 67 milioni di metri cubi di acqua dolce "industriale" (si veda la procedura AIA 2007), il complesso Solvay ne dichiara l'utilizzo di circa 20 milioni di mc/anno, mentre per il polo siderurgico di Piombino se ne stima l'utilizzo di almeno 10 milioni di mc/anno: sommano circa 100 milioni di mc/anno, ma mancano i dati di tutte le altre imprese industriali di Livorno città, compreso il rifornimento idrico delle navi in porto, civili, industriali e militari. A fronte di questo utilizzo industriale, la popolazione civile delle tre città coinvolte ne utilizzano meno di 20 milioni di mc/anno, di cui sette milioni provenienti dalla Provincia di Lucca (fonte ASA 2001);
- Data la insostenibile "concorrenza" nell'uso dell'acqua da parte dell'industria con la conseguente scarsità, e le ricadute al suolo degli inquinanti dell'industria stessa, la qualità dell'acqua destinata alla popolazione è molto scadente e in peggioramento. Si vedano al proposito lo studio sui NITRATI nella piana tra Rosignano e Castagneto, condotto dalla Provincia nel 2002, e le DEROGHE, ormai sistematiche quindi illegali, concesse dalla Regione Toscana per poter mettere in condizione il gestore del servizio idrico ASA di poter erogare acqua inquinata da arsenico, trialometani, cloriti e boro oltre i limiti di legge (ultima deroga Decreto della Regione Toscana n. 754 del 29.2.2008, coinvolgente per la prima volta anche la città di Livorno per i trialometani cancerogeni).

Premesso tutto quanto sopra, si chiede

- se la Provincia di Livorno voglia completare (a partire dall'inceneritore AAMPS, a seguire dalle aziende che non risultano dichiaranti nell'allegato) il quadro dell'inquinamento atmosferico e delle acque nei tre poli industriali, estendendolo a tutte le aziende e alle diossine e i furani.
- In particolare se voglia verificare la presenza di diossine e furani nei terreni, nelle piante e nelle persone in un raggio di almeno 5 km dall'inceneritore di RSU di Livorno, dall'impianto SOLVAL di Rosignano (che come dovrebbe essere noto, estrae diossine e furani dai sali di depurazione di vari inceneritori, ad esempio quello di Reggio Emilia, riutilizzando i sali stessi nel ciclo Solvay), dalle Acciaierie di Piombino.
- Se si voglia verificare e rendere di pubblico dominio dove e come vengano smaltiti e a quanto ammontino le diossine e i furani eventualmente depurati dai tre impianti citati.
- Se si voglia porre alla Solvay e al Governo nazionale e regionale la questione della bonifica da mercurio dell'intero sito di Rosignano, dalle spiagge bianche, alle falde sotterranee, ai terreni.
- Lo stesso valga per i clorometani, i solventi e i metalli pesanti emessi da Solvay nel sottosuolo, nei terreni circostanti e in mare.
- Se si voglia rendere di pubblico dominio lo studio di caratterizzazione dell'intera area della Raffineria ENI di Livorno, svolto nel 2004, citato nella procedura AIA per ENIPower
- Quali misure concrete ed identificabili siano state prese nell'ultimo decennio, dalla Dichiarazione di Livorno e Piombino come aree ad alto rischio industriale (Decreti del 1997) ad oggi.
- Se si voglia sollecitare la Dichiarazione di alto rischio industriale anche per l'area di Rosignano.
- Se voglia informare la popolazione con iniziative straordinarie, efficaci e durevoli (a partire dalle scuole, a proseguire con il personale medico e paramedico, alle associazioni, agli organi d'informazione, ecc) sulla **eccezionale situazione d'inquinamento atmosferico e delle acque** presente nella nostra provincia, avviando un **percorso partecipato di lotta diffusa e dal basso** all'inquinamento, che coinvolga lavoratori esposti, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, cittadini, associazioni, personale sanitario, ecc
- Se in questo percorso partecipato, si voglia concordare con i Comuni e la Regione il finanziamento di indagini epidemiologiche tra la popolazione, per capire e contrastare, senza allarmismi ma allo stesso tempo senza sottovalutazioni irresponsabili, le cause di sofferenza, malattia e morte evitabili nella nostra provincia.



- Se si voglia inoltre contrastare con ogni mezzo democratico ed istituzionale qualsiasi progetto che aggravi l'inquinamento esistente, come le recenti nuove proposte di centrale elettrica ad olio di palma in area ex Carbochimica a Livorno, l'impianto per la produzione di biocarburanti nell'area ENI a Livorno, il trasferimento dei fanghi di Bagnoli a Piombino, il rigassificatore di Rosignano.
- Se si voglia infine rivedere il parere favorevole della Provincia di Livorno al rigassificatore offshore OLT, alla luce dei gasdotti tradizionali realizzati o in realizzazione, ed in attesa del giudizio sull'alto rischio della Commissione internazionale istituita dalla Regione Toscana.

Livorno 27.11.08 La presente interpellanza viene stilata in collaborazione con Medicina democratica.

## Capitolo 12 2009, muore di tumore un operaio Siticem

Sul Tirreno del martedì 17 marzo 2009 si legge:

### Muore operaio a 38 anni Oggi i funerali

CECINA. Ha lottato per undici anni contro quel tumore che lo aveva aggredito alla testa, e che dopo ogni intervento chirurgico sembrava sconfitto. Alla fine si è arreso lui. A ottobre avrebbe compiuto trentanove anni, Francesco Franchi. Se ne è andato domenica sera, è morto all'ospedale di Cecina dove era ricoverato per l'aggravarsi delle sue condizioni. Tre operazioni in tutti questi anni non sono bastate. Hanno solo permesso a Francesco di tornare a vivere, tra un intervento e l'altro. Francesco ora lascia un vuoto enorme tra i suoi familiari (la madre e la sorella) e tra i moltissimi amici che aveva in tutta la zona. Nato a Rosignano Solvay, lui viveva a Marina di Cecina, in via Ginori. Lavorava alla Siticem come metalmeccanico. Aveva tre passioni, Francesco: il Livorno calcio (era fisso in curva nord alle partite degli amaranto), le discoteche ma soprattutto gli amici. Quegli amici che oggi lo saluteranno per l'ultima volta. I funerali sono in programma alle 15. La salma verrà trasferita dall'ospedale direttamente al cimitero di Rosignano Solvay.

**La Siticem lavora molto per e in Solvay.**

### Scheda sui consumi di gas delle centrali ROSEN e ROSELECTRA, elaborata da MD a inizio 2009

<b>Centrale elettrica ROSEN (avvio 1997)</b>				
		<b>2008</b>	<b>2007</b>	<b>variazione</b>
Consumi	m3 gas naturale	698.646.169	669.220.664	4,2 %
Prezzo	m3 100	37,04	27,67	25,30%
Acquisto gas in euro		258.779.122	185.370.646	39,60%

Dipendenti	41	37
------------	----	----

## Centrale elettrica Roselectra (avvio 2006)

Costo del combustibile al 31.12.2008 122.137.000 euro

“ “ 31.12.2007 98.667.000 “

*Dal costo si ricava la quantità di gas :*

	<i>2008</i>	<i>2007</i>	<i>variazione</i>
Consumi m3 gas naturale	329.743.000	356.584.000	- 7,6%
Dipendenti	0	0	

Note :

- nel 2007 i dipendenti di Roselectra sono stati accorpati con quelli di Rosen.
- Società controllante le due centrali turbogas di Rosignano: in data 26 febbraio 2009 è stata modificata la denominazione sociale della società ACEA-Electrabel Italia in **GDF SUEZ Energia Italia S.p.A.**

*Dati tratti dai Bilanci 2008 di Rosen e Roselectra.*



18 marzo 2009, Fumate straordinarie dal serbatoio di etilene e dalla fiaccola di Ineos. Commenta l'episodio, gravissimo, Augusto Menconi con la sua proverbiale precisione:

## Il fumo e l'arrosto

Non c'è proprio di che stare tranquilli.

L'episodio della settimana scorsa, di cui ha riferito "Il Tirreno" venerdì 20 Marzo è solo l'ultimo di una lunga serie di fumate nere e pesanti che, di tanto in tanto, vengono emesse dalle due torce dello stabilimento Solvay: quella di San Gaetano, vicina al "bombolone" e quella interna allo stabilimento, collegata all'impianto del polietilene.

Questa volta l'episodio è stato più grave ed è durato quasi due interi giorni per cui la direzione aziendale ha dovuto emettere un comunicato e cercare di spiegare l'accaduto. Secondo quanto riporta "Il Tirreno": *c'è stato un guasto elettrico alla linea nazionale... che ha fermato l'impianto Rosen e quindi la produzione di vapore... per cui all'interno degli impianti Ineos è rimasta una **grossa** quantità di etilene che doveva essere eliminata.* E il tutto è stato mandato alle torce dove ha continuato a bruciare per un paio di giorni.

Un episodio del tutto analogo era successo a giugno 2007 e l'analisi dell'incidente è riportata nella "Dichiarazione ambientale" del Comune di Rosignano Marittimo del 26 giugno 2008 (pag. 33) dove si legge che il 19/6/2007

*"si è verificato un totale black-out elettrico che ha provocato la fermata di tutte le unità produttive dello stabilimento Solvay e delle altre ditte dell'insediamento industriale.....si sono verificate emissioni di fumo dalla torcia dell'impianto di stoccaggio etilene e dalla torcia dell'impianto di produzione Polietilene..... per ARPAT, la Soc. Solvay dovrebbe procedere ad una revisione delle procedure e dei dispositivi di emergenza finalizzati.... ...alla distruzione di vapori organici in modo esaustivo."*

E' chiaro che, a quasi due anni di distanza, non è stato fatto nulla, restano tutte intere le "carenze" sul piano tecnico e procedurale che erano state evidenziate da ARPAT.

Si continua poi a non capire come uno stabilimento che ha ben tre distinte possibilità di rifornirsi di energia elettrica (la rete nazionale e ben due centrali termoelettriche al proprio interno), possa andare così facilmente in "Tilt" per una "breve" interruzione della linea nazionale.

E il Comune e l'Arpat, che fanno? C'è qualcuno che dovrebbe controllare? E le forze di opposizione? Dormono tutti?

Intanto, in un quadro di "carenze tecniche e procedurali" ci sono dei begli spiriti che pensano di affidare a questi personaggi un giocattolone da 320.000 metri cubi di Gas Naturale Liquefatto !

Meditate, gente, meditate! Augusto Menconi

Vada 26/03/2009

---

## **Poggio Pelato con vista sul rigassificatore**

La messinscena del Poggio Pelato, e la relativa "consultazione popolare" mi è sembrata una sceneggiata con diversi obiettivi non dichiarati, messa in atto da un gruppo dirigente dilaniato e allo sbando, in crisi di credibilità, idee, valori e strategie.

Il primo di questi obiettivi non dichiarati sembra essere proprio questo: ridare un qualche rattoppo di credibilità dopo le gravi vicende giudiziarie - che solo apparentemente chiamano in causa solo il sindaco uscente e un assessore per caso - presentando un progetto (per loro) marginale e sacrificabile, prevedibile nella sua non accettabilità, "democraticamente" da mettere da parte dopo un paio di assemblee "al buffet".

Bruciandovi, tra l'altro, due personaggi anch'essi sacrificabili, come un vice-sindaco ex-democristiano e un piccolo assessore a mezze maniche.

A confronto, ben altra pesantezza, altre modalità ed altre pressioni coercitive assumerà la "consultazione" per la spartizione della grande torta dell'area H5, che comunque – avviata ora - verrà conclusa dopo le elezioni amministrative, a seconda dei rapporti di forza tra clan rivali che ne risulteranno.

Il secondo degli obiettivi non dichiarati è intrecciato al primo e consiste nello stendere un velo pietoso – creando un falso problema come il Poggio – secondo una tecnica comunicativa ampiamente consolidata anche a livello nazionale – sulla guerra per bande d'interessi in atto nel PD rosignanese (e non solo): mentre si indica agli ingenui il poggio verde, si contrattano nella piana cubature, lottizzazioni, candidature ed assessorati. Con il coltello tra i denti.

Sulla candidatura di uno sbarbatello come Franchi alla poltrona di sindaco, già pluriassessore nella giunta dell'indagato Nenci, nonché presidente di Armunia, queste poche righe non mi consentono di soffermarmi: lo farò in un libro che ho cominciato a scrivere, *"Rosignano, il Belpaese"*, che cercherò di completare nei prossimi mesi.

Perché i prossimi mesi saranno decisivi per il nostro disgraziato territorio. Infatti il terzo – e più importante a mio avviso – degli obiettivi non dichiarati della messinscena sul Poggio è il distogliere l'attenzione popolare, in particolare di quella più attenta ai problemi della sicurezza, della salute e dell'ambiente, dal **concretizzarsi del rigassificatore**, il cui iter autorizzativo prosegue con i tempi dettati da Edison, non necessariamente precipitosi.

E' il distoglierla dalla prosecuzione del business di Scapigliato (si marcia ancora oltre le 500.000 tonnellate di rifiuti l'anno, inquinando ambiente e bilancio comunale); dagli abusi di Solvay su consumi d'acqua, mancata bonifica del mercurio, insignificante riduzione degli scarichi a mare; dallo sventramento di intere colline di gabbriaccio all'amianto per la prosecuzione inutile dell'autostrada, e tante altre malefatte.

Per l'orsignori non è ancora maturo il tempo dello sventramento di Poggio Pelato, ma hanno ancora tanti altri pascoli da sfruttare. Tra la popolazione invece non è ancora maturo il tempo per esprimere un'alternativa politica, amministrativa, sociale e culturale. E purtroppo ne pagherà ancora duramente le conseguenze.

**30 marzo 2009**

**Maurizio Marchi**

---

**Sul Tirreno del 18.4.09 si legge finalmente di una pratica che è in corso da molto tempo:**

## **Rifiuti speciali, blitz della finanza alla Solvay**

Sequestrate cinquemila tonnellate di scarti e un'area di 6.500 metri quadrati ALESSANDRO DE GREGORIO

ROSIGNANO. Una segnalazione alla Procura. Non sappiamo se anonima o meno. Certo è che quella soffiata ha smosso le acque e i finanziari sono andati a verificare all'interno dello stabilimento Solvay. Dove hanno sequestrato cinquemila tonnellate di rifiuti speciali in un'area di 6.500 metri quadri. L'azienda restringe l'area in questione ma conferma l'entità dei rifiuti, pur parlando in termini di metri cubi (5.000) e

assicurando che non sarebbero scarti pericolosi. Smentisce invece che ci siano indagati, la Solvay. Ma un indagato c'è.

Evasione da 250mila euro. Lo dicono e lo confermano a più riprese gli inquirenti: un responsabile aziendale (senza dire chi) è stato denunciato per l'evasione dell'ecotassa, il tributo speciale dovuto per il conferimento in discarica dei rifiuti in base alla legge Ronchi, pari a 250mila euro.

Il blitz è stato condotto all'inizio del mese (ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri) dal reparto aeronavale della Guardia di finanza di Livorno e dalla sezione operativa navale di Portoferraio.

L'ordine del pm. A spedire in Solvay le fiamme gialle - una mezza dozzina di agenti - è stato il sostituto procuratore Giuseppe Rizzo che ha avviato un'indagine per sospetto inquinamento dell'ambiente. Nello specifico, Rizzo ha ordinato un'ispezione all'interno dello stabilimento chimico rosignanese per accertare eventuali illeciti riguardanti l'inquinamento delle acque, il deturpamento delle bellezze naturali e le emissioni di sostanze inquinanti, nonché altri eventuali reati connessi alla irregolare gestione di rifiuti industriali (l'ecotassa).

Montagne di scarti. All'interno della Solvay, nella zona centrale e un po' dismessa dello stabilimento, che i rosignanesi conoscono come «**ex reparto Ck**» (**c'era l'impianto di cracking**) e che conduce all'elettrolisi, i finanzieri hanno trovato e fotografato «alcuni cumuli di rilevanti dimensioni costituiti da rifiuti prodotti da processi lavorativi nei quali sono stati rinvenuti residui di fabbricazione di carbonati di sodio, solfato di calcio inquinato da sabbia, nonché rocce di scavo, quantificati in circa cinquemila tonnellate».

Soprattutto scarti di sodiera. «Rifiuti speciali - spiega il luogotenente Vincenzo Bulzomato - di cui è vietato lo stoccaggio in depositi temporanei, oltretutto in questo modo, a cielo aperto. Questo tipo di rifiuti, man mano che viene prodotto va portato via e smaltito in discariche autorizzate. Non sappiamo da quanto tempo fossero lì quei cumuli, sicuramente da mesi a giudicare dalle dimensioni».

Sequestro. L'area dove erano contenuti i rifiuti è stata dunque posta sotto sequestro. Inoltre i finanzieri hanno accertato l'evasione dell'ecotassa regionale sui rifiuti in base alla legge Ronchi. E hanno denunciato il responsabile dell'azienda che avrebbe dovuto provvedere al pagamento.

L'azienda esclude pericoli. .... Questi scarti finiscono in parte in impianti di recupero e in parte in discariche, compresa quella di Scapigliato».

E' assai probabile ora che la Procura disponga una perizia: prelievi, carotaggi, analisi sull'eventuale inquinamento del sottosuolo, e quindi delle acque, e dell'atmosfera."

---

**Prosegue la lunghissima schermaglia sulla liberazione o meno dell'area archeologica di Vada – San Gaetano, prevista dalla Delibera comunale del 5.5.1988, e rilanciata venti anni dopo dal Comune (che ardore ! che tempestività !). Ma ora si oppone INEOS.**

---

Dal Tirreno del 27-04-09 si legge:

## **Etilene, Ineos ricorre al Tar «Annullate la delibera»**

ROSIGNANO. La Ineos Manufacturing Spa, società che controlla le unità produttive del Pe (Polietilene), del Fex (ricerca in polietilene e polipropilene) e l'area di San Gaetano - stoccaggio e pontile - ha presentato un ricorso al Tar della Toscana per chiedere l'annullamento della delibera n. 162/2008 con cui l'amministrazione comunale predispone la parziale approvazione del regolamento urbanistico e tutti gli atti presupposti, connessi e conseguenti. Come già fatto dalla società Solvay l'azienda del settore plastiche scende sul terreno della contesa amministrativa per bloccare le previsioni urbanistiche del Comune di Rosignano: previsioni che interessano soprattutto l'area a mare di San Gaetano dove c'è lo stoccaggio di etilene. Non si conoscono i motivi che hanno spinto Ineos a rivolgersi al Tar per chiedere lo stop alla delibera. Il ricorso presentato dalla società è arrivato a palazzo civico il mese scorso e, in questi giorni, il Comune ha affidato allo studio fiorentino dell'avvocato Calogero Narese l'incarico a resistere in giudizio. Sappiamo però che il regolamento urbanistico, riapprovato nel novembre scorso dopo un tormentato iter, ripropone per l'area tra il pontile Solvada e Pietrabianca le stesse originarie previsioni: l'aspetto cruciale è lo spostamento dell'attuale stoccaggio di etilene all'interno del perimetro dello stabilimento con il raddoppio delle capacità dell'impianto. Non si prevedono, tuttavia, specifiche destinazioni nell'area che verrebbe liberato col trasferimento più ad est del bombolone. Una previsione, peraltro, quella del regolamento urbanistico che coincide con quanto inserito all'interno del Progetto Rosignano che vede Edison e Solvay promotrici di un terminal di rigassificazione da 8 miliardi di metri cubi (operazione da 500 milioni di euro) con l'allungamento del pontile Solvada per l'attracco delle gasiere. Il progetto, nella sua rinnovata versione (impianti dentro lo stabilimento) ha incassato il nulla osta di fattibilità dal comitato tecnico regionale ma è in attesa della Via (valutazione d'impatto ambientale) del ministero. E l'iter autorizzativo è al palo. In questa fase di stallo Ineos ha deciso di contrastare le previsioni del regolamento urbanistico, presentando ricorso al Tar. Un film dal copione già visto, una partita sulle aree industriali che si trascina stancamente ormai da anni.

---

MEDICINA DEMOCRATICA

All'ASL 6 Dipartimento della Prevenzione Via Savonarola 82 Cecina

### **Oggetto: Diffida a promuovere la frequentazione delle "spiagge bianche" a cittadini con handicap.**

Si ha notizia che codesta ASL, avvalendosi del servizio operativo della cooperativa Nuovo Futuro, nella prossima stagione estiva farebbe frequentare ad un gruppo di cittadini con handicap il cosiddetto "Punto Azzurro" alle spiagge bianche di Rosignano.

Tale circostanza, qualora si verificasse effettivamente, sarebbe particolarmente inaccettabile e lesiva della salute dei soggetti coinvolti, in quanto gli stessi

1- non sarebbero in grado di valutare il rischio a cui si espongono, e quindi di poter rifiutare o meno tale frequentazione;

2- essendo già soggetti neurologicamente deboli, è particolarmente assurdo esporli volontariamente ad agenti inquinanti neurotossici – come il mercurio, i clorometani e l'esano - che com'è noto sono presenti in grandi quantità alle spiagge bianche.

Con la presente si ricorda, qualora ce ne fosse bisogno, che le spiagge bianche sono un sito inquinato notissimo da decenni, originato dagli scarichi a mare dello stabilimento Solvay.

Almeno una trentina di studi scientifici, prodotti nei decenni da varie istituzioni (tra cui codesta ASL nel 1994) attestano inequivocabilmente che le spiagge bianche sono una discarica di rifiuti industriali, tra i quali primeggia in nocività il mercurio, agente neurotossico e mutageno.

La stessa UNEP (ONU) nel 1999, confermandone il contenuto nel 2002, con il Rapporto n. 124 classificava il sito tra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia.

Lo studio del CNR di Pisa (prof. Romano Ferrara) del 2000 affermava che i frequentatori delle spiagge bianche sono esposti, nelle ore più assolate d'estate, all'evaporazione di 164 nanogrammi di mercurio per metro quadrato di acqua di mare.

D'altra parte nessuno studio è mai stato reso pubblico sulla nocività degli scarichi di cloroformio, arsenico, esano ed altri inquinanti, sostanze veicolate dal fosso di scarico dello stabilimento.

**Ciò premesso, si diffida codesta ASL dal promuovere la frequentazione delle spiagge bianche da parte di detto gruppo di cittadini particolarmente deboli. In caso contrario, questa associazione assicura il ricorso ad istanze giudiziarie nazionali ed internazionali.**

Al contempo questa associazione invita nuovamente codesta ASL ad informare la popolazione sui rischi che corre frequentando tali spiagge, ponendo fine ad una pluriennale sottovalutazione del problema. Si attendono assicurazioni a stretto giro. Si porgono distinti saluti.

Maurizio Marchi

21.4.09

---

Tirreno 12.5.09

## **DISABILI, Marchi si occupi delle sue battaglie**

In una lettera a Il Tirreno il signor Maurizio Marchi solleva il problema della frequentazione da parte di cittadini disabili del punto azzurro delle spiagge bianche, arrivando a diffidare la Asl a non consentire detta frequentazione in ragione della presenza di inquinanti presenti quali: mercurio, i cloro metani, l'esano, mutageni vari e quanto altro, adducendo il fatto che trattandosi di soggetti "neurologicamente deboli" non sarebbero in grado di valutarne i rischi conseguenti per la loro salute.

Vorremmo intanto ricordare a Marchi che a fronte di una frequentazione che si verifica 5-6 volte l'anno i soggetti "neurologicamente deboli" sono presenti nelle famiglie con la loro problematicità 365 giorni e non ci sembra che in questi anni in tutte le sue iniziative si sia mai, ripetendo mai, lui occupato una sola volta di

problemi relativi quali, abbattimento delle barriere architettoniche, di assistenza, di interventi per ridurre il disagio delle famiglie, ecc. Vorremmo altresì far presente che sottintendere che i familiari e gli operatori della Nuovo Futuro consentendo ciò, siano essi stessi irresponsabili o con problematiche neurologiche, è offensivo verso queste persone e non lo accettiamo. Continui Marchi ad occuparsi di evaporazione di nanogrammi di mercurio nelle spiagge assolate o della sua battaglia contro la Solvay, e ci lasci in pace a condurre la nostra battaglia quotidiana in favore delle persone disabili. Patrizia Poli e Barbara Rossi  
**Associazione Haccompagnami**

---

MEDICINA DEMOCRATICA

All'Associazione Haccompagnami Via G. Rossa 52 Rosignano M.mo

## **Spiagge pulite per i disabili**

Dispiace la reazione alla nostra lettera rivolta all'ASL di Rossi e Poli dell'Associazione Haccompagnami, della quale apprezziamo ampiamente l'operato.

Forse non ci siamo fatti capire con sufficiente chiarezza: il nostro scopo era ed è quello di dare l'opportunità a cittadini diversamente abili di frequentare altre spiagge diverse e lontane dalla discarica industriale delle spiagge bianche, nocive per tutti i cittadini e tantopiù – a nostro avviso – per soggetti neurologicamente deboli.

Nessun sottinteso e nessun accenno nella nostra lettera ai familiari e agli operatori della Nuovo Futuro: non a caso la nostra lettera è indirizzata solo all'ASL, responsabile della salute nella nostra zona, e promotrice dell'iniziativa "balneare" in questione, che deve essere modificata, e non a chi in buona fede la eseguirebbe.

La questione di fondo comunque sembra essere la solita: una sottovalutazione sconcertante, reiterata ed ormai interiorizzata della nocività delle spiagge bianche, di cui l'ASL è la prima responsabile, che è essa stessa nociva alla salute della popolazione. Conoscere il pericolo è la prima misura per evitarlo o almeno limitarlo.

Medicina democratica continuerà in piena coerenza il proprio lavoro volontario, per combattere questa come altre nocività, e propone all'Associazione Haccompagnami un incontro per indagare sulle cause delle malformazioni nella nostra zona.

Maurizio Marchi                      13.5.09

---



## Oggetto: ASL 6 invia disabili in luogo inquinato.

Con nota del 21.4.09 questa Associazione scriveva all'ASL 6 – Dipartimento della Prevenzione – Cecina, diffidandola dall'inviare cittadini con handicap alle spiagge bianche durante il periodo estivo, a causa del diffuso e conclamato inquinamento là presente.

A tale nota, che si allega in copia, trascorsi 30 gg entro i quali un'amministrazione pubblica è tenuta a rispondere all'interlocutore ai sensi della legge 241/90, l'ASL non ha ancora dato una risposta.

Onde evitare il ricorso alla Magistratura e/o alle istanze europee, ci si rivolge alla SV, sollecitando un intervento presso la stessa ASL, non solo al fine di ottenere una risposta, ma anche per sollecitare una diversa soluzione nel merito della questione.

Come abbiamo fatto già presente all'Associazione Haccompagnami, della quale si allega l'intervento sulla stampa locale e la risposta di questa Associazione, i cittadini con handicap, che non hanno la capacità di discernere la pericolosità o meno di un comportamento, possono e devono essere accompagnati in altre spiagge nel Comune di Rosignano, lontane dal sito inquinato in questione, non sottoponendoli ad esposizioni nocive. Si confida in un Suo autorevole intervento e si porgono distinti saluti.

Rosignano 28.5.09

Maurizio Marchi

---

**La pratica si reiterava nel 2010, ma ne prendeva il patrocinio non l'Asl quanto il Comune di Rosignano. In Appendice si legga lo studio dell'Università del Texas " *Vivere intorno ad una fonte di emissione di mercurio quale una centrale a carbone o un inceneritore aumenta il rischio di ammalarsi di autismo.*" Febbraio 2008**

---

## Una scheda per capire dove sta andando lo stabilimento di Rosignano

Il vecchio impianto polietilene di Rosignano fu costruito nel 1959 con una potenzialità produttiva di 6.000 tonnellate/anno. Fu il secondo impianto – dopo il micidiale impianto CVM, costruito nel 1953, potenziato nel 1964, chiuso nel 1978 – che diversificava la produzione tradizionale del cloro e della soda (sodiera 1917, cloro/soda 1940) di Solvay a Rosignano.

Seguirono l'impianto acqua ossigenata/perborati nello stesso anno e l'impianto clorometani nel 1963 (recentemente amputato dalla produzione delle sostanze più nocive alla fascia di ozono).

**Riguardo l'approvvigionamento di etilene, Solvay tentò a lungo con il governo e il sistema chimico nazionale di far costruire un deposito di etilene a Guasticce e un etilenodotto, ma inutilmente.**

***Finchè nel 1967 costruì un cracking per produrre direttamente etilene a Rosignano: impianto fallimentare ed estremamente inquinante, che fu chiuso appena 11 anni dopo, nel 1978, quando fu sostituito dalla costruzione del lungo pontile SOLVADA, per l'attracco delle navi etilinarie e il deposito di etilene in zona archeologica costiera di Vada.***

Nell'accordo con i sindacati del 1979, Solvay si impegnava a mantenere l'organico a 3.150 lavoratori diretti, ma già nel 1984 avviava un vasto programma di espulsioni, che riduceva il numero a 1.600 nel 1988.

In quell'anno, di fronte alla proposta Solvay di costruire un nuovo grande impianto PVC/CVM, che avrebbe concentrato a Rosignano quasi un terzo di tutta la produzione italiana, le istituzioni – favorevoli al progetto – escogitarono la “Vertenza ambiente”, una somma di sacrosante rivendicazioni ambientali, ma concepite come merce di scambio con l'assenso al progetto PVC/CVM.

Dopo un'intensa campagna di opposizione, associazioni ambientaliste e Democrazia Proletaria ottennero un referendum locale (27.11.1988) che a sorpresa si pronunciò contro il progetto PVC.

Fu il segnale inequivocabile che una profonda svolta – culturale, sociale, economica – era avvenuta nella zona senza che le istituzioni se ne fossero accorte.

Con il progetto PVC però veniva abbandonata colpevolmente anche la “Vertenza ambiente” e con essa la rivendicazione dello **“Spostamento dei depositi presenti e futuri a monte della ferrovia e della via Aurelia”**, che avrebbe restituito almeno in parte a Vada e al turismo l'area archeologica e la costa.

Nel 1997 entrava in funzione la centrale elettrica turbogas ROSEN della multinazionale belga Electrabel, partecipata da Solvay, che avrebbe goduto per 15 anni degli incentivi previsti per la produzione elettrica “da fonti rinnovabili o assimilate” – in questo caso “assimilate”, per via dell'utilizzo del metano come combustibile.

Con la ROSEN si apriva in Italia la corsa alle centrali turbogas, moltiplicata dai decreti di Letta e Bersani del 1999 e 2000, sulla liberalizzazione della produzione elettrica e l'incentivazione massiccia, che hanno portato fra il 2002 e il 2006 ad una triplicazione della produzione elettrica da turbogas ed alla corsa ai rigassificatori.

Nel 2000 Solvay firmava con i sindacati un'intesa per la costituzione del “parco industriale”, in cui la multinazionale ufficializzava il suo ruolo di **DATORE DI TERRENI INDUSTRIALI ED ALCUNE INFRASTRUTTURE IN AFFITTO** ad altre aziende, ritirandosi nel suo core business del cloro/soda e poco altro.

Nel 2001 i lavoratori Solvay, compreso Polietilene e clorometani erano ridotti a 803 unità, la ROSEN occupava 29 lavoratori, mentre aumentavano gli appalti, elastici ed incontrollabili.

Nell'ottica del “parco industriale”, nel 2002 prendeva forma il progetto Edison/BP/Solvay di rigassificatore, bocciato a malincuore nel novembre 2003 dalla giunta comunale a causa proprio dell’“incompatibilità urbanistica” del grande deposito di GNL, del rigassificatore e di un nuovo deposito di etilene – tutti impianti ad alto rischio – nella zona costiera archeologica fra Vada e Rosignano.

Un secondo progetto nel 2005 – tuttora in ballo – prevederà di collocare i depositi e il rigassificatore all'interno del perimetro Solvay, a monte della ferrovia, nonostante tale ipotesi fosse stata valutata e scartata nel primo progetto a causa dell'interferenza con gli altri impianti Solvay (alto rischio d'incidente ed effetto domino).

Forse per ingraziarsi Solvay, nel 2003/2004 BP comprava l'impianto polietilene ed il deposito di etilene, e prendeva in gestione il pontile Solvada. Dopo un periodo di gestione congiunta BP/Solvay con la società

SPEI, il 1.4.05 l'impianto passava ad INNOVENE, un grosso gruppo multinazionale per la produzione di polietilene di BP.

***Il 15 settembre 2005 un operaio di 55 anni moriva d'infarto aggrappato al telefono di servizio, lasciato solo sul lungo ed isolato pontile Solvada.***

Il 19 settembre i Carabinieri NOE insieme a funzionari ASL effettuavano sopralluoghi e controlli, su cui non si seppe nulla.

Nell'ottobre 2005 INNOVENE veniva multata per 6 milioni di euro dal Consorzio nazionale POLIECO, per non aver pagato l'imposta di smaltimento dei rifiuti di polietilene. Il presidente di Polieco, Enrico BOBBIO, consigliere comunale democristiano ai tempi del PVC, attivo sostenitore del progetto stesso, ex dipendente Solvay, offriva prontamente ad Innovene lo sconto del 90 % della multa, che non è dato sapere se sia stata pagata seppure superscontata.

Sempre nel 2005 entrava in funzione a Rosignano la seconda centrale elettrica turbogas di Electrabel, chiamata ROSELECTRA. Dopo la sua entrata in funzione, le due centrali elettriche ENEL di Livorno e Piombino sono tenute quasi sempre ferme.

Il consumo di metano di ROSEN e ROSELECTRA si aggira sul miliardo e mezzo di metri cubi l'anno, interamente fornito dal metanodotto SNAM esistente (parallelo alla Strada statale 206) per un costo stimato (ma verificabile) di circa 250 milioni di euro l'anno, il profitto netto è di almeno 50 milioni di euro, mentre centinaia di tonnellate di polveri fini e ossidi di azoto vengono disperse in atmosfera.

**Tornando al polietilene, l'1.1.2006 Innovene vende l'impianto a INEOS, grande multinazionale britannica con il core business nel PVC.**

Nel febbraio 2007 INEOS annuncia di voler potenziare l'impianto, che già produce circa 210.000 tonn/anno dichiarate di polietilene in granuli, ristrutturando uno dei quattro reattori interni. Non è un investimento collegato al progetto di rigassificatore, e neanche al raddoppio del deposito di etilene, anche se l'approvvigionamento di etilene è carente, secondo il Tirreno del 20.2.07.

INEOS non è interessata direttamente al progetto di rigassificatore GNL, come del resto non sembra molto interessata neanche la stessa BP, che pure risulta fra i promotori del progetto con Edison e Solvay.

E' verosimile tuttavia che i ravvicinati passaggi di proprietà dell'impianto polietilene e le sue difficoltà – vere o presunte – nell'approvvigionamento di etilene nascondano pressioni fortissime e trasversali in favore del rigassificatore, mentre per INEOS sarebbero sufficienti il potenziamento e la ricollocazione del serbatoio di etilene.

26.5.09 a cura di Medicina democratica

-----  
Sul Tirreno del 19.6.09 si legge una presa di posizione del Consiglio di frazione di Vada, che tenta di tenere i piedi in due staffe, anche in vista delle imminenti elezioni comunali: TERMINAL GAS

**Il progetto rivisto deve liberare la costa**

Vogliamo ricordare a chi avrà l'onere di guidare il nostro territorio quanto espresso dal paese di Vada in riferimento al progetto rigassificatore. Non è un no a priori. (...) La paura è di doversi far carico di altre strutture pericolose, troppo vicine all'abitato, che ingessano e non liberano le proprie coste. Vorremmo comunque far notare che una sostanziale modifica al progetto per la parte a mare, molto probabilmente risolverebbe quei punti di contrasto e consentirebbe alla cittadinanza di esprimersi a favore.

Si tratta di bocciare l'allungamento del pontile e procedere alla costruzione al largo delle coste di una piattaforma di accosto per le metaniere e trasportare il gas con tubazioni direttamente verso i punti di stoccaggio interni al perimetro della fabbrica come previsto. Si eviterebbe il passaggio dalla frazione per cui rischio zero, tale progettazione potrebbe ipotizzare in futuro anche lo smantellamento dell'attuale pontile riconsegnando l'ambiente all'uso della popolazione per lo sviluppo multipopolare.

### ***Consiglio di frazione Vada***

---

## **Treni ad alto rischio, da Viareggio a Rosignano**

**La sera del 29 giugno 2009 un treno con ferrocisterne cariche di gas GPL deragliava nei pressi della stazione di Viareggio: l'incendio seguito uccideva 32 persone e distruggeva decine di case.**

**MD poneva di nuovo la questione della movimentazione di ferrocisterne ad alto rischio nel centro di Rosignano, già posta fin dal 2006, in occasione dell'inizio dei lavori per il sottopasso di via Forlì.**

**Ma appena un mese prima, il sindaco uscente Nenci e l'assessore all'urbanistica Franchi (attuale sindaco) avevano dato un'ennesima prova di subalternità a Solvay e di cialtroneria pura. Il 29 maggio avevano inaugurato affrettatamente il sottopasso (le elezioni comunali incalzavano ...) senza avvalersi dei trenta giorni di tempo per verificare se l'opera, appaltata dalle Ferrovie ad una ditta, rispondesse ai requisiti per i quali era stata pensata, cioè sostituire il passaggio a livello posto poco più a nord e permettere il passaggio degli autobus e dei mezzi più piccoli.**

**Il primo autobus che provò a transitare dal sottopasso vi restò incastrato: troppo strette le curve (ad angolo retto) lato via Aurelia.**

**Il "peccato originale" risaliva alla progettazione, sicuramente condivisa con l'amministrazione comunale e con Solvay, i cui binari di manovra si andava a sottopassare. Era quello il momento in cui si doveva imporre a Solvay di spostare i binari di manovra dal centro di Rosignano, rappresentando un rischio d'incidente rilevante per la popolazione, le scuole, i negozi, ecc.**

**Senza i binari di manovra Solvay, il sottopasso avrebbe potuto (dovuto) essere progettato più breve, in obliquo (anziché in perpendicolare ai binari), costare meno e permettere il passaggio a tutti i mezzi. Non solo non lo si fece, ma lo si inaugurò (quindi si prese in carico da parte del Comune) affrettatamente, come scrivevo sopra. Una colpa indelebile, che peserà sulla vita dei cittadini per i prossimi decenni.**

**E nonostante tutto ciò, resta il problema di spostare quanto prima i binari di manovra Solvay, altro che cambiare le traversine marce dopo il disastro di Viareggio !**



Rosignano, ferrocisterne ad alto rischio in centro: dopo la strage di Viareggio, saranno cambiate le traversine nel vecchio tronco di manovra Solvay. Non che il trasporto su gomma sia più sicuro, ovviamente, come dimostrano questi flash del Tirreno (che non cita Solvay). Ma a Rosignano è in discussione lo spostamento della manovra ferroviaria *dall'abitato*, pensata un secolo fa.

---

## **Il polietilene marcia a rilento. Una bufala pro-GNL**

Abbiamo monitorato per sei mesi, dal 30 novembre 2008 a fine maggio 2009, il movimento di navi etilene al pontile di Vada.

In questo periodo sono arrivate 19 navi: dato che ogni nave trasporta intorno alle 3.000 tonnellate di etilene liquido, che viene trasformato quasi al 100 % in polietilene, dovrebbero essere state prodotte 57.000 tonnellate di polietilene, che rapportate ad anno sono 114.000 tonn.

Il dato di 180.000 tonn/anno diffuso da INEOS sembra dunque gonfiato.

Sicuramente però si può desumere che pontile, serbatoio di San Gaetano e soprattutto l'impianto di polimerizzazione **sono sottoutilizzati**.

Non c'è quindi nessun bisogno di raddoppiare il serbatoio (resta l'esigenza di spostarlo) e l'afflusso di navi, per un impianto che marcia a poco più della metà delle sue potenzialità, ed in cui è stato soppresso il reparto ricerca FEX.

Si conferma perciò quanto sosteniamo da anni: il potenziamento della linea etilene è una bufala propalata ad arte per spingere il progetto di rigassificatore GNL.

27 maggio 2009

### **Etileniere al Pontile Solvada (Rosignano)**

30 novembre 2008 : 1 al molo ed 1 in rada

15 gennaio 09 (nessuna tra le due date)

25 gennaio 09

11 febbraio 09

17 febbraio 09

28 febbraio 09

6/8 marzo 09

14 marzo 09

19 marzo 09

26 marzo 09

30 marzo 09

5 aprile 09

8 aprile 09 in rada

13 aprile 09 al pontile

3 maggio 09

12 maggio 09

17 maggio 09

25 maggio 09

Maurizio Marchi MD

---

**Il 31.5.09 arrivava un'altra etileniera, non nella lista.**

---

## **CVM , bonifica a Ferrara. E a Rosignano ?**

Sul “ Resto del Carlino” di Ferrara del 15 luglio 2009 si legge un articolo ottimistico, della serie “tra inquinare e disinquinare è tutto un guadagnare”:

### **Petrochimico inquinato, via alla bonifica. I batteri 'mangeranno' il Cvm dentro la falda**

Ferrara, 15 luglio 2009 - E' stato approvato con una delibera della giunta comunale il Progetto operativo di bonifica della falda confinata all'interno del petrolchimico di Ferrara. L'approvazione avviene dopo il parere favorevole della Conferenza di servizi del marzo, con l'inserimento di oltre 30 prescrizioni che dovranno essere rispettate nell'esecuzione dei lavori.

Saranno le imprese operanti all'interno del petrolchimico a farsi interamente carico dei costi dell'operazione ambientale.... La falda è stata inquinata dai prodotti di scarico della lavorazione per produrre materie plastiche, tra cui il Cvm (Cloruro di Vinile) che viene impiegato per la polimerizzazione ed è altamente tossico se disperso nell'ambiente.

La bonifica agirà principalmente sui composti organici aromatici, idrocarburi totali ed organoclorurati, quali: Benzene (concentrazione massima 416 µg/l rilevata nel 2005); Cloruro di Vinile (concentrazione massima 920 µg/l rilevata nel settembre 2008, concentrazione media 100 µg/l); 1,1 Dicloroetilene (concentrazione massima 5.2 µg/l rilevata nel novembre 2006); idrocarburi (concentrazione massima 3826 µg/l rilevata nel gennaio 2006); oltre che su altri inquinanti organici rilevati in quantità più esigue. L'area interessata dalla bonifica è ubicata nella zona centrale dello stabilimento ove è stato individuato un pennacchio di contaminazione di Cloruro di Vinile (Cvm) di circa 900 metri di lunghezza e 300 metri di larghezza, con una concentrazione che diminuisce con la profondità e la cui concentrazione massima è stata rilevata tra i 15 e 20 metri di profondità.

Per il ripristino ambientale è prevista la tecnologia “in situ” di Bioremediation Assistita, con l'impiego di 4 barriere, per uno sviluppo complessivo di 460 metri e 120 pozzi circa, ognuna delle quali è costituita da circa 30 pozzi di profondità pari a 20 metri. All'interno di ogni pozzo verrà iniettata in pressione (ogni 6-9 mesi) una miscela di perossido di magnesio e ossidrossido di calcio la quale rilascerà lentamente dell'ossigeno nella falda confinata, comportando la lenta biodegradazione dei composti organici presenti favorendo l'attività di batteri autoctoni. In totale è previsto l'utilizzo di circa 5 tonnellate di prodotto per ogni ciclo di iniezione. Questa tecnologia non comporta la produzione di rifiuti solidi o liquidi. L'intero meccanismo si basa sul fatto che la falda si muove, sebbene lentamente (20-25 metri all'anno) verso Est, dove sono collocati i pozzi a servizio dello stabilimento Solvay.

La durata complessiva dell'intervento di bonifica è stimata attualmente, in modo molto approssimativo, in 10 anni, tempi più precisi verranno definiti dopo i primi 24 mesi di interventi..... Il costo della bonifica è quantificabile in 590.000 euro per la realizzazione dell'opera e di 260.000 euro annuali di manutenzione e monitoraggio. Il complessivo per 10 anni di attività è stimabile in oltre 3 milioni di euro, interamente a carico dei privati.

## **Pensiamo alla salute dei cittadini**

In piena estate probabilmente è meglio si parli sempre meno delle problematiche legate al rischio industriale, che potrebbero negativamente incidere sugli affari di qualche parcheggiatore.

Ma loro a parte, tutta la zona a nord di Vada, compreso una parte dell'abitato, tutta la spiaggia con gli stabilimenti balneari, il parcheggio Fiaschi, la zona archeologica di San Gaetano e la pineta della riserva, ricadono nei due peggiori scenari certificati dal Crt: in caso d'incidente al serbatoio d'etilene o alle tubazioni che attraversano la strada comunale e la zona urbanizzata, anche se le probabilità d'accadimento sono remote, vi sarebbero comunque conseguenze (forse anche irreversibili) alle persone.

Figurarsi che non è neppure previsto il Piano d'emergenza esterno (stagiona da anni in prefettura).

Ecco che la prima cosa da fare è pensare all'incolumità delle persone: quindi visto che per il progetto del terminal si è appurato che la tecnologia esiste, come prescrive una delle ultime versioni della cd "Seveso Due/ter", perchè non obbligare Ineos-Solvay ha far "interrare" da subito le tubazioni tra la radice del pontile e il bombolone, rispettando così la stessa direttiva? In tal modo si toglierebbe sicuramente la componente tubazioni dall'ipotesi incidentale e data la lunghezza limitata, non sarebbe difficile trovare i relativi finanziamenti presso i Ministeri delle infrastrutture e ambiente.

L'ipotesi seconda è quella perorata da decenni dai movimenti ambientalisti di Rosignano, cioè di collocare il serbatoio d'etilene entro il perimetro della fabbrica, azzerare il rischio e ricreare a nord di Vada le condizioni di sviluppo alternativo (naturalistico, culturale-storico-archeologico, ecc) preesistenti la nefasta scelta del sito di San Gaetano, per la quale non finiremo mai ringraziare i Partiti della Prima Repubblica, risultati poi sconfitti nel referendum del Pvc.

Alessio Giacobelli Lista civica Arcobaleno verdi

---

**Incomprensibilmente, sia gli Arcobaleno che i Verdi propriamente detti, con le elezioni comunali del giugno 2009, sono spariti dal Consiglio comunale di Rosignano. Avevano un consigliere comunale ciascuno: i primi Monica Ciucchi, i secondi Maurizio Coppola.**

---

## **Fughe tossiche a Rosignano : una consuetudine**

La fuga di cloro dallo stabilimento Solvay di martedì 11 agosto è solo l'ultimo gentile omaggio della multinazionale belga alla popolazione e al turismo. Centinaia di bagnanti hanno dovuto fuggire dalle spiagge in un ampio tratto tra Lillatro e Caletta, in preda a bruciore agli occhi e senso di soffocamento.

Più che di "fuga" si dovrebbe parlare di "scarico intenzionale". Ormai è una consuetudine: nel periodo feriale vengono attuate manovre "di fermata" o di riduzione della produzione di vari impianti, manovre che si risolvono nell'emissione in aria o in acqua (Fosso bianco e quindi in mare) di sostanze tossiche in aggiunta a quelle costantemente scaricate.



Prima di questa, tra le altre ricordiamo la grande fuga di cloro del 13 agosto 1987, a causa della quale si stava per attivare l'evacuazione della popolazione di Vada, in particolare dei campeggiatori, con i pullman ATL.

O la moria di pesci in mare del 19 giugno 2007, dovuta ad un massiccio scarico di ammoniaca.

Se a questi gentili omaggi aggiungiamo

- le centinaia di tonnellate di mercurio che sono ancora alle spiagge bianche,
- le centinaia di tonnellate di polveri sottili emesse dalle due recenti centrali elettriche turbogas,
- il nuovo sottopasso da cui non possono passare gli autobus, perchè condizionato dal binario di manovra Solvay (oltre che dalla subalternità e l'incapacità del comune),
- l'acqua che manca alla popolazione, perchè la consuma quasi tutta Solvay,
- il mega progetto di terminale di rigassificazione, con il traffico di 150 grandi navi gasiere manovrate da rimorchiatori ogni anno,

il quadro è completo: sempre meno occupazione, sempre più intollerabile l'impatto ambientale.

Agosto 2009

medicina democratica

social forum



**Foto al parcheggio delle spiagge bianche 13.8.09**

Scrive il Tirreno del 12.8.09:

*“Fuga di cloro, paura a Rosignano. Nube verso il mare: spiagge ancora deserte ma è scattato l’allarme*

*ROSIGNANO. L’odore è acre, irritante. La nube provoca bruciori agli occhi, alle vie respiratorie, alla pelle. Per un’ora, ieri mattina, ha generato allarme tra i residenti di un quartiere e i bagnanti (per fortuna pochi)*

*che tra le 7,30 e le 8,30 si trovavano in spiaggia, al Lillatro, ad un tiro di schioppo dalle famose Spiagge Bianche. Nessun ferito, solo segnalazioni di lievi malesseri.*

*Ma diversi turisti hanno abbandonato spontaneamente la spiaggia mentre i carabinieri invitavano i restanti a non tuffarsi in acqua, almeno fino al risultato delle analisi dell'Arpat.*

*E' stata una nube di cloro che una leggera brezza di levante ha spostato dal perimetro di fabbrica scaricandola sul lungomare, a far scattare l'allarme.*

*Non una «classica» fuga di cloro, ma vapori acidi che si sono sprigionati dall'impianto dell'elettrolisi - dove si produce cloro e soda caustica - per un guasto che, intorno alle 7, ha originato una reazione chimica negli scarichi liquidi. Quell'impianto che Solvay, due anni fa, ha reso più pulito togliendo le vecchie celle a mercurio con le più moderne e meno inquinanti celle a membrana: 60 milioni d'investimento, 400mila metri cubi d'acqua risparmiata e costi energetici abbattuti del 18%. «Un impianto - dicono i sindacati Solvay - che fino ad oggi non aveva mai dato problemi». Ma dove ieri mattina qualcosa non ha funzionato.*

*Sono stati i cittadini dei Palazzoni, vecchio quartiere Solvay lato mare, preoccupati per il forte odore di cloro che penetrava fin dentro le abitazioni a chiamare carabinieri e Pubblica Assistenza. Anche perché, per alcuni minuti, una nube grigiastra è stata ben visibile tra la fabbrica e il mare. I militari, con la Forestale e i Vigili del Fuoco, hanno presidiato l'area in attesa che i tecnici dell'Arpat, giunti da Livorno, eseguissero i campionamenti alla foce del fosso bianco, dove scarica la Solvay. Dopo due ore il responso. «Il livello del ph degli scarichi a mare è nei parametri», ha detto l'Arpat. Per legge deve essere tra 5,5 e 9,5. Solitamente è intorno a 9. Ieri era a 7, nei limiti, dunque. Quanto cloro sia finito in aria, però, non è dato saperlo. Nè il suo grado di concentrazione nella nube. Questo perché non è stata una vera e propria fuga di gas dall'impianto o da una cisterna, com'era successo nel febbraio 2005 durante una rimessa in marcia dell'elettrolisi o nel marzo di 2 anni fa quando il cloro finì in aria durante un'operazione di travaso. Episodi in cui era possibile misurare il cloro perso.*

*Solvay (che di cloro ne produce 125mila tonnellate l'anno trasportandolo via ferrovia sui famosi vagoni verdi) parla di modeste quantità tanto che - spiega il dottor Stefano Piccoli, capo relazioni esterne dell'azienda - non c'è stata la necessità di attuare il piano d'emergenza. Solo cautelativamente, in attesa degli accertamenti scientifici, le forze dell'ordine che pattugliavano circa un chilometro di litorale hanno consigliato ai bagnanti di evitare contatti con l'area di scarico, dove comunque vige da anni il divieto di balneazione. Ora sull'incidente sono in corso accertamenti: c'è da capire cosa ha originato il repentino abbassamento di Ph nell'impianto di trattamento effluenti dell'elettrolisi. Quei liquidi acidi che hanno generato per un'ora la paura della nube di cloro. Andrea Rocchi “*



Vada, 28 giugno 2008, contestazione dell'ipocrisia della "Bandiera blu", mentre infuriavano le polemiche sull'incriminazione del sindaco Nenci per la tangentopoli rosignanese.

---

Coliformi e bandiera blu

## Dalla parte dei coliformi

Il comune di Rosignano Marittimo, forse pensando di fare un buon servizio a qualcuno, compra (compra materialmente, 4.885 euro IVA compresa nel 2003) la Bandiera Blu per Vada e Castiglioncello, assegnata dalla "Fondazione per l'educazione ambientale", in virtù soprattutto dell'assenza in mare di coliformi fecali.

Peccato che l'ONU, inconsapevolmente a rovinare la festa, confermi che la zona di Rosignano è uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia dagli scarichi industriali, e che mercurio e arsenico scaricati dalla Solvay si trovino in alte concentrazioni fino ad Antignano (periferia di Livorno) (\*) !!

Poveri coliformi, sterminati dalla soda, dal cloro, dall'ammoniaca, dal mercurio e dall'arsenico !

Con loro vengono storditi anche il buon senso e la salute della gente, coperti da un pietoso velo blu....

- CHIUDERE SUBITO GLI SCARICHI A MARE SOLVAY
- INFORMARE LA POPOLAZIONE SUI RISCHI PER LA SALUTE
- NO AI PROGETTI SOLVAY , INQUINANTI E AD ALTO RISCHIO ( terminale gas in area archeologica di Vada)

Medicina democratica

Social forum

-----  
volantino agosto 2009  
-----

## Andirivieni ad alto rischio

---

Tirreno 22.10.09

All'uscita dall'autostrada ***Cisterna di traverso Svincolo chiuso***

ROSIGNANO. Ha perso il controllo sullo svincolo e il suo bestione è finito di traverso, con la motrice fuori strada. Lui, un camionista senegalese di 33 anni residente nel Bresciano, ed è finito all'ospedale con lievi ferite. Problemi per il traffico, considerando che per rimuovere la cisterna è stato chiuso lo svincolo per tutta la mattinata. E anche un po' di preoccupazione, visto che quell'articolato trasporta acido. Per fortuna la cisterna in quel momento era vuota, come hanno accertato anche i vigili del fuoco. E' avvenuto verso le 8 all'uscita dell'autostrada A12. L'autoarticolato ha imboccato la rampa in direzione Roma ma in curva ha sbandato e si è intraversato. La motrice come dicevamo è finita fuori strada e l'autista non ce l'ha più fatta a spostare il suo mezzo. Così ha chiesto aiuto. Sul posto sono intervenuti una pattuglia della polizia stradale, i vigili del fuoco e un'ambulanza della Pubblica assistenza di Rosignano. Il senegalese è stato portato al pronto soccorso, medicato e dimesso con un referto di 7 giorni. Lo svincolo è stato chiuso alle 8,15 per consentire la rimozione del camion con un carrattrezzi e riaperto alle 11,20.

Tirreno 23.10.09 ***Un altro fuori strada. A12, tir sbanda all'uscita: svincolo chiuso***

ROSIGNANO. Ancora un tir che sbanda alla rampa di uscita dell'A12 in direzione Roma. Dopo l'incidente di un camionista senegalese avvenuta mercoledì mattina, ieri è toccato ad un tunisino la stessa sorte. E anche in questo caso la rampa autostradale è rimasta chiusa a lungo.

Erano le 7,45 quando il tunisino - 48 anni residente a Firenze - ha imboccato la rampa d'uscita con il suo autoarticolato. Arrivato a metà della curva, il rimorchio (vuoto) ha perso aderenza con l'asfalto ed è finito addosso al guard rail. Sul posto una pattuglia della polstrada di Rosignano, che per rimuovere il tir ha dovuto chiudere la rampa per una quarantina di minuti. Il tunisino è uscito illeso. Danni al rimorchio del camion e al guard rail.

**Sul Corriere di Livorno del 6 novembre 2009 si legge:**

L'INCIDENTE Salvo per miracolo il guidatore della vettura. La direzione della fabbrica: «Solo una distrazione, poteva andare peggio»

# Treno investe un'auto in Solvay

di Chiara Giannini

c.giannini@corriere.it

**ROSIGNANO** - Lo si potrebbe definire un miracolo quello che è accaduto a Sergio Fattorini, dipendente dello stabilimento Solvay di Rosignano. L'auto su cui viaggiava l'uomo, infatti, è stata investita da un treno in movimento all'interno dell'area industriale. Solo la fortuna ha voluto che l'incidente non si trasformasse in tragedia. Da quanto fanno sapere dalla direzione di Solvay «l'auto stava transitando in un tratto in cui la strada è attraversata dai binari. In quel punto, a regolare il traffico, ci sono alcuni segnali luminosi. Segnali che hanno funzionato perfettamente, tanto che il macchinista della motrice (in quel momento non erano collegati al mezzo i vagoni), ha suonato ripetutamente quando ha visto l'auto attraversargli la strada, dopo aver notato benissimo che i lampeggianti indicavano il via libera». Ma l'impatto non è stato evitato. Impossibile a una distanza così ravvicinata. La grossa motrice ha preso in pieno l'auto, su una delle due fiancate. Il macchinista è sceso immediatamente, per prestare soccorso a Fattorini, il quale, fortunatamente, è uscito illeso dall'impatto, vista anche la



■ A sinistra, binari nell'area industriale Solvay. Sopra, la motrice coinvolta (foto Arzilli/Bizzi)

traversino l'area della fabbrica e non siano delimitati da sbarre o recinzioni. Per fortuna l'episodio è rimasto solo una brutta avventura tanto che sul posto, come confermato dalla dirigenza Solvay, non è stato necessario neanche far intervenire i mezzi di soccorso. Per Fattorini, quindi, soltanto un brutto spavento e il fastidioso compito di far ripartire l'auto.

A quanto pare, infatti, la motrice non è stata in alcun modo danneggiata durante l'impatto con l'automobile che le ha tagliato la strada, o per meglio dire, i binari.

ridotta velocità del treno. Al momento non si riesce a capire il perché il dipendente Solvay non abbia non solo visto la motrice che stava arrivando, ma come mai non abbia sentito il segnale sonoro attivato in quel punto insieme a quello luminoso. «Probabilmente una semplice distra-

zione»: dicono ancora dalla direzione dello stabilimento, ammettendo comunque che, nonostante i sistemi abbiamo funzionato, forse si dovrà attentamente «riflettere su quanto accaduto». E' infatti possibile che si possano studiare, in futuro, misure alternative volte ad

evitare che le auto possano avanzare e attraversare i binari quando i segnali luminosi e acustici vengono attivati. In tanti anni di presenza dell'industria sul territorio non era, comunque, mai capitato che un'auto fosse investita dalla motrice di un treno. Il tutto nonostante i binari at-

## Edifici collassano per le subsidenze

---

Rifondazione Comunista Cecina 26.11.09

### “TEATRO DE FILIPPO” DI CECINA: DESTINO CINICO E BARO O INEFFICIENZA?

Sugli edifici comunali di Cecina sembra si stia abbattendo, da un po' di tempo, qualche maledizione: infatti uno dopo l'altro questi si stanno gravemente lesionando. Vogliamo ricordare il Liceo Fermi, l'Ufficio tecnico, la scuola Guerrazzi ecc..

Attualmente l'ultima struttura comunale “collassata” è l'ingresso del teatro “De Filippo”.

Il Sindaco tenta di rassicurarci dicendo che l'ingresso principale del teatro è stato costruito addirittura dopo alcuni anni rispetto all'intero edificio. Allora perché è già collassato?

Ci dicono che: “A stagione teatrale conclusa decideremo se sia il caso di abbattere l'intero ingresso per ricostruirlo di nuovo”. A questo punto, nell'interesse dei cittadini, e per dovere di trasparenza, Rifondazione Comunista di Cecina si domanda:

- Chi ha progettato l'ingresso del teatro?
- Chi ha costruito lo stesso ingresso?
- Chi, del comune di Cecina e degli enti preposti ha controllato e collaudato la perfetta esecuzione dei lavori?
- Il lavoro è stato assegnato con una gara d'appalto?
- E' vero che il piano superiore del teatro risulta inagibile?, e se è così quali sono le ragioni?
- Il Sindaco, il Segretario comunale o chi per essi potranno e vorranno individuare tutti i responsabili di questa inefficienza e, se non sono già trascorsi dieci anni dalla fine dei lavori, denunceranno il costruttore e il progettista per il risarcimento dei danni?

Fare gli amministratori pubblici non è sicuramente un obbligo né un modo per prendersi uno “stipendio aggiuntivo” , ma deve essere unicamente una scelta a favore della collettività.

---

**Non è sicuramente il “destino”, non è neanche solo inefficienza: almeno per le scuole Guerrazzi sono le subsidenze create dalle insostenibili estrazioni d'acqua dal sottosuolo a creare le lesioni nelle murature, c'è una perizia dei Vigili del fuoco al proposito. Il documento che segue, del 2007, testimonia questo problema.**

---

### Al Sindaco di Cecina

**Oggetto: Misure a tutela della stabilità degli edifici , dell'incolumità pubblica e della risorsa acqua.**

*Come emerso nel caso delle lesioni alla Scuola Guerrazzi, sempre più numerosi edifici pubblici e privati risultano danneggiati da subsidenze, in varie parti del territorio nel Comune di Cecina.*

*Queste subsidenze sono da ricollegare agli ingenti prelievi d'acqua dal sottosuolo, sia ad uso idropotabile che soprattutto ad uso industriale.*

*Ciò premesso, si chiede a codesta Amministrazione, anche in conseguenza dell'andamento sfavorevole della ricarica delle falde (scarsa piovosità, scarsa portata del fiume Cecina)*

*- 1- di impostare un monitoraggio, anche servendosi del sistema di rilevamento satellitare, oggi largamente impiegato allo scopo, dei fabbricati pubblici e di quelli privati che siano stati segnalati per lesioni,*

*- 2- di disporre la chiusura dei pozzi collocati nelle aree dove il fenomeno della subsidenza è maggiore,*

*- 3- di requisire, in vista della stagione estiva, i pozzi industriali per destinarli all'uso idropotabile, come previsto dell'Accordo di programma "Cecina Bacino Pilota".*

*Quest'ultima misura è da adottare per tutelare, oltre l'aspetto quantitativo della risorsa acqua, anche l'aspetto qualitativo.*

*A tale proposito si chiede anche di far conoscere, ai sensi della legge 241-90 e ai fini di tutela della salute*

*-quale sia lo stato delle rilevazioni sui pozzi già contaminati da cromo esavalente*

*-se siano in atto deroghe regionali, ai sensi del Decreto legislativo 31/2001 e del DM 22.12.2004, sia riguardo al cromo, ma anche ad altri inquinanti come arsenico e boro.*

*Si attendono assicurazioni e risposte circostanziate al riguardo.*

*1.3.07 Per Comunicazioni : [comitatoacquechiare@libero.it](mailto:comitatoacquechiare@libero.it)*

---

## **Rosignano è cambiata, alcuni personaggi no**

La giunta Martini, con l'astensione del nostro scalatore Gianfranco Simoncini e l'assenza significativa del futuro presidente della Regione Rossi, ha espresso un parere negativo "non vincolante" per il governo sul terminale gas Edison.

Dirigenti del Pd locale, di Confindustria e del sindacato si stracciano le vesti e minacciano all'unisono gravi conseguenze e perdite di posti di lavoro.

Dopo il PVC è tornato il progetto Edison a rimettere d'accordo tutti i soggetti che hanno visibilità, ma come per il progetto PVC si dovrebbe invece ascoltare la voce della gente invisibile, della gente che si è ammalata per l'inquinamento Solvay, di quella che ha perso familiari nella grande fucina bianca/mercurio, di quella che vive di tutt'altre cose a Rosignano e nella zona, di quella che è cambiata profondamente negli ultimi 30 anni. E che di mare bianco, fughe di cloro, scarsità d'acqua, carri ad alto rischio in manovra, polveri fini in atmosfera non ne può più e vuole voltare pagina.

C'è un recente studio dell'Università di Pisa (su cui occorrerà tornare presto con attenzione), commissionato dalla Regione, che ha dato risultati sorprendenti quanto inoppugnabili: nell'ampia area che sfrutta, Solvay si è ridotta a dare solo il 2/4 % dell'occupazione e solo il 1/2 % del reddito.

Ormai, e da anni, il territorio vive d'altro, ma continua a (mal)sopportare tutto il peso di Solvay. Figuriamoci se c'è posto anche per Edison, con le sue metaniere oceaniche e i suoi bomboloni.

Inoltre, un aspetto va notato nelle (conf)industriali rimostranze delle RSU: c'è una differenza tra il progetto ASA/OLT e quello Edison: quest'ultimo è un progetto industriale, cioè trasformare Rosignano da polo prevalentemente chimico a polo energetico, magari con una nuova mega-centrale turbogas, e perché no un grande inceneritore per rifiuti tossici, che viene richiesto a gran voce da industriali e faccendieri. Ecco, è proprio questo il "progetto industriale" da respingere.

In ultimo, le RSU INEOS devono "ringraziare" proprio l'assessore regionale Simoncini se il deposito di etilene – vecchio, inadeguato, a semplice contenimento, in area archeologica – è ancora lì con tutte le sue criticità: il nostro ha avuto 14 anni – tanto è stato sindaco di Rosignano – per farlo spostare, come prevedeva la delibera del 5 maggio 1988. E non lo ha fatto.

2.12.09

Maurizio Marchi MD

**Gianfranco Simoncini fu sindaco di Rosignano (senza mai prendervi la residenza, abitava a Livorno) dal 1990 al 2004. Si conquistò il posto in regione risolvendo tutte le "emergenze" rifiuti regionali con la discarica di Scapigliato, che nel '93 fu dichiarata "d'interesse regionale". Si veda il mio libro "La sinistra è finita in discarica ?" [www.ilmiolibro.it](http://www.ilmiolibro.it) 2012**

---

MEDICINA DEMOCRATICA

## **Rapporto dell'Università di Pisa sulla Solvay: conclusioni sorprendenti**

E' finalmente disponibile al pubblico il ponderoso Rapporto (circa 500 pagine), consultabile e scaricabile liberamente dal sito

<http://www-dse.ec.unipi.it/persone/docenti/luzzati/rosignano/rosignano.htm>

Il Rapporto, che speriamo venga presentato presto al pubblico direttamente dagli autori, i professori universitari Bruno Cheli e Tommaso Luzzati, cofinanziato dalla Regione Toscana, ha visto la scarsa collaborazione di Solvay, nonostante avesse come scopo dichiarato quello di *"tracciare un quadro organico capace.....di garantire una coesistenza duratura, e quindi sostenibile, dell'azienda con il territorio di incidenza."*

Addirittura la Solvay *"ci ha risolutamente invitato, con toni di diffida, a non divulgare i dati che ci aveva fornito l'Osservatorio dell'Accordo di Programma Solvay"* ritardando l'uscita del Rapporto stesso, affermano gli autori nella premessa.

Nel merito, il Rapporto prende atto della Relazione UNEP (ONU) secondo la quale Rosignano è uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia (hot spots) ed approfondisce molte questioni del rapporto tra uso delle risorse naturali del territorio ed impatto ambientale da una parte, e valore aggiunto ed occupazione apportati dall'altra.



*Ne risultano conclusioni sorprendenti anche per l'opinione pubblica meno disponibile verso Solvay: il contributo al valore aggiunto complessivo che ricade sul territorio è del 1-2 % dell'intero valore aggiunto di tutte le attività presenti sul territorio stesso. Mentre il contributo all'occupazione complessiva è del 2/4%.*

*Percentuali – come si vede – molto modeste, che fanno di Solvay quantomeno una realtà economica tra le tante altre, se non addirittura marginale.*

Sicuramente marginale e tendenzialmente controproducente se i modesti risultati economici sono paragonati al **prelievo di risorse** (acqua dolce 48% del totale emunto in Val di Cecina, a cui deve aggiungersi la quantità emunta nella Val di Fine; salgemma non rinnovabile; calcare), **all'impatto ambientale** (scarichi in atmosfera, in crescita per gli ossidi di azoto; scarichi in mare, ampiamente oltre gli impegni assunti con l'Accordo di programma del 2003, in virtù del quale Solvay ha ricevuto circa 30 milioni di euro pubblici; subsidenze e dissesti idrogeologici nelle concessioni minerarie, ecc), e all'esposizione della popolazione **all'alto rischio** di incidente rilevante.

Il Rapporto svolge anche un'analisi approfondita dei principali "progetti" Solvay, cioè il progetto d'invaso IDRO-S e quello del rigassificatore, traendone conclusioni molto critiche. In particolare le preoccupazioni maggiori del Rapporto si concentrano sulla risorsa acqua, concludendo: "Qualsiasi forma di coesistenza tra Solvay e territorio della Val di Cecina non potrà non risolvere la questione della sostanziale riduzione dei prelievi idrici complessivi" anche ricorrendo ad un dissalatore di acqua di mare.

9.12.09

Maurizio Marchi

---

Qui derogo dalla regola cronologica, per concentrare l'attenzione dei lettori sulla gravità e l'importanza di questo passaggio. In quei mesi si era formato un comitato "degli arancioni", in concorrenza con il Comitato per la consultazione popolare che lavorava già da almeno 7 anni, riuscendo oltretutto a farsi ammettere il referendum sul terminale gas dal Comitato dei garanti del comune, poi annullato dal Tar su iniziativa di Edison e della destra rosignanese.

Gli "arancioni" erano un esperimento elettorale che si voleva smarcare dall'antagonismo (preparandosi ad entrare nella maggioranza regionale), guidato da Giacomo Luppichini, Mario Baldeschi e Mauro Bini. Data l'importanza straordinaria dell'uscita del rapporto Cheli-Luzzati, proposi personalmente a Luppichini di promuovere insieme la presentazione pubblica del rapporto. NON ACCETTARONO. Così dovemmo promuoverla da soli. Fu un segnale molto significativo.

Nel corso della serata dell'8 marzo, l'ex difensore civico del Comune di Rosignano, l'avvocato Bruno Neri, "si tolse qualche sassolino dalla scarpa" dicendo di essere stato ostacolato in tutti i modi dalla Giunta comunale, specialmente dopo l'ammissione del referendum sul rigassificatore da parte del Comitato dei Garanti, che presiedeva.

---

Il “Comitato per la Consultazione popolare sul terminale gas di Rosignano” e Medicina Democratica promuovono per

## **lunedì 8 marzo ore 21**

presso la sala di Piazza del Mercato a Rosignano un'assemblea pubblica sul tema

**“Rigassificatore Edison: opportunità o rischi ? Su tutto la partecipazione popolare”.**

Si affronterà la questione da vari punti di vista: ambientale, economica, legale.

Interverranno tre professori dell'Università di Pisa, **Tommaso Luzzati, Bruno Cheli e l'ingegner Mario Martelli**: i primi due estensori del recente “*Rapporto sulle ricadute economiche, sociali, ambientali della Solvay in Val di Cecina*”, il terzo docente alla facoltà di ingegneria che tratterà questioni tecniche legate al gas e ai rigassificatori.

Interverrà anche l'ex-Difensore Civico del Comune di Rosignano, avvocato **Bruno Neri**, che nel 2005 ammise il referendum propositivo promosso dal Comitato con il supporto di 1400 firme di cittadini, poi bloccato dal TAR su ricorso di Edison e della destra locale.

Interverrà infine una **delegazione del Comitato Noffshore** di Livorno, anche in preparazione della MANIFESTAZIONE PROVINCIALE CONTRO I RIGASSIFICATORI, IN PROGRAMMA PER SABATO 20 MARZO A LIVORNO.

Dato l'alto livello dei relatori e delle novità nell'informazione che emergeranno dalla serata, si invitano tutti i cittadini, i lavoratori, le associazioni, i Consigli di frazione, i rappresentanti istituzionali a partecipare. **Marzo 2010**

---

**Nella foto sotto, Bruno Cheli a destra, Mario Martelli al centro, Maurizio Marchi a sinistra Rosignano, 8 marzo 2010**



# Silos, allarme per il rischio amianto

*San Vincenzo: in abbandono il vecchio deposito del calcare alla stazione*

— SAN VINCENZO —

**A**NCORA silenzio in merito al destino del vecchio silos Sobray (nella foto) all'ingresso nord di San Vincenzo e vicino alla stazione ferroviaria. Il silos, realizzato nel 1927, è completamente in stato di abbandono non essendo più utilizzato. Infatti, dopo l'abbattimento della teleferica, il trasporto del calcare proveniente dalla cava Sobray di San Carlo è diretto allo stabilimento chimico di Rosignano, avviene intenzionalmente attraverso la linea ferroviaria che, da San Carlo arriva a San Vincenzo e, da qui, sempre con la ferrovia a Rosignano. Così il vecchio silos è attualmente in rianfrigo e, ancoramente non è un bel biglietto da visita da presentarsi a chi viene a San Vincenzo tanto che, considerata la sua imponente struttura, non si può pensare di nascondere. Per la verità il

progetto iniziale prevedeva il suo abbattimento la cui storia l'abbiamo più volte evidenziata (La Nazione del 17 settembre). L'area, di proprietà Sobray, appare necessaria per il raccordo ferroviario in quanto, attualmente la linea è provvisoria perché costretta ad effimera, proprio in quel punto, un percorso poco funzionale e non completamente in sicurezza in quanto il progetto iniziale prevedeva proprio l'abbattimento della vecchia struttura.

**IL MOTIVO** dello stop ai lavori pare sia legato alla volontà di far diventare il Silos quale monumento di archeologia industriale perché la sua parte in cemento (solo una parte) è stata progettata dall'architetto Pier Luigi Nervi, motivo sufficiente per ritenere la struttura classificabile quale cimelio storico industriale. Eppure,



proprio il Comune ne aveva inizialmente prevista la demolizione unitamente alla teleferica avvenuta nell'aprile 2008 e, l'area rientrava all'interno del piano strutturale della stessa nord. Successivamente, solo per il Silos e non per la teleferica, lo stesso comune cambia opi-

nione e diffida la Sobray a smantellare l'impianto. Viene presentato ricorso al Tar il cui esito da ragione alla Sobray (proprietaria) ma, nonostante questo, il Comune non ha dato il nulla-osta per proseguire nel progetto iniziale. A questo punto, la gente si pone

molte domande tra le quali a chi spetta l'eventuale mantenimento del silos oggi ridotto ad un ammasso di ruggine? Siamo certi che attualmente sia ancora una struttura in sicurezza? Inoltre, cosa che sicuramente lascia fortemente riflettere tanto da creare non poca apprensione, è rappresentata dalla copertura di circa mille metri quadri fatta in Eternit (materiale in amianto fortemente cancerogeno) la quale inizia a creare la mancanza di manutenzione ma soprattutto per il numero di anni trascorsi dalla sua installazione. Insomma si paventa un enorme rischio anche per la salute pubblica essendo il vecchio impianto ormai inglobato nel centro urbano. In ogni caso, il silos Sobray che doveva essere abbattuto nel 2008 è ancora al suo posto e poco destinato a diventare sempre più oggetto di forte dibattito.

Filippo Biondini

Il Tirreno del 16.12.09 ci tranquillizza:

## Niente paura se sentite le sirene: oggi l'Ineos prova l'allarme

VADA. Se sentite le sirene intorno alla Ineos, tranquilli: è soltanto una prova. Oggi infatti l'azienda svolgerà presso il proprio stabilimento di Vada delle prove del sistema di allarme sonoro previsto nel piano di emergenza esterno.

L'intensità del volume sonoro interesserà la zona attigua agli altoparlanti, per un raggio di almeno cinquecento metri, ma la prova avrà soltanto lo scopo di verificare l'effettiva funzionalità del sistema e la distanza coperta dal messaggio sonoro. Nessun allarme pertanto per la cittadinanza.

Le prove dei segnali d'allarme verranno attivate nel seguente orario: orario di avvio delle prove alle 10, orario di fine prove alle 16. Per informazioni è possibile rivolgersi ai seguenti contatti: Ineos manufacturing Italia Spa 0586 722111 oppure Comune di Rosignano Marittimo, ufficio ambiente, tel. 348 2548705.

**Altro che sirene. Il bombolone di etilene, mantenuto liquido a meno 103 gradi, se ne deve andare da 21 anni !**

Su La Nazione del 16/12/2009 si legge:

## **Rigassificatore, «Quattro no e spieghiamo perché» -**

«Medicina Democratica» rivendica la propria contrarietà al progetto del rigassificatore di Rosignano «astenendoci dalla canea e dalla rissa ma riportando il dibattito su un piano più riflessivo e ponderato». «Sindacalisti corporativi, padroni famelici, faccendieri di partito di ogni ordine e grado fanno a gara per ribaltare le logiche che loro stessi si erano dati (il PIER) ed imporre il rigassificatore - sostiene Maurizio Marchi .... Per dar manforte alle proprie ragioni, Marchi fa anche un riferimento puntuale ad uno studio dell'Università di Pisa curato dai professori Bruno Cheli e Tommaso Luzzati. «Il rapporto arriva alla conclusione che Solvay si è ridotta a dare solo l'1/2% del valore aggiunto del territorio che sfrutta e il 2/4% dell'occupazione, con ricadute economiche molto modeste- spiega ancora Marchi -, tanto più se messe in relazione all'alto consumo di risorse naturali, come l'acqua dolce, l'alto impatto ambientale e l'altissimo rischio d'incidenti gravanti sulla popolazione».

E a sostegno del «no» al progetto del rigassificatore, il referente di «Medicina Democratica» elenca quattro punti. Il primo riguarda la collocazione dell'impianto. «Il deposito di etilene può e deve essere spostato e reso più sicuro (a doppio contenimento ed altre garanzie oggi applicabili), indipendentemente dal rigassificatore GNL, e non prolungando il pontile». Per quanto riguarda le possibilità di impiego l'esponente dell'associazione ritiene che sarebbero limitate. «Il rigassificatore darebbe solo poche decine di posti di lavoro (come tutti i rigassificatori) a fronte di un calo continuo di occupati nel polo di Rosignano, e a fronte di un aumento esponenziale del rischio catastrofico». Dal punto di vista tecnico e logistico, terzo punto: «La catena del freddo si può attivare (se mai qualcuno volesse farlo) con i soli "cascami" di freddo del rigassificatore etilene». Dal punto di vista ingegneristico: «Non esiste al mondo un impianto di rigassificazione con tubazioni criogeniche così lunghe, come quelle proposte da Edison: saremmo cavi di un esperimento rischiosissimo». .... (La Solvay) a Rosignano, mentre tenta di vendere persino il teatro, non metterebbe un centesimo sul rigassificatore: si limiterebbe a dare in affitto terreni e strutture, con un ruolo parassitario stile vecchi agrari».

«Perché non ha creato il "parco industriale" negli anni '60 (aziende che trasformassero in loco i prodotti di base Solvay) invece di voler pervicacemente limitarsi a godere dei super-profitti di monopolio nella chimica di base, ad alto impatto ambientale e bassa ricaduta in occupazione e reddito sul territorio?», si chiede il rappresentante di «Medicina Democratica».

«NON SAPPIAMO se sia ormai troppo tardi per una riconversione ecologica-occupazionale del polo di Rosignano - conclude Marchi -, ma siamo sicuri che il rigassificatore GNL sarebbe il colpo di grazia definitivo. Migliaia di singoli cittadini e importanti associazioni (CNA, Confesercenti, Confagricoltura, Coldiretti, albergatori) si sono dichiarati contrari al rigassificatore: esprimono a loro modo il bisogno di cambiare. Non dimentichiamo che sono quelli che producono il restante 96 % del reddito del territorio».

---

**Sul Tirreno del 27.12.09 si leggono ancora (e per molto ancora) i mal di pancia per il tunnel monco, e gli scarica-barile : "L'ingegnere e il sottopasso delle mille polemiche**

**ROSIGNANO. Un'opera iniziata tra le polemiche e finita tra le polemiche. È il sottopasso di via Forlì, 7 milioni di euro, con il clamoroso limite del divieto di transito ai pullman. Sul banco degli imputati, per quest'errore, è finito l'ingegnere comunale Andrea Immorali, insieme all'assessore della passata legislatura Luca Arzilli, a cui spettava il compito di controllare il progetto. Il Comune ha intrapreso un contenzioso con Ferrovie, ma la frittata è fatta e i rosignanesi dovranno tenersi un tunnel che non garantisce il traffico per cui era stato pensato.**

# Capitolo 13 2010, il TAR dice ancora NO allo sfruttamento del salgemma

## Miniera di salgemma Solvay di Buriano: decine di crateri

o camini di collasso (nel Comune di Montecatini Val di Cecina – Pisa) e tutto intorno subsidenze misurate dal prof. Pinna (Unipisa) in 8 metri medi. Le subsidenze schiacciano le falde e fanno sparire enormi quantità d'acqua, secondo il geologo Sebastiano Vittorini del CNR Pisa.



## PRO MEMORIA per il NOE MD gennaio 2010

Accordo di programma 31 luglio 2003 tra istituzioni e Solvay :

- esposto di Medicina democratica del 28.4.08
- Maggi Giulio (Minambiente) verbali conferenze dei servizi maggio 2008 e Luglio 2009
- Rapporto scarichi a cura ARPAT 2° sem. 2008.

Da questi documenti si vede che:

Solvay utilizza il Fosso Bianco per lo scarico di rifiuti tossici in mare;

sono presenti almeno 400 tonnellate di mercurio alle spiagge bianche e per un'area molto ampia;

non è stato rispettato l'Accordo di programma per quanto riguarda lo scarico di solidi sospesi, nonostante Solvay abbia incassato circa 30 milioni di euro pubblici;

non è stata attuata la bonifica del sito inquinato da mercurio, in cui è stata costruita la nuova elettrolisi a membrana;

sull'esposto di MD sta indagando la procura, per mezzo della Guardia di Finanza di Portoferraio, e in particolare l'ufficiale C.

Verbale Guardia di Finanza su rifiuti nel perimetro Solvay aprile 2009, allegato.

Discarica comunale del Lillatro in bocca del fiume Fine, dismessa nel 1985, usata impropriamente da Solvay per lo scarico di rifiuti tossici: nel 1993 a seguito di una piena del fiume che trasportò in mare una parte di rifiuti, Solvay intervenne con un'arginatura costata 7 miliardi di lire, nonostante la discarica fosse UFFICIALMENTE del comune, non di Solvay.

Il sig. M., già operaio Solvay, riferisce di sapere che sotto l'impianto di clorometani (in marcia dal 1960 circa) il sottosuolo è inquinato da clorometani (cloroformio, tetracloruro di carbonio, ecc, cancerogeni).

L'impianto SOLVAL di Solvay, ad ovest della vecchia Aurelia, depura i filtri a bicarbonato di vari inceneritori di altre aziende anche fuori regione, ricavandone diossine, furani che non si è mai saputo dove finiscano. Il bicarbonato, una volta depurato, torna nel ciclo Solvay.

Non esiste per la Solvay di Rosignano un vero e grave problema di occultamento di rifiuti, in quanto il grosso viene smaltito, abusivamente e/o con autorizzazione, in mare. Una piccola parte viene smaltita in discariche autorizzate, come dichiarato.

Il problema alto rischio è prioritario: manovra ferroviaria in centro cittadino, carabinieri e polizia (i primi a dover gestire eventuali emergenze) a rischio intossicazione nelle loro postazioni, sottopasso condizionato dal braccio di manovra, nuova edilizia (persino un centro benessere !!) in area ad alto rischio cloro, nell'area dove nel 1991 fu demolito un villaggio cosiddetto ANIENE, in quanto – si disse – ricadeva nel raggio di rischio cloro, in realtà per installarvi i tralicci della nuova centrale turbogas ROSEN (1997).

Si allega l'articolo de Il Tirreno 21.4.2005: Il centro benessere EGO e la nuova sede REA sono stati costruiti DOPO il 2005.

IL cloro è mortale (2/3 boccate) nella concentrazione di meno di mezzo grammo per metro cubo d'aria. La nuova elettrolisi a membrana ne produce circa 120.000 tonn/anno. Il trasporto del cloro, per ferrovia (più sicura del trasporto su gomma, infatti vietato) è pericoloso molto più del GPL o di altri materiali: si veda il sito di UFAM (Arpat svizzera). Dopo il disastro di Viareggio, ci sono studi anche sul trasporto di cloro. L'11 agosto 2009 avveniva una fuga di cloro avvertita per chilometri sulla COSTA a nord dello scarico a mare.

---

## Traffico ad alto rischio

Sul Tirreno del 31.1.10 si legge di un altro grave incidente nel via-vai dei prodotti Solvay:

Tir si ribalta, Variante chiusa Tragedia sfiorata: il mezzo rischia di precipitare dal viadotto sul Fiume. Stop al traffico per 8 ore sulla carreggiata verso sud

ROSIGNANO. Si è sfiorata la tragedia ieri mattina sulla Variante. Il conducente di un tir carico di bicarbonato dovrà sicuramente ringraziare diversi santi se non è precipitato dal viadotto sopra al fiume Fiume. Il suo bestione, dopo avere sbandato nello spartitraffico, è andato a schiantarsi contro il guard rail laterale: mezza cabina e parte della cisterna sono rimasti in bilico tra la strada e lo strapiombo.

Erano circa le 10,30, quando il mezzo - con al volante un autista di 42 anni nato in Marocco ma residente a Caltanissetta - è andato a sbattere sul new jersey della Variante, in direzione sud. L'impatto si è verificato tra l'uscita di Marittimo e lo svincolo autostradale dell'A12. .... è stato necessario richiedere l'intervento di una ditta specializzata, la Bettarini di Livorno, che ha agganciato il tir con una grossa gru. Ma le operazioni non sono state semplici: per rimuoverlo, il bestione è stato tagliato con una mola in tre parti (motrice, carrello e cisterna).

Solo verso le 18 la carreggiata verso sud è stata riaperta. Ma la corsia del guard-rail è stata interdetta al traffico dagli operai dell'Anas, che dovranno ripristinare le barriere di protezione."

---

**COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE**

**SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA**

## Rigassificatore, referendum abbinato alle regionali

Alcuni di noi hanno partecipato oggi pomeriggio all'Università di Pisa alla presentazione dello Studio di 500 pagine redatto dai prof. Bruno Cheli e Tommaso Luzzati sulle **"Ricadute economiche, sociali, ambientali della Solvay in Val di Cecina"**. Da questo studio emerge, in estrema sintesi che Solvay si è ridotta a dare sul territorio l'1/2 % dell'occupazione e il 2/4 % del reddito, a fronte di un impatto ambientale molto pesante, in cui spiccano i fortissimi consumi d'acqua (il 50 % degli interi prelievi), gli scarichi atmosferici e l'esposizione della popolazione al rischio d'incidente rilevante.

Questa è **la vera novità nel dibattito locale**, ed è da questi dati che occorre ripartire nella lotta al rigassificatore.

Un impianto inutile, pericoloso, nocivo per altre attività economiche. Portatore oltretutto di previsioni negative per la stessa occupazione, in quanto lo stabilimento di Rosignano si trasformerebbe sempre di più

in polo energetico (con bassissima occupazione, come hanno dimostrato le due centrali turbogas) e sempre meno in polo produttivo.

Dalle recenti affollate assemblee emerge che la popolazione è contraria al rigassificatore, e soprattutto che vuole essere consultata.

Il “Comitato per la consultazione popolare” promosso dai sottoscritti conquistò nell’autunno 2005 il diritto di votare un referendum consultivo, al quale Edison si oppose davanti al TAR. Nessuna delle forze che ora si sono mobilitate contro il rigassificatore sostenne il ricorso al TAR, ed anche per questo il tribunale amministrativo si pronunciò a favore della Edison. Ma l’epilogo negativo venne dopo, quando il “Comitato per la consultazione popolare” dovette rinunciare –dato l’isolamento e l’indisponibilità di fondi – a ricorrere **al Consiglio i Stato contro la sentenza del TAR**. Consiglio di stato che avrebbe **potuto ribaltare** la decisione del TAR di vietare il referendum. **Aver lasciato solo il Comitato in quel momento ed aver lasciato cadere l’opportunità del ricorso al Consiglio di Stato resterà per sempre un’opportunità cruciale perduta, di cui gli “arancioni” attuali portano tutta la responsabilità.**

Affidarsi inoltre a Martini, sostenendo il suo vacillante Piano d’indirizzo energetico (PIER), vuol dire sostenere di fatto il **rigassificatore di Livorno**, scaricando le lotte del Comitato Noffshore e il diritto della Popolazione del Capoluogo di pronunciarsi con referendum in base al Trattato europeo di Aarhus, che prevede esplicitamente la consultazione popolare per i rigassificatori.

Quanto sia autorevole inoltre il PIER viene confermato anche in questi giorni dalla vicenda della centrale a biomasse (olio di palma) proposta dalla Impresa Portuale, che è stata autorizzata dalla Provincia di Livorno, nonostante il PIER definisca **“assolutamente incompatibile”** il ricorso a questo combustibile da “filiera lunga”.

A questo punto cruciale della storia di Rosignano e della vicenda del rigassificatore Edison, al quale il candidato Rossi ha già provocatoriamente espresso il proprio consenso, l’unica cosa sensata e politicamente forte da proporre è questa: **si voti un referendum, sul quesito accettato dai GARANTI nel 2005 in abbinamento alle regionali**, nei corridoi delle scuole sede di seggio, ma fuori dai seggi, come fu fatto negli anni scorsi su questioni di minore importanza. Si darebbe così finalmente la possibilità alla popolazione di Rosignano di esprimersi collettivamente come prevede il **Trattato europeo di Aarhus** e la legge italiana. Tutto il resto è solo propopaganda elettorale, ed arriverebbe comunque tardi.

16.2.10

Per il Comitato (Manetti, Marchi, Filacchioni, Danesin, Bertini, Sammuri)

---

Rigassificatore a Rosignano

## La storia recente di un referendum che la casta non vuole

Nell’ottobre 2005 un Comitato promotore, coordinato da Marco Manetti, propose e vide ammesso dal Comitato dei Garanti del Comune di Rosignano (presieduto dal Difensore Civico avv. Bruno Neri) un referendum propositivo ai sensi dello Statuto Comunale (si veda sotto il quesito ammesso).



Contro questa ammissione Edison (ed esponenti di destra, Angeli e Luparini, autonomamente) ricorse al TAR, bloccando il referendum.

Il Comitato promotore, isolato dalle altre forze contrarie al rigassificatore, ma altresì “perplesse” sul referendum, non ebbe la forza (spese legali) per ricorrere al Consiglio di Stato contro il blocco del TAR toscano. Fu persa per Rosignano e la democrazia un’occasione storica.

Ma veniamo ad oggi. Il 16 febbraio Marco Manetti (a nome del Comitato promotore del referendum), in occasione di un’assemblea pubblica a Vada promossa dal Comitato degli “arancioni” (RC, PDCI, Verdi ed altri) contro il rigassificatore, proponeva ufficialmente il referendum in abbinamento alle elezioni regionali del 28-29 marzo pv, una consultazione popolare extraistituzionale (non ufficiale) da tenersi nei corridoi delle scuole sede di seggio, come fu fatto pochi anni fa su questioni locali minori. Proponeva il quesito ammesso nel 2005, la forma di voto indicata avrebbe garantito la massima partecipazione e chiarezza, e nessuna spesa aggiuntiva.

La proposta non ebbe risposta dall’assemblea “arancione”.

Il 19.2.10 il “Comitato per la consultazione popolare sul terminale gas” (questo il nome completo del comitato promotore dell’iniziativa referendaria del 2005), a firma di Marco Manetti, scriveva al Sindaco ufficializzando la richiesta, allegando il quesito ammesso nel 2005. Il Sindaco ad oggi non ha risposto.

La lettera di richiesta veniva pubblicata il 25.2.10 nella pagina aperta de “Il Tirreno”, venendo quindi a conoscenza di tutti.

Ad oggi nessuna istituzione, gruppo politico o associativo o di altra natura è intervenuto a sostegno o contro la proposta dell’abbinamento della consultazione popolare sul rigassificatore Edison con le elezioni regionali. Tutti sanno che sarebbe il percorso più limpido e lineare, ma nessuno – nella casta politica – vuole praticarlo. Si sta perdendo un secondo cruciale appuntamento con la storia di questa disgraziata cittadina, stretta tra inquinamento, alto rischio, progetti devastanti, e dall’altra parte la poca democrazia e l’ottusità della casta dei politici.

***A giorni avremo l’opportunità di una serata con tre professori universitari (Cheli, Luzzati e Martelli) che affronteranno la questione rigassificatore da vari punti di vista (economico, ingegneristico, ambientale), ed una valutazione sulla questione referendum da parte dell’ex-Difensore Civico avv. Bruno Neri.***

2.3.10

Maurizio Marchi (Medicina democratica)

“Sei d'accordo che il Consiglio Comunale si esprima favorevolmente (nell'ambito della procedura statale di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione) sul progetto di terminale GNL di Edison Solvay?

Sei d'accordo che il Consiglio Comunale si esprima negativamente (nell'ambito della procedura statale di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione) sul solo progetto di delocalizzazione dall'area archeologica di San Gaetano (Vada) del deposito di etilene?”

COMUNICATO NON PUBBLICATO ....

**GLI "ARANCIONI" tuttavia, più che al referendum pensavano alle elezioni regionali, e agli accordi sottobanco che stavano facendo con il PD del futuro governatore Rossi. Monica Sgherri infatti, candidata e risultata eletta dall'area degli arancioni, entrerà nella maggioranza regionale, dov'è ancor oggi a fare da scendiletto.**

---

## **Solvay inquina il Po con il PFOA**

Mail da Lino Balza, militante di MD Alessandria

4 marzo 2010

From: Lino Balza To: md soci Sent: Thursday, March 04, 2010 7:15 PM

..... Ci si impressiona per l'onda minacciosa dal Lambro in quanto il petrolio è nero, si vede. Il PFOA invece non si vede, trasparente ma ben più micidiale. Il CNR Consiglio Nazionale della Ricerca l'ha trovato perfino alla foce del Po, dopo che ha percorso 600 chilometri. Perché è indegradabile nell'acqua (però bioaccumulabile nei tessuti viventi). **E' scaricato a Spinetta Marengo (Alessandria) dalla Solvay**, società già sotto processo per lo scandalo del cromo esavalente, cancerogeno. Dalla Bormida finisce in Tanaro e infine nel Po. L'acqua contiene concentrazioni enormi di PFOA: fino a 1.500 ng/l, quando gli altri fiumi italiani ed europei non superano mai 1-20 ng/l. **Il PFOA, acido perfluorottanoico, è tossico, mutageno, cancerogeno, teratogeno**, se respirato o bevuto o mangiato col pesce e nella catena alimentare. Sono copiose le risultanze del mondo scientifico internazionale che abbiamo consegnato nei nostri esposti alla Procura della Repubblica di Alessandria: EPA Environmental Protection Agency, Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, Codacons, WWF, Greenpeace, IRSA Istituto di ricerca delle acque, Joint Research Centre di Ispra, ISS Istituto superiore della sanità, Fondazione Maugeri, Ministero dell'ambiente, Parlamento europeo ecc. Risultanze che puoi in parte trovare sul nostro blog <http://alessandriamd.blogspot.com/>. Medicina democratica ha chiesto di vietare la pesca in Bormida, Tanaro e Po, di vietarne l'uso potabile, di vietare le donazioni sangue dei lavoratori Solvay, e ovviamente di eliminare lo scarico dei veleni in aria e acqua.

Mentre in Italia mancano limiti di legge (colpevolmente, come era per l'amianto), il PFOA, utilizzato per il **Teflon delle padelle antiaderenti e per il GoreTex dei tessuti**, è stato finalmente messo al bando negli USA, dopo 101,5 milioni di dollari sborsati dalla Du Pont per risarcimenti alla popolazione, quando l'EPA (Environmental Protection Agency) l'ha trovato nel sangue umano e nei cordoni ombelicali, dopo aver accertato nelle cavie tumori, soprattutto al fegato, interferenze al sistema endocrino, con l'asse ipotalamo-ipofisi, alterazioni degli ormoni tiroidei, cancro alla tiroide, danni allo sviluppo e alla riproduzione, riduzione del peso alla nascita, inversione sessuale nei pesci ecc. In Italia, ha confermato il Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie. Così ha fatto l'Istituto superiore della Sanità. Il Codacons ha chiesto di sequestrare 150 milioni di pentole di Teflon. Il Ministero dell'Ambiente, invece, non ha saputo fare altro che commissionare un altro studio al CNR, peraltro senza finanziarlo. Nessuna legge è stata approvata. Perciò, a Pontelagoscuro (Ferrara), alla foce del Po, il PFOA è sempre a 200 ng/l, infatti non si degrada nell'acqua, anzi si accumula nei tessuti viventi. Così il Po morirà!

Lino Balza

---

## **Edison, la burla delle “compensazioni”**

Nessuno può negare (ed in effetti pochi negano) che con il rigassificatore Edison si avrebbe a Rosignano un aggravio pesantissimo in termini di alto rischio, impatto ambientale, traffico marittimo, ecc.

La stessa Regione Toscana nella VAS (valutazione comparata tra la proposta Edison e quella OLT) del luglio 2004 ammetteva che *“questi elementi (navi metaniere oceaniche, ndr), anche senza considerare aspetti legati alla sicurezza, da soli sono sufficienti per diminuire l’attrattività dei luoghi avendo ... un impatto psicologico sulla popolazione e sui turisti che avranno la sensazione di trovarsi vicino ad una potenziale ‘bomba’”*. (pag. 193 del Documento conclusivo).

Da allora il progetto per 3,5 miliardi di metri cubi di metano è più che raddoppiato (ultima variante del marzo 2008), fino a prevedere l’arrivo e la manipolazione di 8 miliardi di mc, quindi anche la “potenziale bomba” è più che raddoppiata, non solo in termini di traffico di metaniere oceaniche.

Ma a fronte di questa indigeribile prospettiva, vengono avanzate delle cosiddette “compensazioni”, una vera burla se viste da vicino.

1-la più grossa è quella della presunta “messa in sicurezza dell’abitato di Vada” e della stessa area del rigassificatore, definita ufficialmente PIME (pericolosità idraulica molto elevata) per il rischio di straripamento del fiume Fine. La burla sta nel fatto che la stessa “messa in sicurezza” era prevista già come “compensazione” al nuovo inquinamento della costruenda centrale Roselectra, nella Convenzione tra Comune di Rosignano e Solvay-Roselectra dell’8 luglio 2004 art. 4 e mai realizzata, nonostante la centrale marci ormai da 4 anni.

Con questa lena, si potrebbe arrivare al paradosso (ma non c’è limite al paradosso in questo paese, Rosignano-Italia) che sia la centrale Roselectra (e la Rosen che le sta accanto) sia il rigassificatore, impianti definiti di “pubblica utilità” per poter erogare/prendere ingenti incentivi pubblici, dovrebbero fermarsi “per alluvione”, con annessi black-out, maggiori pericoli, maggiori costi pubblici.

2 – sconti sulle bollette per energia elettrica e gas dei cittadini. Per la verità questa burla non è scritta in nessun documento ufficiale, è solo millantata dai pennivendoli della politica. Invece il teleriscaldamento degli edifici pubblici non è una burla, ma un business aggiuntivo per Roselectra, che fattura 64,89 euro più IVA rivalutabili per MWh termico fornito (Convenzione 8.7.04 art. 5 e allegato).

3 – Uso delle frigoriferie, che nei documenti ufficiali peraltro è solo un’ipotesi, naturalmente “a pagamento”. Ma una grande quantità di frigoriferie è già disponibile dal 1978 con la costruzione dell’oramai vecchio rigassificatore etilene, e nessuno si è mai curato di usarle, se non Solvay che con esse raffredda gli scarichi della sodiera in mare, altrimenti e comunque troppo caldi.

E soprattutto un’ancora più grande quantità di frigoriferie deriverebbe dal nuovo rigassificatore etilene – ammesso che sia reale l’intenzione di costruirlo – che nessuno ostacola, purchè si liberi l’area archeologica e si costruisca a doppio contenimento ed interrato, come si conviene oggi.

4 – Pinete, anziché rigassificatore ed inceneritore: nella citata convenzione del luglio 2004 art. 2 sta scritto che Solvay-Roselectra si impegnano a realizzare una *“zona boscata tra il confine sud dello stabilimento, la vecchia Aurelia e il fiume Fine”* ed un’altra *“tra la costa, il canale di scarico, la vecchia*

*Aurelia e il fiume Fine*". Scontato che non è stato messo un solo albero dal 2004 ad oggi, questa destinazione d'uso fa comunque piazza pulita sia del rigassificatore, sia del fantomatico provocatorio inceneritore di fanghi, avanzato a bassa voce dalla cricca GETRI-REA-Comune in combutta con Solvay.

Su tutte le "compensazioni" burla faccia testo e severo monito quella scippata nel 2004 proprio per colpa della famosa convenzione su Roselectra : la UE prevedeva una compensazione

(<http://europa.eu.int/comm/environment/enveco/studies2.htm>) di euro 7.100 per ogni tonnellata di ossidi di azoto emessi, e 12.000 euro per ogni tonnellata di polveri sottili PM2,5 emesse da una nuova centrale elettrica. Per il Comune di Rosignano e i suoi cittadini, esposti a questo nuovo inquinamento ciò avrebbe significato una "compensazione" di ben 6 milioni di euro l'anno, che Roselectra avrebbe dovuto pagare. Ma guarda caso, un mese e mezzo prima del recepimento in Italia di tale direttiva europea con legge 239 del 23.8.2004 (1), veniva stipulata a Rosignano la convezione ampiamente citata del luglio 2004 (quella della messa in sicurezza idraulica, del teleriscaldamento e delle zone boscate) che annullava i sei milioni di euro l'anno per i cittadini.

**Conclusione, chi crede alle compensazioni di Edison-Solvay resterà amaramente deluso.**

*1) Legge 239 del 23.8.2004 art. 1, Comma 37 Il contributo di cui al presente comma e al comma 36 non e' dovuto in tutti i casi in cui vengono stipulati gli accordi di cui al comma 5 o risultino comunque già stipulati, prima della data di entrata in vigore della presente legge, accordi volontari relativi a misure di compensazione.*

11.3.10

Maurizio Marchi MD



Manifestazione a Livorno contro i rigassificatori 20 marzo 2010, gli "arancioni" di Rosignano non ci sono. C'è invece l'ex difensore civico di Rosignano avv. Bruno Neri, il secondo da sinistra, tra Marco Manetti e Roberto Bertini.

---

## **PD, demagoghi che non difendono né salute né posti di lavoro**

Dopo un primo momento di disgusto per le affermazioni strampalate di Ruggeri, e l'impressione che non meritasse neanche risposta, rispondo dietro sollecitazione di vari compagni di Medicina democratica e non solo. Il suo volgare attacco non sembra dovuto al troppo stress di un giovane mandato allo sbaraglio da vecchie volpi, con poco sale e troppi incarichi: segretario provinciale del PD, consigliere comunale a Livorno e ora anche candidato alla Regione.

Penso sia dovuto a qualcosa di molto più grave: il "non-veterinario" è cresciuto in un periodo e in un partito che ha cambiato tre volte nome e identità, ed almeno una decina di volte linea. E' cresciuto in un partito che non è più "ne' carne ne' pesce", che sicuramente non è più di sinistra, e che – ancor peggio – non conosce più neanche la storia della sinistra italiana.

***Medicina democratica è nata nel crogiuolo del '68 e dell'autunno caldo del '69, un'esperienza straordinaria di lotta e d'incontro tra lavoratori, tecnici, operatori della sanità, cittadini che ha espresso il meglio della sinistra italiana e del movimento operaio: dalla lotta alla nocività in fabbrica al rifiuto della monetizzazione del rischio, dalla lotta per la salute operaia e popolare alla riforma sanitaria del 1978, poi rimangiata con le privatizzazioni bipartisan, ecc.***

Ma è inutile dilungarsi con Ruggeri su questi temi, lontani ormai anni luce dal suo modo di pensare.

Irrita però particolarmente nella demagogia sua e dei suoi amici di partito, la pretesa difesa dei posti di lavoro, contro la presunta "irresponsabilità degli ambientalisti". Dicono di difendere i posti di lavoro, ma fanno esattamente il contrario: sostenendo vecchie produzioni inquinanti, ad alto rischio, sperperatrici di risorse (sa ad esempio lo sprovveduto Ruggeri quanta acqua consuma Solvay e quanto poco durerà il salgemma della Val di Cecina ?) ingannano i lavoratori, assicurandoli a breve, ma preparando loro il baratro. Questo vale anche e soprattutto per il gas.

Come ieri, anche oggi i più coerenti difensori dei lavoratori sono coloro che si battono per una rapida radicale riconversione ecologica delle produzioni, a Solvay come ovunque.

Più che i posti di lavoro, questi demagoghi difendono i loro propri posti sulle poltrone.

24.3.10                      Maurizio Marchi MD

---

**Lo sprovveduto e rampante Ruggeri, forse innervosito anche dall'uscita dal PD di Nerina Monti, disgustata dopo appena 6 mesi, aveva dichiarato al Tirreno del 19.3.10 a proposito del rigassificatore:**




*«Sono preoccupato perché si stanno creando sull'argomento allarmismi ingiustificati: siamo sicuri che quelle persone che stanno facendo analisi tecniche sul progetto ne abbiano i requisiti ? Posso fare anch'io un'associazione, chiamarla Veterinaria democratica, e parlare di cani e gatti. Ma resta il fatto che non sono un veterinario. «*

Perfino Giacomo Luppichini , sul Tirreno del 22.3.10 replica al segretario della federazione Pd :

«Una vera caduta di stile» .... «si ironizza su Medicina Democratica (con la quale peraltro il nostro comitato non si identifica)», che è «una nobile esperienza di controllo sulla salute dal basso, nata su iniziativa del movimento dei lavoratori», negli anni '50-'60 che ha permesso «di far venire alla luce tragedie come quella della eternit di Casale Monferrato per l'amianto o di Porto Marghera per il cloruro di vinile». Luppichini aggiunge che anche la Sinistra e Sinistra Ecologia e Libertà «sono alleati del Pd e ugualmente interessati a che Rossi prevalga nelle elezioni di domenica prossima, ma alleati non vuol dire subalterni».

## Solfati, altamente tossici, possibili cancerogeni

Questa è la scheda tossicologica del Ministero dell'ambiente per i SOLFATI, che Solvay riversa in mare in migliaia di tonnellate (nel 2000, durante l'istruttoria per l'autorizzazione agli scarichi, si parlava di 60.000 tonnellate l'anno, ricavate dalla depurazione della salamoia)

Classificazione e informazioni di etichettatura (Allegato I Direttiva 67/548/EEC)			
Numero Indice:	612-123-00-2		
Classificazione:	E; R2 - Carc. Cat. 3; R40 - Xn; R21/22-48/22 - Xi; R36/38 - R43 - N; R50		
Frase di rischio:	Codice	Descrizione	
	R2	Rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti d'ignizione.	
	R21/22	Nocivo a contatto con la pelle e per ingestione.	
	R36/38	Irritante per gli occhi e la pelle.	
	R40	Possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti.	
	R43	Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle.	
Consigli di prudenza:	Codice	Descrizione	
	S2	Conservare fuori della portata dei bambini.	
	S36/37	Usare indumenti protettivi e guanti adatti.	
Indicazioni di pericolo:	Codice	Descrizione	Immagine
	Xn	Nocivo	
	N	Pericoloso per l'ambiente	
E	Esplosivo		

## No rigassificatore, no cisterne pericolose di cloro in centro

Sotto Rosignano Solvay 15 maggio 2010

presidio di protesta contro le ferro cisterne ad alto rischio in centro e contro il rigassificatore, promosso dal Comitato per la consultazione popolare e da Medicina democratica.

Ospiti d'onore il ferroviere *Dante De Angelis* (famoso per le sue battaglie per la sicurezza, più volte licenziato dal dirigente di Trenitalia *Mario Moretti (PD)*, e regolarmente reintegrato dalla Magistratura) e una delegazione dell'Assemblea 29 giugno di Viareggio. Giornata fredda e piovosa, ma esaltante. Inutile aggiungere che gli "Arancioni" non aderiscono all'iniziativa.



---

## Solvay risparmia su tutto, anche sull'anti-incendio

Sul Tirreno del 2.9.10 si legge:

«Le rsu pronte ad aprire una nuova vertenza. Sciopero se non si dirà stop alle riorganizzazioni

**Così si smantella l'antincendio. Sindacati contro Solvay: «Pompieri utilizzati per fare le lettiere per gatti»** «La produzione è in ripresa ma sugli impianti non s'investe» ROSIGNANO. L'ultima ipotesi di riorganizzazione proprio non è andata giù. «E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso»,

dicono oggi Marco Bardini e gli altri rappresentanti delle rsu Solvay e che ha spinto il sindacato a premere sull'acceleratore della protesta.

Di che cosa si tratta? E' la riorganizzazione dell'ex Spes, la squadra antincendio, presidio di sicurezza tra le mura dello stabilimento chimico. Riassetto che Solvay aveva già avanzato, come ipotesi, a primavera e che adesso - nonostante l'allarme lanciato dai sindacati - l'azienda è intenzionata a riproporre. Con modalità e criteri che le rsu contestano pesantemente.

«Ci hanno prospettato - spiega Bardini, coordinatore rsu - l'utilizzo ciclico del personale Spes per il settore Vps (valorizzazione prodotti sodici). In sostanza i conduttori, secondo turni, faranno parte dell'unità che produce lettiera per gatti. Ciò comporterà lo smantellamento della vigilanza alla porta dell' Aniene». Bardini indica poi altri problemi legati alla riorganizzazione. «A fronte di una produzione in ripresa Solvay continua in questa politica di riorganizzazioni». E Strabone (Uil): «C'è il problema delle manutenzioni, di impianti - come la sodiera - che non hanno "fatto il tagliando", (mancata fermata) e che quindi potrebbero trovarsi in difficoltà di fronte a richieste di maggiore produzione. C'è un numero di dipendenti che è calato drasticamente negli anni».

Ingallinesi (Cisl): «Sin da subito abbiamo manifestato scetticismo per la riorganizzazione della Spes che ci veniva proposta, pur non manifestando pregiudiziali. Poi si è assistito ad una ripresa del mercato ma da parte della Solvay i segnali in arrivo non sono cambiati». Benvenuti (Ugl): «C'è preoccupazione perché, sebbene ci sia una **schiarita sul progetto Rosignano con la firma del ministro**, da Solvay non arrivano indicazioni o sforzi per superare questa fase critica».

Chiude Alessandro Lami (Cgil): «La situazione è critica. Alle ditte si rinnovano contratti di 3 mesi in 3 mesi. Per la prima volta Solvay non rispetta gli accordi presi sui cantieri di Ponteginori, si va avanti con riorganizzazioni - come l'ultima per la Spes - che vanno a scapito della sicurezza...» Da qui la mobilitazione, con tutte le categorie produttive e le organizzazioni sindacali, per aprire una vertenza più complessiva. Della serie: o Solvay torna sui suoi passi, o proclameremo agitazioni e scioperi. A.R.

Ma sul Tirreno del 4.9.10 Solvay non torna indietro:

### ***Spes, Solvay conferma la riorganizzazione si parte entro il mese***

Piccoli: «I livelli di sicurezza non vengono toccati» Un pompiere in turno sarà addetto alle lettiera

ROSIGNANO. Solvay va avanti. La riorganizzazione dell'ex Spes, la squadra antincendio dello stabilimento chimico, diventerà operativa entro la fine del mese. Questione di settimane, forse giorni. La conferma arriva dalla direzione della fabbrica. Lo dice il dottor Stefano Piccoli: «Abbiamo presentato la proposta al sindacato, come da accordo aziendale; i livelli di sicurezza sono garantiti». Ma al sindacato la riforma dell'antincendio - col distacco di un pompiere in turno al reparto lettiera - proprio non va giù.....

---

## **Alto rischio, Basta che non si sappia in giro**

Sul Tirreno del 14.9.10 si legge:



## LA POLEMICA **Inopportuni quei volantini**

ROBERTO CREATINI PRO LOCO VADA

Nel bel mezzo del mese di agosto sono stati distribuiti nelle cassette postali dei cittadini di Vada i volantini editi dal Comune di Rosignano "Vivere in sicurezza" rischio industriale che descrivono quali sono, per la nostra zona, tutti i rischi industriali legati ai depositi di etilene di San Gaetano ed alla presenza del cloro in Solvay. Addirittura sono stati distribuiti anche ai bagni perchè li divulgassero tra gli ospiti. Ci domandiamo, e se lo domandano molto polemicamente gli operatori turistici della zona, ma era proprio questo il momento di distribuire questi libretti informativi sui rischi industriali di Vada e Rosignano proprio nel bel mezzo di una stagione turistica con molti ospiti che sono rimasti certamente colpiti negativamente da queste evidenze?

---

## Cromo esavalente in val di Cecina

**Nel novembre 2010 venimmo in possesso, tramite Renzo Belcari di RC Cecina del ponderoso studio del CNR Pisa sulle "Origini del cromo esavalente in val di Cecina", noto alle istituzioni fin dal febbraio 2009 e mai presentato pubblicamente. Anche questo studio, commissionato dalle stesse istituzioni, a seguito del rinvenimento in decine di pozzi da Rosignano a Bibbona di cromo esavalente, avrebbe dovuto imporre una svolta totale nella gestione delle acque pubbliche, nonché la cancellazione del progetto IDRO-S.**

**Niente di tutto questo avvenne. Lo studio è ancora semiclandestino, nonostante i nostri sforzi, le assemblee pubbliche, gli esposti alla magistratura, la consegna del dischetto completo in pubblica assemblea al Comitato per la sanità di Don Reno Pisaneschi. Se ne occuperà solo la lista civica di Riparbella "Insieme per cambiare", dove la giunta aveva autorizzato l'ampliamento della cava di gabbriccio di Rialdo (in località Melatina) :**

Gabbriccio e Amianto : Riparbella primo comune della zona ad attivarsi



Risolte all'inizio le ormai consuete schermaglie tra maggioranza e opposizione sul rispetto dei regolamenti reinserendo le mozioni escluse dal Sindaco il consiglio comunale del 11 marzo sarà ricordata come una prima vittoria di coloro che in Val di Cecina pensano prima alla salute dei loro cittadini a poi all'economia .

**Il consiglio comunale ha infatti approvato all'unanimità ben tre proposte sul tema del gabbriccio (materiale ofiolitico) contenente AMIANTO e le sulle sue cave di estrazione .**

Una prima mozione, presentata dall'opposizione, chiede alla giunta di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del potenziale rischio per l'ambiente e la salute umana proveniente dal gabbriccio , tema rafforzato dalla recente pubblicazione dello studio del CNR di relazione un aumento della mortalità in 15 Cecina causa la presenza del cromo nel Fontanelli si è personalmente impegnato a un incontro aperto ai cittadini con tecnici analizzino e spieghino il problema alla luce delle CNR. Accettato dall'opposizione lo stralcio della



Pisa che ha messo in comuni della Val di gabbriccio. Il sindaco predisporre entro l'anno competenti che nuove indicazioni del parte in cui si chiedeva

al Sindaco di attivarsi per la tutela della salute dei cittadini in quanto ,secondo il proponente Lucibello, tutto sommato tale "obbligo" è insisto nel dovere statutario del Sindaco ed avendoLo ufficialmente informato dello studio del CNR è solo responsabilità sua e dell'assessore alla Sanità Figini decidere se ci sono rischi per la popolazione, "come opposizione il nostro compito è denunciare i fatti e chiedere a chi governa di agire, non possiamo pretendere di governare. "

Approvate all'unanimità anche la commissione consiliare speciale di controllo e la consulta dei cittadini sul tema del controllo delle cave nel territorio comunale. Con esse si permetterà ai cittadini di accedere alle informazioni e confrontarsi direttamente con l'amministrazione comunale , un notevole passo avanti rispetto al passato .

Il consigliere Lucibello sottolinea che "abbiamo segnalato al Sindaco l'intrinseca contraddizione della vicenda perchè oggi all'interno della cava si devono seguire decine di prescrizioni a tutela dei lavoratori per la presenza di amianto nel materiale ma quando il materiale esce dalla cava non vi sono prescrizioni a tutela dei nostri cittadini malgrado l'Asl di Cecina consigli di non usarlo sulle strade e lo studio del CNR confermi gli effetti negativi sulla salute umana."

Il Sindaco infine ha annunciato che le ultime analisi fatte in cava, per quanto riguarda l'amianto, sono risultate entro i limiti di legge (indice di rilascio 0,04 , limite di legge 0,1), il consigliere Lucibello ha preso subito spunto per far rilevare che la legge nazionale vieta la commercializzazione di prodotti contenenti amianto e che il limite dell'indice di rilascio si riferisce solo alle problematiche interne della cava, "definito che l'amianto c'è ,poco o tanto che sia, il materiale non si può e non si deve vendere!"

**Insieme per Cambiare - Riparbella**

---

## **Dal gabbriccio anche cromo, oltre l'amianto.**

### **622 morti in più in VdC dall'indagine CNR**

Tenuta riservata agli "addetti ai lavori" per quasi due anni, siamo venuti in possesso della relazione del CNR di Pisa (1° parte) "**Origine del cromo esavalente in val di Cecina e valutazione integrata degli effetti ambientali e sanitari indotti dalla sua presenza. Febbraio 2009**", commissionata dalla Regione Toscana.

In questa lunga relazione emerge per la prima volta il ruolo delle cave di gabbriccio (rocce ofiolitiche) e dello spandimento di queste rocce contenenti cromo oltre che amianto, in tutta una vasta area, che coinvolge 16 comuni (11 della bassa val di Cecina, da Santa Luce a Rosignano, Cecina, Castagneto, e 5 dell'alta val di Cecina, da Volterra a Monteverdi, ed oltre 100.000 abitanti. Non vengono completamente scagionati comunque né l'eventuale spandimento di fanghi conciarci sui campi, né le vecchie fornaci di laterizi, nella diffusione del cromo in tutta la zona.

In questa "**area cromo**" (così definita dal CNR) emergono 622 morti in più per cause d'inquinamento nel periodo 2000/2006 (343 femmine e 279 maschi) rispetto alla media regionale (pag. 134).

Dalla relazione emergono anche tutte le altre "criticità" ambientali che Medicina democratica denuncia da decenni, sulla presenza capillare nell'acqua, nei suoli, nell'aria di arsenico, mercurio, boro, cloro, nitrati ed

altre decine di inquinanti in tracce, dovuta alle attività minerarie ed industriali (compresa la geotermia) e all'abuso della risorsa acqua da parte dell'industria, e a scapito della salute pubblica.

E' curioso ed inquietante che mentre la **Commissione europea** (Decisione del 28.10.10) blocca le deroghe toscane (e non solo) ai limiti di legge nell'acqua potabile per **boro e arsenico**, e mentre la relazione CNR (sicuramente conosciuta da molti mesi dagli amministratori a tutti i livelli) il Comune di Riparbella **autorizzi l'ampliamento per 15 anni della cava di gabbriccio alla Melatina**, ed il Comune di Rosignano regali le stesse pietre tossiche per la manutenzione delle strade inghiaiate.

La strigliata della Commissione europea ed ora la relazione CNR sono di fatto – nonostante le minimizzazioni ed i giochi delle tre carte già ampiamente in atto – un **ATTO D'ACCUSA IMPLACABILE** a tutta la catena di amministratori, dalla regione all'ultimo sindaco, alle ASL e alle ARPAT, ed alle **SCELTE INDUSTRIALI E DI DISSESTO DELL'AMBIENTE** praticate negli ultimi 30 anni.

**Urge una presa di coscienza popolare più approfondita su questi meccanismi devastanti, per imporre svolte radicali nella gestione del territorio. Cominciamo con lo stop alla cava di Riparbella e a tutte le cave di gabbriccio, per proseguire con la lotta per riprenderci la nostra acqua.**

Per visionare direttamente lo studio del CNR , in dischetto presso Medicina Democratica o sul sito **20.12.10**

---



**Clamoroso: Il TAR toscano annulla – su ricorso dell’ambientalismo - per la seconda volta (la prima nel luglio 2007) la delibera regionale di autorizzazione alle estrazioni di salgemma da parte di Solvay sui giacimenti ex Monopoli di stato, con la sostanziale motivazione che non è garantita l’acqua alla popolazione, nonostante lo pseudo-progetto del piccolo invaso di Puretta. Che verrà affossato anche per ragioni ambientali (oltre che economiche e di dimensione) dal CNR nel 2013. La Giunta regionale intanto reiterava l’autorizzazione (non c’è peggior sordo ...) con la Delibera n. 222 del 19 marzo 2012.**

.....

## ***Dopo la sentenza del TAR***

### **Avevamo ragione noi anche sul salgemma**

Avevamo ragione noi anche sul salgemma: l'estrazione massiccia di questo minerale è incompatibile da decenni con la risorsa idrica della val di Cecina, tanto più lo è lo sfruttamento delle ex saline di stato per i prossimi trent'anni. Lo ha ribadito il TAR per la seconda volta a protezione dell'acqua, contro l'ostinazione di Solvay e Regione Toscana.

Dopo la bocciatura del Progetto Idro-s (invasi alle porte di Cecina dove convogliare acqua inquinata da destinare a Solvay e popolazione), Solvay, Regione ed ASA avevano cercato una pseudo-soluzione con l'invaso di Piretta, piccolo ma costosissimo, a prevalente carico pubblico, che non sarebbe stato sufficiente neanche a coprire metà dei consumi della popolazione di Volterra, figuriamoci il resto della Val di Cecina.

La bomba TAR sul salgemma fa il bis della bomba Commissione Europea sullo stop alle deroghe sugli inquinanti nell'acqua potabile. Entrambi fanno emergere una realtà dirompente, nonostante le minimizzazioni delle istituzioni: la risorsa acqua è stata violentata per decenni dall'industria pesante, non solo Solvay, in tutta la Val di Cecina e la Provincia di Livorno, ed alla popolazione toccano i resti, il fondo del barile, inevitabilmente inquinato da arsenico, boro, mercurio, nitrati, cromo, fino all'ultimo comune dell'Elba.

In questi giorni sono stati chiusi i rubinetti dell'acqua (non) potabile negli asili elbani, e presto questa misura dovrà essere estesa anche da Cecina a Piombino. Resta da spiegare perché la Regione Toscana abbia sconsigliato per sette anni (senza che nessuno lo facesse sapere e rispettare) l'uso dell'acqua al boro per i ragazzi fino a 14 anni, ed ora ci si accontenti di escluderla solo per quelli fino a tre anni ....

Sullo sfondo resta l'analisi tracciata nell'ultimo mese dalle due indagini epidemiologiche regionali: 535 morti in più rispetto alla media regionale nell'area geotermica (acqua all'arsenico e al boro, mercurio e acido solfidrico in aria), 622 morti in più nell'"area cromo" nel triangolo Rosignano-Volterra-Castagneto (cromo esavalente nei pozzi, oltre a nitrati ed altro).

Una vera e propria Caporetto di chi si ostina a minimizzare i problemi (in questi casi la minimizzazione assomiglia al reato) con lo squallido obiettivo di conservare poltrone e strapuntini.

31.12.10

Maurizio Marchi MD

---

# Capitolo 14 2011, addio al gas ma resta l'arsenico

**Nella questione del sottopasso la Solvay c'entra, ma non si dice. La popolazione intanto non ha l'autobus, che non riesce a passare dal sottopasso affrettatamente inaugurato da Nenci e Franchi il 29 maggio 2009, alla vigilia delle elezioni comunali, e non ha ancora l'ascensore in piazza della Repubblica. Rosignano è tagliata in due.**

Sul Tirreno del 9.2.11 si legge:

## **Sottopasso, mal di pancia nel Pd**

ROSIGNANO. «La questione del sottopasso è stata gestita male». Non è un consigliere d'opposizione ad avere pronunciato queste parole, ma un membro del Pd: Renato Bartoletti. Bartoletti che al termine del suo intervento ha annunciato le dimissioni dalla presidenza della commissione cinque, quella dei lavori pubblici. .... Una commissione strategica .... E lo fatto nell'intervento in cui illustrava l'interrogazione presentata insieme a Roberta Torretti sui problemi della viabilità a Rosignano Solvay. «Interrogazione proposta - dicono in coro Bartoletti e Torretti - per far luce sui tempi di sistemazione delle barriere architettoniche che dal 29 maggio del 2009 dividono in due la città. Crediamo che il compito di un consigliere di maggioranza sia anche quello di farsi tramite delle richieste dei cittadini, che vogliono sapere quando finalmente potranno attraversare liberamente piazza della Repubblica»..... le sue considerazioni sul sottopasso hanno riscaldato l'aula. «Credo che non sia da coraggiosi - dice Bartoletti - ammettere che tutta la situazione relativa al sottopasso di via Forlì sia stata gestita male dall'amministrazione comunale».

## **Concessioni Solvay: ora le Amministrazioni prendano posizione!**

Numerosi interventi a mezzo stampa da parte di soggetti politici e sociali della zona hanno sottolineato la fase cruciale apertasi dopo la recente sentenza del TAR della Toscana, che ha rimesso in discussione il progetto per lo sfruttamento dei giacimenti di sale localizzati nelle concessioni degli ex Monopoli di Stato. A sette anni dalla Delibera con cui la Regione Toscana rinnovò le concessioni minerarie di Saline di Volterra, la questione è stata rigettata di colpo nell'agone della politica. Alcune forze politiche (ricordiamo, ad esempio, gli interventi recenti di Progetto Originario e di Sinistra per Volterra) hanno rimarcato le opportunità che questa sentenza è venuta a determinare, cancellando le discusse prescrizioni previste dagli uffici VIA della Regione. Oggi, muovendosi con decisione e chiarezza di obiettivi, le amministrazioni locali hanno la possibilità di riaprire una nuova fase di valutazione del progetto per lo sfruttamento delle miniere di sale, che rappresenti più convenientemente le esigenze della popolazione. Ricordiamo che in questa fase Solvay per effetto della sentenza non ha la possibilità di perpetrare l'estrazione del minerale oltre gli standards comunemente richiesti dalle sole lavorazioni di Ati-Sale. Quindi si trova in posizione di particolare criticità politica. Soprattutto il Comune di Volterra, che racchiude per intero nel proprio territorio le concessioni denominate "Poppiano" e "Volterra", facendo leva sulla sentenza del TAR, può avanzare alla Regione Toscana una serie di richieste in ordine alla salvaguardia della risorsa idrica, del salgemma, della valorizzazione del suo territorio e del suo patrimonio ambientale. Tra l'altro, giova ricordare che la lista civica oggi alla guida dell'amministrazione volterrana prese precisi impegni elettorali a proposito della vertenza Solvay. Dunque oggi ha trovato sulla sua strada un'insperata occasione per tenere fede ai propri impegni, se riuscisse a capitalizzare risultati che potenzialmente potrebbero

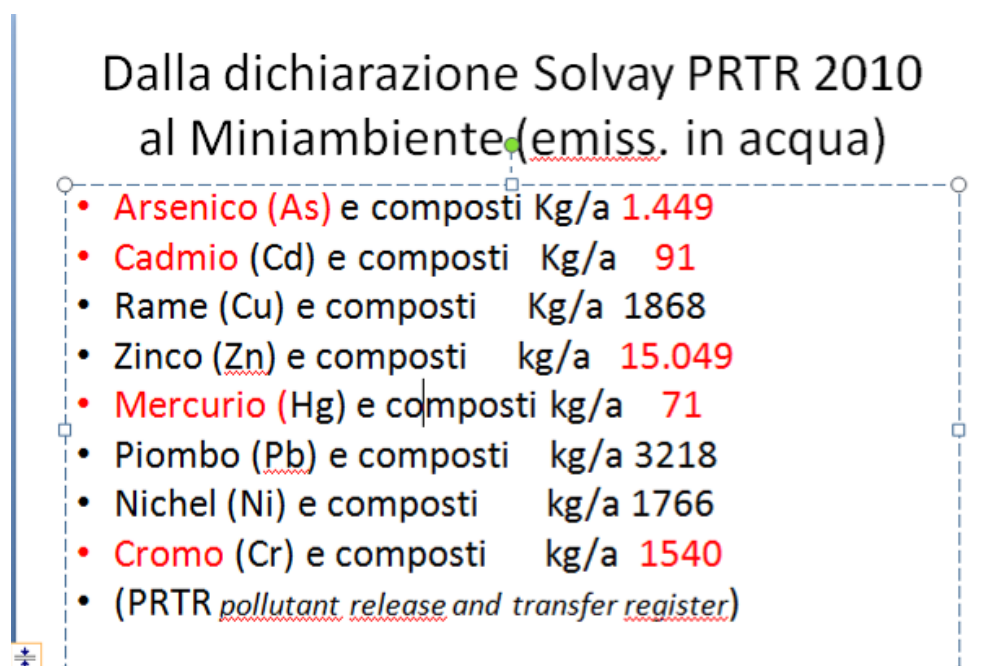
assumere un enorme peso economico e ambientale per il nostro imminente futuro. Se poi le amministrazioni locali riuscissero a fare sistema con le associazioni per la tutela dell'ambiente e del territorio presenti in Val di Cecina allo scopo di formulare proposte forti e concrete, avremmo in mano uno strumento formidabile per incidere su alcuni dei principali problemi che da anni attanagliano l'Alta Val di Cecina. Occorre, però, rompere gli indugi e presentarsi in Regione con le idee chiare senza perdere altro tempo. Primo obiettivo la tutela della risorsa idrica per gli usi civili, che può finalmente essere ridefinita secondo progetti più ambiziosi e meno impattanti rispetto allo scellerato progetto Idro-s, così come al discutibile progetto di lago a Puretta voluto da Asa. Quest'ultimo, per il quale risulta non essere ancora stata raggiunta la completa copertura economica, andrebbe a stravolgere un'aria di enorme pregio turistico-ambientale come il Masso delle Fanciulle, senza apportare grandi benefici in termini di quantità d'acqua immagazzinata. Dopo tanti anni di lavoro oscuro delle associazioni e di attesa per tutti noi, si presenta dunque una meravigliosa occasione per le amministrazioni locali, che potranno farsi interpreti verso la Regione delle pressanti esigenze ambientali ma in parte anche economiche di questo territorio.

WWF Val di Cecina Comitato per la difesa della Val di Cecina Medicina Democratica 31.1.2011

---

**Manco a dirlo: la Regione ricorre (con i soldi dei cittadini) al Consiglio di stato contro l'annullamento del TAR, con argomentazioni false e strumentali : «Si rischia di interrompere il ciclo produttivo della Solvay»**

(Tirreno 26.2.11) Ma perderà di nuovo, anche davanti al Consiglio di stato.



## **MD denuncia il comune di Rosignano: fornisce materiali tossici**

Alcuni cittadini, tra cui esponenti di MD, hanno presentato un aggiornamento all'esposto-denuncia già avanzato nel novembre scorso alla Procura della Repubblica contro l'ampliamento delle cave di gabbriccio, contenente amianto e cromo, e il suo uso.

Ora vengono segnalati alla Magistratura fatti nuovi: 1- i risultati dello Studio epidemiologico del CNR di Pisa (febbraio 2009, ma conosciuto dagli esponenti solo nel dicembre scorso), coinvolgente 15 comuni della Bassa e dell'Alta Val di Cecina (definita "area cromo") da cui risultano 622 morti in più rispetto agli attesi, per gli effetti del cromo esavalente ed altri inquinanti, e da cui risulta che la presenza di cromo nei pozzi è dovuta alla movimentazione di rocce ofiolitiche, appunto il gabbriccio.

2- l'ammissione scritta da parte del comune di Rosignano che sta per fornire gabbriccio a 166 richiedenti materiali per la manutenzione di strade di campagna.

Questa ammissione è – a parere degli esponenti – particolarmente grave perché viene DOPO lo Studio del CNR (febbraio 2009) che non può non essere stato conosciuto da tempo dal Comune stesso. In altre parole, il Comune di Rosignano starebbe nuovamente per fornire materiale tossico ai cittadini, sapendo di quale materiale si tratta. In più il reato sarebbe reiterato, in quanto anche gli anni scorsi lo stesso materiale è stato distribuito.

Gli esponenti sottolineano che specialmente alla luce delle nuove conoscenze, è doveroso fornire ai richiedenti altri materiali di cava – pur presenti sul territorio – ad esempio materiale calcareo, dato per accertato che il gabbriccio continua ad emettere fibre d'amianto e cromo sia in atmosfera che nelle acque per percolamento per molti anni dopo la sua stesura.

In altri luoghi, come a Bologna e a Catania, si è dovuti ricorrere ad ampie bonifiche per togliere questo materiale da strade o parcheggi. Preoccupa inoltre il dilagante uso del gabbriccio frantumato a sabbia nell'edilizia, nella nostra zona.

Gli esponenti contano che di fronte all'evidenza dei 622 morti in più accertati, la magistratura si muova con decisione e tempestività, accertando le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti in questo ampio disastro ambientale.

9.3.11

Maurizio Marchi MD

---

Solvay – comune, una faccia una razza .... E leggete che cosa dice il governatore Rossi sul rigassificatore. In questo suo intervento c'è tutta la demenza politico-culturale di una classe politica allo sbando:

Tirreno 9.4.11 Economia. Duro intervento del governatore durante il forum di Confindustria al Pasquini

### **«Diciamo addio al terminal gas»**

Il presidente Rossi: «Ho parlato con Edison, stanno guardando altrove»

Ma Solvay rilancia Huart: «L'investimento non è ancora perso»

ROSIGNANO. «Rischiamo seriamente di perdere il Progetto Rosignano». Parola di Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana. Il governatore è intervenuto, ieri mattina al castello Pasquini, nel forum organizzato da Confindustria sulle imprese multinazionali. Rossi, nel suo discorso, ha puntato il dito sul fatto che la Toscana, per i suoi limiti culturali e per un eccessivo localismo, sta perdendo grandi investimenti industriali, «capaci di ridare davvero slancio al territorio, perché ci illudiamo se pensiamo di rifugiarci nel turismo». Il governatore ha fatto una serie di esempi di grosse opere mancate. Il primo è stato il rigassificatore targato Edison-Solvay. «A questo punto rischiamo seriamente di perdere il Progetto Rosignano - dice Rossi - che avrebbe garantito la creazione e il mantenimento di 4mila posti di lavoro. E sapete perché lo perderemo? Si è perso troppo tempo e, anche a causa di scelte sbagliate, nel frattempo la multinazionale interessata all'opera ha già trovato almeno altri dieci luoghi dove farlo». Una volta sceso dal palco dell'auditorium del Pasquini, Rossi ha aggiunto: «Ho parlato con Edison: ho capito dalle sue parole che sono stufi di aspettare e così hanno iniziato a guardare altrove». Rossi, che durante il suo intervento ha lanciato la proposta della nascita di un forum istituzionale aperto alle 260 imprese multinazionali presenti in Toscana, la considera una sconfitta. «Noi toscani non siamo convinti fino in fondo che la presenza dell'industria sia una risorsa fondamentale per lo sviluppo. E così ostacoliamo progetti capaci di ricadute sul territorio che nessun altro investimento può dare. Sono convinto che non siamo solo la regione dei "buoni ristoranti", come ha detto con una battuta Obama, ma allora dobbiamo pensare ad un futuro industriale».

In prima fila, ad ascoltare la parole di Rossi, anche la direttrice dello stabilimento Solvay di Rosignano, Michèle Huart. «Non credo - dice la Huart - che il Progetto Rosignano sia perso. Aspettiamo la conclusione dell'iter autorizzativo e poi faremo il punto della situazione con Edison». Edison che pare stia declinando ogni invito ad un incontro. «Ma sono alle prese con il riassetto societario», spiega la Huart.





## DICHIARAZIONE PRTR 2011

### PARTE I - PERSONA DI RIFERIMENTO

#### Scheda I.a – Dati identificativi della persona di riferimento

Nome e Cognome: **FRANCESCO POSAR**  
Posizione professionale nell'impresa: **RESPONSABILE SALUTE SICUREZZA E AMBIENTE**  
Indirizzo  
via/piazza/località: **PIAVE**  
numero civico: **8**  
codice postale: **57018**  
provincia: **LIVORNO - LI**  
comune: **ROSIANO MARITTIMO**  
Telefono: **0686-721111**  
Fax: **0686-721813**  
E-mail: **francesco.posar@solvay.com**

#### SEZIONI EMISSIONI COMPILATE

- PARTE III - LE EMISSIONI IN ARIA
- PARTE IV - LE EMISSIONI IN ACQUA
- PARTE V - LE EMISSIONI AL SUOLO
- PARTE VI - Trasferimento fuori sito di inquinanti presenti nelle acque reflue inviate ad un impianto di depurazione esterno
- PARTE VII - Trasferimento fuori sito di rifiuti

Titolare / Gestore del complesso: **MICHELE HUART**

Data: **29-04-2011** Ora: **22:34**

Queste sono due delle 13 pagine della dichiarazione PRTR resa per legge al Ministero dell'ambiente nel 2011 per il 2010. Nella seconda pagina sono elencate le sostanze tossiche che Solvay emette nelle acque, cioè in mare.

**PARTE IV - LE EMISSIONI IN ACQUA****Scheda IV.a – Emissioni totali in acqua del complesso dichiarante**

Inquinanti	Valore soglia	Unità di misura	Emissione		Procedura di acquisizione		Tipologia di emissione
			Totale	Accidentale	(M/C/S)	Metodo	P o P+D

**1 - Nutrienti**

Azoto	50	µg	378,273		C	PER	P
Fosforo	5000	kg/a	39603		M	PER	P

**PARTE IV - LE EMISSIONI IN ACQUA****Scheda IV.a – Emissioni totali in acqua del complesso dichiarante**

Inquinanti	Valore soglia	Unità di misura	Emissione		Procedura di acquisizione		Tipologia di emissione
			Totale	Accidentale	(M/C/S)	Metodo	P o P+D

**2 - Metalli e composti**

Arsenico (As) e composti	5	kg/a	1449		M	OTH	P
Cadmio (Cd) e composti	5	kg/a	91		M	OTH	P
Cromo (Cr) e composti	50	kg/a	1540		M	PER	P
Rame (Cu) e composti	50	kg/a	1868		M	OTH	P
Mercurio (Hg) e composti	1	kg/a	71		M	OTH	P
Nichel (Ni) e composti	20	kg/a	1766		M	PER	P
Piombo (Pb) e composti	20	kg/a	3218		M	OTH	P
Zinco (Zn) e composti	100	kg/a	15049		M	PER	P

**PARTE IV - LE EMISSIONI IN ACQUA****Scheda IV.a – Emissioni totali in acqua del complesso dichiarante**

Inquinanti	Valore soglia	Unità di misura	Emissione		Procedura di acquisizione		Tipologia di emissione
			Totale	Accidentale	(M/C/S)	Metodo	P o P+D

**3 - Sostanze organiche clorate**

Diclorometano (DCM)	10	kg/a	145		M	PER	P
Tetraclorometano (TCM)	1	kg/a	3		M	PER	P
Triclorometano	10	kg/a	73		M	PER	P

## Solvay se ne frega di Aretusa, meglio l'acqua di falda

---

Nel gravissimo fatto sottodescritto, poteva "scapparci il morto": l'ondata di piena del Fosso nuovo scavava un ampio solco nella spiaggia di Marina di Cecina alto almeno un metro; se avesse investito un bambino, ad esempio, avrebbe potuto trascinarlo a largo.

---

### Alla Procura della Repubblica di Livorno

### Alla Procura della Repubblica di Firenze

### Oggetto: Scarico abusivo in mare a Cecina Marina del 30.7.11. Accertamento di responsabilità e conseguenze.

Si segnala quanto avvenuto nel pomeriggio del 30.7.11 (sabato) in località Cecina Marina, ai fini dell'accertamento delle responsabilità di inquinamento, di attentato alla salute e alla incolumità pubblica, di distrazione di finanziamenti pubblici destinati a prevenire fatti del genere, di omissione di controlli, e quanto altro Codesta spett. Procura potrà rilevare.

Nel giorno e nel luogo sopra indicato il Fosso Nuovo di Cecina riversava in mare per diverse ore migliaia di metri cubi di liquami fognari, con tutta evidenza provenienti dal depuratore ASA di Cecina Marina. Data l'enorme massa di materiali scaricati in poche ore, si sospetta che si sia trattato di un'operazione volontaria, volta a liberare il depuratore in vista dell'afflusso turistico della domenica successiva.

La volontarietà aggraverebbe le responsabilità del gestore del depuratore, in quanto – oltre agli aspetti sanitari e ambientali – nessuna misura di protezione civile (transennamento, avvisi al pubblico, pattugliamento e sorveglianza) veniva presa onde evitare che l'ondata di piena del fosso, improvvisa quanto potente, travolgesse ignari frequentatori dell'area, mettendone a rischio la vita.

Si allegano al proposito alcune foto in cui si vede un bambino che staziona nel fosso, nei pressi della foce, ed altre persone sui bordi, mentre dalla sabbia erosa si intuisce la portata dello sversamento.

Dal comunicato di ASA riportato da "Il Tirreno" del 2.8.11 (sotto allegato) sembra di avere conferma che lo scarico sia stato volontario, infatti ASA ammette che "Dai dati registrati nel pomeriggio di sabato emerge che **oltre il 50% dell'acqua depurata non è stata ritirata da Aretusa.**"

E che l'acqua "depurata" abbia trascinato in mare sedimenti inquinati depositati sul fondo del Fosso Nuovo.

*"Questo materiale era presente in quanto il sistema di fognatura di Cecina è misto e, in caso di pioggia, trasporta anche parti di fognatura nera. L'effetto dilavante delle acque pulite in uscita dal depuratore può avere determinato l'intorbidamento osservato" – afferma ancora ASA, sorvolando sul fatto che è sua la responsabilità del "sistema misto", in cui le fognature si mischiano sistematicamente con le acque piovane.*

Questo grave episodio fa emergere con maggiore evidenza quanto segue:

- il sistema Aretusa, riuso di acque depurate per uso industriale, non funziona, nonostante a) sia costato milioni di euro pubblici b) sia stata una condizione essenziale per l'ottenimento dell'autorizzazione in deroga agli scarichi bianchi in mare di Solvay a Rosignano c) sia un pezzo importante del "Progetto Cecina

Bacino Pilota”, con il quale sia ASA che Solvay hanno ottenuto cospicui finanziamenti pubblici d) sia stata una condizione essenziale per ottenere da parte di Solvay il rinnovo delle concessioni di emungimento di acqua di falda, scadute.

-Il cosiddetto “sistema misto” non ha ragione di essere in quanto ASA percepisce in bolletta una percentuale per la depurazione delle fognature.

Si allega altresì una nota del Comune di Cecina prot. 28998 del 9.8.05 dalla quale emergono i finanziamenti pubblici ottenuti da ASA (ed altri soggetti) per gli interventi di depurazione previsti, ed evidentemente non ancora compiuti dopo ben sei anni.

Si fa infine notare che il caso eclatante avvenuto il 30 luglio scorso a Cecina non è l'unico: a parte quello analogo avvenuto nell'estate 2008, nel corso dell'estate 2011 sono avvenuti episodi simili alle Badie, a Rosignano (si veda l'articolo 7.9.11), a Vada (articolo 11.8.11) e nell'aprile 2010 a Livorno, in danno del Rio Ardenza (articolo del 22.4.10). Episodi che dimostrano un'approssimazione disarmante e pericolosa nella gestione delle fognature, mentre l'area pregiata di Baratti-Popolonia è ancora del tutto priva di fognature (articolo del 3.9.11).

Visto quanto sopra, si prega di intervenire per verificare la sussistenza di eventuali reati.

In caso di archiviazione, si chiede - ai sensi e per gli effetti dell'art. 408 del Cpp – di essere informati.

20.9.11

Maurizio Marchi MD

---

## ALLEGATI

- nota del Comune di Cecina prot. 28998 del 9.8.05
- i seguenti articoli :

### Tirreno 2.8.11

#### Fosso Nuovo, vietata la balneazione

CECINA. Asa spiega che il depuratore non c'entra nulla. E si difende. Il Comune dice che è tutto ok, ma dirama un'ordinanza in cui si vieta la balneazione nel tratto di mare dove sfocia il Fosso Nuovo. Il sindaco Benedetti spiega che è un «provvedimento preso in via cautelativa». Perché dai sopralluoghi fatti ieri dai tecnici di Comune ed Asa non è emerso niente di irregolare. Eppure l'onda nera c'è stata, il puzzo pure, e le proteste anche. A raffica.

Dai bagnanti per arrivare a Medicina Democratica, un coro d'indignazione per la «marea nera» che è finita in mare.

«Il provvedimento di divieto di balneazione - spiega il Comune di Cecina - fa seguito alla nota, pervenuta in Comune ieri da parte della Forestale, con la quale si informava che nella tarda serata di sabato era stato riscontrato un innalzamento del livello idrico del Fosso Nuovo da parte di una sostanza scura e maleodorante che andava a defluire in mare. Nonostante ulteriore comunicazione da parte di Asa, con cui si precisa che il depuratore di Cecina ha funzionato e funziona con regolarità e che non sono pervenute alla centrale di controllo alcuna segnalazione di avaria nell'impianto e nonostante che i successivi sopralluoghi da parte di Asa e dei tecnici comunali non abbiano riscontrato, in apparenza, niente di rilevante».

Cosa è successo, allora? Asa prova a dare una spiegazione. «Il depuratore di Cecina e quello di Rosignano - scrive l'azienda - confluiscono le loro acque depurate all'impianto di post-trattamento Aretusa, presso Solvay. Aretusa può produrre, soprattutto nel

periodo estivo - per le presenze turistiche - sino a 480 m<sup>2</sup>/ora. Nelle ultime due settimane, Solvay ha ritirato 350 m<sup>2</sup>/ora. Il sistema ha dovuto quindi scaricare circa 200 m<sup>2</sup>/ora. Il surplus di produzione di acqua depurata e disinfettata secondo norma viene scaricato dal depuratore di Cecina, prima di inviarlo ovviamente a Rosignano, in un sistema di raccolta che confluisce nel Fosso Nuovo. Il sistema idraulico e tutte le componenti impiantistiche dei tre depuratori sono collegati al telecontrollo Asa, attivo 24 ore su 24. Dai dati registrati nel pomeriggio di sabato emerge che oltre il 50% dell'acqua depurata non è stata ritirata da Aretusa. Tutto questo è avvenuto sabato, ma avviene normalmente quando si verificano queste condizioni, nel rispetto delle autorizzazioni in essere».

E ancora: «Il depuratore di Cecina sta funzionando regolarmente e sabato nessun sistema di allarme si è attivato presso il telecontrollo né sono stati rilevati problemi dal personale, come nessuna telefonata è arrivata al centralino di emergenze di Asa. Quanto si dichiara sia stato rilevato nel Fosso può essere dovuto a materiale che è rimasto sul fondo, a seguito delle piogge di mercoledì e giovedì scorsi. Questo materiale era presente in quanto il sistema di fognatura di Cecina è misto e, in caso di pioggia, trasporta anche parti di fognatura nera. L'effetto dilavante delle acque pulite in uscita dal depuratore può avere determinato l'intorbidamento osservato». Asa polemizza poi con Medicina Democratica che «ha allertato carabinieri e guardia forestale ma nessuna allerta è stata fatta al sospettato inquinatore. In questo caso, Asa non sarebbe dovuta intervenire su nulla in quanto tutto funzionava regolarmente. Ma, se fosse stato necessario un intervento e se i sistemi di telecontrollo non avessero funzionato, il problema sarebbe proseguito senza soluzione. Infatti sia Asa sia il sindaco ne sono venuti a conoscenza tramite il giornale del lunedì successivo». Analogo problema - fa presente Asa - si è presentato alle Badie a Castellina relativamente allo scarico del locale depuratore, anch'esso pienamente funzionante. Ed avverte che, per segnalare guasti, è attivo il numero verde 800.139.139.

#### Tirreno 5.8.11

##### Acque ok

CECINA. Revocato, con apposita ordinanza, il temporaneo divieto di balneazione nel tratto di mare prospiciente la foce del Fosso Nuovo. I risultati delle analisi dell'Arpat rilevano valori nella norma. Lo dice il Comune di Cecina dopo lo sversamento di liquami in mare in zona Paduletto.

#### Tirreno 11.8.11

##### Sversamento di liquami a Vada

VADA. Da qualche giorno il fosso circolare nei pressi della piazza e dei casotti dei pescatori, era interessato da un piccolo sversamento di liquami che con il passare dei giorni aumentavano di volume espandendo nelle vicinanze cattivi odori.

La stessa visione di queste acque verdi putrefatte non era certo un bel biglietto da visita per i turisti. La causa del piccolo sversamento era dovuta alla rottura della condotta liquami che dai punti azzurri porta alla fogna principale di Vada. Probabilmente il tubo era stato rotto a seguito della periodica pulizia del tratto finale da una delle escavatrici in azione. Una volta rilevata l'effettiva causa della perdita, la Pro Loco ha fatto intervenire i mezzi adeguati della ditta Semit che prima ha vuotato il fosso con una grossa botte aspirante e poi con martelli ad aria hanno messo in luce la rottura che la stessa ditta ha prontamente riparato. Alle 12 è stato riaperto il flusso del liquido dai Punti Azzurri alla condotta principale. Tutto si è risolto nell'arco della mattinata con il fosso lustro e pulito. A.M.

#### Tirreno 7.9.11

##### Fognatura in tilt, mare off-limits

ROSIGNANO. Stop alla balneazione in una fascia di mare di circa 300 metri. È la misura precauzionale presa dal Comune a causa di un grosso sversamento di liquami che si è verificato davanti al lungomare Monte alla Rena, a Rosignano Solvay.

Uno fuoriuscita avvenuta nella notte fra domenica e lunedì, che ha fatto scattare il provvedimento firmato dal vicesindaco Lilia Benini (il sindaco Franchi è in vacanza): divieto di accesso alla spiaggia libera interessata e stop alla balneazione per quanto riguarda lo specchio d'acqua antistante l'arenile interessato e a quello dei limitrofi bagni Trieste e Lo Scoglietto.

La fuoriuscita di liquami da una condotta che da via Trieste arriva fino al mare, infatti, ha invaso una striscia di spiaggia di circa 2-3 metri di metri a ridosso della piccola diga che delimita la spiaggia libera di fronte al lungomare Monte alla Rena. Una lingua di sabbia compresa appunto fra i bagni Trieste e Lo Scoglietto. Non è sicuro se lo sversamento abbia inquinato anche il mare, ma «in via cautelativa - fanno sapere dall'ufficio ambiente del Comune - è stato emesso anche il divieto di balneazione». .....

Tirreno 10.9.11

Scoglietto, sì alla balneazione

Il Comune revoca l'ordinanza dopo la fuoriuscita di liquami ma la spiaggia libera resta ancora off-limits ai bagnanti

Asa deve terminare le opere di bonifica dell'arenile colpito

ROSIGNANO. Niente inquinamento del mare. Ieri pomeriggio il vicesindaco Lilia Benini - a seguito dei risultati delle analisi effettuate da Arpat - ha firmato l'ordinanza di revoca del divieto di balneazione nel tratto di mare di Rosignano Solvay antistante l'area compresa tra il bagno Lo Scoglietto e il bagno Trieste. Qui, nei giorni scorsi, si era verificato uno sversamento di liquami a seguito del quale era stata emanata un'apposita ordinanza di divieto.

Confermato, invece, il divieto di accesso alla spiaggia libera - nel tratto compreso tra l'argine della sponda nord del fosso denominato Botro Secco, il muretto perimetrale del Lungomare Monte alla Rena e il muretto perimetrale adiacente la postazione di salvamento - fino alla bonifica dell'area. «Asa - spiega una nota del Comune - ha individuato il problema tecnico, ha eliminato la causa dello sversamento e ha già effettuato una prima bonifica dell'arenile». Il Comune resta in attesa dei risultati delle analisi del sedimento che consentiranno di revocare anche il divieto di accesso alla spiaggia..... Omessi altri articoli

**Esposto inviato anche alla Corte dei Conti Firenze il 24.9.11 per RR**

---

**Nessuna risposta, né dalle Procure, né dalla Corte dei Conti. Solo un sopralluogo, con foto, da parte della Guardia forestale.**

---

## **I grandi complessi industriali pagano l'acqua una miseria**

**Alla Provincia di Livorno  
servizio georisorse**

**Con la presente si richiedono i seguenti atti:  
copia delle concessioni vigenti di derivazioni o pozzi delle seguenti ditte: Solvay, Enel ,  
ASA, Lucchini, Magona, Dalmine, SOL, Raffineria ENI, Autorità portuale di Livorno e  
Piombino, con l'indicazione dell'ammontare del canone pagato.**

**Ringraziando, si porgono distinti saluti.**

**Maurizio Marchi (Medicina democratica Livorno e Val di Cecina)**

Come si vede sotto, nella risposta del geom. Rucci per la Provincia di Livorno, Solvay ha pagato di acqua nel 2010 72.841,31 Euro. Una sciocchezza. La provincia di Pisa non rispose neanche ....



## PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno Tel. 0586.257111 Fax 0586.88.40.57 e mail: [urp@provincia.livorno.it](mailto:urp@provincia.livorno.it) [www.provincia.livorno.it](http://www.provincia.livorno.it)

### DIPARTIMENTO "dell'AMBIENTE e del TERRITORIO"

UNITA' di SERVIZIO "Pianificazione, Difesa del Suolo e delle Coste"

Unità Organizzativa "Risorsa Idrica e Demanio Idrico"

Via G. Galilei 40 57122 Livorno

Fax diretto 0586 899281

Prot n° 18750 del 2011

Livorno, 04/09/2011

A **MEDICINA DEMOCRATICA LIVORNO  
E VAL DI CECINA**  
c.a. *Maurizio Marchi*  
Via Cavour n° 14  
57016 ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Oggetto: Schema riepilogativo delle risorse idriche riferite alle c.d. "Grandi Utenze".

A seguito della Sua richiesta, assunta al N.S. protocollo con il n° 385 del 07/01/2011, si trasmette uno schema riepilogativo delle risorse idriche riferite alle seguenti Società:

- I Solvay Chimica Italia S.p.A.;
- II A.S.A. S.p.A.;
- III Lucchini Piombino S.p.A.;
- IV Arcelor Mittal Piombino S.p.A.;

Premesso quanto sopra, si precisa che non esistono derivazioni di acqua pubblica intestate alle altre Società ed Enti indicate nella richiesta.

Distinti saluti.

Il Responsabile P.O.  
Geom. Claudio Rucci

**Riepilogo pozzi Grandi UtENZE 2010**

<b>SOLVAY CHIMICA ITALIA S.P.A.</b>					
NUMERO POZZO PROVINCIA	DENOMINAZIONE POZZO SOLVAY	USO	LOCALITA'	COMUNE	DOVUTO 2010
Campo pozzi di 15 pozzi	Varie	INDUSTRIALE	VARIE	ROSIGNANO MARITTIMO	€ 25.922,42
10438-10439-10442	3A - 5A - 6A	INDUSTRIALE	TRIPESCE	ROSIGNANO MARITTIMO	€ 17.281,61
10440-10441	8A 9A	INDUSTRIALE	IMPALCATI	CECINA	€ 12.961,21
10437	1A	INDUSTRIALE	COLLEMAZZANO	CECINA	€ 8.640,81
10444	13A	INDUSTRIALE	COLLEMAZZANO	CECINA	€ 5.530,12
10443	10A	INDUSTRIALE	TRIPESCE	ROSIGNANO MARITTIMO	€ 2.402,14
12646	N.N.	IGIENICO- ASSIMILATI	CIRCOLO CANOTTIERI	ROSIGNANO MARITTIMO	€ 103,00
<b>Totale 2010</b>					<b>€ 72.841,31</b>

<b>A.S.A. S.p.A.</b>					
NUMERO POZZO PROVINCIA	DENOMINAZIONE POZZO A.S.A.	USO	LOCALITA'	COMUNE	DOVUTO 2010
8831- 8836- 8840-	Pietricci 1 - Migliarino 2 -	POTABILE	VARIE	ROSIGNANO	€ 851,56
9164 - 9168	Campi al mare 1 - Campi al Mare 2	POTABILE	CAMPI AL MARE	CASTAGNETO CARDUCCI	€ 339,55
14051 - 14052	Schiopparello - Coldoni	POTABILE	SCHIOPPARELLO	PORTOFERRAIO	€ 339,55
11121	Ladronaia	POTABILE	LADRONAIA	CECINA	€ 448,19
13842 - 13844	Principessa 1 - Principessa 2	POTABILE	SAN LUIGI	SAN VINCENZO	€ 444,83
<b>Totale 2010</b>					<b>€ 2.423,68</b>



**Riepilogo pozzi Grandi Utenze 2010**

<b>LUCCHINI PIOMBINO S.P.A.</b>					
POZZI PROVINCIA	DENOMINAZIONE POZZO LUCCHINI	USO	LOCALITA'	COMUNE	DOVUTO 2010
4638 - 4639 - 4640 - 10684 - 10685 - 10688 - 10690	Vignarca Nuova 4 - Vignarca Nuova 2 - Vignarca Nuova 10 - Vignarca Vecchia 6 - Vignarca Vecchia 7- Vignarca Nuova 7	INDUSTRIALE	VIGNARCA	PIOMBINO	€ 15.880,77
10679 - 10680 - 10682 - 10683	Vignarca Vecchia 1 Vignarca Vecchia 2 Vignarca Vecchia 4 - Vignarca Vecchia 5	INDUSTRIALE	VIGNARCA	PIOMBINO	€ 7.776,22
10681	Vignarca Vecchia 3	INDUSTRIALE	VIGNARCA	PIOMBINO	€ 2.868,56
10686 - 10687 - 10689 - 10691 - 10692 - 10693 - 10694	Vignarca Nuova 1 - Vignarca Nuova 3 - Vignarca Nuova 6 - Vignarca Nuova 8 - Vignarca Nuova 9 - Vignarca Nuova 12 - Vignarca Nuova 13	INDUSTRIALE	VIGNARCA	PIOMBINO	€ 36.289,04
<b>Totale 2010</b>					<b>€ 62.814,59</b>

<b>ARCELOR MITTAL PIOMBINO S.p.A.</b>					
NUMERO POZZI PROVINCIA	DENOMINAZIONE POZZO ARCELOR MITTAL PIOMBINO S.p.A.	USO	LOCALITA'	COMUNE	DOVUTO 2010
13668 - 13669 - 13671 - 13372 - 13673		INDUSTRIALE	I GRANAI	CAMPIGLIA MARITTIMA	€ 7.123,54

## Turismo all'etilene

E sempre a proposito di classe dirigente allo sbando, guardate che cosa chiede il buon Baldeschi (SEL, Presidente del circolo nautico di Vada), oppositore storico: anziché la diminuzione drastica dell'alto rischio esistente, chiede un varco in cui le barche dei diportisti possano passare, sotto l'etilene liquido circolante, senza prendere multe .... :

Tirreno 12.8.11

**Baldeschi chiede al sindaco di individuare una zona libera per i diportisti. Tubi Solvay, le regole valgono solo in mare**

ROSIGNANO. Sicurezza e parità di trattamento rispetto alle tubazioni di etilene. Sull'argomento interviene Mario Baldeschi, in qualità di presidente del Circolo nautico di Vada. Baldeschi riporta di verbali emessi dalla Guardia costiera nei confronti di diportisti che si trovano a navigare sotto il pontile Solvay, a distanza inferiore ai 100 metri.

«Evidentemente - dice - quelle norme sono state emesse per garantire la sicurezza dei naviganti rispetto al pericolo rappresentato dalle tubazioni di etilene liquido correnti sul pontile, permanentemente ripiene per

mantenere la liquidità del fluido circolante a  $-106^{\circ}\text{C}$ , anche in assenza di etileniera attraccata in testa al pontile». Ma, osserva Baldeschi, «quelle stesse tubazioni corrono poi fuori terra, dalla radice del pontile fino al “bombolone” dove l’etilene liquido viene rigassificato. Nel loro percorso passano sotto via dei Cavalleggeri, tra le abitazioni del pontile Vittorio Veneto e via del Porto, corrono longitudinalmente a questa per circa 200 metri e lungo le stesse sostano per mesi in pianta stabile roulotte e camper, a non più di 15 metri, senza considerare il parcheggio presente a monte della stessa via». Insomma «quelle distanze valgono solo per i diportisti che sono soggetti all’applicazione pedissequa delle norme da parte della Guardia costiera, e decadono sulla terra ferma, pure a parità di condizioni!» Baldeschi chiede quindi al sindaco Franchi perché non si faccia promotore «di un’iniziativa volta a creare una zona limitata e individuata di attraversamento sotto il pontile per le imbarcazioni da diporto» in modo da evitare loro sanzioni.



**Vada, ecco le tubazioni di etilene liquido (a sinistra), invece a destra le tubazioni che portano la salamoia allo stabilimento. A sinistra, oltre il muro, un piccolo villaggio di lavoratori Solvay. (Foto MD 2013)**

---

# Capitolo 15 2012, un anno nero

Un mese dopo “l’inchino” della Costa Concordia al Giglio:

TEMPI DURI PER LE NAVI .... ma soprattutto per la popolazione a rischio

## Grave incidente al pontile Solvay

Apprendiamo dalla versione online de Il Tirreno del 4.2.12 che una nave etileniera, proveniente da Porto Marghera con 3000 tonnellate di etilene a bordo, ha urtato contro il pontile di Vada, procurandosi uno **squarcio nello scafo**. La nave sarebbe stata soccorsa da due rimorchiatori e dal personale della guardia costiera.

Abbiamo potuto verificare (e fotografare) nel pomeriggio di oggi sabato che la nave era ormeggiata al pontile senza nessun mezzo di soccorso vicino, né in rada.

Il grave incidente, che si aggiunge a quelli avvenuti nei giorni scorsi nel nostro mare, rimanda alla estrema fragilità del sistema di trasporti via mare, tanto più quando si tratta di sostanze ad alto rischio come l’etilene liquido, in questo caso.

Rimanda anche all’assurdità e all’inaccettabilità assoluta di un terminale di rigassificazione di GNL a Rosignano, che qualcuno continua ad invocare, aldilà di ogni decenza. Rimanda anche alla vetustà del deposito di etilene (ben 35 anni) a semplice contenimento, quindi pericolosamente superato.

4.2.12

Maurizio Marchi MD

**Come si vede nella foto presa il pomeriggio del 4 febbraio, non c’è nessun mezzo di soccorso nei pressi.**

**Non si era mai saputo di un incidente così grave al pontile Solvada, prima di questo. Riguardo l’articolo del Tirreno riportato qui sotto, non ho mai visto un rimorchiatore al pontile Solvay, né il 4 febbraio, né mai.**



Sul TIRRENO del 5.2.12 si legge:

### **Nave di etilene sbatte sul pontile Solvay**

ROSIGNANO Ancora un incidente in mare lungo la costa livornese, e ancora una volta, con una nave che trasportava prodotti chimici. E' successo ieri mattina al pontile della Solvay a Vada, la frazione di Rosignano, quando la "Syn Altair" una motonave con un carico di oltre tremila tonnellate di etilene, durante la manovra di ormeggio ha sbattuto contro il pontile probabilmente a causa di una raffica di vento. L'urto ha provocato una falla di alcuni centimetri sopra la linea di galleggiamento ma non ha causato danni al carico e non ci sono stati feriti a bordo. La Syn Altair, battente bandiera italiana, era proveniente da Porto Marghera con un carico di 3.097 tonnellate di etilene. L'incidente è avvenuto **nonostante l'assistenza di un rimorchiatore**: la nave ha urtato la struttura del pontile, che si inoltra per alcune centinaia di metri in mare, ed ha riportato una piccola crepatura di circa 3-4 centimetri sul mascone di sinistra, tre metri circa al di sopra la linea di galleggiamento, ma per fortuna la piccola falla si è aperta all'altezza della cassa di zavorra, lontano dai serbatoi di etilene, e senza che questo abbia compromesso la tenuta della nave, che attualmente è assistita da due rimorchiatori.

Le reazioni

### **Rsu Ineos: «Ok la messa in sicurezza» Critica Md**

ROSIGNANO L'urto della nave Syn Altair al pontile Solvada ha avuto ripercussioni anche sulla marcia del impianti di Ineos, che sono stati fermati visto che per lavorare si aspettava proprio questo carico di etilene. «Ma entro oggi - assicura Stefano Santini, Rsu dell'azienda - il gas sarà scaricato dalla nave, a cui è stato rilasciato un'autorizzazione di due settimane di navigazione». L'incidente è avvenuto intorno alle 8,30 di ieri. «E da quel momento - dice Santini - i lavoratori del pontile e dell'impianto, in sinergia con capitaneria e vigili del fuoco, hanno lavorato sodo per garantire la messa in sicurezza. Per quanto riguarda l'impianto, poi, ci sono lavoratori che hanno prestato il loro servizio al freddo per mettere al riparo i macchinari da

possibili guasti dovuti al gelo e allo stop forzato». Santini evidenzia anche «l'apporto prestato dai piloti della motonave». Critico, invece, Maurizio Marchi di Medicina Democratica: «Questo grave incidente rimanda all'estrema fragilità del sistema di trasporti via mare, tanto più quando si tratta di sostanze ad alto rischio come l'etilene liquido».

---

## No al furto di acqua e sale, no al ricatto sui lavoratori



Cecina, domenica 12 febbraio 2012 si manifesta anche contro la strumentale messa in cassa integrazione di 23 lavoratori Solvay della miniera di sale. Un mese dopo la Regione autorizzerà di nuovo il furto di acqua e sale (Delibera 222 del 19.3.12)

---

Sul Tirreno del 15.2.12 si legge del progredire di un altro fronte, quello della lotta all'amianto:

## “Amianto, dopo Torino l'Ona mette nel mirino la Solvay

ROSIGNANO «La sentenza di Torino dimostra che le richieste formulate anche per il caso Solvay non sono peregrine e quindi costituisce un precedente importante per l'esito positivo di analoghe cause legali che portiamo avanti nel territorio livornese gran parte delle quali relative ai lavoratori Solvay». Così l'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Ona (Osservatorio nazionale amianto) commenta la sentenza storica pronunciata lunedì scorso dal tribunale di Torino che condanna Stephan Schmidheiny e Louis De Cartier, ultimi due proprietari dell'azienda Eternit in Italia, a sedici anni di reclusione per disastro doloso e omissione dolosa di misure infortunistiche. Processo nel quale l'avvocato Bonanni, che a Rosignano segue oltre cento casi, è uno dei legali di parte civile. «In pratica - spiega l'avvocato - i reati per i quali i due industriali sono stati condannati a Torino sono gli stessi che abbiamo mosso anche a Solvay. Quindi anche

per queste cause legali rappresenta un precedente significativo». Tutto questo alla vigilia di un incontro previsto per oggi alle 18.30 nella sede locale dell'associazione, all'interno del Centro Rodari, in via della Costituzione. «Nel corso dell'assemblea aperta alla cittadinanza - dice Bonanni - faremo il punto della situazione sulle cause a Rosignano. Fra le altre cose - annuncia - parleremo del recente riconoscimento da parte dell'Inail di circa venti nuovi casi di malati da fibre di amianto nella provincia di Livorno, molti dei quali proprio a Rosignano».

## **Il lago di Santa Luce seccato da Solvay**



**Il lago di Santa Luce fotografato il 4 marzo 2012: la crisi era già evidente – come si vede – ma Solvay arrivò al prosciugamento completo nell’agosto successivo.**

---

## **Il capitalismo non rispetta neanche le sue stesse regole**

---

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

**Alla Commissione Europea – Direzione generale Concorrenza Bruxelles**

**Alla AGCM Roma**

**Oggetto: Richiesta di intervento urgente, a tutela anche della Concorrenza e del Mercato. “Contratto di collaborazione industriale tra Soc. Solvay ed ATI Sale” per lo sfruttamento in regime di monopolio delle saline di stato in Loc. Saline di Volterra, Provincia di Pisa (Italia).**

Ci rivolgiamo alla Direzione europea per la concorrenza e all’AGCM Italiana, affinché ognuno dei due organismi metta tempestivamente in campo gli strumenti di cui dispone, per fermare un abuso che qui segnaliamo.

Finora la nostra Associazione, come anche WWF, Legambiente, Italia Nostra avevano negli anni avanzato ricorsi – anche con successo – con motivazioni ambientali e di salute. Ora si avanzano anche motivazioni che attengono alla concorrenza.

### PREMESSA

La Commissione Finanze della Camera dei Deputati , presieduta dall’On. Giovanni Brunale, il 13 ottobre 1995 approvava un “Contratto di collaborazione industriale tra Soc. Solvay e Amministrazione dei Monopoli di Stato” (in seguito Contratto), poi ETI, ora ATI Sale per lo sfruttamento esclusivo delle miniere di salgemma in Loc. Saline di Volterra (PI). Tale contratto è ancor oggi fermo, in quanto per ragioni ambientali (emergenza idrica dell’area ed altro) il TAR Toscana con sentenze 1048/1049/1050 del 3 luglio 2007, e di nuovo con sentenze n. 6867 e 6868 del 23 dicembre 2010 ha bloccato le autorizzazioni della Regione Toscana, con la sostanziale motivazione che non è garantita la priorità nell’uso dell’acqua alla popolazione, come prevede la Legge 36/1994 (Legge Galli), richiesta in grandi quantità per l’estrazione di salgemma dal sottosuolo.

In questi mesi, anche a seguito e sotto il ricatto della messa in Cassa integrazione (a parere della scrivente , in maniera del tutto strumentale) di 23 lavoratori da parte di Solvay, la Regione Toscana ha accelerato le procedure di autorizzazione, per superare le sentenze del TAR sopra richiamate, e con atto previsto per il 9 maggio 2012 intende concludere l’iter autorizzativo, che verrebbe seguito da un Accordo di Programma.

### MOTIVI AGGIUNTIVI DI OPPOSIZIONE RIGUARDO LA CONCORRENZA

Pur perdurando i motivi di opposizione di questa, come di altre Associazioni, per ragioni ambientali, sanitarie e di sicurezza, che si faranno nuovamente valere di fronte al TAR toscano, con la presente si avanzano motivi aggiuntivi di opposizione al Contratto ed alle sue successive procedure autorizzative, per ragioni di concorrenza e di mercato. Con il Contratto infatti si concede in uso esclusivo alla soc. Solvay le ultime miniere di salgemma della Val di Cecina, che a sua volta fornirà una piccola parte di salamoia alla ATI Sale (150.000 tonn/anno), trattenendosene per sé 2.000.000 tonn/anno, per trenta anni (sfruttamento

rinnovabile solo una volta). Ciò esclude di fatto e di diritto eventuali altre aziende che volessero sfruttare le miniere di salgemma, aziende italiane o estere, in particolare esclude la soc. ALTAIR di Saline di Volterra, che recentemente (2009) si è dotata di nuova elettrolisi a membrana – in sostituzione della vecchia elettrolisi a mercurio, inquinante – con fondi europei e ministeriali. Tale azienda, per le leggi sulla concorrenza e a garanzia del mercato ha uguale se non maggiore diritto di accedere alle miniere di salgemma trovandosi sul posto, a differenza di Solvay che invia la salamoia per tubazione a Rosignano Solvay, a 35 km di distanza.

In passato infatti ALTAIR, fondata da ENI negli anni '60, poi passata ad altri proprietari e diversamente denominata (Samatec), ha usato per decenni la salamoia del posto, prima della Salina dei Monopoli di Stato, poi di una miniera separata poco distante, detta miniera Doccini-Canova (tra l'altro inquinandola con salamoia esausta al mercurio). Negli anni tra il 1968 e il 1973 Solvay già tentò un'operazione "monopolistica" (o quanto meno egemonica per ottenere la esclusività della produzione di cloro e soda caustica in Italia centrale) acquistando al 48% la proprietà e gestendo con propri dirigenti sia l'impianto ex-ENI oggi ALTAIR di Saline di Volterra, sia la miniera di salgemma annessa. Poi se ne liberò, forse presagendo i costi di bonifica della miniera Doccini-Canova, dichiarata nel 1999 come sito da bonificare con urgenza dalla Regione Toscana, e tutt'oggi non bonificata.

Successivamente (anni '90) ALTAIR è passata a trattare salamoia potassica in alcune celle dell'elettrolisi di Saline, mentre in altre celle proseguiva il trattamento della salamoia sodica (salgemma). Successivamente ed ancor oggi tratta solo salamoia potassica, importata via camion da fuori area.

Ma (ed è qui il punto che si vuole ben evidenziare in questa nota) può sempre aver interesse a tornare a trattare anche o esclusivamente salamoia sodica (salgemma), ed in questo caso troverebbe la strada sbarrata dal Contratto in via di autorizzazione regionale, che dà l'esclusiva su tutte le miniere di salgemma a Solvay, nonostante questa abbia un'autonomia sulle vecchie miniere di Buriano, Casanova e Querceto per almeno altri 40 anni, stimati da Pinna ed altri (UNIPISA).

Visto tutto quanto sopra, con la presente si chiede l'annullamento del Contratto per manifesta infrazione alle leggi sulla concorrenza, sia europee che italiane.

Si segnala che nessun contraccolpo sul piano produttivo ed occupazionale potrebbe derivare, ad avviso della scrivente Associazione onlus Medicina democratica, dall'annullamento del Contratto in quanto Solvay ha ancora un'ampia autonomia sulle vecchie concessioni minerarie, e che a media scadenza Solvay può (ad avviso della scrivente Associazione deve) dotarsi di un dissalatore di acqua di mare, da cui ricavi acqua e sale per e nello stabilimento di Rosignano Solvay (LI) che è situato sul mare, a differenza – ad esempio – di ALTAIR che è situato a 35 km dal mare.

Si segnala infine – solo a titolo informativo – che il Contratto in oggetto, stipulato nel lontano 1995, è reso ancor più insostenibile ed inattuabile per tre nuovi motivi, nel frattempo evidenziatisi:

- Cambiamenti climatici conclamati, con minore piovosità e minore disponibilità d'acqua nella Val di Cecina, come e più che altrove (Protocollo di Kyoto 1997, "Progetto Cecina bacino pilota" per la rinaturalizzazione del fiume Cecina, con finanziamenti europei e ministeriali 2003), proclamazione dell'emergenza idrica in Toscana il 2 Aprile 2012.



- Tutti i comuni della Val di Cecina tra il 2003 ed oggi sono o sono stati coinvolti nel regime delle deroghe sugli inquinanti nell'acqua potabile, per lo scadimento generalizzato della qualità dell'acqua.
- Sono state svolte due Indagini epidemiologiche dal CNR Pisa per conto della Regione Toscana, che hanno evidenziato 1157 morti in più rispetto agli attesi (535 morti in più nell'Indagine sugli effetti della geotermia (2010), 622 morti in più per l'esposizione a cromo esavalente nell'acqua potabile (2009)) nel periodo 2000/2006.

Si resta disponibili per eventuali chiarimenti, ed in attesa di provvedimenti tempestivi.

Rosignano 28.4.12

Maurizio Marchi

---

## Un renziano a Bruxelles ?

---

Per la Direzione europea per la concorrenza rispose il signor Claudio MENIS, affermando falsamente che era un problema che riguardava l'Italia (come se i prodotti di Rosignano fossero venduti solo in Italia !), e quindi andava posto all'Agenzia per la concorrenza italiana (AGCM). Quest'ultima fece fare una telefonata da un'impiegata, poi non rispose mai niente. Cose da aspettarsi da istituzioni corrotte e al servizio delle multinazionali.

Curioso però il "personaggio" Claudio Menis, "espatriato" di lusso che promuove appelli per la valorizzazione in Italia dei giovani talenti: un renziano a Bruxelles ?

---

*"Sottoscrivi il "Manifesto degli Espatriati"! 7 settembre 2010*

*I blog "Vivo altrove" e "La Fuga dei Talenti" lanciano un'iniziativa senza precedenti:*

*"IL MANIFESTO DEGLI ESPATRIATI"*

*Un Manifesto di denuncia di tutto ciò che in Italia non funziona, impedendo ai giovani di emergere: dai processi selettivi carenti alla gerontocrazia e raccomandazione imperanti, dal Welfare State inesistente per i giovani al ricambio generazionale mancato. Il Manifesto mette nero su bianco le cause dell'espatrio di centinaia di migliaia di giovani italiani. Brillanti, ma senza gli "agganci" giusti.*

*FIRMA ANCHE TU: IMPEGNATI A RENDERE L'ITALIA "UN PAESE PER GIOVANI"!*

**Cercando "Claudio Menis" su google appare questo blog.**

---



Perché un aspetto così grave, almeno quanto l'inquinamento da mercurio a Rosignano, non fu affrontato nel l'Accordo di programma del 2003 ?

Abbiamo i nostri sospetti, ma chiediamo alle autorità : da quale micidiale impianto all'interno dello stabilimento viene fuori tutto questo arsenico ?

Come si intende affrontare il problema nell'immediato (ad esempio chiusura a qualsiasi frequentazione delle spiagge bianche alla vigilia dell'estate) e in prospettiva per una bonifica (sempre se possibile) su vasta scala ?

Ed infine le autorità non ritengono che – alla luce di questo nuovo inquietante aspetto di insostenibilità della pressione Solvay – le vada negato l'ampliamento dello sfruttamento minerario del salgemma , così pesante ed insostenibile sulla risorsa acqua ?

Finirà come per gli scarichi bianchi, che con l'Accordo di Programma del 2003 avrebbero dovuto scendere a 60.000 tonnellate/anno a fine 2007, e sono invece almeno il doppio ancora oggi, nonostante Solvay abbia intascato 30 milioni di euro dalle casse pubbliche ?

27 maggio 2012

Maurizio Marchi

---

Medicina democratica movimento di lotta per la salute onlus Sezione di Livorno e della Val di Cecina

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA – LIVORNO

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA – FIRENZE

**OGGETTO: ESPOSTO-DENUNCIA CONTRO IL SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO PER NON AVER PRESO MISURE CAUTELATIVE IN DIFESA DELLA SALUTE DEI CITTADINI IN RELAZIONE AGLI SCARICHI INQUINANTI IN MARE DA PARTE DI SOLVAY.**

La questione degli scarichi inquinanti in mare da parte di Solvay, nel Comune di Rosignano M.mo (Provincia di Livorno) data da molti anni, ma sono emersi recentemente fatti nuovi che richiedono una revisione delle nocività e delle responsabilità, anche penali, che ricadono in testa sia degli inquinatori sia degli enti autorizzativi e di tutela, in primo luogo del Comune.

Si premette che:

- il 28.5.2008 questa associazione avanzava un esposto (sotto riportato), avente ad oggetto "Nocività e sospetto di truffa", rimasto a tutt'oggi senza seguito, in cui si argomentava il non rispetto dell'Accordo di programma del 31.7.2003 tra Solvay ed istituzioni per la riduzione dell'impatto ambientale Solvay, mentre la multinazionale riceveva ugualmente 30milioni di euro pubblici;

FATTI NUOVI

- in data 30 luglio 2011 (sabato pomeriggio) il depuratore ASA di Cecina Marina riversava in mare l'intero contenuto del depuratore civile perché "il consorzio Aretusa (cioè Solvay-ASA stessa) non ritirava il

contenuto “ da riusare all’interno dello stabilimento Solvay, come pattuito. L’episodio, particolarmente odioso e pericoloso, veniva segnalato a Codesta Procura con nota specifica.

- Nel marzo 2010 veniva concessa a Solvay l’Autorizzazione integrata ambientale (AIA) dal Ministero dell’Ambiente , senza che nessuna autorità locale o regionale sollevasse i problemi di non rispetto dell’Accordo di programma del 2003;

- questa associazione onlus acquisiva recentemente uno studio di INAIL e IspeSl del 2010 da cui risulta che la Solvay di Rosignano è la più grande emettitrice di Arsenico in mare d’Italia: tale studio di fonte ufficiale non poteva non essere conosciuto dagli enti locali, nessuno dei quali tuttavia lo usò per chiedere prescrizioni cautelative in sede di concessione di AIA;

- si è acquisito recentemente le dichiarazioni PRTR rese da Solvay al Ministero dell’Ambiente per gli anni 2011 e 2010: da esse risulta che Solvay riversa in mare sistematicamente decine di tonnellate di sostanze tossiche e cancerogene, tra cui arsenico, cromo, cadmio, piombo, mercurio, fenoli, ecc.

PREMESSI ANCHE QUESTI FATTI NUOVI, nei giorni scorsi questa associazione onlus avanzava una DIFFIDA al Sindaco di Rosignano, intimandogli di prendere delle misure minime di tutela della salute, vietando la frequentazione delle spiagge bianche, conclamata discarica industriale a cielo aperto, ottenendo una risposta assolutamente inadeguata.

Si allega qui sotto sia la DIFFIDA che la risposta.

“MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

**Oggetto: Diffida al Sindaco di Rosignano M.mo dal permettere la frequentazione delle spiagge bianche.**

Premesso che

Le spiagge bianche antistanti lo stabilimento Solvay di Rosignano sono un luogo altamente inquinato, che viene usato da Solvay per lo scarico di una quantità impressionante di sostanze tossiche, come specificato sotto;

la Conferenza dei servizi riunita nel luglio 2009 per valutare il rispetto dell’Accordo di programma del 31.7.2003 tra Solvay ed istituzioni ha verbalizzato che alle spiagge bianche sono depositate circa 500 tonnellate di mercurio (verbale del 2.7.2009 presso il Ministero dell’Ambiente, presidente Giulio Maggi);

uno studio di INAIL ed ISPELS del 2010, afferma che Solvay è la massima emettitrice di arsenico in acqua, cioè in mare, in Italia, avendone emesso nel 2006 ben 2.930 kg;

la dichiarazione PRTR 2011 resa da Solvay al Ministero dell’Ambiente afferma che l’arsenico scaricato in mare nel 2010 ammontava ancora a 1449 kg/anno;

la stessa dichiarazione afferma che – sempre nel 2010 – sono stati scaricati in mare 91 kg di cadmio (sostanza cancerogena), 1540 kg di cromo e composti, 71 kg di mercurio, 1766 kg di nichel, 3218 kg di piombo, 15.049 kg di zinco, oltre a 39.603 kg di fosforo, 221 kg di sostanze organiche clorurate , 350 kg di fenoli;

premesso d'altra parte che l'ordinanza del Sindaco n. 246 del 4.6.12 non vieta né la balneazione, né la frequentazione delle spiagge bianche, eccetto 50 metri a nord e a sud del fosso bianco (Fosso Pisano);

a maggiore responsabilità dell'Amministrazione comunale, sono stati collocati nuovi cartelli segnaletici sulla bretella tra Polveroni e Vada, recentemente aperta, con l'indicazione per le "Spiagge bianche", nuovi cartelli che si aggiungono a quelli già presenti da anni in altri snodi stradali del Comune:

tutto ciò premesso, con la presente

SI DIFFIDA IL SINDACO, ANCHE ALLA LUCE DELLE NUOVE CONOSCENZE ACQUISITE E SOPRA RIASSUNTE, DAL PERMETTERE LA BALNEAZIONE E LA FREQUENTAZIONE DELLE SPIAGGE BIANCHE;

A RIMUOVERE LA CARTELLONISTICA STRADALE CHE CONVOGLIA ALLE SPIAGGE BIANCHE

A COLLOCARE INVECE, NEI LUOGHI DI ACCESSO E CENTRALI, CARTELLONI INDICANTI L'ELENCO, LE QUANTITA' E GLI EFFETTI DELLE SOSTANZE TOSSICHE RIVERSATE DA SOLVAY IN MARE.

A SOLLECITARE E PROMUOVERE INDAGINI SUL PESCATO LOCALE.

Tutto ciò è un preciso dovere del Sindaco come primo responsabile della salute dei cittadini, che non può essere rinviato o distorto per opportunistiche ragioni di consenso verso i frequentatori, né per ancor più inaccettabili ragioni di minimizzazione nei confronti di Solvay.

In assenza di tempestive misure in tal senso, la presente diffida sarà trasmessa alla Magistratura per l'individuazione di eventuali reati di omissione o di complicità che fossero rilevati a carico del Sindaco e dell'Amministrazione comunale.

12.6.12 Maurizio Marchi"

---

Dal sito del Comune di Rosignano Marittimo

"L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SULLA BALNEABILITA' DELLE SPIAGGE BIANCHE: "CONTROLLI CONTINUI E PARAMETRI IN LINEA CON LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO"

In riferimento ai dati e alle informazioni sulla balneabilità delle spiagge bianche fornite da Medicina Democratica e pubblicate oggi sulla stampa locale, il Comune di Rosignano intende in primo luogo assicurare i fruitori delle spiagge bianche e stigmatizzare l'utilizzo dei dati da parte della stessa Medicina Democratica in maniera non corretta, con finalità in qualche modo allarmistiche.

Esistono tutta una serie di organismi di controllo deputati a verificare i dati sulla balneabilità dello specchio acqueo e sugli scarichi industriali dell'accordo di programma, in primis Arpat. Da parte di questi organismi vengono effettuati controlli periodici e ad oggi i parametri rilevati sono in linea con la normativa, che è punto di riferimento per garantire la balneabilità delle acque. D'altra parte anche un'eventuale ordinanza di divieto potrebbe essere costruita soltanto sulla base di un comprovato non rispetto dei parametri stabiliti dalla legge.

---

L'Amministrazione Comunale ha chiesto comunque alla società Solvay di delimitare con chiarezza ed evidenza lo spazio interdetto alla balneazione di 100 metri a nord e di 100 metri a sud del canale industriale.

Data pubblicazione: 15-06-2012”

In conclusione, il presente esposto-denuncia intende sottolineare le pesanti omissioni del Comune di Rosignano in tema di difesa della salute pubblica, ma anche il ruolo “attivo” di distorsione, minimizzazione e copertura svolto nei confronti dell'inquinamento Solvay, suggellato perfino dall'apposizione di cartelli turistici stradali (in aggiunta a quelli già piazzati da anni) indicanti le spiagge bianche come meta da raggiungere, su arterie comunali recentemente aperte al traffico.

Si ritiene che il Sindaco e la sua amministrazione debbano rispondere dei reati attinenti al voler esporre coscientemente la popolazione a questo inquinamento evitabile.

17 giugno 2012

Per l'Associazione MD onlus Maurizio Marchi

---

allegato l'esposto del 28 maggio 2008: .....

---

sul Tirreno del 23.6.12 si legge una notizia che in tanti dovrebbero denunciare;

## **Md: «Solvay getta in mare 717mila tonnellate di sale»**

ROSIGNANO «Incredibile Solvay: nella dichiarazione resa al ministero dell'Ambiente nell'aprile 2011, l'azienda dichiara di scaricare in mare 717.000 tonnellate di sale: un terzo del salgemma cavato, a lacrime e sangue dei cittadini, dalla Val di Cecina». È quanto afferma Maurizio Marchi di Medicina Democratica. «Il dato è confermato anche dalla dichiarazione dell'anno precedente, dove il sale scaricato in mare ammonta a 612.000 tonnellate. Questo spreco inaccettabile è frutto non solo dell'atteggiamento neo-coloniale della Solvay, del prezzo irrisorio che paga sia per il salgemma che per l'acqua dolce per estrarlo, ma è frutto anche e soprattutto del silenzio omertoso che le istituzioni le hanno costruito intorno, anche sugli aspetti più inaccettabili». Marchi prosegue. «E non solo: in queste settimane le stanno regalando gli ultimi giacimenti di sale della Val di Cecina, quelli ad est e sud di Saline, chiudendo il disgraziato paese in una morsa». E oggi alle 17,30, al circolo Arci Monte alla Rena, si presenterà il libro “La guerra del sale”.

---

*Conoscere per lottare*

**SABATO 23 GIUGNO 2012 DALLE ORE 17**

**PRESSO IL CIRCOLO ARCI MONTE ALLA RENA – Rosignano Solvay  
(Lungomare)**

**Presentazione del libro**

# **“La guerra del sale”**

**di Bruno Niccolini**

**e del libro per immagini di Valentina Marchi**

# **“L’esempio di mio padre”**

**(acquistabile sul sito [ilmiolibro.it](http://ilmiolibro.it) digitando “L’esempio di mio padre”)**

**Segue apericena**

**Tutti, specialmente i giovani, sono invitati**

**Comitato beni comuni Val di Cecina - Medicina democratica**

## **Ineos e sindacati si scordino la terza turbogas**

Conoscemmo il signor Santini ai primi di febbraio 2012, a Ponteginori, durante un incontro che tutti i movimenti contrari al “Contratto sul salgemma” avevano chiesto al Consiglio di fabbrica Solvay, mentre la multinazionale aveva messo 23 lavoratori del sale in cassa integrazione, per far pressione sulle istituzioni. Fuori della sede del sindacato i carabinieri – chissà perché – dentro una saletta piena di crepe in cui poteva entrare un dito: effetto delle subsidenze, molto probabilmente. Santini era seduto casualmente accanto a me, e stette tutto il tempo dell’incontro (un paio d’ore) a leggere o a esibire “L’Unità” .....

Sul Tirreno del 24.6.12 si legge che il sindacalista del PD Stefano Santini “è salito a Bruxelles”, non si sa se a spese di Ineos o del sindacato. Dalle sue parole sembra che Ineos vada a ruba:

**“ Ineos, ci sono già offerte per comprare l’impianto**

Il sindacato: «L'azienda ci ha informato dell'arrivo di una serie di proposte» A metà luglio è prevista la prima vera analisi dei possibili acquirenti... Ci sono offerte per l'acquisto dello stabilimento Ineos di Rosignano. La conferma arriva dai rappresentanti sindacali del sito industriale, in particolare da Stefano Santini che poche settimane fa è salito a Bruxelles per partecipare alla riunione del comitato d'azienda europeo. Naturalmente l'obiettivo dell'incontro non era il destino della sede rosignanese, ma nell'occasione Santini ha chiesto aggiornamenti ai vertici del gruppo. Acquirenti per Ineos. E la novità è che dal giorno dell'annuncio della volontà di vendere l'impianto di Rosignano (era lo scorso 10 maggio) sono già arrivate una serie di manifestazioni d'interesse (così come per l'altro sito messo sul mercato, quello di Sarralbe in Francia). Su quante e da chi al momento c'è il massimo riserbo, ma si fa sapere che il colosso britannico del settore chimico ha già scartato alcune delle proposte ricevute. Una prima vera analisi della situazione sarà fatta intorno al prossimo 15 luglio. «Il fatto che siano arrivate varie manifestazioni d'interesse - dice Santini - **dimostra ancora una volta il valore del nostro impianto**. A Bruxelles, all'azienda abbiamo ribadito un concetto per noi fondamentale: che chi arriverà, oltre a mantenere gli stessi posti di lavoro (oggi sono 183 unità, ndr) ma su questo non ci sono dubbi, dovrà mantenere gli stessi livelli di sicurezza e rispetto ambientale». Certificato d'eccellenza. Santini precisa questo concetto **alla luce della nuova certificazione che ha ricevuto il sito Ineos di Rosignano. «La Certiquality** - spiega il sindacalista - che è un organismo accreditato per la certificazione dei sistemi di gestione ambientale e della sicurezza nelle aziende, dopo una serie di ispezioni, ci ha rilasciato il certificato d'eccellenza. Un attestato molto importante, che qualifica ancora di più il nostro lavoro». Il futuro del parco. Se il futuro di Ineos, secondo il sindacato interno, non lascia presagire nuvole nere, diverso il discorso per il parco industriale. «Bisogna svegliarsi in fretta - dice Santini - e attrarre nuove aziende in quello che oggi è tutto ma non certo un parco industriale. **La terza turbogas e il dissalatore? Ben vengano, se capaci di portare investimenti in grado di creare posti di lavoro a lungo termine**».

**Sul Tirreno del 28.6.12 gli risponde MD, nel silenzio generale:**

“MARCHI (MEDICINA DEMOCRATICA)

**La terza turbogas se la scordino . E sull'acquisto di Ineos:**

## **«Il deposito di etilene va spostato»**

ROSIGNANO «Chiunque compri Ineos sappia che deve spostare il deposito di etilene dalla costa. E la terza turbogas se la scordino». E' quanto sostiene Maurizio Marchi di Medicina Democratica a proposito della dichiarazione di vendita degli impianti Ineos. Marchi ricorda che «il vecchio deposito ad alto rischio di etilene liquido di San Gaetano (scavi archeologici di Vada) deve essere spostato a monte della ferrovia e dell'Aurelia, come prevede la delibera 5.5.88 del consiglio comunale di Rosignano, sepolta nell'ultimo cassetto in Comune». E ancora: «Il deposito, costruito nel lontano 1978 non è più rispondente alle normative attuali, che prevedono per le sostanze ad alto rischio come l'etilene liquido, il “doppio contenimento”, cioè un doppio serbatoio, uno dentro l'altro, e possibilmente interrato. Se non fosse stata a doppio contenimento l'etilieniera che si sfondò il 4 febbraio 2012, urtando contro il pontile, sarebbe stata una catastrofe». Marchi aggiunge: « Dice Santini della Cgil Ineos che chi comprerà dovrà mantenere i livelli di sicurezza attuali. No, vanno migliorati sostanzialmente: non dimentichiamo le paurose fumate del 18 marzo 2009 dalle torce, mentre le emissioni di esano sono sempre molto alte, circa 200 tonnellate in aria l'anno (esano tossico per il sistema nervoso). Infine, a nessuno viene in mente che Ineos voglia vendere –



dopo appena 7 anni - proprio per tutti i problemi sopra solo accennati, ed in particolare perche' gli impianti sono vecchi (la polimerizzazione addirittura del 1959) e sempre più rischiosi ?».

---

**Appena un anno dopo, nel 2013, la “serie di manifestazioni d’interesse” per Ineos si dissolverà (che sia Medicina democratica ad alterare il “libero gioco del mercato?”), e sarà invece Ineos a comprare tre impianti Solvay: la nuova elettrolisi a membrana, la ricerca elettrolisi e i vecchi clorometani.**

**Grandi manovre da guardare sempre con sospetto.**

---

Sul Tirreno del 24.6.12 si ha conferma che “gràndina” su Solvay: LA BATTAGLIA

## **Solvay, il Wwf ricorre al Tar sulle nuove concessioni**

ROSIGNANO Lo aveva annunciato durante un consiglio comunale a Saline di Volterra il giorno prima dello sblocco delle concessioni per l'estrazione del salgemma da parte di Solvay. Ma ora è ufficiale: il Wwf, insieme ad altre associazioni ambientaliste, è riuscito a raccogliere i fondi necessari e a presentare ricorso al Tar contro la delibera della giunta regionale del 19 marzo scorso con cui si sono rinnovate le concessioni minerarie denominate Cecina e Poppiano. Un rinnovo che di fatto si è concretizzato solo lo scorso maggio, ma che è stato possibile proprio grazie alla deliberazione dell'esecutivo toscano, sui cui ora il Wwf annuncia una nuova battaglia legale. Il ricorso, che è stato notificato poche settimane fa in Regione, contesta le modifiche alla precedente delibera di giunta regionale sulla materia. Modifiche che hanno permesso di fatto di evitare il lungo iter di una nuova valutazione di impatto ambientale. Wwf che tra l'altro si è già mosso in sede di Tar contro un progetto strettamente legato (anzi determinante) al rinnovo delle concessioni: l'invaso di Poretta.

---

**La delibera regionale contro la quale si ricorre è la N. 222 del 19 marzo 2012, la terza autorizzazione regionale allo sfruttamento del salgemma degli ex Monopoli, le prime due annullate dal TAR nel 2007 e nel 2010.**

---

## **Aretusa continua a non funzionare**

**O più chiaramente, Solvay non ritira l'acqua di fognatura e ASA la getta in mare.**

Sul Tirreno del 15.6.12 infatti si legge : ” **Niente tuffi ad Andalù Il sindaco vieta i bagni**

CECINA Niente tuffi oggi e non sappiamo per quanti altri giorni a Marina di Cecina, davanti alla spiaggia di Andalù. Gli ultimi esami sulla qualità delle acque avrebbero infatti indicato il superamento dei livelli di sicurezza. Si pensa che sia dovuto al fosso della Cecinella. Al momento non sappiamo altro. In serata alla nostra redazione è giunta una nota del Comune firmata dal sindaco Benedetti. «L'ufficio ambiente del Comune - si legge nella nota - comunica che il sindaco ha adottato un provvedimento cautelativo di

temporaneo divieto di balneazione nell'area di balneazione denominata "Andalù". Il suddetto divieto è stato emanato, in via cautelativa, a seguito di una anomalia riscontrata nei valori, le cui cause sono in corso di accertamento, ma verosimilmente riconducibili a un difetto di una "chiusa", ripristinata tempestivamente dai tecnici Asa».

---

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute

## **Incendio ai clorometani, devono risponderci Sindaco e Arpat:**

### **quanto si è rischiato l'effetto domino ?**

Se non fosse stato per MD nessuno avrebbe mai saputo niente dell'incendio avvenuto in uno degli impianti più pericolosi della Solvay di Rosignano. Già questo la dice lunga sull'attenzione e la trasparenza degli organi di controllo. Delle risposte di Solvay non ci fidiamo : devono rispondere alla popolazione dei pericoli corsi l'Arpat e il sindaco, che è il diretto responsabile della sicurezza in un luogo che ospita impianti ad alto rischio come i clorometani, come previsto dal Decreto Legge 334/99, la Seveso 2. A che servirebbe infatti che il sindaco pubblicasse sul sito del Comune (obbligatorio per legge) tutte le informazioni utili ai cittadini sugli impianti ad alto rischio, se poi quando prendono fuoco non dicesse una parola ?

Il sindaco in particolare deve spiegarci come si può ancora permettere che sul nostro territorio siano ancora in atto la produzione e il trasporto di una materia (il tetracloruro di carbonio) vietato dalla legge 549 dal 1993, cioè quasi da venti anni ?! (Si veda la scheda sotto, dal sito del Comune di Rosignano). L'Arpat deve fornire un rapporto alla popolazione in cui specifichi quanto è durato l'incendio, che cosa esattamente è bruciato, e che cosa ha prodotto questa combustione incontrollata: si è formata anche diossina, che è un derivato del cloro ?

Ed anche l'ASL deve dare risposte: ci sono stati lavoratori ricoverati, o intossicati, o comunque portati al pronto soccorso ?

La ditta che svolgeva – secondo Solvay – i lavori di manutenzione, sapeva dove si trovava, cioè su un impianto ad alto rischio ? E chi la sorvegliava ?

Ma la domanda di fondo è: quanto si è rischiato lo scatenarsi dell'effetto domino, ben conosciuto, per il quale da un innesco anche modesto, si ha un effetto più grave, e da questo uno gravissimo ed incontrollabile ?

13.7.2012

Maurizio Marchi

---

**Sul sito di MD giugno 2012**

## **ACQUA ALL'INDUSTRIA: 5 MILLESIMI DI EURO AL METRO CUBO**

Quella che segue è la delibera della Provincia di Livorno per contrastare "l'uso sconsiderato" dell'acqua: il canone per uso industriale è fissato in 16.932,11 euro a modulo, cioè 3 milioni di metri cubi, cioè 5 millesimi di euro al metro cubo. E il 2 aprile 2012 il Presidente della Regione Toscana Rossi dichiara lo stato di emergenza per l'acqua ...

PROVINCIA DI LIVORNO

OGGETTO: *ADEGUAMENTO CANONI DEMANIO IDRICO ANNO 2011.*

### **LA GIUNTA PROVINCIALE**

**VISTA** la Deliberazione C.P. n° 48 del 18/03/03 con la quale sono stati stabiliti i valori iniziali dei canoni relativi alle varie tipologie di concessioni pertinenti il demanio Idrico (R.D.L. 523/1904 e s.m.i.) e quelle pertinenti le varie tipologie per quanto concerne gli usi relativi alle derivazioni superficiali e sotterranee della risorsa Idrica (R.D. 1775/1933 e s.m.i. L. 36/'94 e s.m.i.);

**VISTE** le proprie successive delibere: n°23 del 10/02/04, n° 379 del 28-12-2004, n° 390 del 28.12.2005 con le quali si è provveduto all'aggiornamento dei canoni relativi agli anni 2004/2005/2006;

**VISTO** L'Atto Dirigenziale n° 68 del 03/05/2007 con il quale si è provveduto a confermare la Lista Di Carico – Ruolo Ordinario per l'anno 2007, relativo all'importo dei canoni per l'occupazione demanio Idrico (R.D.L. 523/1904 e s.m.i.) e le derivazioni superficiali e sotterranee della risorsa Idrica (R.D. 1775/1933 e s.m.i. L. 36/'94 e s.m.i.); per l'anno 2007, come da disposizione della Legge Finanziaria 2007 L.n° 296 27/12/2006;

**VISTE** le proprie successive delibere n° 29 del 19.02.2008, n° 41 del 11.03.2008 n° 229 del 29.12.2008 e n° 184 del 15.12.2009 con le quali si è provveduto a determinare e adeguare i canoni relativi all'anno 2008/2009/2010;

**VISTE** le leggi della Regionale Toscana n° 91/98 e n° 1 del 16/1/2001 con le quali sono state trasferite alla Provincia le competenze sul demanio idrico, compresa la piena potestà in materia di definizione dei canoni concessori;

**CONSIDERATO** che, l'incremento del 3% apportato ai canoni relativi all'anno 2010 si è rivelato un buon deterrente all'uso sconsiderato e allo spreco della risorsa idrica e conseguentemente uno strumento di maggior tutela e valorizzazione della risorsa,

**RITENUTO** opportuno procedere all'adeguamento dei canoni 2011 per l'occupazione demanio Idrico (R.D.L. 523/1904 e s.m.i.) e per le singole tipologie inerenti le derivazioni superficiali e sotterranee della risorsa Idrica (R.D. 1775/1933 e s.m.i. L. 36/'94 e s.m.i.), mantenendo peraltro l'addizionale regionale ai sensi L.R.T. 92 del 02/12/1994; con un conseguente complessivo incremento di tutti i canoni, nella misura del 3%, quale deterrente allo spreco della risorsa idrica;

**VALUTATA** l'opportunità di procedere all'adeguamento del canone minimo esigibile e della quota fissa relativa al calcolo del canone per l'occupazione demanio Idrico (R.D.L. 523/1904 e s.m.i.), per l'anno 2011, con conseguente incremento del 3%, arrotondando l'importo all'euro inferiore per frazioni di centesimi inferiori a 50, e all'euro superiore per frazioni di centesimi superiori ai 50;

**VISTI** gli allegati pareri di regolarità tecnica e contabile espressi ai sensi dell'art.49 del T.U. Enti Locali 267/2000;

A voti unanimi

### **DELIBERA**

1. **Di procedere** all'adeguamento dei canoni 2011 per l'occupazione demanio Idrico (R.D.L. 523/1904 e s.m.i.) e per le singole tipologie inerenti le derivazioni superficiali e sotterranee della risorsa Idrica (R.D. 1775/1933 e s.m.i. L. 36/'94 e s.m.i.), con incremento di tutti i canoni nella misura **3%**. mantenendo peraltro l'addizionale regionale per le derivazioni superficiali e sotterranee della risorsa Idrica ai sensi L.R.T. 92 del 02/12/1994;
2. **Di procedere** all'adeguamento del canone minimo esigibile per le derivazioni superficiali e sotterranee della risorsa Idrica (R.D. 1775/1933 e s.m.i. L. 36/'94 e s.m.i.); del canone minimo e della quota fissa relativa al calcolo del canone per l'occupazione demanio Idrico (R.D.L. 523/1904 e s.m.i.), per l'anno 2011 con incremento del **3%** arrotondando l'importo all'euro inferiore per frazioni di centesimi inferiori a 50, e all'euro superiore per frazioni di centesimi superiori ai 50;
3. **Di approvare** la sotto specificata tabella tipologica, comprensiva dell'incremento di cui al punto **1**, e al punto **2**, relativa ai canoni, per l'anno 2011, delle concessioni pertinenti il demanio Idrico (R.D.L. 523/1904 e s.m.i.) e di quelle pertinenti le varie tipologie per quanto concerne gli usi relativi alle derivazioni superficiali e sotterranee della risorsa Idrica (R.D. 1775/1933 e s.m.i. L. 36/'94 e s.m.i.);

Uso industriale	<b>15392,82</b>	<b>16932,11</b>	<b>1962,00</b>	modulo = 3.000.000 mc
-----------------	-----------------	-----------------	----------------	--------------------------

Omissis

---

## **Un accordo alternativo, oppure le chiacchiere restano tali**

*A TUTTI I CONSIGLIERI Regionali, Provinciali di Pisa e Livorno, Comunali di Rosignano, Cecina, Volterra, Pomarance, Montecatini VdC, Montescudaio, Riparbella*

*AI SINDACI dei Comuni di Rosignano, Cecina, Volterra, Pomarance, Montecatini VdC, Montescudaio, Riparbella*

*ALLE FORZE POLITICHE, SINDACALI, SOCIALI, DEL VOLONTARIATO dei Comuni di Rosignano, Cecina, Volterra, Pomarance, Montecatini VdC, Montescudaio, Riparbella*

### **OGGETTO: BOZZA DI ACCORDO DI PROGRAMMA DI ESPRESSIONE POPOLARE SULLA QUESTIONE SOLVAY**

La questione Solvay, in tutte le sue articolazioni ambientali, sanitarie, occupazionali ed economiche, è ad una svolta decisiva: se venissero confermate le politiche – da parte delle istituzioni – di consenso alle richieste e alle pratiche della multinazionale – a partire dall’attuazione del Contratto sul salgemma, con gli annessi enormi consumi d’acqua e progetti di invasi devastanti, ed a proseguire con il perdurare degli scarichi a mare sempre più inaccettabili all’opinione pubblica – si arrecherebbero danni incalcolabili sia alla salute della popolazione che all’economia della zona.

L’Università di Pisa, con il Rapporto dei professori Bruno Cheli e Tommaso Luzzati , ha dato un preziosissimo contributo di conoscenza alle istituzioni e alla popolazione: Solvay si è ridotta a dare sul territorio che usa l’1/2% del reddito, il 2/4 % dell’occupazione, ed usa ben il 48 % dell’acqua della sola Val di Cecina, sottraendola ad altre attività produttive e alla popolazione.

D’altra parte gli scarichi a mare, con le evidenze dei pericolosi inquinanti accumulanti negli anni, sono un freno grave ed obiettivo allo sviluppo di un turismo sano e consapevole ed un attacco continuo alla salute di residenti e turisti .

Con gli enormi consumi d’acqua e il massiccio inquinamento Solvay ha accumulato un debito ecologico-sociale molto rilevante che va saldato , in base al concetto basilare nell’Unione Europea del “chi inquina, paga” .

Temiamo che l’Accordo di Programma in preparazione nel chiuso delle stanze della Regione Toscana sia rivolto invece a far passare – molto più banalmente – la prosecuzione e l’allargamento dello sfruttamento del territorio ad opera di Solvay.

Per questo proponiamo una bozza di ACCORDO DI PROGRAMMA di INIZIATIVA POPOLARE, che nasce dalle lotte e dalle conoscenze dei settori popolari più consapevoli e responsabili verso la salute, l’ambiente e l’occupazione.

Con questa bozza, su cui chiediamo esplicitamente il Vostro consenso quanto prima, prefiguriamo una radicale ambientalizzazione della presenza Solvay, e quindi una sua più accettabile convivenza con la popolazione e le altre attività economiche.

Siamo ad una svolta epocale nella nostra zona: imbocchiamo la strada giusta.

Rosignano, Cecina, Volterra 12 luglio 2012

**COMITATO BENI COMUNI VAL DI CECINA**

In Appendice si legga la proposta di Accordo di iniziativa popolare. Una panoramica di tutte le problematiche Solvay, e le soluzioni proposte. Nessuno, se non alcuni rappresentanti locali di SEL e IdV, e il consigliere regionale Romanelli di SEL, hanno manifestato interesse e apprezzamento.

## Meeting anti-razzista o passerella del PD ?

Sul Tirreno del 7.7.12 si legge : MARCHI E FIORE

CECINA «Ipocrisia e doppiogiochismo all'ombra di Monti» dicono Maurizio Marchi (Medicina democratica) e Danilo Fiore (Rifondazione) a proposito del Meeting. «Se uno venisse da un altro pianeta - scrivono - potrebbe avere la sensazione di trovarsi in uno spicchio del migliore dei mondi possibili, tra solidarietà, diritti, rispetto e legalità. Rossi, Camusso, Bindi, Vendola vengono a parlare di diritti degli immigrati mentre con il sostegno al governo Monti stroncano tutti i giorni i diritti dei lavoratori, dei pensionati, dei precari, degli ammalati, degli studenti. Con la cancellazione dell'articolo 18, l'attacco micidiale alle pensioni, i tagli alla sanità, all'istruzione e alla giustizia». A Rossi, in particolare, ricordano «il regalo di acqua e sale a Solvay, mentre è conclamata la crisi idrica in tutta la Toscana; il regalo della nostra superstrada a una società privata, di proprietà dei tuoi sponsor, banche e multinazionali; i tagli forsennati alla sanità e agli ospedali, l'azzeramento della prevenzione primaria; lo scempio del referendum sull'acqua, con la controriforma degli Ato e la creazione dell'Ato unico toscano, premessa per l'affidamento a una multinazionale del grande business dell'acqua, in danno alla trasparenza e al controllo popolare». Rossi dà buca ai contestatori

Il governatore disdice all'ultimo l'intervento al Meeting antirazzista. Ma la Camusso parla di sanità ...”

<h1>a ai contestatori</h1> <p>ento al Meeting antirazzista. Ma la Camusso parla di sanità</p>  <p>Uno degli striscioni di protesta esposti in attesa di Rossi, che invece non è venuto (foto Falorni/Silvi)</p>	<h3>MARCHI E FIORE</h3> <p>«Quanta ipocrisia e doppiogiochismo all'ombra di Monti»</p> <hr/> <p>► CECINA</p> <p>«Ipocrisia e doppiogiochismo all'ombra di Monti» dicono Maurizio Marchi (Medicina democratica) e Danilo Fiore (Rifondazione) a proposito del Meeting. «Se uno venisse da un altro pianeta - scrivono - potrebbe avere la sensazione di trovarsi in uno spicchio del migliore dei mondi possibili, tra solidarietà, diritti, rispetto e legalità. Rossi, Camusso, Bindi, Vendola vengono a parlare di diritti degli immigrati mentre con il sostegno al governo Monti stroncano tutti i giorni i diritti dei lavoratori, dei pensionati, dei precari, degli ammalati, degli studenti. Con la cancellazione dell'articolo 18, l'attacco micidiale alle</p>
---	--

Dal Tirreno del 7.7.12

---

Sul Tirreno del 19.7.12 si legge la degenerazione politico-culturale della classe dirigente locale:

## **Il Circo nero sbarca alle spiagge bianche**

“Stranomondo” è felice di presentare, dopo il grande successo dello scorso anno, “Circo Nero@Spiagge bianche Il-Vada, Rosignano Marittimo”. Grazie al Sindaco di Rosignano Marittimo, all' Assessore al Turismo Luca Agostini, alla Provincia di Livorno e alle Associazioni di Categoria sarà possibile bissare quella che è stata definita da tutti gli addetti ai lavori, come una delle più belle feste on the beach mai viste. Il Circo Nero, al gran completo, arriva il 22 Luglio, dalle 11 della mattina fino alle 4 di notte, con un nuovo show, bella musica, uno scenario imperdibile e il massimo sforzo nell'organizzazione grazie alle tante persone che lavorano al suo interno. Previsti, oltre ai numerosi djs, vari nomi che si alterneranno alla console: Federico Scavo, dalle 19 alle 20 e The Mario dalle 22 fino a tarda notte. L'ingresso è totalmente libero, senza obbligo di consumazione. Presentato l'evento alle Spiagge bianche: pronti numerosi divieti. Un evento simile il 19 agosto

..... Sono ventimila le persone attese per questa domenica alle Spiagge bianche, dove si terrà la seconda edizione del beach party "Circo Nero". Un afflusso importante, che si andrà a sommare ai turisti che come ogni già scelgono le Spiagge bianche come base per una giornata al mare, stimate in circa 10-15 mila persone. «L'evento è volutamente diverso - dice *l'assessore al turismo Luca Agostini* - proposto in una formula che non sia solo notturna, ma che coinvolga e intrattenga i turisti già presenti, oltre ad attrarne altri. Abbiamo bissato, dopo lo scorso anno, visto che è andato tutto bene .....

---

**Spiagge bianche, il giorno dopo: una discarica nella discarica Solvay. La più soddisfatta sarà proprio la multinazionale, dopo l'assessore Agostini, autista ATL in distacco ....**

## **Sotto l'erosione a causa delle opere Solvay a mare**



Qui si è tenuta per due anni l'ubriacatura del "Circo nero", una mega-festa promossa dal Comune di Rosignano e dalla Provincia di Livorno: promozione turistica e minimizzazione della nocività. Da questa foto propagandistica si ha un'idea di un altro grosso problema, l'erosione delle spiagge: a sinistra (a nord) delle opere Solvay a mare si crea *accumulo* di sabbia, a destra (a sud) si crea *erosione*. Il pennello di Pietrabbianca a destra fu costruito da Solvay per impedire l'insabbiamento del suo pontile Vittorio Veneto (poco visibile, all'estrema destra), questo a sua volta crea erosione davanti l'abitato di Vada. Il lungo pontile Solvada (su piloni, "a giorno") è opportunamente escluso dalla foto (la sua radice è all'estrema destra). Al centro il serbatoio di etilene ad alto rischio, in area archeologica.



## Il lago di Santa Luce completamente prosciugato da Solvay



Fine luglio 2012, il lago di Santa Luce completamente prosciugato da Solvay. Due camion e ponteggi, Solvay fa manutenzione alla torretta di controllo. Tonnellate di pesce portate alla discarica di Scapigliato, pozzi a secco a valle sul fiume. Solvay perfora (autorizzata da chi ?) nuovi pozzi vicino allo stabilimento. Menomale che l'incredibile LIPU promuoverà in novembre un "giardino d'inverno" per abbeverare gli "amici pennuti" a Santa Luce (Tirreno 3.11.12) . A valle del lago ci sono decine di pozzi del Comune di Rosignano e della stessa Solvay, che si trova "costretta" a perforare in tutta fretta e nel silenzio generale decine di nuovi pozzi, per mantenere la produzione.

### Basta al monopolio della Solvay sull'acqua.

Dopo Santa Luce, si faccia il dissalatore. Il disastro del lago di Santa Luce, annunciato dal Comitato e da Medicina democratica dai primi di marzo, è solo l'ultimo atto, certo molto clamoroso, della lunga tragedia che stravolge la Val di Cecina da molti decenni: Solvay monopolizza l'acqua dolce in una vasta area che va dall'ex lago di S. Luce ai laghetti Magona, a decine di pozzi nella val di Fine e nella Val di Cecina, fin nella pianura costiera. In questi ultimi mesi Solvay ha continuato a far defluire consistenti quantità d'acqua dall'ormai esangue lago di S. Luce, ufficialmente per mantenere il minimo deflusso vitale del povero fiume, ma in realtà per alimentare i suoi pozzi a valle, fino alla Marmentana e alle Morelline, alle porte dello stabilimento. In Val di Cecina la situazione - se possibile - è ancora peggiore, perchè agli storici enormi prelievi Solvay (65 pozzi su un'ottantina di portata rilevante) si aggiungono quelli della geotermia e le incalcolabili perdite sotterranee dovute alle estrazioni di salgemma e alle perforazioni geotermiche. La voracità di Solvay e la subalternità delle istituzioni stanno mettendo in ginocchio l'economia di tutta la zona, dall'agricoltura al turismo, con danni economici e di immagine forse irreparabili... Solvay si sganci dallo sfruttamento del salgemma in Val di Cecina (il cuore di tutti i problemi idrici) e ricavi acqua e sale dal mare. Questo rivendica il programma alternativo. (Tirreno 26.8.12)

## COMITATO BENI COMUNI

# «Il dissalatore è l'unica soluzione»

Fiore: «Ecco quanto spende davvero Solvay per acqua e sale»

► ROSIGNANO

Ma quali costi di produzione? Il Comitato beni comuni contesta le affermazioni della Solvay, ribadisce che «il dissalatore è l'unica soluzione concreta per la salvaguardia del nostro territorio, della nostra salute e dei posti di lavoro»; e chiede che, alla luce della chiusura di altri 7 pozzi a Cecina, le autorità pubbliche requisiscano immediatamente i pozzi a uso industriale, necessari per poter fronteggiare la situazione.

«Nonostante la crisi - scrive Danilo Fiore - i profitti Solvay

sono alle stelle perché la multinazionale belga non paga praticamente niente né l'acqua né il sale. Ce li fanno pagare a noi in termini di salute e di bollette, per non parlare di un territorio che sprofonda privando di valore tutte le abitazioni e gli insediamenti produttivi che ospita. Solvay dichiara che il dissalatore farebbe salire i costi di produzione di 9 volte. Anche prendendo per buoni i dati da loro diffusi - molti pozzi non hanno contatori pubblici e comunque quei dati sono contestati anche da studi accademici - e appurato che nove volte niente fa sem-

pre niente, i dirigenti Solvay non vogliono dire quanto vale il nostro diritto alla salute. Se lo facessero, la gente gli si rivolterebbe contro».

«E allora - aggiunge Fiore - lo diciamo noi in base ai loro dati, altrettanto parzialmente errati. Attuali colazioni Solvay: acqua mezzo centesimo di euro per metro cubo (stima da pag. 2, in Regione forse non lo sanno nemmeno); sale 88 centesimi per tonnellata (art. 15 contratto Monopoli-Solvay). Quindi, moltiplicando per 9 (che sarebbe tutto da dire) e facendo la differenza, il nostro diritto alla salute



Lo stabilimento della Solvay a Rosignano

che, in proporzione, l'attuale canone del sale pagato da Solvay sia di gran lunga inferiore a quello stabilito nel 1956 a 210 lire/tonnellata. Grazie Solvay e soprattutto grazie a quei politici che gli permettono di fare come gli pare».

«Ai cittadini invece - prosegue Fiore - l'acqua la fanno pagare oltre 4 euro al metro cubo (ed è pure inquinata), il sale intorno ai 700 euro a tonnellata (prezzo al supermercato). Circa 800 volte in più! Ancor più grave

ESPRESSO/INFORMAZIONE

Tirreno 23.7.12. Solvay 4 giorni prima aveva

dichiarato (audizione in Consiglio comunale di Rosignano 19.7.12) che l'acqua dissalata le sarebbe costata 9 volte di più dell'acqua attuale. Forse, ma ora non la paga quasi niente ....

## **Irresponsabilità verso i lavoratori**

La grave situazione che si è creata alla Solvay di Rosignano, con l'azienda "costretta" a dimezzare la produzione di soda a causa della mancanza d'acqua dolce, è figlia dell'irresponsabilità assoluta della multinazionale belga, che ha spremuto la spugna fino all'ultima goccia, ma anche (o soprattutto) delle istituzioni tutte, dai comuni alla Regione ai ministeri e ai sindacati, che hanno chiuso occhi e orecchi su quanto stava accadendo da decenni.

E come sempre accade, le conseguenze di comportamenti irresponsabili vengono fatte ricadere sulla parte più debole, prima la popolazione, ora i lavoratori Solvay. Non è giusto e non deve passare.

Da decenni Solvay ha potuto monopolizzare la risorsa acqua in una vastissima area, sottraendola alla popolazione. Da decenni le falde si sono abbassate tanto da insalinarsi (ci vorranno forse vent'anni di stop ai prelievi per farle tornare a livelli accettabili), il fiume Cecina è ridotto ad una massicciata, la pochissima acqua rimasta alla popolazione è inquinata da arsenico, boro, mercurio, cromo, nitrati, che si concentrano sul "fondo del barile", con conseguenze silenziose quanto disastrose sulla salute della popolazione.

L'ultimo colpo alla risorsa idrica della zona è avvenuto in primavera, sotto gli occhi di tutti: dal lago di Santa Luce, già ridotto allo stremo, Solvay ha continuato a far defluire acqua per alimentare i suoi pozzi a valle, fino a seccarlo completamente a fine luglio.

Un bell'esempio di programmazione lungimirante, sia di Solvay che delle istituzioni, che avrebbero dovuto controllare ed imporre alternative. Ancora il 19 luglio 2012 Solvay dichiarava impunemente in consiglio comunale a Rosignano, tra la riverenza di tutti i presenti che – in base ad un vecchio e pilotato studietto economico del 2003 su un dissalatore – che la dissalazione dell'acqua di mare non le conviene e non l'avrebbe fatta.

Ma altra acqua non c'è più – come si vede – quindi non c'è alternativa al dissalatore: è una strada obbligata proprio a salvaguardia primaria dei posti di lavoro. Un dissalatore da cui Solvay ricavi acqua e sale, sganciandosi dallo sfruttamento delle miniere di sale della Val di Cecina, dimostratosi insostenibile nei 100 anni passati. Un dissalatore alimentato da energie rinnovabili, sole e vento, da collocare negli ampi spazi liberi nello stabilimento. Un dissalatore pagato interamente da Solvay, che dovrà essere la sua nuova ed unica miniera.

Quello che si propone è un vero e proprio piano industriale serio, insieme alle bonifiche, l'unico che può garantire il posto ai lavoratori e dar loro prospettive solide. Il resto è il solito "mordi e fuggi" e non arriverà a dopodomani.

14 settembre 2012

Maurizio Marchi



Presidio di protesta davanti alla sede del PD in piazza Risorgimento il 4 ottobre 2012: in corso un summit su Solvay, presenti gli assessori regionali Gianfranco Simoncini e Anna Rita Brammerini, il sindaco Franchi e l'assessore Donati che arrivano (in ritardo) con la Volvo blu della Regione Toscana.

---

## Testimoni oculari di un disastro diffuso

Sul Tirreno del 14.10.12 si legge una mia replica alla Direttrice Solvay

### **Marchi: cara Huart, quali allarmismi?**

ROSIGNANO «Nessun allarmismo, e tutto giustificato: ci basiamo su documenti pubblici e testimonianze oculari». È la risposta di Maurizio Marchi, di Medicina democratica, a Huart, che pochi giorni fa ha parlato di ingiustificati allarmismi. «Sembra nervosa la direttrice Huart, forse perché tutti i nodi vengono al pettine. Cominciamo con le subsidenze e i camini di collasso a Ponteginori-Saline: i camini di collasso, nei quali si sono formati laghetti salati, li vediamo tutti i giorni con i nostri occhi. Si vedono anche con Google Map e li vedrà perfino la Commissione regionale quando visiterà la zona. Quanto alle subsidenze, estesissime intorno ai camini sprofondati, studi dell'UniPisa le valutano in 5 metri medi a Querceto e addirittura 8 metri medi a Buriano. E non sono fini a se stesse: il geologo Sebastiano Vittorini sosteneva che con le rotture sotterranee si perdono oltre 40 milioni di metri cubi d'acqua di falda». Marchi prosegue. «Il "fantomatico" incendio ai clorometani è stato confermato dalla stessa Solvay ("Piccolo e subito domato"), mentre Arpat confermava sul suo sito il 17 luglio che "sono in corso comunque verifiche ed approfondimenti" trattandosi pur sempre di un impianto ad alto rischio». E poi sull'arsenico. «Delle incredibilmente alte emissioni di arsenico da Solvay ne parlano Inail e Ispesl in uno studio del 2010 su dati 2006: il 42,6 % delle emissioni in acque italiane avvengono in Toscana e la quasi totalità di queste (2.930

chili) dalla Solvay di Rosignano. Recentemente diversi Comuni (Pomarance e Amiata) hanno installato impianti per l'abbattimento dell'arsenico: perché non lo installa anche Solvay?»

---

## **Centenario Solvay di Rosignano, Niente da festeggiare**

**Novembre 2012**

Solvay celebra i suoi 100 anni di presenza a Rosignano, e li dimostra tutti: impianti lasciati marcire, riserve d'acqua esaurite, investimenti e manutenzioni quasi zero, occupazione al minimo storico, idee ancora meno.

Solo i profitti spediti all'estero si mantengono buoni, ed addirittura vorace è l'appetito sulle risorse naturali, salgemma ed acqua. Ma non si fraintenda, non è una controtendenza al decadimento: Solvay da anni ha scelto di dirottare i suoi investimenti sulla finanza, non più sull'industria.

Ed è prevedibile che appena riuscirà a mettere definitivamente le mani sul salgemma restante della Val di Cecina e sul progetto d'invaso IDRO-S, darà tutto in gestione ad un'altra multinazionale, e ci saluterà.

Mai come in questo momento il futuro dei lavoratori è incerto. Colpa di Solvay che ha preso tanto e dato sempre meno a questo territorio. Ma colpa anche e soprattutto delle istituzioni e dei sindacati – deboli e subalterni – che assistono inerti al disimpegno strisciante della multinazionale, scavando di fatto la fossa ai lavoratori.

Da mesi abbiamo proposto un accordo alternativo, un piano industriale su larga scala, di ambientalizzazione radicale – con un dissalatore al centro – e di rilancio delle produzioni su basi nuove, basato sul risparmio energetico e di risorse e sulla difesa della salute. E' indispensabile che su questo programma alternativo si mobilitino i lavoratori, e convergano le forze sane della società per spingere le istituzioni a schierarsi senza indugi dalla parte dei lavoratori, dell'ambiente, della salute, degli interessi collettivi contro i ricatti della multinazionale.

Se non ci sarà, fin dai prossimi giorni, questa svolta la fabbrica continuerà la sua corsa verso il decadimento, e saranno – più di sempre – i lavoratori a farne le spese. E la popolazione a subire il danno e la beffa delle mancate bonifiche, con danni alla salute che si protrarranno per decenni.

Comitato beni comuni Val di Cecina

Medicina democratica

---

## **Incredibile Solvay, dà lezioni sull'acqua**

Sul Tirreno del 3.11.12 si legge stupefatti: Torna la scuola di chimica

**Tre lezioni, tutte incentrate sulla qualità dell'acqua**

ROSIGNANO Comincerà tra pochi giorni la 2ª edizione della Scuola di formazione ChimicAmbiente, nella sede di Villa Celestina di Castiglioncello. La scuola, che è organizzata da una start up (Chema srl) e dal

Comune di Rosignano, riguarderà il tema "La qualità delle acque. Modalità di prelievo, caratterizzazione e limiti di legge". ChemicAmbiente ha il patrocinio del Dipartimento di Chimica e Chimica industriale (Unipi), della Provincia di Pisa e dei Comuni di Rosignano e Cecina. La scuola si aprirà il 14 novembre con una lezione del prof. Carlo Alberto Veracini (del dipartimento di Chimica e Chimica industriale) e si concluderà il 17 novembre, con una mattinata aperta al pubblico e dedicata ad una tavola rotonda su "La qualità delle acque come indice di qualità della vita ed opportunità/criticità di crescita del territorio". Durante le tre giornate della scuola si alterneranno vari docenti dell'ateneo pisano, con la partecipazione di esperti nel settore delle analisi delle acque di Asa e Arpat. Saranno inoltre presenti professionisti di ditte private operanti nel settore della strumentazione analitica, come Thermoscientific, ed esperti di normative riguardanti il trattamento delle acque. Quest'anno la scuola sarà uno degli eventi che celebrano i 100 anni dello stabilimento Solvay di Rosignano e il club Rotary di Rosignano Solvay consegnerà durante la giornata di chiusura due borse di studio ad altrettanti neolaureati. Info: dottoressa Valentina Domenici (valentin@dccci.unipi.it) o consultare il sito [www.chemasrl.it](http://www.chemasrl.it).

## Capitolo 16 2013, l'anno dell'incriminazione per gli scarichi in mare

Se il primo processo per amianto era andato bene per Solvay, nel dicembre 2007, era certo che altri processi sarebbero stati intentati nei confronti della multinazionale. Nel frattempo (2010) si era costituita a Rosignano l'associazione ONA (Osservatorio nazionale amianto), per iniziativa dell'attivissimo avvocato Ezio Bonanni e di alcuni lavoratori volontari. Più tardi era emerso anche inquinamento da amianto (eternit frantumato) nel cortile della scuola elementare di Nibbiaia, una frazione del Comune di Rosignano: genitori ed insegnanti si erano organizzati per la rimozione del materiale pericoloso. Nel febbraio 2013 si apre un nuovo processo davanti al Tribunale di Cecina per Solvay, nel quale l'avvocato Bonanni annuncia 100 cause intentate da lavoratori esposti ad amianto nel vecchio stabilimento di Rosignano.



Sul Tirreno del 9.2.13 si legge:

### Amianto, aumentano le cause verso Solvay

Lacrime e rabbia alla manifestazione davanti al tribunale di Cecina indetta dall'Ona. L'associazione ammessa come parte civile nel processo a carico di Piero De Gaudenzi, ex direttore dello stabilimento.

Sono oltre cento le cause verso Solvay per malattie o morti da amianto. Il dato è emerso durante la manifestazione di ieri davanti al tribunale di Cecina. Manifestazione indetta dall'Ona (Osservatorio nazionale sull'amianto) in occasione dell'udienza del processo a carico a Piero De Gaudenzi, ex direttore

della Solvay, chiamato a rispondere della morte di Romano Posarelli, ex dipendente della fabbrica stroncato nel 2010 da un tumore polmonare. «Sono già oltre 100 - dice Ezio Bonanni, legale e presidente dell'Ona - le vertenze contro Solvay». Alla manifestazione hanno preso parte parenti di vittime dell'amianto, ex operai della fabbrica oggi alle prese con patologie legate a questo killer silenzioso e anche alcune mamme della scuola materna di Rosignano chiusa dallo scorso marzo per la presenza di tracce di eternit nel giardino. Per quanto riguarda il processo, l'Ona è stata ammessa parte civile. Nuova udienza, a Livorno, il prossimo 21 maggio, dove saranno ascoltati i primi testi.

## **“Ernesto, ne sai qualcosa della balena?”**



**Foto della balena spiaggiata ai bagni Liana a Rosignano il 19 marzo 2013. Nei giorni seguenti appare una scritta su un muro dei bagni: “Ernesto (Solvay, ndr) ne sai qualcosa della balena?”, prontamente rimossa.**

**Nelle settimane successive appare un altro disegno più “morbido”, che sopravvive un po’ più a lungo. La balena arriva a Rosignano già morta, ma l’inquinamento – non solo di Solvay – è molto diffuso nel mar Tirreno.**





**“Anche l’inquinamento uccide i delfini “**, ammette Il Tirreno del 23.3.13 :

“La strage di cetacei: l’autopsia rivela la presenza anomala di parassiti, sintomo di acque non pulite. C’entra anche l’inquinamento con la morte dei delfini spiaggiati sulle coste della Toscana: 27 dall’inizio dell’anno (e 87 in Italia). Questo rivelerebbe il sistema immunitario molto debilitato dei cetacei affidati per l’autopsia alla facoltà di veterinaria dell’università di Padova, consulente del ministero dell’Ambiente per gli spiaggiamenti di massa e le morie anomale dei cetacei. L’incarico è d’obbligo visto che la situazione - denuncia Fabrizio Serena, di Arpat - in Toscana «è anormale: nel 2012 infatti, abbiamo trovato 35 carcasse in tutto l’anno. Ora siamo a 27 in meno di tre mesi» L’ultimo ieri a Capoliveri. Non a caso, Sandro Mazzariol, docente di anatomia patologia veterinaria a Padova e consulente del ministero dell’Ambiente conferma che oggi il tasso di mortalità per i delfini è 10 volte superiore a quello di questo periodo dell’anno. Quale sia la causa dell’epidemia, però - ammette - ancora non è certo. Neppure il morbillivirus (il morbillo), già responsabile di altre morie anomale, può essere indicato come responsabile sicuro, anche se il virus è presente almeno nel 50% degli animali sottoposti all’esame necroscopico. «In questa epidemia - osserva Mazzariol - ci sono alcuni aspetti anomali da spiegare. Intanto, è insolita la recrudescenza di epidemia di morbillivirus che ritenevamo terminata: dobbiamo capire se siamo di fronte a un gruppo di delfini che non aveva mai incontrato il morbillo o che non aveva gli anticorpi necessari a difendersi da questa malattia. Inoltre, dobbiamo spiegarci la presenza delle grandi quantità di parassiti incontrate nei delfini morti: perché il loro sistema immunitario non li ha limitati o eliminati? Il dato certo è che gli organi destinati all’attività di contrasto dei parassiti, come milza e linfonodi, sono stati trovati vuoti. Il che ci porta a una forte **immunodepressione**». E questa patologia - sottolinea Mazzariol - **si spiega «sicuramente con l’inquinamento**. Non pensiamo all’inquinamento determinato dalle grandi navi, ma a quello generalizzato. Ad esempio, la balena trovata spiaggiata nel 2011 a San Rossore aveva livelli inquinanti molto alti, compatibili con la presenza degli agenti patogeni del morbillo». .....

AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA

ALLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA

AL CONSIGLIO REGIONALE

AI PRESIDENTI E ALLE GIUNTE DELLE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

AI SINDACI DEI COMUNI DI ROSIGNANO, CECINA, RIPARBELLA, MONTESCUDAIO, MONTECATINI VAL DI CECINA, VOLTERRA, POMARANCE.

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE

ALL'ARPAT DI PISA E LIVORNO

ALLE ASL N. 5 Pisa e N. 6 Livorno

**Oggetto: Diffida dal promuovere e sottoscrivere un Accordo di programma sostanzialmente difforme da quello allegato in calce, sulle questioni attinenti la presenza della Soc. Solvay in Val di Cecina.**

Con la presente si diffidano le autorità in indirizzo dal promuovere e sottoscrivere un Accordo di programma sostanzialmente difforme da quello allegato in calce (Accordo alternativo, Allegato 1), presentato a Codeste istituzioni nel luglio 2012.

Un accordo di programma tra istituzioni e Solvay deve essere incardinato su:

- Il rispetto della volontà popolare, espressa in 17 anni di opposizione al Contratto sul salgemma, e da ultimo (2011) con il referendum per la riappropriazione dell'acqua come bene comune.
- La salvaguardia della salute, del territorio e delle sue risorse
- La rinuncia volontaria da parte di Solvay al "Contratto di collaborazione industriale" del 1996 e successive relative autorizzazioni regionali, già sanzionate dal TAR nel 2007 e nel 2010.
- Il riconoscimento ufficiale del debito ecologico-sociale accumulato da Solvay in tutte le forme descritte nell' Accordo alternativo.
- La costruzione di un dissalatore di acqua di mare a Rosignano, da cui Solvay ricavi sale ed acqua, necessari allo stabilimento.
- il conseguente accantonamento dei progetti d'invasi, in particolare di IDRO-S, e la progressiva cessione dei pozzi Solvay alla parte pubblica.
- Una generale bonifica sia riguardo l'inquinamento ambientale che dell'alto rischio d'incidente rilevante.

Si fa nuovamente notare che nel 1998 la Commissione ambiente del Comune di Volterra, a guida PDS, si pronunciò per la insostenibilità dal Contratto sul salgemma. Da allora tutte le condizioni ambientali sono peggiorate, come dimostrato da: a) i conclamati cambiamenti climatici, con minore piovosità e conseguente notevole impoverimento delle portate del fiume Cecina; b) la fornitura alla popolazione di acqua potabile in deroga ai limiti di legge sugli inquinanti, almeno dal 2003 al 2009; c) la pubblicazione di due studi epidemiologici, uno sugli effetti della geotermia (CNR 2010), l'altro sugli effetti del cromo

esavalente nella val di Cecina (CNR 2009), che evidenziano 1157 morti in più nel periodo 2000/2006; d) inquinamento da trielina ed altri solventi, che si sta estendendo in tutto il territorio cecinese; e) il totale prosciugamento del lago artificiale di Santa Luce ad opera di Solvay nell'estate 2012; f) la dichiarazione di emergenza idrica in tutta la Regione Toscana il 2 aprile 2012.

Eventi incontrovertibili che impongono una complessiva inversione di rotta nella gestione della risorsa acqua, restituendola alla popolazione come previsto dalle vigenti leggi, e del territorio in generale.

**I firmatari delle presente DIFFIDA ritengono e riterranno responsabili anche penalmente tutti coloro, dal Presidente della Regione Toscana, alla Giunta Regionale, ai Presidenti delle Province di Pisa e Livorno, ai Sindaci, ad altre istituzioni che firmassero un accordo di programma sostanzialmente difforme da quello qui proposto, accordo difforme che avrebbe nefaste conseguenze sulla salute, sulla vivibilità e sulla stessa economia della Val di Cecina.**

Si fa inoltre notare che il Contratto sul salgemma, e le successive autorizzazioni regionali, violano apertamente **le regole europee e nazionali sulla concorrenza**, concedendo una risorsa come il salgemma in esclusiva alla soc. Solvay, come esposto alla Commissione europea e all'Agenzia per la concorrenza e il mercato (allegato 2) dagli scriventi.

Si fa infine notare che quello esposto nell'Accordo alternativo, rappresenta un vero e proprio, ed unico, **PIANO INDUSTRIALE PER IL RILANCIO SOSTENIBILE DELLO STABILIMENTO DI ROSIGNANO**, altrimenti destinato ad un lento quanto inesorabile declino, a pesantissimo discapito dell'occupazione nella zona.

10 aprile 2013 **2 Allegati (Accordo alternativo; lettera-esposto alla Commissione europea e all'AGCM)**

Comitato Beni comuni Val di Cecina, Medicina democratica

---

**Il Movimento 5 stelle di Rosignano e Cecina, benché espressamente invitato a firmare questa diffida, non la firma e presenta un suo documento, riportato in questo articolo:**

Tirreno 5.5.13

## **M5S sull'accordo Solvay: «Il Comune non firmi»**

ROSIGNANO «L'amministrazione non firmi l'accordo di programma con Solva». Con questa convinzione il Movimento Cinque Stelle Rosignano ha organizzato nel centro Civico Rodari un'assemblea pubblica sul tema dell'accordo tra Eti e Solvay. L'incontro, una riflessione sulla politica di sfruttamento delle risorse idriche e non rinnovabili del nostro territorio, ha visto la presenza di Marcello Demi, presidente regionale Wwf Toscana, Fabio Bernardini, geologo, consigliere comunale a Volterra e membro del Comitato per la difesa dei beni della Val di Cecina. Bernardini sottolinea che «l'estrazione del salgemma ha forte ripercussioni a livello ambientale, in primis legate allo sfruttamento delle risorse idriche soprattutto per l'intensità con la quale lo stabilimento Solvay opera. Infatti l'acqua prelevata e inserita nei pozzi di estrazione permettere lo scioglimento del minerale, poi la salamoia prodotta, ulteriormente diluita viene trasportata attraverso delle condutture fino allo stabilimento». Inoltre continua «non è stato ancora ufficialmente calcolato l'aumento nella zona di Saline di Volterra della subsidenza», fenomeno che consiste in un processo di abbassamento del suolo, in questo caso dovuto all'estrazione di grandi masse di solidi e inserimento di ingenti quantità di acqua nel sottosuolo. Demi dal canto suo afferma che la sua relazione

potrebbe essere intitolata «l'incapacità delle amministrazioni pubbliche di tutelare territorio e cittadinanza» e denuncia «le assurdità incontrate nei sette ricorsi al Tar che il Wwf, e non gli enti pubblici, dal 1997 ha presentato. Demi racconta la storia delle battaglie svolte per ottenere la valutazione di impatto ambientale da parte della Regione Toscana, che ha poi proposto prescrizioni al documento peggiori del male che avrebbero dovuto curare, come la creazione di invasi per ovviare alla scarsità di risorse idriche in luoghi di elevato valore naturalistico e sfruttando l'acqua delle piene del Cecina, quando lo stabilimento sfrutta acqua potabile. Il Movimento Cinque Stelle Rosignano, come affermano i rappresentanti, **«chiede che l'amministrazione comunale non firmi l'accordo di programma con lo stabilimento Solvay, poiché non essendo questo vincolante, permetterebbe allo stabilimento di eludere le prescrizioni contenute nel documento di valutazione sull'impatto ambientale della Regione Toscana».** (f.f.)

---

## **Saline frana per le estrazioni di salgemma**

Sul Tirreno dell' 11.4.13 si legge un circostanziato ed accorato appello del Comitato per la difesa della VdC:

### **Cartelli di pericolo vicino alla strada e al pip**

**Solvay chiude una via interna al cantiere: nuovi cedimenti alle porte di Saline «L'attività estrattiva ci sta portando sull'orlo del baratro, il futuro sta franando»**

di Francesca Suggi VOLTERRA Sono piazzati di fronte alla nuova area industriale di Saline. A dieci metri dalla strada provinciale 439. Sono cartelli bianchi, con la scritta rossa "zona pericolosa" con cui Solvay segnala la situazione, all'interno di uno dei suoi cantieri, chiudendo la strada. Sempre nel "suo territorio". Ecco che l'attività estrattiva torna a far tremare il presente e il futuro del centro di Saline con nuovi cedimenti. A cui si aggiunge il taglio, quasi completato, dei Boschini «devastando una delle ultime aree verdi di pregio adiacenti all'abitato e portando lo sfruttamento delle lenti di salgemma ad una distanza tale dal paese che mai prima, per prudenza, si era osato superare». A lanciare ancora una volta l'allarme, sempre più accorato, è il Comitato per la difesa dell'Alta Valdicecina. I paladini dell'ambiente, che per competenze e crociate a tutela della comunità seguono le vicende da anni ormai, segnalano pure un altro scempio «quello che era una volta il poggio del Boscone, sta ormai quotidianamente scomparendo sempre di più, in un immenso camino di collasso». E mentre gli attivisti portano avanti la loro battaglia, ai piani alti, tra Regione, istituzioni e Solvay ancora si aspetta l'atteso accordo di programma. Ed è a «lorsignori che deliberano mentre l'impatto dell'attività estrattiva su Saline si manifesta sempre più drammaticamente», che il comitato si rivolge. «Forte della favorevole sentenza del Tar, Solvay ha quasi completato il taglio dei Boschini, l'ultimo polmone verde: siamo sull'orlo del baratro, il domani sta franando sotto gli occhi: mentre state decidendo sulla nostra pelle – e parlano alla politica – vi giunga forte il monito ad assumervi finalmente le responsabilità che questo compito vi chiede, dimostrate almeno una volta che non siete così partigiani e supini alla volontà di Solvay». E ancora: «Avete abbandonato questa valle per 100 anni ai voleri della multinazionale, regalando le nostre risorse: non ci sono giustificazioni». Un ammonimento ai politici: «Voi venite qui in auto blu, avete premura di non sporcarvi le scarpe guardando solo dall'esterno i cantieri minerari». E chiudono: «Questa comunità esige rispetto: in Italia si parla di circa 40 miliardi per mettere in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico: nel Comune di Volterra i 1700 ettari di concessioni minerarie di cui avete fatto recente dono alla multinazionale, dopo 30 anni di sfruttamento selvaggio, dovranno essere ripristinati con soldi pubblici: così vi siete accordati con Solvay anni fa».

---

Sul Tirreno del 17.4.13 si legge:

MEDICINA DEMOCRATICA

## **«Solvay deve interrompere i prelievi di acqua e sale»**

ROSIGNANO «Occorre un accordo alternativo, che preveda lo sganciamento graduale di Solvay dallo sfruttamento di sale ed acqua, costruendo un dissalatore di acqua di mare a Rosignano, da cui Solvay ricavi sale ed acqua necessari allo stabilimento, dando così garanzie e sicurezza ai lavoratori». Questo ha ribadito il comitato Beni comuni VdC e da Medicina democratica, presso la sala della pubblica assistenza a Cecina. Erano presenti anche il comitato per la difesa della Val di Cecina e l'amministrazione comunale di Volterra. I promotori dell'assemblea hanno sottolineato che «siamo alla stretta finale di una vicenda durata 17 anni, che la regione Toscana cerca di chiudere nel peggiore dei modi, regalando acqua e sale alla Solvay, con un accordo truffa». «E' stata formalizzata - fa sapere il comitato - una diffida alle istituzioni (alla quale ha aderito anche la rappresentate di Italia Nostra) dal promuovere e firmare un accordo diverso da quello proposto, che andrebbe a grave discapito della salute e dell'ambiente».

**Cecina 12 aprile 2013, assemblea promossa da Comitato Beni comuni VdC e Medicina democratica. Il sindaco di Volterra Buselli in prima fila con gli occhiali: non ha firmato la proposta di Accordo alternativo e sembra si accontenti dei due milioni di euro che ora vanno al Ministero dell'economia per il salgemma.**



Foto MD



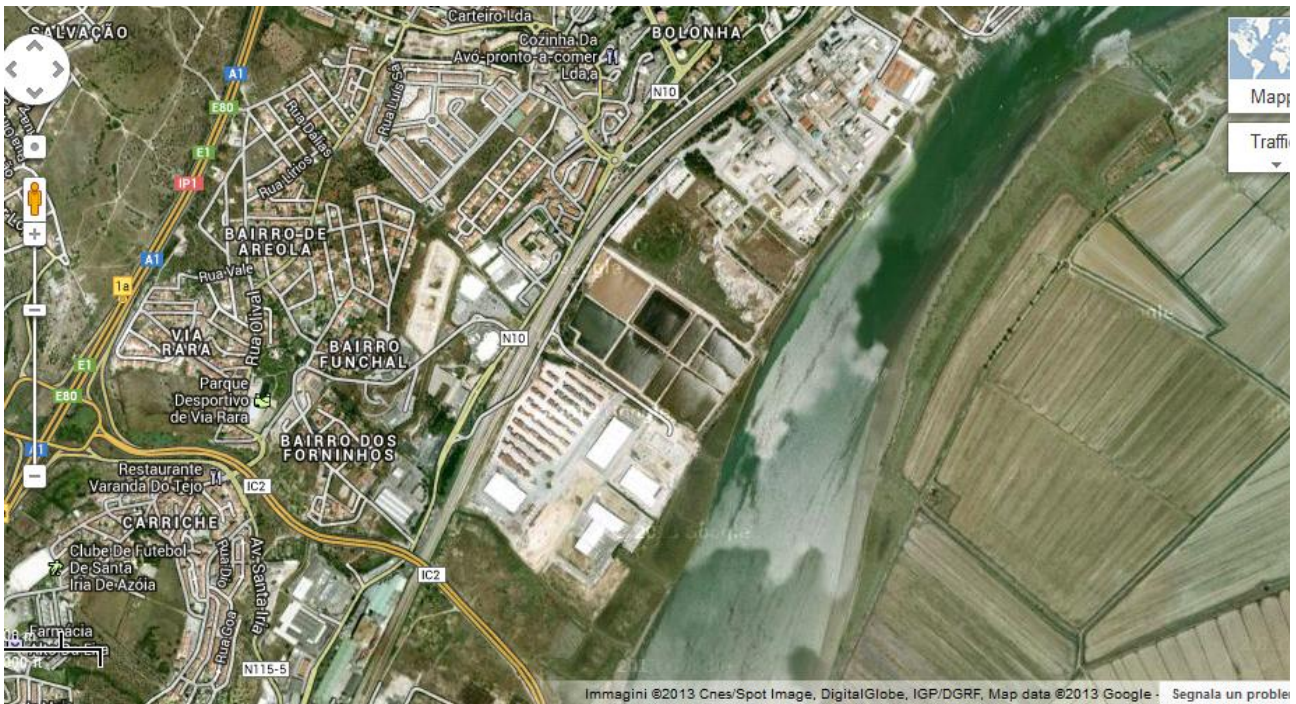
## **I lavoratori Solvay ed Ineos ridotti a 724**

**Sul Tirreno del 20.4.13 si leggono i risultati delle elezioni per le rappresentanze sindacali unitarie (RSU). E' interessante soprattutto il numero degli aventi diritto al voto, cioè i lavoratori effettivamente occupati: 542 di Solvay, 182 di Ineos.**

### **Le nuove Rsu Solvay e Ineos Ecco tutti i nomi degli eletti**

ROSIGNANO Rinnovate le Rsu di Solvay e Ineos. Ieri si sono conosciuti i nomi dei nuovi rappresentanti sindacali dell'azienda. Rsu Solvay. Dei 542 aventi diritto al voto, 454 sono risultati i voti validi, 16 le schede nulle. 326 voti (il 72%) sono andati alla Filctem-Cgil, 56 voti alla Femca Cisl (12%), 35 voti alla Uilttec-Uil (8%) e 22 alla Ugl chimici (5%). Risultano eletti i seguenti candidati: per la Filctem Cgil Rossella Vallini, Lorenzo Martini, Massimo Neri, Igor Tinagli, Damiano Vagelli, Massimiliano Ghignoli e Valerio Toncelli. Per la Femca Cisl Antonio Ingallinesi e per la Uiltec Uil Stefano Strabone. In proporzione ai voti ricevuti e a quanto previsto dal Regolamento per l'elezione delle Rsu e dei Rlss, seguiranno le nomine dei singoli. Rsu Ineos. 182 gli aventi diritto al voto, 158 i voti validi e 2 le schede bianche. Per la Filctem Cgil, che ha ottenuto il 93% delle preferenze, risultano eletti Stefano Santini, Simon Luca Nelli e Paolo Donati. Quanto alle nomine, sempre per Filctem Cgil, è stato individuato Luigi Calabrò. Soddisfazione di Alessio Gramolati, segretario regionale Cgil, per il successo del sindacato nel rinnovo delle Rsu nel parco industriale Solvay.

## **Chiude la sodiera di Lisbona anziché Rosignano: tutti contenti ?**



Lo stabilimento Solvay Povoá a Lisbona, Portogallo (foto da Google) . Come si vede, qui Solvay scarica gli scarichi di sodiera nel fiume Tago, a monte della città. Nella foto sotto si nota un altro aspetto interessante: i cumuli di pietra calcarea e di carbone ai piedi del nastro trasportatore sono coperti, a differenza di Rosignano, dove sono a cielo aperto e quindi diffondono polveri nocive con il vento.

Nell'articolo del Tirreno dell'11.6.13 " Solvay, ancora tagli in sodiera" (più oltre) , si legge che la sodiera di Lisbona sarà chiusa nel 2014. Il sindacalista della CGIL regionale Gramolati, in un altro articolo, sembra tirare un sospiro di sollievo ..... Dov'è finito l'internazionalismo proletario ?

## “Solvay in crisi, serve un piano nazionale»

L'appello di Alessio Gramolati (Cgil) per il futuro dello stabilimento chimico di Rosignano

ROSIGNANO. «La questione Solvay non può essere lasciata in mano solo alla comunità locale. Sulla chimica, come sul manifatturiero, occorrono nuove politiche industriali. Ed è il governo che deve farle, giocando un proprio ruolo in Europa». Alessio Gramolati, segretario Cgil Toscana, chiamato a chiudere l'assemblea livornese sul piano del lavoro, accenna anche al delicato futuro al quale sono legate le sorti dello stabilimento chimico di Rosignano. «Occorre tutelare le nostre imprese - afferma Gramolati - **predisporre piani prima che si decida se tocca a noi o al Portogallo**», alludendo chiaramente alla crisi che investe le sodiere dell'Europa mediterranea. E sebbene la partita Solvay sia seguita oltre che dall'amministrazione comunale locale anche direttamente dalla Regione, secondo il leader della Cgil serve sulla questione della chimica un impegno del governo, del nuovo governo che verrà. Lo ha detto a conclusione dell'incontro al teatro Solvay al quale era presente anche il sindaco Alessandro Franchi e il presidente di Rea Servizi Lilia Benini, con importanti trascorsi alla Camera del Lavoro. Tirreno 22.2.13



foto di Alessio Gramolati, CGIL Toscana



**Solvay Povia a Lisbona: il nastro trasportatore (al centro in basso) parte da un capannone coperto.**

---

Dal sito del Comitato per la difesa della Val di cecina

## **Il Cnr affonda l'invaso di Poretta**

A seguito dello studio del C.N.R. dal titolo "STUDIO GEOLOGICO STRUTTURALE E GEOMORFOLOGICO DELL'AREA "PURETTA/MOLINO DI BERIGNONE, COMUNI DI VOLTERRA E POMARANCE", si è tenuto in Regione un incontro, una ventina di giorni fa, presenti l'Ass. all'Ambiente Bramerini, Segr. Zappalorti, Ing. Gallori, l'Ing. Bernini e il Presidente Regionale WWf Toscana Ing. Demi.

Dalla riunione è ...emerso che lo Studio ha messo in evidenza le criticità geomorfologiche dell'area interessata alla realizzazione dell'invaso di Poretta. Tali criticità riguardano l'interpretazione delle carte geologiche e conseguentemente delle emergenze geologiche effettivamente presenti nell'area.



In sintesi lo Studio evidenzia uno strato di gessi nel sottosuolo che non rende sicura la realizzazione dell'invaso di Poretta.

Alla luce di queste evidenze, tra i presenti, sono quindi emersi tutti i dubbi da noi sempre evidenziati in merito alla validità del Progetto Poretta.

Il Comitato per la Difesa della Val di Cecina auspica che le perplessità consentano agli amministratori e ad Asa di rivedere le loro scelte verso una soluzione più lungimirante che consenta di risolvere tutte le problematiche idriche nell'asta del bacino.

Saline di Volterra li 08/05/2103

---

**L'invaso di Poretta, un piccolo vaso in Comune di Pomarance su cui PD ed ASA puntano fortemente, sarebbe la chiave in mano a Solvay per aprire finalmente il tesoro del salgemma. Infatti la multinazionale concorrerebbe alla spesa con 4,5 milioni di euro su 13 milioni complessivi del costo di realizzazione.**

---

## **Grandi manovre finanziarie sulla pelle dei lavoratori e della popolazione**

Sul Tirreno del 9.5.13 si leggono notizie strane, ma solo a prima vista ....

### **Un miliardo e mezzo dalla fusione con Ineos**

Questa la buona uscita che Solvay riceverà dopo la joint-venture per il Pvc. Da via Piave rassicurano: «Nessun cambiamento per i lavoratori»

PARCO INDUSTRIALE»LE NOVITÁ Cala ancora la produzione della sodiera

Da via Piave fanno sapere che il core business della sodiera non si tocca e che «continueremo a batterci per l'impianto». Ma certo nessuno nega che la situazione è difficile, anzi «non brillantissima». Infatti emerge che la media produttiva dell'ultimo mese si attesta sulle 1.700 tonnellate giornaliere. Un decremento evidente, se si pensa che a fine 2012 l'impianto marciava a 2.000 tonnellate al giorno e che alcuni anni fa arrivava alle 3.000 tonnellate. Ma i vertici Solvay assicurano che la sodiera ha un futuro. Un futuro che, come fanno sapere dall'azienda, verrà garantito anche grazie al piano di riorganizzazione che prevede la diminuzione di 60 lavoratori (il 10% della totalità). ROSIGNANO L'operazione Pvc frutterà alla multinazionale Solvay una somma che dovrebbe aggirarsi intorno al miliardo e mezzo di euro. Questa la cifra che Ineos dovrebbe garantire all'azienda chimica belga al termine della joint-venture per la produzione del Pvc. Una fusione che, se tutti i passaggi istituzionali andranno in porto, dovrebbe concretizzarsi con l'avvio del 2014. Nessuna produzione di Pvc a Rosignano. Il giorno dopo l'annuncio della fusione, la sede locale di Solvay fornisce alcuni dettagli in più sull'operazione. Assicurando immediatamente che per i lavoratori che passeranno da Solvay a Ineos non cambierà assolutamente nulla. «La joint-venture - precisa Antonello De Lorenzo, responsabile della comunicazione per lo stabilimento Solvay - coinvolge, in tutta Europa, non solo tutte le produzioni di Pvc già attive, ma anche tutti gli impianti che fanno elettrolisi e cloroderivati, come quello rosignanese che produce clorometani». A scanso di equivoci, da via Piave arriva la garanzia che la fusione non prevede a Rosignano alcuna produzione di Pvc. «Questo materiale - prosegue De Lorenzo - rappresenta la fine della filiera produttiva, non verrà prodotto a Rosignano». Semplicemente

la fusione Ineos-Solvay prevede che le unità produttive rosignanesi di elettrolisi, ricerca elettrolisi e clorometani, passino sotto l'egida del nuovo soggetto, che inizialmente avrà una compartecipazione al 50% delle due multinazionali..... Da via Piave arriva la garanzia che il progetto della Joint-venture con Ineos sarà chiarito in maniera più dettagliata ai sindacati e spiega che, a livello locale, Solvay resterà proprietaria degli impianti di sodiera, cloruro di calcio, bicarbonato, acqua ossigenata e perossidati, oltre che dei cantieri, lago di Santa Luce, Solval e Solmare. Anna Cecchini

## **Un rilancio che ha il sapore della fine**

L'accordo sembra preludere a una dismissione dello stabilimento da parte della multinazionale

ROSIGNANO Un campanello d'allarme suona nella testa dei cittadini di Rosignano appena sentono parlare di Pvc. Riflesso condizionato. Quasi vent'anni fa l'ipotesi di produrre qui Pvc fu scongiurata da un referendum a furor di popolo. Ma fu anche l'inizio della decadenza dell'egemonia Solvay sul territorio. E, rovescio della medaglia, decrescita degli investimenti, caduta occupazionale, crescenti preoccupazioni sulle sorti Solvay in zona. Poi arriva questa nuova di un'intesa Ineos-Solvay per la produzione Pvc. Una produzione altrove, ma che si gioverebbe di materie prime e di mano d'opera Solvay. Si pongono da subito alcune considerazioni. La prima è che nell'intesa, joint-venture, tra i due soggetti è l'Ineos che appare la stampella forte. Perché l'investimento finanziario, 250 milioni solo di anticipo, è tutto di quell'azienda che ormai da tempo opera sul mercato internazionale anche sul versante della chimica e derivati e l'operazione con la società belga appare sempre più un tassello di un mosaico ben più vasto. Infatti l'accordo prevede che dopo i primi 4 anni di attività Ineos dovrebbe sciogliere il nodo ed entro 6 anni impegnarsi in esclusiva alla gestione intera del prodotto. Una conferma insomma del ruolo preponderante di tale azienda. La seconda considerazione nasce da una domanda. Visto il ruolo del tutto evanescente che anche questa volta il sindacato svolge, non solo per sue specifiche responsabilità, ci si chiede: in questa vicenda quale è stato il ruolo dei pubblici poteri? Questo progetto è stato visionato se non a livello dell'amministrazione locale, almeno dalla Regione? Per non parlare del ministero dell'industria. Lo sviluppo della vicenda sembra non aver assegnato alcun ruolo alle responsabilità dei pubblici poteri. .... Ma proprio per i risvolti di vario tipo - che la produzione delle materie prime, etilene, cloro, impone - sia i temi collegati alla salvaguardia ambientale (e alla salute degli addetti) che il Pvc comporta, non appare del tutto giustificato che l'accordo si sia realizzato nell'assenza totale di un ruolo che almeno la Regione avrebbe dovuto svolgere. Peraltro si sconta a questo proposito almeno un decennio di totale assenza o se si preferisce una presenza di sola testimonianza di fronte alle attività del complesso chimico a Rosignano. Infine. Il tentativo di far passare questa iniziativa come un rilancio delle sorti Solvay non sembra convincente. In primis per le considerazioni già svolte. Ma poi questa destinazione ad un soggetto terzo, Ineos, di produzioni proprie e di personale in loco avvalorava l'ipotesi che le strategie Solvay tendono ad un progressivo abbandono dell'insediamento qui.

Carlo Rotelli

---

**Carlo Rotelli (ascendenza PCI) è "l'intellettuale" del PD, a differenza del fratello Paolo (ascendenza DC), che è un carrierista. Le sue analisi sono spesso centrate. Che Solvay sia sempre meno interessata all'industria e sempre più alla finanza è evidente da anni. Ma ci sono delle cose che non tornano. Si veda il pezzo "Solvay, un piano industriale serio per i lavoratori e la salute" qui sotto.**

## **SOLVAY, UN PIANO INDUSTRIALE SERIO PER I LAVORATORI E LA SALUTE**

Circa un anno fa scrivevamo che *“non appena Solvay avrà ottenuto tutto il salgemma del volterrano, venderà o darà in gestione il grosso dello stabilimento di Rosignano”*.

Dato che non abbiamo la sfera di cristallo, questa previsione si basava sull'analisi attenta della situazione generale e locale. In estrema sintesi: 1- Solvay ormai da decenni sta investendo sulla finanza e non più sull'industria 2- i vecchi giacimenti di salgemma di Buriano hanno una capacità ancora per molti decenni, senza andare a derubare i giacimenti della Salina ex di Stato. 3- quindi tutto l'accanimento nell'ottenere questi ultimi ha altri scopi: essenzialmente poter vendere tutto al miglior prezzo possibile.

**E' esattamente quello che si sta svelando in questi giorni, con l'accordo con Ineos: tutto è avvenuto in un quadro di servilismo, debolezza, cecità delle istituzioni, che da ben 17 anni stanno facendo di tutto per regalare senza contropartite il prezioso ed ultimo salgemma del volterrano a Solvay, ora a Ineos.**

L'ultimo atto del servilismo istituzionale sarà, a giorni, l'Accordo di programma truffa che blinderà le Delibere regionali di autorizzazione allo sfruttamento minerario dal possibile annullamento da parte del TAR, già avvenuto nel 2007 e nel 2010 a tutela della risorsa acqua per la popolazione : Solvay se lo sente già in tasca, ed è per questo che tratta con Ineos.

Curioso che Solvay stia trattando l'impianto più moderno (l'elettrolisi a membrana, 2007) e uno tra i più vecchi e antistorici (clorometani, sostanze nocive alla fascia di ozono, 1960). L'obiettivo sembra duplice ed inconfessabile: oltre a fare cassa, evitare l'enorme bonifica che i vecchi clorometani richiedono.

Di fronte a queste operazioni di bassa lega, a cui le istituzioni assistono passive e colpevoli, è più che mai urgente e indispensabile rivendicare in tutti i modi, anche con le lotte dei lavoratori, un PIANO INDUSTRIALE SERIO , che si basi sullo sganciamento progressivo ed accelerato dalle saline del Volterrano, la costruzione di un dissalatore da cui ricavare acqua e sale, la messa in sicurezza della filiera dell'etilene (spostamento del vecchio ed insicuro bombolone), le bonifiche in tutta l'area Solvay. Un piano per nuova occupazione e per la salute che presenteremo tra qualche giorno.

10.5.13

## 1100 posti di lavoro in più e le bonifiche

### Un piano industriale alternativo: 1100 posti di lavoro e le bonifiche

- Dissalatore
- Energie alternative per il dissalatore
- Riutilizzo scarichi a mare
- Deviazione tronco ferroviario
- Recupero del mercurio
- Rifacimento distribuzione idrica dello stabilimento
- Bonifiche all'interno dello stabilimento e riutilizzo aree
- Messa in sicurezza della filiera etilene
- Manutenzione straordinaria della sodiera
- Manodopera locale

---

## PIANO INDUSTRIALE PER L'AREA E LO STABILIMENTO SOLVAY DI ROSIGNANO, PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI E LO SVILUPPO DI BUONA OCCUPAZIONE

### Premessa

Il Rapporto dell'Università di Pisa, curato dai prof. Bruno Cheli e Tommaso Luzzati (Edizioni Plus 2010) ha evidenziato che Solvay si è ridotta a dare tra l'1 e il 2 % del reddito, e tra il 2 e il 4% dell'occupazione nel territorio che occupa, pur usando il 48% della risorsa acqua della Val di Cecina.

Siamo profondamente preoccupati non tanto per i profitti Solvay, quanto del futuro dei lavoratori dello stabilimento e delle miniere, che in questo contesto socio ambientale hanno un futuro molto incerto. Lo stabilimento Solvay si avvaleva del lavoro di circa 4.500 lavoratori nel 1965, mentre oggi ne occupa circa 560, più un indotto precario e sottopagato.

Il contesto evidenzia inoltre che la risorsa acqua dolce è sempre più scarsa nella zona, come dimostrano 1) il totale prosciugamento del lago artificiale di Santa Luce nell'estate 2012, 2) il conflitto sempre più evidente tra usi industriali e civili, 3) il regime di deroghe sugli inquinanti nell'acqua potabile alle quali è stata sottoposta la popolazione tra il 2003 e il 2012, 4) l'evidenziarsi di "nuove" emergenze come il cromo esavalente e la trielina nei pozzi della zona.

Il contesto evidenzia inoltre un'accelerazione degli effetti dei cambiamenti climatici, con minore piovosità e maggiore evaporazione, ciò che prevedibilmente si aggraverà nei prossimi anni, causando ulteriori conflitti e maggiori difficoltà nella produzione industriale stessa.

Di fronte a questa situazione riteniamo doveroso, responsabile e indilazionabile proporre un PIANO INDUSTRIALE di svolta, che renda molto più sostenibile la presenza dello stabilimento, molto più sicuro il posto di lavoro dei lavoratori occupati, e ponga le premesse per il rilancio dell'occupazione nella zona, in fabbrica e all'esterno, ad esempio nel turismo, non più gravato dall'inquinamento e dai consumi Solvay.

Avanziamo pertanto le seguenti proposte al dibattito pubblico, innanzitutto dei lavoratori Solvay, ma anche delle istituzioni, delle forze civili organizzate e della popolazione in generale, al fine del bene comune.

#### 1- COSTRUZIONE DI UN DISSALATORE A ROSIGNANO

La costruzione di un grande dissalatore di acqua di mare nello stabilimento di Rosignano è ormai una necessità indifferibile, di fronte al contesto brevemente descritto in premessa ed ai gravi problemi evidenziatisi nel precedente secolo di sfruttamento minerario in Val di Cecina (dissesti, subsidenze, grandi perdite d'acqua dolce). Un dissalatore di acqua di mare, dal quale si ricavi sale ed acqua necessari allo stabilimento, sganciandosi gradualmente (massimo 5 anni) dalle miniere di salgemma: già oggi Solvay pompa dal mare circa 100 milioni di metri cubi l'anno di acqua, che contengono circa 3,5 milioni di tonnellate di sale, molto superiori ai 2 milioni di tonnellate attualmente prelevate con acqua dolce dal sottosuolo della VdC. Questo darebbe la possibilità di ulteriore sviluppo delle produzioni, mettendo a disposizione dello stabilimento ed eventualmente della popolazione notevolissime quantità di acqua dissalata, oltre a restituire i pozzi d'acqua dolce alla popolazione, che ne ha diritto prioritario per legge.

Il dissalatore in area Solvay richiederebbe il lavoro stimato in 200 lavoratori per almeno 3 anni, dei quali almeno il 10 % ad alta specializzazione. A regime il dissalatore darebbe lavoro a tutti i lavoratori attualmente impiegati nelle saline del Volterrano, e per le manutenzione ad un numero imprecisabile di lavoratori ad alta e media specializzazione.

#### 1- ENERGIE ALTERNATIVE PER IL DISSALATORE

Il dissalatore sarà alimentato da energia termica proveniente da a) cascami di energia termica dalle due centrali turbogas e dai forni a calce, riducendo l'impatto termico sul mare b) nuovi impianti eolici e fotovoltaici da collocare all'interno dello stabilimento, fino alla potenza richiesta. Il recupero del calore e l'istallazione di impianti ad energia rinnovabile richiederebbero il lavoro stimato in 100 lavoratori per almeno 3 anni, dei quali almeno il 30 % ad alta specializzazione. Sarà sperimentata, all'interno dello stabilimento ed eventualmente in testa del pontile, la tecnologia "kite-gen" (eolico di alta quota) particolarmente interessante per siti industriali ad alto consumo elettrico come il sito Solvay (elettrolisi ed altro). La tecnologia "kite-gen" darebbe inizialmente 20 posti di lavoro, quasi tutti ad alta specializzazione, con possibilità di sviluppi futuri.

#### 3 – RIUTILIZZO DEGLI SCARICHI SOLIDI A MARE

Gli scarichi carbonatici, stimati anche da Arpat in 120.000 tonnellate l'anno (il doppio di quanto concordato nell'Accordo di programma 31.7.2003) saranno filtrati e riutilizzati in un nuovo impianto – da collocarsi all'interno dello stabilimento – che riduca detti materiali in blocchi compatti, da riutilizzare in arginature ed

altre sistemazioni ambientali, se compatibili, altrimenti smaltiti in discarica autorizzata. Tale nuovo impianto richiederebbe il lavoro stimato in 40 lavoratori a regime, e 100 in fase di costruzione.

#### 4 – DEVIAZIONE DEL TRONCO FERROVIARIO AD ALTO RISCHIO

La deviazione del tronco ferroviario ad alto rischio dal centro di Rosignano Solvay permetterebbe la drastica diminuzione del rischio di incidente rilevante (Legge Seveso e smi) per la popolazione derivante dalla presenza dello stabilimento Solvay. Il tronco di manovra andrebbe spostato nell'area a sud dello stabilimento, all'interno dell'area industriale, e collegato alla vicina linea ferroviaria Vada-Collesalveti-Pisa, di recente elettrificata. I lavori ferroviari richiederebbero il lavoro stimato in 200 lavoratori per almeno 3 anni, mantenendo a regime gli occupati attuali. La nuova logistica permetterebbe altresì di ridurre la movimentazione di camion cisterna da e per lo stabilimento, riducendo ulteriormente il rischio di gravi incidenti.

#### 5 – RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL MERCURIO SVERSATO IN MARE

Vari documenti pubblici attestano che nell'area di mare davanti allo stabilimento di Rosignano sono stati sversati nei decenni dal 1939 al 2007, almeno 500 tonnellate di mercurio. Dato l'alto valore di mercato del mercurio, e d'altra parte la sua gravissima nocività nell'ambiente, si propone di effettuare una sperimentazione sul recupero del mercurio in un ettaro di fondale marino da individuare. Tale sperimentazione impegnerebbe almeno 15 lavoratori a media ed alta specializzazione per un anno, con la possibilità di importanti sviluppi futuri. La sperimentazione andrà effettuata tra ottobre e marzo.

#### 6 – RIFACIMENTO DI TUTTA LA DISTRIBUZIONE IDRICA NELLO STABILIMENTO

Il rifacimento di tutta la distribuzione idrica nello stabilimento permetterebbe di azzerare le perdite e separare – razionalizzando il sistema – la poca acqua dolce che sarà usata, dall'acqua salata. Tale rifacimento richiederebbe il lavoro stimato in 80 lavoratori per almeno 3 anni, riducendo notevolmente l'inquinamento e puntando al riutilizzo nel circuito chiuso dell'acqua.

#### 7 – BONIFICHE ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO

La vasta area del dismesso impianto CK va bonificata ed adibita, dopo bonifica, ad area energetica (fotovoltaico o eolico) a servizio del dissalatore. L'area degli attuali clorometani – sostanze nocive alla fascia di ozono – andrà liberata, bonificata ed adibita come sopra. Ogni altra area da bonificare all'interno dello stabilimento sarà bonificata e adibita come sopra. Tali bonifiche richiederebbero il lavoro stimato in 100 lavoratori per almeno 3 anni, e restituire all'utilizzo produttivo le aree.

#### 8 - MESSA IN SICUREZZA DELLA FILIERA ETILENE

Il deposito di etilene collocato nell'area archeologica di Vada deve essere spostato nel perimetro industriale – come previsto dalla Delibera del Consiglio comunale del 5.5.88 – e ricostruito con tecnologia più sicura, cioè a doppio contenimento ed interrato. Tale messa in sicurezza richiederebbe il lavoro stimato in 150 lavoratori per almeno 3 anni, dei quali almeno il 20 % ad alta specializzazione.

#### 9- LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA SULLA SODIERA E I SUOI ANNESSI.

I lavori di manutenzione straordinaria sulla sodiera e i suoi annessi sono ormai indifferibili, a garanzia della sicurezza dei lavoratori e della continuità della produzione. Tale manutenzione richiederebbe il lavoro stimato in 150 lavoratori per almeno 3 anni.

#### 10 – TUTTI I LAVORI CON MANODOPERA LOCALE

Si propone che tutti i lavori sopra elencati siano affidati a ditte locali e/o dei comuni confinanti, salvo casi particolari.

Aprile 2013      Medicina democratica e Comitato Beni Comuni

---

Sul Tirreno del 23.5.13 si legge un titolo e una chiosa che suonano come irrisione:

#### **Il Comitato Beni comuni VdC «Un piano verde per la Solvay»**

ROSIGNANO È un piano industriale vero e proprio: punti programmatici, tempi di esecuzione e 1.100 nuovi posti di lavoro. Manca solo il costo. Quello che dovrebbe accollarsi la Solvay per dare una svolta “green” ai propri impianti e renderli più sostenibili e meno impattanti sull’ambiente e sui cittadini di Rosignano. Lo hanno presentato i membri del comitato Beni comuni Bassa Val di Cecina. Assieme a loro anche Maurizio Marchi di Medicina democratica. «Al momento questo è l’unico piano che esiste – spiega lo stesso Marchi – Stiamo aspettando di sapere cosa verrà fuori dall’accordo tra Solvay e Ineos». Nell’attesa i membri del comitato hanno bruciato i tempi presentando una loro proposta programmatica, che parte da alcune considerazioni sulla situazione attuale: «Si sta aprendo il secondo secolo di presenza della Solvay sul territorio e vogliamo che sia molto diverso dal precedente – spiega Mariangela Nasillo – Un rapporto dell’università di Pisa, curato dai professori Bruno Cheli e Tommaso Luzzati (edizioni Plus 2010) evidenzia che Solvay si è ridotta a dare tra l’1 e il 2 % del reddito, e tra il 2 e il 4% dell’occupazione nel territorio che occupa, pur usando il 48% della risorsa acqua della Val di Cecina. Siamo profondamente preoccupati, non tanto per i profitti Solvay, quanto del futuro dei lavoratori dello stabilimento e delle miniere, che in questo contesto socio ambientale hanno un futuro molto incerto. Lo stabilimento Solvay si avvaleva del lavoro di circa 4.500 lavoratori nel 1965, mentre oggi ne occupa circa 560, più un indotto precario e sottopagato». Il piano è diviso in 11 punti. Al primo posto c’è la realizzazione di un grande dissalatore di acqua di mare dal quale lo stabilimento possa ricavare le materie prime per poi staccarsi dalle miniere di Salgemma; seguono lo sfruttamento delle energie rinnovabili; il riutilizzo degli scarichi solidi così come il recupero e la valorizzazione del mercurio sversato in mare; la deviazione del tronco ferroviario ad alto rischio dal centro cittadino; lo spostamento del deposito di etilene collocato nell’area archeologica di Vada; la bonifica degli impianti, il rifacimento delle condutture, i lavori di manutenzione straordinaria sulla sodiera. Il tutto dovrebbe essere realizzato con manodopera locale in modo da offrire lavoro alle aziende del territorio. Peccato che difficilmente la multinazionale belga porrà attenzione al “piano industriale a basso impatto”, così destinato a rimanere un libro dei sogni: «Lo proporremo alle associazioni sindacali – spiegano dal comitato – Ovviamente non sarà semplice vederlo realizzato, ma bisogna fare movimento di opinione. Noi ci proviamo». Gianni Parrini

**Il “bisogna fare movimento di opinione” nessun partecipante alla conferenza stampa lo ha detto. Ed i soldi chi mai li deve trovare se non Solvay ??**

---

## L'ipocrisia della bandiera blu

**Continua inossidabile la propaganda vuota della giunta di Rosignano sulla pulizia dell'acqua di mare e delle spiagge. Peccato che stia per arrivare l'incriminazione di 5 dirigenti Solvay per gli scarichi a mare ....**

Sul Tirreno del 15.5.13 si legge:

### **RICONOSCIMENTI Bandiera Blu, premiate le spiagge**

Il vessillo della Fee assegnato a Castiglioncello, Vada e porto turistico

ROSIGNANO Anche quest'anno la costa conquista la Bandiera Blu. Tre le zone che ottengono il vessillo. A Castiglioncello, per la diciottesima volta, a Vada, per la sedicesima, e al porto turistico Cala de' Medici, per la terza. La notizia dell'assegnazione del prestigioso vessillo della Fee (la Fondazione Europea per l'Educazione Ambientale) è stata ufficializzata ieri a Roma nel corso di una apposita conferenza stampa.«Sono ormai trascorsi molti anni - ha commentato il sindaco Alessandro Franchi - dalla prima assegnazione, se pensiamo che per Castiglioncello si tratta della diciottesima Bandiera Blu e per Vada della sedicesima. E di pari passo cresce anche la nostra soddisfazione perché ogni anno i parametri ed i requisiti aumentano, per innalzare il livello della qualità». Nel corso della conferenza stampa è stato ricordato che per avere la Bandiera Blu sono fondamentali due indicatori: è fondamentale che il luogo abbia solo acque "eccellenti" (secondo regole più restrittive di quelle previste dalla normativa nazionale) e che siano fatti regolari campionamenti delle acque effettuati nel corso della stagione estiva. Altri parametri su cui è basata l'assegnazione del vessillo sono l'efficienza della depurazione delle acque reflue e della rete fognaria, gestione dei rifiuti, arredo urbano curato, aree verdi; spiagge dotate di tutti i servizi e di personale addetto al salvamento, accessibilità per tutti (abbattimento delle barriere architettoniche).

---

## **Stop agli scarichi Solvay in mare**

Arsenico, mercurio, cromo, cadmio, nichel, piombo, cloro derivati, fenoli. Solvay scarica da un secolo i propri rifiuti in mare gratuitamente, inquinandolo e stravolgendolo. L'ONU (Rapporto n. 124 Unep) considera Rosignano uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia.

A cinque anni dall'ennesimo esposto di Medicina Democratica, la Magistratura finalmente mette sotto accusa Solvay: ce ne ralleghiamo e speriamo che stavolta si vada fino in fondo: una radicale

**ambientalizzazione del vecchio stabilimento è la principale garanzia per i lavoratori ancora lì occupati.**

Dalle notizie di stampa di questi giorni abbiamo conferma di un altro fatto inquietante: ASA (l'azienda dell'acqua e delle fognature, controllata dai Sindaci), con un grosso tubo da 70 centimetri convoglia gli scarichi fognari nel fosso Solvay, diluendo gli inquinanti chimici. Insomma lo scandaloso scarico industriale finora è convenuto a tutti, a danno dei cittadini e del mare.

Stavolta sarà la volta buona per voltare pagina, all'alba del secondo secolo?



## ASSEMBLEA – MANIFESTAZIONE

SABATO 8 GIUGNO 2013 dalle ore 16,30 lungomare Colombo, Rosignano Solvay. Tutti i cittadini sono invitati, per saperne di più e per organizzarsi.

**Movimento 5 stelle   Medicina Democratica   Comitato Beni Comuni Val di Cecina   Carc**

---

### Tirreno 9.6.13 **Spiagge Bianche: «Vietare i bagni e fare i controlli»**

La proposta dell'onorevole Nicchi e del circolo di Sel: sorvegliare chi si tuffa Manifestazione di Md, 5 Stelle e comitato: intervenga il sindaco e Solvay bonifichi

ROSIGNANO All'indomani dell'inchiesta della Procura livornese sugli scarichi della Solvay ecco una richiesta perentoria: è quella che arriva dalla deputata toscana di Sel Marisa Nicchi e dal coordinamento Sel della Bassa Val di Cecina. Chiedono di vietare la balneazione alle Spiagge Bianche e controllare il rispetto del divieto con "l'eventuale uso di personale di sorveglianza". E per farlo - secondo la parlamentare e il circolo di Sel - occorre organizzare con urgenza, vista la stagione estiva alle porte, un tavolo di confronto fra tutti i soggetti interessati. Nel suo intervento Nicchi fa riferimento ad "un'attività indisturbata della fabbrica nel corso dei decenni attraverso la compiacenza delle amministrazioni e del potere politico così come di blandi controlli da parte di chi doveva farli come la Provincia nel caso degli scarichi a mare". E non risparmia paragoni col caso gravissimo dell'Ilva di Taranto. Difficile ipotizzare che il sindaco di Rosignano possa prendere un provvedimento che ha già detto di non voler prendere coi dati Arpat in suo possesso. Ma intanto, sul problema, si apre una polemica feroce, con la sinistra che chiede maggiore attenzione ai temi ambientali sul territorio di Rosignano. E misure di salvaguardia della salute pubblica, in attesa che l'indagine sugli scarichi a mare faccia il suo corso. Ieri pomeriggio Medicina Democratica, Movimento 5 Stelle di Rosignano e Comitato beni comuni Val di Cecina ( a cui si è aggiunta Rifondazione) , hanno organizzato una manifestazione di protesta sul lungomare Colombo a Rosignano Solvay. Striscioni e slogan in cui si chiede la chiusura degli scarichi a mare di Solvay. Ma anche un'informazione corretta della popolazione e "lo stop alla rapina del sale e dell'acqua della Val di Cecina". «La nostra è un'assemblea di controinformazione sugli scarichi», così l'ha definita Maurizio Marchi di Medicina Democratica, alla quale però i cittadini non hanno saputo rispondere con lo stesso entusiasmo degli organizzatori. Tra i passanti per puro caso e coloro venuti appositamente, non erano in molti ad ascoltare gli attivisti dei movimenti. «Chiediamo al sindaco Franchi d'intervenire urgentemente e di fare in modo che la Solvay paghi per la bonifica ambientale –dice Flavio Fabbri del Movimento 5 Stelle- Rosignano appartiene ai cittadini e noi non vogliamo la chiusura della fabbrica, ma che essa diventi competitiva attraverso un proprio dissalatore ed un'occupazione pulita ai lavoratori». Portare allo scoperto tutte le verità della Solvay, questo l'intento dell'assemblea, e sollecitare l'amministrazione ad intervenire prima che sia troppo tardi. «Saranno i giudici –si legge nei volantini consegnati ai cittadini- a chiarire le responsabilità civili o penali, a noi appare evidente il colpevole silenzio e la distorsione della realtà che accomunano le amministrazioni degli ultimi 60 anni». Sì perché -hanno ripetuto i manifestanti - in tutti questi decenni l'impatto del polo chimico ha per forza delle cose modificato per sempre il territorio scaricando i propri rifiuti in mare dall'arsenico al mercurio, dal cromo al piombo e

non solo. «La salute dei cittadini –si legge ancora- non sono merce di scambio che l'amministrazione può barattare in cambio di un'attività industriale che crea degrado ambientale e grave inquinamento». E Silvia Geses di Rifondazione è tornata a chiedere a Solvay di dotarsi di un dissalatore.

---

## Solvay, ancora tagli in sodiera

Sul Tirreno dell' 11/06/2013 si legge che Solvay non sembra scossa dall'incriminazione, ma prosegue nei suoi tagli. Anche sulle manutenzioni, se si legge attentamente:

### **Il piano di riorganizzazione porta un decremento produttivo. I sindacati: «A rischio 40 posti di lavoro»**

ROSIGNANO Meno soda a costi di produzione sempre minori. Questo, in poche parole, il futuro che si prospetta per lo stabilimento chimico locale sulla base del piano di riorganizzazione annunciato nei giorni scorsi dal presidente della "Solvay essential chemicals". Un piano che è stato annunciato come un rafforzamento del ruolo di Solvay nella produzione del carbonato di calcio (di sodio, ndr), ma che per lo stabilimento rosignanese sarà sinonimo di ulteriori tagli. Questo è emerso durante il faccia a faccia tra Rsu dei lavoratori e rappresentanti dell'azienda, previsto per ieri pomeriggio in Confindustria a Livorno. Un incontro dal quale i rappresentanti sindacali sono usciti molto pensierosi, perché hanno capito che lo sbandierato rafforzamento della leadership nella produzione di soda porterà con sé una contrazione dei posti di lavoro. «La riorganizzazione - dice Rossella Vallini, coordinatrice della Rsu aziendale - è ancora tutta da chiarire, ma ci hanno dato qualche informativa in più». **A parte confermare la chiusura, nel 2014, dello stabilimento di Povoia (Portogallo)**, ieri Solvay ha di fatto comunicato quale sarà la soglia massima di produttività per la sodiera. Una soglia nettamente inferiore a quella prevista finora. «La capacità dello stabilimento - prosegue Vallini - è di circa 950mila tonnellate all'anno (2.600 tonnellate di soda al giorno) ed è previsto che arrivi a circa 600mila tonnellate (1.640 al giorno)». E se l'azienda fa sapere che lo scopo del piano di riorganizzazione è «migliorare la competitività dello stabilimento di Rosignano», i sindacati - e di certo anche i lavoratori - hanno chiaro che diminuire le soglie produttive significa perdere posti di lavoro. Una batosta pesante, soprattutto dopo i sessanta esuberanti annunciati a inizio anno e l'annuncio della fusione europea tra Ineos e Solvay per la produzione di Pvc (non a Rosignano), che faranno transitare un centinaio di lavoratori Solvay all'interno del nuovo soggetto. «Per fare un salto di qualità - ci tiene a sottolineare Solvay - bisogna adeguare la produzione alle richieste del mercato, **ottimizzando le spese di manutenzione e i costi energetici**». L'azienda non nega la possibilità che la riorganizzazione abbia un impatto sul personale di Rosignano, «ma eventuali valutazioni di questo tipo saranno fatte nei prossimi mesi e comunicate a settembre». I sindacati invece due conti li hanno fatti. E spiegano che i tagli di posti di lavoro ci saranno. «A livello europeo - dice Vallini - con questo rafforzamento per la soda Solvay ha annunciato la perdita di 450 posti di lavoro, **considerando che circa 200 sono collegati alla chiusura della sodiera del Portogallo**, è chiaro che gli altri deriveranno da una ristrutturazione complessiva delle altre 6 sodiere Solvay sparse per l'Europa». Il che significa, anche se si tratta di un calcolo approssimativo che non tiene conto delle variabili produttive di tutti gli stabilimenti Solvay in Europa, che a Rosignano potrebbero svanire nel nulla un'altra quarantina di posti di lavoro. Il sindacato si dice perplesso anche perché sono stati annunciati risparmi **«nelle materie prime, nel consumo energetico, e in tutte le altre voci di spesa»**. Insomma la

maggior competitività implica la necessità di tirare la cinghia. Vista la situazione la Rsu Solvay ha in programma di organizzare una serie di incontri con i sindacati di tutte le ditte del parco industriale. «Dopo vedremo come muoverci - termina Vallini -, nel frattempo, per ovvi motivi di sicurezza e salute, chiediamo anche chiarimenti sulla vicenda degli scarichi alle Spiagge bianche». Anna Cecchini

---

Sul Tirreno del 15.6.13 si legge: GLI SCARICHI A MARE

## PER SOLVAY LIBERTA' SENZA LIMITI

Un profondo senso di disgusto prende qualunque persona onesta che legga le dichiarazioni degli amministratori toscani. Dunque, la Solvay di Rosignano scarica in mare i propri rifiuti speciali gratuitamente da sempre. Ad un prezzo prudente di 300 euro a tonnellata (tanto costerebbe un corretto smaltimento in discarica autorizzata) Solvay ha risparmiato negli ultimi 40 anni (dalla legge Merli) almeno 1.400 milioni di euro. Solo questo lascia intendere il motivo del consenso che si è creato tra gli amministratori.

Ma andiamo con ordine: Solvay scarica in mare, in deroga ai limiti della legge Merli (1976), della delibera dei ministri 4.2.77, del decreto legislativo 152/99 gli scarichi bianchi, o solidi sospesi, che trasportano - secondo l'ultima dichiarazione Solvay al Ministero dell'ambiente - 1.449 kg di arsenico e composti, 91 kg di cadmio e composti, 1.540 kg di cromo e composti, 1.868 kg di rame e composti, 71 kg di mercurio e composti, 1.766 kg di nichel e composti, 3.218 kg di piombo e composti, 15.049 kg di zinco e composti, 145 kg di diclorometano, 3 kg di tetraclorometano, 73 kg di triclorometano, 350 kg di fenoli, 327 kg di fosforo, 5,5 tonnellate di azoto, e addirittura 717.000 tonnellate di cloruri. Negli anni '70 il Comune di Rosignano "le venne incontro", scaricando nel fosso bianco le proprie fogne, raffreddandolo e diluendolo. Non bastava. Dagli anni '90 Asa scarica i reflui del depuratore nel solito fosso bianco, poi anche quelli del depuratore Aretusa, che Solvay periodicamente non preleva e non riutilizza come concordato. Dove non si arriva rispettando la legge, si arriva con i cosiddetti "accordi di programma". Nel 2003 con la regia del ministro Altero Matteoli - ex verniciatore Solvay/Consonni - si stipulava un accordo di programma che prevedeva, tra l'altro, di ridurre gli scarichi bianchi da 200mila tonnellate/anno a 60 mila entro il 2007. Tutte le tappe intermedie di riduzione (2004-2006) furono fallite, ma la Regione erogava ugualmente 30 milioni di euro pubblici a Solvay "**a stato di avanzamento lavori**". Insomma, la Regione sapeva dell'inadempienza, ma pagava lo stesso. Qualunque persona onesta penserebbe ad una truffa combinata ai danni dello Stato. Oggi gli scarichi bianchi sono ancora almeno 120 mila tonnellate l'anno, il doppio di quanto concordato nel famoso accordo del 2003, e quel che è più grave trasportano il doppio di arsenico, il doppio di mercurio, il doppio di cadmio, di cromo, di piombo, di nichel, di zinco ecc di quanti ne avrebbero "dovuto" trasportare in mare. Di quali limiti rispettati parlano i nostri amministratori? Maurizio Marchi Medicina Democratica

---

**Qui sotto l'originale del comunicato di MD: come si vede, nell'articolo del Tirreno, manca di netto la parte che denuncia l'accumulo di sostanze cancerogene, che non hanno un effetto sommatorio ma moltiplicatorio. Ma si sa, lo spazio è quello che è ..... ed anche il titolo è piuttosto diverso.**

---

## **Scarichi Solvay, il regime copre la multinazionale, ma anche se stesso.**

Un profondo senso di disgusto prende qualunque persona onesta che legga le dichiarazioni degli amministratori toscani. Cercando di superare questo disgusto, entriamo brevemente nel merito, nella speranza di fare chiarezza, non tanto tra gli amministratori (non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire), quanto tra la gente onesta ed inquinata.

Dunque, la Solvay di Rosignano scarica in mare i propri rifiuti speciali gratuitamente da sempre. Ad un prezzo prudente di 300 euro a tonnellata (tanto costerebbe un corretto smaltimento in discarica autorizzata) Solvay ha risparmiato negli ultimi 40 anni (dalla legge Merli) almeno 1.400 milioni di euro. Solo questo lascia intendere il motivo del consenso che si è creato tra gli amministratori.

Ma andiamo con ordine: Solvay scarica in mare, in deroga ai limiti della legge Merli (1976), della Delibera dei Ministri 4.2.77, del Decreto legislativo 152/99 gli scarichi bianchi, o solidi sospesi, che trasportano - secondo l'ultima dichiarazione Solvay al Ministero dell'ambiente - 1.449 kg di arsenico e composti, 91 Kg di cadmio e composti, 1.540 kg di cromo e composti, 1.868 kg di rame e composti, 71 kg di mercurio e composti, 1.766 kg di nichel e composti, 3.218 kg di piombo e composti, 15.049 kg di zinco e composti, 145 kg di diclorometano, 3 kg di tetraclorometano, 73 kg di triclorometano, 350 kg di fenoli, 327 kg di fosforo, 5,5 tonnellate di azoto, e addirittura 717.000 tonnellate di cloruri.

Negli anni '70 il comune di Rosignano "le venne incontro", scaricando nel fosso bianco le proprie fogne, raffreddandolo e diluendolo. Non bastava. Dagli anni '90 ASA scarica i reflui del depuratore nel solito fosso bianco, poi anche quelli del depuratore Aretusa, che Solvay periodicamente non preleva e non riutilizza come concordato, ad ulteriore danno della popolazione e della parte pubblica, che lo hanno pagato.

Ma non basta ancora, com'era prevedibile. Ma dove non si arriva rispettando la legge, si arriva con i cosiddetti "accordi di programma". Nel 2003 con la regia del ministro Altero Matteoli - ex verniciatore Solvay/Consonni - si stipulava un accordo di programma che prevedeva, tra l'altro, di ridurre gli scarichi bianchi da 200mila tonnellate/anno a 60 mila entro il 2007. Tutte le tappe intermedie di riduzione (2004-2006) furono fallite, ma la Regione erogava ugualmente 30 milioni di euro pubblici a Solvay "a stato di avanzamento lavori". Insomma, la Regione sapeva dell'inadempienza, ma pagava lo stesso. Qualunque persona onesta penserebbe ad una truffa combinata ai danni dello Stato.

Oggi gli scarichi bianchi sono ancora almeno 120 mila tonnellate l'anno, il doppio di quanto concordato nel famoso accordo del 2003, e quel che è più grave trasportano il doppio di arsenico, il doppio di mercurio, il doppio di cadmio, di cromo, di piombo, di nichel, di zinco ecc di quanti ne avrebbero "dovuto" trasportare in mare.

Di quali limiti rispettati parlano i nostri amministratori? come sarà possibile raggiungere la qualità "buona" del nostro mare nel 2015, con questi incredibili ritardi? di quale non pericolosità parla il sindaco di Rosignano? Che dovrebbe sapere che i metalli pesanti si accumulano nell'ambiente, e che se una spruzzata occasionale di arsenico può essere poco nociva, tutt'altra cosa è l'accumulo ormai secolare di metalli pesanti, che oltretutto colpiscono in sinergia tossica, moltiplicando i danni alla salute.

Occorre chiudere subito gli scandalosi scarichi Solvay, prima che diventino per la Toscana l'equivalente degli alberi da tagliare a Istanbul.

14.6.13

Maurizio Marchi

---

## Messa in sicurezza idraulica, meglio tardi che mai

Si sa che quasi tutta l'area occupata da Solvay a Rosignano, ed anche l'area dove avrebbero voluto costruire il rigassificatore (seconda versione), nonché l'area di Vada, sono ad alto rischio idraulico, cioè di allagamento in caso di forte esondazione del (povero) fiume Fine. Una delle prescrizioni nell'autorizzazione alla seconda centrale elettrica turbogas (2003 la VIA, 2004 l'autorizzazione, 2006 l'avvio), anch'essa in area alluvionabile, era proprio quella – per Solvay - di concorrere alla messa in sicurezza idraulica del fiume con argini. Nel 2013, con 10 anni di ritardo, se ne comincia a discutere .....

Sul Tirreno del 19.6.13 si legge:

### Fine, via alla messa in sicurezza . Intervento da oltre 5 milioni, partita la Conferenza dei servizi

VADA È partita la Conferenza dei servizi per il progetto definitivo di regimazione idraulica del fiume Fine. Quarantaquattro i soggetti coinvolti. Ammonta 5 milioni e 40mila euro il finanziamento dell'opera: 2 milioni derivano dalla convenzione per la realizzazione della centrale elettrica "Turbogas 2", a suo tempo stipulata tra Comune, società Solvay e Roselectra, ..... come misura compensativa, volta espressamente alla messa in sicurezza idraulica del fiume. Risorse pari a 3 milioni e 40mila euro sono invece inserite nell'accordo di programma tra ministero dell'Ambiente e Regione Toscana. A due anni dalla notizia dell'avvenuto finanziamento di oltre 3 milioni di euro, siamo arrivati alla prima riunione della Conferenza dei servizi, per l'approvazione del progetto definitivo delle opere da realizzare per la regimazione. E' questo il primo lotto, parte di un progetto più ampio di messa in sicurezza del fiume Fine .....

---

Vada, terme romane e, a destra, il serbatoio di etilene con il rigassificatore, anch'esso in area alluvionabile



## **Il serbatoio di etilene ha il permesso per funzionare ?**

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute

### **ALL'ASL Dipartimento della Prevenzione Cecina**

Oggetto: richiesta informazioni e accesso agli atti legge 241-90

#### **Serbatoio di etilene Solvay INEOS di Vada San Gaetano.**

Da notizie non verificate risulta che il serbatoio di etilene liquido di Solvay INEOS a Vada San Gaetano (anno di costruzione 1978) per la sua vecchiezza ed obsolescenza (semplice contenimento e fuori terra) non abbia ottenuto il nulla osta di Codesta ASL alla prosecuzione dell'esercizio.

Trattandosi di impianto ad alto rischio d'incidente rilevante (Legge Seveso e smi) la mancanza del nulla osta sarebbe grave e la prosecuzione del suo esercizio ulteriormente rischioso per i lavoratori addetti e la popolazione. Con la presente si chiede pertanto se

-L'impianto suddetto abbia ottenuto il nulla osta all'esercizio o meno

-Ed in caso affermativo, di riceverne copia, con eventuali allegati istruttori.

Ringraziando anticipatamente, si porgono distinti saluti.

21.6.2013

Maurizio Marchi

---

**Alla chiusura di questo libro, l'ASL non ha ancora risposto. La richiesta viene inoltrata contemporaneamente anche ai Vigili del fuoco, che rispondono con la nota che segue, ma non forniscono nessun documento. Resta da vedere che cosa intende il Comitato tecnico regionale con la frase "Quanto evidenziato da codesta Associazione sarà comunque tenuto in considerazione nell'attività di controllo del Comitato Tecnico Regionale."**

**Resta il fatto che il serbatoio ad alto rischio non ha il nulla osta dei Vigili del fuoco, che è vecchio ed obsoleto, che non è compatibile con il Piano regolatore del Comune.**



*Direzione Regionale Toscana*  
DIREZIONE REGIONALE  
DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E  
DELLA DIFESA CIVILE  
*Firenze*



Dipartimento dei Vigili del Fuoco del  
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

**DIR-TOS**

REGISTRO UFFICIALE - USCITA

Prot. n. 0011440 del 09/07/2013

SP.V.11.06. LIVORNO

A Medicina Democratica  
Movimento di lotta per la salute  
Via Cavour, 14  
57013 - ROSIGNANO SOLVAY (LI)  
c.a. *Maurizio Marchi*

**OGGETTO:** Richiesta informazioni e accesso agli atti legge 241-90.  
Serbatoio di etilene Solvay INEOS di Vada San Gaetano.

In riferimento a quanto comunicato con fax del 21/06/2013 di pari oggetto, per quanto di competenza, si rappresenta quanto segue:

- per il serbatoio di etilene in argomento, già esistente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. 334/99, non è previsto il rilascio di una specifica nulla osta alla prosecuzione dell'esercizio da parte di questa Direzione Regionale;
- lo stesso deposito è stato valutato dal Comitato Tecnico Regionale di cui all'art. 19 del D.Lgs. 334/99 nell'ambito dell'istruttoria del rapporto di sicurezza dello Stabilimento INEOS Manufacturing Italia S.p.A. di Rosignano Marittimo (LI) ed. 2005 presentato dalla Società ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 334/99;
- dalla suddetta istruttoria non è derivata la necessità di imporre una limitazione o il divieto di esercizio per il serbatoio di etilene.

Quanto evidenziato da codesta Associazione sarà comunque tenuto in considerazione nell'attività di controllo del Comitato Tecnico Regionale.

IL PRESIDENTE DEL  
COMITATO TECNICO REGIONALE  
Dott. Ing. *Cosimo Palito*

Sul Tirreno del 23.9.05 si leggeva: " Tesori romani sotto il bombolone

**VADA.** Sotto il bombolone Solvay, sotto i tubi che dalle navi portano l'etilene al pontile, perfino sotto il parcheggio gestito da Nuovo Futuro ci sono strutture risalenti al I secolo dopo Cristo. Ne è certa la professoressa Marinella Pasquinucci, direttrice degli scavi di San Gaetano, visitati ieri dal sindaco Alessandro Nenci e dall'assessore Alessandro Franchi, accompagnati da dirigenti e responsabili di uffici comunali. Con loro la direttrice del museo archeologico di Rosignano Marittimo Edina Regoli. La certezza della presenza di reperti sotterranei sotto gli insediamenti industriali deriva dai materiali affiorati dal terreno che riportavano a una costruzione sepolta....."

## **Acqua, rimandare conviene a Solvay**

Il Comune di Montescudaio è centrale negli interessi Solvay sull'acqua, non solo per la presenza dei cavi di Casagiusti (progetto IDRO-S). Il sindaco Aurelio Pellegrini è un vecchio marpione di ascendenza craxiana: nel 2007 estromise dalla sua giunta Marcello Demi, storico esponente del WWF, perché troppo ambientalista. Ma ce ne fossero nel PD come Pellegrini ....

**Sul Tirreno del 21.7.13 si legge: " Braccio di ferro fra sindaco e Solvay sui laghetti di Casagiusti**

Udienza davanti al Tribunale delle Acque dopo l'ordinanza del Comune che vieta all'azienda i prelievi industriali in due cavi ... Mercoledì scorso avrebbe dovuto essere il giorno della sentenza sul ricorso presentato da Solvay contro il Comune di Montescudaio. Davanti ai giudici del tribunale superiore delle acque a Roma, i legali delle parti hanno presentato nuove memorie e documenti a integrazione. Alla fine la sentenza è stata rinviata; servirà altro tempo per valutare tutti gli atti esibiti dai legali dell'amministrazione e dell'industria. Si parla della primavera 2014. La multinazionale belga ha ricorso contro l'ordinanza del Comune di Montescudaio che nel gennaio 2012 aveva vietato il prelievo di acqua dai laghetti di Casagiusti. Una guerra in cui Solvay cerca di far valere autorizzazioni e deroghe, mentre il Comune dice che quell'acqua non può essere prelevata a fini industriali.

-----  
Sotto, il volantino per la manifestazione di domenica 21 luglio alle spiagge bianche

### **SPIAGGE BIANCHE: UNA DISCARICA INDUSTRIALE**

Solvay scarica in mare, in deroga ai limiti della legge Merli (1976), gli scarichi bianchi, che trasportano - secondo l'ultima dichiarazione Solvay al Ministero dell'ambiente - 1.449 kg di arsenico e composti, 91 Kg di cadmio e composti, 1.540 kg di cromo e composti, 1.868 kg di rame e composti, 71 kg di mercurio e composti, 1.766 kg di nichel e composti, 3.218 kg di piombo e composti, 15.049 kg di zinco e composti, 145 kg di diclorometano, 3 kg di tetraclorometano, 73 kg di triclorometano, 350 kg di fenoli, 327 kg di fosforo, 5,5 tonnellate di azoto, e addirittura 717.000 tonnellate di cloruri.

Negli anni '70 il comune di Rosignano "le venne incontro", scaricando nel fosso bianco le proprie fogne, raffreddandolo e diluendolo. Non bastava. Dagli anni '90 ASA scarica i reflui del depuratore nel solito fosso bianco, poi anche quelli del depuratore Aretusa, che Solvay periodicamente non preleva e non riutilizza come concordato, con dispersione in mare di schiume nauseabonde.

Nel 2003 con la regia del ministro Altero Matteoli si stipulava un accordo di programma che prevedeva, tra l'altro, di ridurre gli scarichi bianchi da 200mila tonnellate/anno a 60 mila entro il 2007. Tutte le tappe intermedie di riduzione (2004-2006) furono fallite, ma la Regione erogava ugualmente 30 milioni di euro pubblici a Solvay "a stato di avanzamento lavori". Insomma, la Regione sapeva dell'inadempienza Solvay, ma pagava lo stesso. Qualunque persona onesta penserebbe ad una truffa combinata ai danni dello Stato.

Oggi gli scarichi bianchi sono ancora almeno 120 mila tonnellate l'anno, il doppio di quanto concordato nel famoso accordo del 2003, e quel che è più grave trasportano il doppio di arsenico, il doppio di



mercurio, il doppio di cadmio, di cromo, di piombo, di nichel, di zinco ecc di quanti ne avrebbero “dovuto” trasportare in mare.

Di quali “limiti rispettati” parlano i nostri amministratori ? di quale non pericolosità parla il sindaco di Rosignano ? Che dovrebbe sapere che i metalli pesanti si accumulano nell’ambiente, e che l’accumulo ormai secolare di metalli pesanti, colpisce in sinergia tossica, moltiplicando i danni alla salute.

A giugno 2013 scende finalmente in campo anche la Magistratura, ma si cominano piccole multe per 5 dirigenti Solvay e un piano di riduzione degli scarichi che avrebbe dovuto essere realizzato già 6 anni fa.

Quest’anno è saltato lo scandaloso “Circo nero” alle spiagge bianche, ma la truffa e la nocività continuano.

Siamo chiaramente in una situazione d'emergenza e pertanto vanno presi altrettanti urgenti provvedimenti quali:

- chiudere subito gli scarichi a mare Solvay
- informare la popolazione sui rischi per la salute
- prevedere nell'accordo di programma che stanno confezionando in regione un dissalatore a carico di Solvay da cui la multinazionale ricavi acqua e sale, lasciando l'acqua dolce alla popolazione
- spostare il serbatoio di etilene ad alto rischio dall'area archeologica di vada
- realizzare un piano industriale che ponga al centro la necessità di un lavoro utile e dignitoso per tutti.

*Promuovono e aderiscono all’iniziativa* Comitato Beni Comuni Val di Cecina, Medicina Democratica, PCARC, Movimento 5 Stelle Cecina e Rosignano, IPC Riparbella, PCL, Anarchici Solidali, SOS Geotermia



Spiagge bianche – Rosignano , domenica 21 luglio 2013

## **Cambiare nome a Rosignano Solvay ? Certo, ma non basta.**

**Il giorno stesso l'Unione Albergatori lancia la proposta di cambiare il nome della frazione Rosignano Solvay in "Marina di Rosignano", un'idea già lanciata ai primi anni '90 dal buon Mauro Doveri, dei Verdi, all'indomani del referendum sul PVC. Martedì 23 sulla stampa locale interviene il sindaco Franchi:**

" Cambiare il nome di Rosignano Solvay , la frazione più grande del territorio, in Marina di Rosignano? «Non lo può decidere il sindaco da solo e neppure il Consiglio Comunale. Se la proposta va avanti la discussione dovrà essere allargata a tutta la cittadinanza attraverso una consultazione». A commentare la proposta lanciata pochi giorni fa dall'Unione Albergatori è il sindaco Alessandro Franchi che giudica positivamente l'apertura di un dibattito sul futuro di Rosignano. «La proposta nasce direttamente dagli operatori turistici e commerciali e segna il mutamento di un modello economico e sociale che fino agli anni '80 era esclusivamente collegato con quello industriale. Oggi il modello economico si è evoluto, è cambiato e sta cambiando ancora come dimostrano i dati del 2012 relativi alle presenze turistiche a Rosignano. Il porto turistico, gli sforzi che l'amministrazione comunale e gli imprenditori stanno compiendo, anche se con molta fatica, per migliorare il territorio e qualificare le attività , aprono a delle riflessioni». I rapporti sociali ed economici che legavano i cittadini di Rosignano con la fabbrica, sono cambiati. «Ed è dunque plausibile – continua Franchi - che gli imprenditori si interrogino e inizino a cercare un'altra identità per il futuro della frazione». Ma se tutto ciò è vero «è anche vero – precisa Franchi - che l'identità, la storia di Rosignano Solvay, è industriale perché il paese è nato e si è sviluppato attorno alla fabbrica. Prima non c'era niente se non pochissime case». E dunque il cambiamento del nome della frazione non deve essere in contrapposizione alla Solvay " ma si deve agganciare al modello di riferimento che è appunto quello industriale, manifatturiero e produttivo che non ci possiamo permettere di perdere. Penso non solo alla fabbrica ma anche a tutte le attività industriali ed artigianali delle Morelline molte delle quali collegate alla Solvay".

**Caro Franchi, c'erano "pochissime case", tra cui quella del mio bisnonno, Colombo Conforti, questo con il fiocco anarchico. La costruzione delle prime case del "Paese Novo" fu dovuta ai lavori e all'entrata in funzione della ferrovia Roma-Pisa, dopo lunghi lavori per le gallerie di Castiglioncello e del Romito (1905-1907). Poi è venuta Solvay – attirata proprio dalla nuova ferrovia - a sfruttare lavoratori e territorio, e ad inquinare. Occorre cambiare nome a Rosignano Solvay, ma anche e soprattutto ambientalizzare la vecchia fabbrica e buttare a mare la casta dei parassiti della politica.**



**Colombo Conforti, il primo abitante di Rosignano – Paese novo 1875-1973. Conobbe e frequentò sia Pietro Gori che Giacomo Puccini (si veda il libro per immagini di Valentina Marchi, “L’esempio di mio padre” [www.ilmiolibro.it](http://www.ilmiolibro.it) 2012)**

**Mentre chiudo questo libro, il dibattito sul cambiamento di nome è in corso: lo abbiamo innescato noi, con il nostro impegno pluridecennale volontario.**

MEDICINA DEMOCRATICA

## **Cambiare nome, ma soprattutto ambientalizzare la vecchia fabbrica**

Ci voleva Tessa Gelisio, finalmente, a dire qualcosa di intelligente nel dibattito in corso: “Per prima cosa mettere in sicurezza l’area e la costa intorno la fabbrica”. Perché c’è un “non detto” nel dibattito: la scandalosità degli scarichi in mare di Solvay e la pur tardiva incriminazione da parte della magistratura di 5 dirigenti della multinazionale. Incriminazione innescata, checché se ne dica, dall’esposto di Medicina democratica del 28.5.2008, seguito da numerosi aggiornamenti.

Incriminatione che si concluderà, nonostante il clamore suscitato, con un “poco di fatto”: ben che vada il “piano milionario” e comunque colpevolmente tardivo di Solvay consisterà prevedibilmente nel ridurre a 60.000 tonnellate l’anno gli scarichi a mare, obiettivo inaccettabile e peraltro già dovuto entro il 2007. Inaccettabile perché incontrollabile e soprattutto perché non permetterà di raggiungere la qualifica di qualità “buono” per il mare entro il 2015, come prevede la legge. Potrebbe riprodursi un nuovo caso Ilva,

nonostante o a causa dei servigi di tutta la schiera di amministratori da decenni. La fossa ce l'hanno già scavata con l'omertà, le minimizzazioni, l'ipocrisia, visibili anche in questi giorni di dibattito speciale, che pure esprime un confuso bisogno di cambiare.

Come scrive il Rapporto Cheli-Luzzati dell'Università di Pisa fin dal 2010, inascoltato, Solvay si è ridotta a dare tra l'1 e il 2% del reddito sul territorio (da Rosignano, a Volterra, a San Vincenzo), tra il 2 e il 4% dell'occupazione, e consuma il 48% dell'acqua dolce della Val di Cecina. In più nel 2012 ha prosciugato completamente il lago di Santa Luce.

L'emergenza acqua creata da Solvay è l'altra gravissima emergenza che affonda il turismo da Castiglioncello a Volterra, dalla quale si esce non con mezze misure, ma solo con un dissalatore da cui Solvay ricavi acqua e sale: si può fare, basta investire, anziché scaricare i propri costi sulla popolazione.

Un'ultima annotazione storica: il PAESE NOVO, l'attuale Rosignano sul mare, si creò intorno alla ferrovia Roma-Pisa e ai suoi lunghi lavori negli anni 1905-10. Il mio bisnonno Colombo Conforti, il "primo cittadino" di questa borgata, costruì una delle prime case sull'Aurelia, poi una seconda dove ora – soprelevata - c'è l'Hotel Rosignano. La Solvay arrivò dopo, proprio attratta dalla nuova ferrovia, oltre che dalla presenza delle materie prime (sale e pietra calcarea), dopo essere stata rifiutata da Cecina.

Infine le case, il teatro e le altre opere sociali – presenti peraltro in quasi tutti i siti Solvay anche all'estero – facevano parte di una politica sociale volta alla ricerca del consenso dei lavoratori, impegnati in fabbricazioni delicate e strategiche, pensiamo al cloro ed ai suoi vecchi impieghi anche militari. La lungimiranza paternalistica ha avuto spazio finché i profitti erano altissimi, oggi resta solo la brutalità di un impatto insopportabile. Ambientalizzare la vecchia fabbrica è un dovere imperativo, prima nei confronti dei lavoratori, che altrimenti non avrebbero prospettive, poi della popolazione e dell'altra economia, da tempo maggioritaria.

3 agosto 2013

Maurizio Marchi

# APPENDICE

---

## Comitato per la Difesa della Val di Cecina

Via Borgolisci, 10

56048 Saline di Volterra (PI)

mail: comitatovaldicecina@gmail.com

### DOSSIER

#### CONTRATTO ETI - SOLVAY (Volterra, Provincia di Pisa)

##### Il caso in sintesi

Il caso del contratto ETI-Solvay è un classico esempio di divergenza d'interessi tra una grande azienda multinazionale, Solvay, e la popolazione costretta a vivere con questo ingombrante vicino. La società chimica Solvay estrae da giacimenti presenti nel Volterrano, in provincia di Pisa, salgemma (NaCl) che utilizza nel suo impianto di chimica di base di Rosignano Solvay, in provincia di Livorno e sulla costa tirrenica.

I problemi collegati al forte consumo industriale di acqua ed i rischi dovuti alle subsidenze causate dall'attività mineraria sono i principali motivi del contrasto verificatosi tra Solvay e popolazione della Val di Cecina. D'altra parte la popolazione residente presso la costa nelle vicinanze di Rosignano Solvay lamenta i danni provocati dagli impianti chimici, l'inquinamento del mare e dell'aria.

Un contratto di "collaborazione industriale" stipulato nel 1996 tra l'Ente Tabacchi Italiani e Solvay va ad aggravare una situazione già pesante, ma l'attuazione del contratto è stata finora bloccata dall'opposizione di cittadini e associazioni.

In questa situazione hanno pesato e pesano le decisioni e gli orientamenti di politici e amministratori che a tutti i livelli hanno avuto modo di interagire nella vicenda. La gran parte dei rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche ha finora consentito che gli esiti di questo contrasto volgessero passo dopo passo a favore della multinazionale. I cittadini tuttavia non sono affatto rassegnati.

##### Il contesto

Solvay S.A. è presente nelle province di Pisa e Livorno, Toscana Centro Occidentale, dal 1917, attualmente mantiene un grosso stabilimento industriale presso Rosignano Solvay, cittadina della costa in Provincia di Livorno, ed è titolare di concessioni per lo sfruttamento minerario dei giacimenti di salgemma nelle aree dell'entroterra denominate Buriano, Casanova e Ponteginori (quest'ultima ormai quasi esaurita).

Il salgemma (il comune sale da cucina) si trova nella zona di Volterra in banchi e lenti sotterranei a profondità variabili in genere tra 80 e 500m, all'interno di formazioni argillose mioceniche. La coltivazione dei giacimenti avviene tramite pozzi che attraversano i principali banchi del minerale. Immettendo nei pozzi grossi quantitativi di acqua dolce a pressione viene provocata la dissoluzione del sale. La salamoia (soluzione di acqua e sale) viene quindi estratta e

introdotta in altri pozzi fino ad arrivare ad ottenere una soluzione satura di cloruro di sodio. Pozzi diversi, dislocati a distanza di varie decine di metri con disposizione “a scacchiera” vengono in comunicazione in profondità attraverso i vuoti lasciati dalla dissoluzione dei banchi di salgemma. La fase in cui si realizza la messa in comunicazione tra pozzi, dopo la quale inizia la fase di estrazione, impiega tempi variabili da uno a tre anni, in funzione degli aspetti geologici e stratigrafici della zona. La fase produttiva è costituita dalla messa in esercizio dei pozzi, attraverso i quali viene prelevata la salamoia satura fino all'esaurimento dello strato di salgemma. La salamoia estratta viene inviata allo stabilimento di Rosignano attraverso una tubazione lunga circa 35 Km. La realtà produttiva di Rosignano, grazie al salgemma del Volterrano e al calcare delle cave di S. Carlo, realizza una serie di composti, carbonato e bicarbonato di sodio, cloro e cloroderivati. Come accade per molte altre grandi realtà industriali le ricadute occupazionali subiscono da molti anni una fortissima erosione, i dipendenti Solvay a Rosignano sono passati dai 3.200 del 1978 ad 800 attuali.

La dissoluzione delle lenti e dei banchi di salgemma determina la formazione di cavità di grandi dimensioni nel sottosuolo che sotto il peso dei terreni soprastanti vengono a richiudersi per schiacciamento e per crolli, in tempi più o meno lunghi. In superficie questo fenomeno si traduce in subsidenze (abbassamenti del terreno) di entità variabili. Le subsidenze possono indurre avvallamenti, fenomeni franosi e, nelle vicinanze dei pozzi di estrazione, vere e proprie voragini (camini di collasso) che spesso hanno determinato la formazione di laghi salati.

Le quantità di risorse, salgemma e acqua dolce, estratte da Solvay e utilizzate per l'industria di Rosignano sono andate crescendo nel tempo a ritmi vertiginosi: il salgemma è passato dalle 36.000 tonn del 1915, alle 569.000 tonn del 1950, fino ad 1.928.100 tonn nel 1997. Per quanto riguarda l'acqua, essa è utilizzata da Solvay nei cantieri minerari per i processi di estrazione e di trasporto del sale, e nello stabilimento di Rosignano per i processi industriali. Il consumo è ovviamente cresciuto di pari passo con l'aumento dei quantitativi di minerale estratto e delle produzioni. L'acqua viene prelevata in gran parte dal fiume Cecina nei vari punti dove sono dislocate le opere di derivazione: le quantità ufficiali rimandano esclusivamente a dichiarazioni Solvay, dal momento che nessuno fino ad oggi ha mai effettuato controlli. I consumi di acqua dolce sono passati da 28.000m<sup>3</sup> (stimati) negli anni 1920 a 14.318.000m<sup>3</sup> dichiarati nel 1996, di cui 10.413.000 derivati dal Cecina e 3.905.000 dal Lago di S. Luce nel bacino idrografico del vicino fiume Fine.

Il salgemma è utilizzato anche negli stabilimenti della Salina di Stato, situati presso Volterra, in una frazione nota appunto col nome di Saline. Oggi la Salina, una volta parte dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, fa parte della società ATIsale s.p.a. Lo stabilimento di Saline di Volterra attualmente estrae dalle proprie concessioni circa 60.000 tonn/anno di salgemma, un quantitativo 26 volte inferiore a quanto prelevato da Solvay, che viene venduto all'ingrosso a poco prezzo. La Salina occupava negli anni cinquanta 540 dipendenti, numero che scese a 300 a metà anni settanta, nel 1996, al momento della firma del contratto, erano 120 e nel 2002 il numero degli occupati è crollato ad 80 unità, per giungere nel 2010 a circa 50 unità. Gli impianti industriali risalgono ai primi anni sessanta e avrebbero senz'altro bisogno di essere modernizzati.

Le concessioni minerarie oggetto del contratto sono appunto quelle di cui era titolare l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, dalle quali la Salina di Stato estraeva il proprio sale.

#### **Scheda sull'industria Solvay di Rosignano**

Il gruppo Solvay è uno dei primi dieci gruppi chimici del mondo, con circa 33.000 dipendenti distribuiti in 42 paesi. I suoi prodotti di punta sono il carbonato di sodio (soda), il cloro, l'idrato di sodio (soda caustica), il PVC e il polietilene. Con l'acquisto di Ausimont (con annesse miniere in Namibia), Solvay diviene il primo produttore mondiale di derivati del fluoro. Un settore secondario è quello dei prodotti farmaceutici.

La soda che Solvay produce in Europa per ragioni di sinergie economiche e produttive, esiste tal quale in natura, tanto che la stessa Solvay la estrae e la commercializza in America.

Solvay è presente in Italia con 11 stabilimenti, più la sede direzionale a Milano per complessivi 2.182 dipendenti. Quello di Rosignano è lo stabilimento più grande con 803 dipendenti. Gli altri sono situati a: 1. Angera (Varese), derivati del magnesio; 2. Buriasso (Torino), prodotti plastici; 3. Ferrara, granulazione PVC; 5. Grugliasco (Torino), prodotti farmaceutici; 6. Massa, derivati del bario; 7. Monfalcone (Gorizia), imballaggi in plastica; 8. Roccabianca (Parma), plastica per cavi e tubi; 9. San Giuliano Milanese (Milano), plastica per arredo; 10. Tavazzano (Milano), solfuri e cloroderivati.

Solvay tra Province di Pisa e Livorno occupa 2000 ettari di superficie e 803 dipendenti, compresi quelli impegnati a San Carlo (estrazione del calcare) e a Buriano-Ponteginori (estrazione del salgemma). Il 75% del salgemma previa depurazione finisce alla sodiera, vecchio cuore della fabbrica, che è in marcia dal 1917 e produce un milione di tonnellate all'anno di soda (carbonato di sodio), quasi interamente assorbito dall'industria vetraria. Il restante 25% alimenta l'impianto di elettrolisi a mercurio, in funzione dal 1939, che in un anno produce 116.000ton di cloro, 130.000ton di soda caustica (idrato di sodio) e 3.300ton di idrogeno.

Negli anni sessanta furono costruiti gli impianti clorometani, poliolefine, perossidati, craking e ampliato il VCM. L'impianto di clorometani a causa delle restrizioni sulle sostanze dannose per la fascia di ozono ha ridotto la produzione di molti composti (cloruro metile, cloruro di metilene, cloroformio, ecc.) ed aumentato quella di acido cloridrico (45.000ton/anno). L'ipoclorito di sodio è prodotto in 75.000ton/anno.

L'impianto perossidati produce acqua ossigenata (sbiancante per carta) e percarbonato di sodio (detersivi).

La produzione delle poliolefine è di 200.000ton/anno (polietilene in grunuli) e sta per essere ceduta al gruppo IP.

Nel 1978 furono chiusi il vecchio ed inquinante impianto VCM e l'altrettanto inquinante craking per la produzione di etilene. Da allora l'etilene arriva via mare, tramite un pontile di 1,8km, e stoccato in area archeologica costiera.

Nel 1988 la popolazione con un referendum dall'esito clamoroso respinse il progetto Solvay di un nuovo mega-impianto VCM-PVC, nonostante esso godesse dell'appoggio di quasi tutti i partiti, sindacati e istituzioni.

Nel 1997 Solvay ha attivato a Rosignano una centrale elettrica turbogas da 350 Megawatt (circa 1/6 dei consumi toscani) e nel novembre 2001 ha presentato un progetto per una seconda centrale da 400 Megawatt, non necessaria allo stabilimento e non prevista dal Piano Energetico Regionale.

La Solvay di Rosignano è classificata ad "alto rischio d'incidente rilevante" ai sensi del DPR 175/88 e come tale soggetta a procedura particolare (notifiche, piano di protezione civile, ecc.). Tale procedura, durata ben 11 anni, ha messo sotto osservazione gli impianti Cloro, Etilene e Acqua Ossigenata e alla sua conclusione è stato dichiarato ad alto rischio solo l'impianto Cloro.

### **La storia del contratto**

Il giorno 13 Ottobre del 1995 al Ministero delle finanze in Roma, alla presenza dell'allora sottosegretario Vozzi, dei parlamentari eletti in Val di Cecina (il deputato Brunale e il senatore Carpi), dei rappresentanti di tutte le Amministrazioni locali interessate (i sindaci di Volterra, Montecatini, Pomarance e Castelnuovo, il presidente della Provincia di Pisa, un rappresentante della Regione Toscana) e di rappresentanti delle due aziende viene dato assenso ad

un progetto di collaborazione industriale tra Amministrazione dei Monopoli di Stato e Solvay. Il progetto prevede la cessione di tutti i titoli minerari di ricerca e sfruttamento dei giacimenti di salgemma alla multinazionale belga e l'intensificazione dello sfruttamento fino a 2.150.000 tonnellate annue. Solvay otterrebbe a questo modo l'uso di altre tre concessioni (denominate Volterra, Cecina e Poppiano), un territorio di 1740 ettari che andrebbero ad aggiungersi alle sue storiche concessioni di Buriano, Ponteginori e Casanova, più di 1200 ettari il cui sottosuolo dispone ancora di riserve di minerale per altri 25-30 anni ai ritmi d'estrazione attuali. Nelle tre aree oggetto del contratto il salgemma si

trova in corrispondenza di strati più superficiali, per cui l'estrazione risulta economicamente più conveniente. L'incontro tra rappresentanti delle istituzioni, dell'A.M.S. e di Solvay avvenne all'insaputa dei cittadini, anzi ne venne ripetutamente negata l'esistenza finché dai cassetti del ministero non saltò fuori il verbale della seduta ad opera di un giornalista.

L'episodio era stato preceduto da un antefatto, un incontro avvenuto pochi giorni prima, il 26 Luglio, tra gli stessi soggetti più i sindacati di zona; i sindacati in quell'occasione dichiararono la loro contrarietà all'accordo e quindi successivamente vennero lasciati fuori dalla porta.

Senza che venisse cambiata una virgola da quanto concordato, il 24/4/1996 venne firmato un regolare contratto tra AMS e Solvay che pone di fatto tutte le concessioni in mano alla multinazionale belga, fornendole l'esclusiva dell'estrazione di sale dal sottosuolo; estrazione che utilizza prelievi di quantità ingenti d'acqua dal fiume Cecina e lascia ai cittadini la desolazione di cantieri sterminati. In cambio Solvay promette che pagherà allo Stato le tasse arretrate (non in denaro ma in salamoia), ma non prende nessun impegno a favore del territorio né dal punto di vista occupazionale né tantomeno ambientale.

In effetti l'accordo tra Amministrazione dei Monopoli e Solvay nasce a causa di un contenzioso tra le due aziende, Solvay doveva ai Monopoli circa 75 miliardi di lire per il mancato pagamento del canone di sfruttamento dei giacimenti di salgemma dai suoi "vecchi" cantieri situati in prossimità di Ponteginori nel Comune di Montecatini Val di Cecina. Allorquando la Corte Costituzionale ingiunse alla Solvay di pagare il debito, quest'ultima offrì di collegare il pagamento dei canoni arretrati alla proposta di coltivare i bacini di salgemma per se stessa e per l'ente pubblico, utilizzando tutte le concessioni minerarie disponibili, le proprie e quelle della Salina di Stato.

I primi ancora incerti allarmi vennero lanciati poco tempo dopo sulla stampa locale dai sindacati e da alcuni lavoratori della Salina, preoccupati dello scenario che si andava delineando per l'azienda pubblica. Essi sostenevano che la Salina non stesse facendo un buon affare, sviluppando nel 1996 un ragionamento che resta valido ancora oggi: privata della sola ricchezza di cui dispone, il salgemma, l'azienda oltre al personale manterrebbe soltanto il vecchio, fatiscente stabilimento e la tecnologia arretrata, indebolendosi pericolosamente e mettendo a rischio il proprio futuro. Peraltro Solvay non diverrebbe titolare delle concessioni, ma solo del diritto di estrarre il minerale, cosicché tutti gli oneri di manutenzione dei cantieri e delle infrastrutture (le strade, gli elettrodotti, le tubazioni, ecc.) rimarrebbero a carico della Salina. L'azienda a questo modo verrebbe a trovarsi in una situazione particolarmente vulnerabile specialmente da quando si sente parlare di privatizzazione.

Ben presto le associazioni ambientaliste e gruppi di cittadini, in special modo il "Comitato per la difesa della Val di Cecina", si schierarono decisamente contro l'attuazione del contratto a causa del suo prevedibile impatto ambientale e per gli scenari negativi, anche di tipo economico, che aprirebbe al territorio. Molti sostenevano e sostengono che un'attività estrattiva di tale intensità, con forte impatto ambientale e territoriale, è incompatibile con uno sviluppo basato sul turismo, sull'agricoltura di qualità e sulle attività artigianali come si vorrebbe per il Volterrano.

Forti pressioni vennero esercitate sulle amministrazioni locali che hanno sostanzialmente il potere di inibire l'attuazione del contratto. Gli esatti contenuti del contratto vennero celati all'opinione pubblica per più di un anno, finché a fine Aprile del 1997 il Comitato per la difesa della Val di Cecina riuscì a reperirne copia e la rese pubblica.

#### **Scheda sui punti salienti del contratto**

- *L'AMS, in qualità di titolare delle concessioni minerarie denominate Volterra, Poppiano e Cecina e mantenendone la titolarità, affida alla Solvay, che accetta, l'estrazione del sale, nei quantitativi "a regime" di 2.000.000 ton/anno di sale.*
- *Le acque salse estratte dalla Solvay verranno utilizzate nello stabilimento di Rosignano, nonché eventualmente in altri impianti di aziende del gruppo Solvay o di altre sue società controllate... per le fabbricazioni della soda, carbonato, bicarbonato, idrato e cloruro di calcio, cloro e loro derivati, sali e derivati.*



- *Solvay assume direttamente l'attività di estrazione dalle concessioni minerarie.*
- *I termini della durata del contratto vengono fissati in 30 anni, rinnovabili automaticamente salvo disdetta da comunicare per scritto 5 anni prima della scadenza.*
- *Solvay s'impegna ad estrarre dalle concessioni minerarie individuate una salamoia satura, espressa alla concentrazione di 308g NaCl / litro, per consentire ad AMS una produzione massima di 150.000 tonnellate di sale per anno. Dal canto suo Solvay potrà estrarre un quantitativo massimo di 2.000.000 (due milioni) di tonnellate di sale per anno.*
- *L'AMS, quale titolare delle concessioni minerarie, si impegna ad agire a tutela degli interessi derivanti dalle concessioni minerarie contro qualsiasi atto che possa in qualunque modo diminuire e/o limitare l'attività di estrazione delle acque salse e del salgemma e inoltre darà, a richiesta della Solvay, la piena disponibilità ad attivare le procedure di esproprio previste dal R.D. 29 luglio 1927 N.1443 dei terreni di cui al precedente Articolo 3.*
- *Per i quantitativi di sale estratti dai terreni compresi all'interno delle concessioni minerarie la Solvay si obbliga a pagare ad AMS un corrispettivo di lire 1.700 a tonnellata di sale, al netto di IVA come per legge, sulle quantità di sale prelevato per il proprio uso industriale (quantità fissate in 2.000.000 di tonnellate per anno), mentre l'AMS si obbliga a pagare a Solvay, a titolo di parziale rimborso spese, l'importo di lire 700 al netto IVA, per ogni tonnellata di sale corrispostole per la propria produzione, fissata in un massimo di 150.000 tonnellate annue.*
- *Nel quadro dell'accordo AMS e Solvay dichiarano la loro disponibilità ad esaminare la possibilità di giungere ad una collaborazione tecnico-commerciale che consenta di sviluppare e potenziare congiuntamente l'attuale produzione e commercializzazione di sale ricristallizzato dello stabilimento della Salina di Volterra.*

La divergenza tra sindacati e partiti di maggioranza non poteva durare a lungo. Infatti non durò. Finì come doveva finire, con i sindacati che mestamente si rialinearono alla posizione delle forze politiche di governo locale, trincerati dietro allo slogan: "Non c'è alternativa possibile".

Dietro la crescente spinta popolare il Comune di Volterra deliberò il 2/5/1997 di istituire una "Commissione Ambiente" per valutare la compatibilità ambientale e territoriale del contratto e quindi di subordinare al verdetto della Commissione l'accettazione o il rigetto dello stesso. Della Commissione Ambiente facevano parte esponenti e tecnici di amministrazioni e aziende pubbliche (Comune, Provincia, Regione, Comunità Montana, ARPAT, Genio Civile), un professore dell'Università di Pisa membro del CNR, rappresentanti delle associazioni ambientaliste, un rappresentante dei sindacati. Che la Commissione fosse istituita contro voglia dall'Amministrazione comunale è un dato di fatto, tanto che non venne previsto nessun compenso per il lavoro svolto dai suoi membri che anzi ci rimisero di tasca propria perché non ottennero neppure il rimborso delle spese vive sostenute.

La Commissione al termine di uno studio protrattosi molti mesi giudicò l'attuazione del contratto incompatibile con il regime idrico del Cecina e con le prescrizioni imposte dalla normativa vigente in materia di acque e mai fatte rispettare, in particolare venne rimarcata la presenza di una rilevante eccedenza idrica (ovvero un deficit di deflusso del fiume Cecina) accertata da tutti i più recenti studi sul bacino. Inoltre la Commissione chiese una serie di misure urgenti da applicare per studiare e mitigare una situazione idrica giudicata critica, tra le quali: l'individuazione del minimo deflusso vitale (previsto dalla L. 36/1994), il rilievo mediante contatori ai punti di prelievo delle quantità d'acqua (come previsto dall'art. 42 del R.D. 1775/'33 introdotto con l'art. 8 D.Lgs 275/'93), la stesura di un Piano di Bacino (L. 183/1989), una serie di indagini geognostiche per verificare le conseguenze delle attività minerarie.

Nel frattempo il Partito della Rifondazione Comunista decise di lasciare la maggioranza al Comune di Volterra in contrasto con le altre forze del Centro Sinistra tutte favorevoli all'attuazione del contratto.

Le amministrazioni lungi dall'accettare il giudizio della Commissione Ambiente e mantenere fede alle assicurazioni date, dopo un primo smarrimento iniziale, provvidero a rimettere in discussione la decisione nominando una seconda

commissione; commissione per la quale, si detto per inciso, i finanziamenti vennero reperiti prontamente: 100.000.000 di lire (€ 51.646). Questa volta fu la Provincia di Pisa che in data 14 Giugno 1999 provvide a dare l'incarico a un nuovo organo tecnico, indicato con l'appellativo altisonante di "Commissione Tecnico Istituzionale", chiamato a rispondere a due soli quesiti che dovevano apparire capitali agli occhi degli amministratori provinciali. I punti che questa seconda Commissione aveva il compito di chiarire erano:

- 1) la valutazione della pericolosità del processo di subsidenza legato all'estrazione di salgemma;
- 2) esaminare se esistesse un nesso tra l'attività estrattiva e la diminuzione dei deflussi del Cecina.

I criteri con cui furono scelti i commissari non sono perfettamente chiari, dagli atti della Provincia si sa soltanto che i loro nomi furono individuati in accordo con Solvay ed ETI che contribuirono al pagamento delle loro laute parcelle. Non vi sorprenda che i soggetti il cui operato veniva in qualche modo posto sotto giudizio (Solvay e ETI) fossero incaricati di scegliere "giudici" di loro fiducia: così vanno le cose in tutta Italia, nessuno si scandalizza e si evitano sorprese. Vennero, quindi, incaricati quattro illustri tecnici mai visti prima in Val di Cecina, il dott. M. Molinari, il prof. M. Sciotti, il prof. P.P. Manca, il prof. G. Cannata.

Dopo una serie di indagini questa seconda Commissione accertò che:

- 1) gli abbassamenti del suolo non inducevano necessariamente condizioni di pericolo;
- 2) il mancato nesso di casualità per infiltrazione profonda tra diminuzione dei deflussi del Cecina e attività estrattiva.

In merito al secondo punto, non potendo in ogni caso rispondere che gli ingenti prelievi Solvay non influenzano il deflusso, i commissari spostarono il problema su una questione parziale e non sostanziale. Ovvero se l'attività estrattiva avesse determinato nel bacino idrogeologico nuove condizioni che consentissero la fuga di acqua per vie profonde. Questa era stata un'ipotesi ventilata da un membro della Commissione Ambiente. Ipotesi interessante dal punto di vista scientifico, ma non essenziale rispetto al problema, che era e rimane il forte deficit di deflusso.

Il prof. Cannata, avendo all'attivo un passato di militanza in Legambiente, rinunciò a venire ad esporre alla cittadinanza le risultanze del suo lavoro e deludendo le attese di molti il giorno della presentazione dei risultati non si fece vedere.

A questo punto pareva doversi attuare al più presto il contratto senza ulteriori perdite di tempo, ma dietro l'insistenza di cittadini e associazioni, le amministrazioni acconsentirono ad applicare la legge sulla valutazione d'impatto ambientale (VIA) e quindi richiesero a Solvay di redigere il relativo studio.

Lo studio presentato da Solvay è apparso lacunoso e scarsamente affidabile, cosa che le varie associazioni, comitati e forum sociali non hanno mancato di rilevare nelle proprie controdeduzioni. Anche i tecnici della Regione non hanno potuto far a meno di notare la debolezza del progetto Solvay tanto che hanno chiesto alla multinazionale di fornire loro una lunga serie di integrazioni e approfondimenti.

Nonostante ciò il 26 Luglio 2001 è stato stipulato tra tutte le amministrazioni, Solvay ed ETI un protocollo d'intesa in cui si dichiarava esaurita l'attività di verifica scientifica propedeutica all'esecuzione del contratto e dove ciascun soggetto assumeva una serie di impegni volti alla migliore esecuzione del contratto.

Le associazioni di cittadini a cui si sono aggiunti dal 2001 i forum sociali di Volterra e Cecina hanno lavorato assieme e parallelamente per contrastare l'esecuzione di un progetto che ritenevano sciagurato e lesivo per la comunità. Hanno raccolto oltre 5000 firme per una petizione popolare che chiedeva l'annullamento del contratto e il rispetto della normativa sulle acque che lo avrebbe reso praticamente inefficace, inoltre hanno presentato alla Commissione di Valutazione d'Impatto Ambientale della Regione una lunga serie di controdeduzioni che spiegano le ragioni tecniche e politiche che consigliano di bocciare il progetto.

### Scheda sintetica sulle ragioni del no

- L'attuazione del contratto prolungherebbe e aggraverebbe la crisi idrica della Val di Cecina. L'attività Solvay è di gran lunga la più grande dissipatrice della risorsa nella zona.
- Al di là delle cifre ufficiali e dei già colossali consumi idrici dichiarati, vari studi hanno accertato che ogni anno "spariscono" dal bacino del Cecina oltre 43.000.000m<sup>3</sup>. Finché non sarà stata fatta chiarezza sui consumi reali e sul deficit idrico sarebbe irresponsabile protrarre l'attuale situazione così com'è o ipotizzare soluzioni pasticciate.
- Il pericolo subsidenze collegato all'attività mineraria Solvay minaccerebbe seriamente l'abitato di Saline di Volterra, le infrastrutture interne, quelle limitrofe e un tratto dell'asta del Fiume Cecina.
- Le conseguenze sul territorio di una attività mineraria di tale intensità sono molteplici e tutte sfavorevoli: aumento del numero e dell'intensità dei dissesti, rischio di inquinamento per le falde, aumento della pericolosità sismica, nessuna ricaduta occupazionale, incompatibilità con altre attività socio-economiche.
- Il salgemma del Volterrano è una risorsa di qualità pregiata e dovrebbe essere utilizzata per usi altrettanto pregiati, in misura tale da rispettare il principio dello sviluppo sostenibile (ovvero pensando anche alle generazioni future).
- L'estensione del territorio che verrebbe sottratta ad altri usi e preclusa al pubblico ammonterebbe nel complesso a oltre 2500 ettari, una superficie che resterebbe *off limits* per i prossimi 30 anni (rinnovabili tacitamente per altri 30), più ulteriori 10-15 anni *di quarantena* per il rischio di sprofondamenti, frane e dissesti, come oggi accade nelle concessioni esaurite.
- La Salina di Stato perdendo i diritti sul sale verrebbe a trovarsi in una posizione economica di estrema debolezza.
- Si verrebbero a creare le condizioni per mettere in atto negli stabilimenti di Rosignano il progetto del cosiddetto "Parco industriale" con la realizzazione di un'ulteriore linea cloro che accrescerebbe la pericolosità già elevata di quel sito industriale e appesantirebbe ulteriormente il suo impatto ambientale.
- L'applicazione del contratto incentiverebbe la politica attuale dell'azienda fatta di sprechi di risorse naturali, di processi produttivi obsoleti, inquinanti, pericolosi e incompatibili con altre attività.

### Il problema subsidenza

L'attività di estrazione del salgemma per le caratteristiche dei giacimenti del Volterrano produce necessariamente fenomeni di subsidenza (sprofondamenti del terreno irregolari e protratti nel tempo). Il problema può essere drammaticamente aggravato dall'attuazione del contratto ETI-Solvay per l'enorme incremento dei ritmi d'estrazione previsti e per le peculiarità delle nuove concessioni.

I prelievi di minerale che opera la Salina oggi raggiungono a stento 70.000ton/anno, mentre come è stato precedentemente ricordato, Solvay opererebbe a ritmi che "a regime" andrebbero ad attestarsi su 2.150.000ton/anno, ovvero circa 26 volte tanto. Questo incremento spaventa soprattutto la popolazione di Saline di Volterra, 1.200 abitanti, perché il paese viene a trovarsi esattamente all'interno delle nuove concessioni. Essi, pur abituati a convivere col fenomeno, temono che ai ritmi di prelievo Solvay i danni alle loro abitazioni e alle infrastrutture diverrebbero insostenibili. E' noto che nella concessione di Buriano, dove attualmente è attiva la coltivazione mineraria Solvay, la subsidenza raggiunge punte ben oltre i 20m. Inoltre nelle concessioni oggetto del contratto i banchi di salgemma sono molto più superficiali rispetto alle attuali concessioni Solvay, il che autorizza ad attendersi fenomeni di subsidenza amplificati di molto.

Già durante gli anni venti, il Ministero delle Finanze fece chiudere alcuni pozzi di acqua salata a nord di Saline perché il loro sfruttamento procurava il danneggiamento di alcune abitazioni nel piccolo centro abitato. Lo stesso Ministero a

quel tempo impose una fascia di rispetto attorno a Saline di 1000m. La fascia di rispetto prevista dal contratto è di soli 100m, estesa a 200m attorno ai punti vulnerabili (l'abitato di Saline, l'asta del fiume Cecina, la linea ferroviaria, la S.S. 68, la S.P. 419). Una garanzia che gli abitanti della zona giudicano del tutto insufficiente.

Il sistema di coltivazione *a scacchiera* applicato da Solvay prevede l'utilizzo di *pozzi multipli* che vengono in comunicazione nel sottosuolo attraverso estesi scavarnamenti e profonde dissoluzioni. La dissoluzione dei banchi di salgemma nel sottosuolo per la loro prolungata estensione non può essere posta del tutto sotto controllo e da sempre si osservano vistosi abbassamenti del suolo ben al di fuori delle aree di coltivazione: oggi se ne hanno esempi evidenti in località *La Silsa*, dove sono coinvolte la S.S. 68, la linea ferroviaria e alcune costruzioni e in località *San Domenico*. Dal punto di vista della sicurezza sarebbe di gran lunga preferibile il metodo di coltivazione definito *a pozzi singoli* che limita gli scavarnamenti mantenendo dei pilastri di sostegno all'interno del livello produttivo frapposti ai comparti coltivati, ma l'azienda per massimizzare il rendimento preferisce utilizzare il metodo a pozzi multipli.

Le cavità sotterranee, la fratturazione e lo scompaginamento dei livelli produttivi e della copertura, in altre parole il dissesto geologico profondo provocato dall'attività estrattiva aumenta sensibilmente la pericolosità sismica del sito, che in caso di evento tellurico diverrebbe infinitamente più vulnerabile.

#### Scheda sul salgemma del Volterrano e sul canone d'estrazione

Nel Volterrano, sono noti fin dai tempi degli etruschi giacimenti di salgemma purissimo, cloruro di sodio al 99,893%. Questa risorsa non rinnovabile ha segnato la storia di Volterra e della sua economia da tremila anni a questa parte. Per la sua qualità il salgemma del Volterrano risulta particolarmente adatto al consumo alimentare o agli usi cosiddetti "*fini*" piuttosto che per la produzione di cloroderivati.

Il minerale si trova in banchi e lenti all'interno di depositi argillosi del Messiniano (Miocene sup.) posti nel sottosuolo a profondità variabili nella zona di Saline di Volterra e Ponteginori.

Il sale ha un'origine evaporitica ed è frequentemente associato a livelli di gesso. L'estrazione del minerale avviene in tre fasi: attraverso pozzi viene immessa acqua nel sottosuolo; si determina la formazione di bacini endogeni di acque salse; successivo prelievo per pompaggio di salamoia satura.

Le quantità di sale che si stima siano racchiuse nel sottosuolo delle concessioni della Salina sono circa 80.000.000m<sup>3</sup>, una quantità che coltivata ai ritmi Solvay andrebbe esaurita nel giro di 70 anni. L'annullamento della risorsa viola il principio di sviluppo sostenibile che la Regione Toscana con la legge 5/1995 ha fatto proprio.

Qualsiasi soggetto privato che estrae salgemma è tenuto a pagare un canone annuo per ogni tonnellata di minerale all'erario (fino a ieri ai Monopoli di stato). Solvay aveva arbitrariamente cessato di corrispondere tale canone ai Monopoli dai primi anni settanta, divenendo così debitrice di circa 75 miliardi di lire (38.734.267€). La contrattazione tra Solvay e Monopoli si è rivelata un disastro per l'ente pubblico. E' stato abbassato il prezzo del canone da 2.700 lire (1,39€) più IVA per tonnellata annua a 1.700 lire (0,88€) più IVA. Il canone era 210 lire (0,11€) nel 1967, ovvero tenuto conto dell'inflazione 10 volte più alto di adesso. Ancor più stupefacente è la decorrenza della revisione del prezzo, fissata retroattiva fin dal 1986, cosicché l'erario perde a favore di Solvay oltre 2 miliardi di lire (1.032.914€) all'anno. Per finire Solvay estinguerà il debito con la fornitura di salamoia che il contratto prevede che debba assicurare alla Salina, quindi in concreto la multinazionale non verserà neanche un soldo del debito dovuto.

Gli abitanti di Saline hanno ben presente quanto successo a Belvedere di Spinello (Calabria) nel 1984, dove i prelievi di salgemma in un cantiere minerario analogo provocarono un disastroso collasso dei terreni che causò l'espulsione catastrofica di almeno 1.500.000m<sup>3</sup> di salamoia con conseguenze gravi per l'ambiente e per l'agricoltura a breve come a lungo termine.

I timori si rafforzano, dal momento che all'interno di Saline è situata una industria chimica, Altair Chimica, di dimensioni medio-piccole, ma caratterizzata da impianti ad elevata pericolosità che rendono il sito particolarmente sensibile.

La politica di Solvay rispetto a questo problema appare piuttosto spregiudicata. Per non fornire punti di riferimento certi ed elementi tangibili delle conseguenze del fenomeno, l'azienda dispone l'abbattimento di ogni manufatto all'interno delle concessioni. E' così che sono andati perduti molti antichi poderi delle campagne del Volterrano. L'azienda tende a rilevare, pagandoli cifre cospicue, i fabbricati che hanno subito le lesioni più gravi fuori e dentro le concessioni, in modo tale da occultare le conseguenze più evidenti del dissesto e cercando di dividere il fronte dei cittadini che protestano.

Per non parlare delle indagini geofisiche e geognostiche condotte dall'azienda all'interno delle concessioni, secretate per improbabili ragioni di concorrenza industriale. La motivazione, se la situazione non fosse così preoccupante, apparirebbe quasi comica, infatti lo sfruttamento delle proprie concessioni gli è assicurato in perpetuo dallo Stato italiano e dunque non esiste rischio di concorrenza. Tale documentazione potrebbe invece mettere in evidenza gli effetti nel sottosuolo della coltivazione col sistema a pozzi multipli ed essere eventualmente di aiuto per prevenire possibili situazioni di rischio dentro e fuori le concessioni minerarie. La sicurezza passa, però, in secondo piano di fronte alle nobili ragioni del mercato, anche quando sono palesemente inconsistenti e pretestuose.

Infine c'è un problema di trasparenza: la rete pubblica di livellazione che esegue il monitoraggio della subsidenza è sotto la responsabilità di un eminente professore del C.N.R. che purtroppo è al tempo stesso il principale consulente tecnico di Solvay nella zona.

## **Il problema acqua**

Il problema della scarsità d'acqua in Val di Cecina è andato aggravandosi nel tempo ed è senz'altro provocato da un insieme di cause. Il fiume che fino ad alcuni decenni fa consentiva di nuotare in numerosi tratti del suo corso adesso è poco più di un rivolo che per molti mesi all'anno assume l'aspetto di una strada di campagna lastricata di ciottoli.

Certamente sul bacino del Cecina dagli anni cinquanta ad oggi si è verificata una drastica riduzione degli apporti a causa della costante diminuzione delle precipitazioni atmosferiche. E' anche vero che, purtroppo, dal dopoguerra alla fine degli anni ottanta, sono state prelevate ingentissime quantità di alluvioni dalle aree golenali e dal letto del fiume, abbattendo così drasticamente la capacità delle falde ad esso collegate, accentuando quindi il carattere torrentizio del corso d'acqua.

Le conseguenze della cattiva gestione del passato dovrebbero farci capire il valore dell'acqua e l'importanza della tutela del fiume, soprattutto oggi che si trova in condizioni di vulnerabilità mai conosciute prima.

Uno studio eseguito per le Province di Pisa e Livorno nel 1996 (Fagioli e Ambrosio) ha calcolato il bilancio idrico del Cecina alla chiusura del Ponte di Monterufoli, dove si trova una stazione idrometrica. Lo studio evidenzia un deficit di deflusso, ovvero un ammanco di portata ingiustificato, di 43.290.000m<sup>3</sup>/anno, pari al 7% degli apporti meteorici.

Un successivo studio del prof. Vittorini (Commissione Ambiente) stima in circa 44.000.000m<sup>3</sup>/anno il deficit di deflusso del Cecina alla stazione di Monterufoli.

Dove vadano a finire questi milioni di metri cubi mancanti, nessuno lo sa. Una indagine eseguita da Medicina Democratica a Rosignano attraverso misure di portata effettuate sulle acque dei fossi in entrata ed in uscita dagli stabilimenti Solvay registrò un surplus di uscite di 40-41.000.000m<sup>3</sup>/anno, molti di più di quelli che l'azienda dichiara

di prelevare. Se questi dati venissero confermati consentirebbero di spiegare molte cose: in ogni caso si tratta di analisi che meriterebbero di essere verificate e approfondite.

Tutti i prelievi di entità rilevante in Val di Cecina vengono eseguiti dall'alveo o dal subalveo del fiume. Per l'uso civile, il gestore A.S.A. dichiara una portata massima dell'insieme dei suoi pozzi di circa 2.300.000m<sup>3</sup>/anno.

Per l'uso agricolo, la stima è più difficile perché i dati ufficiali sono senza dubbio lacunosi, in ogni caso le portate massime dichiarate al Genio Civile in totale corrispondono a 10.192.000m<sup>3</sup>/anno.

Per l'uso industriale, soltanto per quanto riguarda la parte di bacino del Cecina ricadente nella provincia di Pisa, le portate massime potenziali dichiarate corrispondono a 23.161.900m<sup>3</sup>/anno, di cui 20.000.000 circa ascrivibili a Solvay. L'azienda utilizza grandi quantitativi di acqua dolce sia per l'attività mineraria nel Volterrano sia per lo stabilimento di Rosignano. Solvay usufruisce di quattro concessioni di grande derivazione di acqua pubblica che attingono dall'alveo o dal subalveo del Cecina dislocate in altrettante aree: *La Cacciatina*, *Acquerta*, *La Steccaia* e la *Ex Sermide*. Le prime tre si trovano in provincia di Pisa, l'ultima in provincia di Livorno, tutte captano l'acqua per mezzo di pozzi eccetto quella situata in località La Steccaia, che utilizza una storica presa dall'alveo (gorile) immediatamente a monte di una lunga briglia. La somma delle quattro concessioni raggiunge 7,81 moduli, ovvero circa 24.629.600m<sup>3</sup>/anno d'acqua.

Anche per quanto riguarda l'uso industriale però i dati sono lacunosi, Solvay possiede 62 pozzi industriali dislocati in vari punti lungo il corso del fiume, ma solo di 30 si conoscono le portate massime dichiarate (quelle che sommate vanno a determinare l'ammontare di 20.000.000m<sup>3</sup>/anno), dei restanti 32 pozzi e della loro portata non è dato sapere. Ipotizzando che i 32 pozzi privi di scheda tecnica abbiano caratteristiche simili agli altri, se ne deduce che l'insieme delle portate massime di tutti i pozzi Solvay ammonterebbe a circa 40 milioni di m<sup>3</sup> all'anno.

I prelievi eseguiti lungo il Cecina dichiarati dalla multinazionale però sono nell'ordine di "soli" 10.400.000m<sup>3</sup>/anno. Solvay nel 1996 ha dichiarato di aver prelevato 6.427.000m<sup>3</sup> dalla sua concessione in località Cacciatina, situata vicino alla zona mineraria. In totale l'azienda ha dichiarato per l'anno 1996 di aver derivato dal Cecina 10.413.000m<sup>3</sup> e 3.905.000m<sup>3</sup> dal lago di Santa Luce, nel bacino del Fine.

Purtroppo non ci sono verifiche oggettive dei dati dal momento che molti dei punti di prelievo pare siano a tutt'oggi sprovvisti dei dispositivi di controllo previsti dalla legge e che nessun tecnico delle pubbliche amministrazioni (secondo l'attuale legislazione spetterebbe alla Provincia) si è mai preoccupato di eseguire verifiche sul terreno.

Certo è che il problema della penuria d'acqua potrebbe essere ragionevolmente attenuato se solo venisse applicata la normativa vigente che prevede una gerarchia di priorità dove al primo posto viene l'uso civile, poi l'uso agricolo e infine quello industriale (L. 36/1994). Nella pratica ricorrente applicata in Val di Cecina la gerarchia è esattamente rovesciata: i primi utenti a cui viene razionata l'acqua nei mesi primaverili ed estivi sono i cittadini, mentre sui pozzi Solvay non è mai stato esercitato il diritto di fermo. La legge 36/'94 dispone anche che le grandi derivazioni vengano regolate in modo tale da garantire il minimo deflusso vitale del fiume, ma anche questo articolo cade come lettera morta.

Appare infine paradossale che almeno due dei principali atti di concessione di derivazioni di cui dispone Solvay prevedano che restituisca l'acqua al fiume dopo l'utilizzo, ma tra i tecnici delle amministrazioni e dell'azienda questa prescrizione si configura come un caso di rimozione collettiva, dal momento che tutta l'acqua viene indirizzata a Rosignano e da lì, dopo un'adeguata contaminazione, al mare.

Inutile dire che i costanti e ingenti prelievi aggravano anche una serie di problemi tipici della costa, come quello dell'intrusione del cuneo di acqua marina nelle falde o l'erosione accelerata dei litorali.

Per come stanno le cose sembrerebbe ragionevole operare per realizzare un risparmio della risorsa acqua, spostandone finalmente la priorità d'uso dall'industria al consumo umano e lasciando al fiume tutta l'acqua necessaria alla sopravvivenza del suo ecosistema.

## **Il problema inquinamento**

Come spesso avviene per le industrie della chimica di base anche nel caso degli impianti Solvay di Rosignano la contaminazione ambientale sembra essere lo scotto da pagare in cambio dei posti di lavoro. I problemi ambientali più gravi, oltre a quelli relativi al salgemma e all'acqua dolce, hanno contorni ben definiti, si chiamano: cloro e mercurio.

Il cloro preoccupa per il pericolo di fughe asfissianti, per i suoi utilizzi e le conseguenze nocive: i cloroderivati cancerogeni, i danni alla fascia dell'ozono, le piogge acide. Il cloro a contatto con l'aria è un gas superpesante che ristagna vicino al suolo ed è letale per l'uomo nella misura di mezzo grammo per metro cubo d'aria. E' fortemente irritante per la pelle, per gli occhi e le vie respiratorie, può provocare edema polmonare e alterazione della funzionalità respiratoria. Il cloro è il primo anello della catena del cloruro vinile monomero / dicloroetano / polivinilcloruro (PVC) tristemente nota. E' inoltre l'elemento base di numerosi pesticidi fra i quali il DDT, mentre le diossine e i furani si formano come residui nella produzione e nell'incenerimento di organoclorurati. Infine è nocivo assieme ad alcuni suoi composti per la fascia di ozono. Nella storia di Rosignano si contano numerose fughe di cloro, la AUSL locale ne conta 10 avvenute tra il 1973 e il 1990, i sindacati ne ricordano una in più, mentre gli abitanti circa il doppio. Il 13 Agosto 1987 la fuoriuscita di 40kg di cloro determinò una situazione ad alto rischio per la popolazione, che per fortuna venne scongiurata dal forte vento di quella giornata che disperse il gas.

Vi sono molti composti del cloro che finiscono nelle acque e nell'aria di Rosignano. Il cloruro di metile non è neppure citato nell'autorizzazione del 21/1/2000 della Provincia di Livorno sugli scarichi a mare, così come per il cloruro di metilene. La stessa autorizzazione fissa per il cloroformio il limite di 285kg/anno, mentre per il tetracloruro di carbonio consente di raggiungere la quota di 380kg/anno.

Il contatto con le sostanze tossiche emesse o trattate dallo stabilimento (cloroformio, tetracloruro di carbonio, acqua ossigenata, percloroetilene, mercurio, nickel, ecc.) ha favorito la diffusione di patologie nella popolazione e nei lavoratori. Un dato appare particolarmente preoccupante, dei 43 decessi avvenuti tra i lavoratori ex-esposti a CVM, 21 sono avvenuti per tumori maligni, per una percentuale del 49%.

Il mercurio è presente negli impianti Solvay di Rosignano come componente della vecchia tecnologia dell'elettrolisi con celle a mercurio per la produzione di cloro. La Commissione europea (OSPAR) per la protezione del nord-est Atlantico aveva indicato il termine del 2010 affinché venisse definitivamente abbandonata. Fino a poco tempo fa Solvay utilizzava celle a mercurio mentre attualmente risulta effettuata la conversione alla tecnologia delle celle a membrana, il cui impatto ambientale è incomparabilmente inferiore.

Il mercurio si accumula nella catena alimentare ed arriva all'uomo prevalentemente sotto forma di metilmercurio; gli organi bersaglio sono il rene ed il sistema nervoso centrale, ma colpisce anche altri organi. Le intossicazioni acute da mercurio possono provocare lesioni polmonari, nefrite, stomatite ulcerosa, ecc. L'intossicazione cronica può portare ad alterazioni della personalità, irritabilità, insonnia, tremore, ansietà, alterazione della parola. Nelle donne in gravidanza può generare alterazioni del feto che si traducono in figli affetti da una malattia simile alla paralisi cerebrale, compromissioni uditive e visive e aberrazioni cromosomiche.

I dati ufficiali riportano che a Rosignano dal 1939 fino a poco prima dell'entrata in vigore della legge Merli (1976) siano state scaricate a mare 14 tonnellate all'anno di mercurio. L'attuale autorizzazione consente di scaricarne 600kg all'anno fino al 2003 compreso. Ricercatori del CNR di Pisa hanno approssimativamente calcolato che sul fondo del mare lungo questo tratto di costa vi siano accumulate circa 337 tonnellate di mercurio. L'ittiofauna può assumere questo elemento, come già successo a Minamata in Giappone, e quindi attraverso la catena alimentare esso può arrivare all'uomo con il carico di conseguenze immaginabili.

Un problema di basso impatto sanitario ma rilevante dal punto di vista ambientale è quello dello scarico a mare delle particelle solide sospese. Sia la sodiera che l'impianto cloro-soda caustica determinano come prodotto di scarto grandi quantità di carbonato di calcio (e in misura minore gessi) che vengono inviati al mare tramite un canale di scarico. Il rilascio di enormi quantità di sospensioni ha "sterilizzato" alcuni chilometri di costa, dove la vegetazione marina, la fauna bentonica e pelagica sono scomparse. Le concentrazioni dei solidi sospesi eccedono di molto i parametri previsti

dalla legge fin dalla emanazione della L. 319/76. Praticamente da allora Solvay gode di un regime di deroga rispetto a questo parametro che viene rinnovato ogni 4 anni con delibera provinciale. La situazione va avanti così, in regime transitorio-stabile, da quasi trent'anni. L'ultima autorizzazione (21/1/2000) prevede un programma di risparmi d'acqua, di materiale e una riduzione degli scarichi a mare del 30%, entro il dicembre 2003. Ci auguriamo che almeno questi impegni minimi vengano rispettati, poiché la quantità totale dei rifiuti che ufficialmente gli impianti chimici di Rosignano scaricano in mare è decisamente eccessiva, ammonta a 200.000 tonnellate annue.

Il rischio ambientale appare, quindi, nel complesso elevato, nonostante le autorità sanitarie e della protezione ambientale della zona tendano a minimizzare: i tecnici ARPAT hanno archiviato molte morie di pesci avvenute in questo tratto di mare con la formula grottesca di "*morti per cause naturali*".

### **I fatti recenti (2004-2011)**

In data 12/1/2004 la Regione Toscana (DGRT n.4 del 12/1/2004) valuta positivamente l'impatto ambientale (VIA) del progetto di coltivazione mineraria, presentato da Solvay di concerto con ATI Sale, per la zona circostante Saline di Volterra rigettando tutte le osservazioni avanzate dai movimenti.

Le associazioni WWF, Legambiente e Italia Nostra ricorrono in opposizione contro la DGRT n.4 del 12/1/2004 e successivamente, al totale rigetto di questo da parte dell'Amministrazione Regionale, ricorrono al TAR della Toscana.

Il TAR della Toscana in data 3/7/2007 annulla i decreti di rinnovo delle concessioni minerarie n.2875 e n.2876 del 17/5/2006 perché palesemente alcune prescrizioni (progetto Idro-s parte civile) previste nella relativa VIA non possono essere attuate.

Nell'ambito del progetto cromo il CNR in data 23/10/2008 manda alla Regione Toscana una prima analisi dei potenziali impatti ambientali e sanitari del progetto Idro-s. In data 19 settembre 2008 la Solvay Chimica Italia S.p.A. e la ATISALE S.p.a. presentavano un'istanza di modifica delle prescrizioni di cui ai punti 1.7, 1.8 e 1.9 della pronuncia di compatibilità ambientale, dichiarandosi disponibili a pagare la somma di € 4.500.000,00 (quattro milioni e cinquecentomila) a titolo di contributo forfettario per la realizzazione dell'invaso in fase di progettazione nel territorio del Comune di Volterra (in località Puretta), od in altra località idonea a consentire l'integrazione dell'approvvigionamento idrico dell'alta Val di Cecina. La somma sarebbe stata corrisposta quale misura compensativa equivalente, in sostituzione delle prescrizioni di cui ai punti 1.7 e 1.9, sopra citate.

La Regione Toscana modifica la precedente delibera di VIA con DGRT n.926 del 10/11/2008: con questa delibera è stata sostituita la prescrizione di Idro-s parte potabile con un ipotetico vaso a monte confidando nella sua possibile realizzazione o, in mancanza di questo, con altre generiche misure compensative volte a risolvere la crisi idrica dell'alta val di Cecina. Ovvero, di fronte ad un deficit idrico accertato al rubinetto, di cui per altro ben si conoscono le cause, si prescrivono interventi di cui nemmeno si conosce la realizzabilità.

WWF e Italia Nostra impugnano i decreti di rinnovo delle concessioni minerarie n.1755 e n.1756 rilasciati in data 17/4/09. Il 23/12/2010 il T.A.R. della Toscana accoglie positivamente il ricorso.

### **L'Alta Val di Cecina oggi**

Permangono immutati gli inadempimenti di Solvay (non è stato dato seguito alla realizzazione della parte industriale di Idro-s che avrebbe dovuto alimentare i nuovi cantieri nella concessione perenne denominata "Volterra") che nonostante questo sta attualmente estraendo ingenti quantità di salamoia (stimate in oltre 500.000 tonn di sale annue) e predisponendo la messa in coltivazione nella località "Il boschino".

Contemporaneamente intorno all'abitato di Saline di Volterra compaiono inquietanti ed enormi camini di collasso (in particolare in prossimità del nuovo P.I.P.) la cui evoluzione potrebbe mettere a rischio la viabilità (la SS 68) nonché le attività produttive che occupano circa 280 lavoratori (la Smith e la Paradisi Fabio Sali industriali si trovano a circa 150 metri dalle subsidenze).



La Regione con il DGRT N.837 del 3-10-2011 delibera di esprimere pronuncia favorevole di compatibilità ambientale sul progetto per la “Realizzazione di un invaso artificiale in località Puretta” nel comune di Volterra e di Pomarance.

I movimenti di cittadini tornano ad opporsi a questo ennesimo progetto scellerato incapace di soddisfare qualunque utilità pubblica, che andrà a distruggere uno dei luoghi naturalisticamente più belli e meglio conservati della Toscana nonché a mettere a rischio la qualità della falda acquifera del campo pozzi di Puretta già fortemente compromessa per la presenza di elevati livelli di boro e arsenico.

Anche dietro questo progetto si continua a stagiare la presenza inquietante di Solvay.

Come più volte annunciato dal Comitato, Puretta si è palesata come la chiave di accesso per il rinnovo delle Concessioni “Cecina e Poppiano”. Per mezzo di una Conferenza dei servizi interna e di una alla presenza dei Comuni della Val di Cecina, la Regione va, come al solito, in aiuto della Solvay proponendo il superamento della sentenza del T.A.R. rivedendo la V.I.A. del 2004 e modificando le prescrizioni in essa contenute con lo scopo di deliberare nuovamente sulla materia senza effettuare un nuovo procedimento di V.I.A.. Alla Conferenza dei Servizi partecipa solo il Comune di Volterra che si oppone e viene messo in minoranza da Asa e Bacino Toscana Costa, quindi, se almeno un altro Comune avesse partecipato il provvedimento sarebbe stato invalidato da subito. Comune di Pomarance, Montecatini, Montescudaio e Comunità Montana Alta Val di Cecina Apportano come giustificazione alla loro assenza l'impossibilità di prendere una decisione in tempi ristretti come quelli proposti dalla Regione e negano anche la delega al momento della votazione alla quale la provincia di Pisa non potrà partecipare per mancanza di delega da parte del tecnico inviato, Testa. La regione promette l'apertura di una trattativa con Solvay e i Comuni della Val di Cecina sulla revisione del Contratto Eti Solvay e fissa la data al 09/01/2012 che viene rimandata e programmata in altra data del mese di gennaio.

A tutto ciò vanno aggiunte le ultime vicissitudini com e ad es, la visita dell' Ass regionale all'Ambiente Brammerini e l'Ass. alle attività produttive Simoncini(ex sindaco di Rosignano Solvay) all'interno di una assemblea di partito a Saline di Volterra, insieme a Picchi ( ass. Prov. All'Ambiente Pisa - da sempre schierato a sostegno della Multinazionale) Nocchi ed altri politici che hanno promesso di prendere in considerazione la situazione e valutare nuovi progetti per la soluzione della questione idrica della Val di Cecina ( Pian di Goro in alternativa a Puretta).Altra tappa importante è stata la presentazione durante un consiglio comunale aperto a Saline di uno studio dei Professori Cheli e Luzzati dell'Università di Pisa sull'impatto economico e sociale della Solvay in Val di Cecina che ha chiarito ad esempio i quantitativi di acqua prelevata dal Fiume Cecina che corrispondono al 48% del bilancio idrico del Cecina. La Regione Toscana ha comunque deciso di Rinnovare le concessioni Ex Eti e consentire l'estrazione del Salgemma, la sola contropartita è stata un tavolo di trattativa che dovrebbe portare ad un Accordo di Programma sull'intera vicenda Solvay che al momento non ha dato risultati importanti nei due incontri fin qui avvenuti alla presenza di numerosi rappresentanti istituzionali della zona. Fino a giungere ai fatti odierni con il disastro ambientale del lago di S.Luce ed infine la scoperta da parte di Asa di alcuni pozzi alla confluenza tra i fiumi Trossa e Cecina a Ponteginori con una portata di 40ls che adeguatamente incanalati potrebbero risolvere o alleviare l'emergenza idrica ( il Campo Pozzi di Puretta ha attualmente una portata di 46ls )

### **Le ultimissime vicende**

La Cosiddetta “Dorsale di Ponteginori” risolverebbe quindi il problema dell'emergenza idrica dell'alta val di Cecina almeno nel medio periodo, servono circa 4 mil per realizzarla e un anno di tempo. Questo progetto, alla portata delle Amministrazioni, rende Puretta un progetto completamente inutile e apre la prospettiva del nuovo invaso di Pian di Goro che con i suoi 10-20 milioni di metri cubi risolve il problema idrico su tutta l'asta del Fiume Cecina ripristinando anche il minimo deflusso vitale del fiume in secca per diversi me mesi all'anno. Non esiste un progetto del grande invaso ma in una tesi universitaria se ne dimostra la validità. La volontà delle amministrazioni locali provinciali e regionali sono fondamentali per la realizzazione di un opera definitiva che risolverebbe il problema dell'approvvigionamento idrico anche della Bassa val di Cecina che a sua volta ha seri problemi di ingressione salina nelle falde dell'acquedotto e inquinamento da trielina e d altre sostanze. N el frattempo il Comune di Volterra perde il ricorso al Tar sullo sfruttamento da parte di Solvay della zona dei Boschini e la multinazionale riprende inesorabilmente il disboscamento e la preparazione delle piste per la messa in coltivazione dell'area nonostante il rinnovo delle

concessioni che gli aprono nuovi terreni adatti all'estrazione, distruggendo di fatto l'ultimo polmone verde vicino al paese. Proseguono in regione gli incontri per l'accordo di programma che comunque non porrà vincoli prescrittivi a Solvay ma soltanto dichiarazioni di intenti che possono comunque essere di disattese senza nessuna sanzione. Agli incontri non parteciperanno mai i ministeri dell'ambiente e delle Finanze, soggetti fondamentali per il rispetto dell'accordo stesso. Singolare il siparietto che si crea in due incontri tra l'assessore provinciale all'ambiente Picchi, in quota Solvay, e l'amministrazione Comunale di Volterra sui consumi d'acqua della Multinazionale, alla fine la vicenda viene chiarita e si decide, senza peraltro verbalizzarlo, che il metodo da usare per le derivazioni dal fiume Cecina è quello di usare l'acqua proveniente da falda non inquinata per uso Potabile e quella proveniente da zone compromesse da agenti inquinanti per uso industriale. Ad oggi non esistono verbali degli incontri in Regione nonostante una richiesta d'accesso agli atti del Comune di Volterra peraltro resosi responsabile di non averli chiesti volta per volta.

Il WWF Toscana, WWF Valdicecina e Comitato danno incarico ad alcuni esperti del Cnr di Pisa per uno studio che riesce a dimostrare che i presupposti geologici su cui si basa il progetto dell'invaso di PURETTA sono del tutto sbagliati e che l'invaso verrebbe realizzato in una zona dove sono presenti rocce vaporitiche che potrebbero causare il fenomeno del sinkhole. Lo studio dovrebbe essere presentato e reso pubblico in data 05 aprile 2013 a cura e in collaborazione con il Comune di Volterra, unico ente ad averlo a disposizione per decisione dei committenti. L'incontro viene rimandato per l'impossibilità alla partecipazione dei rappresentanti della Regione Toscana ma nei giorni successivi si viene a sapere di un incontro tra il presidente del WWF Toscana e i tecnici regionali nell'ambito del quale si prospettano aperture sul progetto di Pian di Goro visto che lo studio del Cnr rende plausibile la sconfitta per via giudiziaria amministrativa per effetto dei 3 ricorsi sul progetto di Puretta, supportati dalla valenza dello studio del Cnr.

## **Atti del Convegno del 17 giugno 2002 “Quale energia per quale società”**

Barocci , Ziparo, Cortellessa, Partesotti

### **Prof. Alberto ZIPARO,**

docente alla Facoltà di architettura dell'Università di Firenze

Mi occupo di impatto ambientale, di progetti medio-grandi, mi sono occupato spesso di impatto ambientale di centrale energetiche....a Firenze abbiamo una ricerca che prima era una ricerca nazionale, adesso è una ricerca europea - coordinata da Alberto Magnaghi - sullo sviluppo locale autosostenibile. Quindi ci occupiamo anche di pianificazione ambientale del territorio, di come bisogna riconvertire il territorio per uno sviluppo che scaturisca dai valori del territorio stesso. E io penso che qui è interessante porsi questo problema: perchè basta fare un giro, basta arrivare a Rosignano, basta andare al porto... io sono andato a prendermi un gelato, davanti al porto in costruzione, che peraltro conoscevo perchè qualche studente me ne aveva parlato....quella è una contraddizione, che però è una contraddizione che può essere assunta, perchè segna l'esigenza di cambiamento di un modello di sviluppo.

E attenzione: la Solvay a Rosignano è stata talmente importante che io quando ho fatto la scuola elementare ho studiato che c'era Rosignano Solvay, non Rosignano Marittimo!

La Fiat era così importante per Torino, forse molto più importante di quanto fosse la Solvay per Rosignano, eppure, già quindici anni fa , quando Gregotti e altri .hanno dovuto disegnare il nuovo piano regolatore di Torino, prima di mettere la prima penna sul foglio, hanno fatto discutere per un anno / un anno e mezzo filosofi, economisti, sociologi, a livello mondiale, da Vattimo a Martinotti, da Friedmann a Sachs: perchè, che cosa doveva succedere a Torino? Torino ha

cambiato una volta modello di sviluppo, quando si è unificata l'Italia, è passata da grande capitale di un regno, sia pure medio-piccolo che però era importante in Europa, a qualche altra cosa: ha scelto la civiltà industriale.

Oggi siamo consapevoli che questa monocultura industriale non regge più, e “che cosa dobbiamo farcene?” è la grande domanda che si posero a Torino. E hanno fatto questo modello integrato che ha ancora un pò di industria, assolutamente differente dalla produzione della “merce auto”. Dove la “merce auto” è alla fine del suo ciclo espansivo a livello mondiale...Lingotto auto non apre e Lingotto libri invece si espande, fortunatamente, ogni anno di più...accanto a Lingotto libri si espande Lingotto computer, telematica, hi-tech, .....hanno scelto una presenza industriale a Torino, insieme a tutta un'altra serie di settori, che sono legati al turismo, all'ecologia, all'ambiente, alla cultura. Allora la domanda che ci dobbiamo fare oggi è questa: perchè permettere alla Solvay di fare un altro impianto a ciclo combinato oggi a Rosignano? Beh, la risposta l'ha già data l'introduzione: per una questione di profitti. E non è solo una questione di profitti immediati. E' una questione di entrare in cicli di speculazione economica e finanziaria che investono oggi di nuovo tutta l'economia italiana. E anche internazionale. In particolare c'è questo pacchetto tecnologico del ciclo combinato che gira per tutto il mondo. Chi se lo piglia ha in cambio una serie di gratificazioni. L'ex Enel, ovvero quello che resta dello “spezzatino” dell'Enel, in vari modi cerca di piazzare questo processo ad altri grandi agenti.

Mi sono occupato nel passato, anche insieme a Giorgio Cortellessa, di quella che doveva essere la più grande centrale termoelettrica d'Europa: la centrale a carbone di Gioia Tauro, che fortunatamente, anche grazie ai nostri studi, è stata bocciata.....fu una lotta vinta dalle popolazioni, dagli ambientalisti del mezzogiorno, del Sud. Adesso nello stesso sito, stavo raccontando a Giorgio quando ci siamo rivisti, di nuovo propongono una centrale doppia di quella che si propone a Rosignano Solvay. Ora questo mi ha costretto a chiedere perchè: mi hanno risposto :“Quello dell'energia è uno dei grandi affari: ci sono 85 centrali già approvate e altre 140 in approvazione”. Perchè hanno questo pacchetto tecnologico pronto da piazzare in cambio di una serie di benefici. Mai nessun governo come questo governo Berlusconi-Lunardi è così rappresentativo delle lobby. Il problema è che molte relazioni le ha aperte già il centrosinistra. Questa è la cosa triste. L'energia, come il cemento, è un settore che fa fare profitti localmente e fa partecipare a grandi catene. Di nuovo speculazioni del grande capitale monopolistico internazionale.

Il Piano nazionale trasporti che non era il massimo del centrosinistra, che non era il massimo dello sbaglio, però era un piano che partiva da un'esigenza di mobilità, non a caso escludeva una serie di fesserie, non prevedeva l'autostrada maremmana di Lunardi, prevedeva il completamento ed il raddoppio della Livorno-Civitavecchia, non prevedeva il ponte sullo stretto di Messina ( l'aveva bocciato, si sa che si va in Sicilia in altri modi...), non prevedeva la pedemontana Veneta e Lombarda, cose riesumate insieme a molte altre nel Piano nazionale dei trasporti di Berlusconi, e con la stessa logica dell'energia, ed in più una serie di infrastrutture che si calano sul territorio. Allora, cerchiamo di usare delle argomentazioni razionali, però sappiamo che siamo di nuovo di fronte a conflitti d'interesse molto alti. La nostra parte può essere supportata, può trovare ragione, può trovare nuova forza nell'usare in maniera intelligente alcune argomentazioni razionali. E che tra l'altro sono anche state citate nell'introduzione, le ripiglio solo un attimo, dato che mi interessa anche chiedermi e chiedervi, discutere insieme a voi: usiamo questa occasione per discutere di come riconvertire, di che passi dobbiamo fare come unità locale per convincerci e convincere chi ancora non è convinto che bisogna cambiare il modello di sviluppo, verso che cosa dobbiamo andare e come può essere usata l'occasione energetica per andare in questa direzione, piuttosto che nell'accettare o meno di stare al ricatto che ci si pone.

Poi ricatto non c'è, perchè veramente non si capisce quali sarebbero i vantaggi di una situazione come quella di Rosignano oggi. L'industria chimica espelle continuamente manodopera, espelle continuamente popolazione. Nella Maremma, nel livornese che crescono dietro al turismo, questa presenza segna una sacca negativa. Vuol dire che il modello di sviluppo è già cambiato .

Ricordiamo il film Pieraccioni, il film “Ovosodo”, l'altro film su Piombino...così ce l'hanno indicato, che il modello di sviluppo era cambiato. Quando quei lavoratori in cassa integrazione sono usciti dalla fabbrica e hanno aperto uno stabilimento balneare.....

Tuttavia dobbiamo stare attenti che il turismo va giocato con molta intelligenza: perchè non si può usare un turismo che distrugge le risorse ambientali, perchè fa mancare il fattore su cui si costruisce un'economia locale. Noi dobbiamo pensare ad un'altra cosa. In questo, il fatto che partiamo dall'esigenza di riconvertire il territorio può aiutarci.

Allora, primo problema: la centrale a ciclo combinato. Non è una centrale a carbone, non è una centrale nucleare, non è una centrale a olio combustibile, nei documenti che mi ha passato gentilmente l'organizzazione del convegno, così come i documenti che ho visto a Gioia Tauro e a Rosarno per l'altra centrale di cui mi sto occupando, la prima cosa che dicono è :“non c'è anidride solforosa” non ci sono ceneri”, va bene, però non è una centrale a rischio zero, è una centrale che ha rischi di incidenti, il gas ha rischio di incidente, è una centrale che contribuisce all'effetto serra, è una centrale che incrementa la presenza di ossidi di carbonio e di azoto, è una centrale che incrementa l'inquinamento dell'ozono, è incontrollabile. Tutto questo ci cambia ulteriormente i meteoclimi locali, ed è inaccettabile in una situazione che già dal punto di vista ambientale è squilibrata, che dal punto di vista ambientale ha l'esigenza di recuperare quello che potevano essere prima prezzi accettabili, poi prezzi sempre più inaccettabili di un modello di sviluppo che è stato consistente, è stato solido per una certa fase, poi certamente è tramontato.

Noi oggi qui a Rosignano abbiamo il retaggio di un modello di sviluppo superato, non è un caso che, stando al parametro che ci interessa di più, l'occupazione, in 20 anni da 3400 addetti alla Solvay si è passati ufficialmente a 800. Allora noi dobbiamo uscire nella maniera più intelligente possibile, ma più velocemente possibile, da questo modello di sviluppo, non perchè Rosignano deve diventare un pezzo di Versilia; Rosignano deve ritrovare una sua identità che sarà legata anche al risanamento ambientale, però che sarà legata anche alle occasioni che avrà come paesaggio, come territorio, come cultura, tutto quello che costituisce uno dei grandi temi del terzo millennio.

La cosa simpatica del governo Berlusconi-Lunardi è che ci propina il programma di sviluppo che ci propinavano i governi non del primo centrosinistra del 62, ma dei pre-centrosinistra: cemento, grandi poli energetici, grandi poli industriali, sembra di essere tornati indietro di quaranta anni. La pochezza culturale di queste cose è incredibile. Però credo che lo capisca anche il premier in persona questo, il problema è che sono ingabbiati dentro interessi di lobby che hanno da spendere tutto nel breve e brevissimo periodo, che poi probabilmente molti di questi settori finiranno come settori di investimento e quindi di speculazione.

Allora credo che non dobbiamo spendere molte parole per dire: “l'impatto ambientale, sia pure non devastante, ma rischioso, aggiuntivo, che porta la seconda centrale turbogas da 400 megawatt, che ha questi tipi di fattori d'impatto, contribuisce all'effetto serra con ossidi di azoto, ossidi di carbonio, rischio di incidenti, contributo all'ozono, alterazione dei meteoclimi, a regime.”

Un altro fattore importante è il problema più volte sollevato (l'ho visto nei volantini e nei documenti che avete fatto nei mesi scorsi ) è quello dell'uso dell'acqua di raffreddamento, il fatto che si prende acqua di mare e poi si restituisce più calda di 8°-10°. Questi sono fattori di rischio della centrale a regime. Poi ci sono i fattori di rischio del cantiere. Che sono inquinamento acustico, polveri, rumore, traffico, domanda d'acqua per il cantiere. A che pro in una provincia che già esporta energia, in una realtà che non solo esporta energia, ma ha il problema di riconvertire il modello che ha, a che pro sottoporsi a questi rischi che sono reali... è vero che, scrive la Solvay nei suoi documenti, non sono quelli di una centrale termoelettrica tradizionale, ma sono sempre rischi. Il problema è rilanciare invece quello che c'era delineato nell'accordo procedimentale, quello di aprile 2000 che è citato nei documenti, cioè un inizio di risanamento ambientale. Il problema dell'inizio del risanamento ambientale è che deve andare oltre: perchè, dati alla mano, in questo momento la Solvay, come altre aziende sparse sul territorio nazionale diminuisce gli occupati, ma siccome i prodotti che produce, si sono spostati da un mercato che era costituito da un unico grande consumatore collettivo che era pubblico ad un mercato che è anche privato (riguardo l'energia, ndr), aumenta i profitti. Però, mentre per una certa fase che si è conclusa 15-20 anni fa, all'aumento dei profitti delle aziende corrispondevano benefici per il territorio, oggi all'aumento dei profitti delle aziende corrisponde un aumento dei rischi per lo stesso territorio. Con l'aggravante per Solvay di voler partecipare a questa rete mondiale di speculazione che è legata alle nuove tecnologie energetiche.

Non spendo molte parole, ma ci sono state due guerre negli ultimi 10 anni: infatti per questo c'è stata una delle più grandi industrie americane, che aveva per consulente e per proprietario la famiglia del presidente degli Stati Uniti che è saltata in aria per questo motivo qui. Quindi il livello di speculazione, non solo economica, ma soprattutto finanziaria,

che c'è dietro questi affari è enorme. Allora, ripartiamo da quest'occasione per dire come dobbiamo rilanciare un piano di risanamento che è più di un piano di risanamento, è un diverso modello di sviluppo.

Perché se andiamo oltre il breve periodo, c'è un problema grosso di convivenza con la Solvay, di riqualificazione ecologica o di chiusura di quello che resterà sempre più un piccolo presidio industriale; c'è il problema di scegliere che cosa fare.

In questo bisogna fare attenzione, io insegno a Firenze, ma sono meridionale, sono calabrese, lavoro molto in Calabria e Sicilia. Bisogna fare attenzione a non fare gli errori che ci sono stati nella dismissione dei poli industriali al Sud. Poli che spesso hanno funzionato poco, mentre qui in qualche modo, come in molte altre realtà del centro-nord, il polo industriale ha avuto un suo arco, una traiettoria di sviluppo che ha segnato una cultura, una storia, un civiltà locale. Al sud si è investito in settori assolutamente alieni dal territorio e dall'ambiente locali, assolutamente in conflitto con le economie locali, e che nonostante fossero settori apparentemente solidi, perché erano gestiti da grandi industrie di base, sono settori che hanno funzionato male, che sono saltati più o meno in poco tempo; alcuni addirittura non sono mai entrati in produzione. La Calabria ha avuto negli anni 70 un piano chimico in cui le industrie non sono mai andate oltre la fase di prova, perché poi avrebbero messo in commercio delle sostanze che sarebbero state dichiarate pericolose al momento di entrare in produzione. Questo è stato il massimo che si potesse pensare. Però l'occasione che c'era di riconvertire il modello di sviluppo sbagliato non è stata usata, anzi su quell'errore si è continuato a sfasciare il territorio. Il territorio e l'ambiente erano compromessi, quindi si è continuato a intervenire in una logica di consumo non intenso, ma di consumo a livello irrazionale, a livello caotico del territorio, secondo una logica di distruzione dell'ambiente.

Con Giorgio Cortellessa ci siamo incontrati anni fa a Gela. Gela, per chi sa chi è Enrico Mattei, è una realtà che all'inizio degli anni 60 era contenta di essere stata investita dal sogno dello sviluppo moderno. A Gela l'Eni decise di localizzare il petrolchimico e Mattei in persona, allora presidente dell'Eni - caduto con l'aereo a Besenigo nell'ottobre del '62, in un giallo che doveva segnare tante cose, dirci che cosa segna l'energia - diceva che Gela doveva essere il modello pilota per tutto il mezzogiorno. Figuratevi quant'erano contenti gli abitanti di Gela e quant'erano scontenti gli abitanti dell'altra città che era in competizione con Gela per questo polo petrolchimico che non l'ebbe, cioè Vittoria, a trenta km da lì. Oggi Gela ha un petrolchimico che è diventato prima un problema di crisi economica, poi un problema di crisi occupazionale, oggi anche un problema di crisi ambientale. Per risolverla qualche anno fa avevano detto: "facciamoci anche la centrale termoelettrica, una mega-centrale termoelettrica. Quella fu una battaglia vinta perché la centrale termoelettrica non fu fatta, però poi fu concesso di peggio, tra l'altro con la complicità di forze politiche che erano state nel quadro del movimento che aveva detto no alla centrale. E' stato concesso di peggio all'Eni -che poi era diventata Montedison e aveva usato altre sigle - cioè bruciare delle sostanze nocive per produrre energia, fino al pet-coke che è peggio del carbone ad alto contenuto di zolfo che si usa per produrre energia. Per chi ha seguito il caso, non so se l'avete seguito, dati gli oltre 1000 km di distanza, ma qualche mese fa a un certo punto i magistrati di Gela hanno chiuso l'impianto, perché era un impianto assolutamente nocivo. Gela è una realtà di 60.000 persone oggi; le dimostrazioni degli occupati, che si sono ormai ridotti anche lì da 2000 a 400, con i familiari sono riuscite a mobilitare 2000 persone. Il governo regionale, che intanto anche lì ha cambiato di segno, e quello nazionale sono stati ben contenti di fare un decreto speciale che riautorizza e anzi, rende legale l'uso del pet-coke per produrre energia. Però questi errori sono errori che si sono fatti trenta anni fa. Non è che quando ci si è accorti in una realtà come Gela, che il modello industriale non funzionava più, bisognava dismetterlo e si è riusciti a disegnare un modello ad alta suscettività ecologica, in cui si riuscisse a coniugare sviluppo e ambiente. No, il territorio era compromesso, e si è continuato a comprometterlo con edilizia turistica legale e abusiva, con edilizia normale legale e abusiva, con un consumo indiscriminato del territorio e dell'ambiente.

(A Rosignano, ndr) Allora abbiamo il problema di disegnare un piano di risanamenti per liberarci nel tempo dal polo industriale senza traumi, in maniera dolce: quindi cosa produci e quanto occupi, ma quello che produci e quello che occupi non deve essere nocivo per chi ci sta intorno. E nello stesso tempo che cosa ci dobbiamo fare oggi qui. Certamente io dicevo il porto turistico segna una contraddizione positiva, perché certamente qui come su tutta la costa toscana c'è un tema che è il turismo. Ma non può essere giocato, proprio perché arriviamo da una realtà in cui lo sviluppo è stato pagato in termini ambientali, non può essere giocato in termini di perpetuazione del consumo di ambiente. A questo proposito è interessante sapere che ci sono dei programmi dell'Unione europea, il Dipartimento

ambiente dell'Unione europea ( il programma e il quadro per azioni scientifiche e tecnologiche fanno questo), che legano il discorso dello sviluppo sostenibile al discorso della riqualificazione ambientale.

Senza andare tanto lontano il presidente della Regione Toscana, Martini, che si vanta di essere un glocal cioè un antiglobal, (tant'è che è stato a Porto Alegre ed è stato tra i primi amministratori aderenti a questo coordinamento di centri studi, comuni, associazioni che abbiamo fatto, per lo sviluppo sostenibile, per mettere in pratica alcune azioni concrete di sviluppo autosostenibile locale, a partire da una ricerca che era quella che citavo all'inizio, che facciamo da alcuni anni, che abbiamo chiamato - con la sponsorizzazione di Carta, il settimanale allegato a "il Manifesto" e che adesso è una rivista autonoma - "cantiere del nuovo municipio"), Martini nell'aderire a questa rete ci ricorda che in Toscana ci sono quasi un centinaio di azioni che stanno andando avanti, programmi di sviluppo locale chiamati "Agende 21": si chiamano così perchè sono programmi, azioni, piccole azioni di sviluppo locali che stanno nel quadro di quello che si era formulato nella Conferenza mondiale sull'ambiente di Rio nel 1992. E allora si può partire da queste cose. Piuttosto che continuare ad inseguire - ho visto che tra le sigle promotrici dell'iniziativa di oggi c'è anche il Social forum - questo è lo stesso problema dallo stretto di Messina, dell'autostrada maremmana, del Gran Sasso, ieri c'erano anche quelli del Monte Bianco e del Frejus: non si può solo continuare ad inseguire e dire no, le contraddizioni che ci pongono dall'alto quelli che hanno gestito la macchina fino ad adesso. Capisco che a Rosignano siamo in una situazione più difficile delle altre perchè è una realtà che è stata, come Torino e la Fiat, avvinghiata a un'azienda. Però noi dobbiamo avere il coraggio di disegnare, di progettare un futuro. Questo discorso che facciamo - azioni concrete per lo sviluppo sostenibile, il progetto di futuro, lo scenario futuro - è molto importante. Sia perchè dà più sostanza alle azioni che intendono bloccare le operazioni più devastanti dal punto di vista ambientale, sia soprattutto perchè ci dice immediatamente, dice immediatamente a tutti che cosa può succedere domani: in qualsiasi opzione ci proponiamo per il nostro territorio possiamo capire se è funzionale o no a quello che può succedere domani. Allora usiamo l'occasione della seconda centrale turbogas non solo per dire sempre più forte: "non ci proponete cose inaccettabili". Siamo oltre ogni storia. Piuttosto apriamo il discorso in positivo. Come coniugare un progetto di sviluppo locale, quali devono essere i temi, alcuni sono evidenti su questo territorio, come questi temi devono essere giocati in maniera intelligente, e come questo si deve sposare ad un'esigenza forte di risanamento ambientale che nel tempo si sposterà anche ad un dismissione dall'ingombro industria. E per qualcuno qui può essere doloroso, come diceva qualcuno all'inizio, se agli anziani ancora oggi parliamo di chiusura della Solvay, si arrabbiano.

E io credo, ho detto che bisogna avere intanto il coraggio di farli arrabbiare, ma non farli arrabbiare per il gusto di farli arrabbiare, ma perchè dobbiamo argomentare che le cose sono cambiate. Tutto questo che ho detto sono argomenti razionali, che ci possono dare forza nella nostra lotta. Però poi sappiamo che siamo di nuovo, in maniera chiara ed evidente, dentro ad uno scontro fazioso tra fazioni, perchè siamo di nuovo di fronte a governi che sono non condizionati come poteva essere il governo di centrosinistra, ma espressione di lobbies, sono loro stessi le lobbies che hanno puntato su settori che devono riuscire a spuntare il massimo della speculazione possibile nel periodo breve o medio-breve, o brevissimo.

Con un'aggravante: che i soldi per quel consumatore collettivo che doveva mettere in moto tutta la macchina, cioè pagare l'autostrada maremmana, pagare il raddoppio del tunnel del Monte Bianco, pagare il raddoppio del tunnel del Frejus non ci sono più. Quindi probabilmente si tratterà di speculazioni più ridotte, ma quelle che riusciranno a passare nel brevissimo periodo si riusciranno a fare. Allora noi usiamo gli argomenti razionali, noi discutiamo stasera per stare in una dialettica che è una dialettica di conflitto chiaro, che tutti siamo consapevoli di dover giocare. Mi fermo qui e vi ringrazio per l'attenzione.

**Prof. GIORGIO CORTELLESA,**

ex dirigente dell'Istituto Superiore di Sanità

Grazie. Data la mia età di 73 anni voi capite che sono in pensione. Ma essere in pensione non vuol dire non fare le cose, non occuparsi delle cose...

Noi siamo della setta dei lapalissiani. Voi sapete che in varie lingue, compreso l'italiano, si dice lapalissiano per dire una cosa assolutamente ovvia. Però noi siamo comunque dei lapalissiani, cioè fino ad un momento prima di morire, siamo vivi. E siamo vivi per dire che cosa succede, per combattere delle battaglie e non tutte le battaglie che Alberto Ziparo e io e altri hanno combattuto sono state perse. Anzi, qualcuna l'abbiamo vinta. L'abbiamo vinta non sulla forza degli intrighi di corridoio, o per l'amicizia o per la carità pelosa di qualche potente, l'abbiamo vinta, e lui stesso ne ha ricordata qualcuna, sulla forza delle idee e delle cose che si sono dette sulla forza della verità dei fatti. Non tutte le battaglie, magari poche si vincono così. Però se ne vincono, cioè non è assolutamente vero che anche se si hanno dinnanzi dei colossi che dispongono di stuoli di avvocati e di ingegneri e tecnici, le battaglie sono perse in partenza. Di battaglie ne sono state vinte. Dico questo perchè spesso nei dibattiti mi si chiede "Ma che cosa possiamo fare? noi siamo dei cittadini, siamo delle persone, e non abbiamo fra le mani il potere di andare chissà dove e imporre delle soluzioni?"; ma in realtà, quando si sono combattute le battaglie, delle battaglie grandi, degli scontri tra interessi colossali, le battaglie sono state vinte proprio perchè i cittadini -uno due tre cinque sette, dieci, venti- man mano hanno detto di no e non è facile, malgrado tutto, sorpassare una volontà popolare: credetemi, non è facile, lo possiamo dire, come lo potrebbe testimoniare Alberto Ziparo, ve lo dico io, non è facile sorpassare la opinione dei cittadini. E non per la paura che la volta prossima che buttiamo il pezzo di carta nella cassa di legno, cioè che andiamo a votare, chissà che cosa votiamo, ma non è possibile in linea di principio mettersi contro la gente. Non sto facendo l'apologia, non sto dicendo delle cose strane, sto dicendo dei fatti, li abbiamo vissuti in tutte le battaglie ambientali, li abbiamo vissuti più volte e si sono anche vinte delle battaglie che sembravano durissime perchè la controparte a un certo punto si è posto il problema se poteva seguire a insistere contro l'opinione della gente. Ripeto, spero bene che questa sia un'opinione, sono certo che l'avete anche voi, e quindi si insiste: uno, due, cinque, sette, diciotto, venti, trenta, però man mano si cresce. Certo di battaglie ce ne sono tante da combattere, alcune vi invito a non combatterle, stranamente.

Vi voglio dire che nel 1970 è stato dato un parere ufficiale al governo in carica sulla impossibilità di costruire il ponte sullo stretto di Messina. Impossibilità non dovuta all'incapacità della tecnica all'epoca, ma in linea di principio. Io fui uno di quelli che riassunse dicendo che l'unica cosa che poteva fare il governo in carica è di fare un pellegrinaggio a scelta, a Lourdes, a Fatima, più casareccio a Loreto, e implorare dalla Madonna che le forze molecolari fossero cresciute di un fattore 100: il ponte di tre km e mezzo, tre km e 350 non regge il proprio peso, e questo nemmeno se venisse il Padreterno ad aumentare le forze molecolari, cosa che non è auspicabile, perchè se le aumentasse di un fattore 100, quanto è necessario, noi saremmo trasformati tutti in statue di granito, perchè ci sarebbe una compattazione di tutte le nostre molecole. Quindi il ponte di Messina è una colossale truffa, operata nemmeno scientemente, che nè il governo in carica e nè chi lo sta proponendo abbia il minimo barlume di intelligenza, sono semplicemente della gente che sta facendo una speculazione. Pensate che hanno detto in televisione che è stata fatta finalmente una società per fare il ponte sullo stretto, è la quinta volta, quinta, che si fa una società per il ponte sullo stretto. Tutte le volte si sono fatte le speculazioni: uno dei presidenti, anzi dei direttori, no, il presidente della società, mi pare fosse la seconda o la terza, era l'onorevole Salvatore Lauricella sindaco di Ravanusa, non vi dice niente questo? Ma essere per trent'anni sindaco a Ravanusa non vuol dire che uno ha una collusione con la mafia, ma che è la mafia. Perchè a Ravanusa non si elegge sindaco uno che non sia la mafia. Ed era presidente della società dello stretto per l'ennesima volta, la terza, poi la quarta. Quindi è una truffa a Roma. Allora, noi non dobbiamo confrontarci con le bufale, con cose che si sa che non si faranno, fra cinque anni, dieci anni e poi di vedrà, con cose che non hanno senso comune; ci dobbiamo confrontare con le speculazioni di oggi: e ricordiamoci appunto tutti i tentativi, Gioia Tauro e così via.

Ma torniamo al caso specifico: noi siamo di fronte ad una situazione molto complicata, perchè la famosa procedura di valutazione di impatto ambientale è stata svuotata totalmente da Attila, scusate, Altero Matteoli e i suoi accoliti cioè è stata completamente portata via quella che è la valutazione di impatto ambientale; perchè la valutazione di impatto ambientale non è soltanto e non è assolutamente una procedura in cui si dice "Abbiamo deciso di fare la tal cosa, vediamo come si fa a farla in modo di minimizzare gli effetti sull'ambiente": la prima cosa che ci si domanda, e

parliamo della centrale, è :”si deve realizzare o no?” , “ci sono delle ragioni reali importanti per tutti affinché una certa cosa si faccia?” . La risposta “sì” è data alla fine di tutta la procedura.

Ora siamo di fronte ad una situazione incredibile nel nostro paese: siamo titolari di un eccesso di produzione elettrica. Non abbiamo un deficit elettrico. Non è assolutamente vero che si stiano in qualche modo per fermare le attività in Italia perchè non c'è abbastanza elettricità. Noi abbiamo per contro un eccesso di voglia di costruire centrali. Abbiamo questa lista interminabile, un fiume di centrali proposte E aggiungendo i sogni, le follie e le idee venute all'ultimo momento si passa di gran lunga le 204, e si sfiorano quasi 500 proposte di centrali in Italia.

A meno che noi non vogliamo trasformare tutte le sedie in sedie elettriche, cosa possibile, così fatti fuori tutti gli italiani quello che rimane probabilmente sede indisturbato a palazzo Chigi, noi abbiamo un eccesso di produzione elettrica, comunque un enorme rigurgito di proposte di centrali. Allora se abbiamo tante proposte di centrali siamo in una situazione buona, nel senso che l'opzione zero, cioè tale progetto non si realizza, si può esercitare a tappeto senza che succeda niente, perchè, anche se vogliamo aggiungere delle centrali a quelle che abbiamo, tra le 204 già elencate nei dettagli e le altre - quasi 300 buttate sul tavolo - abbiamo una scelta talmente ampia che non c'è bisogno di correre a porre una centrale in una situazione in cui non ci dovrebbe essere. Perchè non ci dovrebbe essere? Mah, il problema è questo: le centrali di cui noi stiamo parlando, turbogas in funzione, si stanno illustrando nel nostro paese con un tasso di incidenti, che sono tutti regolarmente registrati, molto più elevato di quanto ci si potrebbe aspettare. Non solo sono pericolose perchè sono abbastanza difficili nell'esercizio, ma sono anche delle centrali a cui recentemente stanno aggiungendo impianti di denitrificazione, che sono ancora più fonte di gravi difficoltà. Io sono uno di quelli che stanno piantando delle grane, sono un piantagrane nato, a Falconara Marittima.

La turbogas di Falconara Marittima un giorno sì e l'altro pure è ferma per uno qualunque degli incidenti che normalmente capitano. E la denitrificazione, cioè l'impianto per abbattere gli ossidi di azoto, si sta rivelando una cosa di grandissima difficoltà di esercizio. Quindi in realtà noi non abbiamo quelle belle caratteristiche di una centrale che non emette questo o quello. Non si riesce nella centrale turbogas a portare le emissioni, non diciamo a livelli non pericolosi perchè questa è una frase che non ha molto senso, ma a livelli accettabili, perchè è difficile da condurre e gli impianti che dovrebbero abbattere gli inquinanti funzionano male. D'altra parte, che la denitrificazione, che è un sistema che viene usato ed è stato sviluppato sugli scarichi dei camion, dei diesel, ha mostrato la corda, ha dimostrato di non essere valida se uno sale con le potenze.

Quindi in realtà la denitrificazione non funziona, è uno di quei sistemi di difficile gestione; è un sistema analogo alla difficile gestione delle marmitte catalitiche delle auto, che sono una delle bufale dell'età moderna, perchè le marmitte catalitiche funzionano sì e no per tre o quattro mesi, dopodichè arrivederci e grazie. Tanto è vero che nelle città dove permettono la circolazione solo delle auto catalitiche, i livelli di inquinamento sono rimasti graniticamente seduti dove stavano prima, e sono andati al blocco totale del traffico perchè le marmitte catalitiche si avvelenano nel giro di pochi mesi. Questo è un fatto che qualunque chimico che si occupi di catalisi sa benissimo.

Allora figuriamoci qual'è la difficoltà di gestire un sistema di denitrificazione, che è un sistema catalitico, a livello delle potenze delle turbogas. Quindi in realtà le emissioni rimangono tali e quali. Certo, certe inquinanti non ci sono, però se io seguito ad aggiungere inquinanti in una zona già inquinata, e purtroppo per voi questa zona per la valida, entusiasta azione della Solvay è una zona ad alto inquinamento, se si seguita ad aggiungere fonti inquinanti in una zona ad alto inquinamento, si va a cercare delle grane.

Quali grane, dal punto di vista sanitario? Io ho gestito per molti anni nell'Istituto Superiore di Sanità i dati socio-sanitari ambientali nazionali e naturalmente locali. Bene, l'Italia dei tumori è fatta così: l'incidenza dei tumori sale a partire dal sud verso il nord, non di pochi percento, ma di fattori moltiplicativi. La probabilità di morire di tumore a Palermo rispetto a quella di morire di tumore a La Spezia è più che un fattore 2, cioè a La Spezia la stessa persona, la persona che ha la stessa età, muore con una probabilità doppia di tumore rispetto a Palermo. Dico Palermo perchè dal sud al



nord cresce in questo modo, con dei picchi: i picchi sfavorevoli, purtroppo, sono nei porti, nelle coste e questo deriva da alcuni fattori noti, ed altri che sono tutt'ora oggetto di ricerca.

Per esempio che a Genova e Trieste la mortalità per tumore sia elevatissima è noto. Trieste, purtroppo per i nostri conterranei triestini, ha la massima probabilità di morte per tumore rispetto a tutta Italia. Ciò deriva dal fatto che nei grandi porti che hanno gli arsenali, ma ce ne sono anche qui in Toscana di porti con gli arsenali, dove cioè si mette mano sulla struttura delle navi, siccome le coibentazioni delle navi è tutt'ora largamente in amianto, nell'aria di questi porti ci sono le fibre di amianto. Fibre di amianto respirate nell'aria significano un aumento dei tumori polmonari perfettamente registrato dalle statistiche. Vi dico che le statistiche, e io le ho gestite per molti anni, sono molte: l'Italia, è uno dei paesi che è più dotato dal punto di vista dei dati scientifici in campo sanitario, che datano da più di un secolo per molti settori, e quindi non è che sia una idea venuta all'ultimo momento a qualcuno che si è alzato e ha detto "forse questo fa male".

Sono dati consolidati e allora, in una zona in cui c'è già un pesante carico ambientale per una serie di ragioni - cioè i grandi insediamenti chimici, e quindi gli scarichi, l'inquinamento atmosferico, le altre cose - non si può tollerare l'aggiunta di un altro fattore inquinante. E' assolutamente un fatto che dovrebbe essere ovvio. L'opzione, la risposta deve essere no e dovrebbe essere no da parte dei poteri pubblici, proprio perchè non si può seguitare ad aggiungere un carico inquinante per la popolazione in una zona che è già inquinata. Ora il dramma dell'inquinamento è che voi non lo vedete e non ve ne accorgete. Il dramma dell'inquinamento è che, quando uno vive in una zona, non riesce nemmeno a percepire che c'è un inquinamento dannoso. Oggi si sono scoperte - in realtà si conoscevano da molti anni, ma ora si comincia anche a misurarle - le famose "polveri sottili": si è scoperto che queste polveri sottili sono estremamente pericolose, perchè sono quelle che penetrano fino in fondo nei polmoni e non vengono facilmente poi tirate fuori. E questa scoperta non è di oggi, è molti anni che si sa questo, però viene fuori improvvisamente dalla letteratura scientifica ai giornali.

Quindi in realtà, in una zona ad alto tasso di inquinamento non è proponibile, non è nemmeno proponibile discutere di aggiungere un'altra fonte inquinante. Io non credo che sia sensato fare delle analisi tecniche su una nuova fonte inquinante; inoltre, nessuno mi può dimostrare che non si aggiunge inquinamento, quindi non solo occorre smettere di aggiungere delle fonti inquinanti, ma bisogna diminuire quelle che ci sono. Ora, io capisco benissimo che uno non riesca ad afferrare questo conto, costruiamo un affare nuovo, c'è gente che si occupa della costruzione, poi ci sono quelli che faranno marciare la centrale, ci sono più addetti, più lavoro, ecc, però poi ci sono più morti.

E' la storia di Gela: credo che abbiate sentito tutti l'intervista di quello di Gela che diceva: "I miei compagni dicono di volere che si possa di nuovo usare il combustibile, ma io che cosa dico quando mi sono morte le persone in famiglia di tumore per l'inquinamento?"

Come ricordava Ziparo, io sono stato a Gela, e ci sono stato più volte nel corso di vari anni, e ho detto la battuta "a Gela non c'è bisogno di avere dei misuratori complicati, l'inquinamento si taglia col coltello, lo si vede l'inquinamento". Voi non lo vedete, non lo percepite perchè non è al livello di nubi tossiche che si vedono girare, però è assolutamente certo che l'inquinamento c'è.

Quindi trovo che non c'è da fare delle discussioni o degli approfondimenti estremamente dettagliati. Perchè costruire un'altra centrale? Per pura speculazione. Non occorrono più centrali. In Italia, non siamo in deficit di energia elettrica. Se si vogliono costruire delle centrali, qualcuna se ne costruisca pure, ma in totale condizione di salvaguardia ambientale. Però il punto è che non ce n'è bisogno, è una terribile speculazione, solo una speculazione.

Costruire più centrali, e la rete di centrali, tra l'altro significa costruire gli elettrodotti. Ora vorrei dirvi una cosa che può anche far ridere. Nel 1934 sono stati emanati due decreti contro l'inquinamento elettromagnetico: un decreto portava la firma di Benito Mussolini, duce del fascismo ovviamente, per evitare l'inquinamento elettromagnetico dovuto alle trasmissioni radio, allora ad onde medie; cioè dava delle prescrizioni sulle distanze e i campi di onde medie.

1934 ! L'altro decreto era molto più dettagliato, perchè si occupava non solo delle trasmissioni di onde elettromagnetiche radio, ma anche degli elettrodotti. Era scritto in un'altra lingua, in un'altra parte dell'Europa e portava la firma di Josif Vissarianovic, che voi sapete aveva il nomignolo di Stalin. Cioè l'Unione sovietica nel 1934 aveva regolamentato le distanze di sicurezza degli elettrodotti e le distanze di sicurezza dalle arterie di trasmissione. Il mio non è un appello a favore di Stalin e dello stalinismo, voglio solo dire che i pericoli degli elettrodotti in particolare sono noti da 70 anni, non da tre mesi, non da due anni: da settanta anni si sa che bisogna stare attenti. Ora se noi seguiamo a moltiplicare il numero di centrali, Dio ce ne guardi dal costruirne 204 in Italia, e la riempiamo di elettrodotti, sarà meglio trovarsi un altro paese, lo dico ai più giovani, che si trovino un altro posto dove andare a vivere, perchè saremmo seduti, faremo il bagno dentro l'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza, la cui pericolosità è accertata da 70 anni.

Quindi anche per questo bisogna stare attenti all'idea di riempire di centrali il nostro paese, e poi le connettiamo con gli elettrodotti, ecc. Credo che noi dobbiamo a questo punto domandarci che fare. Credo che con tutte le difficoltà che i cittadini possano incontrare, ci sono un paio di cose, se non altro, che si possono fare: una è quella di diffondere i fatti il più possibile nel nostro paese.

Io faccio l'editore e non mi propongo di fare una collana di libri e pubblicazioni perchè ci voglio fare i soldi sopra. Io mi propongo di pubblicare e diffondere i dati, le valutazioni, i fatti. Chiunque lo può fare. Se c'è un modo per evitare che le idee si diffondano, è quello legato alla paura degli editori. Io sono un editore che si trova purtroppo quasi ogni giorno a confrontarsi col fatto che se qualcuno vuole pubblicare qualche cosa che minimamente incida sull'ordine costituito e sul potere, ci sono almeno sei editori che gliel'hanno già rifiutato. Cioè c'è una paura diffusa, dovuta anche al fatto che abbiamo una legge sulla stampa liberticida, che permette alla polizia di sequestrare le pubblicazioni prima del pronunciamento di un magistrato.

Non so se vi rendete conto che questa regola è stata inserita nella Costituzione pari pari dal codice Rocco di Benito Mussolini. Quindi noi abbiamo una Costituzione della Repubblica che permette alla polizia di sequestrare le cose senza che ci sia stato un pronunciamento della amministrazione giudiziaria. Quindi capisco che i miei colleghi editori siano un po' spaventati, però pubblicare le cose, diffondere le idee è un punto fermo. L'altro punto è che bisogna abituarsi - la mia non è una critica, è solo un consiglio - a contrapporre alle valutazioni degli altri un'altra valutazione di cose fattibili. Cioè bisogna abituarsi a contrapporre alternative ad ogni no....

## **LORENZO PARTESOTTI**

Responsabile nazionale Energie rinnovabili Lega Ambiente

Funzionario Regione Toscana

Intanto buonasera a tutti. Io mi occupo per Legambiente nazionale di fonti rinnovabili quindi cerchiamo di prendere anche spunto da chi mi ha preceduto, cercherò poi di andare anche sulle proposte in positivo. Due o tre appunti su quanto detto finora: produrre energia da derivati del petrolio con cicli combinati turbogas è certamente il modo meno inquinante attualmente possibile. I rendimenti delle centrali turbogas a ciclo combinato sono circa del 55 per cento, insomma, è il modo meno inquinante; però inquina.

Perchè la proposta di una centrale che produce energia elettrica qui a Rosignano. Non c'è un deficit, anzi Rosignano e la provincia di Livorno producono il 70% dell'energia elettrica prodotta in Toscana, quindi è di gran lunga esportatrice, quindi non c'è alcuna necessità. Certamente, anche se di per sé questo tipo di centrali non sono le peggiori, una centrale di questo tipo a Rosignano non c'è alcun motivo di realizzarla. Vorrebbe dire aggiungere comunque inquinamento ad

una situazione già pesantemente segnata dalla Solvay e da tutto quello che ne consegue, è inutile che mi addentri su questo.

Perchè le industrie come la Solvay,, e non soltanto la Solvay,, propongono queste centrali? perchè c'è una liberalizzazione del mercato e perchè il petrolio è il motore del mondo. Lo vediamo, è cronaca quotidiana di questi mesi, di questi anni, anzi, se vogliamo dal 1971, dalla crisi del petrolio. Dove, allora c'erano i paesi in via di sviluppo, che avevano del debito estero con i paesi del Nord ricco, avevano un debito estero modestissimo: è stato proprio la crisi del petrolio del '71, il petrolio che è schizzato dai 3 dollari a barile ai 25-30 dollari a barile in un anno che ha messo in moto l'indebitamento dei paesi del terzo mondo con i risultati che abbiamo di fronte oggi. E d'altronde il petrolio è il motore dell'economia mondiale. L'industria del petrolio fattura 600 miliardi di dollari all'anno, quella dell'energia elettrica 700 miliardi di dollari all'anno, quella delle automobili 550 miliardi di dollari all'anno, non c'è nessun settore industriale, nessun settore economico al mondo che è così...che è vicino a questi numeri. Estrarre un barile di petrolio in Arabia Saudita costa un dollaro per barile, trasportarlo costa un altro dollaro, raffinarlo un altro dollaro ed è un costo di tre dollari al barile. Viene venduto al mercato all'ingrosso a Rotterdam a 25-30 dollari con questa differenza di utili, quando arriva a casa nostra come energia elettrica noi lo paghiamo 110 dollari al barile, facendo il raffronto in barile. D'altronde è un'unità di misura un po' strana in una casa, anche perchè non è così di immediata lettura. Quindi: costa tre dollari, noi lo paghiamo 110. Nella benzina che va nella nostra macchina, dove c'è una tassazione maggiore, lo paghiamo più di 200 dollari al barile. Quindi insomma, gli interessi che sono dietro al petrolio sono di gran lunga gli interessi più grandi che ci sono. In Italia però il problema è complesso: abbiamo ogni anno un aumento dei consumi di energia elettrica del 3%. Quindi verrebbe da dire c'è bisogno di nuove centrali, in realtà non è così: c'è un aumento dei consumi di energia elettrica perchè il risparmio energetico, l'efficienza energetica, non vengono certamente praticate. Legambiente ha proposto già da tempo, da due anni, un piano energetico che può portare al 2020 con le attuali tecnologie, a dimezzare i consumi di petrolio. Come: circa un terzo di questa riduzione si può avere nei trasporti, puntando su trasporto su rotaia e su trasporto pubblico, circa un terzo si può ottenere con l'efficienza energetica, col risparmio energetico negli edifici, nel residenziale, con l'utilizzo del solare termico, del solare attivo e passivo. L'energia eolica soprattutto è la più matura. Non soltanto l'energia eolica...d'altronde lo sceicco Yamani, che è stato il fondatore dell'Opec, (tra l'altro parliamo di globalizzazione, beh credo che la globalizzazione, il governo mondiale dell'economia sia nato proprio con l'Opec, con la crisi del petrolio del '71) dicevo lo sceicco Yamani disse "L'età della pietra non è finita per mancanza di pietre e l'età del petrolio non finirà per il prosciugamento dei pozzi di petrolio, ma per merito della tecnologia, che è il vero nemico dell'Opec".

D'altronde credo che è proprio nella tecnologia, nella tecnologia dell'efficienza energetica, del risparmio energetico, delle fonti rinnovabili, che possiamo avere una risposta vera, reale, un'alternativa credibile. E d'altronde anche lo scontro che c'è stato su Kyoto, che c'è su Kyoto tra Stati Uniti ed Europa e non soltanto, ma soprattutto tra Stati Uniti ed Europa, è stato ed è uno scontro tra modelli energetici.. Il modello energetico degli Stati Uniti è un modello energetico basato sull'inefficienza., sullo spreco, sullo sperpero, sul consumo di petrolio a tutto andare, oppure del nucleare, che ogni tanto tentano di riproporre anche se le questioni del terrorismo pongono alcuni problemi, oltre a quelli che già ha il nucleare. L'Europa con tutti i suoi e i nostri enormi limiti, propone di fatto un modello energetico differente, almeno in prospettiva. La leadership, anche dal punto di vista industriale, nelle tecnologie dell'efficienza energetica, del risparmio energetico, negli edifici, nelle vetrature selettive, nelle caldaie, nella piccola cogenerazione, come nelle fonti rinnovabili, dal solare all'eolico, la leadership di queste tecnologie è in mano all'Europa: Germania, paesi del Nord Europa, soprattutto ma non soltanto, anche Grecia, Turchia e Israele nel solare termico per esempio. Insomma comunque l'Europa e le regioni vicine all'Europa hanno investito dopo il '71 in ricerca e sviluppo su questi settori, e hanno ottenuto, stanno ottenendo risultati importantissimi. Ci sono scelte concrete praticabili che possono dare uno scenario diverso, uno scenario diverso da quello che abbiamo in Italia, con il 3% di consumi di energia elettrica che aumentano ogni anno.

Il governo fa allora un "decreto sblocca centrali", che liberalizza, cioè velocizza l'iter delle centrali, per cui ci sono ora come ora 137 centrali il cui iter è stato sbloccato e velocizzato, per circa 25.000 Megawatt, e c'erano progetti per 85.000 Megawatt, mi pare, di nuove centrali complessivamente. Ecco a questo noi possiamo, dobbiamo contrapporre delle scelte, delle strategie ma anche degli interventi concreti, veri. Qualche segnale, qualche iniziativa in questo senso comincia ad esserci. La Regione Toscana è la regione che praticamente si è dotata anche di un Piano energetico

regionale, che punta sulle rinnovabili, sull'efficienza energetica. E quindi anche in questa regione abbiamo nel concreto una pianificazione, un governo di questi processi che è adeguato.

Veniamo più sul concreto. Mi è stato chiesto di intervenire sull'eolico, in Toscana, sulla costa della Toscana e questo perchè l'eolico è certamente la fonte rinnovabile più matura, che può permettere un'alternativa, l'unica fonte a zero emissioni che produce energia elettrica in grande quantità. Ci sono altre fonti rinnovabili come il fotovoltaico, o le biomasse, che comunque hanno tutta una serie di limiti, ma hanno delle potenzialità. Il fotovoltaico soprattutto dal punto di vista economico, è ancora molto più costoso, bisogna investire per farlo maturare, ha dei costi certamente elevati. Il sistema delle biomasse ha dei problemi legati alla necessità di fare impianti che producono energia elettrica da biomasse, di legno, di residui agricoli in un arco di territorio non troppo distante da dove è posizionata la centrale, perchè altrimenti i benefici ambientali che abbiamo nel produrre energia da una fonte rinnovabile si vanno a perdere trasportando con camion biomasse, residui vegetali per centinaia di chilometri. Il gioco non vale la candela in quel caso. Anche il mini idro, l'idroelettrico è un'altra fonte rinnovabile, però già ampiamente utilizzata, anche con grossi problemi, disastri; anche l'idroelettrico è una fonte che può dare qualche cosa, ma in modo residuale.

L'eolico è certamente la fonte più matura. Intanto la dimensione del contributo che può dare l'energia eolica: un aerogeneratore di moderna taglia da 1 Megawatt produce l'energia elettrica consumata da circa 3.500 persone. Quindi una centrale di media grandezza, 20-30 aerogeneratori, produce l'energia elettrica consumata da 100.000 abitanti. Quindi è certamente un modo di produrre energia elettrica, come dire, in quantitativi industriali con zero emissioni inquinanti con alcuni problemi, cioè qualunque cosa che si inserisce sul territorio, ha degli impatti. Come dire: la ferrovia, il trasportare persone, uomini, merci su ferrovia piuttosto che su autostrada, la ferrovia è certamente il modo migliore per riformare il sistema dei trasporti in Italia, per portare le persone e le merci. Anche la ferrovia può essere fatta bene o male. Allora si tratta quindi di tecnologie che sono le più ambientalmente compatibili. Poi devono essere fatte, costruite, utilizzate in modo appropriato.

Entro anche nel merito dei problemi ambientali che possono essere legati alla fonte eolica: intanto la prima questione su cui occorre sgombrare il campo, a mio parere. Sono nati comitati, si sono diffusi comitati in Italia che pongono la questione dell'impatto visivo dell'eolico: a me francamente tutto questo lascia dei dubbi molto pesanti, molto grossi. Perchè ridurre tutto a un problema di visibilità, di impatto visivo, è estremamente riduttivo. Le centrali a petrolio forse non si vedono, nel senso che si mimetizzano nelle zone industriali. Se venisse fatta a Rosignano la centrale progettata non si vedrebbe, nel senso che è un impianto che viene inserito in una zona industriale che c'è già: è brutta, ma non la si vede, e l'inquinamento che produce non lo si vede. Però è evidente che l'aspetto della visibilità non può essere l'unico aspetto. Si potrebbe dire che l'uomo ha sempre modificato il paesaggio, e comunque il bello o il brutto di una centrale eolica, di un manufatto umano comunque è una valutazione culturale e soggettiva. Io personalmente credo, preferisco pensare a questo secolo, un secolo in cui possiamo avere un po' meno autostrade, un po' meno centri commerciali, un po' più di ferrovie, un po', tanti, mulini a vento, pannelli solari sui tetti delle case, anzichè grandi zone industriali sempre più larghe, sempre più grandi, con sempre più centrali a petrolioderivati, anche se si mimetizzano. Comunque questa è una valutazione soggettiva, culturale, certamente l'eolico per definizione è visibile. Una centrale eolica si mette dove c'è vento, e il vento c'è in posti esposti al vento, alla visibilità, su crinali o in vallate molto ampie, molto esposte al vento, alla visibilità. Certamente modifica il paesaggio. Molti ritengono che questa modificazione possa essere una modificazione come dire accettabile, in positivo, bella, piacevole, questa è una posizione legittima, molti ritengono che sia un obbrobrio, sono brutte, non vadano bene, anche questa è una posizione legittima. Comunque occorre decidere se usare la fonte di energia più pulita che c'è in assoluto, che produce energia elettrica in grandi quantità, che è una delle grandi chances che ci dà lo sviluppo tecnologico di questi decenni, per riconvertire il sistema economico, produttivo, almeno quello legato alla produzione di energia elettrica. Condizionare questa scelta soltanto all'aspetto della visibilità è una cosa che non è possibile. Deve essere fatto in un quadro pesando e soppesando tutti i diversi aspetti, le alternative possibili, le alternative praticabili, valutando se ci sono delle alternative, cioè non sempre, comunque, a ogni condizione una centrale eolica va fatta! Ritornando all'esempio della ferrovia, nella valle dei Templi ad Agrigento c'è, è stata fatta una linea ferroviaria. Ecco, quella era un'area dove anche una ferrovia, che è una cosa buona, non doveva essere costruita. Non sempre, anche nella valle dei Templi se ci fosse vento, una centrale eolica è

da fare. Ci sono dei luoghi dove certamente, dei luoghi di pregio storico, architettonico, paesaggistico così elevato che bisogna preservarli per le generazioni future.

Quindi non è che sempre e comunque questa debba essere una scelta obbligatoria. Bisogna valutare poi sito per sito, progetto per progetto, la compatibilità, l'accettabilità, certo partendo da un dato di fatto: l'unico modo per ridurre i consumi di petrolio, la costruzione di nuove centrali a petrolio, è fare risparmio energetico, efficienza energetica e produrre energia da fonti rinnovabili, che vuol dire al 99% energia eolica.

Quindi l'energia eolica è una scelta in positivo che poi va calata nella realtà, va valutata progetto per progetto situazione per situazione, rispetto ad altre tematiche ambientali: che dire per esempio rispetto ai volatili, all'impatto sull'avifauna, le centrali eoliche, gli aerogeneratori moderni sono altra cosa rispetto a quelli di 10-15-20 anni fa. E' un settore che ha avuto la stessa evoluzione di quello dei computer, per capirci. Pensiamo a un computer che avevamo dieci anni fa sul tavolo e a un computer che abbiamo adesso: il prezzo, il costo, le prestazioni che c'è tra questo computer e quello che avevamo 10 anni fa, anche nel settore dell'eolico c'è un'evoluzione che è così veloce. Allora i mulini a vento di 10 anni fa erano molto più piccoli avevano le pale più piccole, giravano molto più velocemente ed erano anche meno visibili. C'erano stati alcuni problemi con l'avifauna in alcune situazioni. Ora, con le tecnologie attuali, con gli aerogeneratori attuali sullo stretto di Tarifa, cioè sullo stretto di Gibilterra, quindi tra Africa e Spagna, dove c'è un passaggio di migratori molto elevato, c'è una centrale con 60 aerogeneratori eolici, quindi una centrale molto grande. Sono stati conteggiati sopra la centrale, in un anno, il passaggio di 45.000 volatili di cui 2 morti, quindi una mortalità estremamente bassa. Con questo non si può semplificare e dire non ci sono problemi: perchè se in Sardegna, dove ci sono una coppia di avvoltoi degli agnelli, una specie in via di estinzione, metto una centrale eolica e muoiono quei due uccelli lì... insomma dei problemi ci sono, ci possono essere. Però in linea di massima, rispetto all'avifauna, non ci sono rilevanti problemi. Ogni progetto dovrà essere valutato nello specifico dove insiste, in quale area, che particolarità può avere quell'area. Detto comunque che l'esperienza, la letteratura dimostra che non ci sono grossi problemi. Sul rumore, il limite notturno delle emissioni di rumore nelle aree residenziali in Italia è di 45 decibel di notte, appunto. Basta posizionare un aerogeneratore eolico a circa 200-220 mt di distanza da una casa ed osservare questo limite. Insomma il rumore fatto da un aerogeneratore in condizioni di alta ventosità è vicino al rumore del vento stesso, e comunque a livelli di poco più di 40-42 db a 200 mt di distanza, quindi mantenere una fascia di rispetto. Poi non è così semplice: è chiaro che in una centrale dove ci siano 20 / 30 aerogeneratori ci può essere un effetto cumulo, bisogna vedere il vento da quale direzione spira, insomma bisogna valutare il progetto, mantenendo le distanze di rispetto.

Insomma, brevemente ho cercato di far capire che ci sono problematiche ambientali che non si possono affrontare in modo semplicistico, sono sempre complesse. In linea di massima comunque l'eolico è certamente la fonte di gran lunga meno impattante, per produrre energia elettrica in grande quantità.

Il potenziale eolico nella costa, e veniamo al dunque per concludere ( ho lavorato al Piano energetico della Regione Toscana, per questo l'ho citato, è il primo piano energetico in Italia che dice che prima bisogna puntare sulle rinnovabile e il risparmio energetico, per questo ne vado fiero, credo sia stato un buon lavoro. L'ho fatto cinque anni fa). Dicevo dell'evoluzione dell'eolico: è un'evoluzione velocissima nei tempi: ho qui le ultime statistiche, non c'è la lavagna luminosa, non posso far vedere le ultime statistiche sulla diffusione dell'eolico: in Germania, all'inizio del 2001, erano installati 6.113 megawatt, all'inizio del 2002 8.753 megawatt. In Italia 389 megawatt all'inizio del 2001, e 697 all'inizio del 2002.. Quindi in Italia, come in Germania, c'è una crescita fortissima, come in tutto il mondo perchè è conveniente. In Italia tuttavia siamo molto indietro. Tra l'altro prima si diceva dei governi attuali: purtroppo sulle fonti rinnovabili, sul risparmio energetico, sul problema dell'energia il ritardo non è soltanto dei governi attuali, credo anche dei governi precedenti. Purtroppo troppo poco è stato fatto, abbiamo un fortissimo ritardo. In Italia c'è molto più vento che in Germania. In Germania ci sono installati oggi come oggi 8.700 mw, anzi probabilmente ormai siamo a più di

9.000 megawatt quasi 10.000 mw. I 10.000 megawatt era l'obiettivo che la Germania si era data al 2010. ora avendolo già praticamente raggiunto, si è dato l'obiettivo, per il 2020, di arrivare a 30.000 Megawatt eolici. Ricordiamoci i progetti che ci sono in Italia di centrali, a petrolio! In Italia il potenziale eolico è molto maggiore. Nessuno sa il reale potenziale eolico italiano, ma certamente se in Germania è di 30.000 megawatt in Italia siamo a 50.000, siamo quasi il doppio, siamo a numeri molto più elevati. Allora qual'è il problema? Il piano energetico della Regione Toscana aveva individuato, cinque anni fa, trecento mw di potenziale in Toscana. Ora la regione propone di rivederlo, aggiornarlo, giustamente. Se io dovessi rifarlo, moltiplicherei perlomeno per tre questo obiettivo da 300 a 1000 mw. Perché? Perché è sempre più competitivo. In Germania hanno realizzato questi quasi 10.000 megawatt eolici contro i 600 e rotti che abbiamo in Italia, perché c'è una certezza: in realtà appunto il mercato senza regole è una cosa, quando il mercato ha delle regole che sono date in funzione dell'interesse pubblico perlomeno viene governato e finalizzato. In Germania viene pagato il kilowattora eolico 165 lire al kw, per dieci anni. Questo dà certezze a tutti: alle industrie, ma anche a cooperative, consorzi locali, tra comuni, piccole aziende locali, anche cittadini, insomma che mettono insieme, fanno, aprono il prestito con la banca e fanno centrali eoliche. Perché c'è una certezza di dieci anni a un prezzo fisso di acquisto e con un prezzo di questo livello che pur è molto basso, (perché in Italia le industrie pagano mediamente 200 lire il Kilowattora, le piccole medie aziende, i comuni 250 lire e noi tutti noi a casa nostra lo paghiamo 350 lire) garantito per dieci anni, non un prezzo elevato però un prezzo certo che permette di fare centrali eoliche anche con venti medi inferiori a 5 mt al secondo; hanno fatto centrali eoliche con venti modesti.

Allora se in Italia, se in Toscana, potessimo avere le stesse condizioni, (questo non è perché c'è una legge differente, fatta dal precedente governo che ha qualche aspetto positivo ce l'ha, ad esempio l'obbligo ai grandi produttori di produrre una parte con fonti rinnovabili, però non dà certezze, insomma, qualche limite secondo me ce l'ha), ma comunque se, anche in Italia, anche in Toscana, usando per esempio i soldi che la Regione Toscana ha ogni anno, come tutte le regioni, l'accisa sulla benzina, (la legge Bassanini ha trasferito alle regioni tutta una serie di fondi), utilizzando bene questi fondi per integrare il prezzo del kilowattora dando una certezza per 8 / 10 anni di un prezzo tutto sommato non elevato, quasi modesto, 165 lire, ma sicuro, allora con un prezzo di quel tipo noi potremmo avere, in Provincia di Livorno, (io ho fatto anche il piano per la provincia di Livorno, sulle fonti rinnovabili, voglio dire che conosco il quadro, bisogna misurare il vento e mettere gli anemometri e fare in realtà degli studi più approfonditi) 300 megawatt. In linea di massima l'obiettivo del Piano energetico regionale di 300 mw da fonte eolica nella regione, potrebbe essere raggiunto solo dalla Provincia di Livorno ! Garantendo per 10 anni le 165 lire. Attualmente il prezzo del kilowattora industriale per l'eolico è in Italia e in Toscana, di 200-220 lire quindi molto più elevato. Quello che mette a rischio la possibilità di investire è questa incertezza del prezzo nel tempo. Una scelta come quella della Germania di dare una certezza per dieci anni può essere fatta, se non viene fatta a livello nazionale potrebbe essere fatta dalla regione, destinando i fondi in questo senso, allora di per sé nella provincia di Livorno si potrebbero realizzare, solo nella provincia di Livorno, ( molto probabilmente, faccio questa riserva perché comunque soltanto delle campagne anemometriche, quelle che misurano il vento possono dare una certezza), ma in queste condizioni si potrebbe avere molto probabilmente i 300 mw del piano energetico della Toscana soltanto nella provincia di Livorno. Questi 300 mw di energia da fonte eolica che la regione Toscana si è posta l'obiettivo di realizzare, comporterebbero una diminuzione delle emissioni di CO2 nella regione Toscana (FINE NASTRO).

Roberto BAROCCI

## Responsabile ambiente regionale Rifondazione comunista

Come partito poniamo al centro dei nostri obiettivi la difesa della salute e dell'ambiente: come dicevano i relatori la mortalità per malattie legate all'inquinamento ambientale è fortemente in crescita nel nostro paese, nonostante la crescita della ricerca scientifica in proposito del settore medico. Contemporaneamente vi è un attacco, una deregolamentazione su questi campi, che si concretizza con una legiferazione veramente preoccupante. "Italia nostra" ha stilato un elenco di 31 atti, fra leggi già in essere e proposte di legge, redatti dal governo in questo ultimo anno che è impressionante per la durezza dell'attacco portato ai diritti alla salute ed all'ambiente: omettendo di parlare dell'attacco al patrimonio artistico, del quale hanno già parlato tutti i giornali sulle prime pagine, ne cito tre in particolare. La prima: coloro che ricevono rifiuti, li trasportano, li accumulano, li stoccano e poi li smaltiscono non avranno più l'obbligo della tenuta della contabilità. In un paese come il nostro, dove il 40% dei rifiuti pericolosi non si sa dove vanno a finire, si crea un ulteriore modo per sfuggire al controllo tra il produttore di rifiuti e lo smaltitore. La seconda: in materia di incenerimento dei rifiuti, il governo modifica la definizione di rifiuto prodotto dalla nettezza urbana, il famoso cdr, cosicché diventa un rifiuto che tutti possono liberamente importare e commerciare, non essendo più di privativa comunale e quindi di controllo pubblico. Il terzo esempio è quello che è stato già citato: non ci sarà più una valutazione d'impatto ambientale per le grandi centrali termoelettriche e il parere degli enti locali non sarà più vincolante. Queste sono solo alcune norme fra le tante: l'allarme lanciato da Italia nostra, e che è stato ripreso dal capo dello Stato, ne riporta trentuno. E la lettera che l'accompagna è importante perchè dice "siamo perfettamente consapevoli che quanto oggi sta avvenendo è quasi sempre la conseguenza, anche se esasperata, di scelte politiche effettuate da maggioranze e governi precedenti l'attuale". Come a dire che quest'attacco alla salute non è di ora, perchè era stato già iniziato dai precedenti governi. Cito un fatto emblematico, avvenuto proprio in Toscana: quando è stato presentato il piano regionale dei rifiuti, due Asl toscane hanno fatto delle osservazioni sulla distanza minima che dovevano avere gli inceneritori dai centri abitati, che la norma regionale fissava a 200 mt. Sulla base di studi epidemiologici, i medici di queste Asl avevano verificato che una distanza inferiore a 500 mt era fattore di crescita di mortalità. Una mortalità che si misura in diversi numeri di abitanti per centomila residenti. La risposta della giunta regionale, che è scritta agli atti, nel 1999, è stata questa: il costo del trasferimento di questi impianti è superiore al costo che la sanità pubblica dovrà sopportare per curare qualche malato in più ogni 100.000 abitanti. Dati questi fatti, viene spontaneo domandarsi perchè i diritti costituzionalmente garantiti, l'art. 32 della costituzione della salute, l'art. 9 sull'ambiente, siano oggi così trascurati, perchè così tanto si stia perdendo su questo campo così importante. Riteniamo non essere solo "un fatto di lobby". Ci sono senz'altro alcune leggi, fatte anche di recente, che si spiegano senz'altro con la presenza di lobby molto particolari, affaristiche, che devono fare profitti. Ma noi, analizzando la fase storica che stiamo vivendo, riteniamo essere un fenomeno più generale, dovuto a un settore capitalistico che è in concorrenza molto agguerrita e molto più forte di prima, con crisi all'interno di questi stessi settori. Lo vediamo per esempio nella perdita di occupazione nella grande industria, nel trasferimento di tanti settori industriali nel terzo mondo, dove la forza lavoro ha un costo molto ridotto e non c'è nessun costo per la protezione dell'ambiente e della salute. Viviamo una fase di trasferimento delle attività produttive dal centro alla periferia, ad una periferia che può produrre a costi senz'altro più bassi, che non ha nessuna tutela per l'ambiente e per la salute. E' una fase di crescita di concorrenza capitalistica. E di conseguenza gli spazi per il riformismo classico, socialista, riformista, si chiudono e vediamo quindi governi, anche di centro sinistra, che sono costretti, dovendo seguire queste logiche, a chiudere gli spazi alla tutela di certi diritti, che costano e sono in contraddizione colla necessità di queste industrie, di queste imprese, di ridurre i costi. Quindi è vero che ci sono da una parte delle lobby che ottengono facili profitti, ma c'è anche dall'altra la necessità di investire in settori a domanda rigida, a domanda fortemente rigida nel mercato nazionale. E i settori a domanda rigida sono legati ai bisogni primari dei cittadini: al problema dell'acqua, al problema dei rifiuti, al problema dei trasporti, della casa, dell'energia. E proprio perchè legati ai bisogni primari i profitti sono sicuri. Di conseguenza da una parte si disinveste nell'industria di beni e manufatti, e dall'altra si investe volentieri per esempio, nell'autostrada Livorno-Grosseto, perchè sa che ci sarà il pagamento dei pedaggi e quelli sono profitti sicuri. Quindi viviamo una fase storica dove da una parte si disinveste e si attaccano i diritti dei lavoratori perchè bisogna ridurre il costo del lavoro, dall'altra si investe e si vuole mano libera mano libera per non seguire più le legislazioni preesistenti, sulla valutazione d'impatto ambientale ecc. ecc. Davanti a





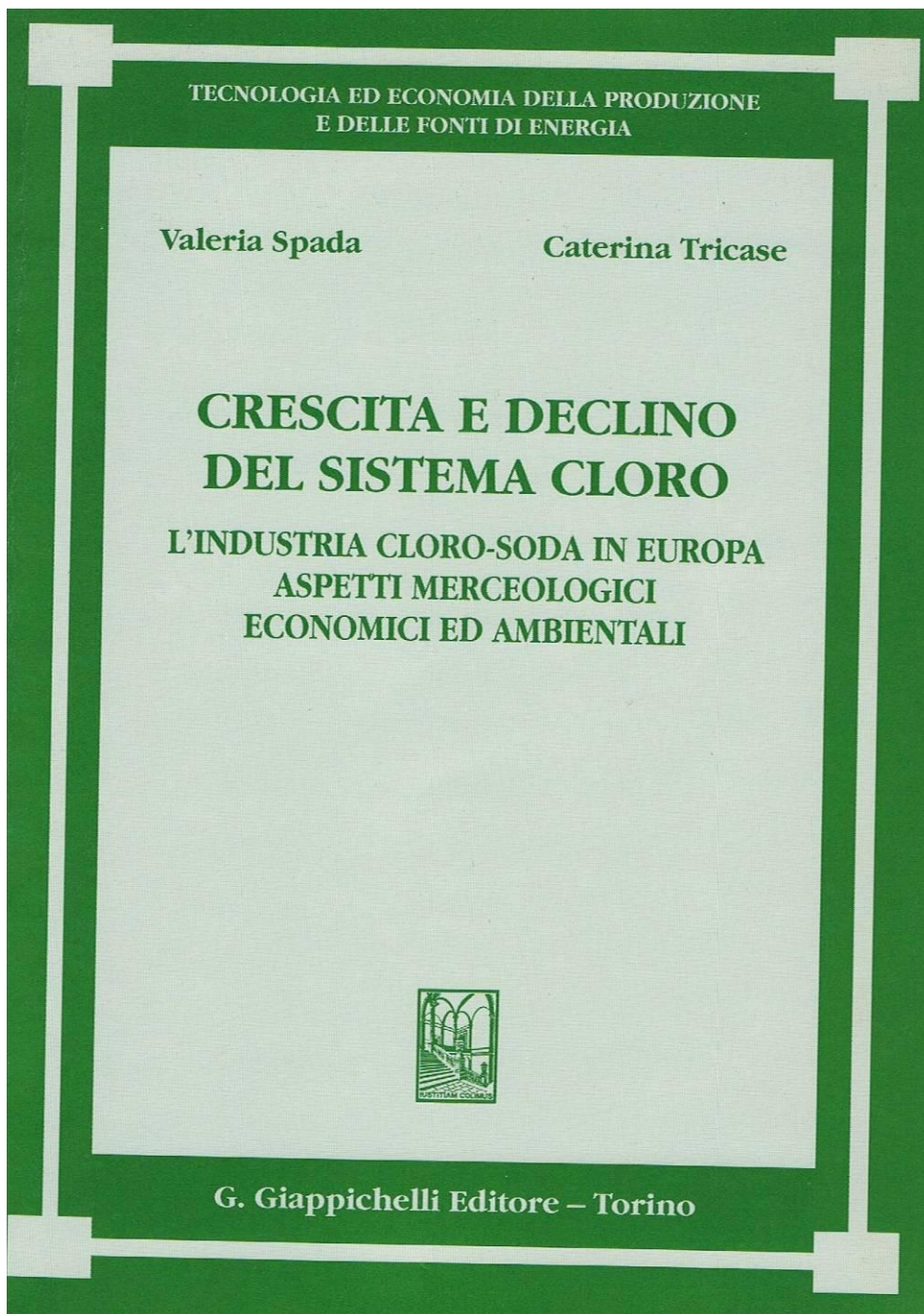
questo quadro quindi cosa possiamo fare? Abbiamo messo in campo una risposta, questa di dare voce ai cittadini su queste cose, con i referendum che sono oggi alla vostra attenzione per la raccolta di firme, per una battaglia su questi temi, il prossimo anno.

. E' ovvio quindi che cerchiamo, che il nostro piccolo partito cerchi, si dia degli obiettivi grandi, che cerchi di unificare questi settori. Non è un'esagerazione il fatto che si ponga al centro anche la difesa della salute e dell'ambiente. Ce lo dicevano i relatori: non sono impressioni, il numero di mortalità per malattie legate all'inquinamento ambientale è in crescita nel nostro paese, fortemente in crescita. Nonostante la crescita della ricerca scientifica e del settore, quindi, medico ecc ecc questo tipo di malattie sono in forte crescita. E registriamo contemporaneamente un attacco, una deregolamentazione, una legiferazione su questo campo che è veramente preoccupante. Vi ho portato qui un giornale che distribuiva ieri "Italia nostra", è un'associazione ambientalista che non è fra le più radicali, non è di sinistra, eppure c'è un elenco di 31 atti, di 31 leggi di questo governo, fatte nell'ultimo anno, che sono impressionanti per la qualità dell'attacco alla salute e l'ambiente. I giornali ne hanno parlato, tutti i giornali sulle prime pagine parlavano di come ci sia l'attacco al patrimonio artistico, non voglio parlare di questo. Vi voglio citare solo alcuni esempi di quello che si sta facendo in questo momento nel nostro paese. Qui ci sono 31 proposte di leggi o leggi già attuate: ne cito solo tre. Il primo: il fatto che coloro che ricevono rifiuti e li trasportano e li accumulano, li stoccano e poi li smaltiscono non avranno più l'obbligo della tenuta della contabilità. In un paese, in una regione come la nostra dove il 40% dei rifiuti pericolosi non si sa dove vanno a finire. E quindi si dà ancora ulteriore modo per sfuggire al controllo tra il produttore di rifiuti e lo smaltitore. Ancora il governo sull'incenerimento dei rifiuti modifica la definizione di rifiuto prodotto dalla nettezza urbana, il famoso cdr, cosicché diventa un rifiuto che tutti possono liberamente importare e commerciare, non essendo più di privativa comunale e quindi di controllo pubblico. Ancora quindi un incenerimento che sappiamo quanto nuoccia alla salute. Il terzo è quello che riguarda per esempio i vostri problemi gli impianti che è stato già citato: non ci sarà più una valutazione d'impatto ambientale per le grandi centrali termoelettriche e il parere degli enti locali non sarà più vincolante ma semplicemente un parere non vincolante. Queste sono norme fra le tante, ce ne sono 31 in questa allarme che ha lanciato Italia nostra e che è stato ripreso dal capo dello stato. E la lettera che accompagna questa è importante perché riprende un punto già citato anche dal professor Ziparo quando dice quest'attacco alla salute non è di ora. Purtroppo era già stato iniziato dai precedenti governi. E infatti questa lettera dice "siamo perfettamente consapevoli che quanto oggi sta avvenendo è quasi sempre la conseguenza, anche se esasperata di scelte politiche effettuate da maggioranze e governi precedenti l'attuale". E così, non ci fa piacere ma è così. Anche in Toscana, vi cito questo fatto emblematico, quando è stato presentato il piano regionale dei rifiuti, due asl toscane hanno fatto delle osservazioni sulla distanza che gli inceneritori, distanza minima che dovevano avere gli inceneritori dai centri abitati. La norma regionale parlava di 200 mt. Queste asl, i medici di queste asl avevano, sulla base di studi epidemiologici, verificato che la vicinanza di questi inceneritori fino a 500 mt era fattore di crescita di mortalità. Una mortalità che si misura in diversi numeri di abitanti per centomila residenti. La risposta della giunta regionale, che è scritta agli atti, è questa: il costo del trasferimento di questi impianti è superiore al costo che la sanità pubblica dovrà sopportare per curare qualche malato in più ogni 100.000 abitanti. Questa è la risposta della giunta regionale toscana del 1999. Allora c'è da domandarsi perché i diritti costituzionalmente garantiti, l'art. 32 della costituzione della salute, l'art. 9 sull'ambiente, siano oggi così trascurati, così poco... perché si sta perdendo su questo campo così importante? E la risposta non credo che possa essere solo ed esclusivamente come è stato detto qui questa sera "un fatto di lobby": è vero, ci sono, senz'altro, le vediamo, alcune leggi, fatte anche di recente si spiegano senz'altro con la presenza di lobby molto particolari, affaristiche, che devono fare profitti. Ma noi diciamo che c'è un fenomeno più generale, e lo diciamo analizzando la fase storica che stiamo vivendo, dove c'è un settore capitalistico che è fortemente in concorrenza, con una concorrenza agguerrita molto più forte di prima, con crisi all'interno di questi settori capitalistici, e lo vediamo per es nella perdita di occupazione nella grande industria, nel trasferimento di tanti settori industriali nel terzo mondo, dove la forza lavoro è un costo molto ridotto, dove non ci sono

nessun costo per la protezione dell'ambiente e della salute. Viviamo una fase di trasferimento delle attività produttive dal centro alla periferia, ad una periferia che può produrre a costi senz'altro più bassi, che non ha nessuna tutela per l'ambiente e per la salute. E' una fase che vede una crescita di concorrenza capitalistica. E allora troviamo al nostro interno quindi gli spazi per il riformismo classico, socialista, riformista, si chiudono e vediamo quindi governi, anche, di centro sinistra, o governi di questa regione che sono costretti, dovendo seguire queste logiche, a chiudere gli spazi alla tutela di certi diritti, che costano, comunque. E vanno in contraddizione colla necessità di ridurre i costi di queste industrie, di queste imprese. Quindi è vero che c'è da una parte delle lobby che ottengono facili profitti, ma c'è anche dall'altra la necessità di investire in settori a domanda rigida, a domanda fortemente rigida nel mercato nazionale. E i settori a domanda rigida sono legati ai bisogni primari dei cittadini: al problema dell'acqua, al problema dei rifiuti, al problema dei trasporti, della casa, della appunto anche quella dell'energia, perchè sono beni legati all'abitazione, legati ai bisogni primari, beni a domanda rigida, dove i profitti sono sicuri, per cui c'è gente che da una parte

disinveste nell'industria di beni e manufatti e dall'altra investe volentieri nell'autostrada, Livorno-Grosseto perchè sa che ci sarà il pagamento dei pedaggi e quelli sono sicuri, sono profitti sicuri. Quindi viviamo un'associazione, una fase storica dove da una parte si disinveste e si attaccano i diritti dei lavoratori perchè bisogna ridurre il costo del lavoro, dall'altra si investono in questi settori, si vuole mano libera mano libera per non seguire più, appunto, le legislazioni preesistenti, sulla valutazione d'impatto ambientale ecc. ecc. Vado veloce: davanti a questo quadro quindi cosa possiamo fare. Abbiamo messo in campo una risposta, questa di dare ai cittadini voce, diceva prima Cortellessa, dobbiamo scrivere, certo, dobbiamo anche scrivere, ma intanto dobbiamo dare voce ai cittadini su queste cose, e i referendum che sono oggi alla vostra attenzione per la raccolta di firme per la... per dare ancora voce, una battaglia prossima il prossimo anno su questi temi è anche una risposta che va in questo senso. Una risposta cioè che cerca di unificare, perchè, se da una parte il nostro partito sui contenuti tiene e discrimina, dall'altra è sempre in cerca di un'unità maggiore di popolo per vincere queste battaglie, e non è facile per noi stare all'interno fra queste due esigenze forti, quella dei contenuti irrinunciabili da una parte, e quella della ricerca di un'unità maggiore delle popolazioni.

Chiudo appunto quindi invitandovi a sostenere questa campagna referendaria. Sono stato di parola, molto breve.



Recensione di Maurizio Marchi per la Rivista Medicina democratica

## **Crescita e declino del sistema cloro**

"Crescita e declino del sistema cloro", così si intitola la vasta e stimolante ricerca di Valeria Spada e Caterina Tricase, docenti di merceologia presso l'Università di Foggia, con la presentazione di Giorgio Nebbia (Giappichelli Editore - Torino 2001).

Una ricerca critica che andrebbe conosciuta in tutti i siti dove si praticano certi cicli produttivi in qualche modo legati al cloro. Ma non solo, anche ovunque si decidono autorizzazioni, processi e meccanismi di incentivazione o di contrasto a certi tipi di produzione.

In questo senso è un testo fondamentale per l'ambientalismo di lotta, e in particolare per un movimento come Medicina democratica..

Ripercorriamolo in estrema sintesi, cominciando proprio dalla presentazione di Giorgio Nebbia.

L'industria chimica moderna nasceva nella prima metà dell'ottocento proprio intorno al carbonato di sodio ottenuto con il processo del medico francese Nicola Leblanc. L'acido cloridrico immesso nell'atmosfera tuttavia arrecava irritazione e danni alla salute umana, ai raccolti e alla vegetazione, tanto da provocare forti proteste.

### **Dall'Alkali Act.....**

Nel 1863 il Parlamento inglese approvò una legge, l'Alkali Act, la prima contro l'inquinamento industriale, che imponeva alle fabbriche di soda di recuperare l'acido cloridrico in acqua. Gli industriali si trovarono grandi serbatoi pieni di soluzioni di acido, e furono costretti a trovarne degli utilizzi. Dall'acido cloridrico al cloro, per alcuni decenni il suo uso principale fu nella sbianca della carta e dei tessuti e nella depurazione delle acque, ma ben presto ci si accorse dell'estrema versatilità della molecola cloro, che "si attacca" ad un gran numero di altre molecole: nasceva così la chimica organica del cloro, nella quale siamo ancora immersi.....

I tedeschi, che nel 1914/18 avevano la più progredita industria chimica del mondo, usarono il cloro come gas asfissiante nel 1915 a Ypres (Belgio), poi perfezionato in fosgene.

Altro uso incauto fu quello del cloroformio come sostituto dell'inflammabile etere come anestetico: poi ci si accorse che il cloroformio è cancerogeno, e si passò al cloruro di vinile, per poi abbandonare anche questo "anestetico".

Fra i successi del cloro vi fu la scoperta del cloruro di vinile e del policloruro (PVC), la cui produzione su scala industriale cominciò nel 1928 in USA e nel 1933 in Germania. Soltanto a partire dagli anni 50 è stato scoperto che il CVM è tossico, e soltanto dal 70 che è anche cancerogeno.

Un altro "successo" del cloro si ebbe negli anni 40, quando si scoprì che il DDT (dicloro-difenil-tricloroetano) aveva eccezionali proprietà insetticide. Ma restava inalterato nel suolo, nei raccolti, negli animali e tornava all'uomo su scala planetaria. In certi periodi la concentrazione del DDT nel latte materno è risultata superiore a quella massima ammessa per il latte in commercio.

Con i casi di contaminazione da diossina, in Vietnam ed in Italia, il cloro entrò fra gli incriminati principali. Nella guerra in Vietnam, gli americani per anni distrussero tratti di foresta tropicale con grandi quantità di erbicidi, essenzialmente il "2,4,5 T" (sale dell'acido triclorofenossiacetico).

Intorno al 1970 apparvero studi che rilevavano sulla popolazione vietnamita e sugli stessi soldati americani reduci dalla guerra varie malattie dovute all'assorbimento di una sostanza fino ad allora quasi sconosciuta, la DIOSSINA (tetraclorodibenzopara diossina), un contaminante dell'erbicida.

La polemica si sarebbe stornata sulle armi chimiche, se non fosse avvenuto il disastro di Seveso, pochi anni dopo. Sabato 10 luglio 1976 a Meda, a nord di Milano, in una piccola fabbrica di triclorofenolo, la ICMESA, a causa di una esplosione fuoriuscivano circa 2 kilogrammi di diossina, che ricadde su vari ettari nel comune di Seveso, con morte di animali e danni alle persone che continuarono per anni. L'uso dei derivati dal triclorofenolo fu gradualmente ridotto o vietato, e tutto ciò mise in discussione l'utilità del cloro stesso.

L'incidente della ICMESA provocò un interesse eccezionale per la diossina: si trovò che anche negli inceneritori di rifiuti si forma diossina nella combustione di PVC e altri rifiuti, ma anche nell'uso e nella distruzione di PCB

(policlorobifenili) cioè i fluidi usati negli isolanti elettrici dei trasformatori, ed anche nella combustione delle traversine ferroviarie impregnate di pentaclorofenolo.

### **....Al buco nell'ozono**

Intorno al 1980 alcuni studiosi osservarono una diminuzione dello strato di ozono nella stratosfera, che ha la preziosa funzione di filtrare la parte biologicamente nociva della radiazione ultravioletta inviata dal sole alla terra. Successivamente si è scoperto che la distruzione dell'ozono è causata dai gas clorurati come i CFC o i solventi clorurati emessi dall'uomo. In più queste sostanze contribuiscono all'effetto serra.

Per tutte queste ragioni, alle quali si aggiungono gli effetti degli scarichi nella sbianca della carta con il cloro, questo prodotto è sotto accusa in tutto il mondo, e molti rami dell'albero cloro hanno cominciato ad essere potati, nonostante le strenue resistenze dei produttori.

Tutto nasce da un semplice elemento in natura, il cloruro di sodio (il comune sale da cucina), che è contenuto al 2,9 % nell'acqua di mare, ma anche in giacimenti sotterranei, originati da antichi mari prosciugatisi (sullo sfruttamento a fini industriali di questi giacimenti sotterranei è in corso una dura lotta popolare contro la Solvay e le amministrazioni in Val di Cecina, Toscana- ndr).

Da una materia prima considerata ingiustamente dall'industria come inesauribile e comunque quasi gratuita, l'industria stessa ne ha ricavato un'infinità di prodotti o pseudo tali ad alto valore commerciale. Ad esempio il cloro nell'Europa occidentale è utilizzato per il trattamento del 98 % delle acque per uso potabile (ma si possono impiegare anche altri mezzi, fra cui l'ozono), e nei processi di produzione del 96 % dei prodotti agrochimici, nell'85 % di quelli per l'igiene personale e nel 55 % di quelli chimici. Circa il 60 % del valore aggiunto dell'industria chimica riguarda i prodotti chimici clorurati. Vi sono in commercio 11 mila composti clorurati, molti dei quali insostituibili, che comunque rappresentano una modesta quota di mercato (farmaceutici, disinfettanti).

Il primo obiettivo a cui l'industria nascente puntava era il carbonato di sodio (soda). Questa esisteva ed esiste in natura, ma era situata in giacimenti lontani dai punti di utilizzazione.

Per cui prima Leblanc, poi Solvay puntarono alla fabbricazione industriale. Dal 1870 il processo Solvay all'ammoniaca fu considerato il migliore, e la produzione con questo metodo aumentò molto.

### **La soda naturale**

Oggi la produzione mondiale di soda è spartita circa a metà : il 50 % è di fonte naturale, mentre l'altro 50 % è di fonte industriale, prevalentemente europea.

La trona, minerale contenente soda è presente in Bolivia, Brasile, Canada, Cina, India, Messico, Pakistan, Turchia, ex-URSS, USA (California e Wyoming), Botswana, Kenia.

La soda ottenuta da minerali costa meno di quella ottenuta con il metodo Solvay, benchè sia di migliore qualità ed abbia un impatto ambientale piuttosto modesto (a differenza del metodo Solvay, che ha un impatto enorme, ndr).

Oggi il maggior utilizzo della soda, sia naturale che industriale, è nella fabbricazione del vetro.

Anche in Europa occidentale la maggior parte della soda è usata per il vetro (67% nel 1992, 62 % nel 1997), mentre il resto è impiegato nella produzione di altri prodotti chimici (silicati , fosfati, composti del cromo, nitriti, detergenti, pasta per carta, metallurgia, ecc).

Nella formulazione del vetro, circa il 12-15 % è dato dalla soda, il resto da una miscela di silicati ed ossidi di metalli (magnesio, calcio, alluminio).

Il riciclaggio dei rottami di vetro è in continuo aumento ed ha raggiunto nel 1997 in UE il 55 % del consumo. Il consumo di soda per la produzione di vetro nel 1997 in UE è stato di 4 milioni di tonnellate, su un totale consumato di 6,5 milioni-tonn.

La produzione italiana di soda (carbonato di sodio) è concentrata alla Solvay di Rosignano (LI), con circa 1 milione di tonnellate l'anno.

## **Dalla soda al cloro**

Le produzioni della soda e del cloro hanno sinergie tecniche ed economiche notevoli, anche se possono svilupparsi separatamente. Ad esempio, in Italia esistono 9 impianti cloro, a Rosignano, Porto Marghera, Assemini (Cagliari), Porto Torres (Sassari), Priolo (Siracusa), Pieve Vergonte (Verbania), Picinisco (Frosinone), Torviscosa (Udine), Saline di Volterra (Pisa) - gli ultimi 4 piuttosto piccoli - ma solo un impianto per la produzione di soda (Rosignano).

Le sinergie sono - comune alimentazione con salamoia,

- comuni utilità industriali,

- ma soprattutto l'utilizzo scambiabile della soda caustica.

In un impianto di elettrolisi di salamoia sodica infatti si ottiene sempre circa un 45 % di cloro,

un 50 % di soda caustica o idrato di sodio, oltre ad un 3 % di idrogeno. Dato che le richieste di mercato sono più differenziate rispetto a questa rigida scansione tecnica, la soda caustica quando è in eccesso può essere inviata in sodiera e trasformata in soda, mentre quando è in difetto può essere ottenuta per caustificazione della soda.

L'elettrolisi della salamoia sodica avviene con tre principali metodi alternativi:

1- processo a diaframma : la vasca di elettrolisi è divisa in due parti da un diaframma di amianto impastato con barite. L'anodo è costituito da tubi di grafite, il catodo da una rete di ferro. Usato in USA , è considerato fonte d'inquinamento dovuto all'impiego di amianto. Vantaggi : impiego di sale meno puro, minore tensione rispetto all'elettrolisi a mercurio. Svantaggi: soda caustica diluita, cloro contenente ossigeno, emissioni di amianto.

2- processo ad amalgama di mercurio : la vasca di elettrolisi non ha separazioni, ed è costituita da un letto di mercurio (catodo) in basso e un anodo di titanio in alto. Il cloro si addensa in alto, la soda caustica forma un'amalgama con il mercurio, che viene trattata nel disamalgamatore. Usato prevalentemente in Europa (ma in declino, sostituito al 37 % dal processo a membrana), è considerato fonte d'inquinamento per l'impiego di mercurio. Vantaggi: cloro gassoso puro. Svantaggi: tensione elevata, maggior consumo elettrico del 10/15 % in più rispetto al processo a diaframma; necessità di purificazione della slamoia; emissioni di mercurio nell'ambiente e nei prodotti.

3- processo a membrana : la vasca di elettrolisi è divisa in due parti da una membrana a scambio ionico, costituita da un substrato di fluorocarburi. Vantaggi: idrato di sodio puro, consumo di energia elettrica pari al 77 % circa rispetto al processo a mercurio, nessuna emissione inquinante. Svantaggi: idrato di sodio diluito al 33 %, cloro contenente ossigeno, soluzione salina molto pura, costi elevati e breve durata delle membrane.

La Solvay di Rosignano sta studiando un quarto processo, detto elettrodialisi, che produrrebbe soda caustica ed acido cloridrico, senza produzione di cloro. Tale processo sembra ancora molto indietro, anche se tecnicamente possibile.

La produzione del cloro ammontava nel 1998 in UE a 9,3 Mt, mentre quella dell'idrato di sodio a 10 Mt (a livello mondiale rispettivamente 39,7 Mt e 43,8 Mt).

Sia la produzione che il consumo di cloro in UE sono in leggera decrescita, mentre la produzione e il consumo di idrato di sodio sono stabili da 10 anni.

La tendenza al declino dell'uso del cloro sembra dovuta al miglioramento della normativa di protezione ambientale, al crescente riciclaggio dell'acido cloridrico e dei rifiuti contenenti cloro.

I settori di utilizzazione del cloro sono quelli del ciclo EDC/VCM/PVC per il 37 %, dell'ossido di propilene per il 12,7 %, di fosgene e isocianati per l'8,1 %, questi ultimi due gruppi in aumento,

dei metani clorurati (cloruro di metile, metilene, cloroformio e tetracloruro di carbonio) per l'8 % in calo, degli etani clorurati (fra cui clorobenzene ed isocianurati) per il 16,8 % in calo, dei prodotti chimici inorganici (fra cui acido cloridrico, ipoclorito e clorato di sodio) per l'11,2 % (in lieve calo), dell'uso diretto per il 6 % (in calo) nella sbianca della carta e nel trattamento acque.

### **La catena edc/vcm/pvc**

Il dicloruro di etilene (1,2-dicloroetano o EDC) è uno dei solventi clorurati più tossici.

In UE nel 1997 ne sono state prodotte 9.968 kt (migliaia di tonnellate), da EVC (Germania ed Italia a Brindisi, Porto Marghera, Porto Torres, Ravenna), da Solvay ed altri in Germania, da Solvic in Belgio, da ELF Atochem e Solvay in Francia, da Norsk Hydro in Norvegia, da Rovin in Olanda.

Quasi tutto l'EDC è trasformato in VCM (98 %). I maggiori produttori di VCM sono EVC (Regno Unito, Germania, Italia a Brindisi, Portomarghera, Porto Torres, Ravenna), la Solvay in Francia e Germania, la Elf Atochem in Francia.

Il VCM è noto per essere un potente cancerogeno, conosciuto per tale almeno fino dal 1970.

La tendenza nella produzione di VCM è quella al declino nei paesi industrializzati e all'incremento nelle regioni asiatiche.

Il Polivinilcloruro (PVC) è il secondo materiale termoplastico per importanza prodotto nel mondo, dopo i polietilene, ed è ottenuto per polimerizzazione del VCM. Oltre ad essere un derivato da un potente cancerogeno, uno dei problemi del PVC è dato dai suoi numerosi additivi, che variano in base agli usi ai quali è destinato. Il più importante plastificante usato è il 2-etilesilftalato (DEHP), che migra dagli imballaggi degli alimenti agli alimenti stessi. Un altro grosso problema è rappresentato dalla formazione di diossine durante l'incenerimento di rifiuti in PVC.

La produzione di PVC in Europa è stata di 5.088 kt nel 1996, ed il consumo è stato di 5508 kt.

I maggiori produttori sono EVC (Regno Unito, Germania, Italia a Brindisi, Porto Marghera, Porto Torres, Ravenna), la Solvay in Francia, Germania, Italia a Ferrara fino al 31.12.99, la Elf Atochem in Francia e Spagna, la Solvic in Belgio, la Vinnolit e la Vestolit in Germania, la Rovin in Olanda, la LVM in Olanda.

### **Fosgene / isocianati**

Il fosgene o cloruro di carbonile è un gas molto velenoso, in origine prodotto per fini bellici.

Mentre oggi è usato nella catena fosgene/isocianati per ottenere intermedi per resine poliuretatiche, pesticidi, policarbonati, ecc. Le aree industriali in cui si fa uso di fosgene (come Porto Marghera, ndr) devono essere continuamente monitorate mediante vari sistemi di allarme. Il personale adibito indossa particolari indumenti che segnalano con il cambiamento del colore il livello di esposizione al gas velenoso. Questo infatti, essendo più pesante dell'aria (come il cloro elementare), si accumula nelle zone basse, ad altezza d'uomo.

Le principali industrie produttrici sono la Enichem in Italia a Porto Marghera, Brindisi e Nera Montoro (Terni), la Bayern in Germania e Spagna, la BASF in Belgio e Germania, la Dow in Germania e Portogallo, e la Rhodia in Francia.

Nel 1998 la produzione di fosgene/isocianati ha richiesto circa 750 kt di cloro.

Il fosgene è utilizzato al 50 % per isocianati polifenilici (resine, elastomeri), al 36,5 % per TDI

(toluene diisocianato, per schiume poliuretaniche).

Per quanto riguarda le resine policarbonate, si prevede una contrazione degli impieghi del fosgene, per l'introduzione di una nuova tecnologia di "non fosgenazione".

## **Metani clorurati**

I quattro metani clorurati (cloruro di metile, di metilene, cloroformio e tetracloruro di carbonio) sono prodotti in Italia da Solvay a Rosignano e da Ausimont a Bussi sul Tirino (Pescara), da Solvay e Elf in Francia, da Dow e ICI nel Regno Unito e in Germania, ecc.

A partire dagli anni 1990 i metani clorurati, come molti altri prodotti clorurati, sono stati sottoposti a norme restrittive da parte dei governi, a causa del buco nello strato di ozono. Il Protocollo di Montreal del 1987 prevedeva la messa al bando graduale dei CFC-11 e CFC-12. Ad esso seguirono le Conferenze sull'ozono di Londra nel marzo 1990 con l'adesione di 123 paesi ed Helsinki nel maggio dello stesso anno; di Copenaghen nel 1992, di Vienna nel 1995, di nuovo Montreal nel 1997, del Cairo nel 1998 e di Pechino nel 1999, a dimostrazione della preoccupazione creata dall'evento planetario.

La legge 549 del 1993 fissa per l'Italia la fuoriuscita dalla produzione, commercializzazione ed uso di sostanze nocive alla fascia di ozono, individuando fra le altre sostanze nocive all'ozono il tetracloruro di carbonio e il cloruro di metile (ndr).

Inoltre, mentre il cloruro di metile è sospettato di essere cancerogeno, gli altri tre clorometani sono classificati dall'EPA e dall'ISS italiano come cancerogeni (ndr).

La produzione di clorometani ha assorbito nel 1998 circa 833 kt di cloro in Europa.

Il cloruro di metile è usato per vari tipi di erbicidi, come solvente per elastomeri, nella metilcellulosa, nella formulazione di cementi particolari per l'edilizia.

Il cloruro di metilene è usato principalmente come solvente, ma anche per schiume poliuretaniche.

Un uso particolare è quello dell'estrazione della caffeina dal caffè, per ottenere caffè decaffeinato (ndr). Trova applicazione anche come propellente nella formulazione di aerosol (ndr).

Il cloroformio, nonostante le sue proprietà cancerogene ha aumentato le sue applicazioni nella formulazione di HCFC-22, usato nella refrigerazione e nel condizionamento dell'aria. E' usato anche nella formulazione di PTFE, comunemente detto Teflon.

Il tetracloruro di carbonio (CTC) ha risentito di una forte riduzione a causa del Protocollo di Montreal. La produzione dei suoi derivati, CFC-11 e CFC-12 è limitata agli "usi essenziali" e per l'esportazione in paesi in cui sono ancora permessi o in quelli che non hanno sottoscritto il Protocollo.

L'Europa occidentale è esportatore netto di cloruro di metile, soprattutto verso Sud Africa, Brasile, Israele, Thailandia e Malaysia; di cloroformio verso Giappone, Cina, India, Corea, Hong Kong; di tetracloruro di carbonio verso India, Cina e Corea. E' invece importatore netto di cloruro di metilene, importandone 143 kt dall'ex-URSS ed esportandone 128 kt verso vari paesi asiatici e sud-americani.

Secondo un documento della Environmental Investigation Agency (EIA), in Europa vi è un diffuso commercio illegale di CFC, che sta ostacolando il programma di messa al bando dei gas responsabili della distruzione dell'ozono. Infatti, nonostante la produzione di CFC sia cessata, è ancora possibile, tramite autorizzazione della Commissione europea, usare CFC riciclati, rigenerati o di scorta, o importare CFC vergine per esportarlo nei paesi in via di sviluppo. Secondo



la EIA gli agenti di commercio evadono tale divieto, falsificando le autorizzazioni. Ciò ha portato la suddetta agenzia a sollecitare la messa al bando totale del commercio e delle vendite di CFC.

## **Etani clorurati**

I solventi clorurati C2 più importanti sono il percloroetilene PCE, il tricloroetilene TCE e il 1.1.1-tricloroetano TCA, anche detto metilcloroformio. Quest'ultimo è stato messo al bando per impieghi dissipativi in Europa, USA, Giappone e in altri paesi industrializzati, a causa del suo potenziale di distruzione dello strato di ozono. Nell'Europa occidentale l'industria che produce solventi clorurati C2 stanno realizzando una ristrutturazione, a causa della legislazione ambientale che ha messo in crisi il settore.

Negli ultimi 25 anni la legislazione di vari paesi ha avuto un impatto importante sulla domanda e sul consumo di solventi C2. Oltre al potenziale di distruzione dell'ozono, questi sono stati oggetto di studi per i possibili effetti dannosi sull'ambiente e/o sui lavoratori. PCE e TCE sono sostanze tossiche con effetti negativi sul sistema nervoso e sospetti di cancerogenità per l'uomo.

In UE la capacità produttiva nel 1998 è stata di 455 kt, e le maggiori produttrici sono Dow in Germania, ICI nel Regno Unito, Elf in Francia, Enichem ad Assemini (CA). Molti altri produttori hanno chiuso gli impianti a partire dagli anni 1990, a causa del rapido declino della domanda. Nel 1998 nel settore sono state usate circa 425 kt di cloro. Si prevede che la produzione e il consumo di questi derivati nocivi si ridurrà in futuro.

Il più importante uso finale dei solventi C2 è nel trattamento della superficie dei metalli. Vi sono tuttavia nuovi prodotti a base acquosa, che fanno loro concorrenza. Più recenti sono gli studi sull'uso alternativo dell'anidride carbonica come solvente.

## **Prodotti chimici inorganici**

L'ipoclorito di sodio, di calcio e di litio sono potenti agenti ossidanti usati per la sbianca, per impieghi sanitari e per la disinfezione. Le maggiori produttrici europee sono la Elf e la Solvay in Francia, la Solvay a Rosignano e a Tavazzano (MI), la Enichem a Gela, Porto Marghera e Priolo (Siracusa), ecc. La produzione nel 1998 è stimata in circa 314 kt e si prevede che continuerà a declinare, ad eccezione che nell'Europa meridionale. Negli impieghi domestici si è rilevata una riduzione. Vi è una tendenza generalizzata al declino, già iniziata negli anni 1990, soprattutto nel nord Europa, dove l'ipoclorito di sodio non è più impiegato nel settore cartario.

## **Applicazioni dirette del cloro**

Le principali applicazioni dirette del cloro molecolare sono nella sbianca della carta e nel trattamento delle acque, che comunque coinvolgono meno del 6 % del cloro prodotto.

Nei processi della sbianca sono stati introdotti vari trattamenti alternativi, volti a ridurre le emissioni di composti clorurati. Essi consistono nell'utilizzazione di acqua ossigenata, dell'ossigeno elementare, dell'ozono, di enzimi biosbiancanti, del biossido di cloro e del perossido di idrogeno.

Nell'Europa occidentale, a causa delle leggi ambientali e delle pressioni dei consumatori, il settore cartario un tempo grande utilizzatore di cloro, ora l'ha ridotto rapidamente fino a scomparire.

Un certo numero di studi scientifici ha evidenziato tuttavia che negli effluenti delle cartiere possono essere presenti composti clorurati vari, come fenoli, cloroformio, acido acetico clorurato, diossine policlorurate, dibenzofurani policlorurati, anche se le stesse non fanno uso di cloro elementare.

L'uso del cloro per la disinfezione delle acque è importante, anche se sono disponibili prodotti e tecniche alternative, quali l'impiego dell'ossigeno, dell'ozono, dell'acido peracetico e delle radiazioni UV. Nell'anno 1998 il consumo di cloro nel trattamento acque è stato di 250 kt.

## **Cloro scende, soda caustica no**

Se l'uso del cloro elementare o dei suoi derivati è in evidente declino, non altrettanto è per la soda caustica (o idrato di sodio, l'altro coprodotto in elettrolisi), i cui consumi sono stabili.

La maggior parte dei consumi di soda caustica, per lo più dissipativi, è nell'impiego diretto, che ha richiesto 5,2 Mt nel 1998, con un modesto incremento rispetto al 1995. Per la produzione dei derivati chimici sono state utilizzate 2,4 Mt per quelli organici e 1,8 Mt per quelli inorganici, con un lieve aumento.

I principali derivati organici sono l'ossido di propilene, le etilenammine (usate per derivati nella detergenza), le resine policarbonate (prodotti termoplastici), gli eteri della cellulosa, il cloroprene, le resine epossidiche (scafi, protezioni), prodotti agrochimici (in calo), citrato di sodio, cloruro di vinilidene, glicerina sintetica, acido salicilico (produzione di aspirina, in declino).

I principali derivati inorganici sono l'ipoclorito di sodio, l'idrosolfuro di sodio (pasta kraft, industria mineraria, coloranti, nella concia del cuoio ma in declino), l'idrosolfito di sodio (sbiancante), il solfuro di sodio (industria della pelle, coloranti, carta, ecc), il cianuro di sodio (coloranti e pigmenti, trattamento oro e argento, prodotti farmaceutici e agrochimici) i silicati di sodio, i composti contenenti alluminio.

Gli impieghi diretti della soda caustica sono nel settore cartario (1,4 Mt nel 1998), come reagente chimico (1 Mt nel 98), nella produzione di allumina dalla bauxite (410 kt nel 98), nella produzione di saponi e detersivi (402 kt nel 98), della fibra rayon e del cellophane (330 kt nel 98).

Nel trattamento delle acque sono state consumate 115 kt di soda caustica nel 1998.

Altri usi diretti sono nel peeling di patate, pomodori, frutta (un metodo in declino, sostituito dal peeling a vapore, che non produce rifiuti tossici), nella decolorazione delle vernici, nella rigenerazione delle gomme e nella colorazione dei tessuti. (950 kt nel 98).

## **L'acido cloridrico**

L'acido cloridrico (HCl) è un prodotto chimico disponibile come gas anidro o in soluzione acquosa (acido muriatico), prodotto in 6,9 Mt in UE nel 98. E' ottenuto come coprodotto nella produzione di vari derivati chimici. Quello derivante dal processo di produzione dei clorometani, è riciclato generando nuovo cloruro di metile, a sua volta usato per ottenere cloruro di metilene e cloroformio.

L'uso di HCl gassoso causa irritazione, i vapori sono letali ad una concentrazione superiore a 0,1 % nell'aria. Negli USA era incluso nell'elenco dell'Emergency Planning (EPCRA) come sostanza pericolosa. E' considerato una particolare sostanza inquinante dell'atmosfera nel Clean Air Act.

In UE l'85% di HCl si ottiene come sottoprodotto, in particolare nella produzione di VCM.

E' utilizzato per 4,5 Mt nella produzione di prodotti chimici organici (EDC, cloruro di metile, cloruro di etile) e per 1 Mt per prodotti chimici inorganici (cloruro di polialluminio, di alluminio idrato, cloruro di zinco e cloruro ferroso).

Applicazioni dirette dell'HCl, per 949 kt nel 98 sono nel piclaggio dell'acciaio e nel trattamento dei metalli, generando tuttavia rifiuti tossici; nel trattamento degli alimenti (in aumento), nei pozzi petroliferi.

Rosignano 8.3.02

Maurizio Marchi

# Di che cosa si muore in Val di Cecina

La situazione ambientale e sanitaria nella nostra zona è grave e allarmante.

Il primo motivo di allarme è l'inadeguatezza e spesso la reticenza degli organismi di controllo.

A nostro avviso non è un caso che sugli aspetti sanitari ed ambientali circoli poca informazione, spesso manipolata a fini di minimizzazione, e soprattutto che non si indaghi in maniera mirata in relazione alle malattie indotte dagli inquinanti ambientali tipici della zona.

C'è da notare che molte morti vengono sbrigativamente attribuite, nei certificati di morte, ad "arresto cardiaco" anche se la persona è stata debilitata da un tumore precedente, tumore che quindi non compare nelle cause di morte per questa causa.

Pur scontando l'approssimazione e la reticenza dell'epidemiologia ufficiale il quadro è preoccupante.

Molti epidemiologi e studiosi di patologia ambientale sostengono che almeno il 95 % dei tumori e di altre malattie è causato dall'inquinamento ambientale e sui posti di lavoro.

Facciamo gli esempi del mercurio, del CVM e dei cancerogeni attualmente prodotti o utilizzati dalla Solvay.

## Mercurio

Numerosi studi dell'Università di Pisa e di Siena, del CNR e perfino della FAO - studi raccolti in un DOSSIER che Medicina democratica ha pubblicato nell'agosto 2002 - documentano che nell'ambiente marino ed atmosferico a Rosignano-Vada e fluviale in Val di Cecina sono state riversate centinaia di tonnellate di mercurio. E le emissioni continuano tutt'oggi, anche se in misura ridotta rispetto al passato.

E' noto che il mercurio, potente tossico per l'uomo e l'ambiente - oltre ad essere mortale per l'uomo nella misura di appena un grammo accumulato nel corpo e a dare patologie nella misura di appena 20 milligrammi - ha come organi bersaglio i reni e il sistema nervoso centrale, nonché il feto nella donna gravida.

Logica vorrebbe che da parte di ASL, Regione e Comuni si fosse portato avanti da decenni, da quando perdura l'inquinamento da mercurio, un controllo sistematico sulla popolazione tutta, e in particolare sui soggetti più esposti (lavoratori Solvay, pescatori e consumatori abituali di pesce, residenti vicino allo stabilimento e allo scarico in mare, agricoltori della Val di Cecina, ecc.) relativamente a queste patologie.

Riguardo le patologie renali occorre e occorre conoscere

- quanti dializzati,
- quanti anni di sopravvivenza durante il trattamento in dialisi,
- quante morti premature rispetto all'attesa di vita in Toscana,
- quante pratiche di riconoscimento di invalidità civile o del lavoro,
- quanti fondi pubblici spesi nel settore, ecc.

Riguardo le patologie neurologiche e neuropsichiatriche occorre e occorre conoscere

-quante e quali patologie, ricavabili da vari parametri come i ricoveri ospedalieri e i consumi di farmaci (gli antidepressivi risultano già al primo posto fra i farmaci usati nella zona),

-quali le fasce di età più colpite (recentemente è emerso che addirittura 700 bambini sono sottoposti a cure per malattie nervose),

-quale maggiore incidenza hanno le patologie nervose sui lavoratori Solvay e dell'indotto, esposti all'azione neurotossica congiunta del mercurio e di altri tossici come l'esano, nonché sui lavoratori ALTAIR e della geotermia rispetto alla popolazione toscana,

-quanti casi di suicidio, con indagine sulla vita lavorativa del soggetto (sui suicidi torneremo in seguito),

-quanti incidenti stradali riconducibili alla perdita o all'abbassamento dei livelli di attenzione,

-quanti infortuni sul lavoro o domestici riconducibili alla stessa perdita di attenzione, ecc.

Come è noto il mercurio, oltre che lesivo del sistema nervoso e dei reni, è mutageno, ha cioè la capacità di modificare le cellule viventi.

E' accertato che alcune specie di pesci esaminati nel mare antistante Rosignano-Vada hanno subito mutazioni genetiche, mentre è noto soprattutto il numero molto alto di bambini nati deformati a Minamata in Giappone, luogo inquinato da mercurio emesso dall'industria. Recentemente è venuta alla luce la tragedia di Priolo in Sicilia – dove è presente un'elettrolisi a mercurio come quelle di Rosignano e Saline di Volterra - con circa 1000 bambini nati malformati.

Nella nostra zona c'è un solo dato reso pubblico sull'argomento : su 9 casi di bambini nati malformati morti nell'ASL 6, ben 7 sono in Bassa Val di Cecina (da "Morti per causa 1999", Regione Toscana).

Questo dato è dirimente, soprattutto per quello che lascia intravedere. Se sette bambini nati malformati sono morti in bassa Val di Cecina, quante centinaia sopravvivono con malformazioni di vario tipo, e quanti hanno malformazioni al sistema nervoso ? A nostro avviso anche i 700 casi di bambini sottoposti a terapie neurologiche sono riconducibili all'inquinamento da mercurio ed altri depressivi. Perché non si è indagato e non si indaga su queste malformazioni, sulle sue cause, sulle sofferenze che provocano, sul carico sulle famiglie e sul sistema sanitario pubblico ?

### **CVM (Cloruro di vinile monomero): CONTROLLI FINO AL 2018**

E' noto che il CVM è un potente cancerogeno sull'uomo. Un impianto per la produzione di CVM è stato attivo a Rosignano dal 1953 al 1978.

L'"Indagine sulla popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale da cloruro di vinile monomero" – curata dalla Regione Toscana e dal Comune di Rosignano Marittimo nel giugno 1978 testimoniava delle conseguenze molto gravi sulla popolazione. Fra l'altro affermava.

"Riguardo alle malformazioni congenite in genere si registra un eccesso, che nell'ultimo periodo (dal 1969 al 1973) arriva ad essere del 30 % in più per i maschi e di oltre il 96 % in più per le femmine rispetto ai tassi nazionali per la classe di età fino a 5 anni. E' evidente quindi che su questo punto andrà fatta chiarezza con approfondimenti successivi mirati al problema delle malformazioni congenite a Rosignano M.mo ( e ai problemi collegati della nati-mortalità e della abortività "spontanea").

Dopo quella data, sui temi della nocività della fabbrica è sceso il silenzio.

Tuttavia la legislazione europea ed italiana prescrive che i lavoratori esposti al CVM devono essere controllati fino a 40 anni dopo la fine dell'esposizione (Decreto Legislativo n. 66 del 25.2.2000 , art. 6., Gazzetta Ufficiale del 24.3.2000). Nel caso di Rosignano fino al 2018.

E' ovvio che occorre rivendicare il controllo sanitario dei lavoratori, ma anche della popolazione almeno fino al 2018.

Ed occorre rivedere in questa luce i casi di malformazioni congenite, di abortività cosiddetta "spontanea" e di nati-mortalità, come consigliava nelle conclusioni l'indagine regionale del 1978.

## **Cloroformio ed altri cancerogeni**

La Solvay produce o utilizza ed immette nell'ambiente diverse sostanze cancerogene.

Il vecchio impianto "clorometani" (anno di costruzione 1962) produce cloroformio e cloruro di metilene, e come coda di produzione tetracloruro di carbonio. Tutti e tre questi composti sono cancerogeni, riconosciuti tali dall'Istituto Superiore di Sanità. Prodotti estremamente volatili, sono anche riconosciuti lesivi alla fascia di ozono.

Sono sconosciute le quantità immesse in atmosfera mentre sono note le quantità autorizzate allo scarico in mare (380 kg l'anno per il tetracloruro di carbonio, 265 kg per il cloroformio. Nessun limite è indicato per lo scarico del Cloruro di metilene nell'autorizzazione della Provincia di Livorno del 21.1.2000)

La formaldeide e il nickel sono altre sostanze cancerogene utilizzate nello stabilimento. L'autorizzazione provinciale non ne fissa limiti allo scarico in mare e non è noto se esiste autorizzazione a scaricarne in aria.

Sia per i clorometani che per questi ultimi cancerogeni esistono studi scientifici che individuano i tumori tipici (ad esempio per il nickel il tumore tipico è al naso), ma ovviamente possono indurre tumori anche non tipici, cioè ad altri organi del corpo umano.

Anche riguardo a questi cancerogeni occorre poter conoscere

-l'insorgenza di tumori tipici nei lavoratori esposti o ex-esposti,

-l'insorgenza di tumori non tipici negli stessi,

-l'insorgenza di tumori tipici e non tipici nella popolazione esposta.

## **PM 10 (polveri fini)**

Un altro capitolo va aperto sulle polveri fini PM10, altra sostanza cancerogena emessa dalla Solvay.

Da quando la centralina posta nel giardino dell'asilo di Via Veneto a Rosignano Solvay, a pochi metri dalla fabbrica misura questo inquinante, cioè dal gennaio 2002, si sono verificate decine di superamenti dei limiti di attenzione e di allarme, anche per più giorni di seguito, e sempre con vento debole spirante dalla fabbrica.

Dall'Inventario dell'inquinamento atmosferico della Regione Toscana si rileva che su un totale di polveri fini emesse in Toscana da fonti puntuali (fabbriche) di 1919 tonnellate (pag. 51), nella Provincia di Livorno ne sono state emesse ben 1105 tonnellate (pag. 75), di cui 206 nel comune di Rosignano (pag. 157 e 212). In altre parole, nel piccolo comune di Rosignano una grande fabbrica emette quasi l'11% delle polveri fini di origine puntuale in Toscana.

PM10 di fonte puntuale :

Toscana	tonn.	1919	(100 %)
Provincia Livorno	tonn.	1105	(57,6%)
Comune Rosignano	tonn.	206,7	(10,7%)
Comune di Cecina	tonn.	34,8	(1,8%)

Avanziamo l'ipotesi che alle emissioni di PM10 a Rosignano concorrano le estese dismissioni di amianto in corso nello stabilimento Solvay, ma non solo.

E proponiamo almeno 4 misure immediate:

-Siano fatte misurazioni mirate, con strumentazione mobile, presso gli impianti Solvay più sospettati delle emissioni di polveri cancerogene.

-Sia fatta un'analisi del contenuto delle PM10 rilevate, per accertare se vi sia contenuto amianto e/o altre sostanze cancerogene.

-Siano temporaneamente e sperimentalmente sospese operazioni di dismissione di amianto nello stabilimento Solvay, per verificare se in tal modo diminuiscono le emissioni.

-Sia avviato un controllo mirato della popolazione più esposta, in particolare sui bambini dell'asilo di Via Veneto e su un campione di residenti dei palazzoni ex-Solvay.

Nel medio periodo invece occorre che sia esteso il controllo ambientale sulle PM10, dotando le cabine esistenti della strumentazione occorrente, ed aggiungendo cabine almeno presso gli abitati di Cecina, Rosignano Marittimo e Vada.

### **Collegare i dati noti con l'inquinamento esistente**

Riguardo i pochi dati noti, che nessuna istituzione si sogna di collegare all'inquinamento Solvay o di altri soggetti, si segnalano, oltre la mortalità infantile già citata, i seguenti dati, tratti prevalentemente dalle pubblicazioni della Regione Toscana "Morti per causa" anni 1999 e 2000 :

1-la percentuale per tutti i tipi di tumore si attesta nel comune di Rosignano a valori molto elevati (indice 100-109). L'indice massimo è registrato nella zona di Massa, con un indice superiore a 119).

2-Per il tumore allo stomaco è ai massimi livelli il comune di Castellina Marittima, confinante con Rosignano, per le femmine nel periodo 1987-92.

3-Per il tumore alla pleura sono ai massimi livelli i comuni di Rosignano, Livorno e Cecina (maschi).

4-Per tutti gli altri tipi di tumore il Comune di Rosignano è a livelli molto elevati (indice 100-109).

5-Per la malattie al sistema nervoso il comune di Cecina è ai massimi livelli (superiore a 119) per i maschi, e quello di Rosignano è a livelli molto elevati (100-109) per maschi e femmine.

6-Riguardo i suicidi, spesso collegati a patologie nervose, il Comune di Cecina e tutta la val di Cecina sono ai massimi livelli in Toscana (superiore a 119), mentre il comune di Rosignano è ad alti livelli (100-109) e il comune di Santa Luce.- confinante – è ad altissimi livelli (110-119) per i maschi.

7-Riguardo la mortalità per incidenti stradali – collegabile con la diminuzione dell'attenzione dovuta all'esposizione al mercurio ed altri tossici - i comuni di Rosignano e Cecina sono ad altissimi livelli (110-119) per i maschi.

8-La prima causa di morte in tutti i comuni costieri sono le patologie legate al sistema cardiocircolatorio e respiratorio, collegate anche esse all'inquinamento atmosferico.

9-Le malattie renali paradossalmente non compaiono fra le cause di morte degli elaborati della Regione, ma sono evidentemente distribuite nelle altre cause di morte.

10-Riguardo i ricoveri per commozione cerebrale di minori (collegabile a malformazioni), la situazione è definita "preoccupante" per l'Alta Val di Cecina dal Rapporto sociale della Provincia di Pisa- capitolo Sanità – nel 2001 sono stati ben 103.

11-Dallo stesso Rapporto si desume che il primo motivo di ricovero nella stessa Alta Val di Cecina ( ben 727 ricoveri) sono gli interventi al cristallino, collegabile all'esposizione a campi elettromagnetici. Sarebbe interessante conoscere quanti lavoratori dell'elettrolisi di Saline o dell'ENEL o abitanti esposti agli elettrodotti sono coinvolti in questi ricoveri.

Ottobre 2003      MEDICINA DEMOCRATICA - CECINA e VOLTERRA SOCIAL FORUM

---

**SOLVAY CHIMICA ITALIA S.p.A.**  
Rosignano Marittimo

**STUDIO DI FATTIBILITÀ  
MIRATO ALLA DEFINIZIONE DI UN SISTEMA  
OTTIMALE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO  
RELATIVO ALLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI SOLVAY**

**Gruppo di lavoro:**

**UNIVERSITÀ DI PISA**



Prof. Emo Chiellini (Coordinatore)

Dott. Salvatore D'Antone

Sig.ra Maria G. Viola

Prof. Roberto Tartaroli

Prof. Sandra Vitolo

Ing. Manzia Seggiani

Dott. Paolo Squarci (Consulente)

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA**



Prof. Diego Barba

Prof. Marina Prisciandaro

Ing. Silvano Cimini

**SEICO s.r.l. - ROMA**



Prof. Antonino Germanà

Ing. Roberto Barbieri

Sig. Sergio Boccitto

Sig. Ugo Buonerba

Sig. Vinicio Pogelli

Sig. Pierluigi Rossi



REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 12-01-2004 (punto N. 5 )

## **Delibera N .4 del 12-01-2004**

Proponente TOMMASO FRANCI

DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA

Dirigente Responsabile:Fabio Zita

Estensore: Siro Corezzi

**Oggetto: L.R. 79/98 ex artt. 14 e segg. progetto di rinnovo delle concessioni minerarie per l'estrazione del salgemma denominate Cecina, Volterra e Poppiano. Proponente Soc. Solvay Chimica Italia e Atisale s.p.a.**

Presidente della seduta: ANGELO PASSALEVA

Segretario della seduta: CARLA GUIDI

Presenti: PAOLO BENESPERI SUSANNA CENNI RICCARDO CONTI

TOMMASO FRANCI MARCO MONTEMAGNI ENRICO ROSSI MARIA CONCETTA ZOPPI

Assenti: CLAUDIO MARTINI TITO BARBINI CHIARA BONI AMBROGIO BRENNIA

ALLEGATI N°: 1

ALLEGATI:

STRUTTURE INTERESSATE:

Direzione Generale UFFICIO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLI

Direzione Generale DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. n.44 del 5 agosto 2003 “Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000, n.26( riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale)” ed in particolare l’art. 27 che disciplina la fase transitoria della nuova struttura organizzativa, nonché i successivi atti applicativi della stessa;

Vista la L.R. 79/98 concernente “Norme per l’applicazione della valutazione di impatto ambientale” ed in particolare l’articolo 18 che disciplina la pronuncia di compatibilità ambientale e ne definisce gli effetti;

Visto l’art. 14 della L. 241/90 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la L.R. 76/96 concernente la “Disciplina degli accordi di programma e delle Conferenze di servizi”;

Richiamata la deliberazione G.R. n. 356/01, che attribuisce alla Giunta medesima le competenze in ordine alla pronuncia di compatibilità ambientale regionale ex L.R. 79/98;

Visto che, ai sensi degli artt. 14 e segg. della L.R. 79/98, la Società Solvay Chimica Italia S.p.A. e AtiSale S.p.A. in data 1.07.02 hanno richiesto congiuntamente, con apposita domanda, alla Regione Toscana la pronuncia di compatibilità ambientale relativamente al Progetto di rinnovo delle concessioni minerarie per l'estrazione del minerale solido cloruro di sodio, denominate "Poppiano" e "Cecina" e per la modifica sostanziale dell'attività estrattiva nelle concessioni denominate "Volterra", "Poppiano" e "Cecina", e le relative opere connesse, ricadenti nei Comuni di Volterra, Pomarance, e Montecatini Val di Cecina (PI);

Visto che il progetto consiste nella coltivazione mineraria per l'estrazione del salgemma dalle concessioni di Volterra, Cecina e Poppiano, nella progressiva diminuzione della coltivazione del sale nelle attuali concessioni di Buriano, Casanova e Ponteginori e nell'esecuzione, nell'arco di trent'anni, di pozzi di sondaggio e delle infrastrutture necessarie all'estrazione del cloruro di sodio dai giacimenti situati ad est di Saline in Comune di Volterra;

Considerato che l'intervento di cui trattasi ricade tra le opere indicate alla lettera i) dell'Allegato A1 alla L.R. 79/98 e come tale sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale;

Visto che, in data 1.7.2002, i proponenti Società Solvay Chimica Italia S.p.A. e AtiSale S.p.A. hanno provveduto a pubblicare l'avviso al pubblico della presente procedura di valutazione sui quotidiani "La Nazione" e "Il Tirreno";

Dato atto che durante il prescritto periodo di deposito della documentazione suddetta, sono pervenute agli uffici regionali numerose osservazioni;

Visto che in data 15.11.02, in sede di istruttoria della documentazione presentata, sono stati richiesti ai proponenti chiarimenti e integrazioni in merito al progetto in esame;

Visto che, in data 22.05.03, i proponenti hanno provveduto a depositare la documentazione integrativa richiesta contenente, in particolare, il progetto IDRO-S riguardante la modifica al sistema di approvvigionamento idrico mediante l'utilizzo di invasi di accumulo, esistenti e di futura realizzazione, nel Comune di Montescudaio;

Considerato che detto progetto IDRO-S prevede la redistribuzione degli attuali prelievi idrici per uso esclusivamente minerario, corrispondenti a circa 6,5 Mmc/anno attraverso il contributo fornito dai cavi di Montescudaio e la conseguente riduzione degli emungimenti dal campo pozzi della Cacciatina durante il periodo estivo;

Visto che sul progetto in esame e sulle integrazioni sono stati acquisiti i pareri della Provincia di Pisa, dei Comuni di Pomarance, Volterra, Cecina, Comunità Montana Val di Cecina, del Servizio ARPAT Dipartimento Provinciale di Pisa, dell'Azienda USL 5 Pisa, del Bacino Regionale Toscana Costa e degli Uffici regionali interessati;

Considerato che sulla documentazione integrativa presentata sono pervenute alcune osservazioni da parte

del Comitato di Gestione ANPIL (Aree Naturali Protette d'Interesse Locale) del Fiume Cecina nonché da ulteriori Comitati ambientalisti;

Visto il Rapporto istruttorio interdisciplinare sull'impatto ambientale del progetto, depositato agli atti presso il Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione Toscana;

Visto il verbale della Conferenza di Servizi del 2.12.2003 contenente la proposta alla Giunta Regionale in merito alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'intervento di cui all'oggetto ed allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato 1);

Visto il Piano Regionale di Azione Ambientale esaminato dalla Giunta Regionale nella seduta del 22/12/2003 che individua la zona di criticità ambientale nell'alta e bassa Val di Cecina e stabilisce obiettivi e azioni per il risanamento con approccio integrato;

Visto l'Accordo di Programma stipulato in data 31/7/2003 tra Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Rosignano Marittimo, ARPAT e Solvay Chimica Italia S.p.A relativo alla riduzione dell'impatto ambientale provocato dallo stabilimento Solvay di Rosignano mediante il recupero dei solidi presenti negli scarichi a mare, la riduzione dei consumi idrici ed il riutilizzo di acque reflue depurate, la modifica del ciclo produttivo finalizzata all'eliminazione del mercurio dagli scarichi e la valorizzazione delle sostanze utili negli scarichi per il ripascimento costiero e il contenimento dell'erosione;

Visto il Piano di tutela delle acque per il Bacino Toscana Costa, esaminato in via preliminare dalla Giunta regionale nella seduta del 22/12/2003;

Visto l'Accordo di Programma per il Bacino Pilota del Fiume Cecina sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Toscana e dagli Enti Locali dell'Alta Val di Cecina;

Visto altresì il protocollo d'intesa Eti-Atisale-Solvay Chimica Italia S.p.A.;

Preso atto che la Solvay Chimica Italia S.p.A è impegnata a presentare al Comune di Rosignano uno studio complessivo sull'utilizzo delle acque per scopi industriali, nonché su soluzioni alternative di approvvigionamento tra cui la dissalazione di acqua di mare;

Considerato che il suddetto studio dovrà essere ugualmente presentato anche alla Regione ed agli enti locali interessati dalle attività della Solvay Chimica Italia S.p.A entro il 31/03/2004;

Dato atto che la presente pronuncia di V.I.A. costituisce a tutti gli effetti, ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 e 18 L.R. 79/98 e degli articoli 14 e segg. della L. 241/90 e succ. modifiche e integrazioni, anche rilascio di autorizzazione in ordine al vincolo paesaggistico ed al vincolo idrogeologico;

Ritenuto di condividere le conclusioni espresse nella Conferenza di Servizi del 2.12.2003;

**A VOTI UNANIMI DELIBERA**

1. di esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 della L.R. 79/98, pronuncia positiva di compatibilità ambientale sul Progetto di Rinnovo delle concessioni minerarie per l'estrazione del minerale solido - cloruro di sodio- denominate "Poppiano" e "Cecina" e per la modifica sostanziale dell'attività estrattiva nelle concessioni denominate "Volterra", "Poppiano" e "Cecina", e le relative opere connesse, ricadenti nei Comuni di Volterra, Pomarance e Montecatini Val di Cecina (PI), secondo i termini e subordinatamente a quanto stabilito nel verbale della Conferenza di Servizi del 2.12.2003 costituente parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato 1);
2. di individuare nel Settore Autorità di Vigilanza sulle Risorse Minerarie-Toscana Centro Nord, nella Provincia di Pisa, nel Dipartimento provinciale ARPAT di Pisa, nei Comuni di Montecatini Val di Cecina, Volterra e Montescudaio, i soggetti che eserciteranno, per quanto di specifica competenza, le funzioni di controllo circa l'adempimento di quanto stabilito nel verbale della Conferenza dei Servizi del 2.12.2003;
3. di rilasciare contestualmente l'autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. 3267/23 nonché L.R. 39/00, subordinatamente al rispetto di quanto stabilito nel verbale della Conferenza di Servizi del 2.12.2003 costituente parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato 1);
4. di rilasciare contestualmente l'autorizzazione ai fini del vincolo paesaggistico, ai sensi del D.Lgs 490/99, subordinatamente al rispetto di quanto stabilito nel verbale della Conferenza di Servizi del 2.12.2003 costituente parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato 1);
5. di notificare, a cura del Settore Valutazione Impatto Ambientale, il presente atto alla Società Solvay Chimica Italia S.p.A. e AtiSale S.p.A., ai sensi dell'art.18 della L.R. 79/98;
6. di comunicare, a cura del Settore Valutazione Impatto Ambientale, il presente atto alla Provincia di Pisa, alla Comunità Montana Alta Val di Cecina, ai Comuni di Volterra, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio e Pomarance, Cecina, Riparbella, all'ASA Azienda Servizi Ambientali S.p.A di Livorno, all'ATO n.5 Toscana Costa, all'ARPAT Dipartimento Provinciale di Pisa, al Bacino Regionale Toscana Costa, all'Azienda USL 5 di Pisa, al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Soprintendenza BB.AA. di Pisa, ed agli uffici regionali interessati.

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicità ai sensi dell'art. 41, comma 1 della L.R. 9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo regionale. In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, unitamente all'Allegato 1, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della L.R.18/96, così come modificata dalla L.R.63/2000.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA IL DIRETTORE GENERALE VALERIO PELINI

Il Dirigente Responsabile FABIO ZITA

Il Direttore Generale ALESSANDRO CAVALIERI

## **All'attenzione della Giunta Regionale della Toscana**

**OGGETTO: Ricorso in opposizione ai sensi dell'Art.18 comma 8 della L.R. 79/98 contro la pronuncia di compatibilita' ambientale rilasciata dalla Giunta Regionale della Toscana con delibera n.4 del 12-1-2004 avente come oggetto "L.R. 79/98 ex artt.14 e segg. Progetto di rinnovo delle concessioni minerarie per l'estrazione del salgemma denominate Cecina, Volterra e Poppiano, Proponente Soc. Solvay Chimica Italia e Atisale s.p.a."**

**Questo Forum limitatamente alla sua componente di organizzazioni non governative (ONG), presa visione della documentazione in oggetto, ritenuto il progetto di significativo impatto ambientale sull'ecosistema fluviale del fiume Cecina, sottopone alla Signoria Vostra il seguente ricorso in opposizione.**

### PREMESSA

L'attuale situazione di carenza idrica del fiume Cecina e' determinata in larga parte dagli ingenti prelievi industriali e la procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto in oggetto e' uno strumento importante per intervenire efficacemente nella tutela di un bene pubblico che si fa sempre più scarso e strategico. Inoltre non dobbiamo ignorare che fino ad oggi sono state invertite le priorità di legge che vedrebbero privilegiare nell'ordine il minimo deflusso vitale del fiume Cecina, i consumi idro-potabili civili, quelli agricoli e quelli industriali.

Ormai risulta chiaro a tutti che l'acqua e' una delle risorse piu' preziose offerte dalla terra e che non e' infinita. Lo sanno bene i paesi del Medio Oriente che spesso entrano in conflitto per il controllo e la gestione della risorsa. Le guerre del prossimo secolo non si faranno per motivi politici o per il petrolio, ma per l'acqua. Entro venti o trent'anni, una quarantina di paesi, in cui vive circa un miliardo e mezzo di persone, avranno meno acqua del minimo stimato come necessario.

Di fronte a questa situazione appare quindi indispensabile gestire al meglio e con equilibrio una risorsa cosi' importante per lo sviluppo della Val di Cecina. Questo Forum ritiene invece che il progetto in oggetto contrasti con questi principi basilari. In particolare ritiene incompleto lo studio di impatto ambientale (SIA) presentato dal proponente e ritiene la relativa valutazione di impatto ambientale (VIA) carente su numerosi aspetti del progetto di cui alle seguenti opposizioni.

### OPPOSIZIONI

Opposizione n.1 – Omessa presentazione di relazione di incidenza

La concessione mineraria interessa il Sito di Importanza Regionale, di cui alla L.R. 56/2000, "Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori", già pSIC (proposta di Sito di Importanza Comunitaria) in base alla Direttiva 92/43/CEE (e succ. modif.) e ai recepimenti italiani con DPR 357/97 e 120/2003. Il tipo di opera in oggetto è sottoposta a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale. Nel caso di pSIC (inseriti insieme ad altri siti di interesse locale e alle ZPS nei SIR della L.R. 56/2000) la Direttiva habitat, i DPR nazionali e la stessa L.R. 56/2000 prevedono l'obbligo di inserire nello studio di impatto ambientale (soggetto a valutazione di impatto ambientale) anche una apposita relazione di incidenza (soggetta a valutazione di incidenza). Il recente DPR 120/2003 ha peraltro confermato la necessità di tale relazione di incidenza anche per opere non soggette a VIA. La relazione di incidenza in base ai riferimenti di cui sopra

(in particolare allegati G dei DPR) deve dimostrare la compatibilità dell'opera con la tutela degli habitat e le specie di interesse comunitario o prioritarie e con la conservazione dell'integrità complessiva del sito. La L.R. 56/2000 ha ampliato tale verifica agli habitat e alle specie di interesse regionale (Allegati A, B, C della legge). Da quanto sopra esposto emerge chiaramente che è stata omessa la valutazione dei motivi che hanno portato alla istituzione del SIR, delle specie ed habitat di interesse comunitario e regionale presenti nell'area e dell'incidenza che ha l'opera su questi elementi. La Direttiva 92/43/CEE vieta la realizzazione di opere o piani che hanno incidenza negativa sugli habitat o le specie prioritarie (gli elementi più importanti della Direttiva). In tal caso l'opera può essere realizzata solo in condizioni di gravi rischi per l'incolumità pubblica ecc. e comunque informando la UE (ufficio Dott. Julien responsabile della rete natura 2000). Ricordiamo che in mancanza di incidenza la UE può intervenire sullo stato membro (lo ha già fatto in Toscana per le discariche dell'alta velocità). La presentazione della relazione di incidenza e la relativa valutazione di incidenza sono obbligatorie per legge. È stata omessa la presentazione della relazione di incidenza, la Regione ha omesso di richiederla ad integrazione della documentazione presentata e ha omesso di redigere la relativa valutazione di incidenza.

#### Opposizione n.2 – Omessa valutazione di esistente misura di salvaguardia sul trasporto solido

Con la prescrizione 1.10 della pronuncia di compatibilità ambientale la Regione chiede al proponente di derivare dallo sbarramento Steccaia 2 moduli dalla testa delle piene invernali del fiume Cecina e di invasare l'acqua in bacini di stoccaggio. Tale prescrizione contrasta in tutta evidenza con una precedente misura di salvaguardia deliberata dalla Regione Toscana stessa a tutela del trasporto solido del fiume al mare (D.G.R n°269 del 19/03/2001). Nella VIA è omessa ogni valutazione del contrasto di cui sopra.

#### Opposizione n.3 – Omessa presentazione di studio sulla dissalazione

Il proponente continua ad ignorare la richiesta della Giunta Regionale (Cavo del Cortolla – Pronuncia di compatibilità ambientale, DGRT 103/00) di elaborare uno studio di fattibilità di un impianto di desalinizzazione dell'acqua di mare necessaria all'intero ciclo produttivo della Società Solvay. Le due pagine presentate dal proponente ad integrazione del SIA che documentano l'impossibilità di procedere alla dissalazione dell'acqua di mare non sono uno studio di fattibilità in quanto prive di dati numerici verificabili. L'analisi condotta dal proponente in queste due pagine è squisitamente qualitativa e quindi esclusivamente soggettiva e di parte e pertanto inadeguata nella forma e nei contenuti.

Il proponente nelle integrazioni al SIA ipotizza un consumo di 8 kWh/m<sup>3</sup> di acqua dolce prodotta con la dissalazione dell'acqua di mare mediante un processo di osmosi inversa e lamenta quindi un aumento del 10% dei consumi energetici dello stabilimento. Questo Forum osserva che il dato di 8 kWh/m<sup>3</sup> non è documentato in letteratura se non per impianti obsoleti. Se prendiamo in esame il dato più obiettivo di 4 kWh/m<sup>3</sup> dei dissalatori a O.I. con recupero energetico ben documentato in letteratura otteniamo un aumento del 5% dei consumi energetici dello stabilimento. Se invece ipotizziamo di dissalare soltanto i 2 milioni di metri cubi che Solvay intende immagazzinare negli invasi di Montescudaio si ottiene un aumento dello 0.6% dei consumi energetici dello stabilimento. Quest'ultimo aumento dei costi energetici dello stabilimento eviterebbe al territorio di sopportare un serbatoio di stoccaggio grande 20 ha profondo 10 metri e consentirebbe al tempo stesso lo sviluppo economico e sociale dell'area come zona umida come riportato nell'opposizione n.4. Da notare infine che Solvay produce 6 milioni di metri cubi di acqua distillata l'anno deionizzando l'acqua del fiume Cecina con letti di resine e che il costo della deionizzazione dell'acqua del fiume non si discosta molto dal costo della osmotizzazione dell'acqua di mare. Solvay potrebbe quindi osmotizzare l'acqua di mare per produrre i 6 milioni di metri cubi di acqua distillata ad un costo di poco superiore da quello attualmente sostenuto per la sua produzione mediante deionizzazione.

La produzione di acqua dolce mediante dissalazione dell'acqua di mare è una valida alternativa ai prelievi di falda e di superficie dal bacino del fiume Cecina e il proponente si ostina a non documentare numericamente questa opportunità. In mancanza di tale documentazione la VIA omette di valutare una valida alternativa a soluzioni prospettata dal proponente. La risposta data nella VIA ad una precedente osservazione secondo cui "il progetto IDRO-S supera il precedente (progetto del Cavo del Cortolla) perché prevede lo stoccaggio di 0.9 Mmc di acqua per uso idropotabile da utilizzare nei mesi estivi da parte del gestore ASA ...." non depone a favore della preparazione dell'ente che fornisce la risposta (vedi Opposizione n.7), ma è utile perché certifica che il progetto IDRO-S è l'esatta copia del precedente

progetto Cavo del Cortolla e che pertanto la precedente prescrizione della Giunta Regionale e' ancora valida e deve essere rispettata.

#### Opposizione n.4 – Omessa valutazione del contrasto di IDRO-S con recupero ad area umida

Le zone umide costituiscono da sempre importantissimi serbatoi di biodiversità, in quanto l'elevata produttività primaria alimenta reti trofiche che raggiungono livelli di complessità tra i più elevati in particolare alle medie latitudini. Infatti, come è accaduto spesso in altre parti d'Italia e all'estero negli ultimi decenni il ripristino più logico e con ripercussioni positive, per questo tipo di aree, è quello di trasformarle in zone umide. Più logico in quanto non occorrono grossi interventi di ripristino. Positivo e in linea coi tempi, perché come sappiamo l'uomo da pochi decenni si è reso conto che la bonifica indiscriminata di ogni area umida stava annientando un prezioso tesoro naturale. Per questo si è cercato di ricorrere ai ripari stipulando addirittura una convenzione internazionale (Convenzione di Ramsar) per la salvaguardia delle poche zone umide rimaste. Questa presa di coscienza ha favorito il recupero di molte cave, con le stesse caratteristiche di quelle in oggetto, proprio come aree umide. Così si sono ricreati nuovi importanti siti per la riproduzione e il rifugio di varie specie di uccelli che vedono il loro ciclo biologico strettamente legato a questo tipo di habitat ricreando al tempo stesso importanti punti di sosta per l'avifauna in migrazione.

L'utilizzo di detti invasi come semplici serbatoi è di sicuro una forma misera e discutibile di ripristino e va sicuramente a scapito delle grandi potenzialità che questa area ha come zona umida. Un intervento così come descritto nel progetto in oggetto inficerebbe il processo che la natura ha già avviato spontaneamente distruggendo anzi quella rinaturalizzazione che la natura stessa, complice la distrazione dell'uomo, stava portando avanti in sordina, ma con enorme successo. Una convivenza tra una gestione dei bacini come serbatoi e come zone di importanza naturalistica e' impensabile, in quanto i livelli di profondità dell'acqua e la frequenza della variazione dei livelli stessi, sono parametri fondamentali per accogliere e stabilizzare vegetazione e popolazioni di specie di avifauna.

Il progetto IDRO-S e' un progetto industriale che si va a sovrapporre ad un progetto di sviluppo economico e sociale dell'area da tempo programmato dal Comitato di Gestione dell'ANPIL del Fiume Cecina. Data l'incompatibilità intrinseca del progetto IDRO-S con il progetto di recupero come zona umida, una eventuale realizzazione del progetto IDRO-S avrà ripercussioni negative su tutte le attività economiche che traggono beneficio dalla presenza dell'area protetta. Nella VIA e' omessa ogni valutazione di questo aspetto del problema. La risposta data nella VIA ad una precedente osservazione secondo cui "il progetto IDRO-S rappresenta un valido esempio di recupero di una zona degradata..... mantenendo in zona un'area umida ..." non depone a favore della preparazione tecnica dell'ente che fornisce la risposta. Un serbatoio industriale non può essere definito recupero di suolo pubblico essendo questo un'ulteriore occupazione di suolo pubblico per fini diversi da quello pubblico e non può nemmeno essere definito zona umida perché i livelli di profondità dell'acqua e la frequenza della variazione dei livelli stessi all'interno del serbatoio industriale sono incompatibili con i parametri fondamentali di un'area umida.

#### Opposizione n.5 – Omesso studio di fattibilità riguardante l'impermeabilizzazione degli invasi

A questo proposito occorre sottolineare che l'accentuata profondità dei cavi, prevista dal progetto IDRO-S, costituisce un forte motivo di preoccupazione in quanto potrebbe veicolare inquinanti superficiali all'interno delle acque di falda sottostanti. Non basta a rassicurarci lo stendimento di uno strato di argilla sulla superficie dei cavi perché notoriamente questo materiale a contatto con l'acqua vede ridurre drasticamente le proprie caratteristiche di resistenza. Pertanto l'argilla a contatto con l'acqua, per di più sollecitata da variazioni del livello di quest'ultima, può facilmente prodursi in frane lungo i fianchi dei serbatoi che "metterebbero a nudo" gli acquiferi andando a determinare punti di elevata vulnerabilità. Si evidenzia inoltre che gli acquiferi presenti in questo tratto di pianura costiera non sono confinati e che quindi inquinare uno significa inquinare in breve tempo molti, pregiudicando gravemente la qualità di una scorta che viene utilizzata, non dimentichiamolo, anche per usi idropotabili.

#### Opposizione n.6 - Millantata possibilità di intercettare la testa delle piene

L'intercettazione e la captazione dei picchi di piena del fiume Cecina non può essere conseguita con le opere previste dal progetto IDRO-S. Il gorile e la derivazione della Steccaia sono opere inadatte a questo scopo, infatti finora la

derivazione è stata sempre impedita durante le piene. Si tratta infatti di opere evidentemente inadatte ad intercettare i picchi delle piene fluviali.

#### Opposizione n.7 – Omessa valutazione di effetti derivanti da pregresso inquinamento da mercurio

Uno studio del 5/6/2002 dell'Istituto di Biofisica del CNR di Pisa commissionato dalla Provincia di Pisa documenta l'inquinamento da mercurio del fiume Cecina nel tratto che va da Saline di Volterra alla foce. Il particolare lo studio evidenzia "un'elevata contaminazione da mercurio da Saline di Volterra a Ponteginori che inizia in prossimità dell'immissione del Botro di S.Marta e che interessa sia le componenti abiotiche (acque e sedimenti) che biotiche (fauna ittica)". Il tratto da Saline di Volterra a Ponteginori è a monte dello sbarramento Steccaia da dove si prevede di derivare acqua di superficie per il successivo stoccaggio negli invasi di Montescudaio. Quindi la derivazione di acqua di superficie allo sbarramento in località Steccaia, e soprattutto la derivazione di acqua in regime di piena quando quest'ultima smuove i sedimenti dal fondo e li trasporta a valle, e' oltre ogni dubbio foriera di un illogico inquinamento da mercurio di un'area di inestimabile valore naturalistico ad oggi indenne da tale inquinamento. Nel SIA così come nella pronuncia di compatibilità ambientale si omette di analizzare, ancorché minimamente, l'impatto ambientale del progetto in conseguenza della presenza del mercurio nell'acqua, nei sedimenti e nei pesci del fiume Cecina nonostante esplicite osservazioni presentate dal Prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Medicina Oncologica Sperimentale Sezione Patologia Ambientale dell'Università di Torino citate a pag.2 rigo 44 della pronuncia di impatto ambientale "...devo segnalare che nel progetto .... non ho rinvenuto alcun cenno alla presenza del mercurio nell'ambiente.... e soprattutto alcun minimo proposito di evitare tale rischio di insudiciamento ambientale nei prossimi 60 anni".

#### Opposizione n.8 – Millantata utilità pubblica del progetto IDRO-S

L'area che ospiterà gli invasi previsti dal progetto IDRO-S fa parte del piano regionale delle attività estrattive (PRAE) ed è attualmente soggetta ad attività di escavazione. Uno dei punti di forza della pronuncia di compatibilità ambientale e' l'utilità pubblica del progetto IDRO-S con il quale si prevede di mantenere la precedente tipologia di ripristino prevista dal Comune di Montescudaio al termine dell'esercizio dell'attività di escavazione. Tale ripristino prevede la realizzazione di un bacino di canottaggio e di altri spazi da adibire ad attività ludiche e al tempo libero in generale. Nel VIA e' millantata un'utilità pubblica inesistente perché il fatale inquinamento da mercurio e da altri metalli pesanti che deriverà dall'invasamento di acqua di piena del fiume Cecina renderà impossibili attività legate al tempo libero all'interno dell'area che dovrà anzi essere interdetta alla fruibilità pubblica con reticolati di altezza opportuna. La risposta data nella VIA secondo cui "... nello specifico degli invasi di Montescudaio sono state fatte scelte più impegnative che consentono, oltre allo stoccaggio di acque per uso minerario nella stagione estiva, anche di rifornire di acqua ad uso potabile ai comuni della Val di Cecina nel periodo critico estivo, in entrambi i casi, non andando ad impoverire ulteriormente la falda del fiume Cecina, e consentendo anche un uso ludico e turistico dell'area recuperata" non depone a favore della preparazione dell'Ente che fornisce la risposta che in tutta evidenza dimostra di non essere a conoscenza dei principali parametri del problema.

#### Opposizione n.9 – Millantato uso idropotabile di acqua invasata con IDRO-S

Un altro punto di forza della pronuncia di compatibilità ambientale e' l'utilità pubblica del progetto IDRO-S la dove si prevede di invasare 900.000 mc di acqua di superficie del fiume Cecina per un suo successivo uso idropotabile. Nella VIA e' millantata una utilità pubblica inesistente la dove si prevede di utilizzare IDRO-S per scopi idropotabili perché la presenza di mercurio di cui all'opposizione n.5, ma anche di altri inquinanti diffusi, renderà impossibile tale utilizzo. Nella VIA e' millantata inoltre un'utilità pubblica dubbia la dove si prevede di utilizzare IDRO-S per scopi idropotabili perché la presenza del boro renderà difficile e costosa se non impossibile la potabilizzazione dell'acqua dell'invaso. La risposta data nella VIA ad una precedente osservazione secondo cui "il principale vantaggio pubblico conseguente la realizzazione del progetto IDRO-S sta nell'ampliamento di 900.000 mc del volume di acqua immagazzinato da destinare ad ASA per il fabbisogno potabile" non depone a favore della preparazione dell'ente che fornisce la risposta, ma è utile perché certifica l'inconsistenza del vantaggio pubblico di IDRO-S.



#### Opposizione n.10 – Omessa analisi chimica batteriologica dei laghetti della Magona

Da anni Solvay utilizza i laghetti della Magona posti a valle dell'area destinata ad IDRO-S per accumulare acqua di superficie del fiume Cecina con le stesse modalita' previste per il progetto IDRO-S. Anche in questo caso infatti si deriva acqua dallo sbarramento Steccaia durante l'inverno, con la medesima condotta prevista per IDRO-S, e si accumula in invasi per un suo successivo uso presso lo stabilimento di Rosignano Solvay. I laghetti della Magona rappresentano quindi un vero e proprio progetto pilota dal quale possono essere derivate informazioni fondamentali per capire e valutare l'impatto ambientale del progetto IDRO-S. Il progetto IDRO-S quindi non puo' essere approvato come elemento portante della procedura di VIA senza prima aver analizzato l'acqua, i sedimenti (da effettuarsi con opportuni carotaggi del fondo) e i pesci dei laghetti della Magona. Nella VIA sono omesse le analisi chimico-batteriologiche dei laghetti della Magona.

#### Opposizione n.11 – Omessa visione di studi scientifici sostanziali

Con la Decisione n.15 del 12-01-2004 la Giunta Regionale della Toscana riconosce di essere a conoscenza dei possibili problemi indotti dalla presenza di inquinamento da mercurio e chiede il monitoraggio delle acque da invasare. Con questa Decisione, la Giunta riconosce pero' di non avere visionato lo studio dell'Istituto di Biofisica del CNR commissionato dalla provincia di Pisa e quindi riconosce di avere rilasciato la pronuncia di compatibilita' omettendo di esaminare dati scientifici determinanti ai fini di una corretta valutazione dell'impatto ambientale del progetto di coltivazione mineraria in oggetto.

#### Opposizione n.12 – Omesse condizioni di cui all'Art.18 comma 3 della L.R.79/98

Il progetto IDRO-S presentato come integrazione al SIA su richiesta degli uffici regionali di VIA e' diventato la colonna portante dell'intero progetto di coltivazione mineraria in oggetto. Con la Decisione n.15 del 12-01-2004 la Giunta Regionale della Toscana riconosce di essere a conoscenza dei possibili problemi indotti dalla presenza di inquinamento da mercurio e riconosce di non avere visionato lo studio dell'Istituto di Biofisica del CNR commissionato dalla provincia di Pisa nonostante l'Assessore all'Ambiente fosse stato messo al corrente dell'esistenza di tale studio in almeno tre occasioni. La prima in data 30/12/2003 durante una sua visita in Val di Cecina alla presenza del consigliere regionale Fabio Roggiolani, del Presidente regionale dei Verdi Mario Lupi e del segretario provinciale dei Verdi Irio Verani. La seconda a mezzo lettera del 5/1/2004 inviata al Presidente Martini e per conoscenza all'Assessore all'Ambiente dal forum del bacino del fiume Cecina "Sintesi di quanto emerso durante la riunione informale del gruppo di lavoro Acqua e Salgemma del Forum del bacino del fiume Cecina in data 30/12/2003 a Saline di Volterra". La terza durante la riunione dei Verdi regionali del 10/01/2004. Nonostante questo, la Giunta Regionale chiede un monitoraggio come se tale studio non esistesse omettendo al tempo stesso di condizionare l'intero progetto, cosi' come previsto dall'Art.18 comma 3 della 79/98, all'assenza di mercurio e di altri metalli pesanti nelle acque che si prevede di invasare con il progetto IDRO-S.

#### Opposizione n.13 – Omessa analisi della possibilita' di realizzare altri invasi

La valutazione di impatto ambientale in oggetto omette di prendere in esame la possibilita' di realizzare invasi in aree diverse da quella prevista per il progetto IDRO-S. Ad esempio la Soc. Solvay Chimica Italia pochi anni fa ha presentato un progetto analogo sul torrente Cortolla di cui ha gia' acquisito parere favorevole di compatibilita' ambientale da parte delle commissioni di VIA della Regione Toscana e del Ministero all'Ambiente. Nella VIA in oggetto si omette di considerare questa opportunita' nonostante il torrente Corolla non sia inquinato da mercurio e nemmeno da boro. Il torrente Cortolla e' situato presso l'area mineraria in concessione a Solvay denominata "Buriano" nella zona di Saline di Volterra. Possiede quindi quelle caratteristiche di pertinenza territoriale che rendono credibile e sensato un progetto. Il progetto IDRO-S appare molto poco credibile nelle enunciazioni dell'azienda, anche a causa della considerevole distanza che intercorre tra i serbatoi e la presunta area di utilizzazione dell'acqua, le concessioni minerarie presso Saline di Volterra. Non sia considerato irrilevante il problema di dover trasportare verso monte per 25Km i milioni di metri cubi d'acqua stoccati nei cavi del cosiddetto progetto IDRO-S. Se vi fosse la volonta' di mitigare il depauperamento estivo del Cecina con l'acqua dei serbatoi esistenti, anche distanti dalle aree minerarie, Solvay potrebbe gia' adesso

utilizzare quella stoccata nei laghi di Magona vicini ai cavi del progetto IDRO-S. Invece, ci risulta che quest'ultima venga interamente, estate ed inverno, indirizzata solo ed esclusivamente agli stabilimenti industriali di Rosignano.

#### Opposizione n.14 – Omesso monitoraggio dei consumi idrici e dei deflussi del fiume

Nel SIA presentato dal proponente troppo spesso i numeri riguardanti i consumi idrici sono sostituiti da aggettivi. Molti dei dati forniti nello studio in oggetto non sono verificabili né sono stati verificati da chi ha firmato lo studio stesso. I dati sono forniti da Solvay e non sono acquisibili presso un ente terzo se non come dichiarazioni di Solvay stessa. Dalla documentazione allegata al SIA non risulta che siano stati fatti accertamenti sui prelievi idrici Solvay da parte di pubblici ufficiali e non risulta nemmeno che tali prelievi siano stati accertati e dichiarati in un atto pubblico da un tecnico abilitato. Mancano inoltre i dati relativi agli altri prelievi lungo tutta l'asta del fiume Cecina e nella pianura costiera. Il SIA Solvay non può considerare soltanto i prelievi in località Cacciatina. Le sue concessioni in Val di Cecina superano di gran lunga le portate dichiarate e gli altri prelievi in località differenti dalla Cacciatina potrebbero rimanere costanti, aumentare o diminuire per effetto del progetto stesso. Tali prelievi devono essere considerati anche nel caso essi rimanessero costanti perché sono parte integrante del progetto. Questo progetto non si limita ad estrarre il salemma in Val di Cecina. Il progetto prevede di lavorare il salemma nello stabilimento di Rosignano Solvay come espressamente riportato nel SIA e prevede di utilizzare altra acqua dell'alveo e del subalveo del fiume Cecina. È molto criticabile inoltre il fatto che nel SIA siano citati molto spesso i risultati forniti dalla seconda commissione tecnica istituita dalla Provincia di Pisa mentre non si citano mai i risultati forniti dalla prima commissione tecnica-istituzionale istituita dal Comune di Volterra. Se i firmatari non sono d'accordo con i risultati forniti da quest'ultima lo devono dire apertamente e contestualmente devono anche motivare le loro critiche. In un lavoro scientifico non è tollerabile ignorare o far finta di ignorare parte della bibliografia riguardante così da vicino l'oggetto di studio. Anche sui risultati della seconda commissione troviamo disparità di trattamento. Mentre sono molto citati gli interventi favorevoli al progetto in oggetto non sono riportati quelli sfavorevoli come ad esempio "È chiaro che ogni soluzione deve essere verificata in un ambito più ampio, alla scala dell'intero bacino, in modo che siano considerate tutte le problematiche connesse agli approvvigionamenti ed agli utilizzi delle acque e si possa pervenire ad una gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche". Non è riportata inoltre la frase "Le quantità totali emunte o derivate dalla Solvay dall'intero bacino idrografico del Cecina (fino alla foce) sono andate crescendo regolarmente negli anni fino al livello massimo raggiunto da diversi anni di circa 10 milioni di m<sup>3</sup>: una quantità senza dubbio notevole non tanto se rapportata alla totalità teorica dei deflussi (dell'ordine di 250 milioni annuali) ma soprattutto con il pesante totale delle captazioni, specialmente quelle irrigue: o con il suo equivalente residuo, cioè il totale dei deflussi effettivi" e nemmeno la frase "In questo senso l'attuale prelievo globale del gruppo Solvay, valutabile in 15 milioni di m<sup>3</sup>, appare già eccessivo rispetto alle capacità del territorio e dovrebbe essere ridotto: magari con misure industriali di risparmio per la parte che non è richiesta della dissoluzione". In sintesi manca un bilancio idrologico ufficiale del bacino del fiume Cecina e in assenza di questo non è possibile valutare l'incidenza dei prelievi previsti dal progetto in oggetto sull'ecosistema fiume. In assenza del bilancio idrologico non è possibile valutare nemmeno l'incidenza dei prelievi sull'intero sistema socio economico della Val di Cecina in quanto anche i flussi turistici e i piani strutturali degli stessi Comuni della Val di Cecina devono essere dimensionati in base alla risorsa idrica. Nella procedura di VIA è stata omessa la indispensabile fase di monitoraggio dei prelievi e dei deflussi superficiali e sotterranei del bacino del fiume Cecina. Tale problema emerge tra l'altro in tutta la sua drammaticità proprio da una risposta data nella pronuncia di compatibilità ambientale ad una precedente osservazione la dove si dice "Nel Rapporto Interdisciplinare sull'Impatto Ambientale del Progetto, cap.9, si stima a regime un deflusso minimo nel periodo estivo di circa 200 l/s ...". A meno di un mese dall'approvazione della pronuncia di compatibilità ambientale il dato dei 200 l/s è già sceso ufficialmente a 80 l/s ed ancora non abbiamo il dato definitivo sperimentale.

#### Opposizione n.15 – Omessa analisi di contrasto con precedente accordo di programma

Recentemente la Regione Toscana ha firmato un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, con le Province e con i Comuni della Val di Cecina per l'applicazione della direttiva comunitaria 2000/60/CE nel bacino del fiume Cecina in qualità di bacino pilota. Il progetto IDRO-S contrasta con gli articoli 3 e 7 di tale accordo di programma. Nella VIA si omette di considerare che gli articoli 3 e 7 dell'accordo di programma documentano la volontà dei firmatari di tutelare quantitativamente i corpi idrici superficiali e sotterranei e non di sostituire i prelievi

sotterranei con prelievi superficiali. A niente vale infatti la risposta data nella pronuncia di compatibilità ambientale ad una precedente osservazione la dove si dice “Nel Rapporto Interdisciplinare sull’Impatto Ambientale del Progetto, cap.9, si stima a regime un deflusso minimo nel periodo estivo di circa 200 l/s, contro gli attuali 8 l/s misurati; questo dimostra chiaramente come il progetto IDRO-S non solo vada proprio nella direzione dell’accordo di programma in questione per la tutela quantitativa dei corpi idrici, ma sia un importante segnale della volontà comune di coniugare l’attività industriale estrattiva con gli interessi di tutela ambientale della comunità”. Il fatto che a meno di un mese dall’approvazione della pronuncia di compatibilità ambientale il dato dei 200 l/s sia già sceso a 80 l/s e che non si sia ancora stabilizzato dimostra chiaramente invece come gli estensori della risposta non siano in possesso di alcun dato attendibile e che non siano in grado di dimostrare la positività del progetto stesso nei confronti della tutela del corpo idrico superficiale e sotterraneo.

#### Opposizione n.16 – Manifesta sottostima dei consumi idrici industriali

Nella pronuncia di compatibilità ambientale in una risposta ad una precedente osservazione si sostiene che “Il dato di 18 Mmc/anno di acqua prelevata da Solvay in tutto il bacino idrogeologico della Val di Cecina è riferito all’insieme delle potenzialità di concessione di prelievo per tutto il ciclo industriale Solvay; nella realtà quasi mai i prelievi effettivi coincidono con quelli potenziali”. La risposta evidenzia l’ignoranza dei dati di base del problema da parte dei suoi estensori ed evidenzia al tempo stesso come la VIA sia stata rilasciata su dati ampiamente sottostimati. Il consumo ufficiale d’acqua dolce da parte di Solvay ammonta infatti a circa 19.500.000 mc/anno, mentre le sole concessioni nella Provincia di Pisa equivalgono a circa 31.000.000 mc/anno. A quest’ultime devono ovviamente aggiungersi quelle della Provincia di Livorno.

#### Opposizione n.17 – Omessa specificazione di vincoli e controlli su prelievi idrici

Tra le prescrizioni e le condizioni, di cui all’Art.18 comma 3 della 79/98, non sono dettagliati i vincoli ed i controlli necessari per mantenere i prelievi idrici al di sotto del livello di sostenibilità. Da alcune prescrizioni emerge invece la possibilità di aumentare gli attuali prelievi dichiarati da Solvay.

#### Opposizione n.18 – Omessa possibilità di presentare osservazioni su IDRO-S

Il progetto IDRO-S è stato presentato come integrazioni al SIA e questo ha reso impossibile la presentazione di osservazioni puntuali e documentate ai sensi dell’Art.14 comma 5 della L.R.79/98.

#### Opposizione n.19 – Negazione di contraddittorio di cui all’Art. 15 comma 7 della L.R.79/98

Il contraddittorio negato ha impedito di portare a conoscenza della Giunta Regionale i problemi evidenziati in questa opposizione che la Giunta avrebbe potuto esaminare decidendo in altro modo.

#### Opposizione n.20 – Omessa distinzione tra risorse tecnicamente sfruttabili e non

L’entità complessiva della risorsa salgemma tecnicamente sfruttabile in Val di Cecina è stata stimata in circa 140 milioni di tonnellate, secondo studi eseguiti dalla società francese Geofisic per i Monopoli di Stato. Queste stime contrastano vistosamente con quelle prodotte da Solvay, che indicano quantità di risorsa pari a 465 milioni di tonnellate. Inoltre, Solvay dimentica di distinguere tra risorse tecnicamente sfruttabili e non. Inoltre non viene precisato che il salgemma residuale delle zone di coltivazione viene reso inservibile dalla tecnica estrattiva utilizzata. Pertanto facendo riferimento a stime più imparziali delle scorte di risorsa nonché basandosi su valutazioni oggettive sovraesposte riteniamo che ai ritmi di estrazione preannunciati da Solvay (2.150.000ton/anno) la risorsa salgemma della Val di Cecina verrebbe esaurita in 65 anni. Il periodo di esecuzione del contratto indicato in 30 anni (rinnovabile per altri 30), coprirebbe il tempo necessario per la definitiva compromissione della risorsa, raggiungendo livelli di impoverimento prossimi all’azzeramento. Per questo motivo riteniamo che il progetto attuale, per i ritmi di estrazione che prevede, risulterebbe in palese violazione dei criteri dello sviluppo sostenibile, ovvero dell’art. 1 della legge regionale 5/1995.

#### Opposizione n.21 – Omessa prescrizione su cumulo di nuove e vecchie concessioni di estrazione

Non esiste nella pronuncia di compatibilità ambientale una precisa prescrizione che vieti a Solvay di cumulare i 2.150.000 ton/anno di sale previste dalla produzione proveniente dalle concessioni ETI con i circa 2.000.000 ton/anno che attualmente preleva dalle proprie concessioni. L'accumulo comporterebbe un sovrasfruttamento della risorsa che violerebbe in maniera gravissima l'art.1 della legge regionale 5/1995.

#### Opposizione n.22 – Omessa garanzia a favore degli interessi della comunità di Saline di Volterra

Il progetto non prevede alcuna garanzia a favore degli interessi della comunità di Saline di Volterra che in caso di danni per subsidenza subiti dalle proprie abitazioni o dalle infrastrutture pubbliche, rischia di non vedersi riconosciuto il diritto ad un congruo risarcimento. Già nei vecchi cantieri di Buriano le subsidenze hanno oltrepassato i limiti delle concessioni ed hanno provocato danni ad infrastrutture e manufatti. Il metodo di coltivazione Trump, previsto anche per le coltivazioni dei nuovi cantieri, potrebbe provocare danni all'abitato di Saline, alla strada provinciale 439, alla strada statale 68 e dissesti alle aste del fiume Cecina e del Torrente Zambra. Per verificare lo stato attuale degli edifici di Saline, e quindi per garantire la puntuale conoscenza degli impatti delle future attività minerarie, dovrebbe essere previsto un controllo sistematico dei fenomeni di cedimento con metodologie SAR eventualmente integrate con GPS, i cui rilievi dovrebbero essere eseguiti da Società terze.

#### Opposizione n.23 – Omessa valutazione dell'aumento della vulnerabilità sismica del territorio

Il dissesto geologico profondo provocato dall'attività mineraria col metodo dei pozzi multipli accresce la vulnerabilità sismica del territorio. Questo aspetto è stato completamente ignorato dallo SIA. A causa dell'aumento della vulnerabilità sismica del territorio, sottoposto all'attività mineraria con l'adozione del metodo Trump, appare necessario prevedere fasce di rispetto attorno all'abitato di Saline di Volterra e attorno all'asta fluviale del Cecina di almeno 1000m su ogni lato.

#### Opposizione n.24 – Omessa valutazione di danno economico da svalutazione di immobili

La comunità di Saline di Volterra in caso di attuazione del contratto subirebbe comunque un danno economico rilevante, perché il valore degli immobili dell'abitato, una volta circondati dai cantieri minerari, precipiterebbe di non meno del 30%. La minaccia di subsidenze inibirebbe la possibilità di sviluppo di altre attività produttive e artigianali presso saline di Volterra, attività peraltro previste dagli strumenti urbanistici del comune di Volterra.

#### Opposizione n.25 – Presenza di vizi formali rilevanti

Il SIA presentato da Solvay presenta vizi formali rilevanti. Il documento inizia erroneamente con l'analisi della vincolistica, mentre il primo punto deve essere la descrizione del progetto (vedi Allegato C della L.R. 3/11/1998, n.79 e in particolare al punto 3.3. della Delibera 20/9/1999, n.1068 e al punto 1.4 della Delibera 20/9/1999, n.1069).

#### Opposizione n.26 – Presenza di vizi sostanziali rilevanti

1. Il paragrafo degli aspetti metodologici e operativi è completamente assente, nonostante sia espressamente previsto dalla L. 79/98.

2. Non è riportata la descrizione della metodologia adottata per l'individuazione degli impatti. La descrizione si limita a considerazioni generiche e di tipo qualitativo. Deve essere evidenziato come sia opinabile un'analisi degli impatti che non si basi su dati quantitativi precisi, che presenti scarsi elementi di trasparenza od almeno di chiarezza, quale potrebbe essere stata una matrice di interazione (azioni impattanti - componenti ambientali) finalizzata all'individuazione degli impatti e a una successiva individuazione degli impatti critici sulla base di una metodologia chiara e trasparente quale quella proposta nella Delibera 20/9/1999, n.1069. Uno SIA deve perseguire l'obiettivo di una collaborazione ed di una cooperazione continua e leale fra il proponente ed il decisore. Nel caso in esame siamo invece nella situazione opposta nella quale il SIA non chiarisce le idee al decisore, ma lo mette invece nella condizione di non potersi esprimere con adeguata cognizione.

3. La descrizione del progetto è prolissa per quanto riguarda gli aspetti marginali, mentre è terribilmente carente per aspetti importanti quali: lo scopo e le finalità del progetto, la sua coerenza con la normativa ambientale, i consumi idrici, il programma di smantellamento e ripristino.

4. Il capitolo dei fattori d'impatto appare lacunoso specialmente per quanto riguarda i consumi di energia, i consumi d'acqua, le emissioni in atmosfera, l'inquinamento acustico. Non sono descritti i metodi per l'eliminazione dei fattori d'impatto.

5. La descrizione dell'ambiente è lacunosa e carente in tutte le componenti descritte. In particolare risalta l'assenza dei dati sui sistemi di monitoraggio esistenti, sull'attuale sistema di distribuzione idrica, la caratterizzazione del sistema di raccolta delle acque meteoriche e reflue, la descrizione qualitativa e soprattutto quantitativa degli impianti di depurazione. Risultano poi del tutto trascurate le descrizioni e la mappatura degli ecosistemi presenti così come uno studio dell'impatto visivo.

#### Opposizione n.27 – Omessa valutazione dell'impatto determinato dalle derivazioni Solvay

La carenza gravissima che invalida il SIA consiste nella completa omissione della valutazione degli impatti determinati dalla derivazione della Cacciatina (e dalle altre derivazioni) su tutto il corso del fiume e sugli ambienti limitrofi, in particolare a valle del prelievo. Lo studio infatti non menziona nemmeno gli effetti dei prelievi sul deflusso minimo vitale del Cecina, sul mancato ravvenamento delle falde, sull'apporto di inerti dal fiume al mare, sull'ingressione del cuneo di acqua marina nelle falde costiere. Dovendo inoltre valutare gli impatti sul fiume non si può prescindere dall'insieme delle derivazioni che attua Solvay (sia quelle utilizzate per l'estrazione del minerale sia quelle impiegate per la sua lavorazione). La riduzione dei deflussi e l'assottigliamento del materasso alluvionale hanno reso oggettivamente più fragile negli ultimi decenni la situazione del fiume e quindi della risorsa idrica in Val di Cecina. Solvay, per i consumi idrici che dichiara, risulta essere il principale utente d'acqua in Val di Cecina, quindi il principale agente antropico delle ricorrenti crisi idriche del fiume. Gli attuali prelievi contribuiscono a determinare e a prolungare condizioni di forte squilibrio su tutto il bacino.

#### Opposizione n.28 – Omessa revisione al ribasso delle derivazioni in uso a Solvay

Visto che i primi atti di concessione delle derivazioni Solvay risalgono al periodo precedente la seconda guerra mondiale o che comunque risalgono a periodi in cui l'entità dei deflussi medi annui del Cecina era significativamente diversa da oggi, sembra più che giustificata la revisione al ribasso dei volumi di derivazione concessi alla Società Solvay, in misura proporzionale alla diminuzione dei deflussi, tenuto conto della necessità di mantenere la soglia del minimo vitale per il fiume.

#### Opposizione n.29 – Omessa valutazione di impatto dell'inquinamento da cloruri

Per quanto riguarda l'impatto del progetto di coltivazione mineraria sulla qualità delle acque superficiali ed eventualmente sotterranee circostanti nell'intorno dei cantieri, lo SIA risulta di nuovo evasivo e reticente. L'inquinamento da cloruri dovuto alle tecniche di coltivazione applicate risulta ben documentato. Per citare solo pochi esempi:

1) prelievo ed analisi ARPAT nel Botro Grande in data 7/7/1997: cloruri 15.314mg/l;

2) prelievo di campioni d'acqua a cura del Comitato per la difesa della Val di Cecina dal Botro S. Marta, Botro Grande e pozzo Solvay FD/17 in data 9/7/1997: cloruri, S. Marta 6.500mg/l, Botro Grande 18.750mg/l, FD/17 2.600mg/l;

3) denuncia inquinamento salino alla USL n. 5 eseguita in data 31/7/1997 con prelievo e analisi di campioni d'acqua del Botro S. Marta a cura dell'ARPAT: cloruri 3.686 in corrispondenza di una polla di acqua salmastra; cloruri 1.481 a valle della polla.

L'assenza di una adeguata analisi del problema, affrontata utilizzando rigorosi criteri tecnici (analisi chimiche, misure dettagliate delle concentrazioni di cloruri e solfati, studio degli impatti su l'area ristretta e in area vasta, ecc.) denunciano la scarsa affidabilità e la grave incompletezza di questo SIA.

## CONCLUSIONI

Alla luce dei dati forniti nel SIA l'impatto ambientale di questo progetto non è oggettivamente quantificabile né confrontabile con quello di possibili soluzioni alternative. Le lacune nei dati forniti così come nell'analisi delle possibili alternative sono tali da non ritenere sufficiente una semplice integrazione dei dati. Riteniamo che questo progetto così come ci è presentato nel SIA non debba essere approvato perché esso rappresenta un potenziale pericolo per l'equilibrio dell'ecosistema fluviale e per lo sviluppo dell'intera Val di Cecina. È da notare inoltre che un parere negativo da parte della Giunta Regionale non comporterebbe alcun rischio per i dipendenti della Società Solvay né per i lavoratori dell'indotto perché anche per ammissione della stessa Società quest'ultima non ha ancora esaurito le sue scorte di salgemma all'interno delle vecchie concessioni. Riteniamo anzi che una valutazione positiva affrettata sia da considerarsi un ulteriore potenziale pericolo per le maestranze della Val di Cecina perché garantirebbe alla Società Solvay il monopolio del salgemma senza avere avuto da quest'ultima garanzie sufficienti riguardo il suo corretto sfruttamento. Si chiede pertanto di valutare negativamente il progetto presentato per le sue lacune e per il suo conseguente potenziale impatto ambientale nonché socioeconomico a medio e a lungo termine.

In subordine si chiede di:

- disporre la presentazione della relazione di incidenza (soggetta a valutazione di incidenza) per tutelare il Sito di Importanza Regionale, di cui alla L.R. 56/2000, "Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori", così come richiesto dalla Direttiva habitat, dai DPR nazionali e dalla stessa L.R. 56/2000,
- rivedere le attuali prescrizioni nell'ottica di eliminare il contrasto tra quest'ultime e la misura di salvaguardia deliberata dalla Regione Toscana stessa (D.G.R n°269 del 19/03/2001) a tutela del trasporto solido del fiume al mare,
- prescrivere (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) la realizzazione di un impianto pilota di almeno 4Mmc per la dissalazione dell'acqua di mare,
- condizionare (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) l'attuazione del progetto IDRO-S all'assenza di mercurio nei laghetti della Magona,
- condizionare (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) l'attuazione del progetto IDRO-S alla sua utilità pubblica per uso idropotabile e quindi all'assenza di boro e mercurio nelle acque e nei sedimenti del fiume Cecina a monte della derivazione di superficie (sbarramento Steccaia),
- condizionare (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) l'attuazione del progetto IDRO-S alla sua utilità pubblica per attività legate al tempo libero così come esplicitato nella pronuncia di compatibilità ambientale e quindi all'assenza di boro e mercurio nelle acque e nei sedimenti del fiume Cecina a monte della derivazione di superficie (sbarramento Steccaia),
- condizionare (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) l'attuazione dell'intero progetto di coltivazione mineraria alla fattibilità del progetto IDRO-S,
- prescrivere (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) la riduzione dei consumi idrici fino a ricondurli ad un massimo del 50% dei consumi idropotabili dell'intera Val di Cecina entro il termine massimo di tre anni,
- prescrivere (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) la misurazione dei volumi di acqua dolce derivati dalla Società Solvay da ogni punto di prelievo e di tutti i volumi restituiti in ogni punto di restituzione dell'intero bacino del fiume Cecina,
- individuare nel Comitato Tecnico di Bacino Toscana Costa il garante per la misurazione e il controllo dei volumi di cui ai due precedenti punti,

•prescrivere (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) la messa in opera di tutti gli strumenti idonei alla riduzione dei consumi idrici e la preventiva verifica del loro buon funzionamento come necessari ed irrinunciabili requisiti per l'attuazione del progetto,

•considerare i dissalatori per la produzione di acqua dolce dall'acqua di mare e i depuratori per la depurazione delle acque reflue dello stabilimento tra gli strumenti idonei alla riduzione dei consumi idrici di cui al punto precedente,

•condizionare (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) tutti i prelievi di alveo e di subalveo, del fiume Cecina e dei suoi affluenti, riconducibili alla Società Solvay al rispetto del minimo deflusso vitale del fiume concordemente a quanto espresso in un recente verbale del Comitato Tecnico di Bacino Toscana Costa secondo il quale l'attività antropica non deve prolungare il periodo di secca naturale del fiume in nessuno dei suoi segmenti,

•condizionare (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) il non superamento dei consumi idrici dichiarati da Solvay nell'anno 2002,

•prescrivere (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) l'aumento della fascia di protezione attorno all'abitato di Saline di Volterra dai 200m previsti a 1000m come misura cautelativa per tutti i rischi connessi al fenomeno delle subsidenze,

•prescrivere (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) un sistema di controllo per le strutture e le subsidenze in corrispondenza di Saline di Volterra, affidato ad un soggetto imparziale, onde accertare eventuali pericoli e/o cause di danni per le strutture e le persone,

•prescrivere (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) all'interno delle concessioni ETI la perimetrazione di aree di tutela e salvaguardia assoluta, volte al mantenimento di scorte della risorsa (principio dello sviluppo sostenibile),

•condizionare (ai sensi dell'Art.18 comma 3 della 79/98) l'attuazione dell'intero progetto di estrazione al tetto massimo annuo di 2.150.000 ton/anno di prelievi di salamoia satura provenienti dall'insieme delle concessioni minerarie in cui opera Solvay in Val di Cecina.

Con l'augurio che la Signoria Vostra voglia tenere nel debito conto le opposizioni di cui sopra ci è gradita l'occasione per inviare i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Cordialmente,

**Forum del bacino del fiume Cecina il presidente Ing. Marcello Demi**

**Gruppo di lavoro Acqua e Salgemma del Forum il coordinatore Dott. Fabio Bernardini**

---

## ***La pesante presenza della Solvay in Europa***

**Riportiamo i dati sulle emissioni inquinanti della Solvay in Europa. I dati sono tratti dal sito ufficiale dell'Agenzia europea dell'Ambiente (EEA)\*, organo dell'Unione Europea.**

*Ad un primo esame, i dati sembrano autodichiarati. Si possono considerare quindi come "emissioni minime".*

<b><i>Impianto</i></b>	<b><i>Sostanza</i></b>	<b><i>Emissioni in aria</i></b>	<b><i>Emissioni in acqua</i></b>
		<b><i>In Kg / anno</i></b>	

<hr/>			
<b>Solvay chimica Italia</b>	<b>Azoto totale</b>		<b>732.000</b>
<b>Via Piave 6 Rosignano(LI)</b>	<b>Fosforo</b>		<b>17.300</b>
<b>Italia</b>	<b>Arsenico e composti</b>		<b>1.920</b>
	<b>Cadmio e composti</b>		<b>80</b>
	<b>Cromo e composti</b>		<b>380</b>
	<b>Rame e composti</b>		<b>380</b>
	<b>Mercurio e composti</b>	<b>84</b>	<b>71</b>
	<b>Nikel e composti</b>		<b>380</b>
	<b>Piombo e composti</b>		<b>380</b>
	<b>Zinco e composti</b>		<b>6..920</b>
	<b>Dicloroetano</b>		<b>322</b>
	<b>Monossido di carbonio</b>	<b>19.100.000</b>	
	<b>Biossido di carbonio</b>	<b>302.000.000</b>	
	<b>Ammoniaca</b>	<b>37.600</b>	
	<b>Ossidi di azoto</b>	<b>148.000</b>	
	<b>Ossidi di zolfo</b>	<b>185.000</b>	
<hr/>			
<b>Solvay Poliolefines Europe</b>	<b>Composti organ.</b>		
<b>Via Piave 6 Rosignano (LI)</b>	<b>volatili non metanici</b>	<b>461.000</b>	
<b>Italia</b>			
<hr/>			
<b>Solvay bario e derivati</b>	<b>Ossidi di zolfo</b>	<b>361.000</b>	
<b>Via Oliveti 84 – Massa</b>			
<b>Italia</b>			
<hr/>			
<b>Solvay Solexis Spa</b>	<b>Mercurio e composti</b>	<b>44,40</b>	<b>22,10</b>



<i>Piazzale Elettrochimica 1</i>	<i>Diclorometano</i>		<b>473</b>
<i>Bussi sul Tirino (PE)</i>	<i>Cloruri</i>		<b>8.010.000</b>
<i>Italia</i>			
-----			
<i>Solvay Solexis Spa</i>	<i>Azoto totale</i>		<b>72.300</b>
<i>Piazzale Donegani 5</i>	<i>Zinco e composti</i>		<b>1.760</b>
<i>Spinetta Marengo (AL)</i>	<i>Dicloroetano</i>		<b>433</b>
<i>Italia</i>			
	<i>Benzene, toluene,</i>		
	<i>Etilbenzene, xilene</i>		<b>228</b>
	<i>Carbonio org. Totale</i>		<b>176.000</b>
	<i>Cloruri</i>		<b>4.520.000</b>
	<i>Fluoruri</i>		<b>39.900</b>
	<i>Esafluoruro di zolfo</i>	<b>85,20</b>	
-----			
<i>Impianto</i>	<i>Sostanza</i>	<i>Emissioni in aria</i>	<i>Emissioni in acqua</i>
-----			
<i>in Kg/anno</i>			
-----			
<i>Solvay Solexis Spa</i>	<i>Fluoruri</i>		<b>33.700</b>
<i>Via della Chimica 5</i>	<i>Idrofluorocarburi</i>	<b>12.000</b>	
<i>Portomarghera (VE)</i>	<i>Fluoruri (emissione indiretta)</i>		<b>8.320</b>
-----			
<i>Mancano gli impianti di Tavazzano (MI), Monfalcone (GO), Ferrara, Angera (VA), Grugliasco (TO).</i>			
-----			
<i>Solvay soda Deutschland</i>	<i>Azoto totale</i>		<b>290.000</b>
<i>GmbH – Rheinberg</i>	<i>Fosforo totale</i>		<b>31.000</b>
<i>Germania Occ.</i>	<i>Arsenico e composti</i>		<b>1.070</b>

<i>Cadmio e composti</i>		<b>68</b>
<i>Cromo e composti</i>		<b>1.400</b>
<i>Rame e composti</i>		<b>1.400</b>
<i>Mercurio e composti</i>		<b>16</b>
<i>Nikel e composti</i>		<b>1.500</b>
<i>Piombo e composti</i>		<b>8.100</b>
<i>Zinco e composti</i>		<b>8.500</b>
<i>Composti organici alogenati</i>		<b>9.000</b>
<i>Carburi organici totali</i>		<b>202.000</b>
<i>Cloruri</i>		<b>624.000.000</b>
<i>Fluoruri</i>		<b>17.000</b>
<i>Monossido di carbonio</i>	<b>3.680.000</b>	
<i>Biossido di carbonio</i>	<b>742.000.000</b>	
<i>Ammoniaca</i>	<b>31.500</b>	
<i>Ossidi di azoto</i>	<b>1.400.000</b>	
<i>Ossidi di zolfo</i>	<b>378.000</b>	

---

<i>Solvay soda Deutschland</i>	<i>Azoto totale</i>	<b>162.000</b>
<i>GmbH – Bernburg</i>	<i>Cadmio e composti</i>	<b>34</b>
<i>Germania Orientale</i>	<i>Cromo e composti</i>	<b>1.070</b>
	<i>Rame e composti</i>	<b>110</b>
	<i>Mercurio e composti</i>	<b>3</b>
	<i>Nikel e composti</i>	<b>164</b>
	<i>Piombo e composti</i>	<b>350</b>
	<i>Carburi organici totali</i>	<b>87.500</b>
	<i>Cloruri</i>	<b>514.000.000</b>
	<i>Monossido di carbonio</i>	<b>4.140.000</b>

	<i>Biossido di carbonio</i>	<b>794.000.000</b>	
	<i>Ammoniaca</i>	<b>60.900</b>	
	<i>Ossidi di azoto</i>	<b>713.000</b>	
-----			
<b>Solvay Interox GmbH</b>			
<b>Bernburg Germania Or.</b>	<b>Carburo org. totale</b>		<b>52.800</b>
-----			
<b>Solvay Pharmaceuticals</b>			
<b>GmbH Neustadt-Germania</b>	<b>Carburo org. totale</b>	<b>74.100</b>	
-----			
<b>Solvay Barium Strontium</b>	<b>Zinco e composti</b>		<b>1.260</b>
<b>Bad Honningen</b>	<b>Biossido di carbonio</b>	<b>257.000.000</b>	
<b>Germania Occ.</b>	<b>Ossidi di zolfo</b>	<b>551.000</b>	
-----			
<b>Solvay Fluor u. Derivate</b>	<b>Idrofluorocarburi</b>	<b>5.500</b>	
<b>GmbH – Frankfurt</b>			
<b>Germania Occ.</b>			
-----			
<b>Solvay Fluor u. Derivate</b>	<b>Azoto totale</b>		<b>55.000</b>
<b>GmbH – Bad Wimpfen</b>	<b>Nikel e composti</b>		<b>74</b>
<b>Germania Orientale</b>	<b>Piombo e composti</b>		<b>38</b>
	<b>Zinco e composti</b>		<b>416</b>
	<b>Cloruri</b>		<b>3.590.000</b>
	<b>Fluoruri</b>		<b>90.000</b>
	<b>Idrofluorocarburi</b>	<b>5.500</b>	
	<b>Esafluoruro di zolfo</b>	<b>5.880</b>	
-----			

**Solvay Electrolyse France**

<b>Tavaux – Francia</b>	<b>Azoto totale</b>		<b>89.300</b>
	<b>Arsenico e composti</b>	<b>39</b>	<b>175</b>
	<b>Rame e composti</b>		<b>290</b>
	<b>Mercurio e composti</b>	<b>202</b>	<b>11,60</b>
	<b>Dicloroetano</b>		<b>99</b>
	<b>Diclorometano</b>	<b>45.700</b>	<b>51</b>
	<b>Composti organici alogenati</b>		<b>29.000</b>
	<b>Carburo organico totale</b>		<b>347.000</b>
	<b>Cloruri</b>		<b>139.000.000</b>
	<b>Fluoruri</b>		<b>23.000</b>
	<b>Monossido di carbonio</b>	<b>769.000</b>	
	<b>Biossido di carbonio</b>	<b>402.000.000</b>	
	<b>Ossidi di azoto</b>	<b>906.000</b>	
	<b>Ossidi di zolfo</b>	<b>1.680.000</b>	
	<b>Tetracloroetilene</b>	<b>3.430</b>	
	<b>Tetraclorometano</b>	<b>4.470</b>	
	<b>(=tetracloruro di carbonio)</b>		
	<b>Tricloroetilene</b>	<b>2.250</b>	
	<b>Triclorometano</b>	<b>13.400</b>	
	<b>(=cloroformio)</b>		
	<b>Cloro e composti</b>	<b>18.500</b>	

---

<b>Impianto</b>	<b>Sostanza</b>	<b>Emissioni in aria</b>	<b>Emissioni in acqua</b>
-----------------	-----------------	--------------------------	---------------------------

---

**(Kg/Anno)**

---

**Solvay Electrolyse France**

<b>Tavaux - Francia</b>	<b>Monossido di carbonio</b>	<b>1.030.000</b>
	<b>Composti org. vol. non met.</b>	<b>147.000</b>
	<b>Ossidi di azoto</b>	<b>1.080.000</b>
	<b>Ossidi di zolfo</b>	<b>1.480.000</b>
	<b>Diclorometano</b>	<b>78.000</b>
	<b>Tetracloroetilene</b>	<b>4.400</b>
	<b>Tricloroetilene</b>	<b>4.700</b>
	<b>Cloro e composti inorg.</b>	<b>18.500</b>

---

**Solvay**

<b>Tavaux – Francia</b>	<b>Azoto totale</b>	<b>109.000</b>
	<b>Mercurio e composti</b>	<b>13</b>
	<b>Composti organici alogenati</b>	<b>43.100</b>
	<b>Carburo organico totale</b>	<b>481.000</b>
	<b>Fluoruri</b>	<b>1.600</b>

---

**Solvay carbonate France**

<b>Dombasle – Francia</b>	<b>Cloruri</b>	<b>654.000.000</b>
	<b>Monossido di carbonio</b>	<b>9.830.000</b>
	<b>Biossido di carbonio</b>	<b>632.000.000</b>
	<b>Ammoniaca</b>	<b>890.000</b>
	<b>Ossidi di azoto</b>	<b>1.880.000</b>
	<b>Ossidi di zolfo</b>	<b>2.320.000</b>
	<b>Cloro e composti inorg.</b>	<b>68.000</b>

---

**Solvay**

<b>Sarralbe – Francia</b>	<b>Carbonio organico tot.</b>		<b>70.200</b>
	<b>Biossido di carbonio</b>	<b>202.000.000</b>	
	<b>Composti org. vol.</b>		
	<b>non metanici</b>	<b>861.000</b>	
	<b>Ossidi di azoto</b>	<b>358.000</b>	
	<b>Ossidi di zolfo</b>	<b>1.010.000</b>	
<hr/>			
<b>Solvay Specialites France</b>	<b>Dicloroetano</b>		<b>450</b>
<b>Salin de Giraud- Francia</b>	<b>Diclorometano</b>	<b>2.400</b>	<b>1.700</b>
	<b>Ammoniaca</b>	<b>10.900</b>	
<hr/>			
<b>Mancano dati sugli impianti francesi Solvay di Bayonne e Chaillac</b>			
<hr/>			
<b>Impianto</b>	<b>Sostanza</b>	<b>Emiss. in aria</b>	<b>Emiss. in acqua</b>
<hr/>			
<b>in Kg/anno</b>			
<hr/>			
<b>Solvay Chemie BV</b>			
<b>Schepersweg-Olanda</b>	<b>Mercurio e composti</b>	<b>19,70</b>	
	<b>Diclorometano</b>	<b>48.000</b>	
	<b>Benzene</b>	<b>1.310</b>	
Non è conosciuto se l'impianto è lo stesso di Linne Herten			
<hr/>			
<b>Solvay NV</b>			
<b>Antwerpen – Belgio</b>	<b>Mercurio e composti</b>	<b>109</b>	<b>4</b>
	<b>Zinco e composti</b>		<b>156</b>

	<b>Composti organ. Alogen.</b>	<b>1.360</b>
	<b>Cloruri</b>	<b>13.100.000</b>
-----		
<i>Non figurano le emissioni degli impianti belgi Solvay di Jemeppe e Lillo</i>		
-----		
<b>Solvay speciality</b>	<b>Ammoniaca</b>	<b>76.500</b>
<b>Chemicals LTD</b>		
<b>Lostock – Inghilterra</b>		
-----		
<b>Solvay Interrox LTD</b>		
<b>Baronet – Inghilterra</b>	<b>Arsenico e composti</b>	<b>5,5</b>
-----		
<b>Solvay Interrox LTD</b>		
<b>Warrington – Inghilterra</b>	<b>Arsenico e composti</b>	<b>70</b>
	<b>Cadmio e composti</b>	<b>5,40</b>
	<b>Rame e composti</b>	<b>61</b>
	<b>Nikel e composti</b>	<b>35</b>
	<b>Piombo e composti</b>	<b>36</b>
	<b>Zinco e composti</b>	<b>67</b>
	<b>Carburo org. totale</b>	<b>80.000</b>
-----		
<b>Solvay Interrox LTD</b>		
<b>Warrington – Inghilterra</b>	<b>Arsenico e composti</b>	<b>11</b>
	<b>Zinco e composti</b>	<b>199</b>
	<b>Carburo org, totale</b>	<b>63.100</b>
-----		
<b>Solvay Osterreich GmbH</b>		

<b>Ebensee – Austria</b>	<b>Cloruri</b>		<b>149.000.000</b>
	<b>Biossido di carbonio</b>	<b>184.000.000</b>	
	<b>Ossidi di azoto</b>	<b>111.000</b>	
-----			
<b>Solvay Portugal</b>			
<b>Produtos Quimicos SA</b>			
<b>Povoa – Portogallo</b>	<b>Azoto totale</b>		<b>204.000</b>
	<b>Cadmio e composti</b>		<b>70</b>
	<b>Cromo e composti</b>		<b>2.940</b>
	<b>Rame e composti</b>		<b>730</b>
	<b>Mercurio e composti</b>		<b>3</b>
<b>Segue Povoa-Portogallo</b>			
	<b>Nikel e composti</b>	<b>100</b>	<b>1.390</b>
	<b>Piombo e composti</b>		<b>520</b>
	<b>Carburo org. Totale</b>		<b>210.000</b>
	<b>Cloruri</b>		<b>244.000.000</b>
	<b>Monossido di carbonio</b>	<b>4.910.000</b>	
	<b>Biossido di carbonio</b>	<b>138.000.000</b>	
	<b>Ammoniaca</b>	<b>250.000</b>	
	<b>Ossidi di azoto</b>	<b>137.000</b>	
	<b>Ossidi di zolfo</b>	<b>685.000</b>	
-----			
<b>Solvay Fluor Iberica</b>			
<b>Vilapineda – Spagna</b>	<b>Idrofluorocarburi</b>	<b>192.000</b>	
	<b>Perfluorocarburi</b>	<b>2.000</b>	
-----			
<b>Solvay Quimica</b>			



<b>Torrelavega – Spagna</b>	<b>Azoto totale</b>		<b>843.000</b>
	<b>Mercurio e composti</b>	<b>90</b>	<b>100</b>
	<b>Nikel e composti</b>		<b>604</b>
	<b>Carburo org. Totale</b>		<b>133.000</b>
	<b>Cloruri</b>		<b>1.020.000.000</b>
	<b>Fluoruri</b>		<b>3.070</b>
	<b>Monossido di carbonio</b>	<b>3.060.000</b>	
	<b>Biossido di carbonio</b>	<b>947.000.000</b>	
	<b>Ammoniaca</b>	<b>118.000</b>	
	<b>Ossidi di zolfo</b>	<b>36.100.000</b>	
	<b>PM10</b>	<b>364.000</b>	
-----			
<b>Mancano dati sugli impianti spagnoli Solvay di Martorell, Escuzar e Tarragona.</b>			
-----			
<b>Mancano dati sugli impianti di Zurzach (Svizzera), Devnya (Bulgaria), Kuusankoski (Finlandia)</b>			
-----			

- Fonte [www.eea.eu.int](http://www.eea.eu.int) e [www.eper.cec.eu.int](http://www.eper.cec.eu.int)

A cura di Medicina democratica Sezione di Livorno e della Val di Cecina – Toscana- Italia

-----



CENTRO  
PER LO STUDIO  
E LA PREVENZIONE  
ONCOLOGICA  
Istituto Scientifico  
della Regione Toscana



*U.O. Epidemiologia ambientale-occupazionale*

*via di San Salvi, 12 50135 Firenze*

*Direttore: Adele Seniori Costantini*

*Segreteria: tel. 0556268345; fax 055679954*

*e-mail: c.ferrari@cspo.it*

**Dott.ssa Elisabetta Chellini**

*Tel. 055 6268343*

*e-mail: [e.chellini1@cspo.it](mailto:e.chellini1@cspo.it)*

*[www.cspo.it](http://www.cspo.it)*

*Firenze, 14 luglio 2004*

Gentile Sig.Marchi,

mi scuso innanzitutto del ritardo con cui le rispondo, non potendo farlo in precedenza nel modo dettagliato con il quale ho potuto farlo adesso.

Le invio alcune note sui dati di mortalità da lei evidenziati in base ad una lettura che ha fatto, non sempre corretta, dei volumi del Registro di Mortalità Regionale (RMR) toscano. All'interno delle cornici sono riportate le sue note mentre all'esterno i miei commenti.

***Dati tratti dalle Pubblicazioni della Regione Toscana "Morti per causa" dal 1997 al 2001***

***Mortalità infantile per malformazioni congenite nell'ASL 6 Livorno***

***Anno 1997 3 bambini morti nella Bassa Val di Cecina su 6 nell'ASL 6 (pag. 292)***

***1998 6***

***10***

***" 90***

Su questo specifico argomento è disponibile un capitolo sull'ultimo volume del Registro Regionale di Mortalità "Morti per causa anno 2002" scaricabile anche dal sito della Regione Toscana e che le allego alla presente (ALLEGATO 1).

Come potrà notare l'area di competenza della ASL 6 è un'area ad alta mortalità infantile rispetto ad altre aree toscane. A questo riguardo il dr. De Masi della Epidemiologia della ASL 6 aveva effettuato un paio di anni fa uno specifico studio per zona socio-sanitaria della ASL 6. Per eventuali informazioni può contattarlo al n. 0586-223824.

### **Mortalità per malattie al sistema nervoso nell'ASL 6 Livorno**

**Anno 1999 indice di mortalità per l'ASL 6 100,2 su indice regionale 86,8 (pag. 76)**

**2000 118,7 82,1 " 76**

I dati da lei riportati fanno riferimento al tasso standardizzato di PYLL, calcolato con la stessa procedura utilizzata per il calcolo del tasso standardizzato di mortalità, poco sotto riportata. Si riferiscono agli Anni potenziali di vita persi (PYLL = Person Years of Life Lost) che come descritti nel capitolo metodologico delle ultime pubblicazioni del RMR (Capitolo 5) si riferiscono al "numero di anni di vita persi da coloro che muoiono prima di raggiungere una determinata età. Nel caso specifico è stato utilizzato come limite il compimento del 65° anno che rappresenta pure il limite dell'età produttiva." Tali tassi hanno quindi a che fare con i casi che avvengono prima dell'età pensionabile e non con tutta la mortalità.

Nelle varie pubblicazioni del RMR sono riportati sempre i tassi standardizzati dell'ultimo triennio, per motivi di stabilità statistica dei dati. I tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso dal triennio 1997-99 a quello 2000-02 sono riportati nella tabella seguente. A fianco di ogni tasso standardizzato di mortalità sono riportati anche i relativi intervalli di confidenza al 95% .

#### Mortalità per malattie del sistema nervoso

Anno	Maschi				Femmine			
	ASL6		Toscana		ASL6		Toscana	
	Tasso Stand	LC95%	Tasso Stand	LC95%	Tasso Stand	LC95%	Tasso Stand	LC95%
1997-1999 <sup>(1)</sup>	15,1	12,3-17,9	15,7	14,8-16,6	11,6	9,4-13,8	12,9	12,2-13,6
1998-2000 <sup>(2)</sup>	14,4	11,6-17,2	15,0	14,1-15,9	12,8	10,5-15,1	12,8	12,1-13,5
1999-2001 <sup>(3)</sup>	16,2	13,1-19,3	15,2	14,3-16,1	13,2	10,9-15,5	13,3	12,6-14,0
2000-2002 <sup>(4)</sup>	15,8	12,7-18,9	15,7	14,8-16,6	13,4	11,2-15,6	13,5	12,8-14,2

(1) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 1999", pag.76

(2) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2000", pag.76

(3) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2001", pag.76

(4) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2002", pag.74

Dai dati riportati in tabella non emerge alcun eccesso significativo di mortalità per malattie del sistema nervoso, sia nei maschi che nelle femmine nella ASL 6 rispetto al dato medio regionale. Nelle femmine pare ravvisare una certa tendenza all'aumento sia nella ASL6 sia a livello dell'intera regione.

Per un dettaglio sulla lettura dei dati si riportano qui di seguito le definizioni di Tasso Standardizzato e Limiti di Confidenza in gran parte desunte dal capitolo 5 delle ultime pubblicazioni annuali del RMR.

### ***“Tassi standardizzati diretti***

Sono una media ponderata dei tassi specifici per età usando come pesi la struttura per classe di età di una popolazione standard. Servono per confrontare tra loro i tassi di due o più popolazioni con struttura diversa per composizione in classi di età.

Si ottengono moltiplicando ciascun tasso specifico per classe di età della popolazione in studio per la numerosità della popolazione standard per la medesima classe di età, sommando tra loro tutti i prodotti così ottenuti e dividendo il tutto per il totale della popolazione standard. La somma dei prodotti di ciascuna classe di età rappresenta la mortalità che la popolazione standard avrebbe se sperimentasse la stessa mortalità della popolazione in studio.

$$TSD = \frac{\sum \frac{d_i}{n_i} \times N_i}{N} \times K$$

*TSD = Tasso standardizzato diretto*

*d<sub>i</sub> = Numero dei decessi per ciascuna causa nella classe di età “i-esima”*

*n<sub>i</sub> = Numerosità della popolazione nella classe di età “i-esima” in studio*

*N<sub>i</sub> = Numerosità della popolazione standard nella classe di età “i-esima”*

*N = Numerosità della popolazione standard*

*K = Costante moltiplicativa (100.000)*

*La popolazione standard utilizzata in questa pubblicazione è quella europea. Si basa su una popolazione fittizia, di numerosità totale pari a 100.000 individui ed è la stessa sia per i maschi che per le femmine.*

### ***Limiti di confidenza***

*Solitamente i tassi standardizzati sono accompagnati dai limiti di confidenza che esprimono il range entro il quale si colloca il valore del tasso standardizzato per livelli di predefiniti di probabilità, che in questa pubblicazione sono scelti pari al 95%. “*

Qualora i limiti di confidenza di due aree si sovrappettano (nello specifico quelli della ASL6 e quelli regionali) il valore osservato cioè il tasso di mortalità dell'area di interesse (in questo caso quello della ASL6) non è diverso in maniera statisticamente significativa, cioè non è compatibile con un incremento ( o decremento), rispetto al tasso di confronto (nello specifico quello dell'intera area regionale), mentre se i limiti di confidenza di due aree non si sovrappettessero il valore osservato cioè il tasso di mortalità dell'area di interesse (in questo caso quelli della ASL6) risulterebbe diverso in maniera statisticamente significativa, cioè compatibile con un incremento ( o decremento), rispetto al tasso di confronto (nello specifico quello dell'intera area regionale).

Anche l'ampiezza dell'intervallo di confidenza ha un significato: ci indica la grandezza della variabilità legata alla numerosità campionaria, dovuta sia alla popolazione in studio sia alla frequenza dei casi osservati. Più grande è la popolazione e/o più frequenti sono gli eventi osservati più piccolo sarà l'intervallo di confidenza. Come potrà notare gli intervalli di confidenza dei tassi regionali sono infatti più stretti di quelli dei tassi della ASL6.

“Per poter definire i limiti di confidenza occorre calcolare un indice di variabilità del fenomeno espresso nella seguente formula (Armitage e Berry, 1987):

$$E.S. = \sqrt{\frac{\sum \frac{(T_i \times N_i^2 \times K)}{n_i}}{(\sum N_i)^2}}$$

*E.S. = Errore Standard*

*T<sub>i</sub> = Tasso specifico per età*

*N<sub>j</sub> = Popolazione standard della “i-esima” classe di età*

*n<sub>i</sub> = Numerosità della popolazione nella classe di età “i-esima” in studio*

*K = Costante moltiplicativa (100.000)*

*E quindi:*

$$IC = TSD \pm 1,96 \times E.S.$$

*IC = Intervallo di confidenza*

*TSD = Tasso standardizzato diretto*

*E.S. = Errore Standard “*

### **Mortalità per tumore (tutti i tipi) nei maschi nell'ASL 6**

<b>Anno 1997</b>	<b>34,4 %</b>	<b>su 33,5 % media regionale</b>	<b>pag. 16</b>
<b>1998</b>	<b>34,8</b>	<b>33,8</b>	<b>“ 15</b>
<b>1999</b>	<b>34,1</b>	<b>33,9</b>	<b>“ 16</b>

Le percentuali sopra riportate relative alle percentuali di decessi per area (ASL 6 e regione Toscana) tengono conto del numero di decessi osservati per tutti i tumori rispetto al totale dei decessi. Per effettuare confronti di area occorre però valutare dalle pubblicazioni del RMR, come in precedenza sottolineato, le differenze nei tassi standardizzati. Qui di seguito si riportano alcuni dati.

#### Mortalità per tutti i tumori nei maschi

Anno	Maschi			
	ASL6		Toscana	
	Tasso Stand	LC95%	Tasso Stand	LC95%
1997-1999 <sup>(1)</sup>	268,0	256,2-279,8	261,8	258,1-265,5
1998-2000 <sup>(2)</sup>	263,5	251,9-275,1	259,2	255,6-262,8
1999-2001 <sup>(3)</sup>	259,3	247,8-270,8	253,0	249,4-256,6
2000-2002 <sup>(4)</sup>	246,3	235,1-257,5	247,5	244,0-251,0

(1) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 1999", pag. 62

(2) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2000", pag. 62

(3) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2001", pag. 62

(4) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2002", pag. 60

Anche per la mortalità per tutti i tumori, come evidenziabile dai dati riportati in tabella, non emerge alcun eccesso significativo di mortalità nei maschi della ASL 6 rispetto al dato medio regionale, con una tendenza nota alla diminuzione (vedi anche figura 5 pag.22 dell'ultimo volume RMR "Morti per causa anno 2002").

#### Suicidi nei maschi nell'ASL 5 Pisa e nell'ASL 6 Livorno

Anno	ASL Pisa		ASL Livorno		su indice regionale	
	indice					
1997	13,2		11,2		11,6	(pag. 254)
1998	12,4		12,1		11,3	" 88
1999	12,5		13,6		11,5	" 94
2000	11,7		14,4		11,3	" 94

I valori sopra riportati si riferiscono al limite di confidenza superiore del tasso standardizzato per suicidi. Come già in precedenza sottolineato per effettuare confronti di area occorre valutare, dalle pubblicazioni del RMR, le differenze nei tassi standardizzati. Qui di seguito si riportano alcuni dati

Mortalità per suicidi nei maschi

Anno	ASL5		ASL6		Toscana	
	Tasso Stand	LC95%	Tasso Stand	LC95%	Tasso Stand	LC95%
1997-1999 <sup>(1)</sup>	9,9	7,3-12,5	11,0	8,4-13,6	10,7	9,9-11,5
1998-2000 <sup>(2)</sup>	9,2	6,7-11,7	11,7	9,0-14,4	10,5	9,7-11,3
1999-2001 <sup>(3)</sup>	9,4	6,9-11,9	10,5	7,8-13,2	10,3	9,5-11,1
2000-2002 <sup>(4)</sup>	10,1	7,5-12,7	8,8	6,3-11,3	9,8	9,0-10,6

(1) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 1999", pag.94

(2) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2000", pag.94

(3) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2001", pag.94

(4) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2002", pag.92

Anche per la mortalità per suicidio, come evidenziabile dai dati riportati in tabella, non emerge alcun eccesso significativo di mortalità nei maschi sia della ASL5 che della ASL 6 rispetto al dato medio regionale.

Complessivamente nei trienni considerati nella ASL6 sono sì stati evidenziati eccessi di mortalità rispetto al dato medio regionale come mostrato nella tabella seguente, ma solo a carico delle malattie del sistema circolatorio, e prevalentemente nel sesso femminile.

Tassi standardizzati superiori alla media regionale per triennio nella ASL 6

Anno	Causa	
	Maschi	Femmine
1997-1999 <sup>(1)</sup>	-	Mal.sistema circolatorio Cardiopatia ischemica Mal.cerebrovascolari
1998-2000 <sup>(2)</sup>	-	Mal.sistema circolatorio Cardiopatia ischemica Mal.cerebrovascolari
1999-2001 <sup>(3)</sup>	-	Tutte le cause Mal.sistema circolatorio Cardiopatia ischemica Mal.cerebrovascolari

2000-2002 <sup>(4)</sup>	Mal.cerebrovascolari	Mal.sistema circolatorio Mal.cerebrovascolari
--------------------------	----------------------	--

(1) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 1999", pag.26

(2) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2000", pag.27

(3) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2001", pag.27

(4) Dal Volume del RMR "Morti per causa anno 2002", pag.26

Riguardo infine al problema del mercurio non ho elementi per valutare se i livelli di esposizione per la popolazione delle aree da lei menzionate sono tali da comportare un rischio per la salute umana. Non ho informazioni specifiche a riguardo. Riguardo alla cancerogenicità del mercurio può scaricare, dal sito della International Agency for Research on Cancer (IARC) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità con sede a Lione in Francia, l'ultima revisione fatta (<http://193.51.164.11/htdocs/monographs/vol58/mono58-3.htm>).

Disponibile per eventuali ulteriori chiarimenti, invio cordiali saluti

Dott.ssa Elisabetta Chellini

## **AUTORIZZAZIONI PER CENTRALI TERMoeLETTRICHE RILASCIATE**

### **NEL 2002, 2003, 2004 DAL MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE**

(Elenco aggiornato all'11 novembre 2004)

Piemonte:

- 1.Edison Termoelettirca - Settimo Torinese (TO), 250 MWe, 470 MWt
- 2.AEM Torino - Moncalieri (TO), 770 MWe, 1350 MWt
- 3.Piemonte Energia - Leini (TO), 380 MWe, 700 MWt
- 4.E.ON ITALIA PRODUZIONE - Livorno Ferraris (VC), 800 MWe, 1400 MWt

Lombardia:

- 5.Endesa Italia - Tavazzano (LO), trasformazione a ciclo combinato
- 6.Voghera Energia - Voghera (PV), 400 MWe, 750 MWt
- 7.Enipower - Ferrera Erbognone (PV), 1040 MWe, 1850 MWt
- 8.ASM BS e AMGS VR - Ponti sul Mincio (MN), 250 MWe, 450 MWt



9.Enipower - Mantova, 780 MWe, 1370 MWt

10.AEM MI - ASM BS (ampliam.) - Cassano d'Adda (MI), 390 MWe, 700 MWt

Veneto:

11.Mirant Generation Portogruaro - Portogruaro (VE), 385 MWe, 680MWt

Friuli Venezia Giulia:

12.Edison- Torviscosa (UD), 800 MWe, 1500 MWt

Liguria:

13.Tirreno Power - Vado Ligure (SV), trasformazione a ciclo combinato

Emilia-Romagna:

14.Enipower - Ravenna (RA), 785 MWe, 1370 MWt

15.SEF (Enipower Ferrara) - Ferrara (FE), 800 MWe, 1400 MWt

16.Sarmato Energia (ripotenziamento) - Sarmato (PC), 47 MWe, 70 MWt

17.Enel Produzione- Castel San Giovanni (PC),80 MWe trasform. acc. 4° gr.

Toscana:

18.Enel Produzione - Livorno (LI), modifica per adeguamento ambientale

19.Electrabel Italia - Rosignano (Solvay, LI), 400 MWe, 750 MWt

20.Enel Produzione - Cavriglia (AR), 390 MWe, 700 MWt

Abruzzo:

21.Abruzzo Energia - Gissi (CH), 760 MWe, 1400 MWt

Molise:

22.Energia Molise - Termoli (CB), 750 MWe, 1300 MWt

Lazio:

23.Enel Produzione - Civitavecchia (RM), modifica a carbone

Campania:

24.EDISON - Orta di Atella (CE), 780 MWe, 1340 MWt

25.SET (Merloni) - Teverola (CE), 400 MWe, 750 MWt

26.CALENIA ENERGIA - Sparanise (CE), 800 MWe, 1400 MWt

27.ENERGY PLUS - Salerno, 780 MWe, 1370 MWt

Calabria:

- 28.Edison Termoelettrica - Altomonte (CS), 800 MWe, 1400 MWt
- 29.Edison - Simeri Crichi (CZ), 800 MWe, 1360 MWt
- 30.Edison Termoelettrica - Pianopoli (CZ), 800 MWe, 1360 MWt
- 31.Rizziconi Energia - Rizziconi (RC), 800 MWe, 1400 MWt
- 32.EUROSVILUPPO ELETTRICA - Scandale (KR), 800 MWe, 1390 MWt

Puglia:

- 33.Edison termoelettrica - Candela (FG), 360 MWe, 650 MWt
- 34.Mirant Italia - San Severo (FG), 390 MWe, 700 MWt
- 35. Edipower - Brindisi, modifica per prosecuzione esercizio
- 36.Enipower - Brindisi, 1170 MWe, 2200 MWt
- 37.Edipower - Brindisi Nord, modifica.
- 38.ENERGIA - Modugno (BA), 750 MWe, 1350 MWt.

Sardegna:

- 39.ENEL PRODUZIONE - Portoscuso (CA) - modifica
- per un totale di 19.687 MWe, 34.880 MWt.

[Fonte: Ministero Attività Produttive - Dati aggiornati all'11 novembre 2004].

Altre 7 centrali (da 190 a 800 MW) hanno già ottenuto il parere favorevole dalla Commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale:

- 1) ITALGEN - Villa Serio (BG) - 190 MWe, 365 MWt
- 2) ENERGIA - Aprilia (LT) - 750 MWE, 1350 MWt
- 3) ANSALDO ENERGIA (due soc.) - Paduli (BN) - 746 MWe, 1331 MWt
- 4) E.ON ITALIA PROD. - Guidonia Montecelio (RM) - 800 MWe, 1400 MWt
5. CALABRIA ENERGIA - San Ferdinando (RC), 400 MWe, 750 MWt
6. ENERGIA - Pisticci (MT), 750 MWe, 1350 MWt
7. TERMICA CELANO (AMPL.) - cELANO (aq) - 170 mwE, 335 mwT

Delle 39 centrali autorizzate, 18 sono state rilasciate ai sensi della legge n. 55/2002, le altre ai sensi della normativa previgente.

a cura di Mirella Venturini

---

## Incidenti gravi coinvolgenti impianti industriali di metano

Dalla Consulenza tecnica dell'ing. **Nicola Marotta** al Comune di Rosignano – marzo 2003, circa il proposto terminale GNL di Solvay/Edison/BP – leggiamo:

“Nel mondo esistono 39 impianti (terminali metano, ndr): 24 in Giappone, 3 negli Stati Uniti, 2 in Korea, 1 a Porto Rico, 1 in Taiwan, 8 operanti in Europa, più uno in costruzione. Degli impianti europei, 2 sono ubicati in Francia (Fos-sur-mere, Montoir de Bretagne), 3 in Spagna (Barcellona, Huelva e Cartagena), 1 in Italia (Panigaglia), 1 in Belgio (Zeebrugge) e 1 in Turchia (Marmara Eregrisi). Alcuni di questi terminali operano in aree popolate da più di 40 anni senza incidenti significativi.

In letteratura gli incidenti di GNL (gas naturale liquefatto, ndr) nel mondo non sono numerosi, l'unico incidente rilevante che ha comportato perdite di vite umane è accaduto a Cleveland, Ohio Stati Uniti e risale al lontano 1944 quando la tecnologia dei depositi di GNL non era ancora avanzata....Il 20 ottobre 1944 a Cleveland...una nube di vapore prese fuoco investendo un secondo serbatoio ed anche altre strutture. Dopo circa 20 minuti, quando l'incendio era prossimo ad essere domato, uno dei serbatoi sferici piegatosi su se stesso rilasciò il liquido criogenico che immediatamente evaporò e si incendiò. Circa 130 persone furono uccise e 225 furono i feriti a seguito del rilascio di circa 3.000 tonnellate di GNL. Un'area di circa 30 acri venne devastata completamente.

Anche l'Italia annovera un incidente rilevante che ha interessato l'unico terminale GNL operativo nel nostro paese, a Panigaglia presso La Spezia nel 1971, fortunatamente conclusosi senza conseguenze.

### Incidenti di GNL nel mondo

#### **Anno    Luogo**

1944 Cleveland Ohio USA

1965 Methane Princess Spill

1965 Jules Verne Spill

1971 La Spezia

1972 Montreal East Canada

1973 Staten Island Tank fire, USA

1974 Massachusetts Barge Spill

1977 Aquarius Spill

1978 Das Island, United Arab Emirates

1979 Cove Point Maryland USA

1979 Mostafa Ben Bouliad Spill

1979 Pollenger Spill

1983 Bontang Indonesia

1987 Nevada Test site, Mercuri, NV

1990 Bachir Chihani, Hull Cracking”

***L'ing. Severino Zanelli nella sua relazione tecnica per conto della OLT (progettato impianto off-shore di Livorno) elenca altri incidenti coinvolgenti GNL, tratti dalla Banca Dati Mhidas:***

***Data      Luogo***

5.2.96 Boston Massachusetts USA

31.10.97 Sakai Semboku Giappone

02.1998 Boston Massachusetts USA

10.8.95 Nagaoka Giappone

25.9.89 Chemery Francia

14.11.89 Norilsk Siberia

3.10.89 Golfo del Messico

22.12.93 Beattock Villane UK

9.10.91 Garfield New Jersey USA

30.12.81 Huffman Texas USA

4.10.89 Slanggenstangen Norvegia

22.10.89 Tobolsk Siberia

19.9.89 Nord Ossezia CIS

10.2.73 Staten Island New York USA

20.10.44 Cleveland Ohio USA

29.12.80 Arzew Algeria

25.3.68 Portland Oregon USA

17.11.69 Alaska USA

11.1975 Dalton Georgia USA

7.5.65 Canvey Island UK

6.10.79 Cove Point Maryland USA

8.10.71 Whitehall Wisconsin USA

28.8.71 Warner New Hampshire USA

**21.8.71 La Spezia Italia**

10.5.73 Canvey Island UK

27.1.72 Montreal Canada  
1971 Boston Massachusetts USA  
1974 Skikda Algeria  
6.12.74 Canvey Island UK  
16.9.76 Pawcket Rhode Island USA  
25.6.71 Waterbury Vermont USA  
2.9.70 Negeshi Giappone  
18.2.74 Hamilton New Jersey USA  
21.2.74 Mckee City New Jersey USA  
8.1974 Terneuzen Algeria  
10.3.76 Guayaquil Equador  
14.2.83 Bontang East Kalamtan Indonesia  
1.1976 Chattanooga Tennessee USA

### ***Incidenti coinvolgenti etilene a Rosignano/Vada***

L'ing. Marotta, nella consulenza citata sopra, non evidenzia gli incidenti avvenuti a Rosignano, né la serie storica di incidenti avvenuti nel mondo coinvolgenti gas etilene, del quale Solvay/BP verrebbero raddoppiare lo stoccaggio, nel quadro del progetto "Terminale gas"

### ***L'eccidio di Skikda***

Ai gravi incidenti sopra elencati va aggiunto quanto meno quello gravissimo avvenuto nella raffineria di **Skikda** (Algeria) il 19 gennaio 2004, nel quale hanno perso la vita 27 lavoratori e 74 sono rimasti feriti.

---

# ACCORDO DI PROGRAMMA ALTERNATIVO SU SOLVAY

PROPOSTO DAL COMITATO BENI COMUNI VAL DI CECINA E DA MEDICINA DEMOCRATICA, DA ADOTTARE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI COINVOLTE E DA SOLVAY

## **PUNTO 1 Debito ecologico-sociale per dissesti da estrazioni minerarie**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 100 debiti, per il gravissimo impatto delle estrazioni di salgemma dalla Val di Cecina dal 1918 ad oggi, consistente in enormi consumi d'acqua, sparizioni di ancor più rilevanti ed incalcolabili quantitativi d'acqua nel sottosuolo (Studi del geologo del CNR Sebastiano Vittorini), distruzione dell'ecosistema del fiume Cecina, scadimento della qualità della risorsa acqua a fini potabili, estese subsidenze anche fuori dalle concessioni minerarie, formazione di decine di laghetti salati nei camini di collasso, (Studi prof. Mario Pinna ed altri) ecc. Queste pratiche vanno sanzionate ed interrotte.

## **PUNTO 2 Debito ecologico-sociale per spreco prolungato di salgemma**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 40 debiti, per aver sprecato – a causa dell'arretratezza dei suoi impianti di Rosignano – ben un terzo del sale estratto, gettandolo in mare dopo la parziale utilizzazione ( Dichiarazione PRTR Solvay resa al Ministero dell'ambiente 29.4.11 per il 2010). Dato che il salgemma della Val di Cecina è un bene comune, purissimo e limitato, questa pratica va sanzionata ed interrotta.

## **PUNTO 3 Debito ecologico-sociale per abuso della risorsa acqua**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 50 debiti, per aver abusato della risorsa acqua – almeno da quando questa è convenzionalmente (non materialmente tutt'oggi) misurata dalle istituzioni. L'abuso è quantificato dallo Studio Cheli Luzzati (edizioni Plus 2010) dell'Università di Pisa nel 48 % dell'intera risorsa acqua della sola Val di Cecina, senza contare la Val di Fine e i pozzi della pianura costiera. Questa pratica va sanzionata e velocemente interrotta, perché reca gravissimo danno al prioritario uso idropotabile.

## **PUNTO 4 Debito ecologico-sociale per inquinamento del sito Canova**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 10 debiti, per aver gestito in maniera irresponsabile, tra il 1968 e il 1973 (in altri periodi, altri soggetti), la miniera di salgemma Doccini\_Canova (Comune di Pomarance) reiniettando salamoia esausta carica di mercurio nella miniera, che per questo è stata dichiarata nel 1999 "sito da bonificare con urgenza". La bonifica non è stata ad oggi neanche iniziata perché le istituzioni non "riescono" ad individuare i responsabili, e non hanno attivato il potere sostitutivo di bonifica (Si veda "Progetto mercurio 2000" e Progetti previsti dal "Cecina Bacino Pilota" per la bonifica e la rinaturalizzazione del fiume, 2003).

## **PUNTO 5 Debito ecologico-sociale per aver causato patologie, Indagine epidemiologica**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 200 debiti, per aver emesso nel tempo quantità impressionanti di sostanze tossiche in aria e in mare, causando patologie ambientali ed umane, solo parzialmente indagate finora, come l' "Indagine regionale sugli effetti del CVM

sulla popolazione di Rosignano Solvay” del 1978, gli studi di vari soggetti pubblici sugli effetti del mercurio in mare e in aria, i verbali dell’Osservatorio sul rispetto dell’Accordo di Programma del 31.7.2003, l’istruttoria del processo sull’amianto recentemente svoltosi davanti al Tribunale di Cecina. Tali pratiche vanno sanzionate ed interrotte. Inoltre deve essere immediatamente commissionata dalla Regione Toscana una Indagine epidemiologica ad un organismo pubblico autorevole, pagata dalla Solvay, che indaghi sulle patologie (morti in più e ricoverati in più) causate dalle emissioni inquinanti di Solvay, con la correlazione tra inquinanti conosciuti e patologie, sulla falsariga dell’Indagine del CNR Pisa sugli effetti della geotermia (Sito Agenzia Regionale Sanità, anche allegato VI). (Costo prevedibile 200.000 euro). Restano salvi tutti i diritti della Magistratura sugli aspetti penali di reati ambientali e sanitari.

#### **PUNTO 6 sostanze nocive alla fascia di ozono**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile dagli organismi internazionali di controllo del rispetto del Protocollo di Montreal del 1987 sulla messa al bando delle sostanze nocive alla fascia di ozono, proseguendo la produzione e il commercio – sotto forme intersocietarie – di sostanze nocive alla fascia di ozono – come il tetracloruro di carbonio ed altre – vietate dalla Legge 549 del 1993. Questa pratica va sanzionata e velocemente interrotta.

#### **PUNTO 7 Non rispetto dell’Accordo di programma 2003**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, ma anche un abuso economico e legale, non rispettando l’Accordo di programma del 31.7.2003 per la parte riguardante la riduzione dei solidi sospesi scaricati in mare (impegno a ridurli a 60.000 tonn/anno entro la fine del 2007; ammontanti tutt’oggi al doppio) e per la parte riguardante la riduzione dei consumi d’acqua dolce, con la sottoutilizzazione del progetto Aretusa, cofinanziato dalla parte pubblica. Nonostante il non rispetto degli impegni assunti nell’Accordo, Solvay ha incassato 30 milioni di euro pubblici, che restituirà all’atto della firma del presente accordo, per la parte non rispettata, con gli interessi legali.

#### **PUNTO 8 Insostenibilità ambientale del Contratto sul salgemma**

La Solvay vorrebbe estendere lo sfruttamento minerario di salgemma sulle concessioni di ATI Sale dette “Cecina Volterra e Poppiano”, con un Contratto del 1996 da annullare per le ragioni sotto precisate, approvato dalla Regione Toscana, ma bloccato dal TAR nel 2007 e nel 2010 con la sostanziale motivazione che “non garantisce la priorità dell’acqua alla popolazione”.

Il Contratto fu giudicato “insostenibile” dalla Commissione Ambiente del Comune di Volterra, dopo ampia disamina, nel 1998. Da allora tutte le condizioni ambientali sono peggiorate (minore piovosità, acqua potabile fornita in deroga ai limiti di legge sugli inquinanti alla popolazione, pubblicazione di due studi epidemiologici del CNR che attestano oltre 1100 morti in più nell’area per gli effetti dell’inquinamento, principalmente della poca acqua rimasta alla popolazione) per cui l’insostenibilità del Contratto è aumentata. Il Contratto va pertanto annullato per manifesta insostenibilità, preesistente, e tanto più sopraggiunta.

#### **PUNTO 9 Inconciliabilità del Contratto con le regole di mercato**

Il Contratto di cui sopra va annullato anche per manifesta inconciliabilità con le regole della concorrenza e del mercato libero: con esso infatti sarebbe affidato a Solvay – in esclusiva – tutto il salgemma della Val di

Cecina, mentre altri soggetti industriali – prima tra tutti la ex-Altair di Saline di Volterra - avrebbero diritto a chiederne lo sfruttamento, senza tuttavia ottenerlo per ragioni ambientali.

#### **PUNTO 10 Annullamento consensuale del Contratto - Dissalatore**

Con la sottoscrizione del presente Accordo, Solvay rinuncia volontariamente al Contratto di cui sopra, senza rivalse di nessun tipo, in cambio delle compensazioni di cui al punto 17. Il fabbisogno di sale dello stabilimento di Rosignano sarà soddisfatto, in una fase transitoria di anni quattro dalla firma del presente Accordo dalle estrazioni dalle miniere tradizionali di Buriano e Casanova (che hanno una potenzialità per altri 40 anni circa), mentre verrà nello stesso periodo costruito un dissalatore a Rosignano, per ricavare dal mare sia acqua che sale. Tra due anni sarà svolto un controllo sullo stato di avanzamento della costruzione di detto dissalatore, e tra tre anni un controllo della sua efficienza e produttività. Alla scadenza del terzo anno dovrà comunque iniziare la diminuzione dello sfruttamento dalle miniere di Buriano e Casanova, fino a cessare completamente alla scadenza del quarto anno. Nessuna deroga potrà essere concessa e questo crono programma.

#### **PUNTO 11 Recupero energetico, Energie rinnovabili**

Per il funzionamento di detto dissalatore dovranno essere utilizzati i cascami di energia termica largamente presenti nello stabilimento di Rosignano (prima e seconda turbogas, forni a calce), anche a bonifica dell'inquinamento termico dello scarico a mare. Potranno essere installati anche impianti eolici e fotovoltaici all'interno del perimetro dello stabilimento, dopo bonifica, fino alla potenza richiesta per il funzionamento del dissalatore a pieno regime.

#### **PUNTO 12 Rinuncia a nuovi impianti inquinanti e/o ad alto rischio**

Nessun nuovo impianto di combustione di fossili o rifiuti, nessun impianto inquinante e/o ad alto rischio potrà essere mai più aggiunto nello stabilimento di Rosignano. Deve essere chiusa definitivamente la vecchia centrale CTE (centrale termo elettrica), che – nonostante nelle dichiarazioni aziendali dovesse essere sostituita dalla centrale Rosen dal 1997 – continua tutt'oggi a marciare.

#### **PUNTO 13 Messa in sicurezza della filiera etilene**

Indipendentemente dalla proprietà o dal gestore degli impianti per la produzione di polietilene (pontile, tubazioni criogeniche, deposito di etilene ed impianto di polimerizzazione) , il deposito di etilene di San Gaetano (area archeologica di Vada) deve essere spostato nel perimetro industriale (Delibera Consiglio comunale di Rosignano M. del 5 maggio 1988), reso rispondente alle migliori tecnologie disponibili (doppio contenimento) ed interrato, entro 4 anni dal presente accordo. L'area attualmente occupata sarà bonificata , ripristinata e restituita alla fruizione pubblica.

#### **PUNTO 14 Bonifiche**

Le aree contaminate da mercurio, clorometani o altri inquinanti – dentro e fuori dal perimetro di stabilimento – dovranno essere bonificate entro 4 anni, iniziando dall'immediato.

#### **PUNTO 15 Chiusura degli scarichi a mare**



Lo scarico in mare di arsenico, cromo, nichel, rame ed altri metalli pesanti, nonché di fenoli ed altri inquinanti dovrà cessare completamente entro 18 mesi (un anno e mezzo). La popolazione deve essere avvisata da subito dello scarico in mare di tali sostanze. Le spiagge bianche devono essere interdette alla frequentazione per almeno 1 km a nord e 2 km a sud dalla foce dello scarico.

Lo scarico a mare deve essere chiuso completamente entro 4 anni, anche se depurato dagli inquinanti di cui sopra. Gli scarichi solidi dovranno essere riutilizzati, o nell'impossibilità, smaltiti in discarica autorizzata al ricevimento di tali rifiuti. Lo stabilimento dovrà dotarsi di un impianto a circuito chiuso dell'acqua, con la possibilità solo di acqua in entrata dal mare.

#### **PUNTO 16 Rimborso dei lavoratori posti in Cassa integrazione**

Riconosciuta la strumentalità dell'iniziativa Solvay, i lavoratori posti in cassa integrazione da dicembre 2011 a maggio 2012 dovranno essere rimborsati da Solvay entro due mesi della differenza tra lo stipendio spettante e la cassa integrazione percepita.

#### **PUNTO 17 Risarcimento per il miglioramento delle strutture sanitarie e di prevenzione**

I debiti di cui ai punti 1-2-3-4-5 sono valutati in 1 (uno ) milione di euro ciascuno. La somma dei debiti ecologico-sociali accumulati da Solvay negli anni ammonta quindi a 400 milioni di euro. Si conviene tra le parti di dimezzare tale risarcimento, se e solo se Solvay darà attuazione – entro i termini – a tutti gli impegni qui sottoscritti. In mancanza del rispetto anche parziale degli impegni, sarà dovuto l'intero importo, entro il 31.12 2016. Il risarcimento sarà assegnato alla Regione Toscana e ai comuni coinvolti, che li useranno solo per indagare sulle condizioni di salute e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni coinvolte nell'area Solvay, compreso il miglioramento delle strutture sanitarie e di prevenzione.

Restano ovviamente salvi tutti i diritti della Magistratura e di altri organi di tutela. Alla somma da risarcire va aggiunta quella per il non rispetto parziale dell'Accordo di programma 2003. Alla somma da risarcire va ovviamente aggiunta altresì quella che sarà eventualmente definita dagli organismi vigilanti sul Protocollo di Montreal.

#### **PUNTO 18 Annullamento consensuale di progetti di invasi**

Visti i precedenti punti 9 e 10, sono consensualmente annullati i progetti di invasi IDRO-S, Cortolla e Puretta, sentita anche ASA. L'ASA, quale gestore pro-tempore del Servizio idrico integrato, potrà avvalersi dei pozzi Solvay progressivamente ad iniziare dal secondo anno dalla stipula del presente accordo, in sintonia con il crono programma di cui al punto 10.

#### **PUNTO 19 Spostamento del tronco ferroviario ad alto rischio**

Il tronco ferroviario di manovra delle ferro cisterne in arrivo e partenza da e per lo stabilimento Solvay di Rosignano, compreso tra l'ex-ospedale di Rosignano e Piazza della Repubblica, concepito un secolo fa, è fonte di continuo alto rischio di incidente rilevante per la popolazione, per le sostanze tossiche lì ancora movimentate: a pochi metri da esso sono sorti nel tempo la caserma dei Carabinieri, il Commissariato di Polizia (organismi che avrebbero un ruolo centrale nella gestione di eventuali emergenze, fughe di sostanze tossiche o incendi, che sarebbero invece i primi ad essere colpiti), scuole di tutti i gradi , impianti sportivi all'aperto, abitazioni, uffici e negozi. L'ingombrante presenza del tronco ferroviario di manovra ha anche

condizionato la costruzione del sottopasso ferroviario (attivazione maggio 2009), che non permette il passaggio degli autobus. Con il presente accordo si stabilisce di disattivare il tronco ferroviario, a partire dal 1 gennaio 2014, restituendo l'area alla fruizione pubblica. La manovra ferroviaria Solvay sarà spostata a sud dello stabilimento, raccordandola alla linea ferroviaria Vada-Collesalveti-Pisa, alleggerendo al contempo opportunamente il traffico ad alto rischio dalle gallerie del Romito sulla linea ferroviaria costiera.

Il costo dello spostamento della manovra ferroviaria è a totale ed esclusivo carico di Solvay.

#### **PUNTO 20 Osservatorio di monitoraggio**

E' istituito un Osservatorio per il monitoraggio del rispetto del presente accordo, formato da 6 membri, di cui uno designato dal Ministero dell'Ambiente con funzioni di Presidente, uno designato dalla Regione Toscana, uno ciascuno designato dalle Province di Livorno e Pisa, uno designato dal Comune di Rosignano M., uno designato dai Comitati popolari e dalle Associazioni ambientaliste.

L'Osservatorio ha sede presso l'ARPAT.

L'ARPAT aggiorna semestralmente il Quadro conoscitivo dell'attuazione dell'Accordo di Programma.

#### **PUNTO 21 Comitato di sorveglianza sull'Accordo**

Ai fini del controllo e del coordinamento dell'Accordo è istituito un Comitato di Sorveglianza che opera sulla base dell'attività di monitoraggio dell'Osservatorio di cui al punto precedente.

Il Comitato, composto da un rappresentante di ognuno dei soggetti firmatari dell'Accordo, si riunisce almeno 2 volte l'anno, e redige un rapporto semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo stesso.

Ciascuna delle parti firmatarie può richiedere la convocazione del Comitato di sorveglianza.

Luglio 2012

---

#### **A tutte le istituzioni coinvolte, loro sedi**

Procedura di V.I.A. di competenza statale, L. 349/86 art.6, LR 79/98, art. 21, "Variante Progetto Rosignano" –  
proponente: Edison S.p.A.

### **Parere di non conformità ambientale**

Premesso

Che in data 24/09/2003 la società Edison S.p.A. presentava al Min. Ambiente – Servizio VIA la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di un primo progetto per la realizzazione di un terminale integrato di rigassificazione GNL/Etilene in loc. San Gaetano di Vada (Rosignano M.mo) il cui iter autorizzativo veniva interrotto dalla Giunta Com.le di Rosignano M.mo con delibera n. 185 del 18/11/2003 nella quale, all'interno di un generale atteggiamento di grande cautela e attenzione per le problematiche sollevate dalla presentazione di un tale progetto, venivano in particolare evidenziate:

ola non conformità urbanistica del Progetto Rosignano rispetto al PRG vigente in un'ottica di salvaguardia della vocazione naturalistica e della destinazione ad usi turistici e culturali della zona interessata

ola proposta di valutare la possibilità di spostare gli impianti previsti dalla zona di San Gaetano all'interno dello stabilimento sottolineando però la necessità di una attenta ed ampia comparazione delle problematiche di sicurezza derivanti, tra l'altro "dall'allungamento della tubazione criogenica fino allo stabilimento",

che successivamente, a cura della stessa società, è stata proposta una variante di progetto che, in sintesi prevede:

ola costruzione di un terminale GNL all'interno dello stabilimento Solvay

ola costruzione di un terminale etilene all'interno dello stabilimento Solvay

ola dismissione dell'attuale terminale etilene in località San Gaetano

oil prolungamento del pontile Solvada con la realizzazione di due punti di attracco rispettivamente per il GNL e per l'etilene

oil prolungamento delle condotte criogeniche (GNL ed etilene) e delle tubazioni per il gas di ritorno dal pontile fino allo stabilimento (ca 3 Km) con attraversamento della pineta e della fascia litoranea in località San Gaetano – Spiagge Bianche, del fiume Fine, della ex strada statale Aurelia e della ferrovia Livorno-Roma.

Esaminata

L'intera documentazione di progetto e le integrazioni presentate successivamente disponibili anche sul sito del Min. Ambiente.

Considerato

- 1) che dall'esame condotto dal Comitato Tecnico Regionale di cui alla nota della Direzione Regionale dei VVFF Toscana n. 15622 del 18/10/2006, con la quale si esprimeva parere favorevole al progetto con osservazioni e prescrizioni, emergono gravi perplessità e carenze sul piano tecnico – normativo che riguardano in particolare l'analisi di sicurezza e l'inquadramento normativo della tubazione criogenica di collegamento tra il pontile e lo stabilimento tra cui, in particolare:

- Insufficienze nella identificazione della zona di esclusione – carenze normative

Al punto 2.1.9 della citata relazione del C.T.R., dove si tratta di "identificare un'area di rispetto lungo tutto il percorso interrato della tubazione di trasferimento del GNL" risulta del tutto inappropriato ed arbitrario il riferimento al DM 24.11.84 in quanto in detto DM si precisa una normativa valida per i normali metanodotti e cioè solo per sostanze allo stato gassoso, di densità inferiore a 0,8 g/dm<sup>3</sup> e a temperatura ambiente, completamente diverse per proprietà chimico – fisiche, per pericolosità e per criticità verso i materiali di contenimento, dai gas infiammabili liquefatti a bassissima temperatura come il GNL e l'etilene (il GNL è un liquido a – 161 °C di densità pari a ca 0,5 kg/dm<sup>3</sup>).

Allo stesso punto 2.1.9 risulta altrettanto non congruente il richiamo "a quanto previsto dalle vigenti norme sul GPL (DM 15.05.1996) e sui Liquidi Facilmente infiammabili e Tossici (DM 20.10.1998)" in quanto nei citati DM è chiaramente specificato che le normative descritte "non si applicano a depositi criogenici o refrigerati", cioè non sono applicabili al caso in esame per quantità, natura e stato fisico delle sostanze coinvolte.

Dal quadro delineato emerge chiaramente che siamo in presenza di sostanze pericolose per la cui manipolazione, trasferimento e stoccaggio si richiedono specifiche precauzioni e dettagliate direttive di impiego che non sono attualmente disponibili.

- Inapplicabilità della norma UNI EN 1473

La norma Uni En 1473 come norma di mitigazione del rischio è resa non applicabile alla tubazione criogenica di collegamento tra il pontile e lo stabilimento per la presenza dei “soffietti di espansione” per i quali, al punto 1.4 della citata relazione il CTR riconosce che “uno dei dispositivi proposti per il contenimento delle dilatazioni non risulta accettato dalla UNI EN 1473” E’ evidente che, in base ad una consolidata prassi in materia di certificabilità di prodotti e processi, non ci può essere certificazione di un sistema o di un apparato se uno dei componenti non è certificato.

(Naturalmente più il tratto da coprire è lungo più sono i soffietti necessari e maggiore è la criticità complessiva)

- 2) Che nella valutazione effettuata dalla Struttura Operativa Unica VIA della Bassa Val di Cecina che, di cui al Rapporto Istruttorio del 9 Aprile 2008 nonostante il parere favorevole, si sollevano (cfr lettera d) perplessità circa la compatibilità ambientale delle tubazioni criogeniche e si rileva la difficoltà ad osservare anche le semplici prescrizioni emanate dal CTR
- 3) Che anche la Giunta Comunale del comune di Rosignano M.mo, che si avvale della collaborazione di un consulente specializzato in materia, sulla base della documentazione disponibile e della relazione dell’Ing. Nicola Marotta, nella Delibera n.49 del 18/04/2008 esprime un parere “sostanzialmente favorevole”, ma sottolinea la necessità che:

“Per le tubazioni, dal pontile Solvada allo stabilimento Solvay, sia studiato un percorso alternativo a quello proposto ai fini di liberare le attuali aree occupate dalle stesse tubazioni e dal terminale etilene e riqualificarle con finalità turistiche. Tale percorso dovrà essere localizzato il più possibile vicino alla viabilità esistente (Ex via Aurelia)”

e, più avanti, indica addirittura

“Di valutare, ai fini di migliorare la sicurezza delle aree interessate dal progetto e gli impatti sull’ambiente che lo stesso potrà generare, eventuali soluzioni alternative agli studi proposti in merito a:

... Delocalizzazione del pontile Solvada e la realizzazione del medesimo nell’area compresa tra il fosso di presa e il canale pisano in Rosignano Solvay. Tale soluzione comporterebbe...un percorso delle tubazioni ridotto rispetto a quello proposto, la totale riqualificazione delle aree in loc. San Gaetano e l’eliminazione del rischio industriale dall’abitato di Vada...

Si richiama l’attenzione

- 4) sulle novità e criticità legate alla logistica dell’impianto. Sulla base della documentazione disponibile appare infatti che non è stata valutata appieno la novità dell’impianto e quindi i fattori critici che questa comporta. Una panoramica sugli impianti in esercizio, condotta su Internet, mostra che, di regola, gli impianti hanno un disegno quanto più compatto possibile, con i serbatoi ed il rigassificatore collocati “onshore” cioè sulla costa, immediatamente a ridosso del pontile di attracco della nave metaniera. In particolare vengono accuratamente evitati gli attraversamenti di zone densamente abitate o frequentate anche solo a tratti come le zone turistiche e gli attraversamenti di importanti strade e linee ferroviarie.

E’ fatto così anche l’impianto del rigassificatore di Panigaglia (La Spezia).

Nel caso in esame invece, dopo il primo tratto sul pontile (ca 2 Km), abbiamo una lunga linea di collegamento che corre per ca. 3 Km al di fuori dell’area industriale e del perimetro dello stabilimento in prossimità di centri abitati, di zone, in estate, soggette a importanti flussi turistici e con la necessità di attraversare il fiume Fine, la strada provinciale “vecchia Aurelia” e la ferrovia Livorno – Roma.

E si tratta non di una singola tubazione, ma di un complesso di tubazioni, criogeniche e non, che viene ben descritto nella documentazione disponibile e, in particolare nella relazione dell’Ing Marotta. Si tratta infatti di una condotta

multipla costituita da due tubazioni criogeniche da 36” per il GNL più una tubazione criogenica da 12” per l’etilene alle quali vanno aggiunte tubazioni di minori dimensioni per il ricircolo dei vapori e altre tubazioni di servizio.

Si tratta evidentemente di una installazione di grande complessità , unica nel suo genere. Come riporta l’Ing. Marotta: “Nessuna delle installazioni esistenti è totalmente paragonabile col progetto in questione per diametro e lunghezza tubazioni”

Si rileva inoltre:

5) Che, come risulta dalla relazione dell’Ing. Marotta e dal documento della Struttura Operativa Unica VIA della Bassa Val di Cecina, secondo il PRG vigente :

L’area interessata dalle tubazioni di collegamento con lo stabilimento Solvay, secondo le previsioni del PRG vigente risulta inserita in zone a prevalente destinazione agricolo – forestale, di cui alcune di particolare pregio naturalistico, nel parco fluviale del fiume Fine e in fasce di rispetto stradale e ferroviario

Il complesso delle tubazioni, criogeniche e non, per il trasferimento delle sostanze infiammabili tra il pontile e lo stabilimento verrebbe quindi ad essere collocato in zona non a destinazione industriale e nettamente al di fuori del perimetro dello stabilimento, per cui

6) Il quadro normativo di riferimento risulta carente anche per quanto riguarda l’analisi di sicurezza. Infatti, mentre la zona del terminale, interna allo stabilimento, è sicuramente soggetta al DLgs 334/99, alla zona interessata dalle tubazioni di collegamento tale decreto non è applicabile in quanto (art 2, comma 1) il DLgs 334/99 “... si applica agli stabilimenti...” ed il tratto in esame, come abbiamo visto, non rientra in un’area industriale all’interno di uno stabilimento definito e in quanto nello stesso decreto, all’art. 4. comma 1d, vengono esclusi esplicitamente i “trasferimenti in condotta esterni agli stabilimenti industriali”. Per la stessa zona non risulta applicabile nemmeno il regolamento di cui al DM 293 del 16.05.2001 del Min. Interno in quanto si applica a porti industriali e petroliferi e quindi non al caso in questione.

Sulla base di tali rilievi ed osservazioni si ritiene

Che il Progetto Rosignano presentato da Edison Solvay, anche nella seconda variante proposta e attualmente in fase di valutazione, non sia dotato dei necessari requisiti di compatibilità ambientale e territoriale con i vigenti strumenti di programmazione e gestione del territorio e non offra, dal punto di vista della sicurezza, adeguate garanzie per poter essere realizzato in una zona urbanizzata, caratterizzata dalla presenza di importanti infrastrutture e interessata da rilevanti flussi turistici.

Rosignano M.mo 13/11/2008            Augusto Menconi

---

# **Vivere intorno ad una fonte di emissione di mercurio quale una centrale a carbone o un inceneritore aumenta il rischio di ammalarsi di autismo.**

**Febbraio 2008**

Uno studio recente effettuato dalla University of Texas Health Science Center (San Antonio, Texas, USA) e pubblicato sulla nota rivista *Journal Health & Place*, ha messo in evidenza la presenza di un rischio statisticamente significativo tra la quantità di mercurio emesso da una fonte industriale d'inquinamento e l'incremento d'incidenza dell'autismo nei bambini che vivono nel territorio circostante.

La parola "autismo" deriva dal greco "autós" che significa "se stesso" e, come malattia o modello particolare di struttura psichica, si evidenzia drammaticamente per l'isolamento, l'anestesia affettiva, la scomparsa dell'iniziativa, le difficoltà psico-motorie, il mancato sviluppo del linguaggio.

Accanto a queste espressioni, di per se già disturbanti e fortemente disabilitanti, gli autistici dimostrano un'importante incontinenza emotiva che si espleta con urla, corse afinalistiche, ipercinesie, a volte aggressività, angoscia e terrore.

**Avere un figlio affetto da autismo richiede un enorme impegno da parte dei famigliari ed è causa di una grande, costante preoccupazione.**

I risultati di questa ricerca coincidono con quelli di numerosi altri studi che confermano l'elevata quantità di mercurio presente nelle piante, negli animali e negli esseri umani che vivono vicino a una fonte di emissione di questo elemento.

Il prezzo che i bambini pagano è sicuramente il più alto. Infatti, l'esposizione anche a dosi estremamente basse di numerosi inquinanti quali il mercurio, quando avviene durante quel periodo critico di formazione e sviluppo del sistema nervoso, in soggetti geneticamente predisposti, può aumentare il rischio di gravi patologie quali l'autismo.

La combustione del carbone è una delle cause più importanti di emissione nell'ambiente di mercurio; il carbone può contenere fino a 150 volte la quantità di mercurio presente nell'olio combustibile (*Ambient Air Pollution by Mercury (HG). Position Paper. European Communities, 2001*).

Gli autori dello studio hanno esaminato i dati di emissione di 39 centrali a carbone e di altre 56 sorgenti industriali presenti in Texas e li hanno messi a confronto con l'incidenza dell'autismo nei bambini che frequentavano 1.040 distretti scolastici.

I risultati sono stati molto chiari. Vivere intorno ad una fonte di emissione di mercurio quale una centrale a carbone o un inceneritore, aumenta in modo statisticamente significativo il rischio di ammalarsi di autismo. L'aumento d'incidenza della malattia ha mostrato una riduzione dell'1-2 % per ogni 16 chilometri di distanza dalla fonte stessa.

Parte del mercurio emesso nell'ambiente si deposita al suolo e, in seguito all'azione di alcuni batteri, viene trasformato in metilmercurio, una forma estremamente tossica. La contaminazione degli ecosistemi acquatici ne comporta il suo accumulo nel tessuto dei pesci e il suo ingresso nella catena alimentare.

In Inghilterra, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Canada e Australia, a causa di livelli elevati di metilmercurio nel pesce, allo scopo di proteggere la popolazione più a rischio (bambini e donne durante la gravidanza), viene consigliato di non mangiare o limitare l'assunzione di quei tipi di pesce nei cui tessuti è stata trovata una dose pericolosa di mercurio (*Chief Medical Officer Urgent Communication: Food Standard Agency: 14 May 2002*).

Mentre l'esposizione al mercurio attraverso il consumo di pesce è ben documentata, si conosce molto poco su altre forme di esposizione quali l'aria e l'acqua potabile.

L'agenzia degli Stati Uniti per la Protezione dell'Ambiente (EPA) stima che di 158 milioni di tonnellate annue di mercurio emesse, il 33 % proviene dalla combustione del carbone e il 29 % dalla combustione dei rifiuti.

A conferma, inoltre, delle giuste preoccupazioni dei cittadini che lottano contro l'uso del carbone nella centrale di Civitavecchia, nel decreto del governo di Valutazione dell'Impatto Ambientale (V.I.A.) della centrale stessa si legge:

“Si esprime perplessità riguardo al fatto che le emissioni di mercurio possano essere effettivamente contenute nel valore dichiarato di 0.8 microgr/Nm<sup>3</sup>”  
(pag. 18, riga 16)

“Con la centrale a carbone ci sarà un aumento del 50 % delle emissioni di mercurio”  
(pag. 39, riga 26 - relazione istruttoria)

L'aumento delle emissioni di mercurio contrasta con l'EU Legislation and Policy Relating to Mercury and its compounds, Working document, March 2004, 1.1. Regulatory area: Main relevant Provision. In questo documento si afferma, infatti, la forte volontà della Commissione Europea di ridurre l'inquinamento da mercurio presente nell'aria, nell'acqua e nel terreno, al fine di ottenere un alto livello di protezione per la popolazione.

Non è possibile valutare la quantità di mercurio che verrà emessa nell'aria in forma ossidata e in forma elementare. La prima porrà un rischio d'inquinamento da mercurio per le popolazioni che risiedono in un raggio di centinaia di km dalla centrale a carbone; le emissioni di mercurio in forma elementare causeranno invece un danno su scala mondiale (U.S. Department of Energy National Energy Technology Laboratory – Five Year Research Plan on Fine Particulate Matter in the Atmosphere. FY2001-FY2005.8, pag. 27).

### **Dr. Giovanni Ghirga**

Portavoce per il Lazio del Coordinamento Nazionale dei Comitati dei Medici per l'Ambiente e la Salute (traduzione)

Health Place. 2008 Feb 12.

**Proximity to point sources of environmental mercury release as a predictor of autism prevalence.**

**Palmer RF, Blanchard S, Wood R.**

**University of Texas Health Science Center, San Antonio Department of Family and Community Medicine, 7703 Floyd Curl Drive, San Antonio Texas, Mail Code 7794, TX 78229-3900, USA.**

---

### **Bibliografia essenziale**

**“Ricordi di un operaio” Emilio Lupichini, ediz. COM/1 1997**

**“Solvay 1863-1963” Jacques Bolle, Weissenbruch Bruxelles**

**“La Solvay in Val di Cecina – Ricadute socio-economiche e ambientali di una grande industria chimica sul suo territorio” Bruno Cheli e Tommaso Luzzati, Ediz. Plus Pisa 2010**

**“Crescita e declino del sistema cloro”, Valeria Spada e Caterina Tricase, Giappichelli Edit - Torino 2001).**

**“Sale e pietra” Leo Gattini**

**“Il sacco delle saline” Bruno Niccolini 1999**

**“Dalla parte del fiume” Bruno Niccolini 2000**

**“Ritratto di una valle” Bruno Niccolini 2000**

**“Acque perdute” Bruno Niccolini 2005**

**“La guerra del sale” Bruno Niccolini 2012**

**“Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita” Medicina democratica 2002, prossima ristampa con ilmiolibro.it**

### ***Altri libri di Maurizio Marchi***

**“Una straordinaria esperienza di lotta, referendum sul PVC 10 anni dopo 1988/1998”, prossima ristampa con ilmiolibro.it, con in appendice l’“Indagine sulla popolazione di Rosignano Solvay esposta a inquinamento ambientale da cloruro di vinile” integrale.**

**“Rosignano il belpaese” 2009**

**“Non ce la date a bere – l’acqua nella Toscana occidentale, tra inquinamenti e privatizzazioni” ilmiolibro.it 2011**

**“La sinistra è finita in discarica ?” ilmiolibro.it 2012**

---



## INDICE

Introduzione: Chi dà da mangiare a chi .....	pag. 1
Cronologia essenziale .....	pag. 6
<b>Capitolo 1 1998, dal PVC al sale</b>	
Cloro e sale, si sono persi 10 anni .....	pag. 9
Solvay-Monopoli Un accordo da bocciare .....	pag. 10
Ministero delle finanze 1967 sul salgemma .....	pag. 11
Da Porto Marghera a Rosignano, la tragedia del CVM .....	pag. 12
Accordo di programma , aspetta e spera .... ..	pag. 13
Sale e acqua da preservare .....	pag. 16
No all'invaso del Cortolla .....	pag. 17
Solvay: Volterra protesta, Rosignano tace .....	pag. 18
Il PVC 10 anni dopo .....	pag. 19
«Una grande occasione sfumata» .....	pag. 20
Il referendum sul Pvc fu uno stimolo a riflettere sull'ambiente .....	pag. 23
Dal referendum PVC un messaggio: ridurre il cloro .....	pag. 24
Il no al Pvc una vittoria popolare .....	pag. 26
<b>Capitolo 2 1999, dal sale al mercurio</b>	
Nessuno dei programmi elettorali di Rosignano parla del contratto Monopoli-Solvay .....	pag. 28
Inquadramento geografico delle saline Solvay.....	pag. 29
Metodo di estrazione del salgemma .....	pag. 30
Piano dei rischi e incongruenze .....	pag. 30
Mezzo grammo di cloro è mortale .....	pag. 32
Stop al mercurio in fabbrica e nella val di Cecina .....	pag. 33
Mercurio nel Cecina, sale di tono la polemica .....	pag. 34
Studio prof. Ugazio, mercurio nella val di Cecina .....	pag. 35

Solvay non è estranea .....	pag. 37
Nessuna deroga sull'ambiente .....	pag. 37
Incompatibilità del contratto Solvay-Monopoli .....	pag. 38
Contaminazione da mercurio ed effetti sulla popolazione .....	Pag. 40
Tutelare la qualità del mare è difendere la nostra economia .....	pag. 41
Misurazione della portata dei fossi Solvay di Rosignano .....	pag. 42
Scarichi Solvay e atteggiamento passivo delle istituzioni .....	pag. 44
La Commissione europea per la chiusura delle elettrolisi a mercurio entro il 2010 .....	pag. 45
Manifesto 2000 per ridurre l'impatto ambientale Solvay da subito .....	pag. 48

### **Capitolo 3 2000, l'anno degli scarichi, del mercurio e del CVM**

Il prof. Ferrara: almeno 400 kg di mercurio in aria l'anno .....	pag 51
Il prof. Ugazio: ci vuole prevenzione vera, togliere il mercurio .....	pag 58
Il calendario sui grandi rischi .....	pag. 60
Della Pina: «In tre anni una riduzione del 30%» .....	Pag. 61
Comitato Mare blu contrario «Questo non è sviluppo sostenibile» .....	pag. 62
Candido e il cloro .....	pag 63
Grandi rischi, alcune considerazioni .....	pag 64
Grandi rischi, la simulazione ha fatto flop .....	pag. 66
Incuria Solvay anche sulla segnaletica essenziale .....	pag 67
Acqua, Solvay, schiume e paternalismo .....	pag. 68
A trenta anni dallo Statuto dei lavoratori la strage continua .....	Pag 69
MERCURIO scheda .....	pag 70
Esposti su impatto ambientale e sanitario della Solvay .....	pag 72
Ridurre il cloro, non ha senso la seconda turbogas .....	pag 74
LE elettrolisi a mercurio devono essere convertite subito, altro che sconti sulle tariffe elettriche.	Pag. 75
Riduzione impatto ambientale della Solvay (mozione) .....	pag. 77
Polveri bianche micidiali per le imbarcazioni .....	Pag 81

Intervista a Lorenzo Muti , ex dirigente nel consiglio di fabbrica Solvay .....	pag 82
Dedica ad Emilio Lupichini, ex sindacalista Solvay .....	pag 84
CVM e decessi, quali dati nella norma ? .....	pag. 85
NO al contratto Solvay - Eti , riconvertire la fabbrica Solvay , inquinante e ad alto rischio. un referendum a Volterra. ....	pag 85
Trascrizione della cartella clinica di P. G. (operaio Solvay del CVM) .....	pag 87
Non solo inquinamento: anche accordi illegali e mega-multa UE di 23 milioni di euro	
CHI E' LA SOLVAY .....	pag 88
Tumori da cvm, dopo Portomarghera e Brindisi , fare luce anche a Rosignano .....	pag 89
Scarichi, Richiesta di verifica della legittimità dell'Autorizzazione del 21.1.2000 .....	pag 91
Un comitato popolare contro i progetti Solvay (cosiddetto “parco industriale”) .....	pag 93
Esposizione all'amianto presso lo stabilimento Solvay .....	Pag 94

## **Capitolo 4 2001 Odissea a Rosignano**

AL PROCURATORE su scarichi e morte del sig. F.Z. avvenuta il 14.8.00 .....	Pag 95
Suicidio o morte sul lavoro ? .....	pag 97
Appello a mobilitarsi contro i progetti Solvay e per il risanamento ambientale .....	Pag 98
Solvay, turbogas e cloro UNA BATTAGLIA STRATEGICA .....	pag 99
Quaderno di MD : La soda caustica si può produrre senza elettrolisi e senza produrre cloro (Dispensa dell'Università di Torino) .....	pag 101
Padroni vecchi e nuovi all'attacco del territorio e della salute.....	Pag 101
Legambiente premia Solvay 04 luglio 2001 .....	pag 103
Rosignano , un territorio a perdere ? .....	Pag 105
FORMALDEIDE scheda .....	pag 109
Ricordo di Franco Porretti .....	pag 110
Cloro: chi dorme, non sente la sirena ... ..	pag 111
Spiagge bianche, una lunga serie di sostanze tossiche .....	pag 113
Chiudere gli occhi sul disastro ambientale non giova al turismo .....	Pag 114
Indagine popolare sui tumori ed altre malattie da inquinamento .....	Pag 114
Tramite gli eco-avventuristi, il G8 locale tenta di criminalizzare l'opposizione .....	Pag 116

Caro Arzilli, ti credevo più onesto .....	pag 117
Contaminazione da mercurio in Val di Cecina : la bonifica può attendere .....	pag 119
“Porte aperte” alla Solvay di Rosignano .....	Pag 121
Dalla Oxy alla Solvay e non solo : il nostro contributo alla pace e alla giustizia. ....	Pag 126
I rimpalli sui grandi rischi .....	pag 127
Progetto turbogas 2 Solvay .....	pag 127
Paolini usato dalla concorrenza ? .....	pag 128
Bonifica del sito inquinato CANOVA .....	pag 129
Il Piano energetico toscano non prevede la 2° turbogas della Solvay. ....	Pag 130
Ai Capigruppo consiliari Consiglio Regionale Toscano, Provinciale Livorno, Comunale Rosignano	
Centrale turbogas della Soc. Solvay. Invito a presentare controdeduzioni. ....	pag 132
E’ CONTRO LA SOLVAY CHI VUOL CONSERVARLA COM’E’ .....	pag. 132
Imbarbarimento .....	pag 136

## **Capitolo 5 2002, l’anno della turbogas e tanto altro**

Verdi e Medicina democratica lanciano la mobilitazione contro la turbogas. ....	pag 138
Controdeduzioni al Progetto di una nuova centrale termoelettrica a Rosignano Solvay .....	pag 138
Il metano non sempre da’ una mano .....	pag 140
Salgemma : resistere, resistere al contratto scellerato. ....	pag 141
Salgemma e v.i.a. , l’ultima trincea. ....	pag 143
Turbogas, Solvay smentisce se stessa .....	Pag 146
Consumi energetici Solvay e terza centrale rientrata dalla finestra .....	Pag 147
Inquinamento a Rosignano, imputarlo al traffico e’ fuorviante: è Solvay la prima responsabile. “	
Richiesta di progetto per un dissalatore .....	pag 148
Solvay e dintorni in cifre .....	pag 149
Solvay da’ poco e prende troppo .....	pag 152
No alla 2° turbogas della Solvay, no al contratto sul salgemma, lasciare l’acqua alla popolazione. ....	pag 153
Seconda centrale turbogas, se ne discute con il Ministero .....	pag 155
Miniere Ausimont in Namibia (ora Solvay) .....	pag 157

Centrale turbogas Electrabel a Rosignano, petizione popolare oppositiva .....	Pag 158
Solvay, L'Unità e l'on. Brunale .....	pag 160
Vent'anni fa il papa a Rosignano .....	Pag 162
CHI INQUINA I POLMONI DEI NOSTRI BAMBINI ? .....	Pag 164
Aggiornamento su esposto concernente l'impatto Solvay .....	pag 165
Nuovo esposto alla Magistratura : Solvay non rispetta nemmeno gli impegni minimi. ....	pag 166
Esposizione all'amianto presso lo stabilimento Solvay di Rosignano .....	pag 167
Campagna contro la rapina del salgemma e il "parco industriale" Solvay .....	Pag 168
Appunti di storia coloniale in Val di Cecina dal 1912 ad oggi. ....	Pag 169
Salgemma, il regalo alla Solvay affossa la salina di stato. ....	pag 174
Turbogas 2 morde il freno .....	pag 175
Progetto turbogas 2 – Diffida al sindaco dal non fornire documentazione .....	pag 177
Solvay insiste sulla turbogas 2, rispondiamole forte .....	pag 178
Quale energia per quale società , convegno .....	pag 179
Controdeduzioni al progetto turbogas 2 variante - Tractebel Rosignano .....	Pag 181
Salgemma e acqua : protesta a Ponteginori .....	Pag 183
Siccità, la Solvay dissali l'acqua di mare .....	pag 183
Nessun accordo di programma senza il ritiro dei progetti salgemma e turbogas 2 .....	Pag 185
Alla Provincia Scarichi a mare Solvay .....	pag 186
Foto aerea della Val di Cecina .....	pag 187
Mercurio nel Cecina, responsabile anche la Solvay. ....	pag 187
Solvay, la dissalazione è meglio del contratto con ETI .....	pag 190
L'accerchiamento del paese di Saline – cartina .....	pag 192
Alla Corte dei conti, Esposto sui danni all'Erario della Soc. Solvay .....	pag 192
Euro pubblici alla Solvay, inquinamento e siccità alla popolazione, i conti non tornano .....	Pag 195
L'Arpat piu' realista del re (Solvay) .....	pag 195
"Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita" è un libro. ....	pag 196
Mercurio fino al 2007 e scarichi per sempre ? NO, grazie ! .....	pag 197
Md alla Regione: Solvay dissali l'acqua di mare. Respingere il contratto sul salgemma. ....	pag 197

Alla Provincia di Livorno – URP Scarichi a mare Solvay Rosignano. Sollecito .....	pag 199
Opposizione all’Accordo di programma del 25.7.02 fra Solvay ed istituzioni. ....	pag 200
Morbo di Alzheimer ed inquinanti ambientali (Paola Trinchieri) .....	Pag 204
Bonifica sito Canova (Comune di Pomarance- Pisa), individuazione responsabili .....	pag 204
Mortalità infantile, il triplo nella bassa val di Cecina, rispetto a quella provinciale. E’ il mercurio ?	pag 206
Al Tribunale di Pisa, Bonifica sito Canova. Trasmissione dello studio CNR .....	pag 206
Al Comune di Rosignano Marittimo, controdeduzioni al Piano strutturale.....	pag 207
All’ASL 6 richiesta documentazione su malattie renali, al sistema nervoso centrale, ecc .....	pag 209
Alla Provincia di Livorno : Forno a mercurio Solvay – Richiesta informazioni .....	pag 209
Mercurio nel Cecina: fermare nuove emissioni è il minimo dovuto. ....	Pag 210
Requisire i casoni abbandonati di Solvay per edilizia popolare .....	Pag 211
Novant’anni di pesante presenza Solvay .....	pag 212
90° anniversario : meno propaganda, più trasparenza .....	pag 214
90 anni d’inquinamento, morti bianche, espulsioni di lavoratori,accordi non rispettati .....	pag 217
Occorre una radicale disintossicazione delle economie del nord, a cominciare da Rosignano .....	pag 217
Provincia di Pisa: Solvay ha in concessione 31 milioni di mc d’acqua l’anno .....	pag 219
Il dato di 31 mil. comprende o meno cessioni da privati ? .....	Pag 220
All’ASL 6 Livorno All’ASL 5 Pisa Richiesta documentazione su malattie al Sistema nervoso.....	pag 220
il Rapporto n. 124 dell’ONU-Unep: Rosignano tra i 15 luoghi costieri più inquinati d’Italia. ....	pag 222
ESANO scheda .....	pag 223

## **Capitolo 6 2003, l’anno del gas**

Tra Falck e Solvay, trabocchetto metano, i sindaci alla guerra ? .....	Pag 224
Il Piano nazionale di approvvigionamento del metano non prevede terminali in Toscana .....	pag 225
Che cosa emette in aria il terminale gas SNAM di La Spezia .....	pag 225
L’incriminazione di Priolo faccia riflettere nella nostra zona .....	Pag 226
Di che cosa si muore a Livorno , Rosignano e in val di Cecina .....	Pag 228
Il metano scarseggia sul pianeta .....	pag 229
Misure immediate e straordinarie contro le polveri fini. ....	pag 230
Ai cittadini di Vada, marcia contro l’erosione delle spiagge .....	pag 231

Morti ed infortuni sul lavoro: il modello toscano non funziona .....	pag 231
Cloro-mercurio : spostare l'Altair di Saline.....	pag 232
Risposte forti sull'incidente Ecomar, no alla proposta metano .....	pag 233
Esplosione Cape Horn, un motivo in più per fermare l'off-shore del metano. ....	pag 234
Occorre un quadro conoscitivo alternativo per impostare un nuovo modello di sviluppo .....	pag 235
I poveri vivono peggio, si ammalano di più, muoiono prima. ....	pag 236
Il ponte Canova frana per la subsidenza, fermare l'estrazione di salgemma dalla val di Cecina .....	pag 239
Terminali gas fra guerra e inquinamento .....	pag 239
Ministero dell'ambiente, aziende ad alto rischio in Toscana .....	pag 242
Accordo sul Fiume Cecina : soldi pubblici gettati al vento.	
No al contratto sul salgemma, via il mercurio dall'industria. ....	pag 243
All'ONU Scarichi industriali Solvay. Richiesta intervento a protezione salute pubblica e ambiente. Pag	244
Paolo Rotelli, tra Bonn e Scandiano .....	pag 245
L'ONU : Livorno e Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia .....	pag 246
Terminali gas: i DS di Brindisi sono contrari, quelli di Rosignano favorevoli. Perché ? -----	pag 247
Riconvertire la produzione elettrica con le energie alternative rinnovabili. ....	pag 248
Terminale metano: il giudizio spetta alla popolazione, ma occorre sapere che... (ing. Marotta) ...	pag 251
Al Difensore Civico Regionale, Lavoratori esposti a CVM presso la Solvay di Rosignano .....	pag 252
ALLA REGIONE TOSCANA ampliamento della cava di San Carlo .....	pag 253
Black-out e caldo-serra: unica risposta le energie alternative .....	pag 254
Altair di Saline: l'inquinamento e' autorizzato .....	pag 255
Inquinamento e cementificazione convivono. ....	pag 256
NO alla privatizzazione dell'acqua e dell'Asa .....	pag 257
E-mail sul dissalatore .....	pag 260
Alla giunta regionale toscana: richiesta di sospensione salgemma Solvay.....	Pag 261
All'INAIL Livorno: Richiesta dati su infortuni sul lavoro c/o Solvay di Rosignano. ....	pag 262
Al Comune di Monfalcone: Richiesta informazioni. Sollecito .....	pag 263
Giovani antagonisti, siete preziosi, non bruciatevi. ....	pag 264
Una lettera reticente sugli antagonisti (e la doverosa replica del Tirreno ) .....	Pag 264

La “Marcia del sale” .....	pag 266
Firme contro il terminale gas Edison-Solvay .....	pag 268
L’insostenibile pesantezza della Solvay .....	pag 268
“Marachelle” della Solvay all’estero .....	pag 269
AL MINISTERO DELL’AMBIENTE Opposizione alla realizzazione di un terminale metano a Vada .....	pag 271
Alla Solvay di Bussi il sale arriva via nave poi treno .....	Pag 274
L’enorme frana del salgemma in Calabria .....	pag 275
Bussi: firmato accordo per riconversione produttiva Solvay senza mercurio .....	pag 277
ALLA PROVINCIA DI PISA canoni per acqua Solvay .....	Pag 278
Alto rischio Solvay, Dossier .....	pag 278
NO al terminale gas nella zona archeologica di Vada .....	Pag 279
Alla PROCURA della REPUBBLICA di PISA : Esposto su prelievo d’acqua da parte della Soc. Solvay in luogo non risultante fra le concessioni assentite a tale società. ....	pag 280
Misuratore al fosso bianco : Assessore Franci, non ce la dai a bere ! .....	pag 281

## **Capitolo 7 2004 Solvay ottiene tutto**

I DS con il mal di pancia da salgemma .....	pag 283
Fermiamo la distruzione della Val di Cecina, no al contratto eti-solvay sul salgemma .....	Pag 284
Salgemma e 2° turbogas : hanno tradito elettori e cittadini, se ne devono andare .....	pag 285
Foto dei dissesti alla ferrovia Cecina-Saline dalle subsidenze per le estrazioni di salgemma .....	pag 286
Costi sanitari, ambientali , ecc ,scaricati all’esterno da una centrale elettrica turbogas .....	pag 287
Scarichi Solvay UNA BEFFA CONTINUATA, UN ECOCIDIO AGGRAVATO .....	Pag 287
Medicina democratica diffida la Provincia : non autorizzate gli scarichi della Solvay finchè non dimostra se e come li ha ridotti.....	pag 291
Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita. Malformazioni nei bambini .....	Pag 291
All’ARPAT Livorno : “Progetto Mercurio 2000”. Richiesta aggiornamenti. ....	Pag 292
I Caraibi del Tirreno: spiagge, soda e gas (Corriere della sera) .....	pag 293
Anche l’europarlamento contro la privatizzazione dei servizi idrici .....	Pag 293
NICKEL scheda .....	pag 294
TRICLOROETILENE scheda (trielina) .....	pag 295



Mio messaggio ad alcuni medici di MD per un operaio intossicato da mercurio .....	pag 296
Sale e acqua al mercurio. Ritirate la delibera Solvay. ....	pag 296
ALTO RISCHIO SOLVAY .....	pag 297
Regione Toscana e governo Berlusconi uniti sulla 2° turbogas Solvay .....	pag 298
Denuncia alla Commissione europea, Cecina bacino pilota. Richiesta sospensione finanziamento europeo .....	pag 299
La 2° turbogas attenta alla salute e apre la porta al terminale .....	pag 301
Lettera alla dott.ssa Chellini ,ricercatrice dell'ISPO Toscana, sulle patologie nella zona .....	pag 302
Suicidio di un diciannovenne, Rosignano è nociva .....	pag 303
I casi di suicidio (o tentato suicidio) negli ultimi anni nella Bassa Val di Cecina .....	pag 304
RICORSO IN OPPOSIZIONE ALLA DELIBERA n. 257 del 22-3-04, Intesa sulla Centrale termoelettrica Roselectra SpA in Comune di Rosignano Marittimo. ....	Pag 305
Spiagge bianche, a chi giova occultare la nocività ? .....	pag 307
Indietro come il gambero, Solvay ha incassato il contratto sul salgemma, ma .....	pag 309
No al terminale, no alla 2° turbogas. L'abbuffata sul gas metano .....	pag 310
Cartina navi al pontile Solvada .....	pag 314
Quando anche i DS chiedevano il dissalatore .....	pag 314
Esposto alla Procura di Pisa sugli insostenibili prelievi d'acqua ad opera di Solvay .....	pag 316

## **Capitolo 8 2005, Muore sul pontile un operaio, da solo**

FORUM DEL BACINO DEL FIUME CECINA Gestione della risorsa acqua – Progetto IDRO-S .....	Pag 318
La grancassa elettorale sulla pelle dei cittadini .....	pag 320
Terminale gas, non è solo una questione di localizzazione .....	Pag 321
Richiesta incontro sul progetto Solvay/Edison/ BP a Presidi, Insegnanti, studenti .....	pag 322
Raddoppia l' area di rischio Solvay (legge Seveso e modifiche) -----	Pag 324
Foto di nave metaniera oceanica .....	pag 325
Tumori, mortalità infantile, malattie al sistema nervoso e a quello cardiocircolatorio sopra la media .....	pag 326
La Margherita: «Perché Aretusa ritarda?» .....	pag 327
Individuazione dei soggetti responsabili dell'inquinamento da mercurio in Val di Cecina.....	pag 327

Incidenti gravi coinvolgenti impianti industriali di metano .....	pag 328
Terminale gas: non hanno mandato, subito il referendum .....	Pag 329
Idro-s metterebbe in circolazione arsenico e mercurio .....	pag 329
Terminale gas: Edison/Solvay non lasciano, anzi raddoppiano .....	pag 331
Raccolta di firme contro il terminale gas di Edison-Solvay .....	Pag 331
Muore sul pontile un operaio, da solo .....	pag 332
Acido fuoriesce da due cisterne in Solvay .....	pag 333
I Verdi su una lama di rasoio: quello toscano è particolarmente tagliente. ....	pag 333
Nuova cava Solvay a San Carlo, programma di ferrovia e abbattimento stoccaggio S. Vincenzo	pag 334
Terminale gas : consegnate ufficialmente le firme per il referendum comunale.....	pag 335
«Ma Solvay sta perdendo posti di lavoro» .....	pag 336
“Rifiuti chimici multa record a Rosignano .....	pag 336
Ma chi sposterà il deposito di etilene? -----	pag 337
Innovene venduta a Ineos -----	pag 338
Intervento di MD al Consiglio comunale aperto del 18.11.05 sul progetto di terminale gas Edison Solvay -----	pag 338
COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE alle organizzazioni tutte su referendum ----	pag 342
Edison arrogante, il Comitato va avanti -----	pag 342
Esplosione di Londra, effetto domino devastante.-----	pag 343
Opposizione al “Progetto Rosignano” di Edison spa -----	pag 344
Resistenza al Ricorso presentato da Edison Spa di Milano sul referendum propositivo ammesso.	Pag 346

## **Capitolo 9 2006 Edison vince una battaglia, ma perderà la guerra**

Il metano del centrosinistra -----	pag 347
Usciremo in avanti dalla crisi del gas? -----	pag 348
Il TAR sospende il referendum sul terminale gas: chi ha paura di un referendum propositivo ?	pag 350
Bloccato il referendum: esulta Edison, ma il comitato promette battaglia -----	pag 351
Vecchia centrale e polveri fini, vogliamo i dati -----	pag 352
Sconti ai cittadini per agevolare i rigassificatori, si studia la proposta -----	pag 353

Dietro l'allarmismo sul gas, appetiti vecchi e nuovi. -----	pag 354
Gas, merce o bene comune ? -----	pag 355
Terremoto sul rigassificatore OLT .-----	pag 355
«Off shore ad alto rischio» -----	pag 356
Risparmio energetico e energie alternative : superfluo anche un solo rigassificatore -----	pag 357
Centrale Rosen bloccata: scattato il piano di emergenza -----	pag 358
In gravissime condizioni un operaio addetto ai cavi elettrici -----	pag 358
Carovana no TAV, No terminale, passando dalle spiagge bianche-----	pag 359
TRA IL DIRE E IL FARE su IDRO-S, mozione del Comune di Cecina -----	pag 360
Cartine di IDRO-S e laghetti Magona, Cecina -----	pag 363
San Vincenzo frana -----	pag 364
Incendio in Solvay, perché tutti zitti? -----	pag 365
Crisi idrica «Solvay attui il patto Aretusa» -----	pag 366
Scansione dell'iride e monitoraggio sismico da Marsiglia -----	pag 367
Rigassificatore, non è solo una questione di sicurezza. -----	pag 367
“Edison e Solvay: «Il terminal è sicuro», 16mila cartoline ai cittadini -----	pag 368

## **Capitolo 10 2007, fuga da Rosignano**

Renzo Cioni: Dissalatore e referendum sul terminale gas -----	pag 370
Presunti comunisti e poltrone vere -----	pag 371
Il “Progetto Rosignano” e il miracolo della pasta (Augusto Menconi) -----	pag 372
Rigassificatori, cronaca dall'interno del bunker diessino -----	pag 373
Fassino: rigassificatori subito -----	Pag 375
Altro che rigassificatori, Livorno e Rosignano hanno bisogno di disintossicazione.-----	pag 375
Fuga di cloro da una cisterna in Solvay -----	pag 376
Cade in un pozzo della Solvay, salvo -----	pag 377
RIGASSIFICATORI E MALAFFARE IN TOSCANA .-----	pag 377
La vecchia fabbrica si blocca e sbuffa in aria e in mare -----	pag 379
Cromo, vogliamo chiarezza e garanzie, altro che riunioni a porte chiuse -----	pag 381
Schiuma bianca in mare invade la scogliera -----	pag 382

Sversamento di cloro, Cittadini preoccupati -----	pag 382
SAN VINCENZO Precipitano 4 carrelli della funicolare -----	pag 383
Solvay amianto, "Omicidio colposo plurimo": nella requisitoria il pm chiede tre anni e mezzo ----	pag 384
MD: forte indignazione per la sentenza amianto -----	pag 384
Gemignani :«I rigassificatori sono fondamentali, specialmente quello di Rosignano» -----	pag 385
Acqua e sfruttamento, fino a quando ? -----	pag 386
Arpat sull'inquinamento atmosferico 2007 -----	pag 388

## **Capitolo 11 2008, muore un operaio di 32 anni**

MD: istituzioni e sindacati strumentalizzano i lavoratori INEOS -----	pag 389
Saline, il cesio radioattivo c'era, ma nessuno sapeva o parlava -----	pag 390
Referendum negato, cittadini non ci rinunciate -----	pag 392
" Roselectra teleriscalda gli edifici pubblici di Rosignano Solvay" -----	pag 393
Esposto di MD: Scarichi Solvay, nocività e sospetto di truffa -----	pag 395
Voltare pagina, a sinistra -----	pag 399
Rigassificatore non offre garanzie -----	pag 401
Schiacciato dalla benna della ruspa. Choc in Solvay, l'Asl apre un'indagine -----	pag 401
Medicina democratica, Troppi gli infortuni non denunciati -----	pag 404
Solvay, terzo incidente dentro lo stabilimento -----	pag 405
Operaio morto, due condannati -----	pag 405
Livorno seconda provincia più inquinata d'Italia, urgente radicale ambientalizzazione, indagini epidemiologiche, un vasto programma di difesa della salute della popolazione. -----	pag 406

## **Capitolo 12 2009, muore di tumore un operaio Siticem**

Muore operaio a 38 anni -----	pag 408
Scheda sui consumi di gas delle centrali ROSEN e ROSELECTRA -----	pag 408
Fumate straordinarie dal serbatoio di etilene: Il fumo e l'arrosto -----	pag 409
Poggio Pelato con vista sul rigassificatore -----	pag 410
Rifiuti speciali, blitz della finanza alla Solvay -----	pag 411
Etilene, Ineos ricorre al Tar «Annullate la delibera» -----	pag 413
All'ASL 6, Diffida da promuovere la frequentazione delle spiagge bianche a cittadini con handicap. Pag	413

DISABILI, Marchi si occupi delle sue battaglie -----	pag 414
MD, Spiagge pulite per i disabili -----	pag 415
Al Difensore civico regionale Firenze: ASL 6 invia disabili in luogo inquinato. ---	pag 416
Una scheda per capire dove sta andando lo stabilimento di Rosignano -----	pag 416
Il progetto rivisto deve liberare la costa, CdF Vada -----	pag 418
Treni ad alto rischio, da Viareggio a Rosignano -----	pag 419
Il polietilene marcia a rilento. Una bufala pro-GNL. Abbiamo monitorato per sei mesi-----	pag 420
CVM , bonifica a Ferrara. E a Rosignano ? -----	pag 422
RISCHIO INDUSTRIALE, Pensiamo alla salute dei cittadini (A. Giacomelli) -----	pag 423
Fughe tossiche a Rosignano : una consuetudine -----	pag 423
Coliformi e bandiera blu. Dalla parte dei coliformi -----	pag 426
Andirivieni ad alto rischio -----	pag 427
Treno investe un'auto in Solvay -----	pag 428
Edifici collassano per le subsidenze. "Teatro De Filippo" di Cecina: destino cinico e baro o ...	pag 429
Al Sindaco di Cecina: Misure a tutela della stabilità degli edifici , dell'incolumità pubblica e della risorsa acqua. -----	pag 430
Rosignano è cambiata, alcuni personaggi no -----	pag 430
Rapporto dell'Università di Pisa sulla Solvay: conclusioni sorprendenti -----	pag 431
Presentazione pubblica del Rapporto Cheli-Luzzati su Solvay -----	pag 433
San Vincenzo: In abbandono il vecchio deposito del calcare alla stazione-----	pag 434
Niente paura se sentite le sirene: oggi l'Ineos prova l'allarme -----	pag 434
Rigassificatore, «Quattro no e spieghiamo perché» MD -----	pag 435
L'ingegnere e il sottopasso delle mille polemiche -----	pag 435

### **Capitolo 13 2010, il TAR dice ancora NO allo sfruttamento del salgemma**

Miniera di salgemma Solvay di Buriano: decine di crateri -----	pag 436
Pro memoria per il NOE -----	pag 436
Traffico ad alto rischio -----	pag 437
COMITATO PER LA CONSULTAZIONE Rigassificatore, referendum abbinato alle regionali -----	pag 438
La storia recente di un referendum che la casta non vuole -----	pag 439

Solvay inquina il Po con il PFOA -----	pag 441
Edison, la burla delle “compensazioni” -----	pag 441
Manifestazione a Livorno contro i rigassificatori 20 marzo 2010 -----	pag 443
PD, demagoghi che non difendono né salute né posti di lavoro -----	pag 443
Solfati, altamente tossici, possibili cancerogeni -----	pag 445
No rigassificatore, no cisterne pericolose di cloro in centro -----	pag 446
Solvay risparmia su tutto, anche sull’anti-incendio - -----	pag 446
Alto rischio, Basta che non si sappia in giro -----	pag 448
Cromo esavalente in val di Cecina -----	pag 448
Dal gabbriccio anche cromo, oltre l'amianto. 622 morti in più in VdC dall'indagine CNR -----	pag 449
Dopo la sentenza del TAR, Avevamo ragione noi anche sul salgemma -----	pag 451

## **Capitolo 14 2011, addio al gas ma resta l’arsenico**

Sottopasso, mal di pancia nel Pd -----	pag 452
Concessioni Solvay: ora le Amministrazioni prendano posizione! -----	pag 452
Dalla dichiarazione PRTR Solvay al Ministero dell’ambiente 2010 -----	pag 453
MD denuncia il comune di Rosignano: fornisce materiali tossici -----	pag 454
Rossi: «Diciamo addio al terminal gas» -----	pag 454
Dichiarazione PRTR Solvay per il 2010, documento originale -----	pag 456
Solvay se ne frega di Aretusa, meglio l’acqua di falda. Alla Procura -----	pag 457
I grandi complessi industriali pagano l’acqua una miseria -----	pag 461
Turismo all’etilene -----	pag 464

## **Capitolo 15 2012, un anno nero**

Grave incidente al pontile Solvay -----	pag 466
No al furto di acqua e sale, no al ricatto sui lavoratori -----	pag 468
“Amianto, dopo Torino l’Ona mette nel mirino la Solvay -----	pag 468
Il lago di Santa Luce seccato da Solvay -----	pag 469
Il capitalismo non rispetta neanche le sue stesse regole. Alla Commissione europea -----	pag 470
Un renziano a Bruxelles ? -----	pag 472
Solvay, grande inquinatrice d’arsenico, MD -----	pag 473

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA – FIRENZE : ESPOSTO-DENUNCIA contro il sindaco di Rosignano per non aver preso misure cautelative in difesa della salute dei cittadini in relazione agli scarichi inquinanti in mare da parte di Solvay. Fatti nuovi -----	pag 474
Md: «Solvay getta in mare 717mila tonnellate di sale» -----	pag 477
Libro “La guerra del sale” di Bruno Niccolini -----	pag 478
Ineos e sindacati si scordino la terza turbogas -----	pag 478
«Il deposito di etilene va spostato» -----	pag 479
Solvay, il Wwf ricorre al Tar sulle nuove concessioni -----	pag 480
Aretusa continua a non funzionare -----	pag 480
Incendio ai clorometani: quanto si è rischiato l’effetto domino ? -----	pag 481
ACQUA ALL'INDUSTRIA: 5 MILLESIMI DI EURO AL METRO CUBO, Delibera della Provincia-----	pag 482
Un accordo alternativo, oppure le chiacchiere restano tali -----	pag 484
Meeting anti-razzista o passerella del PD ? -----	pag 485
Il Circo nero sbarca alle spiagge bianche -----	pag 486
L’erosione a causa delle opere Solvay a mare -----	pag 486
Lago di Santa Luce completamente prosciugato da Solvay -----	pag 488
Basta al monopolio della Solvay sull’acqua -----	pag 488
Il dissalatore è l’unica soluzione -----	pag 489
Irresponsabilità verso i lavoratori -----	pag 490
Testimoni oculari di un disastro diffuso -----	pag 491
Centenario Solvay di Rosignano, Niente da festeggiare -----	pag 492
Incredibile Solvay, dà lezioni sull’acqua -----	pag 492

## Capitolo 16 2013 l’anno dell’incriminazione per gli scarichi in mare

Amianto, aumentano le cause verso Solvay -----	pag 494
Ernesto, ne sai qualcosa della balena? -----	pag 495
“Anche l’inquinamento uccide i delfini” -----	pag 496
Al Presidente della Giunta Toscana ed altri: Diffida dal promuovere e sottoscrivere <b>un Accordo di programma sostanzialmente difforme</b> da quello allegato in calce, sulle questioni attinenti la presenza della Soc. Solvay in Val di Cecina. -----	pag 497
M5S sull’accordo Solvay: «Il Comune non firmi» -----	pag 498
Saline frana per le estrazioni di salgemma -----	pag 499

«Solvay deve interrompere i prelievi di acqua e sale» -----	pag 500
I lavoratori Solvay ed Ineos ridotti a 724 -----	pag 501
Chiude la sodiera di Lisbona anziché Rosignano: tutti contenti ? -----	pag 502
Il Cnr affonda l'invaso di Poretta -----	pag 503
Grandi manovre finanziarie sulla pelle dei lavoratori e della popolazione -----	pag 503
Un rilancio che ha il sapore della fine -----	pag 504
SOLVAY, UN PIANO INDUSTRIALE SERIO PER I LAVORATORI E LA SALUTE -----	pag 506
1100 posti di lavoro in più e le bonifiche -----	pag 507
PIANO INDUSTRIALE PER L'AREA E LO STABILIMENTO SOLVAY DI ROSIGNANO, PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI E LO SVILUPPO DI BUONA OCCUPAZIONE -----	pag 507
L'ipocrisia della bandiera blu -----	pag 511
Stop agli scarichi Solvay in mare -----	pag 511
Solvay, ancora tagli in sodiera -----	pag 513
Scarichi Solvay, il regime copre la multinazionale, ma anche se stesso.-----	pag 515
Messa in sicurezza idraulica, meglio tardi che mai -----	pag 516
Il serbatoio di etilene ha il permesso per funzionare ? -----	pag 517
Risposta dei vigili del fuoco -----	pag 518
Tesori romani sotto il bombolone -----	pag 518
Acqua, rimandare conviene a Solvay -----	pag 519
SPIAGGE BIANCHE: UNA DISCARICA INDUSTRIALE -----	pag 519
Cambiare nome a Rosignano Solvay ? Certo, ma non basta. -----	pag 521
Cambiare nome, ma soprattutto ambientalizzare la vecchia fabbrica -----	pag 522

## APPENDICE

Dossier contratto ETI-Solvay – Comitato per la difesa della VdC -----	pag 524
Atti del Convegno del 17 giugno 2002 "Quale energia per quale società" -----	pag 537
"Crescita e declino del sistema cloro", di Valeria Spada e Caterina Tricase, Università di Foggia (Giappichelli Editore - Torino 2001). -----	pag 554
Di che cosa si muore in Val di Cecina - MD -----	pag 562



Studio sul dissalatore di Solvay, 2003, copertina, disponibile integralmente sul sito di MD -----	pag 567
Delibera regionale N .4 del 12-01-2004 estrazioni di salgemma -----	pag 568
Ricorso in opposizione (29 opposizioni) marzo 2004 Forum Cecina -----	pag 572
La pesante presenza della Solvay in Europa -----	pag 582
Riposta della dott. Elisabetta Chellini del CSPO, luglio 2004 -----	pag 593
AUTORIZZAZIONI per centrali termoelettriche rilasciate nel 2002, 2003, 2004 dal Ministero delle attività produttive -----	pag 599
Incidenti gravi coinvolgenti impianti industriali di metano -----	pag 602
ACCORDO DI PROGRAMMA ALTERNATIVO SU SOLVAY 2012 -----	pag 605
Parere di non conformità ambientale terminale Edison, nov. 2008 -----	pag 609
Vivere intorno ad una fonte di emissione di mercurio aumenta il rischio di ammalarsi di <b>autismo</b> . Università del Texas Febbraio 2008 -----	pag 613
Bibliografia essenziale -----	pag 614

#### QUARTA DI COPERTINA

### **CENTENARIO SOLVAY, L'ALTRA CAMPANA**

**Solvay di Rosignano, gli ultimi 15 anni del primo secolo di presenza coloniale, tra inquinamento, gravi incidenti, pesanti abusi sulle risorse, espulsioni di lavoratori, manovre speculative, subalternità di istituzioni e sindacati. Fatti, numeri, conoscenze, proteste, proposte affinché il secondo secolo sia molto diverso. Un libro essenziale non solo in Val di Cecina, ma anche in ogni luogo che sopporta un grande insediamento industriale.**

**Maurizio Marchi è nato a Rosignano Marittimo (Li) nel 1948 da una famiglia di lavoratori Solvay. Ha condotto studi di storia ed economia politica all'Università di Pisa negli anni immediatamente successivi al '68. Militante di Democrazia Proletaria fino allo scioglimento (1991), ha collaborato ininterrottamente dal 1990 con Medicina democratica – movimento di lotta per la salute. E' stato animatore di varie campagne sui temi della salute nei luoghi di lavoro e sul territorio – clamorosa quella contro il progetto PVC del 1988 - contro il business dei rifiuti e la speculazione edilizia, per la difesa della risorsa acqua, e tante altre.**

